IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 1 Maggio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 105 — Conto corrente con la Posta — Sabato 1 Maggio 1920

Occhio alla burocrazia!

Sembra che finora i nostri governanti, nulla preoccupati che di vivacchiare la giornata non si siano reso esatto nto dell'importanza e della immanenza gravissimo problema delle amministrazioni statali.

Appena qualche categoria d'impiegati minaccia, si agita o sciopera le si da pel momento un'offa nelle bramose ne; e tutto si mette a dormire, sembrando al governo di aver assolto ogni compito, salvo a ricominciare dopo co.

Il problema burocratico si appalesa sotto il doppio aspetto, economico e morale; interesse particolare e pubblico.

Dal punto di vista economico e individuale, non v'ha dubbio che lo Stato ha il dovere di assicurare ai propri funzionari vita possibile e decorosa, a seconda funzioni e i gradi.

Ora se si pensa che il costo della vita genere dal 1914 in poi è andato sempre aumentando, sino a raggiungere 2.. per cento, giustizia ed opportunità richiedevano che lo Stato, agendo come un padre di famiglia, avesse elevato di sè gli stipendi, specie quelli minimi, indispensabili per vivere, in maniera da ...re da vicino il vertiginoso continuo ...aro.

Invece i nostri uomini di governo alle richieste legali e regolari dei funzionari fatto sempre orecchie da mercante, immedesimandosi mai della loro vera ...zione, che li costringeva o ad atroci ...renze o ad essere disonesti in danno ...o Stato stesso.

...ni loro giusta domanda è stata accolta con disdegno, come un assalto al pubblico Erario. E ciò ha indotto molte ...si a organizzarsi, a dare alla loro a...e un carattere sovversivo, a imporsi le minacce e le violenze essendosi ve...ato essere questo l'unico mezzo per ...ere qualche cosa.

...stesso capo del Governo ha anzi pubblicamente dichiarato di essere impotente ...proibire uno sciopero di un'intera ...e; il che è un invito a ripetere, e un ...ito per quelli mantenutisi buoni.

...contempo che, con tali sistemi, lo ...pur elargendo tardi forzatamente ...lo che volontariamente poteva elargire ...a, si aliena la devozione dei propri ...ndenti, questi diventano sempre più forza politica alla mercè dei partiti ...misti. Una mano lava l'altra!

...quello che è più grave, lo Stato non ...vuto mai la competenza e il coraggio ...solvere la questione burocratica, dal ...o di vista morale e pubblico, che più ...essa la Nazione.

...i fra le grandi Nazioni abbiamo le ...ori amministrazioni in tutti i rami; ...ro rendimento è di non lodevole ef...; non vi regna il principio di pre...re i buoni e punire i cattivi, ma al ...vanio.

...neppure durante la guerra si è avuto ...rza e il buon senso di cambiare indi... sotto il pungolo delle esigenze del ...ento e coi pieni poteri che si ave...

...buoni funzionari sono sfiduciati, e gli ...... se ne infischiano e vanno avanti ...esso. Si va alla deriva!

...provvedimento che si impone è sem... e unico per tutte le amministrazioni ...miglianza di quanto farebbe un pri...: ridurre il personale, sceglierlo bene ...purarlo, pagarlo convenientemente e ...urare un regime di vera giustizia.

...per poter davvero diminuire il per...le, occorre indispensabilmente *soppri... molti uffici inutili e semplificare ve...nte i servizi e le procedure.*

...a questo è il punto difficile che nes... governo ha saputo o voluto finora af...are e risolvere sul serio.

...n è più tempo di balocarsi con com...oni e di contentarsi di saltuari e ...i aumenti di stipendi, che han crea...a grande ingiusta sperequazione e ...sione fra una amministrazione e ...a, e tra funzionari di una stessa amministrazione.

...orre che lo Stato si assicuri a tutti ...ti dei buoni funzionari, e ne riconquisti la stima, la fiducia, l'attaccamento. ...si sono gli organi dell'attività dello ... il quale in tanto agisce e funziona ..., in quanto i propri impiegati, che ne ... la reale estrinsecazione, agiscono ...o meno bene.

...se una delle principali cause del...uale difficile condizione dello Stato ...no è dovuta al fatto che i suoi organi burocratici sono malati e non ren...

...pericolo è grave.

...giorno che la maggioranza dei funzionari statali perdesse ogni fiducia nello ... attuale, sarebbe lo sfacelo, la fine.

Sda.

...piego in Francia dei nostri lavoratori

Parigi, 30

...partito per Roma il commissario ge...e dell'emigrazione, comm. Domichelis che si è trattenuto a Parigi due setti...e per prendere importanti accordi cir...l'impiego in Francia dei nostri lavoratori.

...commissario generale, che ha trovato ...le migliori accoglienze, ha definito ...cchie questioni e di altre ha iniziato ...me insieme coi ministri delle terre li...te, dei trasporti e dei lavori pubblici ...ol sottosegretario di Stato Lorogoux. ...nto col ministro degli esteri; rappre...nto nei colloqui dai signori Horbotte ...ogaro, quanto con quello dei lavori ...blici rappresentato dai direttori gene... Pontaine, Piquonard e Qualid, che ...il signor Brancher del ministero d'a...ltura, il commissario Domichelis ha ...iato l'attuazione dei patti convenuti ...trattato di lavoro firmato nello scor...ettembre per migliorare e regolare la ...grazione dei nostri lavoratori, trovan...per essi impiego sicuro e redditizzio a ...taggio dei due paesi. (*Stefani*).

...umento del prezzo dello zucchero

Roma, 30

...seguito all'aumento del prezzo dello ...chero ordinario stabilito dal sottose...ariato per gli approvvigionamenti e ...sumi l'amministrazione delle finanze ...dovuto aumentare da lire 7 a lire 8 e ...t. 56 al chilo il prezzo di vendita al ...blico dello zucchero di stato a partire ... 12 maggio 1920; tenuto conto dell'au...nto portato al prezzo dello zucchero ...nario il nuovo prezzo dello zucchero ...stato mantiene sempre invariato il ...porto proporzionale stabilito sinora ...il primo e il secondo come pure la ...venienza economica dell'acquisto del...zucchero di stato da parte dei consumatori.

La situazione ministeriale

Roma, 30

La mancata iscrizione delle comunicazioni del Governo all'ordine del giorno della Camera ha provocato commenti diversi a Montecitorio. Sono state presentate delle interrogazioni e delle interpellanze, sulla politica estera e sui risultati del convegno di San Remo. Qualche deputato non credeva improbabile che per affrettare tale discussione venisse chiesta l'inversione dell'ordine del giorno. Ma si comprende che difficilmente il Governo potrebbe aderirvi in pendenza delle trattative con la delegazione jugoslava per la soluzione della questione adriatica. Il Governo si troverebbe nell'impossibilità di fare dichiarazioni proprie sulla questione che appassiona maggiormente gli ambienti parlamentari e l'opinione pubblica italiana. Disparati sono i giudizi intorno alla politica interna del ministero. Per verità nessuno sconosce le difficoltà della situazione, ma da alcuni si invoca una politica interna atta ad eccitare con l'azione, oltre che con le parole, il popolo al lavoro ed a mantenere con fermezza l'ordine pubblico che non può e non deve essere turbato da poche migliaia di facinorosi.

La situazione ministeriale si impernia ancora, come alla chiusura della Camera, intorno all'atteggiamento dei popolari. Il consiglio nazionale del partito popolare italiano ha iniziato ieri i suoi lavori. Dopo l'elezione della nuova direzione, si è iniziato l'esame della situazione politica e quasi tutti gli oratori hanno sostenuto la necessità dell'opposizione al ministero in carica ed a negare la partecipazione ai ministeri che succederanno se non accetteranno il programma minimo del partito popolare.

Intanto non può passare inosservato un fatto molto significativo e cioè che, assente l'on. Nitti, i diversi elementi psicologici e politici che formano il ministero così malamente rimpastato, sono emersi a galla, hanno voluto agire per conto proprio, accentuare la propria personalità, onde abbiamo assistito allo spettacolo di iniziative prese da questo o quel ministro, che contrastavano con l'indirizzo di politica transattiva ed accomodante coi partiti estremi e spogliatrice dell'autorità dello stato di fronte alle agitazioni di classe, che caratterizzano l'opera dell'on. Nitti. Così ad esempio, abbiamo avuto la deliberazione di provvedimenti energici contro la morbosa agitazione dei postelegrafonici e dei ferrovieri, la circolare dell'on. Bonomi contro le offese agli ufficiali ed altri atti di indole amministrativa, che hanno però un accentuato sapore politico.

L'on. Nitti da San Remo non ha mancato telegraficamente di infrenare e modificare abilmente in qualche modo questa gara di operosità nella quale si erano in sua assenza lanciati i colleghi, ma naturalmente non vi è riuscito che fino ad un certo punto.

Appena tornato a Roma l'on. Nitti — secondo *l'Idea Nazionale* — ecco verificarsi un cambiamento improvviso di scena. I provvedimenti che miravano, per dir così, alla difesa dello stato, sono stati messi sotto spirito, sono stati cioè non revocati, ma attenuati, inapplicati o diversamente interpretati.

E quanto alla circolare Bonomi, che non era prudente revocare o sconfessare, si è cercato di screditare e svalorizzare, con un sistema che può dirsi abituale all'on. Nitti colui che l'ha emanata. Ed ecco da due o tre giorni i libelli nittiani e le agenzie giornalistiche ufficiose attaccare vivacemente l'on. Bonomi attribuendogli propositi di cospirazione contro il Presidente del consiglio per succedergli solo o insieme all'on. Luzzatti, in un nuovo ministero con i popolari.

Ed ecco — more complotto di Pietralata e more complotto tra generali — raccolta la voce di una congiura tra il ministro della guerra on. Bonomi ed il generale Giardino. Le ingiurie più volgari e le insinuazioni più atroci non sono risparmiate contro di loro in cotali foglietti più o meno screditati, mentre i giornali ufficiosi mantengono un silenzio aulico ed austero, tanto è perfetta la divisione del lavoro che l'on. Nitti ha imposto alla sua stampa maggiore e minore, per compiere quell'avvelenamento dell'opinione pubblica italiana al quale purtroppo assistiamo.

Sintomatico, a questo proposito, è l'atteggiamento della stampa cattolica, che fiancheggia le discussioni dei popolari in questi giorni. Essa critica aspramente la politica interna dell'on. Nitti e sta, come si dice nel nostro gergo, passando all'opposizione.

Solenni funerali della guardia regia Pasciani

Roma, 30

I funerali della guardia regia Pasciani, barbaramente uccisa dai socialisti nel conflitto dell'altra sera, non potevano riuscire più solenni.

Ad essi hanno partecipato il sottosegretario di stato alla guerra, il comm. Quaranta, direttore generale della pubblica sicurezza. Sul carro è stata posta la corona del presidente del Consiglio. Seguivano moltissime corone, 40 bandiere di associazioni, il prefetto, il sindaco, il comandante del corpo d'armata, quelle della divisione, il questore, una rappresentanza di tutte le armi e di tutti i corpi.

Tutti i negozi e cinematografi si sono chiusi con la scritta: «Lutto cittadino». Una folla immensa ha fatto cordone al corteo.

Una taglia sull'assassino

Roma, 30.

Il ministro della guerra ha posto una taglia di diecimila lire per la scoperta dell'assassino della guardia regia Pasciani.

La sottoscrizione per la famiglia dello ucciso è salita già a trentamila lire.

La deriquisizione del naviglio

Roma, 30

Il decreto per la derequisizione del naviglio contempla tanto i compensi da dare agli armatori per l'onere a cui sono stati sottoposti in conformità alle decisioni della commissione reale, quanto il nuovo regime a cui le navi saranno sottoposte.

Tale regime si basa sulla libera disponibilità delle loro navi concesse agli armatori, salvo l'obbligo per essi di trasportare nel viaggio di ritorno merci per conto del governo ad un nolo equivalente ai due terzi del nolo corrente, depurando questo ultimo dalle spese per il combustibile.

Per i transatlantici il Governo si è riservato un terzo delle loro stive ad un prezzo inferiore del 15 per cento al nolo del mercato.

Miglioramenti nei servizi postali

Roma, 30

In seguito alla resipiscenza manifestatasi nel personale postale ed alla efficienza acquistata dagli uffici sussidiari istituiti dall'amministrazione, sono stati oggi riattivati pel tutto il regno i servizi di accettazione delle stampe editoriali raccomandate, dei campioni raccomandati e della riscossione per conto di terzi.

Il pubblico può pertanto ritornare fiducioso a valersi dei servizi postali essendo assicurato il regolare corso e la restituzione degli oggetti impostati.

La manifestazione del 1. maggio

Roma, 30.

Il Governo ha emanato misure severissime per il mantenimento dell'ordine pubblico durante le manifestazioni del primo maggio. I prefetti continuano ad inviare rapporti telegrafici improntati ad ottimismo sullo stato d'animo delle masse.

Stamane l'on. Nitti ha conferito lungamente con vari ministri.

Le condizioni ostruzionistiche dei servizi postelegrafonici continuano a presentare parziale resistenza in alcuni centri ove risiedono i nuclei più numerosi di aderenti alla federazione. Però si notano dovunque sensibili miglioramenti e si può dire che, salvo poche eccezioni, nelle provincie siciliane ed in quelle venete si lavora normalmente.

Per ciò che concerne la sospensione del lavoro nella giornata di domani, primo maggio, si prevede che un largo contributo di astensione dal lavoro in alcuni centri sarà dato dagli ostruzionisti, ma si spera che una parte del personale resterà al proprio posto. E' da segnalarsi che alcuni gruppi hanno chiesto gerarchicamente di festeggiare il primo maggio, promettendo maggiore intensità di lavoro per il giorno successivo.

Anche la direzione generale delle ferrovie dello stato, in vista dell'interruzione del servizio ferroviario, ha impartito telegrafiche disposizioni alle direzioni compartimentali affinchè facciano in modo col personale non scioperante, di effettuare nella giornata di domani almeno una coppia di treni.

Processo Dreix

I quesiti che saranno presentati ai giurati

Livorno, 30

Abbiamo quest'oggi una sola seduta antimeridiana. Appena l'udienza si apre il presidente comm. Dovio legge i quesiti.

Gli stessi quesiti sono stati posti per gli verdetto:

Sul veneficio: 1) sussiste il fatto che sia stata cagionata la morte di Berta Berg avvenuta a Marina di Pisa il 5 agosto 1915? — 2) ne fu autrice materiale la Dreix? — 3) vi fu colpevolezza? — 4) l'omicidio fu preterintenzionale? — 5) usò sostanze venefiche? — 6) premeditò il delitto? — 7) attenuanti.

Sul furto: 1) fu rubata una moneta da 20 L. in oro?, 2) la rubò la Dreix?, 3) vi fu colpevolezza? — 4) usò chiavi false? — 5) vi fu abuso di fiducia? — 6) attenuanti.

Gli stessi quesiti sono stati posti per gli altri due furti; uno di un foglio da cento lire e l'altro da 1500 lire.

Sulle calunnie: 1) fu calunniata la cuoca tedesca Frieda Kieffer? — 2) la calunnia fu commessa dalla Dreix? — 3) vi fu colpevolezza? — 4) e 5) ritrattazione — 6) attenuanti. Gli stessi quesiti sono posti per le calunnie a carico di Emma Pellegrini e del comm. Berg.

Il processo viene quindi rinviato a giovedì.

I giornali a venti centesimi

Roma, 30

Sarà prossimamente pubblicato il decreto che fissa a cominciare dal 10 maggio il prezzo dei giornali a venti centesimi.

Tale data è stabilita perchè nel frattempo i giornali possano formarsi le scorte di carta necessarie.

Lo sciopero agrario nel Padovano

La lotta s'ingaggia su episodii di violenza

(*Dal nostro inviato speciale*)

Padova, 30

Lo sciopero continua ed a causa stessa di questo suo proseguire, comincia ad inasprirsi. Il centro di ogni agitazione è nell'Estense dove si organizzano le resistenze e di dove si è giunti persino ad avvertire le Camere del Lavoro di Ferrara e di Rovigo a diffidare i contadini di non dare ospitalità agli animali che, per avventura, fossero loro inviati dalle terre padovane.

Intanto nei centri dove maggiore è l'agitazione si inscenano comizi e si discute. A proposito di discussioni io ho voluto sentire anche le ragioni che i «rossi» portano in campo per sostenere la legittimità dello sciopero.

Le ragioni dei rossi

Dicono i «rossi» che fin dall'11 Marzo notificarono ai componenti dell'Associazione conduttori di fondi le loro proposte e che a queste proposte non ebbero alcuna risposta. Solo il 23 Aprile gli agrari si decisero a fare una controproposta e precisamente dichiararono di accettare un minimo imponibile di sette uomini e quattro donne per cento campi catastali con esclusione dei bovai, al salario di L. 10 per gli uomini e a salario di poco minore per le donne. Le controproposte degli agrari erano così lontane da quelle avanzate dalle leghe che ogni discussione parve superflua. Tuttavia per evitare lo sciopero — dicono i «rossi» — l'on. Panebianco fece un tentativo personale e propose un imponibile minimo graduato per ciascun mese e la nomina di una commissione arbitrale per quei casi particolari nei quali apparisse dubbia la possibilità di impiegare la mano d'opera nel quantitativo minimo richiesto. Anche le proposte dell'on. Panebianco vennero respinte ed allora venne proclamato lo sciopero.

I «rossi» affermano che buon testimonio della loro volontà di evitare lo sciopero è lo stesso Prefetto di Padova e proclamano che ogni responsabilità dello sciopero e delle sue conseguenze ricade sull'Agraria.

La nota triste

Sia colpa dell'Agraria, sia colpa dei «bianchi», dei «rossi» o dei «gialli», la proclamazione dello sciopero, questo non avrebbe dovuto degenerare in quegli episodi di violenza ai quali purtroppo siamo ormai abituati.

Comincia infatti la cronaca triste di queste competizioni che dovrebbero essere competizioni serene del lavoro.

A Meserà una commissione di scioperanti si è recata a discutere col proprietario Bertoli Giuseppe. A capo degli scioperanti era tal Morello Ermenegildo di anni 25, rappresentante la commissione dei scioperanti agricoli. Nell'abitazione del Bertoli gli si fece imposizione di far allontanare il bovaro dalla stalla, perchè così ordinava la «Lega rossa». Il Bertoli dichiarò che non riconosceva in nessuno il diritto di fargli imposizioni; il Morello ebbe parole minacciose ed allora il Bertoli, afferrato il fucile, ne sparò un colpo contro il Morello che, ferito alla regione temporale sinistra, moriva mentre lo si trasportava all'ospedale di Padova.

A Montagnana una folla di dimostranti si indirizzò verso la fattoria di Giuseppe Fratucello, in contrada Rosa, allorchè si incontrò con un figlio del Fratucello stesso. I leghisti aggredirono il giovane; si venne a una discussione che degenerò in una piccola battaglia: i leghisti spararono, il Fratucello si difese a colpi di rivoltella e parecchi caddero feriti mentre il Fratucello veniva sottratto alle violenze dei «rossi» da un «camion» sul quale lo si fece salire in tutta fretta.

A Realda di Castelbaldo, vennero feriti dei leghisti «rossi». A Sant'Elena certo Broccadello Bruno, mentre falciava il suo campo, venne pure malmenato dai «rossi» e ferito piuttosto gravemente.

A Lozzo Atestino si impedisce a mano armata il lavoro e così a Carrara San Giorgio, a Stanghella, a Megliadino, ecc. ecc. Le zuffe a pugni e a bastonate si susseguono con un magnifico crescendo un po' dappertutto.

Questa è la nota triste della cronaca dello sciopero, poichè, viceversa, lo sciopero è deliziato anche dalle sue note allegre.

Le note allegre

La nota allegra è data da piccoli episodi che sono un saggio della libertà che i *rossi* consentono a chi non è del loro colore. Questi arditi marciatori verso il sole dell'avvenire sono saltati in pieno medioevo con le gesta che compiono.

A Montagnana, per esempio, hanno pensato, proprio come ai tempi del *Santo Uffizio*, che «*opportuno è convincere con la forza della persuasione*» e per persuadere i loro avversari, hanno creduto bene di sostituirsi addirittura alle Autorità costituite e dettano la legge e sentenziano come un vero e proprio Tribunale ed hanno persino convertito una stanza della sede della loro lega in *carcere rosso*.

Hanno infatti trovato a S. Zeno il contadino *Quicino* Baschierolo, che se ne stava nel suo campo a falciare, lo hanno preso, l'hanno portato a Montagnana e l'hanno chiuso nel loro carcere, dove il Baschierolo è stato poco dopo seguito dai bovai di certo Beggian, che non avevano voluto lasciarsi persuadere ad abbandonare le stalle.

Marco a dirlo questi saggi, a scartamento ridotto, di una futura epoca di *terrore rosso* dovrebbero pur dire qualche cosa al governo ed alle autorità.

Sempre per la libertà

Codesti nuovissimi uomini dell'avvenire, che parlan sempre di libertà e di eguaglianza, hanno dato un saggio d'assieme del loro amore alla libertà a Borgo Frassine. Se non avessimo il nome del... dell'avventura probabilmente i lettori non crederebbero alla verità di quanto narriamo. Anche qui i *rossi* sono scesi... non diciamo degli uomini del medioevo, ma dei selvaggi.

Certo Tirapelle se ne stava lavorando nel suo campo quando nel campo entrarono nuclei di leghisti. Gli dissero di smettere. Egli rispose che voleva lavorare e che si credeva in diritto di fare in casa sua quel che voleva. I leghisti allora, senza replicare una sola parola, non fecero parole, non fecero grandi gesti, non discussioni, ma fecero un cenno ad un dei loro il quale s'avanzò a qualche metri di distanza dal Tirapelle e...., in men che non si dica, il Tirapelle si trovò col collo preso entro un laccio di corda che gli era stato gettato con una abilità da *gaucho* della Pampa dal leghista *rosso*, che può dare dei punti a molti tiratori spagnuoli o argentini di *lazo*.

Tirapelle venne *tirato per il collo* per oltre un chilometro di strada, finchè in suo aiuto giunse la moglie sua la quale tanto supplicò, tanto pregò che i leghisti *rossi*, a patto che essa sottoscrivesse un impegno a nome del marito di non più lavorare il terreno, liberarono dal laccio il malcapitato Tirapelle, e la donna, poichè l'attuale governo le ha dato anche il diritto di firmare senza l'autorizzazione maritale, promise e firmò.

Sempre in omaggio alla libertà al Ponte nella Cagnola, tra Padova e Conselve, tutti i passanti devono fermarsi e devono dar ragione del motivo per cui transitano, e, ad un chilometro prima di Este, la via provinciale è bloccata da scioperanti che proibiscono il passaggio ai *siori*...

Il lamento del "pio bove,,

Non contenti di pigliarsela con gli uomini gli scioperanti se la pigliano anche con le bestie. Qualche boaro di Ponso, non potendo andare a falciare l'erba per il bestiame, pensò di ricorrere ad uno stratagemma per non far morire i buoi. Le stalle vennero aperte e furon lasciati uscire i buoi perchè si sperdessero per le campagne e, spinti dalla fame, pensassero a pascersi da soli. Ai buoi non parve vera la trovata. Uscirono di galoppo dalle stalle e si fermarono a pascolare. Vegliavano però i *rossi*, che costrinsero i bovari a ritirare i buoi nelle stalle, dove li rinchiusero asportando le chiavi... e i buoi... sbadigliano!!

Tra uno sbadiglio e l'altro ho inteso un bel bue ruminare questo soliloquio:

«Io domando e dico se val la pena di vivere in questa società troppo civile. Parola d'onore che era meglio, invece di diventar *bue da lavoro*, esser finito da giovane *vitello da cotolette*. Prima gli uomini si limitavano a farci lavorare e magari a bastonarci; adesso, col progresso e col sole dell'avvenire in vista, ci costringono a fare della politica e col fare la politica ci fanno morir di fame. Se incontro uno di questi *cornuti a due gambe*, parola d'onore, che lo infilzo! Se torno a nascere voglio nascere leone, o tigre, chè almeno non avrò più contatti con gli uomini, se non quando vorrò io e se non quando dovrò mangiarmeli tranquillamente! Accidenti a questi *figli di mia madre, rossi o bianchi* che siano!».

E il povero bue di Ponzo pareva cercasse con l'occhio lento e stupido un po' di paglia nella mangiatoia. Nell'occhio aveva lo stesso sguardo del compianto Conte Ugolino, di dantesca memoria.

E il Governo?

Il governo è sempre assente, o quasi. Che io mi sappia le autorità non si sono fatte vive che a Montagnana, a Villafranca e ad Este dove però non sono intervenute altro che per gli atti di violenza; chè, in quanto a fare opera pacificatrice, nessuno ci pensa.

Intanto la campagna va in rovina, i bovini muoiono e l'odio tra le varie leghe si aumenta!!

E. M. BARONI

PS. — Dimenticavo di ricordare che domani si festeggia con l'astensione generale dal lavoro il 1. maggio.

E pensare che l'inventore del 1. maggio l'ha chiamato: *Festa del Lavoro*. A furia di scioperi, da noi, hanno proprio *fatto la festa* a quel disgraziato *povero ignoto* che si chiama *Lavoro!*

Situazione interna della Jugoslavia

(*Nostro servizio particolare*)

Berna, 30.

(C.) L'ufficio della stampa croato-sloveno dà particolari sulla situazione interna dello Stato S. H. S. che dice grave, ma non gravissima, come vorrebbero far credere certi giornali, particolarmente quelli svizzeri al servizio dell'Italia e quelli italiani.

Ammette l'ufficio di stampa serbo-croato che nel paese le varie nazionalità non vanno d'accordo tra loro, ed anche ammette che per ottenere questo accordo molto valeva la politica di Vienna sotto la monarchia danubiana, ma dice che molta strada si è fatta in questi ultimi tempi verso la concordia nazionale, e che se la zona di Lubiana dev'essere considerata molto più evoluta di quella di Belgrado, non per questo si può dire che le nazionalità che formano lo Stato Jugoslavo non abbiano, in avvenire non lontano, a mettersi d'accordo e a rendere possibile l'unione tra loro.

Lo stesso ufficio, a proposito del complotto magiaro di Subotisa, dice che i rivoluzionari magiari sabato tentarono di attaccare la guarnigione serba ed in parte riuscirono, ma che dopo le truppe hanno potuto ristabilire l'ordine prima che la rivolta avesse a prendere proporzioni gravi.

Queste le informazioni dell'ufficio serbo-croato-sloveno che però vengono smentite da altre private informazioni giunte ai giornali svizzeri ed ai circoli della capitale federale, le quali presentano la situazione della Jugoslavia come sempre più caotica e dicono che gli elementi bolscevichi sono riusciti ad avere il sopravvento e minacciano l'esistenza stessa dello Stato nel quale vogliono proclamare la repubblica dei consigli.

Senza confessarlo apertamente la *Samouprava* ammette tutta la gravità della presente situazione e volge un appello ai partiti d'ordine perchè abbiano ad unirsi ed a salvare la nazione dal disastro finale.

Nella sua conclusione l'appello della *Samouprava* non manca di attaccare l'Italia che sarebbe l'organizzatrice del complotto di Subotisa e dei disordini comunisti che vanno verificandosi in tutta la Jugoslavia.

Agitazioni socialiste

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 30

Un corrispondente particolare scrive alla *Frankfurter Zeitung* quanto segue: «La notizia che lo sciopero generale dei ferrovieri jugoslavi, minacciato da tanto tempo, è scoppiato paralizzando il servizio delle ferrovie in tutta la Jugoslavia attira l'attenzione sul fatto che questo giovane Stato attraversa una duplice crisi, l'una politica e l'altra provocata dalla febbre delle agitazioni sociali. Anche la Jugoslavia sente le conseguenze della guerra e deve sopportare lo stesso strascico di miserie e di malanni che si è abbattuto sulla Germania.

La deficienza di abitazioni dà luogo nelle grandi città alle più strane avventure; la mancanza di carbone obbliga le ferrovie a restringere il loro servizio ed il rincaro dei viveri non vuol cessare: un chilogrammo di pane costa 9 dinari invece di 80 para, un chilogrammo di patate dinari 1.50 invece di dieci para, un chilogrammo di zucchero 21 dinari invece di uno solo e così via; non c'è da meravigliarsi se nella Jugoslavia, che prima era così tranquilla, perchè prevalentemente agricola, ora le agitazioni dei lavoratori sono diventate permanenti.

Mentre in tutta la Serbia si ebbero nel 1910 soltanto 47 scioperi, secondo l'organo comunista *Raduitschke Novine* il numero degli scioperi è salito a 1001. Nessuna classe di lavoratori ne va esente. Ora sono i giornali di Lubiana ed ora quelli di Zagabria, oppure di Spalato, che non possono essere pubblicati per parecchie settimane causa lo sciopero dei compositori; poi sciopera il personale delle trattorie e degli alberghi nel capoluogo croato, o sono i minatori di carbone della Slavonia che cessano di lavorare e così vi è un'agitazione senza fine. E gli scioperi si estendono a categorie sempre più numerose: così per es. gli impiegati di banca di Zagabria scioperarono per settimane. Nella Bosnia si misero in sciopero i maestri, nella Serbia fecero altrettanto gli impiegati comunali, a Belgrado scioperarono poco tempo fa gli studenti perchè non si pagavano loro le borse di sussidio scadute da lungo tempo. A Belovarm i contadini, malcontenti del calmiere, arrestarono i treni indirizzati alla capitale e successe uno scontro sanguinoso tra la gendarmeria e la popolazione assai irritata.

A tutte queste agitazioni si aggiungono le imprese dei ladri, i quali perfino nelle immediate vicinanze della città non hanno più nessun ritegno.

EMILIO COLOMBI

Un discorso di Renner

sui negoziati italo-austriaci

Vienna, 30

Il cancelliere Renner in un discorso sul presente e l'avvenire della repubblica austriaca ha dichiarato che la conferenza di S. Remo ha messo in rilievo i negoziati condotti a Roma tra i governi Italiano e Austriaco.

Per l'Austria si tratta di riprendere subito le relazioni amichevoli con l'Italia, per l'on. Nitti si tratta, come ora si vede e come il primo ministro italiano assicurò già a Renner a Roma, di perseguire nuove vie per la politica europea, vie nelle quali l'Austria è, per l'on. Nitti, la prima stazione.

L'on. Nitti, ha aggiunto Renner, si ispira non soltanto dal punto di vista nazionale italiano, ma anche da quello Paneuropeo, poichè il crollo di uno o di vari stati porterebbe con sè quello degli altri. Questo pericolo deve determinare una solidarietà tra i vincitori e i vinti.

L'on. Nitti ha desiderato prima della conferenza di San Remo fare un primo passo nella politica di solidarietà europea; l'invito al cancelliere tedesco per la riunione a Spa sarà un secondo passo. Il fermo intervento dell'on. Nitti in favore delle nazioni dei paesi occidentali è il primo raggio di luce nella lunga catena degli errori fatali e delle dolorose catastrofi. L'Austria, privata dei mezzi di difesa, è caduta nell'indigenza, non può perseguire essa stessa una politica europea e nemmeno prendere un'iniziativa in questo senso, ma può associarsi volentieri e con gioia, ad ogni politica che tenda alla pacifica ricostruzione dell'Europa, perchè la nazione austriaca desidera e spera una pace non soltanto coi vicini, ma una pace completa col mondo intero, prima condizione per la sua propria prosperità economica.

ECHI DI SAN REMO

Lloyd George e la questione della Ruhr

Londra, 30

Alla Camera dei Comuni, il primo ministro Lloyd George, parlando del suo viaggio a San Remo dice che la conferenza di San Remo è stata indubbiamente la più importante di quelle tenute dopo l'armistizio, tutti sono stati soddisfatti dei risultati ottenuti a San Remo, perchè i malintesi ed i sospetti sono stati dissipati.

Per quanto concerne le divergenze tra gli alleati a proposito dell'incidente della Ruhr, dice che la causa di tutti i dissensi fu la questione di sapere chi avrebbe represso i disordini. I francesi ritenevano che questo compito avrebbe dovuto essere eseguito dagli alleati. Altri pensavano che i tedeschi dovevano ristabilire l'ordine nel proprio paese.

L'oratore si rallegra di poter dire che ogni questione è stata risolta. Non è affatto esatto il dire che le truppe francesi non si ritireranno da Francoforte e da Darmstadt prima che la Germania abbia disarmato e prima che gli alleati siano sicuri che le clausole del trattato saranno osservate. I francesi si ritireranno appena tutte le forze tedesche della Ruhr saranno ridotte agli effettivi permessi dagli alleati nella loro nota dell'8 agosto.

La soppressione di questo malinteso ha avuto per risultato di ristabilire l'alleanza su una base più salda che mai. Il primo malinteso è sorto perchè i francesi ingannarono sulle vedute dell'Inghilterra. Lloyd George ricorda le dichiarazioni che egli fece alla Camera dei Comuni un anno fa.

Il governo inglese non soltanto non era favorevole alla revisione del trattato, ma pensava che essa non era necessaria perchè il trattato era giusto, aggiungendo che la Gran Bretagna aveva intenzione di farlo osservare.

Lo scambio di vedute tra i governi francese e britannico sulla questione della Ruhr ha chiarito il punto di vista britannico. La conferenza di San Remo ha dissipato finalmente tutti i sospetti. Il malinteso è sorto appunto a causa di sospetti originati da parole di personaggi influenti di Francia e da articoli di alcuni giornalisti i quali esprimevano l'intenzione di utilizzare i ritardi nell'esecuzione del trattato per disegni ulteriori.

Sotto questo rapporto noi abbiamo dovuto precisare nettamente che in qualunque circostanza la Gran Bretagna non si sarebbe prestata ad una politica di questa natura. E' appena necessario che io affermi alla Camera che Millerand ed il suo «entourage» portarono immediatamente l'assicurazione che la grande maggioranza del popolo francese è così contraria ad una politica di tal genere come lo stesso popolo inglese.

Per ciò che riguarda il disarmo tutti sono d'accordo perchè la macchina formidabile di guerra che minaccia la pace e la libertà sia definitivamente infranta.

Lloyd George si spiega così sulla questione delle riparazioni. La Germania non sarà sempre affamata. Essa si rialzerà e noi vogliamo sapere quali misure intende prendere per mantenere i suoi impegni e in quale misura pensa di attuarli. Se i ministri tedeschi verranno a Spa con delle proposte ragionevoli in quanto alle indennità da pagare ed ai modi di pagamento, essi possono essere sicuri che gli alleati accorderanno loro eque ed imparziali concessioni, ma devono venire a Spa come già decisi a negoziare sulla base dell'accettazione del trattato di Versailles.

Lloyd George termina affermando che la conferenza di San Remo costituisce una delle fasi più importanti verso la pace reale e verso la convalescenza dell'Europa.

I partecipanti al convegno di Spa

Roma, 30

Alla conferenza di Spa parteciperanno il cancelliere Muller, il ministro degli esteri e fors'anche il ministro degli interni. L'invito al governo tedesco venne presentato ieri al cancelliere dal ministro d'Italia De Martino.

Lo sciopero generale in Francia

proclamato illimitatamente

Parigi, 30

La confederazione generale del lavoro comunica una mozione in cui si prende atto della decisione della federazione nazionale dei ferrovieri di incominciare lo sciopero generale a partire dal primo maggio. La confederazione generale del lavoro dice che lo scopo del movimento è la difesa degli interessi sindacali e la nazionalizzazione delle ferrovie e non lo aumento dei salari.

La commissione amministrativa farà tutti gli sforzi per il successo dello sciopero dei ferrovieri; si incaricherà di assicurare l'approvvigionamento del paese, fa appello alla disciplina e dalla solidarietà degli operai e conta sulla devozione di tutti.

Un comunicato della Federazione dei ferrovieri annunzia che ieri è stato diramato l'ordine di sciopero generale. La cessazione del lavoro comincierà alla mezzanotte del 30 corrente per essere effettiva il primo maggio. Il lavoro non potrà essere ripreso che dietro ordine formale della federazione.

Il ministro dei lavori pubblici annunzia che sono state prese tutte le misure per il funzionamento dei trasporti e servizi pubblici per il primo maggio.

Un collaboratore dell'*Echo de Paris*, che si è intrattenuto con i rappresentanti delle compagnie ferroviarie, ha raccolto le seguenti informazioni:

Lo sciopero è sicuro per domani a mezzanotte, ma sarà fatto nelle peggiori condizioni per gli scioperanti. Il ministro dei lavori pubblici ha promesso di proteggere il lavoro ed il governo è deciso ad usare tutti i mezzi legali in suo potere per spezzare questo sciopero essenzialmente rivoluzionario. Nel nord dello Stato lo sciopero sarà lungi dall'essere completo e numerosi treni potranno circolare il primo maggio. Nell'Orleanese lo sciopero non sarà generale. Nel mezzogiorno indubbiamente non potrà essere attuato. Sulla Paris-Lyon-Mediterranée si spera di far partire un certo numero di treni il primo maggio. Noi contiamo molto sullo stato di animo delle città e delle campagne, che sono furiose contro gli eccitatori di scioperi.

Il governo, secondo le disposizioni stabilite in precedenza, si assumerà il vettovagliamento del paese con misure adatte e severe e si ritiene generalmente nelle compagnie ferroviarie che le disposizioni prese d'accordo con la grande maggioranza dell'opinione pubblica avranno ragione dello sciopero dei ferrovieri. Si parla pure di altre misure.

D'altra parte il *Petit Parisien* dice che dopo lo sciopero ferroviario del febbraio e dopo che i congressi delle varie reti hanno fatto prevalere l'orientamento del sindacato nel senso rivoluzionario, gli agenti si dimettono a migliaia dalla federazione. (*Stefani*).

GAZZETTA DI VENEZIA

Cronaca Cittadina

Calendario

1 SABATO (122-245) — S. Geremia profeta
2 DOMENICA (123-244) — Invenzione della Croce.
Sole leva alle 6; tramonta alle 20.14 — Luna tramonta alle 4.95; leva alle 18.53 — Marea al Bacino S. Marco: Basse 5 e 16.30; alte 11.15 e 22.45; altezza di marea media; escursione notevole nelle maree notturne — Ieri 30, temperatura massima, a Venezia 18.4, a Lido 18; idem minima, a Venezia 14, a Lido 15.

XII Esposizione Internazionale d'Arte

L'inaugurazione al 12 Maggio

S. E. l'on. Molmenti sottosegretario di Stato per le Belle Arti in nome di Venezia, ha rivolto invito a S. M. il Re di onorare la inaugurazione della XII Mostra Internazionale.

La cerimonia alla quale parteciperanno anche i delegati delle nazioni rappresentate alla Mostra, seguirà la mattina del giorno 12 maggio.

La partecipazione dell'America

Alla imminente XII Mostra sarà — come già abbiamo annunciato — rappresentata anche l'America e ciò mediante la partecipazione di un forte gruppo di artisti degli Stati Uniti.

Questa Esposizione d'arte americana a Venezia è stata ideata e organizzata dalla gentile e valente scultrice Gertrude V. Whitney, allo scopo di far maggiormente conoscere in Italia quegli artisti suoi connazionali, ai quali data la lontananza, è concesso assai di rado di poter esporre in Europa.

La collezione di opere da lei scelta è, si può dire, storica, poichè comprende un numero di quadri eseguiti in un periodo che da oggi risale fino a quarant'anni addietro.

Benchè non sia possibile, per varie ragioni, di ottenere i lavori di Wistler, Sargent e qualche altro, pure figurano nell'interessante raccolta i nomi dei più noti e caratteristici rappresentanti della moderna pittura d'oltre oceano.

Commissario ordinatore di questa mostra è il molto apprezzato critico d'arte Forbes Watson, il quale, giunto in questi giorni a Venezia insieme alle opere, sta attendendo ora al loro collocamento in uno dei Padiglioni della Montagnola.

Gli avventizi ferroviari

Ci si comunica con preghiera di pubblicazione:

« Sembra che i preposti all'Amministrazione Ferroviaria cerchino con tutti i mezzi di inasprire il proprio personale al punto di renderlo propenso a rivoltarsi e inscenare dimostrazioni. E questo che, purtroppo, è accaduto qualche volta per piccole e futili cagioni, pare debba succedere adesso perchè una parte di agenti vede conculcati i propri incontestabili diritti. Il più grave dei tanti casi che recano danno e fermento fra il personale della più grande amministrazione statale è quello che si riscontrò giorni fa fra la classe dei ferrovieri avventizi in attesa di regolarizzazione.

Ecco il tipico caso nella sua nuda, cruda, e purtroppo dolorosa realtà.

Nel Compartimento di Venezia vi sono moltissimi avventizi che in base al R. Decreto N. 1558 del 2 settembre 1919 da quasi un anno attendono di essere regolarizzati in pianta stabile. Fra essi vi sono parecchi reduci dalle armi che dopo aver prestato tutta la loro opera in difesa della Patria tornarono con buona volontà al lavoro e modesto impiego con la prospettiva di una carriera bensì poco redditizia, ma di un pane sicuro. Altri pur non essendo stati militari hanno sempre prestato servizio in zone battute dal tiro dei cannoni nemici o continuamente bombardate dagli aeroplani. Durante l'assenza dei militari e per sopperire alla mancanza di personale parecchi dei posti più belli vennero coperti da signorine. Ora accade che, mentre nessun avventizio venne ancora regolarizzato, qualche signorina, e prima fra tutte la figlia di qualche funzionario, venne posta in pianta stabile prima di quei disgraziati che ebbero il torto di recarsi a combattere e degli altri rimasti ben prima di esse e che di esse ben più diritti possono campare ».

Il comunicato continua ancora prendendosela con le Signorine. A noi pare, sommessamente, che il momento scelto dagli avventizi ferroviari per far valere i loro diritti sia assai cattivo! Essi avranno anche tutte le ragioni del mondo, ma il pubblico, a cui si rivolgono, assiste oggi, 1o maggio, all'arresto della vita nazionale, in gran parte per colpa dei Signori Ferrovieri che si astengono dal lavoro. Prima di parlare di diritti bisognerebbe parlare di doveri, e il dovere primo dei Ferrovieri sarebbe quello di far andare i treni anche oggi, invece di paralizzare ogni comunicazione.

Che ne dicono i Signori Avventizi?

(N. d. G.).

Abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere

Gli esami di abilitazione di I. e di II. grado all'insegnamento delle lingue e letterature francese, inglese, tedesca e spagnola comincieranno nella R. Università di Padova il giorno 3 maggio p. v.

Il 3, 4 e 5 prove scritte. Le prove orali e le lezioni pubbliche seguiranno nei giorni fissati dalla Commissione.

Gli insegnanti di Venezia, chiamati dal Ministero della P. I. a far parte della commissione giudicatrice di detti esami, sono i professori Ernesto Longobardi, Angelo Raffaele Levi, Enrico Gambier e Adriano Belli.

Tiro a segno

Domenica 2 maggio avranno corso gli esami per i giovani inscritti al Riparto scuole ammessi dalla Commissione dopo lo spoglio delle frequenze.

La Commissione esaminatrice è così composta: Commissario prefettizio cav. V. Cavenago, prof. M. Gallo, col. cav. Pocobelli, col. Gavagnin, magg. cav. uff. C. Lanza direttore del tiro a segno, cap. Cacciavillani, tenente Pasini, rag. Brocco.

Le materie d'esame sono: Ginnastica: Arrampicare — Salto misto — Corsa di resistenza. — Istruzione premilitare: Esercizi per la fanteria — armi e tiro — topografia.

La minima classificazione è fissata in punti 41/70.

Adunata sulla Riva Schiavoni monumento V. Emanuele) ad ore 7 e mezza precise.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del giorno 29: Piroscafi a banchina n. 11; al largo 2; totale 13; partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4630; merci varie id. 815; totale tonn. 5445 — Merci varie caricate sui piroscafi tonn. 340 — Totale carri caricati 231, scaricati 57 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 52, uomini 420 — Stato atmosferico sereno.

La seduta della Federazione commerciale

Si è radunato ieri, sotto la presidenza del Gr. Uff. Coen, il Consiglio della Federazione commerciale industriale e marinara con l'intervento di oltre quaranta consiglieri rappresentanti di tutte le organizzazioni padronali della nostra città.

Il Presidente ha aperto la seduta porgendo un saluto ai nuovi consiglieri, delegati delle associazioni di esercenti che attraverso l'Unione delle società esercenti si sono associate alla Federazione, facendo così di essa il centro di tutta l'organizzazione commerciale cittadina e portando i suoi soci diretti e federati a circa duemila capi di azienda. Ha esposto quindi sommariamente l'attività compiuta dalla Federazione in questi ultimi tempi soffermandosi in modo particolare sull'opera data in favore della libertà commerciale e per il completamento dell'amministrazione portuale, all'azione dedicata a sostenere la situazione marittima di Venezia, sull'intervento nelle questioni relative ai contratti di lavoro e di impiego, sulla costituzione del Laboratorio di statistica economica per la misurazione del costo della vita e su altri vari argomenti.

Il comm. Cavalieri, anche a nome della Camera di Commercio, esprime il suo vivo compiacimento per il progresso compiuto dalle organizzazioni economiche della nostra città e per l'incremento della Federazione. Il cav. Corinaldi esprime pure la sua piena soddisfazione per i buoni frutti che la Federazione, della quale è stato uno dei fondatori, comincia a dare.

L'assemblea si è quindi lungamente intrattenuta in merito alla grave crisi economica e sociale che affligge il nostro Paese nel momento presente con particolare riguardo alla situazione della nostra città di fronte all'atteggiamento dei pubblici poteri. L'assemblea si è sciolta dopo aver dato mandato alla Presidenza di studiare, sulla base delle direttive concertate durante la discussione, le modalità per un'azione rivolta alla conservazione dell'ordine pubblico e intensificazione della funzione direttiva da parte delle classi che di questa funzione hanno l'obbligo e la responsabilità.

Interessi del pubblico

★ L'Ispettore Centrale per il Collocamento e la Disoccupazione comunica di aver ottenuto che la Società mineraria del Valdarno invii ancora tra giorni il suo incaricato per procedere, d'accordo coll'Ispettorato, a nuovi ingaggi di sterratori e minatori.

★ La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha autorizzato le Dogane a permettere direttamente l'esportazione dei pesci conservati di qualsiasi specie, ad eccezione del baccalà, dello stoccafisso e del tonno purchè, quando si tratti di pesci sott'olio, prima o contemporaneamente venga importato un quantitativo di olio commestibile estero, d'oliva od anche di semi, pari al 20 per cento del peso lordo del prodotto da esportare e a condizione che la relativa bolletta d'importazione sia intestata alla stessa ditta che compie l'esportazione dei pesci.

Riunioni-Società

★ Il Consiglio del Fascio Lavoratrici della Guerra avvisa le socie che l'assemblea ordinaria mensile è fissata per la domenica 16 maggio alle ore 14 e che la scuola per le analfabete è aperta ogni domenica alle 14.

★ L'altra sera ebbe luogo nella sala del Palazzo Faccanon l'assemblea degli aderenti al Fascio veneziano di combattimento.

Riferì sulla situazione politica l'avv. Marsich. Vennero approvati diversi ordini del giorno.

I dipendenti delle Opere Pie

Ieri gli impiegati e i salariati delle Opere pie avrebbero dovuto, come fu annunciato, riprendere il lavoro. Ma così non avvenne per un contrattempo intervenuto. Sta di fatto che fra le due parti si è venuto a un concordato che fu sottoscritto dai presidenti delle Opere pie e dai rappresentanti del personale. Mancava solo la ratifica della commissione di tutela, che, secondo le previsioni correnti, doveva ieri stesso essere riunita dal Prefetto. Invece questa convocazione è stata prorogata a domani. Con tutta probabilità il lavoro sarà ripreso lunedì.

Il programma proletario del 1. Maggio

Per il primo maggio la locale sezione della Camera del Lavoro ha dato il programma dei festeggiamenti. Per le nove alla Casa del Popolo inaugurazione del gonfalone della Camera del Lavoro, quindi i proletari si recheranno in corteo traversando S. Margherita, l'Accademia, la Piazza S. Marco e parte della Riva degli Schiavoni fino alle scuole di S. Provolo per un comizio. Oratori annunciati il signor Giordano segretario della Camera del Lavoro e l'on. Ambrogio Belloni deputato socialista della provincia di Alessandria.

Ieri è stato affisso un manifesto del partito socialista pel primo maggio e un altro del circolo giovanile socialista « Carlo Marx ».

Ingente furto di calzature

Ad ora imprecisata della scorsa notte, ignoti ladri, s'introdussero nei locali del calzaturificio veneziano, sito in Campo S. Bartolomeo N. 5381, rubando una ingente quantità di scarpe per un valore complessivo di L. 10.000.

I malandrini, evidentemente pratici dell'ambiente, mediante scasso della porta di ingresso dell'abitazione sita nel ramo del Fontego dei Tedeschi N. 5369, entrarono nell'androne e di là, per un piccolo andito si trovarono alla porta d'ingresso del retro bottega, del suddetto calzaturificio, scardinarono la pesante porta ed entrarono nel negozio, dove fecero bottino di circa 200 paia di scarpe.

La ditta Permuti Vittorio, proprietaria del calzaturificio, fece regolare denuncia alla P. S.

Tentato suicidio

Col mezzo della Croce Azzurra, venne ieri sera trasportata all'Ospedale civile certa M. A. di anni 30, abitante a S. Marco N. 5106, perchè in casa propria chiudendosi in stanza da letto, accese un braciere di carbone, a scopo suicida.

Verso le ore 21, mentre la sorella maggiore entrava in casa si accorgeva del tentativo insano della sorella; chiamò subito aiuto, accorse gente del vicinato e la disgraziata venne trasportata all'Ospedale civile, dove il dott. Cometti la fece ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata.

Il pontone della Bragora riattivato

Da domenica p. v. verrà riattivata la toccata dei vaporetti del Canal Grande, al pontone della *Bragora* (Riva Schiavoni).

Pregniamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Teatri e Concerti

IL IX CONCERTO DELLA SOCIETA' DEL QUARTETTO. — Lunedì 3 maggio alle ore 21 nella sala del Liceo musicale B. Marcello la Società veneziana del Quartetto darà il suo IX concerto dedicato interamente a Cesare Franck. Programma: «Cantabile N. 2» per organo, eseguito da G. Giarda; «Sonata» per pianoforte e violino, eseguito da Sofia e Francesco de Guarnieri; «Quintetto» per pianoforte, due violini, viola e violoncello: esecutori Sofia e Francesco de Guarnieri, Ettore Bonelli, Giuseppe Fick, Prospero Montecchi.

IL CONCERTO DEL PIANISTA BACKHAUS indetto dalla Società Benedetto Marcello ha avuto iersera un grande successo. Il celebre artista fu ammiratissimo per la profondità delle sue interpretazioni e la stupenda tecnica di esecutore. La grande folla che stipava la sala gli fece lunghe ovazioni.

FENICE. — Stasera si dà un'altra rappresentazione del «Trittico» di Puccini.

GOLDONI. — Stasera va in scena la compagnia di Antonio Gandusio simpaticamente attesa. Si darà «Chouquette e il suo asso» in cui il Gandusio e la Pini sono divertentissimi interpreti. Domani domenica due rappresentazioni. Di giorno replica di «Chouquette e il suo asso»; di sera il «Fu Toupinel». Lunedì sera «La danza di sette veli».

MALIBRAN. — Ricordiamo che stasera ha luogo la prima rappresentazione di «Mefistofele» il capolavoro di A. Boito che da molto tempo non si dà a Venezia. Interprete il basso Mansueto, direttore il m. Fabbroni. Domani di giorno «Andrea Chènier», di sera seconda rappresentazione di «Mefistofele».

ROSSINI. — La compagnia d'operette Mauro N. 2 diretta dal cav. Renato Trucchi inizierà stasera il corso delle sue rappresentazioni con la «Duchessa del Bal Tabarin». Domani domenica due rappresentazioni: ore 15 ed ore 21.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — Fenice: «Trittico» — Goldoni: «Chouquette e il suo asso» — Malibran: «Mefistofele» — Rossini: «Duchessa del Bal Tabarin».

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Presid. cav. Dolci   P. M. cav. Chiancone

Pesce Giovanni fu Girolamo nato a Venezia il 17 luglio 1891, Pesce Antonio fu Girolamo nato a Venezia il 9 febbraio 1889, Squarcina Enrico di Giocondo nato a Venezia il 22 novembre 1890, Caburlotto Marco di Giuseppe nato a Venezia il 27 ottobre 1893 sono imputati di furto qualificato per avere in Venezia nelle notti dal 20 al 21 e dal 21 al 22 dicembre 1919 in unione con altri non identificati asportato notevole quantità di pezze di stoffa, sete ed altro per un valore dichiarato di circa 60 mila lire in danno della ditta Miola nel cui negozio si introdussero previa rottura dei vetri di un lucernario calandosi per l'apertura in tal guisa praticata da una altezza di circa 3 metri e mezzo.

Il Caburlotto è latitante, in istato di arresto il Pesce Giovanni, a piede libero Pesce Antonio e Squarcina Enrico.

Sono difesi: Pesce Giovanni, Caburlotto Marco, Squarcina Enrico dall'avv. Ezio Botari; Pesce Antonio dall'avv. Antonio Bondi.

Il P. M. chiede anni 8 di reclusione, per Caburlotto Marco, anni 6 per Pesce Giovanni, l'assoluzione di Pesce Antonio per non aver commesso il fatto, l'assoluzione di Squarcina Enrico per insufficienza di prove.

L'avv. Bondi dimostra la piena innocenza del Pesce Antonio.

L'avv. Ezio Bottari in una lunga difesa sostiene la mancanza di indizi di reità per i suoi difesi e ne chiede l'assoluzione.

Il Tribunale assolve Pesce Giovanni e Caburlotto Marco per insufficienza di prove, Squarcina Enrico e Pesce Antonio per non aver commesso il fatto a loro ascritto.

Cronaca Veneta

Belluno

PIEVE DI CADORE. — In forza delle copiose nevicate del passato inverno i boschi del Rosario e Cogurie della frazione di Pieve, ebbero moltissime piante stroncate, che vennero recise e vendute.

Però tale vendita non doveva esser fatta, ma bensì, secondo la regola che da secoli quassù vige, tutta quella grazia di Dio in legna e tronchi, doveva esser ripartita in lotti e distribuita alle famiglie del paese.

Non si spiega tale novello arbitrario sistema, tanto più che ora, benchè ci si trovi in mezzo ai boschi, la legna difetta.

Treviso

ORMELLE. — (C. M.) Giriamo alla Direzione delle Belle Arti il reclamo: Ancora una volta ricordiamo che nella vicina antichissima chiesa di S. Giorgio, gli affreschi di scuola Giottesca illustranti i capitoli della storia del santo ed il grande cenacolo, vanno di giorno in giorno guastandosi, essendo ancora dal tempo del fuoco di guerra, che completamente distrusse il tetto, esposti alla rovina delle intemperie. Il colorito, che attraverso i secoli rimaneva intatto di vivacità nelle smaglianti decorazioni, per i danni della pioggia e del sole va deteriorandosi, mentre l'intonaco in vari punti già sta scrostandosi, con la minaccia che dei pregevoli dipinti rimanga fra breve tempo soltanto la storia a ricordarli nei libri d'arte.

RAI DI S. POLO. — Per le amorose ed intelligenti cure dell'ottimo parroco don Francesco Pizzin, che ebbe a riattare in brevissimo tempo la bella chiesa costruita nel secolo XVIII, verrà riedicato il campanile nel piazzale avanti, non convenendo più per ragioni statiche ed artistiche, il ricostruirlo nella posizione dove antecedentemente si trovava.

Sarà nell'architettura della cuspide, in pieno carattere con l'elegante barocco della facciata.

Udine

★ Domenica mattina alle 11 in forma privata, nella sede dell'Albergo «Al Telegrafo» verrà inaugurato il vessillo dell'Associazione fra pittori e decoratori.

★ I nostri socialisti hanno stabilito di tenere per il 1.o maggio un grande comizio sul piazzale del Castello. Il luogo di ritrovo è fissato in Piazza XX Settembre alle ore 9. Si formerà il corteo che procederà fino al Piazzale suddetto, ove saranno pronunciati dei discorsi, e quindi il corteo si formerà di nuovo e si recherà in cimitero a portare una corona ai caduti.

PORDENONE. — Un'associazione tra impiegati e commessi si è costituita ieri sera e ha nominato le cariche sociali.

★ Una associazione tra proprietari agricoltori del Circondario di Pordenone si è pure costituita con l'ufficio in Via Mazzini N. 1 ed a questo gli interessati possono rivolgersi per istruzioni e schiarimenti di indole economica sociale.

Verona

★ Causa un calcio allo stomaco, ricevuto da un cavallo, certo Pratini Domenico d'anni 83 è caduto pesantemente a terra, battendo la testa contro un sasso e fracassandosi il cranio. Egli è morto poco dopo.

Le nuove provvidenze per il Veneto

Roma, 30

Nella settimana entrante il ministro delle terre liberate on. Raineri si recherà nel Veneto allo scopo di esporre le nuove provvidenze adottate dal Governo per il risorgimento economico di quella regione.

Oggi il "triestino" si ferma a Bologna

Roma, 30

Il treno cosidetto triestino che parte da Roma questa sera alle 19.45 si fermerà domani primo maggio a Bologna.

Lo sciopero di Napoli

Napoli, 30

Lo sciopero generale proclamato ieri è oggi completo. Solo gli operai dell'« Ilva » non hanno aderito allo sciopero. Sono giunti rinforzi di guardie e di carabinieri.

Bollettino militare

Roma 30

Promozioni e nomine straordinarie per merito di guerra: Tenenti di complemento arma di fanteria nominati tenenti in servizio attivo permanente: Zerbini 248 fanteria, Ciampa 48 fanteria — Sottotenenti complemento arma di fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Dal Core 140 fanteria, Pastore 3 battaglione ciclisti.

Stato Maggiore regio esercito: Reynaud maggior generale nominato direttore arsenale costruzioni artiglieria Torino; Mazzone maggior general eriammesso in servizio e collocato a disposizione; De Vita brigadiere generale nominato comandante truppe Cirenaica.

Arma di fanteria: Metropoli colonnello 15 fanteria nominato comandante 164 fanteria; Mariotti colonnello 92 fanteria nominato comandante 81 fanteria, Saibante colonnello 19 fanteria nominato comandante 90 fanteria, Potti colonnello 88 fanteria nominato comandante 88 fanteria, Avogadro colonnello 59 fanteria nominato comandante 49 fanteria, Vergna colonnello 81 fanteria nominato comandante 232 fanteria, Benedicenti colonnello 62 fanteria nominato comandante 61 fanteria, Faracovi colonnello a disposizione nominato comandante 91 fanteria, Bianchi colonnello 145 fanteria nominato comandante 142 fanteria.

Arma di artiglieria: Romita colonnello a disposizione nominato comandante 2 pesante.

Ufficiali in posizione ausiliaria: Stato maggiore: Ballerini colonnello fanteria promosso brigadiere generale.

Promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di sottufficiale e di truppa: Sottufficiali promossi aiutanti di battaglia: Ambrosio maresciallo fanteria, Riviera maresciallo alpini, Gobelli sergente maggiore fanteria, Arachi sergente fanteria, Adrogna sergente alpini, Del Pasto maresciallo fanteria promosso maresciallo capo, Vivace sergente maggiore reparto assalto promosso maresciallo, Minicotti sergente maggiore fanteria promosso maresciallo, Gentile sergente artiglieria promosso sergente maggiore, Bertinelli carabiniere promosso vice brigadiere, Pintus carabiniere promosso appuntato.

Borse e Mercati

MILANO, 30 — Cons. 5 p. c. 85.90 — Rendita 3.50 p. c. 79.92 — Banca d'Italia 1475 — Banca Comm. Ital. 1318 — Credito Ital. 837 — Banca Sconto 610 — Banco di Roma 115 — Meridionali 580 — Mediterranee 227 — Costruzioni Venete 211 — Rubattino 970 — Lanificio Rossi 1830 — Cantoni 600 — Veneziano 223 — Elba 316 — Terni 1115 — Meccaniche 105 — Breda 276 — Ansaldo 205 — Montecatini 230.50 — Metallurgica 141 — Edison 666 — Adriatica Elettricità 437 — Vizzola 1005 — Marconi 318 — Molini 280 — Zuccheri 382 — Raffineria L. L. 467 — Eridania 480 — Distillerie 153 — Concimi 180 — Esportazione 1014 — Beni stabili 365 — Fiat 418 — Isotta 77 — Ilva 204.50.

Cambi: Francia 136.50 — Londra 86.25 — Svizzera 398 — New York 22.40.

ROMA, 30 — Media consolidati negoziati il 29 aprile: Cons. 3.50 p. c. netto 1906, 79.16 — Cons. 5 p. c. 85.18.

ROMA, 30 — Corso medio cambi del 2: Francia 135.76 — Londra 86.92 — Svizzera 400 — New York 22.45 — Oro 344.625.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

× Per onorare la memoria della signora Daria Manetti Cicogna: Anna e Marco Oreffice offrono L. 15 al Pane Quotidiano.

× Per onorare la memoria della sig.a Elisa Varisco: il cav. Busetto Giovanni offre L. 50 alla nave «Scilla» per una branda da intestarsi a nome della defunta.

× Per onorare la memoria del cav. Luigi Ravavagnan, le famiglie del fu Conte Antonio Comello e Dr. Carlo Galimberti offrono L. 100 alla nave «Scilla» per una branda da intestarsi a nome del defunto.

× Ad onorare la memoria della sig.a Giustina Caviola Saccardo, moglie dell'amico e collega cav. dr. Giuseppe Saccardo, hanno offerto alla « Fondazione perpetua Venezia » presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia, L. 2 ciascuno i dottori G. Ancona, A. Baccara, F. Ballarin, G. Belzini, A. Beltati, G. Bidoli, A. Brajon, P. Bruzzo, A. Busetto, C. Calzavara, A. Cavalieri, A. Chiarion Casoni, O. Carnesecchi, A. Coen Porto, A. Cuzzi, A. De Carolis, A. Dei Poli, L. De Piori, A. Dian, C. Doltin, G. Fano, G. B. Fusaro, A. Garioni, E. Giorgi, Giuseppe Jona, I. Levi, I. Marconi, U. Menin, C. Molon, T. Montenari, O. Morelli, E. Ongania, G. Pugliesi, R. Rosadà, U. Roviglio, P. Ramina, A. Rizzoli, E. Rembaud, A. Sarcinelli, E. Soldà, A. Sorgato, U. Spanio, B. Tedesco, U. Toffoletto, A. Tommasini-Degna, F. Vitali e Guido Vivante.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 22 aprile: In città maschi 11, femmine 9 — Totale 20.

MATRIMONI

Del 22 aprile — Colonna Federico, impiegato, con Pellicari Linda, casal., cel. — Marella Giacomo, usciere, con Ricci Elisa, casal., celibi — Zago Giovanni Battista, impiegato, vedovo, con Levi Regina, casal., nubile — Rosso Taddeo, dipintore, con Castagna Amalia, sigaraia, celibi.

DECESSI

Del 22 aprile: Alberti Girolamo, di 76 anni, coniug., pilota, di Venezia — Zanchettin Enrico, 34, coniug., barbiere, id. — Zuin Antonio, 77, coniug., calzolaio, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »





IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 2 Maggio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 106 — Conto corrente con la Posta — Domenica 2 Maggio 1920

Il primo maggio in Italia

Sanguinosi episodi a Torino e Pola

Gravi disordini a Torino

Bombe lanciate dagli anarchici

Torino, 1

(Ore 16.30) — In occasione del primo maggio tutti gli stabilimenti sono chiusi, i tram intercomunali non circolano. Anche i servizi ferroviari e postelegrafonici sono quasi completamente sospesi, i negozi sono in gran parte chiusi. Stamane alle ore 10 in corso Siccardi, di fronte alla Camera del Lavoro, ha avuto luogo un comizio indetto dalla sezione torinese del partito socialista per festeggiare il primo maggio. Hanno parlato diversi oratori tra i quali l'on. Buozzi. Finito il comizio si è formato un corteo composto da parecchie migliaia di persone che percorse il corso Siccardi, corso V. E., via 20 Settembre, via Garibaldi sino a piazza dello Statuto dove avrebbe dovuto sciogliersi.

Lungo il percorso non si è avuto a deplorare alcun grave incidente. Al momento di sciogliersi, però, verso le 13, in piazza dello Statuto da un gruppo di anarchici fu lanciata in mezzo alle guardie regie una bomba che scoppiando feri gravemente un guardia che ora si trova moribonda all'ospedale, e meno gravemente un'altra. Dalla folla sono partiti pure colpi di rivoltella all'indirizzo delle R. guardie che hanno risposto facendo fuoco. Fra i dimostranti ci sono due morti e una trentina di feriti. Anche in piazza S. Carlo un gruppo isolato di anarchici ha lanciato una bomba all'intento di colpire le guardie regie che prestavano servizio di fronte alla questura, ma fortunatamente non vi sono vittime.

Un borghese che transitava è rimasto leggermente ferito. Sono stati operati numerosi arresti.

Oggi alle 16 doveva aver luogo un comizio alla Casa del Popolo in borgo Vittorio, ma in seguito agli incidenti di stamane esso è stato proibito dalle autorità.

Piccoli incidenti a Roma

Roma, 1.

La giornata è trascorsa tranquilla. Tutti i negozi sono chiusi. Il servizio tramviario e delle vetture pubbliche è completamente sospeso.

Stamane alla Casa del Popolo ha avuto luogo un comizio al quale hanno partecipato circa 4000 persone. Hanno parlato vari oratori tra cui l'on. Costantino Lazzari. Il comizio è terminato alle ore 13 senza incidenti.

I principali teatri agiscono. Si sono verificati solo questi piccoli incidenti:

Un gruppo di circa 300 comizianti, reduci dalla Casa del Popolo, si sono incontrati nei pressi di via Cavour con dei giovani nazionalisti, con i quali sono venuti alle mani. Ben presto è intervenuta la guardia regia che ha sciolto i comizianti.

Questa sera un gruppo numeroso di operai reduci da una scampagnata alquanto avvinazzati sul corso Umberto si avviavano verso piazza Colonna cantando canzoni oscene ed offensive per la guardia regia. Due militi hanno invitato i disturbatori a smettere tali canti, ma quelli, senza darsene per intesa, hanno continuato. E' avvenuto qualche incidente e siccome le due guardie minacciavano, di essere sopraffatte, hanno sparato due colpi di rivoltella in aria. Sono immediatamente accorse altre guardie regie che hanno proceduto all'arresto degli ingiuriatori.

Sanguinoso conflitto a Pola

Pola, 1

Dopo un comizio indetto dai socialisti la folla invece di attenersi al percorso prestabilito con il segretario della Camera del Lavoro ha voluto penetrare nelle vie che erano guardate dalla forza. Sono stati suonati due volte gli squilli, ai quali è stato risposto con un lancio di tegole dai tetti sopra gli arditi che si trovavano in servizio di P. S.

Il colonnello degli arditi è rimasto ferito alla testa. I soldati hanno allora fatto fuoco. Si hanno a lamentare un morto ed una trentina di feriti di cui quattro gravi.

Incidenti a Napoli

che danno luogo ad una manifestazione patriottica

Napoli, 1.

(Ore 17) — La città ha oggi l'aspetto dei giorni festivi. Stamane ha avuto luogo un corteo di un migliaio di operai. Esso ha percorso le principali vie cittadine e si è recato in piazza Dante dove ha avuto luogo il comizio. Vi hanno parlato vari oratori tra i quali l'on. Misiano.

Verso le ore 14, mentre si pronunziavano i discorsi, alcuni facinorosi hanno lanciato sassi contro l'ufficio di P. S. di piazza Dante e contro i funzionari, carabinieri e regie guardie, che presidiavano quell'ufficio.

Un gruppo costituito da sette arditi si è gettato improvvisamente avanti tra la folla ed ha iniziato una colluttazione coi dimostranti gridando: *Viva l'Italia, Abbasso l'anarchia*.

Sono stati esplosi colpi di rivoltella fortunatamente andati a vuoto e finalmente, per il sangue freddo dimostrato dai preposti all'ordine pubblico, la piazza è stata sgombrata senza spargimento di sangue.

Subito dopo un corteo ha percorso le principali vie della città gridando: *Viva l'Italia* ed invitando i cittadini ad esporre la bandiera nazionale.

Con grande concorso di pubblico ha avuto luogo oggi la consueta processione di San Gennaro. I treni hanno osservato l'orario festivo; le vetture da sole hanno circolato liberamente.

Anche dai comuni si ha notizie che il primo maggio è stato celebrato senza notevoli incidenti.

A Milano

(Ore 17) — La giornata è trascorsa calmissima, i negozi, caffè, resturants e teatri sono chiusi ma le vie sono animate come nei giorni festivi. Un corteo si è formato sulla piazza delle cinque giornate e si è mosso alle ore 15 per recarsi in via San Gregorio ove deve aver luogo la posa della prima pietra della casa dell'*Avanti!*

Il corteo si snoda in ordine perfetto tra fitte ali di spettatori.

Il sindaco avv. Caldara che procede alla testa del corteo circondato da assessori e consiglieri, è applauditissimo. Giunta in via San Gregorio la folla si dispone intorno al palco degli oratori dal quale parlano tra gli altri gli on. Morgari, Treves e il direttore dell'*Avanti!* Finora nessun incidente è stato segnalato.

A Bologna

(Ore 15) — La giornata del primo maggio continua a svolgersi tranquilla. I negozi, ad eccezione di quelli per la vendita dei generi di prima necessità e qualche caffè, sono chiusi. L'acquedotto, l'illuminazione elettrica ed il gaz funzionano regolarmente. Stamane alle 6 senza che si sia verificato alcun incidente il personale ferroviario si è astenuto dal lavoro e nessun treno verrà effettuato nè in arrivo nè in partenza fino a domattina alle 6. Alle ore 11 ebbe luogo in Piazza Umberto I un comizio pronunziato dal suono a stormo della campana del Palazzo del podestà.

A Genova

(Ore 15) — Tutti gli esercizi pubblici, ristoratori, caffè, bar, osterie e negozi sono rimasti chiusi, salvi pochissimi che hanno chiuso a mezzogiorno. Il servizio postale, quasi nullo al mattino, è cessato del tutto alle 12; quello telegrafico è ridottissimo. I trams e le vetture pubbliche non lavorano. La circolazione delle automobili è proibita. La confederazione, la camera del lavoro e le leghe hanno affisso manifesti di circostanza. Numerosi comizi e riunioni si sono tenute stamane ed altri avranno luogo nel pomeriggio e nella serata. Regna finora tranquillità perfetta L'assenza di ogni movimento di veicoli dà alla città un aspetto di insolita quiete.

A Firenze

La giornata del primo maggio è trascorsa tranquillissima. Stamane i socialisti hanno tenuto un corteo ed un comizio commemorativo della festa proletaria durante il quale non è avvenuto il minimo incidente. L'astensione dal lavoro è generale. Le associazioni socialiste si sono riunite alle ore 9 in corso dei Tintori presso la Camera del lavoro; quindi un lungo corteo con musica ha attraversato la città per l'itinerario stabilito recandosi in piazza Santa Maria Novella dove hanno parlato gli onorevoli Smorti e Frola per i socialisti. Alcune proteste si sono avute quando un repubblicano ha voluto parlare per aderire alla festa proletaria, ma non si hanno a lamentare incidenti e poco dopo le associazioni si sono sciolte pacificamente tornando in tanti piccoli cortei alle proprie sedi al canto dell'inno dei lavoratori. Nel pomeriggio la città ha assunto un aspetto di festa. Solamente i teatri sono aperti e affollatissimi.

A Palermo

(Ore 13) — Fino a questo momento la ricorrenza del primo maggio è trascorsa tranquillamente. Un corteo di lavoratori con gonfaloni e musiche da Castelnuovo traversando la via Maqueda e Vittorio Emanuele si è recato al Foro Umberto I., dove si è tenuto un comizio. Dopo molti discorsi pronunciati dai capi delle varie organizzazioni, il corteo ricompostosi ha fatto ritorno a Piazza Verdi dove si è sciolto

Lo sciopero ferroviario in Francia

Parigi, 1

Il cambio del personale ferroviario si è effettuato regolarmente stamane alle 6 alla stazione dell'est. Alla stazione del Nord tutto il personale ferroviario diurno si è recato a prendere il suo posto

Sono segnalate alcune defezioni tra i macchinisti, ma esse sono così poco numerose che non ostacolano il servizio. Gli ambulanti postali sono al loro posto alle stazioni del Nord e dell'Est.

Stamane alle 6 alla stazione di Montparnasse le squadre diurne si sono recate al lavoro. Si è constatato un certo numero di astensioni specialmente tra gli impiegati, ma la direzione della stazione ha potuto assicurare tutte le partenze normali dei treni.

Alla stazione di Saint Lazaire al cambio del servizio alle ore 6 sono state constatate numerose defezioni in tutti i servizi in maggiore o minore proporzione. Tuttavia tali defezioni che erano state previste, non impedirono alle compagnie di assicurare un certo numero di partenze. Non vi sono stati incidenti.

Sulla Paris Lyon-Mediterranée nel servizio alle 6 non si contavano che quattro defezioni di agenti subalterni. Altrove le defezioni sono più numerose. Tuttavia gli allievi della scuola centrale assicurano il servizio dei macchinisti. Finora gli arrivi e le partenze dei treni si effettuano regolarmente.

Misure di precauzione a New York

per le manifestazioni del 1. maggio

New York, 1

Le autorità federali hanno preso straordinarie misure di precauzione per impedire le manifestazioni del primo maggio.

Guardie speciali sono state poste nei dintorni degli edifici pubblici, nelle chiese ecc.

I minatori del paese di Galles

respingono la proposta di sciopero

Londra, 1.

Una riunione speciale è stata tenuta ieri sera a Cardiff dalla federazione dei minatori del sud del paese di Galles.

La proposta di cessare il lavoro in tutte le miniere del paese di Galles è stata respinta con una maggioranza di 71 voti.

Agli agenti doganali all'estero sarà corrisposto

il prezzo integrale del cambio

Roma, 1

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto col quale si dispone che a decorrere dal primo gennaio 1920 sia corrisposto agli impiegati ed agli agenti delle dogane ed imposte indirette, residenti per ragioni d'ufficio in territorio estero, il prezzo integrale del cambio tra la valuta cartacea italiana e quella straniera, in aumento al loro stipendio netto mensile e le indennità loro spettanti.

I Popolari voteranno contro il Ministero Nitti

Un consiglio di Ministri

Roma, 30

Il Consiglio nazionale del partito popolare ha terminato ieri sera alle 23 i suoi lavori approvando due ordini del giorno, che dovranno essere trasmessi al gruppo parlamentare dal segretario politico Don Sturzo e dal rappresentante del gruppo in seno al consiglio on. Micheli.

I componenti del consiglio, nell'abbandonare la sala delle riunioni, si sono rifiutati di dare qualsiasi indicazione sugli ordini del giorno votati.

Abbiamo solo potuto sapere che essi nelle linee generali, contengono: il primo un invito al gruppo a non continuare più oltre la sua fiducia all'attuale gabinetto e di negare ogni collaborazione ad una qualsiasi combinazione che avesse per esponente l'on. Bonomi; il secondo esaminava la possibilità di un eventuale nuovo appello al paese e ne accettava le conseguenze.

Quanto alla ostilità ad una qualsivoglia combinazione Bonomi, il consiglio nazionale ha seguito i deliberati del congresso di Napoli che ha voluto escludere ogni collaborazione dei popolari coi riformisti. Ogni deliberazione in merito è ora riservata al gruppo parlamentare che si riunirà il 3 ed il 4 maggio.

Ma sarà ben difficile che esso non si uniformi all'invito del consiglio nazionale. D'altronde il divieto per una partecipazione ad una combinazione riformista rende quasi impossibile la composizione di un gabinetto vitale, senza l'on. Nitti; onde una nuova reincarnazione non è da escludersi.

Diversamente, tra le eventualità bisognerà considerare anche quella dello scioglimento della Camera.

L'on. Nitti ha convocato per domattina alle 11.30 a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. A questo consiglio interverrà anche l'on. Scialoja giunto ieri improvvisamente. Il consiglio esaminerà lungamente anche la situazione politica creatasi dalle sopradette deliberazioni del partito popolare.

I popolari col loro atteggiamento pregiudicano anche il loro «leader» on. Meda di cui si faceva il nome per un ministero Bonomi-Luzzatti o Bonomi-Meda.

Ad ogni modo il gabinetto si presenterà il giorno 5 alla Camera ed in questi pochi giorni che precedono la riapertura del Parlamento si delineerà più chiaramente la situazione.

Essendo mancanti le comunicazioni del Governo all'ordine del giorno, è molto facile che la prima scaramuccia si possa avere sulla inversione dell'ordine del giorno, inversione che il ministero, con una nota ufficiosa pubblicata ieri sera dall'Agenzia Volta, faceva comprendere di non poter consentire.

Manifestazioni di protesta a Bengasi

contro l'occupazione di Costantinopoli

Bengasi, 30

Sono avvenute a Bengasi nelle principali moschee importanti riunioni di musulmani allo scopo di protestare contro l'avvenuta occupazione di Costantinopoli da parte delle truppe alleate.

Speciale importanza ha assunto la riunione dei musulmani, ove i migliori oratori arabi hanno pronunciato vibrati discorsi contro le mire imperialistiche franco-inglesi; ed hanno inneggiato all'azione diplomatica dell'Italia in difesa dei diritti dell'Islam.

Hanno concluso affermando di dover riporre fiducia nel governo italiano, unico loro difensore. Le grida di Viva l'Italia, Viva il Sultano, Viva Nitti, hanno suggellato i discorsi. Poscia i dimostranti, preceduti dalle bandiere italiana ed islamica, si sono recati alla sede governatoriale dove una commissione di notabili è stata ricevuta dal governatore.

Il sindaco di Bengasi, cav. Saleh, ha detto del vivo fermento del popolo musulmano per l'offesa al suo alto sentimento religioso, chiedendo che facesse pervenire la loro protesta al Governo d'Italia perchè a sua volta si rendesse interprete di questi sentimenti verso la conferenza della pace.

Rovereto per l'integrità provinciale

e contro le promesse nittiane ai tedeschi

Rovereto, 29

(P.) Unanime è stata anche qui la riprovazione contro le imprudenti promesse del comm. Salata ai tedeschi senza d'altra parte curarsi di sentire la voce del nostro paese.

Associazioni e privati cittadini raccolti in riunioni stigmatizzarono con telegrammi e ordini del giorno l'inqualificabile condotta del Governo che decide delle nostre sorti facendo senza di noi!

Nell'assemblea del comitato locale della Dante venne biasimata con calore la tattica nittiana e gli intervenuti a unanimità votarono il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato roveretano della D. A. riunitosi quest'oggi ad assemblea, respinge l'immeritata offesa recata ai sentimenti ed agli interessi del paese con il proposito di creare due provincie della Venezia Tridentina, espresso ad irriducibili nemici d'Italia senza consultare coloro che per l'Italia null'altro ebbero se non sofferenze e fede, — e fa voti perchè il Governo si ricreda dell'errore e ritorni sulla via della giustizia.»

Il giuramento delle guardie vaticane

Roma, 1

Domani nei giardini Vaticani avrà luogo la solenne cerimonia del giuramento dei nuovi ammessi nel corpo della Guardia Palatina.

Giovedì avrà luogo poi nella tradizionale forma, il giuramento delle guardie svizzere che non si era fatto più durante il periodo della guerra

I partigiani di Essad Pascià

non hanno rovesciato il governo

Parigi, 30

L'ufficio stampa albanese comunica la seguente nota:

Un dispaccio da Atene, in data di ieri, annunciò che il governo albanese sarebbe stato rovesciato dai partigiani di Essad.

La delegazione albanese alla conferenza della pace smentisce categoricamente questa nota. (*Stefani*).

Crisi di coscienza

nei popoli della Jugoslavia

Fiume, 1.

Da più giorni nessuna notizia giungeva dalla Jugoslavia. Si sapeva solamente che lo sciopero generale era stato proclamato e che in Croazia il movimento dei ferrovieri trovava concordi tutte le altre categorie. Le ultime notizie danno la situazione molto grave, non ostante i comunicati ottimisti del Governo.

Il ministro presidente Protic è stato riconfermato dal Reggente. Le dimissioni del vecchio uomo politico erano motivate dal diniego del Reggente di accordargli la possibilità di governare senza il Parlamento, dove non ha una propria maggioranza. Protic ha fatto comprendere che sciogliere il Parlamento e indire le elezioni generali, con gli umori che tengono agitati specialmente i croati, voleva dire mettere in serio pericolo la dinastia, perchè in Croazia i separatisti e in Serbia i repubblicani avrebbero stravinto, contando numerosissimi aderenti.

Così Protic, riconfermato, lotta ora contro gli scioperanti. Per mantenere il servizio ferroviario ha militarizzato il personale, richiamandolo sotto le armi. Ma i ferrovieri sono decisi a non ubbidire, accettando fin da ora le conseguenze del loro atto di diserzione.

Le notizie giunte in questi due ultimi giorni fanno conoscere le intenzioni degli scioperanti. Questi vogliono tentare sabato primo maggio lo sforzo maggiore, con una insurrezione, se altri elementi non la impediranno. Gli organizzatori sperano con questo sforzo di impadronirsi del potere, instaurando la Repubblica dei soviets. I comunisti sono d'accordo in Croazia con tutti i separatisti. Che abbiano un buon seguito lo prova il fatto della elezione a sindaco di Zagabria di un comunista, il Delic, deposto dalla carica con la forza dal governo di Belgrado. Questo atto di arbitrio ha dato origine a un grave conflitto cruento tra la popolazione e la truppa.

Il Governo di Belgrado sente sotto di sè il terreno minato. Si dice che le truppe coloniali francesi, giunte a Zagabria di questi giorni, sieno state mandate dal generale Franchet d'Esparey dietro invito di Belgrado. Le truppe di colore hanno commesso già degli eccessi, mettendo in fermento la popolazione. Neanche il Governo è contento più del loro arrivo, perchè teme, dati certi sintomi, che i francesi accarezzino il progetto di una Repubblica jugoslava federale.

Se si considerano tutti questi elementi e gli altri innumerevoli, si deve concludere che il nuovo Stato S. H. S. creato in Svizzera e nelle capitali alleate durante la guerra, non ha una base nella coscienza del popolo. L'irrequietezza, che si osserva, i tumulti, gli scoppi di odio antico, le tendenze svariate e contradditorie, non sono una crisi di crescenza, come qualcuno vorrebbe far credere e dimostrare, ma il dissidio profondo e incolmabile tra il pansorbismo e il pancroatismo.

Il Governo più che esplicare una attività proficua, deve rivolgere le sue uniche cure a controbattere i separatisti, i repubblicani, i comunisti, cioè tutte le forze centrifughe, che tendono a spezzare il male unito regno. E' naturale che di fronte a questo preciso pericolo la questione adriatica passi in seconda o in ultima linea, e venga discussa soltanto quando bisogna preparare una nuova dilazione. Il viaggio di Trumbic a Belgrado si può fin d'ora considerare senza resultato, perchè nessun governo jugoslavo, in queste condizioni, può assumersi la responsabilità di concludere un accordo definitivo. Anche questo verrebbe immediatamente sfruttato dai nemici interni di Belgrado, anche se essi stessi si disinteressano oggi e si disinteresserebbero domani della questione adriatica. Ma tutto serve per rovesciare il governo.

Ammesso invece che Protic voglia concludere l'accordo con noi, quale garanzia ci dà la sua firma?

Il dilemma è abbastanza serio e l'Italia dovrebbe assicurarsi la sua pace in Adriatico, senza correre dietro alle dilazioni jugoslave, che sanno troppo di diplomazia balcanica.

CLEMENTE MARASSI

Von Kapp liberato dichiara

inevitabile un'altra guerra colla Francia

Berna, 1

La *Frankfurter Zeitung* riceve da Stoccolma che von Kapp è stato liberato definitivamente e che accompagnato da due agenti della sicurezza svedese è partito per destinazione che si mantiene segreta.

Von Kapp ha ottenuto l'autorizzazione di passare nello stato di sua nuova residenza, avendo dato garanzie formali che non si occuperà più delle cose tedesche.

Ad un corrispondente della *Frankfurter Zeitung*, von Kapp ha detto di essere stato ingannato e che i suoi amici, quando videro la piega degli avvenimenti, lo abbandonarono a se stesso, preoccupati solo di salvarsi e di vivere tranquilli.

Resta però sempre convinto che la attuale forma di governo non può andare per la Germania e che presto o tardi dovrà cedere il posto a quella monarchia Anche la pace con la Francia, secondo Kapp, non può durare molto, perchè Parigi ha voluto troppo umiliare la Germania ed il popolo tedesco non pensa ad altro che alla rivincita.

Anche gli attuali governanti, malgrado le loro dichiarazioni in contrario, restano convinti che una nuova guerra con la Francia è inevitabile.

La *Freiheit* smentisce la notizia data da giornali francesi, secondo la quale parecchi degli operai arrestati dalle truppe della Reichswer nel Bacino della Ruhr, in occasione dei recenti tumulti, vennero fucilati senza giudizio solo perchè di fede comunista.

Il giornale indipendente presenta a conferma della sua asserzione una dichiarazione firmata da 600 operai arrestati dove è detto che nessuno degli arrestati ebbe molestie, e che le truppe della Reichswer non molestarono affatto gli arrestati.

Basandosi su questa protesta i giornali berlinesi dicono che non bisogna credere alle notizie francesi quando riguardano la Germania, perchè la Francia ha troppi interessi a presentare la sua rivale in preda al confusionismo ed alla anarchia.

CASNATI

La Germania pagherà un'indennità a forfait?

Bruxelles 1

Occupandosi della prossima conferenza di Spa i giornali dicono che il Consiglio Supremo avrebbe l'intenzione di fissare per la Germania un'indennità a *forfait*. La Germania dovrebbe pagare ogni anno una somma determinata che verrebbe aumentata a mano che la situazione economica dell'impero migliorasse. Dopo avere determinato d'accordo con la Germania l'ammontare dell'indennità, gli alleati fisserebbero le parti spettanti a ciascun di essi. Resterebbe immutato il diritto di precedenza del Belgio per l'indennità di due miliardi e mezzo che gli era stata promessa.

La questione dei cambi

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 1

Le speculazioni fatte dai banchieri americani a Parigi a Londra e a New York col marco tedesco, che fecero salire in breve tempo il suo corso da 6 a 12 centesimi ebbero per effetto di produrre uno squilibrio sui mercati tedeschi Il rialzo del marco vi produsse un immediato ribasso di molti valori e delle valute estere. Anche gli industriali ed i grossisti furono colpiti da un forte deprezzamento delle merci, naturalmente sempre considerando il loro valore alla stregua del corso del marco. Su alcune piazze germaniche il rialzo del marco troppo repentino aveva prodotto una seria preoccupazione.

Questa nuova situazione ha messo in evidenza un fatto di cui si aveva un vago sospetto, ma per il quale non esisteva una vera prova: è risultato cioè che i tedeschi continuavano a comperare sui mercati neutrali delle forti partite in valute estere, eccedenti i loro bisogni. Questi speculatori che volevano crearsi delle grandi provviste occulte di valori esteri, furono sorpresi dal rapido rialzo del marco e della conseguente diminuzione di valore delle loro riserve di valute. Per evitare delle perdite più considerevoli, essi affrettaronsi a vendere una parte rilevante di queste loro provviste. Fra questi venditori fu notata anche la Banca imperiale.

E' da prevedersi che in seguito a questi fatti le compere di valute estere che i tedeschi facevano sui mercati neutrali diminuiranno sensibilmente e non vi sarà più per conto loro quello stesso movimento di affari in questa categoria che vi fu da alcuni mesi.

Il «Journal Economique européen» afferma nel suo numero del 24 corr. che il ribasso degli ultimi giorni ha dimostrato che il commercio legale della Germania può trovare facilmente le valute neutrali e dei paesi già alleati presso li speculatori della stessa Germania ed il commercio tedesco non ha più bisogno di procedere a quelle compere considerevoli alle quali le borse svizzere si erano abituate.

Sembra che perfino i governi di diversi stati aventi cambio deprezzato si trovino fra gli accaparratori delle valute estere. Si pretende, che almeno una parte delle vendite di dollari e di pesetas sarebbero state fatte dalla Banca imperiale tedesca.

E' da desiderarsi vivamente, nell'interesse della ricostituzione economica dell'Europa che il mercato dei cambi diminuisca ed in forte misura. In Europa si fanno troppi affari in cambi, troppo pochi in merci. Sulla piazza di Londra si nota che da quattro mesi in poi le operazioni di cambio sono diminuite sensibilmente: ora è vero che la L. st. non ha ancora raggiunto il pari, ma per lo meno il suo corso ha una buona stabilità e l'attuale fermezza del cambio inglese ha fatto cessare in gran parte il giuoco della speculazione. Sarebbe vivamente da desiderare che una pari stabilità avesse da prodursi anche per gli altri cambi perchè questa stabilità è la condizione prima per ottenere in seguito un rialzo permanente.

EMILIO COLOMBI

Si ritorna a un vecchio sistema

di scambi commerciali?

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 1

Verso la fine del 1919 i banchieri di diversi paesi rivolsero ai loro governi una petizione per invitarli a convocare una conferenza internazionale che avesse da occuparsi del riordinamento dei cambi. Essi partivano dal concetto che i paesi ricchi avrebbero dovuto aprire a quelli rovinati dalla guerra dei crediti sufficienti per ristabilire dei cambi normali. Il Consiglio della Lega delle Nazioni ha indirizzato a 25 governi l'invito di farsi rappresentare a una conferenza internazionale che si terrà a Bruxelles alla fine di maggio.

Il governo degli Stati Uniti d'America declinò di farsi rappresentare ufficialmente, perchè non vuole accordare più nessun credito di Stato all'Europa, essendo convinto che quest'ultima deve aiutarsi da sè aumentando la propria produzione: gli Stati Uniti vi saranno rappresentati soltanto dalla Camera di commercio di New York la quale non potrà prendere nessun impegno per conto dell'Unione americana.

Il Governo inglese accettò di partecipare ufficialmente alla conferenza ma dichiara già fin d'ora che potrà accordare dei crediti soltanto all'Austria e alla Polonia.

Il Governo di Londra manifesta la sua convinzione che il risanamento economico dell'Europa non può provenire dal proseguimento della politica dei prestiti all'interno e all'estero. La Gran Bretagna è già sovraccarica di impegni e non può assumerne di nuovi. Malgrado il rifiuto degli Stati Uniti, Londra dà un'importanza eccezionale a questo convegno, perchè servirà a stabilire le linee fondamentali di riforme finanziarie generali e per l'estensione dei crediti commerciali.

A Londra predomina il concetto che il meccanismo dei cambi e quello dei crediti come essi furono praticati fin qui, non offrono più la possibilità di assicurare lo scambio internazionale delle merci; sulle sponde del Tamigi si cerca quindi di far prevalere un nuovo sistema che ha per fondamento lo scambio di prodotti. Il rappresentante ufficiale del Governo britannico nel Consiglio Economico Supremo della Lega delle Nazioni, on. E. F. Wise spiegò questo nuovo sistema al Congresso Internazionale delle cooperative tenutosi a Ginevra nella prima metà del corrente mese; egli svolse un piano complicato di scambi senza denari e senza crediti. Si tratta di un servizio di compensazioni in natura, che comincierà a svolgersi con la Russia, ma che si estenderà a poco a poco a tutto il continente europeo. Il Consiglio Economico Supremo spera dunque di poter approvvigionare l'Europa con materie greggie e con viveri senza doversi preoccupare di un rialzo dei cambi. Sarà possibile?

Ci sbaglieremo, ma vi è da temere che la conferenza non abbia da terminare in uno stagno di... retorica.

EMILIO COLOMBI.

La conferenza finanziaria di Bruxelles

Roma, 1.

La conferenza finanziaria di Bruxelles è convocata per il 29 maggio prossimo.

Sono delegati del governo italiano il sen. Maggiorino Ferraris, il comm. prof. Bonaldo Stringher e l'on. Alberto Beneduce.

Alla conferenza economica di Bruxelles

parteciperà anche l'America

Londra, 1.

Il *Daily Telegraph* ha da New York: Notizie ricevute da Washington fanno sperare che il Governo degli Stati Uniti sarà rappresentato alla conferenza economica e finanziaria che si terrà in maggio a Bruxelles, ma rimarrà deciso che i debiti alleati verso gli Stati Uniti non saranno riuniti in una somma globale.

Lo sciopero agrario nel Padovano

Padova, 30, sera

Lo sciopero dei leghisti rossi va gradatamente assumendo un carattere di estrema violenza. Colonne di contadini battono la campagna commettendo i più gravi soprusi, dando origine a fatti di sangue.

La forza pubblica, insufficiente, non può fronteggiare la situazione. L'autorità è tempestata di telegrammi che chiedono disperatamente rinforzi da ogni parte.

Una follia di distruzione ha invaso le masse. Agitatori rossi girano di paese in paese. I comizi si susseguono. Ogni comizio è preludio di nuove violenze.

Gli scioperanti sono in buona parte armati di tutto punto. Le armi della guerra fanno la loro ricomparsa ovunque: bombe a mano, bombe incendiarie, moschetti, fucili, pugnali. Dove queste armi difettano, ci sono nodosi bastoni e acuminati tridenti.

I conduttori dei fondi difendono la loro vita ed i loro averi ad oltranza. Manca però l'ausilio della forza. La loro è una difesa disperata. Soli, si trovano di fronte a centinaia di individui accecati dall'odio di classe che non arretrano dinanzi a nessun delitto.

Scioperare vuol dire astenersi dal lavoro. Ma i contadini non si limitano a disertare i campi e le stalle: vogliono che neanche gli altri lavorino. E quegli altri non sono, no, i «krumiri»: sono i proprietari che non possono e non devono lasciar perire di fame le bestie nelle stalle perchè affamare e far morire degli animali significa affamare anche il paese: tutti, borghesi e leghisti: anche i leghisti!

Ma gli scioperanti ragionano altrimenti; muoiano le bestie, ardano fienili e pagliai: delle conseguenze — funeste per tutti — a loro non importa.

E' veramente follia di distruzione.

A Montagnana

Montagnana continua ad essere il gran quartiere generale rosso. Qui la violenza non ha limiti. I leghisti sono organizzati come un piccolo esercito. Vi sono delle squadre ciclistiche in continua perlustrazione.

Dove vi è un agricoltore che cerca di falciare un pò di fieno per sfamare gli animali, là si riversano i dimostranti e commettono ogni sorta di violenze; la segnalazione avviene per opera delle squadre ciclistiche.

A S. Urbano: quattro feriti e una fattoria in fiamme

S. Urbano può dirsi in mano dei leghisti rossi. Non c'è forza sufficiente ad arginare la violenza dilagante.

Anche qui la situazione dei conduttori di fondi è criticissima. Si vuole loro impedire con tutti i mezzi di sfamare le bestie. Ieri sera, verso l'imbrunire, in località Balduina, l'agricoltore Rossini fu sorpreso a raccogliere del fieno nei suoi campi. Immediatamente numerosi leghisti gli furono addosso. Il Rossini era armato di fucile. Sopraffatto, fece uso dell'arma. Quattro dimostranti rimasero feriti.

Successe allora una scena malvagia. L'agricoltore fu malmenato a sangue. Tutto contuso, riuscì a mala pena a riparare nella sua casa.

Enorme folla si raccolse sul luogo e il fabbricato fu circondato da leghisti minacciosi. A notte lo stabile apparve avvolto da una grande fiammata: i dimostranti avevano appiccato il fuoco.

Accorsero alcuni carabinieri. I famigliari del Rossini poterono salvarsi, ma il fuoco compì sui loro averi la sua opera di distruzione

Vietata la circolazione

Le bande rosse — è già noto — hanno formato speciali pattuglie per regolare la circolazione. Regolare — nel significato socialista — vuol dire lasciar libero il transito solo a veicoli e persone essenzialmente rosse.

Automobili borghesi, dell'autorità, della forza, non passano.

Il conduttore Visentin che era riuscito a falciare un pò di fieno, stava trasportandolo su di un carretto quando si imbattè in una pattuglia rossa. Fu malmenato, il carretto fu rovesciato col suo contenuto in un fossato.

Il Commissario fuggito!

Montagnana non ha ancora un governo dei Soviets. Ma non ha neanche un commissario. Quello che c'era è da ieri introvabile. In tal modo trova credito la voce che il detto commissario si sta allontanato verso più sperabili aere.

A Carrara S. Giorgio

si verificano continue violenze da parte degli scioperanti, per impedire a chiunque di lavorare. I conduttori dei fondi sono però decisi a tutelare i loro diritti con ogni mezzo.

A Stanghella

Lo sciopero procede abbastanza disciplinato. Si ha a registrare qualche violenza. I bovai ed i guardiani vengono obbligati a disertare le stalle.

A Sant'Elena d'Este

Nei suoi campi il conduttore Bruno Brocadello di Amedeo stava col fratello falciando del fieno. Se ne accorsero i dimostranti, ed il disgraziato fu circondato e malmenato violentemente. Riportò contusioni alla regione dorsale giudicate guaribili in 10 giorni.

A Megliadino S. Vitale

I contadini commettono violenze di ogni sorta. Agitatori rossi li incitano continuamente in pubbliche riunioni che si susseguono a breve distanza l'una dall'altra. Per il 1 maggio si minacciano gravi disordini.

A Ponso

Rappresentanti della Camera del lavoro girano per le famiglie presentando un contratto di lavoro. Chi non firma sarà oggetto di rappresaglia.

L'agitazione dei tabaccai

Roma, 30

Al Ministero delle finanze, in seguito alla continuazione dell'astensione dal lavoro degli operai delle manifatture tabacchi, si stanno studiando disposizioni intese a fronteggiare la situazione per quanto riguarda la fabbricazione ed il consumo dei tabacchi stessi ed in ispecie delle sigarette.

Pare però da escludersi un provvedimento restrittivo del consumo, come da principio si era pensato.

L'ambasciatore d'Inghilterra da Sforza

Roma, 30

Stamane il sottosegretario agli esteri, sen. co. Sforza, dopo essersi recato alla stazione a ricevere l'on. Scialoja, ha ricevuto alla Consulta in un lungo colloquio l'ambasciatore di Inghilterra sir Buchanan.

Alla Consulta si è anche recato il ministro ceko-slovacco.

Cronaca Veneta

Per la rinascita delle terre liberate

L'opera degli Uffici Tecnici

Ecco il riepilogo complessivo per le Provincie, dei lavori eseguiti fino a tutto 15 aprile 1920 dagli uffici tecnici speciali per il ministero delle terre liberate:

Provincia di Belluno: Edifici pubblici riparati 23 — in corso 81 — edifici privati riparati 1341 — in corso 2348 — baracche perventivate 244 — costruite 232.

Provincia di Vicenza: Edifici pubblici riparati 10 — in corso 60 — edifici privati demoliti 139 — riparati 711 — in corso 3810 — baracche preventivate 15 — costruite 31 — in corso 13.

Provincia di Udine: Edifici pubblici riparati 116 — in corso 317 — edifici privati demoliti 36 — riparati 1382 — in corso 4148 — baracche preventivate 236 — costruite 105 — in corso 107.

Provincia di Treviso: Edifici pubblici riparati 38 — in corso 108 — edifici privati demoliti 86 — riparati 1695 — baracche preventivate 3585 — costruite 3328 — in corso 255.

Provincia di Venezia: Edifici pubblici riparati 39 — in corso 31 edifici privati demoliti 20 — riparati 308 — in corso 419 baracche preventivate 1755 — costruite 1650 — in corso 82.

Vicenza

Per la rinascita di Recoaro

Iermattina, nella sala del Municipio di Recoaro, seguì l'adunanza indetta dal R. Commissario di Recoaro dott. Giuseppe Berti, per discutere di due importanti problemi che interessano la vita di quella rinomata stazione climatica e tutta intera la Vallata dell'Agno.

Erano presenti: gli on. Galla e Zileri, cav. prof. Chiap, cav. prof. Adolfo Crosara, cav. Montegazzini, capitano dei RR. CC. Giudici, cav. De Mari, cav. Lasi, sig. Rossetto, cav. uff. ing. Dalle Ore, cav. Gresele, dott. Sparacello per il Sindaco di Vicenza, il Sindaco di Valdagno cav. Gaetano Marzotto, don Dall'Armellina, dott. Galutti, dott. Pennati, dott. Minato, il giudice conciliatore Piccoli, sig. Dal Lago, Spagnolo, sig. Moranduzzo, sig. Bertoldi, il Rettore Magnifico dell'Università di Padova prof. Lucatello, il co. comm. Longo.

Il Commissario, aperta la seduta in Municipio, ringraziò gli intervenuti, colla speranza che la riunione riesca proficua per le sorti di Recoaro.

Il co. comm. Longo illustrò la questione delle R.R. Fonti dimostrando il bisogno di richiamare il Governo a soddisfare alle promesse fatte per la resurrezione del paese.

Il comm. prof. Lucatello dice della necessità dello Stato di vedere il problema anche dal lato sociale, onde anche le classi povere possano approfittare delle cure.

Il dott. Gabetti richiama l'attenzione anche su le acque arsenicali del Civillina.

L'on. Galla, a nome anche dei suoi colleghi della provincia, assicura l'appoggio della Deputazione Politica a questo vitale problema, e propone che si invii un telegramma al Ministero per fargli presente il voto dell'assemblea. Ecco il telegramma:

« Ministero Finanze, Roma. — Al provvedimenti per l'ordinamento, l'esercizio e lo sviluppo dell'Azienda Termale, legati l'avvenire di Recoaro che, dopo il lungo sacrificio della guerra, anela alla propria rinascita.

Rappresentanze Amministrative del Comune e della Provincia, cittadini raccolti a convegno invocano pertanto la immediata conclusione nuova convenzione.

Regio Commissario: *Berti* ».

Alle 12.30 all'Albergo Roma fu offerta agli ospiti una colazione squisitamente servita.

Per il bacino dell'Agno

Il convegno di Recoaro coincise con un sopraluogo che il Magistrato alle Acque ordinò al Bacino dell'Agno per avvisare ai mezzi tecnici indispensabili onde trattenere le frane di quelle montagne. La commissione tecnica era così composta: comm. ing. Barcelloni, comm. Rizzi, cav. Miliani, cav. Del Gaudio, cav. Lovari, De Lucca, ing. Colonna.

Il comm. Barcelloni disse che si tratta di uno spettacolo impressionante il vedere il progressivo enorme sfaldamento della montagna. Quei luoghi si sono resi irriconoscibili. Tutte le vecchie dighe furono travolte.

Milioni di metri cubi di massi detritici sono precipitati a Valle ed hanno alzato il Bacino dell'Agno di 8 o 10 metri.

La commissione ha quindi deliberato di proporre provvedimenti di carattere immediato e definitivo.

Cinque milioni per i torrenti del Veneto

Ieri sera l'on. Galla ricevette la seguente risposta da S. E. il Ministro De Nava:

« Onorevole Collega. — Ti partecipo che è tuttora presso il Tesoro il provvedimento che assegna al Presidente del Magistrato alle Acque 5 milioni per l'esecuzione di opere idrauliche nelle provincie e che sono state richieste nuove disponibilità al Ministero predetto allo scopo di ovviare alla disoccupazione operaia mediante impiego di mano d'opera in lavori idraulici.

L'Inaugurazione della filovia Marostica-Asiago

(O. P.). Ieri ebbe luogo l'inaugurazione della filovia Marostica-Asiago che da Marostica passando per Vallonara, Crosara, Conco e giungendo all'osteria del Puffele assicura ed aumenta i trasporti per l'Altipiano con lo scopo di facilitare altresì le comunicazioni dal piano.

La linea parte da Marostica e comprende 40 Km. di strada tortuosa, con infinite risvolte e curve strettissime è venuta ad assumere una capitale importanza a beneficio, principalmente, di quei paesi che più risentirono le dolorose conseguenze della guerra.

Le vetture della Filovia sono messe in moto da un motore elettrico, che riceve la corrente per mezzo di un « trolley » sostenuto dall'asta uguale a quella delle vetture tramviarie elettriche. Il « trolley » ha contatto con la condottura dell'energia elettrica, condottura formata da due fili.

L'impianto elettrico principale della Filovia è a Marostica e la linea è sezionata con appositi interruttori e protetta con scaricatori ogni 5 Km.

Essa è la filovia più lunga oggi esistente e in servizio in Italia.

Ieri mattina, verso le ore 10, convenne alla stazione filoviaria di Marostica una larga schiera di autorità.

Notammo il cav. avv. Boeche, Sindaco di Vicenza, il Sindaco di Verona ing. Zanella, il tenente generale Maglietta, col. I Astier, Borgognoni, cav. Vincenzi, ing. Italo Pelizzi cui è affidato l'esercizio della linea, cav. Forno e signora, comm. Ferrero, Dondi ing. march. Dall'Orologio, ing. Dardano, ing. Girardi, cav. Gerelli, cap. Sorrentini, cav. Andrich, signor Buscolini, ing. Tescari, cap. Paressole, colonnello Frassati, sig. Raffaello Pedrollo, Benazzo Vittorio, Pelizza Achille, signor Coman, dott. De Lorenzi, sig. Benerio Ricciotti, Menegotti Luigi, Sguzzero, dott. Morgante, ing. Tescari, Mons. Ferrarese, don Vigolo, Minazzo Pietro, avv. Rossi G. B., dott. Boschetto, dott. Siniero, avv. De Socio, geometra Ugo Cappetta, Alberto Mario Perbellini, direttore della « Provincia di Vicenza » e Osvaldo Parise del « Corriere Vicentino ».

Nella sala della stazione, dopo un signorile rinfresco, il sig. Cappetta consegna a nome dell'Azienda, una bellissima targa d'oro all'ing. Pelizzi il quale ringrazia commosso.

Alle ore 10.50 le autorità prendono posto sulle vetture, simili alle diligenze automobili, e verso le ore una giungono felicemente ad Asiago, ricevute dal sig. Pesavento, cav. uff. Guglielmoni, con. Baggio, sig. Rossi, don Mazzocco, ing. Bartolotti e cav. *Lazzari*.

La fanfara d'Asiago saluta al suono della Marcia Reale l'arrivo delle vetture.

Dopo che le autorità si congratulano col generale Maglietta e con l'ing. Pelizzi per la perfezione con cui è proceduto il servizio filoviario, don Mazzocco benedice la nuova linea.

Venne quindi servito un pranzo signorile all'Albergo « Al Paradiso » dove parlarono applauditissimi l'ing. Pelizzi, il generale Maglietta, cav. Lazzari, cav. Girardi, mons. Ferrarese, A. M. Perbellini, cav. avv. Boeche.

Le autorità compirono poi un giro fra le impressionanti rovine di Asiago rendendosi conto degli urgenti bisogni del paese.

Treviso

CONEGLIANO — Venne denunciato il furto patito la scorsa notte dal negoziante Romeo Gaiotti di una somma di danaro che egli teneva nel suo negozio in Corso Vittorio Emanuele.

CASTELFRANCO. — Ieri nella piazzetta del Duomo prospiciente il Municipio è stato tenuto un comizio delle Leghe bianche P. P. I. Sono intervenute circa 2000 persone con bandiera. Attorno gli oratori ch'erano sulla gradinata della chiesa facevano guardia d'onore un numero rispettabile di arditi bianchi. Oratori furono parecchi tra cui il sig. Giuseppe Corazzin. Grandi applausi; grandi evviva e nessun incidente. Naturalmente i conferenzieri trattarono tutti del riscatto dei contadini e dei patti colonici.

Nel cortile del Municipio stazionava la truppa per ogni evenienza.

✱ Domenica è aperta la farmacia D. Monti.

Belluno

In Tribunale. — Furlan Ernesto fu Antonio di anni 32 da Castellavazzo era imputato di rapina. Viene assolto per insufficienza di prove.

— Bonesoli Giuseppe fu Angelo di anni 41 e Bertoloso Enrico fu Angelo di anni 28, entrambi facchini da Villafranca Veronese, andavano in giro per quel di Longarone comperando capelli da donna, che pagavano lautamente: in ragione di lire quaranta per ettogramma. Senonchè durante le loro peregrinazioni nel Longaronese vennero arrestati sotto la imputazione di spaccio di varii biglietti falsi da lire cento, la cui falsità non era facilmente riconoscibile.

Il Tribunale condanna ognuno dei prevenuti a tre anni, alla multa di lire trecento ed alla vigilanza speciale per due anni.

✱ La Sezione locale della Federazione Nazionale dei Bancari, a rettifica della notizia ieri apparsa su questo giornale, ci prega di annunciare che le Filiali di Belluno e Pieve di Cadore della Banca Italiana di Sconto restano aperte solo per opera del personale di Direzione. Gli impiegati continuano nell'astensione dal lavoro.

Cronaca Cittadina

La giornata del 1. maggio

La città ha avuto tutto ieri l'aspetto dei giorni di festa, con grande animazione di gente nelle strade. I negozi erano tutti chiusi. Erano pure chiusi alcuni ristoranti. Naturalmente tutte le osterie erano invece aperte e rigurgitanti, come aperti erano i caffè, i bars e gli spacci dei tabacchi.

Il servizio ferroviario fu sospeso e dalle sei di mattina nessuna partenza si potè effettuare nella giornata per la astensione completa del personale.

Il servizio dei vaporini, tanto della Azienda come della S. V. L. è completamente sospeso. Anche i gondolieri dei traghetti hanno celebrato la festa del lavoro.

Alla posta ed ai telefoni il personale presentatosi fu diviso per turni come nei giorni festivi. Non vi è stata la distribuzione della corrispondenza.

Alle 9 alla Casa del Popolo convennero i leghisti proletari per la inaugurazione del nuovo gonfalone della Camera del lavoro. Poco dopo le 10.30 fuori della Casa del popolo gli intervenuti si disposero in corteo per recarsi al comizio a San Provolo. Contammo 23 bandiere e cioè i vessilli multicolori delle varie leghe operaie, le bandiere rosse dei circoli socialisti e una di seta nera del gruppo anarchico con la leggenda: «Nè dio nè padroni». Precedeva il corteo il gonfalone inaugurato e una bambina reggente una palma di garofani rossi.

Il corteo, composto di circa duemila persone, traversò cantando S. Margherita, l'Accademia, Via XXII Marzo, Piazza San Marco. Sfilando davanti alla Chiesa molti dei vessilliferi capovolsero le bandiere. Che cosa hanno voluto significare col loro gesto i piccoli uomini davanti alla maestà dei secoli? Povera gente!

All'altezza della Porta della Carta il corteo gridò e fischiò all'indirizzo di alcune guardie regie colà di fazione.

All'altezza del monumento a Vittorio Emanuele la colonna voltò per San Zaccaria per portarsi nel cortile delle scuole di San Provolo. Ivi entrarono quasi un migliaio di persone. Il segretario della Camera del lavoro sig. Giordano aperse il comizio, esaltando la festa proletaria del 1 maggio. Poi parlarono brevemente un rappresentante del gruppo anarchico e uno del Sindacato ferrovieri.

Quindi, presentato all'assemblea dall'avv. Florian, parlò lungamente il deputato della provincia di Alessandria on. Belloni che replicò le viete diatribe contro la guerra e auspicò al prossimo avvento della rivoluzione proletaria.

Chiuse il comizio l'avv. Florian dicendo fra altro che nel Comune di Venezia, all'amministrazione borghese, augura che presto ne succeda una socialista.

Alle 13.30 l'assemblea si sciolse senza incidenti.

Il resto della giornata, nella solita atmosfera festiva, trascorse senza incidenti.

Le telefoniste e il resto

Che ne dice il ministro Alessio?

I nostri lettori ricorderanno che, a proposito di voci corse in città secondo le quali durante lo sciopero generale i postelegrafonici si sarebbero presentati tutti in servizio e ne sarebbero stati dispensati dai rispettivi direttori, noi sollecitammo una intervista con questi funzionari direttivi onde stabilire se l'assenza del personale dal lavoro fosse dovuta ad una loro partecipazione allo sciopero o ad una (diciamo così) eccessiva prudenza dei loro capi d'ufficio.

I risultati della intervista, pubblicati nel numero del 29 corr., stabilirono, per affermazioni esplicite ed unanimi del comm. Di Ferrante, del cav. Zettiny e del cav. Ferrarese, che il personale non si era presentato affatto al lavoro e che perciò si era potuto appena organizzare un servizio ridotto per le autorità, e gli ospedali.

Se pensiamo che il cav. Ferrarese specificava anche che si erano presentate cinque sole telefoniste, le quali avevano anzi dovuto assumersi un doppio turno di lavoro, non è da meravigliare che ci stupisca moltissimo la rettifica che le telefoniste di questa centrale telefononica hanno diretta a questo proposito al «Gazzettino».

La smentita è importante e noi la giriamo per competenza al cav. Ferrarese. In sostanza risulterebbe chiaro:

1) che il personale telefonico si presentò tutto all'ufficio;

2) che gli mancò, di fronte alla intimazione della commissione degli scioperanti, l'assistenza del direttore;

3) che risposero *sì* solo tre o cinque telefoniste, ma solo «pel momento», e che anzi in seguito «tutte indistintamente prestarono servizio per qualche ora».

Ogni commento guasta. Va notato soltanto che col personale tutto disponibile — salvo nel primo momento — si paralizzò senza alcuna necessità totalmente il servizio telefonico con evidente danno per il pubblico ed offesa al personale stesso che sentì lodevolmente quanto vanamente una responsabilità non apprezzata dai superiori.

Sappiamo che gli effetti dell'ostruzionismo non sono troppo gravi. Se il servizio dei pacchi è sospeso, la ripartizione e la distribuzione della corrispondenza sono al corrente. Si notano molte scissioni dalla locale federazione postelegrafonica di seconda categoria per l'adesione da essa data agli istituti socialisti. E' commentato molto sfavorevolmente il fatto che, tenendosi l'altra sera un comizio postelegrafonico alla Casa del popolo, la Camera del lavoro, di sua non autorizzata iniziativa, vi invitava anche i rappresentanti delle federazioni di mestiere di Venezia, dando all'adunanza un significato assolutamente contrario alla volontà della maggior parte dei postelegrafonici.

Ancora gli avventizi ferroviarii

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Spettabile Giornale

Leggo nel numero di sabato 1. maggio nella *Gazzetta di Venezia* sotto il titolo «*Gli avventizi ferroviari*» il comunicato riguardante ad essi con preghiera di pubblicarlo.

Più sotto un commento giustissimo di questo autorevole Giornale nel quale si rimprovera il ferroviere di abbandonare con troppa facilità il servizio privando così la Nazione dell'arteria principale della sua vitalità.

Siamo pienamente d'accordo col commento dell'egregio giornale che prima di parlare di diritti non solo bisogna conoscere, ma, adempiere il dovere, ma quando superiori per quanto poco autorevoli questi sieno si esprimono nei loro uffici dinanzi al personale dipendente in modo tutt'altro che subordinato al servizio dello Stato esprimendosi in modo di far comprendere che oggi è necessario che, i più sani di mente e di cuore sieno sottomessi alla prepotenza e alla teppa del meno perchè l'evoluzione sociale vuole così, quando s'è dovuto assistere al licenziamento volontario di varii avventizi per sottrarsi alle gesta poco rispettose dei ferrovieri scioperanti dopo l'azione del gennaio scorso.

Quale fu la protezione del Governo riguardo a questi agenti che fino all'ultimo sforzo vollero compiere il loro dovere, noncuranti di sacrifici e di minaccie?

Permetta questo autorevole Giornale il mio giusto commento, è il commento di un ferroviere conscio del momento scuro che si sta attraversando, dolente per l'imposizione che con la prepotenza dei pochi i più devono soccombere e sdegnato per l'abbandono del Governo verso i suoi dipendenti, nessuno ha chiesto all'Autorità ferroviarie le 150 lire di gratificazione per servizio prestato durante lo sciopero, i ferrovieri sono contenti di aver adempiuto il loro dovere a servizio della grande famiglia che è la Nazione, ecco agenti dello Stato vilmente pagati con denaro non chiesto, e lasciati in balìa di quattro facinorosi che ogni pretesto ritengono buono pur di scompaginare l'ordine sociale, ed ecco perchè oggi a malincuore i più si uniscono ai meno.

Sudarovich Giuseppe
Ferroviere stabile

Venezia 1. maggio 1920.

Non possiamo nè vogliamo disconoscere gli argomenti addotti dal Sig. Sudarovich: purtroppo il Governo ha fatto e fa di tutto per scontentare gli elementi migliori e più fidati e non ha preso alcuna misura per proteggerli lasciandoli alla mercè dei più prepotenti. D'altra parte, però, non possiamo non rilevare che si ripete troppo di frequente il fenomeno, non solo tra i ferrovieri ma in ogni classe di lavoratori, che i migliori si lascino sopraffare dalla minoranza turbolenta e violenta; e ciò avviene perchè essi amano un po' troppo il quieto vivere. Orbene, in questi momenti così difficili bisogna sapere dimenticare un po' l'amore eccessivo alla propria personale tranquillità e sapersi opporre con energia ai prepotenti. Se no si arrischia di mandare alla rovina il paese; e allora addio anche il quieto vivere personale!

Un' eclisse totale di luna

Nelle prime ore del 3 maggio ha luogo una eclisse totale di Luna completamente visibile in Italia.

I tempi dati in ora estiva (o impropriamente detta legale) sono i seguenti:

Primo contatto con l'ombra 2 h 2 m — Principio dell'eclisse totale a 3 h 15 m — Mezzo dell'eclisse a 3 h 51 m — Fine dell'eclisse totale a 4 h 27 m — Ultimo contatto con l'ombra a 5 h 41 m — Grandezza dell'eclisse 1.225 essendo uno il diametro della Luna.

Estrazione Lotto - 1 Maggio 1920

VENEZIA	77	43	11	48	23
ROMA	78	10	28	58	6

Teatri e Concerti

'Mefistofele, al 'Malibran,

Con buona pace della critica francese, — cui l'innato sciovinismo ha fatto velo al punto che solo pochi mesi or sono s'è degnata accorgersi... bontà sua... che tra gli operisti esiste anche un... Boito il quale ha scritto anche un *Mefistofele*, e quale se ne è accorta per dirne corna, per negare all'opera perfino la intima essenza della calda passione che la alimenta e la sorregge, trattandola come il nuovissimo frutto di un qualsiasi Carneade, — la musica del *Mefistofele* ha conquiso ancor una volta il pubblico e lo ha trasportato all'entusiasmo.

Merito intrinseco del capolavoro il quale pur oggi dopo oltre mezzo secolo resiste tenacemente all'ingiuria del tempo quasi in tutte le sue parti per l'elevatezza della forma e la grandiosità della concezione, per la potenza espressiva e drammatica della sua musica e della sua poesia, per la vigoria del pensiero animatore che lo pervade.

Abbiamo detto « merito intrinseco dell'opera » chè l'edizione presentataceno iersera, non certo all'altezza degli spettacoli fin qui allestiti dall'impresa Bolzicco, non è tale da potersi attribuire il merito del successo di uno spartito.

Forse l'opera fu allestita troppo affrettatamente, ciò che giustifica il poco affiatamento fra orchestra e palcoscenico, la scarsa sicurezza nei cantanti e lo scarso equilibrio nei cori verificatisi malgrado Piero Fabbroni, con la sua bacchetta animatrice e suscitatrice, si sia prodigato a guidare in porto la barca mal sicura.

La cronaca registra complessivamente undici chiamate, qualche applauso a scena aperta al basso Mansueto, un bell'applauso alla Giordano dopo la *nenia* e un applauso al Palet dopo la romanza dell'ultimo atto.

Il Mansueto ha delineato con sufficiente efficacia nel gesto, nel canto, nel gioco della fisonomia e nella figura l'arduo e difficile personaggio del protagonista.

Margherita la fanciulla pudica e bella, travolta nel turbine della passione fu incarnata con senso d'arte da Ottavia Giordano delicatamente ingenua nella scena del giardino, dolorante ed angosciata in quella del carcere.

La classica figura di *Elena* trovò una felice interprete in Luba Seratian.

Il tenore Palet forse perchè indisposto o perchè la parte non si attaglia ai suoi mezzi vocali non fu all'altezza del compito nè della sua fama.

Nelle duplici vesti di *Marta* e di *Pantalis* Ebe Ticozzi si confermò artista e cantante intelligente e corretta.

Ottimo il Cilla.

I cori lasciarono a desiderare per affiatamento e talvolta anche per intonazione. Resero però con buona animazione dal lato scenico il sabba romantico.

s. m.

Oggi di giorno *Andrea Chenier*, di sera *Mefistofele*. Domani riposo. Martedì serata in onore e di addio del tenore De Muro con *Andrea Chenier*.

FENICE. — Continuano le rappresentazioni del «Trittico» di Puccini. Domani sera riposo. Martedì prima di «Lucrezia Borgia».

GOLDONI. — Gandusio, l'Almirante, la Pini, furono iersera applauditissimi da una grande folla in «Chouquette e il suo asso». Il Gandusio, specialmente, è stato cordialmente festeggiato.

Oggi di giorno replica; di sera «Il fu Toupinel»; domani sera: «La danza dei sette veli». In settimana avremo la prima novità: «Bernardo l'eremita» di Antonelli.

ROSSINI. — Causa il mancato arrivo della Compagnia Mauro N. 2, in causa dello sciopero ferroviario la recita di ieri sera rimase sospesa. Oggi due rappresentazioni: ore 15 ed ore 21 «La Duchessa del Bal Tabarin». Lunedì ore 21 «La signorina del cinematografo».

I posti acquistati per la recita di ieri sera sono valevoli per l'odierna recita serale.

Borse e Mercati

MILANO, 1 — Cons. 5 p. c. 85.85 — Rend. 3.50 p. c. 80.30 — Banca Ital. 1475 — Banca Comm. Ital. 1330 — Credito Ital. 843 — Banca Ital. Sconto 613 — Banco di Roma 115 — Meridionali 581 — Mediterranee 223 — Costruzioni Venete 210.50 — Rubattino 978 — Lanificio Rossi 1830 — Cot. Cantoni 905 — Veneziano 227 — Elba 316 — Terni 1116 — Meccaniche 407 — Breda 293 — Ansaldo 204.50 — Montecatini 226 — Metallurgica 140.50 — Edison 668 — Adriatica Elettr. 137 — Vizzola 1004 — Marconi 314.50 — Molini Alta Italia 280 — Zuccheri 695 — Raffineria L. L. 470 — Eridania 483 — Distillerie 154 — Concimi 181 — Esportazione 1063 — Beni stabili 362 — Fiat 418 — Isotta 77 — Ilva 205.

Cambi: Francia 136 — Londra 86.30 — Svizzera 400 — New York 22.40.

PARIGI, 1 — Prezzi di compensazioni e riporti del giorno 30 aprile:

Rend. franc. perp.: compensazioni 57, riporto 0.13 — Rendita Egiziana 184, 0.41 — Rendita Italiana 58.50, 0.14 — Rend. Spagnuola est. 4 p. c. 238, 2 deporto — Banco di Parigi 1805, 14.30 — Credito Fondiario 860, 9 — Banca Comm. It. 852, 10 dep. — Azioni Suez 8850, 29.50 — Ferrovie Meridionali 43, 0.90 — Piombino 115, 0.28 — Rio Tinto 23, 5.50.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »







IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 4 Maggio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 107 — Conto corrente con la Posta — Martedì 4 Magg[io 1920]

Echi della giornata del 1. maggio

I tragici avvenimenti di Pola

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 3

Prevedendo disordini in occasione del primo maggio l'ammiraglio Simonetti comandante la piazzaforte di Pola aveva emanato un bando nel quale avvertiva che qualunque tentativo di corteo e qualunque assembramento sarebbero stati impediti anche coll'impiego della forza. Concedeva però di tenere un comizio nel bosco Siana. Più tardi, chiamati due delegati del partito, concedeva che il comizio fosse tenuto, anzichè nel bosco Siana, sul piazzale del Mercato. In seguito alle assicurazioni avute dalla direzione del partito che la manifestazione avrebbe avuto luogo nella massima calma, permetteva il corteo, fissandone l'itinerario in modo da evitare il centro, e precisamente per le vie: Sissano — Carducci — Emanuele Filiberto — Promontore.

Già venerdì notte, però, un gruppo di giovani percorsero la città cantando inni bolscevichi, e giunti in via Tradonico dove ha sede il circolo «Giovani Socialisti», evitò dimostrativamente di passare sotto l'arco della Vittoria.

Durante la mattina, la massa si diede convegno alla Camera del Lavoro, senza incontrare nessun apparato di forza e nessun ostacolo. Tutte le truppe erano consegnate. Più tardi le truppe chiusero tutti gli sbocchi delle vie per dove il corteo avrebbe dovuto passare. Il corteo, colla bandiera in testa, percorse le vie della città e arrivò senza incidenti alla piazza Verdi, dove ha sede il mercato centrale. La piazza si gremì ben presto di folla, e le giovinette vestite di rosso occuparono le gradinate del mercato. Sul poggiuolo principale di questo furono issate due bandiere rosse. La folla intonò l'inno dei lavoratori e tutti si scoprirono. Un giovine studente che non si era levato il cappello, fu bastonato da un gruppo di socialisti.

Parlò primo Poduje, segretario della Camera del Lavoro, ricordando la lotta sostenuta dal partito socialista per ottenere dai passati governi il riconoscimento della festa del primo maggio. Ricordò la Russia, ed inveì contro gli alleati che combattono il governo dei Soviet spingendo il Giappone ad occupare la Siberia. Si scagliò poi contro l'ammiraglio Horty per le persecuzioni ai bolscevichi, e concluse dicendo che il giorno del *dies irae* era vicino e in quel giorno la vendetta si sarebbe esercitata occhio per occhio, dente per dente.

Parlò quindi il maestro Bergacich, per il Fascio giovanile, ripetendo con maggior calma gli stessi concetti. Parlò ancora Gerdovaz, il quale si rivolse alle donne dicendo che era passato il tempo in cui si poteva stare alla finestra. E' ora — concluse — di mettersi in prima fila, tra i combattenti come facevano le donne di Francia, all'epoca della grande rivoluzione.

Riprese la parola Poduje, per raccomandare calma e disciplina ad un gruppo di giovani, quindi si formò il corteo, con la banda in testa, seguita da una lunga fila di giovinette, da molte donne con bimbi in braccio e dai giovani socialisti con bandiera.

Il corteo procedette compatto per via Carducci, via Sissano, via Ercole. In via Ercole mentre le donne proseguivano, il gruppo dei giovani si staccò dal corteo e avanzò verso Port'Aurea, dove tentò di rompere il cordone dei bersaglieri e dei carabinieri dietro i quali v'era un autoblindata. Le donne sopraggiunte tentarono alla lor volta di spingersi più avanti, e si cominciò a gridare: evviva i bersaglieri ed abbasso i carabinieri! Bersaglieri gettate le armi!

Poi incominciarono gli insulti. I bersaglieri avevano impallidito, sotto le ingiurie più atroci. Le ragazze tentarono di portare via i fucili ai bersaglieri che facevano di tutto per non perdere la calma, mentre la folla, di fronte ad una tale calma, si faceva sempre più audace. Donne e ragazzi sputavano e mostravano le corna.

Un gruppo di giovani portò di faccia ai carabinieri una bandiera rossa. Il tenente dei carabinieri Landi invitò i dimostranti ad allontanare la bandiera nella speranza che la folla avrebbe seguito la bandiera e si sarebbe allontanata a sua volta. Ma i giovani risposero che la bandiera doveva essere lavata col sangue. Si capì che la situazione era quanto mai critica. La collutazione tra i dimostranti e i carabinieri appariva già inevitabile.

Alcune delle popolane facevano dei gesti poco decorosi. Le ragazze si spingevano davanti alle baionette, con furore non mai visto. Un giovane, che stava nella prima fila, e che era tra quelli che avevano tentato di sfondare i cordoni, mostrò il petto e, rivolto ai bersaglieri, gridò «Tirate vigliacchi». Il colonnello del primo reggimento consigliò i soldati alla calma. Ma non passò molto che egli stesso ed un capitano dei bersaglieri, furono colpiti alla testa protetta dall'elmetto, da una barra di ferro vibrata da uno della folla.

Il momento era grave. Gli animi erano eccitatissimi. Il comandante tuttavia rimase calmo; impallidì senza dir verbo. Il suo sangue freddo dominò il momento.

Tuonò il cannone di mezzogiorno. La folla fu colta da panico. Le collutazioni coi carabinieri ripresero più vivaci. Improvvisamente dal vicino tetto della casa Pettinelli furono gettate tegoli e mattoni sopra la truppa. Un bersagliere fu colpito sull'elmetto, un carabiniere a una spalla. Un altro soldato ferito, dovette ritirarsi dal cordone. Furono sparate delle salve in aria. La mitragliatrice dell'autoblindata, che durante tutto quel tempo si era spostata avanti e indietro col cordone, fu manovrata per un secondo. Caddero immediatamente a terra parecchi feriti: una trentina di coloro che attaccavano la truppa.

Seguì una scena di terrore pazzo. La folla si diede a fuga precipitosa senza curarsi di raccogliere i feriti, ma calpestandoli invece. Ben presto il caffè vicino ed i portoni delle case private furono zeppi di gente. Dalle finestre le donne gridavano per il terrore. Una giovane donna, che aveva una gamba letteralmente recisa, ebbe il coraggio di mostrarla ad un giovane che per fuggire, voleva passare sul suo corpo. La vicina farmacia Rudinis si trasformò in una ambulanza. I primi feriti furono medicati: i primi, Lezanton Arminio, ferito da una palla che gli sfiorò la testa, e un vecchio Matteo Burich, che era stato travolto e calpestato dalla folla.

All'ospedale provinciale furono ricoverati nel primo momento diciassette feriti. In complesso si deplorano due morti e trentacinque feriti.

I primi soccorsi alle vittime furono dati da pochi volonterosi i quali non appena la piazza fu sgombrata dalla folla, trasportarono i feriti nella farmacia suddetta.

La città è ora occupata militarmente. Si prevede uno sciopero generale di protesta.

BRUNO ASTORI.

La fine del 1 maggio a Torino

Colpi di rivoltella contro gli agenti

Torino, 3

Verso le ore 22 la forza pubblica è dovuta intervenire in via della Zecca per sciogliere un gruppo di dimostranti uno dei quali ha sparato due colpi di rivoltella contro le guardie regie senza colpirle.

Un colpo di moschetto ha ferito al capo il dimostrante, ma non gravemente. Dopo la medicazione questi è stato trasportato in questura.

Quasi alla stessa ora, in piazza Vittorio Veneto, un forte gruppo di dimostranti veniva sciolto dalla forza pubblica che al suo apparire è stata accolta da sassate e da colpi di rivoltella.

E' stato ferito piuttosto gravemente un vicebrigadiere; un agente investigativo ha riportate ferite leggiere. Sono stati operati numerosi arresti. — (Stefani).

Dopo i luttuosi avvegimenti

Torino, 3

Dopo i luttuosi fatti del primo maggio, la giornata di domenica è passata completamente tranquilla. I funerali dei due operai morti avranno luogo domani. Gli operai abbandoneranno gli stabilimenti per accompagnare al cimitero le salme.

Mercoledì avranno luogo invece i funerali della guardia regia uccisa. Si spera che la cittadinanza, che giudica spassionatamente i fatti, sappia tributare le dovute onoranze alla vittima del dovere.

Oggi è giunto nella nostra città Enrico Malatesta, forse per tentare qualche dimostrazione durante i funerali. Risulta però che le autorità di pubblica sicurezza, pur avendo concesso che l'accompagnamento funebre si svolga in modo solenne, ha significato ai dirigenti che saranno prese le più rigorose misure d'ordine. Il servizio di pubblica sicurezza sarà disimpegnato in gran parte da soldati.

La Camera del Lavoro ha richiesto che un medico di sua fiducia presenzi all'autopsia del cadavere della guardia regia, continuando ad insistere essere impossibile che la ferita sia prodotta da una scheggia di bomba a mano, non essendovi stato, secondo i dirigenti della Camera stessa, alcun lancio di bombe in piazza dello Statuto.

Complessivamente gli arresti eseguiti nella giornata del primo maggio assommano ad un centinaio ed i feriti stati medicati all'ospedale di San Giovanni ed all'ospedale Martini sono trentatre.

Il tragico conflitto di Bagnara

L'assalto a una caserma

Bagnara di Romagna, 3

A Bagnara di Romagna, che rimane fra Ravenna ed Imola, a circa un chilometro da Mordano, si sono svolti gravi fatti.

Il paesello era in festa perchè si dovevano celebrare due cerimonie: l'inaugurazione della Casa del Popolo e l'inaugurazione di un monumento ad Andrea Costa.

Grande folla era accorsa nel paesello: si calcola non vi fossero meno di diecimila persone, con circa 170 bandiere. La inaugurazione della Casa del Popolo si è svolta senza incidenti ed ha parlato applauditissimo l'on. Targetti. Ha quindi avuto luogo un ricevimento in municipio.

Alle 17 si è svolta l'altra cerimonia dell'inaugurazione del monumento. Hanno parlato gli onorevoli Brunelli e Bentini. Tutto era finito e già la folla si allontanava, quando d'improvviso si sentirono degli spari, che produssero un forte panico per tutta la piazza. I deputati si recarono tosto verso la parte donde provenivano gli spari, che nel frattempo continuavano, e giunsero nelle vicinanze della caserma, contro la quale una folla inferocita lanciava proiettili di ogni genere, come sassi, bottiglie e sparava colpi d'arma da fuoco. I carabinieri rispondevano facendo fuoco dalle finestre.

I tre deputati sono entrati nella caserma e l'on. Brunelli ha prestato subito le sue cure di medico ad un vice-commissario che era rimasto ferito abbastanza gravemente da due colpi d'arma da fuoco alla schiena e da un colpo di coltello pure alla schiena e ad un agente ferito alla regione gastrica, non però gravemente.

L'intervento dei tre deputati aveva fatto cessare la mischia, ma mentre essi stavano cercando di appurare i fatti, la folla ha dato segni di voler ricominciare la lotta, manifestando il proposito di appiccare il fuoco alla caserma.

Allora i tre deputati si sono affacciati alle finestre ed hanno cercato di persuadere la folla a desistere da ogni tentativo di violenza, e sono riusciti, dopo molto tempo e molta fatica, a ridurre la popolazione alla calma.

La ragione di questo secondo assalto sta nel fatto che si erano constatati fra la folla degli assalitori due feriti gravi, mentre i carabinieri asseriscono di avere sempre sparato per aria.

All'ultimo momento è arrivato anche lo on. Zanardi, il quale insieme agli altri deputati ha assunto le informazioni per un'inchiesta sui motivi del grave incidente, inchiesta che forse avrà un'eco alla Camera.

Gli onorevoli Brunelli, Targetti e Bentini si sono poi recati ad Imola, dove erano stati trasportati nel frattempo i feriti e colà arrivati hanno saputo che uno dei feriti fra i dimostranti era l'anarchico imolese Bianconcini, il quale moriva appena giunto all'ospedale, l'altro certo Bartolini di Massalombarda.

Conflitti ad Alfonsine e a Sant'Agata

tra repubblicani e socialisti

Alfonsine, 3

Alle ore 19 di ieri un gruppo di socialisti s'imbattè in uno di repubblicani. Fra i due gruppi sorse questione sull'*Umana* che degenerò in conflitto. Si spararono circa cinquanta colpi di arma da fuoco. Vi sono feriti da ambo le parti fra cui il repubblicano Guerrini Angelo di anni 23 e Patuelli Aristide d'anni 29 socialista, in modo grave.

Sant'Agata sul Santerno, 3

Incontratisi due gruppi repubblicano e socialista, nacque un conflitto causa la questione *Umana*. Usarono armi da fuoco e da taglio. Vari feriti tra cui quattro gravi e uno gravissimo.

Conflitti tra popolari e socialisti nell'Imolese

Bologna, 3

Si ha notizia da Mordano, in comune di Imola, che il primo maggio tra un gruppo di socialisti ed un gruppo del partito popolare italiano si sono scambiate invettive e sassate.

Furono sparati anche colpi di rivoltella, uno dei quali ferì un bambino. Altre persone del partito popolare italiano sono rimaste ferite.

Per il pronto intervento dell'arma dei carabinieri il conflitto fu subito sedato.

Gravi conflitti a Paola

tra 'rossi, e 'bianchi,

Paola, 3

Iermattina, per iniziativa della locale sezione del partito ufficiale socialista, ebbe luogo un comizio con l'intervento dei rappresentanti delle leghe e dei sindacati. Dopo un discorso, ebbe luogo un corteo.

Nel pomeriggio, malgrado il divieto delle autorità, i socialisti vollero organizzare un'altra riunione, mentre si svolgeva il corteo organizzato dai popolari.

Tra rossi e bianchi ebbe luogo un conflitto che le truppe ed i carabinieri cercarono di evitare, senza però riuscirvi dato il numero e la violenza dei dimostranti delle due parti. Tra socialisti e popolari vennero scambiati colpi di rivoltella e di coltello.

Rimase ucciso in questo deplorevole episodio di guerra civile il presidente della lega cattolica dei contadini, colpito da una revolverata al petto. Rimasero feriti abbastanza gravemente anche due ragazzetti in tenera età, che partecipavano coi genitori al corteo dei popolari. La città è addolorata per questo luttuoso episodio dovuto all'intolleranza ed all'interpellanza dei politicanti e piange sulle bare delle vittime. I socialisti per conto loro hanno intanto proclamato lo sciopero generale.

Un morto e alcuni feriti

durante conflitti in Puglia

Bari, 3.

A Vico Garganico è stato assalito dalla folla il municipio. Gli agenti della forza pubblica furono costretti a far uso delle armi. Per fortuna non si hanno a deplorare dei feriti.

A San Severo un tafferuglio avveniva tra socialisti e nazionalisti. Furono sparati alcuni colpi di rivoltella. Si hanno a deplorare una donna uccisa ed alcuni contusi.

Fra socialisti e cattolici a Desio

Milano, 3

Si ha da Desio che in occasione del primo maggio hanno avuto luogo tafferugli fra socialisti e cattolici.

L'avv. Mario Longoni, un capo del movimento cattolico, è rimasto ferito da un colpo di rivoltella non gravemente alla testa.

I senatori per la R. G. uccisa a Roma

Roma, 3.

A Palazzo Madama i senatori hanno aperto una sottoscrizione a quota fissa di lire cento a favore della famiglia del compianto milite della guardia regia Umberto Paciani.

Notizie pervenute da tutte le altre località, recano che la giornata del primo maggio è trascorsa ovunque senza incidenti gravi.

Al Consiglio dei Ministri

Queztione adriatica - Rifornimento di carbone e materie prime - Situazione interna e situazione ministeriale - Agitazioni - Atteggiamento dei Popolari

Roma, 3

Il Consiglio dei ministri si è riunito nuovamente quest'oggi nel pomeriggio alle ore 17. Nella riunione di iermattina, a cui è intervenuto anche il ministro Scialoja, i ministri si sono occupati diffusamente della situazione internazionale e della soluzione del problema adriatico.

Questo formò il principale argomento della discussione durata tre ore: dalle 11 alle 14.

Il Consiglio si occupò pure degli accordi di carattere economico dei quali si è parlato nel convegno di San Remo e che si riferiscono al rifornimento del carbone e delle materie prime ed a tutti i provvedimenti intesi a mitigare l'asprezza dei cambi. A questo proposito noteremo che proprio ieri sera è partita alla volta di Parigi la commissione interparlamentare del commercio che deve rappresentare a Parigi il Parlamento italiano, nei tre giorni di assemblea interparlamentare, che inaugura i suoi lavori domani quattro maggio, con un ricevimento da parte del presidente della Repubblica.

Doveva presiedere la nostra commissione il sen. Maggiorino Ferraris, ma per impegni precedenti il presidente effettivo ha incaricato l'on. Camera di sostituirlo. Fanno parte della commissione gli on. Rattone, Cavazzoni, Sandroni, Scevola, Migliani, Mauri, Pennisi, Cucmo, Sipari, Nava e Valvassori-Peroni ed il dott. Damioni, segretario della Biblioteca della Camera.

L'ordine del giorno di questa conferenza reca: «Crisi e caro-vita, trasporti aerei, relazioni tra oriente ed occidente, cambi, clausole di lavoro in materia di noleggi marittimi, unificazione delle regole relative alla determinazione delle pescagioni dei bastimenti mercantili».

Il consiglio odierno ha quindi ripreso in esame la situazione interna e la situazione ministeriale, specie dopo il deliberato del consiglio nazionale del partito popolare italiano.

La situazione interna, come del resto appare dalla cronaca, registra alcuni episodi di violenza di cui il Governo non può non preoccuparsi. Le situazioni determinatesi nel basso Padovano e nel Veronese debbono costringere il Governo ad agire con energia, non potendosi tollerare dei veri e propri sequestri di persona. Il prefetto di Padova ha avuto ordine di battere tutte le campagne con truppe in autocarri e di agire con la massima serenità.

Di non lieve entità sono anche i fatti accaduti a Bagnara di Romagna. A Gioia del Colle quel campo di aviazione è stato invaso da contadini. Non parliamo dei fatti di Paola e di Viareggio di cui la cronaca si occupa diffusamente, ma è da notarsi come essi siano generati da ragioni estranee alla politica.

In quanto al conflitto di Torino, esso è stato provocato da elementi anarcoidi irresponsabili, che da qualche tempo turbano con le loro incomposte manifestazioni il normale svolgimento della vita nazionale, profittando della debolezza del governo.

In quanto alla situazione ministeriale, essa non appare ben definita, anche perchè dopo le deliberazioni di venerdì sera del consiglio nazionale del partito popolare italiano, di negare la fiducia all'attuale Governo (pur non ammettendo, in omaggio ai deliberati del congresso di Napoli dei P. P. I., connubi con i riformisti) qualche agenzia, non mancante di una certa ufficiosità, informa che all'ultima ora sarebbero in corso dei «pourparlers» tra l'on. Nitti ed i maggiorenti del partito anzidetto, cosicchè apparirebbero non fondate le voci della possibile domanda da parte del gruppo parlamentare del partito popolare di invertire lo ordine del giorno, per poter discutere prima il bilancio dei lavori pubblici, quello degli esteri e quello degli interni, ed investire subito la Camera di questioni eminentemente politiche e provocare così un voto decisivo della vita del ministero.

Intanto l'«Agenzia Volta», che rispecchia in un certo qual modo il pensiero di alcune sfere dirigenti, annunzia ora che la situazione tenderebbe a chiarirsi rapidamente, poichè sarebbe intendimento dell'on. Nitti di non evitare o rinviare la discussione politica, qualora la Camera dimostri di volerlo fare subito.

Del resto lo stesso «Giornale d'Italia» dà come già avvenuto l'accordo tra popolari e Governo, che finirebbero per votare a favore. Senonchè l'organo ufficiale del partito popolare italiano: il «Corriere d'Italia», pubblica: «I giornali da ieri stanno fantasticando sulla nuova situazione parlamentare che si profila per la riapertura della Camera, basando i loro giudizi e le loro induzioni su cervellotiche notizie circa quelli che sarebbero i deliberati del recente consiglio nazionale del partito popolare italiano. E così si parla della linea di condotta segnata dal partito al gruppo parlamentare, mentre questo sa bene come interpretare le direttive del partito senza necessità che questo formuli istruzioni di alcun genere. E si parla di voto espresso contro questa o quella eventuale combinazione parlamentare: Niente di tutto questo.

Le pretese indiscrezioni pubblicate circa la decisione del consiglio del partito non rispondono alla verità delle cose. Ad ogni modo saranno rese note prossimamente e si vedrà allora come il partito popolare, assumendo il suo atteggiamento di fronte alla situazione presente, non si preoccupi tanto di questa o di quella combinazione parlamentare, quanto di assicurare all'Italia una situazione nuova e migliore della attuale, che serva a garantire il paese in tutte le sue libertà oggi conculcate dalle violenze socialiste, con l'incosciente complicità del Governo, e che serva appunto, mediante il rispetto dell'ordine e di tutte le libertà, a fargli superare la grave crisi che sta attraversando».

Intanto l'on. Nitti è venuto nella determinazione di rinviare l'infornata dei senatori che avrebbe dovuto seguire immediatamente la lotta elettorale. Difficoltà di ordine politico, anzi d'ordine politico-morale, avrebbero consigliato il differimento.

I lavoratori dello Stato riprendono il lavoro

Roma, 3.

Dopo trentaquattro giorni di sciopero generale, il comitato centrale di agitazione, in unione al consiglio nazionale, ha deliberato l'immediata ripresa del lavoro dei lavoratori dello stato, in considerazione degli impegni assunti dai vari ministeri, impegni che vengono considerati come il minimo delle richieste che erano state avanzate.

In conseguenza di ciò è cessato lo sciopero degli impiegati dei monopoli industriali, i quali avevano scioperato per solidarietà verso i lavoratori dello stato.

Una rappresentanza di Fiume permanente in Roma

Roma, 3

Sono di nuovo a Roma parecchi rappresentanti di Fiume per risolvere alcune questioni relative alla ripresa dell'attività industriale e commerciale della città. Per evitare i frequenti ed onerosi viaggi e per rendere più spedita la trattazione delle pratiche relative alla città, incaricheranno, d'accordo col Governo, una persona di loro fiducia a rappresentarli permanentemente a Roma, in modo che gli interessi fiumani possano essere sempre sollecitamente tutelati.

Si sta provvedendo anche all'istituzione di un corriere speciale periodico tra Roma e Fiume che renda più spedito il carteggio, fino ad ora soggetto a ritardi ed a disguidi.

Gravissimi disordini a Viareggio

Un morto e numerosi feriti

Viareggio, 3

In seguito a diverbio sorto fra i giocatori di football di Lucca e di Viareggio e i loro partigiani, la forza pubblica dovette intervenire.

Un carabiniere ferito da una sassata estrasse la rivoltella e con un colpo uccise l'arbitro, Augusto Morganti.

In seguito a questo fatto la folla si rivoltò contro la forza che dovette ritirarsi sopraffatta.

La caserma della marina e quella del Balipedio furono invase. La stazione ferroviaria bloccata, i fili telefonici e telegrafici rotti, i treni arrestati.

Furono inviati rinforzi dalle città vicine e stamane la calma ritornò completamente nella città. — (Stefani).

All'ultima ora si apprende che la caserma dei carabinieri fu assalita e circondata da una grande folla che gittò contro di essa fascine cosparse di benzina. La folla riuscì infine ad invader i locali distruggendo quanto capitava sotto la sua furia. A quanto si assicura i carabinieri sono riusciti a passare in un'altra casa vicina.

E' stato dichiarato lo sciopero generale e perchè non si facciano passare più treni e non vi sia modo di trasportare truppe a Viareggio, la stazione è guardata in questo momento da cento uomini armati.

Sarebbero finora rimasti feriti soltanto due ufficiali, uno dei quali del genio. Il Questore di Lucca, insieme ad un maggiore dei carabinieri, ha potuto entrare a Viareggio e si è abboccato con i dirigenti della Camera del Lavoro. Da Pisa stamattina alle 9 partì un treno viaggiatori per il sud di Viareggio instradandolo sulla linea Pisa-Roma anche in previsione che molti deputati si recheranno a Roma per la riapertura della Camera.

Le autorità ferroviarie hanno infine disposto di far passare i treni per Genova, parte da Bologna e parte da Spezia via Parma, essendo impossibile servirsi del tratto Pisa-Spezia.

Pare però che all'infuori del capitano che arbitrava la partita del foot ball non si siano avute altre vittime.

Le ultime notizie da Viareggio informano che le truppe partite da Lucca, da Massa e da Carrara e che erano state concentrate con alcune automitragliatrici nei pressi di Viareggio, hanno avanzato secondo le istruzioni loro impartite e sono riuscite ad entrare nella città. L'ordine è stato ristabilito. Sono stati operati numerosi arresti di anarchici. Il servizio dei treni per la stazione di Viareggio è stato riattivato.

Il bilancio della giornata del 1 Maggio in Francia

Parigi, 3

La giornata del primo maggio è passata calma nell'insieme nella città di Parigi ed in tutta la Francia. A Parigi, sabato scorso essendo giorno di mezza festa, il personale della maggior parte delle case commerciali ed industriali era in congedo. D'altra parte anche i caffè e gli stabilimenti pubblici avevano deciso di rimanere chiusi così che la fisonomia della città aveva un carattere tutto particolare.

Molta gente passeggiava sui boulevards. Il servizio degli omnibus, automobili e della Metropolitana funzionava al mattino parzialmente, ma nel pomeriggio la circolazione dei trasporti era quasi normale mercè i volontari i quali si erano presentati in così gran numero che le compagnie dovettero declinare il concorso di molti di essi.

Il servizio dell'acqua, del gas, della elettricità delle poste e dei telegrafi funzionava in modo normale.

Quanto allo sciopero dei ferrovieri si annunzia che malgrado la coincidenza del primo maggio il numero dei mancanti fra il personale viaggiante è stato poco elevato, mentre è stato maggiore nel personale delle officine, quantunque terribilmente inferiore al numero dei mancanti dell'ultimo sciopero.

L'*Agenzia Havas* dice che il movimento di sciopero alla fine della giornata può essere considerato come fallito, mentre si segnala un miglioramento oltre che nel servizio ferroviario anche in quello degli altri trasporti.

Nel pomeriggio vi sono stati alcuni incidenti in vicinanza della Borsa del lavoro ove alcuni elementi avanzati riunitisi hanno fatto una dimostrazione contro il servizio d'ordine. La polizia ha dovuto intervenire. Sono avvenute colluttazioni e sono stati sparati alcuni colpi di arma da fuoco. Vi sono alcuni feriti, tra cui il deputato socialista Alessandro Blanc, colpito poco gravemente alla testa. Sono stati operati una ventina di arresti.

La giornata a Parigi è terminata senza gravi incidenti. Sul boulevard Magenta verso le 18.30 un gruppo di dimostranti tentò di penetrare nel negozio di un armaiolo: avvenne un conflitto nel quale furono sparati alcuni colpi di arma da fuoco. Uno dei dimostranti rimase ucciso e, secondo i giornali, probabilmente da un colpo sparato da un altro dimostrante.

Durante la serata le vie parigine hanno avuta la solita animazione specialmente nel centro, ove molta folla si era recata a passeggio. La città era illuminata come ordinariamente a gas ed elettricità.

Alle 21.30, siccome molta folla occupava la piazza della Repubblica, la polizia fece sgombrare la piazza stessa. Ne seguirono alcuni tafferugli fra agenti e dimostranti; furono operati vari arresti. Verso le ore 23 la calma era completamente ristabilita. In totale sono stati operati una cinquantina di arresti durante la giornata a Parigi e 35 di essi sono stati mantenuti.

Dispacci dalla provincia recano che le manifestazioni si sono svolte dovunque e tra una completa calma.

Il bilancio della giornata del primo maggio è il seguente: 131 agenti feriti e due borghesi uccisi. Non si conosce ancora il numero dei dimostranti feriti.

Sono stati operati 133 arresti di cui 78 mantenuti.

Tra gli arrestati mantenuti si notano una donna impiegata alle poste e telegrafi e cinque giovani di età inferiore ai 20 anni.

I minatori del bacino di Anzin e della Loire hanno deciso di riprendere il lavoro.

Il *Petit Parisien* scrive:

Nella serata del 2 maggio tutte le navi attualmente a Marsiglia sono state abbandonate dai loro equipaggi. Circa duemila passeggeri si trovano immobilizzati a Marsiglia. Migliaia di tonnellate di merci sono in sofferenza a causa di questo sciopero. Gli operai addetti al carico ed allo scarico del carbone si sono riuniti fin da ieri agli iscritti marittimi.

Lo sciopero ferroviario in Francia

Parigi, 3

Al Ministero dei lavori pubblici si dichiarava ieri che la situazione delle reti è immutata. Si conferma la revoca dei ferrovieri di Dejoukeur, Moumousseau e Leveque, dal personale delle reti di Stato. La giornata di ieri è passata in calma assoluta; non si è verificata alcuna modificazione sensibile. Nella situazione delle varie reti lo sciopero dei ferrovieri resta parziale con una tendenza a migliorare; salvo che sulle reti dello Stato ovunque il traffico è stato normale per l'aiuto dei volontari e per la buona volontà del personale non scioperante.

I treni delle grandi linee circolano come di consueto; i treni di derrate alimentari sono stati assicurati da servizi regolari.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che autorizza la requisizione dei mezzi di trasporto diversi dal materiale rotabile nei dipartimenti delle reti dello Stato e di quelle della Paris-Lyon-Mediteranée e della Compagnia di Orleans.

Pubblica pure un decreto che proibisce, a datare dal 2 maggio, l'uscita di oggetti d'arte e di ammobigliamento di data anteriore al 1830, nonchè opere di pittori, scultori, disegnatori e incisori morti da oltre venti anni.

Il convegno italo-jugoslavo e la conferenza di Spa

Roma, 3.

La «Tribuna» dice che sembra si sia rinunziato all'idea di convocare a Stresa o a Pallanza, com'era stato annunziato, il convegno italo-jugoslavo. Il dott. Trumbic avrebbe pregato che comunque il colloquio avvenga in suolo neutro. E' quindi da ritenersi, prosegue la «Tribuna», che l'atteso incontro per la sistemazione dell'Adriatico avvenga in qualcuna delle prime stazioni svizzere al di là della frontiera italiana del Sempione, come Briga.

Circa il convegno di Spa il giornale dice che non è ancora sicuro che l'on. Nitti si rechi a Spa, data la coincidenza dei lavori della Camera italiana e considerando che la distanza tra Roma e Spa, sarebbe tra andata e ritorno, di almeno quattro giorni di viaggio oltre i sette di conferenza, il che costringerebbe ad un'assenza dall'Italia di non meno di 15 o 12 giorni. L'on. Nitti avrebbe preferito di dare all'on Scialoja tutto l'onere e l'onore di rappresentare l'Italia al convegno belga.

La principessa ereditaria di Svezia è morta in seguito ad avvelenamento derivato da risipola. Il re di Svezia informato del decesso della principessa ereditaria ha lasciato Nizza per ritornare a Stoccolma. Il re si reca direttamente a Strasburgo ove sarà formato un treno speciale per Baden; quivi egli sarà raggiunto dalla regina di Svezia.

La nuova politica annonaria

ed il vero prezzo dell'olio

Abbiamo letto nei giornali degli scorsi giorni che l'on. Soleri, nuovo ottosegretario agli approvvigionamenti, ha ricevuto i rappresentanti della Stampa ed ha fatto loro importanti dichiarazioni. Nel complesso l'on. Soleri ha detto delle cose sensatissime sul graduale ritorno alla libertà di commercio che comincerebbe per ora per il tonno, per la carne di agnello e per i latticini, ma questo programma verrà poi mantenuto, oppure l'on. Soleri farà come il suo capo on. Nitti che chiacchera così bene e razzola così male? In ogni modo a questa parte del programma vada il nostro consenso: meglio tardi che mai, ma ogni giorno di ritardo sarà un grave danno per il Paese: agli errori accumulati dai varii governanti italiani si aggiungeranno altri errori e colla scusa di proteggere il consumatore si continuerà a sperperare il pubblico danaro.

L'on. Soleri afferma per ciò che riguarda la politica granaria, la necessità che continui l'intervento statale: io non sono di questo parere, ma non voglio insistere perchè siamo troppo pochi a domandare la libertà anche per i cereali e mi accontenterei che in via di transazione si venisse ad un sistema misto e cioè intervento statale per dare un ottimo pane di Stato a parte della popolazione munita di tessera speciale e piena libertà per il resto: così la perdita dello Stato sarebbe grandemente ridotta, la produzione seriamente incoraggiata e cesserebbe lo imboscamento. Intanto sappiamo che non solo per qualche anno continuerà l'intervento statale, ma anche che fino al prossimo raccolto non si farà alcuna novità per il prezzo del pane: per tre o quattro mesi ancora si continuerà nel programma di perdere 600 milioni al mese i quali poi nel consuntivo (come l'esperienza ci insegna) diventeranno molti di più dei preventivati e cioè 6, 7 forse 800 milioni al mese.

L'on. Soleri dice di aver fatto abrogare con un recente Decreto le disposizioni del Decreto 24 luglio 1919, il quale sanciva una penalità di L. 10 per ogni quintale offerto o requisito posteriormente al 30 settembre e soggiunge che ha fatto ciò per invogliare a fare le offerte, sia pure tardive, e a non insistere nell'occultamento dei cereali. Vana illusione on. Soleri! L'astuto contadino che ha saputo occultare il proprio grano alle Commissioni d'incetta per venderlo clandestinamente ad alto prezzo o per darlo da mangiare ai propri animali, poichè qualunque altro alimento sarebbe più caro, saprà nascondere ancor meglio quella parte che oggi gli resta e non si lascerà certamente allettare dal miraggio della sanatoria di 10 meschine lire di penalità. Per ottenere lo scopo di disboscare il grano ci vorrebbe ben altro oltre all'esonero della penalità! Per esempio un premio di almeno 50 lire al Q.le ed il Governo farebbe sempre un buon affare pagando il grano a 130 e tenendo il danaro in Paese piuttosto che pagarlo a 300 e mandando l'oro agli stranieri, ma oramai fino al nuovo raccolto è impossibile far ciò perchè sarebbe una mostruosa immoralità dare un premio proprio a quelli che hanno mancato al loro dovere occultando il prezioso alimento.

Il Governo si propone di disboscare il grano anche a mezzo delle Commissioni d'Incetta e dei RR. Carabinieri. Ma purtroppo farà un buco nell'acqua: le costose Commissioni d'Incetta sarebbe meglio mandarle a casa al piùpresto ed i RR. Carabinieri sarebbe meglio lasciarli al loro vero mestiere di liberare il Paese dai teppisti e dai ladri che ne sono diventati quasi i padroni incontrastati ed indisturbati.

Quanto al prezzo degli olii, quello di oliva dovrebbe ragionevolmente valere dalle 11 alle 13 lire secondo la qualità, ma la cretina disposizione che dà facoltà ai prefetti di vietare l'esportazione da provincia a provincia ha prodotto un aumento ulteriore. I prefetti delle provincie oleifere hanno avuta in fraterno accordo la bella trovata di permettere la spedizione in altra provincia purchè l'esportatore lasci a disposizione del prefetto il 30 cento a 6 lire: naturalmente questa taglia (che fra privati si chiamerebbe ricatto) fa aumentare il prezzo per i consumatori delle altre provincie non solo, ma dà agio ai detentori d'olio di farne aumentare il prezzo anche nell'interno delle provincie oleifere, adducendo il pretesto della taglia anche se non devono sottostarvi. In una parola per qualche centinaio di quintali che i prefetti ottengono in omaggio alla fratellanza italiana, viene aumentato il prezzo di tutto e l'on. Soleri farà opera saggia togliendo ai prefetti quella facoltà che fa aumentare il prezzo degli olii e fa credere ai Veneziani ed ai Lombardi di non appartenere alla stessa nazione dei baresi o dei calabresi.

Ma della lunga intervista che l'on. Soleri ha accordata alla Stampa ciò che maggiormente impressiona è la dichiarazione apparsa il 14 aprile sul *Resto del Carlino*, per solito bene informato, che riguarda gli olii di seme importati dall'estero dietro commissione dello Stato: per la sua grande gravità aspettavo di vederla riprodotta da altri giornali e sovratutto speravo di vederla smentita dal Governo, anzi è con tale speranza che ho tardato parecchi giorni a scrivere queste note e la dichiarazione è la seguente: «Dirò solo che in base a contratti stipulati dal mio predecessore ed a causa dei cambi, l'olio di seme, che con un decreto di ieri è stato aumentato a L. 8.50, *costa allo Stato* L. 14.60 al Kilo!!!»

Il fatto esposto in queste poche parole è di una tale enormità che una inchiesta si impone: come, perchè, in base a quali contratti, per quali quantità l'olio di semi può esser venuto a costare un così esagerato prezzo al Governo che come è notorio per dichiarazioni fatte in Parlamento aveva fatti i suoi contratti allorchè l'olio di semi costava meno di 700 lire? Si deve fare la luce, si devono specificare tutti i dettagli, si devono pubblicare i contratti ed i nomi dei fornitori per additarli anch'essi alla riconoscenza nazionale!

In questi mesi in cui la libertà di importazione è stata accordata (mentre, giova ripeterlo, era stata scioccamente proibita quando l'olio avrebbe costato meno di 300 lire e gli importatori ne avrebbero introdotto in Italia pel consumo di due anni), sebbene sempre sotto la minaccia del calmiere e della possibile requisizione, una infinità di importatori, la maggior parte nuovi, ma desiderosi di lavorare, ha fatto venire abbondanti partite d'olii di semi dall'America e dall'Inghilterra. Al principio di questa campagna il massimo prezzo degli olii americani era di 570 dollari la tonnellata fusti compresi Cif ed il dollaro era a circa 12 lire: il prezzo degli olii inglesi era di sterline 130 colle sterline a 50 lire circa. I prezzi in America sono discesi non in proporzione, ma in relazione inversa all'aumento dei cambi ad un minimo di dollari 600 e quelli inglesi dopo esser saliti fino a 147 sterline sono ridiscesi a 120: le fluttuazioni di prezzo all'origine sono state dunque di importanza relativamente trascurabile ed i ribassi sono dovuti al fatto che i paesi importatori, specie Francia e Italia, causa il rinvilio della mone-

ta non solo hanno cessato qualsiasi acquisto, ma hanno cercato in tutti i modi di annullare con o senza premio, o per lo meno ritardare gl'imbarchi, ciò che ha prodotto un agglomeramento nelle fabbriche inglesi ed americane ed il conseguente ribasso nei prezzi all'origine. Il grande aumento dei prezzi degli olii di semi in Italia è dunque dovuto esclusivamente agli aumenti dei cambi: ed è vero che il dollaro ha raggiunto le 26 lire e la sterlina le 102, ma siccome il fenomeno di questi prezzi non ha durato che 48 ore, ben pochi e per piccola parte dei propri contratti si hanno pagati per cui nessun importatore si sognerebbe di dire che l'olio di semi gli costa L. 14.60. Anzi nei grandi mercati italiani in questi ultimi mesi ci sono sempre state offerte per migliaia e migliaia di barili (di cui anche lo Stato avrebbe potuto approfittare) e queste offerte sono sempre state a prezzi gradatamente in aumento, ma non hanno mai superato le 11 lire, ciò che dimostra ad evidenza il benefico effetto del libero commercio e della concorrenza.

Non deve dunque esser lecito che senza proteste da parte dei contribuenti e senza chiare spiegazioni dal Ministero, un membro del Governo possa dichiarare che l'olio costa allo Stato L. 14.60. Si discute e si tergiversa talvolta lungo tempo per accordare cento lire di gratificazione ad un usciere e può passare inosservato lo sperpero di centinaia di milioni per l'asineria o l'imprevidenza di un funzionario?

Il predecessore dell'on. Soleri ha portato grande jattura e grande jettatura agli approvvigionamenti ed alla finanza italiana: dopo la sua caduta dovrebbe coprirlo l'esecrazione del Paese, ed invece lo copre il silenzio.

Anche l'on. Soleri, che pare creda alla jettatura, non vuol nominarlo e lo chiama «il mio predecessore», ma se vuole separare la sua responsabilità da quella del suo predecessore, bisogna assolutamente che metta in chiaro questo brutto affare dell'olio nominando una commissione d'inchiesta e chiamandone a far parte qualche competente universalmente noto per la sua rettitudine ed escludendo quelli che hanno accettato di far parte dei Consorzii ideati dal «predecessore» ed in qualunque modo che abbiano accettato di fornire il «predecessore».

Quando il «predecessore» ha annunciato alla Camera di aver provvisto 900 mila quintali d'olio di semi a mezzo di fabbriche italiane, di Consorzii e di privati importatori, aveva promesso di darli ai consumatori a *sei* lire annunciando una perdita per lo Stato di 150 milioni: elevando ora il prezzo di vendita di due lire al Kilo lo Stato manca alle sue promesse verso il consumatore, ciò che è normalissimo, ma almeno non ci dovrebbe essere più la perdita dei 150 milioni. Invece signori no! Malgrado l'aumento del prezzo si annuncia ora al povero contribuente un altro disastro con altre centinaia di milioni di perdita. Ed ecco gli effetti benefici dell'intervento statale!!

Si è detto nei giornali di questi giorni che un ingenuo deputato ha presentata interpellanza richiedendo risposta scritta, per 5 mila quintali di grano che stanno marcendo in non so quale angolo d'Italia (se non erro nel collegio di Ovada), in un magazzino fittato per conto dello Stato. Ci sarebbe da farne a centinaia di simili interpellanze perchè il grano che si trova nelle mani dello Stato è tutto mal conservato, mancante di arreggiamento, di tutte le cure normali e necessarie ed in balìa degli insetti e dell'umidità. E se quei 5 mila quintali di grano hanno trovato un diligente sebbene ingenuo deputato che se ne occupi, non si troverà nessun deputato che faccia una interpellanza e chieda la luce su questo brutto affare dell'olio?

Forse il «predecessore», nei contratti da lui stipulati, ha commessa la bestialità (è la parola più indulgente che si possa adoperare) di accordar la clausola ai suoi diletti fornitori di conteggiare il cambio al massimo prezzo raggiunto durante l'annata? oppure ai tassi realmente pagati dai fornitori? Nel quale ultimo caso sarà assai facile agli stessi dimostrare con qualche trucco d'aver pagato tutte le sterline a L. 102 ed aver diritto d'esser rimborsati dallo Stato in base a tal prezzo, anche se le avessero pagate ad un prezzo medio di 70, come è probabile e supponibile.

Ma noi non dobbiamo brancicare nell'incerto in cerca di supposizioni: abbiamo diritto e dobbiamo pretendere dal Governo chiare spiegazioni in argomento: si devono portare a conoscenza del pubblico i contratti dell'olio, del lardo e delle altre derrate e sapere quanto e perchè lo Stato abbia perduto e vada perdendo per la sua ostinazione di voler tenere nelle sue mani inesperte quei commerci per i quali è assolutamente incapace.

UGO TREVISANATO

Il commercio dei generi alimentari

Roma, 3.

Il sottosegretario per gli approvvigionamenti, on. Soleri, ha dato categoriche disposizioni perchè gli uffici degli enti incaricati della distribuzione dei generi alimentari acquistati dallo Stato, non entrino in rapporto per eventuali cessioni se non con ditte che siano regolarmente iscritte alla Camera di Commercio e che esercitano effettivamente il commercio, oltre che ben inteso colle cooperative e con gli enti di consumo.

Queste disposizioni, che saranno applicate col maggior rigore, tendono ad impedire che commercianti e mediatori improvvisati o sedicenti rappresentanti di cooperative o rappresentanti di cooperative fittizie ed in genere speculatori che non hanno alcuna preparazione e non offrono serie garanzie, richiedano ed ottengano partite di merci che poi a loro volta rivendono a terzi.

Il lucro spesso esorbitante di questi ultimi intermediari va a scapito dei consumatori o dei veri commercianti, mentre è necessario che il commercio dei generi alimentari sia sottratto a tutti i tentativi di illecita speculazione.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 2: Piroscafi a banchina n. 10; al largo 2; totale 12; partiti 4 — Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 1 maggio: «Polarine» amer. da Messina con petrolio — Piroscafi arrivati il giorno 2 maggio: «Lilyada» ital. da Cardiff con carbone — «Benwood» ingl. da Cardiff con carbone — «Urano» interall. da Sfax con fosfato — «Franktors» ingl. da P. Talbot con carbone — Piroscafi arrivati ieri: «Daniel Ernò» interall. da Pola con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Douro» ingl. per Trieste con merci — «Aspad» interall. per Zara con merci — «Polarine» amer. per Monopoli con petrolio — Piroscafi partiti il giorno 1 maggio: «Chetope» amer. per New York — «Ionio» ital. per Smirne — Piroscafi partiti il giorno 2 maggio: «Venezia» ital. per Trieste — «Senj» inter. per Pola — «Palaky» interall. per Costantinopoli.

Cronache funebri

Angelo Barbaro

Domenica mattina alle ore 9 nella chiesa dell'ospedale civile, seguirono i funerali del compianto Angelo Barbaro.

Sopra la bara posava una croce in fiori freschi, omaggio dei figli desolati.

Fra gl'intervenuti oltre ai figli e congiunti tutti, notammo i signori Edgardo Funzi, G. Bak, P. Friziero, G. Seno, Mariet to ecc.; intervennero pure un largo stuolo di signore.

Cronaca Cittadina

Calendario

4 MARTEDI' (125-242) — S. Paolino.
5 MERCOLEDI' (126-241) — S. Floriano.
Sole leva alle 5.55; tramonta alle 20.19 — Luna tramonta alle 6.40; leva alle 21.51 — Maree al Bacino S. Marco: Basse 6.30 e 17.45; alte 13 e 24; notevole la bassa del mattino — Ieri 3. temperatura massima 21.2; minima 14.8.

Le Ferrovie che ci deliziano!

Un'altra documentazione della baraonda ferroviaria.

Domenica mattina, un'ora prima della partenza dell'accelerato delle 6.25 per Milano, consegnammo regolarmente all'ufficio bagagli ferrovia alcuni pacchi del nostro giornale: tra essi due pacchi voluminosi diretti a Padova.

All'indomani, venuti a conoscenza che nella mattinata di domenica la «Gazzetta di Venezia» non era arrivata a Padova, ci siamo rivolti per spiegazioni al predetto Ufficio, il quale, con molta disinvoltura e senza giustificare in alcun modo il ritardo, ci ha dichiarato che i due pacchi per Padova erano partiti la sera di domenica col treno delle 18.20. E' inutile rilevare la portata del grave danno arrecatoci per questo incidente.

Che cosa rispondere di fronte a tanta enormità?

Questa ed altre delizie del genere dipendono naturalmente dalla rilassatezza, dalla malavoglia, dalla negligenza che certi signori impiegati, sanno brillantemente esplicare nello esercizio delle loro funzioni. A meno che, nel caso in oggetto, non si sia voluto compiere un... coraggioso atto di ostruzionismo a nostro danno, nel qual caso lasciamo giudicare alla locale Direzione F. S. se l'impiegato colpevole sia o no passibile di punizione.

In ogni modo, ci riserviamo di chiedere le dovuteci riparazioni.

Il manifesto del Comune

per l'inaugurazione dell'Esposizione

Il Commissario Regio ha emanato il manifesto annunciante la prossima inaugurazione della XII.a Esposizione Internazionale d'Arte, nel quale vengono anche fissate le condizioni d'abbonamento. E' notevole il fatto che l'Amministrazione municipale, nonostante la tassa governativa che quest'anno grava sui biglietti d'abbonamento, ha voluto mantenerli a un prezzo relativamente mite, affinchè anche le classi meno abbienti possano frequentare la Mostra d'arte.

Veneziani!

Fra brevi giorni Venezia inaugurerà la XII. Mostra della sua Esposizione Internazionale d'Arte.

Il fascino della Città, unica al mondo, quanto ha dato inspirazione e lena agli artisti, altrettanto accresce il prestigio delle opere esposte che, giusta le nobili tradizioni di un già cospicuo passato, saranno degne degli alti propositi a cui la Mostra s'informa.

Qui, dove per voto unanime del Comune, l'Assunta di Tiziano ha finalmente ripreso il suo posto nell'abside magnifico della Chiesa dei Frari, il culto del bello è sovrano.

Le glorie antiche tendono la mano agli sforzi geniali del presente, auspicando il ritorno di giorni in cui l'arte sia quasi una seconda natura della coscienza civile.

Ed è questo ancora il primo grande avvenimento che, dopo le vicende trascorse, può esser destinato a sollevare gli spiriti a sereni ideali.

A voi, Veneziani, cui si offre la ripresa d'una fra le più gradite consuetudini cittadine, ai visitatori che vi affluiranno da ogni parte come a un desiderato convegno, il compito di assicurare il successo di questa rinnovata festa dell'arte mondiale.

Il Commissario regio: Nunzio Vitelli — Il Segretario generale: Donatelli.

Venezia, 3 maggio 1920.

Gli abbonamenti ordinari si acquistano nelle seguenti località:

1. Municipio, ex Palazzo Farsetti.
2. Libreria Artistica Bestetti e Tumminelli, Piazza S. Marco Procuratie Nuove.
3. Cartoleria C. Ferrari, Merceria San Salvatore.
4. Ufficio Viaggi G. Guetta, S. Moisè.
5. Agenzia Thos Cook et Son, Piazzetta dei Leoncini.
6. Libreria G. Zanetti, Sottoportico dell'Orologio.
7. Ufficio Informazioni per i Forestieri, Piazza S. Marco, Procuratie Nuove.
8. Libreria Stefano Serafin, Merceria del Capitello, S. Salvatore.
9. Negozio Musica Brocco, Merceria dell'Orologio.
10. Cartoleria Giovanna Plateo ved. Sartori, Calle Fuseri, S. Luca.
11. Libreria Luigi Cappellin, Ponte S. Antonio, S. Lio.

Gli abbonamenti a prezzo ridotto si rilasciano soltanto presso il Municipio, a chi acquisti o presenti la prova di aver acquistato l'abbonamento ordinario.

Le tessere sono rigorosamente «personali», non possono essere cedute ad altri e devono portare la firma del titolare.

Le condizioni d'abbonamento

Gli abbonamenti per tutta la durata della Mostra sono fissati a queste condizioni: abbonamento ordinario L. 25 compresa la tassa; abbonamento ridotto lire 15 compresa la tassa.

Ogni famiglia che abbia acquistato un biglietto d'abbonamento ordinario avrà diritto all'abbonamento a prezzo ridotto per tutte le persone appartenenti alla famiglia stessa.

La medesima riduzione è concessa agli ufficiali di terra e di mare; i quali vengono considerati come una sola famiglia.

L'amministrazione municipale si riserva altresì di accordare eguale riduzione a quelle Associazioni cittadine, le quali, chiedendola, assicurino un numero di abbonamenti non inferiori a duecentocinquanta.

La costituzione dell'Ufficio Stampa

E' stato costituito l'Ufficio Stampa della XII. Esposizione Internazionale d'Arte, e ne hanno assunto le funzioni di segretari L. Brosch per la stampa Estera ed Elio Zorzi per la stampa Italiana.

L'Ufficio, al quale potranno rivolgersi tutti i giornalisti per qualsiasi informazione, richiesta, facilitazione nei riguardi della Mostra, ha sede per ora nella Segreteria dell'Esposizione al Municipio, e resta aperto ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17.30.

Cronaca rosa

A Modena, mercoledì 29 aprile, quel commissario regio univa in matrimonio il Ten. Giorgio Magrini, figlio dell' Egr. Avv. Cav. Cesare di qui, colla gentile signorina Tina Conigliani di Modena. Auguri.

Il primo maggio e certe variazioni curialesche

Il 1. maggio è stato festeggiato anche agli aderenti alle organizzazioni cattoliche. Ce ne compiacciamo altamente perchè pensiamo che i popolari e i cattolici vorranno certo porre a base delle loro cerimonie commemorative, il 1. maggio quale festa del lavoro e della produzione, non quale riconoscimento della proclività all'ozio, della tendenza agli scioperi, dalla volontà all'abbandono del lavoro, ecc. ecc.

Veramente i popolari non dappertutto seguono delle tendenze serie; alcune loro manifestazioni campagnuole dimostrano il contrario; comunque, speriamo bene per l'avvenire!

Dobbiamo esprimere qualche meraviglia invece su quanto il «Venezia» riporta del discorso tenuto l'altra sera dall'avvocato Cisco agli organizzati dell'«Unione del Lavoro». L'avv. Cisco si è intrattenuto su tutti e su tutto, ma specialmente sulla borghesia, facendo su di essa una forma di bolscevismo... indiretto, più antipatico, forse, di quello diretto! Quali imputazioni ha il signor avv. Cisco da muovere alla borghesia? Singolarmente ognuno può peccare, e lo sa il signor avvocato, ma egli nella foga del discorso non deve dimenticare che la borghesia, la borghesia commerciale, la borghesia industriale, la borghesia agricola, la borghesia lavoratrice, qui e fuori di qui, e malgrado degli attacchi e delle vessazioni, persegue sempre colla massima attività un sano programma di attività economica, di audaci riforme sociali, di intraprendenza, di azione, di vita. E farà di meglio, lo assicuriamo al signor avv. Cisco, per quanto certi attacchi provochino se non lo sdegno, per lo meno un senso di repulsione contro gli avversari, rossi o neri, vivi o risorti.

Per dare un esempio all'avv. Cisco, crede egli che l'opera della borghesia nel Nuovo Porto di Marghera possa soggiacere alle sue intraprendenti manifestazioni critiche?

Altro che alzarsi a mezzogiorno, come afferma banalmente il poco lodato avvocato!

Noi ammettiamo la più ampia libertà di parola, purchè essa si imperni su fatti specifici e determinati. Fare delle insulse chiacchiere provocatrici, senza una base e senza un nesso logico, può forse determinare il facile applauso di un'assemblea, ma fra le persone serie provoca il disgusto.

La ritorsione non è necessaria, ma consigliamo tuttavia al signor avvocato una certa ponderazione nelle sue parole. La prudenza non è mai soverchia e le svolte pericolose sono purtroppo numerose!

Per l'ospizio dei figli della guerra

Furono raccolte in occasione della conferenza fatta all'Ateneo da mons. Celso Costantini le seguenti offerte per una volta: S. Em. il Patriarca card. La Fontaine L. 550; Associazione combattenti 50; co. Zorzi Emilia 50; Sammartini Olga 50; Bon co. Adele 10; Alverà Guido 50; Alverà Mario 50; Alverà Ines 25 — Vianello Margherita 25 — Co. Marco Soranzo 200; Diversi 362; Conferenza S. Vincenzo 1000; Toso Belloni 500; Vitali Nina 50.

Amici e madrine dell'Istituto che sottoscrissero per sei anni quote da L. 100:

Bianchi-Michiel Galletti co. Carla; Stucky Luisa; Donà Dalle Rose co. Erminia; Persico-Licer co. Ginetta; Giustiniani Recanati co. Paolina; Valier Toso co. Luisa; Sig. Inganni (Albergo Iolanda); Trevisanato-Stucky; Notarbartolo co. Luisa; Ninni co. Antonietta; Chiggiato-Stucky; Trevisanato-Bertolini; Stucky comm. Giancarlo; Sucky Antonietta; dott. Reiss; Sacerdoti Guggenheim; Ravà Fenton Violet; Miari Lodovico; Cini Vittorio; Bontempelli Ines; Masotti Mina; Dingler Paolo; Cadel Maria; Almagià Gildo; Pasqualy Emma; Scola bar. Maria.

Quote annue da lire 50 per sei anni: Grassini-Errena Nella; Cipollato Elisa; Isolani Cipollato Giuseppina.

Ateneo Veneto

I soci dell'Ateneo vennero convocati alla fine del mese scorso, in assemblea ordinaria per discutere e decidere su importanti argomenti.

Il presidente, prof. Davide Giordano, riferì anzitutto sull'organizzazione ed il regolare procedimento delle conferenze, le quali incontrarono ed incontrano largo favore dal pubblico. Alle lezioni di Storia Veneta, che si danno il sabato dal dott. M. Brunetti, si inscrissero circa novanta fra studenti, guide ed operai. Informò pure l'assemblea degli accordi che stanno per prendersi fra l'Ateneo e le altre Associazioni di coltura cittadine onde promuovere nella nostra città una degna commemorazione del centenario di Dante.

Il Presidente manifestò l'intendimento del Consiglio accademico di addivenire alla riforma dello Statuto dell'Ateneo, e si nominò a tal fine una commissione.

Si discusse poi ed approvò il bilancio consuntivo dell'anno accademico 1918-19, e si prese atto con vivo piacere della istituzione e del promettente sviluppo del nuovo Gabinetto di lettura che sarà di maggior decoro e vantaggio alla cittadinanza.

In fine si nominarono nuovi soci: dott. Giuseppe Donati, prof. Caccia per le lettere; generale Vincenzo Garioni, dott. Antonio Dian, dott. Giuseppe D'Este, dott. A. Gazzarini per le scienze.

Educazione politico-sociale della donna

La prima conferenza politico-sociale della donna raccolse venerdì scorso all'Ateneo Veneto un pubblico imponente, in special modo femminile.

Il dott. G. Donati trattò della legislazione del lavoro e delle funzioni della donna moderna riguardo agli assillanti problemi sociali. Fu applaudito.

La seconda conferenza avrà luogo giovedì 6 corr. alle ore 18, nella stessa sala dell'Ateneo. Parlerà su «Aspetti generali della situazione economica del dopo guerra» il prof. Carlo Battistella.

Benemeriti della coltura

✱ Da oltre un anno regge la nostra Biblioteca Marciana una donna, la signorina D.r Ester Pastorello. Il Ministero dell'istruzione pubblica le ha conferito in questi giorni la medaglia di bronzo quale riconoscimento del lavoro organizzato e compiuto da lei durante la guerra nella nostra città per i libri ai soldati.

✱ Su proposta di S. E. l'on. Luzzatti, il sig. Francesco Penzo, assistente di attrezzatura pratica al «Paolo Sarpi» e proprietario d'un'officina d'attrezzatura marittima a S. Pietro di Castello, è stato insignito della Croce di cavaliere. Questa onorificenza è meritato premio d'una attività geniale, mai interrotta durante la guerra.

Gli scioperi

I lavoratori dello Stato. — Domenica alle 17 alla Casa del Popolo al Malcanton gli scioperanti tennero un comizio. Ieri mattina alle otto e mezza gruppi di operai sommanti a trecento persone stazionarono per circa un'ora davanti alla porta dell'Arsenale e nelle adiacenze col proposito, senza dubbio, di intimidire chi avesse voluto riprendere il lavoro. Non avvennero incidenti di sorta. Sempre nella mattina alla Camera del Lavoro furono distribuiti alle operaie dei tabacchi più bisognose sussidi da cinque a da dieci lire. Alle 16 gli scioperanti ebbero la quotidiana assemblea alla Casa del Popolo.

Una dimostrazione di bancari. — Alle 9 e mezza di ieri mattina circa duecento bancari in isciopero si recarono dinanzi agli uffici della Banca Italiana di Sconto, in bacino Orseolo, a protestare con grida di *crumiri* contro quegli impiegati che non parteciparono allo sciopero e contro altri dieci bancari fatti venire espressamente da Bologna dalla Direzione della Banca. Ad evitare che la dimostrazione degenerasse, intervenne il commissario di S. Marco dott. Pisani, che fece di tutto per persuadere i tumultuanti ad andarsene. Ma, riusciti inutili i suoi consigli, fece accorrere la Guardia Regia che sfollò la fondamenta. A dimostrazione finita fu lasciato un gruppo di militi a guardia dei locali della banca, per impedire eventuali attentati alla libertà del lavoro.

La seconda vittima dei tumulti del 24 u. s.

Ieri mattina verso le ore 5.30, cessava di vivere il meccanico Sandi Mariano fu Pietro, d'anni 21, abitante a S. Croce 2355, che fin dalla sera del 24 u. s. era ricoverato nella divisione chirurgica del primario Velo, in seguito alla ferita di arma da fuoco, riportata nei tumulti avvenuti in Piazza S. Marco nella giornata del 24 u. s.

Il Sandi era occupato in qualità di meccanico alla Cooperativa masse.

Tentato suicidio

Accompagnata dai propri parenti venne trasportata all'ospedale civile certa Bossao Anna fu Sante, di anni 25, abitante a Castello, perchè in un momento di sconforto, per dei gravi dispiaceri intimi, rinchiusasi nella sua stanza da tetto, ingoiava una soluzione di tintura di iodio.

Il sanitario di servizio, dott. Calimani dopo averle prodigate le cure del caso, la fece ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata.

Piccola cronaca

Ieri mattina col mezzo della Croce Azzurra e scortato dalla guardia regia di Dorsoduro, veniva trasportato all'Ospedale civile, il cadavere di certo Ruffer Antonio, non meglio identificato; il disgraziato era un frequentatore dell'Asilo dei senza tetto, sito a S. Chiara. Stamane fu trovato morto nel letto a lui assegnato nel suddetto asilo.

Il sanitario di servizio lo fece deporre in sala mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

✱ Cravin Lodovico fu Pietro, di anni 25, abitante in Cannaregio n. 5245, si è presentato alla Guardia medica dell'Ospedale civile con due ferite d'arma da taglio al braccio sinistro, che il dott. Calimani giudicò guaribili in 15 giorni. Il Cravin non volle dire come e da chi venne ferito.

✱ Gli agenti investigatori di mare, Giustetti, Chiampolin e De Stefani, sequestrarono un sandolo carico di ferramenta e due travi, abbandonato da ignoti nei pressi di Rialto. La refurtiva venne trasportata alla Questura centrale.

✱ Il custode del palazzo della Banca Veneta sita a S. Gallo, certo D'Alpaos Bortolo, sorprese ieri verso le ore 13, nella sala del primo piano, un individuo che stava scassinando un cassetto del tavolo appartenente al custode Rizzo Osvaldo, che in quel cassetto conservava un salvadanaio contenente L. 40 circa.

Venne avvertito l'ufficio di P. S. di S. Marco, che inviò sul posto due agenti, che procedettero all'arresto del ladro, che fu identificato per tal Martilans Giovanni fu Antonio, di anni 43, da Trieste.

✱ Il possidente Cedrelli Giuseppe da Cavazuccherina ed ivi domiciliato, si trovava ieri di passaggio per la nostra città; nel pomeriggio in un'osteria di Campo S. Bartolomeo, fece conoscenza con degli sconosciuti, che si dissero loro amici.

Il Cedrelli, sempre in compagnia degli sconosciuti peregrinò in diverse osterie e bevette al punto da ubriacarsi; quando gli amici lo lasciarono s'accorse che non aveva più il portafoglio contenente L. 800 e la catena d'oro e l'orologio d'argento del complessivo valore di L. 700.

La questura di Cannaregio indaga.

Il nuovo quartiere di Case Popolari a Quattro Fontane

In seguito a licitazione privata l'Istituto Autonomo per le Case popolari ha affidato all'impresa fratelli Perale fu Domenico la costruzione della seconda parte della città giardino a quattro fontane di Lido.

Il nuovo quartiere consterà di quattordici fabbricati comprendenti 97 appartamenti di varia estensione, una bottega e locali per lavatoi, bagni e doccie.

Il progetto ha tenuto conto dei risultati della prima parte già costruita nel 1916 per quanto riguarda la struttura dei fabbricati in rapporto all'area scoperta.

E' stato compilato dal tecnico dell'Istituto ing. Paolo Bertanza.

A termini del contratto d'appalto dovrà essere ultimato per l'estate dell'anno prossimo.

Con tale quartiere viene inziato il quarto gruppo di costruzioni di case popolari, messe in esecuzione dopo l'armistizio.

Banca Italiana di Sconto

Sede di Venezia

La Banca Italiana di Sconto ha adottato in relazione al parziale sciopero del suo personale i seguenti provvedimenti.

Gli impiegati e commessi che non rientreranno in servizio entro il 4 Maggio non saranno più riammessi, ritenendosi il contratto di lavoro cessato per loro inadempienza.

Al personale che rientra in servizio entro il 4 Maggio nessuna punizione, all'infuori del non pagamento delle giornate di sciopero.

Il X Concorso Ginnastico rinviato per alcune settimane

Il Comitato organizzatore del decimo Concorso Ginnastico Nazionale che doveva svolgersi a Venezia fra il 12 ed il 16 corrente non essendo ancora pervenute dai Ministri competenti le concordate concessioni per il trasporto dei ginnasti è venuto nella determinazione di prorogare di alcune settimane il concorso stesso per il quale sono già iscritti 10.000 ginnasti.

Perciò il Concorso, che promette di riuscire un'imponente rassegna delle forze ginnastiche italiane, si svolgerà fra il 26 ed il 30 corrente nel campo di S. Elena a Venezia.

Interessi del pubblico

✱ Il viceconsole di Sua Maestà Britannica a Venezia si pregia avvertire che il comandante e gli ufficiali della Torpediniere inglese «Trinidad» saranno lieti di ricevere i sudditi britannici che desiderano visitare la nave il giorno 6 maggio corrente, anniversario dell'avvenimento al trono di Sua Maestà il Re d'Inghilterra.

I battelli della nave attenderanno i visitatori al pontone di Calle Valleresso dalle 3 alle 6 pom.

✱ La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha autorizzato le Dogane a consentire direttamente l'esportazione delle marmette di mosaico alla veneziana.

✱ S' informa che dal 1.o maggio i libretti di lavoro e quelli di maternità vengono rilasciati dall' Ufficio Comunale del Lavoro (Fondamenta Fenice, 2551).

Vicenza

Tragiche conseguenze di una provocazione dei socialisti

Un fatto sanguinoso è avvenuto oggi a Brendola in seguito ad uno scontro fra popolari e socialisti.

Dalle prime informazioni prese — informazioni che non ci è stato dato di poter controllare — ci risulta che circa una ottantina di socialisti del paese di Brendola, in segno di protesta perchè il parroco, in Pasqua, si era rifiutato di benedire le loro abitazioni... (?) irruppero nel cortile della canonica, dove, verso le ore 5 e mezzo si trovavano raccolti una ventina di popolari ed il parroco, cominciando a lanciare insulti ed a menar le mani.

I popolari allora, vistisi sopraffatti reagirono alla provocazione dei socialisti sparando delle rivoltellate.

Rimase morto il socialista Busato Giuseppe fu Antonio di anni 46. Furono feriti tali Passatutto Giacomo e Pasquotto Girolamo, il primo gravemente.

Vennero eseguiti quattro arresti. Gli arrestati sono: Maran Oreste, Cecchigliato Riccardo, Peserino Marcello e Pretto Gelindo, tutti di Brendola.

Sul posto furono mandati numerosi carabinieri.

In paese l'impressione provocata dal tragico fatto è enorme.

Il fatto di Brendola si svolse in seguito ad una provocazione dei socialisti i quali se l'avevano presa contro l'arciprete di Brendola don Francesco Cecchin perchè questi non aveva, nei dì di Pasqua, benedette le loro abitazioni...

Dopo aver insultati i popolari che si trovavano adunati nella chiesa del paese per assistere alle funzioni, un gruppo di socialisti irruppe nel cortile della canonica, malmenando la domestica del parroco e scagliandosi addosso a quattro popolari che si trovavano nel cortile.

Costoro reagirono sparando delle rivoltellate che andarono a colpire i socialisti Busato, Passatutto e Pasquetto.

Il primo rimase ucciso sull'istante. Gli altri due vanno migliorando.

I carabinieri prontamente intervenuti, arrestarono i quattro popolari. Essi sono Poserico Marcello, Maran Oreste, Pretto Gelindo e Cenghialta Riccardo, tutti di Brendola.

Al Maran venne sequestrata una rivoltella sistema «Smith» 12,5 di calibro.

L'arciprete di Marostica è giunto a Vicenza.

Ieri il segretario della Camera del Lavoro Flecchia si recò a Brendola dove parlò raccomandando la calma... Oggi seguirà il funerale della vittima.

✱ A Canove di Roana (Altopiano di Asiago) mentre padre e figlio Sartori stavano raccogliendo del filo metallico sul campo, il figlio andò ad urtare contro una bomba da bombarda abbandonata e ne provocò lo scoppio. I due Sartori, due donne ed un altro uomo che si trovavano in una baracca vicina rimasero feriti dalle scheggie della bombarda.

Venezia

MIRANO. — Alla locale Società S. Vincenzo de' Paoli sono pervenute le seguenti offerte: Clementina Bottacin ved. Perale lire cinquanta in occasione del trasporto della salma del suo compianto figlio dott. Luigi Perale; Clotilde Scherenzel lire cinque in memoria della compianta signorina Maria Bovo.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:
L'avv. Giuseppe Scarpa e il co. Raffaele Schioppo, offrono L. 50 all'Asilo senza tetto, per cortese rinuncia.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 23: Maschi 7, femmine 7 — Totale 14

MATRIMONI

Del 23: Luccini Giovanni Battista muratore celibe con Dall'Asta Augusta perlaia nubile.

DECESSI

Del 23: Simeoni Antonio di anni 56 con. ag. privato di Venezia — Piersanti Barcoglini Adele 44 vedova pensionata idem — Zuffi Maria 27 nubile perlaia idem.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Borse e Mercati

Media Consolidati negoziati il 1.o maggio: 3.50 per cento netto 906 79.82 — Consolidato 5 per cento 86.

Corso medio dei Cambi: Francia 135 43 — Londra 86.30 — Svizzera 397.85 — New York 22.40 — Oro 342.16.

Estrazione Lotto - 1 Maggio 1920

BARI	74	37	67	10	73
FIRENZE	25	23	20	14	52
MILANO	60	29	18	69	5
NAPOLI	50	16	51	10	8
PALERMO	37	2	30	14	32
TORINO	22	75	42	29	45

Alle ore 17 del I. Maggio corrente, mancava ai vivi in Ormelle di Treviso, nell'età di anni trentasei

Antonio Regini

già Sindaco bene amato di detto Comune

Porgono il doloroso annuncio la moglie Amalia Carrer con i teneri figli Lisetta ed Andrea, il padre cav. Vincenzo, la sorella Maria ved. Lizier, i fratelli Varimberto e Felice, i suoceri ing. Andrea e Pia Carrer e tutti gli altri congiunti.

I funerali avranno luogo la mattina di Martedì 4 corrente, nella Chiesa Arcipretale di Ormelle. La cara salma verrà quindi trasportata a Venezia per essere deposta nella tomba di Famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

Si ringraziano fin d'ora quanti concorreranno, in qualunque forma, ad onorare la memoria del caro Estinto.

Ormelle-Venezia, 3 Maggio 1920.

Venerdì 30 Aprile si è spenta dopo breve malattia

Giulia Usiglio

ved. Gentilomo

I figli Gina, Elvira, Alberto, il genero Prof. Alessandro Lattes, la nuora Amelia Francesconi, e tutti i nipoti ne danno addoloratissimi il triste annuncio, e ringraziano vivamente tutti coloro che cortesemente parteciparono ieri alla funebri onoranze.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Venezia, 3 Maggio 1920.

Dopo lunghe sofferenze, confortata dalla Religione, spirava ottantenne, nell'ora prima di oggi

Francesca Biancardi Pasini

Il figlio, la figlia, la nuora, danno lo annuncio doloroso ai parenti e conoscenti.

Il funerale seguirà il giorno tre alle ore 9 nella Chiesa di S. Maria Elisabetta.

Serve il presente di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.

Via Partecipazio di Lido, 2 Maggio 1920.

Lo sciopero agrario nel Padovano

Padova, 3

Il movimento sovversivo nella bassa padovana ha assunto ormai tale carattere che non si può più parlare di sciopero agrario. Si tratta di un movimento spiccatamente rivoluzionario con tutte le più salienti e peculiari caratteristiche della guerra civile.

Non più libertà di circolazione, non più libertà di lavoro, non più inviolabilità domiciliare e sicurezza di vita. I leghisti dettano legge: ecco la situazione.

Sistemi rivoluzionari

I conduttori di fondi grandi e piccoli son sottoposti a minaccie di ogni genere: assaliti, rinchiusi e sequestrati in locali della lega come in altrettante prigioni. Di notte e di giorno sono frequenti le scariche di fucileria per intimorire e vietare agli stessi conduttori di alimentare il bestiame. Le porte di numerose stalle sono anzi inchiodate ed un'ingente quantità di animali sta perendo.

La scarsa forza pubblica è assolutamente inadeguata alle necessità e il suo atteggiamento incerto incoraggia maggiormente le violenze dei capi a tal segno che le sopraffazioni delittuose vengono consumate sotto gli occhi degli stessi carabinieri i quali in qualche caso sono stati perfino disarmati.

Mentre il bestiame sta languendo, in molti centri i bovai ogni mattina sono costretti a presentarsi alle sedi delle leghe e a rimanervi tutta la giornata onde assicurare i capoccia della loro assenza dal lavoro. I ritardatari e gli assenti vengono puniti con multa da 15 a 45 lire e i recidivi o i sospetti rinchiusi nelle carceri delle leghe.

Il decreto prefettizio sulla circolazione e la chiusura degli esercizi pubblici è lettera morta. Uno scritto, una parola, un semplice gesto dei dirigenti rossi sono sufficenti per far spalancare le cantine e fare scorrere il dolce liquore.

L'ira, l'odio, la vendetta divampano: la folla n'è satura, briaca. Ma non basta. Attraverso le campagne arse e abbandonate gli organizzatori bolscevichi continuano a spargere a piene mani la semente funesta: la parola sanguinaria echeggia continuamente per bocca dei sobillatori attraverso le piazze della plaga agitata.

Il contegno dei conduttori

Nonostante le violenze ed i crimini la grande massa dei conduttori di fondi si rifiuta di firmare il patto strozzinesco. Non mancano, naturalmente, le defezioni: le violenze hanno assunto tale gravità da costringere alla resa alcuni tra i conduttori, specialmente i piccoli.

Registrare qui brevemente tutti i mezzi di lotta usati dai leghisti per far pressione sui conduttori è impossibile.

A mo' d'esempio sarà sufficiente accennare che a Saletto di Montagnana i capilega imposero ai conduttori «di recarsi entro due ore in Municipio per firmare il patto; e se ciò non fosse eseguito, passate le due ore, dovevano sgombarare le case e le stalle ed allontanarsi dal Comune».

Masse di leghisti rossi erano pronte per dare esecuzione all'ostracismo decretato dai capi.

Tale Pirovan Luigi — a Saletto in carne ed ossa — che trovandosi assente dal paese non potè eseguire l'ordine nel tempo fissato, al suo arrivo fu asserragliato da una squadra e trascinato in Municipio dove, prima di firmare, dovette sborsare 100 lire di multa (!!) pel ritardo.

Noterelle in margine

Ai piccoli fittavoli che firmano sono fatte pagare dalle 3 alle 5 lire per campo a beneficio della lega.

Un conduttore di Este, tale Soso, piuttosto che cedere vendette tutto il bestiame che fu avviato a Valbona di Este.

Quivi l'acquirente venne fermato al *posto di controllo rosso* ma potè proseguire *avendo esibito regolari ricevute* a prova del denaro sborsato alle leghe per avere il permesso di transito.

E così il bestiame trasmigrò in provincia di Vicenza.

Mitragliairici in azione

A Merlara un «camion» di militari con mitragliatrice in giro di perlustrazione venne fermato e assalito da una colonna di dimostranti comandata da un tizio vestito da capitano.

I militi fecero funzionare la mitragliatrice sparando a quota alta. La colonna si sbandò senza che vi fossero dei feriti e due dimostranti furono catturati.

E' superfluo elencare tutti i tristi episodi di violenza: ne avvengono un po' dappertutto.

Tale Zanchetta Adolfo, trovato per la strada, fu preso pel collo e costretto ad inginocchiarsi a baciare la bandiera della lega dopo aver gridato «viva Lenin».

In quel di Castelbaldo le strade interne sono state tagliate con profondi fossati onde rendere impossibile il transito dei «camions» militari.

Le guardie rosse

A Masi le stalle dell'ing. Bari sono abbandonate. Picchetti rossi armati montano la guardia davanti alle porte delle abitazioni dei coloni impedendo a costoro di uscire. I rossi hanno eretto perfino le garette perchè il servizio di sentinella possa svolgersi regolarmente anche la notte.

Abbandonate sono pure le stalle del marchese Bentivoglio. Tutto il personale è fuggito, in seguito alle minaccie della turba.

Gli incendi di pagliai nel Montagnanese vanno intensificandosi. I leghisti dopo avere appiccato il fuoco sparano coi moschetti contro le finestre e gli usci per impedire ai familiari di uscire ad estinguere gli incendi.

A Montagnana al solo comm. Pertile sono stati concessi dai capi-lega due bovai.

I campi di concentramento!

A Saletto di Montagnana ed altrove sono stati istituiti speciali campi di concentramento dove vengono internati i bovai che si teme possano provvedere all'alimentazione del bestiame.

La circolazione è in mano dei leghisti. Al ponte di Gradenigo — fra Merlara e Castelbaldo — è stato eretto un castello con la scritta: «Di qui non si passa senza essere muniti di tessera».

Ad Agna il colono Gurian si è salvato a stento da un tragico asseragliamento da parte dei rivoltosi.

A Corezzola non solo è vietata la circolazione ai conduttori di fondi ma si impedisce perfino loro di uscire di casa per fare gli acquisti del necessario pel vitto.

Alcuni colmi

A Casalserugo si devono pure registrare episodi di violenza. Perfino gli ammalati vengono privati delle persone di assistenza perchè considerate datrici di lavoro.

Il caso è successo, fra altro, a certa Dal Porto che si trova a letto inferma e che abitualmente è assistita da una donna. A costei fu inebito di curare la disgraziata!

Montagnana era fino a ieri completamente in mano ai rossi che avevano piena libertà di azione. Le autorità avevano ceduto ad essi le redini del potere. Basti dire che il decreto prefettizio venne pubblicato solo la sera del 1. maggio!

Non si ebbero però a deplorare i disordini preannunciati in occasione del grande comizio di protesta per l'arresto dei leghisti. Esso è seguito assai numeroso, con l'intervento di circa sei mila organizzati. Ma senza alcun disordine.

Nel Monselicense

Il bestiame langue nelle stalle. Squadre volanti proibiscono a tutti di falciare il fieno necessario per non far morire di fame gli animali.

Tutti i raccolti promettenti sono abbandonati, ma ciò pur essendo un gravissimo danno, è poco in confronto alla perdita del materiale zootecnico.

A San Vitale, a Masi, a S. Margheritta siamo in pieno regime soviettistico: a S. Vitale picchetti armati di leghisti vestiti da arditi e da bersaglieri con moschetto, pugnale e revolver, girano per le contrade impedendo ai proprietari, non solo di dar da mangiare agli animali, ma anche di uscire dalle loro case.

Per esempio la casa del sig. Andolfatto è piantonata giorno e notte da quattro guardie che impediscono alla signora Zaglia ved. Andolfatto ed alla di lei figlia di uscire per recarsi al sicuro a Padova od in altra città.

La casa del sig. Paiola, nel pomeriggio del 30 aprile fu tutta crivellata da pallottole di moschetto, ed i leghisti entrati nel cortile incendiarono i pagliai.

Ai confini di ogni paese ci sono picchetti di leghisti che sorvegliano le entrate e le uscite dal territorio impedendo il trasporto degli animali e delle merci.

I proprietari sono continuamente minacciati di colpi di moschetto e di revolver che si sparano al loro passaggio.

Fattoria assaltata: un brigadiere ucciso

In località Canaleta Superiore di Stanghella circa duemila scioperanti assaltarono la fattoria dei fratelli Duse, difesa dai carabinieri. Nella colluttazione i militi fecero uso delle armi, ferendo due dimostranti.

Da Vescovana partirono subito dei rinforzi tra i quali era il vice-brigadiere dei carabinieri Angelo Berardi del battaglione mobile di Verona.

Costui giunto a Stanghella comprendendo la necessità di altri rinforzi, mosse da solo in bicicletta verso Este. Ma giunto nei pressi del ponte sul Gorzon venne raggiunto e fermato da duecento dimostranti, i quali lo uccisero a colpi di bastone al capo. Quindi lo derubarono della rivoltella.

Soltanto alla sera, quando da Este giunsero forti rinforzi di truppa la calma potè essere ristabilita.

A Bagnoli: un morto e due feriti

Un grave conflitto avvenne ieri sera alle 21 a S. Siro di Bagnoli.

Circa trecento dimostranti assaltarono un camion sul quale con parecchi carabinieri erano due scioperanti arrestati por porto di rivoltella e coltello e per oltraggio e violenza.

I dimostranti, che volevano ad ogni costo liberare i due arrestati, per meglio raggiungere lo scopo, spararono parecchi colpi di fucile e di rivoltella contro i carabinieri. Questi alla loro volta fecero uso delle armi, sparando contro i dimostranti, circa una ventina di colpi, facendo un morto ed un ferito. Ciò valse a disperdere i dimostranti ed i carabinieri poterono così giungere in caserma con i due arrestati.

Durante la lotta il maresciallo dei carabinieri Francesco Bianchett rimaneva ferito da colpi di bastone alla testa e ad una spalla.

Un soldato di fanteria si ebbe invece l'elmetto forato da un colpo di rivoltella sparato dai dimostranti.

Sul luogo si trova il delegato Zavagno e 85 uomini di truppa con due mitragliatrici.

L'interessamento del Governo

Alle 15.45 d'oggi è pervenuto all'Associazione Agraria il seguente telegramma dell'on. Alessio: «Parlai Presidente. Disposto consentire ogni dovuto appoggio. Inviato Ispettore ministeriale, cento carabinieri, mille uomini truppa. Prefetto autorizzato domandare quanta truppa necessaria. Non mancherà ogni sostegno.

F.to *Ministro Alessio*.»

Il Prefetto ha pubblicato un manifesto in cui annunciano le più severe misure contro gli autori degli atti delittuosi verificatisi nelle campagne della bassa padovana.

Arrivo di truppe a Este

Finalmente il Governo si è fatto vivo per la tutela dell'ordine pubblico ed oggi sono qui giunti circa due battaglioni del 58. fanteria, con reparti di mitragliatrici e con autoblindate.

Le truppe sono state dislocate per le varie località della nostra zona e si spera che la loro presenza varrà a quietare un po' gli animi.

I tram ed i treni muovono scortati dai carabinieri perchè in campagna qualche treno è stato fatto segno a fucilate.

Il Commissario di Montagnana

Montagnana, 3

Il Commissario Prefettizio di Montagnana ci telegrafa:

Devo rettificare la corrispondenza da Padova comparsa sulla «Gazzetta» del due corrente.

A Montagnana non imperano ancora i Soviets e il Commissario Prefettizio reggente il Comune rimane e rimarrà al suo posto che negli attuali momenti è posto d'onore.

Commissario prefettizio: f. *Di Breganze*

Un libro arancio olandese

L'Aja, 3

E' stato pubblicato il libro arancio olandese sugli avvenimenti politici degli ultimi due anni. Esso contiene documenti sulle indennità chieste alla Germania per le navi olandesi affondate e danneggiate, comprese quelle del comitato di soccorso del Belgio.

I tedeschi rifiutano le indennità agli equipaggi e alle loro famiglie e gli olandesi si sono perciò rivolti agli alleati.

Il libro arancio contiene poi le note già pubblicate e scambiate colle potenze a proposito della estradizione dell'ex Kaiser.

Seguono alcuni documenti sugli aiuti dati dagli olandesi per la restaurazione della Francia settentrionale ed altri che spiegano il punto di vista olandese, per quanto riguarda la navigazione sul Reno. Il Governo olandese sostiene che i principii del trattato vigente devono essere mantenuti e che non devono prevalere nel nuovo regolamento gli interessi particolari di una qualsiasi nazione, sopra gli interessi generali del traffico.

Le modificazioni al trattato, come furono decise a Versailles, non potrebbero essere realizzate senza la partecipazione dell'Olanda ad ulteriori trattative. Comunicazioni in questo senso furono fatte in modo amichevole ai governi di Parigi, Londra, Roma, Washington e Tokio.

Il libro arancio contiene infine un resoconto delle trattative di indole economica svoltesi fra l'Olanda e le potenze estere dal primo gennaio 1918 in poi.

Il raid Roma-Tokio

Shangai, 3

Il tenente Ferrarin qui giunto nel pomeriggio non accusa alcuna stanchezza per il lungo viaggio fatto. Le sue condizioni di salute sono eccellenti. L'apparecchio è in perfetta efficenza. Il tenente Ferrarin è stato oggetto di entusiastiche accoglienze da parte della colonia italiana, delle autorità italiane e cinesi e della popolazione. (*Stefani*).

Ufficiali di complemento che saranno inviati in congedo

Roma, 3

Il Ministro della Guerra ha determinato che, a partire dal 15 corr. e non più tardi del 25 maggio, siano inviati in licenza temporanea i seguenti gruppi di ufficiali di complemento di milizia territoriale da collocarsi successivamente in congedo:

a) Ufficiali dell'arma RR. Carabinieri, Fanteria, Cavalleria, Genio nati nel secondo semestre dell'anno 1896;

b) Ufficiali dei corpi di commissariato, sussistenza, amministrazione, veterinaria, nati nel 1895.

Degli ufficiali di cui sopra possono senz'altro essere trattenuti in servizio per il tempo in cui potranno essere ultilmente impiegati, coloro che ne abbiano fatto o ne facciano domanda.

Indipendentemente dalla domanda di cui sopra, possono essere trattenuti in servizio d'autorità, continuando nella posizione in cui si trovano: a) non oltre il 15 giugno p. v. gli ufficiali impiegati in uffici per i quali gli ufficiali stessi siano stati precedentemente dichiarati insostituibili (provvedendo nel frattempo con altri elementi al funzionamento degli uffici stessi, quando non sia possibile la soppressione); b) non oltre il 25 giugno p. v. gli ufficiali che abbiano in corso gestioni di fondi e di materiali dell'amministrazione militare — guerra e marina —, lavori improrogabili di ingegneria militare — guerra e marina — o requisizioni per conto dello Stato.

L'ambasciatore di Inghilterra, Sir Giorgio Buchanan, ha avuto a Palazzo Braschi una lunga conferenza con l'on. Nitti.

Lugo di Romagna per Capodistria

Lugo, 3

Fin dai primi giorni dell'armistizio una rappresentanza della città di Lugo di Romagna promise alla redenta Capodistria il dono di una bandiera nazionale.

La promessa stà ora per divenire un fatto chè il 9 corr. sarà solennemente portata a Capodistria la bandiera che i lughesi hanno voluto tessuta per la nobile città istriana.

Con la bandiera la rappresentanza di Lugo porterà un ricco dono, consistente in un prezioso oggetto d'arte, alla famiglia di Nazario Sauro per significare con tale dono l'amore e la riconoscenza che la gente romagnola sente per chi gettò la vita per la Patria.

Per speciale concessione del Ministro della Marina due cacciatorpediniere trasporteranno le rappresentanze di Lugo da Porto Corsini a Capodistria e la rappresentanza lughese si comporrà del Consiglio Comunale, delle Società politiche e sportive, di una rappresentanza delle scuole e di un buon nucleo di cittadini.

E' probabile che nel ritorno dalla cerimonia di Capodistria la rappresentanza di Lugo sbarchi a Venezia.

Grave incidente antomobilistico al contrammiraglio Orsini

Parigi, 3

Un dispaccio da Berlino al «Petit Parisien» annuncia che il capo della missione militare italiana, contrammiraglio Orsini, rimase ferito abbastanza gravemente in un accidente automobilistico mentre faceva un'escursione con la famiglia.

Teatri e Concerti

"Lodoletta,, di Mascagni a Treviso

Treviso, 3

(B.) Si è inaugurata iersera la stagione lirica di primavera al Teatro Sociale: questa stagione va considerata una vera e propria «rentrèe» del nostro Massimo Teatro, nel suo normale campo d'azione: voglio dire con ciò che non si tratta di uno spettacolo «a scartamento ridotto» ma di un avvenimento di primissimo ordine.

Sia lode per questo alla iniziativa degli «Amici della Musica», alla Presidenza del Teatro e alla Società Esercenti.

Iersera abbiamo avuto la «prima» di «Lodoletta» di Pietro Mascagni. La concertazione fu curata dal m.o cav. Franco Paolantonio con passione e con intelligenza amorosa: gli effetti della ricca tavolozza orchestrale sono resi con sapienza d'arte dalla magnifica orchestra.

Le parti furono affidate a ben noti virtuosi quali Toti Del Monte «Lodoletta» deliziosa, il tenore Carlo Broccardi «Lammen» perfetto, assai bene secondati dalla Manarini (La Vanard, La Pazza e Maud), il Pietro Friggi (Antonio), lo Spadarotti (Giannotto), il Cavallini (Franz), i quali riuscirono tutti di grande efficacia.

I cori istruiti e guidati dal Bernardelli intonati e corretti. La rappresentazione scenica accurata e signorile, con effetti di luce sorprendenti.

Il successo fu completo. La Toti Dal Monte e il Carlo Broccardi ebbero spesso ovazioni a scena aperta. Ad ogni fine d'atto furono evocati al proscenio e più volte, gli artisti col m.o Paolantonio.

Il IX concerto della "Società del quartetto,,

La serie dei concerti si va svolgendo da qualche tempo con tale frequenza e con tale aumentato favore di pubblico da permettere di trarre i migliori e più promettenti auspici per il risveglio dell'arte e della passione musicale fra noi. A brevissima distanza da quelli del Vecsey, dell'Hecking, del Casella, del Corti, del Lorenzoni, del Principe, della Meneghel Dal Monte, del Bachaus (al quale ultimo malauguratamente non potemmo assistare), la Società del quartetto ha iersera offerto ai propri soci un concerto totalmente dedicato a César Frank.

Concetto ed intendimento nobilissimo quello di offrire al pubblico le espressioni della musica intima di un determinato maestro fra coloro che hanno lasciata un'impronta sul terreno dell'arte e hanno volta l'attività della loro mente a diversi generi della musica da camera.

La scelta fatta cadere questa volta sul Frank fu opportuna perchè ben a ragione egli è ritenuto il «padre spirituale della nuova scuola francese progressista.

Goffredo Giarda ha iniziato il concerto col secondo dei tre pezzi per organo scritti dal Frank nel 1878 e precisamente col *cantabile in si magg.*, dandone un'esecuzione lodevolissima per indovinate combinazioni di registri, per equilibrata gradazione di modulazioni, per elevata e chiara interpretazione.

Molti applausi egli si ebbe alla fine.

Quindi Sophie e Francesco Guarnieri eseguirono la famosa *sonata per pianoforte e violino*.

Crederemmo di far torto a questi due eletti maestri ed artisti ritessendone qui le lodi ed enumerando per l'ennesima volta i loro pregi e le loro virtù. Diremo soltanto che l'esecuzione della sonata e dal lato tecnico e dal lato interpretativo fu così ammirata dal pubblico che alla fine del superbo ultimo tempo ne fu richiesto a gran voce il «bis» tanto che fuori programma, colti alla sprovvista essi eseguirono a memoria l'adagio della sesta sonata di Beethowen suscitando nuovo entusiasmo.

Il concerto si chiuse col *quintetto in fa min.*, opera poderosa e di intonazione eccessivamente e troppo di continuo drammatica e forse eccessivamente densa.

L'esecuzione, malgrado all'ultimo momento per indisposizione di Ettore Ponedi si sia dovuto sostituire il secondo violino affidandone il compito a Vittorio Fael è riescita sufficientemente affiatata ed efficace anche dal lato stilistico così che furono discretamente realizzate le significazioni e le intenzioni dell'ordito polifonico del quintetto.

s. m.

"Lucrezia Borgia,, alla "Fenice,,

Come abbiamo annunziato avrà luogo stasera la prima rappresentazione della «Lucrezia Borgia» di G. Donizetti, che avrà ad interpreti principali la valentissima soprano Ester Mazzoleni, il tenore Taccani ed il basso Masini-Pieralli.

GOLDONI. — La compagnia Gandusio ha raccolto domenica ed ieri tre magnifiche folle. Iersera nella «Danza dei sette veli» furono particolarmente applauditi, oltre al Gandusio comicissimo come sempre, la Pini attrice tanto efficace quanto sobria, la Cella, l'Almirante, ecc. Stasera «La Frustata»; domani sera prima rappresentazione della commedia in tre atti, nuova per Venezia, «Bernardo l'eremita» di C. Antonelli.

MALIBRAN. — Stasera ultima rappresentazione di «Andrea Chènier» e serata d'onore e d'addio del comm. Bernardo De Muro.

Alle prove l'opera: «Un Ballo in Maschera».

ROSSINI. — Domenica sera colla «Duchessa del Bal Tabarin» ed iersera con la «Signorina del cinematografo» la compagnia d'operette Mauro N. 2 ha felicemente iniziato il corso delle sue rappresentazioni. In entrambi gli spettacoli Olga Rizzola una «soubrette» piena di «verve» ed elegantissima e Renato Trucchi brillante divertentissimo e simpatico furono molto festeggiati e dovettero concedere molti «bis». La compagnia è bene affiatata e composta di ottimi elementi anche nelle parti secondarie. Sfarzosa la messa in scena. Stasera «Il conte di Lussemburgo».

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Fenice:** «Lucrezia Borgia» — **Goldoni:** «La Frustata» — **Malibran:** «Andrea Chènier» — **Rossini:** «Il Conte di Lussemburgo».

CINEMATOGRAFI. — **Centrale:** San Marco, piscina Frezzeria, dalle 18 alle 23, cinema e varietà — **Massimo:** «I quaranta pugnali» terzo episodio di «Dollari e Frak» protagonista Emilio Ghione ottiene uno straordinario successo — **S. Marco:** «Occhi consacrati» grandioso dramma passionale — **Italia:** «Vita traviata» protagonista la Bellincioni. Giovedì 6 maggio «Intolerance» — **S. Margherita:** «Satana» ossia «Il dramma dell'Umanità» ultimo giorno.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Un allarme ingiustificato

Il riso a Venezia non manca. Non è vero che il riso manchi a Venezia, e non è vero che per acquistarne occorra la tessera. Queste smentite possono a prima vista sembrare prive di fondamento: gli increduli non hanno altro che da recarsi al «Cinema Modernissimo» dove potranno constatare che nella nostra città il riso è abbondantissimo e che lo si distribuisce senza limitazione alcuna. La direzione del Cine Modernissimo ha per queste distribuzioni ricorso alla nota Casa Ambrosio di Torino, per avere la film «Champagne e Capriccio» ove i protagonisti della suddetta sono a completa disposizione del pubblico, ed ognuno di essi somministrerà il prezioso riso in diversi modi e luoghi.

Il grande raid aereo Francesco Baracca

L'Ente Supremo Aereonautico Nazionale — La F. A. N. I. — che ha assunto il patronato del raid aereo Francesco Baracca che si volerà il 19 giugno 1920, giorno anniversario della morte dell'eroico combattente, ha approvato il regolamento programma della grande manifestazione.

Vogliamo essere i primi a riassumerlo nelle sue linee generali. Il regolamento programma è il seguente:

I genitori di Francesco Baracca istituiscono una «Coppa Challenge» nazionale di aviazione intitolata all'eroe caduto.

La Coppa è in oro ed ha il valore di lire 25.000 e rimarrà in assoluta proprietà dell'aviatore che l'abbia vinta due volte anche non consecutive.

Il percorso nel 1920 sarà: Lugo, Ravenna, Venezia, Ajello, Trieste, Pola, Trieste, Ajello, Nervesa, Trento, Verona, Belfiore, Bologna, Lugo (km. 900).

La gara è una prova di velocità ed è riservata ai piloti aviatori italiani, civili e militari, che abbiano preso parte ad azioni di guerra.

Agli effetti della classifica e della premiazione i concorrenti saranno divisi in 4 categorie: 1.o Aeroplani plurimotori con velocità di collaudo massima non superiore ai 150 km.; 2.o Aeroplani monomotori con velocità di collaudo massima non superiore ai 200 km.; 3.o Aeroplani monomotori con velocità di collaudo massima non superiore ai 240 km.; 4.o Aeroplani monomotori con velocità di collaudo massima non superiore ai 270 km.

Il tempo utile per il compimento dell'intero volo è il seguente: Cat. a) ore undici; cat. b) ore otto; cat. c) ore sette; cat. d) ore sei.

La graduatoria in ogni categoria verrà eseguita in base al tempo impiegato nel percorso aereo. La classifica per il vincitore della Coppa verrà fatta fra i vincitori delle singole categorie in base ad una espressione numerica in cui sono considerate: Una funzione direttamente proporzionale al risparmio effettivo di tempo ottenuto dal concorrente sul tempo utile stabilito per la sua categoria e un coefficiente inversamente proporzionale alla velocità massima di collaudo.

Per le varie categorie sono assegnati ricchissimi premi in danaro e in coppe. Speciali premi sono stabiliti per l'aviatore che avrà lasciato cadere con maggior precisione un messaggio a Nervesa e per il pilota che avrà eseguito la miglior serie di fotografie durante la gara.

Il complesso dei premi supera le 100 mi. la lire.

A Ragusa (Siracusa) i minatori delle cave di asfalto, da lungo tempo disoccupati, colsero l'occassione del mancato aumento delle mercedi per provocare violenti disordini. Essi hanno saccheggiato e svaligiato alcuni negozi. Sul posto sono subito accorsi rinforzi. Si è recato a Ragusa anche l'on. Vacirca.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità Economica

Smarrimenti

PERDUTO in Ss. Giovanni Paolo o vicino, macchina fotografica, sabato sere. Riportarla Hotel Internazionale Via 22 Marzo e sarà consegnata competente mancia.

CANE Fox bianco un orecchio nero smarrito pregasi portarlo traghetto San Gregorio 180. Generosa mancia.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORA 40enne cerca servizio persona sola, miti pretese, buon trattamento disposta in qualunque città. Scrivere: N. 25 fermo posta — Mestre.

RAGIONIERE, già bancario, capo contabile stabilimento industriale, cerca impiego a Venezia. Scrivere: I. 8873, Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

SIGNORA quarantenne, colta, bella presenza, occuperebbesi dama compagnia, direttrice casa Hotel, disposta viaggiare. Scrivere: L 8773 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

FARMACISTI diplomati laureati disponibili o desiderosi migliorare condizioni sono ricercati dall'Agenzia Pessa. — Recapito Caffè Commercianti — Udine.

CERCO subito pianista anche ora sera, miti pretese. Sanbarnaba, Fondamenta Rezzonico, 3144.

Fitti

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

AFFITTASI Firenze quartiere mobiliato elegante centralissimo, 7 stanze in cambio altro vuoto centrale Venezia. — Scrivere: 5751 Unione Pubblicità Italiana — Firenze.

Vendite

CHIOSCO con inventario, in splendido luogo di cura presso Trieste (adatto vendita generi, barbiere, orefice) vendesi 16.000. — Compratori diretti rivolgansi: Giuseppe Hanel, Trieste, Corso V. E.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

DENTIERE vecchissime comprasi Calle Mandola 3456 — Negozio oggetti d'occasione.

FILATELICI grossisti per assortimento raccolte complete. Offerte Popper Commerciale 3 — Trieste.

PALAZZINA libera Zattere, giardino, bagno, termosifone, parchetti vendesi occasione. «Italiana» Sanbartolomeo 5531

MOTORI elettrici Cavalli 1-2-3-8 e mezzo - 25-50 Volts 220 periodi 42. Scrivere M. 8878 Unione Pubblicità Italiana Venezia

ACQUISTANSI, vendonsi: case, ville villini, poderi, tenute tutta Italia. Elenco vendite L. tre. Chiedere Giornale «Proprietario». Via Tritone sessantadue — Roma.

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo Brondino, Calle Fuseri, 4459 —

CHIEDETE Scatola L. 10 bollo compreso sapone Banfi con dentifricio gratis supera tutti saponi toilette per qualità, peso.

IMPARATE la dattilografia frequentando corso lezioni con macchina «Remington» Cesare Verona Campo S. Luca N. 4597 — Venezia.

MOBILI economici per stanze letto adattatissime albergo. Scrivere: F 8855 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

FILET Irlanda, Venezia, ricami compriamo contanti, commissioniamo largamente. Bonomo Vicolo Colluzio, 20 — Palermo.

BIBLIOTECA inglese vendo 340 volumi riccamente rilegati ed illustrati, romanzi, poesia, viaggi, arte, nonchè 82 volumi tipo magazines. Prezzo lire ottocento. Scrivere: G 8867 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

CARBONE Vegetale - Essenza forte e dolce. Acquisterei forte partita consegna ripartita entro anno caricando con vagoni miei. Trattasi solo produttori. Scrivere Cassetta 10636 M. Unione Pubblicità — Milano.

BAR avviatissimo, posizione commerciale, cedesi motivo partenza. Avvenire assicurato. Italiana, Sanbartolomeo 5531 — Venezia.

PER ACQUISTI case, ville, terreni, tenute aree fabbricabili. Scrivere: Chiuppani Bassano Veneto che dispone ottime occasioni nel Veneto ed altrove.

ACIDO solforico, cloruro calce, talco pinerolo, solfato ferro, sapone, soda, lisciva, Richieste: «Laboratorio» Mira.

Giunta per i Consumi

Venezia Riva del Carbon, 4794

Telefoni 1188 e 1210 — **Telegrammi: Consumi Venezia**

Ente Autonomo Pubblico riconosciuto con Decreto Reale n. 137 del 25 gennaio 1920

Capitale interamente versato L. 2.100.000

La Giunta ha per iscopo di procurare alle migliori condizioni possibili e senza intento di speculazione, generi di largo consumo. (Art. 1 dello Statuto aziendale)

Stabilimenti e gestioni dell'Istituto attualmente in esercizio:

1. - **Reparto vendita** all'ingrosso di generi alimentari. (Riva del Carbon)
2. - **Reparto stoffe** con negozio di vendita in Campo S. Bartolomeo N. 5257.
3. - N. **16 Spacci di latte,** sparsi nei diversi punti della Città.
4. - N. **3 Spacci di erba e frutta** (Rialto, Terrà dei Pugni, Campo S. Geremia).
5. - **Fabbrica di ghiaccio cristallino** (Giudecca).
6. - **Stabilimento per la reintegrazione del latte evaporato** (S. Polo).
7. - **Ristoratore "Italia,,** (Via 22 Marzo) - Pasti a L. 5.—, bollo e servizio compresi; abbonamenti per 20 pasti, validi senza limite di tempo, L. 90.
8. - **Cucina Popolare** (Giudecca, Fondamenta Ponte Piccolo 324) - Zuppa L. 0.50: Minestra L. 0.70; Piatto del giorno guarnito L. 1.80; Un quarto di litro di vino L. 0.75
9. - **Partecipazione al Consorzio Naz. Coop. di importazione,** riconosciuto come Ente Morale con D. R. in data 1 dicembre 1919, Sede in Roma. Capitale consortile L. 10.000.000
10. - **Partecipazione al Consorzio per l'impianto e l'esercizio di Magazzini, Frigoriferi e Natanti,** riconosciuto con D. R. in data 15 giugno 1919, Sede in Napoli, Capitale consortile L. 300.000.

Di prossima attuazione

11. - **Costruzione di un grande Frigorifero** per merci diverse (Giudecca.
12. - **Costruzione di un grande Stabilimento** per la sterilizzazione e la pastorizzazione del latte (Sacca San Girolamo).

La Giunta mette in vendita fra l'altro:

		Prezzo all'ingrosso nei magazzini della Giunta	Prezzo negli spacci ceduti in eserc. al Alleanza Coop. Ven.
CARNE suina americana a mezzo sale (Prosciutti)	L.	850. per q.le	L. 9.50 per kg
CARNE di MAIALE in vasi da kg. 2,700 netti	»	21.50 il vaso	» 9.— il kg.
CARNE di MANZO in barattoli da 330 grammi	»	. . . .	3.— il baratt.
LARDO americano	»	9.75 il kg.	» 11.— il kg.
STRUTTO americano	»	9.75 il kg.	» 11.— il kg.
SALMONE in casse da 48 barattoli da 456 grammi	»	110.— la cassa	» 2.40 il bartt.
FORMAGGIO canadese	»	11.70 il kg.	» 13.— il kg.
OLIO di semi di Stato, in misura di un quinto di litro per razione per il mese di maggio	»	8.50 il kg.	» 8.50 il litro
OLIO di semi (di libero commercio)	»	11.50 il kg.	» 11.50 il litro
BURRO naturale	»	11.70 il kg.	» 13.— il kg.
FAGIUOLI scritti nuovi	»	177.— il q.le	» 1.90 il kg.
PATATE	»	. . . .	» 0.40 il kg.
CAFFE' Minas	»	. . . .	» 18.— il kg.
BACALA' primario	»	9.25 il kg.	» 9.90 il kg.
BACALA' mercantile	»	6.25 il kg.	» 6.90 il kg.
SARDINE PORTOGHESI I qualità in scatole da 200 grammi	»	170.— il cento	» 1.85 la scatola
DOPPIO CONCENTRATO Pomodoro in vasi da kg. 1 5 - 10	»	3.— il kg.	» 3.50 il kg
PRUGNE in cassette da 25 kg. circa (all'ingrosso tara per merce)		420.— il q.le	» 1.50 il pezzo
SODA Solvay garantita 98 per 100 (all'ingrosso tara per merce)	»	. . . .	» 5.— al kg.
SAPONE verde S. S. in casse da 200 pezzi da 250 grammi	»	275.— la cassa	» 2.50 il kg.
CANDELE steariche marca Mercurio	»	7.50 il kg.	» 8.50 il kg.
CANDELE steariche marca Adriatico	»	7.50 il kg.	» 8.50 il kg.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 5 Maggio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 108 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 5 Maggio 1920

La riapertura della Camera

e la situazione ministeriale

Roma, 4.

La ripresa parlamentare presenta un aspetto piuttosto calmo. Forse gli avvenimenti potranno agitare le acque. Intanto come primo fatto abbiamo la pubblicazione dell'ordine del giorno del consiglio nazionale del partito popolare, di cui vi avevamo dato fino dall'altra sera variate interpretazioni. Le deliberazioni del consiglio nazionale, anche se nelle linee generali appaiono quelle che noi vi abbiamo trasmesso (e cioè opposizione alla politica interna dell'attuale ministero) vengono modificate nel corso della discussione, dove dinanzi al domani e ad una possibile crisi non si eliminerebbe la possibilità di una collaborazione col partito liberale. Non bisogna però dimenticare che il consiglio nazionale non ha voto deliberativo, ma semplicemente consultivo e che quindi al gruppo parlamentare è lasciata ogni responsabilità; ma anche in seno al gruppo stesso si sono determinate varie correnti, cosicchè molto difficile appare oggi ogni orientamento definitivo e poi non possono passare inosservate le seguenti dichiarazioni che il segretario della confederazione del lavoro on. D'Aragona ha fatto: «Anche se i popolari deliberassero — ha dichiarato il deputato socialista — come pare, un atteggiamento contrario al governo dell'on. Nitti, non è detto che ne deriverebbe la crisi. Fra le varie ipotesi, va tenuta presente anche la eventualità che i socialisti si astengano dal voto, essendo essi indifferenti alle varie vicende dei governi borghesi e professando sentimenti di verace gratitudine verso un ministero che usò verso di loro le più delicate e premurose attenzioni!!»

Questa dichiarazione di ministerialismo dell'on. D'Aragona influisce naturalmente sullo stato d'animo dei deputati popolari, i quali rimproverano appunto all'on. Nitti la sua politica favorevole alle organizzazioni socialiste e contro le organizzazioni bianche.

Per completare il quadro, ecco che l'on. Tovini, del partito popolare, scrive sul *Tempo* che il gruppo parlamentare popolare, al quale più che al consiglio nazionale del partito, spetta la vera decisione sull'atteggiamento da seguire verso il Ministero, non ha ancora deciso in argomento. Soggiunge che anche se i popolari deliberassero, come pare, un atteggiamento contrario al Governo dell'on. Nitti, non è detto che ne deriverebbe la crisi poichè va tenuta presente anche la eventualità che i socialisti si astengano dal voto. (?)

Dopo aver esaminato la situazione parlamentare dal punto di vista dei partiti, l'on. Tovini dice che di tale realistica situazione di cose debbono persuadersi quanti vorrebbero arrivare subito a costituire il cosidetto governo, forte, rettilineo, capace di affrontare e risolvere i problemi che travagliano il paese. Un governo di coalizione sarebbe il più debole e il più assurdo dei governi poichè sarebbe affetto da agnosticismo e servirebbe le cose e non gli uomini. Chiama ingiusta la pretesa di coloro che rimproverano ai popolari il loro robusto egoismo ed afferma che per la salvezza del paese il partito popolare può decidere di sacrificare se stesso, ma sacrificare se stesso, ossia il suo programma ed i suoi uomini per divenire il comodo bersaglio della coalizione massonico-socialista, sarebbe un inutile sacrificio. Quindi non resta che fare una cosa semplicissima: non fossilizzarsi nel vecchio concetto che i partiti non possono assolvere le loro funzioni e la loro responsabilità se non consegnando degli ostaggi ad un gabinetto qualsiasi. Prescindendo dai famosi nove punti del partito popolare, altri obbiettivi possono condurre ad un accordo: Il decentramento amministrativo, le commissioni parlamentari, il riconoscimento e la valorizzazione economica e politica delle organizzazioni e delle classi, la trasformazione dei consigli di amministrazione delle aziende industriali statali, l'istituto giuridico delle espropriazioni e requisizione delle terre, delle case ecc. I partiti ed i governi che affrontassero tali questioni urgentissime forse riconquisterebbero la fiducia che nel paese va rapidamente dileguando.

E' impossibile ad ogni modo che l'on. Nitti possa sfuggire ad un voto, anche perchè è quasi certo che la Camera chiederà la inversione dell'ordine del giorno ed invece delle interpellanze e delle interrogazioni, esigerà che si discutano i due principali bilanci: quello degli esteri e quello dell'interno ed in questa discussione l'opera del Governo sarà aspramente criticata.

Naturalmente la inversione dell'ordine del giorno sarà chiesta fin dalla prima giornata.

A questo proposito il *Giornale d'Italia* nella sua quarta edizione scrive: L'on. Nitti dopo aver avuto qualche abboccamento con l'on. Giolitti, debitamente e cautamente predisposto dal più legittimo rappresentante della frazione giolittiana in seno al gabinetto: l'on. Falcioni, si è deciso anche ad avvicinare qualche autorevole personalità tra le più rappresentative del partito cattolico. Deluse ormai le aspettative e le speranze in Don Sturzo col quale l'on. Nitti aveva acquistato una certa dimestichezza di rapporti, il capo del Governo ha evidentemente indirizzata altrove ed in qualche sfera più elevata la sua attività, che è unicamente ispirata al proposito della propria conservazione ministeriale. Quale sia per essere l'esito — aggiunge il *Giornale d'Italia* — di queste trattative che l'on. Nitti svolge da qualche giorno direttamente, con non scarsa fiducia nel successo, non ci è lecito argomentare nè prevedere. Certo a Montecitorio questa sera non si escludeva da qualcuno che l'on. Nitti potesse concludere nuovi accordi con i popolari, accordi che sarebbero il preludio di un nuovo imminente rimpasto, il quale si risolverebbe con la partecipazione dei cattolici in un nuovo ministero presieduto dall'on. Nitti.»

Intanto a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista si è riunito oggi e come primo argomento ha trattato una questione di carattere interno, relativa alla somma che dalla propria indennità, ogni deputato socialista dovrà rilasciare per costituire un fondo di cassa del gruppo stesso. Quindi il gruppo ha iniziato l'esame della situazione politica e parlamentare, che continuerà nelle ulteriori sedute.

Domani si riunirà anche il gruppo del Rinnovamento Nazionale. Questo gruppo resta decisamente all'opposizione.

Gli iscritti a parlare sul bilancio dei lavori pubblici sono finora 36, ma il numero aumenterà certamente, trattandosi di un bilancio sul quale ogni deputato ha qualche raccomandazione da fare.

Con la ripresa parlamentare, la Giunta generale del bilancio ha iniziato i suoi lavori. Oggi si sono riunite la Giunta generale e le sottogiunte per l'esame di numerosi bilanci, relazioni e provvedimenti. La sottogiunta alle poste ha esaminato la relazione dell'on. Squitti sull'ordinamento degli uffici e del personale postelegrafonico.

Col giorno 12 corr. si inizieranno le sedute pubbliche della Giunta delle elezioni e sarà discussa l'elezione della circoscrizione di Lucca.

La posta di Montecitorio dava presenti oggi a Roma 260 deputati. Si calcola che un altro centinaio giungeranno tra oggi e domani. Secondo l'ufficioso *Messaggero*, in sede di interrogazioni, il Presidente del Consiglio darà alla Camera tutti gli schiarimenti che saranno chiesti intorno alla conferenza di San Remo. Il *Messaggero* dice poi che tra i primi progetti di legge che il Governo porterà alla discussione parlamentare, vi è quello dell'on. Bonomi sull'assetto dell'esercito in tempo di pace. La Camera resterà aperta anche durante l'assenza del Presidente del Consiglio, in occasione del convegno di Spa.

L'ordine del giorno dei popolari contro la politica interna

Roma, 4

La pubblicazione del resoconto delle sedute del Consiglio nazionale del partito popolare italiano conferma l'impressione riportata in seguito ad alcune indiscrezioni, che il Consiglio nazionale si sia pronunciato contro la politica interna dell'attuale ministero.

Da queste discussioni risulta altresì che il Consiglio nazionale, accettati alcuni punti programmatici, non esclude la possibilità di una collaborazione col partito liberale.

Don Sturzo accenna agli incidenti di questi ultimi tempi tra lavoratori organizzati, che hanno quasi il significato di guerra civile ed espone la necessità di una politica audacemente riformatrice.

Nella relazione si rileva che la situazione di Trieste e Trento è sempre grave non essendo state risolte, nè la questione economica, nè l'elettorale e politica. Aperta la discussione su questa relazione, la enorme maggioranza del consiglio si è pronunciata contro la politica interna dell'attuale ministero. Il consiglio infine, dopo aver respinto un ordine del giorno anticollaborazionista di Cappa, ha votato il seguente ordine del giorno proposto da Don Sturzo:

«Il Consiglio Nazionale del Partito popolare italiano ritiene non corrispondente agli interessi generali del Paese un indirizzo governativo che non assicura la libertà di lavoro e di organizzazione, non contribuisce a ridare la coscienza dell'ordine nella funzionalità dello Stato e quel senso di disciplina e solidarietà sociale che sono indispensabili per l'opera di ricostruzione, ed abusando dei decreti legge menoma la funzione del Parlamento che deve essere, con le maggiori riforme, sempre in grado di rappresentare effettivamente la nazione; non affronta quelle riforme che debbono tendere a rendere meno aspra la crisi economica e a sviluppare e accelerare le forze produttive e destare le forze morali ed educative e ad elevare il credito e la fiducia nazionale all'estero; afferma la necessità che il gruppo parlamentare e la direzione del Partito, concretizzando un programma pratico in base ai lavori del congresso di Napoli e alle deliberazioni del Consiglio Nazionale, determinino una situazione risolutiva che affidi per l'avvenire le sorti del Paese, e passa all'ordine del giorno».

Trumbic tornerà in Italia durante la settimana

Roma, 4.

Si ha da Belgrado che l'on. Trumbic, giunto colà venerdì mattina, ha comunicato con gli uomini di governo ed ha riferito al Principe reggente sulla situazione.

L'on. Trumbic è compreso di affrontare una decisione sulla questione adriatica. Egli si dichiara convinto del desiderio sincero del Governo italiano di trovare un accordo diretto e dello spirito conciliativo che anima l'opinione pubblica italiana. Si dice mosso egli stesso dalle migliori intenzioni. Sembra certo che entro la settimana Trumbic sarà di ritorno in Italia.

Il signor Praskovic, capo del partito democratico serbo, ha detto che Protic, e con lui i radicali ed in genere l'elemento serbo, sembrano decisi a sanzionare l'accordo con l'Italia anche riguardo da sovranità dell'Italia su Fiume. I democratici sono nello stesso ordine di idee del Governo; gli sloveni si mostrano irreconciliabili.

Il Consiglio dei Ministri

Gli scioperi agrari del Veneto e i fatti di Viareggio

Roma, 4.

Il Consiglio dei ministri si è riunito nuovamente quest'oggi alle 17 sotto la presidenza dell'on. Nitti. La riunione odierna è stata preceduta stamane dalla riunione dei sottosegretari di Stato, per il consueto esame della situazione politica e per il disbrigo delle mansioni durante i lavori parlamentari.

Il capo di Stato Maggiore generale Badoglio, che ieri ebbe importanti conferenze all'ufficio di via XX Settembre, conferì lungamente con l'on. Nitti. Nel frattempo, sotto la presidenza del sen. Thaon de Revel, ispettore superiore della Marina, aveva luogo la riunione del Consiglio superiore della marina, a cui partecipavano anche il ministro sen. Sechi ed il Capo di Stato maggiore amm. Acton.

Sui risultati di queste conferenze militari si mantiene il massimo riserbo ma, come ben si comprende, vanno messe in relazione alla situazione interna ed internazionale.

La situazione interna: questa formò oggetto principale di ogni consiglio ed anche oggi è stata ampiamente esaminata. L'on. Nitti ha comunicato le ultime notizie giunte da Viareggio e le disposizioni emanate ai prefetti ed alle autorità militari perchè la situazione sia risolta. Se le trattative tra insorti ed autorità non raggiungessero un risultato, l'ordine è di agire militarmente, lasciando completamente alla cittadinanza la responsabilità di quanto avesse ad accadere. Una nave da guerra è stata inviata, oltre alle torpediniere partite da Livorno e sul luogo è giunto il generale Marincola.

Il Consiglio, in seguito ai recenti avvenimenti, ha destituito il prefetto di Lucca.

Gli scioperi agrari del Padovano e del Veronese hanno assunto una certa intensità ed i prefetti hanno avuto ordine di agire con la massima severità, procedendo all'arresto e denunziando per direttissima i colpevoli.

A Gioia del Colle la calma è ristabilita ed anche lo sciopero del polverificio di Fontana Liri è stato composto.

E' stato infine deciso che il presidente del Consiglio parteciperà al convegno tra gli alleati ed il governo tedesco, che avrà luogo a Spa il 25 corrente. L'on. Nitti con molta probabilità, partirà da Roma la sera del 21.

Il Senato in Comitato segreto

Roma, 4.

Alle ore 16.10 il Senato si riuniva sotto la presidenza del sen. Tittoni il quale ha avvertito gli onorevoli intervenuti, abbastanza numerosi, che non si trattava di un vero e proprio comitato segreto, bensì di uno scambio amichevole di conversazioni allo scopo di conoscere le reciproche idee sulla modalità con le quali potrà commisurarsi l'indennità di presenza ai senatori.

Hanno parlato tra gli altri il sen. Giardino, Ferrero di Cambiano, Cefaly e Melodia. La riunione ha avuto termine alle ore 17.5.

L'aumento del prezzo del grano

Roma, 4.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso lo aumento del prezzo del grano per la produzione del 1921, che viene portato da un minimo di 75 lire a 125 lire per i grani teneri ed a 150 lire per i grani duri prodotti nell'Italia meridionale e nelle isole.

La festa dell'arma dei CC. RR.

Roma, 4

Nella ricorrenza della festa dell'arma dei carabinieri reali il Ministro della guerra, on. Bonomi, presenziò nella caserma della legione allievi carabinieri reali alla parata regolamentare durante la quale ebbe luogo il giuramento dei nuovi arruolati.

E' questa la prima cerimonia militare alla quale assiste ufficialmente il ministro borghese della guerra ed il fatto ha significato di speciale simpatia per l'arma.

La Serbia tradì?

Trieste, 4.

La «Vedetta d'Italia» pubblica un lungo articolo del collega Marco Drescovic il quale, sulla scorta dei documenti e delle informazioni assunte direttamente, fa queste sensazionali rivelazioni:

«La Serbia nel 1915 ha tradito gli alleati!»

Dopo aver fatto alcune considerazioni intorno alla posizione attuale della Serbia di fronte agli alleati, l'articolista così documenta le sue affermazioni: «Quando l'Austria-Ungheria nel febbraio del 1915 ebbe la certezza dell'ormai inevitabile intervento in guerra dell'Italia, cercò contatti coi Serbi. Le trattative condussero ad un accordo secreto basato sui seguenti capisaldi:

La Serbia si obbliga a non attaccare il fronte austro-ungarico in maniera che il grosso dell'esercito austro-ungarico possa venire trasportato sul fronte italiano. L'Austria Ungheria a sua volta garantisce alla Serbia, qualunque sia per essere l'esito della guerra i suoi confini. Si impegna inoltre a concederle un porto in Adriatico ed un trattato di commercio favorevolissimo all'esportazione dei suoi prodotti e particolarmente al bestiame.

Questo avveniva alla fine di febbraio o nei primi giorni di marzo del 1915. Concluso il patto l'Austria che aveva sul fronte serbo da Orsova all'Adriatico 250 mila uomini di truppa di fronte ed altrettante truppe serbe, iniziò sicura lo spostamento del suo contingente. Ai primi di maggio di fronte all'esercito serbo forte di 250 mila uomini, che negli ultimi combattimenti (dicembre 1914) avevano sbaragliato gli austriaci battendo Potiorek sul Kolubara e ricacciando Franck da Belgrado, l'Austria non lasciò da Orsova all'Adriatico che 48 mila soldati della leva in massa.

Ho potuto avere la conferma di questi dati da un ufficiale dello stato maggiore austriaco, ma testimoni di essi se ne possono trovare a centinaia. Intanto il 25 maggio l'Italia dichiarò la guerra all'Austria-Ungheria e si trovò subito davanti ad una insospettata resistenza. Ripetutamente la Francia e l'Inghilterra invita la Serbia ad attaccare il fronte austro-ungarico, ma essa trova sempre modo di esimersene, anzi da delle ingiustificate diversioni andando ad impegnarsi in Albania. Si ebbe allora in Italia il sospetto che la Serbia avesse tradito. Qualche giornale ne fece anche qualche vago accenno, ma la cosa pareva tanto enorme che non si insistette, ma si aveva allora la percezione oscura della realtà. Le potenze centrali hanno premura. La frattura sul fronte russo permette loro di denunziare poco dopo il trattato: O la Serbia conclude definitivamente la pace o gli austro-tedeschi si sbrigheranno da questa parte con le armi. Essi attaccano la Serbia di sorpresa e ne fanno quella terribile campagna che travolge ed annienta l'esercito serbo».

L'articolista esamina poi tanti altri indizi circa i metodi usati dall'Austria verso i serbi nel suo territorio indizi che avvalorano il sospetto che fra le potenze centrali e la Serbia doveva essere intervenuto un accordo segreto.

Tra "bianchi,, e "rossi,, a Biella

(Nostro servizio particolare)

Biella, 4

(M.) Da tempo esisteva una grande agitazione tra organizzati bianchi e rossi del cotonificio Poma. La ditta, per non dar luogo ad incidenti, aveva ordinato la chiusura dello stabilimento di Oppietto mentre nello stabilimento di Miagliano gli organizzati bianchi si astennero dal lavoro.

Ieri i bianchi, avendo avuto assicurazione che sarebbe stata tutelata la libertà del lavoro, si presentarono allo stabilimento dopo un mese di assenza. Per la tutela della libertà del lavoro furono inviati a Miagliano 20 carabinieri.

Ieri sera verso le 19 un forte gruppo di scioperanti cappellai, che erano scesi da Andorno, si avviarono verso lo stabilimento Poma per prestare man forte ai compagni. Essi si avvicinarono ai carabinieri che erano alquanto distanti dallo stabilimento. All'ordine di circolare i dimostranti risposero con insulti e sassate. Il funzionario, sperando che gli animi si calmassero, fece ritirare i carabinieri.

Intanto uscirono gli operai dello stabilimento; ingrossati di numero si avviarono con aria minacciosa verso i carabinieri iniziando una fitta sassaiola e sparando qualche colpo di rivoltella. Due carabinieri vista la malaparata spararono tre colpi di moschetto a mitraglia.

Rimasero feriti nove dimostranti. Certo Sarasso Antonio di anni 53 morì poco dopo. Due feriti leggeri vennero portati alle carceri perchè riconosciuti capi della rivolta. In alcuni paesi del biellese venne dichiarato lo sciopero generale di protesta e domani probabilmente anche a Biella lo sciopero generale verrà dichiarato.

Verso la fine dello sciopero dei bancari

Roma, 4.

Lo sciopero dei bancari volge alla fine. Oggi intanto il personale del Banco di Roma e quello della Banca italiana di sconto è tornato al completo in servizio.

Anche il personale del Credito Italiano è tornato al lavoro.

Oscura situazione a Viareggio

Un generale arrestato?

Viareggio, 4.

A Viareggio l'agitazione continua. Alla barriera di Lucca un centinaio di donne si sono precipitate coi loro bambini incontro ai camions che portavano i soldati, per impedire il loro passaggio. Le automobili hanno arretrato. Un camion è stato circondato ed i carabinieri sono stati fatti scendere e disarmati. Uno di questi è stato trattenuto in ostaggio. Tre camions militari sono stati distrutti. Un ufficiale è stato ferito con un colpo di rivoltella ed è moribondo.

All'ultima ora si apprende che, senza che la popolazione se ne sia accorta, i rinforzi di truppa provenienti da Lucca, da Pisa e da Pietrasanta sono entrati in città. Il servizio ferroviario non è stato ancora riattivato. I treni per l'alta Italia partono via Parma-Bologna. Anche i treni speciali con derrate alimentari dirette per l'alta Italia sono fatti proseguire per altre linee.

Anche un generale sarebbe stato disarmato dai rivoltosi.

I capi del movimento dominano la città ed hanno al loro servizio guardie rosse per resistere alle truppe. Verso sera giunse nelle acque di Viareggio una torpediniera. La notizia produsse impressione nella popolazione. Fra i generali entrati in città vi sono il generale Nobili, comandante delle truppe, ed il generale Degani, comandante del quarto gruppo legioni carabinieri.

Il Governo ha dato precise disposizioni perchè, ove la situazione non abbia a chiarirsi, si proceda ad una energica azione per ristabilire il dominio dell'ordine. Secondo notizie dell'ultima ora sembra che si sarebbe finalmente concordato il patto (?) tra le autorità ed i rivoltosi. La E' giunto il tenente generale Marincola che ha assunto la direzione dei servizi. Egli ha intimato ai cittadini di togliere dalle strade entro le ore 21 di stasera gli ostacoli frapposti all'entrata della truppa. Qualora ciò non sia avvenuto per le 21.30, il generale ha avvertito che farà procedere allo sgombero della forza. La Camera del lavoro ha pubblicato un manifesto per invitare alla ripresa del lavoro.

Le ultime notizie

Stamane la città è un poco più tranquilla. La stazione, abbandonata dagli impiegati, ha un aspetto pietoso di squallidezza. Nonostante che i treni non transitino, guardie rosse vigilano per impedire qualsiasi tentativo di ripresa del lavoro. Molto movimento è stato invece notato dinanzi alla Camera del lavoro. In Piazza Mercato, dinanzi ai rimasugli delle vetture bruciate, sosta la folla. Alcuni «camions» requisiti dalla Camera del lavoro, circolano per la città.

Sembra che un carabiniere di quelli venuti da Lucca, sia stato preso in ostaggio dalla folla la quale ha dichiarato di volerlo trattenere, minacciando di fucilarlo se non le sarà consegnato il carabiniere che ha ucciso il tenente Morganti. Il carabiniere uccisore si chiama Carli Natale.

Quanto all'arresto di un generale, l'episodio è stato drammaticissimo. Sull'automobile oltre al generale si trovavano un tenente colonnello, un capitano e due tenenti. L'on. Salvadori, salito sulla vettura, cercò di indurre alla calma la folla che si agitava pretendendo di avere in consegna l'ufficiale che essa voleva far prigioniero e difatti il generale insieme agli altri ufficiali dovette discendere dalla vettura e consegnare le armi ai popolani.

Fin da iersera la popolazione si è allarmata per alcune voci che correvano circa le misure che l'autorità avrebbe preso per ristabilire l'ordine. Si era detto che alcune torpediniere avrebbero sbarcato durante la notte nuclei di guardie regie. Questo è stato sufficiente perchè subito la Camera del lavoro inviasse sul molo alcuni suoi incaricati con l'ordine preciso di dare l'allarme non appena le torpediniere fossero state scorte. Una scialuppa sbarcava sul molo due ufficiali, ma furono subito circondati, disarmati e condotti al comune per discutere insieme ai maggiorenti socialisti.

Alla cattura dei due ufficiali di marina è seguita una serrata discussione tra le autorità militare e civili ed i rappresentanti rivoltosi. Finalmente i deputati socialisti hanno detto che avrebbero lasciato partire i due ufficiali se costoro avessero dato ordine alle torpediniere di allontanarsi dal porto. Ed infatti così fu fatto. I due ufficiali, accompagnati da una commissione, risalirono sulle torpediniere che si allontanarono.

Stamane [illegible] treno rosso speciale ha condotto a Viareggio le rappresentanze estremiste che sono intervenute al trasporto del compianto tenente Morganti.

Contemporaneamente un proclama del generale Marincola, la Camera del lavoro ha fatto affiggere un manifesto per invitare i tramvieri ed i ferrovieri scioperanti a riprendere immediatamente il lavoro. Si ha ragione di credere che l'energico atteggiamento del generale Marincola e l'invito della Camera del lavoro sapranno indurre i rivoltosi a desistere dall'atteggiamento assunto.

Carabinieri che non possono partire per Viareggio

Bologna, 4

Stasera il diretto che parte dalla nostra stazione alle 19 per la linea di Firenze recava due vagoni carichi di carabinieri che dovevano essere trasportati di rinforzo a Viareggio.

I ferrovieri, accortisi della presenza di quei militi si sono rifiutati di far partire il convoglio.

Tutti i tentativi esplicati dalle autorità della stazione sono rimasti senza frutto ed il treno ha potuto partire soltanto dopo che i ferrovieri sono stati autorizzati a staccare i due vagoni che recavano i militi dell'arma.

Sciopero postelegrafonico a Bologna

Bologna, 4

In seguito ai provvedimenti disciplinari oggi notificati ad alcuni postelegrafici ritenuti responsabili di ostruzionismo, alle 12.30 è stato abbandonato il lavoro.

Alle ore 13 ebbe luogo un comizio nel cortile del palazzo delle poste nel quale, dopo discorsi pronunciati da vari oratori, tra i quali l'on. Zanardi, fu deliberata la sospensione del lavoro, pur rimanendo in ufficio.

Sciopero di protesta contro una brutalità socialista

Foggia, 4

Il primo maggio l'amministrazione comunale socialista di San Severo volle fare la premiazione degli alunni delle scuole elementari nella villa comunale. Mentre si svolgeva la cerimonia, una squadra di socialisti irruppe per stracciare le bandiere tricolori. Nel parapiglia che ne seguì molti bambini furono gettati a terra e pestati nella folla. Si dice che ne siano morti otto.

In seguito al fatto, che ha suscitato una fiera indignazione, è stato proclamato uno sciopero generale di protesta.

Gli scioperi in Francia

Parigi, 3

L'«Agenzia Havas» riceve le seguenti informazioni circa la situazione dello sciopero:

Per ciò che riguarda i ferrovieri, il movimento, lungi dall'estendersi, diminuisce sensibilmente malgrado qualche abbandono dal lavoro puramente locale. Da altra parte anche sulle reti maggiormente colpite i servizi, grazie sopratutto all'aiuto efficacissimo dei volontari che affluiscono in gran numero sono assicurati in maniera soddisfacentissima.

Un fatto significante è che per la prima volta pare che nello sciopero l'organizzazione di un movimento antiscioperante sia potente e talvolta violenta.

L'associazione dei ferrovieri dell'est e il sindacato dei ferrovieri di Francia hanno rifiutato energicamente e in termini vivaci per gli scioperanti di associarsi ad uno sciopero che non persegue alcuno scopo corporativo. La lotta non è solamente, questa volta, tra le compagnie, lo stato e il proletariato; essa divide le stesse onde dei lavoratori.

Il governo da parte sua continua nella politica di resistenza alla disorganizzazione economica procedendo all'arresto degli agitatori.

Finora si segnalano sei arresti di cui uno a Parigi e cinque in provincia. Le persone arrestate lo sono tutte per complotto contro la sicurezza dello Stato.

Nelle miniere si constata sempre la medesima ingerenza. Nella Loyra l'ordine di sciopero è stato dato per oggi e nel nord una decisione sarà presa soltanto domani, ma in realtà non si segnala finora alcun abbandono di lavoro. Soltanto a mezzogiorno è giunto l'ordine della confederazione generale del lavoro.

Sembra che gli iscritti marittimi e i «dokers» dei diversi porti della Francia abbiano risposto un po' di più ai desideri della confederazione generale del lavoro, ma è impossibile farsi ancora una idea ben chiara della situazione. In realtà regna la confusione.

Alcune sezioni hanno abbandonato il lavoro, altre non hanno preso decisioni ed esitano ancora, altre hanno disobbedito all'ordine della confederazione generale del lavoro. Un manifesto pubblicato dalla confederazione generale del lavoro indica che essa sarebbe decisa a non allargare il movimento scatenato sino a nuovo ordine.

Ferrovieri, minatori, «dokers» e inscritti marittimi restano i soli colpiti dall'ordine di sciopero. Da parte sua l'unione dei Sindacati della Senna ha deciso ufficialmente iersera di mantenere la sua primitiva posizione di aspettativa (*Stefani*).

Herbette ambasciatore di Francia a Berlino?

Parigi, 4

Marcel Hutin, nell'«Echo de Paris», scrive che il Governo francese ha designato Maurice Herbette per occupare il posto di ambasciatore a Berlino, quando gli alleati avranno deciso di sostituire con ambasciatori gli incaricati di affari che attualmente li rappresentano.

Il programma della conferenza di Spa

Parigi, 4

Millerand — secondo l'*Echo de Paris* — ha deciso di recarsi a Londra nella settimana prossima per mettersi d'accordo con Lloyd George sul programma della conferenza di Spa.

La Confederazione Nazionale dell'Agricoltura

La prima pietra

Verso la fine dello scorso mese si svolgeva a Roma nella storica sala capitolina degli Orazi e Curiazi un avvenimento di grande importanza, di cui giunse a noi un'eco troppo attenuata perchè tutti gli interessati potessero avere l'esatta nozione di ciò che era avvenuto. Eppure la grande acclamazione che sanzionò alla unanimità l'atto da compiere doveva rapidamente valicare i confini della città Eterna e diffondersi in tutte le plaghe dell'«alma parens frugum», poichè l'acclamazione partiva da quasi mille convenuti, rappresentanti di oltre trecento associazioni agrarie, vessilliferi di mezzo milione di agricoltori.

L'assemblea aveva affermato la sua volontà ferma e recisa in questo breve ordine del giorno:

«Il Convegno delle rappresentanze delle associazioni agricole italiane confermando la deliberazione presa all'unanimità dall'assemblea dei delegati provinciali il giorno 4 marzo 1920:

proclama e dichiara costituita con sede in Roma la Confederazione nazionale dell'Agricoltura.»

L'organizzazione e i suoi criteri

Come mai questo risveglio nel campo degli agricoltori, pazienti e disciplinati gregari dell'idea di Patria, silenziosi apostoli dell'idea di sacrificio in questi tempi di sfrenato gavazzare delle masse?

Organizzazione, come ben disse all'assemblea l'avv. Donini, segretario del Sindacato agricolo nazionale, è ordine, disciplina, concordia; organizzazione è educazione, stimolo a migliorarsi, è la premessa indispensabile perchè possa essere facilitato agli individui singoli il raggiungimento di uno scopo che sorpassa i limiti delle forze individuali. Nacque da ciò l'idea della Confederazione della Agricoltura. E non è certo troppo presto.

Le classi operaie hanno riconosciuto da molto tempo il dovere di organizzarsi, dovere che costituisce un intangibile diritto, quando, nella sua esplicazione, resti nei limiti della legalità e della equità.

Però mentre le classi operaie prima e le classi industriali più tardi si organizzavano potentemente, le classi agricole non hanno saputo, per tempo, imitarne l'esempio. Così, anzichè determinarsi un equilibrio fra le varie forze, e sullo stesso piano d'organizzazione, la situazione si è aggravata a poco a poco con l'aggravarsi dei problemi che occorreva affrontare e risolvere e che per essere equamente risolti abbisognavano della collaborazione, non di forze individuali discordi, ma di forze coalizzate e ordinate.

Nel congresso di Roma la discussione oltrepassò i principi particolaristici di organizzazione e si venne all'affermazione di criteri di massima nel campo delle contese sociali coll'affermazione dei seguenti principi:

«Il Convegno delle Associazioni e degli Enti agricoli italiani;

considerato che se dai fatti è stato dimostrato non essere sempre conciliabile con l'interesse economico generale una illimitata libertà individuale, è da ritenersi che un'illimitata libertà degli aggruppamenti economico e sociali sarebbe per lo meno altrettanto dannosa;

considerato che è necessario frenare l'esorbitare di interessi egoistici siano essi individuali che collettivi ed impedire la sopraffazione che, non di rado, piccole minoranze esercitano in seno alle organizzazioni;

ritenuto inoltre che il rispetto ai patti conclusi individualmente o collettivamente, costituisce la norma fondamentale d'ogni civile consorzio;

ritenuto infine che la pacificazione degli ambienti agricoli, condizione indispensabile per il buon esito della produzione, non potrà mai essere assicurata se organi giurisdizionali muniti di efficaci sanzioni non saranno investiti delle facoltà di determinare il componimento delle controversie agrarie;

fa voti:

perchè il potere legislativo codifichi le norme necessarie a disciplinare la nascita, la vita e il riconoscimento giuridico delle organizzazioni, stabilendo la responsabilità delle organizzazioni stesse per i patti conclusi, e istituendo il probivirato agricolo quale organo giurisdizionale per la composizione dei conflitti.»

Il programma di lavoro

L'art. 2 dello statuto della nuova confederazione, mostra quali sono i fini della organizzazione, animata non da egoistici sentimenti di classe ma da sereni criteri di giustizia e di praticità.

Eccone il contenuto:

«Scopo della Confederazione è di coordinare e, col coordinamento, valorizzare l'azione di tutti gli Enti ed Associazioni aderenti, per la migliore tutela della agricoltura e della produzione nazionale. La Confederazione tende pure a raggruppare fra loro le Associazioni ed Enti che hanno maggiore affinità di funzioni sotto il triplice aspetto sociale, tecnico-economico, di credito e previdenza.

Conseguentemente si propone:

a) di assumere la tutela e incrementare il progresso dell'industria agricola.

b) di propugnare e diffondere il principio della funzione sociale della proprietà, ispirandosi alla massima che la difesa dei diritti individuali è tanto più assicurata quanto più rigoroso è il compimento dei doveri verso la collettività.

c) di facilitare l'elevamento economico e morale dei lavoratori e l'assestamento dei rapporti fra le varie classi sociali propugnando una legislazione che tale assetto stimoli e determini.

d) di promuovere lo studio e la soluzione dei maggiori problemi che interessano l'agricoltura nazionale sotto l'aspetto sociale, economico o tecnico.

e) di porre in sempre più diretto contatto degli agricoltori i mezzi di produzione e l'organizzazione di smercio dei prodotti all'interno e all'estero.

f) di tutelare le classi agricole contro ogni eccesso fiscale ingiusto o sperequato.

g) di intensificare la diffusione del Credito agrario e di coordinamento, nelle finalità e nelle funzioni, fra [illegible] di credito agrario già esistenti.

h) di assumere la continuata rappresentanza degli interessi agricoli in confronto degli organi legislativi e governativi per l'esplicazione di una illuminata politica agraria, armonizzando l'azione delle istituzioni aderenti coll'azione dei gruppi costituiti alla Camera e al Senato in difesa dell'agricoltura, e stimolando la formazione, nel Paese, di una coscienza agraria che permetta la massima valorizzazione delle energie produttive anche nel terreno politico per la diretta e genuina rappresentanza degli interessi agricoli nel Parlamento, nelle Provincie, nei Comuni.»

A tale programma già si informavano in linea di massima le Associazioni Agrarie sorte nella nostra Provincia, delle quali erano rappresentate nel congresso di Roma l'Associazione di S. Donà e quella di Cavarzere, nonchè la Federazione agraria provinciale, che coordina l'opera delle Associazioni mandamentali.

Un problema che il Governo deve risolvere

Come si vede gli scopi sono molteplici e tutti degni di nota. Pensiamo all'enorme importanza dei problemi agricoli nella vita della nazione poichè nell'agricoltura sta la chiave di un meccanismo formidabile che, fatto scattare in un senso o nel senso opposto, può mettere in azione la grande macchina del progresso o la tagliola del ricatto contro la vita di tutti i cittadini, e consideriamo bene il seguente ordine del giorno votato durante il convegno. L'ordine del giorno è di dolorosa attualità mentre uno sciopero gravissimo, causato dalle richieste assurde dei contadini, tali da meravigliare gli stessi richiedenti, mette a soqquadro le plaghe fertilissime del Padovano e del Basso Veronese, mentre nelle nostre terre liberate dove maggiormente si rileva la necessità di una cordiale intesa fra proprietari e coloni nell'ardua opera di ricostruzione, questi ultimi vogliono emanciparsi completamente, allontanando perfino coloro che in tutto il mondo godono fama di magnifici bonificatori, e che hanno dato tutte le loro energie all'incremento della agricoltura:

«Il Convegno delle Associazioni ed Enti agricoli italiani

udita dai diretti rappresentanti la esposizione dettagliata e documentata delle gravissime condizioni in cui versano vaste e fertili zone agricole;

constatato che tali gravissime condizioni sono determinate da movimenti collettivi il cui scopo e il cui contenuto hanno carattere esclusivamente politico in quanto mirano a sovvertire i principi fondamentali su cui si basa lo Stato e, al di sopra dello Stato, l'odierna civiltà, e quindi anche il principio della proprietà individuale che è figlia legittima del risparmio e del lavoro;

constatando che inevitabile ed atroce conseguenza di tale situazione sarà la perdita di ingentissime quantità di prodotti agricoli dei quali ora più che mai abbisogna il nostro Paese;

mentre prende atto che tutte le Associazioni si ispirano alla massima libertà economica e modernità di criteri nel tentare di comporre i conflitti e sono pronte ad accogliere ogni riforma che nei limiti dell'onesto e del giusto favorisca l'elevamento dei lavoratori e l'incremento della produzione, eleva energica e vibrata protesta:

contro l'assenteismo e l'inconcepibile inerzia del Governo e dà mandato alla presidenza per la nomina di una Commissione che si rechi dal Governo a far presente il voto degli agricoltori;

e mentre si riserva di illuminare la pubblica opinione sulla gravità della situazione;

invoca la collaborazione di tutti coloro che non vogliono la rovina della Patria, per esigere dal Governo la difesa delle libertà costituzionali.»

In nome di questa libertà la nuova Confederazione è sorta e deve agire, scevra da pregiudizi politici o da fisime di gretta economia. Se nell'attuazione pratica del programma saprà agire con ferma risolutezza, che non va confusa con l'intransigenza, essa potrà spianare la via a quella rinascenza agricola del Paese, che costituirà la sua salvezza tra l'espandersi delle incomposte passioni di parte e il dilagare delle contese tra nazione e nazione.

Dalle Provincie Venete

La visita del Ministro Raineri nella Venezia

Roma, 4.

L'*Epoca* pubblica: Siamo in grado di confermare che il ministro delle terre liberate on. Raineri intraprenderà alla fine della corrente settimana l'annunziato suo giro nel Veneto. In un primo convegno a Venezia egli illustrerà il programma del Governo nei riguardi delle terre liberate. Egli chiarirà la portata dei provvedimenti legislativi e di ogni altro ordine testè adottati per dare rapido impulso alla ricostruzione di esse.

Un Commissariato per le Terre Liberate

Roma, 4.

Con recente provvedimento il comitato governativo di Treviso dipendente dal Ministero delle terre liberate ha cessato di funzionare e contemporaneamente è stato sostituito da un commissariato avente facoltà più larghe e decentrate ai fini di una più rapida ed intensa opera di ricostruzione.

Con decreto reale poi la reggenza del Commissariato — per la quale egli ebbe particolare invito dal Governo — è stata affidata al cav. di Gr. Cr. Ing. Raimondo Ravà, Presidente del Magistrato alle Acque di Venezia, il quale conserverà pure questa sua funzione.

Ponti approvati dal Governo

Roma, 4.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole al progetto di costruzione del ponte Piave lungo la nazionale n. 1 (Belluno); al progetto per la ricostruzione del ponte Doltra sul Cismon, lungo la nazionale n. 6 (Belluno).

Venezia

DOLO. — (Girotti) E' morto domenica alle ore 15 a Camponogara il signor Rugoletto Fortunato, segretario di quel Comune in pensione, dopo penosa malattia ad anni 68 lasciando nel dolore i nipoti e quanti ebbero ad apprezzare le belle doti di mente e di cuore del povero estinto. Ai funerali avvenuti oggi (4) partecipò commosso l'intero paese. Sincere condoglianze.

MESTRE. — Il capostazione di Bergamo sig. Mazzai è stato nominato di motu-proprio da S. M. il Re Ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia per aver saputo organizzare a Mestre, durante una incursione aerea nemica un treno speciale che portò in salvo a Padova la Regina d'Italia la notte del 15 maggio 1916.

Belluno

Camera di Commercio

Ecco l'ordine del giorno per la seduta del 7 maggio 1920:

1. Nomina di un rappresentante delle Camere di Commercio nel Consiglio Superiore del Commercio (in surrogazione del sen. Scaramella-Manetti) — 2. Nomina del rappresentante della Camera di Commercio nel Consiglio di Amministrazione della R. Scuola Industriale di Belluno — 3. Nomina del rappresentante della Camera di Commercio nel Consiglio Direttivo dell'Ufficio del Lavoro e collocamento di Belluno — 4. Nomina del rappresentante della Camera di Commercio nella Commissione provinciale per le controversie sugli aumenti patrimoniali verificatisi a causa della guerra — 5. Nomina dei revisori del Consuntivo 1919 — 6. Domanda d'iscrizione nel ruolo dei mediatori — 7. Contributo della Camera per l'acquisto di un'area per l'ampliamento della R. Scuola Industriale di Belluno — 8. Revisione della Tariffa delle pubbliche mediazioni — 9. Pianta organica del personale — 10. Bilancio preventivo per il 1920 — 11. Comunicazioni della Presidenza. — 12. (In seduta segreta): Relazione della Commissione Amministrativa in merito all'incarico conferitole nella seduta dell'11 ottobre 1919, e riconfermatole nella seduta del 29 dicembre successivo.

✱ I fatti avvenuti ieri sera, che portarono all'arresto di cinque energumeni, hanno trovato il biasimo da parte della cittadinanza tutta, senza distinzioni di partito, poichè i teppisti erano venuti a Belluno non per udire l'esito della risoluzione della vertenza, ma col deliberato proposito di compiere vandalismi, come in parte hanno compiuto, rompendo imposte, entrando in pubblici esercizi a bere senza pagare, asportando dagli esercizi stessi bottiglie, bicchieri, ecc.

La folla ubbriacata più che dal vino dalla propaganda dei capoccia, avrebbe fatto di più se non fosse stato prestabilito un ottimo servizio di P. S. diretto dal questore cav. Leone e dal capitano dei carabinieri cav. Mombello.

Cittadini dunque furono maltrattati e furono maltrattati ed insultati ufficiali e soldati, ed un bravo carabiniere, Piason Angelo, seppe trarre in arresto da solo due dei riottosi.

Abbiamo detto che i rossi eran venuti dalla campagna con deliberato proposito di commettere violenze. Infatti essi erano muniti in parte di randelli, di armi di ogni specie e ci consta che alcuni di essi, facendo ritorno alla sera, visto l'avvenuto fallimento di compier criminose maggiori azioni, gettarono via, facendo scoppiare, varie bombe a mano.

Ma la città è tranquilla, perchè sa di essere bene difesa da inconsulti atti di terrorismo, i quali si debbono non alla folla incosciente, ma a chi di essa si fa sobillatore e che si nasconde.

✱ I carabinieri hanno arrestato alla stazione ferroviaria di Sedico-Bribano tale Pandante Giulio fu Luigi d'anni 20, il quale, dopo aver minacciato quel sotto capo, stava scagliandogli si addosso.

FELTRE. — Scaduto il contratto di affittanza tra il nobile dott. Augusto Dal Covolo e l'Impresa Romei di Venezia, il Teatro Excelsior si è chiuso col «Barbiere di Siviglia» dato dalla Compagnia Pavese.

Per l'occasione ieri sera il direttore sig. Simoni invitò alcuni conoscenti ed amici ad una festina da ballo che si protrasse fino alle due del mattino.

Si cominceranno subito i lavori pel restauro e l'ampliamento del locale, e si spera che saranno portati a termine per la prossima stagione autunnale.

✱ Sono cominciati i lavori per l'ingrandimento del nostro cimitero dimostratosi, purtroppo, ormai insufficiente ai bisogni del paese.

Si è stabilito di allargarlo dalla parte del viale di accesso portandolo, così, ancor piN vicino al centro abitato!!

Treviso

Echi di una interrogazione

A proposito dell'interrogazione rivolta al Ministero per l'Agricoltura dall'onor. Bergamo tendente ad ottenere risposta sul dove erano andati a finire i fondi versati dal Commissario prefettizio di Cavaso per la moto-aratura di Stato, e alla conseguente risposta del Sottosegretario S. E. Cermenati già resa pubblica suscitando legittima impressione, il presidente della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana avv. Giorgio Caccianiga ebbe ad esprimere la sua dolorosa sorpresa ed a specificare la realtà dei fatti al sottosegretario on. Cermenati, che rispose con il seguente telegramma che rettifica e chiarisce le cose:

« Ministero ha rilevato che per errore di trasmissione nei rendiconti del conto riferentesi servizio moto-aratura Stato la somma versata Commissario Prefettizio Cavaso era registrata in due partite; la seconda delle quali a nominativo diverso non potè essere regolarmente accreditata finchè non inviate indicazioni necessarie. Spiacente pertanto che ciò abbia cagionato equivoco ed interpretazione risposta, scritta interrogazione Deputato Bergamo, mentre per quanto concerne contabilità e servizio prestato questo Ministero tiene a riaffermare la perfetta e indiscutibile regolarità delle operazioni della Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana che tante benemerenze ha acquistato presso coteste patriottiche popolazioni.

Sottosegretario Stato all'Agricoltura: Cermenati »

Il Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale si è radunato oggi in sessione straordinaria. Presiedeva il vicepresidente dott. Agostini; assisteva il prefetto comm. Visetti. Erano presenti 23 consiglieri. Dopo ratificate alcune deliberazioni della Deputazione provinciale venne discussa ed infine approvata la integrazione del Pio Istituto Turazza coll'opera di assistenza degli orfani degli operai del Comune e della Provincia di Treviso, morti in guerra o decessi per causa della guerra. Il Consiglio diede parere favorevole al riconoscimento legale e all'ordinamento della detta nuova opera colle norme di disegno di Statuto, proponendo al Governo del Re l'approvazione della decisione stessa. Inoltre il Consiglio approvò all'unanimità la nomina del comm. avv. Ettore Appiani a membro aggiunto a vita del Consiglio d'Amministrazione in omaggio alle benemerenze acquistate quale promotore e fondatore dell'Opera.

Fra altre deliberazioni il Consiglio approvò quindi l'aumento di concorso alla R. Deputazione di Storia Patria per le Venezie; il concorso con L. 500 per una biblioteca nell'Istituto tecnico Riccati; il concorso con L. 1000 per una lapide ed un opuscolo in memoria degli studenti caduti in guerra appartenenti al detto Istituto tecnico Riccati; concorsi con Lire 2000 per onorare i caduti in difesa di Venezia.

Vennero poi fissati, come di consueto, i termini della caccia in provincia di Treviso, elevando a L. 25 il premio per le contravvenzioni.

Si procedette quindi alle seguenti nomine: membro effettivo della commissione provinciale delle imposte dirette: sig. Antonio Faraone; membro effettivo della commissione provinciale di beneficenza co. Passi ing. Alessandro; rappresentante il Consiglio provinciale nel consiglio di amministrazione dell'ufficio provinciale del lavoro avv. cav. Guido Rogger.

Dopo altre nomine di membri nelle varie cattedre ambulanti di agricoltura della provincia, il cons. prof. Guido Zanette diede svolgimento alle due interrogazioni sui risultati delle pratiche esperite per ottenere la riattivazione delle tramvie distrutte dalla guerra e per ottenere abbonamenti a beneficio di studenti, impiegati ed operai sulla tramvia Treviso-Mestre.

— Le agitazioni operaie continuano con calma a Treviso.

E' stato definitivamente composto lo sciopero dei cartai e già da ieri tutte le cartiere hanno ripreso il lavoro.

Ieri mattina vi fu un accenno di sciopero di scalpellini; però nel pomeriggio avvenne l'accomodamento.

Lo sciopero dei muratori continua parziale; gli scioperanti sono circa un migliaio.

Continuano a scioperare i lavoranti barbieri e le sarte.

Quest'ultime, pare stiano trattando per costituirsi in cooperativa.

— Domani sera 5 maggio al Circolo Impiegati e professionisti si avrà una rappresentazione di filodrammatici dilettanti con: «Bronze coverte», «D. Pietro Caruso» e «Il Casino di campagna».

— Per l'ora solare «Il Lavoratore» e la Camera del lavoro si agitano, finora senza alcun risultato, perchè la maggioranza degli operai non sentono questa necessità di andare contro al fatto compiuto, e si mantengono ligi all'ora legale.

— Al Sociale stasera per la seconda di «Lodoletta» accorse pubblico affollato che confermò pienamente il successo già segnalato alla prima rappresentazione. Furono vivamente applauditi la genialissima protagonista sig.na Toti Dal Monte e il tenore Carlo Broccardi ed ebbero anche personali ovazioni a scena aperta e chiamate a proscenio ad ogni fine d'atto con il maestro Paolantonio.

Giovedì, terza rappresentazione di «Lodoletta»; dopo la recita sarà attivato il servizio tramviario Treviso-Mestre.

Intanto si procede attivamente alla concertazione e all'allestimento della seconda opera della stagione «Manon Lescaut» di Puccini.

ORMELLE. — (CM.) La triste notizia della morte del sig. Antonio Regini, ha recato in paese e luoghi vicini, vivissima impressione. Fu sindaco di Ormelle: la generosità sua, l'animo portato per gli umili, la filantropia per elezione nobilissima, fecero sì che egli fosse molto amato, per cui lascia profondo compianto nel popolo.

Dopo l'ufficiatura nella chiesa di Ormelle, la salma verrà translata alla tomba di famiglia del cimitero di Venezia.

Sentite condoglianze alla famiglia.

CONEGLIANO. — Si comunica in via ufficiale che nei giorni 30 e 31 maggio presso la nostra vecchia Scuola di viticoltura, seguirà il congresso degli enotecnici italiani.

I lavori saranno presieduti dal deputato Marescalchi.

Udine

✱ Ieri mattina in una riunione fra le rappresentanze degli operai edili e degli imprenditori del Friuli, l'accordo era stato raggiunto su tutti i punti del memoriale presentato ad eccezione di uno solo: quello riguardante la trattenuta da imporsi alla generalità degli operai e da devolversi alla cassa della Federazione italiana operai edili, organizzazione eminentemente di parte (bolscevica).

Gli imprenditori si rifiutarono energicamente a sottoscrivere questa imposizione di indole politica, e perciò l'accordo — almeno per il momento — è sfumato.

✱ La scorsa notte verso le due i ladri, dopo scassinata la porta, s'introdussero nel negozio di salumeria di Sante Scalderaro in Via Cisis.

Stamane il proprietario quando si recò ad aprire il proprio negozio lo trovò già aperto - prima sorpresa - e poi - seconda sorpresa - erano spariti due quintali di mortadella, uno di salame, 80 chili di pancetta e 35 di salsiccie il tutto per il valore di circa seimila lire. Questa mattina stessa gli agenti municipali rinvennero otto mortadelle sul viale Venezia.

BUJA. — La scorsa notte nel centro del paese venne commesso un ingente furto di vino e liquori. I ladri penetrarono nel negozio di vini del sig. Antonio Piccolo ed asportarono 12 damigiane di liquori assortiti e un ettolitro di grappa, il tutto per il valore complessivo di lire settemila.

PASIAN DI PRATO. — Giordano Agosti e Giulio Antoniutti, entrambi sedicenni di Colloredo di Prato, trovarono in un cespuglio un piccolo nido, e cominciarono a bisticciarsi sul fatto di chi l'avesse trovato primo. Riscaldandosi a vicenda, ad un tratto l'Agosti, estratto un temperino, ferì il compagno che cadde esanime al suolo. Il ferito fu subito soccorso e trasportato alla Casa di cura del dott. Cavarzerani di Udine, ove venne trattenuto. La ferita è grave perchè penetrante nella cavità addominale.

Per la ferrovia Precenicco-Codroipo

SAN DANIELE DEL FRIULI. — Stamane nel nostro Municipio si convocarono i sindaci e le autorità interessate per la costruenda linea ferroviaria Precenicco-Codroipo-S. Daniele-Maiano-Gemona presieduti dall'on. deputato Ciriani, con lo scopo di definire sollecitamente le pratiche necessarie per dar mano all'esecuzione dei lavori.

Dopo una lunga discussione venne votato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti dei Comuni interessati della progettata linea ferroviaria Precenicco-Gemona, udite le realzioni della Presidenza e dell'on. Ciriani;

considerato che dal riassunto delle lunghe e laboriose pratiche sino ad ora esperite e dal quadro delle difficoltà derivanti dalla critica ed incerta situazione del momento, s'impone la necessità che i Comuni siano al più presto messi nella condizione di capacità per divenire concessionari della ferrovia;

ritenuto che le deliberazioni prese dai Comuni interessati non sono sufficienti ad imprimere al Consorzio il carattere voluto di persona di diritto pubblico;

ritenuto d'altronde che allo scopo eminente di provvedere al più presto possibile occupazione agli operai, che ne sono privi da lungo tempo, è indispensabile procedere senz'altro alle opere preliminari di tracciare sul terreno la linea progettata:

Deliberano:

1.o di incaricare la Presidenza di approntare lo schema dello Statuto per il costituendo Consorzio, come richiesto dall'articolo 12 del T. U. sulla concessione delle ferrovie;

2.o di convocare nel giorno 13 maggio in Udine i sindaci dei Comuni interessati per la concretazione dello statuto suddetto e per la discussione delle altre proposte necessarie alla costituzione del Consorzio stesso;

3.o di provocare la necessaria deliberazione dei Comuni per la loro costituzione in Consorzio secondo le norme del citato T. U.;

4.o d'interessare i Comuni stessi a provvedere per un subito stanziamento nei rispettivi bilanci di una somma adeguata al finanziamento delle opere preliminari di tracciato sul terreno.

PORDENONE. — Un furto questa notte venne perpetrato in danno del gioielliere Gio. Batta Marsure, in Corso V. E., una delle più antiche e rinomate ditte della città.

I ladri entrati da una finestra del retrobottega indi nel negozio, fecero vari fori con il trapano alla cassaforte e penetrati con una mano s'impossessarono d'una parte di quanto essa conteneva e cioè, gioie ed oreficerie per circa un 30 mila lire; si suppone che i ladri sieno stati disturbati dal... passaggio di gente per la strada perchè abbandonarono l'impresa accontentandosi di questo bottino.

L'autorità indaga e spera di essere sulle peste.

Vicenza

Dopo i fatti di Brendola

Iersera, i socialisti tennero un comizio di protesta in Piazza dei Signori, dai gradini della Loggia del Capitaniato. Parlarono Mattei, l'on. Marchioro, Flecchia e l'on. Piccoli, brevemente e violentissimamente.

✱ Sempre in seguito ai fatti di Brendola venne dichiarato lo sciopero a Lonigo, Noventa Vicentina e Albettone. I paesi sono militarmente occupati. Non si segnala nessun incidente.

✱ L'altro giorno il curato di S. M. di Camisano, ritornando da Grisignano di Zocco dove era stato a presiedere ad una festa di un circolo cattolico, s'incontrò sul viale che da Camisano mette a S. Maria con un'accolta di socialisti reduci da un pubblico comizio.

Il curato, che è certo don Stefano Perin, cercò di riparare fuggendo per una via laterale, ma i socialisti gli furono sopra minacciandolo con le armi e con i pugni, mettendogli al collo e al braccio uno straccio rosso e menandolo a viva forza nella piazza del paese.

Là il sacerdote fu costretto a cantare con i socialisti «Bandiera Rossa».

Finalmente i carabinieri giunsero a liberare l'infelice dalla mano dei socialisti.

✱ Ieri a Noventa Vicentina ignoti teppisti, verso le ore una di notte, appiccarono il fuoco a 100 quintali di paglia di proprietà del sig. Marzotto, procurandogli un danno di 1200 lire.

✱ Il Prefetto ha deciso che le elezioni amministrative comunali nella nostra Provincia incomincino il 6 giugno p. v.

Primi ad essere convocati saranno gli elettori dei mandamenti dell'Alto Vicentino, Asiago, Arsiero e Valstagno.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

Riduzione di viaggio per Venezia

Per tutta la durata della XII Esposizione Internazionale d'Arte, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato emetterà dalle principali Stazioni della propria Rete degli speciali biglietti di doppia corsa per Venezia a prezzi eccezionalmente ridotti.

Questi biglietti sono muniti di un tagliando d'abbonamento, il quale dà diritto a visitare liberamente l'Esposizione durante il periodo della loro validità. Essi hanno la durata di 2, 5, 8, 10, 15, 30 giorni rispettivamente a seconda delle distanze.

Analoghe agevolezze saranno accordate dalla Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane e dalla Ditta D. Tripcovich, la quale effettuerà gite settimanali da Trieste a Venezia.

L'emissione dei biglietti speciali delle Ferrovie dello Stato con la durata di 15 o 30 giorni avrà principio da sabato 8 corrente; da martedì 11 corr. incomincerà invece l'emissione dei biglietti con validità di 2, 5, 8 e 10 giorni.

Borse e Mercati

MILANO, 4 — Consol. 5 p. c. 85.50 — Rend. 3.50 p. c. 79.75 — Banca d'Italia 1470 — Banca comm. it. 1316 — Credito It. 837 — Banca it. Sconto 608 — Banco di Roma 115 — Meridionali 570 — Mediterranee 223 — Costruzioni Ven. 298 — Rubattino 962 — Lanificio Rossi 1785 — Cot. Cantoni 815 — Id. Veneziano 240 — Elba 314 — Terni 1096 — Meccaniche 167 — Breda 282 — Ansaldo 204 — Montecatini 240 — Metallurgica 141 — Edison 668 — Adriatica Elettr. 137 — Vizzola 1005 — Marconi 310.50 — Molini 280 — Zuccheri 388 — Raffinerie L. L. 397 — Eridania 484 — Distillerie 158 — Concimi 180.50 — Esportazione 995 — Beni stabili 361 — Fiat 422 — Isotta 78 — Ilva 265.

Cambi: Francia 134 — Londra 65 — Svizzera 391 — New York 22.10.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

✝

Oggi alle ore 16 dopo lunga e penosa infermità passava a miglior vita munita dei Carismi di nostra Santa Religione

Chizzali Margherita ved. Sottroi

d'anni 59

lasciando nel dolore la figlia Teresa, il genero Ernesto Monico, la cognata ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 10 antimeridiane nella chiesa di San Leone.

Venezia, 4 Maggio 1920.

Si dispensa dall'invio di torcie, corone e dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale e si anticipano i ringraziamenti a tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Improvvisamente cessava di vivere

Lorenzo Vitaich

Ing. Meccanico Navale

Prof. nel R. Istituto Paolo Sarpi

Insegnò per 26 anni, con amore e coscienza. Scrupoloso e gentile con tutti, retto ed umile nel suo sapere.

Lascia nell'immenso dolore la moglie **Iride Crema** che non ancora da un mese perdette la diletta madre.

I funerali avranno luogo il giorno di giovedì 6 corr. alle ore 10 partendo dalla casa sita in S. Giovanni in Bragora, corte Querini.

Serva la presente di partecipazione personale.

Venezia, 4 Maggio 1920.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 6 Maggio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 109 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 6 Maggio 1920

La ripresa dei lavori parlamentari

Nitti continua nel sistema delle proroghe!

Roma, 5.

Presidenza del presidente ORLANDO. La seduta comincia alle 15.

Varie

MATTEOTTI, in nome del gruppo parlamentare socialista deplora che il governo abbia prorogato dal 20 aprile al 5 maggio la data di riapertura della Camera. Ciò dimostra che essa fa opera negativa ed impedisce al parlamento di lavorare utilmente non è il partito socialista ma il governo.

GRASSI, sottosegretario interni, dichiara che la proroga della Camera fu determinata da ragioni di ordine internazionale indipendenti dalla volontà del governo. Del resto essa fu di breve durata ed ora la Camera ha innanzi a sè un lungo periodo di tempo in cui potrà svolgere proficuamente tutta la sua attività.

BERADELLI, crede interpretare il sentimento di tutta la Camera inviando un caldo saluto e l'augurio di pronta guarigione all'on. Bissolati che una grave malattia trattiene ancora lontano dai lavori dell'assemblea e pregando il presidente di assumere notizie sulla salute di lui.

GRASSI, S.S. e il presidente si associano dando buone notizie.

PRESIDENTE, comunica che il ministro degli affari esteri ha trasmesso il trattato di pace con la Bulgaria.

PRESIDENTE, annuncia che il ministro della giustizia e culti ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Bergamo per reato di cui nell'art. uno della legge di P. S., nonchè contro i deputati D'Ajala, Bonato, Morgari, Vacirca.

RICCIO, manda un commosso saluto alla memoria degli on. Pietro De Giorgio ed Agostino Baiocco che rappresentarono entrambi alla Camera per parecchie legislature la regione abruzzese.

MARANGONI, in nome dei colleghi della provincia di Ferrara manda un saluto alla memoria dell'ex deputato Elia Melli.

BEVIONE, commemora il senatore Alfonso Badini Confalonieri.

Si svolgono alcune interrogazioni di interesse locale.

PORZIO, Sottosegretario, risponde all'on. Mucci che il decreto col quale agli uscieri giudiziari sarà fatta una conveniente condizione è in corso di registrazione.

Il bilancio dei lavori

Seguita la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

BERRETTA parla della necessità di affrontare la soluzione del problema idroelettrico. Riafferma il convincimento che le industrie idroelettriche e termoelettriche sfruttando un patrimonio nazionale possono e debbono essere socializzate, ma si augura ad ogni modo che il Governo se non si sentirà la forza per addivenire alla vera e propria socializzazione darà almeno opera perchè la produzione sia veramente rivolta a fini sociali con il controllo ed un sistema di concessioni inerente a tutti gli impianti di qualunque natura, con tariffe sociali e con una utilizzazione dell'energia che risponda ai veri interessi nazionali.

TRENTIN lamenta la insufficenza di fondi iscritti nel bilancio dei lavori pubblici nel primo esercizio dopo la guerra per far fronte alle opere pubbliche necessarie in ogni parte del paese.

Ne rileva la contraddizione col posto assegnato in tutti i programmi di governo alla politica dei lavori pubblici e ne illustra le perniciose conseguenze per la economia nazionale e per la pace sociale.

Sostiene che è mancato finora un programma organico di lavori pubblici e specialmente di lavori di bonifica, occorre quindi stabilire un piano regolatore di tali lavori in modo che essi possano effettivamente svolgersi ed eseguirsi senza ostacoli finanziari e indipendentemente dalle disponibilità della cassa dei depositi e prestiti.

Sarebbe perciò opportuna l'istituzione di un organismo bancario nazionale che mediante appositi congegni finanziari potesse provvedere al finanziamento delle opere di bonifica e dei consorzi all'uopo istituiti, sarebbe anche necessaria al riguardo una riforma della legislazione specialmente colla espropriazione delle forze idriche in modo da contemperare gli interessi generali dello Stato con quello singoli di ogni regione.

Parla ancora l'on. BERTONE definendo il bilancio un'arida esposizione di cifre.

Schermaglie sull'ordine del giorno

FONTANA, rileva che la situazione interna è di una gravità eccezionale. Il paese attende dal Parlamento e dal Governo una parola che lo rassicuri; perciò pur riconoscendo tutta l'importanza del bilancio dei LL. PP. propone che se ne sospenda la discussione per iniziare subito quello del bilancio dell'interno.

BEVIONE, per amore di sincerità e chiarezza, si associa alla proposta dell'on. Fontana. Osserva che essendo noto che uno dei più importanti gruppi della Camera ha deciso di passare all'opposizione sarebbe inutile accademia continuare la discussione dei LL. PP. Afferma che occorre perciò affrettare una discussione politica che chiarisca la posizione dei singoli gruppi e dia le indicazioni necessarie per la istituzione di un ministero che possa sicuramente contare sulla maggioranza della Camera. (*Commenti*).

LABRIOLA, aderisce anche egli alla proposta dell'on. Fontana; osserva che le più importanti questioni politiche sono state finora portate innanzi alla Camera in forma equivoca.

Osserva che nella politica estera la Camera italiana è la sola assemblea dei paesi dell'Intesa che ancora non abbia avuto notizia delle decisioni prese a San Remo. Nella politica interna si avvertono ora qua ora là nel paese fenomeni di reazione e di insurrezione che meritano tutta l'attenzione del parlamento. La discussione del bilancio interno metterà la Camera in condizione di affrontare le questioni che in questo momento hanno un importanza preminente e dimostrerà anche se il Ministero abbia o no la fiducia della maggioranza.

CICCOTTI, non sa rendersi conto della proposta fatta dal precedente oratore, tanto più che la Camera ha spesse volte manifestato il desiderio di discutere questioni concrete.

Dichiara che il gruppo socialista non è alieno dal discutere la politica interna e anzi desideroso di discuterla tutta, non intende però di prestarsi a manovre parlamentari per affrettare successioni di ministeri alle quali il partito socialista intende rimanere estraneo.

Si oppone perciò alla proposta e chiede invece che la Camera voglia esaurire la discussione del bilancio per discutere poi l'interpellanza sul convegno di San Remo.

MATTEOTTI, chiede che nell'ordine del giorno di domani sia iscritto lo svolgimento della sua proposta di legge relativa alla riforma elettorale amministrativa.

MEDA, poichè si è accennato alla particolare situazione che può derivare dall'atteggiamento assunto dal partito popolare riconosce che dopo l'ultimo voto dato dalla Camera sono intervenuti avvenimenti di politica interna atti a turbare l'opinione pubblica.

Nessuna meraviglia quindi che un partito politico che ha radici profonde nel paese se ne sia preoccupato e senta la opportunità di portare innanzi al parlamento le questioni inerenti ad una siffatta attuazione.

Ma da questo a volere risolverle con uno sconvolgimento improvviso sull'ordine dei lavori vi è differenza.

Personalmente egli è contrario a moti politici in materia procedurale, ma non credendo che sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno possa mutarsi la situazione politica del paese, prega perciò l'on. Fontana e gli altri proponenti a non volere insistere nella domanda di inversione dell'ordine del giorno. (*Commenti*).

AMENDOLA, è contrario alla proposta dell'on. Fontana perchè non ritiene conveniente provocare di sorpresa un chiarimento della situazione parlamentare. Osserva del resto che il gruppo popolare al cui atteggiamento è stato fatto cenno non dimostra desiderio di provocare questo chiarimento e perciò non si farebbe che aumentare equivoci.

GASPAROTTO, a nome del gruppo del Rinnovamento dichiara di associarsi alla proposta dell'on. Fontana non ritenendo possibile che nei momenti così gravi che il paese attraversa nell'ordine interno il parlamento possa indugiarsi in discussioni di carattere puramente tecnico.

DONATI Pio, non crede sia il caso di gettare il parlamento in una improvvisa discussione politica. Ma accennando a problemi come quello della agitazione postelegrafonica chiede che la Camera voglia discutere in via di urgenza questi problemi nella seduta di domani.

NITTI: Debbo limitarmi a fare poche dichiarazioni, perchè manca la ragione di contendere. Ma prima debbo fare una dichiarazione personale. Qualunque sia il voto sull'inversione dell'ordine del giorno, esso non riguarda la politica del Governo (*commenti e proteste*). Sarebbe un procedimento vergognoso...

MATTEOTTI a Nitti: Lui è puro... (*ilarità*).

NITTI: Nella mia carriera parlamentare io sono stato sempre correttissimo.

MATTEOTTI: Parli l'on. Orlando! (*ilarità, sorride anche l'ex presidente onor. Orlando*).

NITTI: Qualunque sia l'esito della votazione sull'inversione dell'ordine del giorno, esso non implica nè fiducia nè sfiducia nel Governo... altrimenti si avrebbe una turpe speculazione! (*rumori e proteste*).

LABRIOLA, in piedi: Questa è una insinuazione che non mi riguarda.

NITTI: Mi lasci parlare.

LABRIOLA: Io ho chiesto solo l'inversione dell'ordine del giorno.

NITTI: Ma mi lasci parlare (*rumori, proteste e commenti animatissimi*).

NITTI: Data la gravità del momento ed il senso di responsabilità che ciascuno deve avere, non è su una questione di procedura che la Camera deve votare, ma sulla politica del Governo la Camera deve dare un voto chiaro ed esplicito. Il voto attuale non riguarda pertanto il Governo.

Ma vi è una questione di merito. Eravamo tutti concordi nel dire che era utile per i lavori stessi del parlamento di non fare inutili discussioni sull'esercizio provvisorio o sulle dichiarazioni del Governo. Tutte le grandi questioni trovano la loro sede naturale nella discussione dei bilanci...

DE ANDREIS: Ma spezzettate!

NITTI: Non si tratta di questioni trascurabili. La Camera sta discutendo il bilancio dei lavori pubblici a cui sono legate grandissime questioni che interessano la vita della nazione e la politica del Governo. Io non so come regolarmi. Se io parlo mi si critica perchè parlo; se non rispondo mi si critica più aspramente... (*ilarità*). E' vero che il paese ed il parlamento debbono essere informati sul convegno di San Remo. Al convegno era largamente rappresentata anche la stampa. Vi è però una stampa gialla sulla quale indagheremo; tale stampa inquina il paese (*rumori e proteste*) e diffonde le notizie più false che non so a quali fonti attinge e quali interessi difende.

DRAGO: Ma la inversione è stata chiesta per la politica interna e non per quella estera.

NITTI: Anche in merito alla politica interna ciascuno deve assumere la propria responsabilità. Prendo impegno di discutere nella seduta di dopo domani venerdì le interpellanze sulla politica estera. Soltanto per brevità chiedo che siano convertite in interrogazioni. Facciamo quello che si fa in tutti i parlamenti. Raggruppiamo la discussione sulle questioni più importanti. E' bene dire come intendiamo regolarci con la politica generale e verso i nostri vicini. Pertanto propongo che posdomani si inizi la discussione della politica estera. Quanto alla politica interna chiedo che il bilancio degli interni sia discusso dopo quello dei lavori pubblici. Non voglio cadere in una imboscata. Il governo è tutore dell'ordine pubblico (*interruzioni, rumori altissimi da parte dei popolari*).

Conclude perciò pregando di accogliere la proposta.

MICHELI, chiede di fissare a sabato o lunedì la discussione sul bilancio degli interni. Nitti acconsente.

FONTANA, ritira la sua domanda di inversione ed insiste perchè la discussione di politica interna si inizi martedì.

Aggiunge che nessun sentimento meno che confessabile lo ha spinto a fare la proposta di inversione. Accetta che la discussione sulla politica interna sia iniziata martedì.

ORLANDO, dice riassumendo che martedì si inizierà la discussione del bilancio dell'interno con l'intesa che se il bilancio dei lavori pubblici finirà prima di martedì, il bilancio degli interni si discuterà subito.

NITTI, dice che risponderà domani all'interpellanza dell'on. Donati sui postelegrafonici.

La seduta è tolta alle 19.30.

L'indisciplina dei ferrovieri

Roma, 5

Stamane si sono riuniti i ministri Sechi, Bonomi, Alessio, De Nava, il capo di stato maggiore dell'esercito generale Badoglio ed il direttore generale delle ferrovie comm. De Cornè. Si è parlato della situazione interna, degli episodi di indisciplina dei ferrovieri e del minacciato sciopero dei postelegrafonici. Sono stati escogitati provvedimenti in proposito.

L'atteggiamento dei vari gruppi

P. P. e Rinnovamento Nazionale contro il Ministero - I socialisti si asterranno dal votare?

Roma, 5.

Dopo la riunione del consiglio nazionale del partito popolare e la pubblicazione del noto ordine del giorno, vivissima era l'attesa per il deliberato del gruppo parlamentare, la cui riunione era indetta per questa mattina alle ore 10 nei locali della direzione.

Malgrado che ai giornalisti fosse inibito l'accesso nei locali della direzione, tuttavia si è appreso che la discussione è stata lunga e minuziosa e che la gran parte dei presenti hanno manifestato una viva contrarietà alla politica interna del gabinetto Nitti.

L'on. Cappa, direttore dell'*Avvenire d'Italia*, di Bologna, che proprio oggi ha scritto sul giornale bolognese un vivace articolo contro il presente gabinetto, faceva ad un giornale romano le seguenti dichiarazioni: «Il paese è in completo sfacelo. Io sono pronto a rinunciare al mandato legislativo, anzichè dare il mio voto di fiducia all'on. Nitti». E del parere dell'on. Cappa si sono dichiarati tutti i suoi colleghi.

Nella riunione di stamane il gruppo ha deciso senz'altro di passare all'opposizione. Circa il modo di dare battaglia immediata al ministero, il gruppo si è trovato unanime nel ritenere che questo debba affrontarsi, non su di una semplice questione di inversione dell'ordine del giorno, ma su di un problema concreto. E' stato in proposito dato mandato di fiducia al direttorio del gruppo.

Venne infine approvato il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo parlamentare, constatando che l'ordine del giorno votato dal consiglio nazionale sulla situazione politica risponde all'atteggiamento già in precedenza assunto dal gruppo parlamentare nella riunione del 28 aprile, dà mandato di fiducia alla propria commissione per la più opportuna applicazione.»

Non sono ufficialmente note le decisioni prese dai socialisti nelle loro ripetute riunioni sull'esame della situazione politica. Certo però è che essi continueranno nella sistematica opposizione che fino ad ora ha caratterizzato l'opera parlamentare dei socialisti. Molti tra loro però non si dissimulano le conseguenze pericolose di una crisi ed anche si domandano se continuando a votare contro tutti i governi non si diventi involontariamente alleati dei partiti di opposizione cosidetti borghesi. In conseguenza di ciò è stata affacciata la tesi della sistematica astensione dalle votazioni di fiducia. In ciò consentono particolarmente gli on. Turati e D'Aragona, ma non crediamo che la loro tesi abbia probabilità di trionfare.

Del resto nello svolgimento della discussione di questa sera in fine di seduta, l'on. Ciccotti avrebbe in massima parte rispecchiato il pensiero dei *destristi* del gruppo.

Anche il gruppo del rinnovamento nazionale riunitosi stamane ha confermato il suo atteggiamento anche più giustificato dagli ultimi avvenimenti di politica internazionale ed interna. Il gruppo infine, facendosi eco degli unanimi voti espressi dagli smobilitati, ha deliberato di chiedere l'immediato svolgimento della mozione per l'estensione della polizza a tutti i combattenti e nel caso che il Governo si opponga, sarà chiesta la votazione per appello nominale.

Degli altri gruppi, i radicali si riuniranno domani e la democrazia liberale venerdì. Anche in questi gruppi si nota un profondo malcontento contro la politica interna del ministero. E' desiderio vivo di uscire da una situazione caotica che paralizza la vita nazionale.

Ieri sera la giunta generale del bilancio ha discusso ed approvato la relazione dell'on. Gasparotto sul bilancio della guerra. Alla discussione presso la giunta del bilancio parteciparono tra gli altri gli on. Treves e Modigliani i quali mostrarono di approvare in massima il concetto della nazione armata. L'on. Modigliani si limitò a chiedere che non sia del tutto preclusa alla classe operaia la carriera di ufficiale dell'esercito.

Ieri il Senato in comitato segreto deliberò che a ciascun senatore venga assegnata una indennità di lire 100 per ogni seduta alla quale parteciperà. Questa indennità, cumulata annualmente, non potrà però superare le 10.000 lire.

I nuovi prezzi del grano

Roma, 5.

I giornali dicono che l'aumento del prezzo di acquisto del grano deliberato dal Consiglio dei Ministri riguarderebbe il raccolto del venturo anno 1921 e non il prossimo raccolto.

L'*Idea Nazionale* aggiunge che al Ministero dell'agricoltura smentiscono che i nuovi prezzi vadano da un minimo di 125 ad un massimo di 150 lire per quintale. I nuovi prezzi — secondo l'*Idea Nazionale* — sono stabiliti secondo una tabella i cui termini sono diversi da quelli indicati.

Il carnevale postelegrafonico

Roma, 5.

Quest'oggi dalle 13 alle 17 è stato sospeso in tutta Italia il servizio postale, telegrafico e telefonico.

Lo sciopero che aveva carattere di protesta contro i provvedimenti presi dal ministro Alessio a carico di alcuni impiegati dell'ufficio di Bologna, è terminato alle 17.30 e poi... è continuato l'ostruzionismo.

Lo sciopero degli impiegati delle Opere Pie

Roma, 5.

L'on. Bergamo, che conferiva stamane col sottosegretario agli interni on. Grassi, riceveva assicurazione che il Governo sarebbe intervenuto per la composizione dello sciopero degli impiegati delle opere pie.

Risarcimento danni di guerra

Roma, 5

Sotto la presidenza del consigliere di Stato comm. Tarabello, il 27 corrente, al Ministero delle Terre Liberate è convocata la Commissione per l'omologazione dei concordati di indennità per risarcimento di danni di guerra per l'importo di L. 500 mila ed oltre.

Il nuovo console generale a Damasco

Roma, 5

Il barone Paternò, capo di gabinetto del sottosegretario di Stato agli esteri, on. Sforza, è stato nominato console generale a Damasco. Il cav. Rotolo è stato nominato capo di gabinetto.

La questione adriatica

L'impegno d'onore di Nitti...

Roma, 5

Giunge notizia da Belgrado che la delegazione jugoslava che deve trattare col Governo italiano partirà domani da qui munita di pieni poteri. Della delegazione deve far parte anche Pasić, che si trova al campo di Evian, ma pare che all'ultimo momento Pasic abbia dichiarato al principe reggente che le sue condizioni di salute non gli permettono di far parte della delegazione.

Sembra che Protić abbia fatto dichiarazioni molto gravi intorno alle pressioni energiche venute da parte dell'Inghilterra. Intanto nessun mutamento è avvenuto nello spirito jugoslavo.

A questo proposito l'*Idea Nazionale* scrive: «L'ultimo progetto Nitti-Scialoja è un vero tradimento. Esso abbandona tutto: il confine alpino delle Giulie, l'integrità dell'Istria, la continuità territoriale con Fiume, Zara e tutto il resto della Dalmazia, le isole, tutte le posizioni militari dell'Adriatico centrale e meridionale, rinuncia ad onori, tradizioni, diritti, necessità, soffoca Trieste sotto un vergognoso confine, rende inevitabili grandi spese per armamenti navali, per la difesa dell'Adriatico, abbandona 100.000 italiani ai jugoslavi e tutto ciò per chiedere una sovranità nominale sulle sole case di Fiume la cui ferrovia sarebbe data ai jugoslavi ed il cui porto passerebbe alla Lega delle nazioni. Ma il mercato è sopratutto inaccettabile agli italiani della Venezia Giulia, di Fiume e della Dalmazia, quelli che c'erano prima del 1918 e quelli che ci sono venuti con la vittoria.

E ciò vuol dire più che non pensi l'on. Nitti; il quale ha un solo mezzo per risolvere subito la questione adriatica e dare veramente la pace al paese: l'applicazione del patto di Londra, quell'applicazione che a San Remo gli è stata insistentemente raccomandata da Lloyd George.

Il ministro Scialoja doveva partire iersera per incontrarsi con Trumbic; poi stasera si annunzia che partirà fra qualche giorno. Ora noi domandiamo — aggiunge il giornale — al ministro Scialoja, a lui personalmente, di non farsi più oltre complice di una politica disastrosa che lo ha già obbligato a smentire se stesso, a contrapporre compromessi ed inaudite rinuncie alle dichiarazioni che egli aveva fatto alla Camera ed al Senato e che costituivano un elementare impegno d'onore al quale il Ministro Scialoja non doveva venir meno. Nitti lo offre strumento delle trattative con Trumbic, che è il tentativo disperato per rifiutarsi a quel patto di Londra che il sen. Scialoja ha sempre dichiarato essere la massima difesa della nostra politica adriatica. Questa inesplicabile sottomissione del sen. Scialoja, ridottosi a patrocinare un accordo disastroso ed ineseguibile, deve oggi incontrare una resistenza almeno nel fatto che al ministero manca l'autorità e la potestà parlamentare per una decisione così grave, come quella adriatica. Non possiamo ammettere che il senatore Scialoja voglia prestarsi al giuoco di Nitti.

Anche la delegazione jugoslava ha pieni poteri soltanto formali, poichè non esiste un gabinetto a Belgrado che conti una maggioranza. Vuole il ministro Scialoja presentarsi anch'egli al convegno con questa balcanica esautorazione? Non possiamo ammetterlo».

Disordini a Livorno

Due morti e venti feriti

Livorno, 5

In seguito ai fatti di Viareggio ieri mattina è stato attuato lo sciopero generale. La giornata è trascorsa in perfetta calma. Ieri sera i delegati delle leghe, adunati nella locale Camera del lavoro, avevano deliberato la ripresa del lavoro per questa mattina. La determinazione comunicata dal segretario Zaverio ai gruppi sovversivi adunati dinanzi alla Camera del lavoro, suscitava improperi ed invettive all'indirizzo del segretario stesso e dei dirigenti delle leghe operaie.

Poco dopo alcuni dimostranti, sfondata la saracinesca del negozio di armi Scidaini, asportavano delle armi precedentemente inutilizzate per ordine delle autorità. Altri gruppi di dimostranti tentavano successivamente di penetrare nell'armeria Bertelli. In aiuto dei carabinieri, che proteggevano il negozio, vennero allora inviati altri 50 militi, i quali essendo stati fatti segno a colpi di rivoltella, furono costretti a fare uso delle armi. Si deplorano 15 borghesi feriti e 5 carabinieri, uno dei quali ferito da scheggia di bomba.

Più tardi ignoti malviventi lanciavano quattro bombe a mano contro il loggiati della questura. Uno dei borghesi feriti ha cessato di vivere stanotte.

La Camera del lavoro, ritornando sulla determinazione presa ha proclamato lo sciopero generale, estendendolo anche ai tipografi dei giornali.

I morti nei luttuosi fatti sarebbero: certo Mazzantini Flaminio che fu trovato cadavere sulla piazza col volto orribilmente sfracellato e certo Voltini Vittorio che, colpito al cranio, morì mentre veniva trasportato all'ospedale.

La calma tornata a Viareggio

Firenze, 5.

Viareggio ha oggi ripreso il suo solito aspetto. Il lavoro ferve in tutte le officine ed in tutti gli stabilimenti. Gli operai questa mattina si sono presentati al lavoro. I negozi si sono riaperti e la calma più assoluta regna in città. Sono giunte due autoblindate e quattro camions con mitragliatrici e batterie al completo, nonchè truppe appiedate di artiglieria e fanteria. Sono stati affissi due manifesti del prefetto che vietano gli assembramenti di qualsiasi genere ed un nuovo ordine che invita la cittadinanza a consegnare le armi entro domattina alle 12. Il manifesto avverte che tutti coloro che trasgrediscono a quest'ordine saranno passibili di reclusione da tre mesi a tre anni.

Straordinarie vincite al lotto

Roma, 5.

In questa settimana la regia intendenza di finanza ha segnalato straordinarie vincite al lotto. E' stata vinta una quaterna di 65.370 lire sulla ruota di Torino con i numeri 3, 5, 55, 60 giuocata su tutte le ruote il 24 aprile. Altre 9.000 lire sono state vinte sulla ruota di Roma con un terno. Sono state segnalate anche altre vincite di 9300 lire, di 5000 e 4290.

I giornali a 20 cent. dal 10 maggio

Roma, 5.

La «Gazzetta Ufficiale» di stasera pubblica il decreto contenente le norme circa il prezzo di vendita dei giornali e cioè a partire dal 10 maggio il prezzo di vendita di questi è elevato da dieci a venti centesimi.

La tassa sugli spettacoli

Roma, 5.

Con vari decreti promossi dal ministro delle finanze, on. Schanzer, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri e col ministro del Tesoro sono stati disposti vari aumenti di tasse che riflettono spese meramente volontarie (le quali spesso per la entità dei prezzi pagati a puro scopo di divertimento rappresentano vere manifestazioni di lusso) devolvendo la quasi totalità dei relativi proventi alla pubblica beneficenza.

I provvedimenti riflettono gli spettacoli drammatici e musicali e tutti gli altri spettacoli e trattamenti vari nei teatri classificati per i quali è stabilito un diverso trattamento tributario secondo che i teatri si trovino in città di popolazioni superiori ai 60 mila abitanti o nelle grandi stazioni balneari o climatiche oppure si trovino nei minori centri.

Un diritto erariale opportunamente graduato in misura tale da non nuocere allo sviluppo dell'industria teatrale colpirà i biglietti di ingresso e quelli per l'occupazione dei posti nei grandi teatri. Un diritto in misura notevolmente forte sarà prelevato sui biglietti per occupazioni di palchi e barcaccie quando i prezzi serali raggiungeranno lire 100 o superino tale somma.

Per i teatri di minore importanza si applicheranno gli stessi diritti erariali fissati per i cinematografi. Sono contemporaneamente colpiti di un aumento di diritto erariale totalmente devoluto alla pubblica beneficenza gli ingressi ai cinematografi, ai concerti, agli spettacoli di varietà, agli ippodromi e sferisteri, ai caffè-concerto, ai ridotti ed in genere a tutti i luoghi nei quali si danno pubblici trattenimenti cui si accede a pagamento.

Un decreto speciale connesso coi provvedimenti di cui sopra colpisce con una tassa di concessione governativa, che va da lire 300 a lire 1000, i balli e thè danzanti dati nei principali alberghi. L'intero provento di questa tassa, che verrà riscossa indipendentemente dai diritti erariali sugli ingressi, sarà devoluto alla beneficenza pubblica.

I decreti promossi dal ministro delle finanze contengono opportune disposizioni che fanno partecipi i Comuni i quali finora vi riscuotevano la tassa per conto proprio dei diritti erariali riscossi per gli spettacoli dati nei teatri classificati in modo non solo da risarcirli, ma da assicurare loro un maggior provento in conseguenza del riordinamento generale dato al sistema di riscossione. Questi speciali provvedimenti rispondono nella convinzione del governo ai doveri che il momento impone essendo giunto il momento di far concorrere in più larga misura tutti coloro che fanno spese di lusso a vantaggio precipuo della pubblica beneficenza. (Stefani)

Lo sciopero agrario nel Padovano

continua a svolgersi con episodi di violenza

(*Dal nostro inviato speciale*)

Padova, 5

La situazione nella provincia di Padova, per l'aggravarsi degli scioperi agrarii, è sempre preoccupante. Sono di già otto giorni che lo sciopero si svolge e poichè per i primi tre giorni tutta la regione è rimasta completamente in balia di sconsigliati che credevano lecito ogni sopraffazione, ogni violenza che lor passasse per la testa, dopo il terzo giorno si è passati a vie di fatto contro chi non piegava abbastanza docilmente il capo dinanzi alle imposizioni rosse. Solo quando si cominciarono a lamentare morti e feriti il Governo è intervenuto e, forse per la presenza degli agenti dell'ordine da qualche giorno, per esempio a Montagnana, la situazione può dirsi migliorata e così migliorata può dirsi nel Monselicense e in qualche altra località ove hanno fatto la loro comparsa carabinieri, truppa, mitragliatrici ed autoblindate.

In altre zone invece dove non è ancor comparsa la truppa o dove pochi e non pratici carabinieri vengono inviati, le prepotenze, le violenze, i soprusi si perpetuano e necessita, anche a dare modo ai proprietari grandi e piccoli, di fronteggiare la situazione, dare alle masse degli scioperanti la sensazione che il Governo ha il dominio dell'ordine.

Purtroppo è avvenuto in molti centri che i proprietari hanno dovuto firmare i patti imposti dai rossi sotto la minaccia di revolverate o annegamenti. Un esempio della prepotenza e della violenza dei rossi la si ha nel fatto che qualche Sindaco è stato costretto a diramare d'ufficio degli inviti a firmare il patto.

Il sindaco di Cinto Euganeo, su carta intestata e timbrata del Municipio, ha diretto a tutti i proprietari di terreni questo edificante scritto: «Per invito della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro e nell'interesse dell'agricoltura e della S. V. si prega di favorire entro domani stesso in Este presso quella Camera o in Monselice per firmare il patto di lavoro. Si raccomanda di non mancare per evitare gravi responsabilità.»

Come si vede questo sindaco ha dovuto riconoscere quasi ufficialmente la autorità dei rossi. Dinanzi a casi di questo genere non deve recare meraviglia il fatto che taluni proprietari, ad evitare guai maggiori, si affrettino a firmare, lasciando nei rossi la convinzione di essere essi i padroni della situazione.

Il manifesto del Prefetto

Preoccupato appunto di questa situazione il Prefetto di Padova comm. Verdinois, che cerca di mantenere contatti fra le parti in causa per trovare una possibile soluzione, ha fatto diramare ieri mattina a tutti gli abitanti della provincia di Padova questo appello:

«In conseguenza dello sciopero agrario, condotto con metodi delittuosi e crudeli, avvengono specialmente nei distretti di Montagnana, Este, Conselve fatti gravissimi. L'odio divampa feroce non solo contro i conduttori di fondi ma anche contro gli agenti della forza pubblica, dei quali uno è stato assassinato ieri sera a colpi di bastone.

«Con animo profondamente rattristato denunzio tali metodi alla pubblica opinione, sicuro che essa saprà severamente stigmatizzarli, sicuro che la grande maggioranza della popolazione della provincia vorrà separare la causa delle rivendicazioni economiche da ogni manifestazione di delinquenza.

«Coloro che commettono delitti saranno consegnati alla giustizia.

«Invito tutti i cittadini al rispetto delle leggi, alla osservanza delle disposizioni da me emanate.

«Contro i ribelli la forza pubblica agirà prontamente con tutti i mezzi che sono a sua disposizione.

«Questi sono i miei ordini.»

L'appello del Prefetto va benissimo, ma occorre che questa azione in difesa delle libertà individuali e in difesa della delinquenza vera e propria che imperversa sia fatta e presto e sia fatta non con i metodi seguiti fino ad ora e dei quali più innanzi diremo.

I Deputati padovani e la parola di Nitti

Vale la pena di esaminare quale sia il contegno dei deputati del Padovano in questo critico momento. Rappresentano il collegio di Padova gli onorevoli Alessio, radicale, Pavan, Panebianco e Carazzolo, socialisti, Arrigoni e Piva, popolari.

L'on. Alessio ha funzioni ministeriali. Gli è stato telegrafato esponendogli la situazione della provincia e gli si è chiesto volesse rispondere se esisteva un governo in Italia. L'on. Alessio si è ben guardato dal rispondere a questa domanda ma ha informato della domanda stessa il Presidente del Consiglio ed il Ministero dell'Agricoltura e... speriamo bene. Gli onorevoli Pavan, Panebianco e Carazzolo sono i veri e propri capi delle masse e con le masse sono in continuo contatto. Fino ad ora non si aveva certo notizia che avessero compiuto opera pacificatrice ma ieri a Stanghella, dopo che si era sparso sangue, l'on. Panebianco ha tenuto una breve e prudente concione con la quale ha invitato alla calma ed ha consigliato i bovai scioperanti a riprendere il lavoro. Carazzolo vive e si agita in mezzo alle masse. Pavan ha a sua disposizione un omnibus automobile ornato di bandiere rosse, seguito da squadre di ciclisti e circola per la provincia a capeggiare anche materialmente le masse. Talora si ha l'impressione che egli sia una specie di dittatore poichè giunge persino ad impartire ordini ai carabinieri. E' un vero e proprio colmo! L'onor. Arrigoni si è tenuto lontano dalle competizioni attuali e l'on. Piva, che in quel di Teolo giorni or sono ebbe una prova del senso di umanità dei rossi che gli spararono contro qualche, fortunatamente innocua, fucilata, ha riferito lungamente e serenamente all'on. Nitti e ne ha ricevuto questa risposta: «Al Deputato Edoardo Piva - Padova — Situazione provincia Padova è veramente anormale. Occorre ripristinare immediatamente, e ad ogni costo, l'ordine. Governo agisce a tale scopo senza esitazione e con ogni energia. Se, insieme ai provvedimenti di rigore, giovassero anche le private trattative a ristabilire ordine, Governo le asseconderebbe con ogni simpatia lieto sempre di compiere opera di pacificazione sociale. — *Nitti*.»

Le parole dell'on. Nitti sono chiare ed energiche, ma, prima di ripristinare l'ordine ad ogni costo, sarebbe bene, mi sembra, che si chiamassero i caporioni delle agitazioni e che ad essi si comunicasse questa decisione del Governo facendo loro osservare che non è onesto parlare solo di diritti alle masse senza mai parlare ad esse di doveri, che è turpe armare la folla anonima e lanciarla allo sbaraglio protetti dall'immunità della medaglietta; che è criminoso guidare popolazioni incolte e portarle fino all'esasperazione senza far comprendere prima ad esse che nelle competizioni di carattere economico è atto civile, prima di trascendere a violenze, il tentare ogni via legale e soddisfacente di accomodamento.

La poca fede nella giustizia

D'altra parte col ristabilimento dell'ordine si dovrebbe venire alla punizione di chi ha commesso delitti e reati. Su questo si è un po' scettici in tutta la padovana. I tredici manigoldi che — forti del numero — hanno assassinato il vice-brigadiere Bernardi a Stanghella, sono stati arrestati. Per quello che hanno fatto in tredici contro uno, per lo strazio orrendo che hanno fatto del cadavere del disgraziato cui conficcarono persino un palo in bocca, questi tredici assassini autentici meriterebbero la forca di austriaca memoria. Ma quanti sono lieti che costoro siano assicurati alla giustizia osservano che finora tutti coloro che furono processati per reati di violenza, se la cavarono con un processo per esercizio abusivo delle proprie ragioni e che quindi condannati furono poi messi in libertà per una di quelle tante amnistie onde è deliziata l'Italia. Bisogna dunque se si vuole instaurare l'ordine e la libertà che i colpevoli di reato comune non siano risparmiati e che sia sopratutto punita l'onda di vigliaccheria che ha pervaso certe masse.

La vigliaccheria bolscevica

Non si potrebbe diversamente chiamare che vigliaccheria quella che pervade talune bande di scioperanti, e lo spieghiamo. Fino all'altro ieri a Stanghella, a Roana, a Solesino, non si vedevano che uomini con bracciale rosso e nodosi bastoni. Da quando circola truppa e sono appostate le mitragliatrici non si vede più una fascia rossa a pagarla un volgare biglietto da mille.

Basta che nel centro di un paese comparisca un reparto di truppa o sosti un camion carico di carabinieri, si fa come per incanto il deserto.

In tutta la zona di Montagnana non si vedono più le cosidette bande rosse inquadrate ed armate perchè si vedono spesseggiare le mitragliatrici e in talune località si è persino consentito ai proprietari di stalle di alimentare il bestiame. Dove però la vigliaccheria raggiunge il colmo è quando la guardia rossa diviene... tutelatrice della legge.

Come è noto è proibita nella zona la circolazione delle automobili e delle biciclette. (Naturalmente di questo si infischiano i deputati socialisti!). Ieri, debitamente autorizzato, un proprietario di stalle muoveva con la sua macchina per andare personalmente a nutrire il suo bestiame. Poichè con sè in automobile aveva due suoi chauffeurs e tutti e tre avevano ottimi mezzi per difendersi, occasionarono un bel gesto di rispetto alle leggi da parte di una guardia rossa che, essendo sola in un punto di controllo e non ritenendo prudente da sola di affrontare i tre che erano nell'automobile e che erano in ogni caso decisi a difendere la loro pelle, si convertì in zelante custode della legge ed, inforcata una bicicletta, corse dai più vicini carabinieri e li invitò a constatare se il proprietario poteva circolare con l'automobile ed aveva le carte in regola! Più buffone di così quel manigoldo non poteva essere!

Fatterelli

Fra i vari episodi dell'ultim'ora vi sono questi: A Legnaro e a Codevigo gli scioperanti, vedendo che la questione agricola ritarda a risolversi, fanno dimostrazioni e pressioni perchè sindaci e commissari diano mano a lavori stradali.

A Monselice tre famiglie di piccoli possidenti sono state costrette a firmare il patto agrario sotto la minaccia di essere bruciate vive nelle loro case.

In una campagna presso Bagnoli i carabinieri che avevano proceduto a due arresti sono stati fatti segno a colpi di fucile e a colpi di rivoltella.

A Vescovana un agente del marchese Bentivoglio è stato ucciso dai leghisti.

A San Vitale, a Masi, a S. Margherita sono in pieno regime soviettistico; a San Vitale picchetti armati di leghisti vestiti da arditi e da bersaglieri con moschetto, pugnale e revolver, girano per le contra-

de impedendo ai proprietari, non solo di dar da mangiare agli animali, ma anche di uscire dalle loro case.

A Carceri si sono presentati nelle case dei conduttori di fondi ostentando certe boccettine di vetro ripiene di un liquido e dicendo che, ove i conduttori non avessero firmato il patto, sarebbero andati nelle stalle ed avrebbero colà rotto le bottiglie che contenevano nientemeno che l'afta epizootica. Si può essere forse più ciurmadori di così?

Ho potuto conversare con vari proprietari e conduttori di aziende agricole. Mentre essi sono non troppo preoccupati per i raccolti, che possono essere ancora salvati, si preoccupano invece per il pericolo che corre il patrimonio zootecnico della regione, ed opinano che occorrerebbero magari piccoli presidi in ogni villaggio e che questi presidi potessero collocare guardie presso le fattorie. Allora si potrebbe nutrire il bestiame, le persone avrebbero speranza di essere tutelate e potrebbero quindi anche essere respinte le imposizioni delle leghe, imposizioni che ora sortono il loro effetto e strappano firme al patto che, se pure, per ragion di codice, verranno ad essere poi svalutate, permettono alla massa dei leghisti di imbaldanzire dei loro momentanei trionfi e spingono al perpetuarsi delle violenze.

E. M. BARONI

Cronaca Cittadina

La replica dell'avv. Cisco

Venezia, 5 maggio 1920.

Ill.mo Signor Direttore,

Sovraccarico in questi ultimi giorni di occupazioni e di preoccupazioni per difinire una gravissima questione nell'interesse di una categoria di lavoratori dei quali Ella stessa molto benevolmente si è, in via indiretta, interessato, ho dovuto ritardare di 24 ore la mia presente. Me ne scusi e creda che, scrivendoLe e chiedendoLe la pubblicità del Suo giornale, non lo faccio per semplice spirito polemico.

I commenti al mio discorso nella celebrazione del I. Maggio *bianco* non riproducono nè il mio pensiero nè il pensiero democratico cristiano e sindacale cristiano al quale ho sempre *fedelmente* aderito e che ho sempre *coerentemente* propugnato, anche negli adattamenti imposti dalle circostanze e nel silenzio a cui credetti di ridurmi sino a che i *diretti interessati* — i lavoratori — non reclamarono *spontaneamente* la mia opera. Un discorso durato oltre un'ora male poteva contenersi entro una trentina di righe, quante dedicate al discorso stesso dal giornale «Venezia», e, peggio ancora, una frase staccata poteva riprodurre la interezza sostanziale del pensiero.

In un momento in cui, nella novità — almeno formale — del movimento, più facilmente possono lamentarsi errori e sorgere equivoci, la precisione e la chiarezza costituiscono talmente un obbligo di lealtà da non potersene dispensare in nessun caso nè amici nè avversari (fra i quali avversari *non credo* di dover novarare la borghesia liberale veneziana).

Ciò che il «Venezia» ha riferito, pertanto, del mio discorso dimostra che la mia fu una sintesi storica e un'accusa di carattere sociologico, quanto più universale, nella maggior ampiezza di tempo e di spazio, astraendo del tutto da personalità, sia di singoli che di gruppi; rispetto alle quali personalità avrei dovuto ammettere numerosissime e lodevolissime eccezioni, sulla base del concetto fondamentale proprio della democrazia cristiana e del sindacalismo cristiano, che, lungi dal misconoscere i diritti del capitale e la ragion d'essere della grande industria, ne invoca, da una parte, il rispetto dall'altra, la collaborazione, operando però a facilitarne quanto più possibile, *evolutivamente*, la progressiva trasformazione pel maggior soddisfacimento degl'interessi dei lavoratori entro i limiti del bene sociale, in regime di civiltà cristiana.

Il Suo Giornale, in conseguenza, ha commesso il grave errore di rimpicciolire la questione, trascinando nel campo delle *personalità*... fors'anche in tutti e due i sensi; nè credo Le dispiaccia che io tale errore abbia rilevato, se mi ha dato occasione di dichiarare, una volta di più, quanto nella presente, e di esprimere il voto che si moltiplichino le iniziative della *borghesia lavoratrice*, secondo l'esempio anche di una parte della nostra veneziana.

Coi più distinti ossequi.

Dev.mo *Avv. Giuseppe Cisco.*

Le parole attribuite dal giornale «Venezia» al suo amico avv. Cisco sono queste: «La folla si elettrizzò e applaudì spesso l'oratore che ricordò.... le manchevolezze della borghesia che non credeva, ma voleva gli operai e i contadini credenti, che non lavorava, ma voleva che gli altri sgobbassero. Tolta la suprema luce dall'animo dell'operaio un bel giorno essa si svegliò quando la folla gridava: pane, giustizia e si svegliò tardi perchè la borghesia si alza a mezzogiorno!.... »

Poichè l'avv. Cisco sembra farci rimprovero di non avere riportato per intero le sue peregrine accuse, eccolo accontentato, ecco riprodotto il suo geniale pensiero integralmente! Dopo di che aggiungiamo subito che non ci sembra in verità di dover cambiare un ette a quanto abbiamo scritto l'altro giorno; neppure oggi, dopo l'epistola. Che cosa, infatti, ci dice egli a sua giustificazione? Ci dice che ha voluto portare un'accusa alla borghesia in genere, ma che riconosce dei meriti alla borghesia veneziana in ispecie. Osserviamo, anzitutto, che se c'è, come asserisce, una distinzione da fare doveva farla quando teneva la sua concione, perchè non è onesto confondere in un mazzo questi e quelli; affermiamo, poi, che se l'avv. Cisco si lusinga con questo postumo distinguo di cancellare l'impressione di nausea che ha destato colle sue parole sconsigliate nella classe borghese veneziana, egli si sbaglia di molto. La borghesia veneziana tiene in un modestissimo conto l'apprezzamento che su di essa possa dare un avvocato Cisco; viceversa deplora oggi come ieri prima dell'epistola che alla geldra dei tanti sobillatori delle passioni popolari se ne sia aggiunto un altro. Oggi è di moda dare addosso alla borghesia e l'avv. Cisco si è imbrancato con rossi e con bianchi a dirne tutto il male possibile; anche lui ha voluto riscuotere la sua manciata di plauso e l'ha ottenuta abbondante e facilmente. Bravissimo! Il momento è proprio opportuno per la pacificazione sociale.

L'avv. Cisco vuol darci a credere di essersi mantenuto nel campo delle nuvole dell'ideologismo sociale; ora quanto riferisce il suo fido «Venezia» non contiene che delle volgari tirate contro la borghesia, e il pubblico che l'ascoltava ha mostrato di capire e di gradire specialmente queste tirate insulse a base di borghesia atea che vuole però la religione per le masse, che non lavora ma obbliga gli altri a sgobbare, che è sorpresa dall'uragano perchè.... perchè si alza a mezzogiorno! La folla «si elettrizzò ed applaudì» afferma il compiacente organo dei cattolici, e l'avv. Cisco non lo smentisce.

Quando poi anche gli operai bianchi saranno ben bene sobillati e convinti di vedere un nemico in ogni borghese; quando questi lavoratori si saran messi a far comunella o a far di peggio dei loro compagni rossi, allora non sarà forse difficile udire l'avv. Cisco inalzare i più alti lai contro il sovversivismo degli operai, precisamente come oggi lo stupefatto «Venezia» getta un grido d'allarme contro i moti rivoluzionarii delle campagne, quasichè una grande responsabilità di questi moti non pesasse proprio sulle spalle dei suoi amici popolari colpevoli di aver fatto e di fare fra i contadini quello che l'avv. Cisco va oggi facendo fra gli operai bianchi.

I telegrafici sospendono per quattro ore il lavoro

Ieri dalle 13 alle 17 gli impiegati del telegrafo di qui sospesero tutti il lavoro, chiudendo gli sportelli degli uffici di accettazione e rimanendo presso i loro banchi a braccia incrociate per protestare contro i provvedimenti di ordine disciplinare presi dalla locale direzione delle Poste a carico di alcuni loro colleghi in rapporto alle ultime circolari ministeriali contro gli ostruzionisti.

Contemporaneamente inviavano alla federazione centrale dei postelegrafonici in Roma un telegramma che spiega le cause di questa sospensione temporanea del lavoro. In esso è detto che la protesta è dovuta al fatto che il collega Giuseppe Lucchetta fu sospeso dallo stipendio perchè falsamente imputato dell'intenzione di sregolare un apparato e altri dodici per essersi recati a riposare dopo sedici e diciotto ore di servizio, essendo stata vessatoriamente abolita la concessione del riposo nel turno di notte.

Ai lettori sembrerà certo strano, come è parso a noi, che nell'amministrazione delle Poste e Telegrafi si obblighino dei funzionari ad attendere per *sedici o diciotto ore* — compresa una notte — ad un qualsiasi servizio. Non è a dirsi che i regolamenti stabiliscano orari così eccessivi: sono invece gli stessi impiegati che si sobbarcano a un eccessivo numero di ore straordinarie per ricavarne un maggior utile. Che dire di una Direzione la quale tollera un tale stato di cose? Evidentemente non si cura troppo degli interessi del pubblico, che non può essere ben servito da chi non ha quasi nemmeno il tempo di dormire, nè si cura della sua Amministrazione la quale finisce per pagare un compenso a funzionari che se la dormono, previa autorizzazione degli stessi dirigenti, che tollerano questa brillante forma di intensificazione (ahi quanto fruttifera!) del lavoro. Ma quei funzionari che accettano un orario di tal fatta per dormirsela mentre maturano i relativi compensi, non hanno il diritto di parlare di vessazione quando — invece di rifiutarsi ad un orario eccessivo — chiedono il mantenimento di una situazione che prima o poi doveva sembrare, com'è sembrata, enorme agli stessi bendisposti superiori: se i fatti stanno così come li ha raccolti la cronaca, più che di vessazione qui si tratta di grave irregolarità qualificabile in diverso modo, commessa a danno — si sa — di quell'eterna vittima che è il pubblico. In nome di questo buon pubblico noi vogliamo però ricordare ai signori impiegati che per questi gravissimi problemi basterebbe rivolgersi per via gerarchica a quel Ministero di cui i postelegrafonici non disconoscono l'autorità quando devono chiedere miglioramenti.

I lavoratori dello Stato hanno ripreso il lavoro

Tutti gli operai e gli impiegati dell'Arsenale stabili e avventizi si sono ieri mattina ripresentati al lavoro con l'orario legale. Non sono avvenuti incidenti di sorta.

Sulla porta dell'Arsenale era affisso un cartello in cui si diceva che, per la giornata, si sarebbero accettati anche gli arsenalotti che si fossero presentati con l'ora solare. Sempre nella giornata fu fatto nelle diverse officine una specie di «referendum» tra gli operai per conoscere se la maggioranza era per l'ora legale o per quella solare. L'esito non è noto ancora con precisione, non essendosi potuto compiere ancora la votazione in alcune officine. Finora il risultato del «referendum» in quelle officine dove si è potuta ultimare la votazione è, a grande maggioranza, per l'ora legale.

Anche alla Manifattura Tabacchi fu ripreso in massa il servizio. Però le tabacchine, osservatrici fedeli dei decreti della Camera del Lavoro, si sono recate alla fabbrica con l'orario solare, cioè un'ora dopo.

Alla Direzione d'Artiglieria a S. Giorgio gli operai dipendenti si sono tutti ripresentati con l'orario legale. Questo per ieri. Però nei prossimi giorni vi sarà un «referendum» fra gli operai per decidere in merito all'ora legale o alla solare. Gli operai a matricola e gli straordinari sono stati subito riammessi al lavoro. Invece gli operai avventizi e giornalieri sono stati rimandati per la giornata, attesochè c'era ordine che per la loro riammissione era necessaria da parte di ciascuno una domanda scritta. Però la Direzione è poi venuta nella deliberazione di riammetterli oggi tutti al lavoro senza bisogno di domanda.

Lo sciopero dei bancari

La direzione della Banca Commerciale Italiana ha inviato ai suoi dipendenti ancora in isciopero una lettera personale in cui si diffida ciascuno a ripresentarsi in servizio entro tre giorni dalla data della lettera, spirato il qual termine pei non ripresentatisi, sarà ritenuta irrevocabile dalla Direzione la risoluzione del contratto d'impiego per inadempienza da parte del dipendente.

I funerali della seconda vittima dei tumulti del 24

In forma civile, ebbero luogo ieri mattina alle ore 10, i funerali del meccanico Mariano Sandi, morto in seguito a ferita riportata nei tumulti dal 24 u. s.

La bara fu tolta dalla cella mortuaria dell'Ospedale civile, ricoperta di un drappo rosso e portata a braccia da otto compagni.

Il corteo si formò nell'androne della chiesa e preceduto da varie corone con le seguenti scritte: Circolo socialista di Castello, Ferrovieri, Camera del Lavoro di Venezia, Gli zii Rossi, Gli zii Vittorio e cugini Sandi, Fratelli Thomas, Metallurgici, Cugini Ferruccio ed Amleto, Maestranze Stucky, Esercenti e conoscenti di S. Stin, Sezione del Partito socialista di Venezia, Metallurgica di S. Elena, procedette per la Fondamenta dei Mendicanti.

Seguivano la bara le bandiere delle seguenti associazioni: Circolo di Castello, Ferrovieri, Metallurgici, Circolo C. Marx, Partito socialista sezione di Venezia, Personale della Manifattura Tabacchi, Gondolieri, Tramvieri dell'Azienda; tutte le rappresentanze delle leghe iscritte alla Camera del Lavoro e molto popolo.

Il lungo corteo, sotto una pioggia scrosciante, fece il giro del campo Ss. Giov. e Paolo, sostando alla riva dove furono tenuti i discorsi; il signor Gioachino Giordano parlò brevemente a nome della Camera del Lavoro; seguì il sindacalista Arturo Celentano, che porse l'estremo saluto a nome del gruppo sindacalista e per ultimo un rappresentante della Sezione socialista.

Dopo i discorsi il feretro fu deposto in una gondola infiorata della Cooperativa gondolieri avviandosi al cimitero di San Michele in Isola.

L'inaugurazione della scuola libera di storia della musica

Nella sala dei concerti del «Marcello» è stata ieri inaugurata la scuola libera di storia della musica prima espressione dell'Accademia di musica antica che si sta costituendo presso il Liceo sotto gli auspici di Pompeo Molmenti che ne ha accettato la presidenza.

Assisteva pubblico sceltissimo ed affollato.

Il prof. Bernardi, alla cui competenza e versatilità è affidato il compito di tenere le lezioni, ha iniziato il corso dando lettura di una lettera ricevuta dal prof. Molmenti che promette appoggi morali e materiali alla istituenda Accademia. La lettura della lettera è accolta da unanimi approvazioni.

Il Bernardi quindi si è addentrato ad esaminare l'origine dell'arte dei suoni e le prime manifestazioni presso i popoli storici della più remota antichità con particolare riguardo ai cinesi ed agli indiani.

Ad illustrare la sua lezione il prof. Bernardi ha fatto eseguire musica cinese e australiana, indiana ecc., dalla sig.ra Giacinta Berengo Gardin pianoforte, prof. Dik Marzollo pianoforte e timpani, prof. Luigi Ferro violino e xilofono, prof. Temistocle Pace clarinetto, che furono ammirati ed applauditi.

Il prof. Bernardi è stato alla fine di questa prima lezione molto applaudito e poi molto complimentato dalla Presidenza e dal corpo insegnante del nostro Liceo.

L'agitazione dei dipendenti delle Opere Pie

Ci si comunica:

I rappresentanti delle Amministrazioni delle Opere Pie cittadine, convenuti nella seduta 5 corr. presso la Congregazione di Carità, hanno votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti delle Opere Pie, richiamando tutta la buona volontà e tutti gli sforzi delle singole Amministrazioni per soddisfare, nel miglior modo possibile, alle domande dei rispettivi funzionari di fronte all'on. Tutela, dichiarano di impegnarsi a sostenere ulteriormente con delibere dei rispettivi Consigli di Amministrazione, gli ulteriori provvedimenti concordati, a condizione che il personale non misconoscendo il cordiale appoggio dei preposti, riprenda sabato prossimo il posto di lavoro, non dimentico dei doveri assunti dinanzi alle Opere Pie, di cui è parte, e dinanzi alla cittadinanza».

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

Il "vernissage,, della Mostra

Il «vernissage» e la prima visita alla Mostra dei giornalisti espressamente invitati avranno luogo domenica 9 maggio dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.30, e continueranno nella mattina di lunedì 10 maggio dalle 10 alle 12.

S. E. Luzzatti all'inaugurazione

Alla lettera che il Presidente dell'Esposizione prof. Giovanni Bordiga dirigeva a S. E. l'on. Luigi Luzzatti invitandolo ad assistere alla solenne inaugurazione della Mostra, l'illustre uomo ha risposto col seguente nobile telegramma:

«La ringrazio del Suo cortesissimo invito. Sarò a Venezia con tutto il mio cuore di figlio devoto il giorno in cui si inaugura la Esposizione internazionale di arte. Anche traverso le sofferenze patite Venezia afferma sempre la sua immortalità nel patriottismo e nell'arte. Cordialissimi saluti. — Luigi Luzzatti».

Ospite principesco

Si trova da alcuni giorni a Venezia Sua Altezza il Maharajah di Kapurtala, principe regnante di uno stato indiano vassallo dell'Impero Britannico delle Indie, e generale nell'esercito anglo-indiano.

Il Maharajah, con un numeroso seguito, ha preso alloggio all'Hotel Danieli.

Il terremoto

Ieri gli strumenti sismografici dell'Osservatorio del Seminario Patriarcale registrano una scossa abbastanza forte di terremoto ondulatorio in direzione da sud-ovest a nord-est, avvenuta ad ore 16, minuti 42 e secondi 30 circa, tempo legale. Epicentro poco lontano, forse in Toscana, grado tra il 4.o e il 5.o della Scala Mercalli.

LETTERE DAI LETTORI

La stampigliatura dei titoli austro-ungarici

Leggo nel pregiato di Lei giornale in data 30 scorso l'articolo «Stampigliatura dei titoli austro-ungarici».

Approvando ciò che è scritto in detto articolo, mi sembra che una prova ad accertare il possesso dei titoli prima del maggio 1915, sia quella «del non aver riscosso gli interessi maturatisi dal 1.o luglio 1915 ad oggi».

Dev. **Silvio Raccanelli**

Teatri e Concerti

FENICE. — Gran folla iersera alla recita popolare del «Trittico». In «Suor Angelica» la parte della «principessa» è stata assunta dalla sig. Erminia Rubati che si è fatta apprezzare ed applaudire per la sua bella voce calda, robusta, intonata e per l'efficace azione scenica.

Stasera «Lucrezia Borgia».

GOLDONI. — La tirannia dello spazio, oggi più tiranna che mai, ci toglie di parlare a lungo della commedia di L. Antonelli rappresentata iersera dalla Compagnia Gandusio: «Bernardo l'Eremita». Diremo per la cronaca che vi furono due chiamate al primo atto, quattro non unanimi al secondo, una al terzo con molti zittii e contrasti. La commedia fu recitata molto bene dalla Pini, dal Gandusio, dall'Almirante, ecc. Non ci pare che essa aggiunga nulla nè al temperamento dello scrittore che ripete, un poco, sè stesso; nè alla fama di lui. In «Bernardo l'Eremita» il pregio maggiore è determinato da qualche elemento formale esteriore di vecchio stile, per il resto non vi palpita dentro nè umanità vera, nè comicità vera, e neppure quella drammaticità comica che dovrebbe risolversi nel grottesco, lo spasimo cioè del pianto che fa ridere.

La commedia non si replica. Stasera si dà «Il controllore dei vagoni letto».

MALIBRAN. — Questa sera «Mefistofele». Fervono le prove del «Ballo in maschera» che avrà ad interpreti principali il cav. Pertile uno dei più apprezzati tenori e la sig. Concato.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Fenice**: «Lucrezia Borgia» — **Goldoni**: «Il controllo vagoni letto» — **Malibran**: «Mefistofele» — **Rossini**: «Santarellina».

CINEMATOGRAFI. — **Centrale**: San Marco, piscina Frezzeria, dalle 18 alle 23, cinema e varietà — **Massimo**: «Le ultime avventure di Zà la Mort» (E. Ghione) sono le più impressionanti. Oggi si avrà la conclusione della film: «Dollari e Frak» con l'ultimo episodio: «La sedia elettrica». — **Modernissimo**: «Lolette» quattro atti di Linte; interpretazione di Claretta Rosay e Guido Graziosi — **S. Marco**: «L'atleta fantasma» dramma delle più emozionanti avventure. Interprete Guaita Mario Ausonia — **Italia**: «Intolerance» — **S. Margherita**: Linda Pini replica «La storia di una capinera».

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 18 alle 19.30 in Piazza S. Marco:

1. Sinfonia «L'Italiana in Algeri» Rossini — 2) a) Adagio, Vivaldi; b) Minuetto finale della sinfonia in mib. — 3. Atto I. «Madama Butterfly» Puccini — 4. Scherzo «Apprenti Sorcier» Dukas.

Sfracellato dal treno

MESTRE. — L'artigliere Coccarello Luigi di anni 21 di Aquila, qui di stanza, voleva oggi attraversare i binari del passaggio a livello della Rana benchè le sbarre fossero chiuse.

Sopraggiungeva allora a corsa ordinaria, proveniente da Venezia, il treno delle 16.40, il quale investiva il disgraziato trascinandolo per una ventina di metri. Il povero giovane rimase sfracellato.

La salma venne trasportata nella cella mortuaria del nostro cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Seconda edizione

Notizie dell'ultima ora

Padova, 5, notte

La situazione è assai migliorata nelle campagne della Bassa Padovana. Stanotte, tranne qualche fucilata sparata contro gli abitati senza gravi conseguenze, non si è verificato alcun incidente.

A Montagnana sono arrivati altri rinforzi di truppa. A Megliadino S. Fidenzio sono stati operati dai carabinieri vari arresti. A S. Margherita d'Adige alcune centinaia di leghisti riuniti in Piazza furono — in omaggio al divieto prefettizio di ogni assembramento — sciolti dalla forza pubblica. A Borgo S. Marco seguirono i funerali del leghista Tullio Vetturi. Al Cimitero parlarono vari oratori.

Da Roma giunse iersera a Padova l'ispettore del Ministero avv. Ferrari. Egli conferì lungamente con il Prefetto.

L'on. Piva inviò alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione diretta al ministro dell'Interno: «Interrogo ministro interni intorno gravissimi fatti avvenuti campagne Provincia Padova».

Lo stesso on. Piva, anche a nome degli altri deputati popolari di Padova, inviò alla direzione del P. P. I. il seguente telegramma: «Urge tutela libertà lavoro favore piccoli conduttori agricoli e nostri lavoratori esposti pericolo vita Bassa Padovana. Provvedete azione energica».

Il Consiglio generale delle Leghe della città, riunitosi iersera, ha votato un ordine del giorno col quale «esprime la propria solidarietà con le famiglie delle vittime; protesta contro la carcerazione arbitraria di proletari innocenti, delibera lo sciopero generale da attuarsi entro ventiquattro ore se in tale termine di tempo non saranno rilasciati tutti gli arrestati e se si manifesteranno evidenti sintomi di reazione, e dà mandato al Segretario generale della Camera del Lavoro di attenersi al deliberato, dando relative disposizioni in merito.

Lo sciopero agrario nel Veronese

Conflitti sanguinosi

Verona, 5

★ Gli scioperi in provincia continuano a dilagare, specie ora, che oltre alle leghe rosse si sono poste in sciopero le leghe dei bianchi.

Oggi, da Isola della Scala, giunge notizia che in contrada Bassi, sono scoppiati dei disordini, durante i quali è avvenuto un conflitto.

Si hanno a deplorare 8 feriti di cui, due assai gravi. Il servizio telefonico per quella plaga è interrotto. Sul luogo sono stati inviati numerosi rinforzi.

Dieci leghisti, sono stati ieri arrestati a Bovolone, per attentato alla libertà di lavoro.

Stamane mentre gli arrestati venivano tradotti alle carceri di Isola, i carabinieri sono stati assaliti da una turba di scioperanti. Essi hanno però resistito, aprendosi un varco fra quella tumultuante comitiva e proseguendo il loro cammino.

Notizie di altri disordini giungono da altri paesi. Nel legnaghese, la tenuta Treves è stata invasa dagli scioperanti, i quali volevano perfino sequestrare i bovai. All'arrivo della forza, quegli scalmanati si son dati alla fuga.

A Parona, un carabiniere è stato aggredito da due individui che tentarono strozzarlo e che ora si trovano in carcere.

(dalla 1.a edizione di ieri)

Un Commissariato per le Terre Liberate

Roma, 4.

Con recente provvedimento il comitato governativo di Treviso dipendente dal Ministero delle terre liberate ha cessato di funzionare e contemporaneamente è stato sostituito da un commissariato avente facoltà più larghe e decentrate ai fini di una più rapida ed intensa opera di ricostruzione.

Con decreto reale poi la reggenza del commissariato — per la quale egli ebbe particolare invito dal Governo — è stata affidata al cav. di Gr. Cr. Ing. Raimondo Ravà, Presidente del Magistrato alle Acque di Venezia, il quale conserverà pure questa sua funzione.

La visita del Ministro Raineri nella Venezia

Roma, 4.

L'*Epoca* pubblica: Siamo in grado di confermare che il ministro delle terre liberate on. Raineri intraprenderà alla fine della corrente settimana l'annunziato suo giro nel Veneto. In un primo convegno a Venezia egli illustrerà il programma del Governo nei riguardi delle terre liberate. Egli chiarirà la portata dei provvedimenti legislativi e di ogni altro ordine testè adottati per dare rapido impulso alla ricostruzione di esse.

L'argomento delle discussioni a Spa

Un telegramma del borgomastro a Nitti

Parigi, 5

Ritornando sulla prossima conferenza di Spa, il *Petit Parisien* precisa che contrariamente a quanto è stato annunziato a parecchie riprese, la conferenza non avrà per principale argomento quello di fissare l'indennità globale che deve essere versata dalla Germania alla Francia.

I rappresentanti del Governo tedesco non saranno ammessi in nessun caso a discutere questa cifra, che sarà per conseguenza fissata all'infuori di essi.

Il borgomastro di Spa, Barone Orawacz, ha diretto al presidente del Consiglio on. Nitti il seguente telegramma: «La città di Spa apprendendo il vostro ritorno a Roma acclama con entusiasmo l'Italia e il suo illustre Presidente del Consiglio e gli esprime la sua gratitudine per l'onore che le è fatto di ricevere Vostra Eccellenza».

Borse e Mercati

MILANO, 5 — Consolidato 5 p. c. 85.45 — Rend. 3.50 p. c. 79.65 — Banca d'Italia 1462 — Banca Comm. It. 1007 — Credito It. 830 — Banca Sconto 605 — Banco di Roma 115 — Meridionali 568 — Mediterranee 223 — Costruzioni Venete 204 — Rubattino 962 — Lanificio Rossi 1785 — Cot. Cantoni 818 — Id. Veneziano 236 — Elba 814 — Terni 1080 — Meccaniche 106.50 — Breda 273 — Ansaldo 294 — Montecatini 239 — Metallurgica 140.50 — Edison 662 — Adriatica Elettr. 141 — Viscosa 1007 — Marconi 906 — Molini Alta Italia 230 — Zuccheri 383 — Raffineria L. L. 466 — Eridania 485 — Distillerie 160 — Concimi 179 — Esportazione 965 — Beni stabili 601 — Fiat 460 — Isotta 77.50 — Ilva 201.

Cambi: Francia 132.25 — Londra 83 — Svizzera 380 — New York 21.50.

†

Alle ore 7 di oggi, dopo lunghi mesi di inaudite sofferenze rendeva serenamente a Dio la Sua bell'anima

MARIA MARCHESAN ROSSO

Straziati per l'immatura perdita, ne dànno il doloroso annuncio il marito Salvatore Rosso, i figli maggiore Luigi, Antonio, Adriano, le figlie Lina, Giuseppina, Antonietta, la sorella Anna.

I funerali avranno luogo il giorno 7 maggio alle ore 9.45 (legali) presso la chiesa parrocchiale di Santa Maria dei Carmini.

Venezia, 5 maggio 1920.

Si prega di non inviare torcie e di essere dispensati dalle visite.

†

Nel pomeriggio d'oggi serenamente spirava nell'età di anni 27

FERRUCCIO NOBILE FARLATTI

La Nonna Lucia Damiani Galvani ed parenti tutti, ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 10.

Pordenone, 4 maggio 1920.

Ringraziamento

La vedova, i figli, i congiunti del tanto amato e lagrimato

Cav. LUIGI RAVAGNAN

esprimono i ringraziamenti più fervidi alle autorità, al Clero, agli amici, al personale dipendente, ai prossimi, ai lontani, a quanti con pietà affettuosa e squisita presero parte al loro lutto nella tremenda sciagura che li colpì, presenziarono alle esequie, parteciparono comunque al loro cordoglio con parole di conforto, con preghiere, con pensieri ed offerte.

Chioggia, li 5 maggio 1920.

L'Ingegnere **Eucardio Ottolenghi** partecipa con immenso dolore la perdita della sua adorata consorte

Carola

avvenuta il mattino del 5 corrente.

I funerali partiranno dalla casa dell'Estinta, Calle Bergamaschi a S. Moisè 2283 A, alle ore 15 di oggi.

Venezia, 6 maggio 1920.

La moglie Santina Dal Zotto, i figli Eugenio, Duilio, Gildo e Olga, i parenti tutti partecipano angosciati la morte del loro

Alberto Curti

avvenuta ieri.

I funerali avranno luogo Venerdì 7 corrente, ore 9.15, partendo dalla casa dell'Estinto, in Rio Terrà S. Agnese, 880.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare nè torcie, nè fiori.

Serve di partecipazione personale.

Venezia, 6 maggio 1920.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 7 Maggio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 110 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 7 Maggio 1920

LA SEDUTA ALLA CAMERA

La commemorazione dell'on. Bissolati

Interpellanze circa l'agitazione dei postelegrafonici

Roma, 6.

Presidenza del Vicepresidente MEDA.

La seduta comincia alle 15.

PRESIDENTE, è lieto di comunicare che le condizioni di salute del deputato Bissolati continuano a migliorare.

L'agitazione dei postelegrafonici

ALESSIO, Ministro delle Poste e Telegrafi, all'interrogazione dell'on. Donati sull'agitazione dei postelegrafici risponde con l'ampiezza richiesta dall'importanza dell'argomento e che è necessaria per illuminare la pubblica opinione.

Premette che da quando assunse la direzione del Ministero delle poste e telegrafi ha continuamente ricevuto rappresentanze delle organizzazioni dei funzionari senza distinzione di gradi, di classi o di tendenze. Tra queste rappresentanze una delle prime che fu ricevute dal ministro fu proprio quella della Federazione postal-telegrafica-telefonica che si schiera a fianco del partito cui appartengono gli onorevoli interroganti. Venendo alle singole questioni che tengono in agitazione il personale, osserva che quanto alle tabelle organiche concordate nel gennaio fra il Governo e le organizzazioni del personale, esse sono state mantenute integralmente, e quanto al ritardo nella loro approvazione esso dipese necessariamente dal modo come sono proceduti i lavori parlamentari e dalle stesse modificazioni apportate per aderire alle domande delle organizzazioni.

La epurazione del personale è stata sospesa per aderire al desiderio espresso dalle organizzazioni stesse. Per il lavoro straordinario il ministro ha accettato le proposte che erano patrocinate dallo stesso on. D'Aragona.

Infine quanto all'aumento di 200 lire al mese sulla indennità caro-viveri essa era evidentemente una questione di carattere generale che non poteva ammettere una soluzione limitata ai soli postelegrafici e l'accettazione per tutti gli impiegati per l'aumento richiesto avrebbe importato un nuovo aggravio annuo di un miliardo e mezzo. (*Commenti*).

Nonostante queste difficoltà fece ogni sforzo perchè qualche beneficio si concedesse al personale postelegrafico ed ottenne per esso un anticipo di lire 75 mensili per il personale di ruolo e di 40 per quello fuori ruolo.

Intimato però improvvisamente al Governo da una parte del personale un inaccettabile *ultimatum* egli rifiutò di ricevere una rappresentanza di coloro che ritenevano lecito ciò che le leggi amministrative e il codice considerano come reato. (*Approvazioni, vive interruzioni e rumori prolungati all'Estrema Sinistra*).

PRESIDENTE, richiama gli interruttori al rispetto della libertà di parola.

I rapporti tra funzionari e Stato

ALESSIO, non è possibile infatti alimentare nella mente dei funzionari il concetto che l'ostruzionismo e lo sciopero dei servizi pubblici siano nei rapporti con lo Stato un'arma di difesa e di offesa. Nessun governo, nessun Stato è possibile in tale condizione. (*Approvazioni, commenti, rumori; interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Vi è un enorme differenza fra il rapporto che lega il funzionario allo Stato e quello che vincola il colono al proprietario e l'operaio all'industriale. Lo Stato non è in contrasto coi funzionari nè essi i quali ne sono parte, possono essere contro lo Stato. (*Interruzioni e rumori prolungati all'Estrema Sinistra*).

Si fa rimprovero al Governo di avere presentato una legge che sospende lo stipendio ai funzionari che facciano opera ostruzionistica, ma era questo una necessaria difesa. Del resto la legge è sottoposta al voto della Camera e la Camera deciderà se la politica del Governo è degna o no di approvazione. (*Rumori all'Estrema Sinistra*).

E' falso che non vi sia possibilità di difesa per il funzionario imputato il quale invece ha modo di presentare tutte le sue difese; nè d'altronde era possibile seguire la procedura normale del consiglio di disciplina.

Non è vero neppure che la commissione reale sia stata sciolta: ne sono stati soltanto sospesi i lavori e frattanto l'amministrazione prepara tutti gli elementi necessari perchè quando la commissione sarà ricostituita possa in pochi giorni esaurire i suoi lavori.

Nè d'altra parte si poteva consentire che i funzionari che ne facevano parte ed erano compensati con trenta lire al giorno anzichè fare opera utile al servizio cercassero di sollevare le varie organizzazioni contro lo Stato. (*Approvazioni vive, vivi rumori all'Estrema Sinistra*).

L'ostruzionismo deve cessare e qualunque altro atto tendente a turbare il regolare funzionamento dei servizi sarà rigorosamente punito a termini delle leggi dello Stato. (*Interruzioni e rumori all'Estrema Sinistra, richiami del Presidente*).

Non è possibile alimentare nel personale la falsa credenza che tutto si possa ottenere con la violenza. (*Approvazioni, interruzioni*). Del resto la questione è posta oggi dinanzi alla Camera la quale potrà risolverla nel modo più conforme agli interessi del paese.

Il Governo riserva le sue decisioni e non dà affidamenti che potrebbero essere pericolosi così sotto l'aspetto politico come sotto l'aspetto finanziario. (*Vive interruzioni all'Estrema Sinistra*).

PRESIDENTE, invita gli interruttori a lasciare che il Governo possa esprimere liberamente il proprio pensiero. (*Applausi*).

ALESSIO, terminando vuol rivolgere al personale una parola alta e sincera. Durante la guerra il personale ha dato prova di serena intrepidezza e di uno spirito di sacrificio degno dell'ora solenne ormai trascorsa ed egli ne può fare personale testimonianza.

Non voglia ora il personale sciogliere questo legame che lo nobilita e non coalizzi tutte le classi della società contro di sè. Abbia invece fiducia nello Stato italiano, che conviene sostenere rafforzare non indebolire e creda pure che chi oggi rappresenta l'amministrazione terrà come impegno di onore di tutelare e di esprimere col vigore della più sincera convinzione le ragioni del suo diritto. (*Applausi, rumori all'Estrema Sinistra*).

Un difensore dell'ostruzionismo!

DONATI Pio, dichiara che mentre il Ministero precedente aveva accolto le richieste del miglioramento delle tabelle e dell'elevamento dell'indennità agli straordinari ma si era riservato di discutere con le organizzazioni del personale la questione relativa all'istituto alla revisione del caro-viveri, l'attuale Ministero non ha mantenuto le promesse che erano state fatte.

Di qui la nuova agitazione del personale completamente giustificata dalle sempre più difficili condizioni della vita.

Alla richiesta di lire duecento mensili il Governo ha risposto con la concessione di lire settantacinque che gli impiegati già avevano acquisito il diritto di riscuotere fin da un anno fa.

Con la sua richiesta il personale non ha affatto mancato di rispetto all'autorità dello Stato, ma ha tutelato il suo diritto alla vita. Vero è che lo Stato non è capace di organizzare un servizio industriale che potrebbe consentire, se altri criteri prevalessero, di retribuire gli impiegati con compensi adeguati al costo della vita.

Si è detto dal ministro che la questione postelegrafica dovrà essere risolta dall'organo competente, dal Parlamento, ma male si invoca l'autorità del Parlamento, quando lo stesso Governo ad essa è venuto meno con una serie di decreti anticostituzionali.

L'ostruzionismo del personale contro il quale oggi si grida altro non è se non che la reazione all'ostruzionismo del Governo di fronte alle leggi.

MICHELI, per una mozione d'ordine relativa allo svolgimento delle interrogazioni, nota che una grave questione come quella trattata nell'interrogazione dell'on. Donati non poteva trovare svolgimento e discussione in sede d'interrogazione, perchè quelle che sono state nel fatto comunicazioni del governo danno diritto a tutti i deputati di interloquire in proposito (*applausi*).

PRESIDENTE, osserva che il fatto che il ministro valendosi della facoltà concessa al governo abbia risposto con una certa ampiezza e l'interrogante abbia parlato oltre il limite dei 5 minuti, posto dal regolamento, non esclude che si fosse e si sia rimasto nei limiti di una interrogazione nella quale nessun altro deputato all'infuori dell'interrogante ha diritto di intervenire.

Assume la presidenza l'on. ORLANDO.

MATTEOTTI, svolge una sua proposta di legge per la modificazione della legge comunale e provinciale per le elezioni amministrative.

MICHELI, dice che la proposta Matteotti sarà discussa agli uffici ed alla Camera.

NITTI, con le consuete riserve, non si oppone alla presa in considerazione.

MEDA, svolge una sua proposta di legge sulla ricerca della paternità. Essa è presa in considerazione.

L'annuncio della morte di Bissolati

In questo momento, sono le 17.15, entra nell'aula l'on. Bonomi che parla con l'on. Nitti e con l'on. Orlando. Evidentemente annunzia la morte dell'on. Bissolati. La triste notizia si diffonde nell'aula producendo in tutti i colleghi un grande cordoglio.

ORLANDO così dice: La speranza che avevamo nutrito è stata delusa. Ho il dolore di annunziare alla Camera la morte del collega Leonida Bissolati. Dire di lui non potrei ora degnamente. Nella nostra opera parlamentare egli lasciò un'orma profonda di sè. Mi vergognerei di tesserne un biografia. Ricorderò solo la magnifica nobiltà del suo carattere: l'entusiasmo che egli nutriva per la fede in cui credeva e quella passione che lo rendeva anelante al sacrificio. Pareva un uomo che vivesse del sacrificio di se per l'idea. Egli amò questa patria sua con profondità di affetto e disinteresse. Ad una figura così nobile e così alta in quest'ora di profondo cordoglio l'assemblea reverente si inchini (*applausi calorosi e prolungati. La commozione è in tutti vivissima*).

TREVES: La notizia della morte di Bissolati ci turba nel più profondo dell'animo. Noi apprezziamo ciò che da lui apprendemmo. Noi lo ricordiamo quando a noi giovani indicava le infelici masse lavoratrici ed i contadini della sua regione che di lui fecero un socialista. Molto lo amato e stimato Leonida Bissolati, anche quando mi separai da lui. Egli fu un onesto. Noi tenteremo di avvicinarsi a lui e sempre più a lui ci avvicineremo, quanto più ci avvicineremo al nostro ideale.

LABRIOLA: Leonida Bissolati fu amato da quanti lo conobbero per le singolari virtù. Nessun quanto lui fu tanto puro. Egli è spirato in un'ora tragica e sulla sua tomba piangiamo tutti.

FERA: Estremamente commosso commemora il collega ed amico.

MEDA, ricorda anch'egli la figura del suo collega di trenta mesi di governo. Si associa a nome del partito popolare.

TURATI: Non è possibile a chi da 50 anni ebbe con Leonida Bissolati comunanza di pensiero e di fede parlare in quest'ora terribile. Ogni parola è un singhiozzo.

La divisione delle idee che qualche volta ci ha separato rimaneva alla superficie. Nelle nostre ire civili è rimasta ancora qualche nota di gentilezza. Alcuni giorni or sono Oddino Morgari accennò all'eroismo dell'uomo che è passato. L'accenno a quell'uomo fu accolto da grandi acclamazioni. Bissolati sorrise, quello fu il suo ultimo sorriso. Quest'uomo era un audace ed un temerario; eppure io lo dicevo un eroe per canzonarlo. Per ironia della sorte, è morto per malattia sul proprio letto come tutti noi forse morremo. Ciò è triste. Io ripeto, non posso parlare. Prego il Presidente di mandare alla sua diletta compagna l'espressione del nostro profondo cordoglio. Non è vero che tutti i morti siano eguali, non è vero che tutti ci lascino lo stesso dolore. Dall'esempio dell'uomo che amammo anche quando lo ingiuriammo, io auguro possa sorgere un elevamento dell'animo nostro (*grandi prolungati applausi anche dalle tribune*).

EUGENIO CHIESA, ricorda anche egli la figura del collega scomparso, la probità del suo pensiero e dice che nell'assemblea è venuta a mancare una grande forza.

Pronunciano poi commosse parole ricordando le preclare doti dell'on. Bissolati, l'on. Celesia per i liberali, l'on. Amendola per la democrazia liberale, l'on. Caruso per i combattenti e l'on. Garibotti per la città di Cremona.

L'on. BERENINI dice: Non si possono e non si devono fare discorsi. Chi fosse l'onor. Bissolati lo dirà il paese nell'apprendere l'atroce notizia. Se egli potesse udirci e vederci in questa unanimità di dolore, che nasconde anche una concordia di propositi, la visione lo rallegrerebbe. La morte ce l'ha rapito, ma sia benedetta la sua memoria che ha potuto oggi riunire in un palpito solo questa Camera che è lo specchio della nazione, in un proposito di opera comune (*acclamazioni vivissime*).

L'on. FALBO si associa alla commemorazione a nome della famiglia giornalistica, per la quale l'on. Bissolati fu presidente del collegio probivirale.

L'on. DI GIORGIO, a nome dell'esercito, manda un commosso saluto alla memoria di Leonida Bissolati cittadino e soldato.

La seduta tolta in segno di lutto

NITTI: Mi associo alle nobili parole che sono state pronunciate alla memoria dell'on. Bissolati. L'ultima volta che lo vidi l'on. Bissolati in un lungo colloquio, le sue parole avevano un carattere di tristezza e sembravano un testamento di fede. Sentii forse inconsciamente di allontanarmi per sempre da lui. Egli è morto come è vissuto, degnamente. Nell'animo di ciascuno di noi è la tristezza. Gli uomini di opposte idee lo stimarono e lo amarono. Egli era un soldato delle proprie idee. Egli che aveva sognato di morire eroicamente in guerra, è morto in una stanza di ospedale. Ho udito con profondo dolore le parole di Filippo Turati. Non ho mai assistito durante la mia vita parlamentare ad una manifestazione di sentimento unanime come questa. Se a quest'uomo puro e dolce non dovessimo che questo sentimento di concordia nel dolore, dovremmo già a lui abbastanza (*applausi prolungati*).

Il Presidente ORLANDO propone di togliere la seduta in segno di lutto. La proposta è approvata all'unanimità.

Alle 18.25 la seduta è tolta.

La morte di Leonida Bissolati

Roma, 6.

Alle ore 16.40 di oggi in una camera della clinica chirurgica del policlinico diretto dal prof. Alessandri è morto Leonida Bissolati, assistito con cura affettuosa fino agli ultimi istanti dalla sua fedele compagna signora Carolina Cassola. Il malato che in questi ultimi giorni era andato alquanto migliorando, è stato colto verso le ore 14 di oggi da un attacco cardiaco che però non ha scosso la sua forza morale, rimasta sempre desta durante tutta la malattia. In uno degli ultimi momenti di lucidità mentale ha detto, rivolto alla compagna china su di lui:

— E tu ti facevi ancora l'illusione ch'io guarissi.

Poi al suo capezzale erano intanto accorsi il prof. Alessandri, il dott. Boggio ed il prof. Villa, medico di casa e compaesano dell'estinto, che gli hanno fatto delle iniezioni eccitanti e provocato la respirazione artificiale. Il malato era già caduto in un periodo di completa incoscienza quando sono giunti anche S. E. Bonomi ed il prof. Rossi Doria. Alla presenza di questi e senza acute sofferenze l'on. Bissolati ha esalato l'ultimo respiro.

Egli era entrato nella clinica l'11 marzo scorso per farsi operare di uretrotomia. Questa, eseguita dal prof. Alessandri, era pienamente riuscita. Improvvisamente però era sopraggiunta all'infermo una pietite alla gamba sinistra, oltre ad un dolore al piede. In questi ultimi giorni si era notato un miglioramento, e la febbre era quasi del tutto scomparsa. Si accentuava invece un indebolimento cardiaco, che oggi si è acuito sino a produrre la morte dell'infermo.

Tutti i giornali romani della serata si interessano vivamente alla grave perdita immatura. Il Consiglio dei Ministri convocatosi questa sera dopo la chiusura della Camera, ha deliberato che i funerali, che sono indetti per domani sera alle 18, siano fatti a spese dello Stato.

Questa sera si sono recati a visitare la salma tutti i ministri, il presidente della Camera. Il conte Mattioli Pasqualini a nome di S. M. il Re ha presentato le condoglianze alla famiglia.

Leonida Bissolati Bergamaschi era nato a Cremona nel 1857.

Laureatosi in legge a Pavia divenne in breve uno dei più valorosi avvocati della sua città nativa. Iniziò la vita politica inscrivendosi a un circolo che propagandava le teorie repubblicano-federaliste del Cattaneo; poi il Bissolati divenne uno dei più ferventi socialisti d'Italia. Fu per alcun tempo assessore della Pubblica Istruzione della sua Cremona, ove fu poi sempre rieletto consigliere.

Organizzò i contadini del cremonese, che facilmente seduceva con la parola facile e gl'incitamenti vibranti.

Rappresentò per quattro legislature (dalla XIX) il collegio di Pescarolo e Uniti e fu quindi eletto deputato per un collegio di Roma. Ultimamente riuscì di nuovo nel collegio di Cremona.

Diresse l'*Avanti!*, da quando uscì in Roma verso la fine del 1896, sino al maggio 1905: nei tre anni consecutivi la direzione passò a E. Ferri; in seguito fu richiamato all'ufficio dal congresso socialista di Firenze.

Dopo al suo passaggio al riformismo l'on. Bissolati perdette parte della sua autorità politica. Durante la guerra, che egli sentì, combattè volontariamente col grado di sergente degli Alpini e rimase ferito. Fu chiamato al Governo come ministro senza portafoglio nel Gabinetto Boselli e poi ebbe il portafoglio delle Pensioni.

Mentre era ministro fu assai criticato per il suo atteggiamento spesso in contrasto colle direttive dello stesso capo del Governo e fu vivamente attaccato per la sua jugoslavofilia e per la sua rinuncia all'Alto Adige. Fu quando era ministro che scoppiò lo scandalo del colonnello Doutret, di cui non è ancora spento il ricordo.

Con Leonida Bissolati la Camera perde uno dei parlamentari più ascoltati e considerati.

Esenzioni dall'aumento sulle tariffe ferroviarie domenicali

Roma, 6

La direzione generale delle ferrovie dello stato comunica:

Si rende noto che a partire da domenica 9 maggio 1920 sono esenti da pagamento della sopratassa del venti per cento, prevista dall'art. 40 del R. D. n. 410 1920, i viaggi domenicali che si effettuassero con biglietti di abbonamento aventi decorrenza anteriore al 16 aprile 1920 data di attuazione del decreto medesimo. (*Stefani*).

Il lavoro ripreso a Pola

Pola, 6

I lavoratori del regio arsenale hanno ripreso il lavoro. (*Stefani*).

A Livorno continua lo sciopero

Livorno, 6

Lo sciopero generale continua senza incidenti.

Stamattina ebbero luogo i funerali delle vittime.

IL CONVEGNO DI PALLANZA

La questione Adriatica sarà risolta entro domenica?

Roma, 6.

Si ha da Belgrado che ieri ebbe luogo nella palazzina del principe reggente una seconda riunione alla quale parteciparono i tre delegati Trumbic, Rybar e Zolger, il signor Vesnich ed i membri del gabinetto Protic.

Nella riunione, durata quasi tre ore, Trumbic insistè sulla opportunità di una sollecita definizione in vista degli impegni da lui assunti con l'on. Nitti di riprendere al più presto possibile le trattative sulla questione adriatica. Le ragioni da lui portate furono apprezzate nella riunione e fu così che questa potè venire ieri sera ad una conclusione. La deliberazione fu presa all'unanimità.

Trumbic chiese allora che nel prossimo convegno con i rappresentanti del governo italiano intervenga anche Pasic, il quale era partito la settimana scorsa per Evian, ed in questo senso fu subito telegrafato all'ex primo ministro. Trumbic partirà al più presto possibile, di modo che è probabile che l'incontro con l'on. Scialoja in una città dell'alta Italia avvenga per la fine della settimana.

Ad affrettare la deliberazione di ieri ha contribuito anche il fatto che il ministero Protic rimane in carica. Pare che Vesnich non sia riuscito a mettere insieme gli elementi per formare un gabinetto di concentrazione.

Il ministro degli esteri on. Scialoja parte stasera per Pallanza per abboccarsi coi delegati jugoslavi.

Insieme al min. Scialoja partiranno per Pallanza anche il capo di Stato maggiore dell'esercito generale Badoglio, il capo di Stato maggiore della marina ammiraglio Acton, il comm. Garbasso capo di gabinetto dell'on. Scialoja e membro della delegazione italiana. Il giornale dice che i colloqui con Trumbic e Pasic saranno rapidi e sbrigativi e che per domenica la discussione decisiva sull'accordo diretto può essere ultimata ed i negoziati possono senz'altro venire conchiusi.

L'incontro tra i rappresentanti dell'Italia e quelli del regno serbo-croato-sloveno avverrà a Pallanza non in un albergo, ma in una magnifica villa privata, che si sta rapidamente riparando.

Non ci stupirebbe quindi che domenica sera — dice la *Tribuna* — la sistemazione adriatica e di Fiume sia un fatto compiuto. Per conseguenza lunedì potremmo già conoscere in linea di massima le basi della tanto attesa pace adriatica, salvo ad avere notizia nei giorni successivi e solo quando l'on. Scialoja sarà tornato a Roma ed il dott. Trumbic a Belgrado, dei particolari dell'accordo.

A Pallanza quindi la fase dibattito cederà il posto alla fase decisiva. La decisione non potrà non essere piena e definitiva poichè il dott. Trumbic ha già ricevuto a Belgrado nei consigli di questi ultimi giorni dal suo Governo e dal principe reggente istruzioni complete, pieni poteri e la precisa autorizzazione di concludere l'accordo.

Ci consta anche che il gabinetto Protic di cui Trumbic fa parte, rimane in carica per volontà del reggente ed anche sembra per il suggerimento dello stesso candidato alla successione il quale assumerebbe eventualmente la presidenza del consiglio serbo solo nel caso che la questione adriatica fosse stata precedentemente risolta e la pace con l'Italia definita. E' questa un'altra considerazione di fatto che ci conferma la ipotesi che domenica sera la sistemazione adriatica sarà finalmente conclusa.

In relazione con l'imminente convegno di Pallanza, stamane si è tenuta una importante riunione a Palazzo Braschi. La riunione, che è stata presieduta dall'on. Nitti, è durata circa un'ora e tre quarti e ad essa hanno partecipato il Ministro degli esteri ed il Sottosegretario on. co. Sforza, il Ministro del tesoro on. Luzzatti, quello dell'industria on. Dante Ferraris e l'on. Beneduce.

Chiarimenti sul prezzo dei cereali

Roma, 6

E' di prossima pubblicazione il decreto reale che giusta recente deliberazione del Consiglio dei ministri annuncia i prezzi dei cereali del raccolto nazionale dell'anno 1921.

Anche a chiarire notizie inesatte affrettate o prematuramente pubblicate, si conferma che il governo ha fissato soltanto i prezzi dei cereali della ventura annata agraria 1920-21 e cioè del raccolto del futuro anno 1921. Invece per quanto riguarda l'imminente raccolto 1920, che è assoggettato al regime di requisizione, il governo ha riservato al sottosegretario per gli approvvigionamenti i provvedimenti di prezzo in relazione con la requisizione anche con speciale riguardo a quelle zone di Sicilia e Puglia che sono eccezionalmente danneggiate dalla siccità. Al riguardo va ricordato che pel raccolto 1920 effettivamente non fu adottato il premio di lire 30 per ciascun quintale requisito di più del 1918, del quale premio la stampa aveva parlato.

Invece il regime di prezzo pel raccolto 1920, in relazione con la requisizione, sarà semplicemente riferito a ciascun quintale comunque consegnato. Adunque per l'annata agraria ventura 1920-21, e quindi pel raccolto del 1921, i provvedimenti del governo sono i seguenti:

1.o E' aumentato il prezzo dei cereali indigeni in modo che la coltura agraria non subisca contrazioni di superficie e di nuovi prezzi. I nuovi prezzi sono tra loro in proporzioni tali per cui il frumento non corra più rischio di essere destinato ad altri usi che per l'alimentazione umana. I prezzi base sono di lire 125 e lire 145 rispettivamente pel grano tenero e pel grano duro. Restano in vigore i sopraprezzi o premi per tutta la produzione del Mezzogiorno e delle Terre Liberate di lire 21.50 e lire 25 pel grano tenero e pel grano duro, e per le zone di latifondo della provincia di Roma e di Grosseto lire 19 e lire 22 pel tenero e pel duro. I prezzi degli altri sono fissati in proporzione.

2.o Resta in vigore la sospensione della efficacia delle clausole contrattuali limitatrici della coltivazione alimentare. Resta in vigore pel Mezzogiorno la riduzione proporzionale del canone nel caso in cui oltre metà del raccolto sia andato perduto e restano privi di effetto i patti nei contratti agrari.

3.o Si provvede infine ad una organizzazione di propaganda per la coltivazione alimentare facente capo ad un comitato provinciale debitamente finanziato e presieduto dalla cattedra ambulante di agricoltura. Questa organizzazione di propaganda deve sollecitare a porre in opera nel paese i mezzi anche di secondaria importanza adatti a conseguire un aumento della produzione dei alimenti. (*Stefani*).

Sono scoppiati disordini a Dusseldorf

Parigi, 6

Si ha da Magonza che in seguito alla entrata delle truppe a Dusseldorf nella giornata di oggi sono scoppiati disordini. Mancano ancora maggiori particolari.

Violenze dei socialisti nel medio e nel basso Vicentino

Vicenza, 6

Ieri seguì lo svolgimento delle trattative circa gli ultimi punti dei nuovi patti agrari.

Presiedeva il Prefetto. Erano presenti i rappresentanti dell'Unione del Lavoro e quelli delle Associazioni Agrarie.

Dopo lunga e vivace discussione finalmente, nel pomeriggio, si potè venire ad un accordo su tutte le questioni meno una.

Restava da definire la questione della mercede oraria e siccome gli agrari chiesero alle leghe bianche di dare una risposta entro oggi, i rappresentanti delle organizzazioni bianche accondiscesero a questo breve rinvio, nella speranza di poter avere una risposta accettabile anche su quest'ultimo punto.

Nei paesi di Noventa Vicentina, Lonigo, Poiana ed Albettone, dove le leghe della Camera del Lavoro di Vicenza e di Verona rotte le trattative dei Patti colonici dichiararono lo sciopero fino dall'altro ieri, si verificarono degli atti di violenza contro i grossi ed anche i piccoli proprietari e verso i contadini iscritti alle leghe bianche ai quali, in certi siti, è stato imposto di tralasciare il lavoro.

Ieri mattina, mentre il sig. Barbarigo Giuseppe, ufficiale giudiziario del nostro Tribunale, attraversava in bicicletta il Ponte delle Botti, sulla strada provinciale di Noventa Vicentina, venne arrestato da un manipolo di socialisti armati di pugnali e di bastoni i quali lo obbligarono ad esporre le ragioni che lo intrattenevano in quei paraggi senza esser munito del permesso di circolazione rilasciato dai rossi, ed in mancanza del quale non si passa impunemente per le vie del paese.

I più scalmanati volevano bastonare il sig. Barbarigo che a stento potè sottrarsi con la fuga alla ferocia dei socialisti.

Gli scioperi nel Veronese

Verona, 6.

Gli scioperi agricoli, vanno sempre più accentuandosi nella nostra provincia, e da vari paesi giungono ancora notizie di disordini, provocati dalle gesta delle leghe rosse.

Basti dire che nella corte Zambonina, da tre giorni, la tenuta del comm. Maggioni è guardata dagli scioperanti rossi, i quali impediscono che il bestiame venga foraggiato.

A Tomba Sozanna, il possidente sig. Antonio Turco è stato sequestrato dagli scioperanti rossi. La notizia, pervenuta stanotte alle nostre Autorità ha costretto queste a mandare sul luogo rinforzi, che son partiti stamane.

A Grezzano, verso Mozzecane, vi è stato un tentativo di invasione della tenuta dei marchesi Canossa, fatto questo che ha degenerato in un conflitto, durante il quale due sottufficiali dei carabinieri sono stati percossi a colpi di bastone.

Mancando sufficiente numero di agenti della forza pubblica, non si è ancora potuto operare alcun arresto.

Lungo la strada tra Montorio e San Martino, iersera, da una comitiva di malviventi, sono stati esplosi dei colpi di rivoltella, contro una sentinella d'una polveriera.

La sentinella ha dato subito l'allarme. Sono accorsi altri soldati i quali hanno risposto con le loro armi, cosicchè malviventi si sono sbandati.

Si apprende ora che anche buon numero di lavoratori della strada gardesana, per fare causa comune con gli scioperanti agricoli minacciano di incrociare le braccia.

Continua il grave sciopero agrario con numerose violenze a privati. Sono state prese misure d'ordine che ristabilirono una calma relativa. Furono operati fra ieri ed oggi 28 arresti di colpevoli di reati vari.

Oggi alla Zambonina di Viganò la forza pubblica è intervenuta per disperdere gli scioperanti che bloccavano la tenuta Maggioni.

Gli agenti, vennero accolti a revolverate di modo che la forza stessa ha dovuto far uso delle armi.

Degli scioperanti, 5 sono rimasti feriti gravemente e sono stati trasportati all'ospedale. Pare vi sia anche un morto.

Come procede la smobilitazione

Roma, 6

In questi giorni sono apparse su qualche giornale alcune notizie inesatte sull'andamento della smobilitazione dell'esercito.

E' bene chiarire subito che le operazioni di smobilitazione procedono con la maggiore rapidità consentite dalla situazione ed in particolare dalle condizioni dei trasporti e che esse vengono attuate conformemente alle disposizioni emanate ed al programma già annunciato.

In conformità di questo, dopo avere effettuato l'invio in congedo del 1.o semestre della classe 1897, si sono iniziate dal giorno 5 corrente le operazioni di congedamento del secondo semestre della classe stessa.

E' stato pure disposto che il congedo degli ufficiali di complemento di arma combattente appartenenti alle classi 1896 e 1897, sia regolato in modo da essere compiuto entro il corrente mese di maggio.

Per gli ufficiali dei corpi amministrativi si è disposto che quelli della classe 1895 siano congedati insieme a quelli combattenti del 2.o semestre del 1896 e quelli della classe 1896 con combattenti del 1897.

Gli ufficiali medici della classe 1893, come da disposizioni già emanate saranno inviati in congedo a cominciare dal 10 corrente.

Occorre notare che dopo detto congedamento resteranno in servizio gli ufficiali medici delle sole classi 94, 95 e 96, poichè le classi più giovani non hanno dato laurati medici.

Circa l'esodo degli ufficiali in servizio attivo permanente, che col nuovo ordinamento provvisorio risulteranno esuberanti agli organici, è a considerare che la prima applicazione del relativo decreto deve essere fatta pegli ufficiali che volontariamente chiedono il collocamento in posizione ausiliaria speciale. E poichè questi hanno 30 giorni di tempo dalla data della pubblicazione del decreto stesso 23 aprile u. s., per presentare le relative domande, i provvedimenti in questione non potranno avere inizio che alla fine del corr. mese. — (Stefani).

Continuano gli scioperi parziali dei postelegrafonici

Roma, 6

Anche oggi i postelegrafonici hanno abbandonato il lavoro; questa volta per aspettare l'esito della interpellanza Donati alla Camera.

I ripartitori hanno incrociato le braccia dalle 14 alle 17, i portalettere dalle 15 alle 18 ed i telegrafisti dalle 13 alle 18.

Come Nitti ha fatto diminuire i prezzi!

L'avvento del Ministero Nitti coincise con numerosi e gravi tumulti popolari in causa del caroviveri. Il Governo ha promesso, ha detto, ha fatto: ma ognuno può constatare, dopo undici mesi di sgoverno, quali siano le attuali condizioni economiche italiane e quale l'effetto vero e pratico dell'azione statale.

Si era fatta sperare una diminuzione di prezzi: ma almeno era logico attendersi che essi non salissero maggiormente, poichè con la fine dello stato di guerra dovevano venire a cessare le cause originarie del malessere economico e doveva riprendersi la vita produttiva normale.

Invece dall'anno scorso vi è stato un ulteriore forte aumento che per taluni generi raggiunse il 100 per cento: cose di prima necessità e articoli di lusso, viveri di libera disponibilità e merci fornite dallo stesso governo, tessuti di qualunque genere, manufatti, macchine, tabacchi, poste, ferrovie, caffè, teatri... Che cosa non è cresciuto?

Anzi si può dire che il primo a seguire tale progressiva ascesa con flagrante contraddizione è il Governo medesimo che si ostina a fare malamente il commerciante; poichè egli smercia riso, grassi, caffè ed altri generi tesserati a prezzi aumentati oltre che in qualità peggiore; è quello ch'è più grave, coi forti prezzi ferroviari sulle persone e sulle merci produce un inasprimento di tutta la vita commerciale.

Se il Governo avesse potuto e saputo, avrebbe dovuto cominciare esso per primo a dare il buon esempio del buon mercato.....

I rimedi ai quali si è ricorso, come l'esperienza ha dimostrato, non hanno giovato affatto.

Non parliamo delle prediche e dei consigli platonici nittiani, ripetuti alla sazietà nelle circolari, nei discorsi, nelle interviste culminanti nel noto ritornello «produrre di più e consumare di meno», messo in canzonatura specialmente dai socialbolscevichi.

I calmieri, già in uso durante la guerra, non han cavato un ragno dal buco, anzi han fatto peggio; ed ora calmieri e commissioni annonarie innumerevoli non sono che armi spuntate e quasi arrugginite.

Nella propaganda per il sesto Prestito Nazionale, si disse che fra gli altri benefici esso avrebbe fatto diminuire i prezzi. Neppur per sogno! Esso è stato inghiottito nella immensa voragine del disavanzo senza fondo, nella enorme anarchia amministrativa che ancora regna, e nessun beneficio il pubblico ha risentito.

Dopo più di un anno dalla guerra, si è creduto di tornare a sottoporre la popolazione a ulteriori restrizioni e vessazioni, col tesseramento; ma questo non solo non limita il consumo, ma fa maggiormente crescere i prezzi delle merci, che chi ha interesse e bisogno si procura a qualunque costo. Non ha constatato lo stesso on. Nitti che durante la guerra, il consumo dei cereali, p. es., con tutto il tesseramento è aumentato, sicchè l'importazione dall'estero da 15 milioni di quintali si è elevata a 30?

E del resto come un privato si può indurre a limitare le spese, quando ha la prospettiva di dover pagare dopo a un prezzo maggiore?

Altro provvedimento recente è quello di limitare le importazioni e agevolare le esportazioni: ma è facile intuire che, per il meccanismo della domanda e dell'offerta, una rarefazione tanto delle merci estere, quanto di quelle nazionali non può produrre come prima immediata conseguenza che un rincaro dei prezzi per il consumatore italiano.

In conclusione l'esperienza dimostra che ogni ingerenza economica diretta dello Stato è dannosa o per lo meno inutile.

Del resto ogni classe sociale libera rimedia da sè a mettersi a livello del maggior costo, e solo il Governo dovrebbe provveder a livellare gli stipendi dei suoi impiegati.

Il rimedio e l'azione statale più opportuna è invece di indole politica in conformità, del resto, della vera missione dello Stato, stimolando cioè la produzione (vera chiave di volta) con un'azione effettiva e non verbale, con impedire scioperi e tumulti, con rassicurare e invogliare il capitale, col mantenere sul serio quell'ordine pubblico e quel rispetto alle leggi e alla libertà, che ora in Italia è diventato un mito.

Il popolo italiano, il cui malcontento più che dalle reali condizioni economiche è alimentato dalle infinite inutili vessazioni e restrizioni cui è sottoposto, ha diritto di mandare al diavolo, dopo l'esperienza fatta, i medici empirici che così malamente lo stanno curando e tortrando, e non aspira che ad essere ben guidato verso il radioso sicuro avvenire che pur lo attende.

S. D'ASSISTI

I Popolari nell'Alto Adige

(Nostro servizio particolare)

Ortisei, 6

Con largo intervento di popolari tedeschi ebbe luogo domenica scorsa ad Ortisei (St. Ulriche) un comizio, organizzato dal partito popolare tirolese, nel quale, dopo una relazione del dott. Reut-Nicolussi, fu decisa la costituzione di un «partito popolare ladino» cioè dall'accentramento di tutti i comitati già esistenti nella valle Gardena, nella Badia e nelle altre valli ladine del Partito Popolare Tirolese, con lo scopo, chiaramente espresso nelle due risoluzioni prese, di organizzare il «popolo aborigeno del Tirolo» (!!) per «illuminare tutto il mondo sulla volontà dei ladini dell'Alto Adige, di voler operare e combattere con fedeltà fraterna assieme ai tedeschi del «Sudtirol» coi quali siamo uniti indissolubilmente da una storia millenaria, per la fede dei nostri padri e per i loro costumi, per la libertà ed il benessere della nostra patria. Evviva il paese ladino sotto il vessillo glorioso della rossa aquila tirolese!»

Così mentre Nitti disorganizza il paese, i preti e i tedeschi si vanno impossessando delle valli ladine, dove pur sarebbe stato facile far risuscitare il vecchio immortale spirito di Roma.

I Soviety puniscono il lusso femminile dell'aristocrazia "rossa,,

(Nostro servizio particolare)

Berna, 6.

(C.) Il Soviet del Volga ha lanciato un decreto che punisce con dieci anni di lavori forzati nella milizia rossa del lavoro le donne che si vestono in modo stravagante e che vanno in giro mostrando troppo nudità.

Essendo andato in vigore immediatamente il decreto, il Soviet ha fatto arrestare la moglie del commissario del popolo Platonoff e del commissario Madin perchè troppo scollaciate, ed una ventina di signore della aristocrazia rossa che vennero obbligate a vestire un grosso abito di tela e portarlo per sei mesi come prescrive il decreto.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MIRANO. — Cominciano ad affluire i doni al benemerito Comitato della lotteria a favore del nostro Ospitale civile.

S. M. la Regina Madre: sei posate di argento dorato per frutta; Gr. Uff. Paolo e Nella Errera: anfora in maiolica; Società Molini di Sotto: lire cinquecento; Unione Italiana Concimi: un quintale solfato di rame; co. Paolina Giustiniani Recanati: ricco vaso di fiori; Ditta Bortoli di Venezia: caffettiera elettrica; Società Adriatica di elettricità: lire cento; Municipio di Noale: lire cento; Ditta Fossetta di Venezia: lampada a magnete; F.lli Santini di Ferrara: caffettiera Aquila; prof. Maria Morasutti: una cartella del prestito nazionale da lire cento; famiglia Meneghello Terren: servizio da thè in ceramica; Società Adriatica Metalli e ferramenta di Padova: un molinello da caffè, una cassetta custodia valori ed un necessaire per traforo in legno; Sindacato Agricolo di Mirano: un aratro.

✱ Nel nostro campo sportivo ebbe luogo domenica u. s. un match amichevole fra la squadra dell'Associazione Calcio Mirante e la forte squadra «Veloce F. C.» di Mestre.

I miranesi dominarono durante tutto il gioco e violarono per ben tre volte la porta avversaria.

I mestrini ebbero l'onore della giornata per un autogoal.

Squadra vincente: Raffagnato, Simionato, Tonolo I., Tonolo II., Gasparini I., Semenzato I., Zammatteo I., Benetello I. (capit.), Pavan, Semenzato II., Costantini.

CAMPOLONGO MAGGIORE — Lo sciopero agricolo promosso fino dal 21 aprile dalla Federazione dei lavoratori della terra venne composto.

La felice soluzione è dovuta all'opera intelligente e fattiva delle autorità.

Vanno segnalati in particolare il dott. Amaturo, il giudice Ruosi e l'azione sollecita, prudente ed illuminata del Commissario prefettizio sig. Cristiano Zernar.

Udine

Ieri verso le 16.40 furono avvertite nella nostra città due scosse di terremoto ondulatorio della durata di pochi secondi (3-4); non vi fu nessun allarme; pare anzi che la grande maggioranza della popolazione non se ne sia nemmeno accorta. Con maggior intensità alla medesima ora le scosse furono avvertite a Osoppo, Gemona e Venzone, e specialmente in quest'ultima città furono molto forti e ingenerarono panico nella popolazione che uscì tutta nelle vie. Alcune case rimasero lesionate, ma in complesso i danni non furono gravi; le persone rimasero incolumi.

✱ Andrea Contale, romano, si sposò con Diana Distinta, sua compaesana, e da quel matrimonio nacque una bambina. Il Contale fece relazione con una trasteverina, certa Maria Martini. A Roma, città grande, nessuno si accorgeva della relazione. Il Contale trovò da impiegarsi nella nostra città e venne qui con la Martini e andarono ad abitare in Via Pracchiuso, 29. La moglie legittima edotta della tresca, giunse a Udine con la bambina e si recò subito in Via Pracchiuso; fra le due donne sorse, come si può immaginare, una gravissima disputa e la Martini minacciò la rivale col coltello. La Contale lasciò la casa agitatissima. Essa si recò in Questura. Per il momento, almeno, una probabile tragedia sarà evitata. La moglie con la bambina partirà domani per Roma dove denuncierà il marito per adulterio continuato. Anche la Martini ebbe ordine di ritornare a Roma fra tre giorni.

✱ La stanza del relatore dei conti del 2. Regg. Fanteria si trova dalla parte di Via dei Missionari, e nell'ufficio vi sono tre casseforti. Davanti all'ufficio vi è una sentinella di giorno e di notte, e a pianoterra vi sta il corpo di guardia. Nella scorsa notte verso le 1.30 montò di guardia il soldato Paolo Bertassi del Distretto di Treviso, e rubò due delle casseforti. Compiuto il furto fuggì, pare, per Via dei Missionari, ma doveva certo essere atteso da qualche compare. Il danaro rubato ammonta alla somma di circa 30 mila lire. Stamane le due casseforti furono trovate nella Braida Bassi.

PORDENONE. — Una seconda escursione alpinistica indetta dal Circolo Unione avrà luogo il 9 corr. al Monte Crosolazzo, M. 1609. Le iscrizioni si ricevono presso la ditta Adami.

✱ Al Pollini la compagnia Grand Guignol iersera col «Marchese del Grillo» ottenne altro successo e si meritò i più calorosi applausi.

S. GIORGIO DI NOGARO. — Ieri verso le 17.30 il bambino Tomba Gelindo di anni 5, mentre attraversava la strada cadde davanti ad un carro. I cavalli rispettarono la creaturina che sotto il carro si gettò verso la strada per salvarsi e fu peggio perchè la ruota gli passò sul collo producendogli la morte istantanea.

Padova

CITTADELLA. — Questa mattina moriva nel nostro Ospitale quel Meneghetti Giuseppe di anni 22 di Tezze di Bassano che fu ferito con rivoltella il 1.o maggio da leghisti bianchi che lo avevano colto a lavorare sul suo fondo mentre essi lo volevano partecipe alla dimostrazione della lega. Sono stati arrestati quali autori certi Lago e Nichele entrambi di Tezze.

Le continue dimostrazioni di forza del P. P. I. fatte da cortei di parecchie centinaia di contadini, molti dei quali armati di grossi bastoni non possono che causare gravi conflitti. In aprile le squadre di intimidazione costrinsero contro la loro aperta volontà i singoli proprietari alla trasformazione della mezzadria in affittanza, ora le stesse turbe organizzate esercitano imposizioni anche contro gli stessi contadini che non vogliono partecipare alle dimostrazioni per le strade!

Come possiamo credere che il P. P. I. sia un partito d'ordine?

✱ In una osteria di Cittadella, oggi verso mezzogiorno, tale Rizzoni è stata ferita da un colpo di rivoltella dal suo amante, che è un giovane siciliano. Questi è stato arrestato. La ragazza venne condotta all'ospedale.

Vicenza

✱ Dopo lunga discussione sembra che i dipendenti del Monte di Pietà e Cassa di Risparmio abbiano accettato in via provvisoria e quale transazione i miglioramenti economici offerti dal Consiglio nella seduta di iersera, e gli impiegati non abbandonano così il lavoro.

✱ Domenica, alle ore 16.30, al Teatro Olimpico la grande artista Helena Morsztyn darà un concerto di cui è grande e legittima l'aspettativa. L'incasso andrà a beneficio della «Casa Materna» Maria Fogazzaro.

✱ Ieri, alle ore 17, durante un temporale, un fulmine andò a cadere sul campanile della chiesa di Camisano provocando un incendio. Il campanile andò totalmente distrutto.

BASSANO. — Ieri a Vicenza sono continuate le trattative fra l'Ufficio del Lavoro e i proprietari in merito al nuovo patto colonico per l'agro bassanese.

Malgrado la buona volontà delle interposte persone, non è stato ancora possibile addivenire ad un accordo, perchè mentre per tutti i regolamenti e norme si era arrivati ad una conclusione, sul prezzo d'affitto non si potè combinare nulla. I proprietari chiedono circa duecento lire per campo; i contadini ne offrono centocinquanta.

Treviso

Martedì 11 corrente ad ore 10, nel Teatro Garibaldi avrà luogo l'assemblea generale dei soci dell'Associazione Agraria Provinciale di Treviso. Sarà discusso lo statuto dell'Associazione e le comunicazioni relative all'ordine del giorno votato dalla assemblea nel 27 aprile u. s. Inoltre si procederà alla nomina del Presidente in sostituzione del Gr. Uff. prof. Giuseppe Benzi rinunciante e quindi sarà presa decisione in ordine alla nomina dei membri delle Commissioni arbitrali mandamentali per l'atuazione dei patti agrari.

✱ Domenica prossima 9 maggio alla Scuola di musica del Circolo Impiegati e Professionisti avrà luogo il 1.o saggio di studio della Scuola di Pianoforte (insegnante prof. Goffredo Giarda). Saranno presentati i seguenti allievi: Lea Dalle Coste del Corso preparatorio; Elena Candio del 1.o Corso; Botter Ugo del 3.o Corso; Pietrobon Arturo del 4.o Corso e Fuser del 5.o.

✱ Al Sociale, sabato avremo la attesa prima rappresentazione di «Manon Lescaut» di Puccini, protagonista la sig.na Baldassari Tedeschi.

CASTELFRANCO. — Domenica 9 prossimo alle ore 18.30 sarà estratta in questa piazza una tombola con premi per l'importo complessivo di L. 1700, a beneficio dell'Asilo Infantile. In detto giorno, al dopo pranzo, nel campo sportivo della Giorgione la nostra prima squadra di foot-bal si incontrerà con quella di Vicenza. Gli spettacoli ambidue interessantissimi richiameranno numerosa gente - siamo certi - anche dai paesi contermini.

Verona

✱ Sul Lungadige Panvinio iersera il venticinquenne Luigi Piccoli abitante in Via Scudo di Francia, ha tentato por fine alla sua esistenza, ingoiando parecchie pastiglie di chinino. Pare che le cause debbano ricercarsi in una delusione d'amore. Condotto all'ospedale, il Piccoli, è stato subito messo fuori di pericolo.

✱ Come pur troppo sovente avviene, iersera, la seduta che si doveva tenere dai nostri padri coscritti in Consiglio comunale, è andata deserta. Il sindaco, naturalmente, ha fatte le raccomandazioni d'uso per la seduta di stasera, trattandosi particolarmente del fatto di una protesta che un rappresentante della Federazione dei Lavoratori del Libro intende fare contro la Giunta che ier l'altro, di punto in bianco ha elevato il dazio della carta da 10 lire a 50 al quintale!

Belluno

All'ultimo momento aprendiamo che lungo lo stradale dalla frazione di Sois a quella di Bes venne rinvenuto da un mandriano il cadavere di un uomo di avanzata età.

Denunciato il fatto alla autorità giudiziaria il Procuratore del Re ha curato l'invio immediato sul sito del maresciallo De Luca con un milite e con un sanitario.

Si crede, data la putrefazione abbastanza accentuata del cadavere, che la morte risalga a vari giorni.

✱ Esecuzione perfetta anche ieri sera nel «Barbiere di Siviglia» con grande concorso ed applausi e chiamate ripetute agli artisti. Domani sera «Don Pasquale» e la orchestra subirà modificazioni indispensabili, come ieri rilevammo.

FELTRE. — Durante l'invasione nemica, per far passare le grosse macchine austriache dalle ruote ferrate, fu tolto il lastricato che dal Ponte delle Tezze arrivava fino alla chiesa d'Ognissanti.

La nostra Amministrazione comunale, ha indetto ora pel giorno 7 corr. ad ore 15 in Municipio un'asta pubblica pei lavori di lastricatura dell'arteria principale della città: dal Ponte delle Tezze all'Arco Doriguzzi.

Il lavoro è diviso in due lotti: il primo, che comprende la cordonatura dei marciapiedi, per un importo di lire 17500; il secondo: che comprende la lastricatura piana con porfido e la selciatura delle vie adiacenti, per un importo di L. 255.200.

Per il primo lotto i concorrenti dovranno depositare la cauzione di L. 875. gl' aggiudicatari un deposito definitivo di L. 1750. Pel secondo lotto, deposito preventivo L. 12760, gli aggiudicatari deposito definitivo di L. 25.520.

Speriamo che questo lavoro, desiderato da tutti, sia presto incominciato, alleviando così la grave disoccupazione che regna ancora in città.

✱ I nostri boschi, dilaniati dalla guerra, sono ora sfruttati per cavarne legname che è salito a prezzi favolosi; e non si comprende come non se ne permetta l'importazione dall'Austria dove si potrebbe comprare a buon mercato con grande utile dell'industria nostrana e del nostro patrimonio forestale.

Si favorirebbero così anche quei, moltissimi nei nostri paesi, che detengono corone austriache che non cambiano dato il loro scarso valore; ma all'Austria non s' pensa che per mandarle dei viveri dopo averci messi a scarsa razione!

✱ E' indetta per questa sera ad ore 20 nella sala della Società operaia g. c. una adunanza per i soci e bandisti dell'ex Società Filarmonica, allo scopo di ricostituirla.

Borse e Mercati

MILANO, 6 — Consolidato 5 p. c. 85.45 — Rend. 3.50 p. c. 79.65 — Banca d'Italia 1463 — Banca Comm. It. 1315 — Credito Ital. 831 — Banca It. Sconto 606 — Banco di Roma 415 — Meridionali 568 — Mediterranee 220 — Costruzioni Venete 205 — Rubattino 966 — Lanificio Rossi 1785 — Cot. Cantoni 821 — Id. Veneziano 236 — Elba 313 — Terni 1072 — Meccaniche 107 — Breda 276 — Ansaldo 202 — Montecatini 242 — Metallurgica 140 — Edison 661 — Adriat. Elettr. 142 — Vizzola 1005 — Marconi 312 — Molini Alta Italia 280 — Zuccheri 385 — Raffineria L. L. 470 — Eridania 483 — Distillerie 169 — Concimi 181 — Esportazione 985 — Beni stabili 360 — Fiat 421 — Isotta 77 — Ilva 204.

Cambi: Francia 132 — Londra 83.35 — Svizzera 389.50 — New York 21.65.

SPORT

✱ Il «Veloce C. C. V.» indice per domenica 9 corrente, una corsa ciclistica per indipendenti sul percorso Mestre-Mirano-S. M. di Sala-Ponte di Brenta-Dolo-Mira-Mestre, un complessivo di circa 65 kilometri. Il ritorno dei concorrenti per la consegna dei numeri è fissato alla villa Ceresa in Mestre per le ore 14. La partenza verrà data irrevocabilmente alle ore 15 con qualsiasi tempo. Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle 21 alle 22.30 presso la sede sociale Caffè Vittoria, S. Marco.

✱ L'Unione sportiva studentesca di Venezia ha indetto un torneo di calcio, riservato esclusivamente a squadre composte dalle singole scuole di Venezia e mette in palio 11 medaglie di vermeille, che saranno date ai componenti la squadra vincente il torneo. Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale dell'U. S. S., dove si potranno ritirare le apposite schede.

Il torneo avrà principio domenica 16 maggio e le iscrizioni saranno chiuse giovedì 13 maggio.

L'U. S. S. mette a disposizione il suo campo di Lido con i relativi spogliatoi, e provvederà i palloni necessari; curerà la direzione e il controllo del torneo a mezzo di un comitato esecutivo, appositamente creato.

Cronaca Cittadina

Calendario

7 VENERDI' (128-239) — S. Stanislao Szczepanowski.

8 SABATO (129-238) — S. Acacio.

Sole leva alle 5.51; tramonta alle 20.22 — Luna leva alle 8.58 — Maree al Bacino S. Marco: Alte 0.45 e 19.15; basse 8 e 19.15; notevole la bassa del mattino — Ieri 6, a Venezia, temperatura massima 19.7, a Lido 19.3; temperatura minima 9.7, a Lido 11.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

Pompeo Molmenti all'inaugurazione

S. E. il Sottosegretario di Stato per le Belle Arti, Onor. Pompeo Molmenti, invitato ufficialmente ad assistere all'inaugurazione della Mostra, ha risposto con queste calde affettuose parole alla lettera del Presidente ed amico:

« Prof. Giovanni Bordiga, Presidente Esposizione Internazionale, Venezia — Accetto con tutto il cuore graditissimo invito interverrò volentieri inaugurazione Mostra cui successo auguro pari nobile sforzo fervida fede organizzatore. — Sottosegretario Stato Belle Arti **Molmenti** »

La partecipazione del Belgio

Fedele alle sue tradizioni il Belgio invia anche quest'anno alla Mostra di Venezia un'importante raccolta di pitture, di sculture e d'incisioni varie. Il Commissario del Governo Belgo, Prof. Fierens Gevaert, facendo appello al concorso di maestri, ben noti ed ammirati fra noi (quali Laermans, Rousseau, Montald, Ciamberlani ecc.) ha cercato, mediante un insieme di opere assai significative di testimoniare le nuove direttive e le nuove aspirazioni del rinnovato genio nazionale. E suo intento fu quello di affermare, all'indomani della grande prova la vitalità dell'arte belga; riflesso di una razza ottimista ed energica quant'altre mai.

Così una magnifica pleiade di vibranti coloristi ci sarà rivelata accanto ai grandi nomi di A. Oleffe, Van den Eeckhoudt, Brusselmans ecc. mentre l'oscuro misticismo del popolo fiammingo sarà rappresentato da A. Servaes e Anto Carte. Ricca di sorprese la imminente Mostra Belga riuscirà degna del passato e in particolar modo della indimenticabile Esposizione del 1914.

Non sarà poi discaro al pubblico di sapere che il Commissario della Mostra Belga, Prof. Fierens Gevaert, direttore generale dei Musei Reali, e il Presidente d'una associazione costituita a Bruxelles, dopo l'armistizio che s'intitola «Les Amitiès Italiennes de Belgique».

Questo importante sodalizio si occupa, con successo, a stringere sempre più i vincoli intellettuali e morali che legano il nostro paese alla nazione belga. Un lavoro assai considerevole è stato già compiuto a questo riguardo. «Les Amitiès Italiennes» annoverano quali soci onorari M. J. Destrèe, attuale Ministro delle scienze e delle arti, del quale è annunciato l'arrivo a Venezia per l'inaugurzione della Mostra.

Il Prof. Fierens Gevaert è qui da parecchi giorni e presiede ottimamente all'ordinamento del Padiglione del Belgio.

Per la libertà del lavoro

Il Consorzio delle Cooperative del Porto e dei Trasporti aderente alla Federazione Regionale Veneta dei Lavoratori del Porto e dei Trasporti, organizzazione «bianca», aveva stipulato un contratto con la Succrerie e Raffinerie di Pontelongo pel trasporto di un terzo del tonnellaggio di carbone dal nostro Porto a Pontelongo e Bottrighe.

Ma la Federazione Fluviale, organizzazione «rossa» all'atto dell'arrivo del vapore dichiarò che non avrebbe mai permesso ai «bianchi» di effettuare il trasporto e che si sarebbero rese solidali nel boicottaggio sia la Cooperativa di Miglioramento che la Federazione della Gente di Mare.

La questione non è ancora definita, malgrado che sieno state avviate delle trattative per il tramite del Prefetto e dell'on. Sandroni.

Noi, che siamo contro ogni genere di monopolio e di sfruttamento nel Porto di Venezia auguriamo che la questione possa essere risolta nel senso della più completa libertà di lavoro.

I postelegrafici sospendono per 4 ore il lavoro

Col pretesto di protestare contro i provvedimenti di ordine disciplinare presi dalla locale Direzione delle Poste e Telegrafi, a carico di alcuni impiegati in rapporto alle ultime circolari ministeriali contro gli ostruzionisti, alla Posta Centrale si è ripetuta la sospensione del lavoro per quattro ore, cioè dalle ore 13 alle 17; ieri però si unirono alla protesta oltre ai telegrafisti anche gli impiegati e portalettere postali, perciò è venuta a mancare la distribuzione della corrispondenza, che doveva effettuarsi alle 16.30.

Alla mezzanotte precisa poi, oggi come ieri, gli impiegati hanno abbandonato l'ufficio, saltando il turno di notte, in segno di protesta contro l'abolizione della concessione di tre ore di riposo notturno.

L'assemblea dei giornalisti professionisti

I redattori, i cronisti e i corrispondenti di Venezia si sono oggi radunati nella sede dell'Associazione della Stampa Veneta per concertare in merito all'agitazione che la classe ha iniziato.

Presiedeva l'adunanza il collega Gino Damerini consigliere federale. Letti i vari documenti sull'agitazione, comunicò gli ordini del giorno della Ass. Romana e di quella Lombarda.

Dopo una breve discussione dalla quale risultò la compattezza della classe, venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno: «I soci professionisti della Stampa Veneta, riuniti in assemblea straordinaria il giorno 6 maggio 1920, discutendo in merito alla vertenza tra editori e giornalisti, a seguito del movimento iniziato dalla Federazione delle Associazioni Giornalistiche Italiane, presa visione degli ordini del giorno votati dalle Associazioni federate consorelle e delle trattative in corso; associandosi alle proteste per l'atteggiamento del Governo che contro le formali promesse fatte emanò il Decreto sull'aumento del prezzo dei giornali senza che sia antecedentemente intervenuto l'accordo tra gli editori e i giornalisti, approvano con plauso l'opera finora esplicata dal Consiglio direttivo della Federazione, sicuro che esso saprà condurre vittoriosamente l'agitazione fino al raggiungimento delle giuste aspirazioni della classe».

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

In memoria del cugino Antonio Regini, Clodio ed Eugenia Calcagno offrono L. 10 all'Istituto Rachitici.

— Il dottor Saccardo offre L. 100 per ringraziare i colleghi al Collegio Sanitari di Perugia Fondazione di Venezia.

— Per una completa vittoria morale da lungo tempo attesa che con tutta soddisfazione riconobbe il giusto diritto; Gaetano Cogo fu Orazio offre L. 50 alla nave «Scilla» e L. 50 alla Colonia alpina.

— Per onorare la memoria della sig. Carola Ottolenghi: l'avv. Giuseppe ed Elisa Luzzatto offrono L. 30 all'«Aiuto Materno», L. 10 al Comitato di Assistenza Civile da Ernestina Soave Eskenasi e L. 10 da Ugo e Bice dal Massier; L. 10 dall'ing. Giulio Fano al «Pro Schola» — Ad onorare la memoria della sua indimenticabile Carola, il marito ing. Eucardio Ottolenghi ha versato a favore del Patronato «Pro Schola» L. 250, all'Opera Naz. per Ass. agli orfani dei morti in guerra L. 150, alla nave «Scilla» L. 100.

— Per onorare la memoria del cugino Antonio Regini il sig. Nino Guadagnini offre L. 20 alla Colonia Alpina.

Ringraziamento

IRIDE CREMA Ved. VITAICH commossa per le tante manifestazioni di stima e di affetto tributate al suo diletto marito, ringrazia sentitamente tutti gli amici, colleghi e quanti presero parte al suo immenso dolore.

In particolar modo ringrazia l'Egregio Prof. Luigi Macchiati Preside dell'Istituto Paolo Sarpi, il Comm. Ing. Cadel Presidente della Giunta di Vigilanza ed il Prof. Naccari che con tanto amore vollero tessere la vita virtuosa del compianto

Ing. Prof.

Lorenzo Vitaich

Un sentito ringraziamento vada pure a quel gentile studente che parlò anche a nome di tutti i suoi compagni.

Venezia, 6 Maggio 1920.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 8 Maggio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 111 — Conto corrente con la Posta — Sabato 8 Maggio 1920

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

La politica estera dell'on. Nitti

Tumulti per i tumulti dei postelegrafonici

Roma, 7.

La seduta si apre alle ore 15. Presiede l'on. CIUFFELLI. Approvato il processo verbale, si passa allo svolgimento delle interrogazioni: una dell'on. MONICI su di un manifesto vietato dalla questura di Roma; seguono due interrogazioni dello on. MUCCI, la prima sull'aumento dei compensi ai periti ed ufficiali giudiziari ed un'altra sulla assicurazione obbligatoria. I rispettivi sottosegretari danno assicurazioni agli interroganti.

Dopo una interrogazione di FEDERZONI sugli aiutanti geometri, segue quella dell'on. LAZZARI che protesta contro i metodi del commissario di Patti (provincia di Messina).

I... successi di San Remo

Si passa allo svolgimento delle interpellanze sui risultati del convegno di San Remo. Il primo interpellante on. CICCOTTI si rimette a quanto dirà il compagno Treves. L'on. VASSALLO rileva che le questioni riflettenti l'Adriatico, la Russia e la Germania sono state rinviate e ormai è stata risolta la questione relativa alle indennità da pagarsi alla Germania: constata nei riguardi del problema turco che all'Italia è stata assegnata una zona in Anatolia in semplice priorità economica. L'on. FIAMMINGO dichiara di voler prendere la parola dopo le dichiarazioni del Governo.

L'on. DI TRABIA venendo a parlare della questione Adriatica dice: Noi dal punto di vista tecnico non abbiamo mai difeso il trattato di Londra come fine a sè stesso, ma se noi volevamo la sua attuazione, ciò proponevamo perchè l'applicazione del trattato di Londra doveva servire a costringere gli alleati e i jugoslavi e l'America a consentire alla soluzione italiana del problema di Fiume e di altri problemi gravissimi in Adriatico e fuori.

Passa poi a trattare della questione dell'Asia Minore ricordando i patti conclusi nel convegno di San Giovanni di Moriana. Io mi domando — dice l'oratore — perchè la formula del mandato che Wilson aveva scoperto nei primi mesi della conferenza, mentre è applicata per le zone assegnate all'Italia, non lo è egualmente per le zone assegnate alla Francia ed all'Inghilterra.

NITTI: Ma non sa lei che lo statuto della società delle nazioni da noi sottoscritto, contempla appunto ciò?

LANZA DI TRABIA: Lo so.

NITTI: E allora?

DI TRABIA: Allora vi dico che la politica estera dell'Italia, mentre ha servito agli altri per arrotondare i loro guadagni, non ci ha lasciato nulla...

BARBERIS: Manderemo lei a San Remo!

DI TRABIA: No, manderemo lei! (*Ilarità*). Conclude criticando la politica estera del governo italiano, che contrasta con gli interessi del paese.

Segue l'on. FEDERZONI che si addentra senz'altro nel vivo della questione.

L'oratore rileva la premurosa iniziativa del governo nel trattare la politica estera, mentre è rimasta insoluta la questione se il ministero sia ancora in possesso di una maggioranza alla Camera.

NITTI: Se lei vuole provocare un voto sulla politica estera, vedrà che i nove decimi della Camera sono favorevoli (*Ilarità, rumori e proteste*).

VOCI: Il giuoco è scoperto!

FEDERZONI: No, no; il governo non si può giudicare a sezioni (*approvazioni ed ilarità*). L'opera sua va giudicata nell'insieme della sua politica. Si tratta di vedere se questa risponda a tutti gli interessi dello Stato nella loro unità organica. E solo quando un governo ha la forza ed il prestigio che sono necessari all'interno, allora esso può farsi valere anche all'estero ed ottenere quanto gli compete (*approvazioni vivissime*). Solo allora si può ottenere il riconoscimento dei nostri diritti! Passando a parlare della questione Adriatica, si domanda su quale base potrà trattare il senatore Scialoja. Oggi, noi possiamo dedurre dalle parole pronunciate recentemente dallo stesso presidente del consiglio che la base delle trattative di Pallanza sarà peggiore del memorandum del 9 dicembre. L'on. Scialoja non ha detto che lasciare nelle mani dello Stato jugoslavo Sebenico e Cattaro, toglieva ogni seria garanzia per la sicurezza della nostra costa marchigiana e romagnola? Nessuno ha mai pensato di additare al presidente del consiglio i danni dell'accordo italo-greco stipulato dall'on. Tittoni con Venizelos. L'oratore dà lettura della nota italiana e rileva che in questo momento sono esposti argomenti da lui svolti nella seduta del 5 febbraio, compreso quello che riguarda Fiume da non assegnarsi alla Jugoslavia.

NITTI: Non è vero!

FEDERZONI: Lo dice il governo nel documento.

NITTI: Risponderò.

FEDERZONI: Mi permetto intanto di dire che dissento da lei. E' l'unico modo rispettoso per rispondere alla sua interruzione.

L'oratore si avvia così verso la conclusione e dice: La soluzione del problema ha una enorme ripercussione nell'ordinamento militare del paese. Se la soluzione adriatica fosse di piena sodisfazione per il nostro paese noi potremmo chiedere minori sacrifici. Quando invece ritenuti, come voi dichiaravate nel documento del 3 gennaio, che la frontiera ora vagheggiata non è sicura dallo straniero che rimarrà a 18 Km. da Trieste ed a 22 da Pola, ciò costringerà il paese ad un grande sforzo militare (*interruzioni dei socialisti*). Onorevole Nitti, siete ancora in tempo: evitate questa responsabilità, fate in modo che il vostro nome non sia legato ad una soluzione che produrrebbe una grave jattura al nostro paese (*molte congratulazioni*).

La sarabanda postelegrafonica

Ha la parola l'on. COLONNA DI CESARO'. Non appena egli comincia a parlare, il gruppo socialista si agita rumoreggiando. Si è diffusa nell'aula la notizia delle violenze avvenute a Roma per l'agitazione dei postelegrafonici.

BOMBACCI grida: La guardia regia ha invaso gli uffici postali; è una vergogna! la guardia regia ha sparato!

VELLA tenta di colmare il collera. Anche BARBERIS e gli altri urlano. A poco a poco l'agitazione si diffonde all'estrema sinistra e si fa grave. I socialisti gridano stringendosi intorno al banco del Governo:

— Fuori la guardia regia dagli uffici!...

AMENDOLA discute concitatamente nell'emiciclo. Il questore on. Rodinò corre ad infrenare i più agitati. Dal gruppo socialista si grida in coro verso il Governo.

Il Presidente Orlando è in piedi e scampanella. L'on. Amendola cerca ancora di calmare i socialisti, i quali si scagliano contro di lui e lo spingono urlando verso l'esedra di sinistra, nel settore sul quale siede l'on. Giolitti. Amendola ha udito le ingiurie contro la truppa e contro il Governo e reagisce dicendo: Ma insomma che cosa volete? Non ammettete nemmeno che il Governo si difenda?

Ad un tratto si ode dai socialisti:

— Mantenuto, mantenuto!

L'on. Amendola si difende e rimbecca assai vivacemente gli ingiuriatori. Uno stuolo di socialisti si slancia allora contro l'on. Amendola che è difeso da altri colleghi; ma i socialisti hanno la forza del numero e riescono a sospingere l'on. Amendola dentro il banco ed a spingerlo verso il luogo ove è seduto l'on. Giolitti. Vediamo l'ex presidente del consiglio sbattuto anch'egli sul suo banco, fare cenni di calma, ma invano. Il tumulto è ormai degenerato in pugilato.

Alle 17.35 si sospende la seduta; anche dopo sospesa la seduta il tumulto continua, anzi si fa più grave e minaccioso.

Barberis ed altri si scagliano ancora contro l'on. Amendola a cui gli on. Rodinò e Sipari fanno scudo. L'on. Giolitti lascia passare al suo banco l'on. Amendola, il quale può così allontanarsi rapidamente di settore in settore, sempre inseguito dalle urla dei socialisti.

Si vede l'on. Giolitti parlare con l'on. Di Cesarò. L'episodio è molto commentato. Poi l'on. Giolitti parla con gli on. Matteotti, Umberto Bianchi ed altri socialisti, mentre l'on. Bombacci continua a gesticolare. Si ode lo squillo del campanello per lo sgombero delle tribune; ma il pubblico rimane incuriosito dallo spettacolo emozionante.

Intanto l'on. Nitti chiama fuori dell'aula i due questori della Camera. L'on. Sipari tornato nell'aula parla con l'on. Colonna di Cesarò. Il sottosegretario on. Grassi parla con l'on. Bombacci calmandolo. I popolari durante il tumulto sono rimasti quasi sempre silenziosi sui banchi del centro. Vi è una animata conversazione tra gli on. Miglioli, Cameroni, Banderali, Campelotto, Di Fausto ed altri.

Il Presidente on. ORLANDO riapre la seduta alle ore 18.

COLONNA DI CESARO' conclude il suo discorso dicendo che il Governo non gode più la maggioranza della Camera.

NITTI. Il malcontento per la politica interna non può compromettere la politica estera. Se si vuole procedere ad un voto sulla politica estera, si vedrà che c'è la maggioranza.

VOCI. Ah! ah! siamo da capo; il gioco è scoperto.

COLONNA DI CESARO'. Si riserva di replicare alle dichiarazioni che farà l'on. Nitti.

La parola spetterebbe all'on. LABRIOLA ma da più parti si ricorda che la Camera deve partecipare ai funerali dell'on. Bissolati.

Il Presidente aderendo alle unanimi insistenze dei deputati toglie la seduta alle 18.5.

Riunione di gruppi

Crisi interna nel partito socialista?

Roma, 7

Il gruppo socialista è tornato a riunirsi per nominare un nuovo segretario in sostituzione dell'on. Lazzari, di cui sono state accettate le dimissioni. A Montecitorio molto si discuteva quest'oggi sull'atteggiamento dei socialisti. Le deplorazioni che l'*Avanti!* muove alla condotta ed alla vivacità della discussione svoltasi nella riunione di ieri indurranno i socialisti ad accentuare maggiormente nelle prossime discussioni parlamentari la loro tattica intransigente.

Certo è che nel gruppo socialista si nota l'accentuarsi di crisi interne, contenute per ora nei limiti di semplici atteggiamenti personali, i quali più che altro sono le espressioni del disagio in cui si trovano alcuni parlamentari di fronte ai rispettivi partiti.

Altrettanto oggi si verifica nei riguardi di altri gruppi, tra cui quello della democrazia liberale, la quale ha rimproverato agli on. Bevione e Fontana di non aver rispettato la disciplina del gruppo. Essi presentarono la domanda di inversione dell'ordine del giorno senza neppure informarne il comitato. L'on. Fontana non partecipò alla discussione sebbene presente, ma l'on. Bevione volle difendersi. Rimproverò al comitato di non aver preso neppure di presenza, alla ripresa parlamentare, alcuna iniziativa per l'azione che il gruppo doveva svolgere nella Camera, in considerazione della gravità della situazione interna.

La Camera si è aperta, ha detto l'on. Bevione, mentre atti di indisciplina di ferrovieri e di funzionari dello Stato si ripetevano senza urtare mai contro un tentativo di difesa dell'interesse e della autorità dello Stato. Quindi di fronte all'inazione del comitato egli aveva creduto di poter assumere una certa libertà di movimento.

Il gruppo ha però affermato la necessità della disciplina. Intanto nel gruppo stesso non sono mancate manifestazioni di dissenso e di malumore nei riguardi della politica del Governo e dell'azione del partito. L'on. Bianchi Natale ha accusato il Governo di fare una politica doppia. In quanto alla politica estera dai più si crede che non possa giungersi ad un voto, ma l'on. Nitti tende a prolungare la discussione e, come ha manifestato oggi, desidera il voto e non mancherà, da parte di qualche piccolo gruppo amico del Governo, la presentazione di una mozione sulla politica estera che gli dia modo di raccogliere un voto.

Lo sciopero dei bancari si esaurisce

Milano, 7

Oggi a mezzogiorno una notevole rappresentanza degli impiegati scioperanti si presentarono alla direzione centrale della Banca commerciale. Furono tosto ricevuti dal comm. Toeplitz membro della direzione. Era presente anche l'on. Crespi presidente del consiglio di amministrazione. La rappresentanza espose che non potendo molti impiegati approvare l'ultimo atto della federazione bancari col quale la vertenza fu posta nelle mani della confederazione del lavoro e si è trasformata così in vertenza di carattere politico, essi avevano deciso di riprendere senz'altro il lavoro.

Il comm. Toeplitz espresse il suo compiacimento per la decisione presa e l'on. Crespi fece notare che avendo ovunque la grande maggioranza degli impiegati votato il suo distacco dai metodi della federazione con la ripresa del lavoro, la questione doveva ritenersi inappellabilmente giudicata dagli impiegati stessi. Nessuno quindi può ritenersi offeso nel proprio sentimento seguendo la volontà della maggioranza dei propri colleghi.

Si ritiene che domani mattina, il ritorno al lavoro sarà generale anche a Milano.

Verso lo sciopero generale dei postelegrafonici?

Roma, 7

I servizi postali e telegrafici si possono considerare paralizzati. Questa mattina alle 10 sono stati nuovamente sospesi i servizi per protestare contro i provvedimenti che va prendendo il Governo nei riguardi del personale ostruzionista. Ci avviamo indubbiamente verso lo sciopero generale. Questa nuova e violenta ripresa è sopratutto dovuta alle dichiarazioni fatte ieri dal ministro alla Camera.

Alle 10.55 è giunto questa mattina da Milano il segretario generale della Federazione dei sindacati e capo dell'agitazione, Giorgio Ottolenghi. Per dare una prova della forza dell'organizzazione i postelegrafonici hanno abbandonato il servizio e si sono recati alla stazione per incontrare l'agitatore e gli hanno fatto una dimostrazione.

Ottolenghi prima di uscire sul piazzale della stazione ha arringato i compagni e li ha invitati a persistere nella lotta. Verso le ore 16 si è verificato a San Silvestro un incidente non grave. Alcuni individui, assai probabilmente postelegrafonici scioperanti, si sono presentati agli uffici di accettazione dei telegrammi e nella sala di trasmissione, per impedire che il nuovo turno assumesse servizio. Prontamente è stata chiamata la polizia che è accorsa con delle guardie regie. I postelegrafonici che erano capitanati dall'on. Mascagni, sono venuti alle prese con le guardie regie. Intanto qualcuno ne ha approfittato per rovinare degli apparecchi. Ben presto le sale dei telegrafi e delle poste sono state sgombrate. I telegrafisti e gli impiegati postali hanno abbandonato gli uffici e si sono recati al comizio. Nel comizio si è deciso di continuare l'ostruzionismo. Il gruppo parlamentare socialista faceva sapere poi all'on. Nitti che se il Governo non consentiva a ricevere la rappresentanza dei postelegrafonici e non ritirava le guardie regie dagli uffici postelegrafici, il gruppo stesso avrebbe iniziato subito l'ostruzionismo alla Camera. Nel frattempo giungeva alla Camera il segretario della Federazione postelegrafonica. L'on. Nitti lo faceva chiamare ed Ottolenghi rendeva noto al Presidente del Consiglio che i postelegrafonici avrebbero ripreso servizio, solo quando la guardia regia fosse stata ritirata. Infatti poco dopo i militi abbandonavano il palazzo delle poste ed il servizio veniva ripreso.

Il cordoglio per la morte di Bissolati

Roma, 7

Appena si sparse la notizia della morte dell'on. Bissolati, gli on. Turati, Beneduce e Drago si recarono a visitare la salma dell'estinto. Poco dopo entrarono nella camera mortuaria il Presidente della Camera, on. Orlando, il SS. alla Marina, on. Celli, gli on. De Andreis, Chiesa, Ciccotti, Treves, Sacchi, Cabrini e Berardelli; il Ministro della Real Casa Mattioli-Pasqualini, che ha recato alla vedova le condoglianze del Re, il Prefetto ed una rappresentanza dell'Unione socialista italiana, la quale ha deposto sulla salma un fascio di rose vermiglie. Numerosi telegrammi sono pervenuti e pervengono alla vedova dell'on. Bissolati.

I funerali dell'illustre estinto avranno luogo stasera. La salma, secondo il desiderio dell'estinto, sarà tumulata nel cimitero di Roma.

Molti cittadini ieri sera e fino a tarda ora si sono recati al policlinico chiedendo di visitare la salma dell'estinto.

L'on. Nitti ha inviato al Sindaco di Cremona il seguente telegramma:

« A Cremona, che ha perduto in Leonida Bissolati un alto e fiero spirito, un nobile combattente, un sincero amico del popolo, mando in nome del Governo le condoglianze più vive. Tutta l'Italia partecipa oggi al dolore di Cremona. »

Stamane la salma dell'on. Bissolati è stata composta nella bara da alcuni famigliari e trasportata nella camera ardente, ove presta servizio d'onore un gruppo di alpini.

Verso le 9.30 il ministro Bonomi si è recato nuovamente a visitare la salma dell'illustre scomparso. Continuano ad affluire senatori e deputati ed amici dell'estinto.

Il Ministro della Real Casa Mattioli-Pasqualini ha inviato al prefetto di Cremona il seguente telegramma:

« S. M. il Re è profondamente addolorato per la perdita dell'on. Bissolati. S. M., che teneva in grande considerazione l'illustre uomo ed i servizi eminenti da esso resi, desidera che ella sia interprete presso i parenti delle sue vive condoglianze. »

La presidenza dell'Associazione della Stampa ha inviato alla famiglia Bissolati il seguente telegramma:

« La scomparsa di Leonida Bissolati è lutto del giornalismo italiano. L'associazione della Stampa non dimentica di avere avuto per tanti anni Leonida Bissolati molto amato presidente del collegio dei probiviri e di averlo visto sempre vigoroso assertore dei diritti del giornalismo. La presidenza dell'Associazione della Stampa, inchinandosi reverente alla memoria dell'estinto, invia pertanto in quest'ora dolorosa, sicura interprete del sentimento di tutti i soci, l'espressione del più vivo cordoglio della famiglia giornalistica. »

Inoltre la presidenza ha inviato una corona.

Il presidente del Consiglio, on. Nitti, dispose che i funerali dell'on. Bissolati siano fatti a spese dello Stato.

I funerali

Oggi alle ore 18.45 hanno avuto luogo i funerali dell'on. Leonida Bissolati, partendo dal Policlinico. La cittadinanza ha partecipato alle solenni onoranze intervenendo numerosissima. Il corteo era preceduto da una compagnia di granatieri. Seguivano poi un battaglione dell'82. fanteria con musica e bandiere ed altri reparti delle armi degli Alpini fiancheggiavano il carro sul quale era stata deposta soltanto la corona della vedova. I cordoni erano retti a destra dal sen. Tittoni, Presidente del Senato, dal Ministro della Guerra, Bonomi, dal rag. Vercelloni, in rappresentanza dell'Unione socialista, dall'operaio Armanici. A sinistra dall'on. Orlando, Presidente della Camera, dal generale Cittadini primo aiutante di campo del Re, dal Sindaco sen. Apolloni, dal comm. Sobrero vicepresidente dell'Associazione della Stampa come rappresentante della Stampa italiana.

Dietro il carro un alpino recava un cuscino con le decorazioni di guerra dell'estinto. Seguiva il cognato Garzia Cassola, il generale Diaz, il generale Badoglio capo di stato maggiore dell'esercito, il Ministro della Real Casa Mattioli-Pasqualini, i Ministri Luzzatti, Sechi, De Nava, Schanzer, Torre, Raineri, Alessio, Ferraris, Falcioni, i sottosegretari onor. Sforza, Celli, Agnelli, Ciappi, Pietriboni, Paratore, Soleri, Masciantonio; gli onor. Meda e Ciuffelli vicepresidenti della Camera, Amici Giovanni segretario, moltissimi deputati socialisti ufficiali ed altri deputati, il vicepresidente del Senato Di Prampero, i senatori Della Torre, Ruffini ed altri, i generali Petitti di Roreto, Ravazza, il generale Borea comandante la divisione e moltissimi ufficiali superiori ed inferiori.

Tragico conflitto a Fiume

tra carabinieri e arditi

(Nostro servizio particolare)

Fiume, 6 (notte)

Il dissidio di antica data tra il capitano dei carabinieri Vadalà e il comando di Fiume ha avuto oggi un epilogo tragico.

In seguito a una perquisizione in una casa privata fatta senza carabinieri, questi credettero a una mancanza di fiducia e accumulando incidenti di molte settimane chiesero oggi il proscioglimento dal giuramento decidendo di abbandonare la città.

D'Annunzio non accettò questa imposizione e volle che i carabinieri depositassero le armi e attendessero i suoi ordini.

I carabinieri invece si riunirono armati nella propria caserma ai giardini pubblici persistendo nel proposito.

Il Comandante mandò dei reparti di arditi allo sbarramento di Cantrida ordinando di fermare con la forza chi volesse andarsene. I generali Ceccherini e Tamaio, il sindaco e il presidente del Consiglio nazionale si recarono in mezzo ai carabinieri per dissuaderli dal loro proposito. Ma le loro insistenze non riuscirono.

Ai carabinieri si unirono soldati delle brigate Firenze e Sesia. Per le insistenze del Consiglio nazionale D'Annunzio decise di permettere di allontanarsi dalla città e ordinò alle truppe di Cantrida di ottemperare alla nuova decisione.

Alle ore 16 i carabinieri e altri soldati, circa duecento, con la musica in testa si avviarono verso il confine. Vicino alla linea dello sbarramento le donne fiumane chiesero di avere il proprio gagliardetto regalato ai carabinieri.

Intervennero ufficiali e arditi e si accese una mischia e partì un colpo di fucile.

Allora la mischia fu generale. Furono sparate fucilate e lanciate bombe a mano.

Il generale Ceccherini e il sindaco si interposero ma non riuscirono a calmare gli animi.

Nella mischia rimase ucciso il brigadiere dei carabinieri a cavallo, Lodola, e un carabiniere.

I feriti sono parecchi tra cui anche dei borghesi.

I carabinieri passarono oltre la linea di sbarramento.

Ora è tornata la quiete.

Non si può dare un'esatta relazione dell'avvenimento tragico. Il Consiglio nazionale, riunito d'urgenza in seduta segreta, deplorò l'accaduto, mandando un saluto alle vittime.

Domani la «Vedetta d'Italia» pubblicherà i comunicati del Comando, secondo i quali verrà chiarito che i carabinieri erano d'accordo con le truppe bloccanti e con i partiti contro il Comandante e uscirà un manifesto del Consiglio nazionale.

La popolazione è accasciata dal luttuoso incidente.

MARASSI

D'Annunzio sul cielo di Ancona

Ancona, 7

Stamane sul cielo limpido di Ancona è apparso un idrovolante proveniente da Fiume. A bordo oltre al pilota, vi era Gabriele d'Annunzio. Il velivolo ha compiuto varie evoluzioni ed ha gettato sulla città manifesti intitolati: « Il cavallo dell'Apocalisse ».

Nuovo tipo di sigarette

Roma, 7

Quanto prima verrà messo in vendita un nuovo tipo di sigarette di tabacco Capstain. Il prezzo di vendita sarà di lire 1.50 al pacchetto di dieci.

Intorno alle agitazioni agrarie nel Padovano

(*Dal nostro inviato speciale*)

Padova, 7

Lo sciopero agrario accenna a calmarsi. Per le molte capitolazioni dei proprietari che — vistisi minacciati nelle persone e negli averi — dovettero firmare i patti imposti, gli scioperanti cominciano in alcune zone a ritornare al lavoro ed a cessare dalle violenze, dalle prepotenze, degli intenzionali danneggiamenti.

Anche lo sciopero generale — che si minacciava in città — è — pare — evitato.

Si volevano in libertà gli arrestati durante le più turbinose giornate e l'autorità ha messo in libertà quanti più ha potuto degli arrestati che quindi, quando ne avranno voglia, ricominceranno da capo e ridiventeranno i padroni della provincia, per un nuovo esperimento bolscevico...

E questa del porre in libertà gli arrestati è cosa che non dovrebbe avvenire, specie in certi casi...

Un caso

Ricorderete: in una fattoria del barone Treves è avvenuto uno degli episodi di sangue dello sciopero. Un fattore del Treves — certo Bertoli — ha sparato contro un capolega rosso e l'ha ucciso.

Manco a dirlo il Bertoli è stato arrestato ed è in carcere. Dissero i leghisti che il capolega ucciso erasi recato nei pressi della casa abitata dal Bertoli e mentre stava discutendo, fuor del cortile della casa, il Bertoli lo uccideva. Era quindi un vero e proprio assassinio!

Se non che ora si hanno particolari del fatto che modificano di molto la prima versione e che vale la pena siano risaputi per mettere in luce degna l'atteggiamento dei leghisti e certe diversità di trattamento da parte delle autorità.

Il Bertoli era in casa con i suoi cinque figli; la moglie sua era fuori sull'aja. Il capolega con alcuni compagni entrò nel recinto della fattoria e sull'aja cominciò a discutere col Bertoli cui voleva imporre la firma del patto. Il Bertoli si rifiutò di firmare e si allontanò. Il capolega allora, nell'aja, cominciò a minacciare, ad insolentire e prese a malmenare la moglie del Bertoli che per un poco pazientò e poi — uscito di casa — fece per affrontare il capolega che sparò verso di lui tre colpi di revolver, dopo i quali — per salvare la propria pelle e quindi esercitando un legittimo diritto di difesa — sparò a sua volta ed uccise il capolega che fu tosto, dai suoi compagni, portato fuori sulla strada per far credere che era stato colpito mentre s'allontanava.

Morale: il Bertoli è in carcere e gli si è rifiutato la libertà provvisoria: la casa del Bertoli è permanentemente piantonata dai carabinieri perchè i leghisti hanno deciso di *linciare* la moglie e sono anzi così decisi a ciò fare che hanno persino stabilito — bontà loro! — di provvedere essi ad allevare i figli del Bertoli che *devono* avere il padre all'ergastolo e la madre sotterra!!

Diversità di trattamento

Il Bertoli dunque è dentro. Sono invece, tutti o quasi, in libertà provvisoria gli arrestati per la vigliacca aggressione e conseguente assassinio del vicebrigadiere dei carabinieri.

Pare che la loro liberazione abbia valso a scongiurare lo sciopero generale che le masse rosse coscienti ed evolute si sentivano capaci e pronte a fare atto di solidarietà con quella schiera di manigoldi che sono gli assassini del povero vicebrigadiere. E' ben vero che si spera che gli assassini verranno puniti poichè si narra in giro avere l'on. Panebianco dichiarato di conoscerli personalmente ma di non volere denunziarli fin tanto che la sua coscienza non glielo imporrà. Se è vero, speriamo la coscienza dell'on. Panebianco si svegli e senta il bisogno di parlare perchè anche un brigadiere assassinato barbaramente, come ai lontani tempi dei briganti della Sila, è pur sempre un uomo assassinato.

Le commedie leghiste

Tra le amenità che vanno compiendo — tra un atto di violenza e l'altro — questi nuovissimi riformatori della società, ve ne sono due degne di nota ma che rivelano la *praticità* leghista.

Siccome alla meno peggio i buoi arrivavano a mangiare qualche cosa e non morivano ancora, i leghisti capivano che il loro terrorismo era sprecato e studiarono il modo di trarre almeno un frutto dalle loro gesta.

Obbligarono allora i bovai a condurre in appositi parchi il bestiame e — verso congruo pagamento — consentono ai loro fiduciari di nutrire i buoi. Naturalmente il ricavato di questa trovata va al loro fondo di resistenza non è detto che tutti i bovi tornino ai loro padroni.

L'altra trovata è questa: i leghisti mettevano nelle carceri rosse tutti coloro che si ribellavano alle loro imposizioni. Bisognava però trattare questi prigionieri almeno come si trattano i galeotti... bisognava cioè almeno dar loro di che sfamarsi, e questo veniva a costare qualche cosa alle leghe... Una bella pensata ha risolto il problema della nutrizione dei prigionieri ed ha valso a creare per i leghisti un nuovo cespite di entrate.

I prigionieri sono tenuti sotto chiave e digiuni per tutto il giorno. Quando viene la sera e l'appetito si fa sentire ogni prigioniero — pagando la modesta somma di L. 5 ed impegnandosi a rientrare in carcere la mattina successiva — può andarsene dalla prigione, andare a mangiare, poi starsene tranquillamente a dormire a casa sua e... all'alba ripresentarsi alle *aspre catene*.

Nelle zone confinanti

Intanto lo sciopero agrario si estende. Nella provincia di Vicenza e in quella di Verona sono cominciate le agitazioni e si sono verificati conflitti.

A Vicenza, ieri sera, grande dimostrazione di leghisti che hanno attraversato la città, preceduti da due bandiere rosse con tanto di falce e di martello, senza causare incidenti.

Tanto per la cronaca è interessante rilevare che, malgrado le bandiere rosse, i dimostranti cantavano, tra le varie canzoni del repertorio scioperaiuolo:

e la bandiera dei tre colori
è sempre stata la più bella,
noi vogliamo sempre quella
noi vogliam la libertà!

E. M. BARONI

L'accordo tra socialisti ed agrari raggiunto nel Vicentino

Vicenza, 7

Ieri, in seguito ad una nuova ripresa delle trattative fra socialisti ed agrari per concludere il nuovo patto colonico, è stato raggiunto l'accordo fra le due parti.

L'ordine di cessazione dello sciopero nel basso e nel medio vicentino è imminente.

Il convegno di Pallanza non è rimandato

Roma, 7.

La *Tribuna* scrive:

Era corsa la voce a Milano nel pomeriggio che il convegno di Pallanza non avrebbe avuto più luogo. Siamo in grado di affermare che tale notizia è insussistente.

Nulla è da modificare, secondo le informazioni dell'ultima ora, a quanto si è detto a proposito dell'imminente incontro dell'on. Scialoja col dott. Trumbic, che avverrà domani sabato o al più tardi domenica.

La *Tribuna*, che ieri sera assicurava che la questione adriatica sarebbe stata risolta entro domenica prossima, informa che nei circoli diplomatici tuttavia non si crede che la soluzione adriatica possa essere raggiunta entro un giorno o due.

Ne occorreranno forse di più, anche perchè se sulla questione di Fiume e su tutti gli altri problemi l'accordo può dirsi conseguito, resterebbero da comporsi alcune divergenze particolari che richiedono un epilogo di discussione. Ad ogni modo tutto induce a credere che giorno più giorno meno, siamo ormai nella fase decisiva.

Grave incidente sul lavoro

Milano, 7

Alle acciaierie e ferrerie lombarde di Sesto San Giovanni si sono verificate oggi due esplosioni, mentre si stava mettendo nei forni del materiale da fondere. Tra questo materiale, che è costituito quasi sempre in gran parte da proiettili di artiglieria precedentemente scaricati, per inavvertenza vi era forse rimasto confuso qualche proietto ancora in piena efficenza.

Il primo scoppio ha ferito quattro operai. Il secondo, succeduto pochi minuti dopo, quando già era accorsa una folla di operai per soccorrere i feriti, ha colpito altri trenta individui, facendo crollare anche la volta del forno per una sessantina di metri. Tra i feriti vi sono cinque operai ed un ingegnere. Furono tutti trasportati all'ospedale maggiore di Milano.

Processo Dreix

L'arringa del patrocinatore dei coniugi Berg

Livorno, 7

Si iniziano stamane le arringhe con quella dell'avv. Ugo Fortini, uno dei patrocinatori dei coniugi Berg. L'oratore rievoca la povera Marta e ne invoca l'anima candida, che aleggia oggi sui genitori calunniati. Parla poi della Giulia Dreix la cui vita — egli dice — è tutta un tessuto di menzogne e di frodi.

Alle ore 12 si sospende l'udienza che viene ripresa alle 15. L'avv. Fortini continua la sua arringa che è tutta una stringente requisitoria contro l'imputata e conclude chiedendo una esemplare condanna.

Nitti e i pangermanisti in idillio

a danno dei diritti italiani

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Bolzano, 5.

In tutta la Venezia Tridentina ferve attivissima la lotta circa la sistemazione dell'Alto Adige. I pangermanisti, pur non avendo seguito nelle masse popolari, dalle rocche dei vari municipi nelle quali si insediarono prima della guerra in virtù di leggi elettorali reazionarie sorpassate da tutti i paesi, dettano legge dando la sensazione di essere davvero gli esponenti della collettività atesina. Nella recente seduta del Consiglio comunale di Bolzano abbiamo sentito tali discorsi quali forse non sarebbero stati pronunziati contro di noi dopo la disfatta di Caporetto. A questo stato deplorevole di cose, che umilia l'Italia come nessun'altra nazione del mondo ci ha condotto la politica del ministero Nitti, che, anche per quel che riguarda l'assetto dell'Alto Adige, ha scelto la via della rinunzia. Non si tratta oramai di un problema d'ordine amministrativo interno, ma di una questione di prim'ordine. Nitti ha voluto ignorare quello che era noto anche alle statistiche partigiane della vecchia monarchia absburgica: la presenza cioè di una forte minoranza italiana nell'Alto Adige. Quassù non si tratta di conciliare la sovranità politica italiana con i diritti di una maggioranza allogena, bensì di conciliare le aspirazioni autonomistiche di una maggioranza allogena coi sacrosanti diritti di una minoranza italiana. E ciò tenendo sempre presente — se non si vuole essere ministri d'Italia e nello stesso tempo negatori della nostra funzione storica come nazione — che questa terra, anche se abitata in seguito ad un secolare sistema di sopraffazioni da tedeschi, continua ad essere italiana. Mentre a tutta prima parrebbe molto moderno e liberale il diritto di autodecisione per i tedeschi atesini, nel nostro caso si tratterebbe di dare al popolo usurpatore il mezzo di disporre delle terre usurpate seguendo la tesi odiosa del diritto del più forte a tutto danno di una nazione come la nostra che si è battuta principalmente per un'alta ragione morale e per guadagnarsi il diritto di vivere in pace entro i confini che la natura e la storia le hanno assegnati. Non si può ammettere dal punto di vista del diritto delle genti che dai violatori sistematici del principio di autodecisione un tale principio sia invocato per dare sanzione definitiva ad un secolare crimine storico, onde è da ritenere che il sognato assetto internazionale dei popoli che dovrebbe portare alla società delle Nazioni debba basarsi sulla reintegrazione di ciascun popolo nei suoi confini naturali.

Ora quello che ha garantito Nitti ai rappresentanti tedeschi dell'Alto Adige è tale da autorizzare la rivolta di tutto il Trentino contro la politica del Governo. Noi non abbiamo mai sostenuto tesi di tracotanza nazionale contro i tedeschi alto-atesini, nè vagheggiamo privilegi italiani che possano offendere i cittadini di altra razza o diminuire nei confronti nostri i loro diritti; ma quando si apprende quello che abbiamo appreso dal dott. Perathoner si pensa che nell'Alto Adige il Governo abbia intenzione di lasciare gli Italiani in condizioni di inferiorità tale da rendere loro impossibile la permanenza e di rinunziare quindi se non nella forma, nella sostanza al confine del Brennero.

si va svolgendo nel Trentino e nell'Alto

Per questo noi invitiamo gli Italiani a non restare estranei all'agitazione che Adige, e ci rivolgiamo specialmente ai combattenti che non si sono lasciati traviare dalle turbolenze del dopo guerra e conservano l'orgoglio del sacrifizio compiuto.

La "Dante„ di Trento contro Nitti

Trento, 7

All'assemblea generale ordinaria della sezione trentina della « Dante Alighieri », venne votato il seguente ordine del giorno:

« Perchè il confine d'Italia sia sicuramente guardato; perchè nuclei di sangue italiano non siano sacrificati alla stirpe che fino a ieri ci oppresse; chiediamo: che al paese nostro, che forma un'unità geografica, sia serbata anche la unità politica, con tutti i giusti temperamenti che la convivenza di due stirpi diverse sullo stesso suolo rende necessari; che cittadini italiani e tedeschi della Venezia Tridentina sieno pari, così nei doveri, come nei diritti; che la legge comune d'Italia garantisca agli uni e agli altri il rispetto delle proprie tradizioni, della propria lingua e del proprio costume; chiediamo infine che il nostro voto sia ascoltato da quanti in Italia hanno coscienza della grande importanza di questa causa per l'avvenire e la stessa esistenza della Nazione e che il Governo non voglia tradire la vittoria e l'Italia con una dedizione incomprensibile alle assurde pretese degli agitatori pangermanisti. »

La sistemazione della Venezia Tridentina

Trento, 7

L'on. Credaro, in seguito all'agitazione provocata da un comunicato dell'ufficio generale delle nuove provincie sulla futura sistemazione della Venezia tridentina, con la creazione di due provincie, ha informato il sindaco e i capi partito trentini di essere stato autorizzato dal presidente del consiglio dei ministri a dichiarare che il Governo non ha ancora preso una precisa determinazione in proposito, ma che si è limitato sinora a raccogliere gli elementi necessari per concretare delle proposte da sottoporre al Consiglio dei ministri dopo l'annessione.

L'on. Credaro ha inoltre assicurato che il Governo non intende rinunciare all'esercizio dei diritti sovrani dell'Italia fino al Brennero ed abbandonare le minoranze italiane dell'Alto Adige o pregiudicare i diritti e gli interessi trentini.

A carico dei ferrovieri che hanno arrestato i treni

Roma, 7

Sono incominciati davanti al tribunale di Pisa i primi processi a carico dei ferrovieri che hanno arrestato i treni perchè trasportavano guardie regie o soldati e preteso che le truppe scendessero.

Essendo facile prevedere delle condanne, gli agitatori minacciano già per questo caso uno sciopero generale dei ferrovieri. Ma questo movimento però non ha seguito nella massa.

A Livorno si riprende il lavoro

Livorno, 7

Il Consiglio generale della Camera del lavoro ha iersera deciso la cessazione dello sciopero e la ripresa del lavoro per questa mattina.

I ferrovieri ed i postelegrafonici sono ritornati ai loro posti ieri sera stesso.

Causa il sabotaggio compiuto dai postelegrafonici negli uffici di Roma, ci sono mancati iersera, in gran parte, i servizi telegrafici in partenza dalla Capitale

Cronaca Cittadina

Calendario

8 SABATO (129-238) — S. Acacio.
9 DOMENICA (130-237) — S. Erma.
Sole leva alle 5.30; tramonta alle 20.23 — Luna leva alle 0.12; tramonta alle 9.53 — Marea al Bacino S. Marco: alte 1 e 15.45; bassa 8.30; notevole la bassa del mattino — Ieri 7, temperatura massima 21.2, a Lido 24; idem minima a Venezia 9.8, a Lido 12.4.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

La rappresentanza del Parlamento

La Presidenza dell'Esposizione ha, come di consuetudine, rivolto ufficiale invito agli onorevoli presidenti della Camera dei Deputati e del Senato affinchè una rappresentanza dei due rami del Parlamento intervengano alla solenne inaugrazione della Mostra.

L'on. V. E. Orlando, ha subito risposto con questa bella lettera di fervida adesione:

«Ill.mo sig. prof. Bordiga — presidente della XII Esposizione internazionale d'arte — Venezia:

«La ringrazio in nome della Camera dei Deputati per l'invito cortese alla inaugurazione della XII Esposizione internazionale con la quale Venezia — dopo le infinite sofferenze sopportate con eroica serenità durante la guerra — torna a celebrare le sue mirabili feste d'arte.

«Impedito dai lavori parlamentari d'intervenire personalmente alla solenne cerimonia, ho designato in rappresentanza della Camera i Deputati del Collegio politico di Venezia sotto la presidenza del vicepresidente on. prof. Luigi Rossi.

«Mando a Venezia che riprende la sua missione di bellezza il mio saluto augurale e rinnovando a Lei, illustre Presidente, vivissimi ringraziamenti, porgo i sensi della mia maggiore osservanza.

Il Presidente, *Orlando*».

Fra lavoratori del Porto

Il signor Attilio Medici, segretario della Federazione Cooperative del Porto, ci manda la seguente lettera:

«Il Suo giornale stamane, come iersera il «Venezia» e probabilmente il «Gazzettino» domani, accenna ad una vertenza insorta in questi ultimi giorni sul Porto a proposito di un contratto per trasporto di carbone della *Sucrerie et Rafinerie* di Pontelongo.

Chi ha esteso il comunicato che Ella e il Suo collega del «Venezia» hanno pubblicato, ha voluto mettere ed ha messo le cose sotto un aspetto, dirò così, di comodità che non mi sarebbe difficile smontare: basterebbe, anzichè parlare soltanto dell'incidente in sè e per sè, spiegare e illuminare tutta la nuova situazione che, per opera di una esigua parte di commercianti si è venuta a creare nel Porto.

E poichè è proprio questo che io mi propongo di fare quanto prima, La prego, pubblicando imparzialmente questa mia, di darmi il modo di invitare i Suoi lettori (che chi sa quale idea si saran venuti formando, in questi ultimi tempi, dei lavoratori del Porto (1)) ad attendere anche.... l'altra campana. Il cui suono, dico io, potrà far cambiare alcuni severi giudizi che quel comunicato e gli altri molti dei giorni passati, potrebbero avere autorizzato.

Grazie, s'Ella vorrà accordarmela, della ospitalità. Ossequi.

Attilio Medici».

(1) L'idea che i nostri lettori possono essersi formati alla lettura di certi documenti come la Relazione delle Cooperative di Miglioramento è che le cose alla Marittima vanno a gonfie vele. Per molti almeno, se non proprio per tutti......

(N. d. g.).

La fine dello sciopero dei bancari

In seguito a numerose defezioni avvenute tra il personale scioperante delle altre città dopo la diffida spedita dai direttori degli Istituti a tutti i dipendenti, ieri i bancari di qui hanno deciso di por fine al movimento. Il prof. Marinoni, presidente dell'associazione bancari di Venezia ha trattato col direttore della Banca Commerciale comm. Del Vò e col direttore della Banca Italiana di Sconto avvocato Tonello le modalità per la ripresa del lavoro.

Gli impiegati si recarono nel pomeriggio di ieri a far atto di presenza presso i singoli istituti.

Con questa mattina il servizio sarà ripreso regolarmente.

La baraonda telegrafica

Ieri anche qui, come nelle altre città d'Italia, i telegrammi sospesero il lavoro, restando presenti negli uffici, dalle 10 alle 14, dalle 16 alle 22, e dalle 24 alle 8 di oggi.

Le tre distribuzioni giornaliere della corrispondenza si svolsero quasi regolarmente perchè la distribuzione delle 13.30 fu protratta alle 14.

Ai telefoni invece il lavoro è proceduto come di consueto.

I dipendenti delle Opere Pie

hanno ripreso il lavoro

I dipendenti delle O. P. hanno ripreso il lavoro nel pomeriggio di ieri. La notizia fu resa pubblica con un manifesto del comitato di azione che diceva che essendo stato pienamente raggiunto l'accordo s'invitavano i dipendenti a riprendere il lavoro.

Il ritorno in servizio è stato motivato dal fatto che l'Autorità superiore ha data formale assicurazione che i patti concordati il 29 aprile 1920 avranno la loro integrale attuazione colle sole modificazioni seguenti:

I. Le tabelle organiche e note sono approvate salvo l'allentamento del ritmo di maturazione degli aumenti periodici portando i due ultimi per gli impiegati a ruolo chiuso a quinquenni e per quelli a ruolo aperto a quadrienni.

II. Resta soppresso il comma del concordato relativo al collocamento a riposo dei funzionari che diceva che nessun impiegato potesse esser collocato a riposo o licenziato senza il voto di una rappresentanza degli impiegati.

III. Si conferma la concessione del diritto al riposo settimanale ed alla licenza annuale nella misura di giorni 30 per gli impiegati e di giorni 20 per il personale subalterno, purchè lo consentano le esigenze del servizio.

IV. Fermo restando che l'imposta di R. M. è a carico dei funzionari, le Amministrazioni costituiranno il fondo di cointeressenza a favore dei medesimi nelle forme decretate dallo Stato, ritenuto che le economie per vacanze di posti, e assenze non retribuite defluiranno al detto fondo solo in seguito alla riforma degli organici per quelle Amministrazioni che tale riforma devono ancora attuare.

Agli uscieri, custodi, portinai e assimilati sarà concesso, in sostituzione del quoto per fondo di cointeressenza, un corrispettivo aumento degli assegni.

Il Prefetto ha dato affidamento che nessun provvedimento punitivo o comunque di rappresaglia sarà adottato dalle Amministrazioni a carico dei funzionari in dipendenza dello sciopero.

Camera di Commercio

Ieri sotto la presidenza del prof. Vittorio Meneghelli ha avuto luogo l'annunciata seduta del Consiglio della Camera di commercio.

Presenti: il vicepresidente Cavalieri, i consiglieri Bassani, Bonvento, Busetto Attilio, Busetto Pietro, Coen, Genuario, Granziotto, Pianetti, Poli, Petrera, Sandroni, Scarpa e Vasilicò.

Assenti giustificati: Fries, Usigli e Vitalba.

In relazione ai recenti provvedimenti in materia di tasse di bollo la Camera approva una relazione della Commissione di Legislazione che conclude con il seguente ordine del giorno:

«La Camera di commercio ed industria di Venezia, esaminato il R. Decreto-legge N. 267 del 26 febbr. 1920, per la parte che riguarda le tasse di bollo sulle ricevute o quitanze ordinarie, note, conti, fatture e la tassa di cent. 30 per ogni cento lire sui documenti comprovanti gli scambi, considerato che l'altezza delle tasse stesse presenta il pericolo di ulteriori aumenti dei prezzi di consumo e di forti evasioni, a mezzo di ripieghi ed irregolarità nelle documentazioni contrattuali, con riduzione del beneficio sperato per le entrate dello Stato — fa voti — perchè la vigente tassa graduale sia mantenuta, in luogo dello stabilito sistema di proporzionalità, pure aumentandola in relazione alle maggiori esigenze attuali dell'erario».

Il Consiglio nomina il gr. uff. Gio. Battista Milfoni, presidente della Camera di commercio di Ancona a dodicesimo rappresentante delle Camere di commercio nel Consiglio superiore del Commercio e delibera un contributo a favore del Laboratorio di Statistica sociale, che sta per istituirsi a Venezia.

IL PRESIDENTE informa di essersi reso interprete della preoccupazione, manifestatasi nel commercio in relazione a notizie che erano state pubblicate dalla stampa circa la riduzione del nostro Compartimento ferroviario, presso le competenti Autorità e dichiara di avere avuto così dalla Direzione generale come da quella Compartimentale delle Ferrovie dello Stato sufficienti assicurazioni al riguardo.

Dice che la Presidenza si è anche interessata per ottenere un miglioramento nel servizio di treni viaggiatori sulla linea Venezia-Padova ed ha raccomandato all'Amministrazione ferroviaria di provvedere altresì perchè il servizio dei mezzi di sollevamento allo scalo merci Santa Lucia sia messo in condizioni di funzionare con maggiore regolarità.

Informa di avere inviato al Ministero del commercio e alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato un memoriale sugli argomenti delle tariffe portuali in relazione ai diritti fissi previsti dall'allegato 8, delle tasse di sosta nel porto e della responsabilità delle Ferrovie per le merci provenienti dal mare e depositate nella Stazione marittima; per il primo argomento ha rappresentato la necessità di sottoporre la materia delle tariffe per le operazioni portuali ad una revisione e ad un coordinameto meglio rispondenti alle esigenze del nostro traffico nel senso cioè che venga ripristinato il sistema dell'allegato 8; per le tasse di sosta ha chiesto che esse vengano convenientemente attenuate, facendo presenti le condizioni le quali mettono il nostro Porto, a questo riguardo, in una situazione speciale; infine ha chiesto che la responsabilità dell'Amministrazione ferroviaria per le merci temporaneamente depositate in Marittima sia fissata ad una somma superiore di quella stabilita nel limite di L. 500.000.

Dà quindi notizie di altre pratiche fatte dalla Camera e in particolare dell'appoggio che essa si ripropone di dare ad una iniziativa della nave-asilo *Scilla*, per l'incremento dell'istruzione marinara degli orfani ricoverati nella nave stessa.

(*Seduta segreta*)

Il Consiglio delibera alcuni movimenti nel personale di segreteria in seguito alle avvenute dimissioni del segretario aggiunto, e provvedimenti economici a favore del personale in servizio, inscrive infine al ruolo dei periti commerciali il sig. Giorgio Grapputo.

Voci insussistenti di disordini in provincia

Si erano ieri propalate notizie allarmistiche circa disordini che sarebbero avvenuti a S. Donà di Piave fra leghisti ed agrari.

Abbiamo chiesto informazioni in proposito alla Prefettura e al locale Comando dei RR. CC. e ci si assicurò sull'infondatezza delle notizie stesse, giustificando come le voci possano aver avuto origine dall'invio di alcuni militi dell'arma per misure di prudenza durante la firma di un patto colonico a Ceggia senza il minimo incidente.

Circolo Liberale di S. Polo

Ieri sera seguì al Circolo di S. Polo l'annunciata riunione dei soci del Sestiere. L'ampia sala era gremita. Presiedette il Vicepresidente Carlo Vianello, studente in medicina, il quale fosse una vibrante relazione sull'attuale momento politico, sulle agitazioni che sconvolgono tanta parte del nostro paese, e sui recenti luttuosi avvenimenti cittadini. Fu molto applaudito e felicitato. Seguì il Presidente sig. De Cecco che riferì sulle varie iniziative in corso, sulle quali dette informazioni anche il segretario politico del partito.

Indi l'avv. Donatelli, Presidente della Associazione Liberale, insistentemente invitato, pronunciò un chiaro e nobilissimo discorso illustrando la necessità ed i metodi di organizzazione del partito e dei vari suoi organi, primi fra i quali, per pratica importanza, i Circoli di Sestiere.

La bella riunione si sciolse colla promessa di un prossimo convegno per una intima e geniale festa del Circolo e con indovinate parole di saluto dell'avvocato Camin.

La Mostra Nazionale d'Arte Sacra a Venezia

rimandata al 1 settembre

Il Comitato della Mostra Nazionale d'Arte Sacra, in seguito alle richieste dei produttori specialmente di arredi sacri e di notevolissimi artisti, e inconsiderazione della limitata produzione nazionale di tutto ciò che poteva interessare l'Esposizione ha deliberato di rinviare la Mostra che doveva inaugurarsi il 1. giugno a Venezia al 1. settembre prossimo.

Il Comitato è stato indotto a prendere tale deliberazione anche perchè i concorsi ch'egli s'era proposto di bandire non darebbero agli artisti ed ai produttori il tempo necessario per figurare degnamente. Continuano a pervenire alla Segreteria le offerte alla Mostra d'Arte Sacra. Fra queste dobbiamo oggi segnalare una cospicua elargizione di S. E. il Cardinale La Fontaine, Patriarca di Venezia.

Dobbiamo annoverare fra i contributi inviati alla Mostra d'Arte Sacra, oltre quello di L. 500 del Comune di Treviso, il concorso pure di L. 500 della Deputazione Provinciale di Udine. Il Banco di San Marco ha inviato un secondo contributo di L. 500. Il Comitato pubblicamente ringrazia.

Cronache funebri

Riccardo e Ferdinando Pitteri

Lunedì 10 corr. le salme di Riccardo e Ferdinando Pitteri saranno esumate dal Cimitero di Venezia per essere trasportate a Trieste.

Il corteo di associazioni e cittadini che vorranno rendere omaggio alla memoria dei due grandi patriotti scomparsi si formerà alla riva dei Sabbioni alle ore 11 per proseguire verso la stazione ferroviaria.

Le associazioni patriottiche sono invitate ad intervenire con bandiera alla funebre cerimonia che assumerà il significato di patriottico rito.

Maria Rosso Marchesan

Dopo lunghissime inenarrabili sofferenze, la morte ha troncato una esistenza nobilissima, spesa tra le cure della famiglia e quelle dell'insegnamento.

Con abnegazione ammirevole, con grande intelligenza e profondo amore, la signora Maria Rosso Marchesan esercitò infatti il magistero nelle scuole del Comune per oltre un quarantennio, così che essa era divenuta una delle figure più note ed amate dell'ambiente scolastico.

Alle 10 di ieri, nella chiesa di S. Maria dei Carmini ebbero luogo i funerali della compianta signora.

Il feretro mosse dall'abitazione della defunta in calle lunga S. Barnaba coperto di fiori offerti dai congiunti e dalle famiglie Penzo-Civiero, Zorzi e Sartori. Presso al feretro erano i valletti municipali, le rappresentanze delle scuole «Gaspare Gozzi» e «Nicolò Tommaseo» con la direttrice signora Tasca, l'ispettore scolastico sig. Dusso, una rappresentanza dell'Unione Bancaria e dell'Istituto Zambler.

Molti erano gli intervenuti e tra essi molte signore e numerose alunne della defunta.

Dopo l'ufficiatura funebre il prof. Marco Orio porse un commosso saluto alla bara.

L'arrivo del Ministro Raineri rinviato

Ci consta che S. E. l'on. Raineri, ministro delle Terre Liberate, il cui arrivo era stato come certo per domenica prossima, sarà a Venezia invece negli ultimi giorni della ventura settimana.

Ingente sequestro di pasta

Verso le ore 2 della scorsa notte, gli agenti di mare della squadra investigativa, Corvellini e Borsatti, sequestrarono una barca carica di 16 quintali di pasta, vogata da due individui, che l'ormeggiavano in rio di S. Polo.

Barca e vogatori furono portati in Questura, i due vennero identificati per Fascina Amedeo e Bellini Guido, ambedue qui domiciliati, i quali interrogati dal dott. De Benedetti, dichiararono, che avevano preso la pasta da un veliero, ormeggiato alla Giudecca per ordine del signor Venier direttore del negoziante in biade signor Cedolin, che ha negozio in Campiello dei Meloni a S. Polo.

Più tardi fu pure interrogato il Venier che confermò l'asserzione degli arrestati, aggiungendo che aveva comperata la pasta per L. 1600, dai fratelli Giovanni e Valentino Vianello, proprietari del veliero.

La pasta sequestrata doveva essere consegnata dai fratelli Vianello al Consorzio approvvigionamenti.

Il De Benedetti sequestrò pure le 1600 lire, che i Vianello ricavarono dalla vendita dolosa della merce che avevano in consegna.

Borse e Mercati

MILANO, 7 — Consol. 5 p. c. 85.50 — Rend. 3.50 p. c. 79.75 — Banca d'Italia 1455 — Banca Commerciale Italiana 1326 — Credito Italiano 832 — Banca Sconto 697 — Banco di Roma 114.75 — Meridionali 568 — Mediterranee 234 — Costruzioni Venete 212 — Rubattino 972 — Lanificio Rossi 1800 — Cot. Cantoni 827 — Id. Veneziano 237 — Elba 310 — Terni 1075 — Meccaniche 106 — Breda 276 — Ansaldo 201.50 — Montecatini 238 — Metallurgica 140 — Edison 600 — Adriatica Elettricità 141 — Vizzola 1003 — Marconi 302 — Molini Alta Italia 280 — Zuccheri 394 — Raffineria L. L. 474 — Eridania 490 — Distillerie 168 — Condimi 181 — Esportazione 968 — Beni stabili 361 — Fiat 426 — Isotta 77 — Elva 203.50.

Cambi: Francia 128.75 — Londra 80.30 — Svizzera 365 — New York 20.60.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MESTRE. — Anche stamane concorso numeroso di animali al nostro mercato bovino. Mercato animato e numerosi furono gli affari conchiusi. Furono estratti premi in denaro per le varie categorie ed altri verranno estratti nei prossimi mercati.

L'esito ottimo di questi due mercati danno la certezza che anche quelli avvenire riusciranno bene.

★ Rossato Domenico mediatore di Noale, venne ricoverato all'Ospedale per aver riportato in seguito ad un calcio di un cavallo la frattura dell'osso nasale e ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. Venne dichiarato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

★ Certo Prandin Vittorio, manovale, d'anni 27 residente a Mirano, e addetto ai lavori del cantiere Breda al nuovo porto, venne ricoverato stasera all'ospedale perchè colpito da un mattone caduto sulla testa da circa 5 metri di altezza. Gli venne riscontrata la commozione cerebrale. La prognosi è riservata.

DOLO. — Abbastanza movimentato il mercato d'oggi, ma splendida assai la fiera bovina. Anche gli affari furono in numero considerevole.

CEGGIA. — Il giorno 9 maggio corrente, alle ore 9 legali, in Ceggia, alla sede del Consorzio per la Bonifica «Bella Madonna» si adunò l'assemblea degli interessati per trattare i seguenti argomenti:

1. Provvedimenti finanziari per la esecuzione delle opere di Bonifica; 2. Nomina di due consiglieri in sostituzione dei signori de Castello Guido e Veronese Petronio, dimissionari; 3. Comunicazioni della Deputazione.

Udine

★ Ieri presso la Deputazione provinciale venne ripresa la discussione fra i rappresentanti della Federazione affittuari e mezzadri e quella delle Associazioni di proprietari di terre intorno ai patti colonici. Dopo lunga discussione non fu possibile di ottenere l'accordo e perciò le trattative rimasero sospese.

★ Stamane dopo colazione il contadino Giovanni Canciani, abitante a Cussignacco, andò nell'orto a vangare il terreno presso ad alcune viti. Ad un tratto si udì una forte detonazione. Accorse la vecchia madre e trovò il figlio disteso a terra tutto sanguinante vicino a una buca! Vangando aveva urtato contro una bomba che esplose. Il disgraziato che era rimasto ferito alle mani, al collo e alle gambe venne trasportato all'ospedale ove fu accolto d'urgenza.

★ Alla Corte d'Assise ieri venne discussa la causa in confronto di Giuseppe Navazza fu Francesco, di anni 39, nativo di Sillavengo (Novara) detenuto dal 7 giugno 1919, imputato di avere in un giorno imprecisato dell'aprile 1918 in località Pontiva di Barcis, sparato, con l'intenzione di uccidere e con premeditazione, due colpi di fucile contro Tuaina Angelo, che andarono però a vuoto.

Il Navazza era un soldato, disperso dopo Caporetto e fatto prigioniero. L'atto di accusa dice che il Navazza commetteva dei furti in quei paesi, rubò dei conigli a una donna e il Tuaina disse alla derubata che il ladro era stato il soldato. Da ciò il rancore del Navazza contro il Tuaina, rancore che si manifestò con le due schioppettate tirategli in un bosco. Così l'atto di accusa.

L'accusato si mantenne completamente negativo, dicendo che era sempre rimasto nella parte piana, a Pordenone, Sacile ecc.

I testi ammettono di averlo veduto a Barcis, ma non sanno nulla delle schioppettate. Angelo Tuaina, la parte lesa, dichiara di essere sicurissimo che le schioppettate vennero tirate dall'accusato.

Il P. M. sostiene i capi d'accusa, ma il difensore, avv. A. Bellavitis, combatte la tesi del rappresentante della legge. Dice che non v'è nessuna prova convincente che sia proprio l'accusato quello che sparò contro il Tuaina, e in ogni caso si tratta di una minaccia.

Il verdetto della Giuria risulta conforme alle richieste della difesa.

Il Presidente, applicando l'amnistia del 2 febbraio 1919, condanna il Navazza a un mese di reclusione e nelle spese. L'accusato è posto immediatamente in libertà.

PORDENONE. — Per la Società Filarmonica le quote mensili da L. 2 sottoscritte ad oggi sommano a circa 600, però esse debbono raggiungere al n. 700 per poter assicurare funzionamento soddisfacente alla Scuola di musica ed alla Banda cittadina. Mancano il concorso del Comune, di vari istituti bancari, stabilimenti e di parecchi cittadini; tutti questi sono invitati di sollecitamente inviare le loro adesioni. E' necessario che il bilancio si aggiri sulle 25 mila lire annue circa. Pel 15 corr. è indetta l'assemblea generale dei soci per la nomina del Consiglio di amministrazione e per decidere sulla nomina del maestro direttore della Scuola.

CIVIDALE. — Nelle ore antimeridiane di ieri una forte ventata ha fatto deviare e rovesciare un vagoncino del trenino che fa servizio da Cividale a Caporetto e viceversa. Il danno al materiale fu abbastanza forte; si deplora anche qualche ferito, fortunatamente, non grave.

Belluno

★ In seguito a partecipazione della Direzione generale della Banca Italiana di Sconto sono stati riassunti oggi cinque impiegati che si erano posti in sciopero a Belluno. Gli altri dieci, per essere eventualmente riassunti, dovranno presentare istanza, sottomettendosi a nuova prova. Tutti gli scioperanti si sono oggi ripresentati alla Direzione della locale filiale, dichiarando di aver rassegnate le dimissioni dalla Federazione dei bancari.

★ Al Varietà domani sera «Il barbiere di Siviglia» con orchestra migliorata.

★ La Prefettura comunica che con disposizione recente è stata restituita alle Prefetture la facoltà di autorizzare il trasporto di salme di civili anche da e per le provincie del Regno nelle quali dopo l'armistizio occorreva il permesso del Ministero. Resta ancora in modo assoluto vietato il trasporto delle salme dei militari.

★ Abbiamo detto ieri che era stato trovato cadavere un tale nei pressi di Sèes, vicino ad una siepe: D'Isep Geremia di anni 37. Egli, per ragioni di famiglia, si era ucciso con un colpo di rivoltella. Lascia moglie e quattro piccini.

★ Sono stati arrestati per furto il soldato La Tella Michele e di borghesi Cervo Francesco e De Pellegrin Mosè.

Treviso

★ Al Teatro Sociale domani sera avremo la prima rappresentazione di «Manon Lescaut» di Giacomo Puccini.

Le parti sono così distribuite: «Manon Lescaut» Giuseppina Baldassari-Tedeschi; «cav. De Grieux» Virgilio Paseto; «Lescaut» baritono Carlo Cavallini; «Geronte» basso comico Antonio Volponi; «Edmondo» tenore Gualtiero Fari; «L'oste» basso Francesco Ardicci; «un musico» mezzo soprano Ida Manarini, etc. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: cav. Franco Paolantonio.

Vicenza

★ Ordine del giorno votato dai direttori didattici della Provincia di Vicenza:

«I Direttori didattici della Provincia, riuniti in assemblea il 2 maggio 1920 a Vicenza; Udita la Relazione del Direttore didattico di Schio, prof. Vincenzo Censori, all'unanimità deliberano di costituirsi in gruppo e di aderire, come Sezione, all'Associazione Nazionale dei Direttori Didattici; e fanno voti: a) che i Direttori didattici, siano essi di Stato e di Comuni Autonomi, abbiano un minimo di stipendio superiore almeno di un decimo dello stipendio massimo percepito dai maestri elementari; b) che il servizio prestato come Direttore sia riconosciuto agli effetti della carriera economica e del primo stipendio da corrispondersi al Direttore Didattico; c) che ai Direttori didattici sia corrisposta l'indennità di residenza, come ai maestri elementari; d) che sia corrisposto ai Direttori didattici un adeguato assegno per le spese d'ufficio e di visita alle Scuole rurali, e a quelle degli altri Comuni che venissero aggregati alla sede del Direttore Didattico. — p. il Comitato: *V. Censori*».

Verona

Questa sera alle venti l'on. Baglioni deputato di un collegio di Verona mentre usciva dalla Questura Centrale s'incontrò col giornalista Italo Bresciani corrispondente del «Popolo d'Italia». E' da notare che fra i due esisteva vecchia ruggine politica per alcuni trafiletti scritti dal Bresciani sul «Popolo d'Italia» contro l'on. Baglioni ancora al tempo delle elezioni. Fra i due si accese un diverbio che ben presto degenerò dalle parole ai fatti: i due si percossero vicendevolmente. A dividere i contendenti sopraggiunse un altro giornalista, il sig. Tomba della «Verona del Popolo» il quale riuscì a far opera di pace calmando in qualche modo gli accesi animi dei rissanti.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 9 Maggio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 112 — Conto corrente con la Posta — Domenica 9 Maggio 1920

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Fiacche e vuote dichiarazioni di Nitti

sulla politica estera e la questione Adriatica

Roma, 7

Vice presidente MEDA.

La seduta comincia alle ore 15.

AMENDOLA, rilevando alcune parole pronunciate ieri al suo indirizzo dall'on. Abbo lo invita a spiegarne il senso e il valore e ciò per la tutela del suo decoro di cittadino, di uomo politico e di giornalista e per il rispetto dovuto all'assemblea.

ABBO, dichiara che non ha voluto affatto alludere con le sue parole alla condotta privata dell'on. Amendola; intese soltanto di fare una ritorsione a parole ingiuriose che erano state rivolte all'indirizzo del gruppo socialista.

AMENDOLA, dichiara di non aver pronunciata alcuna parola ingiuriosa; prende atto della dichiarazione dell'on. Abbo la quale toglie ogni valore morale alle sue parole di ieri; raccogliendo una allusione dell'on. Abbo afferma che egli, l'oratore, non è qui il rappresentante di alcun privato interesse ma tutore di interessi generali del paese.

PRESIDENTE, dichiara l'incidente esaurito coll'augurio che non abbiano più a verificarsi così spiacevoli episodi.

La politica estera

Labriola e l'Adriatico

Seguitano le interpellanze sulla politica estera.

LABRIOLA esporrà le ragioni per le quali non approva la politica estera del governo.

Premette che si limiterà a questa parte meramente critica non credendo sia compito dei singoli deputati di indicare al governo la direttive che secondo il loro concetto esso dovrebbe seguire.

Ravvisa l'errore sostanziale nella politica estera dell'on. Nitti nel non essersi convinto che non siamo ancora in una fase di riassetto pacifico e che perciò le misure di natura definitiva che egli crede prendere contrastano in questo momento, che si può dire di guerra, per non essersi ancora potuta realizzare la pace, equa composizione dei conflitti fra i vari interessi nazionali.

Lungi dall'avviarci ad un periodo di tranquillità, di pace, di riassetto dell'Europa, viviamo ancora in un periodo di gravi conflitti fra le molteplici forze in contrasto tra loro, nonostante l'assetto che la diplomazia ha creduto di imporre.

Basta considerare la situazione fatta alla Francia di fronte alla Germania, lo spirito di rivincita dei paesi vinti, la condizione dei rapporti colla Russia, la arroganza dei popoli balcanici, la compressione delle popolazioni dell'Anatolia per comprendere come siano segni precursori di nuove e gravi complicazioni.

Soprattutto grave è la situazione creata nella penisola Anatolica Arabica. Nell'Anatolia i turchi svolgono un attivo movimento per stringere in un sol fascio tutto il mondo mussulmano e prepararlo alla forse prossima riscossa.

E in intima connessione col movimento panturco è il movimento panarabico, gli arabi della Siria, della Palestina, della Mesopotamia e del Libano sono in balia di un intenso movimento nazionale che si dirige soprattutto contro la plutocrazia anglo-francese.

Questa stessa reazione contro l'egemonia economica anglo-francese si ravvisa anche nella politica del nuovo Stato Russo, il quale per la condizione ad esso creato, privo di sbocchi nel Baltico e nel Mar Nero, è stato costretto ad un'azione difensiva.

Il dissidio tra lo stato social'etico Russo e la plutocrazia occidentale specialmente Inglese e che rimase nella sostanza quello stesso che già combatteva lo stato autocratico russo contro la democrazia borghese dell'Inghilterra si riassume nell'appoggio della Russia alla politica panislamica.

Annunzia a questo proposito che di recente è sorta a Mosca una lega per la liberazione dell'Islam e una scuola di propaganda bolscevica per i popoli dell'Asia centrale. Ora questa politica che risponde alle esigenze naturali e organiche del popolo russo non può non essere foriera di gravi avvenimenti.

In questo conflitto tra la plutocrazia occidentale ed il socialismo di altri paesi, l'indirizzo politico dell'Italia è stato segnato in modo chiaro e preciso.

Il dissidio tra Francia ed Inghilterra e Italia già manifestatosi nelle questioni territoriali, ha finito coll'acquistare carattere sociale di classe e l'Italia è stata portata a favorire gli interessi delle giovani democrazie contro le plutocrazie occidentali.

In si immane conflitto di colossali interessi contrastanti l'Italia, seguendo le direttive segnate dal parlamento, ha dovuto fare una politica di riavvicinamento agli Stati vinti, alle repubbliche centrali e alla Russia.

Senonchè il governo non ha saputo completamente sottrarsi alla politica plutocratica.

Ciò ha posto e pone l'Italia in una condizione ben delicata e difficile, chè in un eventuale conflitto armato l'Italia non potendo rimanere neutrale nè assecondare completamente le aspirazioni delle democrazie centrali, potrebbe trovarsi esposta all'inimicizia se non all'aggressione del popolo jugoslavo.

Perciò è nostro massimo interesse garantire quella piena sicurezza del nostro confine dalla parte dell'Adriatico che solo poteva esserci procurata dall'applicazione del patto di Londra.

Non vi è chi non desideri rapporti di buon vicinato con i greci e gli jugoslavi, ma il nostro interesse nazionale richiede che a essi non siano fatte concessioni contrastanti col principio della nostra completa sicurezza.

Questo il governo non ha considerato, ecco perchè la sua politica estera col pretesto di essere europea ha finito col contrastare con i nostri interessi nazionali.

La patria nostra, che non vuole e non può vivere solo per sè ma anche per gli altri, deve essere garantita nel suo ulteriore sviluppo; occorre evitare che con una azione mal meditata il nostro paese sia posto in condizioni di inferiorità che non gli consentano per deficenza di sicurezza dei confini, spiegare intera la sua forza di espansione economica e politica a vantaggio della democrazia e del progresso dell'umanità e della civiltà (*vivissime congratulazioni, approvazioni*).

Treves e il martirio di Fiume

TREVES, ravvisa un sintomo della crisi latente anche nel fatto che non è stato possibile lo svolgimento di una discussione di politica estera perchè nessuno è sorto che in nome dei partiti borghesi abbia voluto e saputo dire quali debbano essere le direttive della nostra politica estera per la tutela degli interessi del paese.

Nè tale compito può spettare al partito socialista dato il suo scetticismo che nutre riguardo ai sistemi, ai principii, alla politica della borghesia.

Se vi era un momento in cui il convegno di San Remo doveva essere fecondo di risultati decisivi, era questo. Invece abbiamo veduto che tutte le potenze tendendo al la soddisfazione dei loro particolari interessi, hanno finito col far credere che non esista più un'intesa.

Si è giunti perfino a negare, in omaggio ai pregiudizi nord-americani di Wilson, l'eguaglianza delle razze, mentre da parte della Francia si compie la più violenta sopraffazione avvalendosi delle truppe di colore per maggior dileggio dei vinti. E quasi se ciò non bastasse, abbiamo gli attacchi del Giappone e della Polonia appena risorta a nazione, contro la Russia, e abbiamo in Ungheria la reazione che infierisce contro i comunisti. E' necessario avere la certezza che in tutto ciò il nostro paese ha conservato le mani nette.

In questa situazione una città, veniva fatta segno al martirio del mondo e veniva privata del diritto dell'autodecisione. (*Commenti, approvazioni*). Si augura di avere dall'on. Nitti spiegazioni esaurienti su tutte queste gravissime questioni.

Per ciò che riguarda la questione Adriatica aveva come essa sia la sola che rimanga insoluta con danno dell'Italia, mentre gli alleati hanno risoluto vantaggiosamente le loro questioni e si riservano oggi di sistemare a loro modo quelle degli altri. (*Approvazioni*).

Per l'oratore la questione Adriatica si connette strettamente con la questione balcanica. Anche dato l'accordo con la Jugoslavia la questione non può essere risoluta se non in rapporto ai confini strategici. Occorre mettere fine alle convulsioni balcaniche mediante una intesa fra quei popoli i quali oggi sono considerati come vassalli delle potenze europee. Ciò fa sì che noi contrasteremo sempre con questioni particolari: questioni che hanno in sè i germi di future complicazioni.

L'oratore diffida della buona volontà dei Governi di chiudere una buona volta la questione balcanica. Per Fiume osserva che tale questione è diventata nazionale. Dal momento che si è riconosciuto Trieste italiana non si poteva fare senza di Fiume italiana, per non subirne la concorrenza ove fosse rimasta in altre mani.

Quindi è che l'Adriatico non può essere esclusivamente nostro come non potrebbe essere esclusivamente jugoslavo, e che per risolvere la questione Adriatica non basta l'accordo fra l'Italia e la Jugoslavia. E' necessario ritornare all'idea mazziniana di una confederazione, di una unificazione balcanica che comprenda anche Costantinopoli.

Nè si può pretendere di risolvere la questione orientale in contumacia della Russia, sebbene il governo bolscevico abbia rinunziato al sogno del possesso di Costantinopoli e degli Stretti.

La questione della restaurazione economica russa ha due aspetti, uno tedesco ed uno inglese. La Germania dopo la perdita delle colonie compie ora in Russia un'opera lenta e continua di penetrazione commerciale. L'Inghilterra invece mira ad assumerne il controllo industriale e diplomatico influendo anche sul suo Governo attuale.

In tale condizione all'Italia spetta il compito di costituire come un cemento fra le tendenze e le aspirazioni dei popoli promuovendo una cordiale intesa col popolo russo nell'interesse del proletariato di tutti i paesi.

Nei rapporti con la Germania l'oratore nota che nè il problema militare nè quello economico hanno avuto una esauriente soluzione.

Voi on. Nitti vi lusingate di avere fatto molto, con spirito di moderazione ed equità. Ma che cosa andate a fare a Spa? Fino a qual punto voi credete di poter subire la necessità dell'alleanza?

Clemenceau ha detto che questa pace è una guerra che si continua con altri mezzi. Orbene noi non vogliamo una pace che continui altre guerre. Con i sistemi che si continuano si crea il disgusto e la nausea per la politica del vostro gabinetto e di tutti gli altri gabinetti europei. L'Europa non avrà lunghi anni di vita. L'America che ci ha sfruttato durante la guerra, si prepara a portarci via anche la massa dei lavoratori, lasciando l'Europa nel discredito e ciò sarà la causa della rivoluzione sociale.

La risposta di Nitti

Si alza quindi a parlare l'on. NITTI, che così incomincia: La situazione del Governo in questa discussione di politica estera è veramente singolare. Si rimprovera il governo di cose nelle quali esso non ha alcuna responsabilità. Si è detto che la Camera non sia stata informata. Ora io tengo a dichiarare che nel Parlamento italiano si è discusso abbastanza di politica estera; esso è stato anzi il Parlamento ove maggiormente se ne è discusso.

La cosa peggiore che si può fare è quella di dire che l'opposizione non debba fare un programma. Si crea nel paese un senso di sgomento e di vuoto, mentre non si dà la sicurezza di un programma nuovo. Qui non ho udito alcun programma, tranne quello dei socialisti, il quale però è un programma negativo. L'invito che fin da oggi vi rivolgo è di non rimanere indeterminati ma di esporre un programma. Io proporrò delle domande agli onorevoli deputati che vorranno parlare anche sulla politica interna, perchè anche su questa io desidero che sia esposto un programma.

VOCI: Faremo l'esame... (*ilarità*).

NITTI: Io non considero la discussione di oggi come distaccata dalla politica interna. Rileva che qualche oratore gli ha rimproverato di essersi messo al seguito del primo ministro inglese. E' strano però — aggiunge — che la stampa inglese abbia fatto lo stesso rimprovero al ministro inglese. Anche il ministro francese ha affermato che il convegno di San Remo non è stato inutile su varie questioni.

Venendo a parlare della ricostruzione della Germania egli dice: E' interesse di tutti i popoli che la Germania lavori e produca. Io dunque considero il convegno di Spa come un fatto che nella politica europea è destinato ad avere grandissima importanza. Passa quindi a trattare della questione Adriatica. Nella seduta del 25 aprile dichiarai nettamente alla conferenza di San Remo che era intenzione del Governo italiano di venire ad una soluzione. Ho fatto tutti i tentativi possibili per un accordo. Sento di avere bene agito e difeso gli interessi di un paese democratico. Il 25 aprile sostenni che non si poteva che seguir una di queste due vie: o l'applicazione del trattato di Londra o l'accoglimento delle proposte wilsoniane del 9 dicembre. Gli alleati mi dichiararono che non avrebbero rifiutato il loro consenso già dato per l'applicazione del patto di Londra. Io dissi agli alleati: Ove noi vogliamo applicare la convenzione del 9 dicembre ritengo indispensabili alcune modificazioni. Ho domandato se queste modificazioni potessero introdursi ed i ministri di Francia e d'Inghilterra osservarono che, essendovi di mezzo anche l'associato, ogni proposta di modificazione non potesse essere materia di discussione.

Ora, ripeto, è nel nostro diritto di scegliere una soluzione o l'altra. La sera del 25 aprile io ebbi dal capo della delegazione jugoslava la nota comunicazione.

Onorevoli colleghi, a coloro che impugnano la spada di Orlando e suonano il corno di Roncisvalle... (?!)

BARBERIS interrompendo: La spada è spuntata! (*vivissima ilarità*).

NITTI: ... osserverò che non vi è altra cosa più semplice. Quando ho avuto la richiesta formale di vedere se non fosse il caso di cercare ancora una soluzione amichevole, io non ho esitato un istante. La mia coscienza di italiano non ha titubato.

Se ho sbagliato condannatemi. Questa è la mia politica, che è d'accordo anche con il pensiero di un morto: l'on. Bissolati (!!!). Fino a che io rimarrò a questo posto, la mia politica sarà questa.

Io spero che le trattative abbiano un corso felice e portino ad un accordo. Non ho creduto di applicare il patto di Londra, perchè mi sono preoccupato di Fiume, molto più di quanto se ne preoccupino coloro che si chiamano suoi ammiratori...

BENELLI interrompe: Lei affama Fiume! (*approvazioni*).

NITTI: Non ho mai dimenticato che nel mio cuore è il desiderio di tenere conto dell'italianità di Fiume.

E passiamo alla Russia. Credo che si sia sulla via di un miglioramento delle relazioni con la Russia. Io mi sono assunto la responsabilità dei passi che ho fatto qui e in Russia per migliorare questi rapporti. Non posso dire di più.

VELLA: Intanto voi date armi alla Polonia!

NITTI: Il ministro degli esteri della Polonia ha fatto dichiarazioni che rispondono all'on. Vella.

BIANCHI: Ma non sfuggite! Avete o non avete mandato armi alla Polonia?

NITTI: Armi non ne partono (*proteste dei socialisti*).

NITTI, continuando: E veniamo al trattato con la Turchia. L'on. Treves ha detto che l'Inghilterra l'ha preparato e che noi siamo i suoi palafrini. La verità è un'altra, perchè l'Inghilterra, la Francia e l'Italia sono allo stesso livello e sono considerate alla stessa stregua. Abbiamo deciso che la Russia potrà partecipare all'uso degli stretti quando sarà tranquillizzata ed anche la Romenia. Non vi è dunque nessuna egemonia...

AGOSTINI: E' una associazione a delinquere!

NITTI: Qualcuno degli oratori si è doluto che l'Italia non abbia nessun vantaggio territoriale. Noi desideriamo lavorare per lo sfruttamento di quelle regioni ricche di materie prime e per il collocamento della nostra mano d'opera. Qualche oratore ha detto che occorreva il mandato su Smirne. La questione è nello stabilire se la prevalenza della popolazione colà sia mussulmana o greca. Circa la questione delle colonie il senatore Tittoni espose al parlamento le trattative con la Inghilterra. Le proposte inglesi sono state accettate e contemplano il riconoscimento all'Italia dell'oasi di Giarabub e la cessione del territorio che fa parte del porto di Kisimajo. L'on. Nitti si diffonde quindi a spiegare tutte le altre concessioni ottenute nelle colonie.

BOMBACCI: Sono popolazioni italiane quelle lì (*ilarità*).

TODESCHINI: La Calabria, la Sardegna, la Basilicata...

NITTI: In una prossima seduta, unitamente al sottosegretario di Stato, dirò di tutti i lavori fatti.

BARBERIS: E intanto il tempo passa.

NITTI: Credo di avere esposto il pensiero del Governo sulle principali questioni di politica estera. L'Italia ha numerose forze nuove. Ad un primo ministro alleato ed amico che si lamentava di una parte della stampa italiana che, verso la Francia soprattutto, non aveva usato un linguaggio amichevole....

VOCI, ironicamente: La solita stampa gialla!

NITTI: .... a quel ministro io dissi che l'Italia non ha acredine contro nessuno ed è un paese civile e leale che mantiene fede alle amicizie. L'on. Treves mi ha detto: Perchè non avete agito contro il governo ungherese? Io ho espresso in proposito il sentimento dell'Italia che si interessa delle sorti dell'Ungheria, ma è dolente che quel paese sia diviso e dilaniato dai partiti. Vedo con dispiacere una parte della stampa usare verso i nostri vicini un linguaggio poco riguardoso (?). A noi interessa mantenere buoni rapporti con la Grecia e non dobbiamo vedere di malocchio l'ingrandimento della nazione vicina. Noi abbiamo potuto riprendere con l'Austria ottimi rapporti e le accoglienze fatte a Roma al cancelliere ne sono una prova. Nessuna nazione ha una politica estera diversa da quella dell'Italia. Noi vogliamo godere credito a condizioni facili; dobbiamo avere pertanto la sicurezza dattorno. La razza germanica e la razza slava si contrastano. Noi e la Francia siamo ai confini dei germani e degli slavi; fra le due potenti unità contrastanti abbiamo il desiderio di agire amichevolmente, nell'interesse della civiltà.

L'Europa esce preoccupata dalla guerra. Vi sono cause materiali, ma anche cause morali. Orbene, ad alcuni giornalisti americani che mi chiedevano il mio pensiero io dissi: In Europa vi sono ancora uomini che si guardano negli occhi in cagnesco con odio e rancore. La nazione che opererà meglio sarà quella che fin tanto odio sorriderà prima e porterà una nota di pace. (*Applausi da alcuni banchi*).

Come prima, peggio di prima

MICHELI, anche a nome del collega Vassallo, prende atto delle dichiarazioni e si dichiara insoddisfatto.

LANZA DI TRABIA anch'egli si dichiara insoddisfatto e dice che l'Italia non ha tutelato i suoi diritti ed i suoi interessi.

FEDERZONI dice che il Presidente del Consiglio ha cercato di svalutare con frasi ad effetto le argomentazioni con le quali è stata criticata la politica estera. A San Remo ancora una volta gli alleati hanno negato ogni concessione all'Italia dopo essersene assicurati preventivamente l'appoggio per la soluzione di altre questioni che interessavano la Francia e la Inghilterra. Anch'egli si dichiara completamente insoddisfatto.

DI CESARO' dice che i rappresentanti del Governo che vanno a trattare a Pallanza coi rappresentanti dei jugoslavi non godono la piena ed intera fiducia del Parlamento e del paese ed anche i rappresentanti della Jugoslavia sono rappresentanti di un gabinetto dimissionario.

LABRIOLA, si dichiara da parte sua insoddisfatto; e TREVES prende atto delle dichiarazioni dell'on. Nitti per quanto riguarda la Germania e l'Ungheria, ma si dichiara in massima parte insoddisfatto.

Sull'ordine del giorno per la seduta di lunedì avviene una certa discussione sopra la fissazione della mozione dell'on. Gasparotto per l'estensione delle polizze a tutti i combattenti.

NITTI prega di non insistere. MODIGLIANI propone che lunedì, non essendovi interpellanze, venga in discussione il bilancio dell'interno. MEDA dice che non si può modificare la deliberazione già presa. MODIGLIANI insiste. Se i ferrovieri — egli dice — non permetteranno ai deputati di ritornare a Roma per lunedì, non lo permetteranno nemmeno per martedì. La speranza senile di alcuni che aspettavano condanne feroci di ferrovieri sono rimaste deluse.

NITTI prega l'on. Modigliani di non insistere nella sua proposta e viene deciso di porre all'ordine del giorno le interpellanze sui combustibili e quella dell'on. Chiesa sul prezzo dei giornali.

La seduta viene tolta alle ore 20.

Le dichiarazioni di Nitti

Roma, 8.

Le dichiarazioni dell'on. Nitti sulla politica estera hanno deluso l'attesa della Camera, e deluderanno, quando saranno lette, il paese.

Chi conosce le argomentazioni sottili, caustiche e talvolta violente pel soverchio valore polemico dell'on. Nitti, deve convenire che oggi egli non ha fatto mai ricorso ai suoi mezzi più forti, nè ai suoi argomenti più vivaci. Il suo discorso, se ha avuto una buona battuta finale, è stato in complesso fiacco ed invertebrato. L'on. Nitti, anche se di proposito non avesse voluto rispondere ai suoi critici, anche se per ipotesi il segreto diplomatico lo impacciava, poteva dare alla Camera notizie e schiarimenti a complemento dei confusi e scheletrici comunicati ufficiali. Neppure ciò ha creduto di fare il Presidente del Consiglio e così ha contribuito alla svalutazione della discussione odierna, che era già stata svalutata dal fatto che tutta l'attesa parlamentare si era concentrata sull'imminente discussione intorno alla politica interna.

Queste constatazioni puramente obbiettive che noi facciamo, stanno a dimostrare che da quando il partito popolare italiano è passato all'opposizione, un diffuso e vasto disagio va dilagando negli ambienti parlamentari e nella stampa ed investe il Governo, i gruppi e le discussioni più interessanti. Si ha la sensazione che si discuta con un Governo già condannato e quindi esautorato di fronte alla Camera; donde la necessità per tutti di uscire al più presto dall'attuale situazione anormale con un chiaro voto politico.

L'on. Nitti ha sorvolato su tutte le critiche e su tutte le argomentazioni dei suoi oppositori ed ha sfiorato appena i problemi più vitali dell'attuale momento internazionale, la questione Adriatica compresa.

Pur imponendosi un riserbo, comprensibile sino, ad un certo punto, sullo svolgimento delle trattative che stanno per essere iniziate a Pallanza, non si capisce la ragione per cui l'on. Nitti non abbia creduto di rispondere alle accuse rivoltegli dall'on. Federzoni sulla pessima e soprattutto dannosa impostazione della discussione del problema Adriatico a San Remo. Si trattava di particolari retrospettivi o di considerazioni su di un fatto superato, per cui non si scorgeva alcun pericolo di violazione del segreto diplomatico. L'accusa dell'on. Federzoni era essenzialmente politica e parlamentare ed investiva la pratica governativa e la tattica diplomatica dell'on. Nitti; donde la necessità e l'opportunità che quest'ultimo rispondesse.

Invece silenzio di tomba.

Non insistiamo su questi nostri rilievi per non screditare maggiormente una discussione che il Governo e la Camera avrebbero dovuto sentire il dovere di tenere alta di fronte all'estero ed attendiamo che si discuta e si voti sulla politica interna; così almeno usciremo dal presente disagio.

LEONARDO AZZARITA

L'agitazione dei postelegrafonici al Consiglio dei Ministri

Roma, 8

Stamane alle 11 si è riunito a Palazzo Braschi sotto la presidenza dell'on. Nitti il consiglio dei ministri al quale mancava soltanto il ministro degli esteri on. Scialoja assente da Roma. Il consiglio è durato un'ora ed un quarto. E' stata prima ampiamente esaminata e discussa la situazione internazionale. Il Presidente del consiglio ha fatto conoscere ai colleghi le linee generali del discorso che avrebbe pronunciato alla Camera.

Il consiglio discusse poi dell'agitazione dei postelegrafonici che si protrae tra la sempre maggiore impopolarità. Il consiglio ha deciso di non ricevere i rappresentanti di questa classe di suoi dipendenti in agitazione, fino a che non sia cessato l'ostruzionismo. Il Governo è disposto a considerare con benevolenza e con equità le condizioni dei postelegrafonici, ma è necessario che essi tornino al regolare lavoro, tornino alla perfetta tranquillità. Il Governo sottoporrà subito alla discussione del Parlamento la riforma postelegrafonica che è dinanzi alla Giunta del bilancio, la quale è prossima ormai a terminare i suoi lavori.

Il consiglio ha infine trattato alcuni affari di ordinaria amministrazione.

I postelegrafonici insistono nell'ostruzionismo

Roma, 8.

Anche questa sera alle 19 gli impiegati postali e telegrafici hanno abbandonato il servizio per recarsi al comizio alla Casa del Popolo a cui intervenne anche il segretario della Federazione Ottolenghi, il quale, come è noto, fino da ieri ha avuto un colloquio con l'on. Nitti.

Come del resto ha deliberato il Consiglio dei ministri, l'on. Nitti ha dichiarato di essere pronto ad iniziare le trattative con i rappresentanti della Federazione quando gli impiegati cesseranno l'ostruzionismo e riprenderanno tutti regolare servizio.

Dopo lunga discussione al comizio è stato deliberato di cessare l'ostruzionismo... solo quando il Governo inizierà le trattative.

Un Direttorio socialista... omogeneo

Roma, 8.

Ieri si è riunito il gruppo parlamentare socialista che ha discusso sulla costituzione del suo direttorio. Dopo una lunga discussione e dopo due votazioni, è stata respinta la proposta di ammettere nel direttorio del gruppo i rappresentanti delle varie tendenze ed è stata invece approvata con piccola maggioranza la proposta di comporre il direttorio omogeneamente. E' stato pure ridotto a nove il numero dei componenti il direttorio. Data l'ora tardissima, le nomine sono state rinviate a stasera.

La conferenza di Spa rimandata?

Parigi, 8

Da fonte attendibile si assicura che la conferenza di Spa non avrà luogo alla data fissata del 25 corrente e che il Governo tedesco ne chiederà il rinvio.

La Germania infatti non ha nessuna premura di presentarsi davanti agli alleati, perchè le elezioni fissate al 10 giugno, sono imminenti e perchè essa sa che la Francia non accetterà di discutere circa la situazione economica dell'impero se non sarà prima risolto il problema dell'occupazione del bacino della Ruhr da parte delle truppe tedesche. Anche il signor Millerand non sembra avere troppa fretta di recarsi a Spa e non soltanto per ragioni di politica estera, di cui tutti possono facilmente rendersi conto.

Per tutti questi motivi è generale l'impressione che la domanda germanica per il rinvio sarà accolta dagli alleati. Intanto però il Governo tedesco ha accettato ufficialmente la proposta di inviare delegati.

Berlino, 8

Il «Vorwaerts» dichiara inesatta la notizia pubblicata da altri giornali belgi secondo i quali il Governo tedesco avrebbe intenzione di chiedere l'aggiornamento della conferenza di Spa ad una data posteriore alle elezioni.

Un disaccordo Pasic-Trumbic

per la soluzione del problema adriatico

Roma, 8.

I delegati jugoslavi non sono ancora arrivati in Italia. Essi non potranno essere a Pallanza prima di domani sera.

L'«Idea Nazionale» conferma la notizia che Pasic non interverrebbe al convegno di Pallanza ed annunzia che la mancata partecipazione di Pasic dipenderebbe soltanto da ragioni politiche, che si spiegherebbero coi nomi degli altri delegati: Trumbic e Rybar, il croato della Dalmazia e lo sloveno del territorio di Trieste, cioè i rappresentanti di quella intransigenza che Pasic non accetta. Egli appartiene ai vecchi radicali che dovrebbero risolvere la questione adriatica con l'acquisto dell'Albania per sminuire l'importanza economica della Croazia e per sottomettere la Jugoslavia al panserbismo ed incamminarla sulle vie dei Balcani e del Mediterraneo.

L'interesse maggiore del governo jugoslavo è invece di non risolverla, anche perchè il conflitto con l'Italia dà l'unico cemento che tenga insieme le parti croate e serbe dello stato slavo meridionale. Infatti i delegati del governo rappresentano l'intransigenza.

Gli scioperi agrari nel Veneto

Padova, 8

Gli scioperi in tutta la zona padovana tendono a cessare. Dove non è intervenuto un accordo, si sta trattando ed intanto anche nella zona padovana si consente che fiduciari delle leghe possano nutrire il bestiame.

A Monselice è seguita la riunione dei rappresentanti delle Leghe socialiste per approvare le ultime proposte concordate tra i maggiorenti socialisti e i rappresentanti dell'Agraria. Nella mattinata non fu presa alcuna deliberazione. Sembra però che prevalga la forma conciliativa.

Nella zona del vicentino la situazione tende a migliorare.

Nel territorio veronese lo sciopero si è intensificato a Legnago dove, in vari paesi di quel comune, si sono convertite le scuole in carceri rosse. Nel veronese le leghe hanno consentito il nutrimento del bestiame purchè il nutrimento del bestiame stesso avvenga in appositi parchi di concentramento.

Gli scioperi agrari perdurano ed in vari paesi avvengono ancora dei disordini perchè i leghisti rossi non permettono ai bianchi di tornare al lavoro. In un conflitto sorto ieri a Gezzo, la forza, visto che un viceommissario è rimasto contuso ha disperso i dimostranti con una scarica a salve.

Oggi alle 18 avrà luogo il funerale di quel Bruti Luigi morto al nostro ospedale dopo i fatti di Vigasio. Vi interverranno le rappresentanze operaie che all'uopo si asterranno dal lavoro.

Nel territorio di Verona l'ordine pubblico non dà motivo a registrare incidenti. Le autorità hanno preso precauzioni atte a consentire la libertà di lavoro e tre colonne volanti composte di fanteria, di autoblindate e di mitraglieri si spostano continuamente da un centro all'altro a tutela dell'ordine pubblico.

Intanto nella bassa vicentina e nella bassa veronese si disegna la possibilità di venire ad un accordo tra contendenti mediante la adozione di un patto misto.

Commissione per l'esame dei concordati relativi ai danni di guerra

Roma, 8.

L'on. Raineri, ministro per le terre liberate, ha oggi insediato la commissione per l'esame dei concordati relativi ai danni di guerra per somme superiori a 500 mila lire. Il ministro ha illustrato alla commissione l'importanza e la delicatezza del compito che è chiamata ad assolvere ed ha soggiunto che le preclari competenze di cui essa si compone gli danno pieno affidamento in ordine ai suggerimenti che gli verranno per la definizione delle varie questioni che dovranno essere risolte.

Il consigliere di Stato, comm. Carapello, presidente della commissione, a nome di questa ha ringraziato il ministro per le sue benevoli parole assicurando che la commissione compenetrata dell'importanza del suo compito si ispirerà esclusivamente ai supremi principii della giustizia, contemperando l'interesse dell'erario con quello dei privati.

Dopo di che la commissione ha iniziato i suoi lavori stabilendo norme preliminari per il suo funzionamento.

Una giunta consultiva per gli acquisti all'estero di derrate

Roma, 8.

Su proposta del sottosegretario di Stato on. Soleri, il ministro degli approvvigionamenti on. Ferraris ha provveduto con recente decreto alla istituzione di una giunta consultiva per gli acquisti all'estero di derrate alimentari.

Il provvedimento è inspirato alla necessità di creare un organo a fianco del sottosegretario per esaminare le offerte di acquisti all'estero e per prendere al riguardo tutte le iniziative del caso.

Questa funzione si prospetta specialmente importante oggi di fronte alle difficoltà ed alla incertezza dei problemi degli approvvigionamenti dall'estero.

La tassa di soggiorno elevata

Roma, 7

Con decreto in corso di registrazione si dà facoltà ai comuni di elevare la tassa di soggiorno da 10 a 30 lire.

Per una Nunziatura a Berlino

(Nostro servizio particolare)

Berna, 8

(C.) Il *Berliner Lokal Anzeiger* apprende da Monaco che le trattative tra il Governo tedesco ed il Vaticano per una Nunziatura a Berlino sono quasi ultimate, e che per prima cosa si nominerà un vescovo a capo di una nuova diocesi di Berlino, dato che una Nunziatura non può essere costituita in una città che non sia sede di un vescovo. A vescovo di Berlino verrebbe nominato il dott. Kaas, di Trier, membro della assemblea nazionale che si recherebbe in questi giorni a Roma e poi a Monaco per accordarsi con la Santa Sede e col Nunzio pontificio di Baviera.

Quest'ultimo sarebbe precisamente stato l'incaricato dalla Santa Sede di condurre a termine la questione risolta in modo favorevole.

Nunziatura anche a Budapest

(Nostro servizio particolare)

Berna, 8

Il Vaticano ha stretto in questi giorni accordi anche col nuovo regime d'Ungheria per la creazione di una Nunziatura a Budapest. Le pratiche sarebbero già avanzate. Il cardinale Gasparri avrebbe già notificato al ministero ungherese degli esteri il nome del nuovo nunzio: mons. Lorenzo Schiopa, attualmente addetto alla nunziatura di Monaco. Il Governo ungherese avrebbe già dato il suo consenso.

L'istituzione di scuole albanesi in Italia

Roma, 8.

Il ministro della pubblica istruzione, accogliendo i voti replicatamente emessi dalle colonie albanesi dell'Italia, sta studiando la istituzione di alcune scuole albanesi in Italia con l'adozione di testi compilati in Albania, e ciò allo scopo di evitare le notevoli differenze di linguaggio esistenti tra italo-albanesi ed albanesi che non hanno lasciato il territorio della loro patria.

Queste scuole concorreranno a rendere più facili i rapporti tra l'Italia e l'Albania ed a stringere l'amicizia tra i due paesi.

Sanguinoso conflitto in Abruzzo

Tre morti - Una trentina di feriti

Roma, 8.

Da Montereale giunge notizia che a Mascioni stamane alle ore 10.30 è avvenuto un grave dramma, nel quale si sono avuti a deplorare tre morti ed una trentina di feriti tra la popolazione, nonchè un carabiniere ferito gravemente da un colpo di scure al collo. La popolazione di Mascioni era da tempo in agitazione contro la società «Aderno», per terreni da questa espropriati. Ora gli operai chiedono un aumento dei prezzi sui detti terreni.

L'intervento del prefetto di Aquila ha valso in gran parte, per il momento, a calmare gli animi: ma ieri i proprietari dei terreni volevano vietare agli ingegneri della società «Aderno» alcuni lavori. Vennero arrestati due o tre individui e subito dopo tutta la popolazione si diresse verso il cantiere «Aderno» allo scopo di devastarlo e far mettere in libertà gli arrestati.

Stamane tutta la popolazione in massa a circa 500 metri dal paese si scontrava con carabinieri e soldati che avevano il compito di arrestare gli autori dei malifatti di ieri. Da qui è nato il conflitto.

Le rapine di una banda di malfattori

Palermo, 8

Telegrafano da Bufera che una banda di malfattori si presentava nella masseria del cav. Vincenzo Navarra e minacciando con le armi alla mano il personale di servizio, riusciva a rapinare quattordici vacche, diciannove giovenche, ventisei buoi, sette vitelli, undici vitellini, un cavallo ed un mulo, per il valore complessivo di oltre 100 mila lire. Mancano sul gravissimo fatto particolari. Solo si sa che i malfattori fino ad ora non sono stati arrestati.

L'episodio della gita a Montenero al processo Dreix

Livorno, 8.

Al riaprirsi dell'udienza il Presidente avverte di avere disposto perchè anche domani domenica si tenga udienza fino a mezzogiorno. Ma gli avvocati, tanto di parte civile, che di difesa, d'accordo una volta tanto, rispondono che non intendono truffare la paga alla domenica.

L'avv. Fortini continua poi la sua arringa mettendo in luce le risultanze processuali dalle quali dovrebbe emergere la responsabilità dell'accusata. Dove la prova è spinta alla maggiore evidenza è nell'episodio della gita a Montenero. La Dreix va a Montenero a trovare la Berta e riesce, eludendo la vigilanza delle suore, a cospargere la pietanza di una sua polvere misteriosa. Durante la notte la bimba peggiora sensibilmente. Sopraggiungono fenomeni di incredibile violenza, che i periti qualificano come sintomi di avvelenamento.

Notiziario da Roma

La Confederazione generale dell'agricoltura, ha fatto presente al ministro per la agricoltura l'opportunità che prima di ogni provvedimento sia provocato uno scambio di idee e possibilmente una intesa tra le parti interessate (proprietari ed affittuari ed enti federati) allo scopo di meglio assicurare l'equità della soluzione.

Avendo il ministro aderito a tale proposta, la Confederazione generale dell'agricoltura ha convocato per il 13 corrente alle ore 15 i rappresentanti delle due categorie designate dalle rispettive associazioni provinciali e loro federazioni.

La stessa Confederazione generale della agricoltura nell'intento di collaborare al riattivamento del traffico agricolo con i paesi già facenti parte dell'impero russo ed eventualmente studiare nuove forme di scambi, ha pure deliberato di inviare una missione incaricata di esaminare le condizioni agricole ed industriali di quelle regioni.

Sono stati imposti a sei nuove cannoniere di scorta da 230 tonnellate i nomi gloriosi di «Andrea Bafile» «Colosetto Farinati» «Emanuele Russo» «Ernesto Giovannini» «Carlo del Greco» «Alessandro Vissuri».

Al Senato il presidente ha commemorato ieri l'on. Bissolati; l'on. Tamassia si è associato con immagini commosse ricordando Padova ai tempi di Caporetto. Si svolsero poi alcune interrogazioni tra le quali una di Lustig e Garofalo sull'osservanza alle leggi contro l'alcoolismo.

Tredici senatori hanno presentato un progetto di legge per la riforma del Senato.

I rivenditori dei giornali in blocco si sono recati innanzi al Parlamento a protestare per l'applicazione del decreto che fissa il prezzo di rivendita del giornale a 16 centesimi.

Cronaca Cittadina

Calendario

9 DOMENICA (130-237) — S. Erma.
10 LUNEDI' (131-236) — S. Cristina.
Sole leva alle 5.48; tramonta alle 20.24 — Luna leva alle 0.49; tramonta alle 10.50 — Maree al Bacino S. Marco: Alte 1.45 e 16.45; bassa 9.15 — Ieri 8, temperatura massima 22.4 a Venezia, a Lido 24; idem minima a Venezia 14.4, a Lido 16.2.

Una singolare novità in Palazzo Ducale

Tutti coloro che, finita la guerra, hanno contribuito in buona fede alla agitazione diretta ad ottenere il trapasso (davvero non desiderabile) del Palazzo Ducale di Venezia dalla proprietà dello Stato a quella del Comune, saranno piuttosto meravigliati di apprendere che il primo passo verso la soluzione del problema è stato compiuto, come dire?, in un senso completamente opposto! Da lungo tempo si aspettava che gallerie, musei, chiese, palazzi d'arte e di storia fossero riaperti al pubblico nelle condizioni almeno del 1915; la riapertura del Palazzo Ducale rappresenta invece una vera e propria cacciata dei Veneziani dalla più insigne delle loro case! I Veneziani godevano, da anni immemorabili, come di un diritto, del libero ingresso, del libero passaggio pel cortile e nelle Loggie del Palazzo dei Dogi. Ricordiamo ancora le donne che andavano ad attingere acqua nei pozzi, e gli scrivani che vi ricevevano commissioni; in qualche modo, il cortile andava considerato come una parte armonica della stupenda zona di passeggio e di viabilità formata dalla Piazza, dalla Piazzetta, dal Molo fino al Ponte della Paglia. Orbene; improvvisamente la Sovra intendenza dei Monumenti ha cancellato questo inoppugnabile diritto della cittadinanza portando la vendita dei biglietti d'ingresso, e l'ingresso stesso, alla Porta della Carta.

Il provvedimento è ingiusto, abusivo, dannoso per l'erario, dannosissimo alla educazione ed alla istruzione delle folle; perciò io spero che esso sarà quanto prima revocato. Il provvedimento è ingiusto, perchè colpisce un culto ed un sentimento patrio rispettosissimi che avevano salvaguardato il monumento insigne della Storia Veneziana da qualsiasi anche menomo oltraggio, e instaura un infondato periodo di diffidenza; è abusivo, perchè la cittadinanza Veneziana non ostante la proprietà dello Stato ha acquisito con la abitudine ininterrotta, mai limitata da riserve, il diritto giuridico di passaggio e di uso urbano del cortile; è dannoso economicamente per l'Erario, perchè è probabile che il libero accesso al cortile non distogliesse alcuno dalla visita a pagamento delle sale; ma anzi incitasse, con una prima mostra di straordinarie bellezze, i più refrattari a compierla; mentre oggi tenuti fuori delle porte, ignari di ciò che il Palazzo Ducale rinserra, quanti non hanno una preparazione artistica o una volontà determinata di entrare, sfuggiranno alla seduzione del Palazzo; è infine dannosissimo sotto l'aspetto della educazione e della istruzione di quelle folle per le quali un *tourniquet* di Museo diventa una barriera insormontabile perchè, rapidamente, abolita la consuetudine del libero passaggio e la confidenza col Monumento, anche il Palazzo Ducale diventerà una cosa separata dalla vita dei Veneziani i quali, resi indifferenti dalla cattiva volontà o dalla mancanza altrui di psicologia, si accontenteranno di passare davanti alla facciata esterna senza curarsi di approfondire un legame spirituale divenuto superficiale e vago.

Era tutto ciò nel programma della Sovraintendenza dei monumenti? Io non lo credo, e se non lo era la sovraintendenza tornerà, riconoscendo il suo errore, sulla sua decisione. Giustamente Ugo Ojetti domandava recentemente che si moltiplicasse per tre la tassa di ingresso ai Musei, alle Gallerie etc.; ma non certo lo strano provvedimento di cui parlo, trova giustificazione in uno qualsiasi degli argomenti che l'Ojetti adduceva in appoggio della sua tesi. La chiusura del cortile del Palazzo Ducale potrebbe paragonarsi alla chiusura dei cortili del Castello Sforzesco di Milano o del Colosseo a Roma o dell'accesso al Campidoglio, cose tutte che nessuno sarebbe disposto a tollerare. Penso che a Venezia non sarà tollerata la chiusura del cortile del Palazzo Ducale. So di un gruppo di cittadini che intende opporvisi eventualmente per le vie legali; non vi sarà bisogno di tanto; a risolvere la questione interverrà, sicuramente, con lo squisito senso di venezianità che costituisce una delle doti più attraenti del suo ingegno di storico, Pompeo Molmenti.

Il Sottosegretario di Stato alle Belle Arti sarà domani a Venezia. In nome dei Veneziani che si sono sentiti colpiti dal provvedimento preso in Palazzo Ducale, mi permetto di sottoporre a lui, con fiducia sorretta dalla lunga e devota amicizia, la questione che è estetica, sentimentale e morale insieme.

GINO DAMERINI.

Le allegre trovate della Socialdemocrazia

L'altra sera a Palazzo Faccanon si riunirono i Socialdemocratici per discutere intorno a una proposta dell'avvocato Giuriati relativa all'intesa fra tutte le forze dell'ordine contro quelle del disordine.

Il Gazzettino ne fa un resoconto abbastanza strano; innanzitutto lo intitola: «I democratici contro la intransigenza», mentre la intransigenza, secondo quanto esso stesso comunica, fu votata a grande maggioranza, poi afferma trattarsi di una proposta tendente esclusivamente ad un'alleanza coi liberali, mentre a questi, quando essi ne discussero, la cosa apparve e si manifestò in una forma sostanzialmente ben diversa e complessa.

Infatti, dopo che il Presidente Donatelli e il Segretario politico Bon intervennero, invitati, a due riunioni indette da elementi non partecipi direttamente alle frazioni politiche, ma affini alla Democrazia, il Consiglio Generale dell'Associazione Liberale la sera del 28 aprile votò ad unanimità il seguente ordine del giorno del vicepresidente Cavalieri:

«Il Consiglio Generale, sentite le comunicazioni del vicepresidente e del segretario politico, approva in massima la porposta di partecipare a un Comitato di azione che — prescindendo da ogni preconcetto di parte — abbia lo scopo di riunire gli uomini e le forze consapevoli al fine di coadiuvare ad ottenere la salvezza nazionale, delibera di affidare mandato di fiducia alla Presidenza perchè, qualora lo creda opportuno, dia forma concreta a tale voto e si augura che la unione di tutti i partiti, di tutte le organizzazioni economiche e professionali e di tutti gli uomini dell'ordine possa avvenire e sia veramente proficua agli interessi del paese e a quelli particolari della città».

Comunque, prendiamo atto una volta di più del contegno e del pensiero della nostra Socialdemocrazia, il cui programma non può essere certo ispirato a quei principî di sincera libertà, di serie e positive riforme, di reale equilibrio sociale che sono voluti e intesi dal partito liberale, la cui direzione proprio in questi giorni a Roma ha accettato di proporre al prossimo Congresso la fusione colla Democrazia liberale. Per vero dire, ne prendiamo atto con piacere e senza nessuna meraviglia. Dai Socialdemocratici indigeni, da quelli che hanno manifestato la loro solidarietà agli scioperi nei pubblici servizi, non poteva sortire niente di diverso. Riteniamo anzi che il solerte segretario del Comitato di Assistenza Civile prof. Marinoni che ieri sera parlò, dopo aver condotto splendidamente alla vittoria gli impiegati bancari, abbia certo voluto implicitamente affermare, colle parole riportate dal *Gazzettino*, che la insufficienza del programma liberale o meglio la azione del partito è da combattersi appunto perchè non patrocina gli scioperi nei pubblici servizi e manifesta apertamente la sua contrarietà alla baraonda che ci delizia. Del resto il prof. Marinoni avrebbe la cortesia di specificare le sue critiche e di guardare attorno per vedere se di..... famigerati conservatori ne trova di più — alla prova dei fatti — nel suo o nel nostro campo?

Per quanto riguarda il povero e piccolo ing. Fano, una delle quattro noci repubblicane, il quale si arrabatta disperatamente nel..... gran mare della Socialdemocrazia, lo abbandoniamo senz'altro, a malgrado dei suoi grandi meriti, al suo giusto e meritato destino e gli facciamo la grazia di trascurare le sue acidità, astiosità e la sua petulanza!

L'agitazione dei bianchi contro i rossi del Porto

A seguito della lettera pubblicata ieri, in cui il sig. Medici ha trattato della questione del Porto, sappiamo che la rivendicazione del diritto al lavoro da parte delle Cooperative bianche è intensamente discussa dalle autorità e dalle rappresentanze portuali.

Poichè il giorno 12 p. v. a Roma si deciderà definitivamente in merito al Regolamento per il Provveditorato del Porto, ci consta che lunedì sera in Prefettura si riuniranno ancora una volta i mandatari delle due parti, coll'assistenza delle autorità interessate.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

Il "vernissage,,

Come è già stato annunciato, oggi avrà luogo il «vernissage» dell'Esposizione, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.30.

Avranno accesso alla Mostra soltanto gli artisti espositori muniti della tessera ed i giornalisti espressamente invitati.

Per i soci dell'Associazione Liberale

I soci dell'Associazione Liberale e le loro famiglie a partire da lunedì 10 corr. potranno ritirare le tessere d'abbonamento ridotto all'Esposizione d'Arte, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 oltre alle sere in cui la sede è aperta al pubblico.

I postelegrafonici

Ieri il lavoro alla Posta centrale e al Telegrafo procedette regolarmente. Fu sospeso solo il servizio notturno del telegrafo da mezzanotte alle otto di mattina.

Alle 21 i postelegrafici tennero un'assemblea privata in palazzo Diedo a Santa Fosca.

I telefonici si mantengono estranei all'agitazione.

Un grave "si dice,,

Si dice che da quando è cominciato l'ostruzionismo dei postelegrafonici le corrispondenze tutte dirette ad uffici militari e ad enti militari non sarebbero pervenute ai destinatari. Tale grave *si dice* dimostrerebbe come, più che l'ostruzionismo, i postelegrafonici esercitino delle forme di sabotaggio.

La fine dello sciopero dei bancari

A maggior chiarimento di quanto venne ieri pubblicato circa la cessazione dello sciopero dei bancari, ci consta che gli scioperanti hanno ripreso il lavoro senza condizioni, e rinunziando alla corresponsione delle competenze per le giornate passate in isciopero.

Congratulazioni al loro duce prof. Marinoni.

Una carica fiumana a mons. Costantini

Trieste, 8.

Monsignor Celso Costantini, attualmente parroco di Aquileia, è stato nominato Amministratore apostolico di Fiume, la cui diocesi, per espresso desiderio dei fiumani, è stata distaccata dalla diocesi croata di Segna.

Cronaca rosa

Ieri si sono uniti in matrimonio la signorina Vittoria Folin e il sig. Filippo Fabrici.

Erano testimoni per la sposa il comm. ing. Ettore Angelelli di Roma, per lo sposo l'ing. Querena Francesco di Treviso.

Agli sposi sono stati offerti ricchi doni, da parenti e conoscenti.

Un incidente al treno di Roma

Ieri la posta di Roma arrivò con cinque ore di ritardo causa un incidente avvenuto al diretto Roma-Bologna, di cui due vetture deragliarono all'altezza di Bagni della Porretta.

Teatri e Concerti

I programmi dei Concerti Toscanini nel salone di Padova

Ci avviciniamo a grandi passi all'epoca dei sei grandiosi concerti sinfonici diretti da Arturo Toscanini, nel nostro Salone.

Il maestro Toscanini ha già comunicato i programmi delle sue esecuzioni. Possiamo oggi annunciarli cumulativamente, sapendo che vi sono comprese due sinfonie di Beethoven (la V. e la VI. - Pastorale), l'Ouverture del «Thanhaöser», il «Preludio e la Morte di Isotta» di Wagner, le Sinfonie del «Barbiere» e del «Guglielmo Tell» di Rossini, le «Fontane di Roma» di Ottorino Respighi, il «Notturno e Novelletta» di Martucci, le «Baruffe Chiozzotte» di Senigaglia, «*L'Aprè midi d'un faune*» di Claudio Debussy, ecc. ecc.

FENICE. — Avrà luogo oggi alle ore 15 l'unica mattinata popolare della stagione col «Trittico» di Giacomo Puccini. Stasera «Lucrezia Borgia».

L'«Aida» che andrà in scena quanto prima, avrà a protagonista la Tina Poli-Randaccio, che ora trionfa in «Suor Angelica»; tenore Montelauri, baritono Guicciardi e basso Manfrini.

MALIBRAN. — Per le ore 15 di oggi è annunziata una ripresa di «Lucia» protagonista la signora Malvina Pereira. Stasera «Mefistofele». Martedì prima del «Ballo in Maschera» con Aureliano Pertile e le signorine Concita e Ida Bergamasco.

ROSSINI. — La compagnia Mauro per le due rappresentazioni domenicali replicherà «Santarellina» alle ore 15 e «Duchessa del Bal Tabarin» alle ore 21. Lunedì «Eva».

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Fenice:** Ore 15 «Trittico»; ore 21 «Lucrezia Borgia»; lunedì riposo — **Goldoni:** (comp. dramm. Gandusio) ore 15 «Controllore vagoni letto»; ore 21 «Zampognaro»; lunedì «Topo d'albergo» nuovissima — **Malibran:** Ore 15 «Lucia di Lammermoor»; ore 21 «Mefistofele»; lunedì riposo — **Rossini:** Ore 15 «Santarellina»; ore 21 «Duchessa del Bal Tabarin»; domani «Eva».

CINEMATOGRAFI. — **Centrale:** San Marco, piscina Frezzeria, dalle 18 alle 23, cinema e varietà — **Massimo:** «La banda del Lupo» grandiosa film d'avventure — **Modernissimo:** Oggi ultime repliche della film «Loletta» Domani «La donna e la statua». — **S. Marco:** «L'Atleta fantasma» grandioso dramma delle più emozionanti avventure — **Italia:** «Intolerance» ore 14.30 - 17 - 19.30 - 10 ingresso continuato. Domani replica con lo stesso orario — **S. Margherita:** Replica clamorosa di «Ondina»; ultimo giorno. Domani «Madre folle».

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Grande Stabilimento Bagni - Lido

Programma del Concerto di Domenica 9 Maggio 1920 dalle ore 15 alle 18:

I.a PARTE: 1. Marcia Originale, Volpatti — 2. «La Source» Valse, Waldteufel — 3. «Si j'étais Roi» Ouverture, Adam — 4. e 5. «Manon Lescaut» (1.a, 2.a e 3.a parte) Puccini.

II.a PARTE: 6. Serenata in «fa minore» Tarenghi — 7. «I Pescatori di perle» (Grande fantasia) Bizet — 8. e 9. «Scène Pittoresques»: 1. Marche; 2. Air de ballet; 3. Angelus; 4. Fête Bohême, Massenet — 10. «Campane a Sera» (pezzo imitativo) Billi.

Direttore A. Moschini

Musica in Piazza

1. Marcia solenne, Preite — 2. Sinfonia «Nabucco» Verdi — 3. Atto II. «Fedora» Giordano — 4. Sinfonia «Tannhäuser» Wagner.

Il patto agricolo di Mirano e Dolo

L'avv. Giuseppe Tessier ci scrive:

Sig. Direttore della «Gazzetta».

Il «Venezia» di questa sera nel riferire circa l'accordo concluso oggi presso l'Ufficio Provinciale del lavoro — accordo che riguarda i contratti di fitto per l'anno agrario 1919-20 — tra proprietari e coloni nei distretti di Mirano-Dolo, aggiunge «che i proprietari ed i rappresentanti di proprietari di Mestre che erano intervenuti all'adunanza hanno rifiutato di accettare l'accordo proposto per i contratti di mezzadria e misto e si sono ritirati».

Nulla di più inesatto e di più tendenzioso dell'aggiunta che ho voluto riferire.

Sta in fatto che alla seduta odierna, su domanda dell'Unione distrettuale del Lavoro di Mirano, erano stati convocati in Prefettura i rappresentanti dell'Agraria di Mestre, le cui decisioni, comunicate da oltre un mese con ordine del giorno della assemblea dei proprietari di Mestre, erano ben note alla predetta Unione! Aperta la discussione, animati dal vivo desiderio di raggiungere un accordo, i rappresentanti dei proprietari si dichiararono disposti ad un ulteriore sacrificio, assumendo un maggior carico di spese, fermo il proposto riparto dei prodotti. Nessuna conclusione fu potuta raggiungere perchè... i rappresentanti dei coloni impersonati nel solo organizzatore dell'Ufficio di Mirano, per la mancanza voluta dei legittimi rappresentanti, non accettarono la discussione che, per forza, dovette rinviarsi ad altra seduta.

A prescindere dal fatto che solo l'assenza dei coloni rese inutile la riunione per il distretto di Mestre e che quindi nessuna colpa può caricarsi ai proprietari... è opportuno rettificar subito la relazione del «Venezia» ad evitare interpretazioni errate e sopra tutto quelle impressioni dannose nella classe lavoratrice che pare si cerchi con ogni sforzo di determinare.

Grazie ed ossequi.

Dev.mo *Avv. Giuseppe Tessier.*

MIRANO. — In questi giorni è stato inaugurato con pubblica e solenne cerimonia un ricordo marmoreo eretto dalla pietà e dal patriottismo della frazione di Scaltenigo ai propri caduti nella recente guerra.

Dopo la messa funebre, al termine della quale parlò in chiesa con forma elevata mons. Brugnoli, tennero discorsi: il Gr. Uff. Errera, Sindaco, commemorando i 47 valorosi che Scaltenigo ha voluto ricordare ed onorare; il cav. Galzignato, direttore didattico, un ex Cappellano militare, di cui ci rincresce di non conoscere il nome ed il dott. Uberti.

La cerimonia riuscitissima ha destato in tutti sincera commozione, lasciando ottima impressione per la fede ed il fervore di patriottismo della importante borgata.

* La nostra Banca Cooperativa Popolare ha erogato a favore del nostro Ospitale civile lire mille.

Anche questo atto generoso dell'importante istituto cittadino è prova della larga simpatia goduta dal nostro Ospitale, che desta così viva ammirazione in quanti lo visitano e che figurerebbe degnamente in qualsiasi città. I miranesi ne sono giustamente orgogliosi.

Borse e Mercati

MILANO, 8 — Consolidato 5 p. c. 85.57 — Rend. 3.50 p. c. 79.90 — Banca d'Italia 1460 — Banca Commerciale It. 1320 — Credito It. 833 — Banca It. Sconto 609 — Banco di Roma 114 — Meridionali 571 — Mediterranee 237 — Costruzioni Venete 212 — Rubattino 973 — Lanificio Rossi 1850 — Cotonificio Cantoni 840 — Id. Veneziano 237.50 — Elba 306 — Terni 1063 — Meccaniche 105.50 — Breda 260 — Ansaldo 202 — Montecatini 240 — Metallurgica 138 — Edison 663 — Adriatica Elettr. 142 — Vizzola 1012 — Marconi 290 — Molini Alta It. 280 — Zuccheri 395 — Raffineria L. L. 474 — Eridania 497 — Distillerie 165 — Concimi chimici 181.50 — Esportazione 950 — Beni stabili 363 — Fiat 425 — Isotta 77 — Ilva 204.

Cambi: Francia 128.50 — Londra 78.25 — Svizzera 353 — New York 20.60.

ROMA, 8 — Media dei consolidati del giorno 7: Cons. 3.50 p. c. netto 1906, 79.64 — Consol. 5 p. c. 85.46.

Per i nostri Rivenditori

Con R. D. 22 Aprile 1920, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 5 corrente, il prezzo di vendita dei giornali per fronteggiare il maggior costo della carta è stato elevato a centesimi venti con decorrenza dal 10 andante.

E con successivo decreto ministeriale, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 7 corrente, è stato stabilito che il prezzo di cessione ai rivenditori non possa essere inferiore a L. 16 (sedici) per ogni cento copie.

Pubblicheremo fra giorni, i nuovi prezzi di abbonamento, e le modificazioni agli abbonamenti in corso.

SECONDA EDIZIONE

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Stamane spirava in Vicenza

Giuseppina Gregori nata Fabrizi

Addolorati ne danno partecipazione il marito, i figli Ada in Salbe, Roberto, Armando e Gino, la sorella Carlotta vedova Fenili, la nuora Alice Govoni, il genero Ubaldo Salbe ed i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo in Vicenza lunedì 10 Maggio alle ore 10 partendo dall'abitazione, S. Silvestro 30.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia-Vicenza, 8 Maggio 1920.

Studio Ragioniere Dott. Angelo Moratti

San Angelo Terrà della Mandola n. 3790
VENEZIA

Amministrazione qualsiasi azienda — Costituzione Società — Revisione impianti contabili — Liquidazioni — Concordati — Denuncie imposta straordinaria sul patrimonio.

Consultazioni dalle 17 e mezzo alle 19 e mezza.

CERCASI in affitto per tre mesi palazzo o palazzina con tappeti tutti confort moderni. Canale Grande. Scrivere indicando prezzi e dettagli a **DENIER** 99 Rue Richelieu — Parigi.

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

IMPORTANTISSIMA Ditta cerca Ragioniere pratico anche amministrazioni industriali. Richiedonsi titoli di posti occupati e referenze di primissimo ordine. Indirizzare O. 8891 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

CERCASI fattorino quattordicenne per negozio. Presentarsi Calle Fuseri 4374 — Venezia.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SMOBILITATO trentenne praticissimo condotta riparazione macchine discreta conoscenza inglese, francese cerca posto stabilimento industriale Veneto. Scrivere: U 8919 Unone Pubblcità Italiana — Venezia.

Lezioni

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

THE BERLITZ SCHOOL of Languages S. Moisè 1490, francese, inglese, italiano, russo, tedesco, spagnolo, ecc. Lezioni private e a domicilio in classe, ripetizioni, traduzioni.

Fitti

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

LIDO villa ammobiliata, confort moderno, bagno, bigliardo, approdo, affittasi a metà luglio. Rivolgersi: Magnoni Clemente. Via Candia, 1 — Lido.

Vari

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

PALAZZO o casa signorile posizione centrale acquisterebbe importante Ditta commerciale uso uffici abitazioni. Scrivere: V 8923 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo. Brondino, Calle Fuseri, 4459 —

ACQUISTANSI, vendonsi: case, ville villini, poderi, tenute tutta Italia. Elenco vendite L. tre. Chiedere Giornale «Proprietario», Via Tritone sessantadue — Roma.

CHIEDETE Scatola L. 10 bollo compreso sapone Banfi con dentifricio gratis supera tutti saponi toilette per qualità, peso.

FILET Irlanda, Venezia, ricami compriamo contanti, commissioniamo largamente. Bonomo Vicolo Colluzio, 20 — Palermo.

IMPARATE la dattilografia frequentando corso lezioni con macchina «Remington» Cesare Verona Campo S. Luca N. 4597 — Venezia.

MOTORI elettrici Cavalli 1-2-3-8 e mezzo - 25-50 Volts 220 periodi 42. Scrivere M. 8878 Unione Pubblicità Italiana Venezia.

CARBONE Vegetale - Essenza forte e dolce. Acquisterei forte partita consegna ripartita entro anno caricando con vagoni miei. Trattasi solo produttori. Scrivere Cassetta 10636 M. Unione Pubblicità — Milano.

DENTIERE vecchissime comprasi Calle Mandola 3456 — Negozio oggetti d'occasione.

CASE e due botteghe da vendere, Castello. Per trattare rivolgersi, Via Garibaldi, Calle Sarasin N. 1146 dalle 19 alle 20 di qualunque giorno.

ATTIVO agente, produttore pubblicità cercasi affidargli vendo organizzazione pubblicità indispensabile competenza, impegno cifra affari. Inutile offrirsi senza requisiti. Scrivere: Vitali — Duomo 23, Milano.

GRANDE partita buste da lettere formato commerciale (circa 400.000) prima qualità, ben gommate, vendonsi condizioni favorevolissime. «Fides» Treuhandgesellschaft m. b. H. in Bolzano, Walterplatz 6.

AL LIDO ville da vendere. Rivolgersi alla nuova Agenzia affari Lido Via Doge Domenico Michiel N. 28 Telefoni N. 12.

VESTIARIO, biancheria, mobili, terraglie, diversi, compera domicilio, prezzi massimi: Martoglio, Sanmarco, 781 A.

CAMERA ammobiliata matrimoniale fittasi volendo pensione, 4 lire pasto vino compreso. Sangiovanni Grisostomo, Corto Civran 5745 — Venezia.

Lanificio Rossi

Sede: Milano, Via Brera 19

Capitale sociale L. 22.000.000 interamente versato
Riserva ordinaria L. 6000.000

Assemblea Generale Straordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno di **Mercordi** 28 Maggio p. v., alle ore 10, presso la Sede Sociale in Milano, Via Brera 19, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

Proposta di aumento del Capitale Sociale a L. 33.000.000, — e conseguente modificazione all'art. 3 dello Statuto.

Per essere ammesso all'Assemblea bisognerà aver depositato, dal giorno 10 al 17 Maggio p. v., almeno una azione sociale:

in MILANO presso la SEDE SOCIALE Vi Brera;
in SCHIO presso gli OPIFICI della Società;
in VICENZA presso la BANCA POPOLARE;
in PADOVA e VENEZIA presso la BANCA ITALIANA di SCONTO.

In luogo delle azioni sociali, le stesse Case sono autorizzate a ricevere le originali Polizze di Deposito rilasciate dagli Istituti di Credito nel Regno.

Si avverte fin d'ora che nel caso in cui l'Assemblea del 28 Maggio p. v. non potesse validamente costituirsi, avrà luogo senz'altro avviso l'adunanza di seconda convocazione nel giorno di **Martedì** 1 Giugno 1920, alle ore 10, nel medesimo locale.

Milano, 30 Aprile 1920.

IL CONSIGLIO d'AMMINISTRAZIONE

Camera di Commercio e Ind. di Roma

La «S.N.I.A.» Società di Navigazione, industria e commercio, anonima con Sede in Torino, filiali in Genova e New York e agenzia anche in Roma, costituita il 18 luglio 1917, ha domandato l'ammissione alla quotazione ufficiale nella Borsa di Roma, delle sue azioni di nominali L. 100, rappresentanti il capitale di 200 milioni interamente versato; le quali, come da certificato peritale del Sindacato degli agenti di cambio, sono valutate L. 119 ciascuna.

Roma 3 Maggio 1920.

IL PRESIDENTE
f.to: **Petani**
IL SEGRETARIO
f.to: **Petani**

MAGAZZINI AL DUOMO

Succ.ri P. BARBARO

Sola CASA in VENEZIA - Campo San Bartolomeo

Vendita eccezionale per 3 giorni

Lunedì 10 - Martedì 11 - Mercordì 12 Maggio

250 ABITI CONFEZIONATI nel nostro laboratorio in bellissimi tessuti cediamo eccezionalmente in questi tre giorni a L. 182, valore reale L. 235.

Abiti su misura da L. 225 in più.

150 ABITI RECLAME in tessuto inglese, su misura eccezionalmente per tre giorni a L. 338, valore reale L. 395.

E' aperta la vendita nei nostri speciali Riparti per Signore e per bambini

Cappelli - Canotti - Berretti - Biancheria - Maglieria - Cravatte ecc.

I migliori tessuti
Il miglior taglio
Il miglior buon mercato

I GRANDI MAGAZZINI AL DUOMO - Succ. P. BARBARO - non hanno filiali nè in Città nè in Provincia - Sole Case a Milano, Trieste, Venezia.

Vedere le nostre Vetrine domenica 9 maggio

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 11 Maggio 1920 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXVIII — N. 113 | Conto corrente con la Posta | Martedì 11 Maggio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il nuovo prezzo dei giornali

e la questione dei combustibili

Roma, 10

Presidenza del Vicepresidente CIUFFELLI.

La seduta comincia alle 15.

Il prezzo dei giornali

Dichiarazioni del ministro

FERRARIS, dichiara agli on. Bertone e Chiesa che l'aumento del prezzo di vendita dei giornali è stato reso necessario dal fortissimo aumento del costo di tutti gli elementi dei giornali e più particolarmente della carta.

Ricorda che il Governo dal luglio 1917, data la difficoltà dell'approvvigionamento delle materie prime necessarie per la fabbricazione della carta ed il loro continuo aumento di prezzo e volendo venire in aiuto dell'industria giornalistica e per disciplinare e limitare il consumo della carta, ne avocò a sè il rifornimento cedendola ai giornali a prezzo inferiore al costo.

Per fare fronte alla differenza stabilì uno speciale contributo sul prezzo della carta fornita da aziende non giornalistiche e sulla pubblicità.

Questo contributo però non avrebbe potuto essere ulteriormente levato mentre dopo gli ultimi aumenti verificatisi nei cambi, la perdita dello Stato subita per questo provvedimento è giunta ad altezze intollerabili.

Si imponeva quindi il dilemma: o lasciare libero l'approvvigionamento della carta o aumentare il prezzo dei giornali, per mettere le aziende giornalistiche in grado di assumere esso il peso della differenza.

Ora la grandissima maggioranza degli editori per evitare la gravissima crisi che dalla prima soluzione sarebbe derivata all'industria giornalistica si sono dichiarati disposti a pagare l'intero prezzo della carta purchè fosse reso obbligatorio il prezzo di vendita dei giornali a 20 centesimi.

Allora il ministro pur avendo in animo di venire appena possibile alla piena libertà di commercio della carta ha accolto la soluzione raccomandata dagli editori.

Dichiara all'on. Bertone che non sarebbe possibile mantenere soltanto per i minori giornali politici di provincia il prezzo di vendita di cent. 10, ferma lasciando a loro vantaggio l'assegnazione della carta necessaria.

Forse tale domanda potrebbe essere accolta limitatamente ai soli periodici politici settimanali.

Avverte anche che nessuna ragione di protesta hanno i rivenditori cui è stato largamente aumentato l'abbuono concesso per la rivendita.

Credo perciò pienamente giustificato il provvedimento preso dal Governo ed infondate le preoccupazioni che esso ha sollevato. Si augura che tutte le questioni sorte possano trovare equa composizione nel rispetto dei veri interessi in conflitto. In caso diverso il Ministero potrebbe non seguire altra via che ripristinare la piena libertà dell'approvvigionamento e del commercio della carta. (*Commenti*).

Interpellanti non soddisfatti

BERTONE, non è soddisfatto; lamenta che col decreto relativo all'aumento obbligatorio del prezzo si siano trattati alla stessa tregua i grandi ed i piccoli giornali politici, con grave pregiudizio di questi ultimi che corrono il pericolo di dovere cessare la pubblicazione.

Afferma che nessun plausibile motivo giustificava il provvedimento nei riguardi dei piccoli periodici, nè la necessità di infrenare il consumo della carta, dato lo scarso quantitativo del loro consumo, nè il bisogno di migliorare le condizioni del personale, essendo per lo più questi giornali redatti da giornalisti non professionisti.

Rileva che i piccoli giornali non ricavano quasi alcun provento dalla pubblicità, ch'è invece forte di largo reddito nei grandi giornali, cosicchè la facoltà concessa di revisione dei contratti di pubblicità si risolve ad unico ed esclusivo vantaggio di questi ultimi.

Lamenta che il decreto fatto fino dal 22 aprile sia stato pubblicato solo il 6 maggio, alla vigilia della sua entrata in vigore, impedendo così all'opinione pubblica di discuterlo e di vagliarlo.

Afferma che il problema dei giornali, che è di carattere non solo industriale ma economico e politico, avrebbe dovuto essere sottoposto al parlamento e che nessuna urgenza vi era di regolarlo invece per decreto. Crede che il forte aumento del prezzo della carta non sia giustificato dal costo delle materie prime, ma dipenda in parte da un eccessivo e deplorevole desiderio di lucro da parte dei proprietari di cartiere. Si augura che il ministro voglia accedere alla richiesta da varie parti fatta di sospendere la esecuzione del decreto e di sottoporre il problema all'esame del Parlamento e ciò anche perchè è assolutamente convinto che gli inconvenienti che si produrranno con l'applicazione del decreto saranno così gravi che costringeranno in breve il governo a ritornare sul suo provvedimento (*applausi*).

Non crede possibile, col continuo e progressivo aumento del prezzo della carta, pretendere di fronteggiare tale aumento col progressivo aumento del prezzo dei giornali.

CHIESA, premette che il provvedimento ministeriale in luogo di limitare il consumo della carta nell'industria giornalistica va a danno degli altri consumatori. Non crede possibile, col continuo e progressivo aumento del prezzo della carta, pretendere di fronteggiare tale aumento col progressivo aumento coattivo del prezzo del giornale.

Afferma che il prezzo unico si risolve nella più flagrante ingiustizia e produrrà i più gravi inconvenienti: crede che il migliore calmiere consista nella concorrenza e però è fautore anche in questo campo di un regime di libertà. Chè, se vi saranno giornali che si daranno in vendita a prezzi inferiori al costo, ciò varrà a rivelare le non pure fonti onde sono alimentati.

Giudica iniqua e antigiuridica la disposizione per la quale è data ai giornali la facoltà della revisione dei contratti di pubblicità e di abbonamento.

Se la carta è, come non vi è dubbio, un genere di prima necessità, è sulle cartiere che il governo deve esercitare la più severa vigilanza per infrenarne gli eccessivi guadagni.

Avrebbe poi voluto sancito in questa occasione in modo più efficace il principio della cointeressenza tra gli editori dei giornali e i loro collaboratori così manuali che intellettuali.

Lamenta pure che questo decreto sia intervenuto a turbare i rapporti già regolati da apposito concordato, tra editori e rivenditori.

Afferma che il cresciuto prezzo diminuirà la diffusione dei giornali. Concludendo, invoca il ritorno alla libertà di commercio.

FERRARIS, afferma che l'aumento del prezzo di vendita risponde unicamente all'aumento verificatosi nel costo di tutti gli elementi di produzione del giornale; e pertanto anche in regime di libertà esso non sarebbe certo minore. Conferma pure il carattere temporaneo del provvedimento che sarà immediatamente sottoposto alla ratifica del parlamento. Circa gli apprezzamenti di guadagni eccessivi fatti delle cartiere, egli è in grado di affermare che non è già sulla carta da giornale che esse percepiscono lauti guadagni, perchè il suo prezzo è controllato dal governo (*commenti prolungati*).

PORZIO, afferma infondate le censure che l'on. Chiesa ha mosso alla legittimità del decreto.

Giustifica la disposizione del decreto relativo alla facoltà di revisione dei contratti di pubblicità, rilevando che essa non è affatto contraria ai principi del nostro diritto in materia di contratti, perchè è solo sull'accordo delle parti che potrà udirsi la commissione arbitrale.

Tutta la tribuna della stampa insorge urlando: Ritirate il decreto, pescicani!

BARBERIS e molti altri deputati si associano alla manifestazione gridando: Vogliamo votare su questa questione.

PORZIO, guarda verso la tribuna della stampa facendo cenno che egli non ha responsabilità alcuna, ma i giornalisti continuano ad urlare: Ritirate il decreto, protettori dei pescicani!

Il vicepresidente CIUFFELLI scampanella invano e si alza in piedi pronunciando, rivolto ai giornalisti, parole che non giungono fino a noi. Quasi tutti i deputati partecipano alla manifestazione contro il ministro Ferraris che tace.

MODIGLIANI, per fatto personale, non ha proposto una inchiesta sulle aziende giornalistiche, ma la creazione di un congegno giuridico che renda possibile l'esame continuativo della gestione dei giornali e delle fonti cui essi attingono i mezzi di vita.

La discussione odierna lo convince ancor più della opportunità di questa proposta e di estendere tale controllo a tutte le aziende che in qualsiasi modo abbiano ripercussione sulla vita pubblica del paese, come appare oggi necessario per le cartiere.

Se questo si fosse fatto, forse oggi, in luogo di addivenire al provvedimento censurato, e di cui egli è esitante a richiedere la revoca pura e semplice, si sarebbe addivenuti alla requisizione delle cartiere (*applausi*).

CHIESA, lamenta anch'egli il ritardo della pubblicazione del decreto avvenuta alla vigilia della sua esecuzione.

MODIGLIANI, chiede che il ministro presenti immediatamente, come ha promesso, il disegno di legge per la conversione del decreto.

La questione dei combustibili

FERRARIS, presenterà domani il disegno di legge annunciato.

MICHELI, svolge una proposta di legge, presentata da lui e da altri deputati per il riconoscimento del grado di sottufficiali nel Regio esercito e nella Marina ed in altri corpi dello stato come titolo sufficiente per l'ammissione a tutti i pubblici impieghi civili per i quali sia richiesta la licenza ginnasiale o tecnica.

MICHELI, svolge un'altra proposta di legge presentata da lui e da altri deputati che ha per scopo di favorire la piccola proprietà rurale a mezzo delle cooperative agricole, concedendo a queste alcuni vantaggi per il trasferimento degli immobili di loro proprietà ai singoli soci.

MODIGLIANI è contrario alla proposta.

MICHELI ravvisa nelle parole dell'on. Modigliani una opposizione sistematica a qualsiasi proposta che provenga dall'oratore o dai suoi amici.

BIANCHI Umberto, svolge un'interpellanza sulla crisi del carbone.

Accenna ai rimedi per provvedere a tale crisi.

CICCOTTI, ha presentato su questo argomento una interpellanza colla quale ha inteso non di muovere attacchi alla persona di chi fu a capo del servizio dei combustibili, ma ha voluto segnalare direttive e criteri erronei seguiti nell'amministrazione di questo importante servizio statale.

Lamenta che in Roma si siano fatti alla fine del 1919 contratti per grossi acquisti di carboni in momento inadatto per le condizioni del mercato.

Ugualmente deplora che la direzione del servizio carboni non si sia valsa dell'ufficio acquisto e dell'ufficio tonnellaggio istituito in Inghilterra a questo proposito. Chiede chiarimenti circa il noleggio di un piroscafo che doveva servire per il trasporto del carbone necessario allo Stato e che fu invece messo a disposizione di una ditta privata.

Rileva che l'uso delle ligniti nelle ferrovie è fatto senza criterio tecnico.

PRESIDENTE, propone che stante l'ora tarda il seguito della discussione sia rinviato a lunedì prossimo. Così rimane stabilito.

Si parla di crisi, di Giolitti

e dell'imbarazzo dei Popolari...

Roma, 10

Nei corridoi della Camera si parla di crisi, ma nessuno sa dir bene come la crisi potrebbe risolversi.

Il *Corriere d'Italia* così esprime i risultati delle conversazioni di corridoio:

«Giolitti! L'ombra sua to[illegible], o in verità non era mai dipartita: poichè il vecchio parlamentare è dotato di un fisico robustissimo ed assiste a tutte le sedute della Camera con zelo superiore a quello di un qualsiasi novellino. E nei corridoi Giolitti ha spesso una larga corona di deputati di ogni partito che pendono dal suo labbro. Ma ci sono molti ma... Prima di tutto nessuno conosce bene le vere intenzioni dell'on. Giolitti. E' egli disposto a tornare al potere in questo momento? E in quale compagnia? Poi vi è chi si domanda, non senza ragione, se proprio sarebbe opportuno un ritorno di Giolitti ora, quando il suo nome porterebbe forse, anzi senza forse, un nuovo elemento di discordia nel paese, soprattutto se egli volesse — come si ha ragione di credere — fare d'inchiesta politica sulle responsabilità della guerra. Per queste ed altre ragioni non sembra a molti opportuna la soluzione Giolitti.

«Bonomi? Ecco un altro nome accreditato in alcuni circoli, sopratutto associato ad altri nomi di diversi settori della Camera; ma, a parte ogni altra considerazione, quello che rende più specialmente difficile questa combinazione è il fatto, noto a molti, che gli altri nomi appartengono a persone le quali non mostrano nessun desiderio di andare al Governo, anzi dichiarano di non volere assolutamente andarci. E allora? Una nuova reincarnazione Nitti?

«L'on. Nitti per il primo sembra non ne voglia assolutamente sapere e d'altra parte è ovvio che la cosa sarebbe di difficile attuazione.»

Il *Giornale d'Italia* dice che i popolari volevano intendersi con l'on. Giolitti, ma il Vaticano non lo permise per sue ragioni particolari, esternando il desiderio che sia evitata la crisi. Si parla di una visita fatta dal Presidente del Consiglio al cardinale Gasparri. Il giornale aggiunge: «L'imbarazzo del partito popolare è grave, non potendo decentemente fare una virata di bordo così stretta e votare per il ministero proprio subito dopo avere proclamato di passare all'opposizione.

«Dall'altra parte disobbedire al Vaticano sarebbe pericoloso, dopo che anche negli ultimi giorni non sono mancati accenni espliciti alla disciplina, al dovere che incombe a tutti i cattolici nella vita pubblica e privata di obbedire alle autorità ecclesiastiche.»

Lavoro e riposo dei ferrovieri

Roma, 10

Dopo lunghe e laboriose discussioni per le otto ore di lavoro ai ferrovieri svoltesi alla direzione generale delle ferrovie e al ministero dei lavori pubblici tra i rappresentanti dell'amministrazione ferroviaria e quelli dell'organizzazione dei ferrovieri, è stato concordato il regolamento che disciplina il lavoro ed il riposo per il personale di macchina e dei treni. Esso poggia sulle seguenti basi:

1) durata complessiva in sei giorni lavorativi continuativi: 48 ore di lavoro; 2) durata del lavoro continuato: 8 ore; per treni diretti accelerati ed assimilati 7 ore; 3) periodo lavorativo ore 12 ed 11 per treni viaggiatori; 4) riposo in residenza 16 ore, fuori residenza 10; 5) riposo settimanale 40 ore; 6) il numero delle notti di lavoro in una settimana non dovrà superare le 4.

E' considerato lavoro notturno dalle ore 0 alle 5, queste comprese.

7) Ogni assenza dalla residenza non deve di regola comprendere più di un riposo. La durata dell'assenza non deve superare le ore 28; 8) Un periodo di lavoro continuato di servizio in treni diretti o assimilati non deve superare il percorso di 250 km.; 9) sono istituite delle commissioni locali per la compilazione dei turni; 10) sono stabiliti i casi eccezionali nei quali si può richiedere una prestazione giornaliera effettuata ritirando la firma al termine del servizio dai dirigenti. Il rego-

Il Convegno di Pallanza

Pallanza, 10

Il preludio del convegno di Pallanza ha un sapore comico e nello stesso tempo così umiliante per noi che conviene ancora una volta precisarne le circostanze e metterne in evidenza la verità, contro ogni tendenza a falsarla, quale si rileva troppo spesso nelle nostre sfere dirigenti e nei giornali dell'on. Nitti.

Fino ad ieri sera domenica, l'on. Scialoja, giunto a Pallanza venerdì per riprendere le conversazioni dirette con Trumbic, interrotte a Parigi dal ritorno del nostro ministro degli esteri all'ultimo convegno di Londra, ignorava se Trumbic col suo seguito fossero partiti da Belgrado e se Pasic, il quale si trovava ad Evian sul lago di Ginevra, dovesse far parte o no della delegazione jugoslava incaricata di trattare a Pallanza.

La mancanza del vecchio uomo di stato serbo, che si vuole designare come il rappresentante di una tendenza moderata e conciliante nei riguardi dell'Italia, sarebbe stata indice del prevalere della tendenza opposta, personificata dal croato Trumbic. Ora si potrebbe ricordare che l'invito a riprendere le trattative dirette è partito da Trumbic col famoso telegramma inviato a San Remo all'on. Nitti. Il ministro degli Esteri d'Italia è adunque venuto espressamente da Roma ed è rimasto inoperoso cinque giorni a Pallanza senza che i signori jugoslavi dessero alcun segno di vita.

Si vuole attenuare la cattiva impressione che tutto questo produce scoprendo pretesti, come la situazione interna della Jugoslavia, che sarà per molto tempo ancora quella che era ieri, ed oggi, lo sciopero ferroviario, l'interruzione delle comunicazioni telegrafiche ecc. La verità è che i signori jugoslavi sono in continua attesa del finimondo in Italia, che attendevano in occasione della riapertura della nostra Camera, e fanno quindi.... i comodacci loro. E se si sono finalmente decisi a partire da Belgrado, è perchè hanno veduto prolungata ancora una volta la rivoluzione italiana, nella quale essi si ostinano a credere, come migliore auspicio per la attuazione dei loro piani.

Un'ultima considerazione è da farsi. Il ministro degli Esteri non è presente alle trattative se non perchè doveva assumere l'incarico di rappresentarvi l'Italia, ma nessun diplomatico di carriera agisce in questo momento presso i delegati jugoslavi qui in missione, per richiamarli ad un doveroso riguardo verso l'Italia e ad una più esatta valutazione della realtà.

Esso giunse a Pallanza accompagnato da irresponsabili dilettanti di una nuova forma di diplomazia per convincere Trumbic e compagni che l'Italia è tutta fatta a loro immagine e somiglianza ed è pronta a curvare la testa anche ai jugoslavi.

L'arrivo di Pasic

Pallanza, 10

Alle 17.35 è giunto alla stazione di Pallanza il signor Pasic, con un'ora di ritardo, proveniente da Domodossola.

Il plenipotenziario signor Pasic è stato ricevuto alla stazione dal capo di gabinetto dell'on. Scialoja, comm. Garbasso, dal sottoprefetto di Pallanza, comm. Paglietti e dalle altre autorità.

Il signor Pasic, dopo le presentazioni di uso ha proseguito in automobile per Pallanza-città, in compagnia del suo segretario particolare, del comm. Garbasso e del sottoprefetto.

Egli è disceso alle 18 all'Hôtel Eden ove erano stati allestiti tre appartamenti per i membri della Delegazione.

Le questioni che saranno esaminate

Roma, 10

Nei circoli diplomatici si danno le seguenti informazioni sulle questioni che verranno esaminate nel convegno di Pallanza:

Anzitutto sarà di decidere il confine dell'Istria orientale. La base di codesta determinazione dovrà essere non la linea stabilita nel memoriale del 9 dicembre, poichè le trattative dirette escludono la soluzione dello stato cuscinetto, ma approssimativamente quella tracciata dal memoriale italiano del 10 gennaio in risposta al «memorandum» di Clemenceau. Le trattative per l'accordo diretto, escludendo lo stato cuscinetto, vertirebbero a rettificare il confine istriano che i nostri alleati e noi formulammo fin dal gennaio scorso e che dovrà essere appunto definito a Pallanza.

Altro argomento sarà la questione di Fiume, di cui la delegazione jugoslava ammette la sovranità, col fatto stesso di avere essa chiesto la ripresa dei rapporti diretti e di avere consentito a venire in Italia.

Il terzo punto importante è costituito dall'isola di Cherso nel Quarnero, che dovrebbe entrare a far parte dell'Italia.

Il quarto punto di discussione è costituito dalle richieste dei jugoslavi riflettenti la zona settentrionale dell'Albania e specialmente Scutari.

Nitti non volle applicare il Patto di Londra?

Roma, 10

L'«Idea Nazionale» conferma la notizia che a San Remo Lloyd George insistette presso l'on. Nitti affinchè applicasse il trattato di Londra, accettando così la risoluzione che avrebbe messo un fine alle trattative di cui gli alleati sono stanchi ed avrebbe regolato la questione adriatica in loro confronto.

Poichè, secondo le proposte dello stesso Wilson, una deliberazione del consiglio supremo è valida quando abbia la firma di tre potenze, l'applicazione del trattato di Londra sarebbe stata internazionalmente perfetta.

Poichè vedeva che non riusciva a persuadere l'on. Nitti dell'unica soluzione ragionevole e degna di una grande potenza, Lloyd George parlò ancora con una delle più alte personalità del seguito del presidente del consiglio ed insistette anche con questi perchè lo convincesse dell'opportunità di adottare il trattato.

La soluzione del problema adriatico

secondo la stampa jugoslava

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 10.

(A.) I giornali jugoslavi di Dalmazia dànno come certo l'accordo intervenuto fra Belgrado e Roma per la soluzione del problema adriatico e rendono pubblici anzi quelli che dovrebbero essere, secondo loro, i capisaldi dell'accordo stesso.

Il *Novo Doba* di Spalato afferma che Zara sarebbe città libera nei sensi del *memorandum* del 9 dicembre. La città libera avrebbe i confini del comune censuario, comprenderebbe cioè la città propriamente detta, coi sobborghi di Stani e Cereria, mentre il Barcagno e il Borgo Erizzo apparterrebbero alla Jugoslavia.

Circa il problema di Fiume le notizie sono ancora contraddittorie. Infatti mentre da Belgrado si annuncia che per l'Istria e per Fiume è stato già raggiunto l'accordo (in Istria la linea di Wilson) da Zagabria si annuncia che l'ultimo consiglio dei ministri che ha trattato l'accordo, ha dato ai delegati istruzioni d'essere intransigenti riguardo Fiume.

Secondo un'altra notizia, che si fa risalire agli stessi delegati, le basi principali dell'accordo sarebbero: Stato cuscinetto di Fiume con Cherso, Veglia e il retroterra di Fiume, con Sussak fino a Buccari. Lissa con gli scogli vicini, all'Italia. Ma si aggiunge che la soluzione per Zara non soddisfa l'Italia e che l'on. Scialoja offre i confini in Istria fino all'Arsa, se si accetta la sovranità italiana su Fiume.

Nella questione albanese si manifesta il malcontento della Grecia perchè essa acquisterebbe solo Argirocastro e l'Italia avrebbe, oltre a Valona, il protettorato su tutta l'Albania e così, essendo padrona di fatto, sarebbe un pericoloso vicino dei greci e dei jugoslavi. I confini sarebbero tali che la guarnigione italiana disterebbe soltanto trenta ore di marcia da Skoplie, cuore della Serbia meridionale e della Macedonia.

Per lenire la disoccupazione nel Veneto

Roma, 10.

L'*Epoca* dice che una delegazione delle organizzazioni operaie delle Tre Venezie, accompagnata dagli on. Cosattini, Musatti, Galeno, Tonello e Bacci, ha presentato all'on. Nitti un memoriale richiamando l'attenzione del Governo sulla gravissima disoccupazione che travaglia tutta la regione, sull'urgenza della liquidazione dei danni di guerra e sul ritardo dell'opera di costruzione del patrimonio zootecnico.

L'on. Nitti avrebbe disposto, d'accordo col Ministro delle Terre Liberate e col Ministro del Tesoro, per provvedimenti e per un più largo concorso finanziario.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Governo deciso a non transigere coi postelegrafonici

Roma, 10

Stamane si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri presieduto dall'on. Nitti. Erano presenti tutti i ministri, meno l'on. Scialoja che si trova a Pallanza.

I giornalisti che attendevano nella grande anticamera, hanno riportato la impressione, anche da qualche vaga frase pronunciata da alcuni membri del gabinetto, che la discussione sia stata movimentata e vivace.

E' stata ripresa la discussione sull'ostruzionismo dei postelegrafonici e su questa un dissidio si è aperto. L'on. Alessio, ministro delle Poste, ha insistito perchè le deliberazioni prese riguardanti i postelegrafonici fossero mantenute per salvaguardare il prestigio e l'autorità dello Stato. Egli non vuole ricevere i rappresentanti dei postelegrafonici, nè fare concessioni, finchè il personale non abbia ripreso il lavoro. Invece un'altra corrente insisteva perchè un componimento fosse trovato subito. Il presidente del consiglio ed i ministri hanno finito però col riconoscere la ragionevolezza della tesi sostenuta dall'on. Alessio e la riunione gli ha consentito anzi nuovi provvedimenti di rigore, lasciando al suo giudizio di applicarli secondo l'opportunità.

Commentatissimo un lungo colloquio durato circa tre quarti d'ora che l'on. Nitti ha avuto in fine di seduta con l'on. Bonomi, uscito dal gabinetto del presidente alle 13.

L'on. Nitti, in un colloquio coi deputati socialisti on. Donati, Bombacci e Bianchi, aveva fatto capire essere sua intenzione di portare sollecitamente alla Camera il progetto di legge sulla riforma postelegrafonica, e gli emendamenti proposti dal ministro Alessio.

Con ciò avrebbe dato modo ai deputati socialisti e popolari, che hanno perorato la causa postelegrafonica, di interloquire e di proporre ed approvare, insieme con gli altri membri del parlamento, quei provvedimenti che ritenessero necessari per un migliore trattamento di questo personale postelegrafonico; ma i deputati esigono che il governo o conceda immediatamente le 200 lire ai postelegrafonici o riceva subito i rappresentanti di essi.

L'on. Alessio è stato il primo ad ammettere un colloquio coi rappresentanti della federazione postelegrafonica, appena l'ostruzionismo fosse cessato, ma ciò non è avvenuto; cosicchè quest'oggi nel pomeriggio una commissione di deputati socialisti ha di nuovo insistito presso il ministro perchè ricevesse i membri delle organizzazioni. L'on. Alessio è rimasto fermo nel suo rifiuto di trattare sotto qualunque pretesto o qualunque forma con le organizzazioni prima che l'ostruzionismo fosse cessato, ma come sempre ha ripetuto che se ogni azione contro la regolarità del servizio fosse stata abbandonata subito, avrebbe ricevuto le organizzazioni ed accolto da loro la comunicazione delle riforme che essi desiderano di apportare al progetto, per trasmetterle col suo parere alla commissione parlamentare, che dal progetto stesso è investita.

Verso le 18 l'on. Bombacci è tornato dall'on. Alessio e gli ha dichiarato che i postelegrafonici non avrebbero desistito dall'ostruzionismo se prima il ministro non avesse dichiarato di accettare alcune determinate modifiche alle tabelle. L'on. Alessio ha risposto di no ed ogni trattativa si deve perciò considerare rotta.

Ignoriamo se di conseguenza saranno subito applicati i provvedimenti di rigore che l'on. Alessio ha proposto al consiglio dei ministri e che i ministri hanno deliberato.

Il consiglio dei ministri approvava numerosi disegni di legge che saranno presentati oggi e domani alla Camera. Il più importante è quello sulla riforma agraria per la creazione della piccola proprietà, che differisce, tanto da quello presentato dai popolari, che da quello dell'on. Giuffrida e compagni. Intanto è viva l'attesa per la discussione che si inizia domani sulla politica interna.

Ben 69 sono fino ad ora gli iscritti a parlare.

L'on. Meda ed altri deputati del partito popolare hanno presentato un ordine del giorno sul bilancio dell'interno in cui esprimono la convinzione che al mantenimento rigoroso dell'ordine pubblico debba accompagnarsi sempre una giusta valutazione della crisi di intelletti e di coscienze, la quale non può essere risolta se non da una assidua politica di riforme capaci di corrispondere alla gravità del momento storico, di eliminare le asprezze dei conflitti sociali, di ridare al popolo la fede nei benefici della libertà del lavoro e della pace chiara e coerente, che rassicuri il paese contro ogni tentativo di sopraffazione e di disorganizzazione della vita civile e promuova, al di sopra dei partiti e delle classi, la concordia delle volontà e la collaborazione delle energie rivolte al risanamento dello spirito pubblico, alla pacificazione degli animi, all'impero del diritto ed alla solidarietà del dovere.

Il numero degli inscritti a parlare è dunque considerevole, ma si ritiene che molti rinuncieranno alla parola. E' convinzione generale che il dibattito si possa concludere sabato sera.

Lo sgombero dell'Albania?

Roma, 10

L'*Agenzia Volta* pubblica:

Negli ambienti politici si assicura che il Governo italiano avrebbe predisposto lo sgombero di tutta l'Albania, meno la zona di Valona.

Verso nuovi disordini in Jugoslavia

(Nostro servizio particolare)

Berna, 4

L'Ufficio della stampa serba, e tutti coloro in Svizzera che lavorano al servizio di detto Ufficio, cercano di smentire, o di ridurre ai possibili minimi termini le notizie sulla situazione interna dello Stato serbo croato sloveno, ma i loro sforzi si trovano a lottare con la verità, la quale è alquanto diversa da quanto vanno comunicando il governo di Belgrado e le agenzie da esso sussidiate.

L'intero paese resta diviso da una viva lotta di nazionalità che tutte mirano ad avere il sopravvento sulle altre, e ad imporre una direttiva propria al governo. Lubiana, Agram, Belgrado si contendono il primato; Cettinie, vuole fare a sè, e quasi non bastassero tutti questi guai, la propaganda bolscevica fa progressi e mira a far volgere la politica jugoslava verso Mosca.

Possiamo affermare che il governo serbo è seriamente preoccupato per l'andamento delle cose interne, e che conta di ricorrere ad estremi mezzi di repressione perchè teme conseguenze pericolose in quanto riguarda le aspirazioni jugoslave in Adriatico.

E' nota la decisione presa dal governo di non più intervenire alle sedute del Parlamento, non volendo che siano rinnovate le manifestazioni a lui contrarie avvenute gli scorsi giorni per speciale cura della opposizione.

La mossa, anche abituale non ha avuto fortuna, ed infatti la opposizione appena conosciute le decisioni del governo si è adunata, in seduta pubblica nella quale vennero pronunciati discorsi uno più violento dell'altro per rigettare sul governo e sul principe ereditario tutta la responsabilità della attuale situazione e per incitare la massa a non dare tregua ad un governo di ambiziosi che trascurano i veri interessi del paese.

Un manifesto che la opposizione ha preparato per spiegare al popolo i suoi intendimenti di fronte al governo e la politica imperialista del principe ereditario, venne fatto sequestrare, e viene assicurato che in questi ultimi giorni mancano notizie di parecchi deputati della opposizione che più degli altri si mostrarono violenti nell'attaccare il governo ed il principe ereditario. Dove sono andati a finire? Nessuno sa dirlo con precisione, ma con tutta probabilità stanno in carcere sotto l'accusa di tradimento, essendo questo uno dei sistemi più comodi del governo serbo croato sloveno quando vuole sbarazzarsi subito di un avversario pericoloso.

Un'alta personalità politica che ha lasciato Belgrado venerdì mattina, dandomi queste informazioni, afferma in modo assoluto che in tutta la Jugoslavia regna una esasperazione grande contro il governo, e che nuovi disordini sono prossimi, e di una certa gravità.

La censura militare, che doveva essere tolta incominciando dal 5 corrente maggio, resta invece in vigore fino a nuovo ordine, e fino a nuovo ordine restano proibite le manifestazioni che abbiano carattere politico. Sono solo permesse le dimostrazioni di carattere nazionale, e di queste dimostrazioni il governo ne inscena almeno una ogni sera durante le quali gli studenti restano liberi di gridare tutti gli «abbasso all'Italia», e di tirare sassi contro le finestre delle case dove abitano gli avversari del governo e coloro che... sono pagati da Roma, perchè restano contrari alla politica imperialistica del principe ereditario.

Anche contro la propaganda bolscevica il governo di Belgrado si mostra energico.

Dopo di avere fatto sequestrare un manifesto, che in occasione del primo maggio i bolscevichi intendevano pubblicare per incitare le masse a sollevarsi ed a proclamare la repubblica dei consigli, il governo ha fatto arrestare gli autori principali del manifesto ed avendo trovato al loro domicilio un piano di sollevazione per il primo maggio, li ha denunciati per alto tradimento, ed ha fatto fucilare senza giudizio i maggiormente compromessi, allo scopo di incutere terrore e di far passare la voglia, a coloro che restavano liberi, di preparare agitazioni il primo maggio. Parecchi degli arrestati di nazionalità estera vennero fatti accompagnare alla frontiera del loro paesi, ed altri vennero fatti partire per la Russia da dove provenivano.

Stando ad un comunicato della agenzia di stampa serba, il primo maggio a Belgrado ed in tutto il regno serbo-croato-sloveno è passato calmo, e con tutta probabilità sarà vero, perchè in precedenza il governo aveva fatti arrestare tutti gli organizzatori socialisti, ed aveva ordinato in tutto il paese il piccolo stato d'assedio.

GASNATI

La partenza per la Russia della commissione socialista

Roma, 10.

In seguito ad accordi intervenuti fra il Partito socialista italiano e il governo russo, sono state definite le modalità della partenza della commissione socialista sindacale e cooperativa in Russia. Essa partirà alla volta di Mosca il 17 corrente. Il governo italiano ha rilasciato i passaporti fino al confine russo.

La commissione è composta per la direzione del Partito socialista, da Serrati e dall'avv. Vacirca, per il gruppo parlamentare, dagli onorevoli Graziadei e Bombacci, per la confederazione generale del lavoro, dagli on. Dragoni e Giuseppe Bianchi unitamente ad Emilio Colombini della Federazione Metallurgici e dall'on. Dugoni per la Lega Nazionale delle cooperative.

Accompagneranno la commissione, oltre un interprete ed un medico, alcuni esperti e tecnici scelti dall'azienda consorziale milanese. La commissione socialista viaggierà sino al confine russo su apposite vetture e recherà in dono al proletariato russo un'ingente quantità di medicinali di cui i russi hanno tanto bisogno.

Sciopero di giornalai e vetturini

Roma, 8.

Oggi i giornalai hanno fatto sciopero. Essi però si sono limitati a colpire alcuni giornali come il *Messaggero*, la *Tribuna*, il *Giornale d'Italia* ed il *Corriere della Sera*, che sono stati boicottati. Altri, come il *Tempo*, il *Giornale del Popolo*, l'*Epoca*, l'*Idea Nazionale*, sono stati venduti regolarmente.

Ai giornali boicottati si fa risalire dai giornalai la responsabilità della determinazione del prezzo a 16 centesimi, mentre i giornalai pretendono 15 centesimi. Stasera però è avvenuto un accomodamento e sulla base di un prossimo accordo il boicottaggio è finito.

Hanno scioperato anche i vetturini di piazza.

Dalle Provincie Venete

Il nuovo prezzo dei giornali

In base al R. D. 22 Aprile 1920, il prezzo di vendita di tutti i giornali viene elevato, da oggi, a 20 centesimi.

Tale provvedimento, che potrebbe far credere ad un vantaggio per le aziende giornalistiche, è neppure sufficiente a mettere le stesse nella condizione di fronteggiare gli enormi rincari verificatisi nel costo di tutti gli elementi di cui l'industria del giornale abbisogna. Primo tra questi elementi è la carta, il cui prezzo per quintale è salito da L. 30 (avanti guerra) a circa 300 lire!

L'aumento a 20 centesimi del prezzo dei giornali è quindi più che giustificato, e il pubblico rendendosi pienamente conto della gravissima situazione in cui è venuta a trovarsi l'industria giornalistica, vorrà sopportare il piccolo sacrificio che ad esso viene domandato.

Mentre il giornale viene aumentato di prezzo, cessano le disposizioni restrittive riguardanti il numero delle pagine, e quindi da oggi, la «Gazzetta di Venezia» riprende le pubblicazioni a sei e a quattro pagine.

Ai nostri rivenditori ricordiamo che il prezzo di cessione a loro favore è stato fissato, con Decreto Ministeriale, in centesimi sedici.

Venezia

Consorzio per frutteti e impianto vivai

Ad iniziativa della nostra «Casa Paterna» fu costituito un «Consorzio per l'impianto di frutteti industriali e vivai» allo scopo di diffondere in Provincia la coltivazione delle piante da frutto. Fanno parte del Consorzio il Ministero di Agricoltura, la Provincia di Venezia e la «Casa Paterna» di Venezia.

Potranno consorziarsi Comuni ed Enti agrari e privati che concorrano allo sviluppo della iniziativa con determinati contributi. Furono già piantati due frutteti: uno a Mira nei terreni della «Colonia agricola Virgilio» della Casa Paterna ed uno a S. Donà di Piave, pure nei terreni della Scuola di agricoltura della «Casa Paterna».

Il Consiglio di Amm. è composto dal prof. comm. Antonio Garioni presidente; comm. dott. Giovanni Chiggiato e cav. uff. Gaetano Pazienti consiglieri; segretario economo fu nominato il cav. Menotti Marchi.

Il Consorzio si è assicurata l'opera di esperti frutticultori e per l'anno venturo comincierà la distribuzione a basso prezzo di piante da frutto selezionate ed adatte ai vari terreni della nostra Provincia.

Chi desiderasse informazioni può dirigersi o scrivere al Presidente del Consorzio, presso il Municipio di Venezia.

MIRANO. — Rileviamo con soddisfazione che presso l'Ufficio provinciale del lavoro fra i rappresentanti delle Associazioni agrarie di Mirano e di Dolo da una parte ed i rappresentanti dei coloni dall'altra è stato approvato anche il patto a denaro per l'anno agricolo in corso.

L'accordo fu raggiunto attraverso dibattiti vivaci ma sempre cortesi e nel dirimere le controversie, che hanno e devono avere solo carattere economico, le parti si sono contenute nel modo migliore.

Sappiamo che in breve saranno portati in discussione i patti per il nuovo anno agricolo e successivi.

✱ A ricordare la memoria del compianto dott. Luigi Perale, nel trasporto della salma da Parma a Mirano, il dott. Angelo Bellatti ha offerto al nostro Ospitale civile lire venticinque.

Alla stessa P. O. sono pervenute le seguenti offerte raccolte, in morte del compianto sig. Matteo Zammatteo, dalla locale Società Dazio Consumo: Società Dazio L. 10; Ghirardi cav. Giuseppe 5; Meneghelli Napoleone 2; Gasparini Marco 2; Andreon Marco 2; Tonolo Luigi 3; Maiani Cesare 10; Bertazzon Italia 2; Genovese Enrico 5; Gasparini Giuseppe 5; Cavallari Giuseppe 2; Rodella G. M. 3; Cosmai Pietro 3; Tonolo Giovanni 3; Tonolo Giuseppe 3; Agostini Enrico 3; Tonolo Michele 2; Covin Mario 2; Busetti Silvio 3; Vianello Eugenio 3; Gasparini Virgilio 2; Favero Giuseppe 2; Agostini Pietro 2; N. N. 2; N. N. 2; Franzato F.lli 4; Volpato Massimiliano 1; Scarpa Amelia 2; Bovo Leandro 5.

CAVARZERE. — Coll'intervento dell'egregio sig. Commissario Regio di questo Comune cav. F. De Matteis, sabato mattina 8 corr. nell'aula della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cavarzere si chiuse il primo corso di meccanica agraria.

Il corso promosso dal benemerito Istituto per il Lavoro di Venezia, che con gentile pensiero ha voluto anche premiare i migliori allievi, è stato diretto dal dott. Musettini di questa Cattedra di Agricoltura.

Ottennero il diploma di abilitazione i signori Girardi Anacleto (1.o premio); Converso Fortunato (2.o premio); Visentin Tiziano (3.o premio); Furbanello Giuseppe, Barbierato Pietro, Brigantin Antonio, Bordina Ferdinando, Quagliato Carlo, Berto Gino, Garbin Luigi, Crivellari Luigi, Crivellari Giuseppe, Manfrinati Eros, Orfano Ernesto, Lazzarin Alfonso.

Rovigo

L'on. prof. A. Marescalchi ha accettata la nomina di presidente della sezione Viticoltura ed Enologia dell'Esposizione Agricola industriale di Rovigo.

— A Padova è defunto ieri il concittadino cav. Ermenegildo Grigolato. Già tenente colonnello addetto in zona di guerra al commissariato, alle commissioni militari d'incetta quadrupedi seppe far rifulgere la sua attività e rettitudine, coprì varie cariche pubbliche, fu consigliere comunale di parte liberale, nella pubblica cosa aveva portato zelo e severità di volere. La sua fine immatura lascia nello strazio la moglie e quattro figliolette ancor giovani alle quali inviamo le nostre sentitissime condoglianze.

— Il nuovo consiglio dell'Università popolare ha proceduto alla nomina del presidente nella persona del prof. Velio Zanolli, a vicepresidenti prof. Zanella e P. Miotto, segretario e cassiere Vighi.

— Stamane si sono celebrate le nozze fra la gentile sig.na Elda Berger ed il sig. Pietro Castellani.

Alla eletta coppia auguri.

Lo sciopero nel Basso Polesine

LOREO. — **Le trattative per il patto colonico del nostro mandamento che si svolgevano da quattro giorni presso la sottoprefettura di Adria sono state rotte sabato e la situazione, che ancora al venerdì sembrava di molto migliorata si è aggravata** invece e non ci permette di prevedere ciò che potrà avvenire domani. La questione si basa su la mercede oraria degli avventizi e sulla imponibilità della mano d'opera. Per le condizioni dei terreni di questa regione dal reddito molto limitato sarebbe stato un non lieve sacrificio per gli agricoltori l'accettare i patti concordati per il mandamento di Adria, i lavoratori invece pretendono molto di più e le loro pretese le basano sulla minaccia di una invasione dei fondi.

Per i bovai, per gli obbligati e per i carrettieri i patti erano già concordati, ora mentre gli agricoltori offrono per gli avventizi la mercede oraria di L. 1.90 per i mesi estivi e L. 1.60 per quelli invernali e cioè cinque centesimi in più che ad Adria dove il patto concordato è il più elevato della Provincia, e l'occupazione di un uomo ogni sei ettari i lavoratori pretendono L. 1.30 all'ora per tutto il tempo dell'anno ed un uomo ogni cinque ettari. Come si vede le differenze non sono lievi e dimostrano chiaramente come i lavoratori intendano di voler ad ogni costo un'agitazione che li mette dalla parte del torto.

Ma essi non ragionano ed ieri hanno pubblicato un manifesto col quale si intima agli agricoltori l'accettazione incondizionale entro 24 ore del loro patto. Intanto, nell'attesa di compiere le loro bravate, hanno proclamato lo sciopero.

Finora non si ebbe nessun incidente. L'autorità ha preso larghe misure di sicurezza. E' opinione generale che lo sciopero non debba avere lunga durata.

Ci scrivono, 10:

Udine

✱ Il Comitato profughi friulani, costituitosi a Roma nel novembre 1917, allo scopo di prestare assistenza morale e materiale ai nostri conterranei profughi in quella Provincia, nel chiudere la propria attività, ha deliberato di devolvere il civanzo della gestione come primo fondo per la istituzione di un Ospizio Marino per la Provincia di Udine. Siccome l'erezione e il funzionamento del nuovo Ente richiederanno un congruo periodo di tempo, il Comitato ha deciso di inviare fin da quest'anno una Colonia presso l'Ospizio Marino Veneto al Lido di Venezia. Il Comitato, che tuttora risiede a Roma, ha delegato a rappresentarlo il dottor Grillo cav. Umberto di Martignacco.

— Alla Corte d'Assise Visentini Maria fu Francesco di anni 22, residente a Rorai Grande (Pordenone) per sua disgrazia quattro anni fa s'innamorò di certo Antonio Zani, allora barbiere a Pordenone. Quando l'Italia entrò in guerra lo Zani venne chiamato alle armi e dovette partire.

La Visentini si trovò in altro stato all'epoca di Caporetto, e lo Zani ch'era ritornato a Pordenone, partì con l'esercito in ritirata nel novembre del 1917. Nel maggio del 1918 la Visentini diede alla luce un bambino. Nel novembre del 1918, dopo la liberazione, lo Zani ritornò a Pordenone e si recò anche a Rorai dalla sua amante. Da altre persone la Visentini venne a sapere che lo Zani aveva preso moglie in un paese presso Verona. Interrogato egli non negò, ma disse che avrebbe fatto pratiche per annullare quel matrimonio e frattanto avrebbe legittimato il bambino. Finito il congedo partì, ma ritornò qualche tempo dopo in occasione della morte della madre. Mentre si trovava a Pordenone, un giorno la Visentini ricevette un pacchetto con le lettere da lui scrittegli e con alcuni doni pure da lei dati allo Zani. Lei lo mandò a chiamare, egli venne e quando vide la sua bambina, rivolse gli occhi altrove.... Fu assalita da un fremito d'ira. Mentre se ne andava gli chiese l'ultimo bacio, e mentre lo Zani stava per baciarla, la donna con un rasoio gli diede un colpo alla gola ch'ebbe però lievi conseguenze.

Lo Zani fuggì gridando e la Visentini fu arrestata e mandata innanzi alla Corte d'Assise per mancato omicidio.

La Giuria ammise le lesioni con arma con provocazione grave e le circostanze attenuanti.

Il Presidente condannò Maria Visentini alla pena di mesi tre e giorni 10. Venne subito posta in libertà essendo detenuta dal 18 giugno 1919, il giorno dopo il fatto.

Presidente: Domini. P. M. sost. proc. Pezzotti.

Difensore: avv. Driussi.

Ci scrivono 10: I possessori dei buoni di cassa emessi dal comune di Udine durante l'invasione nemica che abbiano denunciato il possesso entro il limite di lire mille, potranno cambiare i buoni stessi in moneta corrente presso l'Esattoria comunale (cassa di risparmio). I possessori che abbiano denunciato somme superiori potranno chiedere il cambio per lire mille.

PORDENONE. — In seguito al non avvenuto accordo sui patti colonici in Prata che dista 14 chilometri di Pordenone, i dirigenti il partito popolare locale hanno in forma pacifica preso possesso della sede comunale.

Le autorità stanno occupandosi per appianare la vertenza.

✱ L'assemblea della Filarmonica avrà luogo sabato 15 corr. per decidere sul programma da svolgere, nomina delle cariche, e sulla nomina del maestro direttore della Scuola.

Padova

A sciopero agrario finito

Il Prefetto ha diretto ai Sindaci ed ai Commissari prefettizi della Provincia il seguente manifesto:

«Ieri sera venne in Prefettura firmato l'accordo fra la Federazione dei lavoratori della terra e l'Associazione conduttori di fondi. Nel dare comunicazione alle SS. LL. avverto che essendo in conseguenza cessato lo sciopero, cessano pure di aver vigore le misure restrittive di pubblica sicurezza, di cui il mio decreto 30 aprile scorso.

L'articolo 20 del patto, del quale riceveranno copia, contempla la nomina di Commissioni comunali con speciali determinati compiti.

«Le SS. LL. vorranno, su richiesta di una delle parti, personalmente interessarsi per la sollecita costituzione di queste Commissioni come di altre che fossero previste da analoghi accordi.

Raggiunta la desiderata conciliazione economica fra le classi agricole, sono sicuro che Sindaci e Commissario prefettizi daranno volentieri tutto il loro concorso per rendere sempre più salda questa pace economica nell'interesse della produzione nazionale. — Il Prefetto: *Ferdinois*.»

✱ Imponentissima riuscì la cerimonia per la posa della prima pietra del Tempio della Pace. Si calcola vi siano intervenute non meno di ventimila persone. Le Confraternite e le Associazioni ammontavano ad oltre cinquanta. Assistevano alla cerimonia quattro Vescovi: Mons. Pellizzo, vescovo di Padova, mons. Rizzi, vescovo di Adria-Rovigo, mons. Bartolomasi, vescovo di Trieste, mons. Endrici, vescovo di Trento. Erano presenti le autorità civili e militari.

Il corteo si formò alle 9.30 presso la Chiesa degli Eremitani e percorse Corso del Popolo e via Nicolò Tommaseo portandosi sul luogo ove sorgerà il nuovo Tempio.

Su di un altare improvvisato celebrò la Messa mons. Rampazzo. Quindi la prima pietra fu benedetta e posata nello scavo tra un delirio di evviva.

Il corteo fece poi ritorno alla Chiesa degli Eremitani.

✱ Certa Italia Bosso di Antonio, di 17 anni, abitante in via Savonarola 48, per dispiaceri amorosi tentò di por fine ai suoi giorni ingoiando parecchie pastiglie di chinino. Allo spedale le fu praticata la lavatura dello stomaco.

— Ieri, alla Soc. B. Cristofori ha avuto luogo il concerto dell'illustre organista Marco Enrico Bossi, direttore del liceo di S. Cecilia di Roma.

La magnica audizione ha avuto un successo entusiastico con richiesta di numerosi bis.

Treviso

Ieri a Cornuda si è svolta una solenne cerimonia per la consegna della bandiera offerta dalla popolazione a quella sezione di ex combattenti. Il paese pur tuttavia straziato dai segni della furia vandalica della guerra, con le sue case diroccate, le modestissime baracche aveva aria festosa. Siamo giunti mentre appunto il lungo stuolo di fedeli usciva dalla Messa celebrata nella baracca-chiesa.

Intanto la popolazione e le varie rappresentanze si avviavano al Municipio dove l'egregio commissario prefettizio rag. Baradel faceva gli onori. Notammo sezioni combattenti dei vari Comuni vicini con le rispettive rappresentanze e bandiere fra cui quella dei mutilati e invalidi di guerra di Treviso; e pure di Treviso una larga rappresentanza del Moto Club col suo presidente cav. Giovanni Calzavara, che aveva nell'occasione organizzata una gita sociale.

Nella sala municipale affollata, la gentile signorina Longon presentò la fiammante bandiera dai tre colori al presidente della Sezione ex combattenti di Cornuda signor Tisasso il quale disse brevi nobilissime parole di ringraziamento e di fede nei destini d'Italia. Il commissario prefettizio pronunciò quindi un discorso d'occasione cedendo poscia la parola all'on. Guido Bergamo il quale disse belle parole affermando che al disopra delle competizioni di parte la mira degli ex combattenti dovrà essere sempre la maggiore grandezza della nazione sempre davanti nel progresso dei popoli.

Al suono della Marcia Reale e degli inni della patria e della Canzone del Piave si formò quindi un numerosissimo corteo con le bandiere, che si recò sul colle sacrato dal sangue italiano per la difesa della Patria nelle epiche giornate del maggio 1848 e venne deposta una ghirlanda di fiori sull'obelisco-ossario, opera egregia dello scultore Antonio Carlini di Treviso, inaugurato pel cinquantenario della battaglia nel maggio 1898.

Pronunciarono applauditi discorsi commemorativi il commissario rag. Baradel, il mutilato Leone Braggion, l'on. Bergamo ed altri.

Dopo la cerimonia il paese ebbe viva animazione per la Pesca di beneficenza, la estrazione di una lotteria, concerto bandistico ecc.

I motociclisti trevigiani proseguirono verso Asolo dove all'Albergo «Al sole» seguì un banchetto di circa una quarantina di coperti. Quivi il presidente cav. dott. Giovanni Calzavara pronunciò un discorso inneggiando al tourismo quale mezzo di trasporto e di rapida comunicazione per lo sviluppo dei commerci e dell'industria bene augurando all'avvenire del fiorente sodalizio trevigiano. Per la stampa di Treviso parlò felicemente il collega Pesenti. La comitiva simpatica, di una ventina di motociclette e tre automobili ritornò quindi per Pederobba, Molinetto, Onigo, Cornuda, Montebelluna giungendo a Treviso verso le 18.

✱ Un grave accidente automobilistico è accaduto ieri, domenica, nei pressi di Monigo in località «Morer» sulla strada Castellana. Un camion 15 ter Fiat, trasportava una comitiva di amici, sei uomini e due donne, in gita verso Castelfranco. Guidava il meccanico Clerico Agostino di anni 29 da Torino. Al bivio del «Morer» ove la svolta è pericolosa, una gomma della ruota anteriore sinistra scoppiò e il guidatore si lasciò sfuggire il volante: la macchina andò violenta verso il fossato e si arrestò bruscamente contro la spalletta di un ponticello in costruzione. Tutti i gitanti vennero lanciati fuori e rimasero più o meno gravemente feriti. Prontamente soccorsi vennero tutti trasportati all'ospedale ed ivi ricoverati. Essi sono Clerico Agostino meccanico che riportò contusioni multiple; Muralia Raffaele da Foggia di anni 28, muratore, contusioni alla gamba sinistra; Laviola Ambrogio di anni 37 da Foggia, cameriere, contusioni alla gamba sinistra; Lucchini Angelo di anni 27 da Paderno d'Ognano, la di lui moglie Gorla Costanza di anni 26 e la sorella Gorla Eufemia; Girotto Gio. Batta di anni 44, oste alle «2 colombe» con frattura alla gamba sinistra e gravi contusioni multiple; Tronchin Giovanni di anni 57 agente privato contusione alla testa.

✱ Al Teatro Sociale si annuncia per domani sera martedì la terza rappresentazione di «Manon». Giovedì quarta di «Manon» in mattinata e di sera «Lodoletta». Per la circostanza del Congresso magistrale, la Presidenza del Teatro ha deciso di concedere ai congressisti muniti di tessera speciali facilitazioni.

✱ Ieri mattina nella Scuola di musica del Circolo Impiegati e Professionisti, si è svolto il saggio degli allievi di pianoforte presentati dall'egregio maestro Goffredo Giarda, in presenza di numeroso e colto pubblico.

Il prof. Giarda del Liceo musicale di Venezia, insegnante in questa scuola, ha presentato cinque dei suoi allievi che furono accolti da spontanei e vivi applausi dall'intelligente pubblico che è rimasto ben soddisfatto di questo saggio-concerto della nuova scuola di musica ed anche il prof. Giarda fu applaudito e complimentato per il profitto ottenuto in poco tempo nella sua scuola.

CONEGLIANO. — Domani sera martedì, al Teatro Sociale andrà in scena «Il Barbiere di Siviglia». Direttore d'orchestra il maestro Morini.

✱ Ieri cinquantasei ciclisti si sono disputati su un percorso di km. 75 i premi per il Circuito di Conegliano. Della squadra militare vinse Gruaro e di quella borghese Da Tardi di Feltre.

CASTELFRANCO. — Una petizione contenente più di 300 firme di ogni ordine e classe sociale, ha rappresentato al Commissario prefettizio il bisogno che nella nostra città risorga e venga istituita ex novo la Scuola di musica per archi ed ottoni intitolandola al defunto maestro concittadino Andrea Serato che dell'arte d'Euterpe fu valoroso appassionato geniale cultore e diede ne' suoi tempi rinomata Banda ed orchestra. Il Commissario prefettizio dott. Zanframundo con ispirito di sentita modernità considerando che una tale scuola sarà per divenire complemento educativo per ogni classe di persone e specialmente per le generazioni nuove, considerando che un cittadina come la nostra non poteva rimettere a futuri tempi la nobile istituzione, d'altronde reclamata da trecento cittadini rappresentanti tutte le classi sociali di Castelfranco, redigeva, con i pieni poteri di cui dispone e sentito il Comitato promotore, composto di ex amministratori, deliberazione favorevole per uno stanziamento di 12 mila lire allo scopo suindicato inviandola per la approvazione alla Giunta Provinciale Amministrativa di Treviso. Fra giorni adunque la deliberazione verrà discussa in seno alla stessa e noi amiamo credere che quel consesso terrà nel debito conto le firme che l'hanno domandata e le considerazioni esposte in detta deliberazione inoppugnabili dal lato morale educativo e ricreativo specialmente delle masse operaie.

Belluno

Ecco la continuazione e fine della seduta di sabato alla Camera di Commercio:

Dopo comunicazioni del Presidente in merito a modificazioni di orari anche per la linea ferroviaria Belluno-Cadore e ad altri argomenti di minore importanza, il Presidente stesso, richiamata l'attenzione sulla importanza che è destinata ad assumere la ferrovia Ponte Alpi-Vittorio, afferma la necessità che nella costruzione di questa linea sia tenuto nel debito conto la funzione che dovrà assolvere in un avvenire non lontano e viene votato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno:

«La Camera di commercio di Belluno, premesso che ragioni imperiose politiche, militari, commerciali impongono di raccordare al più presto le ferrovie del Veneto orientale alle linee dell'Alto Adige, verso il confine del Brennero e di Toblack; che il prolungamento della ferrovia del Cadore a Toblack è già in attuazione, così da renderla una arteria pel transito internazionale; che il «Ponte nelle Alpi-Vittorio», specialmente con l'avvento della progettata rete delle tramvie elettriche bellunesi e feltrine farà affluire verso quello sbocco il traffico dei viaggiatori e delle merci del Bellunese, presentando un tragitto per Treviso più breve e più rapido perchè quasi tutto in pianura in confronto della linea di Montebelluna; che è pure prevedibile la costruzione della ferrovia Belluno-Cencenighe, con un possibile prolungamento avvenire a Bolzano; che per tali circostanze la costruenda Belluno-Ponte Alpi-Vittorio-Conegliano diverrà un tempo più o meno la linea di base di due importanti ferrovie internazionali, cioè la Ponte nelle Alpi-Toblack e la Ponte nelle Alpi-Belluno-Cencenighe-Bolzano, fa voti affinchè la costruenda linea Ponte nelle Alpi-Vittorio, in vista di tali future importantissime funzioni abbia i caratteri di potenzialità di ferrovia di grande traffico e sia costruita subito con doppio binario, o, quanto meno, ove ciò sembrasse in questo momento prematuro, siano costruiti il ponte sul Piave a Cadola e la grande galleria di Fadalto, con sezione che permetta al momento opportuno la posa del doppio binario.

Dopo trattazione ampia sulla mancanza che continua dei vagoni per sfollamento in ispecie del legname, il Consiglio esprime parere in massima favorevole perchè la chiusura dei negozi alla domenica sia estesa indistintamente a tutti i negozi del capoluogo e della Provincia, comprese le osterie.

Infine il Consiglio fa voti perchè la nuova stazione ferroviaria di Belluno sia costruita secondo il primitivo progetto che ne stabiliva la sede alla Centa, anzi che, secondo il progetto attuale, che la pone in località inadatta, sotto la collina della Vignetta, sul piano della Favola, che dovrebbe invece essere riservato alla futura espansione della città. Si interessa la Presidenza di far pratiche presso la Amministrazione dei telefoni dello Stato perchè vengano ripristinate al più presto le linee telefoniche urbane ed interurbane e perchè vengano distribuiti apparecchi telefonici in relazione alle richieste.

In seduta segreta il Consiglio, sentita la relazione della Commissione amministrativa sulla questione sollevata dal cons. Berengan contro il segretario dott. Giovanni Bizio-Gradenigo, ne approva ad unanimità le conclusioni, con le quali si dichiarano destituite di qualsiasi fondamento le accuse mosse al Segretario stesso dal cons. Berengan e si propone un vovtro di piena fiducia al Segretario della Camera e di approvazione della sua condotta nel corso della vertenza.

FELTRE. — Oggi ha avuto luogo l'asta pei lavori di lastricatura del Ponte Tezze all'arco di S. Chiara.

I concorrenti erano due e cioè la Coop. «Edile» e la Coop. Giovanni Dalla Corte, ed a nessuno dei due venne aggiudicato l'appalto.

La causa deve ricercarsi nel fatto che, essendo stato redatto il progetto ancora nello scorso gennaio, in base ai prezzi d'allora, non può valere oggi dato l'enorme aumento di prezzo che ha subito, qui specialmente, la mano d'opera.

Ci auguriamo che venga presto riveduto, e che l'importante lavoro possa essere iniziato.

Cogliamo l'occasione per ricordare un altro lavoro che si rende sempre più necessario: la strada di circonvallazione Stazione-Zuecca; il progetto c'è e dorme negli archivi mentre in piazza gridano i disoccupati.

✱ L'Orfanotrofio femminile Carenzoni, il giorno 13 corrente ad ore 9, metterà all'asta i mobili ereditati dalla compianta sig. Angelina Basso.

Verona

— Il sig. Francesco Michele Jung impiegato ferroviario mentre percorreva via S. Vitale per rincasare, è stato colto da paralisi cardiaca, rimanendo morto all'istante.

— Lo sciopero degli spazini è stato finalmente composto. Ieri gli scioperanti si sono ripresentati al lavoro.

— Sul campo di Borgo Venezia, l'Hellas si è incontrata coll'Atlanta di Bergamo, ed ha vinto con un punto a zero, fatto nel primo tempo da Ferrais.

— In Arena, il campione italiano di boxe Pilotta, ha battuto Nacoff campione dei pesi minimi, al terzo roond.

Gessani ha battuto Parfumi al quinto roond.

Nelle gare di lotta Manzatti ha battuto dopo 14 minuti il veneziano Scarpa.

Vicenza

✱ **La Società Trento e Trieste presi accordi con le altre Associazioni patriottiche cittadine, allo scopo di corrispondere ai bisogni dei bimbi poveri delle Terre Redente e di Fiume, ha elaborato un programma d'azione ed ha, pertanto, organizzata una grande Pesca di Beneficenza che si terrà entro il mese corrente nel salone della Basilica. Generoso ed incondizionato deve esser l'appoggio della cittadinanza ad un'opera eminentemente patriottica e umanitaria.**

Interessi del pubblico

✱ **La Camera di Commercio informa che da comunicazioni avute dalla locale Direzione Superiore delle Poste, risulta che il servizio delle assicurate venne riattivato fino dal 7 corr.**

✱ **In ottemperanza alle superiori disposizioni il Consorzio Granario Provinciale rende noto che a partire da oggi il prezzo del riso viene aumentato per tutte le qualità di lire 10 il quintale.**

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 9: Piroscafi a banchina 9 al largo 2; totale 11; partiti 1 — Merci varie caricate sui piroscafi tonn. 70 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 2, uomini 12 — Stato atmosferico sereno — Giorno festivo.

Cronaca Cittadina

La Scuola di San Rocco

Si riapre la Scuola di S. Rocco: «l'Erario della Pittura, il Fonte del Disegno, la Minera dell'Invenzione, l'Epilogo dell'Artifizio, il Moto perpetuo delle figure, ei il non Plus Ultra delle meraviglie, essendo tutta dipinta dal Monarca dell'Arte, il Bizarro Tintoretto».

Ne do la buona novella perchè tutti accorrano a risalutare l'opera terribilissima per cui l'imaginifico Boschini profonde le lodi sue più marinesche.

Nella vita tempestosa dei nostri giorni nulla vi è di più vicino a noi di quel pittore gigante che rimescola corpi e fa rilucere anime sopra cieli di tragedia.

I visitatori non vedranno tutto, perchè alcune delle tele debbono essere a mano a mano foderate e saldate, ma quello che non vedranno sarà compensato dall'avere una volta tanto a portata d'occhio composizioni dipinte con l'ardimento di un Michelangelo colorista; e ne saranno grati alla Sopraintendenza delle Gallerie che cura questa opportuna esposizione.

Anzitutto la gloria di S. Rocco dell'Albergo, che fu la cagione dell'affogamento di tutta la Scuola a Tintoretto: opera dipinta con tal furore veloce che la rese celebre. Tanto presto che l'ovato grandioso era bell'e fatto mentre gli altri concorrenti all'impresa non avevano approntati che i disegni, e la leggenda la quale vuole che gli artisti vinti prima che combattuti, si vendicassero trinciando di nascosto l'opera prodigiosa, pare sia confermata dalla visione piena del dipinto, in cui si notano cicatrici così numerose come nella famosa Venere di Velasquez dopochè l'ebbe sconciata l'isterica follia delle suffragette.

Ma se Tintoretto seppe imporsi con una bravata, volle confermare il suo pieno diritto con la bravura. Ognuna delle figure e ognuno dei putti che facevano corona alla gloria del santo è un prodigio di tecnica spavalda e possente, e come per incantesimo, attraverso a lunghi anni, sempre con la giovinezza artistica che gli aveva fatto compiere in pochi giorni la mostra vittoriosa, Tintoretto dicò alla sua scuola capolavori e capolavori di tecnica e di pensiero, finchè l'ebbe fatta tutta sua, tutta piena del suo spirito, come la Sistina lo è di Michelangelo e le Stanze lo sono di Raffaello.

Non starò a ripetere a chi può avere la fortuna di vedere l'elenco delle opere rimesse a posto, ma ricorderò fra le sorelle insigni le insignissime: l'Andata al Calvario, passione divina di un sanguigno tramonto, Cristo (spettrale Cristo umile ed alto più che creatura) innanzi a Pilato, il moto fulmineo dell'angelo nell'Annunciazione, il fantasmagorico Battesimo, la novità episodica della Tentazione, la luminosa profondità dell'Ultima Cena, l'ardimento della Resurrezione. Non è tanto la perizia tecnica, la gioia del dilettevole colorire che qui trionfa; poco avrebbe potuto fare anche il genio di Tintoretto, dopo Giambellino, Giorgione, Tiziano e Paolo Veronese; è il desiderio di qualche cosa di più alto, di una umanità profonda e pensosa che lo tormenta.

Egli vuole col colore ciò ch'era parso vanto particolare dei fiorentini, una pittura più forte e più casta, dietro la quale non si sente la cinica risata dell'Aretino. E primo nell'arte comprese il valore delle ombre; quella lotta fra luce e oscurità che sembra riflettere l'eterna pugna fra il conoscere e l'ignorare.

Degno precursore di Rembrandt: ma ciò gli fornì maniera di esprimere il tormento dei corpi, e di dare ai moti improvvisi un risalto del tutto nuovo, una potenza frenetica, in cui sembra fluire la linfa eroica del Buonarroti.

Anche se tutti presi dalla stretta delle cento tele di questo genio italico, non dimentichiamo di salutare nel sacrario di Tintoretto gli esempi di quelli che lo precorsero, Tiziano e Pordenone, e di quelli che lo seguirono.

E sempre fra quest'ultimi ci attraggono massimamente le due tele del Tiepolo, non tralasciamo di osservare lungo lo scalone le scene secentesche del Negri e di Antonio Zanchi, non foss'altro per l'umiltà con cui vollero accompagnarne la compagnia alla Scuola che vanteva i capolavori di Jacopo Tintoretto, «Monarca dell'artificioso disegno»: buon insegnamento ai tanti spavaldi moderni che ammazzano il passato con quattro bestemmie ma non coll'esempio delle opere grandi.

GIUSEPPE FIOCCO

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

Il saluto ad Antonio Fradeletto

In occasione del vernissage dell'Esposizione venne spedito domenica il seguente telegramma all'on. Antonio Fradeletto che trovasi a Roma:

«Antonio Fradeletto — Albergo Bologna Roma

«Nel giorno vernissage XII Esposizione Venezia nostro primo pensiero rivolgesi spontaneo e riconoscente a colui che per cinque lustri ne fu l'entusiasta affettuoso insuperabile organizzatore sperando poterlo festeggiare giorno inaugurazione.

Firmati: Pica, Bazzoni, Brosch, Zorzi, commissione collocamento anche per tutti artisti veneziani e intervenuti».

Movimentato arresto

di un pericoloso borsaiuolo

L'altra sera verso le ore 20, un pericoloso borsaiuolo, che venne poi identificato per certo Pietro Giacomini di Pietro, d'anni 25, abitante a Dorsoduro 70, riusciva ad introdursi nell'abitazione della signora Manzo Italia fu Ferdinando, sita in calle Redivo a S. Luca 4523. Mentre la Manzo si trovava in cucina, il mariuolo s'introdusse in una stanza dove in fretta si fece su un bel fagotto di biancheria ed effetti di vestiario; poi infilò le scale per dileguarsi, allorchè la signora Manzo, accortasi della indebita presenza nella sua casa del mariuolo, si affacciò alla finestra gridando al ladro. Alcuni passanti sentendo le grida della signora rincorsero il ladro, che lasciò cadere l'involto per essere maggiormente libero nei movimenti.

Com'egli giunse in campo S. Luca, venne affrontato dal vigile urbano Callegarin Francesco e dall'agente investigativo Casella Salvatore, il Giacomini oppose una violenta resistenza, impegnando una lotta che durò per oltre mezz'ora, finalmente fu ridotto all'impotenza e con l'aiuto di altri fu trasportato al municipio, dove l'agente Casella lo perquisì e lo trovò in possesso di una rivoltella Browning, carica di sette colpi, di cinque borsette da signora tutte contenenti poche lire, di un coltello a serramanico e di altri oggetti.

In causa la lotta sostenuta, il mariuolo si trovava in uno stato di grande eccitazione nervosa tanto che col mezzo della Croce Azzurra fu dovuto trasportare all'Ospedale Civile, dove passò la notte.

Ieri mattina fu tradotto al Commissariato di P. S. di S. Marco, dove fu interrogato, ma inutilmente, sul dove e in danno di chi avesse commesso i borseggi. Venne quindi tradotto alle carceri di S. Marco.

Nella collutazione l'agente Casella ed il vigile ebbero gli abiti strappati.

Non trascuriamo i nostri monumenti

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

La sera del 21 aprile scorso il prof. Pasinetti, medico Primario del nostro Ospedale, tenne all'Ateneo una conferenza che fu assai applaudita su: il ponte dell'Anatomia, a Venezia (l'antica scuola anatomica veneziana). Egli dimostrò — rievocando precedenti autori e mostrando nuovi interessanti documenti da lui rintracciati all'archivio di Stato, e dopo aver fatto una succosa esposizione del glorioso svolgimento storico della scienza medica in Venezia fin dagli antichi tempi — la grande importanza storica e morale del fabbricato, posto in campo S. Giacomo dall'Orio, fabbricato notevole anche dal lato architettonico ove ha sede attualmente l'Osteria della Vida. In esso, costruito nel 1671, ebbero sede per 130 anni il Teatro Anatomico in cui insegnarono i più illustri anatomici dell'epoca, chiamativi espressamente dalla Serenissima, ed il Collegio dei Medici Fisici che in esso pure teneva le sue riunioni scientifiche. L'esposizione storica del prof. Pasinetti lumeggiò completamente la grande importanza del monumento e fece sorgere unanime nel numeroso e scelto uditorio, il desiderio che i voti espressi dall'oratore abbiano ad aver compimento; primo e necessario fra essi che il celebre fabbricato venga dichiarato monumento nazionale, per impedirvi, intanto, qualsiasi ulteriore sconcio e venga poi adibito, possibilmente, a museo storico della medicina veneziana, a sede dell'Ordine dei Medici o ad analoghe funzioni.

Ritengo opportuno tener viva l'attenzione delle persone che hanno a cuore il nostro patrimonio artistico e le nostre memorie di cui oggi più che mai abbiamo il bisogno ed il dovere di seguire l'esempio ed esprimo il desiderio che la questione venga sottoposta al nostro illustre concittadino sen. Molmenti, ora sottosegretario alle Belle Arti ed Antichità, lo storico insigne che con tanto amore dedicò i suoi studi al decoro della sua città, tanto più che egli tra pochi giorni sarà qui per inaugurare la nostra Esposizione.

Un amico dei monumenti

Piccola cronaca

Ieri sera poco prima delle ore 21, veniva accompagnato all'Ospedale civile il friggipesce Miani Luigi di Pietro, abitante in Via G. Gallina N. 6381, con una ferita da punta alla coscia sinistra.

Il sanitario di servizio dott. Cometti gli prodigò le cure del caso giudicandola guaribile in 10 giorni.

Interrogato dal maresciallo della R. Guardia, di servizio nel pio luogo, dichiarò che mentre entrava in un'osteria in Salizzada S. Canciano, veniva colpito a tradimento con un'arma da punta alla coscia sinistra; dichiarò pure che il feritore era suo padre, col quale da molto tempo è in cattivi rapporti.

✱ Nel pomeriggio di ieri si ancorava ad una delle banchine della Marittima il piroscafo «Pilma» proveniente dal Giappone poco dopo la signora Fernanda Negri fu Massimo, che aveva viaggiato in quel piroscafo, constatava che ad opera di ignoti le era stata rubata la valigia contenente oggetti di vestiario ed oggetti preziosi del valore complessivo di L. 3000. La Questura indaga.

✱ Pinzani Giuseppe fu Antonio addetto al magazzino fiduciario Darrai e Dorigo sito a S. Felice, ha denunciato al funzionario di notturna alla Questura Centrale, che nel pomeriggio d'ieri, aveva ormeggiata una barca carica di merce varia da consegnarsi a varie ditte della città; dovendo consegnare una damigiana ad una ditta di Rialto, lasciò a custodire la barca un bambino di otto anni, il quale durante l'assenza del Pinzani fu avvicinato da uno sconosciuto che lo incaricò di andargli a prendere dei sigari e mentre la barca rimase incostudita lo sconosciuto rubava un collo di tessuti del valore di oltre 2500 lire.

✱ Debora Albezi fu Riccardo, abitante presso una casa di tolleranza sita a S. Marco, ha denunciato all'ufficio di P. S. di quel sestiere, che ad opera di uno sconosciuto che si è introdotto nella sua stanza da letto, fu derubata di un vestito di seta e vari effetti di biancheria del valore complessivo di L. 500.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte.

Per onorare la memoria della sig.ra Maria Marchesan Rosso, Giacomo e Marcello Vivante offrono L. 10 all'Istituto Rachitici.

— Per onorare la memoria della sig. Carola Ottolenghi i funzionari delle Assicurazioni Generali offrono L. 50 al «Pro Schola».

— In ricorrenza del matrimonio della figlia Laura, Gisella Brunetti Bonetti offre L. 50 all'Istituto Ciliota e 50 al Tempio votivo del Lido.

— Per onorare la memoria del sig. Antonio Regini, il dott. Carlo Candiani offre L. 10 all'Istituto Rachitici — Clodio e Eugenia Calsagno per onorare il cugino offrono L. 10 all'Ass. Civ. Religiosa degli orfani di guerra.

— In memoria della signora Carola Ottolenghi al Patronato «Pro Schola» il prof. dott. Pasinotti offre L. 10 e L. 10 il dott. Augusto Coen Porto.

A. M. G. offre lire cento alla provvida istituzione Infanzia abbandonata.

Stato Civile di Venezia

NASCITE — Del 24 aprile: In città maschi 2, femmine 6 — Totale 8.

MATRIMONI — Del 24 aprile: Vergo Giovanni, possidente, con Calzavara Carolina, civile, celibi — Berengo Amedeo muratore, con Previtali Giovannina, casal. celibi — Rizzo Marco, carpentiere, con Bozzao Francesca, perlaia, celibi — Vestra Pietro, dipintore, vedovo, con Biancafior Luigia, casal., vedova — Vio Pio scaricatore, con Selva Maria, ricamatrice celibi — Bastasin Ugo, infermiere, con Fornasieri Luigia, calzettaia, celibi — Fuga Romano, ferroviere, con Jussigh Rosa sigaraia, celibi.

DECESSI — Del 24 aprile: Silvello Felici Teresa, di anni 25, levatrice, di Venezia — Zurlin Luigia, 74, ved., barcaiolo, di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

L'arte alla XII Esposizione di Venezia

Tempi lontani, quelli dell'XI. Internazionale; abbiamo vissuto ad occhi chiusi e ad occhi aperti più sogni in questi sei anni trascorsi dal 1914 ad oggi„ che non ne sieno passati, di sogni, nelle sale delle Biennali da quella del 1895 in poi. La undicesima si chiuse, virtualmente, nell'agosto memorando degli ultimatum e delle prime dichiarazioni di guerra. Che potevano dire più, le statue e le pitture raccolievi ai nostri cuori presaghi? Fu un abbandono triste. Le donne elettriche di Anglada continuarono invano ad occhieggiare nell'ombra come tante neustrie intorno alle vetrine notturne; il loro fascino di bagasce sapienti e raffinate apparirà, oramai, come un sorriso stonato e repugnante. Qualcun'altra sorrideva con altro fascino, passando sui campi di battaglia! Adesso a crisi non superata, mentre dura il tremito nei muscoli dell'Europa scossi da uno sforzo troppo grande, i padiglioni dei Giardini pubblici, smobilitati anch'essi, spalancano le porte, dicono ai pittori e agli scultori del mondo; entrate, si ricomincia. Entriamo, si ricomincia; ma di tutto ciò che è accaduto, durante la parentesi, non troveremo alcuna traccia, alcuna eco, alcun riverbero?

Il carattere della Mostra

Organizzare una esposizione d'arte internazionale nelle condizioni presenti della vita internazionale poteva sembrare, oltre che insuperabilmente difficile, anche intempestivo. Riammettere in massa tutto ciò che, nato avanti la guerra, aveva, necessariamente, scarsa risonanza nell'anima delle folle? E dove reperire, se no, tutto ciò che la guerra ed il dopo guerra sono venuti maturando? Gli uomini che hanno raccolta la successione di Filippo Grimani, presidente indimenticabile, e di Antonio Fradeletto, indefesso segretario generale, risolsero il problema con una diversione; prima della guerra tutto un complesso movimento che aveva avuto una importanza capitale nelle vicende e nella evoluzione dell'arte era stato costantemente ostracizzato; tenuto ignaro di esso il pubblico grosso irriderà oggi, probabilmente, a maestri la consacrazione dei quali è un fatto avvenuto da decine d'anni. Orbene, la XII Internazionale riprende animosamente il cammino delle Biennali colmando, per quanto era possibile, la lacuna del passato. Mi pare sia questo il carattere sostanziale della Esposizione che si inaugurerà domani; e mi pare che di averle voluto dare questo carattere sostanziale, in un momento di angosciosa incertezza degli spiriti, debbasi riconoscere il merito a Vittorio Pica. E' vero; per una serie di equivoci, spiacevoli ma riparabili, oggi come oggi la Biennale si presenterà al pubblico in uno strano squilibrio di risultati tra una sezione italiana prevalentemente grigia, sporca, fredda, convenzionale, satura di vecchiume da permanente di provincia, e parecchie sezioni straniere piene di cose audaci, impetuose, rutilanti di colore, tumultuose, corrispondenti cioè al tumultuoso tono della nostra esistenza. I cosiddetti avanguardisti italiani, e pittori ad esempio, come il Casorati, si sono astenuti dal partecipare ad una mostra che voleva essere, in fondo, proprio la loro; d'altra parte la presidenza non si è valsa come doveva di una sua prerogativa per respingere molte opere scadenti di invitati mentre poi la giuria con mal inteso criterio di liberalità lasciava passare roba che non si giustifica nè per perizia accademica, nè per imperizia geniale. Ma non è forse male avvertire che all'inconveniente lamentabile verrà posto riparo presto completando appunto la sezione italiana con una mostra riservata alle nuove tendenze, la quale sarà pronta nel prossimo giugno nelle sale dell'ex padiglione Ungherese.

Le Mostre straniere

Le nazioni ufficialmente rappresentate alla Biennale sono la Francia che occupa il suo padiglione sulla Montagnola, la Polonia che s'è insediata nel padiglione già appartenente alla Germania, l'Olanda, il Belgio, gli Stati Uniti d'America che hanno preso il posto dell'Inghilterra, la Svezia, la Cecoslovacchia, la Svizzera le quali tre ultime hanno avuto due sale ciascuna nell'ala sinistra del Palazzo Centrale. Il padiglione ungherese è chiuso; la Spagna è presente con la collezione di un pittore che arriva nuovo in Italia; una falange di artisti russi indipendenti s'è installata nel caratteristico padiglione già imperiale.

Il pittore spagnolo di cui ho parlato è Federico Beltram y Masses che nella sala 5, cara alla memoria di Zuloaga e di Anglada ha disposto, strette strette, una accanto all'altra, ventidue grandi tele. Non invano ho ricordati i nomi di Zuloaga e di Anglada. L'arte di questi grandi spagnoli deriva al Beltram il succo della sua pittura, che sembra illeziosirsi nei leccamenti raffinati di La Candara. Abile, teatrale, coreografico, di una perversità tutta di maniera, il Beltram ostenta donne procaci svestite o poco vestite in pose voluttuose, sotto cieli densi, in paesaggi languidi, con uomini balordi accanto, con carni verdazzurre che traspaiono di sotto a veli neri, occhi ben cerchiati di bistro, bocche rosse molto rosse. Signore, sarà il vostro grande successo, quest'anno, la mostra di Federico Beltramy. I Masses, il Guido da Verona della pittura; e imagino che le riproduzioni dei suoi quadri, anche se non arriverranno all'85. migliaio prenderanno regolarmente la via che sogliono prendere le copie dei romanzi di Guido da Verona!

La sala 9. è occupata dalla Svezia. Niente più nudi tozzi e danze goffe di Anders Zorn; niente più sdolcinature fanciullesche di Carl Larsson, morto sul finire della guerra. C'è un resto dell'arte della Boberg che ha la resistenza forte!, e un saggio di Bruno Liliefors; poi i giovani, i moderni prendono la mano, moralmente capeggiati qui da Leander Engström che s'accosta agli ardimenti degli ultimi innovatori francesi.

Una delle due sale svizzere è interamente dedicata a un grande morto di ieri, Ferdinando Hodler (1853-1918): il pittore comparso una volta alle Internazionali con *I Sogni*, e *L'Incubo*, comparso a Roma con il medesimo *Spaccalegna* (celeberrimo) ch'è qui e con altre delle sue cose migliori; del quale il pubblico dell'Internazionale avrà finalmente un'idea sufficente se non completa. Disegnatore possente, l'Hodler, nella tradizione classica tedesca; ma vivo; e ne riparleremo per stabilirne bene la fisonomia. L'altra sala svizzera contiene tre tele di Max Buri, opere dell'Amiet, del Giacometti, del Rossi, del Sartori, del Berta, del Feglia, del Jaggi, del Pessina, artisti ticinesi ai quali diamo il benvenuto.

Non mi pare che le sale della Cecoslovacchia (13-14) contengano gran che di importante; su tutti gli altri emerge con vigoria e modernità di effetti Oscar Brazda — il commissario organizzatore — del quale una tela, *All'aria aperta* op. 11, raggiunge una intensità di vita e di luminosità veramente considerevoli.

Da Cèzanne ad Arcipenco

Ed ora ai padiglioni. Trito tranquillo e modesto quello dell'Olanda, dove otto tra i meno significativi Van Gogh che esistano al mondo daranno modo di negare, ai negatori in mala fede, la potenza elementare di questo rivoluzionario. Ricco, come sempre, armonico come sempre, moderno e vario negli accenti della sua modernità, come sempre, il padiglione Belga organizzato, come sempre, da Fierens Gevaert il presidente delle *Amitiès Italiennes*, tornato sorridente come sempre, ma un po' più grasso, nella Venezia che egli adora. Ci sono tre pannelli sobriamente decorativi di Albert Ciamberlani; delle succose imitazioni di Laermans del Carte, un capolavoro del Laermans (*Verso sera*, op. 64), una collezione interessantissima di Marcel Jefferys, e quante squisite opere di pittura e scultura dei migliori tra i belgi di ieri e di oggi!...

Il padiglione della Francia ha avuto quest'anno per commissario, Paul Signac. Lo stesso che dire che i *pompieri*, compresi quelli che «hanno preso fuoco» come il Besnard, ne sono esclusi. Una mostra individuale di Paul Cèzanne, una di Signac, opere di Luce, di Seurat, del Marquet, del Matisse, di Rouveyre. Qui, veramente, comincia la differenziazione della XII Internazionale dalle precedenti, differenziazione che sta nel significato soprattutto ideale, spirituale, storico, critico, della presenza, nelle sue sale, di maestri come il *Cèzanne*, come il Van Gogh. Neanche il Cèzanne è rappresentato bene, anche per lui molti, incapaci di penetrarne lo spirito di ribelle nella apparenza modesta e semplice delle sue opere, si chiederanno se valga la pena di inquietarne a ogni momento la memoria per agitarla come uno spauracchio sulle groppe dei «passatisti». Ma Cézanne è un uomo che ha spalancato una finestra su orizzonti puri; e quanta gente per il suo gesto, s'è affacciata quindi alla finestra ed ha respirato dietro a lui la purità dell'aria, e quanta gente respira di quest'aria pura senza nemmeno sospettare che la deve a lui, al vecchione che s'è dipinto nell'autoritratto (op. 25) e che consegna la certezza del suo lungo domani — tra altro — al *Ritratto della moglie* (op. 7). Bello è il quadro di Matisse *Il the in giardino*, op. 48; bellissime alcune delle Venezie del Signac; divertentissime le due tele del Marquet.

Degli americani riparleremo, impossibile aver occhi e respiro per tutti, in un giorno; riparleremo dei polacchi che espongono, specie fra le sculture, cose notevolissime, riparleremo se non di tutti, di un russo: Alessandro Arcipenco.

Quando non saprò come divertirmi andrò a godermi, nella sala di Arcipenco, lo spettacolo delle folle domenicali davanti alla sua collezione di opere, a udire le discussioni, le conversazioni, le violente diatribe di cui egli sarà la involontaria causa; egli così misurato nella parola, nel sorriso, nel gesto, egli così alieno da pose, egli così... ignorante da confessarvi candidamente che non ha mai sentito nominare Bistolfi e da domandarvi ingenuamente: «Qu'est ce que c'est?». E' probabile che la Presidenza della esposizioni sia coinvolta negli attacchi che saranno mossi all'Arcipenco: lodiamola dunque, aventi lettera, di aver avuto il coraggio di accogliere Arcipenco alla XII Biennale. Negare questo scultore, questo sculto-pittore il quale secondo Maurice Raynal, «a inventé une lumière nouvelle»; e che sapientissimo nell'arte della tradizione (vedere per credere i suoi primi disegni e le sue prime statue) evolve rapidamente fino alla scultura concava (rendere il senso del volume mediante il gioco intrinseco della luce nelle concavità, per cui — a dirla grossolanamente — una pancia è rappresentata da un vuoto anzichè da un rigonfio) fino all'espressionismo ottenuto col gioco dei riflessi delle cose esterne dai materiali metallici che egli adopera (latta, ottone, zinco modellati ed inseriti in pezzi di pittura piana), negare Arcipenco, oggi, sarebbe un gioco altrettanto vano quanto, mettiamo, negare Picasso. Cerchiamo piuttosto di capirlo, di penetrarlo, per stabilire che cosa egli offra ad uno sviluppo dell'arte nel domani, se non proprio di emozione a noi.

Pittori italiani

La partecipazione degli italiani alla mostra è larghissima. Le opere sono distribuite senza un preconcetto criterio di raggruppamenti particolari in gran numero delle sale del padiglione centrale, unite insieme dal legame degli aspetti esteriori piuttosto che da un nesso intrinseco e spirituale. Il salone centrale è stato decorato anche quest'anno, ma non per sè esclusivamente, da Galileo Chini che al sommo, con efficacia e sobrietà, in cinque pannelli ha inteso glorificare gli artiglieri, il nocchiero, l'aviatore e il fante.

Nei campi vasti delle pareti Plinio Nomellini ha disposto quarantatre opere sue, tutte nuove, tutte sorrette da quella personale sensibilità lirica, e coloristica che il pubblico delle biennali sa, oramai, così bene riconoscere.

Questa del Nomellini non è la sola raccolta individuale di quadri della XII Esposizione; la 37.a sala è dedicata a Pietro Scoppetta (1863-1920) la 31.a a Camillo Miola (1840-1919) due pittori meridionali che, sinceramente, non mi pare meritassero l'onore di queso ricordo postumo.

Ben diverse due altre mostre retrospettive: quella di Guglielmo Ciardi (sala 23) ove sono particolarmente ammirevoli le opere del maestro nostro dipinte tra il 1866 ed il 1887, e ne riparleremo a lungo, con il rispetto che tanta sincerità e profondità d'arte si meritano; quella di Umberto Moggioli (sala 25) morto durante la guerra a Roma, giovanissimo pittore che sarebbe salito rapidamente fino alle vette maggiori dell'arte se non ci fosse stato immaturamente tolto. La sala è stata ordinata con vigile affetto dalla moglie di lui, e con amicizia squisita da Nino Barbantini; alcune delle tele esposte (San Francesco nel deserto, Case e orti a Burano, Estate nel Veronese, l'Eremita, Natura morta) illustrano con una impressionante evidenza il temperamento del pittore, schiettamete originale sebbene formatosi alla scuola del Ciardi. Infine c'è un altra mostra collettiva, quella di Antonio Mancini (sala 26) ricca di molte tra le cose più equilibrate del pittore romano, ma inutile alla conoscenza del pubblico e alla fama dell'artista.

Ed ecco, in giro per l'ala destra del palazzo, il nucleo maggiore dei pittori italiani. Nessuna rivelazione di ignoti, nessuna evoluzione di particolare interesse nell'orientamento dei più noti; ritroviamo questi ultimi tranquilli e simili a sè stessi; fra i giovani un po' di fermento si risolve in dispersione di energia dietro a supposte originalità simboliche e allegoriche. Fatevi spiegare dal Bosia (sala 19) il senso recondito del suo quadro sgangherato intitolato *I viandanti*, sarà, forse, imbarazzato ad illustrarvelo. Umberto Brunelleschi, più espressivo nei suoi consueti disegni che tanta gente riproduce, ha in questa medesima sala un ritratto notevole della contessa Arrivabene; qui ritroviamo il Biasi con uno dei suoi pannelli sardi, superficiale ma decorativo; qui il Noci ripete per la millesima volta le sue vuote eleganze senza tono e senza vibrazioni. Nella sala 21, una delle più armoniche della sezione italiana, Ercole Sibellato con due caratteristici ritratti di signora; il Fratino con una fresca scena di giardino; il Graziosi con una vivace immagine della Piazza Grande a Modena, il Viviani con tre vibranti emozioni di colore riaffermano bene il loro temperamento di pittori. Che buia e triste sala la successiva! Qui Alessandro Milesi si affatica giovanilmente in un assunto gravissimo: la celebrazione del generale Diaz, in Venezia, all'aperto; quadro nel quale la gente si divertirà a cercare le persone conosciute ritrattevi; attorno a lui giù pittura grigia, fangosa, senza nè capo nè coda nella sedicente *Festosità* del Bazzaro; nella *Terra promessa* del Pomi, nel *Crepuscolo* del Sartorelli, nel *Ragazzo con marionette* del Cherubini. Espongono, insieme, il Corompai e il Croatto. Nella sala 24 Nino Busetto con un *Autoritratto* e un *Ritratto di donna* dà una nuova prova della sua capacità di disegnatore perspicace; nella sala 27 è da segnalare un piccolo quadro di Pilade Barbieri, nella sala 28 tre ritratti di Lino Selvatico (quanto salotto intorno alla figura di Vera Vergani!); un ritratto ed una acuta scena veneziana di Italico Brass; una impresione di fiori ed una natura morta di Enrico Trois.

La notazione delle opere esposte diventa, come si vede, ma necessariamente, un arido elenco di nomi e di titoli; ricordiamo, nella sala 29, i quadri di Traiano Chitarin per la nuova tecnica cui questo ansioso artista si è dato, il divisionismo all'acquarello; un ritrattino di Malerba, tre massiccie costruzioni montanine del Carozzi; nella sala 30 le stonate ed inconsistenti visioni panoramiche di cielo e piano, di cielo e mare del Gambon, divise da una danzatrice che arricchisce la innumerevole serie delle donne di colore le quali allettano con un esotismo in grandissimo ritardo le fantasie tanti bravi pittori nostri; le due tele sfarzosamente dipinte come dei tappeti, del Cavaglieri; nella sala 32 un tentativo espressivo e riuscito del Bucci di rendere la sensazione della campagna vista in un volo di aeroplano, traverso il roteamento dell'elica e la rarefazione dell'aria, i caratteristici disegni allampanati, a bistro, del Prati; nella sala 33 un vivace ritratto del Bocchi, e due squisite sensazioni poetiche di campagna del Sibellato; nella sala 34 le *Tabacchine* di Guido Cadorin, i tre drammatici quadri di Aldo Carpi (ma che idea ridurre P. F. Calvi a quel modo!); una bella e suggestiva tela del Salietti (op. 26: Una madre) tra le più eloquenti e persuasive della esposizione; una natura morta di Teodoro Wolf Ferrari, due solide costruzioni poetiche del Trentini ecc. Nelle sale successive Galileo Chini espone tre tele di un ben costrutto romanticismo e due forti pannelli in musaico, Rina Romoli tre ottimi quadri dei quali, uno, *nostalgie* veramente perspicuo; il Crepet un *Interno* pieno di raccoglimento e di finezza, il Menato un *Chiaro di luna a Verona* non privo di efficacia. Beppe ed Emma Ciardi, il Gola, il Belloni, il Protti, espongono con molti altri nelle sale internazionali dell'ala sinistra del Palazzo dei gruppi di opere che i primi due dedicano quasi esclusivamente a ritrarre aspetti della Venezia di oggi.

Scultura e Bianconero

La scultura, non molta, non molto bella, è in parte radunata nella solita tribuna sopra il salone centrale, in parte dispersa un po' qua un po' là per tutte le sale. C'è di Canonica un *Cristo flagellato*, nervosamente modellato; nulla di Trentacoste e degli altri scultori considerati fra i più illustri; Leonardo Bistolfi ha mandato cinque scaldamani in terra cotta con delle raffigurazioni della via crucis che un umile manipolatore di Bassano o di Nove ripudierebbe e che non si sa bene che stieno a fare nella sala 20. Cercheremo, un giorno, con più comodo il buono o il meglio, la statuaria richiede, a esser compresa e penetrata, tempo e calma. Ricordo dei veneziani due teste in bronzo di Oreste Licudis.

Bianco e nero dappertutto: pochi gli artisti originali e dietro una interminabile schiera di imitatori pedissequi. Le giurie non controllano più il bianco e nero, così alla prossima biennale manderò qualche cosa anch'io, improvvisata all'ultimo momento, o copiata da Ensor, da Rackham, da Chahine, o da chi vorrete voi! Scarsa è invece l'artedecorativa; una vetrina è dedicata alla memoria di Hans Lerche, noto qui per i vetri favoriti da lui a Murano, morto recentemente.

Riassumiamo il poco detto fin qui e il molto non detto. La XII Esposizione non è la migliore di quante si sono tenute a Venezia (non ripeteremo mai più questa abusatissima frase stereotipata neanche se rispondesse alla verità!) ma è ricca, varia, interessante, piena di sorprese e di novità per il pubblico; è la prova di una attività ispirata da una grande fede da un grande amore, da una grande nobiltà di propositi, da un grande rispetto per gli scopi della Istituzione. Come le precedenti undici essa merita tutto il favore, tutte le simpatie, tutta l'assistenza del pubblico.

GINO DAMERINI.

Il nuovo prezzo dei giornali

In base al R. D. 22 Aprile 1920, il prezzo di vendita di tutti i giornali viene elevato, da oggi, a 20 centesimi.

Tale provvedimento, che potrebbe far credere ad un vantaggio per le aziende giornalistiche, è neppure sufficiente a mettere le stesse nella condizione di fronteggiare gli enormi rincari verificatisi nel costo di tutti gli elementi di cui l'industria del giornale abbisogna. Primo tra questi elementi è la carta, il cui prezzo per quintale è salito da L. 30 (avanti guerra) a circa 300 lire!

L'aumento a 20 centesimi del prezzo dei giornali è quindi più che giustificato, e il pubblico rendendosi pienamente conto della gravissima situazione in cui è venuta a trovarsi l'industria giornalistica, vorrà sopportare il piccolo sacrificio che ad esso viene domandato.

Mentre il giornale viene aumentato di prezzo, cessano le disposizioni restrittive riguardanti il numero delle pagine, e quindi da oggi, la «Gazzetta di Venezia» riprende le pubblicazioni a sei e a quattro pagine.

Ai nostri rivenditori ricordiamo che il prezzo di cessione a loro favore è stato fissato, con Decreto Ministeriale, in centesimi sedici.

Teatri e Concerti

FENICE. — Questa sera si replica «Lucrezia Borgia». Domani sera serata di gala in occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione d'arte col «Trittico» di Puccini.

GOLDONI. — C'è la «pochade» volgare e pornografica, c'è quella volgare e non pornografica, c'è quella sentimentale, c'è quella stupida e noiosa. «Topo d'albergo» recitata iersera dalla compagnia Gandusio è del genere piacevole, appena un poco scollacciata, un poco, anche, sentimentale; assurda sempre. Vale a dire che possiede tutte le qualità esteriori per raccogliere le simpatie di un pubblico che non cerchi emozioni d'arte. Così è accaduto iersera; una folla stipatissima s'è divertita ai quattro atti recitati dalla Pini, dal Gandusio e dall'Almirante con molto garbo e li ha applauditi.

Stasera, quindi, replica.

MALIBRAN. — Ricordiamo che stasera ha luogo la prima rappresentazione dell'opera «Un ballo in maschera» di Verdi, interprete principale il tenore Pertile. Domani «Mefistofele» a prezzi popolari.

Ieri in mattinata «Lucia di Lammermoor» ebbe a protagonista la sig. Malviña Pereira che seppe conquistarsi il plauso più cordiale del pubblico che l. richiese di «bis» e la evocò varie volte alla ribalta dopo ogni atto assieme al Palet, all'Almodovar e al maestro Caleffa che diresse egregiamente con slancio e con energia lo spettacolo.

I BURATTINI. — Domenica i burattini giapponesi, si presentarono un'altra volta al pubblico piccino in una sala del Grand Hotel di Lido. E i piccoli si divertirono un mondo, ed applaudirono alla sagacia di «Takiu» e alla mala sorte della perfida principessa nera.

I burattini dalle veste sgargianti, ricompariranno oggi stesso in una sala del Palazzo Baglioni a S. Cacciano.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Fenice**: «Lucrezia Borgia» — **Goldoni**: «Topo d'albergo» — **Malibran**: «Un Ballo in maschera» — **Rossini**: «La vedova allegra».

CINEMATOGRAFI. — **Massimo**: «Scacco matto» poderoso dramma d'avventure; protagonista Letizia Quaranta — **Modernissimo**: Ultimo giorno della passionale film «La donna e la statua». Domani «Adriana Lecouvreur» interpretazione magistrale della attrice Bianca Stagno Bellincioni — **S. Marco**: «Le isole insanguinate» meravigliose avventure drammatiche — **Italia**: «Tragedia senza lacrime» (terzi posti cent. 55) — **S. Margherita**: «La madre folle» capolavoro con Cecil Tryan, la grande artista, successo inverosimile.

Caffè orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Notizie in fascio

Da Roma

Ricevuto dall'on. conte Sforza è giunto ieri sera il ministro degli esteri della Polonia Patek.

E' indetto un concorso per titoli a 40 posti di sottotenente del Corpo delle Capitanerie di Porto, come da decreti ministeriali del 13 marzo e 1.o maggio corrente anno. Metà dei posti è riservata ai patentati capitani di lungo corso e metà ai laureati delle scuole superiori di commercio, delle Regie Università (facoltà di giurisprudenza) della R. Scuola superiore navale e della scuola di applicazione per gli ingegneri.

Il vice direttore generale della Pubblica Sicurezza, Grande Ufficiale Di Giorgio, è stato collocato a riposo.

Dalle provincie

Dopo un comizio tenuto ieri al Teatro Comunale ed altro stamane alla Camera del Lavoro, i postelegrafonici di Bologna hanno ripreso alle 9.45 il lavoro, pur continuando per ora nell'ostruzionismo.

Il signor Benito Vincenzi, mentre seguiva in motocicletta insieme al proprio figlio Argeo d ianni 9 una corsa ciclistica, nei pressi di Amelia si scontrò con un camion proveniente da Roma. Il Vincenzi figlio morì sul colpo .Il padre venne trasportato all'ospedale di Narni dove si trova in gravi condizioni.

Dall' Estero

Lo sciopero generale di Valenza è terminato.

A Budapest hanno avuto luogo dimostrazioni contro il trattato di pace. In una riunione della lega per la difesa dell'integrità territoriale i rappresentanti dei territori attribuiti ad altri stati hanno fatto dichiarazioni di proesta. Quindi un corteo si è recato in Piazza Peteof ove si sono stati pronunziati discorsi da vari oratori.

Il re e la regina del Belgio sono arrivati in aeroplano a Farabou Roughie (Londra).

Cinematografo "San Marco„

Da questa sera il grandioso dramma «Le isole insanguinate». Lo svolgimento avventuroso e drammatico è veramente originale. Intrighi di corte e tradimenti in ambiente orientale interessa assolutamente lo spettatore. Interpretazione eccezionale di **Fernanda Fassy**.

Il socialismo arresta il rinascimento economico dell'Austria

(Nostro servizio particolare)

Zurigo

Un corrispondente viennese scrive alla «Neue Zurcher Zeitung» (15 aprile) un articolo sulla ricostituzione dell'Austria e sull'influenza esercitata dal socialismo che «Neue Zurcher Zeitung» un articolo sulla ricostruzione dell'Austria e fra i paesi già belligeranti quello che ebbe a passare per il dopo guerra più difficile e più pesante. Tutti i giorni i cittadini austriaci aspettano dal loro governo il compimento del promesso risanamento ed il principio della riduzione dei prezzi .Ma i giorni, le settimane ed i mesi passano senza che le speranze si compiano. Al contrario, è una vite senza fine che fa rialzare i prezzi e sorge spontanea la domanda se vi sono dei fattori in giuoco che ritardano sistematicamente il risanamento. Certamente vi sono delle massime socialiste che si oppongono alla ricostituzione. Si osserva che ciò non è possibile in un governo di coalizione; ma quest'ultima esiste soltanto sulla carta. Come tutti gli uffici più importanti dello Stato sono occupati da socialisti e ai borghesi vengono lasciate soltanto delle cariche senza importanza, così in tutte le misure del governo prevalgono le massime del socialismo.

Questo fatto si verifica specialmente col diritto di requisizione da parte dei consigli degli operai delle città a danno degli agricoltori. Questo diritto è la cancrena che impedisce il rinascimento dell'agricoltura. Secondo le comunicazioni fatte dai governi regionali soltanto un terzo del terreno atto alla coltura dell'Austria viene veramente coltivato ed i prodotti dell'allevamento del bestiame corrispondono appena al 30 per cento di quelli degli ultimi anni di guerra. La causa di questa resistenza non va ricercata nella mancanza di volontà dei contadini, nel loro malvolere verso i consumatori, ma bensì nel sistema predominante che dà il diritto alle guardie popolari, ai Consigli degli operai e alle guardie dei lavoratori e a tutte le istituzioni congeneri di requisire i prodotti dell'agricoltura. Chi può criticare il contadino austriaco se preferisce di macellare i vitelli e i maialetti per il proprio uso di famiglia anzichè allevarli finchè qualche consiglio di lavoratori o di soldati, dietro i quali si nascondono gli accaparratori viene a toglier loro il prodotto delle loro fatiche? Naturalmente è soltanto il partito socialista che commette simili abusi e fin quando esso dominerà, sarà impossibile di pensare ad un risanamento dell'agricoltura.

Il secondo ostacolo a questo risanamento è la persistenza dei socialisti a voler sussidiare coi fondi dello Stato e dei Comuni i disoccupati. Non è possibile di rendere laborioso un popolo finchè il non lavoratore resta pensionato dello Stato. E' notorio che una delle cause principali della miseria è la mancanza di combustibile. Ora l'Austria non ha dei carboni di gran valore, ma possiede però del carbon fossile di qualità scadente, molta torba e moltissimo legname. Ora le Camere di arti e mestieri affermano nei loro rapporti che per la produzione di carbone e di torba, come pure per abbattere gli alberi e farne del legname combustibile mancano le braccia. Si preferisce di sospendere il traffico delle ferrovie anzichè obbligare i disoccupati di Vienna a produrre del combustibile.

Anche il continuo rimando dello sfruttamento delle forze motrici, tanto necessario per lo sviluppo dell'economia nazionale è dovuto ad intrighi provocati da interessi partigiani. I progetti sono già stati studiati, almeno in gran parte nell'ante guerra ed in parte furono terminati durante la guerra. Appena conclusa la pace vi furono delle ditte americane di rinomanza mondiale che chiesero la concessione di forze motrici, per la quale erano disposti ad anticipare delle somme elevatissime in dollari le quali avrebbero liberato l'Austria da tante angustie. Ma fin qui esse non ricevettero nessuna risposta alle loro offerte. Il motivo è da ricercarsi nel fatto che i ministri vollero riservare questi lavori giganteschi alla socializzazione. Si rimanda di preferenza questo sviluppo, con danno gravissimo per l'economia nazionale, anzichè lasciarsi sfuggire una industria da socializzare.

Un altro fattore che remora il risanamento è la resistenza passiva opposta dal socialismo a qualsiasi misura energica per rialzare il cambio della corona. Nulla è stato fatto per impedire un aggravarsi dell'inflazione delle banconote. Anche qui vi sono degli ostacoli di massima, non si vuol far niente che possa giovare al capitalismo.

Altri Stati nazionali appartenenti già alla monarchia danubiana come l'Ungheria e la Czeco-Slovacchia hanno ritirato dalla circolazione delle somme rilevantissime di moneta cartacea in occasione dell'operazione della stampigliatura. Con questa misura si viene ad indebolire uno solo dei fattori del ribasso dei cambi cioè l'inflazione dei biglietti di banca; però ciò dimostra già chiaramente la buona volontà del governo di opporsi ad un deprezzamento della moneta. In Austria invece la massa delle banconote circolanti cresce a dismisura e naturalmente ne segue un deprezzamento ed un rincaro della vita fantastico. L'amministrazione dello Stato seguendo una politica di economia potrebbe contribuire largamente al risanamento, ma anche in questo campo non si vede nessun miglioramento, ma si continua a prodigare il denaro dello Stato a favore degli interessi del partito socialista. Basta citarne un esempio: Nell'arsenale viennese, che è il grande deposito d'armi dell'Austria, sono occupati costantemente due battaglioni della guardia popolare cioè, del partito socialista a montare la guardia; lo Stato mantiene inoltre una guardia di operai composta dei lavoratori dell'arsenale i quali oltre al loro salario corrispondente allo stipendio di un capo sezione dell'anteguerra ricevono complessivamente dallo Stato un complemento di 6 milioni di corone.

Il corrispondente in questione chiude la sua lettera affermando che fin quando si continuerà a sprecare in questo modo il denaro dello Stato per far piacere ai capi del partito socialista e unicamente nell'interesse di questo partito qualsiasi risanamento delle finanze dell'Austria diventa impossibile.

EMILIO COLOMBI.

In difesa dell'industria italiana

Roma, 10.

La Giunta direttiva dell'Associazione fra le Società Italiane per azioni, ha diretto ai consoci la seguente lettera di cui va rilevato il particolare senso di opportunità realistica che la inspira, sia per la elevatezza dei criteri coi quali si giudicano le competizioni tra capitale e prestazione d'opera, sia per l'alto spirito con cui è tratteggiata la necessità di garantire, non già la speculazione, bensì la vita stessa dell'industria italiana:

Egregi consoci,

Nella situazione presente, l'Associazione fra le Società Italiane per azioni, crede doveroso indirizzare alle Associate una franca e schietta parola.

Negli attuali tempi difficili, gli industriali italiani hanno la coscienza tranquilla. Alle aspirazioni delle loro maestranze essi hanno corrisposto, anzi spesso sono andati incontro con una prontezza ed una larghezza che hanno posto l'Italia all'avanguardia fra tutti i paesi civili, come ha constatato pure l'Ufficio internazionale del lavoro. La riduzione degli orari, pure discutibile provvedimento, fu volonterosamente attuata fin dall'anno scorso; miglioramenti economici sono stati concessi di continuo per mettere gli operai in grado di seguire la vertiginosa ascesa del costo della vita, benchè gli aumenti siano a loro volta causa di ulteriore rincaro. Ma se anche siano illimitati, come sono stati finora negli industriali italiani, lo spirito di sacrificio e la volontà di superare situazioni inquietanti, le concessioni hanno un limite nella natura delle cose, e cioè nella necessità di non intaccare gli organi vitali dell'organismo industriale che, una volta lesi, produrrebbero la paralisi e la morte dell'organismo stesso, a danno anche e sopratutto delle masse operaie che da esse ripetono le fonti della sussistenza e le condizioni di ogni progresso avvenire.

Tuttavia gli operai, forse non apprezzando abbastanza i miglioramenti ottenuti in ragione della facilità con cui li hanno raggiunti, non cessano dal presentare nuove richieste. Anzi si è andata manifestando in questi ultimi tempi sempre più minacciosa una corrente che, sotto colore di tendere ad ulteriori miglioramenti economici per la classe lavoratrice, mira in realtà al sovvertimento del regime economico e della compagine sociale, senza peraltro accompagnare all'opera di distruzione un piano qualsiasi di ricostruzione. Specialmente in presenza di questa corrente, così oscura e perniciosa che nessuno dei partiti politici osa assumerne la responsabilità, l'Associazione sente il dovere di manifestare il suo pensiero, nel seguire il quale essa confida che si affermi ed afforzi il sentimento della solidarietà industriale. Se fin ad ora taluni gruppi di industrie, sotto la pressione di esigenze specifiche, si sono acconciate caso per caso ad adattamenti particolari, esse debbono d'ora in poi attenersi ad alcune direttive generali per il bene di ciascuna e di tutte nell'interesse supremo del Paese.

Si rifletta al fatto che in confronto alla somma annualmente spesa in salari la retribuzione al capitale è ormai ridotta ad una proporzione che in gran media si avvicina al rapporto da uno a dieci, secondo l'impiego più o meno largo di mano d'opera nei vari gruppi d'industrie; vale a dire, se il capitale riceve per sua retribuzione un milione, gli operai ricevono in salari circa dieci milioni. Ora se anche questo decimo fosse ulteriormente ridotto o magari completamente distribuito, non si avvantaggerebbe che di una frazione minima la condizione di ogni singolo operaio, e viceversa, si isterilirebbe l'iniziativa che l'industria promuove e feconda. Giacchè la retribuzione al capitale altro non è se non il frutto del maggiore rendimento che danno le aziende per merito delle virtù organizzatrici, dello spirito di intraprendenza e della abilità direttiva dei capi. Distruggere tutto ciò con un altro regime inorganico e improvvisato, non farebbe altro che riportarci indietro nei tempi, come esempi antichi e recenti hanno dimostrato.

L'Associazione consiglia un'attitudine di decisa resistenza contro i tentativi sovvertitori della deplorata corrente, non solo per gli effetti deleteri che altrimenti essi sono in grado di produrre, ma anche pei contraccolpi che esercitano all'estero, scuotendo la fiducia degli stranieri nella nostra solidità economica e nella nostra capacità ricostruttrice e provocando così l'accrescimento delle nostre difficoltà reali, massime con l'inasprimento dei cambi. Per fortuna, abbiamo, noi italiani, la particolare facoltà di avvertire il precipizio e di evitarne gli abissi con riprese equilibratrici; ma è tempo che questa nostra forza entri in azione e dia all'interno ed all'estero una vigorosa sensazione di sè.

I vincoli che si vogliono imporre alla privata iniziativa sono paralizzanti e mortificatori. Essa ha bisogno di libertà per essere feconda; e volerla inceppare con intromissioni assurde nella gestione e con controlli utopistici significa volerla condannare alla sterilità. Del pari la tendenza al livellamento e perfino al capovolgimento dei valori è tendenza non rivoluzionaria, ma essenzialmente reazionaria perchè condurrebbe l'umanità a ritroso.

Il preteso pareggiamento delle capacità, che natura crea individualmente diverse, è la più rovinosa e assurda deformazione dei valori umani. L'irreggimentazione dei produttori in sistemi rigidi, che sono la negazione dell'attività e del rendimento, rappresenta il più sicuro impoverimento della società; e lo ha provato Lenin stesso costretto a demolire grado grado l'organizzazione comunista che egli aveva costruito.

Un regime che senza riguardo a privilegi di classe e di casta è atto a far emergere il merito e a farlo prevalere è un regime eminentemente democratico e realmente giusto. Orbene un simile regime ha piena attuazione nell'industria italiana, che è campo libero a tutte le capacità ed a tutte le attività degne di elevarsi, e dove infatti la grandissima maggioranza dei dirigenti viene, per virtù propria, dal lavoro. Le gerarchie che così si formano non sono usurpazioni di privilegi e tanto meno posizioni parassitarie: sono differenziazioni necessarie stabilite da una differenza di funzioni; differenza che non umilia nessuno ma che a ciascuno deve dare l'orgoglio del posto che occupa e del contributo che porta all'opera comune, come a ciascuno deve dare il senso di quella disciplina senza della quale nessuna produzione è possibile nel mondo economico.

L'Associazione dunque proclama la necessità di vegliare assiduamente perchè tali principi, che non sono soltanto le basi della costituzione sociale ma le ragioni stesse della civiltà moderna, non vengano comunque infranti ed offesi dalle crescenti pretese e richieste economico-politiche dei lavoratori organizzati.

In tale azione di difesa, sia piena la solidarietà delle Associate nella consapevolezza che una tregua isolatamente raggiunta a prezzo di abdicazioni sarebbe fonte di nuovi dissidi e ragione di più dolorose reazioni. E ricordino gli industriali, con alta e fiera coscienza di sè stessi, che, tutelando la legittimità della propria funzione direttiva e produttiva, essi tutelano uno dei capisaldi essenziali di un regime a cui le stesse classi lavoratrici attingono le supreme ragioni di vita.

Distinti, cordiali saluti.

La Giunta Direttiva dell'Associazione fra le Società Italiane per azioni

Volpi, Conti, Pirelli, Parodi

Libri ricevuti

Ulderico Tegani: «Bluff». Romanzo. La modernissima ed. Milano, Lire 5.

Vincenzo Epifanio: «L'idea d'Italia e i Re d'Italia nei secoli». Padova, A. Draghi ed. L. 4.50.

Carlo del Lungo: «Leonardo uomo del rinascimento e precursore». N. Zanichelli ed., Bologna, L. 1.50.

Per i danneggiati di guerra all'estero

Da qualche tempo, in seguito a numerosi ed insistenti reclami di connazionali, S. E. Pietriboni aveva iniziate premurose pratiche presso il Sottosegretario per l'Industria, Commercio e Lavoro allo scopo di ottenere la emanazione di adeguati provvedimenti.

Di questi giorni, avendo insistito per la definitiva risoluzione della importante vertenza, l'on. Pietriboni ha ricevuto dal Sottosegretario all'Industria on. La Pegna la seguente risposta:

Caro Pietriboni,

La questione del risarcimento dei danni di guerra dei nostri connazionali all'estero è delle più delicate e complesse e la sua soluzione ha richiesto attento studio.

Ora si vanno emanando le disposizioni per regolare l'ardua materia.

Parte di queste disposizioni hanno per fondamento le disposizioni contenute nei trattati di pace, e quindi la loro applicazione dovrà svolgersi subordinatamente a quelle dei trattati. E dei trattati, come tu sai, per ora è andato in vigore soltanto quello di Versailles.

Quanto ai danni subiti dai nostri emigranti che dovettero rimpatriare dall'estero, sia dai paesi nemici sia dai paesi invasi dal nemico, trattasi di una categoria speciale che in gran parte sfugge alle disposizioni del trattato, e che perciò dovrà essere risoluta a parte.

Ora è certo che per considerazioni di alta importanza sociale non si può non venire in qualche modo in soccorso di questi nostri connazionali così gravemente colpiti dalla guerra. Ho fatto dunque predisporre all'uopo uno schema di disegno di legge; ma esso non potrà aver corso se il Tesoro non consentirà a dare i fondi necessari. Cosa in questo momento non agevole.

Quanto al comunicato ufficiale circa lo ufficio di verifica e di compensazione, di imminente istituzione presso quello Ministero, ti dirò che esso non riguarda i danni di guerra, ma sibbene il regolamento dei debiti e crediti anteriori alla guerra e maturati durante la guerra. Ciò in base alla Sezione III Parte X del Trattato di Versailles.

Infine ti avverto, e forse ne sarai già informato, che è in corso un disegno di legge che estende alla Venezia Giulia ed alla Venezia Tridentina la legislazione vigente per i danni riportati nelle Terre Liberate, così che la competenza del Comitato per la Sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace, rimarrà limitata ai danni subiti dai nostri connazionali all'estero propriamente detto.

Non ho bisogno di assicurarti che la questione forma oggetto del mio più attento studio e spero di essere presto in grado di darti più concrete notizie in proposito.

F.to *A. La Pegna*

I titoli del debito pubblico prebellico austriaci

Roma, 10.

Il ministro del Tesoro on. Luzzatti che già ebbe a predisporre la esecuzione dell'art. 203 del trattato di pace con l'Austria ed a stabilire con suo decreto del 9 aprile 1920 che i titoli del debito pubblico prebellico austriaci, esclusi bene inteso quelli ungheresi, posseduti nelle antiche provincie del Regno e regolarmente assoggettati alla tassa di bollo sui titoli esteri, anteriormente al 24 maggio 1915, fossero muniti di uno speciale contrassegno del tesoro italiano, ha con altro suo decreto del giorno 8 corrente mese, prorogato il termine per la stampigliatura a tutto il 31 maggio. — (Stefani).

Una gita al Porto industriale di Marghera

Ieri dalle due alle sei del pomeriggio si svolse, favorita da un tempo magnifico, l'annunciata gita ai lavori del nuovo porto e della zona industriale a Marghera.

Si parte alle due in punto con tre vaporini della Società Veneta Lagunare distanziati da un breve spazio l'uno dall'altro. Nei battelli hanno preso posto le autorità e una folla di invitati fra cui alcune signore.

Notiamo fra i presenti il conte Arrigoni in rappresentanza del Prefetto e il comm. Argenti per Commissario Regio, il colonnello Conte di Sambuy per l'Ammiraglio Comandante il Dipartimento, il senatore conte Grimani, il conte Papadopoli, il comm. Giuseppe Volpi, il comm. Coen-Cagli direttore dei lavori del Porto industriale, il questore comm. Manganiello, il comandante del Presidio gen. Belloni, l'on. Trentin, il comm. Orsi, il commend. Max Ravà, il comm. Carraro provveditore al Porto, il comm. Cavalieri vicepresidente della Camera di commercio, il comm. Di Ferrante direttore dei servizi elettrici del Veneto, il cav. Ferrarese direttore locale dei telefoni, il primo presidente della Corte d'Appello comm. Fusinato, il Proc. del Re comm. Arici, il gr. uff. Paolo Errera, il conte Luigi Donà dalle Rose, il comm. Marco Besso delle Assicurazioni Generali, il comm. Gian Carlo Stucky, il comm. Gino Toso, il cav. avv. Plinio Donatelli, il comm. Sorger, il ten. colonnello cav. Zerman, il prof. Bordiga presidente dell'Esposizione, il commend. Chiggiato presidente della Deputazione provinciale, l'ing. Medail, il cav. uff. Pietro Granziotto, il cav. Genovese, il Corno consolare al completo, gli ingegneri Emmer e Trevisan dell'Ufficio tecnico municipale del Porto, gl'ingegneri Agostoni e Pagani del Porto industriale e molti altri.

I vaporini proseguono per il Canale della Giudecca affiancati e preceduti da una quantità di lancie che sollevano scie spumeggianti.

Si entra nel Canale Dolena e poi in quello Industriale che corre parallelo al Ponte della Ferrovia. Si sbarca su un pontile della zona industriale nord e ci si avvia in lunga teoria per la visita dei lavori. Poco dopo tutti i gitanti si raccolgono intorno al comm. Coen-Cagli il quale, presentando una grande mappa dei lavori, dà una completa e preziosa delucidazione su essi.

Il territorio del nuovo Porto si estende dal margine della Laguna a sud di Marghera fino alla ferrovia Venezia-Mestre-Padova verso nord, fino al confine amministrativo orientale di Chirignago verso ovest, e, verso sud, sino alla Rana, al Canale Brenton ed allo sbocco del Canale Pantanella a mezzogiorno delle Bocche grandi di Bottenigo.

Il territorio è costituito di tre distinte parti: il Porto Commerciale formante una nuova sezione del Porto di Venezia, che consta di una successione di bacini aprentisi sopra un largo canale a guisa di avamporto, intercalati fra una serie di grandi sporgenti, o moli, lunghi m. 1000 e larghi 200 con un'ampia calata di rive destinata a funzionare da grande stazione marittima.

La Zona Industriale è costituita dalla Zona Industriale Nord con l'appendice di un porticciuolo pei petrolî, in tutto 3000 mq. di superficie, servita direttamente dal mare col canale di Grande Navigazione, con due darsene, e la zona Industriale Ovest con kmq. 3 e mezzo di superficie. Il progettato quartiere urbano, una specie di città-giardino pei lavoratori e gl'impiegati del Porto, avrà un milione e mezzo di mq. di superficie e sarà capace di 30.000 abitanti.

Le opere fino ad oggi iniziate sono: la apertura del canale di accesso al nuovo Porto fino alla profondità di m. 7 e il suo prolungamento. Il riporto dello scavo serve alla colmata della Zona Industriale nord: escavo di un bacino commerciale, e di una parte dell'avamporto e di una darsena centrale.

I mezzi impiegati per la esecuzione dei lavori in corso sono draghe, idroscaricatori, escavatori meccanici, locomotive, pompe di esaurimento delle acque.

In totale gli scavi in corso di esecuzione raggiungono un volume di mc. 2.200.000, dei quali già sono eseguiti a tutt'oggi, in poco più di un anno di lavoro, circa 700 mila m.c. e che dovranno essere tutti ultimati entro la primavera dell'anno venturo.

Il Municipio di Venezia ha provveduto per mezzo dell'apposita sezione dell'Ufficio tecnico, alla costruzione della rete stradale in servizio della zona industriale nord: è ultimata la grande strada longitudinale che va dalla provinciale Mestre-Malcontenta al Canale Brentella, e sono in corso di esecuzione tutte le altre strade secondarie e iniziati i lavori stradali per il Quartiere Urbano.

La Società «Porto Industriale» ha già provveduto all'impianto di circa 5 km. di binari, ed ha predisposto per la distribuzione della necessaria energia elettrica.

I terreni della Zona Industriale Nord sono già stati assegnati quasi tutti agli stabilimenti industriali per una superficie di mq. 2.350.000. I principali di questi sono: Un grandioso cantiere navale con unita un'acciaieria della Società Cantieri Navali e Acciaierie di Venezia; uno stabilimento navale della Società Ernesto Breda di Milano, dove è già costruito un grande bacino di carenaggio, due altri cantieri navali rispettivamente della ditta Magliardi di Savona e della Società Veneta di costruzioni meccaniche e fonderia di Treviso, uno stabilimento dell'Unione Concimi e un vasto impianto di frigoriferi e magazzini generali, tre stabilimenti per la lavorazione del legno, un oleificio, una cartiera e altri. In questo periodo di avviamento lavorano 2000 operai che saranno in seguito portati a molti di più.

Il comm. Coen-Cagli espresse così, con la brevità e la precisione del tecnico, agli intervenuti la mole di lavoro eccezionale e i ragguardevoli risultati ottenuti in questa opera così grandiosa alla cui prosecuzione è connesso il bene e il risorgimento di Venezia.

Quindi su una breve strada costruita attraverso i greti e le colmate si procede internandosi nella vastissima zona dei lavori. Il terreno d'intorno brulica di lavoratori: le file serpeggianti dei carrelli della «Decauville» si snodano nella pianura, le draghe riversano nelle bette capaci il fango dei fondali, gli escavatori mordono con precisione geometrica le sponde dei canali lentamente allargandole, gli idroscaricatori versano colonne d'acqua e di fango per livellare e colmar le barene. Gli ingegneri del Porto Industriale e dell'Ufficio tecnico con una squisita affabilità ci forniscono spiegazioni e chiarimenti. Quella che si sta compiendo è un'opera lenta e tenace, il cui insieme pare quasi ci sfugga tanta è la vastità del campo dei lavori.

Giunti all'area industriale ammiriamo l'ampiezza dei cantiere Breda e dell'Officina delle Acciaierie veneziane già quasi per intero costruiti. Quivi si sosta: su lunghe tavole allestite all'aperto ci sono servite birra e ghiacciate.

Dopo questo breve riposo montiamo su carri ferroviari, dentro cui per l'occasione sono state disposte delle panche: il mezzo di trasporto non è forse dei più confortevoli, ma il tragitto è così breve. E poi, anzichè andare a piedi... All'imbocco del Canale i vaporini ci aspettano. Fra una cosa e l'altra sono venute le sei. Rifacciamo il viaggio del ritorno per il Canale Industriale, il Canale Dolena e della Giudecca, preceduti da uno stuolo di lancie; durante il tragitto è offerto agl'invitati un elegante rinfresco. Rientriamo in bacino verso le sette, smontando al pontile della Società Veneta, coll'animo ancora pieno di ammirazione per la grandiosità e il fervore di opere della zona visitata e per la squisita gentilezza degli organizzatori della gita che nulla hanno pretermesso per il suo svolgimento felice.

Una statistica interessante

Quanti furono i profughi

Per cura dell'Ufficio Censimento del Ministero delle Terre Liberate è uscito un interessante volume, che ci dà le cifre dei profughi della Regione Veneta, delle altre Venezie e della Dalmazia durante la guerra:

Belluno (col suo distretto) diede 6044 profughi: Agordo 1349; Feltre 15734; Longarone 1164; Pieve di Cadore 7014.

Padova 12067.

Treviso 49550: Asolo 15081; Castelfranco 2124; Conegliano 13250; Montebelluna 36775; Oderzo 15345; Valdobbiadene 10731; Vittorio 5522.

Udine 65360: Codroipo 3529; Cividale 12944; Gemona 9469; Latisana 5117; Palmanova 7673; Pordenone 16015; S. Daniele del Friuli 6814; S. Vito 5948; Spilimbergo 5457; Tarcento 6812; Tolmezzo 20729.

Venezia: città 65.092 (su 175.195 abitanti secondo il censimento del 10 sett. 1911); Burano 1642; Murano 1655; Cavarzere 71; Chioggia 820; Cona 7; Pellestrina 35; Campagna Lupia 3; Campolongo M. 12; Camponogara 15; Dolo 80; Fiesso d'Artico 32; Fossò 6; Mira 379; Stra 46; Vigonovo 29; Chirignago 371; Favaro 161; Marcon 39; Martellago 81; Mestre 5878; Spinea 41; Zelarino 10; Mirano 185; Noale 40; Pianiga 21; Salzano 22; S. Maria di Sala 9; Scorzè 36; Annone V. 348; Caorle 1607; Cinto C. 93; Concordia 232; Fossalta 485; Gruaro 97; Portogruaro 3240; Pramaggiore 126; S. Michele al T. 147; S. Stino 823; Teglio 90; Cavazuccherina 1262; Ceggia 595; Fossalta 2848; Grisolera 689; Meolo 3109; Musile 068; Noventa 2874; S. Donà 6239; S. Michele del Quarto 147; Torre di Mosto 478.

Totale profughi della Provincia di Venezia 110.581 su 466.752 abitanti (censimento 10 sett. 911).

Asiago (Circondario) 22153; Bassano (Distretto) 21956; Marostica 777; Schio 24374; Thiene 6367; Valdagno 122.

Trentino e Alto Adige 35842.

Venezia Giulia 45301.

Fiume e Dalmazia 5357.

In complesso i profughi ascesero a 632 mila 210. Per profughi si intendono i cittadini che per causa della guerra si trasferirono da una località all'altra, anche nello stesso Comune, abbandonando la loro residenza abituale. Il censimento dei profughi fu compiuto nell'ottobre 1918.

Negoziati tra Inghilterra e Russia

Londra,

Il ministro degli affari esteri Lord Curzon ha chiesto di intavolare negoziati diretti tra la gran Bretagna e la Russia per concludere un accordo sulla Crimea e sul Caucaso.

Cicerin ha risposto che il suo governo era pronto ad iniziare negoziati immediati con quello britannico per porre fine alle ostilità in Crimea.

Convegno delle educatrici dell'infanzia

Bologna, 10

Ieri in una sala del palazzo comunale ha avuto luogo un convegno nazionale delle educatrici dell'infanzia. Fu chiamato alla presidenza il prof. Longhena assessore alla pubblica istruzione. Erano presenti gli on. Zanardi, Casalini, Zanzi e Grossi, il co. Boscari, il provveditore agli studi ed altri.

L'on. Casalini svolse un'ampia relazione sulle linee direttive di una riforma degli asili infantili in Italia. Le conclusioni della relazione furono approvate alla unanimità.

Nel pomeriggio la signora Malanti di Milano parlò dello stato economico e giuridico del personale.

Il prof Bensi di Parma trattò dei mezzi per ottenere la rapida approvazione del progetto presentato alla Camera dall'on. Casalini. Il congresso si chiuse con la nomina del nuovo consiglio direttivo.

L'atto di fede dei perseguitati politici

(Nostro servizio particolare)

Bolzano.

I perseguitati politici dell'Alto Adige — radunati il 3 maggio 1920 in assemblea a Bolzano — per le tradizioni dei pangermanisti nel passato e per gli indizi politici, colturali e passionali manifestati sempre più chiaramente dall'armistizio in poi, ravvisano nelle inverosimili pretese della Lega Tedesca ad una autonomia politica e amministrativa, come l'ultimo tentativo — fallito quello guerresco — di cristallizzare in forme durature tutta la farraggine di idee e passioni retrograde, che per il bene e il progresso dell'umanità devono restare sepolte sotto le macerie dell'Austria degli Absburgo, ed invocano tutto il popolo d'Italia — non per odio verso la nazione tedesca, ma per l'orrore che loro infonde il solo ricordo del passato — affinchè voglia opporsi che entro i confini della Patria si restauri un mondo crollato fra l'esecrazione universale.

La canonizzazione di Giovanna d'Arco

Roma, 10.

Per la canonizzazione di Giovanna D'Arco, si trovano a Roma 72 tra cardinali e vescovi di Francia, tutti i vescovi delle missioni francesi, 75 fra senatori e deputati e membri del consiglio municipale di Parigi e diecimila pellegrini. Tra le personalità vi è il generale De Castelnau. Si attendono altri cinque o seimila pellegrini.

Il ritorno a Vienna di 500 bambini

Vienna,

Sono giunti da Bologna 500 bambini viennesi completamente vestiti a nuovo. Entrando in città hanno cantato in coro canzoni italiane, destando nei parenti e nella grande folla che li attendeva, una commozione intensa.

Sciopero dei lavoratori della mensa

Milano,

I lavoratori della mensa e dell'albergo hanno finito per dichiarare lo sciopero. Oggi quindi tutti i ristoranti, caffè e bar sono chiusi.

Notiziario sportivo

Girardengo vince il Giro del Piemonte. — Costante Girardengo ha vinto domenica, riconfermando così l'ottima sua forma raggiunta, anche il Giro del Piemonte battendo nell'ordine Sivocci, Belloni, Torricelli, Brunero, Ruggeri ecc.

★ A Milano Rizzetto ha battuto Giorgetti, Bergami; Messori, Vay e Bolzoni Verri; Van Kempen e Dupuy Bordoni si è aggiudicata la prova Stayers e Dupuy Van Resenzar la Pandems.

A. C. Venezia - A. C. Padova 2-2. — L'A. C. Venezia recatasi domenica a Padova per partecipare in quella città contro i bianco-rossi la Coppa Appiani ha chiuso il match coi campioni veneti 2-2. I Patavini hanno giocato indubbiamente la loro migliore partita dell'annata. Il Venezia invece, svegliato, non è stato capace di frenare all'ultimo momento del 3. tempo (si son giocati 3 tempi perchè nei primi due le squadre erano 1-1), la forza dei rossi che hanno pareggiato così con

La coppa resta... nuovamente in palio. A Padova il 26 di questo mese si disputerà un'altra partita.

★ L'Unione sportiva studentesca di Venezia ha indetto un torneo di calcio, riservato esclusivamente a squadre composte dalle singole scuole di Venezia e mette in palio 11 medaglie di vermeille, che saranno date ai componenti la squadra vincente il torneo. Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale dell'U. S. S., dove si potranno ritirare le apposite schede.

Il torneo avrà principio domenica 16 maggio e le iscrizioni saranno chiuse giovedì 13 maggio.

L'U. S. S. mette a disposizione il suo campo di Lido con i relativi spogliatoi, e provvederà i palloni necessari; curerà la direzione e il controllo del torneo a mezzo di un comitato esecutivo, appositamente creato.

★ Fra gli ultimi iscritti all'ottavo Giro d'Italia vi sono due care conoscenze, Emilio Petrina e Lauro Bordin. Con entusiasmo è stata accolta l'iscrizione di questi colossi del ciclismo internazionale. La «Gazzetta dello Sport» parla molto bene di Lauro Bordin e lo pone senz'altro fra i leaders della grande randonée.

★ Domenica a Padova per la Coppa Appiani s'incontreranno al Velodromo Comunale l'A. C. Venezia ed i bianco-rossi campioni veneti. Dalle ultime partite giocate non si dovrebbe esitare nel dar partita vinta ai nero-verdi concittadini.

Borse e Mercati

MILANO, 10. — Consolidato 5 per cento 85.55 — Rend. it. 3.50 per cento 79.90 — Banca d'Italia 1460 — Banca Commerciale It. 1325 — Credito Italiano 836 — Banca It. Sconto 609 — Banco di Roma 115 — Meridionali 568 — Mediterranee 235 — Costruzioni Venete 216 — Rubattino 972 — Lanificio Rossi 1900 — Cot. Cantoni 831 — Id. Veneziano 236.50 — Elba 309 — Terni 1060 — Meccaniche 105 — Breda 278 — Ansaldo 204.50 — Montecatini 238 — Metallurgica 137 — Edison 663 — Adriatica Elettricità 144 — Vizzola 998 — Marconi 298 — Molini 285 — Zuccheri 301 — Raffineria L. L. 474 — Eridania 493.50 — Distillerie 166 — Concimi 185 — Esportazione It. Am. 945 — Beni stabili 360 — Fiat 425.50 — Isotta Fraschini 76 — Ilva 203.

Cambi: Francia 128.75 — Londra 78.20 — Svizzera 353 — New York 20.40.

GENOVA, 10. — Rend. 3.50 per cento 80.15 — Cons. 5 per cento 85.50 — Banca Italia 1467 — Banca Commerc. It. 1320 — Credito Italiano 839 — Banca Sconto 608.50 — Banco di Roma 115.50 — Meridionali 572 — Mediterranee 235 — Nav. Gen. It. 974 — Eridania 493.50 — Raffineria Lig. Lombarda 475 — Industria 396 — Terni 1069 — Ansaldo 203.50 — Elba 310 — Ilva 203.50 — Molini A. I. 281 — Fiat 427.50 — Marconi 294 — Sabaudo 479 — Ferriere Voltri 400 — Metalli 146 — Sylos 152 — Itala 127 — Semoleria 362.

Cambi: Francia 125.70 — Londra 75.50 — Svizzera 350 — New York 20.40.

GLORI ARTELLI PITTERI vedova di

Riccardo Pitteri

ringrazia il sig. Prefetto di Venezia, la rappresentanza civica, i rappresentanti delle Società «Dante Alighieri», «Trento e Trieste» e di ogni altra Società patriottica, come i cittadini tutti che vollero dare all'indimenticabile perduto ed al padre Suo

Comm. Ferdinando Pitteri

già Podestà di Trieste, una nuova solenne dimostrazione di affetto, prima che le venerate salme partissero per l'ultima dimora avita a Farra d'Isonzo, finalmente redenta.

Alle ore 13 del giorno 9 corrente cessava improvvisamente di vivere in Pavia l'

Avv. Antonio Ivanovich

Conte di Casimir

La moglie Maria Ellero, i figli Giovanni, Paolina, Elena, Rina, la nuora Stefania Pinelli, i generi Giorgio Winteler, cav. Luigi Vollo, Fride Herzog ed i nipoti, ne danno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

Pavia, 10 Maggio 1920, Via Trieste 1.

In difesa dell'industria italiana

Roma, 10.

La Giunta direttiva dell'Associazione fra le Società Italiane per azioni, ha diretto ai consoci la seguente lettera di cui va rilevato il particolare senso di opportunità realistica che la inspira, sia per la elevatezza dei criteri coi quali si giudicano le competizioni tra capitale e prestazione d'opera, sia per l'alto spirito con cui è tratteggiata la necessità di garantire, non già la speculazione, bensì la vita stessa dell'industria italiana:

Egregi consoci,

Nella situazione presente, l'Associazione fra le Società Italiane per azioni, crede doveroso indirizzare alle Associate una franca e schietta parola.

Negli attuali tempi difficili, gli industriali italiani hanno la coscienza tranquilla. Alle aspirazioni delle loro maestranze essi hanno corrisposto, anzi spesso sono andati incontro con una prontezza ed una larghezza che hanno posto l'Italia all'avanguardia fra tutti i paesi civili, come ha constatato pure l'Ufficio internazionale del lavoro. La riduzione degli orari, pure discutibile provvedimento, fu volonterosamente attuata fin dall'anno scorso; miglioramenti economici sono stati concessi di continuo per mettere gli operai in grado di seguire la vertiginosa ascesa del costo della vita, benchè gli aumenti siano a loro volta causa di ulteriore rincaro. Ma se anche siano illimitati, come sono stati finora negli industriali italiani, lo spirito di sacrificio e la volontà di superare situazioni inquietanti, le concessioni hanno un limite nella natura delle cose, e cioè nella necessità di non intaccare gli organi vitali dell'organismo industriale che, una volta lesi, produrrebbero la paralisi e la morte dell'organismo stesso, a danno anche e sopratutto delle masse operaie che da esse ripetono le fonti della sussistenza e le condizioni di ogni progresso avvenire.

Tuttavia gli operai, forse non apprezzando abbastanza i miglioramenti ottenuti in ragione della facilità con cui li hanno raggiunti, non cessano dal presentare nuove richieste. Anzi si è andata manifestando in questi ultimi tempi sempre più minacciosa una corrente che, sotto colore di tendere ad ulteriori miglioramenti economici per la classe lavoratrice, mira in realtà al sovvertimento del regime economico e della compagine sociale, senza peraltro accompagnare all'opera di distruzione un piano qualsiasi di ricostruzione. Specialmente in presenza di questa corrente, così oscura e perniciosa che nessuno dei partiti politici osa assumerne la responsabilità, l'Associazione sente il dovere di manifestare il suo pensiero, nel seguire il quale essa confida che si affermi ed afforzi il sentimento della solidarietà industriale. Se fin ad ora taluni gruppi di industrie, sotto la pressione di esigenze specifiche, si sono acconciate caso per caso ad adattamenti particolari, esse debbono d'ora in poi attenersi ad alcune direttive generali per il bene di ciascuna e di tutte nell'interesse supremo del Paese.

Si rifletta al fatto che in confronto alla somma annualmente spesa in salari la retribuzione al capitale è ormai ridotta ad una proporzione che in gran media si avvicina al rapporto da uno a dieci, secondo l'impiego più o meno largo di mano d'opera nei vari gruppi d'industrie; vale a dire, se il capitale riceve per sua retribuzione un milione, gli operai ricevono in salari circa dieci milioni. Ora se anche questo decimo fosse ulteriormente ridotto o magari completamente distribuito, non si avvantaggerebbe che di una frazione minima la condizione di ogni singolo operaio, e viceversa, si isterilirebbe l'iniziativa che l'industria promuove e feconda. Giacchè la retribuzione al capitale altro non è se non il frutto del maggiore rendimento che danno le aziende per merito delle virtù organizzatrici, dello spirito di intraprendenza e della abilità direttiva dei capi. Distruggere tutto ciò con un altro regime inorganico e improvvisato, non farebbe altro che riportarci indietro nei tempi, come esempi antichi e recenti hanno dimostrato.

L'Associazione consiglia un'attitudine di decisa resistenza contro i tentativi sovvertitori della deplorata corrente, non solo per gli effetti deleteri che altrimenti essi sono in grado di produrre, ma anche pei contraccolpi che esercitano all'estero, scuotendo la fiducia degli stranieri nella nostra solidità economica e nella nostra capacità ricostruttrice e provocando così l'accrescimento delle nostre difficoltà reali, massime con l'inasprimento dei cambi. Per fortuna, abbiamo, noi italiani, la particolare facoltà di avvertire il precipizio e di evitarne gli abissi con riprese equilibratrici; ma è tempo che questa nostra forza entri in azione e dia all'interno ed all'estero una vigorosa sensazione di sè.

I vincoli che si vogliono imporre alla privata iniziativa sono paralizzanti e mortificatori. Essa ha bisogno di libertà per essere feconda; e volerla inceppare con intromissioni assurde nella gestione e con controlli utopistici significa volerla condannare alla sterilità. Del pari la tendenza al livellamento e perfino al capovolgimento dei valori è tendenza non rivoluzionaria, ma essenzialmente reazionaria perchè condurrebbe l'umanità a ritroso.

Il preteso pareggiamento delle capacità, che natura crea individualmente diverse, è la più rovinosa e assurda deformazione dei valori umani. L'irreggimentazione dei produttori in sistemi rigidi, che sono la negazione dell'attività e del rendimento, rappresenta il più sicuro impoverimento della società; e lo ha provato Lenin stesso costretto a demolire grado grado l'organizzazione comunista che egli aveva costruito.

Un regime che senza riguardo a privilegi di classe e di casta è atto a far emergere il merito e a farlo prevalere è un regime eminentemente democratico e realmente giusto. Orbene un simile regime ha piena attuazione nell'industria italiana, che è campo libero a tutte le capacità ed a tutte le attività degne di elevarsi, e dove infatti la grandissima maggioranza dei dirigenti viene, per virtù propria, dal lavoro. Le gerarchie che così si formano non sono usurpazioni di privilegi e tanto meno posizioni parassitarie: sono differenziazioni necessarie stabilite da una differenza di funzioni; differenza che non umilia nessuno ma che a ciascuno deve dare l'orgoglio del posto che occupa e del contributo che porta all'opera comune, come a ciascuno deve dare il senso di quella disciplina senza della quale nessuna produzione è possibile nel mondo economico.

L'Associazione dunque proclama la necessità di vegliare assiduamente perchè tali principi, che non sono soltanto le basi della costituzione sociale ma le ragioni stesse della civiltà moderna, non vengano comunque infranti ed offesi dalle crescenti pretese e richieste economico-politiche dei lavoratori organizzati.

In tale azione di difesa, sia piena la solidarietà delle Associate nella consapevolezza che una tregua isolatamente raggiunta a prezzo di abdicazioni sarebbe fonte di nuovi dissidi e ragione di più dolorose reazioni. E ricordino gli industriali, con alta e fiera coscienza di sè stessi, che, tutelando la legittimità della propria funzione direttiva e produttiva, essi tutelano uno dei capisaldi essenziali di un regime a cui le stesse classi lavoratrici attingono le supreme ragioni di vita.

Distinti, cordiali saluti.

La Giunta Direttiva
dell'Associazione fra le Società Italiane per azioni

Volpi, Conti, Pirelli, Parodi

Libri ricevuti

Ulderico Tegani: «Bluff». Romanzo. La modernissima ed. Milano, Lire 5.

Vincenzo Epifanio: «L'idea d'Italia e i Re d'Italia nei secoli». Padova, A. Draghi ed. L. 4.50.

Carlo del Lungo: «Leonardo uomo del rinascimento e precursore». N. Zanichelli ed., Bologna, L. 1.50.

Per i danneggiati di guerra all'estero

Da qualche tempo, in seguito a numerosi ed insistenti reclami di connazionali, S. E. Pietriboni aveva iniziate premurose pratiche presso il Sottosegretario per l'Industria, Commercio e Lavoro allo scopo di ottenere la emanazione di adeguati provvedimenti.

Di questi giorni, avendo insistito per la definitiva risoluzione della importante vertenza, l'on. Pietriboni ha ricevuto dal Sottosegretario all'Industria on. La Pegna la seguente risposta:

Caro Pietriboni,

La questione del risarcimento dei danni di guerra dei nostri connazionali all'estero è delle più delicate e complesse e la sua soluzione ha richiesto attento studio.

Ora si vanno emanando le disposizioni per regolare l'ardua materia.

Parte di queste disposizioni hanno per fondamento le disposizioni contenute nei trattati di pace, e quindi la loro applicazione dovrà svolgersi subordinatamente a quelle dei trattati. E dei trattati, come tu sai, per ora è andato in vigore soltanto quello di Versailles.

Quanto ai danni subiti dai nostri emigranti che dovettero rimpatriare dall'estero, sia dai paesi nemici sia dai paesi invasi dal nemico, trattasi di una categoria speciale che in gran parte sfugge alle disposizioni del trattato, e che perciò dovrà essere risoluta a parte.

Ora è certo che per considerazioni di alta importanza sociale non si può non venire in qualche modo in soccorso di questi nostri connazionali così gravemente colpiti dalla guerra. Ho fatto dunque predisporre all'uopo uno schema di disegno di legge: ma esso non potrà aver corso se il Tesoro non consentirà a dare i fondi necessari. Cosa in questo momento non agevole.

Quanto al comunicato ufficiale circa lo ufficio di verifica e di compensazione, di imminente istituzione presso quello Ministero, ti dirò che esso non riguarda i danni di guerra, ma sibbene il regolamento dei debiti e crediti anteriori alla guerra e maturati durante la guerra. Ciò in base alla Sezione III Parte X del Trattato di Versailles.

Infine ti avverto, e forse ne sarai già informato, che è in corso un disegno di legge che estende alla Venezia Giulia ed alla Venezia Tridentina la legislazione vigente per i danni riportati nelle Terre Liberate, così che la competenza del Comitato per la Sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace, rimarrà limitata ai danni subiti dai nostri connazionali all'estero propriamente detto.

Non ho bisogno di assicurarti che la questione forma oggetto del mio più attento studio e spero di essere presto in grado di darti più concrete notizie in proposito.

F.to *A. La Pegna*

I titoli del debito pubblico prebellico austriaci

Roma, 10.

Il ministro del Tesoro on. Luzzatti che già ebbe a predisporre la esecuzione dell'art. 203 del trattato di pace con l'Austria ed a stabilire con suo decreto del 9 aprile 1920 che i titoli del debito pubblico prebellico austriaci, esclusi bene inteso quelli ungheresi, posseduti nelle antiche provincie del Regno e regolarmente assoggettati alla tassa di bollo sui titoli esteri, anteriormente al 24 maggio 1915, fossero muniti di uno speciale contrassegno del tesoro italiano, ha con altro suo decreto del giorno 8 corrente mese, prorogato il termine per la stampigliatura a tutto il 31 maggio. — (Stefani).

Una gita al Porto industriale di Marghera

Ieri dalle due alle sei del pomeriggio si svolse, favorita da un tempo magnifico, l'annunciata gita ai lavori del nuovo porto e della zona industriale a Marghera.

Si parte alle due in punto con tre vaporini della Società Veneta Lagunare distanziati da un breve spazio l'uno dall'altro. Nei battelli hanno preso posto le autorità e una folla di invitati fra cui alcune signore.

Notiamo fra i presenti il conte Arrigoni in rappresentanza del Prefetto e il comm. Argenti pel Commissario Regio, il colonnello Conte di Sambuy per l'Ammiraglio Comandante il Dipartimento, il senatore conte Grimani, il conte Papadopoli, il comm. Giuseppe Volpi, il comm. Coen-Cagli direttore dei lavori del Porto industriale, il questore comm. Manganiello, il comandante del Presidio gen. Belloni, l'on. Trentin, il comm. Orsi, il commend. Max Ravà, il comm. Carraro provveditore al Porto, il comm. Cavalieri vicepresidente della Camera di commercio, il comm. Di Ferrante direttore dei servizi elettrici del Veneto, il cav. Ferrarese direttore locale dei telefoni, il primo presidente della Corte d'Appello comm. Fusinato, il Proc. del Re comm. Arici, il gr. uff. Paolo Errera, il conte Luigi Donà dalle Rose, il comm. Marco Besso delle Assicurazioni Generali, il comm. Gian Carlo Stucky, il comm. Gino Toso, il cav. avv. Plinio Donatelli, il comm. Songer, il ten. colonnello cav. Zerman, il prof. Bordiga presidente dell'Esposizione, il commend. Chiggiato presidente della Deputazione provinciale, l'ing. Mèdail, il cav. uff. Pietro Granziotto, il cav. Genovese, il Corpo consolare al completo, gli ingegneri Emmer e Trevisan dell'Ufficio tecnico municipale del Porto, gl'ingegneri Agostoni e Pagani del Porto industriale e molti altri.

I vaporini proseguono per il Canale della Giudecca affiancati e preceduti da una quantità di lancie che sollevano scie spumeggianti.

Si entra nel Canale Dolena e poi in quello Industriale che corre parallelo al Ponte della Ferrovia. Si sbarca su un pontile della zona industriale nord e ci si avvia in lunga teoria per la visita dei lavori. Poco dopo tutti i gitanti si raccolgono intorno al comm. Coen-Cagli il quale, presentando una grande mappa dei lavori, dà una completa e preziosa delucidazione su essi.

Il territorio del nuovo Porto si estende dal margine della Laguna a sud di Marghera fino alla ferrovia Venezia-Mestre-Padova verso nord, sino al confine amministrativo orientale di Chirignago verso ovest, e, verso sud, sino alla Rana, al Canale Brenton ed allo sbocco del Canale Pantanella a mezzogiorno delle Bocche grandi di Bottenigo.

Il territorio è costituito di tre distinte parti: il Porto Commerciale formante una nuova sezione del Porto di Venezia, che consta di una successione di bacini aprentisi sopra un largo canale a guisa di avamporto, intercalati fra una serie di grandi sporgenti, o moli, lunghi m. 1000 e larghi 200 con un'ampia calata di rive destinata a funzionare da grande stazione marittima.

La Zona Industriale è costituita dalla Zona Industriale Nord con l'appendice di un porticciuolo pei petroli, in tutto 3000 mq. di superficie, servita direttamente dal mare col canale di Grande Navigazione con due darsene, e la zona Industriale Ovest con kmq. 3 e mezzo di superficie. Il progettato quartiere urbano, una specie di città-giardino pei lavoratori e gl'impiegati del Porto, avrà un milione e mezzo di mq. di superficie e sarà capace di 30.000 abitanti.

Le opere fino ad oggi iniziate sono: la apertura del canale di accesso al nuovo Porto fino alla profondità di m. 7 e il suo prolungamento. Il riporto dello scavo serve alla colmata della Zona Industriale nord; escavo di un bacino commerciale, e di una parte dell'avamporto e di una darsena centrale.

I mezzi impiegati per la esecuzione dei lavori in corso sono draghe, idroscaricatori, escavatori meccanici, locomotive, pompe di esaurimento delle acque.

In totale gli scavi in corso di esecuzione raggiungono un volume di mc. 2.200.000, dei quali già sono eseguiti a tutt'oggi, in poco più di un anno di lavoro, circa 700 mila m.c. e che dovranno essere tutti ultimati entro la primavera dell'anno venturo.

Il Municipio di Venezia ha provveduto per mezzo dell'apposita sezione dell'Ufficio tecnico, alla costruzione della rete stradale in servizio della zona industriale nord: è ultimata la grande strada longitudinale che va dalla provinciale Mestre-Malcontenta al Canale Brentella, e sono in corso di esecuzione tutte le altre strade secondarie e iniziati i lavori stradali per il Quartiere Urbano.

La Società «Porto Industriale» ha già provveduto all'impianto di circa 5 km. di binari, ed ha predisposto per la distribuzione della necessaria energia elettrica.

I terreni della Zona Industriale Nord sono già stati assegnati quasi tutti agli stabilimenti industriali per una superficie di mq. 2.350.000. I principali di questi sono: Un grandioso cantiere navale con unita un'acciaieria della Società Cantieri Navali e Acciaierie di Venezia; uno stabilimento navale della Società Ernesto Breda di Milano, dove è già costruito un grande bacino di carenaggio, due altri cantieri navali rispettivamente della ditta Migliardi di Savona e della Società Veneta di costruzioni meccaniche e fonderia di Treviso, uno stabilimento dell'Unione Concimi e un vasto impianto di frigoriferi e magazzini generali, tre stabilimenti per la lavorazione del legno, un oleificio, una cartiera e altri. In questo periodo di avviamento lavorano 2000 operai che saranno in seguito portati a molti di più.

Il comm. Coen-Cagli espresse così, con la brevità e la precisione del tecnico, agli intervenuti la mole di lavoro eccezionale e i ragguardevoli risultati ottenuti in questa opera così grandiosa alla cui prosecuzione è connesso il bene e il risorgimento di Venezia.

Quindi su una breve strada costruita attraverso i greti e le colmate si procede internandosi nella vastissima zona dei lavori. Il terreno d'intorno brulica di lavoratori; le file serpeggianti dei carrelli della «Decauville» si snodano nella pianura, le draghe riversano nelle bette capaci il fango dei fondali, gli escavatori mordono con precisione geometrica le sponde dei canali lentamente allargandole, gli idroscaricatori versano colonne d'acqua e di fango per livellare e colmar le barene. Gli ingegneri del Porto Industriale e dell'Ufficio tecnico con una squisita affabilità ci forniscono spiegazioni e chiarimenti. Quella che si sta compiendo è un'opera lenta e tenace, il cui insieme pare quasi ci sfugga tanta è la vastità del campo dei lavori.

Giunti all'area industriale ammiriamo l'ampiezza del cantiere Breda e dell'Officina delle Acciaierie veneziane già quasi per intero costruiti. Quivi si sosta: su lunghe tavole allestite all'aperto ci sono servite birra e ghiacciate.

Dopo questo breve riposo montiamo su carri ferroviari, dentro cui per l'occasione sono state disposte delle panche: il mezzo di trasporto non è forse dei più confortevoli, ma il tragitto è così breve. E poi, anzichè andare a piedi... All'imbocco del Canale i vaporini ci aspettano. Fra una cosa e l'altra sono venute le sei. Rifacciamo il viaggio del ritorno per il Canale Industriale, il Canale Dolena e della Giudecca, preceduti da uno stuolo di lancie; durante il tragitto è offerto agl'invitati un elegante rinfresco. Rientriamo in bacino verso le sette, smontando al pontile della Società Veneta, coll'animo ancora pieno di ammirazione per la grandiosità e il fervore di opere della zona visitata e per la squisita gentilezza degli organizzatori della gita che nulla hanno pretermesso per il suo svolgimento felice.

Una statistica interessante

Quanti furono i profughi

Per cura dell'Ufficio Censimento del Ministero delle Terre Liberate è uscito un interessante volume, che ci dà le cifre dei profughi della Regione Veneta, delle altre Venezie e della Dalmazia durante la guerra:

Belluno (col suo distretto) diede 6044 profughi: Agordo 1349; Feltre 15734; Longarone 1164; Pieve di Cadore 7014.

Padova 12067.

Treviso 49550: Asolo 15081; Castelfranco 2124; Conegliano 13250; Montebelluna 30775; Oderzo 15345; Valdobbiadene 10731; Vittorio 5522.

Udine 85360: Codroipo 3529; Cividale 12944; Gemona 9469; Latisana 5117; Palmanova 7673; Pordenone 16016; S. Daniele del Friuli 6814; S. Vito 5948; Spilimbergo 5457; Tarcento 6812; Tolmezzo 20729.

Venezia: città 65.062 (su 175.195 abitanti secondo il censimento del 10 sett. 1911); Burano 1642; Murano 1655; Cavarzere 71; Chioggia 820; Cona 7; Pellestrina 35; Campagna Lupia 3; Campolongo M. 12; Camponogara 15; Dolo 80; Fiesso d'Artico 32; Fossò 8; Mira 379; Stra 46; Vigonovo 29; Chirignago 371; Favaro 161; Marcon 39; Martellago 84; Mestre 3878; Spinea 41; Zelarino 10; Mirano 185; Noale 40; Pianiga 24; Salzano 22; S. Maria di Sala 9; Scorzè 36; Annone V. 348; Caorle 1607; Cinto C. 93; Concordia 232; Fossalta 485; Gruaro 97; Portogruaro 3240; Pramaggiore 126; S. Michele al T. 147; S. Stino 823; Teglio 90; Cavazuccherina 3262; Ceggia 595; Fossalta 2848; Grisolera 629; Meolo 3109; Musile 068; Noventa 2874; S. Donà 5239; S. Michele del Quarto 147; Torre di Mosto 478.

Totale profughi della Provincia di Venezia 110.581 su 466.752 abitanti (censimento 10 sett. 911).

Asiago (Circondario) 22153; Bassano (Distretto) 21956; Marostica 777; Schio 24374; Thiene 6567; Valdagno 122.

Trentino e Alto Adige 35842.

Venezia Giulia 45301.

Fiume e Dalmazia 5357.

In complesso i profughi ascesero a 632 mila 210. Per profughi si intendono i cittadini che per causa della guerra si trasferirono da una località all'altra, anche nello stesso Comune, abbandonando la loro residenza abituale. Il censimento dei profughi fu compiuto nell'ottobre 1918.

Negoziati tra Inghilterra e Russia

Londra,

Il ministro degli affari esteri Lord Curzon ha chiesto di intavolare negoziati diretti tra la gran Bretagna e la Russia per concludere un accordo sulla Crimea e sul Caucaso.

Cicerin ha risposto che il suo governo era pronto ad iniziare negoziati immediati con quello britannico per porre fine alle ostilità in Crimea.

Convegno delle educatrici dell'infanzia

Bologna, 10

Ieri in una sala del palazzo comunale ha avuto luogo un convegno nazionale delle educatrici dell'infanzia. Fu chiamato alla presidenza il prof. Longhena assessore alla pubblica istruzione. Erano presenti gli on. Zanardi, Casalini, Zanzi e Grossi, il co. Boscari, il provveditore agli studi ed altri.

L'on. Casalini svolse un'ampia relazione sulle linee direttive di una riforma degli asili infantili in Italia. Le conclusioni della relazione furono approvate alla unanimità.

Nel pomeriggio la signora Malanti di Milano parlò dello stato economico e giuridico del personale.

Il prof Bensi di Parma trattò dei mezzi per ottenere la rapida approvazione del progetto presentato alla Camera dall'on. Casalini. Il congresso si chiuse con la nomina del nuovo consiglio direttivo.

L'atto di fede dei perseguitati politici

(*Nostro servizio particolare*)

Bolzano,

I perseguitati politici dell'Alto Adige — radunati il 3 maggio 1920 in assemblea a Bolzano — per le tradizioni dei pangermanisti nel passato e per gli indizi politici, colturali e passionali manifestati sempre più chiaramente dall'armistizio in poi, ravvisano nelle inverosimili pretese della Lega Tedesca ad una autonomia politica e amministrativa, come l'ultimo tentativo — fallito quello guerresco — di cristallizzare in forme durature tutta la faraggine di idee e passioni retrograde, che per il bene e il progresso dell'umanità devono restare sepolte sotto le macerie dell'Austria degli Absburgo, ed invocano tutto il popolo d'Italia — non per odio verso la nazione tedesca, ma per l'orrore che loro infonde il solo ricordo del passato — affinchè voglia opporsi che entro i confini della Patria si restauri un mondo crollato fra l'esecrazione universale.

La canonizzazione di Giovanna d'Arco

Roma, 10.

Per la canonizzazione di Giovanna D'Arco, si trovano a Roma 72 tra cardinali e vescovi di Francia, tutti i vescovi delle missioni francesi, 75 fra senatori e deputati e membri del consiglio municipale di Parigi e diecimila pellegrini. Tra le personalità vi è il generale De Castelnau. Si attendono altri cinque o seimila pellegrini.

Il ritorno a Vienna di 500 bambini

Vienna,

Sono giunti da Bologna 500 bambini viennesi completamente vestiti a nuovo.

Entrando in città hanno cantato in coro canzoni italiane, destando nei parenti e nella grande folla che li attendeva, una commozione intensa.

Sciopero dei lavoratori della mensa

Milano,

I lavoratori della mensa e dell'albergo hanno finito per dichiarare lo sciopero.

Oggi quindi tutti i ristoranti, caffè e bar sono chiusi.

Notiziario sportivo

Girardengo vince il Giro del Piemonte. — Costante Girardengo ha vinto domenica, riconfermando così l'ottima sua forma raggiunta, anche il Giro del Piemonte battendo nell'ordine Sivocci, Belloni, Torricelli, Brunero, Ruggeri ecc.

★ A Milano Rizzetto ha battuto Giorgetti, Bergami; Messori, Vay e Bolzoni Verri; Van Kempeu e Dupuy Bordoni si è aggiudicata la prova Stayers e Dupuy Van Resenzar la Pamdems.

A. C. Venezia - A. C. Padova 2-2. — L'A. C. Venezia recatasi domenica a Padova per partecipare in quella città contro i bianco-rossi la Coppa Appiani ha chiuso il match coi campioni veneti 2-2. I Patavini hanno giocato indubbiamente la loro migliore partita dell'annata. Il Venezia invece, svegliato, non è stato capace di frenare all'ultimo momento del 3. tempo (si son giocati 3 tempi perchè nei primi due le squadre erano 1-1), la forza dei rossi che hanno pareggiato così con La coppa resta... nuovamente in palio. A Padova il 26 di questo mese si disputerà un'altra partita.

★ L'Unione sportiva studentesca di Venezia ha indetto un torneo di calcio, riservato esclusivamente a squadre composte dalle singole scuole di Venezia e mette in palio 11 medaglie di vermeille, che saranno date ai componenti la squadra vincente il torneo. Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale dell'U. S. S., dove si potranno ritirare le apposite schede.

Il torneo avrà principio domenica 16 maggio e le iscrizioni saranno chiuse giovedì 13 maggio.

L'U. S. S. mette a disposizione il suo campo di Lido con i relativi spogliatoi, e provvederà i palloni necessari; curerà la direzione e il controllo del torneo a mezzo di un comitato esecutivo, appositamente creato.

★ Fra gli ultimi iscritti all'ottavo Giro d'Italia vi sono due care conoscenze, Emilio Petrina e Lauro Bordin. Con entusiasmo è stata accolta l'iscrizione di questi colossi del ciclismo internazionale. La «Gazzetta dello Sport» parla molto bene di Lauro Bordin e lo pone senz'altro fra i leaders della grande randonèe.

★ Domenica a Padova per la Coppa Appiani s'incontreranno al Velodromo Comunale l'A. C. Venezia ed i bianco-rossi campioni veneti. Dalle ultime partite giocate non si dovrebbe esitare nel dar partita vinta ai nero-verdi concittadini.

Borse e Mercati

MILANO, 10. — Consolidato 5 per cento 85.55 — Rend. it. 3.50 per cento 79.90 — Banca d'Italia 1460 — Banca Commerciale It. 1325 — Credito Italiano 886 — Banca It. Sconto 609 — Banco di Roma 115 — Meridionali 568 — Mediterranee 235 — Costruzioni Venete 216 — Rubattino 972 — Lanificio Rossi 1900 — Cot. Cantoni 831 — Id. Veneziano 236.50 — Elba 309 — Terni 1060 — Meccaniche 105 — Breda 278 — Ansaldo 204.50 — Montecatini 238 — Metallurgica 137 — Edison 663 — Adriatica Elettricità 144 — Vizzola 998 — Marconi 298 — Molini 285 — Zuccheri 391 — Raffineria L. L. 474 — Eridania 493.50 — Distillerie 166 — Concimi 185 — Esportazione It. Am. 945 — Beni stabili 360 — Fiat 425.50 — Isotta Fraschini 76 — Ilva 203.

Cambi: Francia 128.75 — Londra 78.20 — Svizzera 353 — New York 20.40.

GENOVA, 10. — Rend. 3.50 per cento 80.15 — Cons. 5 per cento 85.50 — Banca Italia 1467 — Banca Commerc. It. 1320 — Credito Italiano 839 — Banca Sconto 608.50 — Banco di Roma 115.50 — Meridionali 572 — Mediterranee 235 — Nav. Gen. It. 974 — Eridania 493.50 — Raffineria Lig. Lombarda 475 — Industria 396 — Terni 1069 — Ansaldo 203.50 — Elba 310 — Ilva 203.50 — Molini A. I. 281 — Fiat 427.50 — Marconi 294 — Sabaudo 479 — Ferriere Voltri 400 — Metalli 146 — Sylos 152 — Itala 127 — Semoleria 362.

Cambi: Francia 125.70 — Londra 75.50 — Svizzera 350 — New York 20.40.

GLORI ARTELLI PITTERI vedova di

Riccardo Pitteri

ringrazia il sig. Prefetto di Venezia, la rappresentanza civica, i rappresentanti delle Società «Dante Alighieri», «Trento e Trieste» e di ogni altra Società patriottica, come i cittadini tutti che vollero dare all'indimenticabile perduto ed al padre Suo

Comm. Ferdinando Pitteri

già Podestà di Trieste, una nuova solenne dimostrazione di affetto, prima che le venerate salme partissero per l'ultima dimora avita a Farra d'Isonzo, finalmente redenta.

Alle ore 13 del giorno 9 corrente cessava improvvisamente di vivere in Pavia l'

Avv.
Antonio Ivanovich
Conte di Casimir

La moglie Maria Ellero, i figli Giovanni, Paolina, Elena, Rina, la nuora Stefania Pinelli, i generi Giorgio Winteler, cav. Luigi Vollo, Fride Herzog ed i nipoti, ne danno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

Pavia, 10 Maggio 1920, Via Trieste 1.

Ultima ora

Esportazione e importazione
Penalità contro le speculazioni

Roma, 10

Il ministero delle Finanze comunica: In questi ultimi tempi si è fatta più viva ancora che durante la guerra la speculazione sui permessi di importazione ed esportazione di merci in deroga ai vigenti divieti. Nei casi in cui si riuscì ad avere qualche elemento di prova di simili fatti l'amministrazione delle finanze, in mancanza di più severe sanzioni, dovette fino ad ora limitarsi ad annullare i permessi rilasciati o a rifiutarne altri a chi ne aveva fatto illecito uso; ma ciò non valse a distruggere il disonesto commercio che trovò anzi più largo campo di azione da quando ai divieti di esportazione si aggiunsero quelli di importazione con rigorismo particolare specialmente nei riguardi di alcune categorie di merci.

A mettere un freno alla speculazione, il ministro delle finanze on. Schanzer ha provocato l'emanazione di un decreto di legge ora in corso di pubblicazione, coi quali si estendono alla cessione dei permessi di importazione e di esportazione le penalità comminate dall'art. 7 del regio decreto 24 luglio 1919 N. 1296 contro i contravventori alle disposizioni del decreto stesso stabilito in materia di divieti di importazioni.

Tali penalità consistono nella reclusione fino a tre mesi e nella multa fino a L. 5000 oltre alla confisca delle merci cadute in contravvenzione. Secondo il nuovo decreto tali pene saranno applicate a chi faccia cessione ad altri di un permesso di importazione ed esportazione senza fornire al cessionario anche le merci relative a colui che si valga presso le dogane di un permesso rilasciato ad altri per esportare od importare merci in deroga ai divieti senza aver avuto dal concessionario del permesso anche le merci.

Gli organici degli ufficiali
in servizio attivo nella R. Marina

Roma, 10

Gli organici degli ufficiali in servizio attivo permanente dei vari corpi della Regia marina sono determinati come segue:

Corpo di stato maggiore generale: Ufficiali di vascello — Ammiragli 1 — vice ammiragli 8 — contrammiragli 14 — sotto ammiragli 10 — capitani di vascello 58 — capitani di fregata 110 — capitani di corvetta 150 — tenenti di vascello 425 — sottotenenti di vascello e guardiamarina 275 — totale 1051.

Ufficiali macchinisti: tenenti generali o maggiori generali 1 — maggiori generali 1 — brigadieri generali 2 — colonnelli 9 — tenenti colonnelli 20 — maggiori 48 — capitani 160 — tenenti e sottotenenti 120 — totale 371.

Corpo del genio navale: tenenti generali 1 — maggiori generali 2 — brigadieri generali 2 — colonnelli 3 — tenenti colonnelli 15 — maggiori 25 — capitani 55 — tenenti 20 — totale 128.

Corpo sanitario militare: maggiori generali 1 — brigadieri generali 2 — colonnelli 8 — tenenti colonnelli 25 — maggiori 50 — capitani 110 — tenenti 40 — totale 236.

Corpo di commissariato militare marittimo: maggiori generali 1 — brigadieri generali 1 — colonnelli 8 — tenenti colonnelli 82 — maggiori 44 — capitani 110 — tenenti e sottotenenti 50 — totale 236.

Corpo reale equipaggi: capitani 150 — tenenti e sottotenenti 200 — totale 250.

Sedici milioni per i miglioramenti
ai ricevitori postali e telegrafici

Roma, 10.

Il ministro delle Poste on. Alessio, ha ottenuto dal ministro del Tesoro la somma di 16 milioni di lire per i miglioramenti ai ricevitori postali e telegrafici. In base a questo stanziamento di fondi, il ministro delle Poste procederà immediatamente ad una conveniente ripartizione.

Ottolenghi sospeso dallo stipendio
e deferito al consiglio di disciplina

Roma, 10

Il ministro delle Poste e dei telegrafi d'accordo col Consiglio dei ministri in base all'articolo 52 sullo stato giuridico degli impiegati ha deferito al consiglio di disciplina sospendendoli dallo stipendio e dall'impiego per tempo indeterminato per grave insubordinazione gli ufficiali postelegrafonici Spazzolini, Giorgio Ottolenghi e altri.

Il Sindacato economico postelegrafonico
non partecipò all'ostruzionismo

Roma, 10

In un comunicato il Sindacato economico postelegrafonico dichiara che gli inscritti al Sindacato non hanno partecipato nè all'ostruzionismo nè alle varie interruzioni, intendendo di non influire in alcuna maniera sul Parlamento, che dovrà discutere la riforma ed il caro-viveri.

I dissenso tra i Popolari
e la politica generale di Nitti

Roma, 10

Il segretario del gruppo parlamentare popolare ha diramato inviti telegrafici a tutti i deputati aderenti perchè si trovino presenti alle sedute di martedì e mercoledì nelle quali si inizierà la discussione sul bilancio dell'interno.

Ad essa discussione gli oratori designati esplicheranno le ragioni del dissenso che il gruppo ha con l'indirizzo di politica generale dell'on. Nitti.

Movimento di Prefetti

Roma, 10

Con decreto reale odierno è stato disposto il seguente movimento del personale di prefetti:

Lualdi gr. uff. dott. Riccardo, prefetto di Lucca, collocato a disposizione del Ministero dell'interno; Bodo comm. dott. Paolo, viceprefetto, nominato prefetto e destinato a Lucca; Colli gr. uff. dott. Vittorio, prefetto, collocato a riposo a sua domanda. (*Stefani*).

La ragione normale dello sconto
aumentata da oggi

Roma, 10

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto che determina che a partire da domani la ragione normale dello sconto e l'interesse sulle anticipazioni presso gli istituti di emissione sono elevati dal 5 e mezzo al 6 per cento.

La conferenza di Spa
si convocherà durante l'estate?

Parigi, 10

L'Agenzia Havas pubblica la seguente nota:

Non è stata ancora presentata ufficialmente ai governi alleati la domanda di rinvio della conferenza di Spa, ma è probabile che Mayer, incaricato di affari tedesco, vi abbia accennato durante una conversazione che egli ha avuto ieri con il presidente del consiglio Millerand. Si comprendono agevolmente le ragioni che spingono i dirigenti tedeschi a chiedere il rinvio della conferenza quando si consideri che il gabinetto presieduto da Muller durerà normalmente soltanto fino alla prossima consultazione elettorale e probabilmente non sente di avere la autorità sufficiente per impegnare l'avvenire della Germania nella questione delle riparazioni.

D'altra parte gli uomini politici, che la Germania invierà a Spa, temono verosimilmente le responsabilità nelle quali incorreranno personalmente alla vigilia di presentarsi dinanzi agli elettori.

L'opinione pubblica tedesca aveva creduto che il trattato di Versailles sarebbe stato posto di nuovo in discussione alla conferenza di Spa, ma avendo dichiarato i governi alleati che non si presterebbero ad alcuna discussione su questo argomento, il compito dei delegati tedeschi a Spa appare ingrato e conseguentemente la stampa in generale ed il governo tedesco hanno oggi meno fretta che abbia luogo l'incontro.

I capi di Stato degli alleati dovranno accordarsi per rispondere ed il Belgio, che è incaricato di organizzare la conferenza di Spa, dovrà in special modo far conoscere il suo punto di vista. L'aggiornamento della conferenza, se verrà deciso, avrà l'inconveniente di ritardare ancora la soluzione della questione delle riparazioni nel campo delle realizzazioni immediate. D'altra parte, l'incertezza delle decisioni, che prenderanno ulteriormente i capi dei governi alleati, peserà sui lavori della conferenza internazionale finanziaria di Bruxelles, che si riunirà al principio di giugno e che logicamente dovrebbe continuare l'opera continuata nell'altro campo dalla conferenza di Spa.

Infine un rinvio della conferenza di Spa può condurre molto lontano perchè dopo le elezioni dei deputati e la costituzione del nuovo gabinetto la Germania dovrà nominare il nuovo presidente della repubblica. Se la Germania prima di inviare i suoi delegati a Spa vuole essere completamente in regola con il responso elettorale, la conferenza di Spa non potrà aver luogo prima dell'estate.

Esposizione dei lavori degli artisti tridentini

Milano, 10

Ieri mattina alle 10.30 nel ridotto del Teatro della Scala si è inaugurata la esposizione dei lavori dei fratelli redenti della Venezia Tridentina.

Tra i numerosi intervenuti si notano il prefetto comm. Flores, il generale De Albertis, il primo presidente della Corte di Cassazione, l'on. De Capitani, i rappresentanti della Dante Alighieri e del Club Alpino ecc.

Oratore ufficiale fu il dr. Nagel del Club Alpino il quale espose gli scopi della mostra, cioè di far conoscere gli artisti tridentini. A lui seguirono molti altri oratori.

Le autorità e gli intervenuti visitarono quindi la mostra che è veramente interessante per la originalità dei lavori esposti.

Il personale dei vagoni letto
si è messo in sciopero

Roma, 10

Tutto il personale appartenente alla compagnia dei vagoni-letto si è messo in sciopero per ragioni economiche. Da ieri sera alle ore 17 lo sciopero è completo e nessu uomo delle carrozze-letto e ristorante è partito.

Il treno di lusso Parigi-Roma che doveva arrivare alle 20.10 è stato fermato a Pisa e sostituito con carrozze di prima classe.

Disertore che spara contro un carabiniere
ed è da questi ucciso

Verona, 10

(per telef.) — Dopo quattro mesi da che era ricercato, ieri sera in una gelateria di Legnago veniva sorpreso e tratto in arresto il disertore Silvio Tosato del 72 fanteria. Lasciato sotto la custodia di un aggiunto carabiniere, l'arrestato con una spinta riusciva a darsi alla fuga.

Inseguito per lungo tratto, ad un dato momento si fermò e sparò alcuni colpi di rivoltella contro il carabiniere, il quale vistosi a mal partito sparo a sua volta due colpi di rivoltela contro il Tosato, uccidendolo.

Lo sciopero nel Veronese

Verona, 10

La situazione degli scioperi in provincia va migliorando e sono in corso trattative per l'accomodamento.

Una base militare francese a Cattaro?

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 10-

(A.) In una sua pubblicazione odierna il *Novo Doba* di Spalato annuncia che nei circoli competenti di Parigi si è data molta importanza all'arrivo di Pasic, il quale sarebbe stato incaricato di trattare col Governo francese per fare di Cattaro una base navale francese nell'Adriatico.

La *Beogradska Stampa* di Belgrado dichiara falsa e tendenziosa la notizia di queste trattative, che fu data dapprima dalla *Domovina* di Zagabria.

Messico in mano ai rivoluzionari?

Washington, 10

Un radiotelegramma ricevuto dal dipartimento di stato conferma la presa di Messico da parte dei rivoluzionari e la fuga di Carranza.

Il generale Obregon sarebbe completamente padrone della città. — (Stef.).

A proposito di certe amenità burocratiche

I giornali recentemente hanno messo in rilievo, riprovandola, la disparità di trattamento economico che veniva fatto agli impiegati governativi che prestano servizio a Modane perchè dipendenti da cinque diversi ministeri: trattamento che aveva provocato l'ostruzionismo da parte degli impiegati delle Dogane, con grave danno del commercio e dell'erario.

Che cosa direbbe il buon pubblico se sapesse che qualche cosa di simile, anzi di peggio, accade fra i dipendenti di un medesimo Ministero! Nella Venezia Giulia, ad esempio, agli impiegati civili di tutte le amministrazioni dello Stato, compresa quella militare, ed a tutti gli ufficiali addetti ai Comandi ed uffici territoriali, oltre allo stipendio, vengono corrisposte le seguenti indennità:

a) indennità di missione intera o ridotta a seconda che uno abbia o non la famiglia a carico.
b) indennità caro-viveri *intera*.

Ad alcuni viene poi corrisposta pure la indennità alloggio.

Agli ufficiali addetti alle truppe, invece, vengono corrisposte:

a) l'indennità di marcia.
b) l'indennità caro-viveri *ridotta*.
c) l'indennità alloggio.
d) la razione viveri in contanti di una lira.

Tradotte in cifre tali indennità, e sommate assieme, si ha che, ad esempio, un capitano addetto ad un ufficio territoriale percepisca L. 805.15 al mese, mentre un altro capitano, che comanda una compagnia, con responsabilità, lavori e disagi immensamente maggiori di quelli del suo collega, percepisce solamente L. 423.30; cioè L. 379.85 in meno al mese!

Se poi il paragone si fa tra ciò che riceve mensilmente un tenente addetto ad un ufficio o ad un magazzino, e ciò che percepisce un ufficiale superiore (maggiore o tenente colonnello comandante di battaglione) riesce umiliante, perchè questo ultimo, nonostante i suoi numerosi anni di servizio, la carica che copre etc., tra stipendio ed indennità, percepisce meno del suddetto tenente che conta non più di tre anni di servizio e due di spalline! Guai poi se si dovessero confrontare gli assegni che ricevono gli ufficiali addetti alle truppe colle paghe che ricevono certi impiegati municipali della stessa Venezia Giulia addetti a certi servizi pubblici. Ma la penna si rifiuta di scrivere questo confronto.

Il buon pubblico chiederà come mai può accadere che ufficiali che risiedono nella medesima città, con responsabilità e disagi maggiori da parte di quelli che prestano servizio alle truppe, siano poi trattati in modo così diverso ed illogico. Gli si può rispondere che queste assurdità sono il frutto di quella sapienza e previdenza burocratica tutta italiana che gettò nelle braccia dei partiti estremi tanti funzionari dello Stato, gravando in pari tempo l'erario di una maggiore spesa di qualche miliardo, senza ottenere un maggior rendimento od il ritorno della disciplina nei medesimi.

Si sa che gli ufficiali non minacciano nè l'ostruzionismo nè lo sciopero, le due armi che sono ritenute oggi le sole efficaci per ottenere giustizia dal Governo, e perciò si lascia che le cose vadano così.

E' vero, gli ufficiali non sciopereranno nè faranno ostruzionismo per un trattamento così ingiusto e così immorale perchè hanno un concetto troppo elevato della loro nobile missione, perchè hanno troppo radicati nell'animo il sentimento di disciplina e del dovere, perchè sanno quanto costò la nostra vittoria per unirsi in quest'ora grigia che attraversa la Patria a coloro che vogliono demolire ciò che essi faticosamente e sanguinosamente costruirono sui campi di battaglia. Stia sicuro il buon pubblico che gli ufficiali non verranno mai meno alle loro e gloriose tradizioni anche se il Governo ed il Paese hanno dimenticato così presto ciò che essi fecero per conseguire la Vittoria.

Ai patrioti sia di conforto e d'incoraggiamento il pensiero che l'Esercito, per merito dei suoi ufficiali, fu, è, e sarà sempre il più sicuro baluardo della Patria!

Però bisogna convenire che il Governo fa di tutto per minare la base granitica di questo baluardo.

x. y. z.

Scioglimento di Consigli Comunali

Roma, 10.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto che scioglie il consiglio comunale di Massa Superiore (Rovigo) e un altro che scioglie il consiglio comunale di Bergantino (Rovigo).

Estrazione Lotto - 8 Maggio 1920

VENEZIA	64	32	87	20	82
BARI	22	56	87	57	31
FIRENZE	15	38	9	86	4
MILANO	8	32	31	39	40
NAPOLI	19	40	4	26	63
PALERMO	77	13	60	70	57
ROMA	19	42	18	49	85
TORINO	66	65	89	19	21

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Venezia

Ecco il ruolo delle cause per la sessione della nostra Corte d'Assise che si inizierà il giorno 8 giugno, presieduta dal conte comm. Castiglioni:

8 giugno: Bernardi Erminia, infanticidio. Dif. avv. Marigonda e Bizzarini — 9 id.: Cannettiere Salvatore, omicidio e furto. Dif. avv. D'Altan — 11 id.: Vanzin Romano, omicidio. Dif. avv. Marigonda — 15 id.: Cavarzan Albino, atti osceni. Dif. avv. Bottari — 16 id.: Marchini Giorgio, Scarpa Giuseppe, Venturini Sante, rapina e mancato omicidio. Dif. avv. Marigonda — 18 id.: Lanza Giuseppina, mancato omicidio. Dif. avv. Marigonda — 22 id.: Morato Carolina, infanticidio. Dif. avv. Orlandini — 23 id.: Zara Quirino e Pittarello Vittorio, rapina e omicidio. Dif. avv. Casellati e Cisco.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Dritta, colla testa alta, cogli occhi levati verso il cielo, abbandonava le proprie mani in quelle di Giovanni, e Giovanni, disperato, serrava le povere mani della torturata fanciulla, comunicava loro la sua febbre, le sue angoscie e lasciava cadere su di esse lagrime infuocate.

E Germana, che da sì lungo tempo chiudeva in sè gelosamente il suo povero amore disconosciuto, doveva ancora — perchè la coppa fosse ben colma — ascoltare i pianti del suo adorato per un'altra.

Bisognava che provasse quel supplizio e lo sopportasse eroicamente, senza che un muscolo del suo viso fremesse, senza che un sussulto tradisse il suo ineffabile dolore.

E, quasi ciò non bastasse, essa doveva trovare parole compassionevoli frasi confortanti per ispargerle come balsamo sul povero cuore ferito del suo amico Giovanni.

Ebbene, essa compirebbe la sua missione sino al suo termine, sin alla fine troverebbe le forze necessarie.

Amava Giovanni così intensamente, che per lui si sottoporrebbe a qualunque sacrificio,

Ad ogni costo consolererbbe il povero giovane e gli ridarebbe un pò di pace.

Che importava se più acuto diventava il martirio di lei?

— Se sarà necessario — pensava l'angelica Germana — se starà in me, gli darò colei che ama..... Sì, sì farò qualunque cosa potesse occorrere per questo.... Mi dovrà almeno la sua felicità.... Io non esisto più per me!.. è finita.. tutto è dimenticato... La ragione della mia vita sta d'ora innanzi nel consacrarla al bene altrui.... Forsecchè vorrei farmi amare?... Ah! povera Germana te l'ho già detto altr volte... l'amore non è cosa per te....

E due grosse lagrime le scesero per le guancie e andarono perdersi fra i capelli di Giovanni.

Quelle lagrime erano l'ultimo segno di debolezza di Germana, l'ultimo rimpianto delle sue morte speranze.

— Giovanni — disse Germana colla sua bella voce melodiosa — io sono vostra amica, voi l'avete riconosciuto, ne siete sicuro.... Dunque, rialzate la testa, ascoltatemi.... voglio consolarvi......

— Non è possibile....

— Sì, perchè lo voglio.... Voi avete in me piena fiducia, non è vero?... Ebbene, ditemi quale ostacolo vi separa da colei che amate..... vedrete che lo abbatteremo.

Giovanni mandò un sospiro straziante.

— Germana, Germana! — egli disse — la vostra affezione divina per un povero infelice qual io sono, mi conturba, mi confonde.... Oh! creatura tutta dolcezza e tutta bontà.... La vostra anima non accoglie che tenerezza e devozione.... Voi infondereste speranza ai moribondi, gioia ai disperati, ma la mia sciagura, purtroppo! non ha rimedio.... l'ostacolo è insormontabile.

Parlate, Giovanni, parlate.... Vedremo dopo se davvero sia impossibile superarlo.

— E' spaventoso! — disse il giovane con voce sorda — e quando saprete, comprenderete voi stessa che non si può tentar nulla. Susanna non è la signorina Reville, vedete; la madre e la figlia hanno dovuto prendere quel nome dopo una terribile catastrofe che le ha gettate nel lutto per tutta la vita. Il padre di Susanna è stato fucilato per tradimento durante la guerra del '70.

Germana si fece spaventosamente pallida, i suoi occhi si spalancarono smisuratamente, così da far paura.

— Fucilato? — essa ripetè.

— Sì — continuò il giovane, che tutto immerso nel suo dolore non poneva mente a Germana — fucilato! Esse lo credono innocente, lo giurano e piangono lo sposo ed il padre da otto anni.

— Oh la Provvidenza! — mormorò con voce inintelligibile Germana — mi verresti forse adesso in aiuto?

— Ora mio padre — proseguiva il pittore — per una mostruosa coincidenza, è quegli appunto che ha condannato a morte il padre di Susanna. Vedete bene se ho ragione di dire che non vi è più nulla da sperare.

Ogni parola di Giovanni era un nuovo raggio di luce che illuminava la mente di Germana.

La madre, la figlia....

Quel nome di Susanna, ripetuto con tanta passione dal povero marchese sul suo letto di morte!

— Son desse! son desse! — diceva tra sè la giovanetta — son desse sicuramente. Le ho pur cercate inutilmente sì lungo tempo e Dio misericordioso finalmente me le mette dinanzi! Oh grazie! grazie Signore, della consolazione che mi mandate! Io avevo fatto sacrificio del mio amore, mi rassegnavo a vedere Giovanni innamorato di un'altra donna e voi volete che quest'altra donna sia mia sorella... volete che io la ritrovi col mezzo di lui... Voi siete buono, siate benedetto!

— Non è vero — andava ripetendo frattanto Giovanni — non è vero che è assurda ogni speranza?

— Ciò dipende da quel che pensate voi — rispose gravemente Germana.

— Come, da ciò che penso?

— Eh sì! Rendete voi responsabile la signorina Susanna del delitto di suo padre, supponendo che suo padre fosse colpevole?

— Ah mio Dio! no, mille volte no!. Se potessi, se fossi padrone io andrei a dirle: Adorata mia, non piangete più. Io vi adoro sempre egualmente. Per me nulla è cambiato e vi sposo...

— Sta bene! — interruppe Germana. — Allora che cosa è — secondo voi — l'ostacolo maggiore? la volontà di vostro padre?

Giovanni chinò tristemente il capo.

— Sì, è questa. E poi Susanna e sua madre non avranno forse orrore di me, adesso, sapendo che sono figlio del colonnello Remond?

— Riflettendoci sopra credo di no. Vostro padre, insomma, non ha fatto che il proprio dovere di giudice; egli ha condannato come gli dettava la sua coscienza. Perchè le prove contro quello sventurato erano schiaccianti. D'altronde Susanna vi ama, ed il suo cuore, il cuore di una donna che ama non può contenere che bontà e tenerezza. La signora Reville farà quanto vorrà sua figlia.. Nessuno me l'ha detto ma ne sono sicura. Il più gran dolore di quella povera donna è adesso sopra ogni altro il dolore di sua figlia. Per asciugare le sue lagrime essa farà qualunque più grave sacrificio. Disgraziatamente c'è vostro padre.... inflessibile, non è vero?

— Oh sì! — mormorò Giovanni — inflessibile. Pure mi ama con tutta l'anima, ma a questo egli non vorrà acconsentire mai e poi mai.

Tenterò — disse risolutamente Germana.

— Voi? — gridò il pittore sbalordito. — Ma...

— Non mi avete detto che Susanna è realmente la signorina di Sembleuse?

Giovanni balzò in piedi.

— Come sapete questo nome, Germana? Io non l'ho pronunziato.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 12 Maggio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 114 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 12 Maggio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 221 e intercomunale - Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 2.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: L. 2.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 2.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Il Ministero Nitti rovesciato alla Camera

dai voti dei socialisti, dei popolari, dei liberali e dei combattenti

Roma, 11

Presidenza del presidente ORLANDO.

La seduta comincia alle 15.

MANCINI, annuncia la morte dell'ex deputato Del Cario e lo commemora.

PRESIDENTE, comunica che giovedì 13 maggio alle ore 11 sono convocati gli uffici.

AGNELLI, sottosegretario di Stato, riconosce con l'on. Bonardi l'opportunità di sollecitare la liquidazione delle pensioni di guerra. Ricorda però che questa è ora di competenza del ministero del tesoro mentre il ministero della guerra esplica soltanto una azione istruttoria.

Ad ogni modo il ministero della guerra ha preso da parte sua provvedimenti che contribuiranno a sollecitare la liquidazione di queste pensioni.

BONARDI, si compiace dei buoni propositi espressi dal sottosegretario di stato.

SFORZA, sottosegretario di stato agli esteri, dichiara all'on. Lazzari che l'espulsione dell'operaio italiano Giuseppe Pizzuto dall'Egitto fu specialmente in seguito all'opera da lui spiegata nell'organizzazione di alcuni scioperi nei servizi pubblici.

LAZZARI, dichiara che l'operaio Pizzuti aveva spiegato una legittima azione di difesa dei diritti delle classi lavoratrici.

Il discorso di Meda

sulla politica interna di Nitti

FULCI, svolge una proposta di legge con cui l'elettorato amministrativo per censo si è limitato a coloro che pagano annualmente nel comune una retribuzione erariale non minore di lire 50 ovvero una somma non inferiore a lire 100 per tasse comunali.

MATTEOTTI, svolge una proposta di legge intesa ad abolire il diritto all'elettorato amministrativo per censo.

Si discute poi il bilancio dell'interno.

MEDA (*segni di viva attenzione*), svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, rendendosi conto delle generali preoccupazioni innanzi al succedersi di movimenti incomposti che interrompono e perturbano troppo spesso la attività nazionale e rivelano il persistere di un disagio morale che minaccia la patria non soltanto nelle fonti della sua prosperità ma anche nelle basi della sua compagine politica, pur convinta che al mantenimento rigoroso dell'ordine pubblico debba accompagnarsi sempre una giusta valutazione della crisi di intelletti e di coscienze, la quale non può essere risolta ce non da una assidua politica di riforme capaci di corrispondere alla gravità del momento storico, di eliminare le asprezze dei conflitti sociali, di ridare al popolo la fede dei benefici della libertà del lavoro e della pace; afferma la necessità che il governo coll'azione sua decisa, chiara e coerente, rassicuri il paese contro ogni tentativo di sopraffazione e di disorganizzazione della vita civile e promuova al disopra dei partiti e delle classi la concordia delle volontà e la collaborazione delle energie rivolte al risanamento dello spirito pubblico ed alla pacificazione degli animi nell'impero del diritto e nella solidarietà del dovere».

Avverte che parlerà non per anticipare una dichiarazione collettiva di voto che altri oratori a tempo opportuno faranno ma per esporre le sue idee intorno al complesso e formidabile problema che sotto la generica denominazione di politica interna oggi preoccupa tutto il paese.

Egli è di coloro i quali credono che mai come nei giorni asprissimi che attraversiamo, il nominalismo sia nel campo delle idee come in quello delle persone, una perniciosa inconsistenza, onde nulla di più errato del credere le fortune del Paese congiunte a quelle di un uomo, e che cambiando gli uomini si possano rimuovere le difficoltà che sono nelle cose.

Le voci che dal Paese giungono e che non possono non influire nel determinare il voto dei suoi rappresentanti sono purtroppo rivelatrici di uno stato di profondo disagio morale anzi di vera e propria crisi. La società nostra è agitata non soltanto dalle violenze che troppo spesso interrompono il ritmo della vita civile e dalle sospensioni generali o parziali della produzione e dei traffici o dalle aperte violazioni della legge che rimangono impunite per la loro stessa estensione e complessità, ma dal timore diffuso ormai largamente e divenuto tormentosa aspettazione che sia in corso un processo di dissolvimento contro il quale manchi una efficace resistenza degli organi dello Stato.

Ciò ha fatto dire, e non a torto, che noi non attraversiamo tanto una crisi economica e politica quanto una crisi psicologica più difficile a curarsi e sotto un certo punto di vista più pericolosa. Mentre infatti fra le masse lavoratrici delle officine e nei campi hanno acquistato grandissimo ascendente le tendenze anarcoidi, insofferenti di freni tanto etici quanto economici, i fenomeni di diserzione dei pubblici servizi vanno divenendo così frequenti ed assumendo forme così sistematiche da poter esser definite rivoluzionarie come quelle che oltre ad annullare l'azione dello Stato prescindono completamente da qualsiasi considerazione nonchè di privato anche di pubblico interesse.

Tuttavia lo spirito pubblico non sarebbe così profondamente scosso se non li vedesse inquadrati in una ideologia sconfortante. Perchè, tranne i casi nei quali agisce una causa economica che offende, ma non annulla per sè il principio fondamentale della differenziazione fra il rapporto di puro interesse privato e quello di interesse pubblico (casi perciò meritevoli più della equità politica che della rigidezza giuridica) sappiamo che sono fenomeni prodotti da una deviazione di intelletti.

Tutto un linguaggio nuovo si è sostituito a quello elaboratosi nella coscienza delle ultime generazioni, un linguaggio che nei violenti accende il sangue e lo fa affluire tumultuamente al cuore ed al cervello e nei timidi agisce debilitando ogni energia vitale, donde lo squilibrio tra i vari strati e la saturazione elettrica dell'ambiente e nelle fantasie o eccitate o affievolite i sogni di una rivoluzione facile e imminente o la rassegnazione catastrofica, e nell'ombra la reazione difensiva che si appresta a cimentarsi con parità di violenza contro l'attesa aggressione.

L'oratore non tace anche un timore che angustia taluni spiriti non volgari, il timore cioè del pericolo a cui lo scoppio di conflagrazioni civili esporrebbe la compagine politica unitaria. (*Approvazioni*). E' naturale che in una simile situazione il Paese si ponga ogni giorno impaziente ed ansioso la domanda: che cosa fa il Governo!

L'oratore non vuole ammettere a priori che sia equa la risposta comune che attribuisce al Governo di non fare nulla o di non fare abbastanza, tuttavia è duopo riconoscere che davanti alla crisi la prima necessità è che il Governo sappia ispirare nel paese una grande fiducia nell'opera sua la quale aiuti l'azione delle forze risanatrici insite sempre negli organismi collettivi.

L'on. Nitti non ha mancato di ammonire spesso il Paese, ma gli si rimprovera di non essere riuscito a farsi ascoltare. Certo è che il Paese ha bisogno di sentirsi guidato, sorretto, frustato anche magari, per avvertire che una mano salda tiene le redini e regge il morso. Questo bisogno è esso stesso un fatto politico che può influire sul giudizio del parlamento. (*Commenti*). La discussione del bilancio degli interni deve essere rivolta appunto a verificarne la consistenza. Sarebbe perciò un errore sopprimerla con un voto precipitato, nulla più della verità conosciuta giova a rialzare gli spiriti.

Oggi c'è nell'aria come il sospetto che Camera e Governo siano agnostici e sfuggano dal guardare in faccia alla situazione interna, quasi ne abbiano paura. Il dibattito gioverà all'opinione pubblica illuminandola ed offrendole materie per un giudizio sereno, per una previsione sicura. Per suo conto, l'oratore sente la opportunità di chiarire il suo pensiero sul punto delle repressioni intorno alle quali è diffuso un concetto che merita di essere sottoposto alla critica.

La prima essenziale ragione di essere dello Stato sta nella tutela dell'ordine giuridico su cui esso si fonda e l'ordine giuridico esige che l'impero della legge sia mantenuto col rispetto della legge stessa anche in quanto contiene le garanzie della vita, della libertà dei diritti politici, per tutti i cittadini.

L'espressione materiale non può e non deve essere che la eccezione sempre dolorosa, non legittimata che dallo stato di necessità, concezione che non soltanto non esclude, ma suppone la organizzazione rigorosa dei servizi di pubblica sicurezza. Eccessi o deficienze non dovrebbero non rimproverarsi al Governo quando divenissero sistematiche, e rivelatrici quindi di un vizio organico nel funzionamento dello istituto di difesa sociale.

Più fondata appare invece la censura circa l'assenza in troppi casi della repressione giuridica dei reati interessanti l'ordine pubblico e la libertà dei cittadini, tanto più che infirmandosi l'efficienza costante e metodica del diritto comune e ordinario si prepara la via ad un diritto di eccezione sia esso reazionario o rivoluzionario. L'oratore proseguendo segnala un aspetto particolare che il problema della politica interna assume per il partito al quale appartiene.

Le organizzazioni sociali cristiane che non meno di quelle politiche ed amministrative che s'annodano intorno al partito popolare sono contrastate non solo ma violentemente oppresse dai socialisti, i quali manifestano il chiaro proposito di non volerne permettere la esplicazione sul terreno della libertà e della onesta propaganda e mirano a soffocarle ed a stroncarle colle intimidazioni, colle aggressioni, col tumulto eletto a sistema, coll'impiego insomma dei metodi che un tempo si chiamavano nostri incivili tirannici e brutali (*rumori e proteste all'estrema sinistra; approvaz. ed applausi al centro*).

Ed i cittadini che contro questa oppressione attendono di essere difesi e protetti troppo spesso trovano negli organi locali del governo centrale o debolezza o indifferenza, nè una simile condizione di fatto può certo meritare una dichiarazione di fiducia (*approvaz. al centro*). L'oratore conclude che della crisi intorno a cui si è intrattenuto non si può uscire se non con una azione forte di governo avvertendo sempre che per forza non intende nè violenza nè imprudenza, ma consapevole tutela dei diritti e della libertà di tutti.

Ma non certo questo potrebbe bastare ad una soluzione definitiva. Essa deve venire da un'azione legislativa e su questa via purtroppo non vede che il governo cammini col passo deciso che occorrerebbe. Si rende conto delle difficoltà, ma ritiene che occorra risollevare il paese con iniziative non equivoche di una coraggiosa politica riformatrice (*commenti*).

Solo così il paese conserverà o ritroverà la fede in sè stesso e potrà cooperare coi poteri dello stato a far rifiorire le energie capaci di realizzare una convivenza pacifica e libera di cittadini animati ed affratellati dalla coscienza del diritto e della solidarietà del dovere (*vivissime approvazioni al centro, commenti animati e prolungati all'estrema sinistra. La seduta è sospesa per alcuni minuti*).

Ripresa la seduta, l'on. BERTONE, secondo oratore popolare, comincia col deplorare che l'on. Nitti abbia fatto fin qui una politica agnostica, per cui il governo si è trovato a parlare in un modo e ad agire in un altro. Malgrado ogni vostra buona volontà — dice l'on Bertone al Governo — il paese vi è sfuggito ed è andato alla deriva. Rammenterò infine che nulla è stato fatto a favore dei comuni e delle provincie che hanno stremato le proprie finanze.

La caduta del Ministero

per una mozione sui postelegrafonici

Il ministro dell'Agricoltura FALCIONI presenta un disegno di legge sul latifondo e per la concessione delle terre ai contadini. NITTI presenta un disegno di legge relativo alla riforma dell'art. 5 dello statuto.

Dopo altri oratori prende la parola lo on. Pio DONATI (socialista) che chiede che per domani sia fissato lo svolgimento di una sua mozione sull'agitazione dei postelegrafonici. Dice che l'on. Alessio ha tenuto verso i postelegrafonici un atteggiamento reazionario, quando i socialisti hanno fatto di tutto per ottenere che questo atteggiamento si modificasse.

MICHELI, ricorda che già presentò alla Camera una mozione di ordine per sancire il diritto di tutti i membri dell'assemblea di partecipare alla discussione. Il presidente allora si oppose e l'oratore insieme ad altri colleghi ha presentato una mozione di merito sull'atteggiamento dei postelegrafonici. Si associa alla proposta che questa mozione, insieme a quella dell'on. Donati, sia svolta domani. Si dilunga a dimostrare l'importanza e l'urgenza della discussione.

Le dichiarazioni di Nitti

NITTI (*segni di attenzione*). Il Governo non accetta (*commenti*) la proposta degli on. Donati e Micheli. Se la Camera lo ascolterà, desidera parlare molto chiaro. E' venuto il tempo di assumere dinanzi al paese le nostre responsabilità (*comm.*). Io comprendo tutte le inquietudini. La Camera si chiuse il 30 marzo con un ordine del giorno dell'on. Carboni che esprimeva ampia fiducia nel Governo. Il Governo ebbe una maggioranza relativamente notevole di 55 voti. In quaranta giorni, in coloro dai quali veniva la fiducia è sopravvenuta la sfiducia, a tal punto che, durante le trattative all'estero: i partiti dell'ordine non vogliono discutere, ma votare. Occorre dire tutto, parlare liberamente. Io non so che cosa sia avvenuto in quaranta giorni per far mutare così profondamente le cose. Si voleva battere il Governo su una questione di procedura...

FONTANA: Ella stessa ha affermato che era una simulazione!

NITTI: Io rappresento idee perfettamente opposte...

FONTANA: Ed io ho già votato un'altra volta contro.

NITTI: Lasci dire! Si sollevava una questione di procedura...

LABRIOLA interrompe.

NITTI: Se non fosse ironia, direi che con gioia vidi delinearsi la battaglia, basata su una questione di procedura.

Una parte della Camera mi attacca per la politica interna che dice reazionaria. La parte popolare invece mi attacca perchè avrei creato ad essa una situazione di inferiorità per quanto riguarda le organizzazioni proprie.

MAURI — Non è esatto.

NITTI — Dai banchi dei popolari è venuto l'invito ad un indirizzo di governo più forte. Si tratta adunque di chiarire la situazione. Io mi trovo di fronte a queste due correnti, che si delineano anche nel paese. Io sono sicuro che l'Italia supererà... (*rumori*). Lasciate dire queste poche parole, che sono un testamento; non è vero? (*Ilarità*).

Dopo i quaranta giorni da che ebbi il voto di fiducia, io scomparirò, ma voglio che si sappia almeno quale è la via da seguire, che cosa vuole la Camera. I deputati di parte socialista ed i deputati di parte popolare sono in concorrenza fra loro.

CAPPELLOTTO — Gli interessi del proletariato sono gli stessi.

NITTI — I deputati di parte popolare non vogliono partecipare al Governo.

MICHELI — Non è esatto, non tutti.

NITTI — Chi vuol essere uomo di governo deve decidersi di fronte alle questioni di oggi. Invece qui vi è un perpetuo equivoco. Ciò sarà utile anche ai partiti intermedi, specialmente per quanto riguarda le organizzazioni. Ciò riguarda anche i partiti di destra che hanno sostenuto la guerra. Io li aspetto qui. Io mi devo opporre alla mozione. I socialisti la presentano senza responsabilità, ma i popolari ne presentano un'altra per negare la maggioranza. Non siamo ancora in anarchia. Io ho pregato di dirmi quello che volete in politica interna. Dovrei mettere la questione di fiducia, ma approvando la mozione è impedita la discussione. I popolari devono andare al Governo, perciò hanno l'obbligo di precisare e non di sollevare questioni di procedura. Prego l'on. Micheli che è inscritto a parlare sul bilancio dell'interno, di discutere di scioperi, di organizzazioni ecc. in quella sede. Se i popolari insistono, metterò la questione di fiducia e saprò come contenermi.

Qualche applauso, animati commenti salutano la fine delle parole di Nitti.

Fra popolari e socialisti vi è uno scambio di invettive.

MODIGLIANI pronuncia frasi inafferrabili, applaudito dai compagni di gruppo. MIGLIOLI parla vivacemente con altri deputati popolari. Gli animi sono eccitati.

Il voto contrario

Il Presidente on. Orlando sospende la seduta. Sono le 19.55. I battibecchi si fanno sempre più vivaci; si formano molti capannelli qua e là. L'on. Nitti è attorniato da molti deputati. Vediamo l'on. Meda conversare con l'on. Sceri, mentre i socialisti si raggruppano intorno all'on. Modigliani.

La seduta è ripresa alle 20.10.

MATTEOTTI: ai popolari — Che avete partorito: maschio o femmina? (*Ilarità*).

DONATI insiste nella sua proposta e chiede l'appello nominale.

MICHELI insiste pure nella sua proposta. Egli si è limitato a chiedere che la sua mozione sia discussa insieme all'altra dei socialisti. Non posso rinunciare, perchè dovremmo sempre votare sulla mozione Donati.

I socialisti — Ermafrodito.

ORLANDO — Per il rilievo politico che assume il voto, il Presidente del Consiglio mette la questione di fiducia.

CARBONI BOJ sostiene che contrariamente a quanto ha detto l'on. Micheli, non si è costretti a votare sulla mozione Donati. La proposta Donati dovrebbe essere respinta. Avendo il Governo posto la questione di fiducia, egli ed i colleghi della democrazia liberale voteranno contro la proposta Donati, ma con l'intesa di discutere ampiamente la politica interna del Governo. (*Commenti*).

DE ANDREIS, per i repubblicani, dichiara che il Paese desidera discutere ampiamente la politica interna del Governo e risolvere la questione dei postelegrafonici. Per queste ragioni voterà a favore della proposta socialista. Il gruppo popolare non vuole andare al Governo perchè ha paura del Paese. Il partito socialista è maturo per andare al Governo, ma fra lui ed il Governo vi sono le istituzioni. (*Approvazioni e commenti*).

RICCIO, dichiara che non può insieme ai compagni di destra disconoscere il programma formulato nel passato e voterà quindi contro la fiducia al Governo, pur dolendosi che si sia posta la fiducia su una questione di procedura.

MIGLIOLI — Salandra non ritornerà! (*Rumori*).

GRONCHI, per i popolari, afferma che è stato il Governo a porre la questione di fiducia su una questione di procedura. Noi non vogliamo che il Paese sia abbandonato in mano alla rivoluzione....

I SOCIALISTI: Volete la forca!

GRONCHI: Noi diciamo fin d'ora al governo quello che gli avremmo detto fra pochi giorni e cioè che abbiamo diritto ad una maggiore tutela dello Stato. E' questa davvero una questione di procedura? (*applausi dei popolari, battibecchi con i socialisti*).

VASSALLO, a nome dei radicali invoca una discussione ampia e serena sulla politica interna del ministero Nitti; riservandosi pertanto ogni giudizio in merito alla politica del ministero, dichiara che voterà contro la proposta degli on. Donati e Meda.

GASPAROTTO, avrebbe desiderato una forma più chiara per esprimere il pensiero del gruppo. Tuttavia il gruppo del Rinnovamento, coerente al suo pensiero, voterà contro il Governo.

DONATI, per i socialisti ufficiali, dichiara che voterà la sfiducia piena e senza riserve contro il ministero attuale. Nitti ha tentato di ricattare i gruppi costituzionali della Camera ponendo la fiducia in una questione di procedura. Considerando che pendono le trattative per la soluzione dei nostri problemi internazionali egli ha cercato di influire perchè i popolari gli votassero ancora a favore.

Noi combattiamo il Governo e manteniamo la mozione.

BERENINI, mette in rilievo la gravità del voto che dovrebbe decidere della situazione ministeriale. Ritiene che la questione dei postelegrafonici non basti a determinare la crisi. Voterà contro la proposta Donati.

SALVEMINI, dice che per non dare il cappello a coloro che sono ansiosi di una crisi, voterà contro la mozione.

Alle 19.40 comincia l'appello nominale sulla proposta relativa alla mozione per i postelegrafonici.

Votano a favore della proposta non accettata dal Governo i socialisti, i repubblicani, i popolari, i liberali di destra, il gruppo del rinnovamento. Votano a favore i radicali ed i liberali democratici.

L'esito della votazione è:

Presenti 309;
Votanti 305;
Sì 193;
No 112;
Astenuti 4.

L'ordine del giorno Donati è approvato.

ORLANDO propone la discussione della mozione a domani. E' quindi approvata e messa all'ordine del giorno di domani.

Si ritiene che domani, in principio di seduta, il Presidente del Consiglio annunzierà le dimissioni del Gabinetto.

Un Consiglio dei ministri inutile

Roma, 11.

Stamane alle 10.30, come era stato annunciato, si è riunito a Palazzo Braschi il consiglio dei ministri. Mancava solamente il ministro degli Esteri sen. Scialoja, impegnato a Pallanza nelle trattative dirette coi jugoslavi. A poche ore di distanza dall'inizio del dibattito sulla politica interna, il consiglio si è naturalmente occupato della situazione parlamentare.

Il consiglio si è poi occupato dei disegni di legge da presentare alla Camera e ne ha approvato i più importanti.

Il primo, da servire come specchietto per le allodole, riguarda la riforma del consiglio superiore del lavoro nel senso di includervi la rappresentanza delle organizzazioni economiche del partito popolare.

Un altro disegno di legge di carattere demagogico è quello che si riferisce alla riforma dell'art. 5 dello statuto che è stato approvato stamane e che oggi è stato presentato alla Camera. Come è noto, l'art. 5 concede al Sovrano il diritto di dichiarare la guerra e di concludere la pace.

Il decreto sui dolciumi

Roma, 10.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto del Sottosegretariato di Stato per gli approvvigionamenti col quale è vietato per il consumo nell'interno del regno produrre, vendere, detenere per vendere, somministrare anche a titolo gratuito dolciumi di qualsiasi genere ad eccezione dei biscotti secchi e di salute, savojardi, biscotti tipo Novara purchè non spalmati nè granati di zucchero nè combinati con altri prodotti, cioccolatto in pacchi, in polvere, in pacchetti compressi, in tavolette a forma di pani del peso minimo di 50 grammi, bolli di gomma e pastiglie toniche e digestive, medicinali, gelati, marmellate, conserve e mostarde di frutta. E' vietato esporre tali dolciumi nelle vetrine dei negozi; è vietato di impiegare nella produzione dei biscotti farina di grano e granoturco che non sia stata fornita all'uopo da consorzi granari in quanto essi ne possano disporre.

L'esercizio dell'industria e commercio dei dolciumi deve essere autorizzato dal Prefetto. L'autorizzazione può essere concessa a coloro che alla data del presente decreto già esercitino la produzione e la vendita dei dolciumi facendone almeno la ragione principale della loro industria e del loro commercio.

Il decreto andrà in vigore col 20 corr.

Per la polizza ai combattenti

Roma, 11

Da parte di un gruppo di deputati popolari è stata presentata la seguente mozione:

La Camera, riconosciuta la doverosa necessità di dare lealmente e con equanimità di trattamento prova della gratitudine del paese, invita il governo alla estensione della polizza a tutti i combattenti ed a tutte le famiglie dei caduti ed alla attuazione di tutti gli altri provvedimenti che completino la assistenza dei colpiti dalla guerra con un'opera che dovrebbe culminare nella funzione organizzata e responsabile di una integrale assistenza sociale.

Per le elezioni amministrative

Roma, 9

Si sono oggi riunite le commissioni parlamentari che esaminano le modificazioni alle norme concernenti le elezioni amministrative, le modificazioni alle leggi comunali e provinciali e la conversione in legge del decreto 16 ottobre 1919. Le tre commissioni si sono fuse in una sola nominando presidente l'on. Cocco Ortu e segretario l'on. Casertano. La Commissione si adunerà giovedì alle ore 10.

La crisi

Le sorti del Ministero erano già segnate da alcuni giorni, fino da quando, cioè, i popolari avevano deciso di schierarsi contro all'on. Nitti, ciò che aveva portato un certo riverbero anche sull'atteggiamento di qualche altro gruppo, che pure aveva appoggiato sin qui il Governo.

Per quanto il Governo sia stato battuto su una questione di procedura, non è il caso di dubitare, ci sembra, che si possa riaffidare l'incarico allo stesso on. Nitti sotto lo specioso pretesto di provocare un voto di designazione. Il fatto è questo: che il Ministero è stato battuto durante la discussione pel bilancio degli Interni, vale a dire che è stato colpito in pieno precisamente il ministro Nitti. Non si deve parlare, quindi, di reincarnazione. D'altronde, di reincarnazioni ne abbimo anche altre da parte del Nitti, col bell'esito che abbiamo visto. Quest'ultima combinazione oggi demolita aveva non più di qualche settimana di vita! Pertanto, a noi sembra che l'on. Nitti deva scomparire dalla scena di Montecitorio, almeno per il momento. E ciò non sarà gran male, in verità! Quest'uomo era salito al Governo illudendo il Paese che almeno avrebbe saputo risanare la situazione economica, e lascia il potere mentre tale situazione è impressionantemente peggiorata: basta vedere il cambio a che altezze è salito, mentre i partiti sovversivi lasciati liberi e padroni perturbano senza posa la Nazione e mentre gli stessi impiegati dello Stato si sono cambiati in ribelli contribuendo in tal modo ad accrescere le difficoltà per il caroviveri e cuasando sfiducia all'Estero sulle cose d'Italia. L'on. Nitti era salito al potere anche col proposito di liquidare definitivamente i postumi della guerra; invece, a un anno di distanza dalla sua ascesa a palazzo Braschi, noi non abbiamo ancora la nostra pace e i nostri confini, nè abbiamo saputo ottenere dagli Alleati il riconoscimento dei nostri modesti desideri e dei nostri sacrosanti diritti.

Si osserverà che proprio in questi giorni è riunito a Pallanza un convegno italo-jugoslavo per la definizione della questione adriatica e che cessai male a proposito sopraggiunge la crisi mentre sono intavolati i negoziati. Certo, sarebbe stato meglio che la crisi fosse scoppiata prima o dopo la riunione; d'altra parte non è però ben sicuro che dall'incontro dovesse necessariamente scaturire l'accordo, dato che non c'è accordo neppure fra gli stessi rappresentanti jugoslavi, fra Pasic e Trumbic.

La crisi si presenta in condizioni assai difficili, poichè la successione di Nitti dovrebbe essere raccolta dai socialisti e dai popolari che provocarono la caduta del Ministero; ma i socialisti non vogliono, com'è noto, assumere il potere, nè d'altra parte avrebbero le forze sufficienti per conservarlo. I popolari da soli, se pure abbiano una gran voglia di arrivare, non possono illudersi di salire al Governo: sono appena un centinaio e dovrebbero perciò chiedere la cooperazione di altri partiti, ma è da ritenere che troverebbero pochi disposti a secondarli in questo tentativo in quanto i popolari non hanno saputo guadagnarsi grandi simpatie nelle classi borghesi — nel Paese — nè sui banchi dei costituzionali nel Parlamento. Perciò il compito di comporre un Governo dovrà emigrare verso altri gruppi e chi avrà l'incarico di tentare l'arduo compito dovrà incontrare a sua volta non piccole difficoltà dovendo attrarre nella propria orbita i popolari senza lasciarsi sfuggire l'appoggio di certi gruppi di sinistra. In caso diverso potrà forse riuscire a comporre un Gabinetto, ma su base instabile, ma sulla mobile arena!

Con una opposizione stabile di 156 socialisti, col pericolo di provocare l'opposizione di vari gruppi di sinistra se vuol far posto ai popolari, o di avere anche i popolari contro se un accordo con questi non riuscisse, chi sarà chiamato a sostituire l'on. Nitti si troverà in una situazione non lieta.

E' più che mai necessario, pertanto, che in un momento così grave per il Paese sia per la situazione interna che per quella estera, tutti i costituzionali si mettano di buona volontà per superare la crisi facendo getto, almeno per il momento, delle piccole velleità di gruppi e gruppetti e di persone.

Ma, ahimè, è forse chiedere un po' troppo a questa Camera, che sotto l'aspetto delle divisioni e delle suddivisioni di parte e delle misere ambizioni personali non ha nulla da invidiare a quella precedente. Ma forse, quello che non potrà il sentimento potrà l'interesse: a nessun deputato, crediamo, può far piacere la probabilità di rifare le elezioni, probabilità che è tutt'altro da scartare se non si viene ad una intesa sui banchi dei costituzionali.

Quale uomo potrà realizzare questa intesa? E' difficile fare previsioni. Se però non possiamo fare previsioni possiamo tuttavia farci un augurio, cioè che non torni ad acciuffare il potere Giovanni Giolitti. L'Italia ha bisogno di pace e Giolitti sarebbe invece l'uomo della discordia, l'uomo che riaffocolerebbe i dissensi fra chi ha voluta la guerra e chi non l'ha voluta. Che lo stellone salvi l'Italia da tale pericolo!

Commenti al voto

Roma, 11

L'*Epoca*, commentando il voto di questa sera alla Camera dice che il Ministero è stato battuto in un'imboscata e aggiunge che manca ogni designazione di uomini e non c'è segno di azione programmatica nuova perchè non si è permesso alla Camera di discutere in qualche modo della politica del Ministero e della politica che il Paese intende necessaria.

L'*Idea Nazionale* dice che la posizione dell'on. Nitti era insostenibile anche all'infuori dell'urto di oggi. La verità, conclude l'*Idea Nazionale*, è che l'on. Nitti è stato rovesciato, non tanto per la questione dei postelegrafonici, quanto per l'indirizzo della politica generale.

Gli on. Vella e Della Seta accusati di abuso d'ospitalità

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 30 aprile

All'assemblea nazionale, alla interpellanza del conte Sigray circa la visita dei due deputati socialisti italiani, che ebbero il permesso di visitare le prigioni ed i campi degli internati e che poi improvvisamente partirono, così rispose il primo ministro Simonyi-Senadan:

«E' stato l'alto commissario politico italiano Cerutti, che venne prima da me dicendomi che esiste una certa inquietudine presso il partito socialista italiano, cagionata dalle vicende dei comunisti in Ungheria.

Io gli risposi che vedevo volentieri i delegati del partito italiano. In seguito a ciò si presentarono a me i due deputati e mi chiesero il permesso — in cinque punti d'ordine — per poter visitare diversi luoghi di internamento e di detenzione. Essi mi domandarono anche la traduzione legale ed autentica italiana dei procedimenti giudiziari penali dei reati, di cui erano accusati il Làszlò, il Korvin, il Robert ed il Magyar. Io acconsentii ad accontentarli, non avendo nulla a tener celato.

Essi ebbero i processi verbali dei dibattimenti che comprovavano la infondatezza delle accuse mosse al tribunale ungherese, nonchè la correttezza e la legalità delle sentenze, che dopo un procedimento contraddittorio e intese le accuse e le difese, furono pronunciate da un foro indipendente ed imparziale.

I due deputati italiani andarono a Hajmàskèr, in quel campo di internamento, ove avvenne un fatto deplorevole, sul quale leggo il rapporto ufficiale. Ne emerge che gli internati già conoscevano prima la venuta degli on. Vella e Della Seta. Questi tennero loro un discorso a nome e nello spirito della terza internazionale. Gli on. Vella e Della Seta sono venuti come socialisti e si verificò invece che erano comunisti!

Gli internati si lamentarono, avanzando ogni sorta di lagnanze, tutte infondate. I due deputati visitarono pure delle baracche, ove a quegli internati che dissero di essere stati solidali con la guardia rossa, strinsero la mano, elogiandoli ed assicurandoli sorridendo che presto subentrerà un mutamento, grazie al quale saranno liberati e che pertanto stessero tranquilli.

— Che i fatti avvennero così — continuò il presidente del consiglio ungherese — lo hanno riconosciuto gli stessi due onorevoli italiani nel loro articolo pubblicato dalla «Arbeiter Zeitung».

Dopo ciò era naturale che il governo ungherese non potesse consentire acchè i suddetti deputati continuassero la loro visita alle carceri. E' infatti assurdo che in questi tempi noi stessi lasciamo che gli stranieri vadano a trovare i comunisti detenuti, per fomentarvi la rivolta e farli insorgere, tenendo loro dei discorsi eccitanti. Si vede che non era solo il sentimento di umanità che li fece venire a Budapest!

Il conte Sigray spera che il presidente del consiglio avrà fatto sapere all'Alto-commissario politico italiano che i due deputati italiani hanno abusato della ospitalità del governo e del paese».

I giornali ungheresi dicono che la misura presa dal primo ministro non è diretta contro l'Italia, alla quale — nella situazione critica del paese, per il suo appoggio e la sua benevola protezione — gli ungheresi sono vincolati da indissolubili legami di gratitudine.

Quindi la indignazione dell'assemblea nazionale era fondata. Siamo convinti — scrivono i giornali — che la opinione pubblica italiana approverà la condotta del governo ungherese.

GIULIO SECHELI.

L'andamento degli scioperi francesi

Parigi, 11

Un'informazione dell'Agenzia Havas dice:

Nell'insieme la situazione sulle diverse reti rimane soddisfacente, malgrado la propaganda intensa degli scioperanti e l'annuncio di nuovi scioperi proclamati dalla Confederazione generale del lavoro per sostenere il morale dei ferrovieri. Il numero dei ferrovieri non è aumentato, ma è anzi in decrescenza. Il servizio continua ad essere assicurato sempre meglio. La situazione è invariata nei porti. Si segnala una certa ripresa di lavoro a Le Havre, nelle miniere del Pas de Calais ove i minatori lavorano. Nelle miniere del nord vi sono 12 mila operai che lavorano e 13 mila ad Anzing, il 20 per cento a Bruay, il 50 per cento ad Anike e a Marles, il 40 per cento a Bethune e il 25 per cento a Metz. La situazione è invariata nel bacino della Loira e si registrano nuove riprese di lavoro nel dipartimento di Veroux. I metallurgici della regione di Lilla come pure gli altri operai ritornano al lavoro.

Asquith battuto ai Comuni

sulla questione dell'home rule

Londra, 11

La Camera dei Comuni ha ripreso l'esame del progetto dell'*home rule* per la Irlanda. La discussione si svolge sullo emendamento presentato da Asquith che consiste nel creare due parlamenti uno per le contee puramente irlandesi, l'altro per l'Ulster.

L'emendamento di Asquith fu respinto con 255 voti contro 55.

Incontro Millerand Lloyd George

Londra, 11

Millerand e Lloyd George si incontreranno a Folkenstone. Questo incontro non avrà il carattere di una conferenza ma solo di una conversazione. Le personalità che vi interverranno saranno poco numerose. L'ambasciatore di Francia a Londra e il delegato finanziario francese raggiungeranno Millerand a Folkenstone.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MESTRE.

✱ Il Comune ha incominciato (ed era ora) l'inaffiamento delle strade. Però quelle provinciali non lo sono ancora. Il viale Garibaldi, la strada della stazione ecc., sono coperte da parecchi centimetri di polvere. Quando si aspetta per bagnarle?

✱ Ignoti ladri nella notte dall'8 al 9 rubarono da una tettoia della fornace Braida Tito di Gaggio alcuni carelli e binari per il valore di circa mille lire. Il furto venne denunciato ai carabinieri, i quali indagano.

✱ Ieri i carabinieri di Mestre in seguito a informazioni avute, sequestravano due sacchi contenenti 444 cartucce di gelatina, i quali erano nascosti dietro una siepe, vicino alla caserma di artiglieria ai Sabbioni.

Siccome di detto esplosivo non ne esiste che alla polveriera della Rana, si suppone che il furto sia avvenuto per parte di operai addetti allo scoppio dei proiettili. I carabinieri indagano.

✱ Oggi verso le ore 11, mentre il lattivendolo De Rossi Vincenzo di anni 63 da Gazzera, entrava in città, guidando la carrozza, veniva investito, verso i Quattro Cantoni, da un camion militare che si dirigeva verso Treviso a velocità piuttosto grande. La carrozza venne capovolta e il disgraziato De Rossi andò a finire sotto le ruote del camion riportando la frattura delle costole e contusioni multiple.

Venne trasportato all'ospedale su un altro automobile. La prognosi è riservata.

CAVAZUCCHERINA. — Con recente decreto ministeriale venne concesso il diploma di benemerenza per gli otto lustri di insegnamento alla signora Forti Matilde in Mariacher, insegnante elementare di Cavazuccherina.

Signora di esemplari virtù, educatrice attivissima, insegnante beneamata da tutto il paese seppe conquistarsi la stima e l'affetto dalla popolazione intera, la considerazione delle autorità scolastiche superiori.

Belluno

Il maresciallo Carrozza della R. Guardia di Finanza, al quale era stato denunziato un furto commesso nella trattoria «al Moro» a danno di tale Tomaselli Umberto, ha rintracciato il colpevole, Lucchetta Giuseppe fu Paolo da Vasada, il quale è stato tradotto nelle carceri giudiziarie.

Ladro e derubato si erano recati a Belluno — così ci si riferisce — per arruolarsi nel corpo della R. Guardia di Finanza, fecero amicizia... troppo presto, la quale condusse alla consumazione del furto.

— Un giovane di bella presenza, alto, bruno, vestito da ufficiale, si recava ieri nella abitazione di tale Orsetti Luigi di anni 60 circa a Praleran, frazione del vicino comune di Limana.

L'ufficiale tirò fuori registri; disse di essere stato inviato dal ministero per la liquidazione dei danni di guerra e soggiunse all'Orsetti che per ottenere fra brevi giorni il denaro richiesto sarebbe occorso un anticipo di lire 250.

L'Orsetti diede al pseudo ufficiale la somma. Questi la intascò e non si fece più vedere, dopo tante assicurazioni fatte all'Orsetti stesso e dopo aver eseguite registrazioni in vari registri.

Il povero truffato — e altri saranno caduti in trappola per opera del pseudo ufficiale — accortosi di esser stato ingenuo più che mai, si è recato a raccontare le sue passioni alla benemerita.

— Ieri mattina — erano le sei circa — due carabinieri: De Biz Giovanni e Stefani Domenico si trovavano nella frazione di Tisoi, allorchè furon visti dal famigerato De Bold Agostino di anni 32, testè evaso dalle carceri di Venezia, ben noto ai lettori.

Il De Bold sparò contro i militi tre colpi di rivoltella, che fortunatamente andarono a vuoto e — pratico del villaggio — riuscì tosto ad internarsi per una viuzza stradicciuola ed a guadagnare il bosco vicino.

— Per tutta la settimana al Varietà rappresentazioni cinematografiche e lunedì avremo per quattro sere una compagnia con produzioni di diverso genere. Venerdì successivo con bellissimo repertorio, inizierà il debutto la primaria compagnia drammatica Cocco-Cittadini.

FELTRE. — Sono cominciati i lavori per la ferrovia Feltre-Cismon e si è principiato dalla parte di Cismon ove sono più difficili: mano a mano squadre di operai inizieranno i lavori anche verso Feltre.

✱ Oggi si è spento dopo brevissime sofferenze il carissimo collega Gino Perdon, corrispondente del «Gazzettino». Alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

✱ Il numero dei suonatori desiderosi di riunirsi, come una volta, nella ricostituenda Società Filarmonica, va sempre ingrossando.

Al Commissario Regio sono già stati chiesti dei locali per poter dar inizio alle prove dell'orchestra, e non dubitiamo che, interessandosi come ha promesso, si potranno presto ottenere.

Subito dopo si inizierà la formazione del corpo bandistico.

Padova

Alcuni carabinieri di servizio al parco ferroviario scorgevano iernotte, alle 24 circa, due soldati che stavano spiombando un carro merci. Al sopraggiungere dei militi due si davano prontamente alla fuga infilando via Pollastro. I carabinieri, lanciatisi all'inseguimento, esplodevano alcuni colpi di rivoltella in aria per intimorire i fuggitivi e per richiamare l'attenzione dei loro compagni in servizio di perlustrazione nei paraggi.

Altri militi che transitavano per via Pollastro, udendo i colpi e vedendo i due militari venir loro incontro a gran corsa, ne agguantavano subito uno: l'altro, più svelto, si gettava nel fossato e proseguiva quindi la sua corsa attraverso la campagna.

L'arrestato, accompagnato in caserma, si qualificò per Gardini Luigi di Enrico, di anni 22, da Butrio (Bologna), soldato addetto all'Ufficio Recuperi sito in via Paleocapa. Negò di essersi trovato nel parco ferroviario per commettere dei furti.

✱ Nottetempo i ladri penetravano, dopo di aver scalato il muro di cinta, nel cortile che certi Biondani Cesare e Zanin Antonio tengono in comune presso la loro abitazione in via Pilade Bronzetti 2. Dal pollaio del primo i malandrini rubarono solo quattro pennuti del valore di 70 lire e da quello del secondo asportarono 13 galline che costavano 495 lire.

La mattina dopo il furto la moglie del Biondani, recatasi presso la macelleria di Tognana Antonio in via Bezzecca, scorse i suoi polli già bell'e spennati. Avvertì il Tognana che quei polli erano stati rubati la notte dal suo pollaio. Il macellaio dichiarò che li aveva comperati da certa Callegari Teresa fu Andrea, abitante nella stessa via Bezzecca. Costei, sopraggiunta in negozio mentre la Biondani stava protestando, obbiettò ch'ella non poteva riconoscere con così grande facilità i suoi polli. Fu fatta una prova mediante la quale si accertò che i pennuti erano effettivamente quelli rubati.

Allora il marito della Callegari, a nome Pozzi Achille, offerse una piccola somma alla Biondani perchè mettesse la cosa in tacere. Costei però non accettò e avvertì i carabinieri che trassero in arresto tanto il Pozzi che la Callegari.

✱ La mattina del 7 maggio, a Merlara, fu appiccato il fuoco al pagliaio di Giovanni Muraro. Danno 700 lire.

✱ La notte sul 3 maggio, pure a Merlara, venne incendiato da ignoti il pagliaio di Giovanni Soliman. Danno 790 lire.

✱ Un altro grave incendio fu appiccato, sempre a Merlara nella notte sul 7 maggio. Venne dato fuoco al fienile di Angelo Zuglio. Andò distrutto anche il fabbricato. Fu salvato a stento il bestiame. Il danno è di 20.900 lire.

✱ Perchè trovati in possesso di armi probite — coltelli, pugnali, rivoltella — vennero arrestati in questi giorni dai carabinieri: Romanato Natale e fratello Benvenuto, Strazzieri Rodolfo e figlio Riccardo, Marchetti Silvio, tutti di Megliadino S. Fidenzio; Picelli Alfredo, Massaro Francesco, Forrari Francesco, Teson Vincenzo, tutti di Saletto di Montagnana; Visentin Rodolfo di Casale Scodosia.

✱ Dai campi di Cannella Antonio, a Merlara, ignoti tagliarono 20 piante di viti arrecando al proprietario un danno di 150 lire.

✱ Giunge notizia da Monselice che tre malfattori armati di rivoltella e di pugnali diedero l'assalto nottetempo alla casa dei coniugi Angelo Zampieri fu Antonio, di anni 70 e Carolina Romano, di anni 78. Ridotti all'impotenza i due vecchi, i malandrini frugarono in tutti i cassetti e rubarono 3200 lire. Quindi si allontanarono. Il fatto fu denunciato l'indomani ai carabinieri.

Treviso

Oggi dalle ore 10 alle 18 gli uffici della posta e del telegrafo rimasero chiusi. Naturalmente non venne fatta la distribuzione del pomeriggio e tutte le operazioni postali rimasero arenate.

— Nel pomeriggio una automobile guidata da un soldato procedeva a grande corsa nella strada di Allemagna: nei pressi di S. Artemio per un improvviso scarto, la vettura andò a cozzare violentemente contro un platano. Il guidatore lanciato fuori cadde ucciso sul colpo. L'autorità si è recata sul luogo per le constatazioni.

— Il Consiglio comunale si radunerà sabato 15 corr. ad ore 15 ed occorrendo in seconda convocazione, all'ordine del giorno sono: Nuove comunicazioni sulle dimissioni del sindaco — alcune ratifiche di deliberazioni d'urgenza della Giunta ed alcune seconde letture. Inoltre si discuterà sul trattamento economico di caro viveri al personale dipendente dal comune: provvedimenti in conseguenza della aggregazione della frazione di Lancenigo al comune di Treviso; erezione in ente morale dell'Ente autonomo dei consumi di Treviso; sulla nuova sede delle RR. Poste e telegrafi, ecc.

— La stagione lirica al Sociale ha ormai conquistate le simpatie del pubblico che accorre seralmente ad affollare l'elegante teatro. Ad ogni rappresentazione così di «Lodoletta» che di «Manon» si rinnovano i successi agli egregi interpreti; particolarmente sono festeggiati la sig. Toti Dal Monte, il tenore Broccardi, la sig. Baldassare Tedeschi ed il tenore Pasetto assieme al direttore d'orchestra cav. Paolantonio.

Mercoledì 12 avremo una unica rappresentazione di «Lodoletta» a prezzi ridotti, sulla base di L. 5 per l'ingresso. Giovedì festa dell'Ascensione si daranno due spettacoli: alle ore 17 «Manon»; alle ore 21 «Lodoletta». Sabato «Manon».

La presidenza del Teatro avverte che nelle sere di martedì, giovedì e sabato dopo la rappresentazione, vi sarà una corsa di tram Treviso-Mestre

CASTELFRANCO. — La tombola di domenica estratta a beneficio dell'Asilo Infantile, non ha richiamato quella folla di gente che si è vista e si vede nella stagione autunnale. Quindi crediamo che anche gli incassi non sieno stati rimuneratIvi. E' stato un frutto fuori stagione.

Viceversa al campo sportivo della Giorgione dove si è combattuta una partita tra l'autocentro automobilistico militare di Vicenza e la nostra prima squadra del Giorgione, si stava pigiati. Esito della partita: la Giorgione vinse con 9 a 0.

✱ Ci si comunica che le vendite ai magazzini delle Terre liberate in questa città, d'ordine del ministero sono fino a nuovo ordine sospese. Pende una rigorosa inchiesta in seguito a gravi e numerose rivelazioni pubblicate nella «Riscossa» organo dell'on. Bergamo.

✱ A teatro ieri a sera folla.

✱ La prima nota di sottoscrizioni pel monumento ai caduti dà queste cospicue offerte: Rinaldi cav. uff. Vittorio lire 5000; cav. Paolo Viganò 4000; Mazza Aldo 3000; Pitarello Anna ved. Stucky 3000; Montico Romano 3000. I nomi dei sottoscrittori saranno inscritti in un libro d'oro esposto nelle vetrine del Banco Cambio Piccinini e C.i.

CONEGLIANO. — Questa Associazione della Stampa, onde ricordare i gloriosi caduti appartenenti alla città di Conegliano, pubblicherà domani il seguente manifesto:

« Nel pietoso e patriottico intento di degnamente ricordare ed onorare i concittadini che sui campi di battaglia immolarono il fiore della loro vita per la grandezza della patria, questa Associazione ha deliberato di pubblicare un albo commemorativo che sia e rimanga fulgida ed inconsunta fiaccola di valore o di virtù. Sarà il libro sacro all'amore e al dolore delle famiglie orbate dei loro cari, alla riconoscenza della città orgogliosa dell'olocausto dei suoi figli.

« L'Associazione è sicura che alla nobile iniziativa non verrà meno il generale consentimento, perchè essa accomuna tutte le classi sociali, perchè tutti dalla immane tragedia traggono ricordi ed affetti incancellabili, perchè la luce di eroismo e di sacrificio, di sventure e di glorie non deve essere offuscata dall'ala dell'oblio.

« A conseguire lo scopo si invitano famiglie e cittadini a fornire generalità, fotografie, cenni biografici e militari, documenti sulla morte o dispersione in guerra o per causa della guerra, motivazioni pei decorati al valore e quant'altro può essere utile alla completa riuscita dell'opera. »

Verona

Dopo parecchi giorni di discussione avvenuta presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro della Deputazione Provinciale fra la Federazione provinciale agraria, l'Associazione dei proprietari della Valpolicella, la Federazione dei piccoli proprietari e la Federazione provinciale dei braccianti aderente all'Unione del Lavoro si è raggiunto questa notte alle ore 1.30 l'accordo sul nuovo patto agricolo provinciale per i braccianti con effetto dal 1.o maggio. E' stata nominata una Commissione che dovrà coordinare i punti concordati.

✱ Un pericoloso incendio si è sviluppato la notte scorsa in un deposito di foraggi nella tenuta Bolla a S. Vito di Locara. Subito accorsero sul luogo i terrazzani ed un drappello di soldati, e l'opera di estinzione dovette essere svolta con alacrità, dato che in quelle vicinanze si trova un deposito militare di polveri e munizioni. Avvertiti telefonicamente si sono recati sul luogo anche i nostri pompieri.

L'incendio fu in breve domato limitando i danni a qualche migliaio di lire solamente.

Arma micidiale

(per telef.) — La signora Olga Monga, di distinta famiglia, di anni 36, abitante in via Carducci, nel maneggiare una rivoltella ne ha prodotta l'esplosione, ed è rimasta ferita alla nuca così gravemente, che morì quasi subito.

Il tenente dell'8 artiglieria Gazzo, mentre nella propria camera in via Spolverini 37 stava maneggiando pur esso una rivoltella per caricarla, ne ha lasciato partire un colpo che lo ha ferito alla regione cardiaca. E' stato ricoverato in grave stato allo spedale militare.

Ufficiale aggredito

(per telef.) — Durante la questione sorta tra due comitive che uscivano dall'albergo Ferrata, il tenente Luigi Arista dell'80 fanteria vistosi circondato da alcuni scalmanati che inveivano contro di lui, armati di sedie e bottiglie, ha tirato un colpo di rivoltella ferendo il meccanico Giuseppe Montagnani che fu trasportato allo spedale con una ferita al viso.

— La ventenne Gina Biasioni abitante in via Paradiso 9, per dispiaceri imprecisati ha ingoiato numerose pastiglie di cinino ed è stato trasportato allo spedale per le cure del caso.

Udine

L'ing. Federico Pezzotti ingegnere capo dell'ufficio delle terre liberate del Friuli, ha rassegnate le sue dimissioni e con lui si sono dimessi i quattro ingegneri capi ufficio delle provincie di Venezia, Treviso, Belluno e Vicenza. Pare che queste dimissioni siano causate dal nuovo ordinamento che si sarebbe introdotto nel ministero delle Terre liberate.

— L'osservazione agraria friulana ha invitao ai ministri delle Terre liberate, delle Finanze e del Tesoro, un telegramma in cui segnalando che nelle provincie liberate l'imposta sul patrimonio è sospesa fino a dopo il pagamento dei danni di guerra, invoca un congruo rinvio delle denuncie dei patrimoni.

— Alla Corte d'assise certa Angelina Maria Paravan di Stregna, deve rispondere della uccisione del proprio bambino per soffocazione. Al tempo dell'invasione riuscì a fuggire nè più si seppe nulla di lei. Ieri fu condannata in contumacia a tre anni di reclusione.

— Il processo che doveva discutersi oggi venne rinviato a venerdì 14 corrente. L'accusato è Giorgio Coltura, imputato di avere, a scopo di furto, la notte dal 3 al 4 maggio 1919 ucciso, a Praturlone con più pugnalate, il compagno Sesta Francesco.

Vicenza

Ieri a Lonigo, verso le ore 18, due carabinieri scorsero il cadavere di un uomo in mezzo alla via Fiera. Il morto venne identificato per certo Cortese Emilio fu Giuseppe di Sambonifacio (Verona).

Il medico del luogo constatò che la morte era avvenuta in seguito a paralisi cardiaca.

— Al comandante della nostra stazione di carabinieri giunse notizia che nei pressi di Debba (Longara) alcuni contadini aveva scorto il cadavere di un uomo di età avanzata, abbandonato sulla riva di un torrente.

Si portarono sul luogo due militi per le constatazioni di legge. Non si hanno altri particolari.

— Vennero denunciati cert: Gilet Umberto, Faggionato Silvio, Busaferro Giovanni, Menegazzi Pietro, Nogare Emilio, Bondi Stefano, Tonello Elisa, Peron Augusta, Celsi Maria, Celsi Anna, Marchin Palmira, Piazzon Vittoria, Angela Miolo e Peron Elisa tutti di Sovizzo, inscritti nella lega socialista, accusati di usurpazione di pubbliche funzioni, di attentati alla libertà personale e di danneggiamenti durante lo sciopero di protesta contro la disoccupazione.

Cronaca Cittadina

XII. Esposizione Internaz. d'Arte

L'arrivo di S. A. R. il Principe di Udine

In rappresentanza di Sua Maestà il Re, è arrivato stamane alle 8.15 S. A. R. il Principe di Udine, accompagnato dal suo aiutante di bandiera.

All'arrivo S. A. fu ricevuto ed ossequiato dalle autorità; erano presenti il Prefetto comm. d'Adamo, il Commissario Regio del Comune gr. uff. Nunzio Vitelli, S. E. l'ammiraglio Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo, il R. Questore comm. Manganiello.

Il servizio d'onore era prestato dall'arma dei RR. CC. e da un drappello di Guardie Regie.

Il Principe di Udine, accompagnato dalle autorità, è sceso ad alloggiare in Palazzo Reale.

Il rappresentante del Governo

Col direttissimo di Roma delle 8.40 è giunto il sottosegretario alle Antichità e Belle Arti on. Molmenti col suo capo di gabinetto comm. Zanetti; erano a riceverlo alla stazione l'ammiraglio Pepe, il Commissario Regio comm. Vitelli e il Questore comm. Manganiello. L'illustre uomo scese all'Albergo Danieli.

La rappresentanza del Senato e della Camera

Con lo stesso treno è arrivata la rappresentanza del Senato, composta del vicepresidente della Camera Alta conte Antonino di Prampero, e dei senatori conte Roberto Biscaretti di Ruffia e avv. Silvia Pellerano. Con essi è anche il comm. Mantovani, direttore della Segreteria del Senato. La rappresentanza del Senato ha preso alloggio all'Albergo Europa.

Ieri arrivò pure la rappresentanza della Camera, composta del vice-presidente on. Luigi Rossi e degli onorevoli Sandrini, Sandroni e Trentin.

Il ministro Destrée

Da Milano è arrivato anche ieri S. E. il ministro belga delle Belle Arti on. Destrée, il quale è sceso, col seguito, all'Hotel Danieli.

Pure al Danieli è sceso S. E. il Ministro di Danimarca a Roma conte di Hodemburg.

Altri ospiti

Ad ore diverse sono giunti poi a Venezia S. E. il comm. Mosconi, governatore della Venezia Giulia, il Conte Nori's Commissario Regio per il Comune di Trieste, i Sindaci di Treviso e Vicenza, il conte Scopinelli, commissario regio di Treviso.

I più autorevoli critici e giornalisti dei vari giornali italiani ed esteri, sono poi giunti a Venezia in occasione della inaugurazione della Mostra.

Tra i tanti notiamo: Ugo Ojetti; A. Orvieto; Bucci e Arnaldo Fraccaroli del *Corriere della Sera*, Giovanni Beltrami della *Illustrazione Italiana*, Ettore Janni, Mario Sobrero, Colombi, Oppo, Raffaele Calzini, Arata, Angiolotti, Rivalta, Tridenti del *Giornale d'Italia*, ecc. ecc.

La cerimonia di stamane

Per la cerimonia di stamane il Commissario Regio ha emanato le seguenti disposizioni:

1) Il Giardino pubblico resterà chiuso fino al compimento della cerimonia di inaugurazione alle Sale.

2) Nessuno, senza eccezione, vi potrà accedere, se non mostrando agli agenti municipali il biglietto personale d'invito o la tessera d'abbonamento per tutta la durata dell'Esposizione o il biglietto speciale da lire 10.

I biglietti da lire 10 sono posti in vendita nelle seguenti località:

1. Municipio, ex Palazzo Farsetti.
2. Libreria Artistica Bestetti e Tuminelli, Piazza S. Marco, Procuratie Nuove.
3. Ufficio Viaggi G. Guetta, S. Moisè.
4. Ufficio informazioni per i forestieri, Piazza S. Marco, Procuratie Nuove.
5. Libreria G. Zanetti, Sottoportico dell'Orologio.
6. Negozio Musica Brocco, Merceria dell'Orologio.

Essi sono inoltre vendibili nei principali Alberghi, e la mattina del 12 all'ingresso di terra e d'acqua dei pubblici Giardini.

3) Le corse dei vaporetti fra Calle Valaresso e l'approdo alla Veneta Marina e viceversa saranno sospese alle ore 9.30 e riprese alle 12; quelle per Lido e Giudecca saranno interrotte dalle ore 9 alle 10.

4) Le autorità e gli invitati che si recassero al Giardino pubblico per via terra, entreranno dal Cancello principale sulla via Garibaldi; se per via di acqua, dalla riva d'approdo principale dei Giardini, fino alle ore 9.30, e dopo quest'ora dalla riva d'approdo sul rio di S. Giuseppe.

5) Gli invitati, gli abbonati e le persone munite di biglietto a pagamento, se approfittano dei vaporetti, sbarcheranno al Giardino fino alle ore 9.30, all'approdo ordinario se con propria imbarcazione, fino a quell'ora all'approdo principale del Giardino; passata quell'ora, all'approdo sul rio di S. Giuseppe. Venendo per via di terra entreranno dal cancello in Calle S. Domenico.

6) Le gondole e barche, appena scese le persone, dovranno ritirarsi dall'approdo principale del Giardino e dallinearsi lungo il muro di cinta o lungo il rio di San Giuseppe, se abbiano approdato a quella riva.

7) Le autorità, gli artisti espositori e gli invitati accederanno al recinto della Mostra dal cancello centrale; gli abbonati e le persone con biglietto a pagamento, dal cancello di fronte allo sbarco dei vaporetti.

8) La cerimonia dell'inaugurazione seguirà nel Salone Centrale; potranno assistervi soltanto le autorità e gli invitati muniti dello speciale biglietto e gli artisti espositori. Gli abbonati e le persone munite di biglietto a pagamento prenderanno posto nel recinto del Giardino accanto al Palazzo, e accederanno alle Sale dell'Esposizione subito dopo la visita delle Autorità.

L'inaugurazione, pur avendo carattere di solennità, non darà luogo quest'anno ai consueti festeggiamenti, ma sarà improntata alla maggiore semplicità.

S. A. R. il Principe di Udine lascierà il Palazzo Reale alle 9.45, su una gondola di gala del Municipio. Le altre autorità e rappresentanze lo precederanno, sulle gondole di gala del Municipio, e saranno a riceverlo allo sbarco dei Giardini

Alla cerimonia parleranno il Commissario Regio per il Comune di Venezia, il prof. Giovanni Bordiga Presidente dell'Esposizione e S. E. il sen. Molmenti per il Governo

Antonio Fradeletto a Pompeo Molmenti

L'on. Fradeletto ha così telegrafato ieri all'on. Molmenti:

« *S. E. Molmenti* - *Venezia*. — Oggi la tua eloquente parola inaugura, dopo la pausa tragica e gloriosa, la nuova serie delle nostre Esposizioni. Dolente mia lontananza, saluto con effusione d'anima il Capo geniale dell'Amministrazione delle Belle Arti, l'insigne concittadino che illustrò sapientemente la bellezza e la gloria della nostra Venezia. — f.to: *Fradeletto* »

La serata di gala alla Fenice

La sera, con il *Trittico* di Puccini avrà luogo alla Fenice la serata di gala in onore di S. A. R. il Principe di Udine e delle Autorità e Rappresentanze.

Per l'occasione il teatro sarà, per la prima volta dopo moltissimi anni, illuminato completamente a candele, come *dans les beaux veux temps....*

La revoca della chiusura del cortile del Palazzo Ducale

Siamo lieti di annunziare che, per l'intervento di S. E. il sottosegretario di stato alle B. A., senatore Molmenti, ben presto il cortile del palazzo ducale sarà interamente riaperto al passaggio del pubblico, come è di pieno diritto della cittadinanza da centinaia d'anni.

La chiusura durerà provvisoriamente qualche giorno ancora per necessità a quanto ci si assicura, di certi lavori che si stanno compiendo nel palazzo stesso, poi la brutta barriera eretta davanti all'ingresso della Porta della Carta verrà definitivamente tolta.

Intanto oggi e domenica il pubblico potrà circolare, secondo il consueto, nel cortile, senza, naturalmente, pagare biglietto d'ingresso.

Per la settimana ventura speriamo che non sia più il caso di stabilire giorni eccezionali di libero passaggio e che la cosa ridiventi regolare.

Terremo informato il pubblico. Intanto ci compiacciamo vivamente per questo annunzio che conferma la nostra piena fiducia in S. E. l'on. Molmenti, e che giustifica l'articolo da noi pubblicato, col quale intendevamo lanciare un allarme su di una questione che, lo potemmo subito constatare, stava a cuore a tutta la cittadinanza.

I postelegrafonici sospendono il lavoro dalle dieci alle diciotto

Per comunicazioni ricevute ieri mattina dal comitato centrale di azione della federazione, i postelegrafonici della sezione di Venezia ripeterono alle dieci di mattina il cosidetto *sciopero bianco*, chiudendo gli sportelli e restando a braccia incrociate dentro gli uffici. La causa di questa nuova sospensione va ricercata senza dubbio nei recenti provvedimenti disciplinari presi dal ministro Alessio a carico dei funzionari postelegrafici Giorgio Ottolenghi, segretario generale della Federazione, e d'altri impiegati.

Alla Posta e al Telegrafo il lavoro cessò completamente. Al telefono invece il servizio urbano proseguì più o meno regolarissimo fino verso le 14; il telefono interurbano invece non funzionò, non rispondendo i telefonici delle altre città dove lo sciopero bianco si estese anche al personale telefonico. Invece alle quattordici e mezzo al locale telefono, parte del personale avendo lasciato il lavoro, anche il servizio urbano procedette ridotto.

Il direttore provinciale dei servizi postali cav. Zettery per la tutela degli uffici chiese l'intervento della forza pubblica che stazionò nel cortile delle Poste tutta la giornata.

Alle 18 di sera lo sciopero bianco ebbe fine.

Echi di cronaca

In seguito al boicottaggio proclamato dai rivenditori della

"Domenica del Corriere,, e del "Corriere dei Piccoli,,

si avverte che le pubblicazioni anzidette sono in vendita soltanto nelle seguenti agenzie giornalistiche:

VEDOVA ZANCO, Campo S. Bartolomeo
VEDOVA ZANCO, Campo S. Luca
VEDOVA ZANCO, S. Marco Ascensione
GIOVANNI VERA, Campo S. Bartolomeo.
ANGELO VELATA, Edicola Atrio della Stazione.

La costituzione di una Cooperativa di navigazione "Venezia,,

Ci si comunica:

L'Associazione Marinara Veneta, fin dal dicembre del 1918, aveva lanciato l'idea di costituire una società anonima di piccolo cabotaggio, con azioni di piccolo taglio, per far risorgere in Venezia, la passione marinara, per scuotere l'apatia verso i traffici marittimi. Per varie circostanze, l'iniziativa non ebbe compimento che in questi giorni.

Infatti giovedì 5 corr., per invito dell'Associazione Marinara Veneta, sotto il Patronato del Commissario Regio, nella sala del Consiglio Comunale, intervennero i sigg. comm. Max Ravà per l'Istituto Federale di Credito e per la Cassa di Risparmio, il comm. Pancino per il comm. Vitelli R. Commissario del Comune, rag. Friederissen, l'ing. Vittorio D'Anna presidente dell'Associazione Marinara Veneta, prof. Mario Marinoni, dott. Flangin per il dott. Cosattini dell'Istituto Nazionale di Credito della Cooperazione, commend. Carcaro Provveditore al Porto, Voltolina Domenico per la Cooperativa Operaia Metallurgici Veneziana; Medici per la Federazione delle Cooperative del Porto, Vianello A. per la Cooperativa Miglioramento vi avevano aderito; presenziavano ancora Tullio Fier per la Cooperativa Lavoratori del Mare, cap. R. Andriola capo pilota della Corporazione dell'Estuario Veneto, Dall'Oro Giuseppe segretario dell'Associazione Marinara, cap. Doria vice-presidente, Turritto pure della Marinara. Ha aderito anche il Presidente dell'Istituto pel Lavoro comm. ing. Beppe Ravà e l'avv. Piero Solveni.

Aperse l'adunanza il comm. Pancino che nel nome del Commissario Regio, ringraziò l'Associazione Marinara Veneta per avere preso l'iniziativa della costituzione di una Cooperativa popolare di navigazione per il risorgimento marittimo di Venezia, ringraziando pure tutti gli enti che all'iniziativa stessa hanno dato l'appoggio e l'adesione.

Per l'Istituto Federale di Credito ha parlato il comm. Max Ravà auspicando alla riuscita dell'impresa, indi parlarono il presidente dell'Associazione Marinara Veneta ing. Vittorio D'Anna, il prof. Mario Marinoni che spiegò le finalità della costituenda Cooperativa, lo scopo che si prefigge, di raccogliere cioè la gente di mare ed i lavoratori del Porto e Metallurgici, che in unione con tutti i cittadini veneziani, con una manifestazione di concordia, nel grande vincolo cooperativo, chiederanno al Governo per Venezia l'assegnazione in esercizio di navi, che navigheranno — se i veneziani lo vogliono — per i mari che videro gli splendori della Serenissima.

In questa seduta fu approvato lo Statuto sociale.

Alla Cassa di Risparmio poi, sabato 8 corr. alle ore 14, ebbe luogo, con l'intervento di numerosissimi componenti l'associazione Marinara Veneta, appartenenti tutti alla gente di mare, la costituzione legale della Cooperativa. Vi intervennero i rappresentanti della Cooperativa Miglioramento, della Federazione delle Cooperative del Porto, dei Lavoratori del Mare, della Cooperativa Operaia Metallurgica Veneziana, dell'Istituto Federale di Credito, della Cassa di Risparmio, dell'Istituto pel Lavoro ed il Provveditore al Porto.

Fu nominato un Consiglio d'amministrazione provvisorio col mandato di raccogliere le adesioni di cittadini e di indire l'assemblea dei soci fra due mesi, per le nomine definitive.

L'iniziativa dell'Associazione Marinara Veneta merita tutto l'appoggio incondizionato della gente di mare veneziana e di tutti i cittadini. Lo Statuto della Cooperativa che si intitola a « Venezia » ammette nel suo seno come soci tutti i cittadini veneziani che vogliono il risorgimento marittimo della nostra città, che non intendono più affermare a parole questa necessità, ma lo provano con i fatti, sottoscrivendo una azione che avendo un valore di sole L. 100 può essere da tutti acquistata.

La forma cooperativa nella navigazione è poi la più consona ai tempi che attraversiamo: a Genova, a Trieste, a Palermo, a Bari, il popolo marinaro, animato da spirito audace, organizza le cooperative di lavoratori marinai, e corre alla conquista delle navi e dei mari. Venezia deve forse rimanere ultima nella gara pacifica dei traffici, l'Adriatico deve essere solo un nome storico, più che un vivaio fervido di commerci?

Alla cittadinanza la smentita e la dimostrazione della volontà di onorare Venezia, facendo trionfare l'iniziativa dell'Associazione Marinara Veneta.

Notiziario sportivo

Società Sportiva Clodia. — Domenica a Mestre si è disputata una corsa ciclistica alla quale ha preso parte anche la squadra della Società Sportiva Clodia.

Dobbiamo notare che i due migliori corridori mancavano perchè ancora non sufficientemente allenati. Tuttavia i quattro partiti sono riusciti a classificarsi 4, 6, 8 e 10. I primi tre e precisamente Arcolin, Marangoni, Puggiotto, hanno sempre fatto parte del gruppo di testa mentre il quarto, Sambo, è giunto con tre minuti di distacco.

Congratulazioni ed auguri ai giovani corridori che promettono veramente bene.

✱ Domenica prossima l'U. S. Studentesca si recherà a Chioggia per disputarsi colla Clodia un match amichevole.

I genitori **VITTORIO e REGINA BACCHINI**, i fratelli ed i parenti tutti, annunciano coll'animo profondamente straziato, la morte quasi repentina, avvenuta nell'alba dell'11 corrente della loro adoratissima

Clara

decessa a soli sedici anni.

I funerali seguiranno nel giorno 12, alle ore 11, nella Chiesa di San Moisè, partendo dalla casa dell'Estinta, Frezzeria 1126.

La famiglia ringrazia fin d'ora tutti i buoni che in qualunque modo prenderanno parte all'immane sua sventura.

Venezia, 11 Maggio 1920.

La vedova ed i congiunti tutti partecipano che la salma del loro caro

Massimo Todesco

decesso in Roma verrà trasportata al Cimitero israelitico di Lido domani giovedì 13 corrente alle ore 9 partendo dalla stazione ferroviaria.

Ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno assistere alla mesta cerimonia.

Venezia 12 Maggio 1920.

Vendita della Regia Nave "Lombardia,,

Presso il R. Arsenale di Spezia, il 7 giugno 1920, sarà venduta al pubblico incanto la R. nave **Lombardia** per la somma di Lire 1.500.000 (un milione e cinquecentomila lire). L'avviso di asta e le condizioni di vendita sono visibili: presso le principali Camere di Commercio, le Capitanerie di porto di Savona, Genova, Livorno, Napoli, Venezia e Palermo, gli Arsenali Marittimi e presso il Ministero della Marina.

L'energia atomica

Il prof. Oliviero Lodge, insegnante nell'Università di Birmingham, insigne fisico meccanico e filosofo, ha pubblicato nella Rivista Internazionale «Scientia» uno studio erudito sull'energia atomica. Avendolo letto e giudicato intelligibile anche alle menti non pratiche di questi studi, ho creduto bene di tradurlo e riassumerlo per i lettori della «Gazzetta».

A guardare un pezzetto di metallo o qualche grano di sale, si crederebbe vedere l'immagine della calma, ed invece alcuni fenomeni, che sono stati scoperti recentemente e che erano rimasti insospettati dall'umanità attraverso tutti i secoli fino all'epoca presente, hanno rivelato agli uomini della nostra generazione questo secreto: che alcuni atomi ordinari di materia racchiudono una provvista prodigiosa di energia, un'energia molto più grande di quella che possiede qualunque esplosivo.

E' stata la radioattività, che ha svelato questo secreto, la radioattività spontanea ci ha fatto conoscere che l'atomo ritiene in se forze latenti suscettibili di svilupparsi con la massima violenza, e che esso possiede intrinsecamente un mezzo di generare velocità, che non si sarebbero mai sognate. I fenomeni prodotti dall'atomo possono essere paragonati a quelli che danno i vulcani, le sorgenti calde, e i forti movimenti sismici, i quali manifestano di tempo in tempo l'esistenza di una provvista di energia latente nella crosta apparentemente stabile della Terra.

Quasi tutti gli atomi di materia possono emettere particelle animate da velocità prodigiose. Per la maggior parte delle sostanze, questa emissione non si produce se non quando si fa agire su esse certi stimoli, p. es il calore, o la luce o l'elettricità; ma vi sono altre sostanze contenenti atomi di natura più complessa, che sono spontaneamente instabili, e che lanciano non solamente particelle elettriche, ma porzioni di esse stesse, dei veri atomi di materia. Questi proiettili atomici sono formati ordinariamente e forse anche sempre di «elio», sostanza che fino a poco tempo fa non era conosciuta, e che è stata scoperta dapprima nel Sole («elios» significa sole nella lingua greca) da Lockyer ed in seguito nelle sorgenti calde di Bath da Ramsay e nelle solfatare di Pozzuoli. Gli atomi di elio, che un atomo di radio emette spontaneamente di quando in quando, abbandonano questa sostanza con una velocità che, nel vuoto, li trasporterebbe da Londra a Nuova-York in un quarto di secondo, tempo che impiega una pietra a cadere dalla altezza di 30 centimetri, o il suono per percorrere circa 100 metri.

E' vero che è solamente di quando in quando che un atomo di radio lancia un simile proiettile; il periodo di tranquillità precedente un'eruzione puo essere, per questo atomo, di un anno o di un secolo, o anche di mille anni; ma quando succede l'esplosione, esso tira cinque di questi colpi violenti prima di mettersi di nuovo in calma. Ma il numero di atomi contenuto in una particella di materia abbastanza grossa per essere visibile, è così enorme che un milligrammo di radio può tirare, con tutte le sue artiglierie, trenta milioni di proiettili al secondo. E ciascuno di questi proiettili possiede un'energia che sarebbe a peso eguale, un milione di volte più grande che quella di una palla di fucile. E' solamente perchè gli atomi sono eccessivamente piccoli che la potenza collettiva di una particella di radio non è catastrofica; e ciò non ostante, la quantità di energia che si sviluppa per una leggerissima diminuzione di materia è meravigliosa. Non bisogna d'altronde credere che il solo radio possieda questa proprietà, molti altri atomi complessi hanno la stessa facoltà, solo possiamo dire che fra tutte le sostanze radio attive, il radio è stato quello che ha maggiormente attratta l'attenzione del pubblico ed è stato il più studiato.

I fisici al momente pensano che il potere radio-attivo esista probabilmente allo stato latente nella costituzione di tutti gli atomi, e che esso si manifesti quando vengono stimolati in modo conveniente; ma Lodge pensa anche che la maggior parte di essi non siano suscettibili di stimolarsi da loro stessi in una misura percettibile, e, per conseguenza, non siano spontaneamente radio-attivi; così custodiscono il segreto della loro provvista di energia interna e costituzionale. Quindi la forza così contenuta è enorme, immensamente superiore a quella che si può ottenere col mezzo di qualunque combustione. Cento tonnellate di carbone sviluppano, bruciando, meno energia di quella che nascondono sotto una forma inaccessibile, soltanto per causa della loro costruzione atomica, 28 grammi di materia apparentemente inerte.

Ed ora ci domandiamo: quale può essere la causa di questa prodigiosa provvista di energia? E' una questione che si dibatte. Alcuni fisici considerano questa energia come statica o potenziale di sua natura, e la paragonano a quella del cotone fulminante, altri la riguardano come cinetiva, e la paragonano all'energia di rivoluzione dei pianeti. Di questi due aspetti il secondo è quello che più richiara la questione, ed è anche, a giudizio della maggior parte dei fisici, il più probabile; perchè esso è confermato in modo rimarchevole dai dati che fornisce la spettroscopia, dati troppo difficili a comprendersi e troppo tecnici per poter essere esposti brevemente in un giornale politico.

Ma supponendo questa ipotesi la più fondata, sembra probabile che le particelle elettriche che scappano con velocità così enormi lo facciano perchè erano già antecedentemente dotate di velocità di questa grandezza; la catastrofe avviene perche l'orbita interno alla quale esse girano da lungo tempo viene perturbata per collisione o per qualche altra causa, e il risultato di questa perturbazione è che esse scappano tangenzialmente con un movimento che si avvicina a quello delle comete, in luogo di conservare il loro movimento planetario.

L'energia molecolare o chimica latente è da lungo tempo nota; e l'elettricità e il magnetismo, sviluppati da un etere che gli antichi non conoscevano, sono pure conosciuti. Dobbiamo noi supporre che non ci saranno più nuove invenzioni, e che non rimangano altre scoperte a farsi?

No, certo, ed oggi, quantunque questo ramo della scienza sia appena nato, noi sappiamo impiegare in parte questa energia atomica. I proiettili elettrici che lancia un filamento sotto l'azione di uno stimolo, che lo porta ad una elevata temperatura, si mostrano così facili ad essere guidati e così docili, che si utilizzano per ricevere e trasmettere senza fili telegrammi ed anche la parola. Si comincia già a parlare da una parte all'altra dell'Atlantico.

Questo è un risultato veramente meraviglioso, e che non sarebbe stato possibile senza la velocità intensa colla quale innumerevoli particelle elettriche obbedienti sono lanciate nel vuoto da atomi di materia perturbata. E' inutile qua spiegare come avviene il fenomeno, diremo solo che la quantità di energia atomica che si utilizza a questo scopo non è che una frazione delle più piccole dell'energia totale. Ma tutto deve avere un principio, ed ora che ci siamo fatta una pallida idea dei fatti della costituzione atomica, fatti la cui conoscenza è dovuta a lavori di scienza pura, noi possiamo sperare, che si raccoglieranno i frutti di questi lavori sotto forma di applicazioni pratiche; non è che questione di tempo.

Prof. G. NAGUARI

Affreschi del 1400
scoperti nel Duomo di Oderzo

Oderzo, 11

Il Duomo della città, che attraverso i secoli ebbe il fasto di pregiate memorie artistiche, come subì l'oltraggio di barbariche distruzioni, maschera ancora sotto l'intonaco della rivestitura interna della grande navata, le bellezze che furono occultate nei tempi in cui la classicità dell'arte venne vilipesa da rifacimenti, e nei quali la calce, per la disinfezione dei muri infettati dalla peste del secolo XVII, senza riguardo imbiancava gli affreschi di ottimi maestri.

Giorni addietro, essendo stato scoperto per l'accidentalità di una riparazione ad un muro, un piccolo lembo della parete dipinta, fatti degli assaggi in altri punti, questi diedero felici risultati, per cui si arguisce che tutto il tempio doveva essere frescato. E così doveva essere di gran parte degli edifici di Oderzo, che furono costruiti a cavallo dei secoli XV e XVI. Ciò del resto non era ignorato: le vestigia di dipinti rimangono tuttora nella città: dagli artistici palazzi di Piazza V. E. alle case dovunque sparse. Ed il Duomo che eccelle nella piazza, presso le storiche mura di cinta, instaurato, come ricorda la lapide, nel 1464, molto probabilmente sui ruderi di una chiesa di stile romanico, alla sua volta sovrapposta dove sorgeva un tempio dedicato al dio Marte, doveva rappresentare nelle pitture, una festosità magnifica di colori. Sotto le mensole, che formano la trabeazione interna, era già visibile un tondo, che racchiudeva la figura di un santo, il quale deve di certo formare parte di una larga fascia decorativa, che doveva attorniare in alto tutta la navata.

In seguito a tali rilievi, fu ad Oderzo nei giorni scorsi, il comm. ing. Ongaro R. Intendente dei nostri monumenti ed egli ritenendo di indiscutibile pregio quanto fu rivelato dai primi affrettati assaggi, con la probabilità di trovarsi davanti a scoperte che potrebbero assurgere a supremo valore storico ed artistico, ha disposto che vengano intrapresi dei lavori di straordinaria importanza per la reintegrazione artistica del Duomo.

Mentre verranno messi in luce gli affreschi, levando accuratamente il bianco intonaco che li copre, verrà tolta la goffaggine degli altari barocchi, lasciando solo quello Sansoviniano, che nell'eleganza della sua pretta classicità di stile, superbamente decora la parete sinistra. Sarà rimesso anche l'organo, mentre si presume che dietro questo, che occupa quasi tutta la parete di fronte l'abside, vi sia frescato un «Gloria» sfolgorante di luce con la ispirazione dell'eletto sentimento dell'epoca nella composizione delle figure.

Il soffitto verrà completato con la decorazione meglio rispondente alla pura e semplice architettura del tempo, levando lo sconcio delle mattonelle che lo ricoprono.

Anche nell'esterno saranno eseguiti dei lavori di pari passo alla intonazione delle scoperte che seguiranno. Il portale sul fianco destro, sarà ripristinato a perfetto decoro d'arte.

Teatri e Concerti

"I Cantori di Bologna„ alla Marcello

Venerdì 14 maggio alle ore 21 si terrà l'VIII. Concerto sociale pel 1920 della B. Marcello per cura dei Cantori di Bologna, direttore Vittore Veneziani. Ecco il programma:

PARTE PRIMA. — «Motetti»: Josquin Deprès: «Ave verum corpus» — Palestrina: «Ecce quomodo» «Tenebrae factae sunt» — Vittoria: «Tantum ergo» (frammento).

PARTE SECONDA. — «Madrigali»: Marenzio: «Al lume delle stelle» — Gesualdo: «Mercè, grido piangendo»; «Tu m'uccidi, o crudele» — Monteverdi: «Cor mio»; «Ecco mormorar l'onde».

PARTE TERZA. — «Canzoni»: Azzaiolo: «Come t'aggio lasciato»; «La manza mia» — Pesenti: «Del lecto me levava» — Banchieri: «Mascherata di Villanelle»; «Gioco della passerina»; «Contrappunto bestiale alla mente» — Vecchi «Serenata»; «Capriccio».

FENICE. — Ricordiamo che stasera ha luogo col «Trittico» di Puccini la serata di gala per la inaugurazione della Esposizione.

GOLDONI. — Stasera terza di «Topo di albergo» che anche iersera fu molto applaudita.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Fenice**: «Trittico» serata di gala — **Goldoni**: «Topo d'albergo» — **Malibran**: «Mefistofele» — **Rossini**: «Eva».

CINEMATOGRAFI. — **Centrale**: San Marco, Piscina Frezzeria, dalle ore 18 alle 23, cinema e varietà — **Massimo**: «Scacco matto» grande lavoro di avventure in 4 atti, protagonista Letizia Quaranta — **Modernissimo**: Oggi la grande «première» di «Adriana Lecouvreur» impersonata dall'artista Bianca Stagno Bellincioni — **S. Marco**: «Le isole insanguinate» meravigliose avventure drammatiche — **Italia**: «Tragedia senza lagrime» — **S. Margherita**: Lyda Borelli.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Teatro S. Margherita

Lyda Borelli, la grande artista tragica, ricompare questa sera sulle scene di questo teatro interpretando il suo più grande capolavoro: «La storia dei Hredici». Il successo sarà clamoroso.

I contratti d'affitto agrario

Roma, 11.

La Confederazione generale dell'agricoltura ha convocato per giovedì prossimo a Roma le rappresentanze delle associazioni agrarie d'Italia per discutere in merito ad una possibile intesa fra proprietari ed affittuari di fondi rustici, sulla revisione dei contratti di affitto agrario.

La riforma dell'insegnamento artistico

Roma, 10.

L'on. Guido Marangoni aveva presentato al Ministro dell'Istruzione Pubblica per le Antichità e Belle Arti la seguente interrogazione:

«Quando intenda, secondando il voto della competente sezione della commissione per il dopo-guerra e realizzando il geniale progetto di Corrado Ricci, di procedere all'abolizione delle anacronistiche e dannose Accademie di Belle Arti ed alla trasformazione degli Istituti di Belle Arti in organismi veramente moderni e adatti a preparare delle buone maestranze artigiane alle industrie artistiche, invece di continuare a moltiplicare gli artisti spostati, depressi dall'arcaico insegnamento nelle loro facoltà, inutili a sè stessi od al paese».

A questa interrogazione è stata data la seguente risposta scritta:

«Rispondo all'on. Interrogante che il suo desiderio fu da tempo prevenuto dalla sollecitudine del sottoscritto sottosegretario di Stato per le Antichità e Belle Arti. Assunto al Governo, suo primo atto fu la cura di promuovere intensamente gli studi per una radicale riforma degli istituti di Belle Arti, in modo da formarne scuole vive e pari allo spirito del tempo, che vuole nobilitata la pratica dell'artigiano ed elevata l'industria alle altezze delle gloriose tradizioni nazionali, soltanto offrendo ai meglio disposti verso le maggiori forme dell'arte scuole di perfezionamento presso Istituti Superiori, conservati nei grandi centri di vita artistica. Sicuro di trovare aperto consenso in quanti si occupano con spassionato amore di siffatte questioni, il sottoscritto, forte inoltre della incondizionata adesione dell'on. ministro dell'Industria e Lavoro pronto anche egli ad aiutare ogni azione che riconduca l'insegnamento artistico sulla via che più gli è propria e più giova, nominò d'accordo con esso ministro dell'Industria una Commissione, composta di uomini ben noti per l'alacre ingegno e per la profonda preparazione, la quale ebbe il mandato di conchiudere al più presto possibile gli studi e le discussioni formulando esattamente il piano della riforma. I giornali politici non mancarono di diffondere la notizia e degli studi affidati alla Commissione e degli intendimenti del sottoscritto, così che da quasi tre mesi anche il gran pubblico sa che i lavori sono avviati e, per ciò che ne fu detto anche più tardi, attende prossime le deliberazioni finali. Infatti la predetta Commissione ha di già stabilito oltre che la massima fondamentale del trapasso delle scuole di arte applicate all'industria o delle altre simili, comunque denominate, dal ministero dell'Industria al sottosegretariato di Stato per le Antichità e Belle Arti, anche i particolari criteri del le riforme da apportare all'ordinamento presente degli Istituti e delle Accademie di Belle Arti, tanto che negli uffici del sottosegretariato si stanno concretando i deliberati della Commissione in uno speciale disegno di legge che il sottoscritto si riserva di comunicare tra breve agli on. ministri del Tesoro e della Pubblica Istruzione per la necessaria approvazione che sarà poi senz'altro presentata al Parlamento affinchè ad attuare il desiderio dell'on. Interrogante non resti che il buon volere e suo e dei suoi on.li colleghi.

«Così in Italia gli Istituti di Belle Arti non saranno più vivai di meschine piante accademiche le scuole d'arte non falliranno al loro compito di illuminare l'industria col raggio dell'arte, ma gli uni e le altre saranno trasformati in validi organismi in tutto conformi alle antiche insigni memorie del popolo nostro».

F.to il sottosegretario di stato per le Antichità e Belle Arti, P. MOLMENTI.

Chiarimenti ufficiali
alle tasse sui teatri

Roma, 11.

Un comunicato ufficiale dice:

Il turbamento manifestatosi nei centri teatrali all'annunzio dei provvedimenti relativi alle tasse sui teatri, deriva indubbiamente dall'imperfetta conoscenza delle precise disposizioni del decreto, il quale trovasi in corso di registrazione e di pubblicazione.

In seguito alle precedenti disposizioni la tassa dovuta sugli ingressi e l'occupazione dei posti nei teatri classificati era stabilita nella elevata misura del 24.50 per cento, di cui il 12.50 per cento a titolo di tassa di bollo ed il 12 a titolo di contributo di beneficenza. La tassa era commisurata sul prodotto lordo presunto, calcolato in ragione dei prezzi, con l'ipotesi che almeno la metà dei posti fosse occupata. Nel nuovo decreto si è avuto il precipuo intento di dare un conveniente assetto alla tassa sui teatri e si è stabilito che la tassa venga ragguagliata al prezzo dei biglietti effettivamente venduti, con l'applicazione di una aliquota complessiva della tassa e del contributo di beneficenza, che per i prezzi fissati fino a lire 20 non superi il 10 per cento, per i prezzi da lire 20 a 50 il 15 per cento ed oltre le lire 50 il 20 per cento.

In tutti i casi le nuove aliquote sono inferiori alla vecchia aliquota del 24.50 per cento. Trattasi dunque di tasse che non sono tali da nuocere all'industria teatrale e che anzi sono evidentemente miti in confronto di quelle fissate per i cinematografi.

Un solo aggravamento è stato fatto con questo decreto, quello cioè riguardante i palchi e le barcaccie fissate per prezzi stabiliti in lire 100 e più. In questo solo caso l'aliquota complessiva della tassa di bollo e del contributo di beneficenza è stata stabilita in misura che dal 25 arriva al 40 per cento. Il nuovo regime è stabilito per i teatri classificati delle città con popolazione superiore ai 60 mila abitanti, ma di tale equo trattamento potranno usufruire anche i teatri delle città con popolazione inferiore ai 60 mila abitanti, su semplice istanza degli impresari.

Il Consiglio della Dante Alighieri

Roma, 11.

Presieduto dall'on. Boselli, si è adunato il consiglio centrale della Dante Alighieri. Il consiglio ha preso atto dei voti con cui numerosi comitati interpreti del pensiero di tanta parte dell'opinione pubblica italiana, raccomandavano al Governo la conclusione di un accordo adriatico conforme al nostro diritto ed alle necessità della nostra difesa; ha ascoltato varie proposte relative a provvidenze scolastiche nelle zone mistilingui dell'Alto Adige e della Venezia Giulia; si è associato alle proteste dei comitati di Trento, Rovereto e Bolzano contro le dannose arrendevolezze in favore dell'elemento tedesco dell'Alto Adige. Ha preso poi nota dell'opera proficua di molti comitati all'estero ed ha udito la relazione intorno alle condizioni del bilancio sociale. Si è infine occupato della preparazione del 25.o congresso.

La crisi politica jugoslava

Zurigo, 11

Secondo l'Agenzia centrale i negoziati tra i partiti jugoslavi continuano senza interruzione, ma finora senza nessun risultato. Protic insiste nel ritenere necessarie delle modificazioni alla riforma agraria, mentre i democratici persistono nel progetto originale. Il principe reggente cerca ora, trattando coi partiti, di spianare la via ad un compromesso.

Si assicura che il viaggio del cancelliere Renner a Belgrado non avverrà prima della composizione del gabinetto jugoslavo e molto probabilmente dopo i negoziati con l'Italia.

Sproloqui
Bono Whisky!...

Centellinavo un borghesissimo caffè, dopo-cena, in Bar di gran moda. Il bar, naturalmente, era pieno di gente. Di fronte a me, dall'altra parte del banco, c'erano due marinai — *non italiani*, — oh, no! — due marinai appartenenti ad usi altro mondo. Uno era lungo lungo: l'altro piccolo piccolo. Il più lungo, pendente verso il più piccolo, se lo guardava con un'aria fraternamente ebete. L'altro rideva e beveva: beveva e rideva. Nè l'uno, nè l'altro osava muoversi per paura di perdere quel punto di equilibrio, miracolosamente conquistato.

— Whisky!... bono whisky!... bono...

La gente — questa stracciona gente italiana — li guardava e rideva. Io pure li guardavo, e meditavo sulla grandezza della famosa nazione, che si prende il lusso di mandare in giro per il mondo simili campioni. Un signore straniero turbò le mie meditazioni e mi rivolse la parola.

— Molto bellini, vero signore?
— Eh, molto!
— Sono allegri.
— Ah, ecco!
— Sì, sì. Sono marinai della mia grande nazione. Giovanotti!... Sì sì... Sangue esuberante...
— Oh, guarda! Io credevo che *esuberante* fosse l'alcool...
— No no... proprio il sangue. Non crederà mica che siano ubbriachi, spero.
— Dio me ne guardi! Quando mai per le vie di Venezia s'è visto un marinaio della sua grande nazione ubbriaco? Mai! Tutt'al più qualche... *esuberante*.
— Proprio così. Vede; da noi i giovanotti sono dediti ad ogni sorta di sport vivace come il foot-ball, il polo, la box, eccetera. Ora — vede — questi bravi giovanotti qui, all'estero, non hanno modo di sfogare la loro esuberanza fisica: perciò bevono *Whisky*.
— Ah, per questo?
— Sicuro: l'alcool, preso in dosi adeguate, è un buon deprimente. Calma molto. Guardi.

Eravamo in piazza S. Marco. Ci fermammo a guardare. C'erano cinque marinai, di quel tale mondo, stretti in catena, che tentavano di traversare la piazza: andavano avanti a ondate: certo in grazia del loro mestiere. Uno — l'ultimo della catena — aveva un'armonica e... *suonava*; gli altri... *cantavano*. La gente faceva largo e comentava, tutta contenta; si capisce.

— Vede? Molto bellini.
— Sì. Proprio bellini!
— Vede? Come io dicevo! Quei giovanotti là, ora, sono un poco depressi; diminuita l'esuberanza dormiranno meglio.

Non risposi: due marinai — i primi due — erano delicatamente stramazzati a terra. I loro compagni facevano sforzi erculei per sollevarli.

— Oh, poverini! Si saranno fatti male.
— Non sono fragili nostri marinai.

Intanto in soccorso dei caduti arrivavano altri loro colleghi. Erano animati da uno spirito così fraterno, che fendevano la folla — questa stracciona folla italiana — gridando, correndo, urtando senza misericordia. Sempre per via dell'*esuberanza*, uno di essi urtò un piccolo bimbo che cadde e scoppiò in pianto. Io lo rialzai; gli asciugai le lagrime. Povero piccolo! avendo il torto di essere italiano, era fragile: perciò si era fatto male alla testina.

Proseguimmo. All'Ascensione il mio compagno forestiere mi disse:

— Io vado alla *Fenice*.
— Vengo anch'io da quella parte.
— Anche lei va alla *Fenice*?
— Veramente no: mi vergogno a dirlo, ma — in confidenza — vado ad ascoltare una conferenza d'arte all'Ateneo. Sa, dato il valore della lira in confronto del dollaro, della sterlina ecc., io non...,
— Oh italiano!...
— Ecco: italiano; sì...

Ci inoltrammo per la Frezzeria, *la Yoshiwara* veneziana. Ad ogni calle laterale c'era un vasto servizio di piantoni.

— Voi siete gente molto pratica — dissi.
— Pensate proprio a tutto.
— Certo: dal momento che voi avete lasciati i vostri ospiti senza guide. Così facciamo da noi.

La botta era diritta. Dovetti riconoscerlo e cercai di parere.

— Avete ragione. Farò mie le vostre rimostranze e le presenterò alle autorità competenti. Vedrete che, la prossima volta, a tutti i vostri marinai sarà offerta una carta topografica della città con sottosegnate le posizioni... desiate. Di più vi sarà un altro piccolo dono: una vera curiosità italiana; sicuro! il libercolo di un certo monsignor Giovanni Della Casa. E, magari, tradotto in inglese. Siete contento?
— All right!

GIUSEPPE AVON

Il Tirolo e l'annessione
alla Germania

(*Nostro servizio particolare*)

Berna, 11.

(E. C.) — Il capitano del Tirolo on. Schraffl accordò un'intervista al rappresentante dell'Agenzia svizzera «informazioni» e si espresse con lui nei seguenti termini: «Allorquando la sorte del Tirolo stava per essere decisa dalla conferenza di Parigi, le Autorità ed i partiti tirolesi fecero tutti i passi possibili per mantenere l'integrità e quindi la capacità di esistere del paese. Alle missioni dell'Intesa risiedenti a Vienna e a Barna, le sole alle quali potemmo avere accesso, abbiamo spiegato chiaramente che il Tirolo, con la separazione dell'Alto Adige, non poteva più essere vitale e che questa regione la cui lunghezza massima non oltrepassa le 40 miglia, privata dell'Alto Adige doveva necessariamente, automaticamente, per forza di fattori elementari unirsi alla Germania perchè le mancano le condizioni indispensabili per sostenere la sua vita economica. Nonostante tutte le nostre premure il Tirolo fu tagliato in due tronchi. Le previsioni fatte un anno fa si sono verificate, perchè il Tirolo d'oggidì non è più vitale, essendo circondato al nord e al sud da Stati stranieri che hanno un cambio molto più elevato del suo. Ora esso è congiunto all'Austria da una sola linea ferroviaria e queste condizioni rendono insopportabile la miseria che affligge attualmente il nostro paese. Il popolo tirolese è convinto senza eccezione di sorta, che vi sono due sole soluzioni possibili: o la riunione dei due Tiroli settentrionale e meridionale o l'unione alla Germania. Il Tirolo sa benissimo che l'unione politica alla Germania è proibita dal trattato di pace e perciò domanda soltanto l'unione economica. L'ideale di forti correnti nazionali tirolesi sarebbe quello dell'unione completa alla Germania. Siccome queste aspirazioni sono diventate oggidì assolutamente impellenti è naturale che il movimento annessionista sia diventato ormai generale. Fin quando il Tirolo affamato non avrà la possibilità, mediante il lavoro e l'attività infaticabile di guadagnarsi la sussistenza, queste correnti favorevoli all'annessione non verranno mai calmate. Il movimento annessionista nel Tirolo è profondamente popolare, e non potrà essere fermato con mezzi violenti, nè soffocato. Fin quando non ci si restituirà l'Alto Adige bisognerà sempre sostenere la campagna per l'unione economica alla Germania. Questa richiesta è altrettanto giusta quanto indispensabile, perchè l'Austria non è essa stessa vitale e perciò non è nella possibilità di mantenere anche il Tirolo.

Ultima ora

Il Consiglio della Lega delle Nazioni

Roma, 11.

Il 14 maggio si riunirà a Roma il consiglio della Lega delle nazioni. Tale riunione può considerarsi in realtà come la prima perchè questa è la prima volta che la società si presenta al completo, avendovi aderito tutte le nazioni invitate a farlo nel patto della Società. Vi sono all'ordine del giorno del consiglio della Società delle nazioni numerosi argomenti che vanno dall'ordinamento della amministrazione sociale ai problemi economici e del lavoro; vi è la convocazione a breve scadenza della assemblea della Lega nella quale sono rappresentati tutti gli Stati aderenti, ossia 36 stati. Tale assemblea dovrà decidere della questione della ammissione degli stati ex-nemici.

Altro argomento di discussione è quello della costituzione della commissione permanente in base all'art. 9 del patto, ossia della commissione che darà pareri al consiglio circa l'esecuzione degli articoli 1 e 9 relativi al disarmo.

La commissione dovrà occuparsi delle disposizioni concernenti l'armamento degli stati che desiderano essere ammessi nella Società delle nazioni, lo scambio tra gli stati membri della Società delle notizie sui rispettivi armamenti e programmi militari, la riduzione e limitazione degli armamenti, le fabbriche private di armi e munizioni e le eventuali funzioni della Società delle nazioni nei riguardi degli armamenti della Germania.

Nella riunione saranno discusse anche le domande di ammissione alla Lega presentate da alcuni stati che non ne fanno ancora parte.

Il convegno di Pallanza

I primi colloqui

Pallanza, 11.

Stamane verso le 11 i membri della delegazione jugoslava sono giunti in automobile alla villa Casanova per prender parte alla prima riunione plenaria che si è iniziata subito.

Erano presenti l'on. Scialoja ed il commendatore Garbasso per la delegazione italiana ed i signori Pasic e Trumbic per quella jugoslava. La riunione è terminata alle ore 13.

E' stato deciso che su questi colloqui non sarà diramato nessun comunicato ufficiale perchè si vuol mantenere intorno ad essi la più assoluta riservatezza.

Le due delegazioni tornarono a riunirsi nel pomeriggio alle ore 16

La gazzarra dei postelegrafonici

Roma, 11.

Stamane tutti gli sportelli del telegrafo a S. Silvestro erano chiusi con la scritta: «Chiuso sino alle 16». Anche gli sportelli delle «Ferme in posta» erano chiusi. Intanto il pubblico si affollava in attesa che aprissero, ma vista delusa ogni spetanza, i presenti protestarono tanto da richiamare la attenzione del direttore locale delle poste il quale ordinò la riapertura degli sportelli delle «Ferme in posta» e così la ripresa della distribuzione fu assicurata. Alle 11.30 è stata comunicata la diffida agli impiegati residenti in Roma di licenziamento o sospensione.

Stamane anche le telefoniste hanno abbandonato il lavoro. La direzione generale ha sospeso per oggi gli stipendi a tutte le telefoniste che hanno abbandonato il lavoro.

Sanguinoso conflitto nell'Aquilano

Roma, 11.

A Massioni è avvenuto un nuovo sanguinoso conflitto. Una colonna di dimostranti tentava di invadere i terreni della bonifica della Tordiera. E' stata affrontata dalla truppa e respinta a raffiche di mitragliatrici e di scariche di moschetteria. Da parte dei dimostranti si enumerano cinque feriti di cui uno in gravissime condizioni.

Un rappresentante del municipio si è recato ad Aquila per conferire col prefetto, mentre frotte di contadini tentavano di occupare i terreni nei pressi di Capitisano.

Circa il prezzo dei giornali

Roma, 11

In seguito alla discussione sul prezzo dei giornali, è stata presentata la seguente mozione: «La Camera invita il governo a provvedere immediatamente alla requisizione del numero di cartiere sufficienti per il fabbisogno della stampa periodica. — Firmati on. Bianchi Umberto, Rossi, Basso, Tonello ecc.».

Il piroscafo Assiria naufragato

Livorno, 11

Secondo un telegramma giunto dalla Capitaneria di Porto il piroscafo «Assiria» partito da Livorno ieri sera ha urtato in una mina colando a fondo alle ore 8 di stamane. Quattro barche con naufraghi furono vedute avvicinarsi a Porto Santo Stefano, poi non si vide più nulla. Dalle autorità marittime è stato provveduto all'invio della torpediniera 74 P. N. ed altri soccorsi sono partiti da Civitavecchia e da Porto Ferraio.

Eccovi i primi particolari. Ieri sera alle 17 partiva da Livorno il piroscafo «Assiria» battendo bandiera italiana, diretto a Napoli. Il piroscafo, stazzante 965 tonnellate, faceva servizio di passeggeri e merci tra la Sicilia, la Sardegna, la Corsica e Livorno. A bordo si trovavano circa 50 uomini dell'equipaggio, comandati dal capitano Princi. Un primo telegramma giungeva a Livorno nelle prime ore di stamane avvertendo che un piroscafo tra l'isola del Giglio e monte Argentario, a tre miglia a sud del semaforo, chiedeva soccorso, ma non rispondeva ai segnali del semaforo stesso. Impossibile quindi era il precisare il posto dove il piroscafo era in pericolo. Alle dieci giungeva un secondo telegramma urgente al capitano del porto annunziante che il piroscafo era l'«Assiria» e che aveva urtato in una mina, colando a fondo alle 8 e 4'.

Si dice che vi siano oltre 15 morti.

Notizie da Santo Stefano aggiungono i seguenti altri particolari: Un pescatore che nelle prime ore del mattino aveva girato la punta di Lisidovia per pescare nei pressi della scogliera Argentarola, ha visto a grande distanza passare una barca e nella quiete dell'alba ha sentito grida disperate di soccorso. Il pescatore afferma di avere visto improvvisamente sparire la barca e non è in grado di narrare altro.

La politica finanziaria degli Stati Uniti in Francia ed in Germania

Zurigo, 11

Da qualche tempo va delineandosi nella vita economica internazionale una situazione interessantissima.

Subito dopo la conclusione dell'armistizio con la Germania, parecchie delle principali banche degli Stati Uniti aprirono delle succursali a Parigi ed in qualche città della provincia francese. Sulle sponde della Senna si concepirono delle grandi speranze sulla collaborazione dell'alta finanza americana; e difatti il lavoro enorme di ricostruzione delle provincie invase offriva un vasto campo di attività ai banchieri americani. A questa apertura di succursali americane fece seguito la fondazione di società finanziarie franco-americane e nel commercio si notò un certo interessamento della finanza di Wall Street. Ma poi la collaborazione dell'Unione americana si arrestò e si notarono invece molti sintomi di raffreddamento del primitivo entusiasmo. Perchè? I banchieri di New York avrebbero voluto interessarsi sopratutto alla ricostituzione delle miniere carbonifere del Nord e fecero delle proposte di partecipazione con fondi rilevanti, ma formularono delle condizioni che davano loro il dominio effettivo sulle imprese alle quali essi prestavano il loro concorso. Le compagnie francesi rifiutarono e ne seguì un divorzio completo. Ne trasse profitto l'industria svizzera delle macchine che ottenne così delle ordinazioni importantissime di pompe che altrimenti sarebbero state riservate all'industria americana.

I banchieri di New York si rivolsero allora verso la Germania che accettò le loro condizioni di supremazia. Da Berlino si annuncia che la Compagnia tedesca di navigazione Amburgo-America riprenderà presto tutti i suoi servizi dell'anteguerra con una flotta mercantile di 118 vapori; ma essi viaggeranno con bandiera americana e la compagnia sarà una semplice agenzia della marina mercantile degli Stati Uniti d'America. Fra l'Unione Americana e la Germania furono già concluse diverse convenzioni di questo tipo e dovunque vi è un affare importante da concludere in Germania lo fanno gli Americani, sempre alla condizione che loro sia riservato il predominio sulle imprese alle quali si interessano. Sono condizioni dure per un paese che aveva aspirato alla egemonia mondiale, ma i tedeschi considerano che la soluzione proposta da New York è pur sempre il minore dei mali.

Essendo venuto a mancare alle banche americane aperte a Parigi la base principale del loro lavoro, cioè la partecipazione alla vita economica francese, si dedicano alle operazioni di cambio e speculano sfrenatamente e con successo sul rialzo del marco tedesco e vendono grosse partite di franchi francesi e di lire italiane, assecondati in questo giuoco dai finanzieri dell'America del sud. Siccome questo rialzo del marco non è in relazione col miglioramento della situazione interna, economica della Germania, non potrà essere protratto a lungo e verrà il momento in cui gli americani non troveranno più il loro tornaconto a speculare sul marco e allora vi sarà pure un nuovo ribasso di questa valuta. Ma intanto questa nuova situazione è utilissima alla Germania e vi ha suscitato un rinascimento della volontà di lavorare, di produrre; oggigiorno in tutta la Germania si lavora di nuovo con ardore e non è escluso il caso che dato questo sforzo straordinario, il rialzo del marco prodotto dalla speculazione, abbia poi a mantenersi per effetto dell'aumento di produzione. Nei circoli ufficiali di Berlino si annuncia che il governo possiede già i mezzi occorrenti per eseguire i suoi acquisti di viveri all'estero, senza dover ricorrere ad operazioni straordinarie. Alcune delle grandi imprese industriali tedesche cominciano già a rimborsare parzialmente gli impegni che avevano all'estero.

Un fatto degno di nota e sintomatico è il ribasso che si constata a Berlino nei prezzi dei metalli che si importano, ribasso dovuto unicamente al miglioramento dei cambi esteri in favore della Germania.

EMILIO COLOMBI

I tedeschi al convegno di Spa

Londra, 11

Il corrispondente da Berlino del *Daily Chronicle* prende argomento da un recente discorso del ministro delle finanze tedesco e dice che ormai è chiaro che il Governo tedesco intende recarsi a Spa per combattere apertamente le clausole del trattato di Versailles. Il popolo tedesco — ha detto il ministro delle finanze — poteva essere costretto a firmare dieci volte il trattato di Versailles, ma la pace conclusa con questo trattato si è già risolta in una condanna capitale per la vita finanziaria ed economica dell'Europa. Il ministro ha poi prospettato l'assoluta impossibilità per la Germania di pagare qualsiasi indennità, affermando che la Germania non ha nè oro, nè grano, nè materie prime, nè carbone.

La conferenza di Spa rinviata?

Parigi, 11

Alla Commissione interalleata fu consegnata una comunicazione di Goppert secondo cui la Germania si riserva di fare alla conferenza di Spa le proposte che essa era tenuta a presentare prima dell'11 maggio a proposito delle indennità di guerra, aggiungendo che fornirà tutte le spiegazioni che potranno essere richieste. Il ministro degli affari economici belga dichiarò che la conferenza di Spa sarà probabilmente aggiornata e che per conseguenza la conferenza internazionale dovrà essere rimandata ai primi di luglio.

Le relazioni con la Russia

Londra, 12

In seguito alle decisioni prese dai capi degli Stati alleati alla Conferenza di San Remo e nelle discussioni che hanno avuto luogo in questi giorni a Londra, il Supremo Consiglio economico ha deciso nella sua seduta odierna di rendere domani pubblicamente noto nei paesi alleati che le relazioni commerciali con la Russia sono liberamente permesse ai cittadini degli Stati alleati. La sostanza dell'annunzio è che i governi alleati si impegnano a non ostacolare in alcun modo le operazioni commerciali dei rispettivi sudditi con la Russia bolscevica. Le operazioni saranno però concluse ad intero rischio e pericolo degli interessati. Ordini in questo senso sono stati già impartiti alle autorità navali alle quali tuttavia è riservata caso per caso libertà di azione in quanto riguarda il commercio con i porti del Mar Nero ove le operazioni militari sono tuttavia in corso.

Ultime di cronaca teatrale

"Un ballo in maschera,, al "Malibran,,

Di tutti gli spettacoli allestiti dall'impresa del «Malibran» nella corrente stagione lirica *Un ballo in maschera* è senza dubbio quello che più d'ogni altro merita il plauso cordiale della critica ed il favore del pubblico, poichè alcune incertezze e qualche squilibrio verificatisi iersera sono destinati a sparire nelle future repliche.

Se alla sua prima apparizione sulle scene all'«Apollo» di Roma il 17 febbraio 1859 l'opera che, come si sa, è tratta dal *Gustavo III* di Scribe e nacque sotto il titolo di *una vendetta in domino* trasformato poi in *Adelia degli Adimari* per opera della censura di Napoli dove doveva andar in scena per la prima volta per diventare infine *Un ballo in maschera*, avesse avuto nel complesso un'esecuzione quale ci fu presentata iersera, certo gli amici di Verdi non avrebbero dovuto sudare a «difenderla dalla maldicenza di alcuni giornali» ed affannarsi a «vantarne i meriti» e babbo Verdi, pur facendo qualche riserva, non avrebbe avuto bisogno di scrivere all'impresario «i giornali lasciateli cantare nel tono che più loro aggrada. Convenite per altro che se vi era bisogno di difendere qualcuno o qualche cosa nel *Ballo in maschera* era la Compagnia indegna che mi avete regalato. Mettetevi una mano sulla coscienza e confessate che io fui modello di rara abnegazione non prendendo lo spartito ed andandomene in cerca di cani meno latranti di quelli che l'opera hanno straziato».

Teatro affollato iersera ed attesa vivissima. Il valore degli esecutori lasciava lecitamente presagire il successo. Ed il successo più caloroso ha arriso infatti iersera agli sforzi coscienziosi dei maggiori collaboratori dello spettacolo. Tutti i brani principali furono applauditissimi, anzi di uno di essi si volle il *bis*. Anche dopo ciascun atto si ebbero applausi e numerose chiamate, tanto agli artisti, che già erano stati festeggiati a scena aperta, quanto al maestro Fabbroni che è pure stato fatto segno a cordiali feste. Piero Fabbroni è riescito ad ottenere una continuità ed una complessità di effetti d'arte ed è riescito non solo a dar risalto alla ricchezza ed alla spontaneità della melodia sempre appassionata e drammatica che costituiscono le virtù del Verdi della vecchia maniera ma a mettere in luce i tratti principali che caratterizzano questo spartito che segna l'inizio di una nuova maniera, che non è tuttavia l'ultima: quella dell'*Otello* e del *Falstaff*, ma che ha messo capo al *Don Carlos* ed all'*Aida* ed anzi tutto l'elaborazione del discorso melodico in rapporto con le sfumature del sentimento, l'individualizzazione dei personaggi con mezzi puramente musicali e la ricerca dei particolari espressivi pur nelle parti strumentali. Ed anche le innegabili debolezze dello spartito principalmente dovute all'infelicissimo libretto del Somma e qualche ruga che il tempo vi ha impresso furono efficacemente attenuate e mascherate. L'orchestra ha qualche deficenza ma nel complesso suonò con grande impegno e con ottima fusione.

Sul palcoscenico il trionfatore è stato Aureliano Pertile, un vero signore del bel canto. Egli ha superato magistralmente e con la maggiore disinvoltura l'ardua e faticosa parte di *Riccardo*. Il successo personale dell'eletto cantante che possiede una voce magnifica, chiara, robusta, educatissima così che può piegarla alle più tenui sfumature, e perfetta nell'intonazione, è culminato nel famoso *è scherzo od è follia* detto con arditezza e perfezione inimitabili, cantando e ridendo insieme, imperlando con indovinato movimento sincopato le note scritte da Verdi con piccole, schiette risate di gusto e di effetto originalissimi. Ma in tutta l'opera egli seppe emergere. Anche scenicamente egli ha reso assai bene il carattere amabile, brillante, cavalleresco del conte e ne ha poi vissuta con efficacia la tragica vicenda nelle ultime scene.

Augusta Concato ebbe applausi speciali dopo il noto monologo «Ma dall'arido stelo divulsa», dopo il gran duetto col tenore del terzo atto e dopo la romanza dell'ultimo atto. Essa mise in bella mostra il suo temperamento drammatico e sfoggiò la sua voce robustissima di vero «soprano drammatico». Peccato che l'evidente emozione ne abbia talvolta turbato l'intonazione.

Il baritono Almodovar dovette bissare *eri tu che macchiavi quell'anima* mentre s'è fatto applaudire nell'aria «alla vita che t'arride». A posto come sempre Ida Bergamasco nella parte di *Ulrica* così difficile per l'estesa tessitura.

Elsa Marchini dimostrò di possedere tutte le qualità desiderate dal Verdi per la parte del *paggio*: «graziosa figura, buona voce, intonazione perfetta, buon metodo di canto». E fu un *Oscar* pieno di brio e di grazia. Ebbe molti battimani dopo *Saper vorreste*...

Il Costa e l'Iacorini persero talvolta la bussola. Ottimo il Cilla (*Giudice*) e bene il Cherubini (*Silvano*).

I cori lasciarono un po' a desiderare nel finale del terz'atto: *o che baccano*... ma nel resto filarono bene. Furono istruiti dal maestro Martuzzi.

Bellissime le scene e ricco il vestiario.

s. m.

Questa sera si replicherà il *Mefistofele* a prezzi popolari

Un furto di 900.000 lire

Genova, 11

Oggi nel pomeriggio il sig. Francesco Coppa di Napoli di circa 32 anni, negoziante in oggetti preziosi, si era recato dal gioielliere Vassallo in Via Roma e aveva deposta una valigietta con circa 900 mila lire in biglietti di banca italiani e francesi e varie gioie. Si mise poi a conversare col sig. Vassallo. Nel frattempo entrava un signore che si appropriava della valigia.

Il prezzo del carbone inglese

Londra, 11

Horne presidente del Board of Trade rispondendo alla Camera dei Comuni alle interrogazioni rivoltegli, ha dichiarato che il carbone per uso domestico e per uso industriale è attualmente venduto al costo di produzione e che bisogna che sia venduto a prezzi sufficenti per dare dei limitati benefici. Per conseguenza a datare dal 12 maggio il prezzo del carbone industriale sarà aumentato di quattro scellini e due pence per tonnellata e quello del carbone domestico di 14 scellini e due pence per tonnellata. Questi nuovi prezzi saranno i prezzi massimi.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE
Rialto
VENEZIA

Giovedì 13 Maggio 1920 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXVIII — N. 115 | Conto corrente con la Posta | Giovedì 13 Maggio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Cactorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Le dimissioni del Ministero Nitti annunziate alla Camera

Un tentativo anti-istituzionale dei socialisti pro postelegrafonici

L'annunzio delle dimissioni

Roma, 12

Presidenza di ORLANDO. La seduta co mincia alle 15.

Pietravalle, Luzzatto Arturo, Brunelli, Carpa, Merizzi, Camera, dichiarano che se fossero stati presenti alla votazione nominale avrebbero risposto sì.

MISIANO, eletto nei due collegi di Torino e Napoli, dichiara di optare per il collegio di Torino.

NITTI, presidente del Consiglio, comunica che in seguito al voto di ieri il Ministero ha rassegnato le dimissioni a S. M. il Re. S. M. il Re si è riservato di deliberare.

Dichiara che il Ministero rimane in carica per gli affari di ordinaria amministrazione e per il mantenimento dell'ordine pubblico: chiede che la Camera sia convocata a domicilio.

Una proposta socialista circa i postelegrafonici

MODIGLIANI, a nome del gruppo socialista, chiede alla Camera di non interrompere i suoi lavori. Si rende conto della gravità ed importanza di questa domanda perchè si tratta di andare contro una tradizione e di continuare i lavori parlamentari in condizione di speciale delicatezza.

Inoltre essa ha un significato estremamente sopravalutatore delle forze elettive nei congegni politici del paese. Ricorda però che la questione si è già presentata due volte nella passata legislatura e la seconda volta una pregiudiziale proposta dall'on. Alessio fu respinta a grande maggioranza col consenso anche dell'on. Nitti e di altri membri del gabinetto ora dimissionari. Ma dopo avere votato così il principio la Camera solo perchè ebbe timore di realizzare il fatto approvò la sospensiva.

Questa volta poi la Camera col suo voto di ieri ha specificatamente stabilito di discutere oggi due mozioni concernenti una categoria di impiegati che da tre anni attende il mantenimento di promesse le quali sono un dovere morale e politico dello Stato.

Osserva che il voto che ieri la Camera ha dato su questa questione non è soltanto questione di procedura, ma una questione di principio disapprovando la condotta di un ministro che aveva per la prima volta rifiutato di discutere con le organizzazioni degli impiegati del suo dicastero (*applausi all'estrema sinistra*).

Ora, in queste condizioni, coloro che hanno posto la questione postelegrafonica hanno il preciso dovere di volere che sia subito risolta, perciò il partito popolare darebbe un pessimo esempio politico se dopo avere col gruppo socialista posta la questione, ergendosi anche esso a tutore dei diritti delle classi lavoratrici, oggi l'abbandonasse dopo avere raggiunto lo scopo di provocare la crisi (*commenti al centro*).

E tanto più dopo che si è tacciato di equivoco il voto di ieri è opportuno un voto chiaro sul merito, il quale valga oggi per il Ministero cui rimane l'incarico dell'ordinaria amministrazione.

E nello stesso tempo fornirebbe alla Corona assai meglio del voto di ieri indicazioni utili per la soluzione della crisi secondo la volontà della Camera.

Per debito di sincerità deve avvertire che i socialisti non vedono soltanto nel voto che sollecitano il modo di risolvere la questione dei postelegrafonici, ma anche di valorizzare tutti gli elementi di origine popolare di fronte a tutti gli elementi tradizionali e aristocratici (?) del nostro regime.

Essi intendono così essere vigili scolte per frustrare le allusioni di coloro che dallo scherzo di un voto procedurale speressero poter trarre occasione a resurrezione di morti o a congiure da operetta e per impedire comunque colla loro azione in parlamento e fuori ogni tentativo di reazione (*vivissime approvaz., commenti*).

CHIESA, ritiene che la questione postelegrafonica debba essere senza indugio risolta e poichè di essa è stato già investito il parlamento, la Camera è in grado di affrontare la discussione anche nella assenza del ministero che può essere sostituito in questa materia dalla Giunta generale del bilancio (*rumori, proteste, commenti protungati*).

Si dichiara pertanto favorevole alla proposta dell'on. Modigliani.

Tutta la Camera ostile

NITTI (*segni di attenzione*). Poichè il ministero è dimissionario ed un secondo voto di sfiducia sarebbe superfluo (*ilarità*) confida di essere ascoltato con serenità.

Crede che tutte le parti della Camera, all'infuori dei gruppi riformista e repubblicano e socialista, debbano respingere la proposta dell'on. Modigliani, nell'interesse stesso dell'istituto parlamentare per non creare un precedente gravissimo e pericoloso.

Non si tratta qui di porre pregiudiziali, ogni questione di prerogative parlamentari rimane impregiudicata.

Si tratta invece di prendere deliberazioni che possono impegnare le finanze dello Stato per miliardi (*commenti*) in un momento in cui si impongono le maggiori economie in ogni ramo delle pubbliche spese (*rumori all'estrema sinistra*).

E non si può pretendere di farlo nell'assenza di un ministero responsabile e che sia emanazione della maggioranza del parlamento. Ritiene superflua l'affermazione di principio che l'on. Modigliani vuol fare in un paese già aperto a tutte le libertà.

Confida pertanto che anche il gruppo popolare possa nel voto che la Camera è chiamata a dare sulla proposta Modigliani unirsi a tutte le altre frazioni dei partiti costituzionali nel respingerla (*approv., commenti*).

MICHELI, rileva che il precedente delle passate legislature cui ha accennato l'on. Modigliani, non può essere portato come argomento a favore della sua proposta odierna per l'assoluta diversità con cui oggi la questione si presenta.

Allora la Camera era nella imminenza delle elezioni politiche e poichè si trovava dinanzi ad essa già matura per la discussione una proposta che modificava il sistema elettorale, ecco perchè chiese di discuterla anche con un ministero dimissionario, tanto più che trattavasi di questione nella quale il governo non aveva alcun impegno diretto avendo dichiarato di lasciare su di essa arbitra la Camera.

E solo da questa ragione fu ispirata la proposta di allora, anche da parte dei socialisti come appare dal discorso dell'on. Turati (*rumori all'estrema sinistra*).

La condizione di oggi è invece totalmente diversa, il partito popolare non disconosce l'urgenza della risoluzione della questione postelegrafonica ed esso ha già nella sua mozione espresso apertamente il suo pensiero e preso un impegno di fronte alla Camera ed al paese.

Perciò invita il Ministero dimissionario a riallacciare le trattative con i postelegrafonici per una rapida soluzione, ma non può consentire che si faccia una discussione quando il ministero è dimissionario. Sarebbe una inutile schermaglia in contrasto con l'essenza stessa della funzione parlamentare.

Il gruppo popolare voterà pertanto contro la proposta dell'on. Modigliani (*appl. al centro, commenti, rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE, porrà in votazione come più larga la proposta di rinvio dei lavori parlamentari. Avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

MODIGLIANI, per dichiarazione di voto, afferma che la deliberazione che la Camera è chiamata a prendere circa le mozioni pei postelegrafonici, riguarda una questione di libertà. (*Rumori al Centro*).

Ora l'on. Nitti non dovrebbe dimenticare di avere tenuto recentemente ben diverso contegno di fronte ai ferrovieri discutendo con le loro rappresentanze in pieno sciopero ferroviario.

Forse perciò non gli è discaro di andarsene nell'ora in cui probabilmente sarebbe spinto ad una politica di reazione, ma impedendo alla Camera di prendere questa deliberazione egli si rende anticipatamente complice di tale politica. (*Bene*).

Contesta che nella passata legislatura il gruppo socialista abbia posto la questione della continuazione dei lavori della Camera anche col ministero dimissionario mosso semplicemente dall'urgenza della discussione della riforma elettorale.

Ad ogni modo l'on. Micheli appoggiò allora pienamente la proposta dell'on. Turati, se quindi oggi il partito popolare respinge il precedente di allora ciò dimostra che la sua concezione politica è diversa se si tratta della difesa della classe lavoratrice oppure di una riforma da cui spera di poter trarre vantaggio elettorale. (*Applausi all'Estrema Sinistra, proteste e rumori al Centro*).

La questione che la Camera è chiamata a risolvere riguarda il riconoscimento del diritto di organizzazione e chiunque dopo averla posta l'abbandona serve unicamente agli interessi della borghesia. (*Vivi applausi all'Estrema Sinistra, vivi rumori al Centro*).

PRESIDENTE, indice la votazione nominale sulla proposta di rinvio dei lavori parlamentari.

BENTINI segretario fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Presenti e votanti 351.
Hanno risposto Sì 225.
Hanno risposto NO 126.
La Camera approva.

Dichiara che la Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 17.

Risposero No gli on. Abbo, Agostini, Agostinoni, Albertelli, Argentieri, Bacci Giovanni, Bacigalupi, Baldini, Barberis, Basso, Beghi, Bellagarda, Bellelli Arturo, Belloni, Beltrami, Bentini, Bianchi dott. Giuseppe, Bianchi Giuseppe, Bianchi Umberto, Birotti, Bissoni, Bocconi, Bombacci, Bosi, Brunelli, Buffoni, Buggino, Canevari, Capocchi, Casalini, Cavallera, Cazzamalli, Chiesa, Chiozzi, Ciccotti Scozzese, Cocuzza, Corsi, Costantini, Croce, D'Aragona, De Andreis, Degiovanni Alessandro, Della Seta, De Michelis Paolo, Di Giovanni, Donati Pio, Favia, Ferrari, FerrarisEusebio, Filippini, Fera, Frola Francesco, Frontini, Galeno, Garibotti, Garosi, Gay, Ghezzi, Giulietti, Graziadei, Grilli, Grossi, Leone, Leonello, Labriola, Lazzari, Lollini, Lombardi, Lombardo Paolo, Maestri, Maffi, Maitilasso, Malatesta, Marabini, Marchioro, Marzi, Mascagni, Mastino, Matteotti, Mazzoni, Merloni, Misiano, Modigliani, Monici, Morgari, Morini, Mucci, Murari, Musatti, Pagella, Panebianco, Paolino, Piccoli, Piemonte, Pilati, Pistoja, Prampolini, Quarantini, Rabezzana, Radi, Recalcati, Riboldi Roberto, Romita, Rondani, Rossi Francesco, Salvemini, Sandulli, Santin Giusto, Santini Antonio, Sbaraglini, Scagliotti, Serrati, Sighieri, Smorti, Spagnoli, Storchi, Targetti, Tassinari, Todeschini, Tonello, Treves, Trozzi, Vacirca, Vella, Volpi, Zanardi e Zibordi.

L'appello nominale

che provocò la crisi

Ecco l'appello nominale che ha determinato la caduta del Ministero:

Hanno risposto sì, e cioè a favore della mozione dei socialisti e dei popolari, ossia contro il Ministero:

Abbo, Abisso, Agnesi, Agostinone, Angioni,

Bacci Felice, Bacci Giovanni, Baldassarre, Baldini, Banderali, Baracco, Barberis, Barrese, Basso, Bazoli, Bellagarda, Bellelli Arturo, Belloni, Beltrami, Bertini Giovanni, Bertolino, Bertone, Bianchi dr. Giuseppe, Bianchi Giuseppe, Bianchi Umberto, Binotti, Boccieri, Bombacci, Bonardi, Boncompagni Ludovisi, Bonomi Paolo, Borromeo, Bosi, Brancoli, Brugnola, Buggino,

Calò, Camera Giovanni, Cameroni, Caminiti, Canevari, Cappelleri, Cappellotto, Casalini, Casaretto, Cascino, Cattini, Cavallera, Cazzamalli, Celesia, Chiesa, Chiozzi, Ciccotti-Scozzese, Cingolani, Codacci Pisanelli, Colonna di Cesarò, Colosimo, Conti, Corazzin, Cozzi, Cosattini, Crispolti, Croce, Curti,

D'Alessio Francesco, De Andreis, De Capitani, De Giovanni Alessandro, Degni, Della Seta, De Michele Gius., De Michelis Paolo, De Viti De Marco, Di Fausto, Di Salvo, Donati Guido, Donati Pio,

Fantoni, Federzoni, Ferrari, Ferraris Eusebio, Filippini, Fora, Frola,

Garibotti, Gasparotto, Ghezzi, Giulietti, Grandi Achille, Gronchi,

Jacini, Jannelli,

Labriola, Lanzara, Lazzari, Lollini, Lombardi Giovanni, Lombardo, Longinotti, Ludovici,

Maestri, Maffi, Majolo, Maitilasso, Mancini, Manes, Marabini, Marconcini, Maritano, Martire, Marzi, Mastino, Mattei-Gentili, Matteotti, Mauri Angelo, Maury, Mazzoni, Merlin, Merloni, Micheli, Miglioli, Milani, Misiano, Modigliani, Monici, Montemartini, Mortini, Morgari, Morini, Mucci Leone, Murari, Musatti,

Negretti,

Ormo,

Padulli, Pagella, Panebianco, Pecoraro, Pestalozza, Pilati, Pistoja, Piva, Prampolini, Preda,

Quarantini,

Rabezzana, Radi, Recalcati, Renda, Riccio, Roberto, Rocco, Rodinò, Romita, Rondani, Rossi Francesco, Russo,

Salandra, Salvadori Guido, Salvatori Luigi, Sandulli, Santin Giusto, Santini Antonio, Scialoja, Siciliani, Signorini, Smorti, Spagnoli, Storchi,

Tangorra, Tassinari, Tedesco Ettore, Todeschini, Tofani, Tonello, Tosti, Treves, Troylo, Tupini,

Uri,

Vacca, Vacirca, Vallone, Vella, Volpi, Zerboglio, Zibordi, Ziliri.

Hanno risposto no, e cioè contro la mozione ossia a favore del Ministero:

Agnelli, Albanese, Alessio, Alice, Amato, Amendola, Amici, Arnoni,

Baccelli Balsano, Belotti Bortolo, Benedetti, Beneduce Alberto, Beneduce Giuseppe, Bertinelli, Berenini, Berretta, Bessana, Bevione, Bianchi Carlo, Bignami, Bondi, Bonomi Ivanoe, Brezzi, Buonocore,

Cancellieri, Capasso, Caporali, Capitti, Carboni-Boi, Carnazza, Casertano, Cermenati, Cerpelli, Cianese, Chimienti, Ciappi, Ciocchi, Cocco Ortu, Cocuzza, Colella, Corradini, Costa, Cuomo, Cotrufelli,

Dello Sbarba, De Nava, De Vito Roberto, Di Francia, Di Giovanni Edoardo, Di Marzo,

Facta, Falbo, Falcioni, Farande, Fera, Flamingo, Filesi, Finocchiaro Aprile Andrea, Finocchiaro Aprile Emanuele,

Gioia, Girardi, Giuffrida Vincenzo, Grassi, Grimaldi, Guglielmi,

La Loggia, La Pegna, Lembo, Lo Monte, Lo Piano, Lo Presti, Luzzatti Luigi,

Marraccino, Masciantonio, Mazzarella, Medheri, Mendata, Mezzanotte, Murgia, Murialdi, Muzi,

Olivetti,

Pallastrelli, Pancamo, Pantano, Pegaro, Paratore, Pascale, Pasqualino-Vassallo, Peano, Pellegrino, Perrone, Pietriboni, Poggi, Porzio,

Rainieri, Reale, Rosati, Rubilli, Ruini,

Salvemini, Satta-Branca, Sipari, Sitta, Soleri, Squitti,

Tedesco Francesco,

Visocchi,

Zito.

Come furono decise le dimissioni

Roma, 12.

Alle ore 8.30 il presidente del Consiglio, uscito dalla sua abitazione in automobile, si è recato a Villa Savoia a conferire col Re. L'on. Nitti ha rassegnato al Re le dimissioni dell'intero gabinetto e S. M. si è riservato di deliberare.

Il colloquio col sovrano è durato oltre trenta minuti, dopo di che l'on. Nitti si è diretto a Palazzo Braschi dove lo attendeva l'on. Beneduce. Poco dopo è giunto il co. Sforza sottosegretario agli Esteri, ed ha annunziato il ritorno dell'on. Scialoja per domani.

Alle 11 veniva convocato il consiglio dei ministri. L'on. Nitti ha comunicato ai colleghi di gabinetto di avere stamane rassegnate le dimissioni nelle mani del Re. Ha quindi annunziato il prossimo ritorno dell'on. Scialoja.

I ministri rimarranno in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione. Alle 11.35 la riunione era terminata.

L'on. Alessio è stato il primo ad uscire. Egli, sorridente, ha detto ai giornalisti: — Potete dire che ci siamo dimessi.

Roma, 12

S. M. il Re ha ricevuto nel pomeriggio gli on. Nitti, Orlando e Tittoni.

Perchè è caduto Nitti

Roma, 12

L'ora tarda, ed il continuo perpetuarsi delle perturbazioni dei pubblici servizi ci ha impedito ieri sera un rapido esame della situazione che l'on. Nitti ha creato con la sua politica. Anzitutto il voto di ieri sera non è un semplice voto su una questione di procedura. L'on. Nitti che aveva rimproverato all'opposizione di tendergli un tranello e di farlo incappare, come egli già aveva fatto incappare l'on. Orlando, in una questione di procedura, ha finito per crearsi da sè la necessità di affrontare ed affrettare un voto nelle stesse condizioni.

L'ultimo rimpasto tentato dall'on. Nitti aveva portato al governo uomini nuovi, ma non vi era nel governo un nuovo indirizzo nè sulla politica interna nè sulla politica estera. All'interno continuava quella politica di arrendevolezza che conduceva il paese al limite dell'anarchia, all'estero non si modificava quel programma di tutto concedere che aveva condotto alla farsa del convegno di Pallanza.

L'on. Nitti si lagnava di essere insidiato dai gruppi costituzionali e li aggredì troppo spesso e con troppa compiacenza, e da questi non poteva quindi sperare sicuro appoggio.

Egli considerava amici i socialisti dai quali poteva tutto al più ottenere qualche squagliamento che gli conservasse la maggioranza parlamentare.

Anche nelle sue dichiarazioni sulla politica estera ha lanciato sfide all'opposizione costituzionale ed ha amoreggiato con l'on. Treves che gli aveva offerto il modo di fare una mera magra figura. Come era possibile continuare un simile sistema che gli dava come amici oppositori sistematici e condannava come nemici chi avrebbe potuto lealmente sostenerlo?

Era inutile chiedere all'opposizione costituzionale un indirizzo politico, chè questo indirizzo era di dignità all'estero e di difesa all'interno. Ed un simile indirizzo si è manifestato, sia pure sporadicamente, nello stesso consiglio dei ministri; i ministri che dissentivano dall'on. Nitti erano aggrediti violentemente dalla stampa personale di questi e sacrificati. In questi ultimi giorni, dissensi si erano manifestati oltre che con l'on. Alessio anche con altri membri del consiglio.

La politica di amore coi gruppi socialisti ha portato ieri le sue conseguenze: di fare cioè condannare il governo per debolezza dagli oratori del gruppo popolare e per violenza dagli oratori socialisti; di unire insomma nello stesso fascio i socialisti che volevano ancora una volta imporre al governo di cedere agli impiegati dello stato ribelli, ed i popolari che intendevano difendere gli interessi dello Stato. Dalla mancanza di una linea chiara e diritta di condotta è venuto e doveva venire il voto caotico di ieri.

Per quanto la fisionomia del voto non faccia alcuna indicazione nè di partiti, nè di uomini, senza dubbio il partito popolare si è assunto una responsabilità nella crisi e si è esposto ad assumere il peso del potere. Ma il discorso dell'on. Meda, discorso di governo, non si chiude entro la stretta cerchia del partito. Per conseguenza — conseguenza logica — come soluzione della crisi si presenterebbe un ministero di concentrazione liberale che dà affidamento ad un ritorno ad una difesa legale dello Stato e delle classi, di un programma veramente fattivo per la ricostruzione del paese.

Note retrospettive di cronaca

Roma, 12.

Il «Messaggero» occupandosi della fisionomia del voto, scrive fra l'altro che ieri sera era stata annunciata una dichiarazione di voto dell'on. Giolitti, ma appena fu sospesa la discussione sul bilancio dell'interno, l'ex presidente del consiglio abbandonò Montecitorio, cosicchè non partecipò alla votazione. I suoi amici però, da Peano a Tedesco ed altri, votarono tutti per il ministero.

Alla votazione presero parte 309 deputati, segno evidente che molti dei deputati presenti in Roma non furono in tempo avvertiti che in questa prima seduta dedicata al bilancio dell'interno si sarebbe avuto il voto.

A votazione iniziata si sono allontanati dall'aula parecchi deputati i quali ritennero di non voler seguire i rispettivi gruppi in questa votazione sopra una questione procedurale. L'esito del voto è stato oggetto di lunghi commenti nei corridoi, dove sino a tarda sera si sono trattenuti molti deputati e senatori.

Scialoja lascia Pallanza

Pallanza, 12

In seguito alla caduta del ministero, l'on. Scialoja ha deciso di abbandonare oggi stesso Pallanza e di far ritorno a Roma, sospendendo così le trattative coi jugoslavi, in attesa della formazione del nuovo gabinetto.

Egli ha pregato la delegazione jugoslava di trattenersi a Pallanza alcuni giorni per vedere se lo svolgimento della crisi permetta l'immediata ripresa delle trattative.

I postelegrafonici e la crisi

Roma, 12.

L'«Idea Nazionale» dice che il comitato di agitazione dei postelegrafonici, in seguito alla caduta del ministero Nitti, ha telegrafato al comitato centrale della Federazione postelegrafonica chiedendo quale atteggiamento occorra prendere in merito alla agitazione postelegrafonica.

L'«Idea Nazionale» si dice in grado di assicurare che il comitato centrale della Federazione si pronuncierà per la cessazione immediata dell'ostruzionismo postelegrafonico, fino a quando non sarà formato il nuovo ministero.

Nel pomeriggio infatti si è adunato il comitato di agitazione, che dopo ampia discussione ha votato una deliberazione con la quale si ordina, fino alla costituzione del nuovo gabinetto, la totale sospensione dell'ostruzionismo a partire dalle ore 8 del 13 maggio.

L'imposta straordinaria sul patrimonio

Roma, 12

Col 31 maggio corrente scade il termine utile per la presentazione della denuncia agli effetti dell'imposta straordinaria sul Patrimonio. E' necessario quindi che i contribuenti si persuadano della necessità di non procrastinare la compilazione e la presentazione delle denuncie fino ad attendere gli ultimissimi giorni della scadenza di detto termine, giacchè un tal fatto produrrebbe affollamenti eccessivi presso gli uffici i quali si troverebbero così nell'impossibilità di fornire sia le delucidazioni di cui i contribuenti sentissero bisogno, sia quelli ultimi suggerimenti che un esame anche sommario della scheda già riempita potrebbe consigliare. Per queste denuncie il Ministero delle Finanze provvide alla compilazione di una scheda contenente tutte le indicazioni e le istruzioni necessarie per rendere agevole la sua compilazione con la descrizione delle attività e passività patrimoniali. Basterà quindi che il contribuente fermi l'attenzione su quanto trovasi già analiticamente esposto sulla scheda perchè possa senza difficoltà adempiere a quanto la legge prescrive.

Congedo di ufficiali di complemento

Roma, 12.

A cominciare dal 21 e non più tardi del 31 corrente saranno licenziati, con le stesse norme indicate nella circolare 950 del 30 aprile u. a. i seguenti gruppi di ufficiali di complemento e di milizia territoriale:

a) ufficiali delle armi: carabinieri reali, fanteria, cavalleria, artiglieria e genio nati nell'anno 1897;

b) ufficiali dei corpi di commissariato, sussistenza, amministrazione e veterinario nati nell'anno 1896.

La sentenza di Pisa!

A Pisa s'è tenuto il processo contro i ferrovieri i quali nei giorni dal 17 al 27 scorso impedirono, arrestarono il movimento dei treni che trasportavano truppe o guardie regie in località preda di tumulti.

Il Tribunale ha assolto gran parte degli imputati, due soli furono condannati a... 200 lire di multa. Contro la straordinaria sentenza ha interposto appello il Pubblico Ministero. In argomento scrive il «Corriere della Sera» e noi ci associamo pienamente alle considerazioni del giornale milanese:

«La sentenza di Pisa non mancherà di produrre la più dolorosa impressione in chiunque abbia barlume di senno. Lasciamo stare le assoluzioni per inesistenza di reato e i rinvii. Di positivo rimane questo: due ferrovieri imputati e convinti di aver arrestato il traffico ferroviario per impedire uno spostamento della forza pubblica, sono stati condannati a 200 lire di multa. Se si pensa che questa, per la sua natura pecuniaria, sarà secondo ogni verosimiglianza sopportata non dai colpevoli ma dalle organizzazioni, si capisce che la sentenza di Pisa equivale più o meno a una autorizzazione a delinquere.

«Non siamo oggi di fronte a impiegati che combattano per migliorare la propria situazione finanziaria, o per un più o meno ipotetico diritto d'organizzazione. Oggi si tratta di stabilire se sia lecito o no fermare i treni, intimare a chi viaggia, guardia o carabiniere, drappello o reggimento, di scendere a mezza strada, vietare allo Stato la facoltà e la libertà di spostare le proprie forze e le proprie difese secondo il bisogno. Un tribunale presieduto da Lenin — per non rievocare le repressioni ferroviarie di Szamuely in Ungheria — avrebbe fatto impiccare i colpevoli. Il tribunale di Pisa li ha condannati a 200 lire di multa. Nessuno in Italia invoca le forche; ma da queste all'impunità una via di mezzo deve pur esserci.

«Certo neppure i più accesi adoratori della dittatura del proletariato avevano immaginato il nuovo regime sociale che minaccia di affermarsi in Italia: la dittatura del ferroviere e del postelegrafonico che si ribella allo Stato e alla forza pubblica, ai regolamenti e alle organizzazioni, al proprio partito e ai propri comitati, che fa quello che vuole e vuole quello che il più folle capriccio gli suggerisce, che pretende la padronanza sugli organi vitali della Nazione non per la comunità, non per il proletariato, non per l'organizzazione, ma per se stesso come individuo. In Francia i ferrovieri si stanno battendo per ottenere la statizzazione delle ferrovie, e il Governo mette dentro gli agitatori. Da noi, poichè la statizzazione è già un fatto compiuto da anni, si va più in là. Prima le ferrovie ai ferrovieri; ora le ferrovie al ferroviere singolo, macchinista o fuochista, casellante o frenatore, il quale potrà impunemente a ogni occasione non solo scioperare, ma arrestare il traffico, senza chiederne autorizzazione a nessuno e senza — praticamente — doverne rendere conto a nessuno.

«E' ammissibile questa enormità? Può lo Stato sopportarla senza difendersi? Al tempo dello sciopero generale dei ferrovieri ci siamo sentiti dire dal Governo che il regolamento avrebbe bensì consentite le punizioni, ma che queste non si potevano applicare perchè i colpevoli erano troppo numerosi. Al tempo dello sciopero dei postelegrafonici ci siamo sentiti dire dall'on. Chimienti che si sarebbero bensì potuti colpire gli scioperanti ma per farlo si sarebbero dovuti convocare migliaia di Consigli di disciplina. Adesso dai magistrati di Pisa ci sentiamo dire che contro quello che hanno fatto i ferrovieri per arrestare il traffico e far scendere dai treni la forza pubblica la legge non consente sanzioni più energiche della misera multa applicata. Il Pubblico Ministero, a quanto pare, non è di tale parere poichè ricorre in appello. E in realtà non è concepibile la idea che lo Stato debba trovarsi, di fronte ai propri dipendenti, così disarmato. Non è tanto questione di leggi e di regolamenti quanto dell'animo con cui si intende applicarli e di far valere i sacrosanti diritti della Nazione. La sentenza di Pisa è un episodio di quel lasciare andare di cui i primi esempi sono venuti da Roma. Ogni giorno più si vede come sia pericolosa la china per la quale ci si è avviati; ogni giorno più si sente la necessità, l'urgentissima necessità di fermarsi a tempo.»

Altri sistemi in Francia

Lo scioglimento della Confederazione del Lavoro

Parigi, 12.

Una informazione dell'«Agenzia Havas» dice: In seguito ad una conferenza tenuta al Ministero di grazia e giustizia fra il ministro guardasigilli e il procuratore generale e il procuratore della Repubblica è stato deciso che una istruttoria giudiziaria precederà la comparsa davanti al Tribunale correzionale dei membri del Comitato confederale della Confederazione del lavoro; essi sono accusati di avere violati gli art. 2, 3, 4, 5 della legge 21 marzo 1884 sui sindacati professionali e sulla unione dei sindacati. Il pubblico ministero domanderà al Tribunale correzionale di pronunciare lo scioglimento della Confederazione generale del Lavoro. Il sig. Jousselin giudice istruttore è stato incaricato di questa istruttoria contro i sindacalisti. Il sig. Faralich commissario della polizia giudiziaria si è recato alla sede della Confederazione generale del lavoro ove ha sequestrato nelle abitazioni private dei membri del Comitato confederale.

Parecchi deputati sono d'accordo nel dichiarare che la Confederazione generale del Lavoro avrebbe dovuto essere messa anche prima nell'impossibilità di scatenare il movimento di sciopero, in seguito ai fatti del 1.o maggio. Se lo scioglimento della Confederazione generale del Lavoro sarà pronunciato lo sarà mediante decisione del potere giudiziario in seguito alla istruttoria e non mediante un atto amministrativo emanato direttamente dal Governo. Nei corridoi del Senato il provvedimento del Governo è stato accolto colla stessa approvazione. Il Governo troverà nel Senato il più assoluto appoggio.

Gli agenti del servizio di P. S. hanno arrestato oggi a Lilla il sig. Dumarreret delegato della Confederazione generale del Lavoro e il sig. This delegato della Federazione dei ferrovieri. Ambedue sono accusati di complotto contro la sicurezza dello Stato.

Il ministro Destrée borseggiato

Milano, 11

Ieri sera alle 17 è giunto nella nostra città l'on. Destrée ministro belga per le belle arti, il quale un'ora dopo riparti per Venezia per assistere all'inaugurazione dell'esposizione. Durante la breve sosta l'on. Destrée ebbe uno spiacevole incidente. Un abile borsaiolo lo ha derubato del portafoglio nel quale, oltre ad una certa quantità di denaro, si trovavano il passaporto diplomatico ed altri documenti importantissimi.

La navigazione interna

e il cabotaggio dell'Adriatico

Già sono passati molti anni da che io affermavo che la navigazione interna ci avrebbe assicurato il predominio economico nell'Adriatico. Quando le grandi vie acquee della pianura padana saranno compiute, dicevo allora, potremo con navi marine di modesto tonnellaggio giungere da ogni porto dell'Adriatico sin sotto le mura di Milano, portare gli olii, i grani, il vino delle Puglie, la pietra dell'Istria, il carbone d'Arsa direttamente dai paesi di origine fino alle limpide acque dei laghi lombardi. Pertanto assicureremo così la più grande parte del traffico locale dell'Adriatico alla nostra bandiera poichè le vie acquee interne a lei riservate di pieno diritto le costituiranno un regime di privilegio su ogni altra.

La nave di modesto tonnellaggio non ha finito il suo compito; essa in alcuni casi può vincere nella concorrenza la più grande nave che in massima è sempre un mezzo economicamente più perfetto. Nei mari ristretti con porti di scarsi fondali, dove le correnti dei traffici sono intense non per la quantità di una o di poche merci, ma per il numero di prodotti provenienti da diversi centri di produzione e da numerosi produttori, la piccola nave vince per utilità e perfezione di istrumento economico quella di grande tonnellaggio. Ora l'Adriatico è il mare che per eccellenza presenta le condizioni più favorevoli per il vantaggioso impiego locale di piccole navi ed ha già nel trabaccolo un tipo speciale proprio e caratteristico di naviglio che è fornito di buone qualità marine ed ha ad un tempo in massima i requisiti necessari per navigare nelle grandi vie fluviali e nei grandi canali della pianura padana quando saranno compiuti, completati ed attrezzati con saggi criteri nautici. Già il trabaccolo come è ora, completato col motore, con alberatura facilmente abbattibile, potrebbe da Venezia giungere sino alle foci del Mincio. Il motore ha dato al trabaccolo tutti i requisiti di un modesto piroscafo e ne ha fatto un mezzo ottimo per il cabotaggio nell'Adriatico, il trabaccolo può praticamente unificare, congiungere le vie fluviali con quelle del golfo di Venezia.

Oggi quello che fu un tempo pensiero di uno studioso, diventa pratica realtà ed io credo che ogni armatore troverà ben degna di attenzione la possibilità di avviare navi dai porti adriatici sin nel cuore della Lombardia, nè alla cosa potranno essere indifferenti gli Enti pubblici e ancora prima di questi i produttori.

La piccola nave fluviale e marittima salderà ad un tempo con vincoli anche più forti di quelli politici, tutto il bacino dell'Adriatico alla grande pianura del Po. Essa avvincerà il territorio industrialmente ed economicamente più progredito d'Italia a tutti i piccoli centri di produzione sparsi sulla costa e nell'immediato retroterra adriatico; e per essa l'Adriatico vedrà fiorire un rigoglioso traffico di navi che nelle scie tracceranno il solco di mille linee commerciali incrociantisi in tutti i sensi.

Codesta unione economica, codesto traffico che è una certezza, prova anche la giustizia delle nostre aspirazioni al possesso dell'altra sponda.

Solo l'Italia è in grado di dare all'Adriatico nei riguardi economici la sua massima efficenza e il suo più completo sviluppo; e pertanto, nell'interesse del progresso civile che al problema adriatico sia data una soluzione prevalentemente italiana.

Gli inglesi non giustificano forse il loro dominio su tanta parte del mondo affermando che esso consente la migliore utilizzazione ed il più rapido sviluppo delle forze economiche, civili, e politiche dei paesi che essi detengono? Ora questa dottrina dei «disinteressati e cavallereschi» difensori del Belgio perchè non deve valere anche per l'Italia che non vuol con essa giustificare l'occupazione dell'India, dell'Egitto, del Transvaal, delle colonie tedesche, ma di terre che furono, sono e saranno italiane? E quale vitalità non sarebbe assicurata ai porti dalmati dall'unione col bacino del Po, dalla possibilità di aver in esso il proprio grande mercato, mercato in immediato contatto, perchè non è mai lontano quel porto, quel paese, quel mercato dove la nave può direttamente recarsi?

Ma la possibilità di navigare su fiumi e canali con navi marine a motore urta oggi contro viete leggi, contro pregiudizi arcaici, contro la triste, sonnolenta ignoranza della burocrazia. Non sono i fondali del Po che mi mettono paura, ma la insipienza nautica degli organi di stato preposti alla navigazione; non è il canale bello e poetico che novellamente congiunge Venezia all'Eridano che impedisce il navigare ai navigli marini, le secche pericolose non sono nell'alveo del nostro più grande fiume; esse sono a Roma, nel ministero dei Lavori pubblici, dove non vi è uomo che sappia cosa sia la nave, che conosca la navigazione, quest'arte nobile e bella alla quale noi demmo la giovinezza, la virilità, tutta la nostra fede e la nostra passione.

Io vorrei che quanti con amore e con speranza guardano la navigazione interna, quanti come me ne hanno conosciuta la mesta e solenne bellezza dei nostri fiumi, quanti sono sospinti dalla energia del loro carattere alle feconde competizioni dell'industria e dei traffici, si riunissero una buona volta e decretassero la fine del dominio degli incompetenti sulle vie navigabili e proclamassero i diritti, le leggi, la libertà della navigazione interna!

I trabaccoli che vennero dalla bella costa dalmata non possono attendere sull'ancora le tarde, le pigre, le sonnolenti concessioni dei papaveri romani.

Avv. AUGUSTO BELLINI.

Cronaca Cittadina

Calendario

13 GIOVEDI' (134-233) — Ascensione di N. S.

14 VENERDI' (135-232) — S. Bonifacio. Sole leva alle 5.43; tramonta alle 20.29 — Luna leva alle 2.48; tramonta alle 15.2 — Mare al Bacino S. Marco: basse 3 e 13.45; alte 8.30 e 20.45; livello di marea generalmente basso — Ieri 12, temperatura massima a Venezia 21.5, a Lido 18.9; minima a Venezia 14.3, a Lido 12.4 — La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 765 — L'Adige è in piena ed in lenta discesa da Legnago al mare — La navigazione interna è un po' ostacolata, sono chiusi il canale di Bevazzana ed il sostegno di Tornova. Il mare è quasi calmo

L'orario della XII. Esposizione

L'Esposizione da oggi si apre alle ore 10 e si chiude alle ore 18.30.

Il biglietto d'ingresso è fissato in Lire 3.50 compresa la tassa di bollo.

La Banda Municipale, che ha iniziato ieri, molto applaudita e svolgendo un interessantissimo programma, la serie dei concerti nel recinto dell'Esposizione sotto la guida del m. Carmelo Preite, eseguirà oggi dalle ore 15.30 alle 17 il secondo concerto di cui ecco il programma: 1. Sinfonia «Il Barbiere di Siviglia», Rossini. — 2. Pezzo Concertato «I Pescatori di Perle», Bizet. — 3. Scena del Minuetto (Atto II.) «Manon Lescaut», Puccini. — 4. II. Rapsodia, Liszt.

La serata di gala alla Fenice

La sera alla «Fenice» ebbe luogo la serata di gala in onore del Principe di Udine e delle Rappresentanze.

Il teatro, magnificamente illuminato a giorno, con centinaia di candelabri a candele dava una visione meravigliosa di bellezza.

I palchi affollati, la platea gremita presentavano un aspetto veramente imponente, tle da ricordare i migliori tempi del magnifico teatro nostro.

Erano presenti tutte le autorità e le rappresentanze ufficiali e tutta l'aristocrazia veneziana.

Quando S. E. il principe di Udine entrò in teatro, l'orchestra intonò la marcia reale che il pubblico ascoltò in piedi, e che applaudì infine lungamente.

La partenza dell'on. Rossi

L'on. Rossi, vicepresidente della Camera, è partito ieri alle 22.30 alla volta di Roma.

Comitato cittadino per Venezia

Si è costituito un «Comitato cittadino per Venezia» per facilitare l'opera degli Enti pubblici in quanto tende ad assicurare visitatori alla nostra città. In proposito detto Comitato comunica quanto segue sugli scopi che si prefigge di raggiungere. Si tratta di un'impresa che accomuna cittadini d'ogni parte politica, perchè mira ad un alto interesse civile, quello di rinnovare, senza finalità di lucro, gli spettacoli tradizionali di Venezia, così che si perpetui e si perfezioni la consuetudine popolare. Non si tratta di preordinare festività che contrastino con la gravità dell'ora, con il comune disagio: si vuol affermare, con decoro, una volontà civica per la fortuna di Venezia.

All'invito dei promotori hanno risposto con larga cordialità di adesioni le personalità più note ed autorevoli. Fra gli aderenti è stato formato come segue il Comitato esecutivo: Papadopoli Aldobrandini co. sen. Nicolò presidente, Jesurum comm. Aldo vicepresidente, Benassi cav. Davide, Fano cav. Giulio, Staurofor Pilla Mario segretari; Baldin rag. cav. uff. Mario, Bianchini co. Aurelio, Coletti cav. Celso, Fogolari comm. Gino, Levi avv. Raffaello, Lorenzetti dott. Giulio, Manetti comm. Giovanni, Marinoni prof. Mario, Nani Mocenigo co. Mario, Ravà commend. Max, Saccardo comm. Francesco, Trentin on. prof. Silvio, Viotti comand. Diulma.

Per l'esplicazione del suo programma il Comitato cittadino si vale delle seguenti commissioni nominate nel proprio seno, ciascuna delle quali attende a un compito particolare: a) Arte (Esposizioni in Palazzo Reale); b) Musica (Serenate veneziane, concorsi, concerti, ecc.); c) Sport (Canottaggio, vela, motonautica, aviazione, scherma, tennis, ecc.); d) Veglia del Redentore e Regata storica; e) Trattenimenti a Lido; f) Finanza.

Di ogni commissione saranno indicati i componenti di mano in mano che se ne annuncieranno le iniziative. Sono già assicurati al Comitato cospicui contributi di Enti locali, che si propongono di sostituire e integrare l'opera del Comune per la completa ripresa della vita cittadina. Una parte dell'introito ricavato da esposizioni e trattenimenti in luoghi chiusi sarà devoluta a Istituti di beneficenza.

La storia della musica al Benedetto Marcello

Il prof. Bernardi ha tenuto ieri sera nella sala del Benedetto Marcello la sua seconda lezione popolare sulla Storia della Musica.

Dopo un breve riassunto della prima lezione, accennò alla musica degli Egiziani dando specialmente notizie sugli strumenti, notizie desunte dalle sculture e pitture parietali delle Piramidi e da altre antiche testimonianze.

Nessuna notizia, ha poi detto il professor Bernardi, si ha sul sistema musicale degli Israeliti. Entrato poi nel campo vastissimo della Grecia ha illustrato chiaramente lo spirito elevato dei nostri antichi classici, tutto il culto religioso di quei popoli per Apollo e per Dionisio. Ha fatto la storia del primo teatro ed ha spiegato le origini del dramma greco dal quale poi si formarono con una lenta evoluzione la tragedia e la commedia.

I professori sig.a Maria Conciato, sig.i Pece, Wolf Ferrari, hanno eseguito alcune interessantissime canzoni che meglio hanno illustrato così la bella conferenza del prof. Bernardi. La sig.a Meloni ha cantato con finezza ed arte squisita il principio della I. Pittica di Pindaro. Molti applausi.

Mercoledì prossimo terza lezione. Il prof. Bernardi parlerà del teatro greco, dei Romani e della musica Cristiana.

Il convegno per la coltura popolare

Come abbiamo già annunciato, oggi giovedì, alle ore 10, avrà luogo nella sala del Consiglio Provinciale un importante convegno per la diffusione della coltura nel popolo.

Interverranno il prof. Fabietti, segretario generale della Federazione Italiana delle biblioteche popolari, e il prof. Rusca segretario della Federazione delle Università Popolari e Scuole libere di coltura, nonchè i presidenti delle Università Popolari del Veneto, i membri del Consiglio Direttivo dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e delle Biblioteche Popolari e dell'Università Popolare. Sono invitati inoltre i deputati, i sindaci e commissari prefettizi della Provincia, i direttori di scuole ed istituti, i rappresentanti delle organizzazioni padronali ed operaie e tutti coloro che hanno dimostrato di aver a cuore la diffusione della cultura del popolo.

Teatri e Concerti

FENICE. — Questa sera il «Trittico» di Puccini si ripeterà per l'ultima volta. Sabato «Lucrezia Borgia» col basso concittadino Luigi Manfrini. Martedì prossimo «Aida».

MALIBRAN. — Teatro affollatissimo e molti applausi alla serata popolare datasi iersera col «Mefistofele». Stasera seconda del «Ballo in maschera».

Spettacoli d'oggi

TEATRI — **Fenice**: Trittico. — **Goldoni**: Topo d'albergo. — **Malibran**: Un ballo in maschera. — **Rossini**: Vedova allegra.

CINEMATOGRAFI. — **Centrale**: San Marco, Piscina Frezzeria, dalle ore 18 alle 23, cinema e varietà — **Massimo**: «Scacco matto» grande lavoro di avventure in 4 atti dell'Itala Film. Interpreti Carlo Campogalliano, Letizia Quaranta, Oreste Bilancia — **Modernissimo**: Bianca Stagno-Bellincioni, la bellissima e seducente interprete nella figurazione di «Adriana Lecouvreur» di Vittoriano Sardou edita dalla Caesar Flm, ha ottenuto ieri uno strepitoso successo — **S. Marco**: Da quest'oggi la grandiosa cinematografia «La morte ch'non uccide» dramma di avventure; protagonista Edy Darclea; locale arieggiato; scelta orchestra — **Italia**: Dalle ore 14 «Il trionfo di una martire» con Enna Saredo. Prezzi popolari — **S. Margherita**: Lyda Borelli nel suo capolavoro «La storia del 13» ottenne iersera successo colossale. Oggi si replica per l'ultima volta dalle ore 3 in poi. Accompagnamento orchestrale. Prezzi popolari.

Caffè **Orientale**. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Piccola cronaca

D'Ambrosi Fortunato di Luigi d'anni 42, abitante a S. Marco, materassaio, ieri sera verso le ore 23, accompagnato dall'agente investigativo Casella Salvatore venne medicato all'ospedale civile, perchè presentava ferite lacero contuse alla faccia ed alla testa, riportate in rissa con uno sconosciuto; fu giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

— Il carpentire in legno Ballarin Giovanni fu Luigi, d'anni 24, abitante a Castello N. 1224, mentre ieri notte verso le ore due, era diretto alla propria abitazione, in fondamenta dell'Arsenale, veniva aggredito da tre sconosciuti, che lo tempestarono di legnate, borseggiandolo del portafoglio contenente poche lire. Il malcapitato dovette ricorrere alla guardia medica dell'ospedale civile, a farsi curare delle ferite lacero contuse riportate nell'aggressione; il sanitario di servizio lo giudicò guaribile in 15 giorni.

— Perchè colpito da mandato di cattura, essendo imputato di falso in cambiali, veniva ieri tratto in arresto certo Ferrarese Marco di Beniamino, d'anni 23, qui domiciliato.

Interessi del pubblico

Ci si comunica:

I rivenditori di giornali e tabaccai hanno iniziato il boicottaggio del *Corriere dei piccoli* e della *Domenica del Corriere*, per ottenere il prezzo minimo sulle pubblicazioni illustrate, come fu concordato il 23 marzo fra il Consorzio editori ed i giornalai nominati nel convegno di Firenze.

Mentre tutti i giornali settimanali hanno risposto alla Lega Federale gentilmente, il *Corriere* tenta imporre il prezzo massimo, come l'iniquo decreto ministeriale obbliga i giornali quotidiani, violando in tal modo la libertà di commercio.

L'agitazione non solo locale, ma nazionale, vuole dimostrare al *Corriere* che non si può impunemente stracciare i patti firmati, ed a danno del pubblico aumentare i suoi settimanali, come fece prima ancora fosse in vigore il decreto reale.

CRONACA ROSA

Ieri a Chioggia la gentile signorina Enrichetta Marcozzi si univa in sposa al dottor Mario Marzemin di Padova. Testimoni il cav. Carlo Ravagnan, il colonnello comm. Carlo Marcozzi, il dott. cav. Pio Marzemin e Paolo Marcozzi. Funzionò da ufficiale dello Stato Civile il cav. Giuseppe Galimberti che offerse agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Auguri alla coppia felice.

L'Estero per il Prestito Italiano

Il totale delle somme sottoscritte all'estero pel tramite della Banca Italiana di Sconto fu decuplo di quello raggiunto pel prestito precedente. Vi figurano per oltre 200 milioni le somme sottoscritte presso le Filiali dell'Istituto, come a S. Paolo del Brasile, a Parigi, a Marsiglia, a Costantinopoli. Negli Stati Uniti l'operazione fu alquanto ostacolata dalla contemporanea emissione di un prestito italiano in dollari: tuttavia l'**Italiana Discount e Trust Co.** fu in grado di raddoppiare la cifra raccolta dai corrispondenti della Banca Italiana di Sconto in occasione del V. prestito.

Notevoli per quantità o per qualità dei sottoscrittori, le somme impiegate in Inghilterra dove, a differenza di quanto era accaduto precedentemente, sottoscrissero presso la Barclays Bank Limited numerosi sudditi britannici. Lo stesso dicasi per la Spagna, donde giunsero alla Banca Italiana di Sconto sottoscrizioni di ragguardevoli personalità spagnuole, prime fra tutte quelle della Casa Reale.

Nella Cina si raccolsero, anche fra l'elemento indigeno e mercè l'opera assidua dell'**Asia Banking Corporation** coadiuvata dall'Egregio Sig. BENA, benemerito Presidente della **Camera di Commercio Italiana a Shanghai,** circa due milioni.

Preziosissima la collaborazione prestata nel Perù, nell'Isola di Cuba e nel Brasile del Nord (Parà e Pernambuco) dalla **Mercantile Bank Of The Americas** nel Venezuela dai signori ADRIANO FECCHIO e Co., nell'Argentina dal **Banco Comercial Italiano**, nel Cile dall'**Anglo South American Bank** e nella Svizzera dal **Comptoir d'Escompte de Genève** e dalla **Banca Popolare di Lugano**.

Nel porto di Venezia

Riepilogo dell'11: Piroscafi a banchina 9; al largo 1; totale 10 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2190; merci varie id. 495; totale tonn. 2685 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 500; merci varie id. 376; tonn. 876 — Totale carri caricati 188; scaricati 52 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 51, uomini 442 — Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Barletta» ital. da Smirne co nmerci — «Paraguai» ital. da Costantinopoli con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Urano» interal. per Trieste vuoto — «Tebe» interall. per Trieste con merci.

Per l'educazione della donna

Venerdì 14 corr. alle ore 18, la terza conferenza per l'educazione politico-sociale della donna, sarà tenuta dal dott. Giuseppe Donati, il quale parlerà di «Organizzazioni sindacali e lotta di classe».

Borse e Mercati

GENOVA, 12. — Rend. 3.50 per cento 80 — Consolidato 5 per cento 85.30 — Banca Italia 1462 — Banca Commerciale It. 1308 — Banca It. Sconto 603.50 — Credito Italiano 836 — Banco di Roma 114.75 — Meridionali 569 — Mediterranee 234 — Nav. Gen. It. 965 — Eridania 493 — Raffineria L. L. 472 — Industria 390 — Terni 1065 — Ansaldo 202.50 — Elba 305.50 — Ilva 201.50 — Molini Alta Italia 280 — Fiat 415 — Marconi 299 — Sabaudo 378 — Ferriere Voltri 401 — Metalli 139 — Sylos 159 — Itala 127 — Semoleria 382.

Cambi: Francia 134.75 — Londra 78.50 — Svizzera 356 — New York 20.65.

MILANO, 12. — Consolidato 5 per cento 85.20 — Rend. 3.50 per cento 79.80 — Banca d'Italia 1455 — Banca Comm. It. 1300 — Credito Italiano 833 — Banca It. Sconto 603 — Banco di Roma 115 — Meridionali 568.50 — Mediterranee 231 — Costruzioni Venete 209 — Rubattino 962 — Lanificio Rossi 1870 — Cotonificio Cantoni 900 — Idem veneziano 234 — Elba 306 — Terni 1063 — Meccaniche 105 — Breda 278 Ansaldo 201 — Montecatini 241.50 — Metallurgica 136 — Edison 660 — Adriatica Elettr. 145 — Vizzola 935 — Marconi 301 — Molini Alta It. 280 — Zuccheri 395 — Raffineria L. L. 473 — Eridania 493 — Distillerie 167 — Concimi 192 — Esportazione It.-Am. 962 — Beni stabili 355 — Fiat 417 — Isotta Fraschini 75 — Ilva 202.

Cambi: Francia 135.50 — Londra 78.75 — Svizzera 353 — New York 20.60.

Borse estere

PARIGI, 11. — Rend. ranc. 3 per cento perp. 57.70 — Id. id. ammortizzabile 67.75 — Id. id. 3 e mezzo nuova —.— — Id. id. 1915 87.60 — Prest. ranc. nuovo 71.55 — Id. id. liberato 71.25 — Tunisine 286 — Rend. Argentina 110 — Brasile 99 — Rend. Egiz. 6 per cento uni. 160.25 — Rend. spagn. esterna 4 per cento 213 — Rend. ungherese 4 per cento 58.80 Portoghese nuovo 79.1 — Rend. turca 86 — Banca di Francia 5955 — Banco di Parigi 1770 — Credito Fondiario 855 — Credito Lyonnais 1800 — Suez 8250 — Thomson 1170 — Andalous 640 — Rio Tinto 2100 — Sosnowice 1450 — Brasile 5 e mezzo 143.50 — Brasile Rescission 109.50 — Chartered 53.50 — De Beers 1400 — Gold Fields 94 — Rand Fonds 59 — Rand Mines 165.50.

Cambi: Italia 77 — Londra 58.67 — New York 15.21 — Spagna 267.50 — Svizzera 259.25 — Belgio 105 — Olanda 5.60.50 — Berlino 31 e un quarto.

SPORT

Bologna. — Al Velodromo Bolognese ha luogo oggi la terza giornata di corse. Il programma è vastissimo e dei più attraenti. Si disputerà infatti un'americana su 56 km. Fra le coppe più quotate notiamo quelle composte da Dupuy-Gordivier, Moeskops-Belloni, Mori-Girardengo, Bordin-Campari e Stefani-Calzolari. Una corsa per dilettanti su 10 kilometri, una ed inseguimento pure su 10 km. tra Girardengo, Calzolari, Corlaita ed Armani da una parte e Belloni, Azzini, Ferrari e Cavedini dall'altra ed un match moticiclistico fra Stemann e Bussart completano il programma.

Torino-Salò. — Tutti i migliori assi del motociclismo saranno oggi alle prese nella Torino-Salò di 558 kilometri. I fratelli Malvisi, Russo ed Amerio sono fra i probabili vincitori.

Giro d'Italia. — All'ottavo Giro d'Italia si sono iscritte altre tre belle e care conoscenze delle folle italiane: Sala, Ruggeri e Buelli.

Foot-ball. — Domani a Padova vi sarà il retour-match fra le squadre B dell'A. C. Venezia e del Petrarca F. B. C. Nella partita di andata la vittoria è rimasta ai concittadini nero-verdi per 2-1.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi dalle ore 18.30 alle 20 in Piazza San Marco dalla Banda Municipale:

1. Sinfonia «La Gazza ladra», Rossini. — 2. Atto I. Parte II. «Aida», Verdi. — 3. Atto II. «I Pagliacci», Leoncavallo. — 4. Mazurka «Bella», Waltheufel.

Cronache funebri

Le onoranze funebri seguite ieri mattina nella chiesa di S. Michele furono rese alla salma di *Giuseppe Dell'Andrea* e non *Gino* come erroneamente fu stampato.

Clara Bacchini

Seguirono ieri nella chiesa di S. Moisè i funerali della compianta signorina Clara Bianchini, morta nell'età di sedici anni dopo due giorni soli di crudele malattia.

Tutti i negozi lungo il passaggio del mesto sorteo erano chiusi in segno di lutto.

Moltissime corone e cuscini freschi, portati dalle giovanette dell'Istituto Cabiotta, precedevano la salma, che era seguita da buon numero di sacerdoti e da parenti, conoscenti ed amici.

Dopo la messa in terzo, la salma venne deposta sul carretto e trainata alla rive di S. Moisè, dove l'avv. Eugenio Lorenzini pronunciò commosse parole di saluto e di rimpianto.

Deposta la salma in una ricca bara, venne condotta al cimitero seguita da alsune gondole.

Scioglimento di Consigli Comunali

Roma, 12.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica le relazioni ed i RR. decreti per lo scioglimento dei consigli comunali di Badia Polesine e di Corbola (Rovigo).

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

SECONDA EDIZIONE

Cronaca Veneta

Treviso

Ciurmadori!

Sua Maestà Giuseppe Corazzin al cospetto di Dio sobillatore delle pacifiche popolazioni della Trivigiana, ha jeri proclamato il seguente decreto, che togliamo dal foglio sindacalista-cattolico-anarcoide, «Il Piave»:

1) I contadini della provincia dipendenti da tali padroni si considerano in fitto a denaro;

2) Diffidano i rispettivi proprietari a consegnare i materiali agrari (particolarmente gli antiorittogamici) necessari alla produzione;

3) Procedono senz'altro alla valutazione delle scorte vive e morte, pronti ad offrire, quando i proprietari singolarmente avranno stipulato il contratto novennale, le garanzie relative ad ogni investimento di capitali;

4) Troncano in via assoluta, fino alla completa stipulazione dei nuovi patti, ogni rapporto diretto o indiretto, con proprietari o con loro rappresentanti, agenti e castaldi;

5) Nessun anticipo e nessuna consegna di prodotti avrà luogo fino alla predetta stipulazione;

6) Nessun patto avrà valore definitivo se non sarà stipulato contemporaneamente agli altri patti chiesti dai contadini di una stessa azienda o di uno stesso comune;

7) L'ordine pubblico pel quale i proprietari invocano «idonei provvedimenti» non sarà turbato dai nostri organizzati, ma i proprietari devono assumere la responsabilità di avere col loro atteggiamento prolungata la grave agitazione agraria nella provincia di Treviso;

8) Le Commissioni comunali e frazionali di vigilanza sono incaricate di controllare la perfetta esecuzione delle presenti deliberazioni da parte di tutti i soci.

Così l'arbitrio, la violenza, il crimine avrebbero ragione sui sacrosanti diritti di quei cittadini che per disgrazia hanno investiti i loro averi in beni fondi.

E' lecito tutto questo?

Lo domandiamo al Procuratore del Re, al quale non può e non deve sfuggire la gravità dell'attentato che si sta preparando e che con inconcepibile audacia si rende di pubblica ragione.

Giorni fa richiamammo su queste colonne l'attenzione delle autorità e degli onesti, su certe lettere criminose che venivano spedite in forma intimidatoria a qualche proprietario, riscontrando in quei fatti la perfetta analogia con ipotesi delittuose prevista da parecchi articoli del Codice Penale vigente e sanzionate con severissime pene, quali si addicono a reati di tanta gravità.

Ma quelli erano casi sporadici. Ora, forte della goduta impunità il sig. Corazzin generalizza, e minaccia ed intima la confisca da parte dei coloni di tutta la quota dei prodotti, spettante in base a regolari contratti in vigore, ai proprietari.

E' istigazione a delinquere questa (art. 246 C. P.). E' furto qualificato (art. 404 n. 1 C. P.) quello che si propone e si minaccia di compiere.

Furto gravissimo per la sua entità economica. Basti pensare al solo raccolto dei bozzoli che s'aggira in media in provincia fra i tre o quattro milioni di chilogrammi; ora dato il prezzo attuale di quel prodotto, sono trenta trenta, quaranta e più milioni di lire che il sig. Corazzin vuole e comanda vengano fra brevi giorni sottratti.

Parliamo del Corazzin solo, trascurando pel momento gli altri astri minori, perchè si è lui spontaneamente dichiarato l'anima del maleficio.

Il Corazzin è l'organizzatore cioè istigatore, sobillatore di 110 mila (lo dice lui) contadini, che prima di aver contatti con lui e di udire il suo verbo, erano i più pacifici, buoni, beati uomini di questo mondo e che ora pagano alla casse delle leghe L. 9 cadauno, cioè un milione circa di lire.

Affari delle leghe questo.

Ma non è tutto ciò sufficiente perchè si abbia pazzescamente a compromettere i diritti di tanti onesti e minacciare, come larvatamente il comunicato Corazzin lascia intendere, di mettere a soqquadro la quiete pubblica se non con settimane rosse come quelle nefaste di Padova, con qualche cosa di simile.

Al Procuratore del Re dunque la risposta.

E se anche questa volta le autorità si manterranno neghittose e silenti sarà meglio che anch'esse disertino il campo e si proclami che l'arbitrio, la violenza ed il crimine sono le sole istituzioni attualmente in vigore nel bello italo regno.

Venezia

MESTRE. — Il Comitato Pro Vedove ed orfani di guerra, organizzatore della lotteria e dello spettacolo al Teatro Toniolo, seguito la sera del 7 corr., con viva riconoscenza porge i ringraziamenti più sentiti al sig. Giovanni Trevisan ed agli artisti: cav. Guicciardi Vincenzo, cav. Manfrini Luigi, cav. Giovannoni Adalberto, signorine D'Urbino Angela e Serena Bianca, che seppero con l'egregio maestro concertatore Aldo Zeitti, entusiasmare lo scelto pubblico accorso allo spettacolo.

Il risultato finanziario fra spettacolo e lotteria accerta un introito netto di 11.500 lire che saranno provvisoriamente erogate a favore delle vedove ed orfani di guerra, bisognosi di assistenza.

✱ Reduce dai teatri «Verdi» di Bologna e del «Corso» di Padova la tournée «Romeo» dal 14 corr. darà al Toniolo tre stranumeri di varietà.

Vicenza

L'on. Piccoli colpito da malore

Nella seduta di giovedì scorso alla Camera l'on. Piccoli venne improvvisamente colpito da malore.

Il deputato socialista vicentino venne trasportato fuori dell'aula dove si ebbe le prime prestazioni dal dott. Brunelli.

Il malato trovasi adesso degente nella sua abitazione in Roma. Le sue condizioni di salute vanno migliorando.

— Tra i problemi più urgenti alla soluzione dei quali si è dedicato il Ministro delle Terre Liberate, vi è quello che riguarda lo sgombero di zone di terreno cosparse di reticolati e di proiettili inesplosi.

Il piano è ormai completo così che ora i lavori di rastellamento saranno presto iniziati.

Il marito, i figli ed il genero Ubaldo Salbe della compianta

Giuseppina Gregori
nata Fabrizi

commossi per la manifestazione di affetto tributata alla cara estinta, ringraziano sentitamente quanti vollero partecipare al loro lutto e chiedono venia delle eventuali involontarie omissioni.

Società Italiana
per l'utilizzaz. delle forze idrauliche
del Veneto

ANONIMA CON SEDE IN VENEZIA

Capitale Sociale L. 21.000.000

Interamente Versato

Con istromento 22 Aprile 1920 a rogiti D.r Carlo Artelli, si è proceduto in Venezia alla Dodicesima estrazione pel rimborso delle obbligazioni (emissione 1.o Gennaio 1904) e furono estratte:

Certificati da una Obbligazione

Numeri: 3 — 34 — 38 — 77 — 98 — 102 — 115 — 122 — 139 229 — 230 — 234 — 261 — 295 308 — 317 — 320 — 324 — 347 373 — 395 — 400 — 402 — 423 427 — 463 — 500 — 544 — 546 571 — 586 — 610 — 617 — 703 719 — 728 — 743 — 772 — 811 825 — 831 — 835 — 838 — 862 867 — 878 — 884 — 889 — 896 937 — 950 — 1044 — 1051 — 1053 1068 — 1072 — 1118 — 1129 — 1150 1211 — 1243 — 1295 — 1316 — 1333 1348 — 1363 — 1365 — 1401 — 1406 1420 — 1427 — 1438 — 1454 — 1479 1488.

Certificati da cinque obbligazioni

Numeri: 1521 — 1542 — 1544 — 1563 1644 — 1661 — 1690 — 1692 — 1713 1721 — 1788 — 1814 — 1818 — 1843 1854 — 1862 — 1864 — 1869 — 1877 1891 — 1909 — 1918 — 1952 — 1965 1958 — 1975 — 1984 — 1992 — 2082 2086 — 2106 — 2121 — 2147 — 2156 2192 — 2199 — 2203 — 2204 — 2213 2230 — 2259.

Certificati da dieci obbligazioni

Numeri: 2309 — 2314 — 2333.

Tutte le suddette obbligazioni saranno rimborsate presso le Casse della Banca Commerciale Italiana, rispettivamente in L. 500, L. 2500, e L. 5000 per ogni certificato da una, da cinque e da dieci obbligazioni, a partire da 1. Luglio 1920 giusta le norme che regolano il prestito, stampate a tergo dei titoli.

Società Italiana per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto
Il Consigliere Delegato
T. BRAIDA

II. Fiera Int. di Campioni
PADOVA

Avviso di Appalto

L'UFFICIO ALLOGGI della II. FIERA INTERNAZIONALE di CAMPIONI CEDE in APPALTO a FORFAIT l'**ALBERGO DIURNO** della **FIERA** nel PALAZZO del FORO BOARIO con W. C. — PATTINISTA — TOILETTE — MAGAZZINI PICCOLI BAGAGLI ecc.

RIVOLGERSI per INFORMAZIONI all'UFFICIO ALLOGGI PRESSO L'UFFICIO CENTRALE della FIERA nel PALAZZO della CAMERA di COMMERCIO tutti i GIORNI dalle 11 alle 12.

La solenne inaugurazione della XII Esposizione d'Arte a Venezia

Prima della cerimonia

Venezia ha avuto ieri l'onore di ridare la vita al cosmopolitismo intellettuale, a quell'internazionalismo dell'arte e dello spirito che è il solo sano, poichè può realmente affratellare gli uomini pur lasciando intatto il sacro patrimonio dei loro sentimenti nazionali.

Senza colore

E' un onore che Venezia s'è ben meritato. La città mondiale per la sua bellezza, la città ospitale per eccellenza, nella quale possono veramente trovare la patria tutti gli uomini che abbiano senso d'arte, aveva ben diritto di vendicarsi squisitamente delle minaccie e dei patimenti atroci sopportati con sereno animo durante la guerra immane, invitando tutti i popoli del mondo, con il suo gesto regale, ad affermare in Lei la risurrezione dell'Arte.

Gli organizzatori della XII.a Esposizione ben possono menar vanto di aver vinto una gigantesca battaglia. Essi hanno dovuto ricostruire quanto era stato distrutto; essi hanno dovuto ritentare i sentieri che la bufera di ferro e di fuoco e di sangue aveva sconvolti e cancellati.

Ci sono riusciti a prezzo di un rude lavoro. Ad essi, e specialmente a Vittorio Pica, esteta geniale, mente direttiva robusta, acuto spirito critico, a Romolo Bazzoni, organizzatore sapiente, vigoroso e infaticabile, va oggi solennemente decretato il plauso di Venezia tutta.

Nel preparare le modalità protocollari per lo svolgimento della cerimonia d'inaugurazione della Mostra, il Municipio di Venezia ha creduto di far bene eliminando quest'anno il tradizionale corteo delle *bissone* al seguito della gondola recante il rappresentante del Re. Si temeva forse, di urtare qualche suscettibilità di paranoica democrazia? Così tutta la festa ha avuto una impronta in tono insolitamente dimesso: dimessa la tenuta del Principe e degli ufficiali, com'è, oramai, prescritto dai regolamenti, dimessa la gala delle bandiere e dei pennoni, dimesso infine l'abito degli intervenuti, nei quali, meno poche *redingote* delle autorità, e qualche *light* di uomo di mondo, predominavano le giacche multicolori, non si sa se in omaggio alla prescrizione del biglietto d'invito, che imponeva «l'abito da mattina».

Ai Giardini, il servizio d'ordine era diretto dal cav. Matella, commissario di P. S. di Castello, che aveva ai suoi ordini numerosi funzionari ed agenti investigativi.

All'esterno dei padiglioni della mostra e lungo i viali del parco erano schierate numerosissime guardie regie al comando degli ufficiali dell'arma. Lo sbarco dalle lancie e gondole, che approdavano alla riva principale era regolato dai vigili urbani al comando del loro ispettore cav. Gaspari.

Due compagnie di marina e due plotoni di RR. carabinieri erano schierati nel gran viale, dalla riva al Padiglione principale della mostra.

Il servizio d'ordine nell'interno dei vari padiglioni era eseguito dai vigili urbani.

Sul piedestallo del busto a Riccardo Selvatico ai Giardini è posto un gran mazzo di rose e garofani, omaggio della Società *Serenissima*, con questa dedica:

«*Serenissima*, società fra i veneti delle tre Venezie al grande veneziano porge da Genova l'omaggio memore. Il socio fondatore Carlo Spesso».

Folla di autorità

L'affluenza del pubblico incomincia verso le 9. A mano a mano giungono poi, in gondola o in lancia, le autorità e le rappresentanze. Notiamo, alla rinfusa, a mano a mano che arrivano, il Commissario Regio per il Comune di Venezia gr. uff. Nunzio Vitelli con il Segretario Generale del Comune cav. Donatelli e con il Segretario Capo Divisione cav. Luigi Mozzetti Monterumici, il prefetto Gr. uff. D'Adamo con il suo Capo di Gabinetto, il contrammiraglio Pepe Comandante Interinale del Dipartimento Marittimo di Venezia, S. E. il gr. uff. Antonio Mosconi Governatore della Venezia Giulia, il conte Nonis Commissario Regio per il Comune di Trieste, il generale di brigata cav. Belloni comandante del Presidio di Venezia con il suo aiutante di campo, il Capo di Stato Maggiore tenente colonnello conte Armando, S. E. l'Ammiraglio e donna Margherita Casanuova, il Presidente del Consiglio provinciale Senatore Filippo Grimani, il Senatore conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, il Senatore Diena, il Senatore barone Alberto Treves di Bonfili, Gr. uff. Paolo Errera sindaco di Mirano, cav. Piazzetta commissario prefettizio di Murano, conte Giovanni Della Porta assessore, per il Comune di Udine, il sindaco di Vicenza, il sindaco di Treviso cav. Piazza, il Commissario Regio di Rovigo comm. Scapinelli, l'avv. Rodolfo Protti per il Comune di Belluno, il comm. Giovanni Chiggiato Presidente della Deputazione Provinciale col Segretario generale cav. Settimio Magrini, generale macchinista cav. Alcaini, colonnello Alfonsi, conte Filippo Nani Mocenigo, comm. Caffi Presidente del Comitato Regionale della Croce Rossa, colonnello Polverini, colonnello Liguori, comm. Argenti vice-prefetto, prof. Rigobon, cav. Martini, cav. De Ferrante, comm. Francesco Saccardo, cav. uff. nob. comandante Lovatelli, comandante Slaghek, avv. Carlo Trentinaglia, comm. Wiel, comandante Di Sambuy, comm. Pancino, avv. cav. Tessier, prof. Giordanno Presidente dell'Ateneo Veneto, il Questore comm. Manganiello; e poi il Primo Presidente della Corte d'Appello comm. Vigo, il Procuratore Generale commend. Fusinato, il cav. uff. Ricci e il cav. Chiancone per la Procura del Re, il cav. Cattaneo Giudice Istruttore Capo, l'on. Pietro Orsi, il Sopraintendente del R. Archivio di Stato comm. Nicolini, il Sopraintendente alle Gallerie e Musei del Veneto comm. Gino Fogolari, il Soprintendente ai Monumenti comm. Max Ongaro, il conte Andrea Marcello, e via via non solamente tutte le persone investite di qualche carica pubblica in Venezia, ma il *tout Venise*, nel senso più vasto della parola, comprese, naturalmente, signore e signorine in grandissimo numero, tanto grande che non tentiamo neppure di riferire i nomi.

Diremo soltanto che tutte le Dame di Palazzo e d'onore della Regina presenti a Venezia erano alla cerimonia.

Ma le autorità continuano ad arrivare. Ecco i rappresentanti delle nazioni estere. L'Ambasciatore di Francia è rappresentato da Mrs Dollot, console per le Tre Venezie, e dal vice-console Mr. Lebreton; l'Inghilterra dal Console Generale di Milano e dal vice-console di Venezia Mr. Patron; gli Stati Uniti d'America dal Viceammiraglio Vilson, dal vice-console Mr. Henderson e dal Commissario per la Mostra sig. Forbes Watson; la Danimarca dal Ministro danese presso il Quirinale conte Olemburg; il Ministro di Svezia dal console di Norvegia dr. Guido Ringler e dal Commissario Ligge Bergstroem, l'Olanda dal Console comm. Bizio e dal Commissario per la Mostra Koster; la Polonia dal Console generale di Roma Janiszowski in rappresentanza dell'Ambasciatore, e dal sig. Jarowski, Commissario per la Mostra: l'Ambasciatore di Russia dal console prof. Pierre Bezrodny; la Svizzera dal sig. Wagnière, Ministro presso il Quirinale dal Console di Venezia, dal Commissario Dr. Vital; la Repubblica Ceco-Slovacca dal Commissario pittore Brazda.

Quando il Ministro belga delle Belle Arti, sig. Destrée, arriva, è fatto segno ad una dimostrazione di simpatia. Egli è accompagnato dal Console del Belgio sig. Lobreton e dal Commissario per la Mostra sig. Fierens Gevaert. Insieme a lui arriva, accolto con gli onori militari, S. E. il Senatore Pompeo Molmenti, rappresentante del Governo, col capo di Gabinetto comm. Zanetti, ossequiato dalle autorità presenti. Giungono anche la rappresentanza della Camera composta dal vice presidente on. Luigi Rossi e dei deputati Sandrini, Sandroni e Trentin, e quella del Senato composta dal venerando vicepresidente Conte di Prampero e dei senatori Biscaretti e Pellerano e del Direttore di segreteria comm. Mantovani.

Alle 10 precise, accolto con gli onori militari, arriva S. A. R. il Principe di Udine accompagnato dagli aiutanti di campo. Egli indossa la tenuta ordinaria di capitano di vascello senza decorazioni.

Il Principe è ricevuto dal Presidente dell'Esposizione prof. Giovanni Bordiga, dal Sottosegretario Molmenti, da Vittorio Pica, da Romolo Bazzoni e dalle altre autorità. Dopo i saluti e le presentazioni d'uso, Sua Altezza passa in rivista la compagnia d'onore, che presenta le armi, e si avvia al palazzo della Mostra, mentre la banda cittadina, che trovasi al completo agli ordini del Maestro Preite, intona la Marcia Reale.

Il corteo è preceduto da otto valletti municipali in alta tenuta, dai valletti di Corte, dai vigili in alta uniforme.

Nel grande Salone Centrale del palazzo della Mostra è disposta una tribuna formata di una pedana ricoperta di un tappeto rosso. Intorno, da tre lati, sono le poltrone, sulle quali il principe e le autorità prendono posto.

La sala, gremita letteralmente di un magnifico pubblico, presenta uno spettacolo imponente.

Tra la più deferente attenzione, il capo del Comune di Venezia prende la parola.

I discorsi inaugurali

Il discorso del Commissario Regio

Il Gr. uff. Nunzio Vitelli dice:

L'Esposizione del 1914 si era inaugurata sotto i migliori auspici, in una lieta atmosfera di pace, promettendo nuovi trionfi all'Arte e maggior fulgore di gloria a questa meravigliosa Città, così piena di fascini e di incanti.

La gara però non potè svolgersi serenamente, nè realizzare tutte le concepite speranze, per il turbine di guerra che, all'improvviso, avea distrutta l'armonia dei popoli.

Ma l'ultimo raggio del sole crepuscolare che, nella melanconica chiusura della Mostra, illuminò le cupole d'oro del divino San Marco, diffuse la promessa che, cessato l'immane flagello, qui avrebbero potuto ancora convergere ed affluire le nuove bellezze della umana genialità, usa a rispecchiarsi nelle morbidezze incantevoli dei lagunari tramonti.

L'oratore accenna rapidamente agli anni della guerra, indi esaltando la città del sogno e dell'arte e la bellezza del compito che si rinnova proclama che alla nuova rifioritura del genio, nelle sue forme più elette, plaude con intima gioia il popolo di Venezia che seppe tutti i dolori della recente tragedia e tutti li affrontò con sublime fierezza. Porge il saluto e l'omaggio di Venezia al Principe Reale e alle rappresentanze, tra cui quelle delle nuove Provincie, finalmente ricongiunte alla madre comune.

Conclude con un pensiero per la Patria nostra personificata nel Magnanimo Sovrano, simbolo di lealtà e di fede, esempio ammirevole di ogni civile virtù, luce e guida agli italiani pel conseguimento di ancor più alti e più gloriosi destini.

La chiusa del nobile discorso è vivamente applaudita. S. A. Reale e l'on. Molmenti si congratulano con l'oratore.

Il Presidente dell'Esposizione

Il Presidente dell'Esposizione incomincia a parlare tra la più viva attenzione. Egli dice:

«Questa vuol essere voce di ricordi, di ammonimento e di speranze.

«Ora è un quarto di secolo, la prima adunanza qui era di gioia. La inaugurava il magistrato cittadino, che morte indi a poco ci tolse, ma gratitudine di popolo ricondusse custode spirituale del luogo».

L'oratore ricorda i moti spirituali dell'animo che determinarono in R. Selvatico l'idea delle biennali veneziane, e constata come le fortune abbiano data realtà al sogno.

«Gratitudine dica che senza l'alta intelligenza e la fervida devozione di Antonio Fradeletto, senza le pronte larghezze dell'Amministrazione municipale presieduta dal Sindaco Grimani, d'ogni gentilezza maestro, quelle fortune non sarebbero tutte venute all'impresa.

«La quale ora, dopo sei anni di sosta, vuol riprendere il cammino. Lo riprenderà; ma come? Quelle opere che qui venivano a rappresentarci i fantasmi di artefici vissuti in tempi tranquilli, ci chiameranno ancora agli stessi sogni? Non sarà dunque passato sovr'esse un segno del profondo dolore che l'anima dell'artefice attinse nell'angoscia mondiale? E se anche scalpello sicuro avrà vinto renitente pietra, o mano esperta piegato docile creta, o pennello ardito acceso di vivi colori fredda tela, senza che nei solchi o nelle ombre si sia disteso un velo dell'universale tristezza, forse che non saranno mutate da una volta le anime che verranno a cercare qualche cosa di sè nella contemplazione delle opere qui raccolte? O se niente sarà mutato nello spirito degli artisti nè nella folla riguardante; se cioè, vedendo ritornata qui la vita allo stesso modo di prima, ci parrà che l'intervallo di sosta sia stato solo di tempo; se cioè ci parrà che queste sale, costrette al silenzio e al deserto, non abbiano conosciuto lo spasimo od abbiano ignorato gli ardimenti onde tutta fu sacra la città morta, la città baluardo, la città sperante, la città festante, forse che la storia venuta dopo noi, non cercherà nell'arte le cagioni di questo suo momentaneo dipartirsi e voler, in essa, dipartiti gli uomini da ogni altra forma della loro vita presente?

Però la storia — che sa cogliere l'unità spirituale in cui si eguagliano e si coordinano tutti i fatti di un tempo e la quale è ignota o traluce confusa ai vissuti nel tempo — guardando al nostro periodo, questo giudicherà vero: che le arti, più specialmente la musica la pittura la scoltura, sono ora in più incomposto travaglio interiore: cercano nuovi simboli di vita e tentano di varcar rapide i limiti creduti angusti ai loro fini.

«Il travaglio muove, crescendo, da più cagioni: dal fervore dall'eccitamento dall'esaltazione che è in molti di noi, quale che sia il nostro campo di lavoro, onde scemano di numero quelle calme e meditate ricerche, alle quali non appariscente fatica conferisca sembianza di mal tollerabile tranquillità; dalle due tanto diverse misure con le quali la moltiplicità dei nostri risorgenti desideri suol valutare il tempo passato e il venturo, onde ogni cosa di ieri ci par morta e separata da secolo e ogni altra, sognata in un domani remoto, acquista illusione di realtà immediata; dal facile levarsi di nuovi nomi di fazioni di scuole in rumor grande o frastuono, che gli echi compiacenti prolungano e dicono fama, onde, nella infinita vanità umana, vengono talvolta a smarrirsi anche le salde potenze individuali.

«Ma varcare e conquistar recinti, ma tentar nuove forme o meglio, tentar perfezione del proprio strumento significatore è soltanto officio mediato dell'arte; la quale, come ha distinti i suoi campi di opera, così serba distinti da ogni campo i suoi simboli e le sue facoltà di significazione. Non tutto può essere detto da una sola arte e non tutto nemmeno da tutte le arti insieme».

Fissati rapidamente i fini particolari a ciascuna forma dell'arte l'oratore osserva che l'arte è bensì sostanza nuova di cose sognate o vedute; ma l'opera dell'artefice è scarsa ove egli non vi recisi, durevole dentro e sensibile fuori, una luce spirituale e, meglio ancora, la coscienza di un'anima vissuta nella visione o nel sogno. Si vuol dire che non ci importano le vostre immagini se non rivelano noi a noi; se da individuale che erano in voi non si tramutano in sentimento universale ed umano; sicchè, associandosi esse a quelle inconscie o vaghe che dentro ci furono commosse, si provi contento o gioia di averle tutte insieme vivificate e, dopo la contemplazione, ancora ci punga desiderio o tormento di rinnovarle e di ricongiungerle.

«Pur fermi gli ideatori dell'impresa nella credenza e credenti anche noi nell'officio dell'arte oltre sè; pur consci dei doveri che l'ora nuova impone maggiori che le forze maggiori dello spirito, qui con equo giudizio e con rispetto adunammo molte e diversamente libere manifestazioni d'arte; altre ancora, che sarebbero potuto venire prima, e i loro desideri avessero preceduto gli attacchi materiali, verranno di qui a poco e meglio si gioveranno, nel ritardo, di particolare ordinamento: tutte provvedemmo con all'impresa ma vasta tradizione di serena imparzialità, che le fu costante debito ed onore.

«Siate imparziali anche voi, o artisti. Mentre l'acerbità si abbassa e si diffonde per tutto il mondo, salite voi sacerdoti di idee, con la temperanza degli spiriti, alle regioni dove l'arte è fede e l'opera è devozione e sacrificio.

«Onorate la tradizione anche se vi credete novatori; essa è sacra; voi ne siete oggi il frutto; ne sarete la semente domani.

«Rispettate la critica; se dignitosa e savia, essa è la vostra interprete, la vostra stimolatrice, la vostra guida che accosta a voi i lontani e li educa al rispetto delle vostre conquiste e delle vostre fedi».

Accennato alla composizione della Mostra attuale e alle opere che vi figurano l'oratore così prosegue:

«Che ora la fortuna e le vostre speranze le accompagnino. Vadano le une dentro celebrate sale di raccolte e di studio, a recar buona testimonianza della nostra età presso le venture; o restino altre ornamento di domestiche pareti, per risuscitar sogni di anime solitarie e per ridare, in piccola cerchia, consolazione sì di pensieri degni e sì di nobili forme; od altre, di là dei confini, si facciano messaggere a gente lontane della nostra patria immortale; tutte codeste vostre opere, o artisti, che qui con onore si soffermano e transitano, sempre vivano come una legione sacra di nobili spiriti che, sovra tutte le tempeste umane, migrano sicuri verso più alti sereni.

«Questa fu, questa è, questa sarà la speranza animatrice costante della nostra impresa, o artisti, o uomini.

«Speranza che, come italiani rinnoviamo oggi dinanzi a S. A. R. immagine qui della Maestà del Re, nel cui nome la storia raccoglierà i dolori i patimenti la grandezza eroica di una Italia; la quale il poeta futuro canterà tutta levata in armi, senza cupidigie, simbolo di non mai perduta fede in sè, di difesa e di amore a tutte le libere genti, trasfigurazione reale del lungo e tormentoso sogno dei suoi spiriti magni.

«Come veneziani, la sentiamo rinnovata da Voi, Eccellenza, che presso il Governo, nel Ministero dell'Arte, onorate la città che vi vide nascere e oggi fra noi, con la prestanza dell'intelletto, con l'alacre freschezza e profondità degli studi, onde il vostro nome va associato indissolubilmente alla storia di Venezia, qui testificate l'amore di S. E. il Ministro della P. I. e del Governo alla nostra impresa ideale.

«Codesta speranza — che dà all'impresa immagine augusta come di un perpetuo e rinnovato convegno di ascendenti spiriti che di qui vanno devoti per confidare, coi simboli dell'arte, l'anima del presente all'anima del futuro — più si rinsalda in conspetto degli illustri rappresentanti delle altre Nazioni, più si rincuora dal sentimento di tanto stuolo di artisti e di concittadini e più ci riconforta a credere nella eterna efficacia delle forme ideali.

«Che se la luce spirituale, accesa dai molti dolori e diffusa dalle molte speranze di ieri, pare oggi oscurata da torbide e procellose nubi che si levano dai fatti brutali; se è credenza degli uni che solo dai petti curvi sugli aratri e degli altri che solo dalle braccia tese sui magli possa venire redenzione a tutte le anime umane; se molti negano che venga virtù da altre forme di lavoro, noi invece qui, in queste sale dove ferve opera faticosa di spiriti affermiamo e crediamo che solchi e fucine e tele e libri possono e debbono essere insieme sorgenti di luce ideale più profondamente e più largamente umana. E lo saranno, ove siano cresciuti — crescetel̲i anche più voi o artisti o uomini — i doveri e le responsabilità ideali verso il fine comune; ove cioè ognuno, senza fatui orgogli e con dignitoso senso di vita, ponga nell'opera propria — ponetelo anche più voi, o artisti o uomini — un pensiero di immortalità.

«Nella lenta solenne e tormentosa ascensione umana le forze dello spirito sono le sole che varchino il tempo, rallegrate e benedette da giovinezza perenne».

Il discorso è accolto alla fine da calorosi applausi.

S. A. R. il principe di Udine e S. E. il sen. Molmenti si congratulano vivamente con l'oratore.

Quando l'oratore ha accennato all'opera dell'Amministrazione Grimani, un nutrito applauso è scoppiato nella sala.

Ma il silenzio ritorna profondo, l'attenzione diventa vivissima e generale, allorquando il rappresentante del Governo, S. E. il senatore Molmenti, sale con sveltezza giovanile sulla pedana.

L'illustre uomo incomincia a parlare con la vivacità e con la vigoria che sono peculiari al suo eloquio.

Parla S. E. il Sen. Molmenti

Egli dice:

Altezza Reale, Signore e Signori,

Noi siam qui da ogni parte convenuti come a compiere un rito solenne e ne accresce il pregio e il decoro la presenza dell'Altezza Vostra in rappresentanza dei Nostri Augusti Sovrani ai quali rivolgiamo il devoto e rispettoso saluto. E' questo un nuovo rito che Venezia ormai celebra da cinque lustri con quello stesso fervido amore onde nei secoli della sua grandezza compieva quello dello Sposalizio del mare, qui in cospetto delle lagune da cui sorse come per incanto la divina città. Lo Sposalizio del mare oggi qui si trasforma e rinnova in questo connubio di Venezia con l'Arte, di cui sempre fu fedele compagna e per il quale essa può vantar titoli che niuno saprà contestarle, nella gloria degli artisti che qui appresero la magia delle luci e dei colori o che vennero a cercare ispirazioni nella immortale poesia dei suoi ricordi, dei suoi monumenti, della sua vita passata e presente.

Ma oggi che, deposta la grave armatura di guerra, Venezia vede di nuovo ormeggiati nel bacino di S. Marco i navigli mercantili, e il vigor della vita, palpita e refluisce nelle sue membra, è giusto e doveroso rammentare, mentre la celebrazione di questo rito si riprende, coloro che ne furono primamente gl'istitutori. Or si compiono venticinque anni ebbi in sorte di chiudere con un mio discorso officiale la prima di queste Esposizioni Internazionali. Era assente, ma vivo ancora, Riccardo Selvatico che dalla Mostra da lui ideata e ordinata aveva dovuta abbandonare la presidenza per uno di quei capricci del corpo elettorale della sua città a cui gli uomini pubblici devono essere filosoficamente preparati. Stavano vicino a me Filippo Grimani, il nuovo Sindaco che per oltre un quarto di secolo fu come il padre amoroso di Venezia, e Antonio Fradeletto che per questa Esposizione raccolse il pensiero del Selvatico e seppe fecondarlo. Del Selvatico dura un affettuoso ricordo che il tempo non illanguidisce; ma anche il Grimani e il Fradeletto, per un altro di quegli stessi capricci elettorali, abbandonarono gli uffici da essi così nobilmente tenuti. Purtroppo, in ogni tempo, le patrie come le madri, anche le più buone, trascuran talvolta i figli migliori, credendo quasi che essi non abbiano bisogno di loro: ma sono oblii passeggeri.

Come venticinque anni fa, nel pieno vigore degli anni, così oggi sul declinare della vita fisica e nel giorno ultimo di vita ministeriale un nome mi esce dal labbro e mi è scolpito sul cuore: un nome adorato *Venezia*. Perchè io adoro Venezia. E il mio amore fu sempre geloso e della gelosia ebbe i contrasti e le lotte. Come i vecchi sognatori io perseguivo un ideale cavalleresco: mi pareva non fosse veneziano tutto ciò che non era bello, non fosse degno di essere veneziano tutto ciò che non era onesto. Allora, come ora, ridevano intorno a me gli incanti della natura, le isole, la laguna, la bellezza che non è caduca, lo splendore che non ha tramonti, in una parola: Venezia.

Ma dopo tanta serenità vennero i giorni della trepida angoscia: quando tememmo che l'oggetto del nostro culto amoroso, la pupilla degli occhi nostri potesse dalla rabbia straniera esser distrutta. Tutti ricordiamo quelle ore dolorose: morte le industrie, spento il commercio, inaridite le fonti della ricchezza cittadina, Venezia, la scolta dell'Adriatico, sopportava la più crudele prova della passione della Patria, ma affrontava il suo martirio con viso calmo e sicuro, non senza una leggera vena di sorriso sulle labbra.

Il pericolo stesso parve donarle nuove espressioni di bellezza sia che nelle profondi notte illuni la città divina si ravvolgesse sdegnosa nell'ombra per sottrarre la castità e la grazia del suo corpo alla bestialità dell'assalitore, sia che sulle bianche mura, sui placidi canali, sulle calli tortuose godesse il mite effuso albore dell'imminente plenilunio miracolo e mistero che al nostro sguardo attonito pareva trasmutarla nella Venezia romantica dei poeti.

La apparizione, contaminatrice del suo cielo, di un aeroplano nemico, arrestava per poco il ritmo della vita, ma appena il triste avvoltoio, compiuta l'iniqua bibogna riprendeva la via al suo nido di rapina, il sangue rifluiva da tutte le vene al cuore della città. E tornando al lavoro tutti sentivano che a ributtare l'impeto dell'invasione una virtù eroica vigilava sul Grappa, la Termopile italica, e sugli infiammati argini della Piave e del Sile; che a difendere col sacrificio di se stesso, le nostre donne e i nostri bambini dalla sozza minaccia dello straniero, v'era un puro e modesto eroe, il soldato italiano. Sia benedetto il soldato d'Italia!

A questo sentimento di sicurezza dinnanzi alle offese più atroci della violenza si accompagnava quella caratteristica serenità che è una delle più belle tradizioni dell'anima popolare di Venezia. La gente lagunare ha portato con sè, lungo i secoli, il segreto della sua forza e della sua grandezza in questa impassibilità, appresa per lunga consuetudine dalla calma delle acque, assidue custodi delle sue case. Anche quando parve ad alcuni indifferenza o timoroso scetticismo, essa non era che un più sensibile abbandono, un senso di stanchezza, e quasi direi di fastidio di una grandezza troppo lungamente durata: e forse fu presentimento della fine imminente, quando, sul cadere della Serenissima, la vita parve disfarsi nel suo mirabile corpo con quel molle languore, che hanno soltanto le più stupende rose, mentre sfioriscono.

Ma le frivole apparenze di quella decadenza, quei Florindi e quelle Rosaure, che parevano annunciare, sotto le loro maschere e allietare con le loro ciprie e i loro nastri la tristezza di un tramonto, andavano preparando in una inattesa metamorfosi i valorosi del 1848 e del 1849 ed hanno oggi prodotto i nostri ultimi eroi che nella più grande vittoria d'Italia hanno tenuto alto il nome e l'onore di Venezia. Quanti hanno resa la vita alla cara terra natia! La grande genitrice protende verso quelle care ombre le braccia con gesto d'ineffabile affetto. Sono essi i giovani invitti che abbiamo conosciuto, che amiamo ancora. Dal patrizio al popolano, tutti fecero il loro dovere. Due anni fa, la morte! Oggi, scomparsa la buia visione, canta il suo inno di bellezza la vita, mentre ridono per il cielo diafano e terso le luci care a Paolo e a Tiziano, che le acque iridiscenti rispecchiano, ma sopra tutto, sopra questa gloria di bellezza, di luce e di arte, risplende la gloria vincitrice della nuova Italia, la più grande epopea delle nostre armi dall'età di Roma ai nostri giorni. Fra tante ansie di aspettative, di domande, di bisogni e di aspirazioni, fra tanto tumultuare di vita Venezia, sempre signorilmente ospitale, riapre questa rassegna del genio artistico di tutto il mondo ai lavoratori dell'ideale. E' il primo atto di nobiltà, il primo rito della risorta vita che oggi si compie dopo la guerra.

I giovani che la grande guerra combatterono e sentirono sono qui accanto ai più anziani che lavorarono nella lunga pace precedente. Due forme d'arte, due sentimenti diversi — la serenità di un mondo quasi incoscio di ciò che di terribile stava preparandosi — la inquetudine che solca le anime di chi si è trovato nella tempesta e ha la consapevolezza di altre, oscure agitazioni future. Forse nel contemperare quella serenità con quest'agitazione, sta il provvidenziale segreto dell'arte e della società futura.

L'immane portentosa vicenda da cui ci sentiamo travolti può anche mutare al mondo il suo aspetto, all'uman genere il suo indirizzo, può nella vana e affannosa ricerca di nuovi equilibri e di nuovi assestamenti, scuotere la vita odierna in turbini di passioni, in tempeste di contrarie volontà. Ma l'arte, che è sublime potenza espressiva, accoglie in sè e rispecchia tutte le manifestazioni della vita, e dov'è il suo segno ivi è il segno dell'altezza. Qualunque degenerazione o volgarità di forme, dovuta all'attrito della convivenza quotidiana, non varrà mai a turbare quel sentimento per il quale ad essa si rivolgono come alla inesausta fonte ideale tutte le umane creature qualunque sia il genere di lavoro che le affatica.

E più forte, più alta, più superba per nuove verità conquistate, dovrà splendere l'arte per chi soffre, chi spera, chi ama: supremo incitamento e conforto nelle serene manifestazioni dello spirito, parola di eterna verità che parla oltre l'ora che passa e oltre le cose che muoiono.

Di quest'arte augusta celebriamo oggi il rito con fervore di devozione qui in Venezia. Nessuna città ne è più degna della città che con la forza delle sue armi, con la potenza dei suoi commerci, con il suo popolo di marinai, e con il suo popolo di artisti recò la sua civiltà oltre l'Adriatico, il più che mai procelloso e più che mai Italiano Adriatico fino alle lontane sponde d'Oriente. Dovunque ivi si incontri un monumento d'arte, uno dei vestigi della latinità, un marmo, una lapide, un mosaico, una parola che suoni dolce come una musica favellata, soave come una carezza fra le barbarie e la rozzezza selvaggia ritroveremo un raggio di una gloria che non tramonta e due nomi eterni: San Marco e Venezia.

Altezza Reale, Signore e Signori,

Con questi auspici, con l'animo pieno di ricordi cari e di speranze che non falliranno, ho l'onore di dichiarare aperta la 12. Esposizione Internazionale d'Arte nel nome augusto del Re.

Il magnifico discorso di Pompeo Molmenti ha commosso ed esaltato il pubblico, che, alla fine, ha applaudito con sincero entusiasmo. E infatti la parola dell'illustre figlio di Venezia è stata un inno sincero di affetto e di gloria alla città, quale può sentire e intonare un uomo che alla storia ed all'arte di Venezia ha dedicato tutta la sua nobile esistenza, non un lusso retorico «omnibus» da comune uomo di governo. Il Principe di Udine e il ministro Destrée si congratularono con l'oratore.

Quando S. E. il senatore Molmenti ha accennato a Filippo Grimani, «che fu come il padre amoroso di Venezia» nella sala una duplice salva d'applausi scrosciò, affettuosa e sonora, verso il conte Grimani, che ringraziò sorridendo.

La visita alle sale

Dopo il discorso dell'on. Molmenti il Principe, seguito dalle autorità e dagli invitati, si avvia alla visita delle sale dell'Esposizione, intrattenendosi a conversare affabilmente cogli artisti, ossequiato dalle signore e dai signori presenti nei padiglioni. Lo accompagnano Vittorio Pica e Romolo Bassoni, seguono nel gruppo, i rappresentanti della stampa italiana e locale. Nella sala internazionale S. A. nota due quadretti di Arthur Callenda, pittore americano. Nella sala 5. il Principe ammira i quadri del pittore spagnuolo Beltran Masses e si congratula coll'artista presente. Si passa nelle sale del bianco e nero dove S. A. sosta davanti a disegni molto riusciti. Nella sala italiana 8. il gruppo si sofferma presso ai paesaggi dei Ciardi. Nella sala 9 della Svezia è interessante il gruppo dei quadri dei pittori così detti avanguardisti. Il Principe ammira «Splendore invernale a Lofoten» di Anna Boberg e «Ragnhild» di Wallin David.

Si passa nel padiglione della Svizzera. Il Principe è accolto dal commissario dott. Fr. Vital, che illustra brevemente le principali opere contenute. Molto ammirata è la mostra postuma di Ferdinando Hodler. Il Principe si sofferma dinanzi ad «Autoritratto», «Il guerriero ferito», il «Weisshorn» con una visione della montagna di tecnica nuova, «Umanità» e lo studio per il «Prediletto», pieno di intima poesia. Nelle sale svizzere vengono presentati al Principe i pittori Berta, Giacometti e Chiesa. Del Berta egli ammira i quadri «Vendemmia ticinese», «Mattino fresco» e «Ritorno dal Corpus Domini». Il gruppo sosta davanti alle pitture simboliche di Kreidolf Ernst, alla «Susanna al bagno» di R. P. Theophile della Svizzera francese, a quattro dipinti di Rüegg rappresentante dell'arte primitiva tedesca e a «Le mammine» di Shettler Martha.

Nelle sale 13-14 assegnate alla Ceco-Slovacchia siamo ricevuti dal commissario pittore Oscar Brazda. Si ammirano «All'aria aperta» e «Finale» di Brazda, «Paesaggio boemo» di Kalvoda, pittura raggiante di luce; il nudo «Mattino» di Obrovky e «Ponte di Carlo d'inverno» di Simon. Nella saletta internazionale (16) sono curiosamente osservati sei disegni di Dazzi Romano, il sedicenne figlio del noto scultore.

Nella sala italiana (17) il Principe conversa con la scultrice Lina Arpesani, di cui loda il gruppo in marmo «Il vincitore». Gli vengono presentati anche gli scultori Bellotto, Cadorin e Canonica. Il Principe si ferma dinanzi al forte marmo di Canonica «Cristo flagellato», dinanzi a un marmo del Bellotto, ai bassorilievi del Cadorin e al «Ritratto della signora Vaerini» (marmo).

Nella sala italiana (19, pitture) il Principe s'intrattiene coi pittori Falchetti e Noci e ammira i quadri «L'uccello turchino» di Biagi, «I viandanti» di Bosia e il «Ritratto della Contessa Arrivabene» di Brunelleschi. Nella sala 20 la pittrice Maria De Matteis è presentata al Principe. Quattro suoi disegni a colori sono molto gustati dai presenti. Nella sala seguente gli è presentato il pittore Viviani, si interessa delle tele di Sibellato e nella sala 22, dove sono quadri del pittore Milesi, presente, il Principe sosta qualche tempo dinanzi al quadro «L'omaggio di Venezia al Generale Diaz». Sono pure notati «Ritratto di Luzzatti» e «Testa di vegliardo» del Milesi, e la grande mostra postuma di Guglielmo Ciardi. Avvengono quindi altre presentazioni di artisti fra cui Miti Zanetti, Nicolini e Lina Rosso. Nella sala 25 dov'è la mostra postuma di Umberto Maggioli è presentata a S. A. la vedova del pittore con la quale il Principe s'intrattiene affabilmente a parlare. Si passa alla mostra individuale di Mancini; il pittore è presente. Nella sala 27 il Principe si sofferma dinanzi ai dipinti «Silenzio» di Cavalieri e in «Riva al lago» di Pugliese, ammira due teste in bronzo dello scultore Oreste Licudis e si congratula con lui. Poi s'intrattiene nella sala 28 coi pittori Brass e Selvatico e loda il bronzo di Pina «Donna accoselata». Gli sono quindi presentati i pittori Castegnaro e Paoletti, Cambon, il figlio del defunto pittore Camillo Mioda e Vianello. Sono ammirati il «Tempio», di Vincenzo Gemito e «Omero», bronzo dei D'Orsi. Nel procedere attraverso le sale il Principe s'incontra poi con altri artisti espositori tra cui i pittori Lupari ni e Discovolo, ammira le luminose tele del Bocchi e la «Fontana» di Guido Monzemolo, e s'intrattiene con Carpi, Bortolo Sacchi e Guido Cadorin.

Nella sala italiana 35 (pitture), Galileo Chini presenta a S. A. due allieve: le signorine Romoli e Orefice; nella sala 36 il Principe s'intrattiene colla pittrice signorina Pansiotti. Riusciti nel salone centrale della mostra Galileo Chini illustra le allegorie dei pannelli decorativi. C'è anche il pittore Nomellini e il Principe osserva ammirato le pitture di guerra del Nomellini, sostando specialmente dinanzi ai «Funerali di Bruno Garibaldi», «Vittorio Veneto», «L'invasione», «Alle porte d'Italia».

Dopo la visita al palazzo centrale dell'Esposizione comincia quella ai vari padiglioni. Primo è il padiglione d'Olanda. E' presente il commissario olandese A. L. Koster. Si ammirano un ritratto di Gerdes, «Sole d'autunno» di Gorter, e una mostra individuale di Van Gay.

Nel padiglione del Belgio, nel quale il Principe entrò al suono della «Brabançonne», il ministro Destrée accompagna i visitatori. Viene notata «Serenità» di Ciamberlani, «Natura morta» di Frison, tutta una mostra di Jefferyes «Verso sera» di Laermans e i quadri di Oleffe. Molto interesse ha destata la serie di dodici quadri del Servaes «La vita del contadino», e i tre bronzi del Rousseau.

Quando entriamo nel padiglione di Francia la musica cittadina, schierata nel piazzale, suona la Marsigliese. Si è accompagnati nella visita del padiglione da Sylvius Paoletti, uno dei suoi ordinatori. Si ammira la mostra individuale di Cézanne e specialmente il dipinto «Nella campagna d'Aix», e «Il circo» di Seurat.

I visitatori sono guidati attraverso il padiglione russo dal commissario Besrodnyduy pittore, di cui si ammira «La città d'oro» e «Campo Santa Margherita». Si passa nella mostra individuale di Archipenko. Il pittore è presente e viene presentato a S. A. che s'intrattiene con lui.

Uscito dal padiglione della Russia il Principe si avvia alla riva, e risale in lancia, ossequiato dalle autorità. Prima di partire S. A. esprime al prof. Bordiga, a Vittorio Pica, a Romolo Bazzoni, che gli è stata guida durante tutta la visita alla Mostra, il proprio vivo compiacimento per la bellissima riuscita della grandiosa e nobile impresa.

Nella giornata

Al prof. Giovanni Bordiga l'on. Fradeletto ha inviato ieri il seguente telegramma:

«Assente con mio rammarico e contro la mia volontà dalla festa solenne che riconsacra le nostre Esposizioni interrotte dalla lunga guerra rivendicatrice, invio a te, Presidente degno, fraterni saluti, auguro rinnovate fortune alla grande impresa cui mi legano tanti anni di pensiero e di lavoro come mi lega sempre il memore cuore».

E al comm. Romolo Bazzoni Fradeletto ha così telegrafato:

«Alla vigilia saluto il soldato fedele del dovere».

Il cav. uff. rag. Romolo Bazzoni veterano delle Esposizioni veneziane che fin dall'inizio di esse coadiuvò egregiamente Antonio Fradeletto, oggi vede coronati i suoi sforzi perchè, dopo la lunga parentesi, la festa dell'Arte riesca perfetta. E', come lo chiama l'on. Fradeletto, il vero «soldato fedele».

A Vittorio Pica poi, il trionfatore della giornata, venne improvvisata una simpatica manifestazione di affetto e di plauso. Quando, finita la cerimonia, egli si recò al ristorante dell'Esposizione, gremito di gente, un applauso generale, caloroso, cordiale si levò da tutti i tavolini, con grida di «Bravo Pica».

Va ricordato tra coloro che cooperarono efficacemente alla riuscita della bella impresa artistica il sig. Emilio Sambo, che anche quest'anno ha diretto egregiamente i lavori di restauro degli edifici e di addobbo delle sale, come egli ha già fatto per le precedenti undici mostre.

Il saluto delle città italiane

Sono pervenuti al Regio Commissario per il Comune di Venezia i seguenti telegrammi:

«Se impellenti motivi d'amministrazione impediscommi portare di persona l'adesione di Napoli alla inaugurazione XII Esposizione Internazionale d'Arte Città di Venezia, non manchi alla eroica e gloriosa Regina dell'Adriatico nel giorno augurale del suo rifiorimento artistico il fervido saluto di Napoli. - Il R. Commissario *Fagiobari*».

«Per il cortesissimo invito intervenire alla solenne inaugurazione della XII Esposizione Internazionale porgo a V. S. Ill. sentite grazie dolente di non poter partecipare personalmente alla cerimonia codesta nobilissima Città che riprende le sue magnifiche tradizioni nel campo dell'Arte. Ho delegato a rappresentare il Comune l'Assessore conte Giovanni Della Porta. Ossequi. — *Pecile*, sindaco di Udine».

«Impedito intervenire solenne cerimonia inaugurale Esposizione cui V. S. cortesemente invitami ho delegato rappresentarmi avv. Rodolfo Protti Ossequi — Regio Commissario, *Maiorca* di Belluno».

«Impossibilitato ragioni ufficio intervenire solenne inaugurazione Esposizione rivolgo devoto omaggio a Venezia che risorge a novella vita d'Arte. Ossequi — Commissario Prefettizio *Gilardoni* di Portogruaro».

Il sindaco di Milano ha così telegrafato:

«Ringrazio sentitamente V. S. del cortese invito fattomi per intervenire alla inaugurazione della XII Esposizione Internazionale della Città di Venezia che avrà luogo il 12 corr.

«Sono però spiacente di dover comunicare che le cure del mio ufficio non mi consentono di presenziare la cerimonia come era mio desiderio.

Il sindaco di Trento:

«Impedito intervenire causa assenza sindaco ringrazio cortese invito inaugurazione Esposizione. Esprimo vivissima compiacenza del popolo trentino perchè dopo dolorosa sosta Venezia riprende gloriose tradizioni cultrica e custode arti. Ossequi. Prosindaco di Trento. *Menestrina*».

Colazioni e ricevimenti

Alle tredici, all'albergo «Danieli», S. E. il senatore Pompeo Molmenti ha offerto una colazione intima a S. E. il ministro belga delle Belle Arti on. Destrée. Vi presero parte anche il prefetto gr. uff. Agostino D'Adamo, il Commissario Regio gr. uff. Nunzio Vitelli e il capo di gabinetto del sen. Molmenti comm. Zanetti.

Pure all'albergo «Danieli» la contessa Annina Morosini offerse, alle cinque, un the in onore di S. A. R. il pricipe di Udine. Vi presero parte il senatore e la signora Molmenti, il ministro Destrée, l'ammiraglio Rainer, la contessa e la contessina Brandolin, il comm. Ugo Ojetti ed altri.

Al Grand Hotel, dove è alloggiata, la commissione del Senato offerse una colazione ai senatori Papadopoli, Grimani, Canevaro, Treves e Diena.

ULTIMA ORA

LA CRISI

Voci di corridoio

Roma, 12.

La seduta odierna ha avuto un interesse limitato. L'attenzione e l'animazione è stata nei corridoi, dove discussioni e commenti si incrociano in vario senso.

L'on. Bevione diceva che l'espediente trovato dall'on. Nitti per cadere su una pretesa questione di procedura rientra nelle sue attitudini, nel suo sistema. La verità è che il ministero Nitti non ha mai avuto la maggioranza alla Camera. Venendo a parlare di una soluzione, il deputato di Torino non vede altra soluzione logica che quella di un ministero Bonomi-Meda. Se i popolari non accettassero di andare al governo, non vi sarebbe altra soluzione che fare appello al paese. Le elezioni generali si imporrebbero perchè la Camera non potrebbe funzionare.

L'on. Labriola si è espresso favorevolmente ad un binomio Meda-Bonomi, però ha soggiunto: Se i cattolici facessero dei capricci, essi danneggerebbero gravemente il proprio partito.

L'on. Celesia, escludendo un reincarico all'on. Nitti, ritiene che si debba andare ad un ministero Bonomi con la partecipazione dei popolari.

L'on. Alessio del gruppo del rinnovamento ha tenuto a rilevare che il voto di ieri esclude ogni possibilità di una reincarnazione nittiana. L'on. Gasparotto crede che la crisi attuale dovrebbe portare alla costituzione di un governo forte e robusto, il più risolutamente riformatore che sia possibile.

L'on. Facta, che come è noto è un intimo dell'on. Giolitti, così si esprimeva: Non si può non riconoscere che il ministero è caduto su una questione di disciplina dei servizi di stato. Anche l'on. Prampolini faceva la stessa constatazione, aggiungendo come l'atteggiamento dei popolari abbia contribuito ad ingigantire la forza dei postelegrafonici. Come si troverà il governo che verrà dopo? Non si può presumere.

In generale gli amici del caduto ministero non vedono che due soluzioni possibili: la reincarnazione Nitti o l'incarico a Giolitti. Per quanto riguarda la prima soluzione non sembra che nè da parte di Nitti, nè dai popolari sia più possibile provocare un accordo.

Di Giolitti, come del resto si sono espressi alcuni deputati, si parla con molta insistenza, sebbene i suoi amici non credano sia giunto il momento per un suo ritorno al potere.

Il «Corriere d'Italia» di stasera scrive: Respingiamo la conclusione a cui qualcuno vuol venire, che cioè tocchi ai popolari formare il nuovo governo.

Essi non possono addossarsi tutte le responsabilità ed in particolare quelle che evidentemente spettano ai partiti liberali che erano al governo fino ad ieri e che dovranno esservi domani.

La «Tribuna» scrive: Un nuovo ministero Nitti, almeno fino a quando i socialisti rimarranno anticollaborazionisti non potrà costituirsi senza la partecipazione e l'appoggio del partito popolare e l'on. Nitti sembra a molti che col suo discorso di ieri abbia voluto tagliare i ponti col partito popolare.

Oggetto di vivissimi commenti è la nota che l'«Osservatore romano» organo ufficiale della Santa Sede, fa questa sera alla seduta della Camera di ieri. Il giornale vaticano dice: «Ci è sembrato assai poco felice l'atto ieri compiuto dal gruppo del partito popolare che ha determinato l'attuale crisi del ministero, poco felice perchè dopo essersi pochi giorni addietro giustamente rifiutato di dare battaglia al ministero su una questione di procedura, la coerenza politica consigliava ed imponeva di non lasciarvisi trascinare alla distanza di pochi giorni: poco felice perchè dopo di essere partito in guerra contro il governo accusandolo di soverchia arrendevolezza e partigianeria verso i sovvertitori dell'ordine pubblico, si è creduto invece di colpirlo proprio all'indomani di un atto di energia e di rigore da esso compiuto, facendo supporre di accomunarsi così e confondersi nella improvvisata battaglia, coi socialisti, come corollario forse di altre e meno tangibili conclusioni antecedenti. Da questo atto poco felice — conclude l'organo della Santa Sede — potrebbero forse derivare per il partito spiacevoli conseguenze.

Mentre qualcuno affaccia l'ipotesi di un binomio Bonomi Giolitti, si parla stasera di un incarico all'on. Facta (?).

L'«Idea Nazionale» trova che i nomi più quotati e di cui si parla con insistenza sono quelli di Bonomi e di Ciuffelli, che non si escludono vicendevolmente.

Ad una combinazione Bonomi o ad una combinazione Ciuffelli i popolari non sarebbero alieni dal partecipare con l'assunzione di qualche portafoglio.

Si fanno i nomi degli on. Micheli e Bertini.

Il giornale nazionalista, nella sua quarta edizione afferma che l'on. Nitti nei colloqui di stamane col Re ha indicato l'on. Meda come presidente del consiglio. Infatti domani alle 9.30 l'on. Meda sarà ricevuto dal Re; ciò, si comprende, non conferma ancora una volta che l'on. Meda possa accettare nè tanto meno che il suo nome possa essere presentato al Re da altri consiglieri che saranno uditi.

Deliberazioni del gruppo popolare

Roma, 12.

Il Gruppo parlamentare del Partito popolare riunitosi stasera per decidere in merito alla crisi ha deliberato di aderire a qualsiasi combinazione ministeriale che posi su salda base e su programma di concrete riforme.

Si è riunito il Consiglio nazionale del partito popolare con l'intervento del segretario politico don Sturzo e di numerosi deputati. Dopo l'esposizione del come si è svolta la crisi, fatta dal segretario politico è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale «il Consiglio nazionale, preso atto delle comunicazioni del segretario politico sull'atteggiamento assunto dal gruppo parlamentare che ha dato luogo alla crisi ministeriale, ritenuto che il voto contro il Ministero risponde al deliberato del congresso nazionale di Napoli ed al deliberato del Consiglio nazionale del 30 aprile e che indipendentemente dalla questione procedurale sulla mozione per i postelegrafonici il voto contrario era chiaramente determinato dalla constatata mancanza nel ministero Nitti di una seria e decisa volontà di attuare senza nuovi indugi un programma di radicali riforme nonchè della mancanza di un chiaro e fermo indirizzo di Governo capace di assicurare la possibilità di organizzare la ricostruzione della vita sociale e politica del Paese e la libertà delle nostre organizzazioni, passa all'ordine del giorno.»

La comunicazione al Senato

Roma, 12.

Presidente Tommaso Tittoni. — La seduta è aperta alle 19.10.

NITTI annuncia al Senato che in seguito al voto della Camera dei deputati il gabinetto ha rassegnate le dimissioni al Re. Su M. si è riservato di deliberare. Il gabinetto rimane in carica per gli affari di ordinaria amministrazione e per il mantenimento dell'ordine pubblico. Prega il Senato di sospendere le sue sedute.

Il presidente dà atto al presidente del consiglio delle sue deliberazioni ed annuncia che il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è sospesa alle 19.45.

La carriera economica dei maestri

Roma, 12

Il consiglio dei ministri, su proposta dell'on. Torre, ha approvato uno schema di decreto relativo alla carriera economica dei maestri. Nel settembre 1919 i servizi comunque prestati dagli insegnanti elementari furono riconosciuti validi agli effetti della retribuzione dello stipendio per coloro che erano stati nominati fino al primo maggio 1919. Col provvedimento proposto dal ministro Torre invece vengono considerati e computati tutti i servizi prestati dai maestri nominati e da nominarsi dal primo maggio 1919 in poi. Per coloro che verranno nominati per effetto di futuri concorsi il servizio di provvisorio e supplente sarà computato per il terzo come avviene per tutti gli altri funzionari dello Stato.

La situazione in Lettonia

Roma, 12.

La legazione di Lettonia a Roma comunica: In seguito alle elezioni del 18 aprile l'assemblea costituente ha tenuto a Riga le sue prime sedute sotto la presidenza di Tochabste presidente del consiglio di stato provvisorio, che essa ha eletto presidente all'unanimità. Il presidente del consiglio dei ministri, Ullmanis, secondo la costituzione ha presentato le sue dimissioni, ma è stato immediatamente incaricato di ricostituire il gabinetto. Il corpo diplomatico alleato che assisteva alla seduta è stato acclamato dall'assemblea. La popolazione di Riga ha organizzato grandi manifestazioni in onore dell'assemblea costituente. La città era tutta imbandierata.

Il comitato pro orfani di guerra

Roma, 12

Sotto la presidenza dell'on. senatore Bergamasco si è riunito nel nuovo palazzo del Ministero dell'interno il Comitato nazionale per gli orfani di guerra.

Il varo della R. N. "Caracciolo,,

Castellamare, 12

Oggi ha avuto luogo il varo della nave «Caracciolo» alla presenza delle autorità civili e militari, dell'ammiraglio Del Buono, del regio commissario e di numeroso pubblico.

L'arcivescovo di Sorrento in sostituzione del vescovo di Castellamare ammalato, accompagnato dal capitolo della Cattedrale, ha proceduto alla benedizione della nave. Quindi la madrina, signorina Del Buono, accompagnata dal colonnello De Vito ha battezzata la nave colla tradizionale bottiglia.

La «Caracciolo» è scesa in mare senza alcun incidente.

La R. nave «Caracciolo» rimorchiata dalla R. nave «Duilio» e da quattro incrociatori è partita alla volta di Spezia. In tutta la giornata nessun incidente si è verificato. L'ordine è stato perfetto nonostante l'enorme affluenza dei forestieri.

Una smentita inglese

Roma, 12

L'ambasciata britannica comunica all'Agenzia Stefani:

L'ambasciata di S. M. britannica è ufficialmente autorizzata a dichiarare che la notizia pubblicata il 24 aprile u. s. circa una supposta convenzione segreta tra la Gran Bretagna e la Turchia è priva di fondamento.

Per il traffico con Trieste

Graz, 12

Si è aperta la conferenza per regolare il traffico con Trieste. L'incaricato d'affari italiano a Vienna comm. Bianchieri a nome delle delegazioni estere espresse riconoscenza per le cordiali accoglienze ricevute. Le commissioni cominciarono i lavori.

Il tenente Ferrarin a Shanghai

Un ricevimento d'onore

Shanghai, 12

L'aereo club cinese ha offerto al tenente Ferrarin un banchetto d'onore durante il quale gli è stata offerta una magnifica targa d'argento.

Parecchi convitati pronunciarono discorsi per elogiare l'aviazione e l'aviatore italiano; a questi si è associato il console italiano De Rossi. Il tenente Ferrarin ha risposto esprimendo la sua gratitudine per le accoglienze calorose e per il bel dono offertogli.

Il marchese Paolucci ha bevuto alla salute del presidente della repubblica della Cina. Il commissario cinese per gli affari esteri ha brindato al Re d'Italia. Il console del Belgio decano del corpo diplomatico ha rilevato che l'aeroplano è uno strumento di pace eretto dalla guerra.

Ferrarin è poi partito per Tsingtao ove è giunto.

Bollettino giudiziario

Roma, 12.

Magistratura: Pellizzari, vice pretore Montebelluna, nominato pretore di Montebelluna — Stoppani id. Montebelluna, id. Valdobbiadene — Silvestre id. secondo mandamento Venezia, id. Tolve — Tommasi id. Mantova, id. S. Donà di Piave — Bertillo, giudice tribunale Tolmezzo, tramutato tribunale Cosenza — Bemporad, pretore mand. Bondeno, destinato tribunale Ferrara cessando funzioni pretore — Vende, giudice istruzione pretore Piove di Sacco, nominato sostituto procuratore Re trib. Udine.

Culto: Bertoncello, in virtù di regio patronato, nominato alla parrocchia di Santa Croce in Padova.

Le spiegazioni di Millerand

Parigi, 12.

Dopo il Consiglio dei ministri il presidente del Consiglio Millerand ricevendo i giornalisti ha spiegato la misura presa riguardo alla Confederazione generale del Lavoro ed ha detto che essa non è affatto dettata da spirito di vessazione o di prepotenza, ha ricordato poi che la Confederazione generale del Lavoro quale è prevista dalla legge può rendere grandi servigi a condizione che si tenga nei limiti della legge che le permise di nascere, vale a dire entro la difesa degli interessi economici professionali e corporativi. Millerand ha soggiunto: ora da vari giorni senza risalire più addietro è scoppiato un nuovo sciopero di ferrovieri che non è ispirato da alcuna rivendicazione corporativa, secondo le affermazioni degli stessi interessati, e la Confederazione ha appoggiato il movimento ed ha sferrato per appoggiarlo lo sciopero dei minatori, dei dockers e degli iscritti marittimi. Siccome gli scioperi proclamati non hanno raggiunto l'effetto desiderato la Confederazione generale del Lavoro raccomandò or sono 48 ore altri scioperi ed altri ne ha raccomandati ieri. Così la Confederazione ha preso come oggetto della sua azione l'arresto del lavoro nelle corporazioni la cui attività è particolarmente indispensabile alla vita economica del paese in un momento in cui la Francia ha un vitale bisogno di lavorare e produrre. L'atitudine della Confederazione generale del Lavoro è stata dettata, com'essa stessa riconosce, non per tutelare gli interessi professionali, ma con uno scopo politico per ottenere una riforma, del resto assai mal definita contrariamente al voto, essa afferma, del Governo e del Parlamento. In altre parole è un potere il quale pretende di erigersi contro i poteri pubblici e di ottenere il trionfo delle sue pretese arrestando per quando dipese da essa la vita del paese e turbandone le abitudini, gli interessi ed i bisogni. Non è per questo che venne fatta la legge del 1884. Il governo non pensa nè poco nè punto a ledere il diritto sindacale o confederale.

Brusiloff contro i polacchi

Londra, 12

Si conferma da fonte autorevole che il generale Brusiloff comanda l'esercito bolscevico contro le truppe polacche. Si afferma da fonte polacca che questo passaggio del generale zarista nel campo bolscevico sarebbe causato dalla morte di suo figlio, ucciso dalle truppe regolari del generale Denikin.

Una nuova grande guerra si sta iniziando contro la Russia da parte della Polonia, che ha già ricevuto grandi quantità di uomini e di materiali dal Giappone. La Finlandia e la Siberia stanno trattando con la Polonia per parteciparvi: la Francia ha già equipaggiato l'esercito polacco con armi e munizioni; l'America e l'Inghilterra contribuiscono con somme di denaro. Nel nuovo grande dissidio, l'Italia si mantiene ancora neutrale.

L'occupazione di Odessa

Parigi, 12

L'ufficio ucraino a Parigi ha ricevuto un telegramma il quale conferma la occupazione di Odessa da parte delle truppe del generale Petliura.

Un comunicato odierno dello stato maggiore segnala che il 10 mattina le truppe bolsceviche hanno attaccato con estrema violenza le posizioni che difendono gli accessi di Kiew. Le truppe polacche non solo non hanno ceduto terreno, ma hanno fatto prigionieri due battaglioni nemici. Aeroplani nemici hanno bombardato la città causando danni insignificanti. In Polesia le truppe polacche occupano le linee della Bassa Beresina.

La condotta tedesca a Spa

Berna, 12

(C.) Le notizie che arrivano dalla Germania ai circoli politici e giornalistici della Svizzera affermano che il governo di Berlino andrà alla conferenza di Spa con la speranza che la sua tesi abbia ad essere accolta dagli Alleati.

I delegati tedeschi cercheranno di dare alla questione della somma da pagare un carattere di connessione con le questioni economiche che la Germania deve risolvere, ed anche cercheranno di indurre gli Alleati a diminuire il quantitativo di carbone da consegnare, facendo rilevare che la nuova repubblica ha bisogno di produrre per sollevarsi economicamente e che per produrre ha bisogno essa pure di un maggior quantitativo di carbone.

Anche la questione dell'Alta Slesia verrà posta sul terreno dai delegati tedeschi e così pure quella riguardante i mezzi di trasporto e della flotta mercantile tedesca, che la Germania vuole in parte le sia restituita.

Qualche giornale d'oltre Reno lascia capire che i delegati tedeschi sosterranno il punto di vista secondo il quale una nazione eminentemente produttrice, come è la Germania, ha bisogno di materie prime senza dipendere da altre nazioni e che per ciò è necessario per la regolarizzazione economica della Germania e del mondo che se non tutte almeno in parte le colonie tedesche siano restituite.

La Germania domanderà anche l'aggiornamento dei pagamenti in oro ed insisterà sugli effettivi del suo esercito che dovranno, secondo essa, ammontare a duecento mila uomini.

Sempre a proposito del convegno di Spa l'*Allgemeine* Zeitung scrive che i delegati tedeschi si presenteranno alla conferenza dotati di pieni poteri e che faranno il possibile per risolvere una volta definitivamente tutte le questioni pendenti essendo che solo quando tutte queste questioni siano definite, il Governo tedesco potrà dar mano alla soluzione di tutti i problemi interni.

La consegna del trattato ai turchi

Parigi, 12.

Il progetto di trattato di pace con la Turchia è stato consegnato alla delegazione turca. Presiedeva la cerimonia il presidente del consiglio Millerand. Quando la delegazione ottomana è stata introdotta tutti i presenti si sono alzati in piedi. Millerand ha consegnato il progetto di trattato ai plenipotenziari ottomani ricordando loro che dovranno rispondere per iscritto nel termine di un mese.

Per lo sgombero di Francoforte

Berlino, 12

La commissione militare tedesca ha consegnato ieri al generale Nollet una nota in cui si dice che la riduzione delle truppe nel bacino della Ruhr richiesta dall'Intesa è stata attuata. Il generale Nollet ha incaricato un maggiore dell'esercito di appurare l'esattezza delle dichiarazioni. Ora che gli effettivi sono ridotti, il ministro degli esteri tedesco trasmetterà diplomaticamente alla Francia la domanda di sgombrare le città ultimamente occupate.

Le conferenze tra alleati

Parigi, 12

Il «Matin» dice che la conferenza di Folkestone che è fissata per sabato prossimo sarà seguita da un'altra conferenza che si terrà probabilmente in Francia ed alla quale prenderanno parte delegati italiani e belgi.

La legge marziale a Vienna

Berna, 12

Un comizio comunista contro il ministro socialista Gruter ha avuto luogo ieri nel pomeriggio a Vienna, ed i comizianti, dopo aver uditi parecchi discorsi si sono incamminati verso il palazzo del governo che trovarono circondato dalla forza pubblica, pronta ad usare le armi se la folla avesse insistito nel voler proseguire.

Infatti nacque un tafferuglio con lo scambio di colpi di arma da fuoco e quando la truppa è riuscita a sgombrare la piazza, quattro persone rimasero morte sul terreno e 18 ferite. Dalla parte della truppa si hanno 2 guardie ferite.

In seguito al contegno minaccioso dei comunisti, il governo viennese ha proclamato la legge marziale ed ha affidato la tutela d'ordine all'autorità militare.

La «NeueFreie Presse» nel dare il resoconto degli avvenimenti dice che mentre la versione ufficiale dà quattro morti, questo numero sarebbe invece di molto superiore. I morti sarebbero 26 e il numero dei feriti sorpassa di molto il centinaio.

L'autorità militare nella notte avrebbe arrestato tutti i capi comunisti ed in seguito a perquisizioni operate al le sedi dei circoli comunisti, avrebbe scoperto anche la organizzazione di una associazione di falsari che stampavano biglietti di Banca falsi. Una inchiesta separata è stata aperta per stabilire le responsabilità in questa faccenda.

Il Mikado è moribondo

Londra, 12

Il corrispondente del «Daily Express» da New York segnala una notizia da Tokio secondo la quale il Mikado è morente.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Fitti

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

AFFITTASI a S. Lio quattro locali ad uso mezzà con luce elettrica. Per vederli rivolgersi S. Pantaleone Corte dei Preti 3786 dalle 1 alle 3.

Lezioni

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

SCUOLA di ripetizione elementare, tecnica, ginnasiale, complementare, preparatoria agli esami luglio, ottobre. Istituto Angeloni, Santa Maria Formosa, Ponte Ruga 4853.

Vari

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

MAGNIFICO cane lupo sette mesi, razza purissima ottima guardia cedesi. Rivolgersi Fondamenta Osmarin 4976.

VENDO S. Maria Elisabetta Lido, magnifica villa tre piani ammobiliati duecentocinquantamila esclusi mediatori. Indirizzare E. Viviani Lido Via Zara 12.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ACQUISTANSI, vendonsi: case, ville villini, poderi, tenute tutta Italia. Elenco vendite L. tre. Chiedere Giornale «Proprietario», Via Tritone sessantadue — Roma.

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo. Brondino, Calle Fuseri, 4459 —

CHIEDETE Scatola L. 10 bollo compreso sapone Banfi con dentifricio gratis supera tutti saponi toilette per qualità, peso.

IMPARATE la dattilografia frequentando corso lezioni con macchina «Remington» Cesare Verona Campo S. Luca N. 4597 — Venezia.

FILET Irlanda, Venezia, ricami compriamo contanti, commissioniamo largamente. Bonomo Vicolo Colluzio, 20 — Palermo.

MOTORI elettrici Cavalli 1-2-3-8 e mezzo - 25-50 Volts 220 periodi 42. Scrivere M. 8878 Unione Pubblicità Italiana Venezia

DENTIERE vecchissime comprasi Calle Mandola 3456 — Negozio oggetti d'occasione.

AL LIDO ville da vendere. Rivolgersi alla nuova Agenzia affari Lido Via Doge Domenico Michiel N. 28 Telefoni N. 12.

CHEMISCHE Fabrik Hertigswalde colori ed ossidi adatti per vetrerie, ceramiche, smalterie ecc. Rivolgersi al subagente pel Veneto, Nevio Scaratti Venezia, Casella Postale 294.

CANALGRNDE vendesi palazzo quattrocentomila. Scrivere T 8918 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

CINEMATOGRAFISTI Veneto terre rodeate. La Ditta E. Fumagalli e C. Via Eustacchi 33 Milano, ha stabilito la rappresentanza Generale in Venezia, Merceria San Giuliano N. 170. Agente Signor Giovanni Biffi.

TAPPETI Turchi moderni e antichi vendensi; rivolgersi Campo Guerra 514 - Telefono 1320 Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 14 Maggio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 116 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 14 Maggio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Gli aspetti della crisi ministeriale

Avremo una combinazione Bonomi-Meda?

Roma, 13

Quale sia la soluzione della crisi che sarà raggiunta non è per ora facile dire. Però, secondo il nostro modesto avviso, la risoluzione potrà esserci se si terrà conto di alcuni punti essenziali. Si tratta di formare una maggioranza valida e durevole ed un Governo capace di riordinare l'Italia dopo tanto sconquasso. Bisogna pertanto eliminare tra le varie parti della costituenda maggioranza ogni causa di dissenso, rinviando le questioni atte a dividere e concretando un programma di riforme urgenti.

Con una Camera com'è attualmente costituita è necessario abbandonare il sistema del gabinetto imperniato sulla sola persona del Presidente del consiglio.

Un autorevole deputato, che fu già ministro durante la guerra, diceva stamane: «Per pacificare le varie frazioni costituzionali bisogna rivedere il complesso della politica estera e riesaminare con uomini nuovi il problema del confine orientale e dell'Adriatico, onde trovare una soluzione confacente agli interessi nazionali.»

La possibilità di un ministero Giolitti è sempre molto discussa a Montecitorio, sebbene si continui a porre in dubbio dai suoi amici che egli voglia assumere il Governo in un momento in cui la liquidazione diplomatica della guerra non è ancora compiuta.

Dichiarazioni di Meda

L'on. Meda, che ieri era stato indicato dall'on. Nitti, pur mantenendo il dovuto riserbo, ha fatto comprendere che non accetterebbe l'alto incarico. Interrogato in proposito ha detto: «Potrà darsi che fra una ventina di anni ciò possa avvenire, ma oggi non scorgo alcun elemento di possibilità; manca l'ambiente propizio, mancano i fattori che sono indispensabili per un esperimento di Governo per il mio partito. La verità è che sono stato chiamato al Quirinale come vicepresidente della Camera e poichè il Re dall'ultima crisi in poi ha introdotto la lodevole consuetudine di interrogare sulla situazione anche i vicepresidenti della Camera prima di prendere una decisione simile, così solamente per l'alto ufficio che ricopro sono stato chiamato al Quirinale.

«Il mio pensiero politico sugli avvenimenti che hanno prodotto la crisi è consacrato in un ordine del giorno e nel discorso che successivamente ho pronunciato alla Camera. Credo che in quest'ora di estrema delicatezza per la vita del paese il Governo debba essere affidato ad una personalità autorevolissima del Parlamento, che riscuota la fiducia di tutti i partiti. Ritengo principalmente che l'uomo il quale dovrà comporre il nuovo gabinetto non debba essere il rappresentante di un gruppo parlamentare, nè di un partito politico. La prevalenza di una caratteristica partigiana nella personalità del nuovo capo del Governo non credo sia opportuno, nè desiderabile. Bisogna andare fuori dei partiti per poter utilmente governare con tutti i partiti o con quasi tutti i partiti della Camera. Questo — ha concluso l'on. Meda — è il mio pensiero personale.»

Escluso un reincarico a Nitti, date le dichiarazioni dei popolari e perchè anche gli stessi radicali si dimostrano poco favorevoli, rimangono due soluzioni: Giolitti o Bonomi. La prima è inaccettabile e inverosimile. Si affaccia quindi la soluzione Bonomi. L'on. Bonomi potrebbe formare una nuova compagine ministeriale a larga base allo scopo di assicurare alla Camera un lungo periodo di lavoro fecondo.

Stasera si assicurava che l'on. Nitti avrebbe rifiutato un nuovo mandato di composizione. Un amico dell'ex Presidente ha dichiarato che Nitti alle 19, a Villa Ada, ha declinato l'incarico.

Appena si è diffusa oggi a Montecitorio questa notizia riesaminata e riannullata la ipotesi Giolitti si parlò di una combinazione Bonomi-Meda.

I colloqui col Re

Ecco ora qualche nota di cronaca spicciola. Stamane il Re ha lasciato Villa Ada pochi minuti prima delle 9 accompagnato dal generale Cittadini e si è recato al Quirinale. Quivi era già arrivato l'on. Giolitti, il quale si è mosso a piedi dalla sua abitazione di Via Cavour prima delle nove ed ha infilato il portone del Quirinale, quello della Manica Lunga alle 9.15. Contrariamente a quanto si prevedeva non c'è stata la consueta firma reale. L'on. Nitti infatti non si è mosso da Palazzo Braschi, dove si è recato verso le 9.30.

Il colloquio tra il Re e l'on. Giolitti si è protratto per un'ora e mezza circa. Alle ore 10.20 è entrato al Quirinale l'on. Boselli il quale è stato poco dopo ricevuto dal Re. Successivamente il Sovrano ha ricevuto l'on. Salandra.

Sono stati invitati al Quirinale e si sono recati oggi nel pomeriggio nella loro qualità di vicepresidenti della Camera gli on. Meda, Ciuffelli e Rossi Luigi.

Il *Corriere d'Italia* dice che nel colloquio avuto stamane col Re, l'on. Giolitti ha fatto una lunga esposizione della situazione parlamentare e di quella del Paese, soffermandosi specialmente sulla politica interna da seguirsi come la sola possibile a ricondurre il Paese alla pacificazione e al lavoro, politica che, egli ha affermato al Re, non può e non deve essere di reazione, ma al contrario deve tendere a ridare la vera libertà e la necessaria autorità allo Stato per salvaguardarla nell'interesse comune, una politica cioè, continua il *Corriere d'Italia*, la quale si basi sulla volontà delle masse popolari rappresentata alla Camera dal Partito Popolare e dai socialisti, e poichè non è in questo momento possibile la collaborazione fra i due partiti organizzatori delle masse, il nuovo Ministero dovrà basarsi su quello che è disposto ad assumersi la responsabilità del potere per realizzare almeno quella parte del suo programma che le contingenze rendono possibile realizzare immediatamente con beneficio morale ed economico delle classi lavoratrici così duramente provate da una guerra da loro non desiderata.

Nè Nitti nè Giolitti

L'*Idea Nazionale* dice che una reincarnazione dell'on. Nitti è ritenuta impossibile, non solo dai popolari, ma anche dai deputati degli altri gruppi e dopo aver confermato la esclusione di una possibilità di ritorno dell'on. Giolitti conclude dicendo che anche per considerazioni relative alla situazione parlamentare ed alle necessità del paese, si afferma sempre più probabile una soluzione che faccia capo all'on. Bonomi.

Secondo l'*Epoca* questi alle 14.30 si è recato al Quirinale invitato dal Re; ma la notizia è stata smentita stasera.

Circa l'ombra di Giolitti, l'*Avanti!* dice di essere convinto che il giorno in cui si mettesse all'on. Giolitti, come condizione al suo ritorno al potere, l'abbandono della richiesta sulle responsabilità della guerra, egli non esiterebbe un attimo a consentirvi. L'*Avanti!* prosegue dicendo che i sostenitori dell'on. Giolitti affermano che egli è l'unico uomo che saprebbe mantenere l'ordine pubblico perchè egli ha idee precise specialmente nei riguardi degli addetti ai pubblici servizi, e aggiunge che hanno ragione, ma si illudono quando aggiungono che Giolitti è l'unico uomo che saprebbe ammansire i socialisti.

Il *Tempo* commenta l'articolo dell'*Osservatore Romano* di ieri sera e dice che esso ha suscitato negli ambienti giornalistici e politici vivissimi commenti ed è certamente di una gravità e di una importanza eccezionali. Si è anche detto — aggiunge il *Tempo* — che esso sia stato direttamente steso dalla segreteria di Stato. Esso viene nel momento in cui il partito popolare, che ha provocato la crisi, si dispone a raccoglierne l'eredità.

Il *Tempo* aggiunge che devesi oggi rilevare, attraverso le dichiarazioni dell'*Osservatore Romano*, il programma di politica internazionale vaticana. Oggi il Vaticano deplora l'opera del gruppo popolare nei riguardi del Governo Nitti ed il *Tempo* fa anche notare come il Vaticano ha deplorato che la crisi del gabinetto italiano sia avvenuta alla vigilia di Spa e mentre si iniziava il convegno di Pallanza. E' un giudizio esplicito sull'indirizzo politico che il Governo Nitti seguiva, specialmente nei confronti degli ex-imperi centrali e sul gradimento che il Vaticano non nasconde per l'orientamento pacificatore che l'Italia aveva inaugurato, contro un ben diverso programma di altri.

I popolari e l'Osservatore Romano

A proposito di questa nota dell'*Osservatore Romano*, l'on. Cappa ci ha detto: Io non riesco a comprendere le ragioni dei rumore intorno al commento. Il nostro partito non dipende affatto da autorità ecclesiastiche nè locali, nè superiori. Noi siamo dei cittadini che agiscono come tali sul terreno politico, assumendo piena ed intera la responsabilità di quello che fanno. Così nell'ultima discussione che portò alla crisi. Non è il caso che il Vaticano approvi o sconfessi il nostro atteggiamento. Il comm. Angelini, direttore dell'*Osservatore*, ha dunque espresso e stampato un giudizio che ha segnato con la sua sigla, aspramente contrario all'atteggiamento del nostro gruppo. Si vede che l'egregio collega ha valutato gli avvenimenti da un punto di vista e con criteri radicalmente diversi dai nostri: è perfettamente nel suo diritto.

Dello stesso parere si è espresso l'on. Banderali, altro popolare, che ritiene che il gruppo non ha fatto altro che anticipare il voto sulla politica interna.

L'on. Miglioli, sorpreso a discutere con gli on. Tedesco, d'Alessio e Balenzano, non vedeva possibile una reincarnazione Nitti con i popolari. Anzi questi avevano completamente riprovato la politica dell'on. Nitti. Quindi una nuova benevola attesa e cioè l'identica situazione precedente.

Ci sia permesso ora di riferire, per le voci di corridoio, quelle che sarebbero le ragioni che avrebbero spinto la segreteria di Stato vaticana ad inspirare la nota comparsa nell'*Osservatore Romano*. Lo on. Nitti, dice l'*Idea Nazionale*, di fronte ai popolari ha sempre tenuto un atteggiamento doppio. Mentre trattava direttamente con Don Sturzo e con i deputati cattolici di questa o di quella tendenza, quasi ogni giorno si metteva in contatto con la segreteria di Stato del Vaticano, con lo scopo evidente di ottenere che la Santa Sede facesse pressioni presso il partito popolare italiano e imponesse la sua volontà. A questo punto il giornale aggiunge risultargli che l'on. Nitti ha avuto frequenti abboccamenti con il cardinale Gasparri, con il quale prendeva appuntamento in una casa religiosa nei pressi di porta Salaria e vi si recava in automobile, evitando così di recarsi negli uffici del Vaticano e di provocare indiscrezioni.

Proprio in questi giorni le sollecitazioni dell'on. Nitti presso la segreteria di Stato vaticana devono essere state più insistenti, se è comparsa quella nota sull'*Osservatore*.

Francesco Saverio Nitti prima di entrare nella vita politica aveva ben altro pensiero intorno al Vaticano ed al partito cattolico. Basti ricordare un suo libro giovanile: Il socialismo cattolico, nel quale con molta erudizione si sforzò di dimostrare che i cattolici dovevano svincolarsi dal Vaticano e partecipare come forza feconda alla vita nazionale.

Le riunioni dei gruppi

Ieri sera alle 21, come vi abbiamo telefonato, nella sede della direzione del partito si è riunito il gruppo parlamentare del partito popolare italiano per l'esame della situazione creata dalla crisi ministeriale. Presiedeva l'on. Merizzi ed erano presenti oltre 60 deputati. La riunione è terminata all'una ed è stato diramato questo comunicato:

«La discussione ampia avvenuta questa sera nella riunione del gruppo parlamentare popolare ha servito a mettere in rilievo il consenso perchè la soluzione della crisi avvenga sovra un programma chiaro ed audacemente riformatore e perchè arrivi alla costituzione di un Governo solido, che possa affrontare la situazione del paese.»

L'assemblea ha dato alla commissione direttiva parlamentare mandato di fiducia. La commissione direttiva è composta dagli on. Meda, Micheli, Tovini, Coris, Curzi, Martire, Bertini, Bertone, Pecoraro, Milani, Martini, Cavazzoni, Longinotti, Mauri e Rodinò.

Il gruppo parlamentare della democrazia liberale si è riunito pure ieri sera alle 21.30 per un primo esame della situazione politica e parlamentare determinatasi in seguito alla crisi del gabinetto Nitti. Dopo lunga discussione, alla quale hanno partecipato molti dei presenti tra i quali gli on. Cocco Ortu presidente, Ciuffelli, Amendola e De Nicola, il gruppo ha stabilito in massima di partecipare alla costituzione del nuovo gabinetto, purchè questi accetti i capisaldi del programma del gruppo. Ha stabilito inoltre di mantenere contatti con gli altri gruppi costituzionali della Camera per possibili accordi.

Oggi si è riunito il gruppo parlamentare del rinnovamento, presenti 24 deputati, e la Giunta esecutiva dell'Associazione dei combattenti che ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Manes:

«Il Gruppo del rinnovamento nazionale riunito con la rappresentanza della Giunta esecutiva dell'Associazione nazionale dei combattenti nell'ufficio quarto di Montecitorio, considerato che le attuali condizioni del Paese impongono ai gruppi e agli individui il maggior senso di responsabilità, considerate le cause e lo svolgimento della crisi attuale, afferma che la crisi ministeriale, in omaggio ad un nuovo rinnovamento dei costumi parlamentari debba essere risolta in base a programmi realizzatori e non a patteggiamenti di uomini, avendo di mira l'urgenza di avviare il Paese con tutta energia verso una politica di audaci realizzazioni democratiche e di concrete e larghe riforme sociali che valgano a pacificare il Paese, a riordinare le forze economiche e politiche e ad avviarle a quella ricostituzione civile che è nella fede del popolo lavoratore.

Riguardo poi alla partecipazione del gruppo al Gabinetto, questa è stata sottoposta all'accettazione del programma formulato in recente riunione.

Commenti della stampa estera

alla crisi ministeriale italiana

Parigi, 13

Il «Petit Journal» esprime l'opinione che potrebbe darsi benissimo che l'on. Nitti ritornasse al potere con collaboratori diversi da quelli che aveva precedentemente. In ogni modo — aggiunge il giornale — la crisi ministeriale italiana potrebbe tuttavia avere per risultato di provocare l'aggiornamento della conferenza di Spa.

Il «Gaulois», a proposito della crisi ministeriale italiana, scrive: Noi abbiamo il più grande interesse a trovare nel prossimo gabinetto elementi che permettano alle nazioni sorelle di consolidare l'alleanza con vincoli economici più che politici.

Il «Figaro» ricorda che l'on. Nitti ha fatto gli sforzi più lodevoli per sistemare la questione adriatica e la vertenza italo-serba. Non è punto dipeso da lui se questa questione non sia stata risolta con un compromesso equo e ragionevole.

Vienna, 13

Commentando le dichiarazioni dell'on. Nitti, i giornali sono unanimi nel dichiarare che esse costituiscono un fatto spiacevole, sopratutto dal punto di vista dell'Austria; rilevano l'atteggiamento conciliante dell'on. Nitti ed i suoi sforzi intensi per ristabilire al più presto possibile lo stato di pace nell'Europa ed esprimono la opinione che anche dopo il ritiro dell'on. Nitti, l'Italia rimarrà un elemento conciliatore in senoai consigli degli stati occidentali, considerando che la salvezza dell'Italia e dell'Europa è nella ricostruzione più rapida delle forze politiche ed economiche del popolo tedesco e sperano infine che l'on. Nitti non rimarrà molto tempo in seconda linea.

Berlino, 13

Commentando le dimissioni del gabinetto Nitti il «Berliner Tageblatt» scrive che esse non apporteranno nessun cambiamento nella politica estera italiana ed aggiunge che la politica estera dell'on. Nitti aveva un orientamento molto netto (?) che ha dato sin qui al suo governo un carattere personale. Vi è anche la certezza — aggiunge il giornale — che il successore dell'on. Nitti non potrà allontanarsi da nessuna delle linee direttive della sua politica estera e da tendenze conciliatrici pur avendo contribuito alla caduta.

L'on. Nitti lascia il potere tra la riconoscenza quasi generale per i servizi resi al suo paese».

Le norme delle elezioni amministrative

La gestione dei giornali

Roma, 13.

Si è riunita stamane la commissione parlamentare che esamina i tre disegni di legge intorno alle modificazioni delle norme concernenti le elezioni amministrative e dopo una breve discussione, dalla quale è apparsa prevalente la tendenza di lasciare immutato il sistema vigente, la commissione, data anche la scarsità degli intervenuti, ha deciso di rinviare la prosecuzione dei suoi lavori al giorno precedente alla riapertura della Camera. Si è anche riunita la commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sulla pubblicazione delle gestioni dei giornali; ha nominato presidente l'on. Salvemini, segretario l'on. Bevione, relatore l'on. Modigliani. La commissione ha quindi approvato il progetto ed ha invitato l'on. Modigliani a presentare senza ritardo la relazione alla Camera. E' stato anche aggiunto al progetto, su domanda Bevione, un articolo per il quale il Governo dovrà ogni semestre presentare ai due rami del Parlamento l'elenco delle sovvenzioni che per qualunque titolo di bilancio saranno assegnate a pubblicazioni periodiche di qualsiasi genere.

Perchè sono state ritirate

le truppe dall'Albania

Roma, 13

Sul ritiro delle truppe dall'Albania l'«Epoca» dà le seguenti spiegazioni: Il ritiro non avvenne in seguito ad una pressione irresistibile esercitata contro di noi dalle bande, ma piuttosto in omaggio al doveroso nostro contegno neutrale di fronte ai conflitti interni.

L'Albania si trova in uno stato di confusione o di convulsione. La presenza delle nostre truppe in certi luoghi è quindi inopportuna, poichè esse sarebbero messe nell'imbarazzo di dover appoggiare l'una o l'altra fazione, mentre l'Italia desidera restare estranea a queste manovre e continua nel suo atteggiamento benevolo verso tutti gli albanesi, mantenendo il concetto della integrità dell'Albania.

Provvedimenti nell'interesse

dei danneggiati di guerra

Roma, 13.

E' in corso di pubblicazione il decreto reale di iniziativa del ministero delle Terre Liberate, nel quale si contengono i seguenti importanti provvedimenti di interesse del Veneto e dei danneggiati di guerra.

Nell'intento di rendere più sollecita l'attuazione della legge sui risarcimenti e facilitare agli organi liquidatori l'esame delle domande di indennizzo, si è stabilito che, ferma rimanendo la competenza degli intendenti di finanza, quella degli agenti delle imposte venga estesa ai ricevitori del Registro in quei comuni che non siano sede di agenzie o di sub-agenzie.

Per dare poi un vigoroso impulso all'opera di ricostruzione degli immobili, stimolando i danneggiati ad eseguire i lavori, si è disposto che l'indennità liquidata venga aumentata all'atto del pagamento in misura corrispondente all'elevazione del prezzo di costruzione e che gli immobili ricostruiti siano esenti per cinque anni, sempre che la ricostruzione avvenga entro un certo termine dall'imposta e sovrimposta sui fabbricati.

Opportunamente poi nel decreto viene fissato per la presentazione delle domande di risarcimento e sotto pena di decadenza, il termine del 31 dicembre 1920, salvo per casi di forza maggiore, da riconoscersi nei modi di legge.

Mentre poi il ministero delle Terre Liberate ha cercato di intensificare l'azione del Governo diretta all'esecuzione di opere di interesse pubblico demandate al commissariato di Treviso per le riparazioni dei danni di guerra, con altro decreto pure in corso di pubblicazione ha mirato a stimolare l'azione dei privati che era rimasta debole ed incerta, autorizzando la costituzione di consorzi comunali che, riunendo i capitali e le indennità di spettanza dei danneggiati, provvedano con maggiori disponibilità di mezzi alla ricostruzione degli immobili, mediante appalti e forniture.

In aiuto dei bambini delle provincie invase

dal nemico

Roma, 13.

La Croce Rossa Italiana si è vivamente occupata per venire in aiuto dei bambini delle cinque provincie già invase dal nemico.

Una diligente inchiesta condotta dalla associazione veneziana in favore delle terre invase ha già accertato che ci sono circa 30 mila bambini in condizione di grave deperimento fisico e che hanno bisogno di aiuto. Si sono perciò conchiusi accordi col Sanatorio Marino di Valdoltra vicino a Trieste per curare un certo numero di bambini malati di tubercolosi ossea e glandolare.

Per i bambini più sani sono stati organizzati nel Regno appositi sanatori. Un primo nucleo di cento bambini delle provincie di Udine, Belluno e Treviso è arrivato a Roma con la vigilanza e l'assistenza di medici e infermieri della Croce Rossa. Essi sono stati ricoverati nei locali del grande ospedale territoriale Regina Elena dove hanno trovato cure materne e affettuose. Un nuovo gruppo di 120 bambini sarà avviato fra giorni in una colonia marina costituita a Porto Santo Stefano in sito ridentissimo sulle falde del monte Argentario e seguiranno altri invii consecutivi in altre colonie che sono state già approntate. Latte, medicinali ed altri generi di conforto sono avviati per la distribuzione ai bambini bisognosi che restano alle loro case.

L'attività zootecnica nelle terre liberate

Roma, 13

In seguito ai provvedimenti presi dal ministero delle Terre Liberate, i consorzi zootecnici provinciali e comunali sono stati posti in grado di riprendere la loro attività per quanto riguarda specialmente le piccole stalle, onde in breve sia ottenuto che nessuna di queste rimanga vuota di animali.

In pari tempo, col facilitare le anticipazioni in conto risarcimento dei danni di guerra per il bestiame asportato dai nemici e con altre disposizioni, viene dato impulso alla ripresa dei mercati liberamente, esaudendo con ciò i voti manifestati dalle popolazioni.

Il raid Napoli - Stoccolma

Napoli, 13

Stamane alle ore 11.30 è partita dalla rada di Santa Lucia una squadriglia di sei idrovolanti, diretta dal comandante conte Carlo di Robilant. La squadriglia conta di compiere il *raid* Napoli Livorno Saint Raphael Ginevra Colonia Texel Esbjerg Gotemberg Stoccolma in sei giorni.

A bordo di un idrovolante ha preso posto la marchesa Maria Luisa Marchi. Al momento della partenza si trovavano presenti l'ammiraglio Delbuono, numerosi ufficiali e numerosissimi invitati. Le spese del *raid* sono a totale carico del conte di Robilant. Il Governo svedese ad ogni apparecchio che arriverà a Stoccolma darà un premio di quarantamila lire.

Alla Giunta delle elezioni

Roma, 13.

Stamane si è riunita in seduta pubblica la giunta delle elezioni per discutere l'elezione contestata dell'on. Gallavresi nel collegio di Bergamo. Contro la proclamazione dell'on. Gallavresi della lista socialista avevano presentato ricorsi alcuni elettori di alcuni partiti, sostenendo che doveva essere eletto in sua vece l'avv. Zilocchi, altro socialista che aveva riportato maggior numero di voti, alcuni dei quali per errore di computo non gli erano stati attribuiti. Nè l'avv. Zilocchi nè l'on. Gallavresi si sono stamane presentati alla Giunta nè si sono fatti rappresentare; hanno invece inviato rispettivamente una lettera dichiarando che al loro partito interessava più il quoziente della lista che le persone degli eletti e per questo si rimettevano alle deliberazioni della Giunta. Il relatore, on. Chiesa, ha dichiarato che egli aveva fatto matematicamente il computo dei voti contestati e che dal risultato ottenuto gli sembrava dovesse proclamarsi l'avv. Zilocchi invece dell'on. Gallavresi.

La Giunta riunitasi quindi in comitato segreto ha deciso di proporre la proclamazione dell'avv. Zilocchi in luogo dell'on. Gallavresi, invitando l'on. Chiesa a presentare una relazione in proposito. La Giunta ha poscia convalidato l'on. Bonocore (collegio di Caserta) già accantonato in una precedente seduta.

L'arrivo di Scialoja a Roma

Roma, 13.

Stamane alle 10.30 è arrivato da Pallanza l'on. Scialoja, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Garbasso. Era ad attenderlo alla stazione il conte Sforza.

Lo scioglimento

della Confederazione del Lavoro accolto in Francia con indifferenza

Parigi, 13.

Una informazione dell'agenzia Havas dice:

Ieri nel pomeriggio quattro segretari della confederazione del lavoro si trovavano riuniti, come abitualmente, coi dirigenti dell'Unione sindacale della Senna e coi segretari delle varie sezioni. Essi allora conobbero ufficialmente la decisione del governo, decisione che provocò una profonda sorpresa e una certa emozione.

Durante la discussione si esaminò la questione della legalità dell'istruttoria aperta a loro carico e la piega che questa potrebbe prendere.

Alcuni dei presenti si mostrarono scettici circa la realizzazione pratica dello scioglimento della confederazione generale del lavoro.

Secondo il «Petit Parisien» Jouaux afferma essere inutile proclamare lo sciopero generale; la decisione dei ministri è sufficiente a determinarlo. Si ordinarono quindi tutti i documenti del segretariato e della confederazione generale del lavoro.

Da informazioni raccolte da diversi giornali risulta che l'istruttoria aperta dal Jousselin verrà condotta attivamente. Nei circoli giudiziari si crede perfino che l'istruttoria potrà terminare entro la corrente settimana.

L'«Echo de Paris» scrive:

Il nuovo colpo portato alla confederazione generale del lavoro è stato più grave, in quanto che di fronte alle misure prese dal governo, sta la indifferenza con la quale il mondo operaio ha accolto l'annunzio dello scioglimento. Secondo il «Journal» parecchi interventi si sono verificati da due giorni presso il presidente del consiglio allo scopo di ottenere che Millerand accetti di discutere con la confederazione generale del lavoro. Si fanno a questo proposito parecchi nomi, ma uno solo tra essi può essere citato: quello cioè di Herriot.

La situazione degli scioperi

migliorata in Francia

Parigi, 13

L'agenzia Havas dice che mentre la inchiesta giudiziaria aperta contro la confederazione generale del lavoro segna il suo corso normale, la situazione degli scioperi migliora costantemente. Lo sciopero dei ferrovieri, quello dei trasporti in genere e quello dei sindacati agonizza o non esiste più. Le riprese dal lavoro da parte dei metallurgici si fanno più numerose; nei porti il traffico riprende a poco a poco. Lo sciopero degli operai e sodalizi continua e così pure dai «Taxis» che è quasi completo.

Il diritto di Fiume riaffermato

dal Consiglio Nazionale

(Nostro servizio particolare)

Fiume, 13

(C. M.). Il Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale ha trasmesso quest'oggi il seguente telegramma agli on. Nitti e Scialoja:

«Il Consiglio Nazionale di Fiume di fronte alla nuova soluzione della questione fiumana prospettata in questi giorni da una parte della stampa italiana, ricorda ancora una volta che i fiumani oggi come il 30 ottobre 1918 sono risoluti a non transigere sulla decisione di voler la città unita alla Madrepatria, l'Italia. Ad evitare ogni possibile equivoco, il Consiglio Nazionale dichiara che il popolo di Fiume non accetterà nè subirà una soluzione che implichi la perdita del porto Nazario Sauro (già Baross), il quale anche politicamente costituì sempre parte integrante del territorio fiumano e forma col porto principale un tutto indivisibile. Esso respingerà ugualmente qualsiasi condominio straniero nei riguardi del porto e della ferrovia, patrimonio naturale della città».

f.to: comm. dott. Ant. Grossich, Presidente del Consiglio Nazionale».

Il medico personale di Wilson

parla a Spalato dell'Adriatico

(*Nostro servizio particolare*)

Fiume, 13

Il dott. Ante Biankini, medico personale di Wilson, ha tenuto a Spalato una conferenza, prima di ripartire per l'America. Il Biankini è venuto nel suo paese per informarsi della reale situazione in Jugoslavia e darne notizia ai circoli americani, che molto hanno operato in questi ultimi mesi a profitto dello Stato S.H.S. trovando un grande appoggio in Wilson e in Lansing, come il medico ha dichiarato.

Parlando del problema adriatico, ha detto che lo considera con ottimismo, benchè non veda possibile una soluzione mediante un accordo diretto tra l'Italia e la Jugoslavia.

E se questa è l'opinione del medico personale, lo sarà anche di Wilson, che fa la politica alla cammomilla.

Continuano in Jugoslavia gli arresti in massa dei comunisti. Tutti i consiglieri comunali di tendenze estreme, eletti nelle ultime elezioni, sono stati dichiarati decaduti dal loro mandato.

I giornali si occupano diffusamente dell'inchiesta su i noti fatti di Salwolka. Da essa è risultato — secondo le notizie da Zagabria — l'esistenza di un vasto complotto comunista, il cui centro si trova a Budapest e le diramazioni in tutti i paesi che circondano l'Ungheria e specialmente in Jugoslavia e nella Slovacchia.

Dopo la cessazione dello sciopero ferroviario, numerosissimi ferrovieri sono stati licenziati e altri espulsi dallo Stato.

L'istruttoria Mesonez verso la conclusione

Roma, 13.

L'istruttoria Mesonez si avvia verso una definitiva conclusione. La Maria De Angelis, già rinchiusa alle Mantellate sotto l'imputazione di complicità in falso, ha avuto la notifica ieri di un nuovo mandato di cattura con la seguente motivazione: «per avere istigato Mesonez a sopprimere la Bice Simonetti».

Sarebbe stata infatti la De Angelis a volere che la Simonetti sparisse. Essa si sarebbe fatta arrestare volutamente ed avrebbe imposto al Mesonez di sopprimere la moglie durante il tempo in cui essa sarebbe rimasta in carcere.

Un bel gesto

della diplomazia vaticana

Alla stampa quotidiana è sfuggita la notizia del trasferimento di Monsignor Celso Costantini (durante la guerra parroco di Aquileja ed attualmente Vicario a Portogruaro) a Fiume con la carica di amministratore apostolico, carica che prelude la nomina a Vescovo.

Bisogna richiamare l'attenzione del pubblico su questa nomina per due ragioni: perchè anzitutto significa elevazione di un uomo di vero merito, di un uomo di grande valore, di un sacerdote che ha dato da anni tutto se stesso alla Patria e alla carità; in secondo luogo perchè questa nomina è testimonio della saggia condotta che segue il Vaticano in materia politica mostrando quale finissima diplomazia sia quella pontificia.

Don Celso Costantini, modestissimo parroco della diocesi di Concordia poco prima della guerra, mentre non celò durante l'anno della neutralità le sue decise tendenze interventiste, il giorno che la guerra fu dichiarata lasciò le sue cure di sacerdote e di studioso per mettersi a disposizione dell'Autorità Militare.

Il felice intuito di Ugo Ojetti fu quello che permise, annuenti le autorità ecclesiastiche e quelle militari, a Don Celso Costantini di assumere la carica di parroco di Aquileja dove, il modesto e dotto sacerdote, si convertì in un perfetto propagandista di italianità ed in un sicuro ed intelligente custode delle storiche preziose cose che museo e basilica di Aquileja rinserravano. Coloro che durante la guerra videro Aquileja possono ben dire quale sia stata — e di quale importanza — l'opera esplicata da Don Celso Costantini. Sopravvenuta Caporetto Don Celso Costantini seguì le sorti della III.a Armata e fu sul Piave e sul Piave diede ai combattenti la sua assistenza e tutto il suo entusiasmo per la rivincita.

Quando la vittoria arrise all'Italia Don Celso Costantini pensò alle cose della fede ed alle miserie terrene e fu l'anima di due insigni opere: l'una di pietà e l'altra di umanità: fu cioè fervido ed instancabile organizzatore dell'opera per la ricostruzione delle Chiese abbattute e fu l'ideatore, l'organizzatore, l'esecutore sereno, buono, evangelicamente umano, di quella grande opera di umana solidarietà che è l'Ospizio per i figli della guerra, cioè per tutti quei disgraziati che vennero alla luce del mondo dopo una violenza del nemico o dopo la colpa di una carne fragile.

Questa la figura del sacerdote e dell'uomo, onde, elevandolo alla carica di amministratore apostolico della città di Fiume, il Vaticano ha mostrato di apprezzare altamente le doti intrinseche di lui.

Dove però rifulge l'abilità della diplomazia vaticana è nell'atto della sua nomina. Mentre il Governo d'Italia non volle e non seppe proclamare quell'annessione che avrebbe dovuto logicamente seguire alla notte di Ronchi, dopo che il Governo italiano fu sordo agli appelli di dolore ed alle grida di italianità del popolo fiumano, il Vaticano ha mostrato, per contrario, la sua italianità.

Fiume dipendeva in passato ecclesiasticamente dalla diocesi croata di Segna, antico nido degli Uscocchi. Sotto la giurisdizione del vescovo di Segna spadroneggiavano nelle chiese i croati ed il clero vi era, in gran maggioranza, non italiano. Questo stato di fatto faceva sì che le chiese si erano convertite in centri di propaganda jugoslava e si erano verificate fughe dimostrative di parroci e nella città di Fiume e nelle vicine zone di Drenova, Cantrida, ecc. ecc. A queste fughe di parroci erano seguite vere e proprie manifestazioni nelle chiese ed i fiumani reclamavano una sistemazione del clero in un senso che rispondesse ai loro indiscutibili sentimenti di italianità.

Il Vaticano, convinto della italianità dell'ambiente, del buon diritto di una maggioranza italiana ad essere spiritualmente governata da un capo italiano, facendo ragione ad insistenze giuntegli da Fiume, ha rotto gli indugi, non si è preoccupato di quello che strilleranno i croati ed ha nominato un amministratore apostolico italiano ed anzi italiano per eccellenza poichè ha lasciato cadere la propria scelta sopra Monsignor Celso Costantini, che può essere precisamente additato come esempio di franca, sicura ed onesta italianità.

Telegrammi pubblicati da giornali annunziano che i fiumani sono lieti di tale nomina. Di tale nomina saranno certo lieti quanti conoscono Don Celso Costantini.

Notevole il fatto che il Vaticano non ha certo atteso il pettegolare dei giornali o l'eco delle proteste jugoslave per prendere la sua decisione ed ha così energicamente e prontamente agito che ha voluto che Don Celso Costantini raggiungesse la diocesi di Fiume nello stesso giorno nel quale la Segreteria Vaticana deliberava la sua nomina.

E. m. b.

Nuova conflagrazione balcanica?

Zara, 13

Secondo il giornale «Novi List» di Spalato, notizia da accettare con riserva, i czechi trasporterebbero fucili e munizioni in Ungheria per aiutare la azione dei magiari contro i jugoslavi. Vagoni interi di materiale bellico viaggerebbero sotto la indicazione di medicinali.

La Bulgaria avrebbe stabilito di completare nel termine di un mese la mobilitazione per effettuare la occupazione della Dobrugia. Il comitato bulgaro - macedone lavorerebbe attivamente per unirsi ai separatisti montenegrini i quali sarebbero aiutati dalle organizzazioni turche allo scopo di creare disordini e violenze contro gli jugoslavi.

Le navi americane ritirate da Vera-Cruz

Vera - Cruz, 11

Le truppe ribelli non hanno potuto cacciare il generale Carranza da S. Marco. Il console americano di Vera Cruz ha consigliato il dipartimento di stato di ritirare le forze navali americane per evitare possibili incidenti perchè i rivoluzionari non hanno provocato alcun disordine e nessuna lesione è stata portata alla vita ed ai beni degli stranieri.

L'anticipato congedo ai volontari retrocessi

Roma, 13

Il ministero della Marina ha stabilito di concedere caso per caso l'anticipato congedamento ai militari vincolati da ferma volontaria, che furono puniti con la retrocessione anteriormente alla data del 9 agosto 1919 e con la sospensione anteriormente al 10 ottobre 1919.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MARTELLAGO. — Richiamiamo l'attenzione dell'Ill.mo Sig. Prefetto sulla distribuzione dei generi tesserati in questo disgraziato Comune dove abbiamo la fortuna di un sindaco biadaiuolo e macellaio e fratello di un fornaio. Sembra che il sindaco voglia continuare anche ora i suoi prediletti sistemi di amministrazione non precisamente inspirati a criteri di giustizia, nè conformi alla lettera ed allo spirito delle disposizioni in materia di tesseramento. Consumatori ed esercenti non sono disposti a tollerare rassegnati dei procedimenti che contrastano colla delicatezza necessaria in chi copre cariche pubbliche, le quali, non bisogna mai dimenticarlo, devono funzionare, per l'interesse generale e non per quello personale.

I precedenti amministrativi del Sindaco che, giovane e robusto ebbe il favore dell'esonero ed è rimasto tranquillamente a casa a deliziare i suoi amministrati e ad attendere magnificamente ai suoi affari, mentre i coetanei combattevano e morivano sono già noti da tempo all'autorità politica, ma poichè talvolta sfugge qualche cosa alla sua oculatezza, sarà bene che essa raddoppi di vigilanza sulla ripartizione dei generi tesserati, magari a mezzo di uno speciale commissario prefettizio. Si renderà così veramente benemerita dei consumatori ed esercenti del Comune di Martellago.

Rovigo

Il ruolo delle cause che si discuteranno l'1 e 2 giugno: Tomaselli Emilia detenuta, infanticidio; sorelle Rancura per contravvenzione sanitaria — 3, 4, 5 giugno: Ballo Calassa, Lovisari detenuti, rapina — 8, 9, 10 giugno: Stoppa Anchise, duplice mancato omicidio — 11, 12 giugno: Padovani, Volpe, Ghinato, Rabacchiu, Marabese e Gozzo per violenze al sindaco di Badia — 15 giugno: Milani Aristeo, omicidio, detenuto.

✱ L'elenco artistico per la stagione lirica al nostro De Paoli con le opere «Traviata» e «Andrea Chènier» è il seguente: Signore: Lina Ambroso, Teresa Balsamo, Riva Frigerio, Mignon Raffaelli.

Signori: Luigi Borgonovo, Romolo Ciancaleoni, Luigi Cucci, Romeo Endrigo, Ruggero Galli, Giacomo Maniero, Jago Padovan, Umberto Sartori, Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Renato Ugo Raffaelli. Maestro suggeritore Beniamino Lombardi. 50 professori d'orchestra, 50 coristi d'ambo i sessi.

BELLOMBRA. — Il Ministro di A. I. e C. ha nominato cavaliere della Corona d'Italia, l'egregio nostro amico sig. Marcozzi Serafino, nostro benemerito presidente della Sezione Agraria per le sue alte qualità di agricoltore. Al neo cavaliere i nostri vivi rallegramenti.

✱ Con decreto recente è stato imposto il nome di Alessandro Vitturi ad una nuova cannoniera di scorta da 230 tonnellate al servizio della R. Marina per onorare la memoria dell'eroico tenente di vascello comandante del sommergibile *Medusa* affondato nel porto di Venezia. L'Alessandro Vitturi era figlio dell'amico carissimo cav. Giuseppe.

✱ Domenica p. v. si svolgeranno le gare organizzate dalla fiorente U. S. R. La corsa ciclistica si effettuerà sul percorso: Rovigo, Lendinara, Badia, Legnago, Este, Montagnana, Monselice, Rovigo.

✱ Stamane si sono celebrate le nozze fra la gentile signorina Maria Baratella ed il sig. Sirio Galli. Alla coppia distinta felicitazioni.

✱ Al teatro De Paoli sabato prima della «Traviata». Lo spettacolo promette bene. L'elenco artistico formato di ottimi elementi dà bene a sperare.

Lo sciopero agrario di Loreo

LOREO. — (Franco) L'invasione delle terre nel nostro mandamento decisa per questa mattina non si è effettuata che in minima parte, invasione pacifica dato il disinteressamento dei conduttori di fondi che, avvertiti i lavoratori che la loro opera svolta così colle direttive dell'Ufficio di collocamento non sarebbe stata rimunerata, lasciarono che facessero quel che loro credevano più opportuno e, prese le necessarie misure di sicurezza non potendo opporsi alla esecuzione dei lavori, preavvisarono del fatto le autorità.

Tale contegno disarmò i contadini e da quei tutti i fondi se ne tornarono concentrati verso la sede della lega per avere direttive ed ordini.

Da Rovigo intanto ci giunge notizia che è arrivato nuovamente il comm. Balduccini, che aveva presieduto le precedenti trattative degli altri mandamenti, il quale avrebbe avuto abboccamento con i rappresentanti dell'Associazione Agraria e della Camera del Lavoro.

Sembra anche che da Roma debbano giungere i deputati socialisti Beghi, Galliani e Matteotti. Tutto ciò farebbe prevedere una ripresa delle trattative con, forse, una risoluzione del conflitto.

A chiarire possibili equivoci su questo sciopero è bene dire a quale stato si era arrivati nelle trattative svoltesi fino a sabato presso la Sottoprefettura di Adria. L'accordo era stato raggiunto per il salario dei bovai, degli obbligati e dei carrettieri a condizioni quanto mai favorevoli per queste categorie di lavoratori i quali certamente per questo non sono oggi troppo entusiasti dello sciopero che per loro non ha che uno scopo di solidarietà.

L'intesa invece non fu possibile circa la imponibilità della mano d'opera e la mercede oraria degli avventizi ed è su tali punti che si rivela la caparbietà dei lavoratori, o meglio dei loro rappresentanti che devono avere alla loro volta istruzioni in proposito dall'alto poichè sono ben ingenue le ragioni economiche sulle quali vorrebbero basare le loro pretese.

Essi vogliono occupato un uomo ogni cinque ettari con la mercede oraria di L. 1.90 per i mesi estivi e L. 1.70 per quelli invernali.

Gli agricoltori invece offrono l'occupazione di un uomo ogni sei ettari con la mercede oraria di L. 1.90 e rispettivamente di L. 1.60. Concedendo ciò essi compiono il loro massimo sacrificio.

Nel mandamento di Adria, che è il più gravoso della Provincia, è concordato un patto che stabilisce le stesse imponibilità di mano d'opera e le mercedi orarie di L. 1.85 e 1.55, in quello di Loreo dove il reddito agrario è di gran lunga inferiore per le condizioni dei terreni si offre cinque centesimi in più; come si potrà affermare che da essi dipende la causa dell'attuale stato di cose? De questa sintetica esposizione dei dati faccia il pubblico il commento più opportuno.

ADRIA — Domenica sera al nostro Istituto musicale «Antonio Buzzola» verrà eseguito un concerto classico con musica del 1600. Siederà al piano il nuovo direttore dell'Istituto stesso prof. Alfeo Buja e vi prenderà parte la signorina Mary Buja diciassettenne violinista, ing. Gino Casellati violino e il rag. Arrigo nob. Porzi violoncello.

✱ Da lunedì prossimo e per solo quattro rappresentazioni si produrrà al nostro Politeama la compagnia di varietà di primo ordine E. Romei in cui figureranno il celebre ventriloquista Balbinot coi suoi fantocci parlanti e diversi numero di prosa, canto e danza.

Viva è l'attesa nel pubblico.

Dopo il rinvenimento di oltre 50 bombe incendiarie nei pressi di Mezzogoro ove a suo tempo furono arrestati i capi di una pericolosa associazione a delinquere ancora ieri si è dovuto lamentare un incendio procurato da ordigni infernali. Il sinistro avvenne nella azienda agricola del possidente Mantovani Galliano. Verso le ore 14 si udirono due forti detonazioni ed in breve le fiamme distruggevano quattro pagliai con serio pericolo per le abitazioni circonvicine. Il danno fu rilevante.

Vicenza

Un comizio regionale di Combattenti

Ci si comunica: La Sezione combattenti di Vicenza, aderendo alla richiesta del Comitato Centrale nazionale di agitazione pro Polizza combattenti, ha indetto in Vicenza per domenica 16 corr. alle ore 9.30 nel cortile della Palestra di S. Catterina un grande comizio regionale al quale sono chiamati a partecipare oltre tutti i soci della provincia, i rappresentanti e delegati di tutte le consorelle del Veneto, onde dimostrare la fede tenace e lo spirito di solidarietà che stringe in un sol fascio tutti gli ex combattenti per il realizzamento dei loro giusti desideri, circa la estensione della concessione della Polizza e la sua liquidazione.

Al comizio parteciperà il rag. Pessina delegato dal congresso di Genova e membro del Comitato centrale di agitazione, che riferirà sullo stato delle trattative.

Sabato 15 corr. alle ore 18 nella sala superiore di via Teatro Olimpico, il prof. Giuseppe Aliprandi terrà una conferenza sul tema: «Visioni matematiche in Dante».

— Il segretario della Camera del lavoro sindacale di Verona, sig. Vecchi Nicola, e i capi lega sindacalisti di Noventa Vicentina e di Poiana Maggiore, certi Polato Marco e Zanellato Angelo, vennero denunciati all'autorità giudiziaria per aver proibito il commercio nei paesi del Basso Vicentino durante i giorni dello scopero agricolo rosso.

— Il socialista Scotton Giuseppe, in seguito ad una denuncia sporta dal sig. Casazza Vittorio ex farmacista di Sossano, durante lo sciopero rosso si ebbe la sua abitazione perquisita dai carabinieri che trovarono 22 tubetti di gelatina ed altri esplosivi nascosti in una stanza.

Lo Scotton venne arrestato.

— Ieri notte due individui mascherati ed armati di rivoltella penetrarono, mediante scalata di una finestra, nella stanza da letto di Don G. B. Pasqualotto di Thiene, minacciandolo di morte se non indicava loro il sito dove erano i denari.

Alle grida della sorella del sacerdote, che era nella stanza attigua, i malandrini fuggirono a precipizio.

— Venne arrestato il caporale automobilista Drago Emilio, perchè imputato di aver rubato vari copertoni, camere d'aria, accessori di un automobile per un valore di L. 12.690 in danno dell'Autoparco F. 1 di Monticello Co. Otto.

Assieme al militare venne arrestato tale Spiller Umberto di Cavazzale, nella cui abitazione fu scoperta la refurtiva.

— Ignoti ladri penetrarono la notte scorsa nel magazzino della Commissione smobilitati della C. R. americana a Cavazzale, rubando 66 sacchi di zucchero, 127 pelli di cuoio, 45 chili di farina di frumento e altri generi alimentari il tutto per un valore di lire 30.000.

BASSANO. — Sabato si aprirà la stagione d'opera al Teatro Olimpia con «Lucia di Lammermoor» di Donizetti.

Sosterrà la parte di Lucia la sig. Elisa Rosso; di Lord Enrico il baritono Sabatino Piovani; di Sir Edgardo il tenore Giovanni Ruffini; di Raimondo il basso Filippo Languasco.

Maestro concertatore il cav. Vincenzo Manno; maestro dei cori G. B. Bevilacqua; suggeritore il maestro Zilio.

Padova

Per l'assistenza agli orfani dei morti in guerra

Il Comitato provinciale dell'Opera nazionale per l'assistenza agli orfani dei morti in guerra si riunì sabato 8 corrente in assemblea generale ordinaria nella sala della Deputazione provinciale, alla presenza dei rappresentanti di dodici Sezioni e di molti soci, tra cui il comm. Turazza presidente della Deputazione prov., il co. Ferri, il nob. cav. Facci-Negrati, il colonnello Squerci, il colonnello Borsetto, il nob. avv. De Besi, il sig. Vittorio Fluecco, l'avv. Serrao consigliere aggiunto di Prefettura, l'ing. Busetto presidente, l'avv. Renier, il nob. ing. Francesco Brunelli Bonetti consigliere del Consiglio del Patronato degli orfani contadini e le signore Lugli, Manca, co. Maria Zacco, Dussin, Gasparoni e figlia, Trevisan, Bortoluzzi prof. Palmerini.

Il Presidente co. comm. Antonio Cattaneo comunicò all'assemblea in un'ampia relazione sull'esercizio 1919 trattando dei vantaggi dell'istituzione e della valida costante e damorosa cura del Gruppo delle Madrine tutta rivolta al benessere morale ed economico degli orfani.

Aggiunse poi un grande elogio alle Sezioni comunali che agirono con molto zelo nel medesimo intento; si chiuse nei seguenti estremi:

Esistenza 1 gennaio 1919, lire 6169.69; quote sociali 4162.60; proventi ed offerte locali 27.440.98; contributi di enti pubblici del Comitato vigilanza 2.600; rendite patrimoniali 980.25. Totale L. 80.994.93.

Uscita: Assistenza in famiglia e cure lire 32.624.70; rette presso Istituti 3492; spese di amministrazione 4353.61. Totale lire 40.470.31.

La rimanenza al 31 dicembre 1919, in titoli, depositi e cassa era di L. 40.524.62.

Il cav. Luigi Zaccaria anche per incarico dell'altro revisore cav. dott. Pietro Cavalcaselle diede lettura della relazione sul consuntivo, di piena approvazione. L'assemblea a voto unanime, ottenuto il Consiglio, approvò il consuntivo.

✱ Anche a Padova — dove del resto veniva applicato in minima misura — l'ostruzionismo postale è definitivamente cessato. Ierera un centinaio di postetelegrafonici di terza categoria inscenò una dimostrazione di giubilo per la caduta del ministro alle Poste e Telegrafi on. Alessio.

✱ E' impazzito in carcere quel tal Giuseppe Palma che uccise con quattro pugnalate la ragazza Giuseppina Minozzi perchè aveva respinte le sue proposte di amore.

✱ Dal magazzino della Ditta Venturini, in via Nino Bixio, fu stanotte rubata una motocicletta del valore di 10.000 lire. La macchina venne stamattina stessa rintracciata in una casa della Montà. Fu arrestato quale autore del furto il diciassettenne Antonio Turri di Cesare. Si ricercano i complici.

✱ A Voltabarozzo dalla stalla di Pietro Galleano i ladri rubarono due buoi del valore di lire 3600 l'uno.

Treviso

✱ Alcuni giorni or sono moriva all'Ospedale per causa di avvelenamento certa Calcagnotto Anna di anni 30, filandiera da Nervesa. In seguito a sospetti che provocarono un'inchiesta venne assodato che la sciagurata fu vittima di procurato aborto: vennero arrestati quali responsabili del crimine certa Maria Renaldo levatrice da Nervesa e Giovanni Coccola di anni 43, pure di Nervesa. Costui, che è vedovo, avrebbe dovuto sposare la Calcagnotto.

VIDOR. — (Agne) In località Masi a due passi dal Piave, mentre ieri l'agricoltore Bortolomiol Luigi stava arando un campo di medica ancora incolto, mise alla luce, con l'aratro, il capo di un soldato tedesco coperto dall'elmetto di ferro e con gli occhiali. Si vede che era stato seppellito a fior di terra. La matricola, trovatagli vicino segna da una parte la scritta seguente:

Wilhelm. Kopka - Stettin. Grenzstr. 8 4 7. 92. - Ers. Batl. R. I. R. 34 - 1 K. NR. 2873 e dall'altra parte: I. R. 23. 3. K. N. 1153.

Il cranio rappresenta una ferita da scheggia che trovasi ancora conficcata.

Il cadavere fu portato nell'apposito recinto del cimitero e tumulato. La matricola fu depositata in Municipio.

CONEGLIANO. — Giunge notizia da Orsago che oggi in seguito all'accidentale scoppio di un grosso proiettile cinque operai rimasero feriti. Quattro, tre dei quali in condizioni gravissime, vennero inviati all'ospedale di Sacile.

Belluno

FELTRE. — Sono giunti ieri sera i gitanti del Club Alpino sezione di Padova, dopo aver qui pernottato proseguiranno la prima squadra in automobile fino a Soren e poi a piedi per Fontanasecca, Valderoa scendendo a Fener per Val Calcino dove prenderà il treno pel ritorno; la seconda squadra salirà sul monte Tomatico, riscendendo a Felto pel ritorno.

✱ L'annunciata asta dei mobili ereditati dall'Orfanotrofio Carenzoni dalla compianta signora Angelina Basso è stata rimandata ad epoca da stabilirsi.

✱ E' fissata pel 24 e 25 corrente la fiera di S. Vittore. Oggi ricorrendo la festa del Patrono, la caratteristica sagra, numerose furono le processioni che si recarono al magnifico Santuario, monumento nazionale, e non meno numerose le comitive che sono salite sul Miesna per godersi il bellissimo spettacolo che presenta il santuario in quella notte.

Verona

A Porta Nuova un truffaldino ha sorpreso la buona fede del conducente postale Battistella, facendogli sparire il sacco delle corrispondente raccomandate degli uffici di Borgo Roma. Si sono iniziate indagini per rintracciarlo.

— Anche le guardie municipali tornano ad agitarsi pei mancati miglioramenti. Pare che esse oggi abbiano deciso uno sciopero di protesta.

Udine

PORDENONE. — La grande Pesca pro mutilati avrà luogo nei giorni 22 e 23 corrente. Ricchi e numerosi sono i doni; il biglietto costerà L. 5 con premio assicurato.

✱ Per la Cooperativa Amman seguirà l'assemblea dei soci il 16 corr. per decidere la regolare sua liquidazione. E' stato nominato legale consulente l'avv. cav. Antonio Querini.

✱ L'assemblea della Società Filarmonica per la nomina delle cariche sociali e per decidere sulla nomina del maestro direttore della Scuola di musica avrà luogo quanto prima.

Cronaca Cittadina

XII Esposizione Internaz. d'Arte

La prima giornata

Pareva, ieri, nel traversare le sale della Mostra, o nel passar tra le aiuole fiorite del giardino, pareva di rivivere alcuni anni indietro. Perchè veniva fatto di sorprendervi a credere che la XII.a sia succeduta regolarmente e immediatamente alla XI.a, dopo un anno, come il solito. Così che saremmo potuti essere nei 1916... Magari!

Quattro anni di meno sul groppone, sarebbero.

Certo è questo: che la vita riprende il suo corso quasi normale, almeno apparentemente, più presto di quel che si creda e ieri sembrava che non ci fosse mai stata la guerra mondiale. Tanto, della guerra tracce non ve ne sono all'Esposizione.

E tra il pubblico, c'è tanta bella gente e tanti bei vestiti e tante belle chiacchiere, come prima, come sempre...

Si chiacchiera molto specialmente di due artisti: Federico Bertram Masses e Archipenko. Per il primo sono gli entusiasmo degli adolescenti e delle signore, il secondo non è generalmente preso sul serio, ed ha la particolarità di suscitare, chissà mai perchè, le ire degli artisti.

Si son sentite ieri delle discussioni quasi violente sul modernissimo artista russo, specialmente al Caffè dell'Esposizione, che è gremito di un pubblico elegantissimo. Caratteristica questa, dell'eleganza e della distinzione del pubblico, sulla quale influisce molto simpaticamente la presenza di una eletta schiera di intellettuali.

Abbiamo visto ieri Angelo Conti ed Ugo Ojetti e Adolfo Orvieto e Raffaello Barbiera, Arnaldo Fraccaroli e Guido Pusinich, Giuseppe Brunetti e Raffaello Calzini, ed Ettore Janni, Vincenzo Bucci ed altri tanti, dei più noti nomi del giornalismo e dell'arte italiani. Di stranieri notevoli non ci sono, per ora, che alcuni giornalisti americani e francesi.

Vi sono poi, e sono guardati con curiosità e con ammirazione dal pubblico moltissimi degli artisti espositori. Tra questi notati il Bertram Masses, l'Archipenko, il Berodny, l'imponente figura di Galileo Chini, quella ancora più imponente di Clemente Origo, il valoroso scultore autore della magnifica fontana bronzea «La sorpresa» che orna il giardino, e che avant'ieri il principe di Udine ha lungamente ammirato in presenza dell'Origo stesso che gli venne presentato, il veneziano Mancini, e poi tutti i veneziani, da Beppe Ciardi a Sibellato, da Ettore Tito a Milesi, e i giovani, e gli ammessi per la prima volta...

Sotto le acacie in fiore che aulivano acutamente, la banda municipale ha suonato ieri per la seconda volta ai Giardini.

I visitatori

Ieri i visitatori all'Esposizione furono complessivamente 5329.

Le vendite

Nei primi due giorni si effettuarono le seguenti importanti vendite:

Alla Società Adriatica di Elettricità: «Garibaldi a Napoli nel 1860», pittura ad olio di Plinio Nomellini — «Rio dell'Agnello» pittura ad olio di Beppe Ciardi — «Canale della Giudecca», pittura ad olio di Vincenzo de Stefani — «Fiori ed altri oggetti», pittura ad olio di Rodolphe Strebelle — «Tristi ricordi», e «La Torre dell'Abbazia», acqueforti di Ubaldo Magnavacca — «Ritorno dei Cavalli di S. Marco», acqueforte di Emanuele Brugnoli.

Al Credito Industriale di Venezia: «Veneziane», pittura ad olio di Federico Beltran Masses.

A S. E. nob. Giuseppe Volpi: «Ricordi» bronzo di Victor Rousseau.

All'ing. comm. Giancarlo Stucky: «Canzone a Bilitis», di Federico Beltran Masses.

Alla Società di Belle Arti di Verona: «Molini superstiti» e «Auspicato ritorno», acqueforti di Dante Broglio.

Al sig. Lelio Ricci: «Fioritura rossa», «Peschi fioriti» e «Pioggia imminente», di Plinio Nomellini e il bronzo «Ritratto di Plinio Nomellini», di Italo Amerigo Passani.

Al sig. Giuseppe Ailisaffi: «Osteria di Campagna», «La Domenica dei contadini» e «Idillio», pitture ad olio di Plinio Nomellini.

Al dott. Detler Hadeln: «Ponte San Nicola» e «Ponte delle Arti», acquarelli di Paul Signac e «Venezia», pittura ad olio dello stesso.

Al cav. Armando Santoni: «Dramma», pittura ad olio di Renato Natali.

Alla signora Margherita Grassini Sarfatti: «Giovani contadine», acquaforte di Eugène Laermans.

Al dott. Benno Geiger: un disegno di Alexandre Archipenko.

A Vittorio Pica: «Donna sdraiata», disegno di Boris Grigorieff.

A Giuseppe Carozzi: «Funambola», disegno di Boris Grigorieff.

Al dott. Carlo Battistella: «La ruota dell'età», disegno a penna di Irene Hruschka.

Al sig. N. N.: «In riva al ruscello», pittura ad olio di Emilio Borsa.

Al dott. Camillo Matter: «Primavera», pittura ad olio di Alessandro Pomi.

Al sig. Fernad Du Chêne De Veere: «Piccadilly Circus», pittura ad olio di Paolo Sala.

Al sig. R. G.: «In volo» pittura ad olio di Anselmo Bucci e «Di notte in riva all'Adriatico», pittura ad olio di Norberto Pazzini.

A Silvyus Paoletti: «Juan les Pins», di Paul Signac.

Ad Adolfo Wildt: «Specchio d'acqua», acquaforte di Giovanni Guerrini.

Da L. R.: «Venezia - Vele» e «La Salute», pitture ad olio e «La Senna a Parigi», acquerello di Paul Signac.

L'importo delle suddette vendite supera le *duecentomila* lire.

La risposta di Fradeletto

Al telegramma inviatogli il giorno del vernissage dalla Segreteria dell'Esposizione e dagli artisti l'on. Fradeletto rispose col seguente dispaccio ieri pervenuto:

«Pica - Esposizione - Venezia. — Ricevo ora affettuoso telegramma ringrazio con animo commosso. Domani sarò in ispirito tra Voi. — *Fradeletto.*»

I rappresentanti di Padova e di Chioggia

Alla cerimonia dell'inaugurazione della XII Biennale sono intervenute in rappresentanza del Comune di Padova il Regio Commissario comm. Michele Sorge e del Comune di Chioggia il R. Commissario comm. Farina.

Partenza del Principe di Udine e delle Rappresentanze

Ieri sera alle ore 22 S. A. R. il principe di Udine ha lasciato la nostra città diretto a Milano. Alla stazione erano ad ossequiarlo le autorità e le rappresentanze cittadine.

La rappresentanza del Senato composta del vicepresidente conte Di Prampero e dei senatori Biscaretti e Pellerano e del direttore di segreteria comm. Mantovani è partita nel pomeriggio ossequiata dalle autorità.

Già da ieri l'altro, in serata, lasciò la nostra città diretto a Roma dove deve prender parte per il Governo belga alla riunione della Società delle nazioni, S. E. il ministro belga alle B. A. Giulio Destrée accompagnato dal seguito.

Un pranzo della Missione Polacca

Ieri sera i Commissari polacchi Jarocki e Madeyski con a capo il loro console generale sig. Janiszowki vollero esprimere la loro simpatia agli organizzatori della nostra XII biennale invitandoli ad un fraterno banchetto al Resturant dell'Esposizione. Parteciparono alla simpatica tornata anche i commissari italiani e stranieri e molti artisti. Il sig. console generale Janiszowski porse un caldo saluto a Venezia per la bella ospitalità ch'essa diede all'arte polacca nela nostra esposizione. Al saluto si associarono i due commissari. Vittorio Pica rispose ringraziando ed esprimendo tutta la sua simpatia per la giovane nazione la cui arte è degnamente rappresentata nella Mostra.

Il poeta Domenico Varagnolo, che fa parte della Segreteria dell'Esposizione, vivamente sollecitato dai presenti recitò, molto festeggiato, alcune delle sue più belle poesie dialettali.

I Re magi dell'orologio

Fedeli alla tradizione anche quest'anno per la festa dell'Ascensione i tre re magi della Torre dell'Orologio sono usciti dalla porta dorata con quel loro caratteristico incedere a scatti, come per incantesimo, ad inchinare l'imagine della Vergine.

Naturalmente, come tutti gli anni, folla di curiosi, cittadini e forestieri, mondo grande e piccino, a contemplare la scena.

Il Patriarca ricevuto dal Papa

Roma, 13

Il Papa ha ricevuto in privata udienza il Cardinale La Fontaine, patriarca di Venezia.

La Cooperativa popolare di navigazione

L'annuncio della bella iniziativa della Associazione Marinara Veneta per la costituzione d'una Cooperativa popolare di navigazione che col nome di Venezia si intitola, venne accolta con molta simpatia dalla cittadinanza e particolarmente dal ceto marittimo. Mentre il Consiglio provvisorio nominato nella seduta di sabato scorso sta portando a compimento il lavoro preparatorio perchè l'iniziativa abbia ad essere presto un fatto compiuto, cominciano ad affluire all'Associazione marinara le prime sottoscrizioni di azioni che in pochi giorni hanno ormai superato le 100 mila lire.

Ed altre, numerosissime ne sono promesse. Non vi ha dubbio che quanti pensano come l'avvenire di Venezia sia sul mare vorranno dare il loro cordiale appoggio morale e finanziario perchè il progetto abbia ad essere attuato al più presto.

A giorni sarà lanciato un manifesto alla cittadinanza e sarà aperta la pubblica sottoscrizione delle azioni che costano L. 100 ciascuna.

Così ci viene comunicato.

Alta onorificenza italiana a Destrèe

Alla vigilia dell'inaugurazione della Esposizione l'on. Molmenti ha presentato a S. E. il ministro belga alle B. A. on. Destrée le insegne del Gran Cordone della Corona d'Italia di cui S. M. il Re lo ha insignito. L'on. Destrée, cui era stata data precedentemente notizia dell'alta onorificenza, aveva allora espresso all'on. Molmenti l'intendimento del governo belga di insignire il nostro sottosegretario alle B. A. di un'alta onorificenza belga. L'on. Molmenti rispose che avrebbe gradito piuttosto un ritratto di Re Alberto con la firma autografa. E con squisito pensiero, proprio ieri l'altro il ministro belga recava all'on. Molmenti una bellissima fotografia di Re Alberto con la firma, accompagnando il dono con parole calde di amore per l'Italia.

S. E. Luzzatti per l'Istituto Colletti

Il prof. Andrea Benzoni, presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Coletti, comunica che S. Ecc. Luigi Luzzatti accondiscendente alla sua preghiera, faceva ottenere dal Ministero dell'Interno lire ventimila per i resturi dell'Istituto. Dell'elargizione per la quale il prof. Benzoni, anche a nome dei colleghi del Consiglio esterna all'illustre uomo i più vivi e sentiti ringraziamenti. L'on. Luzzatti dava in questi giorni gentile comunicazione all'Istituto stesso.

Il Convegno Provinciale per la coltura popolare

Ieri mattina alle ore 10 ha avuto luogo l'annunciato convegno per la coltura popolare, il quale riuscì superiore ad ogni aspettativa. Nella magnifica sala del Consiglio Provinciale erano presenti oltre settanta persone, rappresentanti di Enti pubblici, di Istituti scolastici, di organizzazioni e fra essi tutti gli apostoli dell'educazione popolare, i quali portarono nella discussione il lume della loro passione e della loro competenza.

Fra gli intervenuti notammo il senatore Diena, il comm. Cavalieri per la Camera di Commercio, il comm. Allegri, il comm. Pesenti per l'Ufficio Provinciale del lavoro e delle Biblioteche Popolari, il prof. Benassi, il comm. Antonio Garioni, cav. Casellati, prof. Bogno, prof. Longobardi, avv. Luzzatto, prof. Luzzatti per l'Università Popolare, dott. Zuccari del Municipio di Venezia, il comm. Errera per il Comune di Mirano, il sig. Penzo per Camponogara, i consiglieri provinciali prof. Picchini, cav. Fornoni, cav. Ballarin, contessina Pia Valmarana, signora Irene Dal Lago, signora Anna Levi Piva, sig. Resch di Mira, il cav. Pazienti Gaetano di Mira, maggiore Gabrielli, avv. Venturi, co. Luigi Donà Dalle Rose, cav. Pucci, direttore dell'Ufficio Provinciale del lavoro di Treviso, dott. Ganzetti per l'Università Popolare di Padova, dott. Carnaroli, prof. cav. Luigi Trentin, professoressa Amelia Fano, gli ispettori scolastici Dusso, Zuppelli, Bettini, Zennaro, cav. dott. Donati per l'Ufficio comunale del lavoro e l'Opera dei combattenti, i maestri Marconi, Salvadori, Alberici, Zennaro di Chioggia, Platoni Elisa, Gavagnin Emma, avv. Cornoldi, prof. Grandis direttore delle Scuole Tecniche di Portogruaro, professoressa Zambler, prof. De Toni, prof. Tramarollo, prof. Tambara direttore della Scuola Normale N. Tommaseo, prof. Macchiati preside dell'Istituto Nautico, maestro Costa, Lombardi, sig. Marangoni segretario della Camera del Lavoro di Cavarzere, sig. Prosdocimi segretario della Unione del lavoro di Mirano ed altri numerosi di cui ci sfugge il nome.

Il Comitato promotore era rappresentato dal comm. Giovanni Chiggiato, presidente dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e delle Biblioteche Popolari, il quale rappresentava anche la Deputazione Provinciale ed il Comune di Venezia, dall'on. prof. Pietro Orsi presidente dell'Università Popolare, dal comm. Battistella R. Provveditore agli Studi. Il prof. Ettore Fabietti, il prof. Luigi Rusca, venuti da Milano, rappresentavano rispettivamente la Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari e la Federazione delle Università Popolari e le Scuole di libera coltura. Mandarono la loro adesione i commissari prefettizi di Chioggia, Cavarzere, Caorle, gli Uffici Provinciali del Lavoro di Padova e Udine, gli industriali Matter e Voltan, il conte Camillo Valle, l'on. Sandroni, prof. Berdiga, l'Università Popolare di Rovigo, il cav. Dal Moro ecc.

Venne nominato presidente dell'Assemblea il comm. Chiggiato il quale espose le finalità del convegno. Il dott. Tedeschi, direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro riassunse poi l'opera compiuta dall'Ufficio Provinciale delle Biblioteche Popolari, accennando ai nuclei librari già costituiti e alle scuole per emigranti di prossima costituzione.

Presero quindi la parola la contessina Valmarana e il comm. Garioni i quali portarono a conoscenza dei convenuti l'opera benefica compiuta dalla Casa Paterna nel Comune di Mira e nella Zona del Piave, il maestro Marconi ricordando una sua iniziativa di biblioteca circolante per il popolo, il dott. Zuccari ricordando le altre istituzioni di coltura sorte in Venezia.

Il prof. Fabietti tracciò poi brevemente le linee del grandioso programma della Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari per la compilazione e la diffusione del libri e il prof. Rusca illustrò gli scopi e l'opera della Federazione delle Università Popolari e delle scuole di libera coltura, nonchè dell'Istituto per le proiezioni luminose.

Per la coordinazione degli sforzi e per una rapida attuazione dei mezzi atti a combattere l'analfabetismo e l'alcoolismo e a diffondere l'amore per la coltura del popolo parlarono l'on. Orsi, prof. Giordano, i professori Benassi, Bogno e Picchini, il quale raccomandò di sviluppare nei lavoratori l'affetto per la vita di mare, l'Ispettore scolastico prof. Bettini, il dott. Carnaroli il quale raccomandò che nelle campagne si curasse oltre l'istruzione materiale l'educazione morale, il maestro Alberici, l'avv. Cornoldi, il prof. Macchiati ed altri di cui ci sfugge il nome.

Dopo brevi proposte per la soluzione pratica del problema del comm. Garioni e del dott. Tedeschi, il presidente comm. Chiggiato chiuse la discussione, sintetizzandola in un breve programma di azione:

a) di diffondere l'opera delle Università Popolari nei centri maggiori della Provincia;

b) di far voti presso il Governo perchè i milioni stanziati per la lotta contro l'analfabetismo e rimasti presso il Ministero venissero assegnati a Comitati Provinciali per l'immediata loro valorizzazione;

c) di costituire un Consorzio, avente il suo Ufficio di segreteria presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro, con l'intento di raggruppare tutte le iniziative nel campo della coltura e di studiare i mezzi più opportuni per la diffusione di essa, e la lotta contro l'analfabetismo e l'alcoolismo valendosi all'uopo di Comitati locali;

d) di portare il pane spirituale in tutte le zone della Provincia e specialmente in quelle più lontane dai centri d'istruzione.

Tale programma venne approvato ad unanimità, dopo di che alle ore 13 venne sciolto il convegno, che riuscì altamente proficuo, con l'augurio di veder presto tradotto in atto le nobili intenzioni dei presenti.

La riunione, prima del genere dopo la cessazione della guerra, sarà seguita da altre nelle varie regioni d'Italia, le quali potranno trar partito da quanto venne già attuato nella nostra Provincia.

Memorie di cinquant'anni fà

Il Concilio Ecumenico del 1870

Il congresso, tenuto a Napoli dal partito popolare italiano, induce, chi si occupa di studi storici, a meditare sulla evoluzione compiuta nel nostro paese, in quest'ultimo mezzo secolo, dalle idealità religiose, dalle tendenze, dai mezzi di lotta delle masse confessionali. Chi avrebbe infatti pensato, nella primavera del 1870, in pieno sviluppo del Concilio Ecumenico, deliberante sul domma dell'infallibilità papale, che dieci lustri appresso, i rappresentanti di un vasto partito cattolico italiano, scendendo dalle astrazioni dommatiche, avrebbero partecipato attivamente alla vita sociale del Paese, non rinunciando neppure a collaborare eventualmente col Governo Regio: e ciò, dopo un lungo periodo grigio di «non expedit»!

Una tale profonda evoluzione oltre a costituire una prova dell'equilibrio, della rettitudine e sopratutto del perfetto liberalismo degli ordinamenti politici italiani, che lentamente ma sicuramente, arrotondando spigoli troppo acuti, amalgamando tendenze affini nella sostanza, anche se disuguali nella forma, anche se antitetiche nelle apparenze esterne, superficiali, assorbono elementi, che sembravano un tempo irriducibilmente ostili. Riflettendo su tale fatto, su siffatta meravigliosa elasticità del nostro organismo statale, come dubitare che l'acuta crisi, attraversata oggi dalla Nazione, non sia quanto prima superata, senza paurosi urti, senza catastrofici rivolgimenti, ma per effetto di quella legge di equilibrio e di adattamento di cui ha dato tanti saggi in passato non soltanto la nostra forza politica, ma l'indole stessa del nostro popolo?

Ma conviene uscire dalle divagazioni sociologiche, che chissà quanto lontano ci condurrebbero, senza concludere nulla di concreto; ricordiamo invece brevemente il Concilio, che nel 1870 occupava intensamente l'opinione pubblica di Roma e del mondo cattolico. Di quell'avvenimento fu molto trattato da scrittori ecclesiastici e laici; tra questi ultimi se ne occuparono in modo assai diffuso l'Olivier, il noto ministro di Napoleone III (cf. l'«Eglise et l'Etat au Concile du Vatican»), ed il compianto senatore De Cesare, nel suo monumentale lavoro «Roma e lo Stato del Papa».

Durante la commemorazione del terzo centenario del Concilio di Trento, festeggiato nella gloriosa città, oggi redenta, nel 1863, veniva proposta la riunione di un nuovo Concilio a Roma, che proclamasse domma il potere temporale dei Papi. Ma Pio IX non si mostrò molto entusiasta dell'idea; così la preparazione andò per le lunghe, mutò carattere lungo la via, a tale segno che la «Civiltà Cattolica» propose che al domma del potere temporale venisse sostituito quello della infallibilità del Papa. Su questo tema fu bandito il Concilio, la cui inaugurazione fu stabilita all'8 dicembre 1869, giorno sacro all'Immacolata Concezione.

Pioveva dirottamente, ma la cerimonia non fu per questo meno imponente: «Alle ore nove — scrive l'Ollivier — il cannone tuonava, le campane di trecento chiese suonavano a distesa, ed in San Pietro, tra due ali formate dal clero secolare e dal regolare, si avanzavano solennemente seicento abati, vescovi ed arcivescovi, adorni di bianchi paramenti, colla testa scoperta, cantando il «Veni Creator». Dietro di loro venivano i cardinali ed il Papa, disceso dalla sedia gestatoria all'ingresso della basilica. Il corteo penetrò nella cappella destinata alle deliberazioni, e, dopo che ciascuno ebbe preso il suo posto, Pio IX si alzò, e tra i vescovi prosternati, pose le deliberazioni ed i lavori del Concilio sotto la protezione della Madre del bel Amore, della Scienza, e della Santa Speranza, regina e protettrice della Chiesa. Egli si raddrizzò quasi irrigidito dall'entusiasmo e tutta l'assemblea, elettrizzata da quel movimento, si levò in preda alla più viva emozione.

Dopo quella scena commovente, il segretario del Concilio salì sul pergamo, lesse il decreto pontificale della convocazione, annunziando che il ventesimo Concilio Ecumenico della Chiesa cattolica, detto Concilio Vaticano, era cominciato.

Alla solennità assistevano personalità insigni, quali l'imperatrice d'Austria Elisabetta, la regina Olga di Wurtemberg, l'ex re di Napoli Francesco II ed i suoi fratelli, gli ex granduchi di Toscana, Marco Minghetti e Giuseppe Massari.

Le sedute del Concilio appassionavano profondamente i Governi delle principali Potenze, i quali vedevano dalla proclamazione del domma della infallibilità sorgere complesse questioni e sopratutto una limitazione della sovranità statale. In particolar modo era preoccupato il Governo italiano, il quale non ignorava che il proposito degli vare per la via del domma dell'infallibilità all'altro domma, quello più più intransigenti ecclesiastici era di arrivare tangibile del potere temporale; pericolo gravissimo, perchè avrebbe acceso una aspra lotta religiosa, che avrebbe seriamente compromesso i destini del nostro paese.

Il Governo di Vittorio Emanuele II rivelò in quella circostanza squisito tatto politico, non creando alcun ostacolo ai vescovi nazionali per recarsi a Roma e lasciando loro piena libertà di partecipare al Concilio e di votare secondo coscienza; contemporaneamente però vigilava e prendeva anche segreti provvedimenti, perchè il Concilio dal domma dell'infallibilità papale non passasse a quello del potere temporale.

Il pensiero del nostro Governo veniva così sintetizzato dal ministro degli affari esteri on. Visconti Venosta rispondendo, nella seduta della Camera del 28 marzo 1870, ad una interrogazione dell'on. De Boni: «Quando il Concilio stava per riunirsi il Governo italiano dichiarò che esso intendeva lasciare piena libertà ai vescovi, che si recano a Roma; che, al paro degli altri governi non reputava per allora opportuno di reclamare per l'elemento laico e per lo stato una speciale rappresentanza in seno dell'assemblea; che infine si asteneva da ogni misura preventiva.... Ma in quel modo, signori, che il Governo italiano intendeva di affermare ancora una volta i principii da esso costantemente applicati ai rapporti della società civile e della società religiosa, e rispettare nella libertà del Concilio la libertà della Chiesa e quella della coscienza, esso aveva però ragione di dichiarare, sin dal principio, come noi dichiariamo in questo momento, che alla sua volta non avrebbe tollerato alcun atto illegale dell'autorità ecclesiastica, e che intendeva usare delle leggi esistenti per proteggere i principii del nostro diritto pubblico, gli interessi politici dello Stato e le nostre istituzioni nazionali».

Segreti provvedimenti furono presi, affidando missioni a Giuseppe Colucci, prefetto di Caserta, ed al deputato Berti, perchè a Roma, col dovuto riserbo, facessero bene intendere ai vescovi italiani che il Governo non avrebbe mai sofferto che il Concilio proclamasse il domma del potere temporale.

Non tutti i vescovi accorsi al Concilio erano favorevoli al principio della infallibilità; numerosi anzi erano gli «antinfallibilisti», specialmente tra i prelati tedeschi, francesi e slavi. Perciò vivacissime erano le discussioni durante le sedute del Concilio, tanto vivaci da non evitare insolenze tra oratori ed uditorio, giungendo a tali eccessi tumultuosi, da richiamare talvolta l'allarmata attenzione dei gendarmi di guardia nella basilica. L'opposizione però gradatamente andò indebolendosi, sopratutto per le defezioni degli antinfallibilisti, che per opportunismo abbandonarono il campo. Cosicchè alla seduta solenne finale del 10 luglio 1870, cinquecentotrentatre vescovi votarono a favore; si astennero quasi duecento, e gli antinfallibilisti non furono che due, il vescovo americano Edoardo Fitzegerald e l'italiano Luigi Riccio, vescovo di Caiazzo.

Il Concilio Ecumenico per l'infallibilità del Papa, provocò, per reazione, fermento e manifestazioni ostili dei partiti avanzati italiani. Tra quelle manifestazioni, suscitò qualche scalpore l'Anticoncilio, indetto a Napoli dal conte Giuseppe Ricciardi, tra massoni, miscredenti, repubblicani, emigrati romani. Mandarono adesioni settantadue loggie massoniche italiane e straniere, trentaquattro società operaie, altre associazioni e gruppi di liberi pensatori di tutto il mondo.

L'Ollivier afferma che Garibaldi aveva convocato da Caprera all'Anticoncilio, «tutti i campioni della Verità» e pubblica, in nota, un brano di una lettera scritta dal Generale, facendola precedere dalle più volgari e gratuite ingiurie contro il nostro Eroe.

L'Anticoncilio ebbe vita breve; finì alla seconda seduta, perchè il Governo, preoccupato delle teorie, spinte fino all'anarchismo, che vi si discutevano, lo sciolse senz'altro.

GIROLAMO CAPPELLO.

Alla scoperta dell'Italia!

Stoccolma, 13

La *Svenska Esport* ha pubblicato un lungo articolo sull'attuale importanza economica e industriale dell'Italia nell'economia mondiale. L'articolo è stato riassunto da molti giornali quotidiani ed è ricco di dati statistici di tutte le merci che il nostro Paese importa ed esporta. In esso si mette in evidenza la rapida trasformazione della economia nazionale italiana da agricola in industriale e l'influenza che ha avuto la guerra sullo sviluppo delle nostre industrie meccaniche e chimiche. L'articolo prima di addentrarsi in un minuto esame delle differenti fonti di ricchezza premette questo esordio: «Chiunque dedichi il suo studio alla vita economica dell'Italia resterà sorpreso della sua grande forza di produzione. Una commissione commerciale canadese che ha visitato di recente l'Italia dichiara che essa dal 1881 ad oggi si è trasformata da un paese essenzialmente agricolo in un paese industriale. In 50 anni l'Italia ha saputo triplicare la sua fortuna. Il popolo italiano possiede una energia, una volontà, una forza di produzione tale che forse solo il popolo tedesco ha avuto in Europa. L'Italia del dopo guerra può porsi alla pari (grazie!...) di qualunque altro Stato.

E' veramente singolare che per dire bene dell'Italia di oggi, questi esploratori che la scoprono continuino a ritenere che prima della guerra l'Italia non fosse alla pari con qualunque altro Stato, puta caso, il Canadà o la Svezia! La realtà è che essi non scoprono l'Italia di oggi ma la loro ignoranza di ieri! *N. d. R.*

Due canonizzazioni a S. Pietro

Roma, 13.

Nella Basilica Vaticana, riccamente addobbata e sfarzosamente illuminata, si è celebrato stamane la solenne cerimonia della canonizzazione dei beati Gabriele della Addolorata e Margherita Alacoque.

La cerimonia si è svolta a porte chiuse stante l'intervento del Papa. La Basilica era gremita di parecchie migliaia di persone ammesse con speciale biglietto. Si notavano numerosi pellegrini francesi.

All'ingresso del Papa nella Basilica le trombe dei gendarmi dall'alto della loggia della benedizione hanno dato l'attenti e subito dopo hanno intonato la marcia trionfale.

Il Papa e i presenti si sono inginocchiati mentre i cantori recitavano le Litanie dei Santi.

Il Papa indossata la mitria, ha pronunciato la formula di canonizzazione ed ha proclamato solennemente la canonizzazione dei due beati. I protonotari apostolici hanno rogato l'atto di canonizzazione e dopo ciò il Papa ha intonato il «Te Deum» mentre le campane delle chiese romane hanno suonato per un'ora.

Il Papa quindi ha poi celebrato la messa.

I cantori della Cappella Sistina, diretti dal maestro Perosi hanno eseguito scelti pezzi di musica; al momento dell'elevazione dall'alto della cupola le trombe di argento hanno suonato una melodia.

Terminata la messa il Pontefice è risalito in sedia gestatoria. Quindi il corteo si è avviato verso la Cappella della Pietà dove il Papa ha proseguito per i suoi privati appartamenti ove giunse verso l'una. Assistevano alla cerimonia quarantatre cardinali, tra cui il cardinale Mercier giunto avanti ieri sera, il cardinale O' Connell ed altri, oltre sessanta vescovi venuti appositamente a Roma.

Il corpo diplomatico presso il Vaticano era al completo. Notato tra gli altri il signor Doulcet incaricato di affari di Francia.

Le salme dei Pitteri a Farra d'Isonzo

Gradisca, 13

Farra d'Isonzo ha accolto degnamente le salme di Riccardo e Ferdinando Pitteri. Numerosi sodalizi con corone sono intervenuti alle onoranze, parecchi furono i discorsi, tra i quali di Pitacco e Muratti sindaco di Gorizia.

Teatri e Concerti

I sei concerti orchestrali di Arturo Toscanini a Padova

Padova, 13.

Fra i fasti musicali che rimarranno memorabili per Padova in occasione della II. Fiera Internazionale di campioni, sono le sei grandi esecuzioni orchestrali nel Salone, dirette dal glorioso maestro Arturo Toscanini.

Arturo Toscanini ha già comunicato l'elenco delle opere musicali che egli interpreterà e dirigerà nelle sei esecuzioni. Lo diamo integralmente:

Beethoven: Quinta Sinfonia; Sesta Sinfonia (Pastorale) — Berlioz: Scene d'amore del «Romeo e Giulietta» e Scherzo «Regina Mab» — Debussy: «Après midi d'un faune» — Mangiagalli: Notturno e «Rondò fantastico» — Martucci: Notturno - Novelletta — Respighi: «Le fontane di Roma» — Rossini: Sinfonia del «Barbiere di Siviglia»; Sinfonia del «Guglielmo Tell» — Sinigaglia: «Baruffe chiozzotte» — Strauss: «Don Giovanni» — Verdi: Sinfonia dei «Vespri Siciliani» — Vivaldi: Concerto in La minore — Wagner: Preludio e finale del «Tristano e Isotta»; Sinfonia del «Tannhauser» — Dworak: Sinfonia «Dal nuovo Mondo».

Come si vede un complesso di opere musicali del più alto e nobile interesse artistico il cui valore acquisterà tutte le luci dalla somma interpretazione che verrà donata dall'illustre Toscanini.

Per informazioni, prenotazioni e abbonamenti si può fin da ora rivolgersi alla Segreteria del Circolo Filarmonico Artistico, che è il benemerito iniziatore dell'avvenimento, Piazza Capitaniato, Padova.

GOLDONI. — La compagnia Gandusio interrompe stasera le fortunate repliche di «Topo di albergo» per dare «La sconosciuta».

ROSSINI. — Stasera la compagnia di operette Mauro N. 2 mette in scena l'operetta nuovissima per l'Italia: «Il marito che ride» del M. E. Eysler, di cui ha curato premurosamente, in questi giorni, l'allestimento. Il M. Eysler è tra i più noti e applauditi operettisti moderni.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Fenice:** Riposo — **Goldoni:** (comp. Gandusio) «La sconosciuta» — **Malibran:** Riposo — **Rossini:** (comp. operette Mauro) «Il marito che ride» (nuovissima).

CINEMATOGRAFI. — **Centrale:** San Marco, Piscina Frezzeria, dalle ore 18 alle 23, cinema e varietà — **Massimo:** «Uno strano testamento»; meravigliose avventure interpretate da Antonietta Calderari — **Modernissimo:** «Adriana Lecouvreur», la bellissima film! interpretata da Bianca Stagno Bellincioni — **Italia:** «Giuochiamoci l'amore». Domenica 16 corr. «Il Padrone delle Ferriere».

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Udienza dell'11

Pres. Toniolo P. M. Lonati

✱ Cancian Mario di Giuseppe e di Nardello Elisa nato a Cessalto (Conegliano) li 8 settembre 1889 residente a S. Dona di Piave, muratore, detenuto dal 3 giugno 1919, condannato con sentenza 8 agosto 1919 del Tribunale di Vicenza a mesi 6 di reclusione quale ritenuto colpevole di furto semplice commesso in Noventa di Piave nella notte sul 1. giugno 1919 impossessandosi di una coppia di muli in danno della Commissione provinciale di agricoltura di Venezia.

La Corte in contumacia lo assolve per amnistia. Dif. avv. Gallo.

✱ Perisinotto Giuseppe fu Giovanni di anni 62 da Treviso residente a Bassano, maniscalco, libero, appellante dalla sentenza 5 settembre 1919 del Tribunale di Bassano colla quale fu condannato ad un anno di reclusione e lire 200 di multa pena ridotta alla metà per effetto del R. decreto d'amnistia 2 settembre 1919, quale ritenuto colpevole di ricettazione commessa in Bassano nel gennaio e nei primi giorni di febbraio 1919 acquistando da Pozzato Sante già condannato per furto di quattro pacchi di chiodi provenienti da furto commesso in danno di Zampierin Pietro.

La Corte riduce la pena a mesi 8 e condona la multa di L. 200. Dif. avv. Bellavitis.

✱ Bertacche Eugenia di Luigi di anni 48 da Costabissara di Vicenza residente a Montereale Cellina, appellante dalla sentenza 24 maggio 1919 del Tribunale di Vicenza che la condannò alla reclusione per anni uno col condono di 4 mesi, siccome colpevole di maltrattamenti per avere in Montereale nell'ottobre 1918 e precedentemente con percosse usato maltrattamenti verso il trovatello Versetti Rino di anni 2.

La Corte conferma; condona mesi 10. — Dif. avv. Bellavitis.

✱ Tiso Alessandro fu Antonio di anni 51 da Valdagno bracciante pregiudicato, detenuto appellante dalla sentenza 27 dicembre 1919 del Tribunale di Vicenza, colla quale veniva condannato a mesi 18 di reclusione quale colpevole di maltrattamenti verso la propria moglie e figli commessi in Valdagno la sera del 7 dicembre 1919. La Corte conferma. Dif. avv. Bellavitis.

Per il futuro assetto della Venezia Tridentina

Trieste, 13.

Il governo è corso ai ripari: per cancellare l'impressione penosa causata fra i trentini per le sue promesse ai tedeschi dell'Alto Adige, ha invitato a Roma i rappresentanti dei partiti del paese e frattanto asserisce che solo il parlamento dovrà decidere e risolvere l'arduo problema.

I rappresentanti dei socialisti trentini sono già a Roma e fra giorni partiranno quelli degli altri quattro partiti, trentini, cioè popolari, liberali democratici, lega dei contadini e riformisti, ai quali si aggiungerà una delegazione degli italiani dell'Alto Adige.

Purtroppo anche qui non si comprende la necessità di un blocco democratico, politicamente omogeneo e attivo e così i cosidetti battistiani o riformisti che sono in fondo dei democratici nazionali credettero di fare partito a sè il quale non è molto numeroso, è composto però di quelle forze giovani di cui ha appunto bisogno il vecchio partito liberale per riaffermarsi in paese con un mutato programma con sono allo spirito dei tempi.

Tutti i partiti sono unanimi nell'esigere che solo il parlamento nazionale quando potrà ospitare i rappresentanti della Venezia Tridentina possa decidere definitivamente sulle future sorti del paese in linea amministrativa e politica. In massima pur consentendo in certe autonomie amministrative ai tedeschi sembra che i trentini esigano per un alto senso nazionale la unicità della provincia quale ente politico.

Notizie in fascio

Dalle province

Un trigiano di proprietà privata che era diretto da Napoli a Castellamare per assistere alla cerimonia del varo della «Caracciolo» dopo aver compiuto varie evoluzioni, è precipitato in mare, fracassandosi. L'aviatore Albertazzi Bruno si è miracolosamente salvato.

Da Roma

Il Re ha ricevuto in particolare udienza il capitano degli alpini Domenico Palazzoli. Durante il colloquio, dice il «Messaggero» il Re ha rievocato la luminosa figura di Leonida Bissolati esprimendo per la sua immatura dipartita un cordoglio vivo e profondo. Il Sovrano ha accettato ringraziando, un rosso garofano appassito sulla salma del grande scomparso.

Gli spazzini municipali che erano in sciopero da due giorni, hanno oggi ripreso il lavoro.

Dall' Estero

A Linez sono avvenuti disordini. Si deplorano fino ad ora sette morti di cui tre donne e 21 feriti. Due ufficiali della milizia territoriale, quattro soldati ed alcuni agenti di polizia sono rimasti feriti. E' dimostrato da testimonianze che i primi colpi sono stati tirati dai manifestanti. Sono stati arrestati alcuni agitatori.

La commissione senatoriale americana per gli affari esteri ha approvato alla unanimità una mozione domandante al presidente Wilson di mandare delle navi da guerra e dei fucilieri di marina a Batum per proteggere la vita e i beni degli americani a Batum e lungo la ferrovia di Batum.

Hanno avuto luogo a Sofia grandi manifestazioni per protestare contro l'assegnazione della Tracia alla Grecia. Sono stati pronunciati vivacissimi discorsi nei quali è stato affermato che i bulgari non si rassegneranno mai a lasciarsi staccare dal mare. E' stata approvata una mozione ch'è stata consegnata ai rappresentanti della Intesa.

Un piccolo «Cargo», che imbarcava aeroplani e cannoni in un bacino del porto di Londra, fu sottoposto al boicottaggio da parte dei dookers di Londra, poichè questi pretendevano che il carico venisse destinato alla Polonia, la quale ne avrebbe usato contro i bolscevichi. In seguito a questi fatti i proprietari dei piroscafi hanno rinunciato ad effettuare il carico.

Per la commemorazione della difesa del passo Buole

Rovereto, 13.

(p.). Mentre a Bassano si sta formando un largo Comitato allo scopo di ricordare la data storica del 15 giugno in cui ricorre l'anniversario della estrema offensiva austriaca rintuzzata dal valore e dal sangue dei nostri eroici soldati, la sezione roveretana del C. A. I. d'accordo col municipio di Ala sta organizzando per il 30 maggio un solenne pellegrinaggio al passo Buole dove quattro anni or sono i tedeschi non riuscirono a turbare i cuori di bronzo e ad infrangere la muraglia dei petti italiani.

Il concorso si prevede molto numeroso non solo dal Trentino ma anche dalle limitrofe regioni del Veneto e della Lombardia.

A tal uopo il comitato promotore inviò appelli e programmi alle sedi delle sezioni del C. A. I. incaricandole della propaganda. Per partecipare a questa solenne cerimonia bisogna iscriversi entro il 25 corrente.

Oratore ufficiale sarà il generale Gualtieri che ebbe l'onore di comandare gli eroici difensori di quel passo sacro ormai alla storia d'Italia.

Una significante dimostrazione al 145 fanteria a Pola

Pola, 13

Ieri sera l'ultimo scaglione del 145. Reggimento fanteria con la sua gloriosa bandiera ha lasciato Pola. Per tale avvenimento al piazzale Umberto Cagni sono state riunite le rappresentanze dell'esercito e della marina presenti nella piazza marittima: sono intervenute autorità civili e militari, i corpi insegnanti, le scolaresche, istituti, associazioni con bandiere e molta folla.

L'ammiraglio Simonetti con cesellata parola ha dato il commiato alle truppe partenti, ricordando loro le epiche giornate della grande guerra e l'orgoglio di poter dire di avervi preso parte, perchè guerra non voluta da capitalisti e da militaristi come cercano sostenere i disfattisti, ma una necessità storica. Ha ricordato i doveri che a tutti incombono anche nella vita civile e sopratutto di amare intensamente questa nostra cara patria, di non ascoltare quanti fanno opera di discordia perchè strumenti incoscienti alimentati da oro straniero.

Il dire dell'illustre ammiraglio religiosamente ascoltato e continuamente approvato è stato salutato da unanime e fragoroso applauso.

Si è formato quindi un corteo che fra due ali di popolo plaudente, al suono di inni e fra continui evviva, si è recato alla stazione ferroviaria dove il Commissario straordinario Amelotti in nome della città ha salutato i partenti e la gloriosa bandiera.

Senza alcun incidente il corteo si è sciolto mentre molti cittadini, imitando il Comandante in Capo, si recavano a baciare il tricolore e la banda di marina suonava inni patriottici.

Dopo i luttuosi fatti del primo maggio l'opera italianamente serena ed energica delle autorità ha dissipato l'incubo che gravitava su questa città redenta, la cittadinanza onesta sentiva vivo il desiderio di manifestare tutta la sua riconoscenza ai figli della vecchia Italia che, fedeli alle tradizioni della patria, in circostanze difficili, hanno saputo con il loro contegno imporre e ripristinare tutto il rispetto che si deve alle conquistate libertà ed agli ordini delle autorità statali. L'opera di pochissimi scalmanati, l'azione di un pugno di incoscienti di dubbia fede politica, dopo i tragici fatti del primo maggio, è stato ridotto alla sua vera entità, e la cittadinanza si è ritrovata più serena, ed è tornata al diuturno lavoro piena di fede nella grande patria alla quale è stata riunita mercè l'opera infinitamente gloriosa di tanti suoi figli, alcuni dei quali erano stati insultati e vilipesi da un pugno di individui senza patria e senza fede.

La manifestazione di questa sera ha un grande significato che non deve sfuggire ai dirigenti. Quanto i polesi onesti questa sera hanno voluto affermare, è certamente il contrario di quanto cercherà dimostrare qualche onorevole a Montecitorio. Per questo è bene che la verità non rimanga circoscritta qui fra noi, ma giunga là ove spesso si parla di persone e cose e di avvenimenti con limitata conoscenza della verità stessa.

Sanguinoso conflitto in Sardegna

Iglesias, 13

Un comizio contro la mancanza dei generi alimentari ha dato luogo ad un sanguinoso conflitto con la forza pubblica nel quale si deplorano cinque operai morti e quattro carabinieri gravemente feriti. Anche vari dimostranti sono feriti. E' stato proclamato lo sciopero generale di protesta.

I Genitori Cesare e Gina Grossoni, la nonna Teresa ved. Bagliotto, gli zii, i cugini ed i parenti tutti coll'animo angosciato dal dolore, annunciano l'irreparabile perdita del Loro Caro Angioletto

LINDA

appena dodicenne

rapita dopo soli pochi giorni da crudele malattia.

Angelo e Gisella Mattei con l'animo straziato nella svanita speranza, che non avrà più conforto, annunciano desolatissimi la perdita della loro Cara

LINDA

figlia più che nipote, cresciuta nell'affetto dai suoi cari Zii, che tanto amore avevano riposto in quel fiore di bontà, scomparso!

I funerali seguiranno sabato 15 corrente nella Chiesa parrocchiale di S. Zaccaria alle ore 10 ant. partendo dalla casa dell'Estinta a S. Provolo N. 4705.

Si dispensa dalle visite.

Società Veneta

per COSTRUZIONE ed ESERCIZIO di FERROVIE SECONDARIE ITALIANE

Anonima sedente in Padova — Capitale L. 24.000.000 interamente versato

AVVISO

di convocazione di Assemblea generale ordinaria

I Signori Azionisti sono chiamati in Assemblea generale ordinaria per la prima convocazione il giorno 30 maggio corrente alle ore 13 presso la Sede della Società Via Eremitani N. 8, e qualora questa convocazione andasse deserta, sono chiamati in seconda il giorno 3 giugno p. v. alla stessa ora per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. **Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione 1919;**
2. **Relazione dei Sindaci sul Bilancio 1919;**
3. **Approvazione delle Relazioni, del Bilancio, e deliberazioni relative.**
4. **Retribuzione ai Sindaci pel 1920;**
5. **Nomina di sette Amministratori a sostituzione di cinque scaduti per anzianità, uno defunto ed uno dimissionario;**
6. **Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.**

Si avverte che le iscrizioni per l'ammissione alla Assemblea comincieranno alle ore 11.

A norma dei Signori Azionisti il tempo utile per depositare le azioni presso gli Istituti sotto elencati, si matura alle ore 16 del giorno 24 maggio corr. e presso la Sede sociale alle ore 16 del 26 stesso, per la prima convocazione, e rispettivamente al 2 e 4 giugno p. v. nel caso di seconda convocazione (art. 8, 9, 10, 11 e 15 dello Statuto Sociale).

Gli Istituti e Ditte autorizzati a ricevere i depositi sono i seguenti:

ALBERTO TREVES e C. di VENEZIA;
BANCA COMMERCIALE ITALIANA di Bologna, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Udine, Venezia, Verona.
CREDITO ITALIANO di Bari, Carrara, Firenze, Genova, Lecco, Milano, Napoli, Roma, Torino;
BANCA ITALIANA di Sconto di Genova, Milano, Roma, Torino, Venezia, Verona, Vicenza;
CREDITO INDUSTRIALE di Venezia;
SEDE DELLA SOCIETA' in Padova.

Padova, 8 Maggio 1920.

IL CONSIGLIO d'AMMINISTRAZIONE

Ultima ora

Strana intromissione di deputati jugoslavi sullo sciopero del personale vagoni-letto

Milano, 13

Lo sciopero del personale dei vagoni-letto continua. Ormai nessun treno parte provvisto di vagoni-letto o salon e se qualche vagone arriva per caso, esso viene subito fermato alla stazione di Milano. Ieri il treno proveniente da Parigi subì la stessa sorte dei suoi predecessori. Sul treno vi erano tredici deputati jugoslavi che venivano da Parigi dove avevano partecipato alla conferenza del commercio e dei trasporti. Essi avevano intenzione di proseguire per Belgrado.

Il sindacato dei ferrovieri, che ha dato la sua solidarietà al personale dei vagoni-letto, consentì che il vagone contenente i tredici deputati fosse attaccato ad un altro treno e che essi potessero partire, purchè essi avessero telegrafato al Governo la loro protesta contro la Compagnia dei Wagon-Lits; ed ecco il testo del telegramma storico spedito dai tredici deputati jugoslavi al ministro dei Trasporti a Roma:

«Noi tredici deputati jugoslavi, di ritorno dalla conferenza del commercio e dei trasporti a Parigi, siamo stati fermati a Milano con il Sempion-Orient-Express a causa dello sciopero del personale dei Vagoni-Letto. Protestiamo primieramente contro la compagnia Vagoni-Letto e preghiamo Vostra Eccellenza di voler far pressione presso la Compagnia dei Wagon-Lits perchè conceda al suo personale i miglioramenti chiesti». Seguono le firme dei tredici deputati jugoslavi.

E' veramente strano questo interessamento e questa intromissione di deputati stranieri nelle cose nostre.

Incendio ai telegrafi di Napoli

Napoli, 13

Stamane verso le 5.30 si è determinato un incendio di un motore della pneumatica interna sita all'ultimo piano del palazzo Graina, dove ha sede l'ufficio telegrafico. L'incendio ha distrutto il commutatore generale ed ha inutilizzato gli apparecchi Hugues. Si sta lavorando alacremente per ristabilire le linee principali e si attende da Roma l'invio degli apparati telegrafici necessari.

La corrispondenza telegrafica è per ora completamente sospesa ed i telegrammi vengono inviati per posta. Sembra che la causa dell'incendio debba attribuirsi ad un corto circuito.

Verso le 15 sono state riattivate tutte le principali comunicazioni telegrafiche che erano state interrotte per l'incendio di un motore della posta pneumatica, scoppiato stamane.

Tragedia d'amore a Roma

Roma, 13.

Lo «chauffeur» Giuseppe Violin erasi fidanzato con la figliola di tale Vedova Bartolucci. Avendo questa però saputo che il Violin aveva moglie e figli faceva troncare immediatamente ogni relazione fra i due fidanzati.

Giorni or sono il Violin incontrava la Vedova Bartolucci in compagnia di un tale Aversa, fidanzato di una seconda figlia della Bartolucci, e veniva con quest'ultimo diverbio.

Oggi il Violin in compagnia di due pregiudicati si recava in casa della sua ex fidanzata e aggrediva l'Aversa. Questi allora gli esplodeva contro alcuni colpi di rivoltella uccidendolo. L'omicida ed i due pregiudicati sono stati tratti in arresto.

I primi delegati al Consiglio delle Nazioni giunti a Roma

Roma, 13.

Stanotte alle 24 col treno di lusso di Parigi sono arrivati a Roma i primi delegati dei vari paesi nel Consiglio della Lega delle Nazioni. Erano a riceverli parecchi funzionari del Ministero degli Esteri e delle rispettive ambasciate. Gli ospiti hanno preso alloggio al Gran Hôtel e parte all'Excelsior.

Lo storico di Giovanna d'Arco alla stampa italiana

Parigi, 13

I giornali ricevono che il senatore Hanotaux ricevendo stamane alcuni giornalisti espresse loro la proprio soddisfazione al vedere che la stampa italiana non aveva avuto che parole di benemerenza per la persona dello storico di Giovanna D'Arco.

Hanotaux ricordò, a tale proposito, che fu una compagnia comandata da un italiano, il capitano Barletta, che entrò in Compiègne come scorta immediata di Giovanna D'Arco.

Il benevole atteggiamento della stampa italiana — concluse Hanotaux — trova anche il suo conforto nella storia.

Per l'esercizio del credito agrario nel Veneto

Roma, 13

Con recente decreto, su proposta dei ministri del Tesoro, dell'Agricoltura e delle Terre Liberate, sono stati autorizzati gli istituti di credito del Veneto, Casse di risparmio, Banche, Cooperative ed altri enti congeneri a costituirsi in Consorzio per l'esercizio del credito agrario.

L'incontro Millerand Lloyd George

Londra, 13

Secondo gli ultimi accordi l'incontro di Millerand e Lloyd George avrà luogo verso la fine della settimana a Sythe. Tale località è presso Folkestone. Millerand e Marhall provenienti da Parigi, vi arriveranno venerdì sera. Il ministro francese sarà accompagnato da Charperen e da Daru. L'ambasciatore di Francia a Londra si recherà a Sythe sabato.

Durante la settimana che seguirà i ministri degli affari esteri e degli affari economici verranno in Inghilterra per conferire con Lloyd Geore.

Tra bolscevichi e menscevichi

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 13.

Secondo informazioni dalla Russia soviettista, i bolscevichi hanno intavolate delle trattative coi menscevichi, ai quali hanno proposto due seggi nel Consiglio dei Commissari del popolo, a condizione che essi abbiano a riconoscere il sistema dei soviety.

Questa tendenza è fallita davanti alla attitudine del partito menscevica.

Notiziario sportivo

Grandi tiri internazionali al piccione a Vicenza. — Premi L. 6000 — Domenica 16 maggio L. 10.000, lunedì 17 L. 30.000, martedì 18 L. 30.000. — Abbonamento soci lire 700; non soci L. 800.

I tedeschi al convegno di Spa

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 13

(e. c.) I tedeschi si dicono pronti a rispondere a tutte le domande che le Potenze dell'Intesa potranno loro rivolgere nel prossimo convegno di Spa.

Ad essi saranno certe poste delle questioni delicate concernenti le infrazioni al Trattato di Versaglia, il disarmo, la consegna del carbone ed il mancato pagamento delle indennità di occupazione.

Comunque, da questo convegno i tedeschi sono convinti che ne sortirà la precisa valutazione della Germania e di ciò che essa è in grado di poter pagare.

Berlino, 13

Una nota ufficiosa del «Vorwaerts» dichiara che il governo tedesco non ha mai fatto un passo per rinviare la conferenza di Spa; esso si è sempre dichiarato pronto a prendervi parte in qualsiasi momento sebbene attualmente le elezioni lo assorbano molto.

Il «Berliner Tageblatt» e la «Germania» pubblicano le seguenti notizie:

Da diversi punti sono state sparse notizie che il governo dell'impero aveva fatto consegnare a Parigi per mezzo del consigliere intimo Coeppert una nota nella quale la Germania si sarebbe dichiarata pronta al pagamento di 20 mila miliardi e nello stesso tempo avrebbe espresso il desiderio di non presentare i documenti relativi a questa offerta se non alla conferenza di Spa.

A proposito di ciò, si dichiara da fonte autorizzata che una nota è stata già rimessa a Parigi su tale questione ma non vi si è fatta menzione di una somma determinata e il governo esprime il desiderio di potervi discutere i documenti circa la capacità di pagamento della Germania insieme cogli altri punti che saranno oggetto delle trattative di Spa.

(*Stefani*).

Il falso scioglimento delle guardie civiche tedesca

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 13

Il giornale socialista *Munchner Post* attira l'attenzione dei partiti operai sul fatto che le guardie civiche, di cui lo scioglimento — previsto dal Trattato di Versaglia — è stato ordinato dal governo dell'Impero, si riforma sotto un altro nome.

I giovani volontari delle guardie civiche formano dei nuovi contingenti segreti che portano il nome di Stadtzchützen (guardie cittadine); essi sono armati ed istruiti come prima e con ufficiali di carriera per comandanti.

Il giornale socialista si preoccupa di questo stato di cose e reclama dal governo berlinese un'attenzione sempre più vigile, perchè queste truppe sono notoriamente acquisite ai reazionari.

La socializzazione nel pensiero di Schmid.

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 13.

(e. c.) — Il ministro dell'impero della economia pubblica, O. Schmidt, a proposito della socializzazione ha fatto al «Vorwaerts» le seguenti dichiarazioni:

Il popolo tedesco ha il sentimento che tutte le socializzazioni premature non potranno che far torto ai produttori interessati ed alla comunità. D'altra parte è persuaso che l'attuale legislazione non è arrivata al minimo possibile. Il momento non è ancora favorevole, in ciò che concerne le maggiori branche della produzione, per una totale socializzazione, cioè per effettuare la riunione delle proprietà private in pubblico possesso.

Si possono tuttavia già realizzare delle possibilità di socializzazione parziale, le quali, senza causare alcun torto all'organizzazione capitalista, costituiranno una tappa verso la socializzazione definitiva.

Le ragioni della rapida avanzata dei polacchi ucraini

(Nostro servizio particolare)

Berna, 13

(C.) L'avanzata rapida delle truppe polacco-ucraine è sopratutto spiegata per l'attitudine nettamente antibolscevica della popolazione la quale in ogni sua manifestazione si dimostra contraria ad un regime che considera peggiore di quello czarista.

La popolazione ucraina ovunque accoglie i polacchi e gli ucraini come liberatori e si mostra esasperata contro i bolscevichi per le requisizioni senza riguardo operate dall'esercito russo affamato, che tutto hanno portato via alle disgraziate popolazioni.

La *Prawda*, che come si sa è l'organo di Trotzski, ammette che le truppe soviettiste hanno perduto Kiew, ma dà la notizia molto vagamente e dice di sperare che con nuovi rinforzi la città abbia a ritornare in possesso degli eserciti rossi. Lo stesso giornale riconosce che le truppe del governo sono state obbligate ad abbandonare Odessa ed il territorio di Jekaterinoslaw, perchè attaccate con estrema violenza dai ribelli.

La Svizzera entrerà nella Società delle Nazioni?

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 13

(e. C.) Domenica prossima, giorno 16 maggio, il popolo svizzero sarà chiamato a decidere, per mezzo del voto, sull'entrata o meno dello Stato nella Società delle Nazioni.

I governi cantonali prima e di questi giorni il Governo federale, hanno deciso di raccomandare a tutti l'entrata della Svizzera nel consesso delle Nazioni.

La maggior parte dei Cantoni è favorevole a questa tesi; ne sono invece contrari i socialisti, i militaristi, i conservatori intransigenti e parte dei contadini.

Ovunque si tengono conferenze e si pubblicano manifesti per invitare le popolazioni a votare per l'entrata della Svizzera nella Società delle Nazioni.

L'Austria nella Società delle Nazioni

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 13.

(e. c.) — Nei circoli politici e giornalistici di Berna sono informati da sicura fonte che l'Austria sarà accolta nella Società delle nazioni alla prima assemblea di sessione che avrà luogo nell'estate prossima. In una delle sessioni successive si accetteranno la Germania e la Bulgaria, probabilmente nel corso dell'inverno dell'anno prossimo.

Un importante manifesto dell'Associazione Agraria di Treviso

Treviso, 13

L'Associazione Agraria Provinciale ha lanciato agli agricoltori il seguente manifesto:

«Consapevoli dei tempi nuovi e convinti della necessità di rimaneggiare i patti colonici in vigore nella provincia, i rappresentanti dei proprietari aderirono di buon grado di addivenire ad accordi coi rappresentanti della Unione del Lavoro, per la formazione di nuovi tipi di contratto che disciplinassero la materia.

Le trattative, aperte il 29 febbraio, si chiusero il 20 di aprile u. s. e l'accordo fu conseguito accettandosi dall'una e dall'altra parte tre schemi di contratti: 1. di affitto a denaro; 2. di affitto misto; 3. di coloni aparziaria.

Le linee direttive di applicazione dei contratti erano contenute nelle premesse agli stessi, pubblicate nei giornali *Il Piave* del 20 aprile e, più completamente nella *Gazzetta di Venezia* dello stesso giorno.

Le premesse consacravano i seguenti principi:

a) che la scelta fra i tre tipi di contratto dovesse avvenire «all'infuori di qualsiasi pressione, minaccia od imposizione diretta od indiretta sia da parte del proprietario che da parte delle organizzazioni.

b) che, fino all'applicazione dei nuovi patti, rimanessero in vigore le disposizioni dei contratti vigenti;

c) che in caso di disaccordo sulla scelta fosse competente a decidere l'organismo arbitrale scelto tra le due organizzazioni.

Le pattuizioni nuove portavano ai coltivatori della terra notevoli migliorie morali ed economiche come ad es.: durata novennale dei contratti, uguaglianza di diritti nella conduzione, esonero da qualsiasi prestazione d'opera e da servigi gratuiti, diritto di prelazione al coltivatore in caso di vendita, abolizione di fitti di casa e di onoranze, massima riduzione delle spese di coltivazione, rifusione di spesa e di prestazione d'opera nelle migliorie straordinarie, godimento di tutti i premi di coltivazione, compensi fissi per la manutenzione degli attrezzi ecc. ecc.

E' fuori di dubbio che simili condizioni garantissero ai coltivatori maggiore dignità nello svolgimento della loro opera e migliore premio alle loro fatiche.

Parecchi proprietari avevano già liberamente concluso l'accordo coi loro coloni, altri si disponevano a farlo, tutti [illegible] agli accordi stabiliti, quando un improvviso e sconsigliato movimento sconvolse ogni onesta e pacifica applicazione dei patti concordati.

Specie in alcuni territori della nostra Provincia il movimento assunse caratteri delittuosi di violenza e di arbitrio: si circuirono in forza e si invasero case di abitazione, si estorsero firme colla minaccia e colla intimidazione e si fecero intravvedere incendi e devastazioni a danno di coloro che non obbedissero entro pochi minuti a richieste incondizionate.

Simili attentati alla libertà e alla proprietà, la diversità sostanziale tra gli accordi consacrati colla firma e la realtà delle cose, le voci sparse ad arte tra i coltivatori ammonirono i proprietari a diffidare della continuazione di rapporti coi rappresentanti dell'Unione del Lavoro e a troncare ogni trattativa.

Agricoltori!

Non noi dunque abbiamo mancato ai patti, nè intendiamo ora di ripudiare le migliorie ormai concesse. Pronti alle più eque e moderne concessioni nel campo economico e morale, disposti alla più cordiale collaborazione coi lavoratori della terra, vigileremo sempre sul riconoscimento dei loro diritti, come dei nostri. Ci siamo ribellati solo davanti al mancato rispetto delle pattuizioni, senza del quale è inutile ogni buona volontà e si rendono vane le fatiche e le concessioni di una parte e dell'altra.

Ricordiamoci dunque che i diritti e i doveri sono tanto vostri come nostri; noi ci proponiamo fermamente di farli rispettare!»

Treviso, 11 maggio 1920.

La Presidenza: *Wiel, Levada, Marcello, Calzavara, Ancillotto.*

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 12: Piroscafi a banchina n. 9; al largo 2; totale 11; partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 1604, merci varie id. 303; totate ton. 1907 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 320, merci varie id. 635; totale tonn. 955 — Totale carri caricati 127, scaricati 57 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 42, uomini 327 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 12 maggio: «Semiramis» interall. da Costantinopoli con merci — Piroscafi arrivati ieri: «Zichy» interall. da Brindisi con merci — «Senj» interall. da Pola con passeggeri — «Bucovina» interall. da Trieste con merci — Speditì dalla R. Capitaneria di Porto: «Giannicola» ital. per M. di Savoja vuoto — «Semiramis» interall. per Trieste con merci — «Bucovina» interall. per Costantinopoli con merci — Piroscafi partiti ieri: «Tebe» interall. per Trieste — «Franktor» ingl. per Almeria — «Urano» ital. per Trieste — «Giannicola» ital. per M. di Savoia — «Semiramis» interall. per Trieste — Partenze d'oggi: «Bucovina» interall. per Costantinopoli.

Stato Civile di Venezia

NASCITE — Del 26 aprile: In città maschi 8, femmine 8 — Denunciati morti 1 — Totale 17.

MATRIMONI — Del 26 aprile: Scarpa Marco, bracciante, con Scanselli Giuseppina, casal., celibi — Busetto Giuseppe, scaricatore, con Zucchetta Luigia, casal., celibi — Improta Luigi, r. impiegato, con Dostenich Maria, r. impiegata, celibi — Tresich Emilio, rimessaio, con Rubini Ines, casal., celibi — Lotto Romeo, marinaio, con Gasparoni Erminia, sarta, cel. — Battestin Prospero, scultore, con Orlandi Emma, civile, id.

DECESSI — Del 26 aprile: Celeghin Rosteghin Elisabetta, di anni 73, coniug., casal., di Venezia — Marchetti Bosi Modesta, 80, ved., casal., id.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

Giorni feriali

Partenze per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.;

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (proveniente da Roma prosegue per Vienna il lunedì, mercoledì, venerdì); 5 A. (Udine); 9.45 D. (Trieste); 13.30 A.; 16.5 A. (Treviso); 18.40 A. (Conegliano).

PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A. (prosegue per Udine).

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 21 lusso.

TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A.; 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D. (sospeso nella mattina del lunedì); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 18.35 A.

TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna martedì, giovedì e sabato, non arriverà il lunedì; 7.35 A. (Conegliano); 11.51 A. (Udine); 16.20 A.; 18 A. (Treviso); 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Domeniche

Partenze per

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 18.20 A.; 22 D.

BOLOGNA: 6.25 D.; 7.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 9.45 D. (Trieste);

BELLUNO-CALALZO: 9.45 D.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 D.; 21 lusso.

TRENTO per Valsugana: 5.30 A.

Arrivi da

MILANO: 7.25 D.; 16.30 A.; 20.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A. (da Verona).

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 18.35 A.

TRIESTE via Cervignano: 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D.; 11.51 A.; 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

N. B. Il servizio di vetture-letto è provvisoriamente sospeso causa lo sciopero del personale della Compagnia Internazionale.

Pubblicità economica

Giunta per i Consumi

Venezia Riva del Carbon, 4794

Telefoni 1188 e 1210 — Telegrammi: Consumi Venezia

Ente Autonomo Pubblico riconosciuto con Decreto Reale n. 137 del 25 gennaio 1920.

Capitale interamente versato L. 2.100.000

La Giunta ha per iscopo di procurare alle migliori condizioni possibili e senza intento di speculazione, generi di largo consumo. (Art. 1 dello Statuto aziendale)

Stabilimenti e gestioni dell'Istituto attualmente in esercizio:

1. - **Reparto vendita** all'ingrosso di generi alimentari. (Riva del Carbon)
2. - **Reparto stoffe** con negozio di vendita in Campo S. Bartolomeo N. 5257.
3. - N. **16 Spacci di latte**, sparsi nei diversi punti della Città.
4. - N. **3 Spacci di erba e frutta** (Rialto, Terrà dei Pugni, Campo S. Geremia).
5. - **Fabbrica di ghiaccio cristallino** (Giudecca).
6. - **Stabilimento per la reintegrazione del latte evaporato** (S. Polo).
7. - **Ristoratore "Italia,,** (Via 22 Marzo) - Pasti a L. 5.—, bollo e servizio compresi; abbonamenti per 20 pasti, validi senza limite di tempo, L. 90.
8. - **Cucina Popolare** (Giudecca, Fondamenta Ponte Piccolo 524) - Zuppa L. 0.50; Minestra L. 0.70; Piatto del giorno garnito L.1.80; Un quarto di litro di vino L. 0.75
9. - **Partecipazione al Consorzio Naz. Coop. di importazione,** riconosciuto come Ente Morale con D. R. in data 1 dicembre 1919, Sede in Roma. Capitale consortile L. 10.000.000
10. - **Partecipazione al Consorzio per l'impianto e l'esercizio di Magazzini, Frigoriferi e Natanti,** riconosciuto con D. R. in data 15 giugno 1919, Sede in Napoli, Capitale consortile L. 300.000.

Di prossima attuazione

11. - **Costruzione di un grande Frigorifero** per merci diverse (Giudecca.
12. - **Costruzione di un grande Stabilimento** per la sterilizzazione e la pastorizzazione del latte (Sacca San Girolamo).

La Giunta mette in vendita fra l'altro:

	Prezzo all'ingrosso nei magazzini della Giunta	Prezzo negli spacci ceduti in eserc. al Alleanza Coop. Ven.
CARNE suina americana a mezzo sale (Prosciutti) . . . L.	850. per q.le	L. 9 — il kg.
CARNE di MAIALE in vasi da kg. 2,700 netti . . . »	21.50 il vaso	» 9.— il kg.
CARNE di MANZO in barattoli da 450 grammi . . . »	. . . . .	3.— il baratt.
LARDO americano . . . »	9.75 il kg.	» 11.— il kg.
STRUTTO americano . . . »	9.50 il kg.	» 11.— il kg.
SALMONE in casse da 48 barattoli da 450 grammi . . . »	110.— la cassa	» 2.40 il bartt.
FORMAGGIO canadese . . . »	11.70 il kg.	» 13.— il kg.
OLIO di semi di Stato, in misura di un quinto di litro per razione per il mese di maggio . . .	8.50 il kg.	» 8.50 il litro
OLIO di semi (di libero commercio) . . . »	11.— il kg.	» 13.— il kg.
BURRO naturale . . . »	12.— il kg.	» 1.90 il kg.
FAGIUOLI scritti . . . »	177.— il q.le	» 0.40 il kg.
PATATE . . . »	. . . . .	» 18.— il kg.
CAFFE' Minas . . . »	. . . . .	» 9.90 il kg.
BACALA' primario . . . »	9.25. il kg.	» 6.90 il kg.
BACALA' mercantile . . . »	6.25 il kg.	» 1.85 la scatola
SARDINE PORTOGHESI I qualità in scatole da 200 grammi . . . »	170.— il cento	» 3.50 il kg.
DOPPIO CONCENTRATO Pomodoro in vasi da kg. 1 5 - 10 . . . »	3.— il kg.	» 11 — il litro
PRUGNE in cassette da 25 kg. circa (all'ingrosso tara per merce) . . .	420.— il q.le	» 5.— al kg.
SODA Solvay garantita 98 per 100 (all'ingrosso tara per merce) . . . »	. . . . .	» 2.50 il kg.
SAPONE verde S. S. in casse da 200 pezzi da 250 grammi . . . »	275.— la cassa	» 1.50 il pezzo
CANDELE stearíche marca Mercurio . . . »	7.50 il kg.	» 8.50 il kg.
CANDELE stearíche marca Adriatico . . . »	7.50 il kg.	» 8.50 il kg.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 15 Maggio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 117 — Conto corrente con la Posta — Sabato 15 Maggio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La soluzione della crisi ancora in alto mare

L'on. Bonomi comporrà il nuovo Ministero?

Roma, 14

Questa notte l'on. Miglioli, che rappresenta la tesi estremista del partito popolare, narrava ai giornalisti che il consiglio nazionale del partito popolare si era manifestato contrario ad una possibile soluzione Bonomi-Meda. Mercoledì sera il comitato nazionale del partito popolare italiano, dopo lunga discussione, approvava un ordine del giorno non comunicato ai giornali, nel quale si faceva voto per una soluzione della crisi che affidasse il Governo ad un uomo nuovo.

Come è noto, il consiglio nazionale del partito popolare italiano è composto di 36 persone e rispecchia naturalmente le diverse tendenze di destra e di sinistra, che si sono delineate nel partito. La tendenza prevalente è quella impersonata da Don Sturzo e favorita, sia pure con qualche riserva e con qualche divergenza in materia secondaria, dall'on. Meda e dalla maggior parte dei consiglieri.

I Popolari e Bonomi

Invece una maggioranza estremista, rappresentata da una decina di consiglieri, dissente circa l'indirizzo generale del partito e perciò anche circa l'atteggiamento da seguire alla Camera dopo la crisi. Questa minoranza, nella seduta pomeridiana che tenne ieri il consiglio nazionale, chiese a Don Sturzo spiegazioni sul significato dell'ordine del giorno votato la sera antecedente, cioè sull'ordine del giorno dell'uomo nuovo che, secondo quanto essa diceva, era stato fatto approvare di sorpresa. In realtà questa minoranza voleva, colla svalorizzazione della candidatura Bonomi, giovare allo sperato ritorno dell'on. Giolitti.

Nel pomeriggio di ieri, dunque, tre o quattro membri provinciali chiesero a Don Sturzo se con la frase «un uomo nuovo» intendesse alludere all'on. Bonomi. Don Sturzo rispose che non si era voluto alludere a nessuno, ma che certamente l'on. Bonomi, di cui parlavano i giornali, poteva rappresentare il perno di una compagine ministeriale a larga base alla quale i popolari potrebbero partecipare, o almeno non opporsi.

I tre o quattro delegati provinciali replicarono e prospettarono la possibilità di un ministero Giolitti, al che Don Sturzo oppose il danno che verrebbe all'Italia ed al partito popolare italiano da un ritorno dell'ex dittatore, che specialmente nel Mezzogiorno d'Italia suscitò tante antipatie.

La discussione su Bonomi e su Giolitti durò ancora per qualche tempo ed infine si incaricarono Don Sturzo e l'on. Di Rodinò di riferire al gruppo parlamentare sul dibattito avvenuto. Non fu dunque presa alcuna deliberazione nuova in merito alla soluzione della crisi; anzi fu implicitamente riconfermato l'ordine del giorno approvato la sera precedente.

Scioltasi l'adunanza del consiglio generale del partito popolare a tarda ora, gli stessi membri della minoranza che avevano fatto la manovra non riuscita per eliminare Bonomi e giovare a Giolitti, si recarono nelle redazioni dei giornali del mattino in compagnia di un deputato socialista, comunicando che il consiglio nazionale aveva senz'altro eliminato la possibilità di appoggiare un ministero Bonomi. Naturalmente i giornali del mattino hanno pubblicato la panzana, tirando da essa le conseguenze, che cioè, eliminata la possibilità di un ministero Bonomi, non rimaneva che dare di nuovo l'incarico a Nitti o, come altri dicono, cadere nelle braccia di Giolitti.

Stamane allo scopo di stabilire la verità, come noi ora l'abbiamo succintamente esposta, il segretario del partito popolare italiano inviava ai giornali il seguente comunicato:

«A proposito di alcune pubblicazioni fatte dai giornali del mattino circa indicazioni fatte dal consiglio nazionale del partito popolare italiano riguardanti la soluzione della crisi, la segreteria del partito popolare comunica che il consiglio nazionale non è intervenuto in indicazioni o esclusioni di nomi, non essendo ciò di sua competenza, ma del gruppo parlamentare».

Un ministero Giolitti è impossibile

A proposito di un ministero Giolitti, un autorevole deputato radicale così si esprimeva a Montecitorio: L'on. Giolitti fa bene ad esitare. Data la situazione parlamentare, non lievi difficoltà si frapporrebbero ad un suo Governo. Basta dare una occhiata superficiale alle varie frazioni in cui è divisa l'attuale Camera per persuadersene. Il gruppo socialista, composto di 156 deputati, sarebbe naturalmente compatto all'opposizione; vi sarebbero anche compatti i superstiti del fascio parlamentare di difesa interna: una ventina; a questi si aggiungano i trenta deputati del gruppo del Rinnovamento; una quindicina di deputati più o meno autorevoli della democrazia liberale costituzionale, i 15 deputati radicali dissidenti, i sette repubblicani, i cinque socialisti riformisti e l'on. Salvemini.

Si verrebbe a costituire in tal modo una opposizione di oltre 250 deputati che renderebbe impossibile il funzionamento di un Ministero Giolitti.

Non resta che tentare di risolvere la crisi chiamando a capo del ministero un uomo nuovo, che dia affidamento di riscuotere nello stesso tempo le simpatie generali; cosicchè si faceva il nome quest'oggi dell'on. De Nava, l'attuale ministro dei lavori pubblici.

Il nome dell'on. De Nava si faceva infatti stamane insistentemente a Montecitorio, come quello che potrebbe raccogliere molte adesioni e simpatie, qualora dovesse rinunciarsi alla soluzione Bonomi. Ma all'ultima ora anche questa combinazione sembra tramontata. E' intanto alle viste la costituzione di un blocco di oltre cento deputati, blocco che sarebbe composto del gruppo del rinnovamento, dei riformisti e di una parte notevole dei radicali. Questo nuovo gruppo starebbe già concretando i capisaldi programmatici dell'intesa, stabiliti i quali avremmo una specie di partito radico-socialista, ovvero democratico-riformista, come vorrebbero chiamarlo altri.

E così — diceva l'on. Pignatari — invece della concentrazione dei vari partiti della Camera che si dava ieri come sicura per affrontare la situazione presente, avremmo nuove e più importanti differenziazioni e se da una parte vi sono i popolari che vogliono fare le elezioni amministrative avendo il Governo nelle mani, avremmo dall'altra un blocco democratico riformista che si opporrà alla realizzazione di tale desiderio.

La disciplina di Turati

All'on. Turati è stato chiesto se avrebbe aderito ad un eventuale invito di consultazione da parte del Quirinale sulla soluzione della crisi. L'on. Turati avrebbe risposto che la decisione in proposito sarebbe spettata alla direzione del gruppo, senza il cui consenso la sua personale opinione non avrebbe avuto che uno scarso significato.

Da tutto l'insieme delle notizie pubblicate e delle voci di corridoio, non risultano elementi positivi per far comprendere se la soluzione sia prossima e tanto meno quale possa essere. Il fatto stesso della nuova chiamata al Quirinale per oggi dei presidenti dei due rami del Parlamento viene considerato negli ambienti di Montecitorio e di Palazzo Madama come un altro indice dell'accennata incertezza.

Un autorevole e fidato amico dell'onor. Nitti dice che questi gli avrebbe testualmente dichiarato di essere assolutamente deciso a non accettare alcun incarico. Il presidente del consiglio di domani non può essere, non sarà lui. (*Quod est in votis!* N. d. R.). Questo nel suo pensiero è decisamente e definitivamente stabilito.

L'on. Nitti — secondo il *Piccolo Giornale d'Italia* — vista l'impossibilità di tornare a capo del Governo dato l'atteggiamento dei popolari, è dell'opinione che non si dovrebbe fare alcuno dei ministeri accennati in questi giorni con personalità politiche accentuate; quindi nè Bonomi, nè Giolitti, nè Meda, ma conviene un ministero incolore, anodino, di semplice transazione. Questo è il criterio attribuito a Nitti e che egli cercherà di far prevalere se persiste l'atteggiamento dei popolari che ha prodotto la crisi.

Certo a voler fissare una qualche impressione esatta in questa confusione e contraddizione di ipotesi e di notizie non è agevole. Coloro che insistono nell'assicurare che Giolitti abbia avuto l'incarico si richiamano ai suoi ripetuti colloqui di ieri e di oggi col Sovrano, tutti durati lungamente, cioè oltre un'ora; ma l'invito di stasera all'on. Bonomi sembra smentire recisamente codesta notizia, tanto più che trattasi del primo ministro appartenente al gabinetto Nitti ricevuto dal Re dopo il Presidente del consiglio e dopo vari personaggi politici.

L'incarico a Ronomi?

A questo proposito l'*Epoca* nella sua quarta edizione informa in forma decisa che il Re ha dato l'incarico a Bonomi e scrive in proposito:

«Il Re ha esposto al giovane ministro della guerra i risultati dei suoi colloqui e l'impressione che ne aveva derivato, essere possibile cioè un ministero da lui presieduto. L'on. Bonomi evidentemente si è riservato di esaminare la situazione di cui non poteva dissimularsi le difficoltà.

Il colloquio è durato esattamente 25 minuti. L'on. Bonomi si è recato subito a Palazzo Braschi dove ha avuto un colloquio con l'on. Nitti; ha veduto poco dopo l'on. Fera ed ha iniziato così la serie degli assaggi che preludono alla formazione di un gabinetto. Si è saputo così che, come l'on. Nitti, l'on. Giolitti nei colloqui dei cento minuti aveva esposto al Sovrano l'impossibilità in cui si trovava di formare un ministero».

Il colloquio pomeridiano dell'on. Giolitti col Sovrano ha fatto aumentare le voci di una possibile soluzione con Giolitti.

Notevole a questo proposito il contegno dell'on. Miglioli il quale, dopo aver sostenuto l'opportunità di un ritorno dell'on. Nitti, si esprime ora in senso completamente ed accentuatamente favorevole ad una combinazione ministeriale di cui fosse a capo l'on. Giolitti. Egli ritiene che l'on. Giolitti possa rappresentare con successo il nuovo indirizzo di Governo che risponde alla crisi economica e spirituale del paese ed inoltre possa ottenere alla Camera una relativa tregua da parte del gruppo socialista. Ma l'on. Miglioli non rappresenta, nè la maggioranza del gruppo popolare, nè la tendenza prevalente del partito popolare italiano. Tutt'altro.

Il Re ha stamane ricevuto al Quirinale l'on. Meda e l'on. Nitti. Questi colloqui sono generalmente interpretati come tentativi del Re di persuadere i popolari, a mezzo dell'on. Meda, a non negare il loro appoggio all'on. Nitti. Qualora questa possibilità sia esclusa si penserebbe ad una soluzione Bonomi-Meda o De Nava-Meda. Non sappiamo che cosa abbia detto l'on. Meda al Re.

Molto significativo è il giudizio dell'on. Meda sulla nota pubblicazione dell'*Osservatore Romano*.

Il *leader* cattolico ha detto in proposito: Sono molto lieto e soddisfatto di quella pubblicazione, perchè essa dimostra ancor più che il partito popolare è aconfessionale. Intanto — ha aggiunto — mantengo ferma la mia intenzione di non assumere la responsabilità di capeggiare un governo popolare, perchè non ritengo ancora giunto il momento per noi.

Nel pomeriggio il Re ha proceduto alle nuove consultazioni. Alle 14.25 ha ricevuto il Presidente del Senato on. Tittoni ed alle 14.45 il Presidente della Camera on. Orlando. Alle 15.45 l'on. Giolitti è entrato al Quirinale dal portone della Manica Lunga ed è stato subito ricevuto dal Re. Il colloquio col Sovrano è durato circa un'ora. Alle 14.45 difatti l'on. Giolitti è uscito dal Quirinale. Un quarto d'ora dopo il Re è uscito in automobile dal Quirinale e si è recato a Villa Savoia. Alle ore 18 l'on. Nitti si è recato a Villa Savoia ed alle 18.55 in automobile è andato a Villa Savoia, chiamato dal Re, l'on. Ivanoe Bonomi. L'invito ha un particolare significato ed è largamente commentato a Montecitorio.

Il pensiero dell'on. Tittoni

Interrogato da un redattore della *Tribuna* sulla soluzione della crisi ministeriale, l'on. Tittoni ha risposto di non aver tenuto parola e di non intendere di tenere parola ad alcuno del colloquio che ha avuto col Re. Quindi ciò che taluni giornali hanno pubblicato al riguardo non rappresenta altro che ipotesi e supposizioni dei giornali stessi. Invitato dallo stesso redattore ad esprimere, indipendentemente da designazioni personali, un pensiero di indole generale, il Presidente del Senato si è espresso nei seguenti termini: Prima che maturasse una crisi di Governo, avevamo una crisi della Camera, costituita in modo da rendere molto difficile la formazione di una maggioranza di governo ed operante attraverso i due corpi in tal guisa da rendere la formazione di tale maggioranza assolutamente impossibile. Pertanto vane sono le designazioni di persone se i gruppi della Camera non si emendano. Tutti i gruppi costituzionali della Camera dovrebbero per qualche tempo mettere da parte le loro intransigenze e le loro ire e perfino i loro programmi, in tutto ciò che riguarda le impellenti necessità del momento.

Queste necessità sono: Fronteggiare con fermezza lo spirito di anarchia che, propagatosi dalle masse operaie ai dipendenti dello Stato e specialmente a quelli addetti ai servizi da cui dipende la vita della nazione, minaccia di dissolvere addirittura la compagine sociale; attuare sollecitamente un programma completo di riforme sociali, di restaurazione della finanza, di diminuzione dei prezzi dei generi necessari alla vita, e per conseguenza la lotta contro ogni specie di accaparramento e sfruttamento e di ricostituzione economica del paese.

Se i gruppi costituzionali della Camera si uniranno tutti in questo intento, collaborando concordi ad un Governo coi loro migliori uomini, noi potremo ancora guardare all'avvenire con fiducia, altrimenti avremo il disordine, la confusione e qualche cosa di peggio.

Le feste di Fiume per la sconfitta di Nitti

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 14.

(A.) La gioia di Fiume per la caduta di Nitti è al colmo. L'avvenimento è stato festeggiato con grandi cortei che hanno percorso a suon di musica le vie della città. Alcuni legionari improvvisarono una bara e fecero con essa il giro della città rifacendo buffamente cantilene funebri. La bara era preceduta da una forca.

Più tardi uscirono la banda militare e quella della legione fiumana, che girarono la città fino a tarda ora trascinandosi dietro una imponente colonna di cittadini festanti. Dalla loggia del Comando, d'Annunzio disse poche parole.

Questa sera si sono svolti un concerto in Piazza Dante e una fiaccolata. D'Annunzio ha tenuto un discorso per illustrare il significato della caduta di Nitti nei riguardi del problema fiumano.

Il sindaco cav. Riccardo Gigante ha fatto pervenire una nobile lettera di elogio al generale Sante Ceccherini, in cui lo ringrazia per l'opera di concordia svolta durante il tragico conflitto di Cantrida.

La crisi esaminata dai tedeschi

(Nostro servizio particolare)

Berna, 14.

Nei circoli politici tedeschi si parla assai della crisi italiana che era aspettata, ma si vuole dare ad essa uno speciale carattere, e le si attribuiscono cause speciali e strane che, anche se vere, sfuggono a chi non è bene addentro nelle segrete cose della politica.

Ve le comunico a puro titolo di cronaca e vi aggiungo che primi a parlarne sono persone recentemente tornate da Roma ed in stretta relazione coi circoli romani.

Si vuole che i popolari ed i socialisti si siano posti contro il ministero anche per mettere fine ad uno stato di cose che non era più tollerabile, e che andava mettendo l'Italia sotto il dominio della plutocrazia internazionale.

Chi la facevano da padroni in Italia erano Nitti, Schanzer e costoro stavano trattando con capitalisti americani per la cessione del monopolio dei tabacchi, delle ferrovie e delle dogane. Dopo una serie di conversazioni intime l'idea di cessione delle ferrovie e delle dogane venne scartata, ma venne mantenuta quella riguardante il monopolio, ed a questo proposito i passi sarebbero già avanzati, e già in via di conclusione.

Altra trovata dei tre uomini di stato sarebbe un decreto già pronto, e che si aspettava la buona occasione per mettere fuori, secondo il quale a certe categorie di ricchi vengono rimborsate le tasse pagate per sopraprofitti di guerra.

Queste le voci tedesche sulla crisi italiana, con l'aggiunta che la presente questione dei cambi non potrà risolversi se non quando verranno spezzati tutti i ponti con coloro che hanno interesse a mantenere il corso della lira basso per maggiormente influire sul governo.

I rialzi del corso della lira, sempre secondo questi informatori, sono dovuti all'opera dell'alta banca che vuole con questo mezzo indurre il governo italiano ad acconsentire ai suoi desideri egoistici.

Commentando la crisi italiana i giornali tedeschi ricordano il discorso di Nitti in favore della Germania e della Russia, ma riconoscono che la politica del ministero Nitti non era quella che poteva portare l'Italia alla posizione che le compete nel mondo.

CASNATI.

Proposta di legge Casertano

per la riforma del Senato

Roma, 14

E' stata distribuita alla Camera una proposta di legge dell'on. Casertano per la riforma nella costituzione della funzione del Senato.

La proposta è firmata da 52 deputati e dopo essersi occupata della formazione del Senato, sia presso di noi come presso gli altri Paesi, sostiene la necessità di organizzare il Senato su basi elettive.

Secondo la proposta la composizione del Senato è di 300 membri dei quali 50 nominati dal Senato e dalla Camera in unica assemblea e 250 nominati dai collegi elettorali distribuiti nelle varie provincie.

Secondo un terzo criterio proporzionale i senatori eletti dall'assemblea nazionale sono inamovibili quelli eletti dai collegi durano in carica 8 anni e si rinnovano di quattro in quattro anni mediante sorteggio. L'eleggibilità dei senatori richiede Sono applicabili ai senatori tutte le in- gli stessi requisiti di quella dei deputati. compatibilità e ineleggibilità proprie dei deputati, e dato che un collegio elettorale perda oltre un quinto dei suoi membri, si dà luogo alla sostituzione nel termine di due mesi, salvo che le vacanze non sopravvengano nei 12 mesi che precedono la rinnovazione quadriennale. Il Senato ha l'iniziativa e la formazione delle leggi in concorso con la Camera dei deputati.

La delegazione jugoslava ha lasciato Pallanza

Pallanza, 14

La delegazione jugoslava ha deciso di partire. Pasic si reca a Evian. Trumbic e gli altri componenti la delegazione, a Parigi. Essi, accompagnati alla stazione di Pallanza Fondo Toce dal comm. Garbasso, segretario particolare dell'on. Scialoja, sono partiti questa mattina col treno della Svizzera alle 10.30.

La deliberazione di lasciare Pallanza è stata presa a tarda notte, dopo un lungo colloquio tra il comm. Garbasso e Trumbic. Fino a mezzanotte nulla lasciava trapelare che vi fosse la intenzione di lasciare Pallanza. La notizia telefonata da Milano all'Hotel Eden verso le 11 di sera, che vi fosse la probabilità di un incarico affidato nuovamente all'on. Nitti per la costituzione del Ministero, aveva rallegrato i delegati jugoslavi e fatto nascere la speranza che l'on. Scialoja potesse ritornare a Pallanza come ministro degli esteri per il proseguimento delle trattative.

Difatti in questi giorni era stato detto dai giornali che i delegati erano disposti a trattenersi a Pallanza fino a crisi risolta. Pare dunque che la deliberazione di partire sia stata presa in seguito ad un telegramma pervenuto nella notte scorsa da Roma, il che proverebbe che si considera a Roma assai laboriosa la soluzione della crisi e che l'on. Scialoja ritiene di avere scarsa probabilità di rimanere ministro degli esteri.

I granatieri di Fiume

dopo l'episodio di Cantrida

(Nostro servizio particolare)

Fiume, 13.

(C. M.). L'impressione in città per il doloroso e tragico episodio di Cantrida perdura ancora. Subito dopo avvenuto, il Consiglio Nazionale ha pubblicato un appello alla cittadinanza, in cui si lamentava l'accaduto e in un inciso si diceva che a Cantrida si trovarono «purezza contro purezza, ardore contro ardore». Questa frase non è piaciuta ai rimasti.

Gli ufficiali dei granatieri hanno inviato al Consiglio Nazionale la seguente lettera:

«Noi, Ufficiali dei Granatieri di Ronchi, i primi nell'impresa, riaffermando ancora una volta le idealità mirabili che ci mossero verso l'Olocausta e la fede grande che non verrà mai meno, protestiamo contro le affermazioni che tanto più ci meravigliano in quanto provengono dalla viva voce di coloro che rappresentano la Città.

Se della stessa purezza e dello stesso ardore è [illegible] pronto ognora al sacrificio, noi granatieri di tutti i campi di battaglia, noi granatieri di Ronchi, preferiamo essere tacciati di impurità e di viltà purchè ci si separi da chi tanto bassamente operò, e tanto indegnamente tradì la santa Causa».

Anche gli ufficiali ed i sottufficiali del secondo battaglione fiumano hanno inviato una consimile lettera.

In relazione alla partenza dei carabinieri, il Comandante ha firmato un decreto con il quale viene istituito un corpo militare di Polizia. Finora hanno fatto questo servizio i volontari di Fiume.

Il Comando ha proibito, in causa della campagna calunniosa, l'entrata a Fiume e la vendita del «Tempo».

Monsignore Costantini è già arrivato a Fiume. La sua nomina è stata accolta dalla popolazione con soddisfazione, perchè con essa la S. Sede ha esaudito il desiderio di Fiume di venire staccata dall'amministrazione ecclesiastica del vescovo di Segna, il quale, da sempre, più che alla cura delle anime, si è dedicato e si dedica alla propaganda politica.

La nomina di monsignore Costantini prelude l'elevamento di Fiume a sede vescovile.

Gli impiegati comunali e statali sono in agitazione a causa del nuovo quadro organico, che non li soddisfa. Essi chiedono un'immediata indennità di caroviveri, da concedere con percentuali scalari.

E' esclusa però la necessità di uno sciopero, perchè le richieste sono accettabili.

Le tariffe tra Italia ed Austria

Ceko-Slovacchia e Jugoslavia

Gratz, 14

Alla conferenza del traffico la commissione delle tariffe ha deciso l'elaborazione di tariffe dirette tra l'Austria e l'Italia, la Ceko-Slovacchia e la Jugoslavia. La commissione postale ha elaborato delle norme per il trasporto delle lettere, dei giornali e dei pacchi postali tra questi Stati. Per i telegrafi ed i telefoni ha deciso un più pronto funzionamento delle comunicazioni tra privati e tra stati rappresentati alla conferenza. Sono state prese inoltre misure per facilitare il transito dei telegrammi e dei fonogrammi con la Germania attraverso la Ceko-Slovacchia.

Nella bo gia irlandese

Parigi, 14

Telegrammi ricevuti oggi da tutte le parti dell'Irlanda annunziano incendi di caserme, di gendarmerie, attacchi contro uffici di dogana, ed altri disordini provocati in varie località da uomini mascherati ed armati.

Il Governo inglese ha preso importanti misure per fronteggiare la situazione. Bonar Law ha annunziato ieri alla Camera dei Comuni e oggi i giornali pubblicano telegrammi dall'Irlanda, che parlano di disordini provocati dai *sinn feiner* in tutta l'isola. Secondo questi telegrammi il sequestro e la distruzione di documenti del fisco avrebbero lo scopo di creare lo scompiglio nell'amministrazione britannica e gli agitatori avrebbero commesso atti violenti spesso anche contro caserme occupate soltanto dai portinai con le loro famiglie. In alcuni casi sarebbe stato fatto uso di petrolio per provocare incendi.

Fatti del genere sarebbero segnalati in parecchie città dell'Irlanda. Sembra inoltre che i *sinn fleiners* taglino le linee telefoniche e telegrafiche e vietino poi il transito dei pedoni nelle località dove intendono agire.

Lord French è attualmente a Londra ove ha conferito con Bonar Law. Secondo l'*Evening Standard* è molto commentato l'arrivo a Londra del generale Mac Readi, comandante delle forze militari in Irlanda, chiamato dal consiglio di gabinetto attuale per conferire col maresciallo Wilson capo dello stato maggiore generale imperiale.

Il debito della Germania

(Nostro servizio particolare)

Berna, 1[illegible]

(C.). La stampa tedesca resta in attesa di fronte alle esigenze che sono comparse sui giornali parigini a proposito della richiesta di una tangibile garanzia da accordare alla Germania in quanto riguarda il suo debito.

Il *Berliner Tageblatt* dice che la Germania, prima di ogni altra cosa, deve esigere la immediata evacuazione dai territori del Meno da parte dei francesi e deve far dipendere la partecipazione sua alla conferenza di Spa dalla risposta che l'Intesa vorrà dare a questa sua domanda.

La *Vossische Zeitung* dice che gli alleati, forse spinti dalla Francia, troppo pretendono dalla Germania e troppo poco le vogliono concedere ed invita il governo ad andare guardingo ed a non cedere alle pretese della Francia se prima non ha avuto bastevoli garanzie che i suoi interessi ed i suoi diritti verranno salvaguardati.

La *Freiheit* fa sapere che il generale Ludendorff è a Berlino dove si intrattiene ogni giorno coi capi militari e con gli uomini più in vista dei partiti di destra. Si domanda il giornale indipendente cosa fa l'ex-capo di Stato Maggiore nella Capitale e se il governo è a cognizione della sua presenza.

Un ufficiale tedesco ed uno francese stanno visitando il territorio della Ruhr per verificare se tutte le truppe tedesche che occupavano il territorio lo hanno sgombrato. Questa visita di controllo non torna ben gradita ai circoli militari tedeschi i quali vedono nell'insistenza francese mala fede e provocazione.

Un attentato contro Lenin

(Nostro servizio particolare)

Berna, 14

(C.) — La «Breslauer Volks Zeitung» riceve da Mosca che domenica mattina un soldato ha sparato due colpi di arma da fuoco contro Lenin e lo ha colpito ad un braccio.

Dopo l'attentato il dittatore è rientrato al palazzo del governo in preda a viva emozione, ed il soldato sarebbe stato arrestato mentre la folla lo applaudiva ed incitava le guardie rosse della polizia a lasciarlo libero.

Nella serata di domenica si sono svolte a Mosca manifestazioni contro il governo bolscevico e contro Lenin. La folla ha reclamato la liberazione del soldato che aveva attentato alla vita di Lenin, e dopo una dimostrazione davanti alla prigione dove stava rinchiuso, essendosi presentata al governo una commissione per domandare a nome del popolo la liberazione del soldato, venne concessa, ed il soldato ha lasciato il carcere accolto da entusiastiche grida della folla.

La situazione del governo soviettista sarebbe assai precaria in tutta la Russia, secondo il giornale di Breslavia, e i membri del governo non sentendosi troppo sicuri, si apprestano a far partire per l'estero le loro famiglie ed i loro averi.

Anche la «Pravda» lascia lontanamente capire che un nuovo attentato contro la vita di Lenin venne compiuto, ma non aggiunge altro e ben si guarda dal dire di dimostrazioni segnalate dalla «Breslaur Volks Zeitung» e della liberazione di colui che ha sparato contro il dittatore.

I componenti la missione socialista

che si recherà in Russia

Milano, 14

La missione socialista che si recherà in Russia sarà composta dei deputati Graziadei, Bombacci, Vacirca, Menotti Serrati in rappresentanza del partito socialista; on. Dugoni, Bianchi e Colombino in rappresentanza della confederazione generale del lavoro; on. Enrico Dugoni e Rondani ed un rappresentante dell'alleanza cooperativa torinese per la lega delle cooperative; Fernando Pozzani e Gregorio Nofri per l'azienda dei consumi di Milano.

Faranno inoltre parte della missione come tecnici, l'ing. Gonzales, il dottor Pavirani, il signor Graziadei bancario ed il sig. Bressan come segretario. Quale sia questo programma è già noto; e cioè di riallacciare i rapporti economici con la Russia per quanto allo svolgimento di esso non poche difficoltà ancora si oppongano. La missione partirà probabilmente il 17 corrente.

Un'alleanza antibolscevica

Londra, 14

Il *Daily Express* afferma che la Finlandia ha deciso di unirsi alla Polonia ed all'Estonia, allo scopo di scatenare una offensiva contro i bolscevichi.

La Russia mobilita contro la Polonia

Berna, 14

La mobilitazione generale in Russia contro la Polonia è confermata anche da un radiotelegramma diramato da Mosca, che l'autorità polacca ha intercettato.

Il radiotelegramma, firmato da Trotzki, annunziava anche la creazione a Mosca di una specie di consiglio di guerra, di cui fa parte tra gli altri il generale Brussiloff.

Le elezioni amministrative

nel Bellunese

Belluno, 14

Per ora la Prefettura ha fissati i seguenti altri giorni — salvo ulteriori revoche — per le elezioni amministrative:

13 giugno: Comuni di Auronzo, Borca, Calalzo, Cibiana, Danta, Comelico, Lorenzago, Ospitale, Pieve di Cadore, Perarolo, Lozzo di Cadore, S. Vito, Santo Stefano, Sappada, Valle, Vigo, Zoppè, Domegge.

20 detto: Comuni di Castellavazzo, Forno di Zoldo, Limana, Longarone, Mel, Sedico, Soverzene, Sospirolo, Trichiana, Zoldo Alto.

27 detto: Comuni di Alano, Lentiai, Quero, Cesio, Santa Giustina, San Gregorio nelle Alpi, Vas, Seren, Pedavena.

4 luglio: Comuni di Feltre, Arsiè, Lamon, Fonzaso, Sovramonte.

Per i rimanenti Comuni verranno fissate le date prossimamente, come si attendono disposizioni riguardo alla fissazione della convocazione dei comizi per le elezioni provinciali amministrative.

Lo Stato e gli scioperi

Gli attacchi di certa stampa e l'ostentato compiacimento dell'on. Modigliani alla Camera per le pene lievi inflitte dai tribunale di Pisa ai ferrovieri, lasciano intuire come il pubblico non abbia un concetto chiaro di quanto dispone e permette la nostra legislazione in tale materia.

Ricordo in proposito, p. es., che anche nell'importante discussione in Senato del febbraio ultimo, circa gli scioperi postelegrafico e ferroviario, un senatore ebbe a dire che con apposita legge si dovrebbe proibire lo sciopero agli addetti ai pubblici servizi, quasichè la legge attuale già non lo proibisse, e lo stesso on. Nitti ebbe a parlare di arresti di scioperanti, mentre allo stato della legislazione non è consentito l'arresto.

E' bene adunque ricordare che secondo il nostro sistema legislativo è pienamente libero lo sciopero degli operai ed impiegati privati, restando solo proibito di imporre lo sciopero ad altri con violenze o minaccie (art. 165, 166 Cod. Pen.).

E in quanto ai servizi pubblici, dal punto di vista penale non v'è che l'art. 181 Cod. Pen. il quale punisce solo con la multa da L. 500 a 3000 e con l'interdizione temporanea dall'ufficio i pubblici ufficiali che in numero di tre o più abbandonino indebitamente il proprio ufficio.

Vi sono poi, dal punto di vista amministrativo le disposizioni degli art. 32 e segg. testo unico leggi sullo stato giuridico degli impiegati civili 25 novembre 1908, le quali comminano la sospensione o la destituzione da infliggersi dai rispettivi consigli di disciplina.

Recentemente infine nell'aprile ultimo è stato emanato il R. decreto che commina la sospensione dello stipendio agli impiegati scioperanti.

Ecco adunque tutte le armi e i rimedi che si hanno a portata di mano in siffatti casi ed è inutile divagare e fantasticare.

Il tribunale di Pisa, invece dell'art. 181, ha applicato l'art. 178 C. P. che contempla il caso di pubblici ufficiali che per qualsiasi pretesto omettono o rifiutano di adempiere ai doveri del proprio ufficio e stabilisce anche la multa con un minimo di L. 100. Come si vede, differenza di poco, che non valeva la pena dell'appello dilatorio del P. M. e del gran clamore che si è fatto.

Allo stato attuale, anzi, sanzione pecuniaria penale per sanzione pecuniaria amministrativa, sarebbe più semplice e pratico e immediato ricorrere alla seconda, se si ha voglia e forza di applicarla.

Occorre invece provvedere «in jure condendo», con nuove apposite disposizioni più serie e rigorose.

Lo Stato italiano è il meno premunito in questa materia. Esso deve saper prevenire e reprimere ad un tempo.

L'on. Nitti (parce sepulto!) non poteva dare nella suaccennata discussione parlamentare uno spettacolo più miserevole per un uomo di governo. Egli ammise che molte delle richieste del personale erano giuste, che vi erano cose promesse e non mantenute; perchè adunque il governo non provvede a tempo alle giuste esigenze dei funzionari? Doppia colpa. E disse d'altra parte in conclusione che contro gli scioperi dei servizi pubblici non vi era alcun rimedio, che l'art. 56 dello stato giuridico era inapplicabile allo sciopero di una collettività e che era inutile anche disporre l'arbitrato obbligatorio, per la ineseguibilità di una sanzione obbligatoria.

Tutto ciò è enorme ed in contrasto poi con le sue continue prediche contenute nei discorsi e nelle circolari. Ivi era ripetuto a sazietà che lo sciopero era arma di distruzione, era un delitto, che bisogna lavorare di più e a più buon mercato, che gli scioperi ed i salari eccessivi preparano la rovina dell'industria e della nazione ecc.

La conclusione logica sarebbe quindi che invece di fare inutili recriminazioni bisognerebbe ad ogni costo proibire gli scioperi pubblici e privati se si vuole la salvezza della nazione, dopo aver disposto anche gli opportuni e giusti rimedi preventivi. Tanto più che si ha la sensazione che essi hanno uno scopo principalmente politico e mirano a sovvertire le istituzioni ed a produrre la rivoluzione sotto una direttiva unica e forse originata o favorita dall'estero.

I democraticissimi Stati Uniti si sono messi su questa via e in Francia si procede infatti in tali casi per reati contro la sicurezza dello Stato. Si ha il coraggio in Italia di fare altrettanto?

Fa duopo nel contempo giustamente prevenire, affinchè, come disse Turati non si abbia la convinzione che solo con l'ostruzionismo e gli scioperi si può ottenere qualche cosa.

Ma bisogna sopratutto fermare la responsabilità dei capi. Oggigiorno trova facile credito la fandonia che le masse hanno presa la mano ai capi. Niente di più errato e subdolo: le masse, la folle possono avere scatti momentanei; ma solo l'azione dei capi può organizzarle e sfruttarle in modo continuativo. Colpendo i capi soltanto si può raggiungere un risultato pratico.

Il movimento non è isolato: è mondiale, e risale a sorgenti remote, ed a scopi internazionali, che ci sfuggono ma che in genere mirano ad disgregamento degli Stati moderni vincitori.

Ragione di più perchè anche l'Italia provveda convenientemente alla sua esistenza ed al suo avvenire. — «Salus publica suprema lex esto».

S. D'ASSISTI.

Carranza resiste ai ribelli

Vera Cruz, 14

Il generale Carranza continua a resistere nei pressi di San Marco. Egli dirige personalmente le operazioni.

Cronaca Cittadina

Calendario

15 SABATO (136-231) — S. Giovanni Battista della Salle.
16 DOMENICA (137-230) — S. Giovanni Napomuceno.

Sole leva alle 5.41; tramonta alle 20.31 — Luna leva alle 2.47; tramonta alle 17.21 — Maree al Bacino S. Marco: Basse 4 e 15; alte 10.15 e 21.45; altezza di marea media — Ieri 14, temperatura massima a Venezia 26, a Lido 23.3; idem minima a Venezia 17.8; a Lido 16.2 — La pressione barometrica è alquanto diminuita: alle 18 era di mm. 761 — Sono da attendersi perturbamenti di carattere primaverile — L'Adige è in piena e quasi stazionario da Legnago al mare; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in morbida — La navigazione interna è normale; il sostegno di Tornova resta aperto solo nel periodo di alta marea — Il mare è leggermente mosso.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono complessivamente: 2584.

Il sig. Giuseppe Allisaffi ha acquistato le pitture «Corno d'oro», «Fanale del traghetto» e «Ponte Nuovo» di Paul Signac e «Fiori — Viole di maggio» di Enrico Lionne.

Il sig. Antonio Farina ha acquistato le pitture «La nave azzurra» e «Barche all'ancora» di Anna Boberg e l'acquaforte «Ponte di Carlo in inverno» di T. F. Simon.

Il co. Pier Alvise Serego degli Alighieri, presidente della Società di Belle Arti di Verona, ha acquistato il disegno a bistro «Primavera» di Eugenio Prati.

La signora Margherita Grassini Sarfatti ha acquistato le acqueforti «Donne» e «Contadino» di Eugène Laermans; il sig. ing. Buroni l'acquaforte «Contemplazione» di Giovanni Guerrini e il dott. Dario Guzzini l'acquaforte «Specchio d'acqua» pure del Guerrini.

Il saluto di Roma, di Torino e di Genova

In occasione dell'inaugurazione della XII.a Esposizione d'Arte sono pervenuti al Commissario Regio i seguenti telegrammi:

Dal Sindaco di Roma:

«Dolente che gravi affari del Comune mi impediscano di corrispondere al suo gentilissimo e gradito invito, invio in nome di Roma fervido ed augurale il saluto a Venezia che degnamente riafferma con atto di volontà e di fede le sue alte tradizioni nel nobile campo dell'Arte. — Sindaco: *Adolfo Apolloni*».

Dal Regio Commissario di Torino:

«Ricevo questo momento cortese invito per inaugurazione Mostra Belle Arti spiacente non poter intervenire dovendo domani recarmi Savona per importanti questioni portuarie. Ringrazio vivamente e mando augurio fervidissimo di Torino che cerimonia domani segni per eroica Venezia inizio nuova era vita rigogliosa in ogni campo — Regio Commissario: *Olgiati*».

Dal Sindaco di Genova:

«Ringrazio Vossignoria invito inaugurazione Mostra Internazionale d'Arte pervenuto soltanto oggi. Dolente non poter intervenire saluto in nome di Genova Città sorella riaffermante suo dominio nel regno della bellezza. — Sindaco: *Massone*».

I Comuni di Firenze e di Palermo hanno pregato il Regio Commissario di rappresentarli all'inaugurazione della XII a Esposizione Internazionale d'Arte.

Il contributo del Governo per l'Esposizione e per il concorso ginnastico

Roma, 14

Il ministro delle Terre liberate ha concesso L. 200 mila all'Esposizione Internazionale d'arte della Città di Venezia e L. 40 mila al Comitato per il concorso ginnastico da tenersi in Venezia entro il corrente mese.

La I. Mostra d'Arte Antica in Palazzo Reale

Il Comitato Cittadino per Venezia, secondo quanto ci viene comunicato, inizierà domani le manifestazioni della propria attività con una Mostra d'Arte Antica, già egregiamente disposta nelle sale del Palazzo Reale.

La speciale Commissione, presieduta dal prof. cav. Pietro Fragiacomo e composta dei signori dott. G. Alverà, dott. N. Barbantini, I. Brass, cav. R. Bratti, prof. P. Canonica, G. Damerini, dott. G. Fiocco, prof. comm. G. Fogolari, prof. G. Lorenzetti, ing. cav. A. Marangoni, prof. comm. M. Ongaro, prof. cav. V. Pica, avv. cav. A. Ravà, F. Scattola, ing. Scolari, dott. A. Segarizzi, prof. E. Tito, A. Tursi, G. Zanetti ha preparato in breve tempo questa prima Mostra, alla quale altre seguiranno durante l'estate.

Essa comprende i dipinti della Libreria del Sansovino, quelli delle Chiese veneziane danneggiate dalla guerra e quelli del Palazzo dei Camerlenghi: un complesso di opere pregevolissime, che ora soltanto si offre l'opportunità di vedere insieme raccolte prima che siano restituite alle rispettive sedi.

La Mostra è stata resa possibile e convenientemente sistemata sopra tutto per merito del comm. Gino Fogolari, direttore delle RR. Gallerie, che ha secondato con ogni simpatia l'iniziativa del Comitato e l'attività della Commissione ordinatrice.

L'inaugurazione seguirà, senza cerimonie, domani alle ore 16, con una visita di tutti gli aderenti al «Comitato Cittadino per Venezia», e dei rappresentanti della Stampa; l'ingresso è dalla Libreria in Piazzetta.

Lunedì mattina la Mostra sarà aperta al pubblico.

Associazione Liberale

Sezione Femminile

E' seguita ieri nella sede dell'Associazione Liberale l'annunciata assemblea delle Signore aderenti alla Sezione femminile dell'Associazione stessa. Presiedette il conte Filippo Grimani, che illustrò alle numerose intervenute gli scopi della riunione. Indi il segretario politico del Partito, avv. Piero Bon, espose in rapida sintesi le caratteristiche essenziali del Partito Liberale in contrapposto a quelle degli altri Partiti, e le ragioni che devono determinare un'efficace partecipazione della donna alla nostra vita politica.

Le Signore intervenute passarono quindi alla nomina del Consiglio direttivo, composto di dodici socie, le quali sceglieranno tra loro la Presidenza.

Onorificenza

L'egregio sig. Ugo Camerino, noto commerciante e industriale, è stato in questi giorni nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Denuncia per illecito accordo con rivenditori di giornali

Roma, 14

E' seguita con interesse negli ambienti giornalistici una questione sorta a Napoli, a proposito della applicazione delle nuove norme relative al maggior prezzo dei giornali.

Il «Giornale della Sera» è stato dal prefetto di Napoli denunciato alla procura del Re per avere «con formule capziose di compensi straordinari» contravvenuto alle norme tassative che regolano il prezzo di cessione dei giornali ai rivenditori. Il giornale accusato si chiede in base a quale controllo sui rapporti tra esso e i rivenditori, il prefetto abbia formulato la sua denuncia.

Per la cronaca soggiungiamo che i giornali di Napoli, che hanno osservato il decreto, sono stati boicottati e quindi le amministrazioni interessate hanno dovuto provvedere coi propri mezzi allo smercio delle loro pubblicazioni.

Il Museo Civico in Palazzo Reale

Nei colloqui tenuti in questi giorni a Venezia da S. E. il sen. Molmenti con i preposti della Biblioteca Marciana, del Museo Civico, della Sovraintendenza dei monumenti e della Sovraintendenza delle Gallerie, colloqui ai quali hanno preso parte anche il comm. Biagi della «Laurenziana» di Firenze, Ugo Ojetti e rappresentanti del Comune di Venezia ed altre eminenti personalità, è stata decisa in massima la assegnazione del Palazzo Reale al Comune di Venezia per il Museo Civico e alla Biblioteca Marciana.

La partenza di Pompeo Molmenti

Ieri l'on. Molmenti ha ricevuto le visite di commiato del Prefetto gr. uff. d'Adamo, del Commissario Regio gr. uff. Vitelli, del prof. Giovanni Bordiga presidente dell'Esposizione e di altre autorità e personalità cittadine.

L'illustre uomo ha terminato ieri, con l'apposita Commissione composta di Ettore Ferrari, Ettore Tito, Ugo Ojetti e D'Andrade, la scelta delle opere da acquistare all'Esposizione per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

Il senatore Molmenti parte stamane alle 6.25, diretto a Roma, accompagnato dal comm. Guido Biagi, della «Laurenziana» di Firenze.

Lezioni pubbliche di Storia Veneta

Questa sera alle 18, nella sala maggiore dell'Ateneo, il dott. Mario Brunetti, terrà l'ultima lezione di Storia Veneta.

Gl'inscritti a tale corso di lezioni, che sono disposti a sostenere l'esame (il quale avrà luogo il 31 corr.) dovranno notarsi in apposito foglio esposto all'ingresso della Sala per le conferenze.

Violenta colluttazione a bordo di un piroscafo

Verso le ore 20 dell'altra sera, alcuni scaricatori appartenenti alla Cooperativa miglioramento, addetti allo scarico delle merci dal piroscafo «Barletta» ancorato al Punto Franco, per motivi non ancora precisati vennero a questione azzuffandosi. Uno dei rissanti, tal Ferro Angelo, fu Luigi, di anni 26, abitante a Dorsoduro 2846, veniva colpito da una forte bastonata alla testa. Dalla violenza del colpo stramazzò a terra privo di sensi e con una ferita al capo; col mezzo di una barca privata fu trasportato all'Ospitale civile, dove il dott. Calimani lo fece ricoverare in una divisione chirurgica dichiarandolo guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Il ferito, interrogato dai militi della guardia regia, di servizio nel pio luogo, dichiarò che il suo feritore si chiama Giuseppe Orlando di Achille, di anni 27, da Bari, marinaio a bordo del piroscafo «Barletta», il quale venne tratto in arresto. Da una dichiarazione dell'ufficiale di bordo, signor Biavasco Corrado, risulterebbe che il Ferro venne ferito da uno dei suoi compagni e non dal marinaio Orlando, come asseri il Ferro. L'ufficiale aggiunse poi che gli scaricatori che si azzuffarono erano ubbriachi. La Questura ha iniziate delle indagini per precisare le responsabilità.

Cassaforte misteriosamente scomparsa

Da una stanza adibita ad uso ufficio per l'amministrazione del Bazar «23» nel retrobottega del grande negozio, sito in calle dei Fabbri, venne trafugata in modo misterioso una piccola cassaforte trasportabile contenente dalle 15 alle 18 mila lire.

Il rappresentante della ditta, Boschini e Vettani, proprietaria del Bazar, ha denunciato il furto all'Ufficio di P. S. di S. Marco, dichiarando che ancora ieri mattina alle ore 9 aveva la sicurezza che la cassaforte si trovasse al suo posto e che alle ore 13 si recò nella stanza per depositare l'incasso della giornata e constatava che la cassetta contenente il danaro era misteriosamente scomparsa.

Il ladro per introdursi nella stanza e rubare la cassaforte è stato obbligato a passare per il negozio, poichè la stanza non ha altri ingressi.

Il portafoglio del maresciallo

Il maresciallo Giannenaro Vito di Modesto, d'anni 40, da Bari, imbarcato nel R. rimorchiatore «Gorgona», ha denunciato al funzionario di notturna alla questura centrale, che l'altra sera verso le ore 23, fece conoscenza con una ragazza che serviva come cameriera in un esercizio di Frezzeria e con la quale poi si accompagnò.

La coppia si recò all'albergo Trovatore, in calle delle Rasse, dove presero alloggio. Alla mattina seguente il maresciallo si accorse di non aver più nella tasca interna della giacca il suo portafoglio contenente una somma vistosa.

Le ricerche fatte nella stanza dal maresciallo e dal personale dell'albergo rimasero infruttuose.

Piccola cronaca

★ Il signor Eugenio Stefani fu Gaetano, abitante a S. Marco n. 3692, ha denunciato all'ufficio di P. S. di quel sestiere, di essere stato vittima di un furto ad opera di ignoti, che s'introdussero nel magazzino sottostante la sua abitazione asportando vari effetti di vestiario e coperte, riportando un danno di oltre L. 2000. Si fanno indagini.

★ Col mezzo della Croce Rossa, proveniente dall'ospedale di S. Chiara, venne ieri trasportato all'ospedale civile, il bracciante Pistolato Innocente fu Bortolo, di anni 39, abitante a Carpenedo di Mestre, perchè mentre stava caricando del carbone in una peata, ormeggiata ad una delle banchine della Marittima, accidentalmente cadeva dall'altezza di quattro metri riportando ferite e fratture multiple in tutto il corpo.

Il sanitario di servizio lo giudicò guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Riunioni-Società

★ La Commissione esecutiva della Federazione commerciale industriale e marinara si è adunata ieri per discutere di alcuni importanti argomenti interessanti i nostri traffici portuali. Ha preso atto con soddisfazione dell'assicurazione data dal Direttore generale delle Ferrovie dello Stato, che la Direzione compartimentale di Venezia, contrariamente alle voci corse, non verrà soppressa. La Federazione, procedendo nello svolgimento del suo programma, prosegue a dedicare notevole parte della sua attività a sostenere e difendere la situazione adriatica di Venezia, e diventa il centro di un sempre più largo movimento dell'opinione pubblica al riguardo.

In fine della seduta il presidente Coen, premesso che la gita recentemente effettuata dalle autorità cittadine ai lavori del nuovo porto costituì per molti una vera rivelazione, ha espresso parere di vivo plauso agli ideatori e ai dirigenti del Porto Industriale, che stanno fondando ai margini della terraferma una nuova città e gettando le basi della nuova prosperità di Venezia.

★ I soci dell'Associazione Marinara Veneta sono invitati all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo domenica 23 maggio corr. ad ore 10 alla Camera di Commercio, nella sala gentilmente concessa, per discutere circa la costituita Cooperativa di navigazione «Venezia».

In caso di mancato numero legale l'assemblea avrà luogo la domenica successiva stesso luogo ed ora in II.a convocazione.

Stato Civile di Venezia

NASCITE — Del 27 aprile: In città maschi 8, femmine 10 — Denunciati morti 1 — Totale 19.

Del 28 aprile: In città maschi 9, femmine 3 — Totale 12.

MATRIMONI — Del 27 aprile: Bianchi Mario, esercente, con Marzot Gilda, civile, celibi — Giorni Celestino, agente investigativo, con Filippini Antonietta, ricamatrice, celibi — Rossi Vittorio, dipintore, vedovo, con Dall'Asta Caterina, casalinga, nubile — Manes Nicola, agricoltore, con Lucchetta Maria, casal., celibi.

Del 28 aprile: Fiorito Donato, mugnaio, con De Marchi Francesco, casal., celibi — Cavagnin Vittorio, carpentiere, con Gavagnin Maria, casal., celibi — Secco Taddeo bracciante, con Metisin Lucia, sarta, cel.

DECESSI — Del 27 aprile: Todesco Paggiarin Angela, di anni 57, coniug., casal., di Venezia — Mazzetti Giulio, 21, celibe, soldato, di Firenze.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

Del 28 aprile: Zennaro Angelo, di 14 anni, celibe, di Venezia — Ferri Paolo, 58, celibe religioso, id. — Savoldi Silvio, 44, coniug., bracciante, id. — Pulese Giuseppe, 17, celibe, bracciante, id. — Vanseco Felice, 79, ved., marinaio id. — Fungher Pasqua, 8, id. — Piazza Girardi Giustina, 57, coniug., possidente, id. — Gavagnin Cirielo Eleonira, 74, coniug., casal., id. — Vianello Gasparini Cecilia, 59, coniug., casal., id. — Volpi Candidi Caterina, 24, coniug., civile, id.

Notiziario sportivo

★ Domani in campo dell'A. C. V. si incontreranno in un match amichevole i nero-verdi concittadini ed i giallo-neri dell'Hellas F. C. di Verona. Dopo l'incontro di Padova i veneziani hanno dimostrato di trovarsi ancora nella loro migliore forma. In quanto ai veronesi, sono migliorati di molto.

Si prevede quindi una bella partita. Il «Venezia» scenderà in campo nella sua solita formazione.

★ A Genova ieri nella partita internazionale giuocata dagli italiani e dagli olandesi, gli azzurri hanno saputo imporsi costringendo i vecchi maestri 1-1. L'onta così di Berna è stata cancellata dalla foga dei connazionali. Sardi, Ballucceri, Meneghetti non sono mancati all'attesa. Se si fossero inclusi anche per i match passati questi uomini!

★ Domani a Chioggia l'U. S. Studentesca incontrerà in un match amichevole la Società Sportiva Clodia. Si prevede un incontro animatissimo. Assisterà Duse l'A. C. R.

†

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con edificante rassegnazione, alla mezzanotte dal 13 al 14 corr. mese munito dei conforti della nostra Santa Religione, tutt'ora esule dalla sua diletta Cornuda, cui tanto anelava di ritornare, rendeva la bell'anima a Dio il

Comm. Prof. Antonio Serena

marito e padre affettuoso, esemplarissimo, che tutta spese la propria vita per il bene del suo paese di cui fu per 50 anni desideratissimo Sindaco.

La moglie Teresina Castagna con i figli Annina, Dr. Luigi, Maria e Dino, la sorella Luigia, i cognati, nipoti e parenti tutti con l'animo straziato ne danno il triste annunzio invocando una prece per l'anima cara e benedetta.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9 nella Chiesa Prepositurale di Montebelluna.

La famiglia desidera di essere lasciata sola nel suo immenso dolore e prega altresì di non inviare nè torcie nè fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Montebelluna, 14 Maggio 1920.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

CHIOGGIA. — La Compagnia d'operette cav. Pericle Palombi, che da alcune sere agisce al nostro Garibaldi ha indiscutibilmente ottenuto il favore del pubblico. Nè poteva essere altrimenti, dati gli elementi di cui è composta, l'affiatamento sommamente buono e la decorosa messa in scena. Si tributano applausi a tutti gli artisti.

MESTRE. — Mercoledì u. s. gli alunni della Scuola Tecnica Pareggiata di Mestre, sotto la solerte ed affettuosa guida del direttore dott. prof. Francesco Possiedi si recarono in gita annuale a Mirano Veneto sentitamente accolti dalle autorità del Comune e dalle famiglie degli alunni della Scuola abitanti a Mirano, gli alunni visitarono il bellissimo parco annesso alla villa del sindaco gr. uff. Paolo Errera, che con l'abituale cortesia aveva disposto che fossero offerti agli ospiti biscotti e vino bianco. Dal giardino della villa furono lanciati numerosi piccioni viaggiatori per Mestre, S. Andrea e Roma. Il pranzo, di circa 220 coperti, fu servito nella sala Errico; il Comune di Mestre offerse i dolci e le frutta. Per cortese concessione dell'ing. Melli, direttore della Società Adriatica di Elettricità, che fornì gratuitamente l'energia, gli alunni godettero una rappresentazione cinematografica. La partenza da Mirano si effettuò alle ore 17.30 in treno speciale offerto gratuitamente dal cav. D'Ambrosio, presidente della Società Tramvie di Mestre.

Alla gita, ottimamente riuscita, parteciparono gli insegnanti della Scuola e il comitato dei padri di famiglia.

★ Oggi verso le ore 11 alla fornace delle Barche ex Trevisan-Domeniconi, avveniva una grave disgrazia.

L'operaio Gomirato Attilio fu Domenico di anni 27 abitante ai Sabbioni voleva rimettere a posto una cinghia che si era staccata dalla ruota di un motore. Però, forse non pratico, non ebbe l'attenzione dovuta, ed esso veniva preso fra la cinghia e la ruota e trasportato in aria.

Il disgraziato rimaneva sfracellato. Venne trasportato nella cella mortuaria del nostro cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria.

★ Per dispiaceri intimi, certa Cricco Anna in Magnolato, tentava ieri sera di suicidarsi chiudendosi in uno stanzino appartato e bruciando due bracieri di carbone. Venne ritrovata alla mattina moribonda e trasportata all'ospedale. La prognosi è riservata.

★ Per uno scoppio imprevisto di proiettile da fucile mod. 91, certo Chinellato Giuseppe di Bernardo d'anni 14 da Mogliano Veneto, riportava ferite ad ambo le mani con fratture ossee. Ricoverato all'ospedale guarirà in un mese circa.

S. DONA' DI PIAVE. — Il giorno 14 corr. ebbe luogo la costituzione di un Circolo Magistrale aderente alla «Nicolò Tommaseo» con l'intervento del Consiglio direttivo dell'Associazione provinciale veneziana «Jacopo Bernardi» e di molti insegnanti di Venezia.

Parlarono numerosi oratori, tra i quali la signorina Anna Bagnolo, don Vincenzo Calcagno, la professoressa Da Re, il prof. Scarpa Antonio e il prof. Penso, il quale dichiara costituito il Circolo che su proposta dello stesso viene chiamato «Circolo Magistrale Basso Piave».

I componenti il Circolo procedettero quindi alla nomina delle cariche. Riuscirono eletti sig. Anna Bagnolo presidente, sig. Galletti vice pres. e sig. Pavanetto segretario cassiere.

I maestri convennero poi a banchetto all'albergo «Leon Bianco».

Padova

Lo sciopero continua violento in alcuni Comuni del Montagnese

Colla firma del patto da parte della Federazione dei lavoratori della terra, che comprende tutte le leghe rosse del padovano, era da attendersi che il lavoro sarebbe stato ripreso in ogni comune della bassa padovana. Viceversa... la Federazione propone e l'on. Pavan — deputato socialista eletto in nome della Federazione — dispone altrimenti.

A Masi, Castelbaldo, Piacenza d'Adige e Casale Scodosia, si esige un patto diverso, battezzato ad onore e gloria del deputato socialista il «patto Pavan». E così a Masi e a Castelbaldo siamo per merito dell'«astro» locale e dei numerosi satelliti in piena scissura e in isciopero con relative delizie di minaccie e di attentati alla libertà di lavoro.

Sappiamo che sul posto si è recato ieri il segretario della Federazione Armando Furian, che si ebbero colloqui con l'on. Pavan e coi rappresentanti dei conduttori, ma che a nulla si approdò, data l'irriducibilità del deputato socialista, il quale dimostra coi fatti di infischiarsi del patto provinciale e delle discipline di partito. Si parla anzi di defezione proclamata da parte di quelle leghe socialiste le quali si sarebbero senz'altro staccate dalla Federazione. La cosa a quanto si dice, sarà portata in seno alla direzione del partito socialista.

— Il delegato ufficiale della Germania avv. Manfredo Pinelli ha visitato ieri i quartieri della Fiera Campionaria esprimendo la sua ammirazione per la perfetta organizzazione della Mostra. L'avv. Pinelli ha promesso un largo concorso delle industrie tedesche.

— Davanti ad un uditorio folto ed elegante, nella sala del Palazzo Selvatico, il prof. Giuseppe Aliprandi tenne ieri l'annunciata conferenza sul tema: «Visioni matematiche in Dante».

— Domenica 16 maggio, alle ore 15, avrà luogo all'Istituto Musicale il primo saggio degli allievi.

Verona

★ Alla Gran Guardia, la signorina Elisa Mayer Rizzioli, ha tenuto, applauditissima, la sua conferenza pro Fiume, ad iniziativa della sezione dei Fasci di combattimento.

Ad un gruppo di giovani fascisti reduci dalla conferenza, con il gagliardetto della Sezione, è toccato poi uno spiacevole incidente.

Alcuni scalmanati, vedendo la bandiera seguita da un numero ristretto di persone, pensarono di eccitare il patriottismo di quei giovani con grida di: Viva Lenin, cui fu naturalmente risposto con: Viva Fiume, Viva l'Italia.

Passati dalle provocazioni ai fatti, i fascisti, essendo in minoranza, dovettero rifugiarsi all'albergo del «Torcolo» ove rimasero finchè i facinorosi si sbandarono.

★ Gli infermieri ed i dipendenti del Consiglio ospitaliero, hanno deliberato di ripristinare col 17 corr. l'ora solare per tutti i loro servizi, giudicando essi che tale modificazione porti un sensibile miglioramento agli ammalati ed un più regolare e normale funzionamento di tutti i servizi di assistenza.

★ E' stato definitivamente redatto il patto agricolo provinciale, già concluso nelle sue linee principali fra la Federazione Agraria e le leghe dei contadini aderenti all'Unione del lavoro.

Anche le trattative con i rossi sono state riprese con la speranza che esse pure giungano presto a buon porto.

★ Uscito dall'ospedale per recarsi a trovare la famiglia in Vicolo Torcoletto, certo Giuseppe Pase di anni 51, cartolaio, mentre passava pel piazzale di Cittadella, è caduto d'un tratto a terra morto per un repentino accesso di paralisi cardiaca.

★ Tornando da Treviso, certo Arturo Marconcini di anni 33 è caduto dalla motocicletta, fratturandosi un ginocchio.

Egli è stato trasportato al nostro ospedale, ove dovrà stare in cura 40 giorni.

× I ladri stanotte sono entrati in casa del prestinaio Ferruccio Eccli in Corso Palio e hanno rubato tutti i gioielli della famiglia per un valore di circa 5 mila lire.

× Stanotte alcuni malviventi hanno sparato due revolverate contro la sentinella di guardia alla polveriera di San Martino. Accorsero i soldati del forte coi moschetti alla cui presenza i delinquenti fuggirono.

× Perchè percosso alla testa con una terribile bastonata, è stato accolto all'ospedale certo Bertoncelli Ernesto da Negarine. Il suo stato è grave.

Treviso

Adunanza di Agrari

Ci comunicano: La commissione direttiva dell'Associazione agraria provinciale è convocata per comunicazioni e deliberazioni urgentissime martedì 17 corr. ore 10.30 nella sede in via Cornarotta, 8.

Sono pregati di intervenire anche i rappresentanti delle assemblee distrettuali.

★ Al Sociale l'altro ieri abbiamo avuto due rappresentazioni, diurna e serale, di «Lodoletta» di Mascagni, e il successo artistico fu completo specie per la graziosissima protagonista Toti Dal Monte, il tenore Broccardi ed il m.o Paolantonio che ebbero calorosissimi applausi e ripetute chiamate al proscenio.

Per questa sera sabato è annunciata la ripresa di «Manon» di Puccini.

Venne aperto un abbonamento per le ultime rappresentazioni di questo scorcio di stagione. Vi è molta ricerca, e ciò dimostra a sufficienza quanto sia considerata nel pubblico la bontà degli eccezionali spettacoli.

CONEGLIANO — Ieri sera al nostro Teatro dell'Accademia seguì la prima di «Don Pasquale». Il gaio spartito di Donizetti fruttò alla Oldani, al Picatti e agli altri artisti applausi ripetuti anche a scena aperta.

CASTELFRANCO. — Domenica prossima al campo sportivo Giorgione sarà combattuta una gara di calcio tra la Società Sportiva di Bassano e la prima squadra della Giorgione.

★ Della Tombola furono vendute più di 6000 cartelle, per cui scarso pubblico e numerose vendite, indice che il grosso pubblico è fornito di denaro.

★ Domenica è aperta la farmacia D. Monti.

Belluno

— Gli agenti investigativi Giovanni Manna e G. B. Croce hanno tratto in arresto tale Zandonella Golin Giuseppe di Giuseppe di anni 34 nativo di Dosoledo, residente a Tai di Cadore, commerciante, il quale sarebbe stato sorpreso in flagrante in una casa equivoca in vicolo dei Battuti, 3, mentre stava rovistando in vari cassetti. Fu trovato in possesso di arma proibita e gli vennero sequestrate L. 235.

FELTRE. — Oggi è continuata a S. Vittore la sagra cominciata nelle primissime ore del mattino.

Il tempo è stato veramente magnifico, ed una gran folla s'è riversata al Santuario, parte a piedi e parte in carrozze che continuamente facevan servizio.

Numerosi i divertimenti, e tra i visitatori grande allegria e... come al solito, qualche borseggio.

★ Tra gli agenti dei negozi di pizzicheria regna un vivo malcontento pel lungo orario cui devono sottostare; essi invocano, anche per la loro classe, l'applicazione delle otto ore.

Udine

PORDENONE. — L'assemblea della Filarmonica è convocata per questa sera 15 alle 20.30 per trattare argomenti di vitale interesse della Società, quali la nomina del maestro.

★ Al Teatro Pollini sabato e domenica avremo dalla Compagnia Grand Guignol che con successo da parecchi giorni agisce, due straordinari lavori.

★ Un convegno giovanile cattolico ebbe luogo ieri nella nostra città con discorso del vescovo. Nessun incidente.

★ In una riunione di proprietari di terre tenutasi presso l'Associazione agraria friulana, venne deciso di tener fermo alle proposte presentate dai propri delegati e di opporre la più ferma resistenza di fronte alle pretese avversarie.

★ Il Comitato d'agitazione delle Cooperative di lavoro aderenti alla federazione friulana, in seguito al deliberato dell'11 corrente invita le Cooperative stesse a sospendere sabato mattina 15 corr. tutti i lavori da esse assunti ed a non riprenderli fino a nuovo ordine.

★ Oggi verso 12.15 in Via Aquileia, nel punto ove s'incontrano le vetture della tramvia dirette alla stazione ferroviaria e quelle che ritornano, un camion militare che voleva attraversare la via investì una delle due vetture. Fortunatamente non avvenne nessun danno alle persone, ma la vettura subì non lievi danni. Un capitano dell'esercito che si trovava presente, fece arrestare lo chauffeur.

★ La signorina Rina Cossutti, abitante in Via Missionari, volendo ieri prendere dal suo cassetto alcuni monili, ebbe la sgradita sorpresa di non trovare più... nulla, il vuoto completo! Erano spariti oggetti preziosi per il valore di circa duemila lire.

Vicenza

BASSANO. — La Tombola di lire 1500 che doveva aver luogo domenica 16 corr. a beneficio della Pia Casa di Ricovero è stata per ordine superiore rimandata non essendosi ancora conclusi i nuovi patti colonici fra agricoltori e proprietari e quindi, con la venuta a Bassano, di migliaia di contadini, si teme possano avvenire disordini.

L'agro bassanese è però tranquillo anzi diremo troppo tranquillo in questi momenti nei quali la situazione è così tesa.

Nel porto di Venezia

Riepilogo: Piroscafi a banchina n. 8; al largo 5; totale 13; partiti 5 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 25; merci varie id. 510; totale tonn. 535 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 192 — Totale carri caricati 47; scaricati 33 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 17, uomini 146 — Stato atmosferico sereno — Limitato lavoro data la giornata festiva.

Piroscafi ancorati ieri: «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Eusebia Del Valle» spagn. da Cardiff con carbone — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Gaia» portogh. per Messina vuoto — Partenze d'oggi: «Venezia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Barletta» arrivato il giorno 12 maggio: Da Smirne: Balle 15 bozzoli all'ordine — da Pireo: casse 2 macchine, colli 9 effetti d'uso, Fischer e Rechsteiner — da Trieste: casse 8 candele, Pasqualin Regini; balle 5 sughero, G. Zambelli.

Pirosc. interal. «Zichy» arrivato il giorno 13 maggio: Da Bari: casse 8 carte da giuoco, A. Salmini; da Barletta: casse 10 acido tartarico, eredi Zacchello; fusti 30 vino all'ordine; sacchi 45 cipolle all'ordine; fusti 30 vino F. Marzilli; da Ancona: casse 1 vino agenzia Barbaccini; sacchi 1 ortaggi all'ordine. Raccomandata alla Società Puglia.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Linda Valsecchi per onorare la memoria della nobile Lavinia Vecelli offre lire dieci alla nave asilo «Scilla».

— Per onorare la memoria della loro cara Sofia, la famiglia Pratilli offre lire cento alla Infanzia abbandonata.

Un nuovo libro

del Presidente della Repubblica francese

Nuovo per modo di dire e perchè l'editore (Eugène Fasquelle, Paris) vi ha imposto, con fine senso commerciale, il millesimo di quest'anno. In realtà il contenuto del volume, di circa 400 pagine in 16.mo, non è cosa nuova nè per i francesi nè per gli stranieri, i quali dal 1914 ad oggi hanno avuto spesso occasione di leggere nei giornali quella serie geniale di discorsi e di articoli di Paolo Deschanel che, cominciando con la orazione funebre di Jaurès, assassinato da un pazzo, va sino alla legislatura della grande guerra e della vittoria celebrate dal neopresidente della Repubblica col vibrante discorso che egli pronunciò alla Camera dei deputati il 19 ottobre 1919.

Paolo Deschanel, ben noto come uomo e scrittore politico, è notissimo anche nel mondo della letteratura. Oltre ai mirabili libri sugli *Oratori e gli uomini di Stato* (1888), sulle *Questioni attuali* (1891), sulla *Repubblica nova* (1898) e sull'*Organizzazione della democrazia* (1910), opere ispirate al più puro e retto liberalismo; oltre ai suoi lavori magistrali su *Segrais* (1911) o su *Gambetta* (1920), egli ha pubblicato, dal 1889 al 1918, degli studi puramente letterari tra i quali vanno segnalati, per la forma impeccabile, la profondità acuta dei giudizi e la pittura fine e colorita dell'ambiente, i due saggi sulla *Signora di Sévigné* e su *Lamartine*. Nel primo di essi, il Deschanel, pensando giustamente che la signora di Sévigné e il secolo XVII si spiegano e si illustrano l'una con l'altro, studia le lettere della celebre autrice dal doppio punto di vista della letteratura epistolare e degli usi e costumi della società mondana, fastosa, pettegola e devota per laquale ella scriveva e in mezzo alla quale ella cercava e trovava così svariato e ricco materiale di osservazione. Nel saggio su *Lamartine* l'uomo politico è a tu per tu con l'uomo politico, il presidente della Camera dei deputati della repubblica francese si misura con l'antico realista divenuto repubblicano e capo del governo provvisorio del 1848. Naturalmente le idee di Paolo Deschanel non possono essere quelle di Alfonso Lamartine; e però nel giudizio che lo statista porta su lo statista non sempre regna la serenità. Del poeta delle *Meditazioni* e di *Jocelyn* e, sopra tutto, dello storico dei Girondini, il Deschanel parla con amabile deferenza e con sana e larga visione critica.

Il libro che abbiamo sott'occhio e che s'intitola *La Francia vittoriosa* ci venne favorito dal professore Maurizio Mignon, dell'Università di Lione, attualmente addetto all'ambasciata della Repubblica a Roma, ove egli si occupa, per incarico del suo governo, con zelo indefesso e illuminato delle relazioni intellettuali e universitarie tra l'Italia e la Francia. Il nuovo libro di Paolo Deschanel è, senza dubbio, un documento interessante di storia immediatamente contemporanea perchè il Deschanel fu, durante questi anni di angoscia e di gloria, una delle più grandi e squillanti voci della Francia. Dalla dichiarazione di guerra agli imperi centrali sino alla firma del trattato di Versailles, non vi fu punto riguardante la epica lotta o i «pour-parlers» diplomatici che il Presidente non toccasse con la facondia della sua parola o col suo fine tatto di statista. Dal proclama agli eserciti francesi e alleati che combatterono in Belgio, in Lorena e in Alsazia all'elogio di Alberto De Mun «la cui Francia, dice Deschanel, era quella di Clodoveo e di S. Luigi, di Pascal e di Bousset, di Lacordaire e di Pasteur»; dalle orazioni funebri di Pietro Gujon, di Paolo Proust e di Edoardo Nortier al discorso in onore della missione rumena; dalla celebrazione dell'anniversario di Solferino al ringraziamento rivolto alla stampa anglo-americana e alla lettera indirizzata agli istitutori e alle istitutrici di Francia «che devon perparare e plasmare una umanità più alta e mostrare ai giovani, con le prospettive dell'avvenire, la realtà della vita presente»; dal discorso in onore dell'Armenia, letto alla «Sorbonne», alla prefazione dell'*Enquête* su i tedeschi e la scienza; dalla risposta alla delegazione americana, a Palazzo Borbone, alla memorabile orazione del duca di Rohan, ucciso in guerra, orazione che ricorda ne' suoi tratti più vigorosi e coloriti, il verbo ispirato e alato di Bousset; dalla manifestazione in onore dell'impero britannico al saluto «ai grandi feriti» dell'Yser, della Marna e dell'Alsazia, Paolo Deschanel corre e ricorre tutto quanto il periodo glorioso e sanguinoso delle guerre combattute dalla Francia e dagli alleati contro il teutone e il germanesimo. Alcune pagine di questa *Francia vittoriosa* sono singolarmente interessanti per noi. A pagina 67 il Deschanel si compiace di veder l'Italia e la Francia insieme, dinanzi agli stessi nemici. Ciò, dice egli, «è conforme alla logica profonda della storia». Il 25 maggio 1915 egli annuncia alla Camera che «l'Italia, come 56 anni fa, è con i francesi» e la Camera sorge come un sol uomo plaudendo e cercando, nella tribuna diplomatica, l'ambasciatore d'Italia. E Descanel continua: «La geografia, la storia, la morale, tutto qui cospira allo stesso disegno. Come mai Roma, madre del diritto, avrebbe essa potuto servire i violatori dei trattati e della fede giurata? Come mai gli eredi della grandeza veneziana avrebberò potuto soffrire che l'Adriatico divenisse un lago germanico? Come mai la nazione di Manin, di Vittorio Emanuele, di Cavour, di Mazzini e di Garibaldi (*applausi ripetuti*), la nazione che ha trovato la sua forza principale nella tradizione latina, avrebbe potuto ispirarsi alla scuola dei Nietzsche, dei Treitschke e dei Bernhardi? E per quale empietà non confessabile i cattolici italiani avrebbero essi potuto collaudare le opere dei distruttori fanatici di Louvain e di Reims?... No, no! Roma che, dopo Atene, fu la sorgente di ogni luce, Roma che vide fiorire, in ogni secolo la morale e la bellezza non poteva, in queste ore supreme, trovarsi con le città dell'astuzia e della forza. Ed eccola, infatti, qui, al suo vero posto, con le città eterne dell'ideale e del diritto (*applausi unanimi*). Ed ora, o morti gloriosi, alzatevi e infiammate col vostro soffio magnanimo le due sorelle immortali, riunite per sempre nella giustizia». (*appalausi prolungati, tutta la Camera sorge acclamando l'Italia. Si ordina l'affissione del discorso in tutti i Comuni della Francia*). Altri capitoli del libro di Paolo Deschanel, come: «La lezione della guerra», i «Comandamenti della patria», l'«Alleanza franco-rumena», l'«Alsazia-Lorena», il «Giuramento inviolabile», gli «Studenti della vittoria», i «Massacri dell'agosto 1919» e la «Mutualità», ricchi di contenuto politico e sociale, sono veramente attraenti e per le cose che dicono e per il modo come le dicono. Al Deschanel, anche più che al Briand, al Clemenceau e al Poincarè, stanno bene la parola in bocca e la penna in mano. Le sue improvvisazioni alla Camera, alla Sorbonne, alla lega franco-italiana, al Trocadero alla fronte, al Père Lachaise, all'Istituto e altrove, non perdono gran che quando sono consegnate alla stampa e al libro. Conservano anzi quel sapore di freschezza e di snelleza che dà a ogni volume una impronta simpatica e di attualità. Paolo Deschanel ha, spesso, tratti incisivi che conquidono. Al Belgio egli dice: «Eschilo scrive nei *Persiani*: lasciate germogliare l'insolenza, ciò che spunta è la spiga del delitto: si raccoglie una messe di dolori. Noi possiam dire, noi: il sangue delle vostre vittime, o Belgi, ha purificata la terra; ciò che spunta è la spiga deldiritto: si raccoglie una messe di giustizia». E altrove: «La Germania insegna la storia con le regole della ragion di Stato». «Bisogna mettere insieme la giustizia e la forza, bisogna che ciò che è giusto sia forte e ciò che è forte sia giusto». «Pazienza! Aspettiamo l'ora immanente del trionfo». Questo è victorhughiano. «Rivedremo il cielo, rivedrem le stelle!». E questo è dantesco.

All'annunzio della presa di Trento e di Trieste, Paolo Deschanel, allora presidente della Camera francese, esclamava rivolgendosi ai ministri, ai colleghi e alle tribune: «Mentre vibra la campana del Campidoglio, noi acclamiamo al Re, al Governo, al Parlamento, all'Esercito, alla Marina della nazione sorella e gridiamo: O Roma, città sacra degli eroi, dei poeti e degi dei! a tutti i prestigi, a tutti gli splendori che inebbriano il cuore e la mente degli uomini tu aggiungi oggi la beltà suprema: il trionfo della libertà, la rivincita della giustizia».

Chi pronunciava queste nobili e alte parole è oggi presidente della Repubblica e uno dei colleghi a cui l'on. Deschanel si rivolgeva, allora, l'on. Millerand, è oggi Presidente dei ministri. L'aiuto diplomatico della Francia nei nostri affari adriatici non avrebbe naturalmente dovuto mancarci. Come va, invece, che esso fu e continua purtroppo! ad essere un grosso punto interrogativo?

A. R. LEVI

Per l'industria della pesca

Roma, 14

Stamane all'ufficio V del Senato si è radunato il consiglio permanente interparlamentare per la difesa degli interessi marittimi ed ha approvato un lungo ordine del giorno redatto dall'on. Tosti di Valminuta per l'incremento dell'industria della pesca.

I voti del comitato saranno espressi al Senato dall'on. Arlotta ed alla Camera dall'on. Tosti di Valminuta.

Il raid Napoli - Stoccolma

Livorno, 14

Ieri sono giunti atterrando felicemente quattro apparecchi dei cinque partiti da Napoli per il raid aviatorio Napoli-Stoccolma.

L'apparecchio del conte Di Robilant per un guasto al motore dovette ammarare a dieci miglia da Piombino. La squadriglia riprenderà tra giorni il raid, iniziando così la seconda tappa.

Teatri e Concerti

Concerto di musiche cinquecentesche

Vittore Veneziani l'eletto artista che il pubblico veneziano ricorda con tanta simpatia è ritornato iersera nella sala di quel Liceo musicale dove per tanti anni fu maestro valoroso ed amoroso, a dirigere davanti ai soci della «Marcello» (VIII concerto sociale), una accolta di valentissimi cantori bolognesi, interpreti squisiti di parecchi esemplari delle tre forme musicali più celebri e caratteristiche dell'arte cinquecentesca: il *motetto*, il *madrigale* e la *canzone*.

Quattro furono i *motetti* eseguiti: *Ave verum* del Josquin uno dei migliori rappresentanti della scuola franco-fiamminga ed uno dei maggiori musicisti del primo cinquecento, pagina dalla linea grandiosa nella concezione, dalla austera rigidità nella struttura, dalla rude ingenuità nell'ispirazione; *Ecce quomodo* e *Tenebræ factæ sunt* del Palestrina, due canti veramente divini del sommo autore che per primo fece palpitare il cuore nelle sue creazioni *a cappella*, per primo diede alla costruzione polifonica un senso di alta umanità e di commozione, e che seppe elevare l'espressione del sentimento religioso alle più grandi altezze; ed un *Tantum ergo* di un misticismo acceso ma dalle tinte un po' cupe dello spagnolo da Vittoria che fu direttore della Cappella Sistina.

Madrigali ne furono eseguiti cinque scelti fra i più significativi della ricchissima produzione di questo tipo di composizione d'origine prettamente italiana così profondamente diverso dall'altro tipo di composizione praticato dai maestri del trecento col quale ha pur comune il nome, e che mostra evidente l'influsso dell'artificiosa atmosfera mondana e aristocratica delle splendide corti del nostro risorgimento entro le quali e per le quali visse e prosperò, modificando man mano gli antichi organismi tonali, impiegando arditamente le dissonanze ed il cromatismo. *Al lume delle stelle* del Marenzio chiamato «il più dolce cigno d'Italia», un triste lamento di pastorello innamorato, piacque per la serena calma di accenti per la dolce poesia che ne emana e che rivela il temperamento squisitamente sensibile, idilliaco dell'autore. *Mercè grido piangendo* e *Tu m'uccidi, o crudele* del Gesualdo ardito innovatore, fervido assertore di quel movimento che mirava a far risorgere il gusto e l'uso delle tonalità cromatiche ed enarmoniche dei greci, impressionarono per l'arditezza dell'armonizzazione che ancor oggi potrebbe dirsi ultra moderna, quasi.... futurista e per l'audacia impensata del cromatismo e commossero per l'intima profonda commozione che effondono, pur a traverso sussulti violenti, le grida della passione o del languore amoroso con movenze piene d'intensa drammaticità. Ma l'entusiasmo maggiore fu suscitato dai due madrigali del Monteverdi «il primo musicista moderno, il padre dell'istrumentazione» come fu giustamente chiamato, che fu anche direttore della nostra cappella marciana, il primo che seppe liberare interamente la musica dai ceppi della polifonia e dalla retorica dell'*ars nova* fiorentina facendola esprimere, specialmente nei suoi melodrammi, le passioni umane coi più veri ed appassionati accenti. *Cor mio* dove il canto fluisce in un'onda di armonie piene di soavità e di passione ha veramente deliziato l'uditorio, mentre *Ecco mormorar l'onde* ha dato agli ascoltatori il più profondo, il più intenso godimento spirituale ed intellettuale per la potenza descrittiva, per la mirabile pittura naturalistica, vera sinfonia dell'aurora, per la continua varietà dei ritmi, per il sapiente loro intreccio e il geniale loro amalgama che così efficacemente riescono a descrivere il sorgere dei primi albori, il bisbigliare arguto degli uccelli vaganti di ramo in ramo, lo sfolgorare trionfante delle luci mattutine.

Della *canzone*, genere di composizione di stile polifonico a più voci su temi di canzoni popolari ma che con queste nulla hanno a che fare, ora sentimentale (villanella), ora piccante ed arguto (mascherata), ora faceto e brioso (frottola, barzelletta) ecc., furono eseguiti ben otto esemplari. Dell'Azzaiolo udimmo *Come t'aggio lasciato* villotta di una grazia malinconica e nostalgica e *La manza mia* altra villotta esuberante d'una vita gioiosa e fervente; del Pesenti, veronese, autore di molte *frottole*, udimmo la canzone *Del lecto me levava* curiosissimo componimento nel quale un servo descrive lo strano modo col quale desta al mattino il suo padrone e pel quale ognuno gli da la baia chiamandolo: *Gru, gru*, uno degli esempi più tipici ed antichi di taluni andamenti ritmici che si riscontrano più tardi nell'opera buffa italiana, una melodia tutta colorita di una lieve tinta di delicato, spontaneo umorismo; del Banchieri udimmo una *mascherata di villanelle*, un *gioco della passerina* ed un *contrappunto bestiale alla mente* (canto improvvisato sopra un tema dato), particolarmente gustato quest'ultimo per la originalità per il grottesco umorismo e per la gustosa caricatura risultante dai suoni onomatopeici delle voci di diversi animali; infine del Vecchi, uno fra i più grandi maestri fioriti nell'ultimo periodo del glorioso polifonismo vocale del secolo decimosesto, furono riprodotti una *serenata*: *Tiridola non dormire* ed un *capriccio*: *Margarita dai corai* deliziose per la loro freschezza, per il loro contenuto faceto e per la felice ispirazione.

Tutti i numeri dello svariatissimo programma — ed erano ben diciassette — ebbero esecuzione mirabile per fusione omogenea delle voci tutte belle e fresche, per esattezza di coloriti e di intonazione, per finezza di interpretazione e per fedeltà di stile.

Vittore Veneziani, cui va tributato il plauso più cordiale per la nobilissima e geniale iniziativa nella quale ebbe ad efficace collaboratore l'insigne musicologo Francesco Vattielli e per la bravura con la quale seppe mettere insieme ed istruire il complesso dei suoi esecutori (tredici in tutti) quasi tutti dilettanti, così da condurli a superare con tanta facilità le difficoltà non poche nè semplici delle varie musiche eseguite, fu meritamente fatto segno iersera alle più entusiastiche manifestazioni di simpatia e di ammirazione. Con lui furono applauditi tutti i cantori che dovettero concedere anche alcuni *bis*.

ROSSINI. — Ottenne applausi ad ogni atto per la musica facile e briosa, la nuova operetta «Il marito che ride» di Eysler che la Compagnia Mauro N. 2 ha eseguita iersera per la prima volta.

Particolarmente ammirata la messa in scena, sfarzosissima.

«Il marito che ride» si replica stasera, e nelle due rappresentazioni di domani.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Fenice**: «Lucrezia Borgia» — **Goldoni**: «Il mondo della noia» — **Malibran**: «Un ballo in maschera» — **Rossini**: «Il marito che ride».

CINEMATOGRAFI. — **Centrale**: San Marco, Piscina Frezzeria, dalle ore 18 alle 23, cinema e varietà — **Massimo**: «Uno strano testamento»; meravigliose avventure interpretate da Antonietta Calderari — **S. Marco**: «Morte che non uccide» avventure drammatiche meravigliose — **Italia**: «La dama misteriosa». Domani a prezzi popolari: «Il Padrone delle Ferriere» — **S. Margherita**: «Buffalo in difesa delle 2 orfanelle» grandioso romanzo di avventura; novità assoluta. Prezzi popolari.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Notizie in fascio

Dall' Estero

La notizia pubblicata da giornali esteri secondo cui il governo ungherese avrebbe chiamato varie classi sotto le armi sarebbe completamente infondata.

I polacchi hanno respinto nuovi attacchi con i quali i nemici tentavano di respingerli sulla riva sinistra del Dnieper.

Alberto Thomas presidente dell'Ufficio internazionale del lavoro partì da Parigi per Roma per partecipare alla sessione del Consiglio esecutivo della Società delle nazioni. Il presidente del Consiglio Millerand partirà domani per Folkstone ove conferirà con Lloyd George.

L'incrociatore tedesco «Mowe» che durante la guerra catturò tre navi britanniche, è stato consegnato ieri alle autorità navali britanniche.

La stazione radiotelegrafica di Mosca che da parecchi giorni non funzionava più ha ripreso le sue trasmissioni. Il «Daily Express» di Londra ha ricevuto ieri sera a mezzo della stazione radiotelegrafica un lungo messaggio da Mosca che dà spiegazioni circa l'interruzione, interruzione dovuta ad un incendio scoppiato nel deposito militare di alcune caserme di Mosca e che aveva raggiunto rapidamente i depositi di munizioni.

La polizia di Vienna ha arrestato l'industriale Henry Hauser e quattro complici sospetti di avere apposto timbri falsi sui biglietti di Banca austriaci, per l'ammontare di due milioni e mezzo. Hauser ha confessato.

Dalle provincie

E' avvenuto a Milano un violento scontro tra il tram interprovinciale a vapore proveniente da Magenta ed una vettura elettrica della linea di Corso Magenta. Quest'ultima rimase danneggiata. Il suo manovratore, il bigliettaio e qualche passeggero feriti; più gravemente ancora certo Trabucchi il quale era stato ferito in un infortunio sul lavoro ed usciva per la prima volta in convalescenza. I feriti sono stati ricoverati all'ospedale di Baggina.

Borse e Mercati

MILANO, 14. — Consolidato 5 per cento 85.10 — Rendita 3.50 per cento 79.75 — Banca d'Italia 1455 — Banca Commerciale It. 1308 — Credito Italiano 882 — Banca Ital. di Sconto 600 — Banco di Roma 114.75 — Meridionali 564 — Mediterranee 231 — Costruzioni Venete 209 — Rubattino 960 — Lanificio Rossi 1875 — Cot. Cantoni 895 — Cot. Veneziano 230 — Elba 300 — Terni 1060 — Meccaniche 104 — Breda 274 — Ansaldo 199.50 — Montecatini 239 — Metallurgica 136.50 — Edison 645 — Adriatica elet. 150 — Vizzola 990 — Marconi 305 — Molini 280 — Zuccheri 390 — Raffineria L. L. 465 — Eridania 488 — Distillerie 166 — Concimi 200 — Esportazione 960 — Beni Stabil 350 — Fiat 410 — Isotta 74 — Ilva 201.

Cambi: Francia 136.50 — Londra 81.50 — Svizzera 372 — New York 20.85.

ROMA, 14. — Rendita 3.50 per cento cent. 79.40 — Idem fine mese 79.70 — Consol. 5 per cento cont. 85.40 — Idem fine mese 85.25 — Banca d'Italia 1470 — Credito Fondiario 518 — Banca Commerciale It. 1307 — Credito Italiano 835 — Banca Sconto 612 — Banco di Roma 115 — Meridionali 570 — Navig. Gen. Ital. 964 — Tram 162 — Acqua Marcia 1950 — Gas 632 — Condotte d'acqua 271 — Terni 1075 — Ansaldo 206.50 — Metallurgica 136 — Ilva 202.50 — Antimonio 68 — Montecatini 236 — Elba 303 — Immobiliari 485 — Beni Stabili 353 — Imprese Fondiarie 126 — Carburo Calcio 1140 — Azoto 328 — Elettrochimica 129 — Concimi 259 — Fondi Rustici 293 — Fiat 416 — S. N. I. A. 117.50 — Eridania 488 — Marconi 307

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 14)

Pres. Toniolo — P. M. Zanchetta

Di Salvo Enrico fu Sebastiano, di anni 22, da Caltanissetta, meccanico, soldato nel 58 fant.; Manzato Vittoria fu Ferdinando di anni 24, prostituta, da Treviso, liberi, appellanti dalla sent. 16 genn. 1920 del Trib. di Treviso colla quale furono condannati: il Di Salvo a mesi 7 e giorni 15 di reclusione e L. 80 di ammenda e la Manzato a mesi 4 di reclusione, colpevoli: il Di Salvo, a) di furto aggravato di un orologio con catena d'oro e ciondolo e di altri oggetti d'oro in danno di sconosciuti, con destrezza sulla persona, nel settembre 1919 in Treviso; b) di false generalità ai RR. CC. all'atto dell'arresto; la Manzato di ricettazione della refurtiva di cui sopra a senso dell'art. 421 cod. pen.

La Corte assolve la Manzato per non provata reità e conferma per il Di Salvo. — Dif. avv. Boscolo.

× Faccio Ferruccio di Annibale, di 20 anni, di Vicenza; Manzoni Gino di Teofilo, di anni 24, da Vicenza, detenuti, appellanti dalla sent. 13 genn. 1920 del Trib. di Vicenza, colla quale furono condannati il Faccio ad anni uno e mesi 10 e giorni 15 di reclusione ed il Manzoni ad anni 3 di reclusione e L. 200 di multa, colpevoli ambidue di furto qualificato di due biciclette a danno di Marchetti Antonio con scasso dal di lui magazzino la notte 13-14 nov. 1919 in Vicenza. Il Faccio in sua specialità, a) di furto semplice di una bicicletta a danno d'ignoti da locale aperto in Vicenza nel novembre 1919. Il Manzoni in sua specialità: a) di furto qualificato di forbici e rasoi per lire 80 circa da un magazzino a danno di Biaco Plinio la notte 23-24 novembre 1919 in Vicenza; b) di oltraggio al vice commissario Felice Giammarcaro a causa delle sue funzioni mediante scritto, in Vicenza il 27 nov. 1919.

La Corte riduce la pena pel Faccio a mesi 5 e conferma per Manzoni. — Dif. avv. Grubissich.

× Schiavon Giovanni di Fortunato, di anni 17, da Padova; Carpin Luigi di Beniamino, di anni 27, da Camposampiero; Schiavon Giuseppe di Fortunato, di anni 27, da Padova; Bertoldo Vittorio di Luigi di anni 27, da Camposampiero; Gazzola Girolamo di Luigi di anni 27, da Camposampiero, detenuto il Carpin, appellanti Schiavon Giovanni e Carpin dalla sent. 26 genn. 1919 del Trib. di Padova colla quale furono condannati: Schiavon Giuseppe a mesi 9 di recl. e L. 155 di pena pecuniaria; Bertoldo a mesi 8 e giorni 10, Gazzola e Carpin a mesi 8 ciascuno di reclusione, Schiavon Giovanni a mesi 2 da scontarsi in casa di correzione. Sospesa per cinque anni l'esecuzione per lo Schiavon Giovanni. Siccome colpevoli: Schiavon Giuseppe, Bertoldo Vittorio, Gazzola Girolamo e Carpin Luigi di furto qualificato in correità di 18 tacchini, un agnello e un pollo a danno di Scatamburlo Luigi da un casolare aperto, la notte 29-30 ottobre 1919 in Camposampiero. Lo Schiavon Giovanni di complicità nel furto suddetto nelle circostanze suddette.

La Corte conferma. — Dif. avv. Grubissich e avv. Pitteri.

× Tiozzo Giuseppe fu Cherubino, di 37 anni, appellante dalla sent. 2 febbr. 1920 del Trib. di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per anni 1 e mesi 3, colpevole di tentato furto qualificato di oggetti vari dalla casa di Boscolo Florinda mediante scalata la notte 5-6 dic. 1919 in Sottomarina di Chioggia, non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla sua volontà.

La Corte conferma. — Dif. avv. Pitteri.

× Cercani Mario di Francesco, di anni 23, da Somma Lombarda; Ricca Ettore di Stefano, di anni 23, da Torino; Cuccolini Aldo di Onesto, di anni 24, da Reggio Emilia; Brega Egisto di Edoardo, di anni 23, da Parma; Tonello Giuseppe di Benedetto, di anni 23, da S. Giorgio delle Pertiche, detenuti, tutti militari addetti alla Delegazione del I. Autoraggruppamento Foro Boario in Padova, appellanti dalla sent. 9 febbr. 1920 del Trib. di Padova colla quale furono condannati: Ceriani, Brega e Tonello a mesi 11 e giorni 20 di reclusione ciascuno, Cuccolini a mesi 4 e giorni 15, Ricca ad anni 1 e mesi 2, colpevoli: Ceriani, Ricca, Brega e Tonello di furto qualificato continuato di 17 copertoni d'automobile di cui 13 con dischi, due trapani ed altri attrezzi ed accessori automobilistici pel complessivo importo di lire 8956 in unione fra di loro abusando della loro qualità di militari addetti alla Delegazione suddetta ed in danno della stessa nel dicembre 1919 in Padova, in più riprese; Cuccolini di complicità nel reato di cui sopra.

La Corte conferma. — Difensori avvocati Bizzarini, Ruffoni, Pasquali e Pitteri.

× Pietrinferno Domenico di Antonio, di anni 23, soldato nella V. Comp. Sussistenza in Belluno; Mares Maria fu Valentino, di anni 32, da S. Gregorio nelle Alpi; Olivier Angelina di Vincenzo, di anni 24, da Castellavazzo, detenuti i due primi, appellanti dalla sent. 9 genn. 1920 del Tribunale di Belluno colla quale furono condannati: Pietrinferno alla reclusione per mesi 7, la Mares a mesi 10 e lire 350 di multa e la Olivier a mesi 2 e L. 50 di multa, colpevoli: Pietrinferno di furto semplice continuato di generi alimentari, indumenti di vestiario, biancheria ecc. a danno dell'Amministrazione militare durante il settembre ed ottobre 1919 in Belluno; la Mares e l'Olivier di ricettazione dei generi suddetti; la Mares inoltre: a) di furto qualificato di lire 50 a danno di Olivier Angelina e di L. 15 a danno di Dal Cortivo Maria abusando dei rapporti di coabitazione colle stesse, commesso in Belluno prima del 22 novembre 1919; b) di lenocinio, avendo nelle circostanze suddette agevolato la prostituzione della diciasettenne Dal Cortivo Maria dandole ricetto in sua casa pe rilleciti accoppiamenti carnali.

La Corte riduce la pena al primo a mesi 4 colla non iscrizione sul casellario e conferma per le altre due. — Dif. avv. Pitteri e Perera.

× Scarpa Francesco di Luigi, di anni 29, da Venezia, appellante dalla sent. 13 febbraio 1920 del Trib. di Venezia di condanna alla reclusione per un anno e mesi 2 e ad un anno di vigilanza, colpevole di tentata rapina a danno di Giacchi Eugenio che voleva costringere a consegnargli il portamonete la notte 2 febbr. 1920 in Venezia.

La Corte conferma. — Dif. avv. Gioppo.

Al Modernissimo

L'altera Principessa di Bouillon e la mite Adriana Lecouvreur. Terribile è la gelosia tra queste due donne, innamorate ambedue del Conte Maurizio di Sassonia. Ma mentre Adriana si sfoga con qualche frizzo pungente, la malvagia principessa trama la più tremenda delle vendette.... Continua sempre con grande successo.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

La critica situazione delle nostre ferrovie

Dalla presidenza del Collegio Nazionale degli Ingegneri ferroviari Italiani riceviamo, e di buon grado pubblichiamo:

Pel 1919-1920 il disavanzo delle nostre Ferrovie dello Stato supererà indubbiamente il miliardo di lire. Altro mezo miliardo di lire, si può ritenere l'onere passivo annuale, che il Tesoro dovrà sostenere nel 1920 per compensare le azende private esercenti le diverse ferrovie secondarie e tramvie, degli oneri loro imposti, d'autorità, dal Governo, per trattamento del personale, e per il caro carboni, caro materiali, ecc.....

Le spese di personale si sono oggi elevate di tanto da assorbire da sole tutto l'introito. La paga media dell'agente ferroviario si aggira attualmente sulle otto mila lire all'anno, nè in questo intervengono in aggravio effettivo le paghe dei dirigenti, come da alcuni si vorrebbe, tali stessi esigui sempre nel numero, non hanno avuto che aumenti tra il 50 ed il 100 per cento; il personale esecutivo ha nella media aumentato il proprio salario del quattrocento per cento. L'esautoramento del funzionario si perfeziona quindi attraverso la sproporzione del suo trattamento.

All'aumento di spese del personale si aggiunge pure quella, oggi fatta enorme, del combustibile. Le tariffe sono state raddoppiate; in proporzione all'aumentato valore medio della merce trasportata potrebbero essere anche quadruplicate. Però alcuni fenomeni di depressione del traffico, fanno temere che già questo sia prossimo, almeno per alcune categorie di trasporti, al suo limite di resistenza in fatto di inasprimento di tariffe.

Le condizioni di indisciplina d'altra parte sono talmente profonde e generali nel personale ferroviario, sia di Stato che privato, che non soltanto ne rimane compromessa la intimità e la regolarità dell'esercizio, ma la stessa economia di questo. Senza una salda compagine disciplinare, qualunque sia il regime politico che impera, il servizio ferroviario non regge nè tecnicamente, nè economicamente.

Ogni disciplina più non esiste in seno alle nostre ferrovie. L'esautoramento dei dirigenti già preparato in sede di trattamento economico e morale, è completato a perfezione dalla intervenuta completa sostituzione del potere politico, a quello amministrativo, nei rapporti col personale. Al superiore si è sovrapposto così di fatto l'organizzatore; questi tutto ottiene dal potere esecutivo, essendo fra l'altro autorizzato quasi compiacentemente invitato, a tenersi in diretti e sempre efficaci rapporti colla Direzione Generale, e col Governo, e se del caso non anche colla stessa Presidenza del Consiglio.

Sin dallo scoppio dello sciopero ferroviario del gennaio u. s. è mancata all'amministrazione ed al governo ogni forza di resistenza. Non vogliamo parlare di reazione. Si lasciò incontrastata libertà di sciopero per una intera settimana, non applicando la legge. Poi quando lo sciopero accennava a declinare improvvisamente si cedette dal Governo alle pretese degli scioperanti, sino al punto di costituire, nella realtà delle cose, quasi in colpa quegli agenti che non avevano scioperato, abbandonandoli a sè, senza efficace difesa verso i colleghi organizzati; esponendoli alle rappresaglie di questi, sino a sanzionare anche con traslochi d'ufficio, le rappresaglie degli stessi verso compagni e dirigenti. Si è così del tutto sprovveduta l'amministrazione di ogni capacità di difesa. Il marasma ferroviario attuale, lo conferma.

Per esplicito mandato ricevuto dalla propria Assemblea dei Delegati di Categoria e Circoscrizione ritiene doveroso il Collegio Nazionale degli Ingegneri Ferroviari Italiani di prospettare con queste note la critica situazione delle nostre ferrovie, acchè provveda, chi è in dovere porre un riparo, a così preoccupante situazione.

Alla Giunta delle elezioni

Roma, 14

Questa mattina la Giunta delle elezioni si è riunita in seduta pubblica per discutere l'elezione dell'on. Mezzanotte (collegio di Chieti) contestata per corruzione. Ha riferito in merito l'on. Rubilli per la convalida dell'elezione. Ha preso poscia la parola l'on. Valenzani che unitamente all'avv. Ungaro difendeva l'on. Mezzanotte, negando l'esistenza dei fatti per i quali i ricorrenti (combattenti e socialista) infirmavano la validità e la correttezza dell'elezione, sostenendo ed attribuendo invece agli on. Tedesco e Masciantonio le responsabilità di vera e propria corruzione e di illegittima ingerenza.

La Giunta riunitasi in comitato segreto ha deliberato la convalida dell'on. Mezzanotte. Ha poi convalidato l'on. Sanna-Randaccio nel collegio di Cagliari, che era stato accantonato in una precedente seduta.

Infine la Giunta ha preso in esame il collegio di Verona, relatore De Nicola, ed ha convalidato gli on. Todeschini, Bonato, Baglioni, Corte, Guarienti e Rossi Luigi, sospendendo ogni decisione nei riguardi dell'on. Scarabello per presunta ineleggibilità.

Anticipi sulle pensioni ai militari di Marina

Roma, 14.

Il Ministero della Marina comunica:

Analogamente a quanto è stato disposto per gli ufficiali, sottufficiali e militari della R. Marina, anche a quelli che già sono stati e che si trovino tuttora sprovvisti di acconto di pensione verrà su loro domanda corrisposta dall'amministrazione marittima un'anticipazione mensile pari ai due terzi della quota mensile della pensione che verrà loro presumibilmente liquidata. (*Stefani*).

ULTIMA ORA

GLI SCIOPERI IN FRANCIA

La resistenza del governo francese alla Confederazione generale del lavoro

Parigi, 14

L'*Echo de Paris* ha intervistato ieri sera un membro del gabinetto e gli ha comunicato le sue impressioni alla vigilia del quarto tentativo di assalto della confederazione generale del lavoro. Il ministro ha confermato che sono state prese tutte le precauzioni per evitare che i parigini restino senza gas. Sono stati presi accordi tra i gasisti ed il Governo. Per quanto riguarda i minatori, le riprese del lavoro si sono accentuate.

Circa la voce secondo la quale il capo del governo cercherebbe di entrare in conversazioni, il ministro ha dichiarato che essa è prematura. Noi — ha soggiunto — restiamo nelle nostre posizioni e siamo convinti che tutto deve ritornare nell'ordine, tanto che Millerand se ne va quest'oggi in Inghilterra.

Il membro del gabinetto ha aggiunto che nel consiglio odierno sarà fissata la linea di condotta che dovrà tenersi davanti al Parlamento. Può darsi che il Presidente del consiglio decida di rispondere immediatamente all'interpellanza, ma in ogni caso il progetto di riorganizzazione delle strade ferrate sarà presentato da Letrocquet martedì prossimo. Quanto alle possibili ripercussioni dei nuovi ordini di sciopero lanciati, o che si lanceranno dalle compagnie del gas, è stato dichiarato al ministro che i gazometri sono pieni. La compagnia ha d'altronde la convinzione che una grande maggioranza del personale resterà fedelmente al suo posto.

Il *Petit Parisien* annunzia che i volontari tecnici sono pronti a rispondere all'appello che sarà loro rivolto.

L'*Agenzia Havas* dice:

Sulle reti ferroviarie la situazione resta stazionaria; sulle reti del Nord, dell'Est e del Sud, il movimento dei treni è normale; sulla rete Lyon-Mediterranée e sulla rete d'Orleans la ripresa del lavoro continua ed il numero dei treni è in continuo aumento. Si constata una stanchezza sempre più grande tra gli scioperanti sulla rete dello Stato. La situazione migliora. Il numero delle riprese di lavoro aumenta ogni giorno.

Sulla rete di Orleans durante la notte scorsa un tentativo di sabotaggio è stato commesso sulla linea Noxoha-Brive dove i binari sono stati asportati; fortunatamente non si è prodotto nessun accidente.

Gli operai della Compagnia Parigina di illuminazione e d'elettricità hanno ripreso il lavoro.

I delegati dei sindacati della rete del nord si sono riuniti a Greil. Rappresentavano 20 sezioni su 45 quali ne conta quella rete.

Lo sciopero è stato deciso nella loro riunione con 2 o 3 voti di maggioranza.

Anche i gasisti in sciopero

Parigi, 14

Ulteriori notizie annunciano che lo sciopero dei gasisti è cominciato stamane alle ore 4 al cambio delle squadre. I giornali rilevano che, dato che il numero degli operai che sono rimasti al loro posto supera la previsione, si può affermare che il servizio normale sarà assicurato. Si è provveduto per avere la mano d'opera necessaria. D'altra parte numerosi volontari si sono messi a disposizione della Compagnia del Gas.

Secondo i giornali socialisti sarà tentato un nuovo sforzo per dare intensità allo sciopero sulla rete del Nord. Ieri i delegati si sindacati e i membri della Commissione esecutiva del consiglio di amministrazione si sono riuniti a Creil.

E' stato deciso di invitare tutti i ferrovieri delle reti del Nord a sospendere il lavoro immediatamente per rispondere alla decisione del Governo tendente alla disgregazione della Confederazione generale del lavoro.

Il brigantaggio in Siria ha carattere antifrancese

Parigi, 14

Un dispaccio da Beyruth alla *Chicago Tribune* dice che un migliaio di cristiani sono stati massacrati; altrettanti feriti e parecchie migliaia sono rimasti senza casa in seguito a scorrerie di briganti contro quattro villaggi nelle vicinanze di Piro, in Siria.

Anche la strada tra Piro e Sidone è infestata da briganti i quali ammazzano a sangue freddo tutti coloro che sono favorevoli ai francesi. Il telegrafo che congiunge la Siria col resto del mondo è stato interrotto. I francesi hanno mandato dei rinforzi con cinque torpediniere a Piro.

La Tracia irriducibile rispetto alla Grecia

Sofia, 14

L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* dice che, secondo notizie da Adrianopoli, la popolazione di quella città ha tenuto una grande riunione nella quale tutti i presenti hanno giurato davanti ai capi nazionalisti, che combatteranno fino alla fine contro la dominazione greca nella Tracia.

Un comizio analogo ha avuto luogo a Gumuldjina. Un congresso con l'intervento di oltre duecento rappresentanti di tutta la Tracia orientale si è riunito in questi giorni ad Adrianopoli. Si ignorano le deliberazioni prese. Il movimento di protesta in Bulgaria assume una estensione sempre più grande. Numerose manifestazioni patriottiche hanno avuto luogo domenica scorsa in tutte le città della provincia.

Tumultuosa seduta all'Assemblea Nazionale ungherese

(Nostro servizio particolare)

Berna, 13

(C.) — Una tumultuosa seduta si ebbe ierl'altro all'assemblea nazionale ungherese durante la discussione sulla responsabilità ministeriale. Appena il ministro Sztereni ebbe finito di leggere le ultime parole del progetto di legge, da parecchi banchi sorsero deputati a reclamare che tutti i membri del governo di Karoly siano invitati a render conto dei loro atti, perchè secondo i proponenti i disgustosi incidenti del 25 ottobre e del 2 novembre 1918 sono da attribuire specialmente alla politica del conte Karoly il quale, in un colloquio con l'Arciduca Giuseppe, ebbe a dichiarare che la proclamazione della completa indipendenza dell'Ungheria avrebbe messo fine alla crisi, ma che Re Carlo non era il sovrano che conveniva all'Ungheria perchè troppo debole.

L'Arciduca Giuseppe non avrebbe voluto dar retta alle affermazioni di Karoly, il quale, sempre secondo il suo principale accusatore, il deputato Kerekes del partito dei piccoli coltivatori, aveva persino intenzione di sopprimere con la violenza re Carlo.

Questa affermazione ha provocato un vero tumulto durante il quale tutti i deputati gridavano come ossessi, e particolarmente dai banchi dei nazionali cristiani giungevano le più alte invettive. Per calmare il tumulto il ministro Szeterenyi si è affrettato a dire che l'Ungheria, malgrado tutte le mene di certi suoi governanti, resta una nazione fedele al re; ma le sue parole hanno trovato opposizione sui banchi socialisti da dove si emisero delle grida contro gli Absburgo e contro gli uomini del partito monarchico accusati di trescare a danno della repubblica. Dopo due ore di vivace discussione la legge sulla responsabilità ministeriale è stata approvata.

Cattive notizie dalla Slesia

Vienna, 14

Le notizie provenienti dalla Slesia non sono tali da far credere possibile una pacifica soluzione del problema della Slesia. Più si avvicina il giorno del plebiscito e più gli animi sono accesi ed irritati. Tanto da parte czeca, quanto da parte polacca, atti terroristici sono all'ordine del giorno. A Teschen si ebbero vari combattimenti con bombe a mano. L'opinione pubblica czeca è allarmata dal riavvicinamento magiaro-polacco che tende ad accerchiare la Czeco-Slovacchia.

Le minoranze nazionali dello Schleswig

Copenaghen, 14

Il ministro degli affari esteri ha comunicato al ministro di Germania che gli duole di non poter intavolare attualmente le trattative richieste dalla Germania per la protezione delle minoranze nazionali per lo Schleswig.

Kemal Pascià ha formato un governo ad Angora?

Costantinopoli, 14

Mustafà Kemal Pascià avrebbe formato un governo ad Angora ed avrebbe diretto alla conferenza della pace una nota che dichiara nulla e non avvenuta ogni accettazione dei termini del trattato di pace, fatta recentemente dalla delegazione turca.

La delegazione russa a Londra

Londra, 14

Si ha da Copenaghen che la delegazione inviata dal Governo russo è partita ieri alla volta di Londra. Come è stato già detto, essa tratterà questioni puramente commerciali, preparando l'ambiente per le altre delegazioni con più largo mandato che la seguiranno prossimamente.

Il signor Krassin, capo della delegazione, rimane per ora a Copenaghen. Egli verrebbe a Londra solo quando fosse sicuro di poter avvicinare quegli uomini di Stato inglesi da lui già indicati.

Una spia candidato socialista alla Presidenza degli Stati Uniti!

New York, 14

La Convenzione nazionale del partito socialista ha scelto per acclamazione Dobs come candidato del partito alla presidenza degli Stati Uniti.

Dobs deve scontare una pena di venti anni di prigione per violazione alla legge sullo spionaggio.

Il diritto erariale sui prezzi per gli spettacoli

Roma, 14

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto-legge contenente l'applicazione di un diritto erariale sui prezzi per gli spettacoli drammatici e musicali dati nei teatri e nei cinematografi e in altri luoghi chiusi ovunque esistenti.

Il R. Decreto-legge che stabilisce una tassa di concessione relativa per i balli, thè danzanti, accademie di ballo ed altri analoghi trattenimenti dati negli alberghi, locande e pensioni con o senza prestabilito prezzo di ingresso.

Un Regio Decreto contenente disposizioni per il personale di P. S.

Un Decreto del sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti relativo al commercio dei suini.

Un'intervista con Marconi

Roma, 14.

Un redattore della «Tribuna» ha intervistato il senatore Guglielmo Marconi reduce appena ieri dal suo viaggio in Ispagna e Portogallo dove ha proseguito i suoi esperimenti di radiotelefonia.

Il Marconi, dopo aver accennato ai progressi della radiotelegonia e dopo aver parlato dei suoi esperimenti a Lisbona, Siviglia e Gibilterra, non ha potuto tacere le accoglienze calorose cui fu fatto segno tanto nella capitale portoghese dove ricevette sul suo yacht il presidente della Repubblica, quanto a Siviglia dove il Re e la Regina di Spagna si interessarono vivamente delle esperienze e colsero anche l'occasione per rivolgergli calde parole di simpatia per l'Italia.

Il senatore Marconi ha anche detto che le sue ricerche non si sono limitate alla radiotelefonia. In circa un mese l'illustre scienziato è anche riuscito a girare con radiogoniometri attraverso ad una foschia densissima attorno a quel capo di Gibilterra che è dai piloti, considerato tra i più pericolosi.

Interrogato sulle tanto note discusse comunicazioni cosidette interplanetarie, il senatore Marconi ha detto che in riguardo ci si è troppo spinti e colla fantasia e colle supposizioni più arrischiate. Egli stesso ha avuto occasione di intercettare dei perturbamenti che non ha potuto precisare. Potrebbero, come parrebbe più logico, esser semplicemente dei fenomeni magnetici e solari. Sono fenomeni codesti ha accennato l'illustre scienziato, che meritano tutta la nostra attenzione, piuttosto che perdersi su varie argomentazioni: non è mai detta l'ultima parola in questo meraviglioso sconosciuto nostro mondo.

Pus triestino e pus jugoslavo

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 14.

(A.). La stampa jugoslava continua a dipingere coi più foschi colori l'estremamente grave situazione economica in cui si dibatterebbe Trieste e tutti i territori occupati dall'Italia. Così in una corrispondenza da Trieste in data 8 corr. il giornale scrive: Negli ambienti cittadini e particolarmente nei circoli commerciali, lo scioglimento delle trattative per la soluzione del problema adriatico, viene seguito con la massima curiosità, perchè la soluzione di questo problema verrebbe a por fine all'insostenibile situazione in cui si dibatte non solo la città di Trieste, ma bensì l'Italia tutta. Il malcontento, che prima facevasi sentire specialmente negli ambienti commerciali, e che ora si è impadronito di tutti i ceti sociali, è giunto al colmo. La stampa triestina si sforza a dimostrare alle masse e convincerle che la soluzione della questione adriatica è prossima perchè un accordo in merito fra l'Italia e la Jugoslavia è stato già in massima raggiunto. Giornali rilevano anzi che da un accordo diretto fra l'Italia e la Jugoslavia, la prima a vantaggiarsene sarà appunto l'Italia. L'amicizia con la Jugoslavia renderebbe sicure le frontiere orientali d'Italia, darebbe la pace adriatica e favorirebbe un proficuo commercio portando ad un grande benessere l'Italia. L'inimicizia con la Jugoslavia aggraverebbe fortemente il bilancio militare, ostacolando il commercio e l'industria e portando la miseria. Mille volte meglio l'amicizia degli jugoslavi senza Fiume italiana — dice il «Lavoratore» — che lo acquisto di Fiume e l'odio degli slavi.

Il terremoto nell'Udinese

Venzone, 14

Dal giorno che qui si ebbero ripetute scosse di terremoto, seguirono parecchie altre scosse che tengono in continuo allarme la popolazione. Anche ieri mattina fra le 3 e le 6 si succedettero frequenti scosse. Gli abitanti furono tutti sulle vie. I ferrovieri hanno mandato le loro famiglie ad Udine ed essi dormono nelle vetture.

Amaro, 14

Stamane alle ore 7 si sono avvertite a breve distanza quattro forti scosse di terremoto in senso ondulatorio.

La popolazione è impressionata.

Le malversazioni nelle terre liberate
Arresti e licenziamenti

Castelfranco V., 14

L'epilogo a cui oggi è pervenuta la inchiesta governativa per malversazione nei magazzini delle terre liberate, è questo: Arresto e traduzione nelle carceri di Treviso eseguito dalla locale P. S. del comm. Cirmeni ispettore generale, del cav. Pironti Scagliarini, del rag. Sonetti Accoleo, della sig.na Gobessi e di Sivilotti per acquisto di lana. Venne licenziato il personale in carica.

Scioglimento di Consigli Comunali

Roma, 14

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica le relazioni e i regi decreti per lo scioglimento dei consigli comunali di Minerbo (Verona) e Oppeano (Verona).

Orario delle ferrovie

Giorni feriali

Partenze per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.;

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (proveniente da Roma prosegue per Vienna il lunedì, mercoledì, venerdì); 5 A. (Udine); 9.45 D (Trieste); 13.30 A.; 16.5 A. (Treviso); 18.40 A. (Conegliano).

PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A. (prosegue per Udine).

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 21 lusso.

TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A.; 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D. (sospeso nella mattina del lunedì); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 18.35 A.

TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna martedì, giovedì e sabato, non arriverà il lunedì; 7.35 A. (Conegliano); 11.51 A. (Udine); 16.20 A.; 18 A. (Treviso); 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Domeniche

Partenze per

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 18.20 A.; 22 D.

BOLOGNA: 6.25 D.; 7.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 9.45 D. (Trieste);

BELLUNO-CALALZO: 9.45 D.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 D.; 21 lusso.

TRENTO per Valsugana: 5.30 A.

Arrivi da

MILANO: 7.25 D.; 16.30 A.; 20.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A. (da Verona).

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 18.35 A.

TRIESTE via Cervignano: 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D.; 11.51 A.; 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

N. B. Il servizio di vetture-letto e provvisoriamente sospeso causa lo sciopero del personale della Compagnia Internazionale.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

— A vostra volta adesso ascoltatemi — riprese la fanciulla — e vedrete se non è davvero miracoloso ciò che avviene. Quanto voi siete per udire dalla mia bocca, nessuno fuori di me sinora l'ha saputo mai. E' un segreto, un triste e doloroso segreto, ma domani andrò subito a rivelarlo a coloro che cerco inutilmente da otto anni... Susanna vi ama e voi siete mio amico... Posso rivelarvi questo segreto. Voi lo serberete religiosamente, ne sono convinta. Io sono la sorella di Susanna e la marchesa di Sambleuse è la moglie di mio padre....

— Che dite mai? — esclamò il pittore, stupefatto.

— Sì, sono sua sorella — ripetè Germana — ma essa l'ignora, come l'ignora la signora di Sambleuse... E l'ignorerei io stessa se Dio non mi avesse concesso di raccoglierne la confessione dalla bocca di mio padre morente...

— Ma — gridò Giovanni, che non comprendeva quasi più nulla — se il marchese è stato fucilato!

— Lasciatemi parlare, amico mio, e tutto vi apparirà chiaro.

I due giovani si assisero l'uno in faccia all'altro e Germana fece al pittore il racconto del tragico episodio che abbiamo narrato nella seconda parte di questa storia.

Gli descrisse il supplizio del povero marchese, che falsamente accusato, aveva dovuto soccombere sotto prove schiaccianti, ma proclamando ad alta voce, malgrado tutto, la propria innocenza, fino all'ultimo minuto.

Ritrasse colla più profonda commozione la scena straziante in cui Luigi di Sambleuse, moribondo, tornò a giurarle che non era colpevole e ciò con tale accento di verità, che da quell'istante essa ne restò irremovibilmente convinta.

Poi gli disse delle ultime sue volontà, dei suoi rimorsi per la colpa commessa in gioventù, e come allora, udendolo parlare, avesse riconosciuto il proprio padre in quel moribondo, in quel martire.

Narrò finalmente in quale maniera brutale i prussiani si fossero introdotti poco dopo nella casetta ed avessero portato via lo sventurato di Sambleuse.

— Soventi volte — concluse la giovanetta — durante le mie vane ricerche fino a questo giorno, mentre mi ostinavo a voler ritrovare la marchesa di Sambleuse e sua figlia, soventi volte mi sono detto che mio padre viveva ancora.... Poteva essere guarito per miracolo, sì..., ed allora pensavo: Egli sarà ritornato in Francia, avrà ripresa la sua sostanza sotterrata da lui, avrà raggiunta la moglie e la figlia; poi tutti e tre saranno andati all'estero; gli è perciò che non trovo alcuna traccia della marchesa... Ma la mia supposizione, purtroppo! rimane adesso interamente distrutta, poichè la signora Reville non ha ricevuta nessuna notizia di suo marito.... Dopo sì lungo tempo è impossibile sperarlo... Mio padre è morto certamente e la marchesa è vedova.

— Ahimè! — disse Giovanni. — Se vivesse ancora, potremmo avere una speranza: egli potrebbe far rivedere il proprio processo e provare che fu ingiusta la sua condanna, perchè ora, che so le cose, a me pure la condotta di quel Roberto sembra sospetta: perchè voleva egli forzare la cugina a sposarlo? perchè dopo il reciso rifiuto di lei è stato assalito da tale furore sino al punto di attentare alla vita di Susanna? A tutte queste domande le risposte sono poco favorevoli a quell'uomo!

— Signor Giovanni, se voleste dedicarvi ad un'opera di giustizia...

— Quale? Parlate!

— Oh se si potesse smascherare quel miserabile, pedinarlo, frugare nel suo passato e scoprire la prova del suo delitto! Se si potesse sopratutto trovare Pietro Kessner! Egli parlerebbe... ma ahimè! questi è scomparso e forse anche egli è morto!

Giovanni fece un gesto di scoraggiamento.

— Purtroppo, povera amica, se quel Roberto è così perverso, come noi supponiamo, si è certo premunito contro ogni sorpresa e nulla potremo contro di lui.

— Eh tentiamo.. Ah se fossi un uomo io! dovessi spiarlo notte e giorno per anni ed anni, giungerei bene a squarciare il velo di questo mistero di sangue. Perchè a noi occorre una prova, ce ne occorre una per convincere vostro padre, non è vero? Io avrei un bel giurargli in ginocchio che il nome dei Sambleuse è degno di tutto il maggior rispetto, egli non vorrà prestarmi fede e non permetterà mai che voi sposiate Susanna... Allora voi sarete disperato e Susanna piangerà la mia povera sorellina ne avrà il cuore spezzato ed io non lo voglio. non lo voglio; almeno essa... Su, Giovanni, coraggio, voglio lavorare con tutte le mie forze per la vostra felicità, ma bisogna pur aiutarmi. Voi amate Susanna... guadagnatevela!

— Io farò tutto ciò che vorrete Germana. Comandate, obbedirò: mi abbandono a voi, vi credo e spero, perchè sperate voi....

— Alla buon'ora! Io vado subito a casa della signora Reville a compiere la mia missione. Ah Giovanni, vi debbo il conoscerla. Consolerò Susanna, ve lo prometto. Le dirò che voi la amate più che mai e che tutti uniti ci accingiamo a tentar di abbattere l'ostacolo che ci divide. col mezzo di loro due verrò bene a sapere qualche cosa di quel Roberto e chi sa che finalmente la verità non si faccia strada, che non giungiamo a trovare qualche indizio...

La fanciulla, dicendo queste parole, si era alzata: si pose innanzi al giovane pittore e lo guardò lungamente.

Quello sguardo spirava una grande dolcezza, ma pur anche una profonda malinconia. Una infinita tenerezza brillava in quelle pupille azzurre.

— Giovanni — riprese a dire Germana — se un giorno voi sarete felice e felice per mezzo mio; se dovrete a me quella che amate, serberete in fondo all'anima vostra un ricordo affettuoso per me? Vi rammenterete nell'ora delle vostre gioie di colei che vi ha consolato nell'ora dell'angustia?

— Germana, io non posso amarvi di più di quanto vi amo... Dopo di lei voi siete e sarete eternamente quanto avrò di più caro al mondo... Sorella! mia cara sorella!...

In quel medesimo istante Polyte, seguito da Joyeuse, irrompeva nello studio.

Lo sbarazzino era rosso, trafelato, aveva il viso innondato di sudore.

— Eccolo, signorina! — egli gridò.
— Quanta fatica ho durato a pescarlo. Ho dovuto correre fino al boulevard Berthier!

Poscia, scorgendo Giovanni, esclamò.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE
VENEZIA

Domenica 16 Maggio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 118 — Conto corrente con la Posta — Domenica 16 Maggio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Concentrazione costituzionale intorno all'on. Bonomi

Una giornata di colloqui per concretare il programma politico

Roma, 14

L'on. Bonomi si è stamane messo all'opera ed ha iniziato le consultazioni per la costituzione del nuovo Ministero. A Montecitorio si ritiene che egli, superate le inevitabili difficoltà del primo momento, riuscirà a formare un gabinetto con elementi tratti dai gruppi ai quali può decisamente chiedere fiducia e collaborazione: il liberale democratico, quello di rinnovamento, il radicale, il riformista, il popolare. Tale Ministero sarebbe perciò numericamente più forte di quello dell'on. Nitti.

Pel Ministero degli esteri

Come sempre avviene nei corridoi di Montecitorio circolano già delle liste più o meno fantastiche del prossimo futuro ministero. Le voci che corrono sono quasi tutte completamente infondate. Del gruppo popolare si dice che parteciperanno al nuovo ministero gli on. Bertini e Micheli e forse anche l'on. Rodinò. Per il ministero degli esteri si fa il nome del conte Sforza, ma fra deputati di diversi partiti si nota una tendenza che sarebbe più favorevole al proposito di affidare l'importante dicastero al marchese Della Torretta, al quale dobbiamo se il cancelliere austriaco Renner deviò il suo viaggio da Belgrado a Roma e che ha altri importanti titoli di benemerenza, oppure al comm. De Martino. Un'altra forte corrente è per il marchese Salvago-Raggi, diplomatico preparato e di forte carattere.

Stamane alle 8.15 l'on. Bonomi in compagnia del suo segretario particolare si è recato al Ministero della guerra. Ad alcuni giornalisti che lo interrogavano ha smentito una lista attribuitagli da un giornale del mattino, come pure ha smentito l'insinuazione fatta con evidente malafede, che il suo incarico sia stato favorito dall'ambasciatore Barrère, ed ha dichiarato che avrebbe pensato a formare il suo ministero soltanto dopo un ponderato esame della situazione.

Rimanendo al Ministero della guerra, Bonomi ha ricevuto stamane il sottosegretario alle Terre Liberate on. Dello Sbarba, l'on. Fera e l'on. Berenini. L'on. Berenini usciva appunto dal colloquio avuto con l'on. Bonomi quando alcuni giornalisti lo hanno avvicinato chiedendogli se assumesse il Ministero delle Terre Liberate. L'on. Berenini ha risposto prontamente: «La notizia non è esatta». In seguito alle insistenze dei giornalisti l'on. Berenini ha soggiunto: «Se mai arrivederci a Treviso».

La cronaca dei colloqui

Alle ore 12.50 l'on. Dello Sbarba, che stamane aveva conferito con Bonomi e che poi si era recato alla Camera, è ritornato a conferire con Bonomi. Alle 13 l'on. Bonomi accompagnato dall'on. Dello Sbarba ha fatto ritorno alla sua abitazione. Alle ore 14.20 l'on. Bonomi ha lasciato la sua abitazione e si è recato all'abitazione dell'on. Tittoni.

Alle 14.50 l'on. Bonomi, recatosi a casa del comm. Schiavonetti, si è incontrato con l'on. De Nava. Uscito dall'abitazione del comm. Schiavonetti alle 15.50, si è recato al Ministero della guerra dove lo attendeva l'on. Turati col quale ha avuto un lungo colloquio. Alle 16.20 si è recato al Ministero della guerra l'on. Dello Sbarba il quale si è intrattenuto per qualche tempo con l'on. Bonomi. L'on. Micheli e l'on. Bevione si sono recati separatamente a colloquio con l'on. Bonomi poco prima delle 18. Poco dopo sono giunti gli on. Ciuffelli e Berenini. Alle 18.15 l'on. Bonomi ha parlato con l'on. Soleri. Quando l'on. Micheli alle ore 18.45 ha lasciato il Ministero della guerra, i giornalisti gli hanno chiesto se è possibile una partecipazione sua e dei suoi amici al nuovo Ministero. L'on. Micheli ha risposto: Chi sa! può darsi...

Intanto si apprendeva che l'on. Bonomi incaricava l'on. Soleri, sottosegretario agli approvvigionamenti, di recarsi dall'on. Giolitti per sollecitargli un colloquio. L'on. Soleri è uscito dal Ministero della guerra alle ore 18.45 e si è recato in Via Cavour. Dopo pochi minuti l'on. Soleri lasciava Via Cavour e si recava alla Camera dove l'attendeva l'on. Peano ed insieme recavasi al Ministero della guerra. L'on. Peano sarebbe preconizzato alla Guerra, mentre per la giustizia si fa il nome di De Nicola.

Proseguendo nella cronaca dei colloqui notiamo che alle 19.50 è uscito dal Ministero della guerra l'on. Dello Sbarba, che oggi ha molto lavorato per la formazione del nuovo ministero Bonomi.

Lo abbiamo avvicinato e gli abbiamo chiesto alcune informazioni ed egli ci ha precisamente detto: Nella giornata di oggi l'on. Bonomi si è occupato di consultare alcuni uomini politici dei diversi gruppi, per conoscere il loro pensiero e per avere il loro parere. Nessun nome di ministro è stato per ora fatto.

Il programma si può riassumere in queste parole: Concentrazione di sinistra con partecipazione dei popolari.

Concentrazione democratica

Dalle notizie ultime di questa sera che corrono a Montecitorio e dal corso dei colloqui appare chiaro che l'on. Bonomi tenta una concentrazione democratica con partecipazione dei popolari. La destra non vi parteciperebbe.

L'Idea Nazionale spiega così questa mancata partecipazione: I liberali di destra non chiedono nessun posto al Governo; non condizionano la loro condotta ad alcuna assegnazione di portafogli, ma vogliono che il Governo li affidi intorno ai principi fondamentali della vita dello Stato e della difesa delle aspirazioni nazionali.

Oggi alle ore 15 si è riunito il comitato direttivo del gruppo parlamentare popolare composto di undici deputati. L'adunanza si tenne nella sede della direzione del partito popolare italiano di Via Ripetta. Erano perciò frequenti i contatti tra i deputati ed i membri del consiglio nazionale. Gli estremisti capitanati dall'on. Miglioli hanno spiegato una grande attività per far pressioni a favore della tesi giolittiana e per impedire che la collaborazione Bonomi fosse accettata. La discussione è stata lunga e vivace. Si sono manifestate due tendenze: l'una di maggioranza favorevole alla collaborazione e l'altra sostenuta dagli estremisti migliolini che ricevono l'influsso diretto ed indiretto dall'on. Giolitti. Il comitato direttivo non ha preso alcuna deliberazione, ma ha rimandato il prosieguo della discussione ad un'altra adunanza.

Si apprende all'ultima ora un fatto molto grazioso ed abbastanza significativo: L'on. Miglioli dopo la riunione del direttorio del gruppo parlamentare popolare, giungeva in automobile in Via Cavour fermandosi dove abita l'on. Giolitti. Incontratosi con alcuni giornalisti, questi gli hanno domandato dove si recasse. Egli ha risposto di dover andare alla stazione per atendere alcuni suoi parenti che dovevano giungere a Roma. Ma — e questo è il bello — ad un dato momento mentre l'automobile incominciava a riprendere la sua corsa, uno dei componenti la comitiva che accompagnava lo on. Miglioli ignorandone le dichiarazioni rivolgendosi a questi gli disse: Siamo giunti... Da ciò si arguisce ove l'on. Miglioli potesse dirigersi.

Don Sturzo da Bonomi

Il Giornale d'Italia pubblica alcune dichiarazioni fattegli da un amico che sta molto presso all'on. Bonomi. Le notizie di taluni giornali circa i colloqui con uomini politici sono inesatte, come del tutto fantastiche sono le voci messe in circolazione. L'on. Bonomi non ha pensato a nomi, nè si è ancora occupato di fare una lista. Egli pensa, prima, di stabilire accordi sul programma e sulla fisionomia politica del gabinetto e appena raggiunto tale accordo passerà alla lista del nuovo Gabinetto il quale dovrà essere non un Gabinetto di reazione, ma un Governo che attui le maggiori e più reclamate riforme.

Il *Corriere d'Italia*, dopo aver detto che la designazione dell'on. Bonomi ha sollevato obbiezioni in quanto si teme che esso voglia significare una reincarnazione del fascismo o di un cambiamento di rotta della politica estera, dice che gli sembra necessario, in via pregiudiziale, che questo punto sia chiarito, essendo evidente che chiunque voglia tentare una concentrazione di tutti o di una parte dei partiti costituzionali deve innanzi tutto mettersi su un terreno nuovo, quello delle grandi riforme democratiche, all'infuori di ciò che possa ricordare il passato e la guerra.

Il Giornale d'Italia assicura che nel pomeriggio di oggi l'on. Bonomi ha avuto al Ministero della guerra una riunione alla quale intervennero i rappresentanti del Partito popolare e Don Sturzo.

Il Messaggero dice che l'on. Bonomi si è incontrato con l'on. Nitti e avrebbe insistito perchè questi rimanesse a capo del nuovo gabinetto, ma l'on Nitti avrebbe ripetuto all'on. Bonomi le giustificazioni del suo rifiuto, già esposte al Re.

Il Tempo dice che la non partecipazione dell'on Meda al nuovo gabinetto è aggravata da una corrente di ostilità che permane in seno al partito popolare anche dopo l'assicurazione che l'ex ministro della guerra sia disposto a concedere una larga messe di portafogli ai rappresentanti del gruppo parlamentare popolare. Secondo il *Messaggero* una partecipazione di deputati popolari ad un ministero Bonomi provocherebbe la scissione del gruppo parlamentare e del partito. (?)

Ivanoe Bonomi

nei ricordi di un amico

Pubblichiamo ben volentieri il seguente interessante articolo, per quanto scritto da persona che milita in campo diverso dal nostro e per quanto inteso a lumeggiare un uomo che non è dei nostri. Ma se Ivanoe Bonomi non è dei nostri dobbiamo però apprezzare le sue qualità di ingegno di rettitudine di onestà e la sua preparazione, come dobbiamo riconoscere il suo alto patriottismo.

La tradizione continua.

Scomparso Leonida Bissolati, che riempiva di sè un periodo politico, ecco allo «zenit» della vita pubblica italiana Ivanoe Bonomi.

Il maestro cremonese pieno di scatti e di fervente idealismo talvolta in contraddizione con sè stesso, e il discepolo mantovano dalla mente acuta e dalla meditazione positiva si fondevano in una aspirazione sola: la salvezza della patria e la glorificazione della vittoria nostra insidiata, contrariata, sabottata.

Gli atteggiamenti ultimi di Leonida Bissolati, variamente intesi e taluni non compresi, avevano attorno al sergente degli alpini creato contrarietà e dissensi nel campo istesso degli amici della vigilia; la «linea» logica di Ivanoe Bonomi, che a me dichiarava tragedia d'anima il suo dissenso coll'antico alfiere della buona battaglia socialista, gli avevano formato attorno una atmosfera di simpatie e di «speranze».

Chi vuole nel caso Bonomi intravvedere i casi Millerand, Viviani, Briand e Guesde in Francia dimostra o di essere un superficiale della politica o di non conoscere l'intima coscienza profondamente morale e profondamente onesta del nuovo presidente del consiglio. Ivanoe Bonomi sale ai fastigi-fastidi del potere «malgrè lui».

Può l'«Avanti!» snocciolare insolenze «ferriane» o sgranare ingiurie «sgarbiane», ma non potrà impedire nè oggi nè in un avvenire molto prossimo l'esplicazione della volontà politica di Ivanoe Bonomi.

Allorquando nel 1909 io, Giovanni Zibordi e Francesco Zanardi contro i divieti e le perfidie di Enrico Ferri, il megalomane, e di Enrico Dugoni, il prestidigitatore del socialismo, volemmo il Bonomi candidato politico a Ostiglia e ne preparammo la riuscita, i rivoluzionari di cartapesta al seguito del divo stonato di S. Benedetto Po, mossero compatti ad una battaglia di insinuazioni, di imboscate, di viltà.

L'uomo di grande ingegno e di rettitudine pubblica e privata attorno al quale erano fervide le simpatie dei mantovani non si lasciò nè impressionare nè fuorviare dagli attacchi di... Paolo Sgarbi notoriamente ligio a Enrico Ferri, e continuò la sua via di modestia e di semplicità.

Ebbe una giovinezza dolorosa; conobbe la povertà come conosce da pochi anni soltanto una ridottissima agiatezza.

Egli concepì il socialismo come elevazione morale, spirituale, sociale delle folle e la sua predicazione nel mantovano fu tutta intessuta di evangelica bontà.

Ricordo il nostro gruppo riformistico mantovano in opposizione al gruppo rivoluzionario da Giovanni Zibordi chiamato «manicomio aperto»; rammento il tenace affetto dei lavoratori dei campi per Ivanoe Bonomi voluto triumviro della federazione loro e non scorderò mai i «primi maggio» dei primi anni del socialismo quando si parlava al popolo con Bonomi e con Prampolini la parola della bontà e della redenzione e non dell'odio e della vendetta. Il concorde volere degli uomini migliori della politica desiderosi di rompere le fila degli intrighi e dei compromessi designarono unanimi Ivanoe Bonomi e questi — ne ho salda la fede e ampia la fiducia — darà all'Italia quelle riforme politiche e sociali invano promesse e invano sperate.

Uomo di altissimo ingegno praticamente speculativo; di onestà adamantina; non legato nè a gruppi bancari nè a società industriali; libero e lontano da ogni associazione più o meno segreta; soldato e assertore sulle Alpi del nostro diritto, Ivanoe Bonomi darà alla patria un governo nazionale e «italico» e farà in breve tempo dimenticare la incosciente opera di Francesco Saverio Nitti.

Il girovago.

I concordati per il risarcimento danni di guerra

Roma, 15

Accogliendo il voto più volte manifestato da enti, associazioni e privati cittadini, il Ministro delle Terre Liberate ha disposto che, a decorrere dal 1. giugno p. v. tanto le Intendenze di Finanza che le Agenzie delle Imposte pubblichino i concordati per risarcimento danni di guerra.

Il detto provvedimento tende a raggiungere il duplice scopo di controllare da una parte la sincerità e la buona fede dei richiedenti, rendendo più facile il sindacato della pubblica opinione; e di apprezzare, dall'altra, al giusto valore l'opera degli Uffici, che più alacremente e con maggiore coscienziosità adempiono al loro compito.

Col quindici giugno si procederà alla pubblicazione delle domande.

Per quelle già presentate si sta studiando se possa adottarsi il medesimo provvedimento, tenuto conto delle difficoltà che vi si oppongono per il loro rilevante numero.

Il ministro delle terre liberate, d'accordo con quello delle finanze, ha preso speciali provvedimenti affinchè siano subito completate le istruttorie relative alle domande di risarcimento per danni di guerra presentate da ditte industriali. In tal modo le ditte, potendo sottoscrivere con maggiore facilità, e per più larghe somme al prestito nazionale, disporranno immediatamente dei mezzi finanziari necessari alla ricostituzione delle loro industrie ed il Veneto potrà vedere presto riattivate molte di quelle officine da cui traeva prima della guerra floridezza e benessere.

Il saggio degli interessi dei buoni del tesoro elevati

Roma, 15

A datare dal 14 corr. il ministero del Tesoro ha stabilito di elevare il saggio degli interessi dei buoni del tesoro ordinari di 30 centesimi, in modo che per i buoni rilasciati per un periodo di tre a cinque mesi esso sia attualmente del 5 per cento, per quelli della durata da sei a otto mesi del 5 e 75 per cento e per gli altri da 9 a 12 mesi del 6 per cento.

Con lo stesso provvedimento, l'abbuono concesso ai compratori dei buoni poliennali è stato elevato da L. 1.50 per i triennali a L. 2.25 e da L. 3 per i quinquennali a L. 4.50.

Ciò in un certo qual modo equivale all'elevazione dell'interesse anche per tale specie di buoni che è già così bene accetta al pubblico. — (Stefani).

Alla Giunta delle Elezioni

Roma, 15

Stamane si è riunita in seduta pubblica la giunta delle elezioni per discutere dell'elezione dell'on. Di Marzo nel collegio di Avellino, contestata per errore di computo dei voti di alcune sezioni, su ricorso del candidato on. Petrillo. Hanno sostenuto le ragioni dell'on. Di Marzo gli avv. Ungaro e Morello e le ragioni del ricorrente l'avv. Di Marsico di Napoli.

La Giunta si è poscia riunita in comitato segreto ed ha deliberato di rinviare ogni decisione per l'esame di nuovi documenti pervenuti in ritardo.

Il carbone inglese per l'Italia

Genova, 15

E' giunto l'on. G. F. Kellaway, sottosegretario inglese per il commercio all'estero, accompagnato da Sir Frederick Butler e da Mr. T. D. Dunlop di quel ministero. Egli dopo Genova, visiterà Roma, Milano e Torino, allo scopo di studiare sul luogo le questioni riguardanti il commercio con l'Italia e di ispezionare l'andamento e la sistemazione dei servizi consolari e diplomatici commerciali inglesi in Italia.

Oggi l'on. F. G. Kellaway ha partecipato al pranzo annuale della Camera di commercio inglese per l'Italia. A questo pranzo assisteva anche sir Capel Cure, consigliere commerciale dell'ambasciata britannica a Roma, il quale ha pronunciato un notevole discorso nel quale, dopo rilevata la tradizionale costante amicizia italo-inglese, ha trattato ampiamente il problema del riordinamento del carbone inglese per l'Italia rilevando tra l'altro che vi è soltanto un massimo di 18 milioni di tonnellate di carbone inglese disponibili pel mondo intero.

Di questa quantità, egli ha detto i bisogni minimi dell'Italia sono computati a 500 mila tonnellate mensili, uguali a 6 milioni di tonnellate annue, ossia equivalenti alla terza parte del carbone inglese disponibile per tutto il globo.

Il carbone di cui l'Italia ha più bisogno è di una quantità assai limitata che è specialmente necessaria in Inghilterra, i francesi al contrario si accontentano di prendere qualsiasi qualità che loro si offre.

Le difficoltà nell'ottenere una proporzione così grande di un carbone così speciale sono evidenti a tutti, ma queste difficoltà non sono insuperabili se i compratori italiani possono combinare i loro acquisti a scadenza più lunga di quel che non hanno fatto fino ad ora.

L'oratore ha aggiunto che il «coal controller» non ha il personale e neanche i poteri legali per requisire il carbone per l'esportazione. Non gli è perciò possibile di riservare carbone per le navi italiane, anche se avesse i poteri necessari la sua azione non sarebbe per questo meno difficile.

Se un sistema non può essere escogitato mediante il quale gli importatori italiani siano messi in grado di comprare il loro carbone a scadenza più o meno lunga, essi necessariamente saranno costretti a pagare prezzi più onerosi poichè il carbone comprato a scadenza corta è sempre ad alto prezzo e questo fatto spiega in gran parte il prezzo alto che l'Italia paga.

L'oratore concluse esprimendo la speranza che sia preso in seria considerazione un suo suggerimento di mandare una deputazione in Inghilterra. Il governo inglese si rende conto della difficoltà in cui l'Italia si trova per il rifornimento del carbone e desidera fare tutto quello che è possibile per venire in aiuto all'Italia.

L'agitazione dei giornalisti

Roma 15

Il consiglio della federazione fra le associazioni giornalistiche, riunite il 14 maggio 1920, udite le relazioni dei rappresentanti delle associazioni federate e del comitato di agitazione costituito in Roma per rafforzare l'organo federale in una più energica azione di classe, relazioni che confermano l'unanime risoluta volontà dei giornalisti di ottenere i miglioramenti economici nell'equa e discreta misura richiesta dalla commissione esecutiva agli editori, preso atto delle decisioni di alcune aziende giornalistiche le quali hanno riconosciuto l'equità e la discrezione della suaccennata richiesta, sia accordando la cointeressenza di un centesimo per copia ai redattori secondo la prima proposta della federazione come il «Mezzogiorno» di Napoli, sia adottando lo stesso principio, salvo il diverso criterio di ripartizione come il «Giornale d'Italia», sia infine accogliendo interamente le richieste di aumenti percentuali avanzate in un secondo tempo dai rappresentanti dei giornalisti come la «Stampa» di Torino; constatato che col recente accordo concluso in Roma fra editori e rivenditori di giornali è stato a questi ultimi garantito un minimo di aumento percentuale sul guadagno che essi tritraevano dalla vendita del giornale a 10 centesimi riconoscendosi così ai rivenditori quel diritto ad un maggiore compenso in dipendenza dell'aumentato prezzo che gli editori hanno invece negato in forma così aprioristicamente assoluta ai giornalisti, riafferma il deciso proposito di svolgere con tutti i mezzi l'azione federale per il raggiungimento degli scopi che la classe si è proposti, e pertanto delibera di intraprendere un'azione presso il nuovo ministero appena sarà costituito allo scopo di ottenere modificazioni al decreto riguardante il prezzo dei giornali che rendano giustizia anche ai giornalisti; di iniziare immediatamente per mezzo di numeri speciali del bollettino della federazione, di memoriali e di tutti gli altri mezzi resi necessari dal boicottaggio sistematico per parte di alcune direzioni di giornali contro tutte le manifestazioni giornalistiche della presente agitazione, una attiva propaganda presso i due rami del parlamento e presso tutti gli altri enti rappresentativi del paese perchè questi e l'opinione pubblica in genere conoscano esattamente le condizioni di vita della maggioranza dei giornalisti, le loro moderate richieste e le resistenze degli editori aggravate in qualche caso di minaccie, sia pure larvate, di licenziamenti; di invitare le associazioni federate a tenersi in stretto contatto colla commissione esecutiva per tutte le deliberazioni che si rendessero necessarie ed a contribuire nella misura che sarà indicata allo speciale fondo istituito presso la Federazione per le spese inerenti all'agitazione che deve essere condotta vigorosamente e senza interruzioni fino al conseguimento delle giuste aspirazioni dei giornalisti.

La riduzione dei Corpi d'Armata

Roma, 15

Con decreto in corso di pubblicazione si è stabilita la nuova circoscrizione militare in dipendenza della riduzione da 12 a 10 dei corpi d'armata. Delle antiche 12 sedi di corpo d'armata sono conservate 9 colla soppressione di tre sedi e cioè: Genova, Alessandria, Ancona. Si crea una sede nuova: Trieste.

In conseguenza i dieci corpi d'armata avranno sede nelle seguenti città: Torino, Milano, Verona, Bologna, Trieste, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo.

Colla nuova circoscrizione restano ridotti gli stabilimenti di artiglieria, del genio, di sanità e di commissariato. Gli stabilimenti esuberanti saranno eliminati gradualmente con particolari disposizioni del ministro della guerra.

Nuovi motivi di lotta fra serbi e croati

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 15

(A.) — Ad acuire l'ostilità croata contro i serbi mancavano le manovre scoperte recentemente intorno ad una progettata annessione della Bosnia alla Serbia.

Infatti il giornale ufficioso «Narodno Jedinstwo» invita oggi l'organo dei croati della Bosnia «Hrvatska Sloga» a fare i nomi di quei serbi che si sarebbero — come esso denuncia — rivolti alla conferenza della pace chiedendo l'annessione della Bosnia-Erzegovina alla Serbia. L'ufficioso assicura che, fatti i nomi e provata l'accusa, si procederà contro i colpevoli come contro Radic.

Sono indiziati di aver sollevato la questione dell'annessione i membri dell'«Associazione nazionale serba» presieduta da Giorgio Cokorillo.

I montenegrini devoti alla Serbia?

(Nostro servizio particolare)

Berna, 15.

(C.) — Una delegazione di settanta montenegrini, rappresentanti il loro paese, si sarebbe recata — secondo informazioni jugoslave — dal Principe reggente di Serbia per assicurarlo che i montenegrini restano devoti lealmente allo stato serbo-croato-sloveno, e che contano sulla buona volontà del Principe ereditario perchè una soluzione favorevole al Montenegro venga trovata.

Il principe avrebbe risposto dichiarando alla delegazione che farà di tutto per accontentare i desideri dei montenegrini.

Un ministro serbo assassinato?

Zagabria, 15

Secondo un telegramma da Belgrado, il ministro degli approvvigionamenti Thian Drascovich sarebbe stato assassinato da un gruppo di individui indossanti l'uniforme dell'esercito regolare.

Due persone del seguito sarebbero rimaste ferite. Le indagini della polizia per rintracciare gli autori del delitto sono riuscite infruttuose.

Giovanna d'Arco e l'imperialismo

Parigi, 15

Mons. Touchet, vescovo di Orleans, intervistato dal *Matin* ha dichiarato:

La canonizzazione di Giovanna d'Arco non significa espropriazione di alcuno. Giovanna d'Arco continuerà ad appartenere a chi apparteneva: alla Francia intera. Chi potrebbe parlare di imperialismo? Sarebbe forse perchè in questi cinque mesi essa ha rimesso due popoli nella loro via: il popolo francese restituendolo al suo paese ed il popolo inglese inducendolo ad abbandonare il Continente ed a cercare il suo destino sul mare? Ma questo è tutto il contrario dell'imperialismo.

Onorificenza italiana al Re di Spagna

Madrid, 15.

L'ambasciatore d'Italia consegnò a Re Alfonso una lettera autografa della Regina Elena e un diploma con cui la Regina, come presidente della Croce Rossa Italiana, conferisce a Re Alfonso la Croce al merito pel suo umanitario intervento durante la guerra a favore dei prigionieri italiani.

Una ricaduta di Wilson

Londra, 16.

Telegrafano da New York al *Daily Telegraph* in data 14 maggio:

Lo stato di salute del presidente Wilson è molto più grave di quanto si presume generalmente; le persone che lo circondano temono che sia imminente una ricaduta.

Un attentato al Gran Visir

Londra, 15.

Secondo un dispaccio giunto da Costantinopoli, un poliziotto avrebbe attentato alla vita del Gran Visir, sparandogli contro un colpo di rivoltella senza colpirlo. Sarebbe rimasto però ferito il suo segretario.

Bollettino militare

Roma, 15

Ufficiali in servizio attivo permanente

Stato maggiore: Sterzi, colonnello, promosso generale di brigata è nominato comandante V. gruppo legione carabinieri.

Arma reali carabinieri: Ridolfi e Fruzzi, tenenti colonnelli, promossi colonnelli — Lattes, Basso, Lipari e Schiavetti, maggiori, nominati tenenti colonnelli.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Scoffi, Ferrari, Gibranio, Pelabosso, Abrile, Soffiettini, Ravera, Gatti, Campino, Caruso, Mauretti, Grano, Grifoletto, Rocca, Bourett, Corda, Forni-Erata.

Arma di fanteria: Iannaccaro, colonn. trasferito 65 fanteria e comandato distretto Cremona per assumerne comando — Morgari, colonnello, collocato a disposizione ministero guerra — Bassani-Gamossi, colonnello, a disposizione ministero guerra — Parravicini, colonnello, collocato a disposizione ministero guerra — Ratti, colonnello, a disposizione ministero guerra — Amabile, colonnello, trasferito 35. fant. distretto Trapani — Fasso, colonnello, a disposizione ministero guerra — Ghersi, colonnello, nominato comandante 32 fant. — Madini, colonnello, collocato a disposizione ministero guerra — Dolci De Rosa, colonnello, collocato a disposizione ministero guerra — Colombini, colonnello, collocato a disposizione ministero guerra — Voghera, colonnello, comandato distr. Verona — Nardi Battacchi, colonnello, trasferito deposito 94 fanteria e comandato distretto Pesaro — Caio, colonnello, trasferito 55 fanteria e comandato distretto Treviso — Gorian, colonnello, nominato comandante 72 fanteria — Scoppucci, colonnello, collocato a disposizione ministero guerra — Cevere, colonnello, revocato il decreto con cui veniva collocato a disposizione Ministero guerra e comandato distretto Trapani.

Arma di cavalleria: I seguenti colonnelli sono collocati a disposizione: Iannelli, Giublei, Gazzelli, Orero, Filipponi di Mombello, Maggi, Salvati, Bonasi, Giusti, Nomis, Stasi, Visya.

Artiglieria: Cassito, colonnello assegnato disposizione comando divisione Napoli — Archivolti, colonnello assegnato deposito 45 campagna — Derosa, colonnello assegnato comando brigata artiglieria corpo armata Napoli.

Arma del genio: Buzzi e Langhi, colonnelli, assegnati direzione genio Trieste — Bonatti, colonnello, assegnato comando corpo armata Firenze.

Un'alleanza polacco-romena diretta contro i bolscevichi

(Nostro servizio particolare)

Berna, 15.

(C.) L'annunciata alleanza polacco-romena si può ormai considerare come un fatto compiuto ed un vero e proprio trattato di alleanza sarà firmato in questi giorni a Varsavia ed a Budapest.

Il governo romeno ha mandato a Varsavia Take Jonesku con pieni poteri ed il governo polacco ha incaricato il signor Patek, ministro di Polonia a Roma telegraficamente chiamato in patria per sistemare definitivamente con l'incaricato della Romania ogni cosa.

Quali siano i punti principali della nuova alleanza che avrà carattere militare e politico, non è ancora possibile precisare, ma qualche giornale polacco, che ha intervistato Take Jonesku, ha potuto sapere che la Romenia è decisa a metter fine alle intransigenze bolsceviche e che è pronta a scendere in campo in aiuto della Polonia con un esercito di 160 mila uomini.

Una delegazione del gran quartiere generale romeno si recherà in questi giorni sul fronte polacco e si metterà d'accordo col comando militare di Polonia allo scopo di iniziare operazioni in comune accordo.

Le autorità polacche hanno potuto arrivare in possesso di un radiotelegramma bolscevico che ordina alle truppe la resistenza a qualunque costo sotto pena di denuncia al Consiglio di guerra per quei comandanti che cedessero terreno ai polacchi.

Per ordine di Trotzki e di Kamenew sono chiamati alle armi tutti i cittadini russi dai 18 ai 50 anni ed è creato a Mosca uno speciale consiglio di guerra composto di parecchi generali e presieduto da Polinavow. Questo consiglio dovrà giudicare i casi di diserzione e le mancate presentazioni alle armi.

Secondo un'informazione particolare della *Berliner Zeitung am Mittag* questi provvedimenti del governo dei *soviet* destano grande emozione in tutta la Russia e provocano un forte fermento. Molti di coloro che secondo l'ordine di Trotzki dovrebbero presentarsi alle armi preferiscono sfidare il rigore delle leggi e cercano di riparare negli Stati vicini. Il comando militare di Polonia segnala di aver visto passare sette Zeppelin tedeschi e di poter precisare che sono atterrati nel campo bolscevico.

Le manifestazioni contro la pace continuano a Budapest

(Nostro servizio particolare)

Berna, 15.

(C.) Continuano a Budapest le manifestazioni contro la pace, ed ancora ieri in occasione della giornata festiva si tennero in tutte le grandi città dei comizi e delle manifestazioni di protesta durante le quali gli oratori, particolarmente quelli nazionalisti, hanno inveito contro l'Intesa che vuole cancellare dalla carta d'Europa una nazione come l'Ungheria, che ha secoli di storia ed una lingua nazionale propria.

A Budapest il curatore ungherese ha ricevuto una delegazione inviata da tutti i partiti per invitarlo a non firmare una pace indecorosa per la nazione.

Con belle parole il curatore ha rimandato i delegati dicendo loro che tanto lui, quanto il consiglio dei ministri, sono decisi a tutelare, in quanto lo possono, l'onore e gli interessi dell'Ungheria, ma che nel momento attuale non sarà possibile arrivare ad appagare completamente il desiderio del popolo ungherese che è quello di mantenere alla patria certe regioni.

Queste dichiarazioni del curatore hanno lasciato un po' male i delegati che presentatisi alla folla per invitarla a sciogliersi, sono stati fischiati. Poco dopo un corteo di parecchie migliaia di cittadini con bandiere abbrunate e con cartelli rappresentanti la carta geografica dell'Ungheria prima della guerra e quella che l'Ungheria sarà dopo la pace, ha percorso le vie della città e si è recato ai palazzi ove hanno sede le missioni estere per reclamare dei diritti ungheresi.

Dopo questa manifestazione il corteo si è sciolto senza provocare disordini.

Una proposta di emettere tratte internazionali pagabili in oro

Zurigo, 15

(E. C.) — Alla conferenza interparlamentare ed internazionale economica, un delegato inglese aveva proposto di organizzare l'emissione di biglietti di banca internazionali, garantiti dai buoni del tesoro e dalle cambiali che la Germania avrebbe emesso per pagare le indennità di guerra.

Questa proposta non fu accettata perchè ne era stata fatta un'altra da un delegato francese, che ripresentò un progetto già formulato precedentemente dal segretario generale della Banca di Francia on. Picard. Questi è contrario alla emissione di biglietti di banca internazionali garantiti da documenti costituenti un riconoscimento di debito da parte della Germania, perchè una simile emissione poggerebbe sopra dei valori immobilizzati e la emissione di siffatti biglietti di banca altro non costituirebbe se non un aumento della inflazione di moneta cartacea. Invece egli propone che la Commissione delle riparazioni abbia da ottenere la consegna di tratte emesse dalla Germania e pagabili in oro e poi le distribuisca fra i paesi che maggiormente ebbero a soffrire dalla guerra.

Questa misura, costituente una facilitazione assai considerevole per il Belgio e la Francia fu accettata alla unanimità dal congresso interparlamentare. Un delegato italiano aveva presentato un emendamento per modificare i termini troppo imperativi della proposta Picard, che affermavano la immutabilità assoluta dei termini del trattato di Versailles; ma in presenza dell'atteggiamento del presidente della conferenza on. Chaumet e di un delegato belga, la proposta fu ritirata.

Due morti in una sciagura aviatoria a Torino

Torino, 15.

Oggi, al campo di aviazione Mirafiori un «Caproni», proveniente dal campo della Malpensa, pilotato dal tenente dei granatieri Carlo Altieri, che aveva per compagno il sottotenente di artiglieria Attilio Senzi, è precipitato dall'altezza di duecento metri. I due ufficiali sono rimasti uccisi.

Cronaca Cittadina

Un'altra calamità dell'Austria

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 12

(E. C.) Ora che la cerchia dei paesi nei quali le banconote austriache non stampigliate possono ancora circolare va restringendosi ed anzi è per così dire tolta ogni possibilità di spendere le banconote in questione, si hanno innumerevoli casi di falsificazioni che danno luogo ad una vera calamità. La stampa svizzera pubblica quotidianamente delle relazioni interessanti su questo argomento.

La *Neue Zurcher Zeitung* ha una corrispondenza interessante sulla falsificazione della stampigliatura dei biglietti di banca austriaci. Secondo comunicazioni ufficiali della Banca Imperiale austro-ungherese si sono constatate nientemeno che trenta maniere diverse per falsificare i bolli per la stampigliatura delle banconote da mille e diecimila corone. Queste falsificazioni sono riuscite quasi tutte così bene che soltanto i funzionari più esperti della Banca austro-ungherese sanno distinguerli dai timbri genuini. La maggior parte di questi falsi proviene dalla Polonia. Come è naturale queste circostanze producono uno sconcerto grandissimo nel mondo degli affari. La diffidenza del pubblico aumenta continuamente e dovunque si ricorre ai mezzi più strani per cercare di distinguere le banconote genuine da quelle false.

Questa falsificazione in massa è una conseguenza naturale dell'accumulamento di biglietti da parte dei privati. Il punto culminante della tensione prodotta da questa situazione lo si ebbe il 28 aprile, allorquando quasi tutte le piccole banche si rifiutarono di ricevere in pagamento dei biglietti da mille e da diecimila corone. Questo rifiuto provocò un vero assalto agli sportelli della Banca austro-ungherese. Nelle vie adiacenti il pubblico faceva coda per poter arrivare a cambiare le proprie banconote. Il servizio presso agli sportelli delle altre banche si svolgeva con una lentezza snervante. Chi vuol fare delle operazioni di deposito o di cambio deve prima presentare dei documenti inecoepibili per farsi conoscere, poi firmare un atto di consegna col quale si dichiara di tenere la Banca responsabile da ogni danno per falso del timbro di stampigliatura.

Alle persone che non hanno conto corrente nè rapporti continui di affari torrena impossibile di collocare somme rilevanti in biglietti da grosso taglio. Anche i commercianti ed i proprietari di negozi rifiutano sistematicamente di ricevere dei pagamenti in biglietti di diecimila corone ed anche soltanto di mille corone a meno che non si accetti da bel principio di subire una perdita assai considerevole sul corso. Pochi sono i particolari che mediante lenti e compassi sanno distinguere le stampiglie false. Sono già stati operati diversi arresti di persone denunciate da impiegati della banca austro-ungherese. Questo istituto ed il governo hanno fatto tutto il possibile per evitare al pubblico ulteriori danni. Nei circoli della banca imperiale si è convinti che su 66 miliardi di banconote in circolazione non meno di 23 miliardi sono tuttora senza stampiglia e costituiscono in gran parte materia per falsi.

Un banchiere scrive all'autorevole organo di Zurigo che le banconote non stampigliate hanno ancora una circolazione soltanto all'estero, mentre in tutta la monarchia danubiana esse sono diventate senza patria e non hanno più nessun valore. Si fanno tutti i tentativi possibili per ridare loro un po' di vita e di valore.

Le banconote di grosso taglio non stampigliate, ossia quei «cenci di carta» come essi vengono qualificati a Vienna, finiranno presto con lo scomparire dalla circolazione perchè il loro possesso diventa di giorno in giorno più compromettente.

Secondo una comunicazione fatta recentemente dalla Banca austro-ungherese nei prossimi giorni si procederà all'emissione di nuove banconote da mille corone stampigliate, le quali si distinguono dalle esistenti in modo molto chiaro. Con questa emissione verranno ritirate le banconote attualmente in circolazione e allora le difficoltà prodotte dai numerosi falsi scompariranno intieramente, con grande sollievo di tutta la popolazione.

Una grande dimostrazione socialista a Vienna

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 15.

Si ha da Vienna che ha avuto luogo colà venerdì scorso una grande manifestazione indetta dal partito socialista.

La dimostrazione si svolse nel massimo ordine. Dalle 3 del pomeriggio le tramvie erano sospese e tutti gli esercizi chiusi. Il corteo si adunò fra la Chiesa votiva ed il palazzo del Parlamento e si diresse compatto allo Schzvarzenbergplatz, dove i cortei dei vari distretti pigliavano direzioni diverse per ritornare al loro luogo di partenza. Tutti i 21 distretti erano largamente rappresentati. Si notavano alcune maestranze di fabbrica con alla testa il personale direttivo.

I dimostranti portavano cartelle con scritte inneggianti alla «Vermognusabgabe» contro la reazione e per la municipalizzazione della polizia, e di quando in quando emettevano grida analoghe.

L'ordine era mantenuto da operai con bracciale rosso e non si verificò alcun incidiente. La sfilata del corteo durò circa tre ore. Si calcola abbiano partecipato dalle due alle trecento mila persone.

Calendario

16 DOMENICA (137-230) — S. Giovanni Napomuceno.

17 LUNEDI' (138-229) — S. Pasquale Baylon.

Sole leva alle 5.40; tramonta alle 20.32 — Luna leva alle 4.19; tramonta alle 18.35 — Maree al Bacino S. Marco: Basse 4.30 e 16; alte 11 e 22.15; altezza di marea media; dislivello notevole nelle maree notturne — Ieri 15, temperatura massima, a Venezia 24.7, a Lido 22.9; idem minima, a Venezia 18.8, a Lido 18 — La pressione atmosferica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 760 — Permane sempre nel tempo la tendenza a perturbamnti di carattere primaverile — L'Adige è in piena e quasi stazionario da Legnago al mare; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in morbida — La navigazione interna è normale; solo è chiuso il sostegno di Tornova. — Il mare è leggermente mosso.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono complessivamente 2553.

Il sig. Giuseppe Albisaffi ha acquistato i due quadri ad olio «Crisalide» e «Canzone Triaca», di Federico Beltran Masses — Il sig. L. P. le pitture ad acquerello «Ponte Maria» e «Ponte S. Nicolò» di Paul Signac — Il sig. A. T. l'acquerello «Imbarco» di Paul Signac — Il sig. G. B. la pittura «Gatto» di Ramah, «Le fiaccole nere» e «Le ore chiare» di Fernand Knopff e gli acquerelli «Primavera» e «Sable d'Olonne» di Paul Signac — Il sig. Sylvius Paoletti, la scultura «Bagnante» di Alexandre Archipenko — Il Gr. Uff. Angelo Pogliani, le acqueforti «Neve», «La Nèthe a Lierre» e «Piazzetta ad Alost» di Albert Baertsoen. — Il sig. Herman Milberg l'acquaforte «Mattino di martedì grasso» di Fernand Verhegen — Il Sig. Lelio Ricci, un grande vaso di ceramica delle Fornaci di S. Lorenzo Chini e C.; ed un altro vaso della medesima fabbrica è stato acquistato dall'artista Glauco Cambon.

Un banchetto agli organizzatori

Ieri a mezzogiorno, nella sala del Ristorante dell'Esposizione, gli artisti espositori offrirono una colazione in onore di Vittorio Pica e di Romolo Bazzoni.

Il banchetto riuscì una imponente manifestazione di riconoscenza e di plauso ai due benemeriti uomini, ai quali Venezia e l'Arte debbono l'organizzazione della XII.a biennale. L'ampia sala, elegantemente addobbata, dava posto ad oltre cento commensali, che rappresentavano il fior fiore dell'Arte e della coltura d'arte italiana.

La sontuosa colazione, molto ben servita dal personale di Sapori, si svolse tra la più schietta cordialità.

Allo spumante parecchi artisti brindarono ai due organizzatori ed all'avvenire delle Esposizioni Veneziane, tra grida di «Viva Pica, Viva Bazzoni!».

Vittorio Pica ringraziò tutti, anche a nome di Romolo Bazzoni per la manifestazione affettuosa e significativa. Salutò in particolar modo tra i presenti Ettore Ferrari, suo maestro amato e le gentili artiste espositrici e, dopo avere auspicato all'avvenire dell'istituzione veneziana delle biennali, traendo gli auguri dell'opera svolta per il passato da Antonio Fradeletto, rivolge a questi il pensiero memore e riconoscente.

Vittorio Pica è applauditissimo e la bella riunione si sciolse dopo molti applausi ai due festeggiati.

Il catalogo

Il Catalogo dell'Esposizione è stampato quest'anno con grande eleganza e molto buon gusto dalla Casa Editrice d'Arte Tuminelli nelle officine dell'Istituto Veneto d'Arti Grafiche sotto la direzione, valentissima, di Giuseppe Prosperini, e forma un magnifico volume di 175 pagine, in nero e rosso, con le indicazioni sala per sala e di 125 pagine con le riproduzioni di altrettante opere esposte. Una bella copertina gialla modernamente intonata chiude il Catalogo che sarà ricercatissimo sempre come lo fu in questi giorni durante i quali una prima edizione andò rapidamente esaurita.

Una piccola preziosità libraria è poi costituita dal Catalogo rilegato in tela impressa di verde, che diventerà assai cara ai bibliofili.

Concerto

Oggi, dalle ore 17.30 alle 19, la Banda Municipale terrà un concerto nel Recinto dell'Esposizione, svolgendo il seguente programma:

1. Marcia — 2. Rossini, Sinfonia «Guglielmo Tell» — 3. Massenet, «Manon» Atto III — 4. Berlioz «La Dannazione di Faust», Coro di Pasqua e marcia.

La Mostra d'Arte rimane aperta dalle ore 10 alle 18.30.

La mostra degli Analfabeti dell'Arte!

Nel corso di una discussione intorno alle più varie manifestazioni d'arte tra lo scultore russo A. Archipencko, Arnaldo Fraccaroli del «Corriere della Sera», Gino Damerini, Mario Sobrero della «Gazzetta del Popolo», E. M. Baroni e qualche altro collega, è sorta l'idea di organizzare per il prossimo luglio, al Lido, una originale esposizione e precisamente quella degli... «Analfabeti dell'arte» cioè di coloro che fanno del giornalismo, della letteratura, della poesia, che fanno dell'arte, ma che non fanno i pittori o gli scultori.

Nella mostra degli «Analfabeti dell'Arte» — che seguirà a scopo di beneficenza — saranno accolte tutte le pitture, sculture, disegni, schizzi, bozzetti di giornalisti, scrittori, attori, attrici, romanzieri, compositori d'Italia... molti dei quali probabilmente non hanno mai preso in mano un pennello od una stecca.

Giornalisti, scrittori, musicisti verranno invitati a partecipare alla mostra che... non appena ideata ha già incontrato il plauso di una schiera di futuri espositori e che quindi ha già il suo successo assicurato.

Un libro su Venezia cospiratrice

sarà quello che Raffaello Barbiera pubblicherà nel mese prossimo a Milano, col titolo: *Voci e volti del passato* (Casa editrice Treves). Il libro ilustrerà tutto il periodo della resistenza di Venezia e del Veneto contro il dominio austriaco. Illuminerà figure bellissime di cospiratori, rimasti nell'oblio, o mal conosciuti finora. Rivelerà la lunga, penosa opera diplomatica che, al domani della pace di Villafranca venne ordita e seguita presso le grandi potenze per la liberazione di Venezia. Ricorderà gli iniqui processi militari e civili contro gentildonne liberali, come la contessa Montalpan Comello, narrando vicende interessantissime di cospiratori, di profughi, le condanne, le prigionie, i patiboli, e anche le giocondie, allegre trovate per canzonare la polizia. Il tutto narrato su documenti d'archivio segreti, su carteggi di cospiratori come quelli del conte Giustinian, che fu il primo sindaco di Venezia.

Questa storia è collegata in parte con quella di Milano.

La scuola "Nazario Sauro,,

Di ritorno da una passeggiata ai Giardini, vidi l'altro giorno in Via Garibaldi un gruppo di giovinetti che portavano il berretto alla marinara con la scritta «Scuola N. Sauro». Avendo riconosciuto fra di essi il figlio d'un mio amico, me gli avvicinai, desideroso di avere qualche notizia di questa istituzione della quale ricordavo d'aver letto, mesi fa, un breve cenno nella «Gazzetta», ma che non sapevo più se e come funzionasse: e il caro ragazzo me ne parlò con tanto calore di simpatia da indurmi nella... tentazione di ricavare dal nostro colloquio un articoletto per quei lettori del giornale la cui fede nell'avvenire di Venezia ha saputo resistere ad ogni contrario sforzo del bolscevismo locale e dell'incuria ufficiale.

Appresi dunque che la «Nazario Sauro» esplica tranquillamente la sua opera educativa, intesa alla preparazione delle maestranze marittime, dal maggio dell'anno scorso: che ha la sua sede per l'insegnamento teorico presso le scuole comunali «Gaspare Gozzi», e svolge le esercitazioni professionali presso l'Attrezzatura F. Penzo a S. Pietro di Castello; che essa accoglie attualmente una trentina di allievi, i quali frequentano al mattino la scuola elementare pubblica e al pomeriggio la «Sauro», e sono divisi in due corsi: il I. formato di alunni di V; il II. di alunni di VI, appartenenti alle scuole «Gozzi», S. Provolo e Diedo.

Ogni giorno (compreso il giovedì e comprese le vacanze estive) essi convengono tutti alle 14.30 nell'atrio della scuola, una squadra di 6 allievi è mandata subito alla officina, dove un fabbro provetto li esercita in lavori facili e svariati che servono di avviamento alla meccanica e, più tardi, all'uso dei motori: gli altri entrano in due aule distinte, in cui un maestro del quale essi dicono tutto il bene possibile, impartisce lezioni integrative del programma di V e VI. elementare (scienze fisiche, storia, geografia, disegno, igiene, ecc.) e un bravo ex-maresciallo della R. Marina insegna i primi elementi della vita marinara (nomenclature, nodi, ecc.) quando non preferisce condurli all'Attrezzatura Penzo per farli montare nella piccola lancia messa temporaneamente a loro disposizione dai preposti alla naveasilo «Scilla», e condurli a vogare in laguna.

L'officina e la lancia sono, naturalmente, le attrattive maggiori, e si considerano fortunati quegli allievi a cui tocca per turno l'esercitazione pratica, che costituisce un'ottima reazione contro la sedentarietà scolastica e conferisce abilità nuove e gradite.

Nelle aule della scuola, due volte per settimana, un giovane capitano, ex-allievo della «Scilla», dà lezioni agli alunni del II. corso sul programma per gli esami di padrone marittimo; a tutti, pure due volte la settimana, un insegnante della «Berlitz» insegna praticamente, col metodo speciale di questa scuola, la lingua inglese, indispensabile oggi a chi si appresta alla vita del mare; e ogni venerdì la scolaresca unita ascolta con diletto e vantaggio una lezione del co. commend. Emilio Ninni, consulente tecnico della Società per la pesca, il quale parla appunto della pesca e de' suoi svariati prodotti.

Le lezioni, diremo così, scolastiche, della «Sauro», sono due, di un'ora ciascuna; tra la I. e la II. gli allievi godono d'una mezz'ora di ricreazione nell'ampio cortile della «Gozzi», dove giocano al calcio, si esercitano nel salto o si divertono altrimenti, sotto la sorveglianza d'un maestro. I corsi attuali si chiuderanno col settembre venturo, e sarà promosso chi, oltre aver mostrato buona disposizione fisica e aver conseguito sufficiente profitto per quanto riguarda gli studi della «Sauro», avrà ottenuta l'approvazione agli esami del Corso Popolare comunale.

Nell'anno prossimo, gli allievi muniti di licenza elementare e promossi dal II. Corso della «Sauro» dedicheranno l'intera giornata allo svolgimento del programma professionale marittimo, conseguendo le attitudini necessarie per dedicarsi con vantaggio e piacere alla vita del marinaio e per fare presto una discreta carriera.

Dopo avermi fornite tutte queste indicazioni, il mio giovine amico mi mostrò l'involtino in cui teneva piegata la sua blusa di piccolo operaio, dicendomi che quel giorno egli era di turno pel lavoro dell'officina. Lo attesi, e quindi lo seguii sino al locale ampio e sano in cui è sistemato il modesto laboratorio, che si apre su di una corticella isolata e ben soleggiata, nella quale gli allievi stanno di preferenza quando il tempo lo permette. Il loro istruttore mi disse che lavorano tutti con gioia e con criterio, che vanno e vengono soli, in ordine, con lodevole contegno, e mi soggiunse che gli arnesi della officina sono stati forniti, con autorizzazione del Ministero, dalla Direzione del R. Arsenale, e che il lungo banco e l'uso dei locali son ceduti gratuitamente dal sig. Francesco Penzo, l'inventore delle giacche-salvagente, il quale ha per la «Sauro» un fervido affetto, perchè ne apprezza gl'intendimenti pratici e comprende il bene che, sviluppandosi largamente, essa può recare a molte famiglie a tutta l'attività cittadina.

La piccola fucina era accesa; presto le lime ed i martelli cominciarono a stridere ed a battere: e io lasciai i piccoli lavoratori, pensando ai molti progetti elaborati durante la guerra per la rinascita di Venezia marinara, e plaudendo in cuor mio a coloro che, senza rumore, con pochi aiuti, ma con molta fede, qualcosa fanno per l'avvenire della nostra città.

X. Y.

Echi della visita del Principe di Udine

Per un errore di impaginazione nel dar notizia della visita di S. A. R. il principe di Udine all'Esposizione, abbiamo omesso di parlare della sua visita al padiglione degli Stati Uniti d'America e della Polonia. Il Principe, che vi fu ricevuto dai commissari e dai rappresentanti consolari, s'interessò a lungo delle belle mostre, che sono tra le più importanti e vigorose della XII.a biennale.

Bari a Venezia nell'anniversario della vittoria di Bari

Nel giorno dell'Ascensione anniversario della liberazione di Bari dalla minaccia dei Saraceni, auspice Venezia la sua flotta comandata dal Doge Pietro Orseolo II, il Sindaco di Bari ha inviato al Regio Commissario il seguente telegramma:

«Bari oggi come sempre rivolge grato pensiero sua liberatrice. Ossequi. — Sindaco: *Bottalico*».

Il Commissario Regio ha così risposto, ringraziando e ricambiando il saluto:

«Sindaco Bari. — Venezia ricambia riconoscente memore saluto alla gentile città sorella traendo delle gloriose tradizioni auspici sicuri per conseguimento comuni aspirazioni marinare. — Regio Commissario: *Vitelli*».

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 18.30 alle 20 in Piazza S. Marco:

1. Marcia «Profeta» Meyerbeer — 2. Sinfonia «Giovanna d'Arco» Verdi — 3. Preludio, coro e finale ultimo «Norma» Bellini — 4. Suite II. «L'Arlesienne» Bizet.

La stampigliatura dei titoli austro-ungarici

Nel numero del 30 aprile 1920 la *Gazzetta di Venezia* ha osservato che il Decreto del Ministro del Tesoro del 14 aprile che ammette alla stampigliatura soltanto i titoli di debito pubblico austriaco che siano stati sottoposti alla tassa di bollo anteriormente al 24 maggio 1915 danneggia gravemente i possessori italiani di titoli non bollati, che sono venuti in possesso di detti titoli anteriormente al 24 maggio 1915.

Della questione si è occupata la benemerita Associazione fra Industriali e Commercianti di Venezia, che in un ricorso presentato a S. E. il Ministro del Tesoro ha fatto presente le considerazioni di equità che consigliano di ammettere alla stampigliatura anche i titoli non bollati, si intende con rigorose precauzioni atte a impedire qualsiasi frode.

In merito a tale ricorso S. E. Luzzatti ministro del Tesoro ha diretto al comm. Volpi, Presidente dell'Associazione fra Industriali e Commercianti della Venezia, il seguente telegramma, in data 15 corr.:

«Limitazione stampigliatura ai titoli austriaci bollati anteriormente nostra entrata in guerra dipende dalla necessità impedire che titoli austriaci affluiscano anche dall'estero nel Regno a danno dei cittadini italiani. Ma Tesoro esaminerà benevolmente domande di stampigliatura da parte di cittadini i quali in modo sicuro possano comprovare avere posseduto in Italia i titoli della specie prima del maggio 1915. Titoli e relative domande potranno essere presentati nel termine prescritto cioè entro mese corrente alla Banca d'Italia cui si impartiscono opportune istruzioni e se necessario si ridarà qualche proroga.»

Associazione Liberale

Il Consiglio generale dell'Associazione è convocato in seduta ordinaria nella sede centrale (Palazzo Morosini S. Stefano) la sera di mercoledì 19 corr. ore 20 3/4 per trattare argomenti della maggiore importanza.

La presente tiene luogo di partecipazione personale.

Un comizio delle organizzazioni bianche

Ieri sera alle venti nel cortile delle Scuole di S. Provolo fu tenuto l'annunziato comizio delle cooperative ed organizzazioni bianche della Federazione regionale veneta dei Lavoratori del Porto e Trasporti. Parlarono l'avv. Cisco e il segretario della Cooperativa carico e scarico del R. Arsenale sig. Zennaro. Ambidue insistettero sul concetto di massima che i lavori di carico e scarico del nostro Arsenale debbano essere assegnati dalla Direzione alla cooperativa fra i lavoratori esclusivamente e direttamente, anzichè ad imprese private per mezzo di aste o licitazioni, come fu fatto sinora.

In questo senso fu votato dall'assemblea il seguente ordine del giorno:

«Le cooperative ed organizzazioni bianche della Federazione regionale veneta dei lavoratori del Porto e dei Trasporti (sezione di Venezia) riunite a comizio per trattare sulle questioni del lavoro nell'interesse della consorella Cooperativa carico-scarico del R. Arsenale; udita la relazione del segretario della Federazione sulle condizioni a cui è ridotta la mano d'opera di fronte al R. Arsenale in ordine all'industria del carico e scarico; ritenuto che il problema dell'asta e della licitazione privata legittima sfruttamento e soprachierie a danno della cooperativa e della mano d'opera, deliberano di far propria la agitazione promossa dalla Cooperativa carico-scarico dell'Arsenale, allo scopo che essa ottenga l'esclusiva del carico e scarico con esclusione delle imprese private.»

Congresso meteorologico internazionale

Questo congresso, che doveva tenersi a Venezia nel settembre 1914, fu rimandato in causa della guerra. Ora fu stabilito di tenerlo nell'ottobre 1920. Il comitato esecutivo ha già avuto una riunione venerdì scorso e ne terrà un'altra giovedì 20 maggio p. v. nella sala Tommaseo dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa, alle ore 17. Vi interverrà anche il co. Cittadella Vigodarzere presidente del comitato organizzatore.

Mancanza di spezzati

Dopo la sparizione delle monete di rame e di nikel, ora vi è quella dei biglietti da una e due lire. Ieri, per le paghe settimanali, la maggior parte degli industriali dovettero supplire con francobolli, sollevando proteste dal ceto operaio. Le banche asseriscono di fare quotidiana richiesta di spezzati alla R. Tesoreria, che risponde di non averne. E allora dove vanno a finire? Che ci sieno incettatori anche di biglietti di piccolo taglio? E' un grave inconveniente al quale la R. Tesoreria deve provvedere. C'è stato un momento in cui anche i biglietti da 5 e da 10 lire si erano eclissati per poi ricomparire più sudici che mai, ma allora i soliti speculatori davano la caccia a quelle serie che il Governo rimborsava al 50 per cento in più. E' da ritenersi che ciò non sia il caso per i biglietti da una e da due lire.

Per avere una capanna

Il Commissario Regio del Comune di Venezia avverte che il mattino del 21 corr. alle ore 7.30 precise all'Ufficio capanne comunali: Lido, via Malamocco N. 37, verranno distribuiti ai soli residenti nel comune di Venezia che desiderano prendere in fitto una capanna pel mese di agosto alle condizioni già pubblicate con apposito manifesto duecento numeri soltanto.

La distribuzione verrà fatta soltanto dal personale addetto all'Ufficio e a chi in detta ora si presenterà.

Per evitare agglomeramenti di gente e conseguenti chiassi si avverte inoltre che il di seguente alla medesima ora si ripeterà la distribuzione. Questo a norma degli interessati.

Il Commissario Regio avverte poi che per il *mese di giugno* p. v. è tuttora disponibile un certo numero di capanne balnearie in tutte le zone della spiaggia di Lido.

Rinvenimento di un cadavere

Dopo quattro giorni di affannose ricerche e scandagli nella laguna, ieri mattina si rinvenne il cadavere del ragazzo quattordicenne Filippi Carlo, abitante alla Bragora, che la sera dell'11 u. s. cadeva in acqua nei pressi della Veneta Marina scomparendo.

Il corpo del disgraziato ragazzo, fu rinvenuto nei pressi del cantiere della S. V. A. N. a Castello. Col mezzo di una barca della Croce Azzurra venne trasportato alla cella mortuaria del cimitero a S. Michele, ove trovasi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'abolizione dei dolciumi

La Prefettura comunica:

A decorrere dal 15 del c. m. non potranno fabbricarsi che i seguenti dolciumi:

a) biscotti secchi purchè non spalmati di zucchero, nè combinati con altro prodotto.

b) cioccolatta in tazza, polvere e pacchetti, tavolette liscie di forma piana del peso minimo di 50 grammi.

c) bolli di gomma e pastiglie tonico medicinali.

d) gelati.

e) marmellate e conserve di frutta.

Dalla stessa data è vietato esporre dolciumi nelle vetrine.

I fornai e pastai non potranno in nessun caso fabbricare e vendere biscotti.

L'esercizio dell'industria e del commercio dei dolciumi permessi non potranno essere effettuate da coloro che sono in possesso di licenza prefettizia rilasciate secondo le passate leggi (esclusi i fornai) o di una nuova speciale autorizzazione.

Tale autorizzazione è necessaria anche ai conduttori di caffè, bars e latterie. La vendita delle scorte di dolciumi secchi e confetture è ammessa sino al 15 giugno p. v. e quelle di pasticceria fresca sino al 18 del c. m.

I contravventori saranno puniti a norma dei DD. LL. 18 aprile 1918 e 6 maggio 1917 N. 487.740, colla chiusura temporanea dell'esercizio ed eventualmente col ritiro della licenza.

Piccola cronaca

* Il falegname Negri Luigi, addetto all'Ospedale civile, ha denunciato all'ufficio di P. S. di Castello che ad opera di ignoti è stato trafugato a danno dell'Amministrazione del Pio luogo, un paranco differenziale del valore di L. 700.

* Perchè affetta da grave malattia, tentava ieri di por fine alla sua vita, la sessantaquattrenne Busella Luigia in Marcon, di anni 64, abitante a Castello n. 6351, tagliandosi i polsi con un coltello a serramanico.

Trasportata all'Ospedale il sanitario di servizio la giudicò guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

* Questa notte alle ore 4 il guardiano notturno dell'Istituto di vigilanza De Gaetani e Galimberti, in uno dei suoi giri di ispezione nella zona di S. Giovanni Grisostomo, si è accorto che ignoti avevano scassinato una balconata del caffè Gatti sorprendendovi nell'interno un individuo che simulava di dormire, il quale denunciato dal Simonato al Commissario di P. S. di Cannaregio è stato trattenuto in arresto.

Cronache funebri

L'Avv. Grubissich

E' morto a Venezia l'avv. Nicolò nob. Grubissich, padre del valoroso amico nostro avv. Gastone. Uomo di grande modestia Nicolò Grubissich lascierà un immenso vuoto nella famiglia sua che l'adorava e alla quale mandiamo le nostre condoglianze. All'avv. Gastone Grubissich così fieramente colpito nel suo affetto di figlio giunga l'espressione sincera del nostro cordoglio.

Stato Civile di Venezia

NASCITE — Del 29 aprile: In città maschi 12, femmine 11 — Denunciati morti 2 — Totale 25

Del 30 aprile: In città maschi 12, femmine 5 — Totale 17.

Del 1.o maggio: In città maschi 2, femmine 4 — Totale 6.

Del 2 maggio: In città maschi 6, femmine 3 — Totale 9.

MATRIMONI — Del 29 aprile: Badch Arturo, gioielliere, con Gasparetto Bice, civile, celibi — Vitale Oreste, professionista, con Dorigo Maria, civile, celibi — Bazo Luigi, operaio, con Tassan Emma, sarta, celibi — Robazza Ruggero, bracciante, con Paquola Maria, infermiera, celibi — Coraria Antonio, dipintore, vedovo, con Maddalena Ida, ricamatrice, nubile — Vio Giovanni, commesso postale, con Dosi Maria, casal., celibi — Scarpa Giuseppe, barbiere, con Vianello Ermenegilda, ricamatrice celibi — Donaggio Nicola r. pens., con Angelini Giovanna, casal., ved.

Del 30 aprile: Casati Luigi, lavandaio, con De Vecchi Carolina, lavandaia, celibi.

Del 1.o maggio: Nessuno.

Del 2 maggio: Majer Angelo, panettiere, con Favero Chiara, sarta, celibi — Piccolo G. Batta, infermiere, con Pattesinotto Carlotta, casal., celibi — Pranzo Giovanni, meccanico, con Foscato Margherita, casal., celibi — D'Este Armando, tintore, con Veronese Giulia, casal., celibi — Schiavi Ernesto, elettricista, con Regazzi Amelia, casal., celibi — Moschini Antonio, bracciante, con De Zorzi Giovanna, ricamatrice, celibi — Ambrosini Ettore, tornitore meccanico, con Franco Caterina, casal., celibi — Nalesso Alessandro, ferroviere, con Bon Carlotta, orlatrice, celibi celebrato in Territorio di Marghera.

DECESSI — Del 29 aprile: Busato Barich Rosa, di anni 30, coniug., casal., di Venezia — Gessi la Jolanda, 14, id. — Greneko Zecchin Antonietta, 65, coniug., possid., id. — Rossi Anna, 71, nubile, perlaia, id. — Proscani Angelo, 73, ved., ricoverato, id. — Barbaro Angelo, 70, con., operaio, id. — Leonardi Attilio, 39, con., ag. comm., id. — Nardin Fortunato, 9, id. — Salvadori Cesare, 44, con., infermiere, id.

Del 30 aprile: Uyonnier Fabris Giuseppina, di anni 76, ved., casal., di Venezia — Cimegotto Marianna, 6, ved., r. pens., id. — Lazzis Angelica, 6, id. — Giusto Antonio, 71, ved., id. — Bortolotti Marco, 36, coniug., vetraio, id. — Torresin Vincenzo, 32, coniug., fabbro, id. — Rossi Antonio, 54, coniug. fornaio, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 1.o maggio: Cavaldoro Bassato Irma, di anni 65, ved., sarta, di Venezia — De Mattia Emilia, 30, nubile, casal., id. — Galli Luigi, 64, coniug., inserviente, id. — Sambo Antonio, 58, ved., pescatore, id. — Poli Girolamo, 70 ved., pens., id. — Ciscutti Giuseppe, 54, con., bracciante, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 2 maggio: Borella Giovanni, di anni 17, celibe, studente, di Venezia — Usiglio Gentilomo Marianna, 31, coniug., possid., id.

Più un bambino al disotto degli anni 5

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Per onorare la memoria del nob. Nicolò Grubissich, l'avv. Ugo Korscher offre lire 10 alla nave «Scilla»; L. 15 da Giuseppe Moretti all'Infanzia abbandonata.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Per ridurre sollecitamente le spese per la burocrazia

Le somme impressionanti che lo Stato spende per la burocrazia sono dovute a diverse cause fra le quali vi sono gli sperperi per abusi e gli aumenti di personale non giustificati completamente dall'aumentato sviluppo dei servizi.

La ben nota incompetenza di molti ministri, la complessità e la grandiosità della macchina burocratica in ogni amministrazione dello Stato, il torraconto dei cosidetti tecnici delle amministrazioni stesse, non possono far sperare in una sollecita riduzione dei servizi col duplice risultato di rendere più spedita la macchina burocratica e far risparmiare all'erario molti milioni all'anno.

Un mezzo rapido e sicuro per giungere alla desiderata meta, a mio avviso sarebbe quello di premiare coloro che segnalassero gli sperperi del pubblico denaro ed indicassero le semplificazioni che si potrebbero apportare nei vari servizi.

Ai primi si dovrebbe assegnare un premio del 5 per cento almeno sulla somma che lo Stato verrebbe a risparmiare facendo cessare l'abuso denunziato. Ai secondi un premio del dieci per cento almeno sulla somma che lo Stato verrebbe ad economizzare in un anno per effetto delle semplificazioni proposte. Una commissione per ogni ministero, composta di impiegati ed ufficiali, tutti però pensionati, dovrebbe esaminare queste semplificazioni e dare il suo parere al ministro interessato.

Anche a queste commissioni, a semplificazioni attuate, dovrebbe essere corrisposta una percentuale sulle economie realizzate. Impiegati, militari, liberi cittadini dovrebbero poter concorrere tutti indistintamente a questa opera di restaurazione della finanza dello Stato. Come si bandisce un concorso a premio per un'opera di pubblica utilità, così si dovrebbe bandire questa specie di concorso per salvare il paese dalla rovina economica.

X.

Intensifichiamo il movimento dei forestieri

Il grave problema assillante del giorno che preoccupa i nostri governanti, finanzieri, economisti ecc., è la elevata e crescente quotazione dei cambi, che in pratica si traduce in un continuo rincaro della vita.

Da tutti si predica, quale migliore rimedio: «porre un freno alle importazioni, aprire le valvole alle esportazioni». E su questo programma pare orientato anche il nostro governo.

Non si vedrebbe, difatti, altra via d'uscita da questa critica situazione, a meno che, come disse recentemente un banchiere americano, non si scoprisse in Italia un «filone d'oro» ciò che basterebbe per rimettere in equilibrio il nostro cambio.

Ma purtroppo siamo ben lontani da questa fortuna.

L'aumento della nostra riserva aurea, da cui dipende l'aumento della nostra fiducia e del nostro credito all'estero, ed il conseguente ribasso del cambio, dobbiamo perciò ricercarlo altrove.

Il «filone d'oro» che madre natura ci ha negato dobbiamo cercare di sostituirlo con un «rivolo d'oro» scavato colle nostre energie, attraverso la nostra frontiera, avente le sue sorgenti al di là di essa, ed il suo corso verso di noi.

Per dar vita a questo «rivolo d'oro» bisogna vendere all'estero più che si può, ossia facilitare le esportazioni, e comprare il meno che si può, ossia limitare allo stretto necessario le importazioni. A bilancio chiuso dobbiamo trovarci con un incasso molto superiore al pagato e senza debiti.

Ma non basta

Il «rivolo d'oro» deve essere ingrossato da tanti altri «rivoletti d'oro» quelli portati dai forestieri che vengono a visitare il nostro Paese.

Ci dobbiamo quindi proporre di intensificare in tutti i modi «l'importazione dei forestieri» aprendo ad essi tutte le nostre porte.

E' noto infati come l'industria del forestiero, sia sempre stata una delle più redditizie ed abbia sempre costituito per noi una fonte preziosa di oro.

Per alcune regioni poi, prive o quasi, di altre risorse, è l'unico vero cespite di guadagno.

Prima della guerra si calcolava che i forestieri portassero annualmente in Italia più di 500 milioni, i quali, col rincaro attuale della vita, potrebbero salire a due miliardi.

Lo studio del problema del movimento dei forestieri, anche se limitato alla sola parte economica tralasciando quella morale che pure non è meno interessante, acquista dunque per noi un'importanza eccezionale. Ragione per cui ce ne dobbiamo molto occupare.

Come raggiungere facilmente lo scopo?

Anzitutto occorre organizzare un buon servizio di propaganda e d'informazioni all'estero che miri a richiamare l'attenzione degli stranieri sulle bellezze naturali ed artistiche del nostro Paese, cercando di invitarli, di invogliarli, di spingerli a visitarlo, promuovendo possibilmenti viaggi di grosse comitive dirette in Italia, fornendo ad esse tutte le informazioni e facilitazioni atte a raggiungere lo scopo.

A questo lavoro di preparazione, dovrebbero provvedere le nostre ambasciate, i nostri consolati e gli stessi nostri connazionali residenti all'estero.

I forestieri giunti che siano da noi, bisogna ospitarli bene, sistemandoli in ottimi alberghi o pensioni, mettendoli in condizione di visitare comodamente in lungo e in largo il nostro Paese, in modo da far loro conoscere ed apprezzare le sue superbe bellezze sia della natura che dell'arte, le sue attività ed i suoi progressi sociali, economici, industriali ecc. contribuendo in tutti i modi a far prolungare il loro soggiorno rendendolo attraente, e procurando di lasciare in loro un gradito ricordo ed un desiderio vivo di ritornare in Italia.

Perchè tutto questo si traduca facilmente in atto, necessita dare il massimo impulso all'organizzazione turistica intesa nel senso di valorizzare ed esaltare le bellezze del nostro Paese e le energie del suo popolo.

Si pensi che l'organizzazione turistica di una data regione può costituire la fortuna per essa.

Un esempio tipico, un vero modello di organizzazione, ce l'ha lasciato l'Austria nella meravigliosa conca di Bolzano-Gries dove la natura è stata riccamente e sapientemente sfruttata, sicchè non si potrebbe trovare miglior ritrovo e maggior conforto dal punto di vista turistico.

Non basta quindi possedere maestose montagne, incantevoli panorami, sorgenti miracolose, località deliziose sul mare, sui laghi, sulla laguna; poetiche passeggiate, tesori d'arte ecc.

Se si vuole che ciascuno di questi punti di speciale interesse, diventi un vero centro di attrazione turistica per i forestieri è necessario:

1) farlo conoscere (propaganda, rèclame servizio informazioni ecc.).

2) rendervi facile e sicuro l'accesso (vie di comunicazione, mezzi di trasporto ecc.).

3) comodo e delizioso il soggiorno (buoni alberghi, stazioni climatiche, passeggiate ecc.).

4) prolungata ed attraente la permanenza (festeggiamenti, esposizioni, gare sportive ecc.).

Come si vede, tutto questo richiede una solida e vasta organizzazione, che faccia capo ad un solo ente direttivo ed a pochi ma ottimi organi esecutivi.

Loro compiti principali dovrebbero essere:

a) promuovere ed organizzare la propaganda all'estero e all'interno, integrandola con un largo servizio informazioni per i forestieri;

b) unificare le iniziative turistiche individuali;

c) promuovere ed aiutare con tutti i mezzi lo sviluppo delle industrie turistiche (alberghi, comunicazioni, trasporti, guide ecc.).

d) promuovere manifestazioni di carattere turistico internazionale (festeggiamenti, gare sportive, esposizioni, fiere campionarie ecc.).

e) favorire tutte le Associazioni turistiche, sportive ed in genere tutti gli enti che si propongono di attuare programmi pratici per dare incremento all'industria del forestiero;

f) organizzare visite storico-militari sui nostri campi di battaglia (a somiglianza di quanto hanno già fatto in Francia ed in Inghilterra) contribuendo così a far conoscere agli stranieri l'enorme sforzo compiuto dagli Italiani per vincere la più grande guerra.

Giova ricordare a questo proposito che i giornali hanno preannunciato l'arrivo in Europa di un milione di turisti americani per visitare i campi di battaglia francesi, inglesi e pare anche i nostri.

Francia ed Inghilterra si stanno occupando per riceverli ed organizzare le progettate visite. E noi? Sarebbe bene non lasciarci cogliere impreparati.

Il programma così tracciato a grandi linee appare grandioso.

La sua attuazione segnerebbe un grande vantaggio economico e morale per l'Italia.

Affrettiamoci dunque a svolgerlo.

Lo Stato che in fatto di turismo si è quasi sempre disinteressato, almeno ufficialmente, pare invece che ora si sia incaminnato sulla buona strada. Difatti ha costituito un apposito Ente nazionale per l'incremento dell'industria turistica, chiamando a far parte di esso persone di provata ed alta competenza e di grande benemerenze nel campo del turismo.

L'organo direttivo c'è ed è ottimo; i mezzi finanziari non mancano; non rimane dunque che l'esecuzione sollecita dell'importante problema turistico.

E per questo fondiamo molte speranze sul nuovo Ente. La scelta del suo Presidente nella persona di S. E. Luigi Rava e del suo vicepresidente nella persona del comm. V. L. Bertarelli direttore generale del T.C.I. costituisce di per sè la miglior garanzia che l'opera dell'Ente nazionale sarà veramente utile e proficua per l'industria del movimento dei forestieri.

ENRICO MONTI.

Teatri e Concerti

Un concerto dedicato a Schumann della Società del Quartetto

Lunedì 17 corr. alle ore 21 nella Sala del Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello» avrà luogo il X. Concerto Sociale (ultimo del primo anno di attività) della Società Veneziana del Quartetto col seguente programma veramente bello dedicato interamente a Roberto Schumann:

1. Quartetto in Fa; per 2 violini, viola e violoncello.
2. a) Rèverie; b) Allegretto; c) Chant du soir, per violino con accompagnamento di pianoforte.
3. Quartetto in Mi b. per pianoforte, violino, viola e violoncello.

Esecutori: Proff. Sophie e Francesco De Guarnieri, Ettore Bonelli, Giuseppe Fick, Prospero Montecchi.

GOLDONI. — Per domani sera è annunciata la recita in onore del bravissimo attore comico L. Almirante con «Scompartimento signore sole». L'Almirante che gode di tutte le simpatie del pubblico sarà indubbiamente festeggiatissimo.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Fenice:** Ore 21: «Lucrezia Borgia»; domani riposo — **Goldoni:** (comp. Gandusio): Oggi ore 15 «Topo d'albergo»; ore 21: «Nelly Rozier»; domani «Scompartimento signore sole». — **Malibran:** Oggi ore 21: «Ballo in maschera». Domani riposo — **Rossini:** (comp. operette Mauro n. 2): Oggi ore 15 e 21 «Il marito che ride». Domani «Il marito che ride».

CINEMATOGRAFI — **Centrale:** S. Marco, Piscina Frezzeria, dalle ore 18 alle 23, cinema e varietà — **Massimo:** «Uno strano testamento» interprete principale Antonietta Calderari — **Modernissimo:** «Adriana Lecouvreur». Domani ripresa di «Spiritismo» protagonista Francesca Bertini, Ugo Piperno e Amleto Novelli — **S. Marco:** «Morte che non uccide». Domani lunedì «L'usurpatore». Il teatro è arieggiato da 30 ampie finestre — **Italia:** «Il Padrone delle Ferriere». Domani: «Con la maschera sul volto». Martedì «Maciste Alpino» — **S. Margherita:** «Buffalo in difesa delle due Orfanelle» riportò successo clamoroso.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

COSE D'ARTE

Mostre di Belle Arti a Torino e a Perugia

Torino, 15

Stamane nel palazzo della Società promotrice di Belle arti al Parco Valentino, è stata inaugurata la 79 esposizione di Belle arti.

Assistevano alla cerimonia il Duca e la Duchessa di Genova, le principesse Bona e Maria, il principe Eugenio duca di Ancona, il prefetto comm. Taddei, il commissario regio co. Olgiati, molte autorità civili e militari e numerose signore.

Il senatore Ruffini, presidente della Società, ha pronunciato il discorso inaugurale che è stato molto applaudito.

Quindi i principi, guidati dal sen. Ruffini e da alcuni artisti, hanno minutamente visitato la mostra, riuscita ricca ed interessante, esprimendo il loro compiacimento agli organizzatori.

Perugia, 15

Promosso dal fascio dei giovani artisti si è inaugurata stamane alle ore 11 la mostra di Belle Arti moderne tenuta nello storico palazzo dei Priori. Assistevano il prefetto, anche in rappresentanza del ministro della pubblica istruzione, il regio commissario, i componenti di istituti ed associazioni artistiche e culturali della regione, altre autorità e notabilità, molte signore e la stampa.

Il reparto centrale della mostra comprende circa 250-mila opere moderne di pittura, scultura, architettura, bianco e nero, intagli di artisti umbri e di soggetti umbri senza alcuna esclusione di scuole o di tendenze.

Ha parlato prima il dott. Precettini Mazzoli per il comitato organizzatore, seguito dal regio commissario comm. Adamo Rossi applauditissimi.

Indi le autorità, compiacendosi coi promotori, iniziarono la visita della mostra che rimarrà aperta un mese.

Questa sera al teatro *Morlacchi* vi sarà serata di gala col *Mefistofele* diretto da Edoardo Mascheroni.

Cinema Italia

Oggi dalle ore 14 Pina Menichelli interpreterà «Il Padrone delle Ferriere» tratto dal celebre romanzo di Ohnet. Prezzi popolari.

Il terremoto Messicano negli studi del prof. Oddone

Roma, 15

In seguito al grandioso terremoto avvenuto negli Stati Uniti del Messico al principio di gennaio di quest'anno, il Governo messicano, a mezzo del suo ministro in Italia generale Edoardo Hay, espresse il desiderio che un sismologo italiano visitasse la regione colpita. L'on. Cermenati, sottosegretario di Stato per il ministero dell'Agricoltura, alle cui dipendenze sta il servizio geodinamico, inviò al Messico il prof. Emilio Oddone, vice direttore dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica, illustre sismologo. Il prof. Oddone, oltre a portare al paese funestato da così grave sciagura l'attestazione del cordoglio degli italiani, ebbe l'incarico di studiare l'avvenuto fenomeno anche per confrontarlo coi terremoti che flagellano le nostre terre, e di far conoscere colà i progressi dei nostri studi in argomento e delle applicazioni precauzionali relative, con la mira della unificazione degli studi geodinamici per una mutua azione difensiva antisismica.

Il prof. Oddone è rimpatriato dalla sua missione in questi giorni. Egli percorse tutta la zona funestata, la quale si estende per duemilacinquecento chilometri quadrati lungo gli aspri declivi delle Ande orientali, tra i colossi vulcanici del Pico dell'Orizaba (5700 metri) e Cofre di Peroto (4270 metri). Le rovine incontrate negli abitati, che subirono le scosse, apparivano di una eccezionale gravità, in quanto si aggiunsero agli effetti orribili del terremoto quelli del pari spaventosi di migliaia di frane precipitate a valle o di torrenti di fango alzatisi da dieci a sessanta metri sul letto dei fiumi. Il prof. Oddone riferisce che, in pochi secondi, sotto la violenza dei movimenti si produssero varie azioni topografiche che ordinariamente richiedono dei secoli per verificarsi.

L'esito della missione è assai notevole ed i risultati ottenuti importanti, anche perchè quella regione fu sinora poco esplorata dal punto di vista geologico. La relazione che il prof. Oddone sta preparando e, a suo tempo darà alle stampe, riuscirà proficua tanto dal punto di vista scientifico, quanto da quello umanitario. Servirà altresì a far conoscere regioni esuberanti di ricchezze naturali e idonee ad un razionale sfruttamento, verso le quali potrà rivolgersi l'emigrazione dei connazionali.

Il governo messicano ha dato alla spedizione Oddone tutta la sua più cordiale cooperazione e perchè tali studi di difesa mutua contro i fenomeni sismici perseverino, ha incaricato il proprio «dipartimento di eplorazione e studi geologici» di inviare in Italia a visitare i nostri vulcani, le nostre aree sismiche ed i nostri osservatori geodinamici, alcuni di quei sismologi o vulcanologi i quali si recheranno poi, allo stesso scopo, nel Giappone.

Così gli scienziati dei tre paesi daranno opera validissima alla conoscenza sempre più intima di di quei complessi fenomeni tellurici che purtroppo tormentano di continuo le rispettive terre e troveranno sistemi sempre più adatti e sicuri per ridurre al minimo le conseguenze luttuose e disastrose di queste conflagrazioni. L'on. Cermenati, che già per l'ultimo terremoto della Toscana aveva fatto eseguire dal prof. Agamennone studi e rilievi di grande interesse, ha disposto che le preziose osservazioni del prof. Oddone siano al più presto coordinate anche a fini pratici e sopratutto a vantaggio della edilizia asismica.

La lotta per l'indipendenza egiziana

(Nostro servizio particolare)

Berna, 15.

(C.) — Mandano dal Cairo alla «Tribune de Geneve» che gli indipendenti egiziani, malgrado tutti i tentativi del rappresentante inglese, si mantengono decisi alla lotta per la indipendenza e che in una riunione tenuta martedì sera hanno adottato una risoluzione da trasmettere a Parigi dove si domanda l'allontanamento degli inglesi dall'Egitto, affermando che i popoli hanno diritto di decidere della loro sorte e che l'Egitto è stanco di restare sotto l'odioso giogo inglese e vuole avere una indipendenza propria. La risoluzione domanda anche che l'Egitto sia ammesso a far parte della Lega delle nazioni quale stato indipendente.

Il comando inglese avrebbe fatto sapere ai capi indipendenti che questa nota non sarà lasciata partire e che all'occorrenza verranno prese misure di rigore contro tutti coloro che insisteranno in una lotta che l'Inghilterra non può tollerare. Tutti gli arrestati, per questo reato, verranno considerati agli effetti della legge quali traditori della patria e denunciati al tribunale per alto tradimento.

L'uccisione di un italiano al Cairo

Londra, 15.

L'Agenzia Reuter ha dal Cairo:

In seguito ad una rissa tra due soldati inglesi ubbriachi la polizia, non essendo riuscita a separarli, fece accorrere un autocarro pieno di soldati che nella confusione, credendosi oggetto di una dimostrazione ostile, tirarono due colpi di arma da fuoco, uccidendo un italiano.

Il comandante le truppe britanniche si è tosto recato al consolato italiano per esprimere il suo rincrescimento per la morte dell'italiano.

L'inchiesta fatta ha portato alla constatazione che l'uccisione è dovuta ad un accidente. Il console ha accettate le spiegazioni.

I crediti concessi dall'Argentina

Buenos Ayres, 15

Alcuni giornali hanno riferito che la Inghilterra e l'Italia rinuncierebbero al credito loro concesso dall'Argentina ammontante a 200 milioni di piastre, ma la verità è che il ministro d'Italia cerca di ottenerne la ratifica.

Il ministro britannico ha confermato solamente le dichiarazioni già fatte; e cioè che l'Inghilterra non utilizzerà tale credito, ma che vedrebbe con piacere che esso fosse accordato all'Italia ed alla Francia.

Non terza, ma seconda internazionale..

New York, 15

Una frazione del partito socialista americano cercava di indurre tutti i partiti ad aderire alla terza internazionale, detta l'internazionale di Mosca, ma la convenzione socialista nazionale, riunita in occasione della campagna presidenziale, ha rifiutato di seguire questa via.

Essa ha preso la decisione di rinnovare la sua adesione alla seconda internazionale: quella di Ginevra, con alcune riserve fra le altre quella che il partito socialista americano resterebbe libero di determinare esso stesso la sua politica.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Nel concorso internazionale bandito dal governo brasiliano per un monumento nazionale all'indipendenza del Brasile è stato prescelto il bozzetto presentato dall'architetto Manfredo Manfredi e dallo scultore Ettore Ximenes.

In un match di boxe che ha avuto luogo a Filadelfia Jimmy Wilde ha messo in «knook out» Gatling Marray al secondo «round» di un match di otto «rounds».

A Nouriu alcuni operai italiani si divertivano a far esplodere delle granate. Una granata, esplosa anzi tempo, ha ucciso certo Mario Costa diciannovenne ed ha ferito leggermente altre due persone.

Sarebbe stato concluso un accordo tra la delegazione delle pescherie tedesche ed i rappresentanti dell'Intesa, riguardo la consegna dei battelli da pesca. Tale consegna non riguarderà che un certo numero di battelli e vapori di proprietà dello Stato.

In seguito all'arresto di parecchi operai di una officina di tessuti di Barcellona per incidenti causati dalla questione sociale, gli altri operai dell'officina stessa si sono messi in sciopero. Gli scioperanti domandano la liberazione degli arrestati e minacciano di estendere lo sciopero. Gli scaricatori del porto hanno abbandonato il lavoro. Essi chiedono quindici pesetas di salario; attualmente ne guadagnano dodici.

La nave di cabotaggio «Sujoski» ha naufragato mentre discendeva il fiume Hogli. Essa aveva a bordo 230 passeggeri indiani. Un vapore ha raccolto un certo numero di passeggeri. I proprietari del vapore «Sujoski» hanno dichiarato che tutti i passeggeri sono salvi; non vi è alcuna vittima.

La poliza ha operato perquisizioni negli uffici di un giornale settimanale socialista di tendenze estremiste che si pubblica a Londra. Sono stati sequestrati documenti tendenti a seminare l'indisciplina nelle file dell'esercito. Il redattore capo Harold Burges è stato arrestato. Saranno probabilmente operati altri arresti.

Le truppe ucraine hanno occupato Odessa. Così un telegramma ufficiale ucraino pervenuto a Londra.

Da Roma

Hanotaux ha presentato al Papa le credenziali che lo accreditano come ambasciatore straordinario del Governo francese per la cannonizzazione di Giovanna d'Arco.

Estrazione Lotto - 16 Maggio 1920

VENEZIA	14	69	22	12	52
BARI	32	5	70	53	19
FIRENZE	30	58	34	35	44
MILANO	54	25	74	68	30
NAPOLI	32	83	5	84	72
PALERMO	72	83	40	62	76
ROMA	62	51	50	5	9
TORINO	88	77	73	86	20

Alle ore 2 del 15 maggio 1920 dopo lunga malattia sopportata con rassegnazione cristiana spegnevasi la cara esistenza di

CAPPELLOTTO GIOVANNI

La moglie Argia Cappellotto, il padre, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate ed i nipoti tutti costernati ne danno il ferale annuncio.

Chioggia, 15 Maggio 1920.

Il marito Angelo Foà, le figlie Luigia in Cesana, Vittoria in Dina, Linda in Polacco e Amelia in Calimani, i generi, i nipoti e parenti tutti annunciano la perdita della loro amatissima

Virginia Clerle Foà

avvenuta ieri alle ore 19.

I funerali avranno luogo lunedì 17 corr. alle ore 10 antimeridiane, partendo dalla casa della Defunta a Cannaregio 1231 A.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 15 Maggiio 1920.

Alle 2.30 del giorno 15 mancava improvvisamente ai vivi l'anima buona dell'

Avv. Nicolò Nob. Grubissich

La moglie Ciampi Elisa, il figlio Gastone, la nuora Ines Giroletti, la sorella Vincenzina Grubissich ved. Ferrara, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti ne danno straziati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì 17 corr. alle ore 10 nella Basilica di San Marco.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Venezia, 16 Maggio 1920.

I Genitori Grossoni e gli oddo orailissimi zi' Angelo e Gisella Mattei nella impossibilità di farlo singolarmente ringraziano pubblicamente congiunti, amici, la Scuola Vendramin Corner e quanti estimatori hanno voluto ed in qualsiasi modo onorare con la presenza e con l'invio di fiori la memoria dell'amata Estinta

LINDA

rendendo così caro tributo d'affetto, che almeno in parte potrà lenire l'ambascia ed il dolore che ne ha privata la cara esistenza.

Venezia, 15 Maggio 1920.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MESTRE. — Il Comitato cittadino delle scuole serali ha partecipato di aver ricevuto dall'opera nazionale dei combattenti un'offerta in denaro per l'istituzione di alcuni premi a favore dei migliori alunni ex combattenti.

Chi desiderasse frequentare i corsi di lezioni che vengono impartite presso le scuole comunali Ed. De Amicis nei giorni di lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì dalle ore 19 alle 20 può inscriversi concorrendo così ai premi accennati.

Le materie che vengono insegnate sono quelle più necessarie agli operai, e precisamente aritmetica, geometria, tecnologia, meccanica.

✱ Una bicicletta del valore di L. 400 veniva rubata a certo Bottacin Giovanni di anni 17, che la aveva posata in una stanza della trattoria «Al Cavallino» di Carpenedo.

Belluno

Una grande frana

Belluno, 15

Nel pomeriggio lungo la strada che reca a Santo Stefano del Cadore — così un telegramma giunto ora — in località Vespola, parecchi operai stavano effettuando lo sparo di mine.

Ciò causò franamento di materiale rossastro di terra, frammisto a sassi avvenuto dalla cima del declivio e per varia estensione.

Fortunatamente gli operai addetti allo sparo mine poterono porsi a stento in salvo. La grossa frana ha ostruita tutta la strada nazionale, abbattendo alberi ed il telegrafo e parte di essa andò fino alla valle sottostante.

Truppa è accorsa prontamente sul luogo, assieme a squadre di operai per riattivare il passaggio.

✱ La Federazione provinciale delle Cooperative del lavoro ha stabilito oggi di sospendere tutti i lavori per conto del Corpo reale del Genio civile e di non riprenderli fino a quando non giungeranno dal Ministero dei LL. PP. rispose soddisfacenti alle richieste fatte.

✱ A Lamon di Feltre tale Bee Jolanda, per dispiaceri intimi si è data la morte, recidendosi la carotide.

✱ Nel Comelico il segantino Vallata Pietro, mentre era intento al lavoro accanto ad una macchina elettrica, si impigliò le vesti in una puleggia e rimase stritolato dalla macchina stessa.

✱ Tutti gli esercenti che non avessero finora denunciato le cave e ciò a norma della legge di polizia mineraria, e che avessero omesso di denunciare le relative variazioni avvenute dopo la ultima denuncia fatta debbono subito porsi in regola colle vigenti disposizioni, a scanso di eventuali contravvenzioni che verrebbero elevate nell'occasione di una prossima ispezione qualora fosse accertata l'omissione delle denuncie.

Dette denuncie saranno ricevute presso il Municipio, Sezione Segreteria, non oltre il giorno 25 corrente mese.

In seguito al memoria presentato da questa Unione all'Ill. Sig. Intendente di Finanza per l'inoltro al competente Ministero, memoriale nel quale si chiedeva una proroga al termine per la presentazione della denuncia dei sopraprofitti di guerra, il Ministero ha risposto con la nota qui sotto riportata:

« Questo Ministero non ha creduto nè ritiene opportuno di aderire alle richieste che, da più parti, gli sono pervenute per la proroga del termine del 31 marzo fissato per la presentazione delle denuncie sia dei profitti di guerra che degli aumenti di patrimonio perchè ha giudicato tale richiesta totalmente ingiustificata.

E infatti noto che il R. Decreto 24 novembre 1919 n. 2164 il quale provvide al riordinamento dei profitti dipendenti dalla guerra lasciò invariato, per la denuncia dei profitti dell'ultimo periodo, il termine del 15 marzo già stabilito dall'originario decreto 9 giugno 1918 n. 857.

I contribuenti erano, quindi, da epoca remota a perfetta conoscenza dell'obbligo della presentazione della denuncia entro il detto termine e non vi sono davvero motivi plausibili per ritenere che non dovrebbero essere convenientemente preparati per la osservanza di un tale obbligo.

Che se poi tale termine fu prorogato con recente decreto al 31 marzo 1920 il provvedimento fu esclusivamente dettato dalla opportunità di unificare il termine stesso con quello stabilito per le denuncie agli effetti della imposta sugli aumenti di patrimonio che, come è noto, ha carattere di vera e propria sovraimposta sui profitti di guerra. E dato questo carattere, esulava quindi anche per detto tributo, l'opportunità di prorogare per esso il termine stabilito per le denuncie dovendosi riconoscere che i contribuenti erano perfettamente in grado di compiere la formalità voluta dalla legge.

Di fronte poi alla natura delle difficoltà che a detta di quanto è stato affermato nel memoriale dell'Unione Commercianti ed Industriali di codesta Provincia, si opporrebbe ad una esatta e regolare denuncia degli aumenti patrimoniali appare evidente che non sarebbe un semplice provvedimento di proroga, il quale dovrebbe essere necessariamente breve, quello che potrebbe mettere i contribuenti in grado di formulare la dichiarazione. »

Il Sig. Intendente quindi invita tutti a presentare le denuncie a scanso delle pene pecuniarie comminate.

✱ Un manifesto della Camera del Lavoro annunziava giorni fa che da domenica 16 corr. i negozi sarebbero rimasti chiusi per tutta la giornata, in modo che i commessi possano usufruire delle 24 ore di riposo. Quest'oggi invece l'Associazione esercenti ha fatto affiggere un altro manifesto col quale comunica che domani e le domeniche successive fino ad ordine contrario le botteghe resteranno aperte fino a mezzogiorno.

Chi si dovrà ascoltare?

Vedremo domani cosa verrà combinato.

✱ Al pizzicagnolo di Carpenedo Zamonsi, veniva rubata verso le ore 11 di stamane una bicicletta del valore di lire 400, che aveva posato nell'atrio del municipio.

✱ La nostra prima squadra dell'A. C. si è incontrata giovedì scorso a Ferrara con la squadra di calcio di quella città.

Malgrado che il capitano Ruggero Longo abbia dovuto ritirarsi per aver riportato la frattura del braccio sinistro e l'impareggiabile Menegaldo per un calcio al fianco sia dovuto entrare all'ospedale, i nostri hanno saputo tener testa alla compatta squadra dei ferraresi.

La partita si chiuse con 1 a 1.

— Domani 16 corr. nel campo di Viale Garibaldi il Treviso Fott-Ball Club, si incontrerà per una partita amichevole con la squadra dell'A. C. Mestre.

Vicenza

Con l'attivo interessamento del comm. Marchetti — presidente della nostra Camera di Commercio — si sono ieri potute concludere le trattative per la risoluzione della controversia fra industriali e lavoranti in legno.

I dati più importanti dell'accordo sono: settimana lavorativa di 48 ore; riconoscimento della Lega lavoranti in legno; riconoscimento delle commissioni interne; abolizione del lavoro a cottimo; categorie degli operai e salari determinati come segue: i garzoni (fino ai 16 anni di età) e gli apprendisti (dai 16 ai 19 anni) saranno promossi alla categoria superiore. Il salario minimo per ogni ora di lavoro è così stabilito: Per gli operai di 1.a cat. L. 2.70; per gli operai di 2.a cat. L. 2.30; per gli operai di 3.a cat. L. 1.95; apprendisti 1.40; manovali 1.a cat. L. 1.90; manovali 2.a cat. L. 1.60 all'ora.

✱ Ieri circa 600 operai addetti allo stabilimento del marchese Roi, a Cavazzale, dichiararono lo sciopero con la deliberazione di rimettersi al lavoro solo quando il rimanente degli operai s'iscriverà alla lega socialista a cui gli scioperanti sono iscritti.

✱ Si ha notizia di un grosso furto operato la notte scorsa nell'ufficio postale e nella farmacia di Dueville.

Sono stati arrestati due individui.

✱ La notte del giorno 13, a Lonigo, ignoti ladri riuscirono a penetrare nella stalla del sig. Cornelio Gonella rubando due cavalli valutati lire 6000 ciascuno.

I carabinieri indagano.

SCHIO. — Causa un fortissimo temporale che si scatenò a S. Ulderico di Tretto andarono rotti alcuni fili della corrente elettrica per cui i bambini Dall'Alba Emilio e Fontana Cirillo ambedue di 13 anni si misero a giuocare con i fili stessi ai quali il Dall'Alba vi rimase attaccato e sarebbe forse rimasto morto se alle sue grida ed a quelle del Fontana non fosse accorso tale Pozzan Giuseppe il quale l'ebbe a strapparlo dalla corrente. Il Dall'Alba se la cavò con molte ustioni e a quanto pare non sono gravi.

Di solito, dopo accaduta una disgrazia si leva il pericolo, ma in questo caso nessuno purtroppo se ne curò, sicchè più tardi, tale Fontana Maria d'anni 12 passando di là ed ignara dell'accaduto, toccava quei fili rimanendovi fulminata!

La bambina Pozzan Emilia d'anni 11 accorsa per prestare il suo piccolo soccorso, se eventualmente avesse potuto valere, si ebbe anch'essa leggere ustioni alla schiena. Epilogo: un morto e tre feriti!

✱ La splendida Fiat 2, tipo 52 B della quale ne era proprietario il sig. Bar. Franco Rossi è partita per ignota destinazione ad opera di ignoti i quali la involarono dopo scassinata una finestra della rimessa in Via Daniele Manin, dove si trovava in deposito e poterono aprire la porta sulla strada.

L'automobile era grigia e portava il N. 69/1212 ed il motore aveva il N. 10046 e costava la bellezza di L. 60.000!

Rovigo

E' pervenuta al Comitato per l'Esposizione Agricola Industriale la partecipazione ufficiale che S. E. il Ministro d'Agricoltura mette a disposizione della commissione aggiudicatrice 20 diplomi d'onore da assegnare a quei concorrenti meritevoli di speciali attenzioni. Altri Ministeri hanno disposti nuovi premi.

✱ Domani avranno luogo due grandiose gare ciclopodistiche indette dalla fiorente Società Unione sportiva Rodigina. Saranno assegnati splendidissimi premi. Per la corsa ciclistica la tassa è di L. 3; per la gara podistica L. 2. La gara podistica e l'arrivo dei ciclisti avranno luogo sul rettilineo Boara-Rovigo alle ore 16.

✱ Domenica 23 corr. sarà inaugurato il campo sportivo della «Pro Rovigo» in località tiro a segno.

Alla festa furono invitati le autorità civili e militari. Madrina del campo sarà la gentile signorina Annina Nagliati.

Sarà disputato un interessantissimo match di calcio fra la squadra Pro Rovigo e l'Associazione del calcio di Padova.

Alle 12 all'albergo «La Vedova» avrà luogo una colazione sociale.

✱ Domani a sera alle ore 21.15 con «La Traviata» si inizierà [illegible] «La Traviata» al teatro De Paoli si inizierà la stagione lirica di primavera.

Treviso

I rappresentanti delle varie Cooperative di lavoro hanno votato un vibrato ordine del giorno di protesta per gli indugi inesplicabili che si frappongono al normale svolgersi nelle attività ricostruttrici nelle Terre Liberate, sia per la mancanza di una netta comprensione del problema da parte del Governo pel ritardo nell'assegnazione di nuovi lavori che da due mesi attendono l'approvazione, come per il sempre protratto pagamento dei lavori già ultimati.

Il comm. Ravà cui si sono rivolti i rappresentanti delle Cooperative ha dato affidamento che al più presto verranno riattivati i lavori.

✱ Al «Sociale» per la ripresa di «Manon» di Puccini ha debuttato assai felicemente stasera la nuova protagonista sig.na Maria Idasini la quale fu applauditissima, spesso a scena aperta. Il tenore Pasetto si è affermato ancora una volta nelle simpatie del pubblico.

Domani, domenica 16 maggio, avremo due rappresentazioni: ad ore 15 Mattinata con «Manon Lescaut»; ad ore 21 «Lodoletta» di Mascagni.

VALDOBBIADENE. — Guidati da una signorina americana, quaranta marinai della corazzata «Olimpia» teste arrivata da Nuova York a Venezia, si sono recati ad una visita al Grappa. Il marinaio Cosgrone camminando urtava una bomba a mano: questa scoppiò producendo grave ferita. Trasportato al nostro ospedale, fu ricoverato in grave stato, e gli vennero riscontrate in tutto il corpo sessanta ferite da scheggia.

Arrivò sul posto anche il medico di bordo. Fra qualche giorno il ferito sarà trasportato a Venezia.

CONEGLIANO. — L'avv. prof. Nino Saccone, ora procuratore del Re a Tolmezzo, venne nominato presidente del nostro Tribunale.

Padova

All'Albergo «Al Sole» in via Garibaldi, condotto dal sig. Finco, si sono manifestati tre casi di vaioloide. I colpiti furono una signora forestiera, una parente dello stesso Finco e una cameriera dell'albergo. I tre ammalati vennero trasportati allo spedale di isolamento. L'albergo fu chiuso e lo rimarrà per 14 giorni.

✱ La scorsa notte il direttore della Cooperativa di Noventa Padovana sig. Mario Barbera fu Pietro, di anni 29, fu svegliato improvvisamente da rumori sospetti al pianterreno della sua abitazione ove si trovano i locali della Cooperativa. Il Barbera balzò subito dal letto e, armatosi di una rivoltella, fece per scendere al piano inferiore. Come fu sulla scala scorse un individuo vestito in chiaro che reggeva in mano una lampadina elettrica tascabile.

Il Barbera puntò l'arma contro lo sconosciuto ed esplose un colpo. Il ladro diede un balzo da una parte, si precipitò verso la porta e uscì in istrada: era rimasto illeso. Non solo. Ma adesso anche il malfattore estraeva una rivoltella e sparava un colpo contro la finestra della camera del Barbera. Quindi si allontanava.

Il fatto fu denunciato l'indomani al maresciallo dei carabinieri Probo Sacchi della stazione di Ponte di Brenta. Si fanno indagini.

Per la fiera campionaria

Roma, 15.

Il ministro delle Terre Liberate ha concesso lire 20.000 per la Fiera Campionaria di Padova.

Udine

PORDENONE. — Con compiacimento apprendiamo della nomina avvenuta con recente decreto al cav. Gio. Batta Pascoli direttore dei servizi postali al Ministero di Grande Ufficiale della Corona d'Italia. All'egregio concittadino, congratulazioni.

✱ Tanto al Pollini quanto al Sociale stasera avremo straordinari spettacoli.

Verona

✱ Il prof. Narciso Smiraglia di Trieste, il colto e valoroso pubblicista direttore della rivista «Scienza ed Arte» parlerà stasera all'Università Popolare sul tema: «L'origine e l'età d'oro del teatro greco».

✱ I vigili, sono ancora in sciopero, in attesa d'una risposta da parte del Comune circa il memoriale presentato fino dallo scorso aprile, col quale essi chiedono 300 lire in aumento al loro consueto salario.

✱ Con odierna ordinanza sindacale, vengono scalmierate le qualità di burro di pura panna e quello misto.

✱ Giunge notizia da Roma che la Giunta delle elezioni prendendo in esame le elezioni per la provincia di Verona ha sospeso la convalidazione dell'on. Scarabello per contestazione di ineleggibilità.

✱ Il tenente d'artiglieria Gazzo che ieri, maneggiando una rivoltella, si era gravemente ferito alla regione del cuore, ha cessato stasera di vivere all'ospitale militare.

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 30 aprile

Presid. Toniolo — P. M. Messini

✱ Gioni Giuseppe d'ignoti, cinquantenne, meccanico, appella contro la sentenza 17 dicembre 1919 del Tribunale di Venezia che lo condannava ad anni due e mesi tre di reclusione, perchè colpevole di aver borseggiato a Verona il 20 novembre 1919 tale Zaccaria Bortolo del portafoglio con 1500 lire. La Corte riduce la pena ad un anno e mesi sei di reclusione. Difensore avv. Bernau.

SPORT

Il gran premio del commercio si corre oggi a Milano

Milano, 15

Domani avrà luogo la grande prova internazionale del gran premio del commercio dotato di centomila lire, che si disputerà nella nuova pista di S. Siro. Sono iscritti quindici cavalli, di cui probabilmente una decina si presenteranno alla partenza.

La corsa si presenta interessantissima, per l'incontro tra i rappresentanti degli allevamenti italiano, francese ed austriaco. I cavalli più quotati sono Ghiberti e La Colère.

✱ Per i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre è istituita presso il Garage della Società Canottieri e Rari Nantes «Querini» alle Zattere N. 416 la Scuola di Nuoto col seguente orario:

Dalle ore 10 alle 11, dalle 16 alle 17 per giovanetti e dalle 18 alle 19 solamente per gli adulti.

Potranno godere del beneficio dell'istituzione predetta:

I soci allievi e effettivi; i soci onorari e benemeriti; i figli dei soci di cui al n. 2 purchè muniti di tessera di riconoscimento; gli appartenenti ad Istituti ed Orfanotrofi cittadini; tutti coloro che facciano regolare domanda di essere iscritti nella qualità di soci straordinari per tre mesi, versando la somma di lire trentasei alla Segreteria della Società.

Per ulteriori spiegazioni rivolgersi tutte le mattine dalle ore 10 alle 11 all'ispettore del nuoto signor Mariuzza presso la sede alle Zattere N. 416.

Lo scandalo nei depositi

del Ministero delle Terre Liberate

Per intelligenza del pubblico sulla gravità delle malversazioni perpetrate da funzionari e addetti ai depositi delle terre liberate, il cui arresto ci fu segnalato ieri con telegramma da Castelfranco e che la *Gazzetta* pubblicò prima di qualsiasi altro giornale, si hanno queste notizie retrospettive. Si tratta di lanerie, effetti di vestiario e lettereccì, ecc. ecc. destinati a sollevare le popolazioni delle Terre liberate e vendute invece a negozianti privati.

Si calcola che il danno sofferto dall'Erario salga a parecchie diecine di milioni.

Cominciamo dalla lana governativa che era accumulata nei magazzini per circa 2000 quintali. Il Ministero delle Terre Liberate la vendeva con prezzo di favore alle popolazioni bisognose a L. 9.75 il chilogramma; essa invece fu venduta da lire 11 a 15 a negozianti e a fabbriche venete lombarde ed emiliane che asseriscono di averla acquistata in buona fede. Da Castelfranco e da Conegliano le balle erano trasportate su carri e su camions a Mestre di dove venivano inoltrate ai vari luoghi. Vagoni interi hanno così presa la via della dispersione.

Pare che l'allora ministro delle Terre Liberate on. Nava sia stato fin dal 12 dicembre dello scorso anno avvertito con una lettera da un privato delle gravi malversazioni che si commettevano al deposito generale di Castelfranco e al sotto-deposito di Conegliano. Era ispettore ai depositi il comm. Cirmeni, ora arrestato in seguito ai risultati dell'inchiesta.

Oltre a ciò presso i depositi vi era una speciale sezione per i doni inviati alle popolazioni bisognevoli da privati e cioè stoffe, telerie, abiti confezionati, oggetti lettereccì, ecc. Di questi doni molta parte andarono regalati a privati o a gente che non ne aveva nessun bisogno o venduti. Così 10 mila coperte furono trasportate a Mestre e di là smerciate in giro.

Una quantità di materiale da costruzione, fra cui molto legname venuto dalla Francia per far baracche, fu venduto a privati.

La cosa ebbe eco al Parlamento: l'on. Bergamo presentò varie interrogazioni in proposito al Ministro competente. Contemporaneamente nel settimanale repubblicano «La Riscossa» di Treviso, apparivano articoli in cui erano precise descrizioni dei fatti ed accuse esplicite contro alcuni addetti ai depositi di Conegliano e Castelfranco e contro negozianti e ferrovieri complici nelle malversazioni. Dietro le interrogazioni e gli articoli fu inviato il 22 aprile u. s. a inquisire a Venezia e a Treviso il comm. Pantaleo segretario particolare del Ministro delle Terre Liberate. Egli confermò i fatti suesposti.

Alla losca faccenda hanno preso parte anche trafficanti di Venezia; così infatti ha assodato l'inchiesta ufficiale tenutasi poco dopo nella nostra città e poi a Treviso da una commissione ministeriale composta del comm. Caiummi, ispettore generale al Ministero del Tesoro, del cav. Lombardi, ispettore delle Ferrovie e del cav. Morroni, addetto al Sottosegretariato delle Terre Liberate.

Le responsabilità assodate sono gravissime a carico di una quindicina di persone, negozianti, addetti agli uffici delle Terre Liberate, funzionari delle ferrovie; tra i coinvolti sono quattro trafficanti di Venezia denunziati. Essi sono: Bastianello Giuseppe fu Nicola e Sinigaglia Giuseppe, negozianti di mobili e il fotografo Vianelli Luigi e il cav. Giovanni Moro fiduciario del sotto-deposito di Conegliano, il primo e il terzo arrestati, gli altri due latitanti.

Il corrispondente da Treviso segnala che ha suscitato viva impressione in città l'arresto del comm. Cirmeni, del cav. Pironti, del rag. Arcoleo e della signorina Gobessi del Ministero delle Terre Liberate e inoltre di Scagliarini da S. Donà di Piave, Vianelli e Bastianello di Venezia e Siviotti di Castelfranco in seguito alle risultanze dell'inchiesta compiuta dall'ispettore generale del Tesoro cav. Caiummi col cav. Lombardi e cav. Morroni.

Gli otto arrestati giunsero l'altra sera sotto scorta a Treviso e vennero rinchiusi nelle carceri al Duomo.

Anche a Castelfranco le rivelazioni sullo scandalo hanno destato un'impressione enorme.

A Mestre ieri correva la voce che anche gli impiegati del Ministero delle Terre Liberate di Mestre fossero stati licenziati. La notizia finora è priva di fondamento.

Pietrogrado è intatta

Impressioni di un giornalista francese

Parigi, 15

L'inviato speciale del «Petit Parisien» narra da alcuni giorni le avventure occorsegli in un viaggio di inchiesta compiuto nel cuore della Russia bolscevica. La narrazione odierna parla delle impressioni avute da questo giornalista, Carlo Pettit, a Pietrogrado. La prima cosa che ho veduto — dice — scendendo alla stazione, è stata la statua equestre di Alessandro I, il che prova come i bolscevichi non se la prendano selvaggiamente con le cose. Nella Prospettiva Newski a prima vista non si constata nessun danno apparente: tutte le case sono intatte: non c'è nemmeno un vetro rotto. Tuttavia si prova un'impressione penosa; non c'è nulla di guasto, ma la città è cupa, triste e silenziosa. Le strade sulle quali giravano prima della guerra tanti brillanti equipaggi, sono ora deserte. Nel giardinetto che si trova sulla Piazza del teatro, dinanzi al Palazzo rosso dell'imperatrice madre, rimane sempre ritta la statua della grande Caterina. L'immensa Biblioteca pubblica è tuttora aperta e non vi manca nè un libro nè un manoscritto. Di lontano ecco la celebre cattedrale di Kazan che ricorda all'esteriore San Pietro in Roma. La cattedrale è intatta. Vi sono entrato, perchè essa è aperta al culto come tutte le altre chiese, e come per il passato vedo i credenti che si fanno il segno della croce e che baciano con fervore le icone, di cui neppure una manca. Nulla è stato saccheggiato o rubato.

Gli avvenimenti al fronte russo

Parigi, 15.

I telegrammi da Varsavia, che continuamente forniscono informazioni circa gli avvenimenti militari sul fronte russo, dicevano ieri sera che le truppe polacche tengono la linea del Dnieper su di una estensione di 240 chilometri circa. Alla vigilia della offensiva polacca i bolscevichi avevano decretata la mobilitazione generale dell'Ucraina senza però riuscire a farla effettuare.

Anche da Mosca si fanno pervenire delle informazioni a Londra sugli avvenimenti politici e militari che interessano la Russia, il Giappone e la Polonia. Una di queste informazioni lascia credere che i giapponesi sarebbero disposti a concludere la pace con la Russia dei soviets a condizione che al Giappone venga assegnato Vladiwostok.

Un altro telegramma da Mosca trasmesso qui a Londra assicura che i comunisti polacchi che si trovano nella Russia sovietista hanno deciso di partire immediatamente per la fronte polacco-ucraina per combattere contro la patria: la Polonia.

Alla Conferenza degli ambasciatori

Parigi, 15.

La conferenza degli ambasciatori, riunitasi stamane, ha proseguito l'esame della questione dello Schleswig. Lo ambasciatore degli Stati Uniti ha notificato alla conferenza, a nome del presidente Wilson, la nomina di Walther Hines, direttore generale delle ferrovie degli Stati Uniti ed arbitro della ripartizione del tonnellaggio ferroviario in conformità alle disposizioni dei trattati di Versailles e di Saint Germain.

I cardinali francesi a Roma per la canonizzazione di G. d'Arco

Roma, 15

Nel pomeriggio i cardinali francesi venuti a Roma per la canonizzazione di Giovanna d'Arco, hanno offerto alla sede di San Luigi dei Francesi un ricevimento al quale hanno partecipato i cardinali di Curia, l'Ambasciatore Hanotaux, il signor Touldet, alcuni deputati e senatori. Ha partecipato anche il generale Castelnau che fu festeggiatissimo.

Il ricevimento si è svolto fra la più viva cordialità nel salone addobbato con bandiere francesi nel quale era esposta la statua di Giovanna d'Arco.

ULTIMA ORA

L'incontro Millerand Lloyd George

Hate, 15

L'incontro tra Millerand e Lloyd George è stato cordialissimo.

Il *premier* inglese è quasi ristabilito. La prima riunione dei capi di governo francese ed inglese è terminata a mezzogiorno. I due capi di governo hanno deciso di proporre agli altri alleati di aggiornare la conferenza di Spa al 21 giugno e di sottomettere loro il testo della dichiarazione che sarà indirizzato al Governo tedesco per informarlo del detto aggiornamento.

Questo documento preciserà nettamente l'obbiettivo che sarà svolto nelle conversazioni che avranno luogo fra i rappresentanti alleati e i delegati tedeschi in modo che il carattere della riunione di Spa non sia deformato durante il periodo elettorale che si è iniziato in Germania.

Lloyd George e Millerand hanno parlato anche stamane del disarmo della Germania, disarmo che il presidente dei Ministri francese è più che mai deciso di esigere. Hanno pure toccato la questione delle indennità dovute alla Germania per le riparazioni. Millerand avrebbe accettato il principio dell'assegnazione di una indennità globale a *forfait* a condizione che la Francia benefici di una priorità nel tempo e riscuota al più presto possibile una parte della somma da fissare, una parte speciale del problema sottomesso alla deliberazione dei due uomini di Stato è così risolta.

Mentre Lloyd George e Millerand si sono recati a mezzogiorno in automobile a visitare la contrada di Canterbury Toll, esperti hanno discusso sulle decisioni prese. Le conversazioni ufficiali sono state riprese nel pomeriggio.

Il prossimo sgombro di Francoforte
e delle quattro città del Reno

Parigi, 15

I giornali pubblicano una nota ufficiosa nella quale viene annunciato che il maggiore De Grave, che era stato incaricato di controllare le dichiarazioni fatte dai tedeschi sullo sgombero del bacino della Ruhr per parte delle truppe da essi inviate a reprimere la rivolta comunista alcune settimane fa, ha concluso la sua relazione ed ha annunziato che effettivamente le truppe mandate in più di quanto il trattato di pace concedeva, non si trovano più nella zona neutra.

Partanto si annunzia che sono stati dati ordini al generale francese comandante la guarnigione di Francoforte e delle quattro città sul Reno, di preparare il ritiro delle truppe dipendenti.

Questo ritiro per ragioni militari e anche per ragioni politiche, avverrà gradualmente. Non si parla nè della datai in cui la evacuazione comincierà nè della data in cui sarà compiuta.

Dalla Germania sono giunti alcuni telegrammi che vengono pubblicati stamane da vari giornali francesi, nei quali è detto che il governo di Berlino avrebbe deciso di non intervenire alla conferenza di Spa, se prima non fossero state ritirate le truppe francesi da Francoforte.

E' evidente che dal punto di vista internazionale, la occupazione di questa città costituiva per la Francia un grattacapo e non recava nessun reale vantaggio. Di fronte alla campagna tedesca ed alle riserve poste dagli alleati, i francesi hanno deciso di sgombrare il terreno prima che sopra la questione della evacuazione si imposti una campagna diplomatica.

Una notizia infondata

Roma, 15

La notizia pubblicata da agenzie estere secondo cui il Governo italiano avrebbe chiesto agli Alleati di aggiornare la conferenza di Spa, è priva di fondamento.

(Stefani).

La riparazioni dovute dai tedeschi

Parigi, 15

Il corrispondente del *Petit Journal* da Folkestone riferisce che dalle conversazioni avute ieri con varie personalità, sembra che si debba abbastanza facilmente raggiungere l'accordo per decidere se convenga fissare la somma che i tedeschi dovranno pagare a titolo di riparazioni.

Difficile sembra la determinazione di questa somma: pare tuttavia che nei circoli inglesi si penserebbe ad una somma di cinque o sei miliardi di lire sterline che, al cambio normale, rappresenterebbe da 125 a 150 miliardi di franchi.

La potenza socialista in Baviera
è in ribasso

(Nostro servizio particolare)

Berna, 15.

(C.) — Un fatto che dimostra chiaramente come in Baviera la potenza dei socialisti vada declinando, è dato dallo scacco recente che ha incontrato l'ex presidente del Consiglio dei ministri bavaresi, l'on. Koffmann. Egli si è presentato come candidato alla carica di borgomastro di Ludwigshafen, ma è stato battuto dal suo avversario che ha avuto tremila voti di maggioranza mentre questo possedà parecchi anni era come un canonicato che apparteneva al partito socialista.

L'esito di questa elezione produce un orgasmo nelle file socialiste bavaresi, dove si teme possa essere il principio di nuove disfatte.

La conferenza di Lympne

Londra, 15.

Sono terminati tutti i preparativi per la conferenza di Lympne, che deve aver luogo alla fine della settimana, tra i primi ministri britannico e francese.

Oggi, poco dopo mezzogiorno, Philip Kerr, Marcell Honty ed altri membri della missione inglese, sono giunti in automobile al castello di Lympne, che è stato collegato direttamente per telegrafo con Parigi.

I debiti degli alleati verso gli S. U.

Parigi, 15.

Il corrispondente del *Matin* da Londra dice che uno dei modi con cui sarebbe considerata la questione della priorità, tra i rappresentanti britannici che parteciperanno domani alla discussione di Bolshire Todge sarebbe che la Gran Bretagna si impegnasse di rimborsare immediatamente agli Stati Uniti una gran parte dei prestiti di guerra contratti da essa stessa per conto degli alleati, a condizione che da parte sua l'America consentisse a scontare per lo stesso ammontare le indennità dovute alla Francia dalla Germania a titolo di riparazioni.

Gli scioperi in Francia
I capi dei sindacalisti francesi
davanti al giudice istruttore

Parigi, 15

Il giudice istruttore ha interrogato ieri il segretario della Confederazione generale del lavoro Jouhaux, il quale insieme coi dirigenti delle forze operaie organizzate è accusato di aver fatto deviare la confederazione generale del lavoro dalla strada che la legge francese prevede per la attività dei sindacati operai. Il Jouhaux ha fatto una dichiarazione di massima:

— Per oggi dovrei soltanto rispondere all'interrogatorio di identità e spiegarmi sulle accuse fatte quando il mio avvocato avrà preso cognizione dell'incartamento. Tuttavia desidero fin d'ora protestare contro questa azione giudiziaria.

E' la prima volta che il governo pretende adoperare il codice per colpire la confederazione generale del lavoro, che raggruppa oltre due milioni di lavoratori. Questo processo rappresenta il più grave tentativo finora fatto contro la libertà sindacale: esso è la negazione della «magna charta» sindacalista contenuta nella legge del 21 marzo 1884. La confederazione generale del lavoro si è sempre conformata allo spirito ed alla lettera della legge sui sindacati. Essa difende gli interessi professionali ed economici dei lavoratori e rivendica oggi come ieri il diritto di difendere quando li riterga minacciati, gli interessi generali e del bene pubblico.

Dopo ciò il Jouhaux se n'è andato e sono stati interrogati altri capi sindacalisti.

A tale proposito si riteneva che il governo avrebbe condotto a fondo la azione contro la Confederazione generale del lavoro. Ma è noto ormai che in seno al ministero francese esistono varie tendenze sull'atteggiamento da seguire. Così si è saputo ora che Millerand ed il ministro degli interni erano contrari alla apertura di una istruttoria, mentre invece il ministro del commercio e gli altri hanno insistito in consiglio dei ministri affinchè la giustizia fosse chiamata a giudicare i capi operai.

Dopo una lunga discussione, la tesi di destra ha trionfato e Millerand accettò il voto ed ordinò la apertura di una istruttoria. Ma qui non volle più seguire le idee dei colleghi, che volevano una repressione ad oltranza e che chiedevano che in otto giorni tutto fosse concluso e la confederazione generale del lavoro sciolta.

Tale procedimento sommario sarebbe stato troppo partigiano e d'altronde inutile, perchè il segretario Jouhaux annunciava la sua intenzione di fare appello e di tirare per le lunghe quel procedimento che il governo avrebbe voluto rendere sommario. A questo si è ora: che l'istruttoria sarà chiusa quando lo sciopero sarà terminato da un pezzo.

L'andamento dello sciopero

Parigi, 1J

Un comunicato della Confederazione generale del lavoro annuncia che essa ha deciso di cedere alle federazioni la quota speciale destinata ad alimentare la resistenza degli scioperanti.

L'Agenzia Havas dice che il miglioramento generale va sempre più accentuandosi e che le riprese del lavoro sono dappertutto numerose. Essa segnala pure la costituzione in varie città di sindacati indipendenti dalla confederazione generale del lavoro.

Nella regione parigina i trasporti in comune, le automobili pubbliche, l'elettricità ed il gaz funzionano regolarmente. Lo stesso avviene nell'industria metallurgica ed in quella edilizia dove le defezioni sono rare. L'insuccesso della confederazione generale del lavoro — soggiunge l'Havas — è nettamente segnato. La situazione è buona pure in provincia ove si constatano numerose riprese di lavoro.

Si nota un miglioramento nella miniera di Bruay (Passo di Calais) nella ripresa del lavoro. Nelle officine del gas si verificarono poche entrate del personale, ma la situazione per ciò che concerne la produzione non è inquietante.

Si prevede un accrescimento nella fornitura del gas grazie ai volontari e ad altri lavoratori. Si calcola che il 75 per cento degli scioperanti sia a Parigi, e dal 5 al 40 per cento nei dintorni.

La fucilazione di quattro traditori

Parigi, 15

Quattro individui, tre uomini ed una donna, hanno pagato stamane con la vita il loro tradimento verso la Francia. Si tratta di un ex redattore venticinquenne della «Gazzetta delle Ardenne», che i tedeschi pubblicavano nel le regioni occupate, e di altri tre individui sui quali pesava l'accusa di avere denunziato parecchi francesi alle autorità tedesche durante il periodo della occupazione e di essere stati la causa della esecuzione capitale di molti tra essi.

Ieri sera si erano piantati quattro pali sul terreno del poligono di Vincennes, che ha visto tante esecuzioni durante la guerra.

La fucilazione è stata eseguita con le prime luci dell'alba.

La posta aerea Londra-Parigi

Parigi, 15

La posta aerea fra Londra e Parigi ha superato il periodo sperimentale e si può considerare come definitivamente e praticamente stabilita.

Da una relazione presentata dalle autorità postali risulta che dal 25 agosto ultimo al 30 aprile dell'anno corrente furono stabiliti 592 voli di areoplani postali, e di questi 520 eseguiti senza incidenti, malgrado il fatto che la stagione invernale ha contato non meno di 80 giorni nebbiosi.

Gli aeroplani hanno coperto 120.000 miglia geografiche e gli incidenti sono stati pochissimi e quasi insignificanti.

La stazione di partenza della posta aerea inglese per Parigi è stata stabilita in Croydon, dove esiste uno dei più vasti e meglio organizzati aerodromi costruito a scopo offensivo e difensivo durante la guerra.

I popolari e il Ministero
Una lista probabile

Roma, 15.

Questa sera vi è stata una seduta del gruppo parlamentare popolare. Dopo lunga discussione il gruppo è venuto nella deliberazione di incaricare l'on. Micheli di far noto all'on. Bonomi che il gruppo parteciperà ad un ministero Bonomi.

Ecco la lista dei dicasteri secondo le ultime previsioni:

Presidenza e Interni: BONOMI;
Colonie: BERENINI;
Grazia e Giustizia: FERA;
Marina: SECHI;
Guerra: PEANO;
Istruzione: TORRE;
Agricoltura: BERTINI;
Esteri: SALVAGO-RAGGI;
Tesoro: SCHANZER;
Terre Liberate: GASPAROTTO;
Finanze: ALESSIO;
Poste: MICHELI.

I lavori del consiglio
della lega delle Nazioni

Roma, 15.

Il consiglio della lega delle nazioni ha tenuto oggi sotto la presidenza dell'on. Tittoni, due sedute. La prima dalle 10 alle 12.30 e la seconda dalle 16 alle 20. Sono stati discussi i seguenti argomenti: Riunione della assemblea generale degli Stati aderenti, rimpatrio dei prigionieri che ancora sono in Siberia; protezione internazionale delle donne e dei fanciulli, inchiesta in Russia, reclami del governo tedesco, questioni del lavoro, registrazione dei trattati, domande di ammissione di nuovi stati, statistica internazionale e questioni riguardanti il transito.

Le conclusioni adottate saranno comunicate parte nella seduta pubblica di domani e parte (le più importanti) nella seduta pubblica di chiusura di mercoledì.

Stamane il Re ha ricevuto i delegati del consiglio della Società delle nazioni presentati dal presidente del Senato on. Tittoni. Il Re si è vivamente interessato dei lavori del consiglio e si è intrattenuto con ciascun delegato. L'udienza si è protratta per oltre un'ora. Ad essa è seguita una colazione alla quale hanno partecipato oltre a tutti i delegati gli on. Nitti, Scialoja, Orlando, Sforza e varie alte cariche dello Stato.

Congresso per la pubblica moralità

Firenze, 15.

Il quinto congresso per la pubblica moralità è stato inaugurato solennemente ieri alle ore 16 nello storico salone dei Duegento nel Palazzo Vecchio.

La magnifica sala accoglieva numerose autorevoli personalità qui convenute dalle varie regioni d'Italia.

Siedono al banco della presidenza il sen. Isidoro Del Lungo, presidente d'onore, prof. Bettazzi nominato per acclamazione presidente effettivo del congresso, il prof. Enzo Bonaventura presidente del Comitato ordinatore del congresso, il quale porge ai convenuti il saluto augurale.

Il sen. Isidoro Del Lungo presidente del Comitato d'onore del Congresso pronuncia uno dei suoi densi magistrali discorsi in cui illustra le finalità morali del convegno.

S'iniziano i lavori del congresso con la trattazione del primo tema: «Prostituzione e abolizione delle case di tolleranze», relatore il prof. E. Catellani.

Concorso per scolture al monumento
a V. E. II a Roma

Roma, 15

Il Ministro dei Lavori Pubblici, accogliendo la proposta della sottocommissione tecnico-artistica del monumento a Vittorio Emanuele II in Roma, ha deliberato di bandire un concorso tra gli scultori italiani per l'esecuzione in pietra di Botticino di quattro figure muliebri da collocarsi dinanzi alle colonne che prospettano i vestiboli di ingresso ai musei. Le quattro figure dovranno rappresentare in armonia con lo stile del monumento le forze ideali e pratiche che prelusero al Risorgimento nazionale e cioè: La poesia, la propaganda, la cospirazione e la insurrezione.

La morte del Vescovo di Frascati

Roma 15

Alle ore 14.20 è morto il cardinale Boschi, Vescovo di Frascati. Il cardinale era caduto ammalato domenica scorsa. Era nato a Perugia il 2 marzo 1838.

Dramma della gelosia
Uccide la moglie a revolverate

Vicenza, 15

Ieri mattina un fatto impressionante ha sconvolto la calma del paese di Caldogno, sito a pochi chilometri da Vicenza.

Il capomastro Toniolo Ermenegildo, di anni 46, di Caldogno, incontratosi nella sua abitazione con la moglie Nogara Giuseppina fu Luigi di anni 42, alla quale egli, prima di partire pei lavori a Rocchetti, aveva ingiunto di abbandonare la abitazione poichè diceva di esser stato tradito, colto da un momento di esasperazione le sparò contro due colpi di rivoltella facendola rimanere cadavere sull'istante.

Compiuto l'omicidio il Toniolo, inforcata la bicicletta, andò a costituirsi ai carabinieri di Vicenza dove egli con voce rotta dai singhiozzi, fece un pietoso racconto della sua vita coniugale.

Egli, che è padre di ben undici figli, accusò la povera defunta di infedeltà tanto che ricusò di legittimare l'ultimo figlio.

Disse che fino allora aveva soffocato il suo dolore per tema di far succedere uno scandalo, ma che, stanco alfine della condotta della moglie, non potendo egli, occupato fuori del paese, prestarle quella necessaria sorveglianza, le aveva, tre mesi fa, imposto di abbandonare la casa. La Nogara riparò con i suoi più teneri figli presso una sorella. Poco dopo il marito preso a pietà dei figli e cedendo alle istanze della figlia Amelia, di anni 19, permise che la moglie facesse ritorno al focolare, col patto però ch'ella le uscisse dai piedi non appena il figlio suo sarebbe ritornato dal servizio militare.

Tornato questo dalle armi e non volendo la moglie abbandonare la casa egli cessò di spedirle il solito vaglia mensile.

Ieri mattina, dopo un periodo di silenzio, quasi convinto che la donna avesse lasciata la casa, egli fece una scappata per trovare i figli suoi.

Senonchè, vistasi improvvisamente dinanzi la moglie, le urlò:

— Ma non sei stanca ancora ch'io mantenga i figli d'altri.

E qui successe la tragedia. Questo è in sostanza il racconto dell'uxoricida.

Un grave incendio a Verona

Verona, 15

Al Parco del Genio militare fuori Porta Nuova, è scoppiato per cause ignote un grave incendio in un fabbricato contenente materiali da costruzione e 100 mila sacchi da terra. L'incendio assunse in breve proporzioni vastissime; fu domato colle autopompe. Lo spegnimento fu facilitato dalla vicinanza dell'Adige.

I danni calcolati ascendono a 400.000 lire.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13.30, 18.
Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.30, 17.30.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 16.
Partenza da Cavarzere ore 7.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1) 11.30, 14, 17.15 (2), 19.30.
Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, e 15.
Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30.
Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 18.30 (1).
(1) da e per Mazzordo; (2) soltanto festiva.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre-Mirano-Treviso: Partenze da Venezia ore 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18.20.
Partenze da Mestre per Venezia ore 6.10, 8.10, 10.10, 12.10, 14.10, 16.10, 18.10, 20.10.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 6.8, 6.37, 7.52 D., 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 15.35 D. 16.38.
Partenze da Venezia ore 7.4, 7.35, 8.35 D., 11.30, 12.13, 14.45, 15.20, 16.25 D., 17.33.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16.
Partenze da Cavazuccherina ore 6.

Orario delle ferrovie

Partenze per

Giorni feriali

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.;
BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (proveniente da Roma prosegue per Vienna il lunedì, mercoledì, venerdì); 5 A. (Udine); 9.45 D. (Trieste); 13.30 A.; 16.5 A. (Treviso); 18.40 A. (Conegliano).
PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A. (prosegue per Udine).
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 21 lusso.
TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Domeniche

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 18.20 A.; 22 D.
BOLOGNA: 6.25 D.; 7.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 9.45 D. (Trieste);
BELLUNO-CALALZO: 9.45 D.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 D.; 21 lusso.
TRENTO per Valsugana: 5.30 A.

Arrivi da

Giorni feriali

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A.; 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.; 23.30 D.
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D. (sospeso nella mattina del lunedì); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 18.35 A.
TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna martedì, giovedì e sabato, non arriverà il lunedì; 7.35 A. (Conegliano); 11.51 A. (Udine); 16.20 A.; 18 A. (Treviso); 21.47 D. (Trieste).
CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Domeniche

MILANO: 7.25 D.; 16.30 A.; 20.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A. (da Verona).
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 18.35 A.
TRIESTE via Cervignano: 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
TARVISIO-UDINE: 5.25 D.; 11.51 A.; 21.47 D. (Trieste).
CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 17.50 A.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

N. B. Il servizio di vetture-letto è provvisoriamente sospeso causa lo sciopero del personale della Compagnia Internazionale.

Borse e Mercati

ROMA, 15 — Rendita 3.50 p. c. cont. 79.50 — id. fine mese 79.56 — Consolidato 5 p. c. 85.20 — Id. fine mese 85.25 — Banca d'Italia 1470 — Credito Fondiario 518 — Banca Commerciale Ital. 1305 — Credito It. 835 — Banca Sconto 609 — Banco di Roma 115 — Meridionali 567 — Navig. Gen. It 567 — Tram 100 — Acqua Marcia 195 — Gas 620 — Condotte d'acqua 271 — Terni 1080 — Ansaldo 204 — Metallurgica 236 — Ilva 202 — Antimonio 68 — Montecatini 233 — Elba 603 — Zuccherifici 483 — Beni Stabili 347 — Imprese Fondiarie 128.50 — Carburo calcio 1152 — Azoto 327 — Concimi 129.25 — Fondi rustici 283 — Fiat 414 — Risanamento 434 — S.N.I.A. 117.50 — Marconi 109 — Eridania 498.

Cambi: Francia 137 — Londra 80.75 — Svizzera 371 — New York 20.85 — Belgio 142.

MILANO, 15 — Consolid. 5 p. c. 85.10 — Rendita 3.50 p. c. 79.56 — Banca d'Italia 1455 — Banca Comm. It. 1306 — Credito It. 839 — Banco Sconto 607 — Banco Roma 114 — Meridionali 566 — Mediterranee 231 — Costruz. Venete 209 — Rubattino 963 — Lanificio Rossi 1875 — Cotonificio Cantoni 896 — Cotonificio Ven. 233 — Fiba 303.50 — Terni 1070 — Meccaniche 204.50 — Breda 276 — Ansaldo 202 — Montecatini 240 — Metallurgiche 236 — Edison 654 — Adriatica Elettr. 151 — Vizzola 990 — Marconi 904 — Molini 280 — Zuccheri 390 — Raffineria L. L. 495 — Distillerie 163 — Concimi 198 — Esportazione 960 — Beni Stabili 350 — Fiat 414 — Isotta 73.50 — Ilva 202.

Cambi: Francia 137.75 — Londra 81.15 — Svizzera 377 — New York 21.

LONDRA, 15 — Marconi 3.25 — Chèques su Italia 78.50 — Cambio su Parigi 58.20.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 14: Piroscafi a banchina n. 8; al largo 4; totale 12; partiti 1 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 341; merci varie id. 191; totale tonn. 532 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 380; merci varie tonn. 525; totale tonn. 905 — Totale carri caricati 56; scaricati 50 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 32; uomini 241 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Girolamo Ulua» ital. con nafta — «Kepwickhall» ingl. da Cardiff carbone — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Senj» interall. per Pola con passeggeri — «Barletta» ital. per Bari con merci. — Partenze d'oggi: «Senj» interall. per Pola — «Barletta» ital. per Bari.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Paraguay» arrivato il giorno 12 maggio: Da Poti: balle 164 filati seta, 1020 legacci pelli greggie, balle 1360 cotone, fusti 4 grasso all'ordine. Raccomandato F.lli Goudrand.

Piroscafo «Semiramis» arrivato il giorno 12 maggio: Da Costantinopoli: balle 11 seta greggia ordine, balle 202 cascami seta, ordine, balle 4 seta greggia ordine; balle 1 cascami seta ordine; balle 1857 tabacco F. Parisi, balle 5 seta greggia F.lli Pardo, balle 2 seta greggia ordine, balle 22 tessuti cotone ordine; balle 12 tessuti cotone ordine; balle 40 tessuti cotone ordine; da Brindisi: botti 40 vino M. Meo, botti 23 vino T. Guadalupi, casse 1 pianoforte ordine, botti 75 vino C. Guadalupi. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

— Tò! il padrone! Ma dunque non siete ammalato? Che fortuna!

Una piroetta indiavolata espresse il contento di Polyte.

— Benissimo! — disse Joeuse. — Mi si corre dietro, mi si perseguita, mi si vengono a narrare drammi spaventosi e poi niente del tutto. Che vuol dire qusta mistificazione?

— Nulla — rispose Giovanni esitante. — E' quel ragazzo che si è impaurito inutilmente. Ho dormito più tardi del solito.

— Mio caro — l'interruppe le scultore — sappi che è perfettamente inutile cercare di darmela a bere. Hai una ciera da dissotterrato. Germana ha gli occhi rossi: dunque qualcosa di anormale è successo...

— T'assicuro, Joyeuse...

— Fammi il favore — fece il giovane con una certa tristezza nell'accento — di non protestare. Dimmi piuttosto francamente: si, c'è qualche cosa, ma la nostra amicizia non è così intima che arrivi al punto di farti certe confidenze. Ecco, allora io non insisto più.

— Oh signor Joyeuse — intervenne Germana — siete ingiusto. Voi dubitate dell'amicizia, della fiducia di Giovanni e fate male.. Quando sapete che non c'è nulla di nascosto per voi...

— Saccorotto! Perchè allora si cerca di mentire con me?

— Si vuol mentire così poco con voi che saprete tutto. Sì, Giovanni, raccontategli pur tutto. Egli ci aiuterà, ci sarà utile, ne sono persuasa..

XVI.

Germana si recò nella sua camera; si gettò addosso in fretta un vestito di lana nera e si mise in testa un modesto cappellino.

Poscia tolse dal suo cassettone una scatola e da quella scatola chiusa a chiave trasse una busta.

Quel pezzo di carta, così prezioso per lei, Germana se lo mise con grande attenzione nella tasca della gonnella.

Diede quindi un'ultima occhiata al suo abbigliamento, un giro di chiave all'uscio e scese.

Con passo lesto andò sul boulevard: in pochi minuti percorse l'avenue de Clichy fino alla via Brochant.

Al momento di svoltare si fermò e dovette appoggiarsi al muro.

Sono trafelata — essa mormorò — e il cuore mi batte forte! Non posso presentarmi in questo stato. Orsù, Germana, un pò di calma.

E si ripose in cammino con passo moderato.

Gli è che — essa pensava — è ben naturale che io sia commossa. Dopo tante delusioni... un incontro così improvviso.... Sto per vederle! Ah mio Dio... ho tutto il sangue rimescolato!

La meschinella adesso aveva paura che la marchesa non la ricevesse, che avesse qualche parola amara, qualche motto offensivo per la sua povera madre.

Ma poi, no... Suo padre le aveva detto che la marchesa era donna d'alto e delicato sentire ed egli la conosceva bene..

— Io l'amerò — diceva essa tra se — l'amo già. E mia sorella, la mia sorellina Susanna? E' possibile che adesso debba avere una famiglia? So bene, so bene che non sono loro eguale, ma anche la mia affezione sarà rispettosa. Io sono libera di consacrarmi tutta a loro, completamente, sino a quando esse siano tornate felici... Dopo, potrò pensare a me. E' strano: mi sento quasi tranquilla. Mi sembra che da ieri ad oggi sia trascorso un secolo. Sono guarita. Non amo più Giovanni che come camerata. In ogni caso sono sicura assolutamente di una cosa ed è che non sono più affatto gelosa

Un sorriso di triste ironia sfiorò le labbra di Germana.

— Sciocca! Tu gelosa? e con che diritto?

La via Brochant non è lunga, e Germana, immersa nelle sue riflessioni, arrivò ben presto al N. 4.

Con voce tremante domandò alla portinaia della signora Reville.

— Terzo piano a destra — le fu risposto.

Arrivata sul pianerottolo del terzo piano, la fanciulla si fermò per prender fiato prima di tirare il cordone del campanello.

La sua emozione tornava, il cuore le batteva forte di nuovo. Fra un minuto lo vedrebbe!

Suonò e poco dopo le venne ad aprire la vecchia fantesca.

Germana osservò che la buona donna aveva il viso rattristato e ciò le cagionò subito una impressione penosa.

Che accadeva dunque?

Senza dubbio, dopo gli avvenimenti del giorno precedente, le padrone non potevano essere allegre, ma quegli avvenimenti la domestica doveva ignorarli di sicuro.

Perchè dunque quella ciera tanto malinconica?

Forsechè una disgrazia?... Susanna?...

Quale sinistra supposizione voleva fare adesso?

— Venite per una lezione? — le domandò la fantesca. — Se si tratta di ciò, bisognerà che veniate un altro giorno. La padrona in questo momento non potrebbe ricevervi.

— Ah! — disse Germana con voce tremante — è forse indisposta la signora Reville?

La vecchia scosse il capo.

— Non è dessa, ma la signorina che sta male e siamo anzi molto inquiete.

— Non è per una lezione, ma per un affare molto grave e di gran premura che desidero vedere la signora Reville. Ditele.... o piuttosto favoritemi una matita ed un pezzo di carta... Aspetterò la risposta.

La fantesca le diede un foglietto ed una busta e Germana vi scrisse in fretta queste poche righe:

«Signora, in nome del marchese di Sambleuse, vogliate ricevermi.

«Qui non posso dirvi di più».

La vecchia portò il biglietto suggellato alla padrona

Germana dall'anticamera in cui si trovava, udì un bisbiglio rapido di parole pronunciate a voce sommessa, poi un brevissimo silenzio, quindi un lieve grido soffocato.

La domestica tornò ed aprì alla fanciulla l'uscio della sala da visita.

— La padrona viene subito — disse.

Infatti la signora Revìlle entrò quasi immediatamente: si accertò che le due porte della sala erano ben chiuse, poscia venne a Germana.

— Signora — le disse — mia figlia è molto ammalata e tuttavia la ho lasciata per venire ad ascoltarvi, a cagione del nome che avete scritto: Che volete da me? Che cosa significa quel nome scritto da voi? Chi ha potuto dirvi?

Colla sua voce soave, Germana prese a dire:

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 18 Maggio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 119 — Conto corrente con la Posta — Martedì 18 Maggio 1920

LA CRISI MINISTERIALE

La rinuncia dell'on. Bonomi al mandato

Nitti ha avuto nuovamente l'incarico

La responsabilità dei popolari

La combinazione Bonomi è sfumata per colpa dei popolari.

Per quanto l'on. Bonomi militi in un partito ben diverso dal nostro, non si può non ammettere, come già osservammo l'altro giorno, che egli è una mente quadrata, che ha una buona preparazione, che ha un alto senso patriottico, che è un galantuomo, onde sarebbe stato lecito attendersi da lui un buon governo. Ma per riuscire a comporre un governo solido oltre che buono, è necessario includere nel ministero i popolari, onde non incappare nel pericolo per cui cadde vittima la seconda incarnazione Nitti la quale essendo venuta al mondo senza la partecipazione dei popolari perì il giorno in cui i popolari le negarono i proprii voti. L'on. Bonomi tentò appunto di farsi compagni i popolari; ma mentre costoro in un primo momento parvero accettare l'offerta di partecipazione al nuovo gabinetto, in un secondo tempo la declinarono con la lettera che altrove pubblichiamo. Tale lettera è firmata dal segretario del gruppo parlamentare on. Micheli. Si dice a questo proposito che l'on. Micheli, il quale rappresentando il gruppo nei primi «poar parlers» con l'on. Bonomi aveva quasi assicurata la partecipazione dei suoi alla nuova combinazione, non abbia avuto il coraggio di recare personalmente la lettera all'on. Bonomi, affidando l'incarico all'on. San-Just. Non sentiamo a crederlo! L'on. Micheli ha voluto risparmiarsi la figura barbina di ritrovarsi a tù per tu con l'on. Bonomi e di dovergli delle spiegazioni molto imbarazzanti.

La causa di questo cambiamento di scena dei popolari? Una forte corrente di essi sarebbe stata favorevole ad aiutare l'on. Bonomi, ed era la corrente più temperata; la minoranza invece si sarebbe mostrata avversa facendo voti per una incarnazione Giolitti. Questa seconda corrente è rappresentata dagli estremisti di sinistra, cioè dall'on. Miglioli appoggiato dall'on. Mauri e da altri. La colpa che il Miglioli fa al Bonomi è di essere stato fervente interventista, ciò che rappresenta agli occhi di lui e di tanti altri come lui un grave peccato. L'altra corrente, quella favorevole al Bonomi, per quanto più forte, ha finito col cedere al Miglioli. Si vede che la poco solida impalcatura su cui si è insediato il partito popolare ha scricchiolato assai minacciando di travolgere la unità del partito!

E così i più numerosi per paura di una scissura si sono accodati ai meno numerosi ma più prepotenti e hanno finito col mandare a picco la combinazione Bonomi venendo meno agli impegni preliminari che il rappresentante del gruppo aveva di già assunti.

Ne venne di conseguenza che il mandato di comporre il gabinetto è stato riaffidato all'on. Nitti, il quale finora non ha interpellato i popolari. Ma che cosa faranno costoro se riceveranno un invito da parte del Nitti? Accetteranno, oppure declineranno l'offerta? A noi sembra che i popolari non possano prendere un atteggiamento analogo a quello dei socialisti; essi non possono rifiutarsi dall'assumere la responsabilità del potere, dopo di aver contribuito fortemente a rovesciare il ministero. E' troppo comodo starsene tranquillamente alla finestra ed esercitare soltanto la parte del critico; bisogna che anche essi si decidano a prendere una parte di responsabilità nel governo del paese. Se no anche i più duri di comprendonio capiranno il giochetto: comprenderanno che mentre nelle campagne, specialmente, il partito popolare va promettendo mari e monti e lascia credere che se fosse lui al governo farebbe chissà quali prodigi, viceversa quando gli si offre il destro di tradurre nella pratica le famose riforme sfugge alla responsabilità del potere per non lasciare scorgere che un conto è il dire e un altro è il fare.

Finora, come dicevamo dianzi, l'on. Nitti non ha interpellato i popolari e pare persino disposto a comporre egualmente un governo, anche senza la loro collaborazione. In tal caso la nuova combinazione nascerà con la stessa debolezza costituzionale della precedente e cadrà irreparabilmente il giorno che i popolari passeranno alla opposizione.

Sarà, dunque, il prossimo gabinetto Nitti, se verrà al mondo senza quel l'aiuto, un organismo codannato a non lontana fine. E perciò sarà una nuova colpa dei popolari di aver contribuito a creare un governo debole, a lasciare al Paese quel senso di sfiducia che l'ha invaso da capo a fondo, a perpetrare quella politica che ci ha condotto alla ribellione non solo dei ceti operai ma persino dei funzionarii di Stato, dopo di aver impedito quell'esperimento dell'on. Bonomi che, raccogliendo attorno a sè tutti gli elementi costituzionali, era forse il meglio adatto ad opporsi al dilagare dell'anarchia sociale, a ripristinare l'ordine, a ridonare la fiducia, a sospingere il Paese verso la pace e verso un migliore assetto.

L'"Avanti!,, domanda nuove elezioni

Roma, 17

L'«Avanti!» di oggi, sotto il titolo: «La crisi è sempre più profonda» scrive le consuete frasi catastrofiche ad uso dei gonzi e dissenziendo dal parere di Turati (tanto per cambiare....) sostiene che occorre interrogare ancora una volta il paese.

La cronaca della crisi

Roma, 17

L'assenza dei giornali nella giornata di ieri ha contribuito a rendere sempre più animati i corridoi di Montecitorio e chi verso le ore 19 fosse passato per la piazza di Montecitorio, avrebbe notato dei gruppetti di deputati e giornalisti che discutevano animatamente.

La rinuncia di Bonomi

Ben presto, dopo che l'on. Bonomi si fu recato dal Re e dopo il suo colloquio con l'on. Giolitti, si sparse la voce che il ministro riformista aveva declinato l'incarico, essendogli venuto a mancare lo appoggio dei popolari.

L'on. Bonomi aveva appresa la mancante partecipazione dei popolari ad un suo ministero dalla seguente lettera dello on. Micheli:

«Caro Bonomi, la direzione del gruppo popolare ha lungamente esaminata la situazione ed ha riconosciuto che esso non avrebbe ragione di negare ad un gabinetto da te presieduto un appoggio leale quando il tuo programma sia arditamente riformatore o ricostruttore sul terreno amministrativo ed economico sociale e quando la tua azione di governo sia inspirata nei riguardi di tutte le organizzazioni ad un criterio di assoluta imparzialità ed uguaglianza. Su questa base sono autorizzato a dichiararti che tu potrai contare sui nostri voti. Quando alla nostra diretta partecipazione, dopo aver ponderato il pro ed il contro, siamo venuti nel convincimento che essa non è indispensabile a garanzia nè dei tuoi impegni nè del nostro appoggio. A noi, più che l'avere dei colleghi nel ministero, interessa che tu faccia le tue scelte col criterio di assicurare al Governo le migliori attività tecniche tra gli uomini che nel loro indirizzo politico corrispondano allo spirito pubblico prevalente nel paese, il quale desidera, noi pensiamo, una politica di raccoglimento e di pacificazione così all'interno come all'estero. Accetta i miei più cordiali saluti. — *G. Micheli.*»

In seguito a questo rifiuto dei popolari a partecipare al Governo l'on. Bonomi, esaminata la situazione parlamentare, ha dichiarato subito a S. M. il Re di non potere accettare di costituire il gabinetto.

Tramontata la combinazione Bonomi, si riaprì il campo alle ipotesi e ricominciò, specialmente a Montecitorio, il giuoco delle previsioni. Il campo si è andato restringendo sempre più, specialmente dopo che si diffuse la voce della chiamata a Villa Ada dell'on. De Nava, della nuova offerta fattagli dal Re e del rifiuto opposto dal ministro dei lavori pubblici ad accettare l'incarico per la formazione del gabinetto. I candidati all'eventuale presidenza del nuovo gabinetto, quali con minori, quali con maggiori probabilità di successo, allo scoppiar della crisi non erano molti: Nitti, Bonomi, De Nava, Meda, Giolitti.

Il nuovo incarico a Nitti

Meda, Bonomi e De Nava erano ormai fuori concorso; rimanevano nelle previsioni di Montecitorio Nitti e Giolitti. E su questi due nomi le fantasie dei rappresentanti della nazione si sono sbizzarrite per tutto il pomeriggio di ieri fino a tarda sera, per riprendere con rinnovata lena questa mattina. Dopo la nuova chiamata dell'on. Nitti a Villa Ada si apprese che l'incarico era stato nuovamente dato all'on. Nitti.

E veniamo alla cronaca: stamane il Sovrano ha conferito con gli on. Orlando e Tittoni: ha ricevuto l'on. Nitti col quale si è intrattenuto oltre un'ora a Villa Savoja.

Il deputato di Dronero stamane non si è mosso dalla sua abitazione ed ha conferito con gli on. Peano e Colosimo, con il sen. Frassati e con l'ex deputato Valenzani il quale, tornato a Montecitorio, ha dichiarato che l'on. Nitti è l'unica persona che possa di nuovo formare il ministero.

Era commentata in vario modo stamane la notizia apparsa sopra i giornali del mattino della malattia improvvisa di Don Sturzo. L'on. Nitti, tornato a Palazzo Braschi, ha avuto un colloquio con l'on. Gasparotto del gruppo del Rinnovamento nazionale e poi si è recato a Montecitorio, dove ha conferito con l'on. Orlando.

L'on. Gasparotto, tornato alla Camera, conferiva con l'on. Manes e convocava il gruppo del rinnovamento per domani mattina.

Nel pomeriggio il Presidente del consiglio giungeva a palazzo Braschi [illegible] dall'on. Amendola. Alle 17 giungeva l'on. Falcioni, che ieri ed oggi ha fatto la spola tra Via Cavour e Palazzo Braschi. Alle 17.10 è arrivato il Ministro della guerra on. Bonomi, che appena una decina di minuti si tratteneva nel gabinetto presidenziale.

Secondo le voci raccolte nell'anticamera di Palazzo Braschi il deputato riformista ha fatto conoscere il suo pensiero di non far parte della nuova combinazione, malgrado l'insistenza dell'on. Nitti. Mentre si trovava nel gabinetto anche lo on. Falcioni, sopraggiungevano gli onor. Torre, Celli, il sen. Abbiate, l'on. Fera ed altri. Alle 17.45 i ministri Torre e Falcioni lasciavano il ministero dell'interno. Alle 18 giungeva il sen. Mortara e poco dopo sopraggiungeva il conte Sforza. Nel frattempo entrava al ministero anche il sen. Bava Beccaris. Verso le 19 l'on. Nitti ha ricevuto il sottosegretario di Stato on. Pacatore, l'on. Max Bondi ed i fratelli Perrone.

L'adesione dei combattenti?

Come abbiamo detto, l'on. Nitti ha conferito con l'on. Gasparotto. L'on. Nitti ha offerto al gruppo del Rinnovamento di collaborare con lui al Governo, ma l'on. Gasparotto ha dichiarato che egli avrebbe riferito ai suoi colleghi. Ha fatto però comprendere chiaramente che il gruppo non è favorevole ad una reincarnazione Nitti. Tornato a Montecitorio, l'on. Gasparotto ha riunito il gruppo. La discussione è stata breve. E' stato deciso di insistere ancora sulla necessità che la crisi venga risolta con la formazione di un ministero di pacificazione nazionale.

In merito all'offerta dell'on. Nitti, nulla è stato deciso; ma l'*Idea Nazionale* dice che la giunta esecutiva dell'Associazione nazionale combattenti, notoriamente ligia all'on. Nitti, sta attivamente lavorando per indurre il gruppo a favorire la reincarnazione di questi, appagandosi della promessa della concessione delle polizze a tutti i combattenti!!!

Con i trecento milioni che tale provvedimento verrebbe a costare l'on. Nitti si comprerebbe l'appoggio del gruppo del Rinnovamento che, in corrispettivo di un tale beneficio, rinuncierebbe a qualsiasi opposizione all'indirizzo politico dell'on. Nitti. Il gruppo è nuovamente convocato per domani alle 15.

L'on. Nitti non ha potuto ancora iniziare le consultazioni delle persone per l'offerta dei portafogli, ma ha dovuto affrontare preliminarmente l'esame della situazione dal punto di vista dell'atteggiamento dei gruppi. Il colloquio che ha avuto stamane con l'on. Gasparotto e la richiesta di appoggio al gruppo del Rinnovamento, ha fatto ritenere ai popolari che l'on. Nitti intenda costituire il Ministero senza di essi e quasi contro di essi. Da ciò sono cresciuti i loro risentimenti e le loro preoccupazioni di fronte a quanto l'on. Nitti sta ordendo.

L'atteggiamento dei popolari

Il comitato direttivo del gruppo popolare si è adunato in Via Ripetta nelle ore pomeridiane, ma l'adunanza non ha portato ad una deliberazione conclusiva.

— Parteciperete alla nuova combinazione ministeriale dell'on. Nitti? — abbiamo domandato ad un autorevole deputato del gruppo popolare.

— Il direttorio non ha nulla da deliberare in proposito — ci è stato risposto — perchè noi non abbiamo ricevuto alcun invito dall'on. Nitti.

Tuttavia un amico del Presidente del Consiglio alla domanda se crede possibile che l'on. Nitti riesca a comporre il Ministero, ha detto: Credo che i popolari terranno con l'on. Nitti una condotta diversa dall'atteggiamento assunto verso l'onor. Bonomi. I popolari devono intendere e tiniranno per comprenderlo che, chiudendosi in un atteggiamento di negazione non solo si danneggiano come gruppo, ma mettono — e ciò è l'importante — l'istituto parlamentare nella penosa condizione di non poter funzionare. La gravità della situazione all'estero ed all'interno reclama che tutti i partiti costituzionali lascino da parte le divisioni ed i rancori personali per stringersi attorno al solo uomo che oggi nella Camera ha quella autorità personale che può tenere insieme dei parlamentari di origini diverse.

Del resto — a quanto si assicurava oggi alla Camera — l'on. Nitti tenterebbe di fare un ministero anche senza i popolari, mettendoli poi di fronte alla responsabilità di votare contro, lasciando l'Italia senza governo o di assumersi l'altra grave responsabilità di rendere inevitabile un ministero Giolitti.

Zelo di ufficiosi

Vi è intanto chi continua a Montecitorio a sostenere la necessità di risolvere la crisi, costituendo un ministero che possa contare sulla collaborazione e l'appoggio di tutti i gruppi costituzionali, compresi naturalmente i popolari.

Raccogliamo intanto una voce secondo la quale da parte di parecchi deputati di gruppi diversi si indicherebbero come probabili esponenti di questa concentrazione gli on. De Nicola e Ciuffelli.

Il *Messaggero* sostiene che dopo il rifiuto degli on. Bonomi e De Nava, l'on. Nitti ha assunto l'incarico conferitogli dal Re.

Avendo alcuni giornali accennato in questi giorni alla possibilità di un ministero di transazione, di un gabinetto di ordinaria amministrazione, il quale rappresentasse un ponte di passaggio verso più salde combinazioni future, il *Messaggero* insorge contro questa tesi propugnando la formazione di un gabinetto forte ed autorevole, che sia capace di contenere e frenare le impazienze particolarmente dei gruppi parlamentari, di opporre agli egoismi irrequieti delle categorie la necessaria difesa delle superiori esigenze nazionali, di mantenere al nostro paese di fronte all'estero la forma ed il prestigio che, secondo il *Messaggero*, l'on. Nitti ha saputo conferirgli.

Il *Messaggero* continuando nella prosa ditirambica aggiunge che l'on. Nitti dopo il rifiuto di Bonomi e De Nava «in obbedienza a quel sentimento di austera disciplina a cui ha informato costantemente la sua attività politica, ha dovuto accettare la nuova responsabilità». Secondo l'organo ufficioso è ora «dovere di tutti i partiti nei quali la passione partigiana non abbia spento il senso della disciplina e della responsabilità, quello di stringersi con solidarietà sincera intorno al Nitti.»

Turati, Nitti e Giolitti

Il *Piccolo Giornale d'Italia* ha intervistato l'on. Turati sulla odierna crisi. La situazione è a tal punto — ha detto il deputato socialista — che bisogna guardare in faccia la realtà, per non subire facili auto-illusioni. Io ritengo che sia giunto il momento per tentare una collaborazione Giolitti-Nitti. (Dio li fa e poi li accompagna!!). L'on. Giolitti ha la possibilità e la capacità di poter realizzare una politica di riforme e di pacificazione (?!) che rimetta in sesto lo Stato, favorendo con opportune provvidenze la ripresa e l'intensificazione della produzione. L'on. Nitti dal canto suo potrebbe assicurare la continuità della politica estera, tentando una pronta attuazione dei postulati che in varie occasioni a Londra ed a San Remo, in seno al Consiglio degli alleati ed alla Camera, egli ha risolutamente affermato. Nessun apriorismo nè di persone nè di programmi. E' tempo — ha concluso l'on. Turati — che le riforme di politica finanziaria e della politica sociale siano proclamate in una ardita azione di Governo.

Eguale tesi l'on. Turati sostiene in un articolo riprodotto dal *Tempo*. Esaminando la situazione l'on. Turati dice che la politica interna dell'on. Nitti è il suo tallone di Achille, dove egli claudica Giolitti finora sta ritto.

Congedamento di ufficiali farmacisti

Roma, 17

Il ministero della guerra determina che a cominciare dal 20 corr. e non più tardi del 10 giugno prossimo, siano inviati in licenza temporanea da convertirsi successivamente in congedo, gli ufficiali farmacisti di complemento nati nell'anno 1891 e quelli nati negli anni 1892 e 1893 a cominciare dal 10 giugno e non più tardi del 30 detto.

Le gravissime malversazioni
alle Terre Liberate

Castelfranco, 17

Lo scandalo delle Terre Liberate si allarga e coinvolge tanto e tanto alto da rimanere sbalorditi. Infatti il ministro Nava era stato avvertito fino dal dicembre 1919, da un negoziante, che nei Magazzini delle Terre liberate avvenivano fatti da galera; il ministro non ne fece caso o fece platonicamente avvertito della denuncia il commendatore Cirmeni, Ispettore generale del Ministero, perchè si regolasse di conformità.

Si truffava allegramente qui, a Treviso, a Mestre, dappertutto e ovunque erano sorti magazzini delle terre liberate. Tutte le maggiori merci destinate ai profughi del Piave danneggiati dalla guerra che aveva loro distrutto casa, masserizie ecc. anzichè essere ad essi distribuite prontamente, viaggiavano per altre destinazioni, viaggiavano per Venezia, Firenze, Verona ecc., acquistate da grossi negozianti o venivano donate o commissionate «gratis» a persone che venivano fatte passare per bisognose, e intanto i profughi, nel crudo inverno, hanno dormito entro le baracche quasi sulla nuda terra, vestiti a metà, soffrendo fame e freddo, e una infinità di ladroni si sono a spalle loro arricchiti. Trattasi di un danno di parecchie decine di milioni. Pare che certo cav. Moro, profugo dell'Istria, sia stato quello che ha messo maggiormente le mani a fondo.

Condannato dall'Austria e fuggito alla condanna, fu prima al Commissariato per i profughi a Roma, poi destinato a questo Ispettorato generale. Comperò in su quel di Udine una signorile villa con circa 200 campi e la arredò principescamente con mobili fabbricati dagli operai delle Terre liberate. Quando la «Riscossa» incominciò i suoi primi articoli rivelatori, il cav. Moro togliò la corda riparando all'estero, ma prima vendette tutto intascando i quattrini e portandoseli seco, sicchè venuto il mandato d'arresto anche per lui, si constatò che ormai lo uccellaccio aveva preso il largo. Degli arrestati non va dimenticato l'Arcoleo, che altri giornali dichiarano a sproposito ragioniere. L'Arcoleo è un giovane di 19 anni: era impiegato alle Opere Pie locali, non troppo intelligente, anzi, a giudizio dei suoi superiori di un tempo, di limitatissima intelligenza, ma piuttosto assiduo, instancabile, ed entrò nel ministerino, ove l'Ispettore generale, il comm. Cirmeni, lo collocò al posto di magazziniere capo, posto importantissimo, delicatissimo che anche una persona matura, esperta in materia e competente, difficilmente da solo avrebbe potuto sbrigare ed attendere a servizi e mansioni riflettentivi, giornaliere entrate ed uscite di centinaia di migliaia di merci e di denaro. Ebbene, il Cirmeni non solo affidò il posto al giovanotto, ma in una relazione al Ministero lo aveva proposto per la nomina a cavaliere della Corona d'Italia. Forse questo giovanotto è il meno colpevole ed è stato probabilmente strumento di furbi che hanno fatto lavorare in perfetta buona fede il ragazzo profittando della sua... ignoranza. Ma non sta a noi fare giudizi, mentre una inchiesta lavora ancora ad assodare fatti e responsabilità nuove che ogni giorno vengono a galla, per cui non sono da escludere nuove sorprese e nuovi arresti, anche perchè l'inchiesta si è estesa alla ferrovia, ove le merci venivano portate e spedite per illecite destinazioni, e tende a stabilire altri complici bassi e alti nel personale ferroviario.

Si dice che una inchiesta è in corso fra i magazzini del Genio militare, e che inchieste si faranno pei consumi granari. Vedremo e riferiremo.

Certo è che se il sipario verrà alzato tutto intero e dietro le quinte non si imbastiranno complotti, noi assisteremo ad una «debâcle» di alti e bassi papaveri. Avremo la rivelazione esatta delle camorre svoltesi qui e dei milioni sciupati in danno della Nazione e di queste terre rovinate dalla guerra e bagnate col sangue migliore dei generosi figli d'Italia.

Gli arrestati finora sono dieci, dei quali avete ieri pubblicati i nomi.

Ripercussioni anche a Belluno

Belluno, 17

Da qualche giorno si trova a Belluno, con incarico di eseguire una inchiesta, un generale inviato dall'Ufficio tecnico del Ministero pro terre liberate di Vicenza.

Detto ufficiale superiore ha iniziato subito le indagini del caso e per prima cosa è stato invitato il signor Grassi, ex colonnello del genio militare, che fino da qualche giorno copriva la carica di direttore del 1. Ufficio lavori del Ministero in parola, a rassegnare le dimissioni.

Il col. Grassi da due o tre giorni non si vede più.

Perchè fu richiamato il comm. Lepore

Roma, 17

Da qualche giornale è stato affermato che il richiamo dal Veneto dell'ingegnere capo del Genio Civile, comm. Lepore, abbia relazione con le irregolarità rilevate nella distribuzione dei soccorsi ai profughi e che formano oggetto di istruttoria giudiziaria. Nessun rapporto esiste tra i due fatti. Il comm. Lepore non ebbe nessuna ingerenza nella detta gestione ed il suo compito è stato sempre limitato alla direzione dei lavori che si eseguono per la ricostruzione delle terre già invase dal nemico.

Il provvedimento di richiamo del comm. Lepore fu conseguenza della soppressione del comitato governativo di Treviso disposta con decreto luogotenenziale 18 aprile 1920. (*Stefani*).

I postelegrafonici milanesi
proseguono nell'ostruzionismo

Milano, 17

Si è svolto l'altra sera nel cortile delle scuole di Porta Romana un comizio di postelegrafonici al quale sono intervenuti più di quattromila impiegati. Numerosi oratori si sono seguiti per chiarire i motivi che consigliavano agli impiegati di proseguire nell'ostruzionismo anche dopo la caduta del ministero, non ostante gli ordini contrari emanati da Roma.

Dopo quattro ore di tumulto indiavolato si venne alla votazione. La massa si è mostrata divisa e alla fine la maggioranza ha approvato il proseguimento dell'ostruzionismo.

In seguito a ciò il consiglio sezionale diede le sue dimissioni. All'uscita, avvenuta verso l'1 e mezzo di notte si svolsero numerosi incidenti.

Scioglimento di Consigli comunali

Roma, 17.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica le relazioni ed i RR. decreti per lo scioglimento dei consigli comunali di Villanova Marchesana e Gaiba (Rovigo).

L'incontro in Inghilterra
di Lloyd George e Millerand

Hythe, 17

La conferenza di Lympne si è chiusa col seguente comunicato dei governi francese e britannico:

1) I governi britannico e francese riconoscono da una parte che è nel generale interesse che la riparazione dei danni arrecati dalla guerra sia assicurata nel più breve termine e che a tale scopo le necessarie risorse siano rese effettive al più presto possibile e dall'altra parte che è desiderabile che la Germania sia messa in grado di ritrovare, per il pronto adempimento dei suoi obblighi, la sua autonomia finanziaria;

2) I due governi ritengono del resto che, per apportare una soluzione alle difficoltà economiche che influiscono gravemente sulla situazione generale del mondo, e per entrare definitivamente in un'èra di pace, è necessario addivenire ad una sistemazione che comprenda l'insieme degli oneri internazionali lasciati dalla guerra ed assicurare parallelamente l'operazione dei debiti di guerra e dei debiti per le riparazioni degli imperi centrali;

3) Per conseguenza i tecnici dei due paesi saranno incaricati di proporre immediatamente all'esame dei loro governo l'ammontare minimo del debito della Germania, che sia nel tempo stesso accettabile da parte degli alleati e compatibile con la potenzialità di pagamento di quest'ultima; di determinare le più opportune modalità di pagamento e di mobilizzazione di questo debito, per realizzare le vedute generali sovra esposte e di stabilire le basi secondo le quali in conformità degli accordi precedentemente intervenuti, e completandoli ove sia necessario, questi versamenti effettuati dalla Germania siano ripartiti dagli alleati.

Millerand ed i membri della missione francese, con Cambon, Lord Derby, ambasciatore britannico a Parigi, Sir Bradbury capo della missione delle riparazioni, hanno lasciato Folkestone a bordo di una nave da guerra dopo l'ultima seduta della conferenza di Lympne.

Si assicura che Lloyd George resterà qui qualche giorno per riposarsi. Si dice pure che la missione belga, che doveva arrivare quanto prima, andrà invece a Londra per vedere Lord Curzon.

Una commissione sotto la direzione di sir John Bradbury si riunirà a Londra per fissare i particolari degli accordi che sono stati conclusi.

A proposito del comunicato sulla chiusura della conferenza di Lympne il corrispondente dell'«Agenzia Reuter» riceve da fonte autorizzata che nell'interesse generale è stato proposto di fissare l'ammontare delle obbligazioni della Germania mediante una inchiesta per sapere quando e come la Germania potrà eseguire i suoi obblighi.

La conferenza si è pure occupata dei debiti tra gli alleati. Il pagamento di essi si effettuerà contemporaneamente a quelli della Germania, se i pagamenti della Germania dovessero ripetersi in un certo numero di anni la distribuzione dei pagamenti degli alleati debitori verso gli alleati creditori concorderà con quello dei pagamenti della Germania. Se la Germania rimane, per esempio due anni, senza effettuare i suoi pagamenti ad un alleato, questo attenderà due anni per effettuare i suoi pagamenti ai suoi alleati creditori.

Viene fissata una percentuale per la riparazione delle somme versate dalla Germania. La Francia riceverà il 55 per cento di queste somme e l'Inghilterra il 25. Queste proporzioni saranno aumentate, sotto riserva tuttavia dei diritti del Belgio, il quale deve ricevere un ammontare determinato.

Le proposte francesi che implicavano la priorità sulle riparazioni sono state scartate, ma la soluzione intervenuta è accettabile per i Francesi e per gli Inglesi. Si farà un regolamento equo e ragionevole di questo problema complicato. La Francia otterrà dei grandi vantaggi che costeranno molto all'Inghilterra, ma saranno per la Francia concessioni eque e giuste.

È cominciata l'evacuazione
di Francoforte e delle città del Reno

Parigi, 17

In seguito al riconoscimento da parte delle autorità francesi che gli effettivi tedeschi della zona neutra sono stati ridotti ai limiti fissati dall'accordo dell'agosto scorso, stamane alle 4 è cominciata la evacuazione di Francoforte, Darmstadt, Hanau ed altre città del Reno da parte delle truppe francesi.

Per garantire che l'evacuazione procedesse senza incidenti, le autorità francesi hanno chiesto per la città di Francoforte quali ostaggi, fino alla completa evacuazione della città, il presidente del governo, il borgomastro, il capo della polizia ed il presidente del consiglio municipale con due consiglieri municipali. Inoltre la città ha dovuto depositare a garanzia la somma di un milione di marchi.

La Wolff apprende che le armi sequestrate dai francesi alla polizia son state restituite. Non si hanno notizie di incidenti avvenuti durante l'evacuazione.

La Svizzera entra nella Società delle Nazioni

Berna, 17

In occasione della votazione popolare per l'entrata della Svizzera nella Società delle Nazioni, vi è stato un grande movimento di propaganda a mezzo della stampa, di pubblicazioni, di conferenze e di manifesti, come non si era verificato dal 1874 fino ad ora. I soli socialisti erano compatti contro l'entrata della Svizzera nella lega. Tutti gli altri partiti politici erano divisi. Tuttavia il Consiglio federale e la maggioranza dell'assemblea federale erano favorevoli all'entrata della Svizzera nella Lega.

Hanno partecipato alla votazione l'80 per cento degli iscritti. L'entrata della Svizzera nella Società delle Nazioni è stata approvata con 410 mila voti contro 310 mila, vale dire con 11 cantoni e mezzo favorevoli e dieci e mezzo contrari.

Hanno pure votato per l'entrata i cantoni di Berna, Lucerna, Obrald, Niedwald, Appenzel, Rodes campagna, Grigioni, Turgevia, Tassin, Vaud, Valless, Neuchatel, Ginevra.

Hanno votato contro i cantoni di Zurigo, Uri, Schwiz, Glaris, Zong, Soleure, Cale, Dille, Basilea campagna, Sciaffusa, Appenzel campagna, Rodes paese, San Gallo, Argovia.

La conferenza degli Ambasciatori
nei riguardi dell'Austria

Vienna, 17

A proposito delle comunicazioni della commissione di controllo interalleata, relative alla questione del materiale da guerra, la *Corrispondenz Herzog* riceve da fonte bene informata che il Consiglio di gabinetto prenderà subito posizione nei riguardi delle decisioni della conferenza degli ambasciatori. Il governo austriaco adempirà indubbiamente a tutti gli obblighi, che gli sono imposti dal trattato di pace circa i materiali da guerra. Il trattato sancisce i termini per la consegna e le modalità da seguire riguardo a questo materiale.

E' nondimeno di vitale importanza, nell'applicazione di tali stipulazioni, tenere conto della produzione austriaca e dei rapporti dell'Austria con gli Stati vicini.

L'Austria manca attualmente di quasi tutti i metalli e soprattutto di ferro nuovo, ciò che spinge la sua industria alla necessità di fare uso del ferro vecchio. Ora, se le misure degli alleati privassero l'Austria della facoltà di poter disporre della maggior parte del vecchio metallo che si trova in quantità nei depositi di munizioni, le industrie austriache del ferro sarebbero paralizzate e decine di migliaia di operai sarebbero ridotte alla disoccupazione, ciò che non potrebbe essere nelle intenzioni degli alleati.

D'altra parte, gli oggetti confezionati di equipaggiamento militare sono uno dei più importanti articoli di compensazione con gli Stati vicini dell'Austria e gli stessi alleati subordinarono la consegna dei viveri e del carbone alla consegna di questi articoli. Per gli Stati vicini l'interdizione di effettuare tale consegna ostacolerebbe molto sensibilmente i rapporti economici basati sulle compensazioni.

Vasta organizzazione in Austria per il contrabbando delle armi

Vienna, 17

Il giornale ungherese «Az Ember», che si pubblica a Vienna, riproduce una informazione secondo la quale veniva esercitato da alcuni mesi un contrabbando di armi alla frontiera dell'Austria-Ungheria.

E' stata creata una società anonima a Budapest per l'acquisto di armi a Vienna ed erano stati destinati a questo scopo ottanta milioni di corone. Il piano è stato scoperto ed i complici di un capitano ungherese che aveva organizzato l'impresa, sono stati arrestati.

Il Senato americano ha approvato lo stato di pace con Germania e Austria

Washington, 17

Il Senato approvò con 42 voti contro 38 la mozione pronunciante la fine dello stato di guerra tra gli Stati Uniti, la Germania e l'Austria.

Il Senato aveva sostituito la mozione del sen. Komy a quella recentemente approvata alla Camera dei rappresentanti.

Questa ultima mozione andrà subito dinanzi al congresso del Senato e della Camera.

Il Senato ha approvato la mozione dei repubblicani sulla pace.

L'impressione prodotta in Turchia dalle condizioni di pace

Parigi, 17

Il «Matin» ha da Costantinopoli:

Le condizioni di pace giunte qui ieri sera, e comunicate immediatamente al Sultano, hanno prodotto una grande depressione. Nei circoli ufficiali si crede tuttavia che il governo rimarrà in carica fino a che sia esclusa ogni possibilità di ottenere qualche modificazione importante alle clausole che sono più gravose. I commenti della stampa turca sono unanimi nel dichiarare che le condizioni di pace sono ingiuste ed inaccettabili.

Pertanto il giornale anti-nazionalista «Peiam Sabah» accusa ferocemente i nazionalisti del comitato Unione e progresso di avere portato la Turchia al passo attuale ed aggiunge che il trattato proposto dagli alleati toglie alla Turchia ogni speranza di continuare ad avere una vita nazionale indipendente.

Al popolo turco non rimangono che tre possibilità: o mettersi in balia completa delle potenze e far loro osservare che la perdita di Smirne provocherà un danno enorme alla Turchia senza avvantaggiare la Grecia, mentre la frontiera di Ciatalgia causerà ostilità di razza senza fine; o firmare il trattato e sperare nel futuro per un miglioramento delle condizioni della Turchia; o, infine, una passiva resistenza alla esecuzione delle condizioni di pace, giacchè la speranza in una resistenza armata è vana.

I contratti conclusi con enti germanici prima della guerra

Roma, 17

Con R. decreto 21 marzo u. s. pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 12 aprile 1920, fu disposto che i cittadini sudditi, società ed enti italiani, i quali avevano stipulato prima della guerra contratti con sudditi, società ed enti germanici, e desiderino che per motivi di interessi generali, siene esclusi dall'annullamento stabilito dall'art. 299 del trattato di pace con la Germania, ne facciano denuncia al ministero di Industria Commercio e Lavoro (comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace.

Molti contratti sono stati già denunciati a tale scopo al comitato predetto.

Da tali denuncie si rileva che non è stato chiaramente inteso lo scopo e la portata del decreto sopra ricordato.

Ad evitare inutili aspettative da parte degli interessati si ritiene opportuno avvertire che potranno essere esclusi dall'annullamento solo quei contratti il cui mantenimento sia giustificato da un vero e proprio motivo di interesse generale. Con ciò non è escluso che potranno essere ripetute le anticipazioni eventualmente fatte in relazione di contratti annullati e che in genere possa invocarsi la tutela dell'interesse dei nostri connazionali.

I reclami del genere vanno pure diretti al comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MESTRE. — Certo Pais Giovanni di anni 17 da Venezia, S. Stae 1822, si fermava ieri, vicino alle Barche, in mezzo alle rotaie con l'intenzione di far fermare il tramvai delle 18.14 che avrebbe dovuto trasportarlo a S. Giuliano.

Vedendo che il tram proseguiva il Pais si ritirava dalle rotaie e tentava di salire assieme ad un compagno sulla seconda vettura. Disgrazia volle che egli cadesse.

Venne investito e trascinato per parecchi metri andando a finire sotto le ruote della vettura. Trasportato con un'automobile che sopraggiungeva, all'ospedale, dovette essere amputato del braccio destro.

✱ Verso le ore 1.30 della notte dal 15 al 16 i carabinieri furono avvertiti che alla villa di tale Lanza Fortunato di Antonio, di anni 53 possidente, individui avevano tentato di rubare.

I chauffeurs Colautto Angelo, Bianchini Giovanni e Cavaldoro Giovanni di Venezia residenti al Garage «Sabbioni» passando di lì ed avendo udito rumori e colpi di arma da fuoco, si erano fermati. Vedendo degli individui scappare dalla villa del sig. Lanza hanno cercato di arrestare questi individui riuscendo a trattenerne uno. Questi è certo Pargelli Giulio di ignoti di anni 28 nato a Venezia, dimorante a Venezia, dimorante a Mestre. Egli interrogato disse di nulla sapere mentre gli chauffeurs, dichiarano di averlo visto uscire con gli altri individui che fuggivano.

Venne arrestato dai R. R. carabinieri i quali riscontrarono che i ladri entrarono per una finestra dopo averla forzata con una leva, e pure all'interno scassinarono porte ed armadi, togliendo biancheria e stoviglie per un valore di diverse migliaia di lire.

Il prof. Piovesana che abita accanto udendo rumore ha sparato diversi colpi di rivoltella, riuscendo così a mettere in fuga i ladri.

✱ Alle fornaci del sig. Della Giovanna, gli operai (circa 150) hanno attuato lo sciopero avendo il proprietario licenziato alcuni operai che gli avevano imposto il pagamento di salari più alti di quelli concordati. La fornace è piantonata dai carabinieri.

✱ Al Teatro Toniolo, stasera la Compagnia drammatica di Guido Boni inizia la serie di recite con «Scampolo».

S. DONA' DI PIAVE. — La fiera di oggi fu disturbata da un comizio organizzato dai popolari. Stamane, i contadini, con bandiere bianche, non molti però, per essere stati invitati quelli di tutto il Mandamento (circa 300) si recarono alla stazione per ricevere il loro Divo, l'avv. Ferrarese; sfilarono poscia per il paese, preceduti dagli Arditi bianchi, armati di bastoni, gridando e cantando le solite canzoni.

Unico incidente, anche comico, fu il sequestro di due persone, onesti agenti di campagna: costoro a torto se vogliamo, si permisero far osservare a dei loro coloni che avrebbero fatto meglio andare a casa; furono subito circondati dai dimostranti che li fecero inginocchiare davanti la bianca bandiera, e la fecero loro baciare.

Non paghi di ciò, i contadini obbligarono i malcapitati a portare la bandiera in capo al corteo che si recò alla sede della Unione del Lavoro che trovasi all'ombra del campanile (di quello che sorgerà o meglio di quello che esisteva) dove l'avv. Ferrarese arringò la folla che era andata aumentando più che altro per curiosità di vedere i sequestrati, ai quali del resto non fu fatto alcun male. A mezzodì il corteo si sciolse.

✱ Con decreto reale su proposta di S. E. il Ministro delle Terre Liberate fu nominato cavaliere della Corona d'Italia il dott. Costante Bortolotto vice commissario di S. Donà, presidente della Società operaia, dell'Azienda Case operaie, e del Consorzio zootecnico comunale.

Treviso

Alle 15 si è riunito in seconda convocazione il Consiglio Comunale, presieduto dall'assessore anziano dott. Piazza.

Dopo aver data ratifica a varie deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta e approvati in seconda lettura vari argomenti, il Consiglio approvò il trattamento economico di caro-viveri al personale dipendente del Comune; il riconoscimento del servizio prestato in altri Comuni dagli insegnanti elementari di Treviso.

Circa la erezione in Ente morale dell'Ente Autonomo dei Consumi di Treviso, venne iniziata animata discussione su la opportunità o meno di conservare detta istituzione pel dopo guerra; non si venne a nessuna conclusione pratica e venne rimessa la decisione ad altra tornata del Consiglio.

Dopo approvati altri oggetti all'ordine del giorno, fra cui il concorso finanziario pel Patronato Scolastico, modificazioni al regolamento dei medici comunali e dello Ospedale comunale d'isolamento ecc. si addivenne alla nomina delle Commissioni per l'accertamento della tassa esercizi e Rivendite, della Tassa famiglia e sul possesso dei cani, della Tassa vetture e domestici.

Venne infine rinviata la trattazione del Bilancio Consuntivo del Comune per l'esercizio 1920.

× Rinnovato successo ebbero ieri i valentissimi artisti interpreti di «Manon Lescaut» di Puccini e «Lodoletta» di Mascagni, al Teatro Sociale. In mattinata furono meritatamente applauditi la sig.a Maria Ivanesa la quale, come dicemmo, ha ripreso felicemente la parte di «Manon», il tenore Pasetto, col Cavallini, la Manarini ed. E in serata, in «Lodoletta», fu assai festeggiata la deliziosa cantante Toti Del Monte col tenore Broccardi.

Il maestro Paolantonio partecipò, al solito, degli applausi e delle chiamate al proscenio.

Verso l'accordo tra proprietari e contadini

ODERZO. — Pare che si sieno riallacciati i ponti delle trattative fra proprietari e contadini. Si sono interposte delle elette e benemerite personalità fuori di partiti politici e di interessi di classe, per raggiungere l'auspicata conciliazione. Le prime notizie procurarono viva soddisfazione in questi paesi che sentono sopra tutti i travagli, l'assoluto bisogno della pace.

S. E. il vescovo Eugenio Beccegato della Diocesi di Ceneda, ne è il primo benemerito con gli effetti di una sua recente lettera al clero ed al popolo, biasimante gli eccessi d'infuocate propagande di classe, consigliante un'opera assennata di ravvedimento, laddove i popolari aveano deviato fuori del cammino dell'ordine. Lettera di cui vi trasmetterò quanto prima il testo oggi comunicatomi.

Venerdì u. s. il sig. Giuseppe Corazzin direttore del giornale «Il Piave» e capo dell'Unione del Lavoro di Treviso, fu chiamato ad Oderzo, dove il cav. mons. Domenico Visentini, decano del Duomo ed il cav. dott. Ovio pretore del Mandamento, dopo un lungo colloquio poterono gettare il ponte della concordia, per cui il sig. Corazzin convenne a desistere da una lotta sopratutto perniciosa per lui ed il suo partito. Con tali basi di accordo fu stabilita l'assoluta indipendenza delle pattuazioni dei tre patti colonici convenuti. Libera quindi la scelta: fuori di qualsiasi imposizione e propaganda di parte. I singoli casi di controversie per l'attuazione dei patti, saranno rimessi alla Commissione arbitrale. Si desisterà da qualsiasi agitazione tendente a provocare conflitti. Saranno cambiati i fiduciari d'ambo le parti.

Dalle ultime notizie consta che il prefetto della provincia di Treviso abbia chiamato nel suo gabinetto le due parti alla ratificazione dell'accordo.

✱ Nella giornata domenicale, fra le campagne verdeggianti di frumento, muovendosi sul bianco serpeggiante nastro delle nostre strade di campagna, s'è spiegato un corteo delle bianche organizzazioni, semplicemente per uno schieramento di forze. Passarono le chiassose colonne per i paesi di Lutrano, Camin, Colfrancui, Oderzo, Gorgo, Piavon. A Novolè vi fu un movimentato incontro con uno schieramento rosso ed a quanto pare vi fu qualche scambio di pugni.

Precedeva il corteo coreografico un loghista a cavallo, quale duce dell'esercito, col destriero bardeggiato di fiori, fiancheggiato da ciclisti pure infiorati. Seguiva una molto modesta copia del medioevale carroccio, portante i bianchi stendardi dell'organizzazione. Ai lati del carroccio, gli arditi dal bianco bracciale, sostituivano gli... storici crociati. Seguiva la musica e si snodava rumoroso e polveroso lo sciame delle carrette, delle biciclette, di ogni campestre mezzo di locomozione. In ogni paese il corteo si fermava per le arringhe. Ottimi gli affari degli osti. — (Magello).

CONEGLIANO. — Stasera sulla Salita Caprera un carradore della vicina S. Lucia di Piave, del quale si ignorano tuttora le generalità, rimase orrendamente schiacciato fra il proprio carro e un camion. Morì subito.

✱ Domani sera, martedì, al nostro Sociale il Club Sportivo, con un concerto vocale-istrumentale e con uno spettacolo ginnico inaugurerà il proprio vessillo.

Verona

Sciopero generale a Verona?

La Camera del Lavoro ed il Consiglio delle Leghe con apposito comunicato, minacciano per mercoledì lo sciopero generale, qualora, entro domani martedì non sia sistemato lo sciopero dei lavoratori della terra.

✱ Alla Manifattura Tabacchi, in segno di protesta contro un insegnante, è stato iniziato lo sciopero bianco. Le maestranze sono presenti, sorvegliate da funzionari di P. S.

✱ In seguito a indagini esperite dal maresciallo Scipoli dei R. R. C. C. sono stati sequestrati due muli rubati tempo fa alla Amministrazione militare. Come sospettati autori del furto, sono stati arrestati il soldato Rodolfo Molin dell'8.o artiglieria e tali Massimino Peroni e Antonio Ogheri di Verona.

✱ In vicolo S. Zeno all'Oratorio, ignoti e audaci ladri sono penetrati nel negozio di mercerie del sig. Egidio Nuvoloni, saccheggiandolo completamente.

LEGNAGO. — Sulla strada tra Cerea e Legnago al crocevia S. Pietro Angiari una motocicletta montata dallo chauffeur Beniamino Ferrari di Sona ha cozzato contro un camion militare diretto a Roverchiara. L'infelice motociclista, portato all'Ospedale di Legnago in gravissimo stato vi è morto in poche ore.

Belluno

Un importante processo avrà inizio domani presso il nostro tribunale a carico di tali Quaglio Ciro di Tullio di anni 30 e di Calvi Alessandro fu Federico di anni 37 da Este, entrambi nel 1916 impiegati presso la filiale della Cassa di risparmio di Verona a Pieve di Cadore, imputati di falsi e di truffe molteplici.

Uno degli imputati è latitante.

Il collegio di difesa è composto di vari avvocati, anche dal di fuori. I testi citati di accusa e di difesa sono parecchi.

— Con bellissima votazione, presso la R. università di Padova, ha ottenuto il diploma di abilitazione all'insegnamento della lingua francese la signorina Elda Sartori, figlia dell'egregio cav. uff. Guglielmo Sartori direttore del nostro Istituto industriale. Congratulazioni.

Al Varietà venerdì sera inizierà le rappresentazioni la Compagnia drammatica Cocco-Cittadini, diretta da Armando Cittadini.

— E' stato ricoverato allo spedale con ferite di coltello abbastanza gravi alla coscia destra il pregiudicato Ginnico Antonio di anni 66, abitante in Borgo Pra.

— Pure allo spedale è stato ricoverato il fabbro diciottenne Pizzabiocche Guglielmo di Lauro, con frattura dell'omero destro e con contusioni gravi alla coscia sinistra. Era caduto correndo in bicicletta da una scarpata nei pressi di Valle di Cadore.

— La notte scorsa a Dussoi, in quel di Limana, ignoti, mediante rottura di una inferriata si calarono in una cantina nella casa di tale Bortot Andrea fu Zaccaria di anni 60 e dalla cantina portarono via due quintali e mezzo di salsiccie, parecchio formaggio e alcune forme di cacio.

Il derubato ha subito un danno di oltre sei mila lire.

Udine

Nuovi lavori in provincia

L'Amministrazione provinciale aveva presentato al Ministero un programma di lavori da finanziarsi per 500 milioni assegnati, ma ne vennero accordati soltanto 30 milioni sui 120 milioni richiesti. Ora essendo stata disposta una nuova assegnazione di cento milioni per fronteggiare la disoccupazione, la Deputazione ha presentato un secondo elenco di lavori per un importo complessivo di 15 milioni e 10 mila lire. I lavori da farsi comprendono ferrovie, bonifiche, ponti e strade.

✱ L'operaio G. B. Venier di Antonio, di anni 24, da Gradisca di Sedegliano, si trovava ieri a lavorare sul canale di scolo detto Roiale. Ad un tratto rintronarono due colpi di arma da fuoco che ferirono il Venier alla mano sinistra e all'addome. Il povero giovane venne subito soccorso e trasportato all'ospedale, ove il suo stato fu dichiarato gravissimo, specialmente per la seconda ferita. Non si ha nessuna notizia sul feritore.

Vicenza

Ingentissimo furto al Consorzio Granario

La scorsa notte ignoti ladri riuscirono, mediante scasso, di penetrare nel magazzino del Consorzio granario, sito in via Porta S. Croce, riuscendo a rubare nove casse di sapone del peso di Kg. 40 e del valore di lire 1[illegible] ciascuna.

La P. S. fa attive indagini per venire alla scoperta dei ladri.

× Domenica scorsa, mentre l'on. Curti, a Sossano, parlava davanti ad una folla di popolari, un gruppo di socialisti cominciò a lanciar insulti all'indirizzo dei bianchi e dell'oratore.

Ne nacque un tafferuglio, con vivace scambio di legnate e di sassi.

Si segnalano diversi contusi ed un ferito.

× L'altro giorno tale Carvo Silvio, di Posina, di anni 18, maneggiando una bomba inesplosa, ne causò lo scoppio rimanendo orribilmente sfracellato.

Rovigo

LOREO. — Lo sciopero agricolo nel mandamento di Loreo va assumendo un carattere di una certa gravità. Rotte definitivamente le trattative dopo una ultima riunione tenuta ieri presso la Sottoprefettura d'Adria fra i rappresentanti delle due parti con l'intervento dei rappresentanti del Governo la situazione diventa allarmante con le prime manifestazioni ostili agli agricoltori e con chiassate che preludono a seri avvenimenti. L'accordo provvisorio annunciato da qualche giornale non poteva sussistere poichè alla proposta fatta dai contadini, proposta che nascondeva un tranello gli agricoltori non hanno abboccato e la specie di armistizio che si voleva concludere per un mese non fu che un pio desiderio di chi se ne fece portavoce.

Padova

Il Congresso veneto della gioventù cattolica

Nella giornata di sabato ha avuto luogo all'ex Teatro Concordi l'ottavo Congresso regionale veneto della Gioventù Cattolica Italiana. Erano rappresentati 154 Circoli giovanili delle diverse provincie venete. Assisteva al Congresso Mons. Luigi Pellizzo, Vescovo di Padova.

L'avv. Benvenuti diede relazione dell'opera svolta dall'ultimo Congresso regionale di Venezia seguito nel 1914.

Venne approvato un ordine del giorno per l'istituzione di un Segretariato regionale permanente di propaganda.

Nella seduta pomeridiana il prof. Stefanini di Treviso diede lettura di una relazione prospettante nella sua complessità il problema dell'educazione religiosa dei giovani nel dopo guerra.

Seguì una animata discussione e infine fu votato un ordine del giorno per l'intensificazione dell'educazione religiosa.

L'avv. Pietrogrande riferì poi sull'organizzazione interna proponendo un ordine del giorno che fu approvato.

Il Congresso ebbe quindi termine.

Alla sera, nella sala teatrale del Patronato del Santo, ebbe luogo uno spettacolo in onore dei congressisti.

Lo studente cieco Gregorio Reggiani si ferisce gravemente con un rasoio

Un doloroso fatto è accaduto stamattina in via Michele Micheli. Un giovane cieco, lo studente universitario, Gregorio Reggiani fu Vittorio, d'anni 20, simpaticamente noto alla cittadinanza per la sua attività nella vita politica, si è ferito gravemente a scopo suicida.

Sul fatto abbiamo raccolto i seguenti particolari.

Alle 5.30 di ieri un soldato avvertiva i carabinieri della stazione di Prato della Valle che in via Michele S. Micheli un individuo aveva attentato poco prima ai suoi giorni ferendosi gravemente al collo con un rasoio.

Subito i carabinieri accorrevano sul posto. Il ferito giaceva al suolo, sulla via, grondante sangue. Non indossava che la camicia e le mutande. Nella mano destra stringeva ancora un rasoio insanguinato. Nella sinistra teneva una lettera in cui manifestava il suo fermo proposito di morire senza spiegarne il motivo.

L'infelice non parlava. Ciò non pertanto si seppe subito ch'egli era lo studente Reggiani, il noto conferenziere.

Venne chiamata d'urgenza la «Croce Verde». Il disgraziato fu condotto immediatamente allo spedale. Il medico di guardia che gli prestò le prime cure lo giudicò in pericolo di vita.

Il povero cieco abitava in corso Vittorio Emanuele presso la zia Clotilde Migliorato. Più volte, da giovinetto, addolorato per la sua infermità, aveva manifestato il proposito di uccidersi. In questi ultimi anni però egli aveva mostrato di non nutrire più così tristi propositi.

La sera di sabato egli era rincasato verso mezzanotte. La zia aveva notato in lui qualche cosa di anormale senza però farvi soverchio caso. Il suo volto appariva cosparso di un insolito pallore. Era in lui un certo nervosismo.

Salutata la zia come di consueto, il Reggiani s'era ritirato nella sua stanza coricandosi subito dopo.

Ad un'ora della notte che non è possibile precisare, s'era alzato, aveva preso da un tiretto un rasoio appartenente ad un pensionante della Migliorato e, in camicia e mutande, s'era portato in via Michele S. Micheli. Il resto è noto.

Una grave disgrazia al Lido

Nel pomeriggio di ieri, col mezzo di una gondola, veniva trasportato allo spedale civile il falegname Solin Secondo di Spiridione, di anni 34 da Vicenza, abitante a San Marco 1843, perchè mentre era intento al proprio lavoro su di un fabbricato in costruzione alle Quattro Fontane al Lido, cadeva accidentalmente dall'armatura alta circa 12 metri dal suolo.

L'infelice venne prontamente soccorso dall'assistente ai lavori dell'impresa Osv'do Baldi e dai compagni di lavoro che lo accompagnarono al pio luogo.

Il sanitario di servizio dr. Melli riscontrò il caso grave, perchè oltre alle multiple fratture al costato, il Solin aveva riportate grave lesioni agli organi respiratori: venne ricoverato in una divisione chirurgica.

La Cooperativa Nazionale di Navigazione

L'Associazione Marinara Veneta che ha promosso la costituzione della Cooperativa popolare di navigazione Venezia, ci prega di render noto, che le adesioni e le relative sottoscrizioni delle azioni da lire 110, si accettano, nelle ore d'ufficio presso i seguenti istituti di Credito: Cassa di Risparmio; Banca Cooperativa Popolare in Campo S. Luca; Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione in Palazzo Bembo Riva del Carbon.

Le sottoscrizioni stesse sono pure accolte dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 alla Sede dell'Associazione Marinara Veneta in Calle dei Fabbri a S. Luca e nel mezzà della ditta Radonicich in Piazzetta San Marco.

Hanno aderito alla Cooperativa Venezia il Consiglio generale della Cooperativa di miglioramento fra stivatori e scaricatori del Porto di Venezia e analogamente la Cooperativa fra peatai del Porto, che ha sottoscritte 77 azioni pari ai suoi 77 soci e la Cooperativa scaricatori del sal, 35 azioni pari a 35 soci.

Il Comitato irredenti per Fiume

Si è sciolto in questi giorni il Comitato Irredenti costituito in Venezia per la tutela dei fuorusciti durante la guerra. Il Comitato con nobilissimo atto avendo un residuo di cassa di L. 797, ha voluto devolverlo al Comitato Pro Fiume facendone regolare consegna a mezzo del suo presidente comm. Pietro Fragiacomo.

Il Comitato Pro Fiume segnala al fraterno atto di fede che i redenti di Trieste, di Trento, e gli ancora irredenti della Dalmazia hanno voluto compiere in favore dei loro fratelli fiumani e rinnova il suo fervido appello alla città nostra affinchè siano inviati i più larghi contributi a sostegno della causa.

Cronaca Cittadina

Calendario

18 MARTEDI' (139-228) — S. Felice.
19 MERCOLEDI' (140-227) — S. Ivo.

Sole leva alle 5.37; tramonta alle 20.34 — Luna leva alle 5.47; tramonta alle 21.2.

Maree al Bacino S. Marco: Basse 6 e 17.30; alte 12.30 e 23.30; notevole la bassa del mattino — Ieri 17, temperatura massima, a Venezia 23.2, a Lido 22; minima, a Venezia 16.7, a Lido 16 — La pressione barometrica ha oscillato lievemente: alle 18 era di mm. 762 — Il tempo si mantiene sempre nelle stesse condizioni di equilibrio instabile — L'Adige è in piena e quasi stazionario da Badia Polesine al mare; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in morbida pronunciata — La navigazione interna è normale; solo è chiuso il sostegno di Tornova — Il mare è leggermente mosso.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte
I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono complessivamente 2037; e l'altro ieri, domenica, 5989.

Il sig. Attilio Vercelli ha acquistato il quadro «Fiori, rose e viole» di Enrico Lionne, il quadro «Notturno» di Giuseppe Miti Zanetti, il quadro «Mattino fresco» di Edoardo Berta, le due miniature «Nozze d'oro» e «La nonna» di Ilde Donati Della Porta e le acqueforti «Sonty», «Giulietta», «Lisetta», «Ginetta» e «Tetote» di Edgar Chahine.

Il sig. R. S. ha acquistato il quadro ad olio «Cimon dalla Pala» di Guglielmo Ciardi e il disegno a penna «Il nido verde» di Federico Cusin, e il bronzo «Fancilla e levriere» di Nicola D'Antino.

Il comm. G. B. Del Vo, ha acquistato le sei acqueforti «Vecchia Varsavia» di Zofia Stankiewiczowna.

L'ing. Eugenio Bucci, l'acquaforte «Monticelli di sabbia» di Edgar Chahine.

Il sig. Carlo Spessa l'acquaforte «Ponte votivo» di Emanuele Brugnoli.

La signora Lydia de Liguoro l'acquaforte «Vecchie casette in Piazza Mastai» di Antonio Barbonati.

Il Comitato per l'Esposizione d'arte decorativa italiana a Stoccolma ha acquistato due grandi vasi di ceramica delle Fornaci di S. Lorenzo Chini e C.

Le feste di Ferrara
alla Banda di Venezia

Abbiamo da Ferrara, 15:

Il concerto dato ieri a sera dalla Banda cittadina di Venezia al nostro «Verdi» per iniziativa della società «Vincenzo Bellini» che ha voluto così inaugurare il ciclo delle feste di maggio ha segnato un successo colossale per il vostro già tanto celebrato corpo bandistico. Quello di ieri a sera, per il pubblico ferrarese, fu una serata di delirante, commosso entusiasmo. Prima e dopo la esecuzione di ogni pezzo del magnifico programma il pubblico scoppiò in vere e proprie ovazioni che si prolungarono per qualche minuto; alla fine dell'ultimo pezzo, l'ouverture del *Tannhauser*, il pubblico scattò in piedi, plaudendo con fernesia, agitando i cappelli e i fazzoletti, chiedendo, invocando un bis. E Carmelo Preite concesse la esecuzione della seconda rapsodia di Lietz, trascinando la elegante, intelligente folla a nuovo entusiasmo.

Dopo il concerto, sulla via, i bandisti e il cav. Preite furono accompagnati dal pubblico plaudente all'albergo al «Castello» ove la «Bellini» offerse un banchetto. Parlarono per la «Bellini» il dottor Renato Canetti, cui rispose felicemente il cav. Preite.

Alle 3 di stamane la Banda lasciava Ferrara, ma i ferraresi hanno fatto giurare ad essa che deve ritornare e sostare più a lungo.

CRONACA ROSA

Mons. Luigi Bagato sabato 15 corr. univa in matrimonio il rag. Gino Dolcetti, figlio del compianto cav. Adolfo, colla leggiadra sig.na Mery Rosada. La mattina stessa alle 9 ebbe luogo al Municipio l'atto civile. Dopo la messa celebrata da Mons. Bagato che diresse agli sposi elevate parole, seguì al «Danieli» un sontuoso banchetto, e gli sposi furono festeggiati da tutti i parenti invitati. Ricchissimi doni pervennero agli sposi ed una notevole quantità di telegrammi. Alle ore 14 gli sposi partirono per il viaggio di nozze.

Associazione Liberale

Il Consiglio generale dell'Associazione è convocato in seduta ordinaria in sede sociale (Campo S. Stefano Palazzo Morosini) mercoledì 19 corr. ad ore 20.45 per la trattazione di argomenti della maggiore importanza.

Il presente comunicato tiene luogo di partecipazione personale.

Un corteo di protesta
di scaricatori avventizi

Ieri mattina nel piazzale della Marittima, alle otto e mezza, si trovarono riuniti più di trecento avventizi scaricatori disoccupati per la stasi completa di arrivi di piroscafi nel nostro porto.

Ivi tennero una specie di assemblea: parlò il segretario dell'Unione avventizi del Porto, Borin Gino, protestando contro la mancanza di lavoro in Marittima e invitando i compagni a recarsi dalle autorità competenti per sollecitare provvedimenti.

Quindi mossero in corteo; precedeva il segretario Borin e uno che portava un cartello bianco con la scritta: «Sono gli avventizi del Porto che domandano lavoro».

Il corteo si diresse alla Prefettura. In Campo S. Maurizio il grosso sostò e fu nominata una commissione composta del sig. Borin, [illegible] canoni per una categoria di scaricatori, e da cinque membri del comitato centrale della Federazione del Porto.

La commissione fu ricevuta dal Prefetto gr. uff. Agostino d'Adamo il quale diede affidamento aggiungendo che già s'era occupato della spinosa questione presso l'autorità centrale e che di giorno in giorno si aspettava l'arrivo di vari piroscafi alla Marittima. La commissione, di ritorno, riferì a quelli che aspettavano in campo le assicurazioni date dal Prefetto.

Quindi si recarono anche al Provveditorato al Porto che ha sede in calle degli Avvocati a S. Angelo. In mancanza del comm. Carraro, ora assente da Venezia, conferirono coll'Intendente cav. Ruggeri, il quale rispose promettendo tutto il suo interessamento perchè presto il lavoro ritorni nella nostra Marittima.

La commissione si recò infine al Municipio dal Commissario Regio Gr. uff. Vitelli, che promise il suo appoggio alle richieste dei disoccupati e aggiunse che, qualora i desiderati arrivi di piroscafi non si fossero entro breve termine verificati, come «ultima ratio» si sarebbe interessato presso il Prefetto perchè gli avventizi senza lavoro fosse concesso il sussidio di disoccupazione.

Quindi il segretario Borin, preso atto delle dichiarazioni del Commissario Regio, si recò in Riva del Carbon dove lo attendevano gli avventizi per udire i risultati del colloquio, e quando parlò del sussidio, scoppiarono grida da ogni parte: «Vogliamo lavoro, non il sussidio».

Il Borin conchiuse dicendo che quella di ieri fu una dimostrazione pacifica, ma in seguito, se non provvederà chi di dovere, si ricorrerà a metodi di violenza. Questo il solo incidente della mattinata.

Quindi il corteo si sciolse tranquillamente.

La dimostrazione degli avventizi rossi, anche se in Campo S. Angelo è degenerata per brutale istinto di pochi, in una timida... fischiata all'indirizzo della *Gazzetta*, fischiata in sordina e deplorata dai capi, è il primo inizio della ribellione degli sfruttati contro gli sfruttatori.

Prima gli avventizi bianchi, adesso gli avventizi rossi; gli uni e gli altri sono stanchi di vedere in Marittima una coorte di presidenti, segretari, ispettori di leghe e di cooperative deliziati da stipendi iperbolici.

I pezzi grossi delle Cooperative del porto gridano alla disoccupazione e sciupano migliaia e migliaia di lire... proletarie in sottoscrizioni: i pezzi grossi del proletariato cianciano di rivoluzione massimalista, di prossime società comuniste e... il comunismo lo praticano in modo inverso: essi stanno ottimamente e non lavorano, gli avventizi stanno da poveri Cristi e lavorano!

Che cosa vogliono gli avventizi?

Vogliono lavoro e quindi pane: vogliono che cessi la loro condizione di asservimento ai piccoli Lenin della Marittima, predicatori — a parole — di rivolte sociali e conservatori feroci dei loro lauti stipendi.

Ecco i desiderata degli avventizi del Porto:

1. Lavoro, tale che risponda in modo da soddisfare le esigenze della mano d'opera riconosciuta.

(Il minimo dei vapori necessari per la bisogna è di N. 7 piroscafi sotto scarico fra cereali e carbone).

2. In aspettativa della stabilità del lavoro dare il modo agli avventizi di ruolo di sfamare le loro famiglie.

La visita della Lega Navale al porto dei Bottenighi

L'annunciata visita della Lega Navale al Porto Industriale dei Bottenighi avrà luogo oggi, partendo dal pontile della linea Venezia-Fusina sulle Zattere alle ore 14.30 precise.

Tutti i servizi postali ripristinati

La Direzione provinciale delle Poste e telegrafi comunica che è riattivato il servizio dei pacchi postali e tutti gli altri servizi rimasti sospesi nei giorni scorsi.

Interessi del pubblico

✱ Ci comunicano da Ravenna:

Presso la sede della Camera di Commercio di Ravenna ebbe luogo i giorni scorsi un'adunanza della Commissione esecutiva della Federazione nazionale del personale dei Consorzi granari provinciali.

Le laboriose trattazioni conformi ai deliberata del congresso di Roma nell'aprile u. s. hanno provveduto al felice incremento della Federazione e ad assicurare ai soci di tutta Italia appoggi, garanzie e previdenze.

Fu all'uopo messa in rilievo l'azione benemerita di parecchi Consorzi granari, fra i quali il vostro, per la spontaneità dei cordiali rapporti con la presidenza della Federazione.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 15: Piroscafi a banchina n. 8; al largo 3; totale 11; partiti 1 — Stato atmosferico sereno — Riposo domenicale.

Piroscafi arrivati il giorno 16 maggio: «Thurso» ingl. da Hull con merci — «Parktown» ingl. da Cardiff con carbone — «Iris» interall. da New York con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Nunni» ital. da M. di Savoja con sale — Piroscafi arrivati ieri: «Waddon» ingl. da Cardiff con carbone — «Vico» amer. da P. Arthur con petrolio — «Szent Lasslo» interall. da Trieste con merci — «Daniel Ernò» interall. da Pola con passeggeri — «Abbazia» interall. da Trieste con merci — Piroscafi spediti il giorno 16 maggio: «Zichy» interall. per Trieste con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — Piroscafi partiti ieri: «Venezia» ital. per Trieste. — «Zichy» interall. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo interall. «Iris» arrivato il giorno 16 maggio da New York. Barili 14116 nafta, 1170 pezzi legno, 4411 balle cotone, 1150 barili olio di cotone, fusti 160 alcool, all'ordine. Raccomandato alla Società di navigazione triestina Cosulich.

Piroscafo ingl. «Thurso» arrivato il 16 maggio da Londra: Balle 3 laneria ordine; casse 1 cappelli paglia, G. Tommasi, barili 27 olio ordine, barili 80 olio A. Salmini, casse 1 biscotti Porta e Pardelli, balle 21 lanerie Borghi Orioli, colli 3 mercanzie I. Mangili, barili 65 sevo ordine; da Hull: colli 7 macchine Bellicco e Chiereghin, barili 327 olio ordine, balle 3 lanerie ordine, colli 4 macchine F. Parisi, barili 20 olio A. Salmini, casse 1 utensili meccanici.

La Sartoria Moretti

si pregia informare la sua Spett. Clientela di essersi trasferita in Via Mazzini 5115 e comunica di tenere ricco assortimento in stoffe estere e nazionali.

Alle ore 14.35 del 16 corr. serenamente spirava

Santina Mansutti ved. Drog

Costernati ne danno partecipazione i figli Enea, Francesco, Giovanni, la nuore, il fratello Francesco con la sorella Emilia in Tiepolo, i nipoti, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 18 corr. nella Chiesa di S. Pantaleone alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite e di omettere l'invio di torcie e corone.

Venezia, 16 Maggio 1920.

Alle ore 2 del 15 maggio 1920 dopo lunga malattia sopportata con rassegnazione cristiana spegnevasi la cara esistenza di

CAPPELLATO GIOVANNI

La moglie Argia Cappellato, il padre, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate ed i nipoti tutti costernati ne danno il ferale annuncio.

Chioggia, 15 Maggio 1920.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MESTRE. — Certo Pais Giovanni di anni 17 da Venezia, S. Stae 1822, si fermava ieri, vicino alle Barche, in mezzo alle rotaie con l'intenzione di far fermare il tramvai delle 18.14 che avrebbe dovuto trasportarlo a S. Giuliano.

Vedendo che il tram proseguiva il Pais si ritirava dalle rotaie e tentava di salire assieme ad un compagno sulla seconda vettura. Disgrazia volle che egli cadesse.

Venne investito e trascinato per parecchi metri andando a finire sotto le ruote della vettura. Trasportato con un'automobile che sopraggiungeva, all'ospedale, dovette essere amputato del braccio destro.

✱ Verso le ore 1.30 della notte dal 15 al 16 i carabinieri furono avvertiti che alla villa di tale Lanza Fortunato di Antonio, di anni 53 possidente, individui avevano tentato di rubare.

I chauffeurs Colautto Angelo, Bianchini Giovanni e Cavaldoro Giovanni di Venezia residenti al Garage «Sabbioni» passando di lì ed avendo udito rumori e colpi di arma da fuoco, si erano fermati. Vedendo degli individui scappare dalla villa del sig. Lanza hanno cercato di arrestare questi individui riuscendo a trattenerne uno. Questi è certo Pargelli Giulio di ignoti di anni 28 nato a Venezia, dimorante a Venezia, dimorante a Mestre. Egli interrogato disse di nulla sapere mentre gli chauffeurs, dichiarano di averlo visto uscire con gli altri individui che fuggivano.

Venne arrestato dai R. R. carabinieri i quali riscontrarono che i ladri entrarono per una finestra dopo averla forzata con una leva, e pure all'interno scassinarono porte ed armadi, togliendo biancheria e stoviglie per un valore di diverse migliaia di lire.

Il prof. Piovesana che abita accanto udendo rumore ha sparato diversi colpi di rivoltella, riuscendo così a mettere in fuga i ladri.

✱ Alle fornaci del sig. Della Giovanna, gli operai (circa 150) hanno attuato lo sciopero avendo il proprietario licenziato alcuni operai che gli avevano imposto il pagamento di salari più alti di quelli concordati. La fornace è piantonata dai carabinieri.

✱ Al Teatro Toniolo, stasera la Compagnia drammatica di Guido Boni inizia la serie di recite con «Scampolo».

S. DONA' DI PIAVE. — La fiera di oggi fu disturbata da un comizio organizzato dai popolari. Stamane, i contadini, con bandiere bianche, non molti però, per essere stati invitati quelli di tutto il Mandamento (circa 300) si recarono alla stazione per ricevere il loro Divo, l'avv. Ferrarese; sfilarono poscia per il paese, preceduti dagli Arditi bianchi, armati di bastoni, gridando e cantando le solite canzoni.

Unico incidente, anche comico, fu il sequestro di due persone, onesti agenti di campagna: costoro a torto se vogliamo, si permisero far osservare a dei loro coloni che avrebbero fatto meglio andare a casa; furono subito circondati dai dimostranti che li fecero inginocchiare davanti la bianca bandiera, e la fecero loro baciare.

Non paghi di ciò, i contadini obbligarono i malcapitati a portare la bandiera in capo al corteo che si recò alla sede della Unione del Lavoro che trovasi all'ombra del campanile (di quello che sorgerà o meglio di quello che esisteva) dove l'avv. Ferrarese arringò la folla che era andata aumentando più che altro per curiosità di vedere i sequestrati, ai quali del resto non fu fatto alcun male. A mezzodì il corteo si sciolse.

✱ Con decreto reale su proposta di S. E. il Ministro delle Terre Liberate fu nominato cavaliere della Corona d'Italia il dott. Costante Bortolotto vice commissario di S. Donà, presidente della Società operaia, dell'Azienda Case operaie, e del Consorzio zootecnico comunale.

Treviso

Alle 15 si è riunito in seconda convocazione il Consiglio Comunale, presieduto dall'assessore anziano dott. Piazza.

Dopo aver data ratifica a varie deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta e approvati in seconda lettura vari argomenti, il Consiglio approvò il trattamento economico di caro-viveri al personale dipendente dal Comune; il riconoscimento del servizio prestato in altri Comuni dagli insegnanti elementari di Treviso.

Circa la erezione in Ente morale dell'Ente Autonomo dei Consumi di Treviso, venne iniziata animata discussione su la opportunità o meno di conservare detta istituzione nel dopo guerra; non si venne a nessuna conclusione pratica e venne rimessa la decisione ad altra tornata del Consiglio.

Dopo approvati altri oggetti all'ordine del giorno, fra cui il concorso finanziario pel Patronato Scolastico, modificazioni al regolamento dei medici comunali e dello Ospedale comunale d'isolamento ecc. si addivenne alla nomina delle Commissioni per l'accertamento della tassa esercizi e Rivendite, della Tassa famiglia e sul possesso dei cani, della Tassa vetture e domestici.

Venne infine rinviata la trattazione del Bilancio Consuntivo del Comune per l'esercizio 1920.

× Rinnovato successo ebbero ieri i valentissimi artisti interpreti di «Manon Lescaut» di Puccini e «Lodoletta» di Mascagni, al Teatro Sociale. In mattinata furono meritatamente applauditi la sig.a Maria Ivanosa la quale, come dicemmo, ha ripreso felicemente la parte di «Manon», il tenore Pasetto, col Cavalini, la Manarini ed. E in serata, in «Lodoletta», fu assai festeggiata la deliziosa cantante Toti Del Monte col tenore Broccardi.

Il maestro Paolantonio partecipò, al sotto, degli applausi e delle chiamate al proscenio.

Verso l'accordo tra proprietari e contadini

ODERZO. — Pare che si sieno riallacciati i ponti delle trattative fra proprietari e contadini. Si sono interposte delle elette benemerite personalità fuori di partiti politici e di interessi di classe, per raggiungere l'auspicata conciliazione. Le prime notizie procurarono viva soddisfazione in questi paesi che sentono sopra tutti i travagli, l'assoluto bisogno della pace.

S. E. il vescovo Eugenio Beccegato della Diocesi di Ceneda, ne è il primo benemerito con gli effetti di una sua recente lettera al clero ed al popolo, biasimante gli eccessi d'infuocate propagande di classe, consigliante un'opera assennata di ravvedimento, laddove i popolari aveano deviato fuori del cammino dell'ordine. Lettera di cui vi trasmetterò quanto prima il testo oggi comunicatomi.

Venerdì u. s. il sig. Giuseppe Corazzin direttore del giornale «Il Piave» e capo dell'Unione del Lavoro di Treviso, fu chiamato ad Oderzo, dove il cav. mons. Domenico Visentini, decano del Duomo ed il cav. dott. Ovio pretore del Mandamento, dopo un lungo colloquio poterono gettare il ponte della concordia, per cui il sig. Corazzin convenne a desistere da una lotta sopratutto perniciosa per lui ed il suo partito. Con tali basi di accordo fu stabilita l'assoluta indipendenza delle pattuizioni dei tre patti colonici convenuti. Libera quindi la scelta: fuori di qualsiasi imposizione e propaganda di parte. I singoli casi controversi per l'attuazione dei patti, saranno rimessi alla Commissione arbitrale. Si desisterà da qualsiasi agitazione tendente a provocare conflitti. Saranno cambiati i fiduciari d'ambo le parti.

Dalle ultime notizie consta che il prefetto della provincia di Treviso abbia chiamate nel suo gabinetto le due parti alla ratificazione dell'accordo.

✱ Nella giornata domenicale, fra le campagne verdeggianti di frumento, muovendosi sul bianco serpeggiante nastro delle nostre strade di campagna, s'è spiegato un corteo delle bianche organizzazioni, semplicemente per uno schieramento di forze. Passarono le chiassose colonne per i paesi di Lutrano, Camin, Colfrancui, Oderzo, Gorgo, Piavon. A Novolè vi fu un movimentato incontro con uno schieramento rosso ed a quanto pare vi fu qualche scambio di pugni.

Precedeva il corteo coreografico un loghista a cavallo, quale duce dell'esercito, col destriero bardeggiato di fiori, fiancheggiato da ciclisti pure infiorati. Seguiva una molto modesta copia del medioevale carroccio, portante i bianchi stendardi dell'organizzazione. Ai lati del carroccio, gli arditi dal bianco bracciale, sostituivano gli... storici crociati. Seguiva la musica e si snodava rumoroso e polveroso lo sciame delle carrette, delle biciclette, di ogni campestre mezzo di locomozione. In ogni paese il corto si fermava per le arringhe. Ottimi gli affari degli osti. — (Magello).

CONEGLIANO. — Stasera sulla Salita Caprera un carradore della vicina S. Lucia di Piave, del quale si ignorano tutto. ra le generalità, rimase orrendamente schiacciato fra il proprio carro e un camion. Morì subito.

✱ Domani sera, martedì, al nostro Sociale il Club Sportivo, con un concerto vocale-istrumentale e con uno spettacolo ginnico inaugurerà il proprio vessillo.

Verona

Sciopero generale a Verona?

La Camera del Lavoro ed il Consiglio delle Leghe con apposito comunicato, minacciano per mercoledì lo sciopero generale, qualora, entro domani martedì non sia sistemato lo sciopero dei lavoratori della terra.

✱ Alla Manifattura Tabacchi, in segno di protesta contro un insegnante, è stato iniziato lo sciopero bianco. Le maestranze sono presenti, sorvegliate da funzionari di P. S.

✱ In seguito a indagini esperite dal maresciallo Scipoli dei R. R. C. C. sono stati sequestrati due muli rubati tempo fa alla Amministrazione militare. Come sospettati autori del furto, sono stati arrestati il soldato Rodolfo Molin dell'8.o artiglieria e tali Massimino Peroni e Antonio Ogheri di Verona.

✱ In vicolo S. Zeno all'Oratorio, ignoti e audaci ladri sono penetrati nel negozio di mercerie del sig. Egidio Nuvoloni, saccheggiandolo completamente.

LEGNAGO. — Sulla strada tra Cerea e Legnago al crocevia S. Pietro Angiari una motocicletta montata dallo chauffeur Beniamino Ferrari di Sona ha cozzato contro un camion militare diretto a Roverchiara. L'infelice motociclista, portato all'Ospedale di Legnago in gravissimo stato vi è morto in poche ore.

Belluno

Un importante processo avrà inizio domani presso il nostro tribunale a carico di tali Quaglio Ciro di Tullio di anni 30 e di Calvi Alessandro fu Federico di anni 37 da Este, entrambi nel 1916 impiegati presso la filiale della Cassa di risparmio di Verona a Pieve di Cadore, imputati di falsi e di truffe molteplici.

Uno degli imputati è latitante.

Il collegio di difesa è composto di vari avvocati, anche dal di fuori. I testi citati di accusa e di difesa sono parecchi.

— Con bellissima votazione, presso la R. università di Padova, ha ottenuto il diploma di abilitazione all'insegnamento della lingua francese la signorina Elda Sartori, figlia dell'egregio cav. uff. Guglielmo Sartori direttore del nostro Istituto industriale. Congratulazioni.

Al Varietà venerdì sera inizierà le rappresentazioni la Compagnia drammatica Cocco-Cittadini, diretta da Armando Cittadini.

— E' stato ricoverato allo spedale con ferite di coltello abbastanza gravi alla coscia destra il pregiudicato Ginnico Antonio di anni 66, abitante in Borgo Pra.

— Pure allo spedale è stato ricoverato il fabbro diciottenne Pizzabiocche Guglielmo di Lauro, con frattura dell'omero destro e con contusioni gravi alla coscia sinistra. Era caduto correndo in bicicletta da una scarpata nei pressi di Valle di Cadore.

— La notte scorsa a Dussoi, in quel di Limana, ignoti, mediante rottura di una inferriata si calarono in una cantina nella casa di tale Bortot Andrea fu Zaccaria di anni 60 e dalla cantina portarono via due quintali e mezzo di salsiccie, parecchio formaggio e alcune forme di cacio.

Il derubato ha subito un danno di oltre sei mila lire.

Udine

Nuovi lavori in provincia

L'Amministrazione provinciale aveva presentato al Ministero un programma di lavori da finanziarsi per 500 milioni assegnati, ma ne vennero accordati soltanto 30 milioni sui 120 milioni richiesti. Ora essendo stata disposta una nuova assegnazione di cento milioni per fronteggiare la disoccupazione, la Deputazione ha presentato un secondo elenco di lavori per un importo complessivo di 15 milioni e 10 mila lire. I lavori da farsi comprendono ferrovie, bonifiche, ponti e strade.

✱ L'operaio G. B. Venier di Antonio, di anni 24, da Gradisca di Sedegliano, si trovava ieri a lavorare sul canale di scolo detto Roiale. Ad un tratto rintronarono due colpi di arma da fuoco che ferirono il Venier alla mano sinistra e all'addome. Il povero giovane venne subito soccorso e trasportato all'ospedale, ove il suo stato fu dichiarato gravissimo, specialmente per la seconda ferita. Non si ha nessuna notizia sul feritore.

Vicenza

Ingentissimo furto al Consorzio Granario

La scorsa notte ignoti ladri riuscirono, mediante scasso, di penetrare nel magazzino del Consorzio granario, sito in via Porta S. Croce, riuscendo a rubare nove casse di sapone del peso di Kg. 40 e del valore di lire 1000 ciascuna.

La P. S. fa attive indagini per venire alla scoperta dei ladri.

× Domenica scorsa, mentre l'on. Curti, a Sossano, parlava davanti ad una folla di popolari, un gruppo di socialisti cominciò a lanciar insulti all'indirizzo dei bianchi e dell'oratore.

Ne nacque un tafferuglio, con vivace scambio di legnate e di sassi.

Si segnalano diversi contusi ed un ferito.

× L'altro giorno tale Carvo Silvio, di Posina, di anni 18, maneggiando una bomba inesplosa, ne causò lo scoppio rimanendo orribilmente sfracellato.

Rovigo

LOREO. — Lo sciopero agricolo nel mandamento di Loreo va assumendo un carattere di una certa gravità. Rotte definitivamente le trattative dopo una ultima riunione tenuta ieri presso la Sottoprefettura d'Adria fra i rappresentanti delle due parti con l'intervento dei rappresentanti del Governo la situazione diventa allarmante con le prime manifestazioni ostili agli agricoltori e con chiassate che preludono a seri avvenimenti. L'accordo provvisorio annunciato da qualche giornale non poteva sussistere poichè alla proposta fatta dai contadini, proposta che nascondeva un tranello gli agricoltori non hanno abboccato e la specie di armistizio che si voleva concludere per un mese non fu che un pio desiderio di chi se ne fece portavoce.

Padova

Il Congresso veneto della gioventù cattolica

Nella giornata di sabato ha avuto luogo all'ex Teatro Concordi l'ottavo Congresso regionale veneto della Gioventù Cattolica Italiana. Erano rappresentati 154 Circoli giovanili delle diverse provincie venete. Assisteva al Congresso Mons. Luigi Pellizzo, Vescovo di Padova.

L'avv. Benvenuti diede relazione dell'opera svolta dall'ultimo Congresso regionale di Venezia seguito nel 1914.

Venne approvato un ordine del giorno per l'istituzione di un Segretariato regionale permanente di propaganda.

Nella seduta pomeridiana il prof. Stefanini di Treviso diede lettura di una relazione prospettante nella sua complessità il problema dell'educazione religiosa dei giovani nel dopo guerra.

Seguì una animata discussione e infine fu votato un ordine del giorno per l'intensificazione dell'educazione religiosa.

L'avv. Pietrogrande riferì poi sull'organizzazione interna proponendo un ordine del giorno che fu approvato.

Il Congresso ebbe quindi termine.

Alla sera, nella sala teatrale del Patronato del Santo, ebbe luogo uno spettacolo in onore dei congressisti.

Lo studente cieco Gregorio Reggiani si ferisce gravemente con un rasoio

Un doloroso fatto è accaduto ieri mattina in via Michele Micheli. Un giovane cieco, lo studente universitario, Gregorio Reggiani fu Vittorio, d'anni 20, simpaticamente noto alla cittadinanza per la sua attività nella vita politica, si è ferito gravemente a scopo suicida.

Sul fatto abbiamo raccolto i seguenti particolari.

Alle 5.30 di ieri un soldato avvertiva i carabinieri della stazione di Prato della Valle che in via Michele S. Micheli un individuo aveva attentato poco prima ai suoi giorni ferendosi gravemente al collo con un rasoio.

Subito i carabinieri accorrevano sul posto. Il ferito giaceva al suolo, sulla via, grondante sangue. Non indossava che la camicia e le mutande. Nella mano destra stringeva ancora un rasoio insanguinato. Nella sinistra teneva una lettera in cui manifestava il suo fermo proposito di morire senza spiegarne il motivo.

L'infelice non parlava. Ciò non pertanto si seppe subito ch'egli era lo studente Reggiani, il noto conferenziere.

Venne chiamata d'urgenza la «Croce Verde». Il disgraziato fu condotto immediatamente allo spedale. Il medico di guardia che gli prestò le prime cure lo giudicò in pericolo di vita.

Il povero cieco abitava in corso Vittorio Emanuele presso la zia Clotilde Migliorato. Più volte, da giovinetto, addolorato per la sua infermità, aveva manifestato il proposito di uccidersi. In questi ultimi anni però egli aveva mostrato di non nutrire più così tristi propositi.

La sera di sabato egli era rincasato verso mezzanotte. La zia aveva notato in lui qualche cosa di anormale senza però farvi soverchio caso. Il suo volto appariva cosparso di un insolito pallore. Era in lui un certo nervosismo.

Salutata la zia come di consueto, il Reggiani s'era ritirato nella sua stanza coricandosi subito dopo.

Ad un'ora della notte che non è possibile precisare, s'era alzato, aveva preso da un tiretto un rasoio appartenente ad un pensionante della Migliorato e, in camicia e mutande, s'era portato in via Michele S. Micheli. Il resto è noto.

Una grave disgrazia al Lido

Nel pomeriggio di ieri, col mezzo di una gondola, veniva trasportato allo spedale civile il falegname Solin Secondo di Spiridione, di anni 34 da Vicenza, abitante a San Marco 1843, perchè mentre era intento al proprio lavoro su di un fabbricato in costruzione alle Quattro Fontane al Lido, cadeva accidentalmente dall'armatura alta circa 12 metri dal suolo.

L'infelice venne prontamente soccorso dall'assistente ai lavori dell'impresa Osvaldo Baldi e dai compagni di lavoro che lo accompagnarono al pio luogo.

Il sanitario di servizio dr. Melli riscontrò il caso grave, perchè oltre alle multiple fratture al costato, il Solin aveva riportate grave lesioni agli organi respiratori: venne ricoverato in una divisione chirurgica.

La Cooperativa Nazionale di Navigazione

L'Associazione Marinara Veneta che ha promosso la costituzione della Cooperativa popolare di navigazione Venezia, ci prega di render noto, che le adesioni e le relative sottoscrizioni delle azioni da lire 110, si accettano, nelle ore d'ufficio presso i seguenti istituti di Credito: Cassa di Risparmio; Banca Cooperativa Popolare in Campo S. Luca; Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione in Palazzo Bembo Riva del Carbon.

Le sottoscrizioni stesse sono pure accolte dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 alla Sede dell'Associazione Marinara Veneta in Calle dei Fabbri a S. Luca e nel mezzà della ditta Radonicich in Piazzetta San Marco.

Hanno aderito alla Cooperativa Venezia il Consiglio generale della Cooperativa di miglioramento fra stivatori e scaricatori del Porto di Venezia e analogamente la Cooperativa fra peatai del Porto, che ha sottoscritte 77 azioni pari ai suoi 77 soci e la Cooperativa scaricatori del sale 35 azioni pari a 35 soci.

Il Comitato irredenti per Fiume

Si è sciolto in questi giorni il Comitato Irredenti costituito in Venezia per la tutela dei fuorusciti durante la guerra. Il Comitato con nobilissimo atto avendo un residuo di cassa di L. 797, ha voluto devolverlo al Comitato Pro Fiume facendone regolare consegna a mezzo del suo presidente comm. Pietro Fragiacomo.

Il Comitato Pro Fiume segnala al fraterno atto di fede che i redenti di Trieste, di Trento, e gli ancora irredenti della Dalmazia hanno voluto compiere in favore dei loro fratelli fiumani e rinnova il suo fervido appello alla città nostra affinchè siano inviati i più larghi contributi a sostegno della causa.

Cronaca Cittadina

Calendario

18 MARTEDI' (139-228) — S. Felice.
19 MERCOLEDI' (140-227) — S. Ivo.

Sole leva alle 5.37; tramonta alle 20.34 — Luna leva alle 5.47; tramonta alle 21.2. Maree al Bacino S. Marco: Basse 6 e 17.30; alte 12.30 e 23.30; notevole la bassa del mattino — Ieri 17, temperatura massima, a Venezia 23.2, a Lido 22; minima, a Venezia 16.7, a Lido 16 — La pressione barometrica ha oscillato lievemente: alle 18 era di mm. 762 — Il tempo si mantiene sempre nello stesso condizioni di equilibrio instabile — L'Adige è in piena e quasi stazionario da Badia Polesine al mare; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in morbida pronunciata — La navigazione interna è normale; solo è chiuso il sostegno di Tornova — Il mare è leggermente mosso.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono complessivamente 2037; e l'altro ieri, domenica, 5989.

Il sig. Attilio Vercelli ha acquistato il quadro «Fiori, rose e viole» di Enrico Lionne, il quadro «Notturno» di Giuseppe Miti Zanetti, il quadro «Mattino fresco» di Edoardo Berta, le due miniature «Nozze d'oro» e «La nonna» di Ilde Donati Dalla Porta e le acqueforti «Sonty» «Giulietta», «Ligetta», «Ginetta» e «Tetote» di Edgar Chahine.

Il sig. R. S. ha acquistato il quadro ad olio «Cimon dalla Pala» di Guglielmo Ciardi e il disegno a penna «Il nido verde» di Federico Cusin, e il bronzo «Fanciulla e levriere» di Nicola D'Antino.

Il comm. G. B. Del Vo, ha acquistato le sei acqueforti «Vecchia Varsavia» di Zofia Stankiewiczowna.

L'ing. Eugenio Bucci, l'acquaforte «Monticelli di sabbia» di Edgar Chahine.

Il sig. Carlo Spessa l'acquaforte «Ponte votivo» di Emanuele Brugnoli.

La signora Lydia de Liguoro l'acquaforte «Vecchie casette in Piazza Mastai» di Antonio Barbonati.

Il Comitato per l'Esposizione d'arte decorativa italiana a Stoccolma ha acquistato due grandi vasi di ceramica delle Fornaci di S. Lorenzo Chini e C.

Le feste di Ferrara alla Banda di Venezia

Abbiamo da Ferrara, 15:

Il concerto dato ieri a sera dalla Banda cittadina di Venezia al nostro «Verdi» per iniziativa della società «Vincenzo Bellini» che ha voluto così inaugurare il ciclo delle feste di maggio ha segnato un successo colossale per il vostro già tanto celebrato corpo bandistico. Quello di ieri a sera, per il pubblico ferrarese, fu una serata di delirante, commosso entusiasmo. Prima e dopo la esecuzione di ogni pezzo del magnifico programma il pubblico scoppiò in vere e proprie ovazioni che si prolungarono per qualche minuto; alla fine dell'ultimo pezzo, l'ouverture del *Tannhauser*, il pubblico scattò in piedi, plaudendo con fernesia, agitando i cappelli e i fazzoletti, chiedendo, invocando un bis. E Carmelo Preite concesse la esecuzione della seconda rapsodia di Lietz, trascinando la elegante, intelligente folla a nuovo entusiasmo.

Dopo il concerto, sulla via, i bandisti e il cav. Preite furono accompagnati dal pubblico plaudente all'albergo al «Castello» ove la «Bellini» offerse un banchetto. Parlarono per la «Bellini» il dottor Renato Canetti, cui rispose felicemente il cav. Preite.

Alle 3 di stamane la Banda lasciava Ferrara, ma i ferraresi hanno fatto giurare ad essa che deve ritornare e sostare più a lungo.

CRONACA ROSA

Mons. Luigi Bagato sabato 15 corr. univa in matrimonio il rag. Gino Dolcetti, figlio del compianto cav. Adolfo, colla leggiadra sig.na Mery Rosada. La mattina stessa alle 9 ebbe luogo al Municipio l'atto civile. Dopo la messa celebrata da Mons. Bagato che diresse agli sposi elevate parole, seguì al «Danieli» un sontuoso banchetto e gli sposi furono festeggiati da tutti i parenti invitati. Ricchissimi doni pervennero agli sposi ed una notevole quantità di telegrammi. Alle ore 14 gli sposi partirono per il viaggio di nozze.

Associazione Liberale

Il Consiglio generale dell'Associazione è convocato in seduta ordinaria in sede sociale (Campo S. Stefano Palazzo Morosini) mercoledì 19 corr. ad ore 20.45 per la trattazione di argomenti della maggiore importanza.

Il presente comunicato tiene luogo di partecipazione personale.

Un corteo di protesta di scaricatori avventizi

Ieri mattina sul piazzale della Marittima, alle otto e mezza, si trovarono riuniti più di trecento avventizi scaricatori disoccupati per la stasi completa di arrivi di piroscafi nel nostro porto.

Ivi tennero una specie di assemblea: parlò il segretario dell'Unione avventizi del Porto, Borin Gino, protestando contro la mancanza di lavoro in Marittima e invitando i compagni a recarsi dalle autorità competenti per sollecitare provvedimenti.

Quindi mossero in corteo; precedeva il segretario Borin e uno che portava un cartello bianco con la scritta: «Sono gli avventizi del Porto che domandano lavoro».

Il corteo si diresse alla Prefettura. In Campo S. Maurizio il grosso sostò e fu nominata una commissione composta del sig. Borin, di sette delegati ciascuno per una categoria di scaricatori, e di cinque membri del comitato centrale della Federazione del Porto.

La commissione fu ricevuta dal Prefetto gr. uff. Agostino d'Adamo il quale diede affidamento aggiungendo che già s'era occupato della spinosa questione presso l'autorità centrale e che di giorno in giorno si aspettava l'arrivo di vari piroscafi alla Marittima. La commissione, di ritorno, riferì a quelli che aspettavano in campo le assicurazioni date dal Prefetto.

Quindi si recarono anche al Provveditorato al Porto che ha sede in calle degli Avvocati a S. Angelo. In mancanza del comm. Carraro, ora assente da Venezia, conferirono coll'Intendente cav. Ruggeri, il quale rispose promettendo tutto il suo interessamento perchè presto il lavoro ritorni nella nostra Marittima.

La commissione si recò infine al Municipio dal Commissario Regio Gr. uff. Vitelli, che promise il suo appoggio alle richieste dei disoccupati e aggiunse che, qualora i desiderati arrivi di piroscafi non si fossero entro breve termine verificati, come «ultima ratio» si sarebbe interessato presso il Prefetto perchè gli avventizi senza lavoro fosse concesso il sussidio di disoccupazione.

Quindi il segretario Borin, preso atto delle dichiarazioni del Commissario Regio, si recò in Riva del Carbon dove lo attendevano gli avventizi per udire i risultati del colloquio, e quando parlò del sussidio, scoppiarono grida da ogni parte: «Vogliamo lavoro, non il sussidio».

Il Borin conchiuse dicendo che quella di ieri fu una dimostrazione pacifica, ma in seguito, se non provvederà chi di dovere, si ricorrerà a metodi di violenza. Questo il solo incidente della mattinata.

Quindi il corteo si sciolse tranquillamente.

La dimostrazione degli avventizi rossi, anche se in Campo S. Angelo è degenerata per brutale istinto di pochi, in una timida... fischiata all'indirizzo della *Gazzetta*, fischiata in sordina e tollerata dai capi, è il primo inizio della ribellione degli sfruttati contro gli sfruttatori.

Prima gli avventizi bianchi, adesso gli avventizi rossi: gli uni e gli altri sono stanchi di vedere in Marittima una coorte di presidenti, segretari, ispettori di leghe e di cooperative deliziati da stipendi iperbolici.

I pescicani delle Cooperative del porto gridano alla disoccupazione e scuipano migliaia e migliaia di lire... proletarie in sottoscrizioni: i pescicani del proletariato cianciano di rivoluzione massimalista, di prossime società comuniste e... il comunismo lo praticano in modo inverso: essi stanno ottimamente e non lavorano, gli avventizi stanno da poveri Cristi e lavorano!

Che cosa vogliono gli avventizi?

Vogliono lavoro e quindi pane: vogliono che cessi la loro condizione di asservimento ai piccoli Lenin della Marittima, predicatori — a parole — di rivolte sociali e conservatori feroci dei loro lauti stipendi.

Ecco i desiderata degli avventizi del Porto:

1. Lavoro, tale che risponda in modo da soddisfare le esigenze della mano d'opera riconosciuta.

(Il minimo dei vapori necessari per la bisogna è di N. 7 piroscafi sotto scarico fra cereali e carbone).

2. In aspettativa della stabilità del lavoro dare il modo agli avventizi di ruolo di sfamare le loro famiglie.

La visita della Lega Navale al porto dei Bottenighi

si pregia informare la sua Spett. Clientela di essersi trasferita in Via Mazzini 5115 e comunica di tenere ricco assortimento in stoffe estere e nazionali.

Tutti i servizi postali ripristinati

La Direzione provinciale delle Poste e telegrafi comunica che è riattivato il servizio dei pacchi postali e tutti gli altri servizi rimasti sospesi nei giorni scorsi.

Interessi del pubblico

✱ Ci comunicano da Ravenna:

Presso la sede della Camera di Commercio di Ravenna ebbe luogo i giorni scorsi un'adunanza della Commissione esecutiva della Federazione nazionale del personale dei Consorzi granari provinciali.

Le laboriose trattazioni conformi ai deliberata del congresso di Roma nell'aprile u. s. hanno provveduto al felice incremento della Federazione e ad assicurare ai soci di tutta Italia appoggi, garanzie e previdenze.

Fu all'uopo messa in rilievo l'azione benemerita di parecchi Consorzi granari, fra i quali il vostro, per la spontaneità dei cordiali rapporti con la presidenza della Federazione.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 15: Piroscafi a banchina n. 8; al largo 3; totale 11; partiti 1 — Stato atmosferico sereno — Riposo domenicale.

Piroscafi arrivati il giorno 16 maggio: «Thurso» ingl. da Hull con merci — «Parktown» ingl. da Cardiff con carbone — «Iris» interall. da New York con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Nunni» ital. da M. di Savoja con sale — Piroscafi arrivati ieri: «Waddon» ingl. da Cardiff con carbone — «Vigo» amer. da P. Arthur con petrolio — «Szent Lasslo» interall. da Trieste con merci — «Daniel Ernò» interall. da Pola con passeggeri — «Abbazia» interall. da Trieste con merci — Piroscafi spediti il giorno 16 maggio: «Zichy» interall. per Trieste con merci — «Venezia ital. per Trieste con passeggeri — Piroscafi partiti ieri: «Venezia» ital. per Trieste — «Zichy» interall. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo interall. «Iris» arrivato il giorno 16 maggio da New York. Barili 14116 nafta, 1170 pezzi legno, 4411 balle cotone, 1150 barili olio di cotone, fusti 160 alcool, all'ordine. Raccomandato alla Società di navigazione triestina Cosulich.

Piroscafo ingl. «Thurso» arrivato il 16 maggio da Londra: Balle 3 laneria, ordine; casse 1 cappelli paglia, G. Tommasi, barili 27 olio ordine, barili 80 olio A. Salmini, casse 1 biscotti Porta e Pardelli, balle 21 lanerie Borghi Orioli, colli 3 mercanzie I. Mangili, barili 65 sevo ordine; da Hull: colli 7 macchine Bellicro e Chiereghin, barili 327 olio ordine, balle 3 lanerie ordine, colli 4 macchine F. Parisi, barili 20 olio A. Salmini, casse 1 utensili meccanici.

La Sartoria Moretti

L'annunciata visita della Lega Navale al Porto Industriale dei Bottenighi avrà luogo oggi, partendo dal pontile della linea Venezia-Fusina sulle Zattere alle ore 14.30 precise.

Alle ore 14.35 del 16 corr. serenamente spirava

Santina Mansutti ved. Drog

Costernati ne danno partecipazione i figli Enea, Francesco, Giovanni, le nuore, il fratello Francesco con la sorella Emilia in Tiepolo, i nipoti, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 18 corr. nella Chiesa di S. Pantaleone alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite e di omettere l'invio di torcie e corone.

Venezia, 16 Maggio 1920.

Alle ore 2 del 15 maggio 1920 dopo lunga malattia sopportata con rassegnazione cristiana spegnevasi la cara esistenza di

CAPPELLATO GIOVANNI

La moglie Argia Cappellato, il padre, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate ed i nipoti tutti costernati ne danno il ferale annuncio.

Chioggia, 15 Maggio 1920.

Giovanna d'Arco

nella storia e nella leggenda

La canonizzazione della celebre eroina d'Orléans e di Compiègne sembra un corollario luminoso della grande guerra europea, della vittoria, della liberazione del territorio francese dal dominio straniero. L'esaltazione sugli altari della pastorella guerriera e martire esalta altresì la tradizione dal profondo, spesso quasi morboso, patriottismo francese, e lega, attraverso i secoli, con un vincolo privo di soluzioni di continuità, gli slanci poderosi verso l'indipendenza del secolo XV a quelli sublimi del secolo XX. Certamente mai come negli anni della lotta testè chiusa, il nome di Giovanna d'Arco è stato ripetuto con accenti di un amore appassionato fino al fanatismo, di invocazione ardente, dalle labbra dei nostri fratelli latini; mai, come durante il fervore dell'immane tragedia, il ricordo della vergine battagliera è parso ai patrioti francesi come un mistico, purissimo segnacolo nelle mischie, come un auspicio ultraterreno di vittoria. E non di rado, chi passava per la piccola piazza delle Piramidi, di fianco alla sfarzosa rue de Rivoli, nel cuore di Parigi, vedeva sul piedestallo della piccola statua di Giovanna d'Arco un omaggio di fiori, forse deposti da madri o spose di combattenti sull'Oise, sull'Aisne, sulla Marna, forse da qualche gentile figlia dell'Alsazia o della Lorena.

La breve vita di Giovanna d'Arco è una storia, che ha della leggenda. Probabilmente storia e leggenda si fondono insieme così intensamente, così intimamente, che è impossibile sceverarle l'una dall'altra. Ad ogni modo la rapida ma fulgida parabola di Giovanna, così com'è oggi raccontata sia dal popolo, che dagli studiosi costituisce una invidiabile leva di ferro patriottico, un elemento quasi mistico nella fierezza nazionale francese, e vale la pena di ricordarla anche da noi, quale esempio di poderosa e sana forza psicologica collettiva.

Narra la voce popolare che Giovanna d'Arco, nel suo paesello di Domremy, tra la Champagne e la Lorena, mentre tutto intorno scorreva il sangue fratricida delle guerre civili, e quello sacro delle lotte contro lo straniero, cadeva spesso in estasi religiose, durante le quali le apparivano visioni celesti, figure di santi ed angeli, che la incitavano ad accorrere in aiuto del re di Francia, Carlo VII. Questo monarca, che gli avvenimenti e gli uomini servirono assai al di sopra dei suoi meriti, tanto da fargli segnare nella storia un'orma profonda data dalla liberazione del reame dagli inglesi usurpatori, dalla istituzione delle milizie permanenti, dai fieri colpi contro i privilegi feudali, era, ai tempi di Giovanna d'Arco, poco più che un re «in partibus». Infatti non gli rimaneva di tutto il vasto territorio francese che la Turenna, l'Orleanese, il Berry, il Borbonese, la Linguadoca, l'Alvernia, il Delfinato, il Liorese, cioè una zona assai limitata a sud della Loira. Non privo di senno, ma debole ed indolente, Carlo VII non sarebbe certamente uscito mai dalle terribili angustie in cui si dibatteva, non avrebbe mai riacquistato il suo regno, senza l'improvviso, insperato, meraviglioso intervento di una grande forza spirituale. E tale forza fu Giovanna d'Arco, che cedendo agli inviti soprannaturali delle sue mistiche estasi, si presentò il 24 febbraio 1429 a Varlo VII a Chinon.

Gli inglesi, da cinque mesi assediavano Orleans, che oramai si trovava in criticissime condizioni e stava per cedere. Carlo VII sconfortato, abbattutissimo, era piombato nella più vergognosa indolenza, ed accolse assai scetticamente Giovanna d'Arco, che tuttavia, senza sgomentarsi, gli disse:

«Grazioso principe, perchè non mi credete? Vi assicuro che Iddio ha pietà di voi, del vostro regno e del vostro popolo; poichè San Luigi e San Carlomagno sono in ginocchio dinanzi a Lui e pregano per voi. Se voi mi concedete dei soldati, io farò levare l'assedio di Orleans e vi condurrò a Reims, dove sarete incoronato, poichè Dio vuole che gli inglesi ritornino al loro paese, e che tutto il reame di Francia vi sia restituito».

Sebbene nè Carlo VII nè i suoi cortigiani fossero persuasi di quanto asseriva la giovinetta, pure ella aveva, in breve, esercitato un tale fascino nel popolo, l'aveva così infiammato di entusiasmo patriottico, che l'opinione pubblica travolse le esitanze del re e dei suoi ministri. Così Giovanna d'Arco fu equipaggiata, armata e mandata ad Orleans.

Prima di gettarsi in campo aperto contro gli inglesi, Giovanna volle elevare il morale delle sue truppe, che, invero, non erano che compagnie di ventura, rinchiuse nella città per difenderla, ma che si abbandonavano più volentieri ai saccheggi ed alle orgie, di quanto non affrontassero i cimenti delle battaglie.

L'entusiasmo generale operò il miracolo in quegli animi induriti dagli orrori di una guerra senza freni civili; ad un ordine di Giovanna d'Arco si videro i difensori d'Orleans, fino allora più banditi che soldati, rinunciare ai bagordi, ai delitti, confessarsi, comunicarsi. La disciplina più rigida ed austera regnò nelle file ed il piccolo esercito, così trasformato, divenne invincibile.

Nelle giornate del 6 e del 7 maggio Giovanna conduce i suoi contro gli inglesi. La battaglia dura a lungo, aspra e sanguinosa, Giovanna stessa cade ferita. Ma i nemici sono battuti, e fuggono, abbandonando l'assedio di Orlèans. I soldati, la popolazione orleanese volevano inseguire gli inglesi; ma Giovanna vi si oppose: «Essi se ne vanno — ella disse — non perseguitiamoli più, non uccidiamoli, perchè oggi è domenica».

Dopo la liberazione di Orlèans, Giovanna si recò dal re, e si offerse di accompagnarlo a Reims per essere incoronato. Il re accettò e partì, ma il viaggio fu assai difficile e pericoloso, perchè era necessario attraversare regioni mal sicure ed impadronirsi di città occupate dai nemici. Giovanna però non si perdeva d'animo: guidando le sue schiere, elettrizzate dalla fede, attaccava e vinceva. Così caddero in pochi giorni in potere del re Troyes, Chalons, la stessa Reims, dove il re fu incoronato.

A Reims Giovanna chiese di marciare direttamente su Parigi per liberarla. Ma i consiglieri del re giudicarono più opportuno, prima di puntare sulla capitale, di impadronirsi delle piccole fortezze che si trovavano sulla sua strada. L'esercito reale entrò facilmente in Laon, in Soisson, in Coulommiers, in Provins, in Senlis, in Saint-Denis; ma quando giunse dinanzi a Parigi dovette purtroppo constatare che il momento propizio per impadronirsi della città era svanito. I parigini si erano troppo compromessi per il loro atteggiamento ostile a Carlo VII, per non opporsi in ogni modo al cadere nelle sue mani. Essi si difesero valorosamente. Giovanna tentò con ogni sforzo, col suo coraggio abituale, di spezzare la resistenza nemica; attraversò da sola il fossato della città, fu ferita da una freccia che le attraversò una gamba. Ma tanto eroismo, tanti sacrifici a nulla valsero; Carlo VII, scoraggiato se ne ritornò a Chinon, mentre il duca di Borgogna, alleato degli inglesi, entrava in Soisson ed assediava Compiègne. Giovanna accorse per salvare questa ultima città, ma, ahimè! in un combattimento cadde prigioniera dei Borgognoni, che, con ignobile mercato, la vendettero agli inglesi per 10 mila franchi. Era il cupo principio della orrenda fine.

Un uomo senza scrupoli, il vescovo di Beauvais, Pietro Cauchon, borgognone, fu incaricato della istruzione del processo contro Giovanna. L'accusa fu imperniata sui quattro capi seguenti: Disobbedienza alle leggi della Chiesa per avere impiegato pratiche di magia; per aver preso le armi, senza il permesso dei parenti dell'imputata; per avere indossato abiti maschili, infine per avere affermato rivelazioni che l'autorità ecclesiastica non aveva sanzionato.

Dopo un breve processo, il tribunale condannò Giovanna d'Arco a trascorrere «il rimanente dei suoi giorni in carcere, col pane di dolore e coll'acqua di angoscia, per piangervi i suoi peccati».

Gli inglesi non furono soddisfatti della pena inflitta a Giovanna dal tribunale borgognese e vollero che la poveretta fosse uccisa: «Il re d'Inghilterra l'ha comperata a caro prezzo: egli esige ch'essa muoia giustiziata — proclamò lord Warwich a Rouen — ed esige che sia bruciata viva».

Pertanto la sentenza fu cambiata e Giovanna fu dannata al rogo. Il supplizio ebbe luogo a Rouen sulla piazza del Vecchio Mercato, e Michelet, nella sua «Histoire de France» ci dà della odiosa e criminale cerimonia una descrizione commovente. Quando le fiamme toccarono la infelicissima donna, essa fu scossa da un fremito e chiese dell'acqua benedetta. Ma, rimettendosi subito, la Martire non invocò più che Dio, gli angeli, i santi. Tutti i presenti piangevano; lo stesso carnefice rimase tanto profondamente commosso, che la sera, sgomento, andò a confessarsi, ed al sacerdote disse di non poter credere che Iddio gli avrebbe mai perdonato. Un segretario del re d'Inghilterra, ritornando dal luogo del supplizio, pronunciava ad alta voce queste parole, che sintetizzavano il sentimento generale: «Noi siamo perduti; abbiamo abbruciata una santa!».

Il martirio di Giovanna d'Arco diede nuovo lievito a quel patriottismo francese, che l'eroina aveva saputo così possentemente suscitare: il popolo intensificò i suoi sforzi, e l'ardore irresistibile dei sudditi sospinse, eccitò anche il fiacco Carlo VII, che, dopo vent'anni di lotte accanite, potè scacciare gli inglesi dalla Francia, così da meritarsi l'attributo di «vittorioso». La pastorella di Domremy, divenuta per grazia divina brillante condottiera di eserciti, era ormai vendicata!

GIROLAMO CAPPELLO.

La canonizzazione di Giovanna d'Arco

Roma, 17

Ieri mattina nella basilica di San Pietro ha avuto luogo la solenne cerimonia della canonizzazione di Giovanna d'Arco.

Alla cerimonia hanno partecipato l'ambasciatore del Governo francese Hanotaux, il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il patriziato romano. Una tribuna speciale era riservata ai principi discendenti da case regnanti: duca e duchessa di Vendome, il principe di Braganza ed altri. Assistevano pure in una tribuna riservata circa ottanta tra deputati e senatori francesi, i quali recavano la fascia tricolore, distintivo dei parlamentari della repubblica, circa un centinaio di discendenti di Giovanna d'Arco, le sorelle ed i nipoti del Papa e circa 50 mila persone tra cui 12 mila pellegrini francesi.

La cerimonia si è svolta come per la canonizzazione del beato Gabriele. Al corteo papale hanno preso parte i rappresentanti degli ordini religiosi, oltre 300 vescovi di cui circa 80 francesi e 40 cardinali.

Il Papa, dopo aver pronunciato la formula della canonizzazione di Giovanna d'Arco, ha celebrato la messa solenne durante la quale gli sono stati offerti i soliti doni secondo il rituale. La cerimonia è terminata alle 14. Il Papa in sedia gestatoria ha lasciato la basilica benedicendo i fedeli.

Per il rimpatrio delle salme dei caduti in guerra

Roma, 17

Ieri al congresso nazionale delle famiglie dei caduti in guerra, dopo ampia discussione, è stato approvato un ordine del giorno in cui si delibera di demandare ad una commissione scelta in seno al congresso, l'incarico di conferire col Presidente del Consiglio per richiedere che il Governo si impegni con un provvedimento legislativo di disporre e di effettuare direttamente il trasporto gratuito delle salme dei caduti in guerra e di coadiuvare le famiglie dei caduti nelle ricerche e nell'identificazione delle salme.

I Popolari e la pubblica moralità

Roma, 17.

Il prof. don Sturzo ha diretto al sen. Del Lungo Isidoro il seguente telegramma:

«Partito popolare italiano aderisce calorosamente al quinto congresso nazionale per la pubblica moralità, affermando l'urgente elevazione dei costumi ispirati ad un principio etico-cristiano rinnovatore. Delego i rappresentanti on. Donati e Martini.»

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cose d'Arte

L'apertura della Mostra d'Arte Antica in Libreria di S. Marco

Il Comitato cittadino per Venezia ha iniziato la serie di manifestazioni della propria attività organizzando nelle sale della Libreria di San Marco una Mostra d'Arte Antica, che, come avevamo annunciato precedentemente, è stata inaugurata domenica.

Tre sono gli scopi di questa Mostra, secondo quanto ne scrive come introduzione al catalogo da lui egregiamente compilato il prof. Giuseppe Fiocco delle nostre R. R. Gallerie.

Primo, far godere, accedendovi per la sua magnifica scala e per il suo vestibolo severo, la celebre Libreria del Sansovino, in cui sono state raccolte per la prima volta tutte e sole le pitture che avanzano dei primitivi adornamenti, perchè il pubblico possa immaginarsela, come presto speriamo sia, restituita al naturale ufficio grandioso e schietta sede dei leggii, per i codici e i manoscritti insigni della Biblioteca Marciana, sotto la guardia delle deità gioconde del suo mirabile soffitto e dei filosofi pensosi disposti ai tre lati tra le quindici finestre, oggi in parte orbate; secondo, permettere la visione delle opere d'arte di quelle chiese veneziane, ferite di guerra, che non possono ancora accogliere il loro antico tesoro; terzo, dare un saggio delle svariate decorazioni del Palazzo dei Camerlenghi, come si possono alfine ricostruire, servendosi del materiale conservato in Italia, e di quello tanto copioso restituito di recente da Vienna.

Curatore benemerito della Mostra è stato il comm. Gino Fogolari, coadiuvato dal prof. Fiocco. Ed il comm. Fogolari, insieme con il comm. Aldo Jesurum e con altri membri del Comitato per Venezia, coadiuvavano il sen. co. Nicolò Papadopoli Aldobrandini benemerito presidente del Comitato nel fare domenica gli onori della Mostra agli invitati accorsi all'inaugurazione.

La cerimonia inaugurale tanto più simpatica e opportuna riuscì in quanto appunto non fu affatto una cerimonia. Non vi furono, la Dio mercè, discorsi di sorta. Del pubblico, che era il più eletto che Venezia possa dare, chi seguì con vivo interesse le spiegazioni dotte e cortesi di Gino Fogolari, chi se ne andò per suo conto ad ammirare i quadri del suo cuore.

Tra una sala e l'altra abbiamo notato molti rappresentanti del bel mondo nostrano e di quello che ricomincia, questo anno, a far tappa a Venezia. C'era il senatore Filippo Grimani, il prefetto gr. uff. Agostino D'Adamo, il questore comm. Manganiello, il comm. Max Ongaro Soprintendente ai monumenti, il comm. Mario Salvini, il dott. Ricciotti Bratti, Vittorio Pica, il dott. Nino Barbantini, Raffaello Barbiera, comm. Sorger, Aldo Ravà, ed una grande folla di signore e di signori, convenuti come a duna festa a questa magnifica evocazione di bellezza e di gloria.

Della Mostra ci riserviamo di parlare più ampiamente domani.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Una stazione radiotelegrafica che sarà installata a Long Island (New York), permetterà di comunicare con la Francia, l'Italia, la Polonia, la Scandinavia, la Germania e l'Argentina.

Un credito annuale di ventimila franchi sarà deliberato dal Ministero belga delle finanze e belle arti per aiutare i Benedettini e gli incaricati della Santa Sede a custodire il monastero di Dermitien a Gerusalemme, in sostituzione dei Benedettini tedeschi.

I venditori di carbone di Straffordshire hanno chiesto oggi alla polizia di sicurezza di impedire il saccheggio dei loro depositi di carbone per opera di persone che, a causa dello sciopero dei trasporti, non possono approvvigionarsi di combustibile.

Gli ultimi risultati delle elezioni in Giappone dànno 256 seggi al governo, 104 alla opposizione, 28 al partito popolare e 44 agli indipendenti; i contadini hanno votato per il governo. Il gabinetto attuale ha così riportato la maggioranza anche alla Camera.

Fra giorni verrà pubblicata a Ginevra la prima rivista internazionale destinata ad essere il portavoce della Società delle nazioni. E' l'«Avis International» di cui assumerà la direzione Carlo Rivet e che pubblicherà tutte le documentazioni internazionali della società stessa.

L'accordo finanziario che è stato concluso fra la Germania e l'Olanda darebbe apertura alla Germania di un credito di 30.500.000 fiorini. La Germania utilizzerà di questo credito con acquisti di latte, cereali ed altri prodotti di latticini.

Da Roma

Lord Balfour ha avuto un colloquio con mons. Cerretti segretario della Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari.

Da due giorni Don Sturzo è costretto a rimanere in casa per una febbre reumatica.

Il dottor Michele Possenti, fratello del nuovo Santo, San Gabriele dell'Addolorata, è stato ricevuto in udienza speciale dal Pontefice che gli ha regalato un orologio d'oro con lo stemma papale.

La guardia regia Anatolio Pascarella di anni 32 da Mistretta (Messina) si è ucciso in caserma sparandosi all'orecchio un colpo di rivoltella. Il Pascarella non ha lasciato nessun scritto che spieghi il suo tragico atto.

Nella chiesa nazionale spagnuola di Monserrato in occasione del genetliaco di Re Alfonso XIII ha avuto luogo una solenne cerimonia religiosa, che ha rivestito particolare importanza per la partecipazione ad essa dei cardinali Almaraz, Guisasola e Soldevilla.

Il rettore della chiesa ha celebrato la messa e quindi è stato cantato un solenne «Te Deum» intonato dal cardinale Soldevila.

Dalle province

In un carro ferroviario alla stazione marittima di Livorno furono rinvenute tre bombe. Il carro era fermo sui binari da dieci giorni. Si dice provenisse da Venezia. Le bombe erano racchiuse in una scatola di latta.

Mentre un biplano di proprietà dell'ing. Deker pilotato dal tenente Clerici e dal signor Michele Cassano faceva evoluzioni al Campo di Marte di Napoli per una improvvisa panne al motore è precipitato al suolo. Il Cassano versa in imminente pericolo di vita per la frattura del cranio e il tenente Clerici trovasi in gravi condizioni per la frattura del braccio destro.

Audace furto di 100 mila lire

Roma, 17.

Ieri nel pomeriggio due individui rimasti finora sconosciuti si presentarono all'abitazione del comm. ing. Broggi in Via XX Settembre e chiesero al cameriere di parlare col padrone di casa. Senonchè ad un tratto i tre individui, che evidentemente sapevano che il Broggi non era in casa, si precipitarono fulmineamente sul cameriere e dopo averlo imbavagliato e narcotizzato, gli legarono gambe e braccia, dopo di chi i ladri fecero buona preda.

Essi asportarono tre anelli, una spilla d'oro, un orologio d'oro, una collana di perle e due vasi per fiori di argento, il tutto per un valore di circa centomila lire. L'autorità indaga per scoprire i tre audaci ladri.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 15)

Pres. Toniolo — P. M. Bianchi

Petrilli Filippo fu Enrico, di anni 39, da Roma, meccanico, detenuto, appella dalla sent. 17 sett. 1919 del Trib. di Padova che lo condannò alla reclusione per anni 2, mesi 6 e giorni 10 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua e alla pena pecuniaria di lire 165, ai danni verso la P. C. da liquidarsi in separata sede, perchè colpevole di avere sparato più colpi di rivoltella contro certo Vicenzoni Vincenzo, colpendo per errore Vicenzoni Matteo che riportò lesioni guarite in giorni 25, il 19 marzo in Padova.

La Corte in Camera di consiglio lo assolve per amnistia.

× Rottoli Giacomo di Giovanni, ventiduenne, marinaio nel Corpo RR. EE. in Venezia, detenuto, appella contro la sentenza 5 marzo 1920 che lo condannava a dieci mesi di reclusione perchè ritenuto colpevole di furto con destrezza di un portafoglio con lire 117 commesso sulla persona di certo Pasin Pietro.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Difensore avv. Ezio Bottari.

Teatri e Concerti

Concerto Schumann

Iersera nella sala del Liceo Musicale Benedetto Marcello ebbe luogo l'annunziato X Concerto della Società del Quartetto con un programma interamente dedicato a Schumann. Fu eseguito innanzi tutto il celebre Quartetto in fa (op. 41 - N. 2) per due violini, viola e violoncello che comprende al secondo tempo lo stupendo andante pieno di drammatica passione, e al terzo lo scherzo squisito di fattura e di sviluppi melodici. Indi Francesco de Guarnieri, accompagnato al pianoforte da Sophie de Guarnieri eseguì le *Reverie* (op. 15 N. 7) l'*Allegretto* dalla Sonata op. 105 e il *Chant du Soir* (op. 85 N. 12). L'esecuzione del *Quartetto* in fa riscosse applausi calorosi ma non persuase tutti egualmente; sembrò a taluno che in qualche parte essa non fosse matura. I tre brani per violino piacquero molto dippiù e le accoglienze furono tali che dopo il patetico *Chant du soir* il de Guarnieri vivamente acclamato aggiunse un numero fuori programma. Il concerto si chiuse col Quartetto in mi bem. op. 47 per il quale in genere valgono le osservazioni fatte per il primo. La romantica musica di Schumann non risultò iersera alla folla che gremiva la sala del Benedetto Marcello così romantica come ce la fa la tradizione storica e così appassionata come s'attendeva, ma la profonda personalità del grande nervoso compositore si impose per la linea netta del canto e per il carattere di ineffabile sensibilità che la domina continuamente. Esecutori del *Quartetto* in fa, furono il de Guarnieri, il Bonelli, il Fick, il Montecchi: del Quartetto in mi bem. i due de Guarnieri, il Fick, il Montecchi. Tutti vennero ripetutamente evocati sulla pedana.

Il concerto di iersera era l'ultimo della prima serie della Società veneziana del Quartetto la quale a giusto titolo può essere orgogliosa dei risultati conseguiti in nemmeno un anno di attività; il grande numero dei soci dovrebbe adesso spingerla ad affrettare nel limite della sua possibilità la soluzione del problema delle esecuzioni in ambiente più vasto o con opportuni sdoppiamenti dell'uditorio. L'eccessivo affollamento non giova al raccoglimento durante le esecuzioni e di riflesso, alla perfezione di queste ultime.

FENICE. — Ricordiamo che stasera ha luogo la prima rappresentazione straordinaria di «Aida» protagonista la valente artista signora Poli Randaccio.

GOLDONI. — L'Almirante fu iersera, durante la recita data in suo onore dello «Scompartimento signore sole» lungamente applaudito e molto festeggiato da una folla che gremiva il teatro in ogni ordine di posti.

Stasera «La finestra sul mondo».

MALIBRAN. — Si annunzia abbastanza prossima la prima rappresentazione della nuovissima opera di Pietro Canonica: «La sposa di Corinto» della quale proseguono attivamente le prove. Domani sera serata in onore del protagonista del «Mefistofele» cav. Mansueto. Stasera «Un ballo in maschera».

ROSSINI. — Stasera la compagnia Mauro darà l'operetta «Il cavaliere della luna».

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Fenice**: «Aida» — **Goldoni**: «La finestra sul mondo» — **Malibran**: «Un ballo in maschera» — **Rossini**: «Il cavaliere della luna».

CINEMATOGRAFI — **Centrale**: S. Marco, Piscina Frezzeria, dalle ore 18 alle 23, cinema e variet' — **Massimo**: «L'uomo misterioso» grandioso lavoro d'avventure. Da domani: «La signora senza pace» — **Modernissimo**: «Spiritismo» magnifica film di Vittoriano Sardou — **S. Marco**: «L'odissea di don Giovanni» brillante cinematografia — **Italia**: «Maciste Alpino»; prezzi popolari — **S. Margherita**: «Buffalo vittorioso» nel secondo ed ultimo episodio del dramma «Le due orfanelle».

[illegible] — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

I titoli del prestito austriaco appartenenti agli amici ed ai neutri saranno ammessi alla stampigliatura

Vienna, 17

In seguito a numerosi voti indirizzati al ministero delle finanze da stranieri proprietari di titoli di prestito di guerra, che volevano utilizzare le loro proprietà per sottoscrivere al prestito austriaco del 1920 al 4 per cento, il ministero delle finanze austriaco ha deciso di ammettere, secondo lo spirito del trattato di pace, sotto alcune condizioni, alla stampigliatura di controllo i titoli di guerra che appartengono ai sudditi di stati amici o già neutri.

Gli stranieri appartenenti a stati amici o già neutri, che risiedono in Austria ed i cui titoli del prestito di guerra sono conservati in Austria, devono rivolgere le domande ai depositi austriaci. Lo stesso vale per i proprietari stranieri che hanno trasportato i loro depositi, già amministrati in Austria, nella loro patria.

I proprietari stranieri che risiedono all'estero e che hanno i loro depositi presso banche straniere, devono indirizzare le loro domande per mezzo della loro banca al ministero delle finanze di Vienna. Condizione generale per tutte le persone che richiedono la stampigliatura di controllo è che abbiano acquistato i titoli prima della data della presente disposizione.

Ultima ora

Conflitti tra popolari e socialisti a Pordenone

Pordenone, 17

Per domenica 16 era stato indetto dall'Unione del lavoro locale un convegno di contadini per trattare interessi della classe. I socialisti allora chiesero ed ottennero dai dirigenti il P. P. I. di intervenire al comizio per un contradditorio che avrebbe dovuto seguire ai Giardini. Così ieri convennero da tutto il circondario numerosissime leghe bianche con vessilli, gonfaloni, scritte, ecc. le quali alle 9 costituivano un grosso corteo che, ordinatamente, al canto di «bandiera bianca» percorse le vie della città, e quindi si portò davanti al Duomo ove si iniziò una conferenza.

Parecchi dei partecipanti portavano la fascia con la scritta «ardito».

Intanto al largo S. Giovanni si formava un grande corteo delle leghe rosse con alla testa il circolo socialista locale: ed il corteo con bandiere ed ai canti di «bandiera rossa» si incamminò per recarsi ai Giardini, luogo stabilito pel comizio. I socialisti, avvertiti però dove il P. P. teneva il convegno, si recarono alla piazza del Duomo, ma all'imbocco di questa trovarono un cordone di popolari che sbarrarono il passo dicendo «di qui non si passa». Allora incominciarono i fischi e contemporaneamente i rossi sforzarono il cordone ed entrarono nel campo invaso dai popolari coi quali si venne alle mani. Volarono dei pugni e ad un tratto partirono dei colpi di rivoltella, da quanto dicesi da parte dei popolari. Fu un momento di panico generale, uno sbandarsi dei bianchi e dei rossi: i bianchi però si ritirarono completamente: dal tafferuglio si ebbero dei feriti tra i rossi e bianchi di arma da taglio, da sassi e qualcuno uscì malconcio dalle busse fra questi: quello che tirò i colpi di rivoltella, il quale si ebbe una forte dose di pugni dai rossi.

Il circolo socialista si ricompose e si recò ai Giardini pubblici ove parlarono diversi oratori; indi tutto ebbe termine e gli esercizi pubblici che per ordine della Sottoprefettura erano chiusi, nel pomeriggio si riaprirono e la vita normale ritornò.

All'ospedale ricorsero cinque feriti, dei quali quattro appena medicati poterono uscire, l'altro dovette rimanere ricoverato perchè gravemente colpito ad un occhio.

Un dramma della gelosia

Treviso, 17

Un fattaccio di sangue si è svolto ieri nel pomeriggio in frazione di S. Ambrogio della Fiera, circa alle 17, mettendo in iscompiglio quella popolazione non avvezza alle tragedie! Certo Nardelli Raffaele, di anni 34, proveniente da Ceprano (Roma) era domiciliato da poco, per esercitare il mestiere di falegname, in S. Ambrogio di Fiera n. 365; benchè avesse moglie con numerosa figliolanza, il Nardelli s'era invaghito di certa Saran Emilia fu Angelo, di anni 41, vedova di Brugnolotto Angelo, e madre di due figli, abitante nella stessa casa segnata col n. 365.

Ieri fra i due si svolse una violenta scenata, provocata, pare, dalla scoperta fatta dalla moglie del Nardelli di un orologio da polso di sua proprietà ch'era imbracciato dalla Saran. Fra le due donne nacque una vivace disputa: la Saran confessò che quel monile le era stato regalato dal Nardelli; di qui conseguente naturalmente un litigio fra i due coniugi.

Poco dopo il Nardelli incontrata in casa la Saran, la affrontò investendola con quale parole fin che estratta improvvisamente una rivoltella, ne sparò un colpo quasi a bruciapelo contro la donna ferendola gravemente alla faccia. La sciagurata cadde immersa nel sangue mentre il Nardelli se ne fuggiva. Venne però rincorso dal maresciallo dei RR. carabinieri Borsoi che lo raggiunse mentre tentava appiattarsi fra l'erba sulla sponda sinistra del Sile in località «Mangimello», e procedette all'arresto.

La Saran venne trasportata all'Ospitale civile dove fu accolta dal dott. Mario Antonietti che giudicò le sue condizioni gravi. Ancora essa non potè essere interrogata dal giudice istruttore.

L'assalto di una banda di ladri
Un furto di 15 mila lire

Verona, 17

Una banda di audaci malfattori la scorsa notte ha dato l'assalto al comando del concentramento dei prigionieri austriaci fuori porta S. Zeno. Il loro scopo evidente era quello di impadronirsi della cassaforte del comando. Accorsero però in tempo i soldati di guardia del vicino forte Procolo, che spararono contro i malviventi vari colpi di moschetto. I ladri risposero a colpi di rivoltella; poi si dileguarono senza essere riusciti nell'intento.

Attraverso il campo della Fiera i ladri, penetrati nello spedale dei Derelitti, vi rubarono per 15.000 lire di biancheria.

La stampigliatura dei titoli austriaci e lo sfruttamento della Valsugana

Roma, 17

Insieme all'on. Sandroni il vicepresidente della Camera di Commercio di Venezia comm. Cavalieri si è occupato ieri al Ministero del Tesoro del riconoscimento e della stampigliatura dei titoli austriaci, anche non bollati, purchè posseduti da italiani anteriormente al 24 maggio 1915. Il Ministero ha per l'intanto disposto la accettazione da parte delle sedi della Banca d'Italia anche delle domande degli interessati che si trovano nel caso suaccennato e ciò entro il 31 corr., salvo poi di prendere i provvedimenti definitivi.

Il comm. Cavalieri e l'on. Sandroni hanno avuto poi una lunga conferenza al Ministero dell'industria ed alla direzione generale delle ferrovie dello Stato sui problemi che più urgentemente interessano i veneziani. Fra l'altro l'on. Sandroni ed il comm. Cavalieri si sono occupati delle ultime disposizioni relativamente alla limitazione dei trasporti di merci nei brevi e lunghi percorsi e della sistemazione della linea della Valsugana che è ardentemente desiderata da Venezia, insieme all'auspicato congiungimento con le ferrovie svizzere.

L'uccisione dell'italiano al Cairo

Londra, 17

L'*Agenzia Reuter* ha dal Cairo in data 12: La versione ufficiale relativa alla morte accidentale di un italiano, avvenuta l'8 corr., dice:

Un europeo offrì ad un ufficiale un autocarro per guidarlo verso la località ove si erano verificati disordini. L'autocarro si diresse in una via stretta ed oscura. Un soldato credette prudente caricare il suo fucile per il caso di un attacco. Il proiettile partì accidentalmente. La palla sfiorò l'ufficiale britannico ed uccise un borghese, un italiano, non iscritto al consolato, e che si chiama Armando Rivelli.

Una conferenza di A. Thomas sulla Società delle Nazioni

Roma, 16

Ieri ha avuto luogo una conferenza di Albert Thomas sul tema: La Società delle Nazioni e l'organizzazione internazionale del lavoro.

Erano presenti S. M. il Re, tutti i delegati degli Stati aderenti alla Società delle Nazioni, l'on. Tittoni, l'on. Pantano presidente dell'Istituto, i generali Diaz e Petitti di Roreto, Ravazza e Barco, l'ammiraglio Acton ed altre autorità.

Il sig. Thomas, presentato dall'on. Pantano, dopo avere salutato il Re ha ricordato la stretta collaborazione dell'Italia con la Francia durante la guerra ed ha spiegato i caratteri e gli scopi dell'organizzazione internazionale del lavoro la quale ha una base democratica essendovi rappresentati i padroni e gli operai. Se non vi è ancora un parlamento internazionale vi è nondimeno un'assemblea la quale elabora i progetti che divengono poi legge per voto dei parlamenti di ciascun paese.

I testi dei trattati, ha detto Thomas, non valgono che in ragione delle forze politiche e sociali che stanno dietro ad essi. Abbiamo dietro a noi l'organizzazione di una grande forza, le aspirazioni operaie formulate durante la guerra che hanno già assicurato l'esistenza della commissione del lavoro stabilita dal trattato di pace e della organizzazione attuale.

Non si può dissimulare che si lavora nelle condizioni più difficili in un'Europa sconquassata dalla guerra in un mondo che prima del 1914 si era sforzato di creare una specie di unità che ora è difficile ritrovare.

L'ufficio ha il dovere di ricordare scientificamente nei turbamenti che agitano l'ora attuale tutte le società, ciò che può esistere di organico e di durevole, infine deve affrontare ed aiutare a risolvere gli ardui problemi da cui dipende la civiltà e che si basano sulla necessità al tempo stesso di intensificare la produzione e di mantenere i diritti riconosciuti al lavoro produttore.

La legislazione preparata a Versailles e a Washington costituisce la carta del lavoro, che bisogna rispettare e mantenere. Essa sola può dare al mondo dei produttori quell'anima nuova di cui vi è bisogno per salvare la civiltà.

L'oratore è stato vivamente applaudito. Dopo la conferenza ha avuto luogo un ricevimento.

La Società delle Nazioni e le frodi fiscali

Roma, 17.

Si annuncia che il governo italiano sarà invitato a far parte di una organizzazione diretta dalla Società delle nazioni, la quale mirerebbe alla costituzione di un ufficio internazionale incaricato di determinare e di applicare tutte le misure legislative ed amministrative necessarie per prevenire e reprimere le frodi e le evasioni fiscali.

Il processo Cariolato

Roma, 17

Si è iniziato oggi alla IX sezione del tribunale, presieduta dal consigliere Altobello, l'esame del noto del noto giudizio penale a carico del comm. Ettore Cariolato, Bernardino Cocchi, De Santis, ed Eugenio Antoniazzi. Sono alla difesa per il Cariolato l'on. Meda ed il prof. Lamponi, per il Cocchi gli avvocati Filippo Ungaro e Aldo Vecchini e per l'Antoniazzi l'avvocato Sperandio Grossi.

A mezzo del comm. Falconi e del cav. Ignazio Lolati dell'avvocatura erariale, si è costituito parte civile il ministero della marina. Rappresenta la pubblica accusa il sostituto procuratore del Re cav. Serena Monghini.

A Berna la questione adriatica è sempre all'ordine del giorno

(Nostro servizio particolare)

Berna, 17.

(C.) Nei circoli diplomatici e politici di Berna si parla assai della questione adriatica e si prevede una prossima soluzione del problema che tanto interessa l'Italia.

Si è convinti che il nuovo gabinetto del Governo d'Italia tra i primi suoi atti vorrà sistemare questa questione che da tanto tempo tiene in sospeso l'Europa e che impedisce alla Jugoslavia ed all'Italia di riprendere le loro relazioni normali che la situazione generale esige da tanto tempo.

I negoziati finiranno in modo favorevole più di quanto si può credere in certi ambienti interessati, perchè la Jugoslavia ha ormai capito la necessità sua di accordarsi con l'Italia, e non insisterà nel domandare concessioni che l'Italia tassativamente nega.

La nomina del nuovo Reichstag

Berna, 17.

Si ha da Berlino:

L'assemblea nazionale tedesca si riunirà dopo domani mercoledì per l'ultima volta: e questa convocazione non durerà più di un paio di sedute nelle quali la costituente tedesca sarà dichiarata sciolta in attesa che venga nominato nuovamente il Reichstag.

Lo stato libero di Danzica

Danzica, 17

Ecco i risultati delle elezioni per la assemblea costituente dello stato libero di Danzica: Conservatori 34, socialisti maggioritari 19, indipendenti 21, Unione economica 12, centro: 17 democratici, 10 polacchi.

Parecchi risultati mancano ancora: il numero dei votanti è stato del 70 per cento sul numero degli iscritti.

SPORT

Per il raid aereo Francesco Baracca

Lugo di Romagna, 17

Oggi si è verificata la prima iscrizione per il *raid* aereo in onore di Francesco Baracca che si svolgerà, con partenza da Lugo, tra il 19 e il 30 giugno p. v. Il primo aviatore inscritto è il tenente aviatore Lodovico Censi, già appartenente alla *Serenissima*, ripetute volte decorato al valore, compagno di d'Annunzio nel *raid* sopra Vienna. Il tenente Censi, che è indubbiamente uno dei migliori aviatori nostri, volerà con apparecchio *Bebè* di proprietà del famoso tenente Ancillotto che lo ha cortesemente prestato al compagno suo.

Ghiberti di Tesio ha vinto il Gran Premio del Commercio

Milano, 17

Ieri all'Ippodromo di San Siro si è corso il Gran Premio del Commercio di centomila lire. Il prato, le tribune, ed il recinto del peso erano gremiti.

Vi intervennero pure le LL. AA. RR. il Duca di Genova ed il conte di Torino. Per il Gran Premio erano rimasti inscritti quindici cavalli, ma di essi si presentarono alla partenza soltanto dieci.

Sono arrivati: I. Ghiberti di Tesio montato da Regoli in 3 primi e 8 secondi e 2 quinti; secondo D'Argons di Sala ad una lunghezza e mezza; terzo Taiast Basé ad una incollatura; quarto La Colère a tre lunghezze. Il totalizzatore ha dato al vincente lire 7.60, ai piazzati lire 8, 7, 6.50.

Cristopha primo nella Bordeaux-Parigi

Parigi, 17

Ecco i risultati della corsa ciclistica Bordeaux-Parigi: 1.o Cristeph che ha effettuato il percorso in ore 21 e 33 primi; secondo Huiegen belga; terzo Mattiat.

S. S. Clodia batte U. S. Studentesca 2-0

Ieri nel campo della Società Sportiva Clodia di Chioggia si sono incontrati in un match amichevole i bianchi di questa città ed i rossi leoni di S. Marco.

L'U. S. Studentesca mancante di due dei suoi ottimi elementi non ha potuto [illegible]. I clodiensi in ottima giornata sostenuti dall'urlo entusiastico del loro pubblico hanno piegato gli avversari con 2 a 0.

Dei veneziani si sono distinti come sempre Serena e Winteler mentre Costa e Bernardis si sono fatti applaudire per il gioco potente e preciso il primo, e tecnicissimo il secondo. Forse troppo brillante, che Bernardis in squadra non giova per nulla ai compagni. Tenta da solo la via del goal il che è un po' troppo difficile, anche per i grandi giocatori. E' tutto un ricamo, il suo gioco si, tutto un palleggio guizzante e scientifico che estenua l'avversario ma, il risultato? Se il Bernardis si correggerà di questo suo difetto, si potranno [illegible] di lui, e presto, i migliori elogi. I bianchi di Chioggia sono apparsi tutti in ottima forma, fra essi ha emerso però il capitano Boscolo il vero perno della squadra che ha guidato alla vittoria con coraggio ed abilità. Instancabile sotto ogni punto di vista il Boscolo è un elemento promettentissimo; con lui si fece molto ammirare il centro avanti Ferrari un giocatore questo che ha vissuto fino a pochi giorni or sono le belle contese sportive francesi. Prezioso al compagni, chè oltre ad uno [illegible] dribbling possiede anche un tiro in goals potente e preciso, è forse un po'....... dannoso agli avversari. Le sue marcate irregolari, il suo gioco irruento hanno sconvolto gli avversari che hanno giocato però, e di questo ne va molta lode al capitano Costa, sempre lealmente e cavallerescamente. Il [illegible] II si è rivelato pure un ottimo giocatore ed il Colombo si è distinto per le sue entrate sempre a tempo. Dell'estrema difesa il portiere è sempre stato poco impegnato ed Alberigi, ha entusiasmato con i suoi lunghi e potenti rimandi. Ottimi tutti gli altri. I goals furono segnati 1 nel primo tempo su corner al 20' ed uno nel secondo tempo su discesa individuale del centro attaccante al 11 minuto. Superiorità [illegible] dei clodiensi. Un bel match insomma interessante e vivacemente combattuto. Molto pubblico.

Contin vince a Rovigo

La corsa di 136 chilometri disputatasi ieri a Rovigo organizzata dall'U. S. Rodigina è stata vinta da Contin della S. C. Padovani.

Borse e Mercati

MILANO, 17 — Consolidato 5 p. c. 85.05 — Rendita 3.50 p. c. 79.50 — Banca d'Italia 1460 — Banca Comm. It. 1303 — Credito Ital. 833 — Banca Sconto 608 — Banco Roma 115 — Meridionali 563 — Mediterranee 231 — Costruzioni Venete 209.50 — Rubattino 666 — Lanificio Rossi 1880 — Cotonificio Cantoni 865 — Cot. Veneziano 236 — Elba 303 — Terni 1070 — Meccaniche 366 — Breda 256 — Ansaldo 201 — Montecatini 239 — Metallurgica 138 — Edison 635.50 — Adriatica Elettr. 152 — Vizzola [illegible] — Marconi 303 — Molini 280 — Zuccheri 385 — Raffineria L. L. 464 — Eridania 4[illegible] — Distilleria 165 — Concimi 186 — Navigazioni 956 — Beni Stabili 345 — Fiat 416 — Isotta 75 — Ilva 201.

Cambi: Francia 137.50 — Londra 90.60 — Svizzera 366 — New York 21.20.

GENOVA, 17 — Rendita 3.50 p.c. 79.55 — Cons. 5 p. c. 85.15 — Banca Italia 1461 — Banca Comm. Ital. 1304 — Credito Ital. 831 — Banca Sconto 608 — Banco Roma [illegible] — Meridionali 563 — Mediterranee 232 — Nav. Gen. Ital. 960 — Eridania 486 — Raffineria L. L. 466 — Industria 287 — Terni 1060 — Ansaldo 202 — Elba 305 — Ilva 202 — Molini Alta It. 280 — Fiat 410 — Marconi 302 — Sabaudo 478 — Ferriere Voltri 412 — Metall. 137.50 — Siyco 158.50 — Itela 125 — Semoleria 382 — Cotonerie merid. 187.50.

Cambi: Francia 137 — Londra 90.15 — Svizzera 366 — New York 20.75.

Borse estere

PARIGI, 16 — Rendita Franc. perp. 53.50 — Id. ammortizz. 67.25 — Id. 1915, 87.50 — Prestito Franc. nuovo 71.25 — Tunisino 290 — Rendita Argentina 1896, 100 — Brasile 93.35 — Rendita Egiziana 6 p. c. unif. 155 — Rendita spagnuola estera 4 p. c. 215 — Rendita unghere. 4 p. c. 58.90 — Portoghese nuovo 79.85 — Rendita serba 4 p. c. 53 — Rendita Turca 85.50 — Banco di Francia 5950 — Banco di Parigi 1830 — Credito Fond. 851 — Credito Lyonnais 1800 — Banca Ottomana 855 — Suez 8000 — Thomson 1100 — Nord Espagna 745 — Saragozza 778 — Rio Tinto 1990 — Sosnowice 1449 — Brasile 6.30 p. c. [illegible] — Brasile Rescission 107.50 — Chartered 54.70 — De Beers 1308 — Gold Fields 93 — Rendita Fonds 54.50 — Rand Mines 158.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Mercoledì 19 Maggio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 120 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 19 Maggio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Interurbano - Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 2.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: L. 2.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 2.50 - Necrologie L. 2.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Ligniti e Governo

E' noto che una delle cause principali, se non la principale addirittura, del disagio economico in cui si dibatte la Nazione, è la scarsità del carbone fossile e il suo alto prezzo. A cominciare dalla prima ascesa dei prezzi, che si ebbe nell'autunno del 1914 e quando incominciò a prospettarsi la minaccia di una possibile mancanza di carbone fossile per il nostro Paese, è stato un succedersi ininterrotto di studi, di conferenze, di provvedimenti, che hanno appassionato tutti gli interessati, hanno fatto parlare e scrivere copiosamente tutti i competenti e più spesso gli incompetenti, senza però riuscire ad arrestare in minima parte lo svolgersi fatale degli avvenimenti che, al disopra di tutte le trattative, di tutte le promesse diplomatiche, non sincere del resto, hanno portato i carboni fossili a prezzi disastrosi per la nostra economia nazionale.

Sorse in quei primi tempi, verso la fine del 1915, in Roma, un Comitato per i Combustibili Nazionali, ideato e promosso dall'allora Sottosegretario ai Lavori Pubblici, col proposito di disciplinare e agevolare la produzione delle Ligniti, le cui miniere, nel frattempo, dato il mercato favorevole e i prezzi rimunerativi, si erano ampliate ed erano cresciute di numero. Non è il caso di riandare qui la dolorosa odissea dell'Industria Mineraria Lignitifera Italiana sotto l'infausto regime di quel Comitato composto nella grande maggioranza, di persone perfettamente ed esemplarmente incompetenti. Nè le cose mutarono con la creazione del mastodontico «Commissariato generale per i combustibili Nazionali» che aveva, fra altro, in programma, ricerche di giacimenti di carboni fossili in Italia, per cui furono stanziati 40 milioni, dei quali nulla si è più saputo, ed il carbone fossile è rimasto dove era prima, cioè in Inghilterra, in Germania, in America ecc. se pur non ci cela in quella parte della Maremma Toscana che il predetto Commissariato si riservò (precludendola alla ricerca di altri studiosi e Industriali) per studi e sondaggi di cui non si ebbe, ripeto, alcuna notizia.

Sta il fatto che l'industria mineraria Lignitifera che doveva, nel concetto di quelle tali persone incompetenti, avviarsi verso un'era di maggiore attività, di accresciuta produzione; e mentre l'on. De Vito a furia di pensarlo e di sentirselo ripetere dai suoi troppo compiacenti amici, aveva finito col ritenersi l'uomo della situazione, capace di portare al massimo sviluppo l'Industria mineraria Italiana, essa, e principalmente quella Lignitifera, procedeva sempre stentatamente, in mezzo a un ginepraio di decreti, di ordinanze emanati disordinatamente e intempestivamente da Roma, e sotto la immediata costrizione di così detti «Uffici Militari di Sorveglianza» composti di militari assolutamente profani e inadatti a tale compito. Al Paese si dava intanto l'impressione di aver fatto e di fare molto. Nitti proclamava alla Camera che l'Industria delle Ligniti in Italia si avviava a dare 5 milioni di tonnellate (cifra non mai raggiunta) e che si doveva arrivare assolutamente a produrne 20 milioni di tonnellate per emanciparsi così totalmente dalla importazione de carboni fossili esteri. Si era allora in tempi eccezionali, è vero, ma pure trovo strano che nessuno alla Camera si levasse contro quest'affermazione destituita di ogni senso pratico. Poichè, dato e non concesso, si fosse potuto raggiungere tale cospicua produzione, si sarebbe raggiunta a discapito della qualità buona che non abbonda certo nei nostri giacimenti di Lignite e si sarebbe ad ogni modo mancato di mezzi di trasporto che, data la nostra disponibilità in vagoni, avrebbero dovuto essere triplicati. Intanto per meglio incoraggiare e intensificare la produzione delle Ligniti si imponeva, con una semplice lettera circolare, del prefato Commissariato a tutti gli Esercenti di Miniere di Lignite di raddoppiare a produzione..... entro 24 ore, sotto minaccia di requisizione delle miniere che non si fossero uniformate a tali disposizioni: si decretava, senza avere alcuna conoscenza delle speciali condizioni di lavoro di ciascuna miniera, quanta produzione doveva estrarsi al mese, sotto la penalità di cui sopra per caso di inosservanza: si stabilivano prezzi di imperio, cervellotici, per ciascuna qualità di lignite requisita danneggiando produzioni ottime, scoraggiando i migliori produttori, e favorendo stranamente miniere che (per la loro pessima qualità produttiva) avrebbero dovuto essere eliminate si negavano esoneri alle miniere che più abbisognavano di mano d'opera, assai scarsa in quei tempi; si ritardavano forniture di benzina e di carburo sino a compromettere la continuità stessa del lavoro nelle miniere.

E' impossibile riassumere, anche brevemente, in questi cenni, tutte le enormità burocratiche, tutti i favoritismi, alcuni patenti e sfacciati, perpetrati in danno della Industria Lignitifera da chi, nello stesso tempo, ne propugnava l'utilità e diceva di favorirne lo sviluppo. Che tutto ciò sia stato fatto in buona fede, come giorni fa, ha voluto dire alla Camera un deputato, potrà anche essere, ma sciò assolve in parte, condanna inesorabilmente per il resto, quel consesso di incompetenti che ebbero la presunzione di sostituirsi a chi solo era designato, in Italia, a riorganizzare le nostre miniere di lignite e portarle al voluto sviluppo, con l'assistenza di tecnici e di pratici, cioè al Corpo Reale delle Miniere.

Non mancarono gli industriali di Miniere di protestare contro questa politica nefasta. Ma a che si poteva allora, quando la Censura impediva a un noto e stimato Ingegnere, proprietario di una importante miniera, di pubblicare degli articoli assennati, su un giornale di Firenze, col pretesto che dicevano male del Ministro? Sopraggiunto l'armistizio, il Governo, forzando gli avvenimenti, faceva divulgare la sensazionale notizia della cessione del carbon fossile inglese a lire 200 a tonnellata, in seguito a lire 100. Fu questo un colpo ferissimo per l'industria delle Ligniti. Il Commissariato generale per i Combustibili Nazionali, conscio della situazione allarmante in cui venivano a trovarsi le miniere di Lignite, sino allora requisite nella produzione, senza clientela e senza contratti che avrebbero invece potuto stipulare se fosse stata lasciata loro quella libertà cui avevano diritto, si affrettava a ridare, al commercio della Lignite, la piena libertà. Magra soddisfazione per i Lignitiferi, costretti a vendere il loro prodotto in concorrenza al carbone fossile inglese che il Governo cedeva a lire 100 la tonnellata!

Naturalmente la produzione delle Ligniti, non trovando sfogo a prezzi rimunerativi, si arrestò. Le principali miniere ridussero le maestranze del 75 per cento, altre si limitarono a tenere in vita i più urgenti lavori per la difesa della esistenza stessa delle miniere, oltre, e furono in maggior numero, cessarono completamente ogni lavoro. In una riunione di industriali di Lignite, tenutasi in quei tempi a Roma, l'on. De Vito preoccupato del danno che vedeva delinearsi gravissimo per tutta una industria che egli aveva presunto, oltre la sua capacità, di portare al massimo splendore, prometteva ai minerari, che lo accusavano apertamente di essere la rovina della loro industria, un compenso di lire venti per ogni tonnellata di lignite giacente sui piazzali delle miniere o sui piani caricatori delle stazioni compenso che non fu mai dato e che si risolse in una delle solite promesse largite tanto per levarsi di fra i piedi degli importuni che avrebbero potuto riuscire assai molesti. Dopo di allora, avendo il Governo esaurita la disponibilità di carbone fossile a 100 lire la tonnellata, per cui tanti milioni andarono buttati via, senza alcun vantaggio per l'industria, i prezzi delle Ligniti si risollevarono, la richiesta si fece più viva, e il lavor riprese più intenso che mai, stimolato dall'utile, che è e sarà sempre il propulsore di ogni iniziativa e di ogni attività commerciale e industriale. Sembrava quindi che un'era di tranquillità e conseguente prosperità si iniziasse per le miniere di lignite. Agli aumenti dei prezzi di vendita avevano fatto seguito aumento di salari agli operai. L'industria nostrana andava famigliarizzandosi sempre più con le Ligniti, ora che non erano più imposte, come per il passato, con criteri sragionati e strambi.

Vane speranze! Un nuovo formidabile colpo viene improvvisamente vibrato alla industria Lignitifera Italiana! Una recentissima disposizione, una ordinanza, uno di quei decreti con cui si è compiaciuto il cessato Governo di inasprire e danneggiare quotidianamente il Paese, stabilisce che non siano accettati dalle stazioni mittenti i trasporti di Lignite con percorrenza superiore ai 300 chilometri dal centro di produzione! Se si pensa che i maggiori centri di produzione delle Ligniti sono la Toscana e l'Umbria e che il maggior centro di consumo è costituito dall'Alta Italia, quando si consideri che per le miniere le più vicine, i 300 chilometri regolamentari sono appena sufficienti per varcare l'Apennino, si comprende facilmente tutta la portata dannosa e insensata del provvedimento per l'industria delle Ligniti in Italia! E' davvero inconcepibile come provvedimenti di tale importanza siano presi alla leggera, senza riflettere un momento, alla somma dei danni che ingiustamente si infliggono a una numerosa classe di industriali benemeriti della Nazione. Io voglio sperare che tutti i coltivatori di miniere di Lignite insorgeranno contro questo nuovo attentato alla loro esistenza e che tutti gli Industriali consumatori, i quali traggono dall'uso delle Ligniti giovamento in questi momenti di aggravata crisi di combustibili esteri, faranno sentire a Roma il proposito di farla finita con decreti volti a turbare la tranquillità delle industrie e dei commerci che sono ancora l'unica salvezza del Paese.

Il Sottosegretario inglese per il commercio all'estero, sig. G. F. Kellaway, ha detto, in questi giorni a Genova, che l'Inghilterra ha disponibili per l'esportazione mondiale, soli 18 milioni di tonnellate annue di carbone. E' vero che ci ha rassicurati che un terzo di tale quantitativo potrà toccare a noi, sotto certe condizioni, ma noi, dopo la esperienza fatta, dobbiamo essere molto guardinghi nell'accogliere tali promesse. Diceva bene quel tale: «quando un uomo di Governo pronuncia un bel discorso, bisogna aspettarsi almeno un disastro»! A ragione quindi, nelle condizioni attuali, con la prospettiva certa che, per molto tempo ancora, dureranno le difficoltà di rifornimento dei carboni fossili esteri, ogni attentato al libero svolgersi e progredire della industria Lignitifera nel nostro Paese, costituisce un delitto di lesa Patria.

Ci pensino quei signori di Roma e ci pensi sopratutto il nuovo Gabinetto a smobilitare quegli Uffici, dispendiosi per quanto inutili, mandando i loro componenti al mare, giacchè la stagione è propizia.

AUGUSTO MORONI.

I rapporti commerciali franco-italiani

Parigi, 18

La Camera di commercio italiana di Parigi ha proseguito in questi giorni col governo francese le pratiche onde ottenere l'esenzione per i prodotti italiani dalle disposizioni del nuovo decreto che limita le importazioni in Francia.

Il ministro Millerand, interpellato per primo, rispose — come ricorderete — che a parer suo l'accordo franco-italiano di Torino stava tuttora in vigore; il ministro del commercio Isac si è dichiarato dello stesso parere, il sig. Marschall, ministro delle finanze, che dapprima sembrava incerto, dopo aver studiato la cosa ha riconosciuto a sua volta che l'accordo del 1917, non essendo stato denunziato da nessuna delle parti, deve considerarsi tuttora in vigore.

Inoltre i ministri competenti hanno disposto che si studino i modi migliori perchè, compatibilmente con l'ultimo decreto sulle importazioni, i rapporti commerciali franco-italiani possano essere proficui.

L'Alto Adige all'Esposizione di Milano

Bolzano, 18

Invitate dal Club Alpino Italiano, Sezione di Milano, le commissioni di cura e per l'incremento dei forestieri dell'Alto Adige e gli altri enti interessati hanno mandato a Milano per essere esposte nell'esposizione della Venezia Tridentina delle magnifiche serie di fotografie di paesaggi, di costumi, di vedute alpine, di interessanti «interni» ecc., e una bella collezione di oggetti in legno della Valle di Gardena.

A questa... mostra dell'Alto Adige partecipano, oltre la Commissione Movimento Forestieri di Bolzano, che ha mandato oltre 100 bellissime fotografie, le Commissioni di cura di Merano che hanno concesso allo scopo un vistoso credito, la Società Movimento Forestieri di Vipiteno (Sterzing), la Società per l'abbellimento di Welschnofen, l'Unione degli albergatori e la Società per l'incremento Forestieri di Gardena.

Lo scandalo dei francobolli nell'Alto Adige

Bolzano, 18

Oramai nell'Alto Adige non si trova più una sola moneta di rame a nessun costo.

Nei trams si va avanti a furia di biglietti trasmessi dalla Società (una nuova zecca locale!...) e da per tutto con francobolli che dopo una giornata di circolazione diventano irriconoscibili e sudici fino allo schifo. Si nota anche che molti francobolli usati in tal modo trovano utile impiego. Si può saper a che cosa sono servite le varie ordinanze del Governatorato per impedire l'incetta delle monete di rame?

Echi della conferenza di Lympne

Le indennità dovute dalla Germania

Londra, 18

Il corrispondente dell'«Agenzia Havas» ha raccolto stasera nei circoli autorizzati ragguagli interessanti sui risultati della conferenza di Lympne. La notizia più importante è che è stato fissato un «forfait» minimo delle indennità dovute dalla Germania a titolo di riparazioni. I capi del governo si sarebbero fermati nella cifra di 120 miliardi di marchi in oro per evitare le variazioni del cambio. Sembra però che non si sia ancora raggiunto l'accordo sulle modalità di pagamento della indennità da parte dei tedeschi.

Fu riconosciuto alla Francia un diritto di priorità per la ricostruzione delle regioni devastate, ritenendo che non si può fare scelta fra le vittime della guerra, nè tanto meno fare un trattamento di favore in materia di riparazioni a coloro i quali subirono danni nei beni, di fronte a coloro che soffrirono nelle persone, come i soldati, mutilati ed uccisi, per i quali la Germania deve pagare le pensioni.

L'opposizione di Lloyd George si è ispirata fra l'altro all'atteggiamento dei governi dei «dominions» inglesi, i quali contano sulle somme che la Germania dovrà pagare per provvedere al pagamento delle pensioni che essi devono assicurare.

Si è dovuto quindi studiare un altro modo per dare soddisfazione alla Francia per la restaurazione dei dipartimenti invasi. La delegazione francese avrebbe proposto la seguente soluzione: Pagamento dell'indennità complessiva in trentatre annualità con la possibilità da parte della Germania di liberarsi del suo debito con prestiti successivi destinati, una parte alla risurrezione della Germania, ed in una proporzione maggiore al pagamento della sua indennità. Per mobilizzare immediatamente i crediti verso la Germania i periti francesi avrebbero proposto un vasto prestito coperto dalla Germania, Inghilterra, Italia, Belgio e possibilmente dagli Stati neutrali, prestito garantito dalle indennità dovute dai nemici.

Circa i particolari della esecuzione è mancato il tempo materiale per giungere ad un accordo definitivo che i periti finanziari franco-inglesi prepareranno a Londra e che sarà prossimamente sottoposto all'esame dei capi di governo alleati probabilmente ad Ostenda. La ripartizione fra gli alleati dell'indennità tedesca è rimasta stabilita nelle proporzioni approvate durante le trattative di pace. La Francia riceverà il cinquantacinque per cento, l'Inghilterra il venticinque per cento.

Quindi la parte della Francia su una indennità di centoventi miliardi sarebbe di sessantasei miliardi.

La conferenza finanziaria internazionale di Bruxelles, le cui decisioni debbono integrarsi a quelle prese a Spa, sarà presumibilmente differita a causa del rinvio del convegno di Spa.

Ci si può mostrare soddisfatti, conclude il corrispondente dell'«Havas», dei risultati della conferenza di Lympne la quale prova che la Germania non deve contare sul disaccordo tra la Francia e Inghilterra per sottrarsi ai suoi obblighi finanziari, e segna il principio di una intesa finanziaria tra gli alleati per il risorgimento della Francia e la ricostruzione economica dell'Europa.

Un commento della stampa ufficiosa romana

Roma, 18

Il *Messaggero*, in una nota di commento al convegno franco-inglese di Hythe, prendendo come punto di partenza il comunicato ufficiale sui risultati del convegno stesso, scrive:

«E' bene avvertire che uno stesso diritto di priorità sulle riparazioni si attribuisce all'Italia. Anche l'Italia ha avuto provincie invase, anche l'Italia ha avuto per questa invasione gravissimi danni, esattamente come la Francia e ciò che non è senza valore, questi gravissimi danni si sono determinati solo dopo che tutte le forze austro-ungariche, rinforzate da divisioni germaniche, si sono rovesciate sul fronte italiano; mentre è noto che gli alleati avevano preso impegno di non far trovare l'Italia sola di fronte alla totalità dell'esercito austriaco; nè si può distinguere tra Germania ed Austria e contrapporre la posizione della Francia che aveva per principale nemico la Germania alla posizione dell'Italia che aveva per principale nemico l'Austria.

«Se la Francia ha veramente voluto vedere sancito un diritto di priorità all'indennità germanica, per dare il suo consenso prima rifiutato a quella fissazione di una precisa somma globale di riparazioni da pagarsi dalla Germania domandata da Nitti e da Lloyd George, l'Italia potrà riconoscerlo solo se eguale diritto le sarà riconosciuto.

«Poniamo il problema solo per la chiarezza. Non v'è dubbio che esso sarà risolto senza difficoltà. Del resto il convegno Millerand-Lloyd George non ha che un valore di privato scambio di vedute. Tutti i problemi della pace non possono certo essere discussi e tanto meno risolti senza la partecipazione dei rappresentanti italiani e quello di cui ora si parla, come quello della quota che tocca all'Italia, sarà regolato dal nuovo convegno interalleato che dovrà necessariamente precedere il convegno di Spa per fissare l'unità di condotta degli alleati e al quale si può oggi sperare parteciperanno pure gli Stati Uniti.

«E, chiarito questo punto preliminare, non resta che a registrare con soddisfazione i risultati della conferenza di Hythe. Se anche in essi non appare il nome d'Italia si vede in essi chiara l'orma della politica italiana della nuova corrente. Era dell'Italia il principio che fosse fissata nettamente la somma delle riparazioni tedesche e commisurata alla reale potenzialità finanziaria della Germania; era pure dell'Italia la tesi che contemporaneamente ai pagamenti che incombono alla Germania, ed anzi in funzione di questi, si trattasse dei debiti tra gli alleati.»

Breve colpo di mano comunista

(Nostro servizio particolare)

Berna, 18.

(C.) Un colpo di stato si è verificato in una delle scorse notti a Sangerhausen. Delle persone armate, nella maggior parte non del paese, hanno occupato i maggiori stabilimenti pubblici e le banche.

Tagliarono le comunicazioni telegrafoniche, licenziarono gli agenti di polizia e destituirono le autorità cittadine. Dalle banche involarono un milione e mezzo di marchi.

Un appello alla popolazione della città di Sangerhausen, firmato Hoelz, — famigerato e noto comunista — esorta alla tranquillità ed al lavoro. Una parte dei comunisti della regione si sono messi a disposizione degli insorti.

Il regime comunista ha tuttavia durato breve tempo perchè è terminato con la stessa rapidità con cui era incominciato.

LA CRISI MINISTERIALE

Il lavorio di Nitti per attrarre i Popolari nella sua orbita

Roma, 18

Le trattative che l'on. Nitti sta svolgendo per ottenere la partecipazione ed il favore dei gruppi di sinistra, mirano a preparare il terreno per una compagine ministeriale che potrebbe formarsi nel caso che i popolari rifiutassero la loro adesione.

Se invece i popolari decideranno di collaborare al terzo ministero Nitti, andrà in aria tutto quanto si è fatto finora nel campo opposto.

Stamane l'on. Nitti si è recato a Palazzo Braschi alle 8.30 e subito ha iniziato i colloqui. Egli ha prima conferito col ministro della marina, sen. Sechi, e poi ha visto l'on. Micheli.

Dopo la conferenza col segretario del gruppo popolare l'on. Nitti riceveva l'on. Corradini col quale si intratteneva per oltre mezz'ora. L'on. Nitti ha quindi conferito col capo di stato maggiore, generale Badoglio, e col sottosegretario alle finanze, on. Masciantonio. Alle 11 l'on. Nitti ha lasciato Palazzo Braschi e si è recato al Quirinale. Egli ha conferito col Sovrano per circa mezz'ora, mettendolo al corrente dei passi fatti per risolvere la crisi.

Alle 12.45 il Presidente del consiglio, unitamente al ministro Ferraris, ha lasciato Palazzo Braschi per recarsi a Villa Umberto, dove partecipò alla colazione offerta dal Governo italiano ai membri della Società delle Nazioni.

L'on. Nitti, reduce dalla colazione a Villa Umberto, è giunto alla sua abitazione alle 15.10 accompagnato dall'onor. Pantano. L'on. Presidente del consiglio si è trattenuto nella sua abitazione fino alle ore 16, ricevendo l'onor. Caporali. Quando stava per uscire è giunto l'on. Beneduce, che lo ha accompagnato a Palazzo Braschi.

Il Presidente del consiglio, all'infuori dell'on. Masciantonio, non ebbe poi altri colloqui. L'on. Nitti ha sospeso per ora i colloqui, in attesa di conoscere le deliberazioni dei gruppi parlamentari.

Per ottenere la collaborazione dei popolari

Alle 18.35 è giunto il ministro delle finanze, on. Schanzer. Come abbiamo detto, l'on. Nitti tratta sempre per avere la collaborazione dei popolari e proprio nel lungo colloquio di stamane l'on. Nitti ha esposto all'on. Micheli le linee che egli intende seguire per costituire il suo nuovo gabinetto. Ha esposto il suo programma, o meglio le concessioni che egli è disposto di fare ai popolari per assicurarsi la loro collaborazione diretta.

L'on. Micheli, come già fece con l'on. Bonomi, si è limitato a sentire per riferire al direttorio, ma nello stesso tempo non ha nascosto all'on. Nitti le difficoltà della situazione parlamentare e gli ostacoli che si frappongono all'entrata dei popolari nel terzo ministero Nitti.

L'on. Micheli ha quindi lasciato Palazzo Braschi per recarsi alla sede del partito in via Ripetta dove alle 11 si è riunito il direttorio del gruppo. Egli ha fatto ai colleghi un'ampia relazione del colloquio avuto con l'on. Nitti.

La discussione che ne è seguita è stata lunga ed in essa è stata prospettata la situazione che verrebbe a crearsi al gruppo se facilitasse, o con la collaborazione diretta, o con l'appoggio alla nuova combinazione ministeriale, che fa capo all'on. Nitti, a pochi giorni di distanza da un voto provocato dai popolari, che ha colpito in pieno la politica del deputato lucano.

Quasi tutti i presenti hanno espresso la loro personale opinione, onde si sono manifestati contrasti profondi di opinioni, di tendenze e di giudizi. Da una parte sono stati pronunciati i più aspri attacchi contro l'on. Nitti e contro l'eventualità quindi della partecipazione di una rappresentanza del gruppo al nuovo gabinetto Nitti; ma secondo le ultime notizie, sembra che i popolari parteciperebbero al Governo.

Ad ogni modo la decisione è stata rimessa ad altra riunione.

Non priva di importanza appare quindi la nota ufficiosa che l'organo del partito popolare italiano — il *Corriere d'Italia* — pubblica questa sera. Il giornale dice essere generale l'opinione che ove il tentativo di Nitti fallisse si andrebbe inevitabilmente a Giolitti e si notava questa mattina la intensificata azione degli zelanti amici del deputato di Dronero per arrivare a questa mèta, intensificata azione di cui si vedeva tra l'altro una prova nell'articolo di fondo col quale un giornale del mattino, già favorevole all'on. Nitti, si schiera oggi contro di lui, ma vi è chi assicura — prosegue il *Corriere d'Italia* — che l'on. Giolitti è estraneo a tale lavorio ed ispira la sua condotta ad un rigido sentimento di disciplina.

Il Vaticano e Giolitti

Circa i popolari il giornale dice che essi esaminano seriamente la situazione delicatissima e ne valutano tutte le difficoltà ed hanno coscienza delle loro responsabilità politiche. Per queste ragioni essi non hanno nessun desiderio e nessuna intenzione di venire a decisioni precipitate.

Il *Corriere d'Italia* prosegue dicendo, a proposito dell'articolo editoriale del *Corriere della Sera*, affermante che il partito popolare e Vaticano lavorano per arrivare all'uomo caro al loro cuore, cioè Giolitti, che trattasi di una favola, già altre volte smentita, quella cioè che il Vaticano si mescolerebbe nelle vicende della politica italiana attraverso il partito popolare italiano. Nulla giustifica la opinione e l'impressione che il partito popolare, nelle deliberazioni dei suoi organi competenti e nel suo stesso atteggiamento durante questa crisi ministeriale, ispiri ad una predilezione per questo o per quell'uomo politico. Difatti — conclude il *Corriere d'Italia* — come non giustificano le insinuazioni per ciò che riguarda il passato, così non le giustificano nell'avvenire.

Il partito popolare si ispira ed ispirerà a quello che gli appare o gli apparirà essere l'interesse del Paese.

Si è riunito anche a Montecitorio il gruppo del Rinnovamento. Vi hanno partecipato una quindicina di deputati ed una rappresentanza dell'Associazione dei combattenti. La discussione è stata ampia e vivace e quasi tutti gli oratori si sono dichiarati contrari a partecipare ad un gabinetto Nitti.

Alle ore 18.20 la riunione è stata interrotta senza che gli intervenuti prendessero alcuna decisione. Il gruppo si riunirà nuovamente.

Il gruppo ha discusso e discute dalle on. Nitti circa la soluzione del problema adriatico. La questione della polizza ai combattenti non potrebbe davvero costituire da sola il «trait-d'union» tra il Ministero Nitti e dil gruppo del rinnovamento.

La posizione del Gruppo di Rinnovamento

Sempre a proposito dell'atteggiamento del gruppo del rinnovamento nazionale verso la nuova designazione Nitti, il *Messaggero* di stamane diceva che l'on. Orano, intervistato da un suo redattore, ha riconosciuto che gli interessi sovrani del paese, i formidabili problemi internazionali ed interni che attendono una rapida soluzione, le gravi difficoltà economiche e finanziarie consigliano un'èra di pacificazione e sovratutto la necessità di costituire un governo forte e vitale, che, sorretto da una maggioranza sicura, possa dedicarsi ad un lavoro utile e proficuo.

L'on. Orano si sarebbe quindi mostrato, pure con qualche riserva, favorevole ad una collaborazione del Rinnovamento nel nuovo gabinetto che l'on. Nitti si accinge a formare, collaborazione s'intende da subordinare ad alcune condizioni in rapporto al programma del Rinnovamento: come l'estensione della polizza a tutti i combattenti e precise garanzie circa la soluzione del problema adriatico.

A queste richieste — avrebbe aggiunto l'on. Orano — l'on. Nitti non ha opposto un rifiuto, per cui ritengo che l'accordo potrà essere presto raggiunto.

Stasera però l'*Idea Nazionale* ha interrogato l'on. Paolo Orano il quale ha detto che le notizie del giornale del mattino non sono esatte. Egli non ha accennato al preciso atteggiamento del gruppo al quale appartiene e che si radunava solo oggi alle 15. Quanto a lui, l'on. Orano ha dichiarato che tutti sanno che egli ha desiderato e favorito la formazione del ministero Bonomi. Egli è oppositore irreducibile dell'on. Nitti e non può perciò favorire nè consentire ad un suo ritorno al potere. L'on. Orano ha aggiunto che egli non crede che il gruppo del Rinnovamento dia la sua adesione o la sua collaborazione al tentativo dell'on. Nitti. Se ciò avvenisse, egli e gli altri amici che la pensano come lui, si asterranno da ogni voto di carattere generale e solo lavoreranno a favore di riforme e provvedimenti che il gruppo potrà ottenere col ministero Nitti come con qualunque altro gabinetto.

Con l'intervento di 18 deputati si è riunito anche il gruppo riformista sotto la presidenza dell'on. Berenini. E' stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il gruppo socialista riformista richiama l'ordine del giorno programmatico presentato alla Camera nell'ultima tornata, riconosce la necessità che si costituisca un governo che provveda a tutelare gli urgenti e gravi interessi del paese ed a raccogliere su di un programma di immediate realizzazioni il consenso di tutte le forze politiche audacemente riformatrici della vita nazionale; dà mandato ad un suo comitato di prendere intesa coi gruppi della democrazia affinchè le finalità sopra indicate possano essere raggiunte».

A comporre il comitato sono stati chiamati gli on. Beneduce, Berenini, Pignatari ed il segretario del gruppo on. Lopiano. Prima di sciogliersi, il gruppo ha inviato un saluto di solidarietà e di simpatia all'on. Bonomi.

Nel pomeriggio si è riunito pure, sotto la presidenza dell'on. Fera, il gruppo parlamentare radicale, il quale approvava il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo parlamentare radicale, ritenuta la necessità della pronta formazione di un governo che possa affrontare le difficoltà del momento e porre mano alla ricostituzione del paese, considerata la possibilità di intese e di accordi con le altre frazioni parlamentari perchè la crisi possa essere risolta in base all'accoglimento delle più urgenti riforme reclamate dalle democrazie riunite, approva la relazione e l'operato del proprio presidente e gli rinnova la fiducia, autorizzandolo ad aggregarsi ove lo creda opportuno, altri membri del gruppo per la trattazione e la definizione degli accordi indicati».

Il gruppo parlamentare radicale si è poi occupato della compilazione di un programma di cui l'accennato ordine del giorno è la sintesi.

Domani si riuniranno i tre rappresentanti del gruppo insieme ai delegati di altri gruppi parlamentari di sinistra per concretare le intese.

Il *Giornale d'Italia* annunzia che, oltre l'on. Bonomi, anche l'on. Luzzatti, malgrado le insistenze dell'on. Nitti, ha rifiutato di far parte della nuova combinazione, e così pure il senatore Mortara, guardasigilli, mentre l'on. De Nicola, da Napoli, dichiara che è contrario a qualsiasi incarico per ricostituire il nuovo gabinetto. Il *Giornale d'Italia* dice che, date le difficoltà che incontra la nuova combinazione dell'on. Nitti, si parla con insistenza del Presidente della Camera onor. Orlando a cui il Re darebbe l'incarico di risolvere la crisi.

Il disinvolto atteggiamento di certa stampa

Intanto gli estremisti cattolici della tendenza Miglioli, che hanno per loro organo ufficioso il *Tempo* — che fino alla vigilia della crisi si dimostrava ufficiosissimo — fanno conoscere il loro pensiero in un articolo di Luigi Ambrosini, molto acido contro l'on. Nitti e che mette in campo come indispensabile un ministero presieduto dall'on. Giolitti ed in un articolo contro il partito riformista del signor Speranzini che, unitamente all'on. Miglioli, è stato accusato di avere contravvenuto alle regole del partito.

Il *Tempo* di stamane pubblica poi una sintomatica nota di politica estera che si attribuisce ad ispirazione giolittiana e che è un'aperta ed anche severa ed aspra condanna dell'infausta politica rinunciataria dell'on. Nitti.

Scrive il giornale:

«Nell'anno scorso noi abbiamo con troppa leggerezza di cuore fatto getito dei grandi interessi italiani in Adriatico con una politica di abdicazioni innanzi ai jugoslavi e di liquidazioni innanzi alle potenze alleate, che non poteva essere giustificata da nessun motivo, nemmeno di politica interna, poichè l'Italia non è scesa così in basso da dover giuocare le sue fortune tradizionali sopra la carta dell'ordine pubblico.

«Il problema di Fiume non è il solo grave problema adriatico. Ve ne sono altri altrettanto gravi: vi è quello che tutti li riassume, di un assetto che non sia una continua minaccia contro la nostra nazione e che non tolga all'Italia la libertà politica.

«Perchè mai si deve dare per concessa la necessità di cedere alla volontà jugoslava? di rinunciare al nostro diritto ed ai nostri interessi in Adriatico?

«Quale luogo comune di pacificazione con un popolo che ci domanda insolentemente la nostra terra sino ad Udine può persuaderci ad accettare una frontiera malsicura, sotto la scusa di un equilibrio adriatico che ci darebbe alla mercè dei nostri nemici balcanici ed europei?

«Noi abbiamo lasciato che avessero soddisfazione tutti gli imperialismi grandi e piccoli: dall'imperialismo inglese, all'imperialismo greco. Nessuna forza di pacificazione è riuscita ad impedire che questi formidabili appetiti si satollassero delle carni vive dei turchi, dei bulgari e di quanti altri popoli hanno per noi simpatia, amicizia, concordia di interessi.

«E per una stolta accusa di imperialismo che ci portano coloro i quali desiderano averci nelle acque adriatiche e mediterranee inermi e senza amici, dobbiamo ritirarci da tutte le nostre posizioni storiche ed etniche, come un popolo battuto?

«L'Italia appunto per il trionfo della sua politica, che non è nazionalista, ma nazionale, che non è imperialista, ma pacifica, deve riesaminare il problema adriatico con animo più sereno, con mente sgombra dei luoghi comuni accettati per indiscutibili in questi ultimi mesi. E' in giuoco la sicurezza e l'avvenire dell'Italia; sono in giuoco tutte le nostre amicizie nell'oriente balcanico ed adriatico.

«Occorre avere la coscienza intera dei destini dell'Italia e non considerarsi un paese in liquidazione. Se questa coscienza acquisteremo, i giorni di crisi non saranno stati invano».

La crisi ha offerto anche un episodio piccante e commentatissimo. Fino a ieri l'altro, quando il ministro Bonomi lavorava alla sua combinazione, due giornali: il *Messaggero* ed il *Tempo*, fecero il possibile e l'impossibile per silurare il tentativo. Seguivano le direttive emanate evidentemente da Palazzo Braschi. Ma colato a picco Bonomi, i due giornali si sono improvvisamente divisi: così, mentre il *Messaggero* sostiene la reincarnazione Nitti, il *Tempo* — che fino ad ieri era anche egli nittiano — si avventa contro il nuovo incarico affidato al deputato di Muro Lucano e sostiene vivacemente la candidatura Giolitti in unione agli estremisti popolari.

Oggi vi è stato un grande lavorio in questo senso, per quanto si assicura che l'on. Giolitti abbia dichiarato che se lo on. Nitti riuscirà, egli lo appoggerà cordialmente.

Alcuni probabili nomi

Secondo l'*Epoca*, faranno parte del nuovo gabinetto anche i radicali con l'on. Fera, l'on. Alessio che passerebbe alle finanze e parecchi sottosegretari. Non si sa quali saranno i rappresentanti dei riformisti; i giolittiani avranno probabilmente come ministro della guerra l'on. Peano. Tutto è però ancora subordinato all'accettazione formale da parte dei popolari.

Quanto ai nomi di questi, escluso l'on. Meda, che del resto ha sempre ripetuto di non voler andare al potere, l'on. Nitti potrà scegliere tra gli on. Cesare Nava, Rodinò, Longinotti, Micheli, Cameroni, Tovini, Coris ed altri che hanno almeno due legislature.

Questa sera il gruppo popolare si è riunito nuovamente e non ha emesso alcuna decisione. Esso ha dato incarico al direttorio del gruppo di decidere ed il direttorio ha naturalmente incaricato lo on. Micheli di esporre i punti programmatici al Presidente del consiglio e di riferirne nuovamente al direttorio stesso.

Questo dilazionare del gruppo solleva i commenti. Accettando oggi la collaborazione con l'on. Nitti dopo aver cooperato a silurare Bonomi, prestandosi al giuoco dell'ex Presidente del consiglio, i popolari verrebbero implicitamente a seguire gli avvertimenti del Vaticano dati attraverso l'*Osservatore Romano*.

Questo ed altri argomenti contribuiscono al grande stato di incertezza che il gruppo attraversa.

Stasera alle 21 l'on. Micheli è tornato a Palazzo Braschi dove ha conferito ancora per un'ora con l'on. Nitti.

Tutti i deputati popolari sono stati oggi riservatissimi sia con i colleghi degli altri gruppi che con i giornalisti. Nulla perciò di preciso è trapelato intorno alle loro deliberazioni. Essi intendono prendersi ancora del tempo.

La crisi secondo l'on. Meda

Il *Corriere d'Italia* pubblica un articolo dell'on. Meda intitolato: «La crisi del Paese», nel quale, dopo aver accennato ai fenomeni frequenti di disgregazione nei pubblici servizi che assumono forme così sistematiche da poter essere definite rivoluzionarie, come quelle che oltre ad annullare virtualmente l'azione dello Stato prescindono completamente da qualsiasi considerazione, non che di privati anche di pubblici interessi, conclude osservando che alle preoccupazioni più immediate di cui è fatta la crisi psicologica che affligge la società nostra, in molti spiriti non volgari si associa il timore del danno forse irreparabile che potrebbe derivare all'Italia, come entità storica e politica per gli eventi che ponessero in aperto conflitto classe contro classe, senza che lo Stato possedesse più la forza di intervenire come moderatore sovrano in nome del diritto, del dovere e degli interessi comuni.

Circa il ritorno dei profughi nel Veneto

Roma, 18.

In seguito alla soppressione deliberata dal competente ministero, del sussidio ai profughi che risiedono ancora nei grandi centri, rifiutandosi di tornare ai loro luoghi di origine, una commissione si è recata dall'on. Raineri a chiedere in via amministrativa al governo di soprassedere al provvedimento almeno per coloro che possano dimostrare di non poter ritornare nel Veneto per ragioni dovute alla mancanza di abitazioni nei propri paesi.

Il ministro ha dichiarato di aderire a questa proposta, previo però accertamento da parte dei suoi funzionari.

Due morti per l'incendio di un Mas

Pola, 18.

Oggi alle ore 16 il «Mas» 209, mentre provava il motore, si ebbe il deposito della benzina incendiato da una scintilla. Si hanno a deplorare due morti e tre feriti.

Cronaca Cittadina

Calendario

19 MERCOLEDI' (140-227) — S. Ivo.
20 GIOVEDI' (141-226) — S. Bernardino da Siena.

Sole leva alle 5.36; tramonta alle 20.36 — Luna leva alle 6.39; tramonta alle 22.8 — Mare al Bacino S. Marco: Basse 6.15 e 18.15; alte 12 e 24; notevole la bassa del mattino — Ieri 18, temperatura massima a Venezia 23.5, a Lido 21.7; idem minima a Venezia 18.4, a Lido 17.2 — La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 764 — Una forte depressione, che dall'Inghilterra tende a scendere sul Mediterraneo, rappresenta una nuova minaccia di perturbamenti — L'Adige è in piena ed in piuttosto rapida salita da Badia Polesine al mare; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in morbida pronunciata — La navigazione interna è normale; solo è chiuso il sostegno di Tornova. Il mare è quasi calmo.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono (complessivamente 2411.

Il sig. B. F. ha acquistato i quadri ad olio « Ragazza di Tatra » e « Ave Maria » di Wladyslaw Jarocki.

Il sig. C. C. il quadro « Il corno d'oro » di Paul Signac, l'acquaforte « Escluselles » di Edgar Chahine e il vetro « Lucertola » di Hans St. Lerche.

Il cav. Giuseppe Imbustaro, due acqueforti: « Ginetta » e « Escluselles » di Edgar Chahine.

La signora Elizabeth Bake, le acqueforti « Escluselles » di Edgar Chahine e « Testa di vecchio » di Eugène Laermans.

Il sig. ing. Vitold Rajkievicz, lo studio ad olio « Cane dormente » di Antoni Madeyski.

La nomina di Max Ravà a Grande Ufficiale

Su proposta del Ministro delle Terre liberate, il Comm. Max Ravà è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

L'alta decorazione è il riconoscimento dei grandi servigi resi dal caro e illustre Amico nostro alla santa causa della rinascita della nostra Regione. Come presidente dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie egli ha spiegato un'opera illuminata, ispirata al più puro patriottismo: l'Istituto è sorto sotto la sua guida e sotto la sua guida si è sviluppato favorendo veramente il risorgimento delle disgraziate terre, provate dalla guerra, coll'esercitare sagacemente il credito, coll'incitare le energie dei singoli, col prendere iniziative provvide.

Al Grande Ufficiale Max Ravà mandiamo il nostro cordiale saluto e le nostre più affettuose congratulazioni nella certezza che a noi si uniscono i moltissimi amici ed estimatori che conoscono ed apprezzano le sue preclare doti unite alla più simpatica modestia.

Onorificenze

✱ Su proposta dei ministri del Tesoro e delle Terre Liberate il cav. Ing. Luigi Monterumici è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia.

L'onorificenza è dovuta, oltre che alle doti preclare dell'egregio ingegnere, anche al grandioso progetto d'irrigazione della destra del Piave, uno dei più grandi d'Italia a cui il valoroso professionista si è dedicato con tanta attività ed illuminata intelligenza e che sta per divenire un fatto compiuto.

—o—

Con recente decreto di *motu proprio* del Re, l'avv. Luigi Tagliapietra, commissario prefettizio durante la guerra per la Basilica di S. Marco, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Congratulazioni al benemerito ed egregio uomo.

Visita all'Alto Adige

La Federazione commerciale, industriale e marinara comunica che ad iniziativa dell'Associazione per gli interessi industriali, commerciali ed agricoli dell'Alto Adige, fra il 1.o ed il 10 giugno p. v. avrà luogo una visita degli industriali e commercianti italiani alla regione Atesina.

La visita, che riuscirà indubbiamente una grande manifestazione d'italianità e di fede nell'avvenire di questa splendida regione che non sapremmo se più ricca di naturali bellezze o di ricchezze minerarie, d'acque, di boschi, di mirabili energie, darà modo di conoscere ed apprezzare una delle più ricche regioni d'Italia, con grande profitto delle industrie, dei traffici, della ricchezza della Nazione.

Coloro che volessero assumere informazioni circa le modalità della gita, potranno rivolgersi presso la Segreteria della Federazione commerciale in Campo S. M. del Giglio 2433 A.

Per l'istruzione popolare

Il comm. Antonio Battistella, nostro benemerito Provveditore agli Studi, ha distribuito di questi giorni circa 1200 volumetti di letture educative alle scuole elementari della Provincia.

Sono il primo atto dell'opera che si va svolgendo per più vie a favore della popolare istruzione e non rimarrà certamente senza seguito perchè sono già state ordinate le prime sei delle cinquanta bibliotechine che per interessamento di don Brizio Casciola e della contessina Pia di Valmarana, il comm. Garioni ha destinato, a nome della Casa Paterna di Lido, alle nostre scolaresche e ad esse si aggiungeranno poi quelle che la Deputazione provinciale e l'Istituto provinciale del Lavoro, hanno destinato alle scuole rurali della Provincia.

Associazione Liberale

Il Consiglio generale dell'Associazione è convocato in seduta ordinaria in sede sociale (Campo S. Stefano, Palazzo Morosini) questa sera ad ore 20.45 per la trattazione di argomenti della maggiore importanza.

Il presente comunicato tiene luogo di partecipazione personale.

Cinematografie istruttive

Il programma di domani 20 maggio è dei più attraenti e dei più istruttivi. Si svolgeranno in cinematografie due capitoli del *Cuore* di Edmondo De Amicis e cioè *Valor Civile* e *L'infermiere di Tata*; poi si daranno *Sardegna pittoresca* e *Nel paese di Gesù*, bellissime proiezioni dal vero.

Il trattenimento educativo al Teatro dei Piccoli in Piscina di Frezzeria, si svolgerà alle ore 9, 10.30, 13.30, 15 per gli scolari e alle ore 16 per i papà e le mamme.

Le cinematografie istruttive continueranno a tutto giugno ogni giovedì e ogni domenica.

La BANCA ITALIANA DI SCONTO Sede di Venezia, comunica che col 17 corrente si è riaperta con servizi completamente organizzati, la sua Agenzia di Lido (Gran Viale S. M. Elisabetta N. 47, Telefono Lido N. 1-43).

Contro il decreto
che bandisce i dolciumi

Alcune ditte cittadine, a nome degli industriali fabbricanti di confetture, cioccolata ed affini, ha presentato al Prefetto un memoriale, nel quale tra altro è detto:

« Per spiegare le cause che indussero i governanti all'emanazione del nuovo decreto proibitivo, viene fatto subito di pensare che ragioni impellenti di necessità di indole generale ve li abbiano costretti. E se così fosse, se lo zucchero disponibile bastasse appena al consumo diretto della popolazione, se l'acquistare all'estero il rimanente fabbisogno fosse atto sommamente dannoso, così da non essere consentito neppure in considerazione della necessità di non disoccupare tanti operai che le industrie impiegano, sarebbe doveroso il tacere e sottostare al ritorno ad un sacrificio sopportato lungamente durante la guerra.

Ma il Sottosegretariato degli Approvvigionamenti mantiene un'assegnazione — sia pure di molto ridotta — per gl'industriali ed è di prossima attuazione un decreto dello stesso Sottosegretariato per la costituzione di un consorzio per l'acquisto all'estero dello zucchero industriale. Il decreto ultimo vuole regolare, sistemare la fabbricazione dei prodotti zuccherati secondo concetti dai quali esula ogni competenza industriale colpendo proprietari ed operai; di conseguenza gli industriali saranno costretti di trattenere la poca mano d'opera necessaria per la fabbricazione dei prodotti consentiti, a cui concorre principalmente il lavoro delle macchine, e licenzierà tutta quell'altra che era competente alla fabbricazione dei prodotti proibiti. L'operaio licenziato non potrà trovare impiego se non cambiando mestiere; ma le attitudini non si trasformano così facilmente, nè cognizioni nuove si acquistano in un sol giorno. E' evidente dunque che data la continua diminuzione della richiesta di mano d'opera, questa disoccupazione non si potrà evitare. E sarà maggiore di quanto lo fu durante la guerra, perchè gli operai, appena congedati dal servizio militare, furono riassunti dagli industriali, i quali pur non avendo immediato bisogno di mano d'opera, sorretti dalla speranza che il periodo di pace dovesse portare i suoi frutti, sentirono il dovere di dar pane subito ai loro vecchi dipendenti.

Gl'industriali e gli operai si chiedono oggi: Perchè dunque, se delle assegnazioni di zucchero sono consentite, non è consentito altresì l'impiego di esse nella forma che più conviene a chi le riceve?

Ci si consenta di rispondere subito alle osservazioni che ci possono esser fatte e che udimmo già in privati colloqui con autorità. Il decreto, si dice o si può dire, è fatto per evitare lo sperpero dello zucchero; e non di quello zucchero che viene regolarmente assegnato ma di quello che può essere sottratto al diretto consumo. Il contrabbando, dunque, aggiungiamo noi. Ed allora, rispondiamo, è giusto perchè vi sono dei disonesti, perchè le disonestà non si sanno impedire e nel caso punire che gli onesti soccombano?

E ci si dirà ancora che i prodotti zuccherati, i fondants, i confetti, i cioccolatini, sono prodotti voluttuari, sono articoli di lusso che in un momento di economia nazionale devono essere soppressi. A parte che non si comprende quale danno rechi all'economia nazionale lo smercio dei prodotti di propria fabbricazione sia pure voluttuari, vien fatto subito di rispondere: Ma non vi è che un solo prodotto di lusso nel commercio d'Italia, il nostro, se proprio da quattro anni a questa parte non si è considerato che questo? Sono articoli di necessità le profumerie di marca esotica, i particolari delle «toilettes» femminili non meno esotici e tanto costosi? Sono necessari ed utili i liquori che all'alcool uniscono buona parte di zucchero?

Il decreto legge, così restrittivo com'è, fa pensare che non sia neppur permessa la fabbricazione di quei prodotti che, senza contenere zucchero e farina, sono fabbricati con glucosio, miele mandorle, come ad esempio le caramelle ed i torroni. E perchè dunque se trattasi di materie prime non di prima necessità, prodotte in Italia e di cui non vi affatto carestia? E perchè oggi questa proibizione se durante la guerra questi prodotti erano permessi?

Il decreto stabilisce pure una data per le cessazioni delle vendite dei prodotti già esistenti, e fissa il 15 giugno. In tal caso si è stabilito un periodo che può servire a malapena allo smercio dei prodotti esistenti nei negozi di rivendita. Ma tutti quelli che furono fabbricati di recente, tutti deteriorabili, e che giacciono nei depositi dei singoli stabilimenti di produzione, tutti quelli che sono in corso di lavorazione, quando e come saranno venduti?

Il legislatore non ha pensato che il rivenditore, colpito pur esso dal decreto, non ha che una sola e giusta preoccupazione, quella di vendere la merce che deteneva al momento della pubblicazione del decreto stesso e quella che è viaggiante. Ha il diritto di disdire le commissioni impartite ai produttori e non ancora evase, accampando la forza maggiore; e si affretta ad attuare la disdetta. Quale sarà dunque l'impiego che gli industriali daranno ai prodotti giacenti se non possono «venderli, cederli gratuitamente, detenerli a scopo di vendita?». Sono parole, queste ultime, contenute nel decreto e che aggiungono scherno ai danni, quasi fosse possibile a industrie che da lungo tempo si dibattono tra difficoltà e restrizioni poter sciupare così facilmente i loro capitali. »

Il memoriale fu presentato ieri al Prefetto gr. uff. D'Adamo da una commissione di Industriali, che egli ricevette. Il Prefetto, dopo aver ascoltato le ragioni degli industriali, promise di interessarsi vivamente presso il governo perchè venissero prese in considerazione provocando adeguati attenuamenti al decreto in questione, specialmente per quanto possa aver tratto con la ripercussione sugli operai e con la necessità di dare agli industriali il tempo bastevole per smaltire i prodotti già confezionati o in via di confezione e le commissioni già fatte o ricevute.

Una protesta dei pasticcieri

La Società proprietari pasticcieri, per suo conto, ci comunica il seguente ordine del giorno:

« La Società proprietari pasticcieri di Venezia, riunitasi in assemblea straordinaria il giorno 18 corrente, dopo esauriente discussione circa le pratiche svolte dalla commissione presso il R. Prefetto e l'Autorità municipale, constatato che la grave situazione creata alla classe dal decreto 12 maggio lascia indifferenti le locali autorità; considerato che il provvedimento getta sul lastrico centinaia di lavoratori in un momento in cui la disoccupazione costituisce allarmante fenomeno col solo pretesto di giovare alla soluzione di un problema che da parte della classe per tutto il periodo della guerra, specialmente a Venezia, e anche dopo ha avuto il massimo contributo mediante la riduzione ai minimi termini delle materie prime e della libertà di commercio; affermato il diritto al lavoro ed all'esistenza della classe non con le ridicole concessioni contenute nel Decreto 15 maggio ma con quelle più umane che ispirandosi al rispetto per le necessità del momento diano la possibilità di un sia pure ridotto esercizio dell'industria stessa; delibera: di mantenere chiusi tutti i negozi di pasticceria e confetteria il giorno 20 corrente, in segno di protesta contro l'iniquo decreto ed attendere per la prosecuzione dell'agitazione gli ordini della Federazione Nazionale Pasticcieri di Roma. »

E la protesta degli operai

L'Unione lavoranti pasticcieri, confettieri ed affini ci comunica:

I lavoranti in dolciumi riuniti in assemblea generale straordinaria hanno votato il seguente ordine del giorno:

« La commissione mista ricevuta dal capo gabinetto del sig. Prefetto, in assenza del medesimo, constatata la inefficace conversazione delibera quanto segue:

La commissione ritornerà domani 19 corr. alle ore 11 ant. con tutte le maestranze in segno di protesta, invitando i sigg. proprietari di unirsi a loro tenendo chiusi i negozi e stabilimenti dalle ore 11 alle 12.

Inoltre combatteranno con ogni sforzo il R. D. sino a quando il Governo comprenderà il danno che arreca a migliaia di famiglie sacrificandole incoscientemente alla miseria. »

Una dimostrazione

Ieri sera verso le nove e mezza circa trecento giovani della Lega studentesca e del Fascio di combattimento si riunirono in Piazza per una dimostrazione. Sventolavano una bandiera di Fiume con grida di: « Viva Fiume, viva d'Annunzio, viva la vittoria, abbasso Nitti e Giolitti ». Ivi l'avv. Piero Marsich, del Fascio di combattimento tenne un breve discorso ai dimostranti. Quindi in corteo il gruppo fece due volte il giro della Piazza cantando inni patriottici. I dimostranti si recarono subito dopo in corteo al Teatro Rossini e vi entrarono. Come furono entrati, scorsero in un palco di pepiano il caporale degli arditi Nicola Cantarini da Chieti, mutilati di guerra, decorato di parecchie medaglie al valore e di varie decorazioni estere, e dimprovvisarono una dimostrazione in suo onore. Si recarono a prenderlo dal palco e lo portarono in palcoscenico chiedendo ed ottenendo fra grandi applausi del pubblico la Marcia reale.

Quindi passarono in Campo S. Fantin per ripetere le dimostrazione del Rossini al teatro La Fenice, ma furono fermati e sciolti dalle guardie regie comandate dal vice questore cav. Tropea e dal vice commissario dr. Morelli.

Nel frattempo, una ventina di dimostranti ch'erano riusciti a penetrare nella platea del teatro, furono persuasi ad uscire. All'uscita si ripeterono le grida di: Viva Fiume, abbasso Nitti e Giolitti, poi tutto ebbe termine.

Violenta ribellione alle carceri
di San Marco

Verso le ore 22 dell'altra sera, le persone che in quell'ora transitavano per la riva degli Schiavoni, udirono delle alte grida, imprecazioni e bestemmie, provenienti dalle prigioni di S. Marco; in breve una folla di gente si accalcava nei pressi del sinistro ed oscuro fabbricato delle prigioni, ognuno si chiedeva che cosa stesse succedendo all'interno.

I detenuti della camerata N. 7, si erano ammutinati barricando la porta con le masserizie; il motivo della rivolta era il fatto che i dodici detenuti della camerata suddetta si rifiutavano di partire per Rovigo, ove erano stati destinati a quel reclusorio. I più facinorosi erano i detenuti Cadel Antonio, Bertazzoli Riccardo e Motta Antonio; a nulla valsero le esortazioni che fece loro il direttore del carcere, anzi s'inferocivano di più.

Venne telefonicamente avvertito il funzionario di notturna alla Questura centrale dott. Lambiase, il quale accorse alle prigioni con un drappello di guardie regie; poco dopo giunse pure il questore comm. Manganiello. La presenza dell'energico funzionario ebbe ragione dei ribelli, che si calmarono; erano poco più delle ore 23, che la calma era ritornata.

Simulata aggressione

Nella mattina di domenica u. s. il sarto Emilio Monti di Leonardo, di anni 31, abitante a Castello N. 1223, denunciava al Commissariato di P. S. di Castello, che la notte precedente, verso le ore 24, mentre si avviava per la Riva degli Schiavoni diretto alla sua abitazione, come fu giunto al Ponte della Ca' di Dio, fu fermato da due individui, che gli chiesero una sigaretta invitandolo a prendere un caffè; il Monti disse di aver aderito e che si era incamminato con i due verso la Via Garibaldi, ma giunti in Calle Soresin, venne dai due aggredito e derubato del portafoglio contenente L. 175.

Sempre secondo la narrazione del Monti, dopo il fatto si era diretto alla Questura per denunciare l'accaduto, quand'ecco che fu avvicinato da due guardie regie, che non erano, secondo lui che due malviventi travestiti, le quali invece di udire il suo racconto lo avrebbero gettato a terra e bastonato, dandosi poscia alla fuga.

Le indagini per rintracciare gli aggressori furono affidate al solerte funzionario dott. De Benedetti, che coadiuvato dai suoi bravi seguci, riuscì a stabilire, che nella sera di sabato u. s. il Monti, aveva peregrinato per numerose osterie ubbriacandosi e consumando il salario della settimana, cioè L. 125, che alla sera del sabato aveva incassato dal suo principale, Bacchini Pasquale, che ha laboratorio a S. Marco 2550.

In seguito al risultato delle indagini, il Monti venne sottoposto ad abile e stringente interrogatorio dal De Benedetti, che riuscì a fargli fare un'ampia confessione nella quale ha dichiarato di aver simulata l'aggressione, perchè si trovava sprovvisto di danaro e doveva pagare dei debiti, presso la sua padrona di casa e in varie osterie.

In seguito a tale confessione venne dichiarato in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria per simulazione di reato.

Sei uomini aggrediscono una donna
e non riescono a derubarla

L'altra mattina alle ore 3.30 la signora Lubi Teresa, d'ignoti, di anni 33, abitante in Fondamenta del Caffaro 3435, accompagnata dal ferroviere Bellati Francesco fu Angelo, di anni 37, abitante in Salizzada a S. Pantalon 134, si avviava alla stazione ferroviaria dovendo partire per Udine.

La Lubi precedeva di poco il Bellati e giunta nei pressi di S. Simeone, veniva aggredita da sei sconosciuti che improvvisamente sbucarono dalla calle del Traghetto: in soccorso della donna accorse il Bellati, ch'era rimasto indietro e riusciva a liberarla, mettendo in fuga i malviventi. Ambedue proseguirono fino alla stazione, ma il treno era già partito: ritornarono indietro ripercorrendo la strada fatta nell'andata.

Mentre procedevano per la Fondamenta del Gaffaro, la Lubi e il Bellati furono di nuovo aggrediti dai sei sconosciuti che poco prima si erano dati alla fuga; due impegnarono il Bellati tempestandolo di pugni e gli altri aggredirono la donna percuotendola con pugni al costato e tentando di strapparle una piccola valigia e una borsetta contenente oro e danaro per L. 2000 circa.

Malgrado la manifesta inferiorità della Lubi i malandrini non riuscirono a derubarla della borsetta che teneva stretta al seno, e per timore che sopravvenissero le guardie richiamate dalle grida della donna, i malviventi, più vigliacchi che ladri, si dileguarono.

De fatto venne fatta denuncia alla Questura che ha iniziate indagini.

Piroscafi in viaggio per Venezia
e provvedimenti per le mine

In seguito alle pratiche fatte a Roma dal Provveditore al Porto per cercare di ottenere una maggiore assegnazione al nostro scalo dei vapori in servizio del Governo, è giunta oggi la seguente risposta:

« Provveditore al Porto . Venezia. — In relazione sue premure pregiomi notificare i seguenti piroscafi con carichi di carbone destinati a codesto porto: viaggianti: « Parktown » tonn. 5500, partito 30 aprile da Cardiff; « Patras » tonn. 3700, partito primo maggio da Svansea; « Bellaroscia » tonn. 4695, partito da Tyne il 14 corr.

Stemmati Canale Bristol: « Armando », « Faro », « Rosalia », Tosetum », « New-Kei ». Inoltre sono destinati due carichi di tabacco trasportati coi piroscafi « Elleina » partito il 17 aprile da New York e « Srgy » partito pure da New York il 30 aprile. Pel grano nessuna annotazione può prevedersi. — Il Ministro ».

Sono anche stati sollecitati nuovamente i lavori di draggaggio delle mine di cui si occupa il Ministero della Marina e che premono per rendere libera la navigazione nell'Adriatico ed ottenere la conseguente economia di tempo e di nolo che si spera possa ridare a questo mare rispetto al Tirreno la percentuale di traffico che aveva prima della guerra ed aumentare così notevolmente il lavoro dei privati che ora per ragioni economiche fanno scalo a Genova e Livorno, nonostante le difficoltà di scarico di quei porti.

Così ci viene comunicato dal Provveditore del Porto.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 17: Piroscafi a banchina 9; al largo 7; totale 16; partiti 1 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2690; id. varie tonn. 570; totale tonn. 3260 — Merci varie caricate sui piroscafi tonn. 130 — Totale carri caricati 166, scaricati 69 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 48, uomini 389 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Patras» interall. da Swansea con carbone — «Gablonz» interall. da Bombay con merci — «Ellenia» interall. da New York con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Daniel Ernò» interall. per Pola con passeggeri — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Abbazia» interall. per Costantinopoli con merci — Partenze d'oggi: «Venezia» ital. per Trieste.

Interessi del pubblico

E' aperto un concorso per esami per l'ammissione di 50 allievi di vascello e 10 allievi macchinisti alla 1. classe del corso normale della R. Accademia navale di Livorno per l'anno scolastico 1920-21.

I corsi hanno entrambi la durata di 5 anni e possono parteciparvi i regnicoli i quali — oltre al possesso dei requisiti voluti — non abbiano al 1. ottobre 1920 superata l'età di 17 anni.

La domanda va presentata entro il 1. agosto p. v.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura od alla R. Accademia navale.

✱ L'Opera Naz. per i combattenti ci comunica che sono istituiti a favore di ex combattenti addetti alle industrie tessili N. 10 assegni di lire 2400 ciascuno per consentire la frequenza degli appositi corsi celeri di perfezionamento per operai tessitori ordinati presso il R. Istituto Nazionale per le Industrie tessili in Napoli. Presentare domanda entro il 15 giugno.

CRONACA ROSA

Ieri, a Venezia, la leggiadra e giovanissima signorina Mary Pazienti di Enrico e di Giannina Tessarin, ha giurato fede di sposa al prof. dott. Andrea Tomaselli di Catania, docente di patologia medica a quella R. Università.

Al Municipio funzionava da Ufficiale dello Stato Civile il cav. Zardinoni; testimoni per la sposa il sig. Antonio Frattin, per lo sposo l'avv. Cesco Pazienti.

Nella chiesa dei Frari, seguì la cerimonia religiosa: la Messa nuziale, con accompagnamento d'organo fu celebrata da monsignor Pisanello il quale dopo compiuto il rito, rivolse agli sposi parole affettuose bene auguranti.

In casa Pazienti, dove pervennero ricchissimi doni e fiori, ebbero luogo un pranzo e un «dejeuner» inappuntabilmente serviti da Rosa Salva e ai quali parteciparono pochi intimi.

La giovane coppia è partita ieri stesso per il viaggio di nozze.

× Il tenente di vascello Aldo Levi, figlio del cav. dott. Lazzaro Levi, e la signora Maria Levi Ravenna hanno avuto la loro casa allietata dalla nascita di due bambine.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

In memoria dell'avv. Grubissich lire 20 dall'ing. Adolfo Errera alla Soc. Ven. contro la tubercolosi.

— Nel trigesimo della morte della nonna Emilia Romanin, Mario, Ugo ed Ida Romanin offrono L. 15 alla Casa Ricovero Israelitica.

— Per onorare la memoria della sig. Fanny Rossi Gavagnin; Rita Fossati ved. Amati offre L. 20 alle Conferenze femminili di S. Vincenzo de' Paoli parrocchia della Bragora.

— La contessa Emma Dalla Zonca ha offerto L. 20 alla Congregazione di Carità in memoria dell'avv. Nicolò Grubissich, e non 10 come venne erroneamente pubblicato nel giornale di ieri.

Cronache funebri

Santina Mansutti ved. Drog

Solenni riuscirnon ieri mattina i funerali della compianta signora Santina Mansutti ved. Drog.

Formatosi il corteo in corte Marcona coll'intervento di una fola di amici e conoscenti, esso si avviò alla chiesa di S. Pantaleone per la cerimonia funebre. Precedevano le corone offerte dai figli, nuora, fratelli, nipoti Mansutti, famiglia Minotto.

Reggevano i cordoni le signore vedova Stagno, Drog, ved. Moretti, ved. Samassa Berton e Stella. La bara era seguita dai figli Francesco e Giovanni, nipoti Giovanni ed Enea, da molte signore abbrunate e da una folla di amici e conoscenti.

Compiuta la cerimonia religiosa, colla messa in terzo, e data l'assoluzione alla salma, questa portata da sei gondolieri, venne deposta in una gondola ornata di fiori ed accompagnata al camposanto.

Echi della dimostrazione di S. Donà

Riceviamo:

A rettifica della corrispondenza da San Donà di Piave apparsa nel numero di ieri della «Gazzetta», ci preghiamo di renderlo noto quanto segue:

Gli agenti di campagna ai quali si allude e che siamo noi sottoscritti, furono pregati dall'avv. Ferrarese e dal sig. Cimenti di offrire spiegazioni sopra un'espressione sfuggita ad uno di essi di passaggio, per Musile, ed afferrata da un comiziante.

L'espressione è quella ricordata dal corrispondente ed è anche legittimata dal fatto che le Agenzie De Sangro e Manfredi dalle quali dipendiamo furono tra le più sollecite alla ricostruzione ed a sovvenzionare largamente i propri coloni.

Tali spiegazioni furono amichevolmente date ed accolte alla sede dell'Unione del Lavoro di S. Donà dopo di che i dimostranti apparvero persuasi e non ci diedero molestie ulteriori.

Non è affatto vero nè che fummo sequestrati, nè obbligati a baciare la bandiera bianca nè tampoco a portarla in testa al corteo.

Questi particolari del tutto insussistenti furono probabilmente riferiti al corrispondente da persona male informata.

Con preghiera di pubblicazione Le porgiamo i migliori ossequi.

Angelo Gnes
Antonio Nardari

Venezia, li 18 maggio 1920.

Per la rifusione delle campane

Mons. Giovanni Costantini si è recato a conferire col Ministro Raineri per sollecitare il pagamento delle campane già fuse, la provvista e distribuzione di stagno per quelle in corso di lavoro e l'approvazione del contratto concluso tra Governo e fonditori ed ebbe le più ampie e rassicuranti promesse. Ma visto che i provvedimenti tardavano a venire ha scritto e telegrafato. Ebbe sempre risposte rassicuranti e recentemente il seguente telegramma, in data 14 maggio:

« Monsignor Giovanni Costantini, Patriarcato. Venezia — Vostra Signoria non può dubitare mio costante interessamento riguardo pagamento Ditta. Già venne sollecitato Commissariato Treviso provvedere. Rinnovo oggi premure. Quanto fusione nuove campane ho disposto per acquisto stagno e per ottenere altro bronzo Ministero Guerra. Circa stipulazione contratti Vostra Signoria sa che sono in corso opportuni accertamenti per stabilire se richieste fonditori siano accettabili senza grave lesione interessi erariali. Del resto Fonderie hanno lavoro sino tutto giugno e non veggo ragione perchè esse non continuino fusione. Comunque assicuro sarà subito provveduto definizione pratica. — Ministro Terre Liberate: **Raineri** ».

Ricompense a Veneti [1]

Medaglie d'argento

Bucchin Francesco, da Savogna (Udine), sold. 1.o gran. — Dalle Mole Renzo, da Vicenza, s. t. compl. art. 286 sq. idrovolanti — De Pellegrini Agostino, da Forno di Zoldo (Belluno), serg. 1. gran.

(1) R. Decreto 6 maggio 1920.

Borse e Mercati

ROMA, 18 — Rendita 3.50 p. c. cont. 79.30 — Id. fine mese 79.50 — Cons. 5 p. c. cont. 85 — Id. fine mese 85.125 — Banca Italia 1460 — Credito Fond. 518 — Banca Comm. Ital. 1306 — Credito Ital. 835 — Banca Sconto 606 — Banco di Roma 115 — Meridionali 563 — Nav. Gen. Ital. 957 — Tram 162 — Acqua marcia 1950 — Gas 634 — Condotte d'acqua 270 — Ansaldo 1060 — Metallurgica 137 — Ilva 200.50 — Antimonio 68 — Montecatini 234 — Elba 302 — Immobiliari 471 — Beni stabili 337 — Imprese Fondiarie 128 — Carburo calcio 1138 — Azoto 325 — Elettrochimica 129 — Concimi 252 — Fondi rustici 293 — Fiat 409 — Risanamento 434 — S.N.I.A. 116.50 — Eridania 489 — Marconi 299.

Cambi: Francia 140.50 — Londra 77.75 — Svizzera 358 — New York 20.10 — Belgio 144.

MILANO, 18 — Consolidato 5 p. c. 85.05 — Rendita 3.50 p. c. 79.70 — Banca Italia 1458 — Banca Comm. It. 1300 — Credito Ital. 834 — Banca Sconto 606 — Banco di Roma 115 — Meridionali 561 — Mediterranee 229 — Costruzioni Venete 209 — Rubattino 252 — Coton. Cantoni 860 — Cot. Veneziano 236 — Elba 300 — Terni 1059 — Meccaniche 103 — Breda 276 — Ansaldo 200.50 — Montecatini 235 — Metallurgica 136 — Edison 653 — Adriatica elett. 151 — Vizzola 990 — Marconi 305 — Molini 280 — Zuccheri 385 — Raffineria L. L. 462 — Eridania 483 — Distillerie 161 — Concimi 190.50 — Esportazione 930 — Beni stabili 342 — Fiat 408 — Isotta 75 — Ilva 201.

Cambi: Francia 140.50 — Londra 77.60 — Svizzera 355 — New York 20.30.

Orario delle Ferrovie

Partenze per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi): 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.;
BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (proveniente da Roma prosegue per Vienna il lunedì, mercoledì, venerdì); 5 A. (Udine); 9.45 D (Trieste); 13.30 A.; 16.5 A. (Treviso); 18.40 A. (Conegliano).
PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A. (prosegue per Udine).
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 D.; 13.50 A.; 21 lusso.
TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A.; 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.; 23.30 D.
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D. (sospeso nella mattina del lunedì); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 18.35 A.
TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna martedì, giovedì e sabato, non arriverà il lunedì; 7.35 A. (Conegliano); 11.51 A. (Udine); 16.20 A.; 18 A. (Treviso); 21.47 D. (Trieste).
CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

I figli Zeno, Alberto colla moglie Luisa, Giannina col marito Nicolò Gavagnin, Guido colla moglie Celia, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti, anche assenti, annunziano la dolorosa perdita della loro adorata

FANNY ROSSI ved. GAVAGNIN

avvenuta stamane, dopo lunga malattia, munita dei Conforti religiosi.

I funerali avranno luogo giovedì 20 corr. alle ore 9 ant. movendo dalla abitazione alla Bragora, Campiello del Piovan N. 3765.

Si prega di essere dispensati dalle visite e di omettere l'invio di torcie e corone.

Si ringrazia anticipatamente tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 18 Maggio 1920.

Arte antica in Palazzo Reale

Vi sentirete dire: «Sei stato a vedere la mostra d'arte antica in palazzo Reale? Va, va ad ammirarla! Altro che l'Esposizione d'arte moderna ai Giardini!...». Con lo stesso tono gente che crede cogliere in errore gli zelatori delle forme sperimentali o conclusive tipiche dell'arte moderna investì ironicamente qualcuno — il giorno della inaugurazione — davanti ai Carpacci di San Giorgio degli Schiavoni tentando di trarre partito dalla divina beatitudine della «Preghiera nell'orto» o dalla stupenda comicità e drammaticità insieme del quadro «San Gerolamo ed il leone» contro la austera semplicità di Cèzanne, tentando di mettere in dubbio la possibilità di amare insieme, per esempio, Carpaccio e Cèzanne. Mi divertì molto lo stupore, se non addirittura lo scandalo, di uno dei miei amici più cari quando gli affermai che non può capir bene ed amare profondamente Carpaccio chi non capisca e non ami lo sforzo di Cèzanne. E continuando il mio discorso nel «San Gerolamo ed i leoni» cercai di indicargli volta a volta l'ansia impressionistica di Vettore allorchè per raggiungere la maggiore freschezza di tono veridicamente luminoso appiattisce l'imagine, e quella cubistica se si affanna a raggiungere, nei primi piani specialmente, effetti formidabili di volumi, e la tendenza infine a deformare le imagini per raggiungere un massimo di espressione, palese in particolar modo nelle figure dei frati in fuga con certe tonache drappeggiate così da sembrare cassoni sbilenchi che si allunghino a mano a mano che aumenta la rapidità del passo di corsa. Ora, quando Carpaccio dipingeva tutto ciò, separandosi dalla tradizione del suo tempo (ch'è poi — 1472, 1526 — il tempo degli sdilinquimenti del Giambellino, della sapienza di Andrea Mantegna, degli effetti di Sebastiano del Piombo, della psicologia di Lorenzo Lotto, per citare soltanto artisti che.... espongono in Palazzo Reale e ponendosi innanzi a problemi che erano stati già risolti ripetutamente da altri maestri pari forse in grandezza a lui, e ai quali Pier della Francesca aveva dato prima di lui soluzioni vittoriose ed incancellabili, che cosa faceva egli se non liberarsi dalla schiavitù dello studio convenzionale (dite oggi accademia) per soffrire o sperimentare personalmente, in sè, tutto ciò che l'accademia dà come piana e semplice trafila di imitazioni e di imparaticcio delle esperienze altrui? «Pènétrer ce qu'on à devant soi et persévérer à s'exprimer le plus logiquement possible. Cherchons à nous exprimer suivant nôtre tempérament personnel....» ha lasciato scritto Cézanne. Vittore Carpaccio è una realizzazione nel secolo XV di questa formula nudrita di patimento del secolo XIX.

Perciò, ripeto, non è in contraddizione con sè medesimo chi s'avvicini a Carpaccio amando Cézanne o qualunque altro maestro d'oggi il quale abbia tentato di rivelarsi fuggendo, come roba non propria, ciò che è acquisito a personalità precedenti alla sua. Perciò con una libertà di spirito che i conservatori delle pinacoteche generalmente non possiedono — e sarebbe male possedessero — si può forse cominciare a dir male dei «pompieri» dei secoli trascorsi come, finalmente, il grosso pubblico comincia — comincia appena, è vero — a ripudiare i «pompieri» del nostro tempo.

Ah va bene, opera lunga e faticosa, questa revisione dei valori dell'arte che eravamo abituati a sorbirci sempre col medesimo tono di entusiasmo manierato! Ma è incominciata...

Vorrei che fosse possibile a coloro che saliranno lo scalone del Vittoria, ed entreranno nella libreria Sansovinesca, e ammireranno la sapienza del Tiziano, o la fila dei filosofi pensosi immaginati dal Tintoretto o dal Veronese, e nelle stanze successive i capolavori salvati da San Giovanni Grisostomo, da Santa Maria Formosa, dai Santi Giovanni e Paolo, dalla Scuola degli Schiavoni e quelli tornati dall'esilio e il saettato S. Sebastiano di Mantegna, donato da Giorgio Franchetti, munifico signore, alla Comunità italica, vorrei ripeto che fosse loro possibile quest'orientamento per cui è lecito restare gente del nostro tempo non rinnegando il nostro tempo, ma riconoscendo la solidarietà umana o la continuità spirituale, che esiste fra il dramma di talune crisi tutte nostre e il dramma o la gioia di talune vittorie, di taluni oscuramenti delle epoche passate.

Considerata con anima larga e pronta la mostra d'arte antica saviamente ordinata in Palazzo Reale da Gino Fogolari e così minutamente e dottamente descritta da Giuseppe Fiocco nel suo catalogo diventa una sorgente di grandi emozioni, altrimenti invece sarà un pretesto per puntigli; una ripetizione di brandelli di pinacoteche; una lezione perduta, insomma, non guadagnata

Ho accennato al catalogo di Giuseppe Fiocco; voglio ricordare di esso la parte che riguarda la libreria per la prova raggiuntavi della esistenza delle sei finestre già esistenti fronte a fronte con quelle prospicienti la Piazzetta e accecate dallo Scamozzi quando appoggiò alla corrispondente ala della Libreria le Procuratie nuove.

Ve lo figurate oggi, che putiferio, se un architetto della levatura dello Scamozzi volesse giocare un tiro consimile ad un architetto della levatura del Sansovino? E poichè in questa nota ho parlato quasi sempre di Carpaccio terminerò con un rilievo triste. I quadri della scuola di San Giorgio degli Schiavoni hanno impressionato, visti finalmente in piena luce e senza l'ausilio dei riflettori — le opere d'arte al posto per cui furono eseguite, perbacco! — oltre che per la loro infinita bellezza, per il loro stato di deperimento. Forse mi inganno, mi auguro anzi di essermi ingannato, ma la superficie dipinta di quei capolavori se ne va, qua e là, come polvere fine di tabacco! Se non si tratta di una cantonata mia, provveda chi deve.

GINO DAMERINI.

Teatri e Concerti

Concerti del quartetto Lehner

Stasera alle 21 nella Sala del Liceo musicale Benedetto Marcello avrà luogo un primo concerto del quartetto Lehner di Budapest (primo e secondo violino, viola e violoncello). Ecco il programma:

1. Dohnanyi: «Quartetto in re bem. magg.» Op. 15 — 2. Haydn: «Quartetto in re magg.» Op. 35 — 3. Schubert: «Quartetto in re min.» Op. post. «La morte e la ragazza».

Venerdì sera secondo concerto col programma che segue:

1. Mozart: «Quartetto in do magg.» — 2. Debussy: «Quartetto in sol min.» Op. 10 — 3. Beethoven: «Quartetto in fa magg.» Op. 59.

GOLDONI. — Stasera si rappresenta una novità ungherese: «Il marito della signorina». Per venerdì è annunziata la serata in onore di Antonio Gandusio.

MALIBRAN. — La prima rappresentazione della «Sposa di Corinto» di P. Canonica è fissata per sabato sera.

ROSSINI. — Ieri sera causa improvvisa indisposizione della sig. Giusti si rappresentò «Santarellina». Stasera «Il marito che ride».

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Fenice**: Riposo — **Goldoni**: «Il marito della signorina» — **Malibran**: Riposo — **Rossini**: «Il marito che ride».

CINEMATOGRAFI — **Centrale**: S. Marco, Piscina Frezzeria, dalle ore 18 alle 23, cinema e varietà — **Massimo**: «La Signoria senza pace»; protagonista Hesperia; bellissimo dramma — **Modernissimo**: Per aderire a molte richieste, si ripete per l'ultimo giorno la magnifica film «Spiritismo» — **S. Marco**: «L'odissea di Don Giovanni» brillantissima cinecommedia — **Italia**: Ultime di «Maciste Alpino» — **S. Margherita**: «Precipizio» dramma. «Il giudice americano» colmo dell'ilarità. Successo assicurato.

Lido. — Grande Stab. Bagni - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Notizie in fascio

Dall'Estero

Si annunzia da Teheran che le truppe bolsceviche che hanno fatto la loro apparizione a Stora hanno varcato il confine persiano. I bolscevichi hanno dichiarato che favoriranno il ritiro delle truppe britanniche.

A New York si dichiara che tutte le Banche hanno preso accordi con le Case bancarie di Parigi e di Londra per non anticipare denaro al Governo messicano prima di aver ottenuto da esso assicurazione che gli interessi stranieri all'estero verranno tutelati.

I sindacati dei gazisti e degli elettricisti di Marsiglia avrebbero ricevuto dal segretario generale di Parigi l'ordine di riprendere immediatamente il lavoro.

L'industria chimica di Liverpool è immobilizzata dallo sciopero di solidarietà del personale locale con gli scioperanti della stessa industria.

Da Roma

Nella propria abitazione in Napoli il vecchio sessantenne Emilio Ainis si esplodeva alla tempia un colpo di rivoltella. Trasportato immediatamente all'ospedale versa in imminente pericolo di vita. Da indagini fatte sembra che l'Ainis avesse tenuto per qualche tempo l'amministrazione di un ricco signore napoletano e che si fosse dato al giuoco di borsa ove aveva perduto oltre 300.000 lire sottratte appunto all'amministrazione da lui gestita.

Dalle province

E' morto a Napoli il giovane aviatore Michele Cazzano di Bari, vittima dell'accidente aviatorio di ieri al campo di Marte.

A Trieste si è chiuso il congresso nazionale di igiene.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Lo scandalo dei magazzini generali delle Terre Liberate

Treviso, 17.

(Dal nostro inviato speciale)

Da circa due mesi il giornale repubblicano *La Riscossa* affermava che nella distribuzione del materiale depositato nei magazzini generali e negli uffici tecnici delle terre liberate in Castelfranco avvenivano cose incredibili.

Il deputato Belgamo, messo al corrente di quello che si andava dicendo e ben certo della verità delle voci che correvano, si fece eco delle affermazioni della *Riscossa* e rivolse, per la sua qualità di deputato, interpellanze al Governo in argomento.

In sulle prime parve che la campagna iniziata dalla *Riscossa* e sfuggita a buona parte della stampa anche del Veneto, non dovesse rivestire quella gravità che effettivamente rivestiva e questo dubbio era dato dal fatto che a taluni era sembrato incredibile che si potessero commettere reati di così grave entità quasi impunemente; pareva inoltre impossibile che questi delitti contro la miseria delle masse sofferenti ancora nelle terre liberate, potessero compiersi precisamente da coloro cui il Governo aveva affidato la protezione, l'aiuto e la tutela di questi disgraziati.

Con costanza l'on. Bergamo — bisogna rilevarlo — insistè nelle sue accuse e nel sostenere queste accuse lo seguì il giornale *La Riscossa* che si vide persino minacciata di processi e querele.

Lo scoppio dello scandalo

Primo fra tutti i giornali il nostro potè, alcuni giorni or sono, annunziare l'arresto del comm. Cirmeni e di una schiera di suoi complici come colpevoli di malversazioni, truffe, falsi, ruberie ecc. ecc. per un ammontare di parecchi milioni.

Bisogna rilevare subito che il cosidetto Ministerino di Treviso non ha nulla a che vedere con i Magazzini Generali delle Terre Liberate che dipendono precisamente dal Ministero delle Terre Liberate.

La ragione per cui a Castelfranco venne costituito l'ufficio che ebbe a capo il comm. Cirmeni va ricercata in avvenimenti remoti. Il comm. Cirmeni nipote dell'on. Cirmeni, noto deputato giolittiano, appartenne per lungo tempo al Commissariato dei profughi. Nel dicembre 1918 venne mandato a Treviso precisamente per conto del Commissariato dei profughi ma, poichè il prefetto dell'epoca, commend. Bardesono, era — e non senza una ragione — avverso al pronto ritorno dei profughi nella provincia di Treviso, tra il Cirmeni e il Bardesono si venne ad un conflitto di rapporti ed il Cirmeni credette opportuno di piantare il suo ufficio profughi a Castelfranco Veneto. E a Castelfranco Veneto il Cirmeni si costituì tale ufficio creandosi una segreteria nella signorina Gobessi, affidando la conduzione di un magazzino a certo Giovanni Moro ed aggregando al suo ufficio certi Pironti, Arcoleo, Scagliarini e Sometti.

Sotto la gestione del comm. Cirmeni da un anno e più si è andato tranquillamente rubando, e rubando ai danni delle povere popolazioni danneggiate che hanno pur dovuto passare quasi due inverni tra gli stenti e le privazioni.

Tutti questi signori sono stati arrestati e sono stati tradotti alle carceri cellulari di Treviso dopo che una commissione di inchiesta, venuta da Roma, ha potuto stabilire l'enorme cumulo di malversazioni e di porcherie commesse.

Che cosa si rubava

Alcuni giorni addietro il Ministero facendo ragione alle insistenze dell'on. Bergamo, deliberava un'inchiesta e a compierla venivano nel Veneto il commend. Caimmi, Ispettore Generale del Ministero del Tesoro, il cav. Lombardi, Ispettore Generale delle Terre Liberate e il cav. Mazzoni, Ispettore delle Ferrovie dello Stato.

La Commissione si costituiva a Venezia presso gli uffici dell'Intendenza di Finanza: agendo indipendentemente da ogni rapporto con le autorità di P. S. e con i carabinieri, passava a Treviso e quindi a Conegliano ed in ultimo a Castelfranco e deliberava di informare l'autorità giudiziaria, la quale, a firma del giudice istruttore conte Agosti, spiccava i primi mandati di cattura cui seguivano gli arresti di certo Bastianello di Venezia e del negoziante Sivilotti di Castelfranco, mentre non potevano arrestarsi tale cav. Moro e tal Sinigaglia pure implicati nella losca faccenda. A Venezia veniva pure arrestato tal Vianelli fotografo.

Quali siano le responsabilità di costoro vedremo in appresso.

Questa raccolta di funzionari ladri ed infedeli che con la complicità di estranei facevano sparire quanto era destinato per i danneggiati delle Terre Liberate per realizzare guadagni ingentissimi, ha causato all'Erario un danno che varia dagli 10 ai 15 milioni. Si calcola siano stati venduti illecitamente 2000 quintali di lana, 50 mila metri di stoffa, 50 mila pezze di tela, 30 mila abiti confezionati, 10 mila letti, 10 mila coperte di lana, circa 50 vagoni di legname ed inoltre una ingente quantità di indumenti, scarpe, cappelli, biancheria ecc. inviati per essere dispensati ai danneggiati delle Terre Liberate da molte e molte città d'Italia.

Come si svolge l'inchiesta

L'inchiesta così coraggiosamente iniziata si svolge attivissima e si arguisce che venga estesa anche ad ambienti estranei al Ministero delle Terre Liberate e questo perchè vi ha chi sostiene che devono esservi in altre aziende dipendenti dallo Stato dei complici di questi indegni saccheggiatori.

La commissione d'inchiesta già da due giorni è ripartita per Roma per riferire al Governo e prendere nuove disposizioni. L'istruttoria prosegue condotta dal giudice istruttore conte Agosti. Gli arrestati nelle carceri di Piazza del Duomo N. 13 sono abbattutissimi, specie il commend. Cirmeni, il quale fino a ieri, dopo il suo arresto, non aveva neppure voluto prender cibo. Messo in una cella isolata, questa mane era talmente abbattuto che l'ottimo medico del carcere dott. Gasperini, ha creduto prudente fargli dare un compagno di cella; il cav. Pironti protesta la sua innocenza, la signorina Gobessi è quella che ostenta la maggiore calma tra gli ospiti del carcere.

Dopo gli arresti

Il magazzino generale di Castelfranco è stato consegnato temporaneamente al maggiore Tabellini e, nei vari uffici dipendenti dal comm. Cirmeni, si stanno facendo indagini per stabilire responsabilità di altri, responsabilità che pure non assumendo il carattere di reati, costituiscono colpe punibili disciplinarmente. Si parla infatti dell'esonero del cav. avv. Castagna, delegato al magazzino delle Terre Liberate di Cornuda, ecc. ecc.

A domani qualche cenno sulle figure degli arrestati e sulle gesta da essi compiute.

Intanto in Treviso e nella trevisana il fatto gravissimo ha destato enorme impressione. Stamane, desiderando notizie circa le interpellanze che motivarono la inchiesta e la scoperta dello scandalo, fui a cercare i compilatori di *La Riscossa*. Mi indirizzarono all'abitazione del direttore della *Riscossa* e precisamente al Mulino che è presso il ponte di San Francesco.

Chiesto della persona che cercavo e della ragione della mia visita, mi si fornirono cortesemente notizie e dalla bruna figlia del padrone del Mulino mi ebbi questa risposta riassuntiva: *«Speremo che ghe ne vada drento ancora tanti!»*

Speriamolo pure! Sarà un atto di giustizia verso chi, per le malefatte di una schiera di manigoldi, ha avuto in misura ancor più grave della realtà, a provare il senso di abbandono e di trascuranza onde il Governo ebbe a compensare mesi e mesi di sacrifizi, di dolori e di sofferenze.

E. M. BARONI

Lo scandalo si allarga

Ultime notizie circolanti ieri sera a Venezia annunziavano l'arresto di due personalità del mondo commerciale. Le due personalità non sono state arrestate, bensì invitate ad assistere ad una perquisizione effettuata in loro confronto, in dipendenza da ordini giunti da Treviso.

Secondo accertamenti fatti dalle autorità, la cifra frodata all'Erario dalla banda ora in arresto, si fa salire a circa una ventina di milioni.

Si ha notizia poi che l'inchiesta sarà estesa anche ad alcuni centri ferroviari della Trevisana.

A Belluno non risultano irregolarità

Belluno, 18.

Circa la notizia oggi pubblicata relativa all'inchiesta nel primo Ufficio lavori, il marchese Sacripante, direttore, afferma non risultargli irregolarità a carico del colonnello Graesi, il quale sarebbe dimissionario per altre ragioni.

Il Commissariato di Treviso non c'entra

Treviso, 18

Dal Commissariato per la riparazione dei danni di guerra nelle Regioni Venete e Finitime riceviamo la seguente lettera con preghiera di pubblicazione:

«Nelle corrispondenze, non perfettamente esatte *nei dettagli*, comparse nei giornali, circa le malversazioni scoperte nell'azienda dei magazzini di Castelfranco, si accenna a licenziamento di avventizi. Ora è bene si sappia che nessuno degli avventizi, sia amministrativo, sia tecnico, dipendente prima del cessato Comitato Governativo ed ora dal Commissariato di Treviso, è compreso nel provvedimento.

A maggiore chiarezza si aggiunge che i magazzini di Castelfranco costituivano un'azienda del tutto indipendente dal cessato Comitato Governativo di Treviso ed avevano un carattere autonomo.

Il Commissario: f.to *Raimondo Ravà*».

La selvaggia scena di S. Michele al Tagliamento

Portogruaro, 18

Disordini gravi scoppiati sabato sera a San Michele al Tagliamento, profondamente impressionano la tranquilla popolazione del sito.

Si debbono deplorare episodi di violenza e di vandalismo di cui da anni non si aveva ricordo.

Ecco come si svolsero i fatti.

Alle dipendenze della direzione del Genio civile di Udine lavorano alcune centinaia di operai, di cui molti di San Michele al Tagliamento, adibiti a lavori di arginatura a Bevazzana.

Questi dovevano avere sabato il pagamento di due settimane di lavoro, (40 mila lire in totale). Ma il commissario regio di San Michele avendo a disposizione solo L. 15 mila, le distribuì come acconto ai lavoratori, esortandoli a pazientare, dato che non c'erano fondi nelle casse del comune almeno fino a martedì, giorno in cui sarebbe stato liquidato subito il resto dei salari. I lavoratori parvero al momento persuasi e se ne andarono. Ma poi, verso le otto di sera ritornarono in folla al municipio, tumultuando e gridando che volevano pagati i loro salari. La dimostrazione data l'eccezionale agitazione degli animi esasperati, perchè la maggior parte era divenuta nella convinzione che il commissario regio tergiversasse nel pagamento per non più effettuarlo, ben presto degenerò. Fu sventrata una latta di petrolio, che un facinoroso aveva portato seco, e col liquido furono bagnate le porte e le altre parti infiammabili del municipio. Indi si appiccò il fuoco.

Nello stabile erano riuniti il commissario prefettizio capitano Bonauguri, il segretario comunale sig. Michelon e una signorina impiegata.

I tre infelici, cominciando le fiamme a divorare il fabbricato, non trovando altra via di scampo, essendo le uscite sbarrate, si gettarono giù dalle finestre. Il segretario nel cadere si fratturava una gamba, la signorina un braccio. Il commissario prefettizio restò incolume ma appena messo piede a terra, fu colpito alla testa da un sasso lanciatogli dai rivoltosi. La ferita fortunatamente non è di grave entità.

Mentre il municipio bruciava, i ribelli circondavano i cinque carabinieri di cui dispone la stazione di San Michele e riuscirono a disarmarne tre di essi. Contemporatmente alcuni degli operai in tumulto avevano occupato armata mano il ponte sul Tagliamento per impedire l'eventuale sopraggiungere di altri carabinieri da Latisana. La forza giunse circa due ore dopo da Portogruaro: erano carabinieri armati di mitragliatrici. Entrarono in paese senza incidenti, e subito l'ordine fu ristabilito. Fu proceduto all'arresto dei maggiormente indiziati come colpevoli degli atti delittuosi.

Gli arrestati finora sono nove e cioè: Bergamo Fedele fu Luigi anni 49, nato a Fossalta di Portoguaro e domiciliato a San Giorgio al Tagliamento, sterratore — Marega Angelo di Antonio di anni 31 nato e domiciliato a San Michele al Tagl. sterratore — Valvason Valentino di Sante, di anni 42, di S. Michele al Tagliamento, e Dorigutti Natale, addosso al quale fu rinvenuta una pistola d'ordinanza appartenente senza dubbio ad uno dei carabinieri disarmati, ed altri cinque dei quali ancora non sono note le generalità.

Gli arrestati sono stati trodotti alle carceri di Portogruaro.

La prefettura di Venezia, informata subito dell'avvenuto, inviò sul posto truppa e guardie regie agli ordini del commissario di P. S. cav. Mattella.

Ieri si è recato sul posto per la sezione del partito socialista di Venezia, il segretario della locale Camera del lavoro, sig. Giordano.

Dall'incendio del municipio si poterono salvare gli atti di ufficio più importanti e le liste elettorali.

E' assolutamente falsa la voce messa in giro ad arte dai soliti che vogliono pescare nel torbido, che i carabinieri abbiano nella confusione sparato contro i tumultuanti.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 17)

Pres. Tombolan — P. M. Lonati

× Stecca Enrico di Pasquale, di anni 38, da Battaglia, e Moscato Remo di Antonio, di anni 22, da Padova, soldato mitragliere, liberi, appellano dalla sentenza 27 agosto 1919 del Tribunale di Padova colla quale furono condannati lo Stecca ad anni uno, mesi 3 e giorni 12 di reclusione ed un sesto di segregazione cellulare ed il Moscato alla reclusione per mesi 10 e giorni 4 e lire 165 di multa, perchè colpevoli tutti e due del furto di un cavallo, carrozza, finimenti e di una coperta, in tutto per lire 1600 in danno di Toniolo Alessandro, la notte 16-17 maggio 1919 in Belvedere di Villaga. Lo Stecca inoltre è colpevole di resistenza all'autorità avendo il giorno 8 maggio 1919 in Padova usato violenza al vice brigadiere delle guardie Vinciguerra Giuseppe, minacciandolo con rivoltella per sottrarsi all'arresto, e di porto di coltello e di rivoltella.

La Corte riduce la pena allo Stecca ad anni 1, mesi 1 e giorni 26: assolve per amnistia Moscato e condona la pena pel porto d'arma. — Dif. avv. Bosnolo.

× Bengardino Pasquale di Nicola, di anni 21, di Acqua Formosa di Cosenza, ivi residente, soldato di sanità a Fontaniva, appella dalla sentenza 24 luglio 1919 del Tribunale di Padova di condanna ad anni uno e giorni 15 di reclusione, perchè colpevole di furto qualificato di una spilla d'oro per lire 70 e di altro furto per lire 800.

La Corte lo assolve dal primo furto e pel secondo furto lo condanna a mesi 10 di reclusione totalmente condonati. — Difensore avv. Bellavitis.

Bollettino giudiziario

Roma, 18.

Magistratura: I sottonotati giudici, in funzioni di pretore aggiunto nella pretura per ognuno di essi indicata, sono destinati nello stesso mandamento ad esercitare le funzioni di Pretore: Trascino, mand. Santo Stefano di Cadore; Ismalio, idem Thiene: Girotto, vice pretore a Bassano, nominato pretore a Tarcento; Zannoni, vice pretore al mand. di Fonzaso, nominato Pretore a Zavattarello; Scaletta, vice pretore al mand. di Corno, nominato pret. a Codigoro; Da Dalt, giudice pretore aggiunto alla pretura di Latisana, è destinato nello stesso mandamento ad esercitare le funzioni di pretore.

ULTIMA ORA

La soluzione del problema adriatico e il programma di governo dei radicali

Roma, 18.

Il gruppo parlamentare radicale nella sua riunione odierna ha approvato il seguente ordine del giorno dell'on. Colonna di Cesarò:

«Il gruppo ritiene doveroso risolvere la questione adriatica in guisa che l'auspicata amicizia jugoslava non venga messa in pericolo dalla creazione di un nuovo irredentismo italiano e senza che la tutela della nazionalità dei nuclei italiani dell'altra sponda sia cercata in una provvidenza intesa a permettere loro di assumere la cittadinanza italiana che li renderebbe stranieri in casa propria.»

Il gruppo ha infine approvato il seguente ordine del giorno programmatico che dovrà servire come base di discussione nella riunione di domani fra i rappresentanti dei gruppi democratici della Camera:

«Il gruppo radicale, riaffermata la tradizione democratica dello Stato italiano e la sua struttura aperta a tutti e capace delle più ardite riforme, rivolge invito alle frazioni della democrazia perchè, ferma mantenendo ciascuno la propria individualità, stringano un patto di alleanza in base ad un programma di immediata realizzazione e comunica loro esser base iniziale di discussione il seguente schema di direttiva a riforme che essi ritengono necessario e urgente:

1. Ricostituire negli spiriti e nella produzione l'ordine della disciplina, non con la coercizione dall'alto, ma con una politica chiara ed imparziale che diriga le forze del Paese verso una maggiore solidarietà e giustizia sociale. — 2. Riaffermare i poteri del Parlamento per la condotta della politica estera e promuovere con la ripresa dei rapporti con tutti i popoli gli efficaci coordinamenti internazionali che abbiano anche un contenuto economico e che consentano di instaurare una stabile pace. — 3. Dare mezzi e assetto allo sviluppo tecnico dell'agricoltura e determinare un più giusto concetto della proprietà terriera, in chi non sa trarne un rendimento proficuo, assegnando detta proprietà su vasta scala ad enti collettivi e a diretti coltivatori che affidino di maggiore utilità sociale. — 4. Ordinare una maggiore disponibilità di forze economiche con opportuni interventi e agevolazioni dello Stato per le tre più importanti fondi di energia: carbone, carburanti, idroelettricità e con provvedimenti per nazionalizzare le foreste, le acque. — 5. Sviluppare con mezzi adeguati e con efficace decentramento, specialmente per le opere pubbliche, le riserve del Mezzogiorno, delle Isole e della Montagna per l'incremento della produzione nazionale. — 6. Riconoscere alle maestranze il diritto di partecipare alla produzione o di amministrare il proprio lavoro portando consigli ed altri organi di fabbrica ed assumendo anche collettivamente la parte di produzione che concerne la mano dopera. — 7. Elevare la capacità delle classi operaie ponendo a loro disposizione una vera scuola tecnica professionale del lavoro ed aprendo ai più valenti adito all'alta coltura che non deve essere privilegio solo dei facoltosi. — 8. Riunire il sistema globale ed affidare agli interessati la gestione della triplice assicurazione per gli infortuni, per la vecchiaia e per la disoccupazione, integrandolo con quello della vecchiaia e per gli assegni agli orfani minori degli operai. — 9. Completare la riforma tributaria dando più efficace carattere di prelievo all'imposta sul patrimonio, adottare una tassazione sistematica delle rendite non guadagnate e dei consumi voluttuari con rigorosi accertamenti alle evasioni all'estero e con modifiche al regime azionario e di forme di aggiogamento e di illecite speculazioni. — 10. Riformare il Senato, riordinare i corpi amministrativi e istituire nuovi consigli economici sulla base di una rappresentanza proporzionale di interessi sociali con diritto di voto soltanto a chi attenda ad un effettivo lavoro materiale ed intellettuale al servizio della società. — 11. Creare enti regionali e compiere la riforma amministrativa con l'autonomia dei servizi industriali, con scale mobili di retribuzione e contratti a termine e con forme arbitrali per le controversie del personale, salve sempre le supreme decisioni del Parlamento e il dovere della disciplina e della continuità del servizio per le esigenze della vita nazionale.

La questione del Mezzogiorno
Per un prestito della produzione

Roma, 18.

A proposito del prestito nazionale di dieci miliardi per il problema del Mezzogiorno, chiesto dal gruppo parlamentare e dal consiglio nazionale del partito popolare italiano, su proposta del deputato Cascino e del segretario politico don Sturzo, il «Giornale d'Italia» pubblica una intervista con l'on. Cascino, nella quale è dimostrata la necessità di dare la soluzione nazionale alla questione del Mezzogiorno. La maggiore produzione di grano, cotone, lana ed altre materie prime che all'Italia occorrono per diminuire l'attuale differenza di dieci miliardi tra le importazioni e le esportazioni, l'on. Cascino sostiene che debba chiedersi alle pianure dell'Italia meridionale ed insulare arse dal sole, e che nulla avrebbero da invidiare alla pianura padana se fossero bonificate ed irrigate.

Lamenta la inadeguata applicazione della legge Bonomi sulle derivazioni delle arterie pubbliche e la mancanza di ogni provvedimento pratico per la produzione della energia idro-elettrica indispensabile al miglioramento delle miniere della Sicilia e della Sardegna e al maggiore sviluppo della agricoltura e delle industrie meridionali. Sostiene che ai diversi prestiti fatti per pagare i debiti causati dalla guerra, è indispensabile aggiungere il prestito della produzione, per bene valorizzare le provincie meridionali e le terre liberate e conclude: «E' pensiero mio e di altri membri del gruppo di estendere anche alle terre liberate la proposta del prestito della produzione, in modo che le popolazioni delle terre del Mezzogiorno e delle terre liberate, già unite nel sacrificio della guerra, possano essere anche unite nella attuazione di un vasto programma di redenzione materiale.

Il raid aereo "Francesco Baracca,,

Lugo di Romagna, 18

Il tenente aviatore Granzarolo, già appartenente alla «Serenissima» decorato per il volo su Vienna, si è oggi inscritto per partecipare al raid aereo in onore di F. Baracca.

Il tenente Granzarolo è attualmente a Fiume.

Tra Georgia ed Ezerbegian

Roma, 18

La legazione georgiana a Roma comunica all'Agenzia Stefani le seguenti notizie sulla situazione in Transcaucasia:

Il 6 maggio i distaccamenti militari della repubblica di Georgia, che si trovavano di servizio sulla frontiera azerbegianese ebbero uno scontro con un reparto armato che cercava di passare in territorio georgiano. Dopo che esso fu respinto col fuoco dell'artiglieria georgiana sul confine tornò la calma. Tra il governo georgiano ed il nuovo governo dell'Azerbeigian sono in corso trattative. In Georgia è generale la sicurezza assoluta che il frutto delle trattative sarà il ristabilimento di nuove e migliori relazioni amichevoli tra le due repubbliche.

Nei confini della Georgia regna l'ordine più perfetto. La mobilitazione dichiarata dal governo, per pura precauzione, si è effettuata con pieno successo. Tutti i soldati alla leva si sono presentati nei loro distretti. Tutte le organizzazioni pubbliche, le unioni professionali ed operaie e gli organi del governo locale hanno dichiarato la loro immutata fiducia al governo della repubblica, soggiungendo di esser pronti a difendere con tutte le forze il regime vigente.

Dopo la canonizzazione di Giovanna d'Arco

Roma, 18

I parlamentari francesi, venuti a Roma per assistere alle feste della canonizzazione di Giovanna d'Arco, ripartono stasera per Parigi. Ieri sera il Papa ha ricevuto in particolare udienza i parlamentari francesi. Il generale De Castelnau ha preso la parola per presentare al Pontefice i parlamentari ed in un brevissimo discorso gli ha detto che i suoi colleghi ed egli stesso sarebbero partiti col commosso ricordo delle cerimonie alle quali avevano assistito. Il generale ha fatto rilevare che il nome di Giovanna d'Arco avrebbe creato in Francia l'unione fra tutti e che la personalità dell'eroina francese aleggia veramente al disopra dei partiti.

Il Papa ha rinnovato i voti che egli aveva già formulato al mattino durante l'udienza generale dei pellegrini per la felicità e la prosperità della Francia. Quindi ha stretto la mano a tutti avendo per ciascuno una parola cortese.

Ieri sera i parlamentari francesi si sono di nuovo riuniti nei saloni dell'ambasciata di Francia dove si dava un ricevimento in onore del signor Bourgeois ed al quale assistevano fra gli altri il generale Diaz e gli on. Tittoni e Schanzer, oltre il conte e la contessa De Malessis discendenti di Giovanna d'Arco.

In onore del cardinale Mercier

Roma, 18.

Nel pomeriggio il ministro del Belgio presso la Santa Sede ha offerto un ricevimento in onore del Cardinale Mercier. Tra gli intervenuti si notavano i cardinali Granito di Belmonte, Vico, Merry del Val, mons. Todeschini, numerosi prelati belgi, l'ambasciatore di Spagna, i ministri di Portogallo, di Olanda, d'Inghilterra ed altri membri del corpo diplomatico presso la Santa Sede nonchè numerosi signori e signore della colonia belga e parecchi ecclesiastici.

Il cardinale Mercier è stato festeggiatissimo.

Gli scioperi nel Veronese

Verona, 18

Lo sciopero agrario in provincia persiste, benchè anche molti braccianti rossi abbiano fatto ritorno al lavoro.

Le squadre scioperanti di vigilanza sono sempre in moto per far rimanere inerti anche quei pochi volonterosi.

A Minerbe, vi è stato uno scontro fra rossi e bianchi: certo Stefani Federico è rimasto ferito.

A Roverchiara, la forza ha dovuto intervenire perchè i dimostranti avevano circondato la tenuta Biondani.

Vari colpi di rivoltella sono stati esplosi, però senza conseguenze.

Lo sciopero delle tabacchine, verrà ripreso domani. Esse oggi hanno fatto una chiassosa dimostrazione in Piazza della Prefettura.

Sul minacciato sciopero generale in città, si parla ancora con molta curiosità. Pare però che esso per ora sarà scongiurato.

I processi in cui sono interessati cittadini delle terre redente

Roma, 18

E' stata diramata dal ministero di Grazia e Giustizia una disposizione alle procure generali ed alle procure del Re per facilitare lo svolgimento di quei processi in cui sono interessati comunque cittadini delle terre redente.

Sono state date anche disposizioni perchè le cause civili siano sottratte alle autorità giudiziarie delle sedi e spedite agli organi giudiziari della Venezia Giulia.

Il primo convegno ginnastico sportivo del Trentino

Trento, 18

(p.) Nei giorni 26 e 27 giugno p. v. indetto dal Consiglio sezionale trentino della F. G. N. I. avrà luogo in Trento un Congresso ginnastico sportivo. Per la sua organizzazione il comitato esecutivo lavora già da un paio di mesi e le adesioni avute sono già numerosissime. E' stato ora pubblicato un elegante opuscolo col dettagliato programma tecnico del convegno.

Scuola di giovanette di Rovigo a Rovereto

Rovereto, 18

(p.) Tra breve circa quaranta giovanette della scuola normale di Rovigo verranno a portare alle colleghe roveretane il saluto della loro città, della generosa consorella, accorsa fra le prime a noi nei mesi dolorosi del ritorno alla città straziata, alle case devastate e spoglie.

Alcune donne roveretane, le allieve del Liceo femminile, quelle degli istituti sono all'opera per preparare loro affettuose accoglienze.

Scioglimento di consigli comunali

Roma, 18.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione e il regio decreto per lo scioglimento del consiglio comunale di Crespino (Rovigo).

L'evacuazione di Magonza si è svolta nella calma

Parigi, 18.

L'evacuazione di Magonza si è svolta senza disordini. I francesi, a guisa di saluto, avevano stampato dei manifestini volanti contenenti queste sole parole: «I francesi mantengono la parola», e portavano la firma del generale Degoutte.

Al momento di lasciare la città, il generale francese che comandava le truppe di Francoforte, ha salutato le autorità municipali tedesche che aveva riunite nel suo ufficio con queste parole: «Termino i miei poteri. Fra qualche minuto partirò da Francoforte, ma prima di lasciarvi voglio rendere omaggio all'atteggiamento calmo che la popolazione ha tenuto fino all'ultimo.

Poscia aggiunse: «Questo atteggiamento è dovuto alla bella condotta delle mie truppe ed anche alla buona influenza che lor signori hanno esercitato sui loro concittadini. Signori, vi ringrazio e vi saluto».

I tedeschi si inchinarono senza rispondere. La popolazione è molto lieta della partenza dei francesi. Taluni però nutrono una certa preoccupazione per la possibilità di disordini interni.

I giornali qualificano il sentimento popolare verso le truppe di occupazione come un senso di benevola indifferenza.

Gli scioperi in Francia

Parigi, 18

Ecco, secondo il «Petit Parisien», il testo della lettera che è stata inviata ieri dall'ufficio confederale della luce alle forze motrici del gas e dell'elettricità:

L'ufficio confederale, preso atto delle due lettere dei compagni ferrovieri arrestati e del segretario generale Midel che accusano i membri della commissione amministrativa di tradimento, e della dichiarazione del consiglio federale in malafede, che la portata delle pretese della federazione dei ferrovieri per la continuazione del movimento, oltrepassò i limiti generali entro i quali la confederazione generale del lavoro aveva preso nettamente posizione, decide di riprendere la sua libertà di azione e mantiene la sua fiducia nella commissione amministrativa; e tuttavia invita le organizzazioni a cessare immediatamente lo sciopero dichiarato per solidarietà coi ferrovieri, per tutelare la libertà sindacale ed appoggiare la nazionalizzazione dei pubblici servizi.

Sei membri della federazione anarchica, autori di manifesti invitanti al l'omicidio ed alla disobbedienza militare sono stati arrestati.

Il tracollo dei prezzi sul mercato tedesco dei pellami

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 18

(E. C.). Il tracollo dei prezzi sui pellami continua su tutte le piazze tedesche. All'ultimo incanto, avvenuto pochi giorni or sono a Monaco, taluni articoli furono venduti soltanto ad un prezzo corrispondente alla dodicesima parte di quelli pagati all'incanto precedente nella stessa Monaco.

Le pelli del piccolo bestiame furono ritirate dal mercato perchè il prezzo offerto era troppo basso: furono offerti 16 marchi per chilogramma, mentre all'incanto di Ulma erano state pagate 25 marchi e allo incanto precedente di Monaco erasi praticato il prezzo di m. 64.75. Per le pelli di grosso bestiame furono offerti al mattino dei prezzi che erano del 70 per cento inferiori a quelli praticati precedentemente e al pomeriggio si manifestò un leggiero rialzo, ma i prezzi offerti erano pur sempre in ribasso del 65 al 60 per cento.

Da certi sintomi appare chiaro che il ribasso persisterà: forse non sarà più tanto accentuato, ma la tendenza sarà ancora per qualche tempo al ribasso.

Ribasso sui prodotti agricoli in Germania

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 18.

(E. C.). Dispacci da Berlino annunciano che sui mercati tedeschi di prodotti agricoli si notano dei forti ribassi per tutti i generi. Per qualche tempo il ribasso fu evitato, o per lo meno attenuato col togliere dal mercato una parte considerevole delle disponibilità in frumento ed in avena, in legumi ecc. Per l'avena ed i legumi la differenza di prezzo è nientemeno del 50 per cento in meno dei corsi quotati al principio di marzo. Le cause di questo tracollo sono diverse. In primo luogo, trattandosi di prodotti la cui importazione è interamente libera, il rialzo del corso del marco ebbe una grande influenza. Poi i depositi comunali sono riccolmi di prodotti e per questo fatto gli acquisti sono fortemente diminuiti. Il miglioramento del cambio del marco e la diminuzione della richiesta hanno dunque provocato il ribasso, che ha tutte le caratteristiche di un tracollo.

Fondazione della Banca Nazionale jugoslava

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 18.

(A.) — Secondo una pubblicazione del «Jugoslavenski» di Zagabria la Banca Nazionale S. H. S. è già un fatto compiuto. Si è stabilito quanto segue: nel primo anno di gestione, apertura di filiali a Zagabria, Lubiana, Serajevo, Cettigne, Ueskub, Spalato, Mot, Sad, Ossijek, Bersea e Vis. Entro i seguenti tre anni, fondazione di altre nuove filiali e di agenzie secondo la necessità. Gestione presa in considerazione nel progetto: anni 25. Capitale iniziale 50 milioni di dinari in oro in 10 mila azioni di 500 dinari l'una. Le azioni della Banca nazionale serba verranno calcolate come azioni della Banca nazionale S. H. S. Entro l'anno è prevista una emissione di altre 20 mila azioni. Le azioni non potranno passare in mano agli stranieri. Tanto quelle al portatore che quelle nominali non potranno essere cedute senza il consenso del Consiglio di Amministrazione. Il fondo di riserva verrà istituito mediante la ritenuta del 5 al 6 per cento degli utili sino al raggiungimento di un quinto del capitale azionario. L'azione della Banca ha sopratutto carattere di istituto di emissione e il ministero delle finanze può far scontare presso di essa buoni di Stato all'1 per cento sino all'importo di un miliardo di dollari.

Le elezioni amministrative jugoslave

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 18

(A.) — Il «Novosti» di Zagabria pubblica i risultati delle elezioni amministrative in Croazia e Slovenia, che secondo i dati ufficiali, sono i seguenti: il blocco parlamentare (l'attuale maggioranza del governo) 1335 mandati, il blocco socialista 760, i senza partito (indipendenti) 904, il partito dei contadini (Radic) 562, il partito del diritto (Frank) 62, i comunisti 436, i repubblicani 6, i sciovinisti 5, i lavoratori 27, lega dei contadini serbi 2, lega economa 9, i tedeschi 6, gli impiegati 1. Del blocco parlamentare la Federazione croata ha 781 mandati, il partito popolare 268. Del blocco democratico-socialista i democratici 615, i socialisti 156. Per 96 mandati resta ancora da effettuarsi il ballottaggio.

Dante aiutò il risveglio della nazione slava

(Nostro servizio particolare)

Berna, 18

(C.) La rivista *Renaissance Yougoslave*, che compare saltuariamente a Belgrado ed a Zagabria, pubblica un appello del conte Luigi Voinovitch, membro della delegazione jugoslava alla conferenza di Parigi, per festeggiare solennemente l'anno prossimo, in tutti i paesi della Jugoslavia il sesto centenario della morte di Dante Alighieri.

L'influenza dell'autore della Divina Commedia, dice l'appello, ha aiutato il risveglio della coscienza e della dignità nazionale degli slavi.

L'Irlanda circondata dai cannoni

Parigi, 18

Secondo un telegramma da Londra al *Journal*, si pretende che recentemente in un consiglio di gabinetto un ministro avrebbe detto che non vi sono che due alternative per risolvere la questione irlandese: o riconoscere la repubblica irlandese o riconquistare il paese con le armi.

Tali dichiarazioni sono state smentite, ma in ogni modo il Governo sembra ben deciso ad agire con energia.

Sono stati inviati rinforzi in Irlanda. Duemila uomini sono sbarcati durante la notte di sabato a Baltrey e sono ripartiti a piccoli scaglioni per la contea di Cork.

Si attribuisce al generale Mac Ready il progetto di ristabilire l'ordine con piccole guarnigioni in tutto il paese. Sembra vi sia pure il progetto di costruire una rete di frontiera che sarebbe difesa con mitragliatrici e forse pure con artiglieria di piccolo calibro.

Il Sultano abdicherebbe?

(*Nostro servizio particolare*)

Berna, 18

(C.) I giornali tedeschi sono informati che il Sultano di Costantinopoli sarebbe intenzionato di abdicare in segno di protesta contro le severe condizioni del Trattato di Pace.

Tre morti in una disgrazia ferroviaria

Parigi, 18.

Ieri sera al deposito delle macchine della compagnia Paris-Lyon-Mediterranée in via Charleroi un convoglio di vagoni si è staccato sopra una via in declivio ed ha urtato contro un muro che serviva da respingente. Un vagone è passato sopra la locomotiva alla quale si trovavano attaccati dei vagoni e dalla quale sono subito sfuggiti forti getti di vapore. Si hanno a deplorare tre morti.

Ultime di cronaca teatrale

"Aida,, alla "Fenice,,

Verdi, a tutti gli impresari che gli chiedevano di poter allestire la sua *Aida*, avvertiva che non avrebbe consigliato Ricordi di concederne lo spartito se non quando «vi fossero buoni elementi d'esecuzione» e spiegava che per buoni elementi d'esecuzione non intendeva parlare soltanto «della compagnia cantante ma delle masse orchestrali e corali, del vestiario, dello scenario, degli attrezzi, del movimento scenico e della finezza dei coloriti, mentre dai cantanti desiderava soltanto una buona e sopratutto intelligente esecuzione vocale».

Se Verdi avesse assistito iersera alla prima rappresentazione del suo capolavoro, crediamo che si sarebbe compiaciuto di ritrovarvi nel complesso i *buoni elementi di esecuzione* da lui desiderati, lamentando forse invece nell'esecuzione vocale, sia pure per cause particolari e transitorie, qualche incertezza e qualche deficenza.

Due furono iersera i veri trionfatori, ai quali spetta quasi esclusivamente il merito del successo cordiale e talvolta entusiastico tributato alla nuova edizione dell'opera: Baldi Zenoni e Tina Poli Randaccio.

La concertazione del maestro Zenoni fu piena di vigore e ricca di calore e di colore: dominata da un fine senso di poesia durante gli ultimi due atti ed espressa con potenza coloritrice davvero geniale durante il secondo atto. Di *Aida* Baldi Zenoni si è addimostrato interprete magnifico sotto ogni aspetto: egli è riescito a trascinare l'orchestra, sempre fusa ed attenta, a dare il massimo risalto anche ad ogni minimo particolare dell'immortale melodramma.

Tina Poli Randaccio, già ammirata cantatrice superba ed artista magnifica sotto le spoglie di *Suor Angelica* nel «Trittico» di Puccini, fece del personaggio di *Aida* una vera, grande creazione «con cuore ed intelligenza» proprio come desiderava Verdi. Non è facile cosa dire come abbia espressa e vissuta tutta la sua parte, con quanta dignità con quanto senso poetico, con quanta passione. Ogni nota rivelava il suo talento, la sua squisita anima d'artista. La sua voce potente e squillante che le permette nel gran concertato del secondo atto di dominare orchestra e cori, dotata di tutti i pregi di cui voce umana possa abbellirsi, robustissima anche nel registro medio, è da lei modulata con arte eccezionale e con un'intensità di espressione veramente mirabile. Dal drammatico *assolo* della prima parte dell'atto primo, a quello lirico del terzo fino all'*aria* finale dell'ultimo ben si può dire che ogni sua frase sia stata subissata di applausi.

La parte di *Radames* era affidata al Montesanti. Indubbiamente ci troviamo dinanzi ad una delle più belle se non addirittura alla più bella ed eccezionale voce di tenore che oggi si conosca. Ma il Montesanti disgraziatamente non sa dominare i propri nervi e, non ancora esperto del palcoscenico, non sa valersi dei suoi mezzi vocali come e quanto dovrebbe e potrebbe. Ed iersera se ha avuto momenti felicissimi si è pur anco smarrito e confuso. Rinfrancato, nelle rappresentazioni future il suo successo potrà accalorarsi assai più.

Ithea Toniolo, chiamata telegraficamente a sostituire la sig. Gina Fulci indisposta, e andata quindi in scena senza prove ha dato buon rilievo alla parte di *Amneris* sia nei riguardi vocali sia per quelli drammatici.

Il Galleffardi fu interprete efficace del personaggio di *Amonasro*, seppe farsi applaudire dopo l'invettiva «non sei mia figlia» e secondò assai bene la Randaccio nel magnifico duetto de terzo atto che il Verdi stesso definiva «molto bello, molto, molto, molto!» e che si svolge su uno sfondo orchestrale così sinfonicamente superbo.

Ottimi il Manfrini (Gran Sacerdote), lo Zoni (Re) e il Giunta.

Le masse corali guidate da Ferruccio Cusinati «fiorono» alla perfezione per intonazione, finezza di colorito e movimento scenico.

Di bellissimo effetto gli scenari specialmente quelli del secondo e terz'atto.

Degno di lode il corpo di ballo. Ben curati gli effetti di luce.

Ricco anche il vestiario.

La marcia fu eseguita dalla banda assai bene, lasciarono invece a desiderare le trombe trionfali.

La cronaca registra teatro affollato ed elegante e ben 22 chiamate trionfali agli artisti ed al maestro Zenoni.

f. m.

SECONDA EDIZIONE

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Il Senato Americano riconosce la Grande Grecia

Washington, 18.

Il Senato ha approvato la mozione Lodge colla quale il Senato riconosce che l'Epiro settentrionale, compresa Coritza, le dodici isole del mare Egeo e la costa occidentale de Asia minore debbono essere assegnate alla Grecia.

(Stefani).

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Anticipazioni effettuate dall'inizio delle Operazioni a tutto il 29 Febbraio 1920

COMITATO di	Sino a 1.000 Numero	Sino a 1.000 Importo	da 1.000 a 5.000 Numero	da 1.000 a 5.000 Importo	da 5.000 a 10.000 Numero	da 5.000 a 10.000 Importo	da 10.000 a 20.000 Numero	da 10.000 a 20.000 Importo	da 20.000 a 50.000 Numero	da 20.000 a 50.000 Importo	da 50.000 a 250.000 Numero	da 50.000 a 250.000 Importo	Oltre 250.000 Numero	Oltre 250.000 Importo	Totale per Comitato Numero	Totale per Comitato Importo	Totale per Provincia Numero	Totale per Provincia Importo
Belluno - Com.° di Belluno	98	84.100 —	347	1.005.824 —	132	1.057.540 —	118	1.932.100 —	79	2.717.000 —	16	4.930.000 —	4	2.200.000 —	794	10.926.564 —	794	10.926.564 —
Gorizia - Com.° di Gorizia	13	11.100 —	55	158.100 —	23	191.200 —	23	329.000 —	27	956.000 —	13	1.383.000 —	—	—	154	3.028.400 —	154	3.028.400 —
Padova - Com.° di Padova	27	18.250 —	49	156.200 —	16	141.000 —	10	168.000 —	5	155.000 —	2	240.000 —	—	—	109	878.450 —	109	878.450 —
Treviso - Com.° di Conegliano	356	235.906 40	947	2.427.560 —	389	2.925.699 —	208	3.152.897 —	82	2.629.000 —	38	3.638.500 —	3	1.000.000 —	1923	16.109.562 40	3546	33.122.471 40
Com.° di Treviso	350	208.765 —	816	2.109.835 —	203	1.564.975 —	116	1.908.400 —	81	2.770.700 —	39	4.897.234 —	7	3.495.000 —	1623	17.012.909 —		
Udine - Com.° di Pordenone	647	469.807 —	1205	3.277.220 —	319	2.446.120 —	151	2.441.700 —	47	1.635.300 —	22	2.259.000 —	2	1.000.000 —	2393	13.529.147 —	7737	42.426.224 —
Com.° di Tolmezzo	483	346.220 —	887	2.150.940 —	134	1.044.200 —	65	994.900 —	42	1.431.900 —	6	600.000 —	2	1.000.000 —	1619	7.568.160 —		
Com.° di Udine	619	426.694 —	2011	5.584.916 —	695	5.192.427 —	289	4.336.080 —	86	2.920.800 —	24	2.468.000 —	1	400.000 —	3725	21.328.917 —		
Venezia - Com.° di Venezia	436	298.886 —	1422	4.171.080 —	592	4.678.861 40	336	5.028.322 20	145	4.817.362 27	113	13.585.000 —	30	21.452.000 —	3074	54.031.511 93	3074	(*) 54.031.511 93
Vicenza - Com.° di Vicenza	90	66.000 —	115	261.400 —	4	38.000 —	3	45.300 —	4	173.300 —	2	256.000 —	3	2.987.000 —	221	3.827.090 —	280	4.116.990 —
Com.° di Schio	6	4.500 —	43	187.400 —	6	48.000 —	3	50.000 —	1	50.000 —	—	—	—	—	59	289.900 —		
	3184	2.220.228 40	7707	21.440.475 —	2515	19.328.022 40	1622	20.386.699 20	599	20.356.362 27	275	31.256.734 —	52	33.534.000 —	15694	148.530.521 33	15694	148.530.521 33

ANNOTAZIONI

(*) Sono compresi nel totale delle operazioni deliberate dal Comitato di Venezia le seguenti somme riferibili ad altre provincie:

L. 502.200.— per danni verificatesi in Provincia di Belluno
L. 4.832.200.— per danni verificatesi in Provincia di Treviso
L. 8.706.732.58 per danni verificatesi in Provincia di Udine
L. 35.288.40 per danni verificatesi in Provincia di Vicenza.

Conseguentemente le anticipazioni accordate per danni verificatesi in Provincia di Venezia si devono ridurre da L. 54.031.511.93 a L. 39.893.951.35 aumentando quelle delle Provincie di:

Belluno da L. 10.926.564.— a L. 11.428.764.—
Treviso da » 33.122.471.40 a » 37.954.671.40
Udine da » 42.426.224.— a » 51.084.956.58
Vicenza da » 4.116.990.— a » 4.152.128.40

Anticipazioni effettuate nel mese di Febbraio 1920

Montante	Num.	Impor. comp.	Imp. medio	Percent.
sino a L. 1.000	1264	L. 891.963.40	L. 706.—	21.82 »
da 1.000 a 5.000	3089	» 8.262.461.—	» 2.675.—	52.12 »
da 5.000 a 10.000	907	» 6.887.431.46	» 7.593.—	15.30 »
da 10.000 a 20.000	423	» 6.381.589.20	» 15.086.—	7.03 »
da 20.000 a 50.000	159	» 5.149.062.27	» 32.384.—	2.63 »
da 50.000 a 250.000	61	» 5.929.000.—	» 97.196.—	1.01 »
oltre 250.000	4	» 1.885.000.—	» 471.250.—	0.59 »
TOTALE	5907	L. 35.386.507.33		

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 20 Maggio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 121 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 20 Maggio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 35. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Continuano laboriose le trattative

per risolvere la crisi ministeriale

Roma, 19

Montecitorio è rimasto animatissimo stanotte fino a tarda ora.

Le basi dell'accordo coi popolari

La base dell'accordo per cui i popolari parteciperebbero alla combinazione Nitti sarebbe la seguente:

1) riconoscimento delle confederazioni bianche del lavoro con partecipazione ai consigli del lavoro; 2) modalità e garanzie per gli esami di stato con relativa libertà di insegnamento; 3) provvedimenti economici a favore di certe classi e per l'attuazione delle proposte del partito.

Alle ore 10.30 di stamane il direttorio del gruppo si è riunito. Dopo la seduta l'on. Micheli si è recato a Palazzo Braschi per riferire all'on. Nitti i risultati della seduta di stamane. Nel pomeriggio di oggi il direttorio del gruppo parlamentare popolare si è nuovamente riunito con l'intervento di pochissimi membri. Lo on. Micheli ha riferito agli intervenuti i risultati del colloquio avuto nelle prime ore del pomeriggio con l'on. Nitti.

Nessuna decisione, oltre quelle che generalmente si conoscono, è stata presa. E' stato deciso che nessun ordine del giorno sia votato e che nessun comunicato sia diramato alla stampa prima che il direttorio venga a conoscenza delle decisioni che saranno prese dai gruppi formanti l'alleanza democratica. A tale scopo il direttorio è stato nuovamente convocato per la mattina di domani.

Senonchè a tarda ora viene reso noto il seguente comunicato della direzione del partito popolare:

«La commissione direttiva del gruppo parlamentare del partito popolare italiano, nell'esame della soluzione della crisi ministeriale si è trovato a dover affrontare il problema di una collaborazione ad un nuovo ministero Nitti che nell'attuale situazione parlamentare verrebbe ad essere l'esponente di un accordo tra i vari gruppi della Camera su basi di rinnovamento e di ricostruzione economica e sociale del paese. Ciò non poteva avvenire senza seri affidamenti di un effettivo programma di riforme e di direttive della politica generale tali da permettere al gruppo popolare di riprendere con la maggioranza democratica quei contatti che renderebbero possibile un governo il quale assicuri la libertà di lavoro e di organizzazione, contribuisca a ridare la coscienza dell'ordine, della funzionalità dello Stato e quel senso di disciplina e di solidarietà sociale, che sono indispensabili per l'opera di ricostruzione: renda effettivo e costante il funzionamento del parlamento, affronti quelle riforme che possono rendere meno aspra la crisi economica e sviluppare ed agevolare le forze produttive del paese, elevi il credito e la fiducia nazionale all'estero, risolva il problema adriatico con la tutela dei diritti dell'italianità, affretti le riforme nel campo dell'agricoltura, dell'industria e del lavoro, elevi la scuola e la renda libera, dia con coraggio opera valida per la soluzione dei problemi del Mezzogiorno e delle Isole e per la restaurazione delle terre liberate e redente, effettui il decentramento amministrativo a carattere regionale. Su queste basi la commissione autorizza il suo appoggio a trattare per una soluzione nell'interesse del funzionamento dell'istituto parlamentare.»

Perchè fu dato il reincarico a Nitti

L'organo del partito popolare, il *Corriere d'Italia* nel suo articolo di fondo, dopo aver detto che le vicende della crisi hanno condotto di nuovo all'on. Nitti, rileva il doppio ordine di considerazioni che spiegherebbe la inevitabilità di tale atto. In primo luogo la evidente necessità di scartare le soluzioni provvisorie conducenti ad un qualsiasi ministero di transizione, senza dare affidamento di stabilità parlamentare e poi la non meno evidente opportunità di non ricorrere ad uomini che in un senso o nell'altro porterebbero al Governo gli echi di passioni politiche capaci soltanto di dividere ancor più profondamente il paese.

Queste ed altre ragioni — secondo il *Corriere d'Italia* — hanno certamente indotto la Corona a dare il reincarico all'on. Nitti e queste ragioni, esaminate realisticamente, non possono non essere tenute presenti dai gruppi parlamentari che hanno, data la tattica negativa dei socialisti, la responsabilità del funzionamento del Parlamento.

Il gruppo del Rinnovamento nazionale approvava da parte sua il seguente ordine del giorno, unitamente alla giunta esecutiva dell'associazione nazionale dei combattenti:

«Il gruppo, esaminata la situazione e richiamati i suoi precedenti deliberati, da mandato alla commissione di prendere contatto con altri gruppi affini per avviare la crisi ad una soluzione nuova, sulla base di un preciso e concreto programma di pronta attuazione, che si ispiri ai postulati fondamentali già enunciati. I postulati sopradetti sono quelli contenuti nell'atto costitutivo del gruppo e nella dichiarazione di voto fatta il 30 marzo scorso dall'on. Gasparotto.»

Qualcuno ha affermato che l'on. Manes abbia sostenuto in seno al gruppo del Rinnovamento la necessità della partecipazione del gruppo stesso al gabinetto Nitti. L'on. Manes ha smentito risolutamente tale voce.

Un tentativo delle sinistre

Un fatto nuovo e non previsto, ma degno di grande rilievo, è intervenuto nella crisi: il tentativo delle sinistre, per controbilanciare la pressione del partito popolare e per contribuire con una indicazione programmatica, alla soluzione della crisi.

La iniziativa è partita dai radicali i quali nella riunione di ieri proposero una intesa coi gruppi più affini e cioè coi riformisti e gli aderenti al rinnovamento e tracciarono pertanto uno schema di programma come base generica di discussione e dell'accordo.

I giornali commentano l'avvenimento. L'*Epoca* osserva che se l'alleanza democratica si costituisce davvero, la crisi avrebbe servito a due risultati egualmente interessanti: a dare responsabilità diretta ad un partito che non ne aveva prima ed a creare in Parlamento un gruppo democratico da cui potrebbe irradiarsi anche nel paese la linea programmatica di un nuovo partito.

Il *Giornale d'Italia* rileva che liberali e democratici hanno vissuto fin qui disorganizzati e dispersi. Sarebbe perciò tempo di mutare strada e di far sì che le forze democratiche e liberali contino alla Camera per quello che effettivamente sono e cioè per circa metà dell'assemblea.

La *Tribuna* dice che la riunione odierna ha molta importanza, poichè dalle decisioni del comitato dipenderà la più o meno prossima soluzione della crisi e rileva che l'iniziativa di riunirsi in un fascio delle sinistre è notevole e la tendenza manifestatasi in questi gruppi ormai omogenei a dissociarsi ed a fondersi, ha avuto una ripercussione sensibile nell'ambiente parlamentare.

I rappresentanti di questi gruppi si riunirono quest'oggi alle 17 a Montecitorio. Per il Rinnovamento erano rappresentati gli on. Gasparotto, Manes, Zerboglio e Baldassarre; per i riformisti Berenini, Beneduce, Pignatari e Lopiano; per i radicali Fera, Ruini, Pasqualino Vassallo; per i democratici-costituzionali gli on. Camera Giovanni, Tescione e Girardi; per la democrazia liberale Cocco-Ortu, Ciuffelli e Squitti.

Sono stati discussi gli ordini del giorno programmatici dei cinque gruppi. La discussione è stata lunga ed animata. Nel gruppo del Rinnovamento è prevalsa l'opinione di non favorire la nuova combinazione Nitti perchè, dato l'indirizzo di Governo ed il temperamento dell'on. Nitti, manca al gruppo ogni garanzia relativamente al problema adriatico ed al trattamento dei combattenti.

L'on. Gasparotto ha riferito il colloquio avuto con l'on. Nitti, ma da esso è rimasto confermato il difetto di queste necessarie garanzie.

Per i riformisti l'on. Berenini ha sollevato in seno all'adunanza plenaria dei rappresentanti della sinistra una specie di pregiudiziale, dimostrando la necessità di non sollevare per ora questioni di nomi, ma di esaminare la situazione dal punto di vista dei principi e degli indirizzi di Governo in proposito dei quali sarebbe stata opportuna una intesa tra i cinque gruppi democratici.

Questa tesi ha raccolto l'adesione di molti degli intervenuti ed infatti su di essa, cioè per la formulazione di un programma minimo di riforme e di provvedimenti voluto dai cinque gruppi democratici, hanno parlato gli on. Fera, Beneduce, Cocco Ortu, Gasparotto, Manes ed altri. I tre rappresentanti del gruppo democratico costituzionale hanno interloquito facendo qualche riserva. I convenuti sembravano preoccupati della necessità immediata di formare un ministero e non di quella di aderire alla permanenza dell'on. Nitti al potere, nè di mostrarsi contrari a ciò ma del bisogno di trovare un terreno di intesa per la possibilità della costituzione di una effettiva maggioranza che possa operare come tale in una Camera costretta finora alla paralisi per effetto della sua stessa composizione elettorale.

Anche l'incognita popolare, presente al dibattito come un'ombra, è stata appena sfiorata. Quindi: deliberazione di questioni di indirizzo della politica generale e non esame di problemi concreti nè di politica interna, nè di politica internazionale.

La riunione ha infine approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I fiduciari dei gruppi democratici, preso atto delle deliberazioni dei singoli gruppi, hanno constatato la concorde volontà dei gruppi tutti di addivenire ad un'intesa perchè sia realizzato un programma immediato di urgenti riforme e perchè la situazione attuale sia esaminata e risoluta con criteri e metodi nuovi in base alla formazione di una effettiva maggioranza su accordi di gruppi e di programmi».

E dopo ciò gli intervenuti si sono dati convegno nuovamente per domani alle 9.30. Le discussioni continueranno non si sa quanto. I rappresentanti dei gruppi non si sono neppure curati di nominare delegati per trattare con Nitti e per conoscerne il programma. Essi pensano a costruire il proprio programma.

L'on. Fera, che ha già avuto interviste con l'on. Nitti, stasera ne avrà certo un'altra e domani riferirà in seno al convegno, ma ciò è sottinteso, non è stabilito.

Questa voluta noncuranza di quanto possa riferirsi alle persone, mentre una persona è in ballo ed è la persona del capo del Governo dimissionario, nuovamente incaricato dal Re di costituire il Governo, deve essere notata in tutta la sua importanza, perchè non può non avere il suo significato.

A dargliene uno preciso può valere la seguente dichiarazione di voto espressa nell'ordine del giorno: «Il gruppo del rinnovamento dichiara di aderire al contenuto dell'ordine del giorno nei limiti delle deliberazioni prese dal gruppo stesso, e ciò nell'intento di avviare la crisi ad una soluzione nuova».

Commentatissime stasera a Montecitorio le risultanze di questo atteggiamento dei gruppi, risultanze che hanno valore — come abbiamo detto — indubbiamente sospensivo, ma anche elaborativo. E' la Camera stessa che va in cerca di un Governo, prescindendo dal tentativo di Nitti, ed altri nomi si fanno. Domani potremo svegliarci con una combinazione alle viste: per esempio sul binomio Ciuffelli-Bonomi.

Si continua ad affermare dagli ufficiosi per altro che l'on. Nitti procede alla formazione del nuovo ministero indipendentemente dagli umori che abbiano potuto manifestarsi in qualche gruppo. Infatti l'ufficiosa *Agenzia Italiana* dice che l'on. Nitti in serata si sarebbe recato dal Re per informarlo delle pratiche compiute per la soluzione della crisi. Però da parte nostra smentiamo che questa visita sia avvenuta, almeno fino all'ora in cui vi telefoniamo.

I democratici - liberali contro Nitti

La nomina dei rappresentanti che doveva accordarsi con quelli degli altri gruppi ha dato luogo ad una movimentata riunione dei democratici liberali. I presenti erano 38 e la grande maggioranza si sapeva non favorevole alla terza reincarnazione Nitti. Si è discusso a lungo sulla necessità della concentrazione delle sinistre e non certo in senso favorevole all'on. Nitti.

Dopo la riunione è stato diramato alla stampa il seguente comunicato:

«Stamane alle ore 14 si è riunito a Montecitorio il gruppo dei democratici liberali. Il gruppo, confermate le direttive del suo programma, riconosciuta l'opportunità del patto di alleanza tra i partiti democratici parlamentari, ha quindi proceduto all'elezione dei tre rappresentanti incaricati di prendere al proposito accordi con gli altri partiti.»

Nella votazione, alla quale hanno partecipato 31 sui 38 presenti, sono stati eletti gli on. Cosso-Ortu, Ciuffelli e Squitti. Gli altri sette deputati non hanno partecipato al voto.

Questo comunicato ha bisogno di una illustrazione: I sette deputati amici dell'on. Nitti che non hanno partecipato al voto, con alla testa l'on. Amendola, hanno abbandonato in un modo rumoroso la riunione. Essi hanno visto chiaramente come attraverso la discussione la corrente di opposizione all'on. Nitti avesse seguaci numerosissimi e la votazione lo ha poi luminosamente dimostrato con l'elezione specialmente dell'on. Ciuffelli, ed hanno abbandonato l'aula.

Quest'atto di indisciplina compiuto specialmente da coloro i quali nelle precedenti riunioni del gruppo hanno sempre sostenuto la rigida disciplina nel senso che la minoranza dovesse sottostare allo impero della maggioranza, ha suscitato vivaci commenti a Montecitorio e non certo benevoli.

Perchè il Vaticano favorirebbe Nitti

Il riformista *Giornale del Popolo* così spiega quali sarebbero state le ragioni che avrebbero mosso il Vaticano ad intervenire in favore dell'on. Nitti presso il gruppo popolare.

«Appena apparve in qualche giornale ufficioso qualche accenno all'impossibilità di una forte immigrazione di pellegrini per la canonizzazione, data la grave crisi annonaria, dai palazzi apostolici si fece comprendere all'on. Nitti che non era possibile da parte della Santa Sede rinviare le canonizzazioni.

«Certo non sono a nostra conoscenza — continua il giornale riformista — quali furono le trattative che corsero tra Piazza San Pietro e Piazza San Pantaleo, ma dobbiamo constatare che appena il consiglio nazionale del partito popolare italiano accennò ad un uomo nuovo, il comm. Angelini, che ama ogni mattina recarsi alla segreteria di stato vaticana, interveniva con la sua famosa nota.

La giornata dell'on. Nitti

Stamane l'on. Nitti ha ricevuto a Palazzo Braschi gli on. Bonomi, Sechi, Falcioni, De Nava, Amendola ed il sen. Ciraolo.

Quindi il Presidente del consiglio si è recato al Quirinale alle ore 11 ed ha avuto un colloquio col Sovrano al quale ha esposto i risultati delle trattative in corso. Ha fatto quindi ritorno a Palazzo Braschi dove ha ricevuto gli on. Dello Sbarba e Dante Ferraris.

Poco dopo le 13 ha ricevuto l'on. Micheli segretario del gruppo popolare. Il colloquio con l'on. Micheli è durato oltre mezz'ora. Quindi l'on. Nitti ha lasciato Palazzo Braschi e si è recato alla sua abitazione.

Il Presidente del Consiglio ha pure ricevuto alcuni rappresentanti dei gruppi di sinistra, che stanno trattando per costituire l'alleanza democratica.

I lavori del Consiglio Nazionale del Partito Popolare

Roma, 19

Il Consiglio Nazionale del Partito Popolare ha continuato i suoi lavori affrontando innanzi tutto il problema della riforma amministrativa e del decentramento, votando in proposito un ordine del giorno affermante la necessità che le regioni siano organi di decentramento amministrativo e di rappresentanza politica di interessi locali.

Quindi il Consiglio Nazionale ha proceduto alla discussione del problema agrario, discussione alla quale hanno preso parte Don Sturzo, l'avv. Cassi ed altri. Dopo un vivace dibattito è stato approvato il testo di un ordine del giorno col quale il Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano ritiene che il progetto di legge per la riforma agraria debba essere impostato sulle seguenti basi:

Obbligatorietà delle opere necessarie per i terreni suscettibili di bonifica e di grande trasformazione culturale; provvedimenti speciali per i terreni aventi carattere di latifondo; riconoscimento del diritto ai contadini della trasformazione del salariato in contratto a struttura associativa e a compartecipazione; riconoscimento del diritto di espropriazione per la formazione della piccola proprietà per quei terreni per cui la conduzione non sia di retta personalmente dal proprietario.

Alla fine della discussione il Consiglio, dopo aver dichiarato la sua incompetenza per intervenire nella questione della crisi ministeriale, ha rinviato i suoi lavori.

Incendio di hangars a Pola

Un busto a Dante

(*Nostro servizio particolare*)

Pola, 19

(d. C.) — L'altra notte un violento incendio si è sviluppato nel reparto hangars installati nell'isola Cosada nel canale di Fasana. Malgrado l'opera solerte dei pompieri della R. M. e dei militari accorsi, tutto il materiale è andato distrutto. I danni sono rilevantissimi. L'autorità indaga per stabilire le cause. Non si esclude che quanto si deplora sia opera di qualche fanatico: si ammette anche che l'incendio involontariamente sia stato appiccato da ladri notturni che negli hangars, come in tanti altri depositi incustoditi, fanno continuamente man bassa di tutto.

Nel portico del palazzo municipale è in corso il lavoro per collocarvi degnamente un mezzo busto a Dante, fuso con bronzo di cannoni austriaci. Durante la guerra nello stesso portico un mezzo busto di bronzo del grande italiano fu tolto dagli austriaci stessi per farne munizioni. Per l'occasione si preparano solenni festeggiamenti.

Aggressioni a suore in Lomellina

Roma, 17.

Il partito popolare comunica che, in seguito alle deplorate aggressioni perpetrate a danno di inermi suore nella Lomellina, il segretario politico ha chiesto l'intervento del presidente del consiglio ed ha inviato al segretario delle Unioni del lavoro di Vigevano il seguente telegramma:

«Interessatomi presso governo gravità codesta situazione, ormai urto dal campo lavoro degenerante sulla vita civile religiosa, occorre resistenza, elevando animo fino nostro programma cristiano rigeneratore società umana.

Quanto costa la sorveglianza a Nitti

Una... terribile notte romana

Roma, 19

Questa notte il buon quirite che attraversava le vie della città notava dopo le 24 un grande apparato di forze, carabinieri col moschetto, regie guardie armate fino ai denti e mitragliatrici dinanzi a Palazzo Braschi ed autoblindate alla stazione.

Evidentemente la rivoluzione era imminente. I radi nottambuli che curiosavano alla lontana si domandavano che stava per accadere ed i più fantasiosi già pensavano a chissà quale avventura ed in cuor loro architettavano non sappiamo quale fuga o quale disperata difesa. I più freddi quelli che sanno leggere con attenzione illuminata i giornali e sanno trarre oroscopi politici ogni volta che se ne presenta l'occasione, dicevano a se stessi ed ai vicini: «Il ministero Nitti è composto!»

Il movimento di armati è durato fino all'alba, la metaforica alba, come alla metforica mezzanotte era cominciato. Poi le truppe, rullando sui camions, sono rientrate nelle loro caserme.

Siamo stati dinanzi ad un nuovo complotto di Pietralata.

Ma proseguiamo per ordine:

Ieri sera si riuniva il gruppo parlamentare del rinnovamento e si disse che a quell'adunanza fosse intervenuto anche il generle Peppino Garibaldi, reduce in questi giorni da Zara.

L'intervista comparsa sul «Popolo d'Italia» e il suo colloquio con alcuni membri del gruppo di Rinnovamento hanno montato la fantasia degli addetti alla direzione generale della pubblica sicurezza e subito si è compreso senz'altro essere necessario un nuovo *film à sensation*.

La notizia della partecipzione di Peppino Garibaldi all'adunanza del gruppo del Rinnovamento ci è stata però recisamente smentita.

L'on. Gasparotto ho così narrato il suo colloquio con Peppino Garibaldi: «Da parecchi giorni il generale Peppino Garibaldi cercava di vedermi, perchè intendeva parlarmi delle idee da lui scambiate con un comitato dalmata dopo il suo viaggio a Zara. Io gli feci sapere che l'avrei volontieri atteso alla Camera e Peppino Garibaldi mi cercò ieri sera a Montecitorio. Un usciere mi avvertì che era venuto Peppino Garibaldi ed io allora uscii dall'adunanza e parlai con lui nella cosidetta sala dei «passi perduti»; poi me ne tornai all'adunanza. Il colloquio fra me e lui era estraneo a quanto si discuteva nel gruppo e non so immagiare come e perchè a questo episodio insignificante sia stato dato un colore politico ed una interpretazione esagerata, sino al punto da farla servire alla supposizione di un complotto.

Mi viene da ridere al solo pensarci».

A questo proposito l'«Idea Nazionale» pubblica un interessante stato di bilancio delle somme che costa al popolo italiano la sorveglianza della polizia per l'incolumità dell'on. Nitti che, come si sa, ha delle paure e dei pessimismi, quali mai ha avuto un Presidente del Consiglio d'Italia.

Dalle cifre del bilancio di queste paure risulta che sono addetti alla difesa preventiva della vita dell'on. Nitti novanta agenti investigativi che hanno uno stipendio dalle 10 alle 16 lire, 200 carabinieri al comando di 18 ufficiali, un delegato e due vicedelegati e due automobili col relativo personale. Complessivamente si spendono lire 4865 al giorno, cioè dal 29 giugno dell'anno scorso, per la sorveglianza dell'on. Nitti, si è speso oltre un milione e mezzo di lire.

I discorsi di Tittoni e di Leon Bourgeois

alla seduta pubblica del Consiglio della Società delle Nazioni

Roma, 19.

Ecco il testo del discorso pronunciato dall'on. Tittoni alla seduta pubblica del Consiglio della Società delle Nazioni tenutasi oggi in Campidoglio.

Il discorso Tittoni

Il Campidoglio augusto è la più alta tribuna del mondo; la Società delle Nazioni quale è oggi costituita è la forma più organica ed evoluta dell'associazione dei popoli. E' una pietra miliare nel cammino dell'umanità, ma se parlare dal Campidoglio in nome dell'umanità è un grandissimo onore, è altresì arduo compito sotto il quale tremano i miei omeri. Vogliate pertanto essermi larghi della vostra indulgenza e in difetto dell'eloquenza tenermi conto della franchezza con la quale parlerò.

E' soltanto dopo la nostra riunione di Roma che la Società delle Nazioni, uscendo da un periodo di preparazione può dirsi veramente costituita. Da questo sacro colle che già tra il plauso popolare ascendevano i trionfatori seguiti dal corteo dei prigionieri incatenati e dai trofei delle nazioni vinte, parla oggi la parola di pace e di fratellanza dei popoli.

Ma mai forse più possente eruppe dai petti il grido di pace e di giustizia come oggi, dopo una guerra che ha distrutte tante vite e tante ricchezze, e ha arricchito talune nazioni e ne ha impoverite altre, che tra le nazioni vincitrici non ha ripartito equamente onori e vantaggi, che ha acuito nel seno degli Stati le disuguaglianze e i conflitti sociali, che ha turbato profondamente l'economia e al tempo stesso la coscienza dei popoli, i quali in tutto il mondo, sono agitati da un malessere morale e materiale, da un desiderio di novità, da uno spirito di irriquetezza e di ribellione, vedremo se l'opera nostra potrà essere feconda come molti sperano o sterile come molti credono, certo è che giunge al momento opportuno, certo è che mai missione fu più alta, mai apostolato fu più nobile del nostro.

L'arbitrato internazionale, massimo strumento giuridico per la risoluzione pacifica dei conflitti tra Stati indipendenti, fu praticato per la prima volta (nella storia moderna) fra i nostri liberi comuni, fin dagli albori della rinascenza.

Il nostro Alberico Gentile fu fin dal 1500 il precursore del diritto internazionale. Chi dice diritto internazionale afferma implicitamente come presupposto la Società delle Nazioni la quale non ebbe vita insieme al diritto internazionale appunto perchè quel diritto fu spesso violato fino all'ultima guerra. Nel campo della pace il movimento cosidetto pacifista, per la formazione di una coscienza pubblica, fra gli scienziati, i letterati e nelle masse, favorevole alla concordia e alla solidarietà di tutti i popoli, ha avuto in Italia degnissimi fautori e propagatori illustri. Da Tommaso Campanella a Giuseppe Mazzini che pronosticò l'avvento di una federazione generale degli Stati Europei, come condizione necessaria per il progresso dell'umanità in termini tali che altri ha giustamente potuto segnalare nei suoi scritti, nel suo pensiero, così vasto e fecondo, il germe della nostra Società.

Per ora siamo appena ai principi, quel poco che si è fatto e l'opera sempre più complessa che si è venuta svolgendo in queste prime riunioni del Consiglio è già un indizio di ciò che potrà essere fatto in seguito. Quanto più si amplierà la sfera di questo lavoro comune, si moltiplicheranno gli oggetti delle deliberazioni sociali tanto più cresceranno le garanzie della pace che, mentre è condizione necessaria per l'attuazione di questi fini, è al tempo stesso l'effetto naturale della progressiva eliminazione di ogni antagonismo ed esclusivismo nazionale nell'opera comune intesa a raggiungerli.

E' naturale che noi contiamo che il nostro compito sia agevolato dal tempo, così via via si disperderanno i dubbi e i residui d'odio della guerra non del tutto spenti, dai militarismi ed imperialismi, dai germi di future guerre contenuti nei recenti trattati di pace, da talune correnti egoistiche che nel campo economico si manifestano in alcune delle nazioni più ricche, dalle preoccupazioni delle nazioni che non hanno a sufficienza le materie prime che loro occorrono e devono dipendere dalle nazioni che hanno il privilegio di possederne il monopolio.

Questa enumerazione mostra quanto siano gravi le difficoltà della lotta contro tutte le egemonie e tutti gli sfruttamenti.

Intanto entrando nel campo dei fatti senza dilungarsi in particolari accennerò sommariamente alcune deliberazioni nostre che saranno più ampiamente illustrate in questa adunanza dai loro egregi relatori. Ne sceglierò tre, una nel campo politico, una nel campo economico ed una nel campo sociale.

Nel campo politico, noi abbiamo deliberato che tutti gli Stati che fanno parte della Società delle Nazioni debbano registrare qualunque trattato venga da essi stipulato presso la Società stessa che avrà cura di renderlo di pubblica ragione e la Società dichiara di non riconoscere i trattati che non saranno registrati e di negare alle loro clausole qualunque appoggio.

Nel campo economico la Società ha proposto ed illustrato l'ordine del giorno per la prossima conferenza finanziaria di Bruxelles. Con la lettura di questo ordine del giorno noi dichiariamo ai governi la via che devono seguire per superare la crisi economica mondiale, la via della solidarietà. Essi assumerebbero una responsabilità ben grave se ne seguissero una diversa.

Finalmente nel campo sociale noi abbiamo dato vie indipendenti ad un istituto, che senza nulla perdere della sua indipendenza rimane a noi strettamente connesso: all'Ufficio internazionale del lavoro nel quale siedono rappresentanti dei governi, dei capitalisti e degli operai, ed al quale hanno aderito le grandi associazioni industriali e le grandi confederazioni operaie dei principali Stati.

Quanto ho detto credo sia sufficiente a farvi comprendere il desiderio ardente, di progresso, di democrazia, di verità di giustizia che tutti ci anima.

Inoltre i nomi degli uomini insigni che mi circondano sono già per se stessi un'ampia garanzia.

L'Italia e Roma sono fiere di ospitarli. Io porgo ad essi il saluto cordiale del popolo italiano.

La risposta di Bourgeois

Dopo il discorso pronunciato dall'onor. Tittoni il rappresentante della Francia Leon Bourgeois rivolge un speciale saluto alla città di Roma, nella quale, egli dice, saremo sostenuti da tutto ciò che significa questo grande titolo di capitale del mondo. Roma, lo sappiamo tutti, è la madre del diritto; è da Roma che sono venute per tutti i popoli civili le dottrine che hanno fondato le regole del diritto, e a questa fonte sacra noi attingiamo costantemente ed ogni volta che si sale sulla collina sacra ove è nato il diritto del mondo la dottrina riprende nuove forze ed i suoi servitori una nuova esperienza. Per questo era bene e necessario, direi, dal punto di vista morale, che in Campidoglio fosse ricevuto il Consiglio della Società delle Nazioni in questa sessione durante la quale, io ripeto con l'on. Tittoni, sono state definitivamente stabilite le regole dell'organizzazione e della vita della Società delle Nazioni.

Noi traversiamo ore difficili, continua Bourgeois. Dopo catastrofi come quelle che hanno scosso il mondo è possibile che non vi sieno ancora momenti di incertezza negli spiriti di turbamento nelle coscienze, di esitazione negli atti?

Accanto al milio aureo che è qui vicino noi abbiamo posto ieri il milio aureo della civiltà dal quale andranno per diverse vie attraverso il mondo coloro che serbono l'idea comune, l'idea per la quale noi siamo riuniti e che voi avete voluto glorificare chiedendo di farla sentire da questo Campidoglio, l'idea che noi abbiamo giurato di servire, di difendere senza mai piegarci.

I rappresentanti degli altri stati

Quindi il rappresentante della Grecia ha letto una relazione sull'accoglimento degli Stati nella lega delle nazioni.

Il rappresentante del Belgio legge poi un rapporto sulla costituzione di una commissione di statistica internazionale.

Il Consiglio della lega propone l'istituzione di una commissione composta di un delegato per ciascuno degli istituti già esistenti.

Il rappresentante della Francia legge un rapporto sulla commissione consultiva, circa le questioni militari, terrestri, navali ed aeree, prevista dall'art. 9 del patto.

Il rappresentante dell'impero britannico legge poi una relazione sul personale del segretariato permanente; il rappresentante della Spagna legge una relazione sul bilancio; il rappresentante della Francia legge una relazione sulla conferenza internazionale finanziaria che dovrà riunirsi a Bruxelles della quale il sig. Gustavo Ador è nominato presidente. Il rappresentante del Belgio legge una relazione sulla commissione d'inchiesta in Russia.

Il rappresentante della Spagna legge un rapporto sulla commissione per il transito e per le comunicazioni. Infine lo stesso rappresentante della Spagna legge una relazione sui rapporti degli organi tecnici con il Consiglio e con l'assemblea della Società delle Nazioni.

Tutte le proposte fatte dai relatori sono state approvate ad unanimità meno quelle fatte dal rappresentante della Francia sulla commissione consultiva permanente circa le questioni militari.

Il rappresentante del Brasile si alza quindi ed a nome del Consiglio ringrazia l'Italia per le accoglienze fatte ai delegati stranieri convenuti in Roma.

L'on. Tittoni dichiara quindi tolta la seduta.

L'istituzione dei Consorzi

per i danneggiati di guerra in ogni comune

Roma, 19.

Il ministro delle terre liberate ha approvato e fatto firmare il decreto col quale si stabiliscono in ogni comune consorzi tra i danneggiati di guerra. Il consorzio ha per iscopo di provvedere agli interessi esclusivi dei partecipanti, e senza fini di lucro, al reimpiego delle indennità per risarcimento dei danni di guerra e quindi alla esecuzione dei lavori occorrenti per la ricostruzione e la riparazione degli immobili distrutti e danneggiati nel territorio del comune.

Escluso qualunque altro scopo, col fatto di avere chiesta ed ottenuta la qualità di partecipante al consorzio, il danneggiato resta obbligato a conferire al consorzio stesso l'intero ammontare delle indennità dovute dallo stato a titolo di risarcimento di danni agli immobili.

Il consorzio ha la facoltà di esercitare, in nome e per conto dei partecipanti, i diritti e le azioni ad essi spettanti per l'oggetto suindicato nei confronti dell'amministrazione dello stato.

Esso può quindi, previa esplicita dichiarazione di assenso dei medesimi, trattare con gli uffici competenti allo scopo di stabilire la misura della indennità, accettare o respingere le proposte di concordato, ricorrere alla commissione giurisdizionale, promuovere l'omologazione e la approvazione dei concordati, riscuotere anticipazioni ed acconti ed in genere rappresentare il danneggiato nella definizione di tutte le pratiche relative.

Ogni partecipante ha diritto ad ottenere, nei termini e modi di cui agli art. 11 e 12, la ricostruzione e la riparazione dei suoi immobili distrutti o danneggiati. E' in facoltà dei partecipanti di presentare direttamente i progetti di ricostruzione e di riparazione degli immobili danneggiati, o chiedere che essi sieno redatti dall'ufficio tecnico del consorzio.

In ogni caso il progetto dei lavori deve essere approvato tanto dal consiglio di amministrazione del consorzio, quanto dai partecipanti. Nel caso di dissenso decide inappellabilmente una commissione arbitrale composta di tre membri, di cui uno eletto dall'interessato, l'altro dal consiglio di amministrazione del consorzio ed il terzo esclusivamente dai primi due, o, in difetto di accordo, dal sindaco.

Poincaré si è dimesso da Presidente

delle Commissioni delle riparazioni

Parigi, 19.

Poincarè si è dimesso da presidente e da membro della commissione per le riparazioni, e ciò costituisce per gli amici dell'ex presidente della Repubblica un grave incidente il quale già si prevede che avrà un'eco tempestosa alla Camera.

Qualche giornale attribuisce la gravità dell'incidente, oltre che al dissidio tra Poincarè e Millerand circa l'applicazione di una cifra a forfait come base del pagamento della indennità da parte della Germania, al fatto che un certo numero di giornali inglesi ha improvvisamente, come obbedendo ad una parola d'ordine, biasimato gli articoli pubblicati da Poincarè sul «Matin» e sulla «Reveue de deux monds».

Questo malumore britannico — si chiede l'«Eclair» — che si manifesta proprio all'indomani dei colloqui tra Lloyd George e Millerand, avrebbe il significato di un biasimo indiretto e concertato per Poincarè? Il giornale termina rilevando che la lettera di dimissioni di Poincarè assume il carattere di un monito solenne dato alla Francia ed ai popoli dell'Intesa.

Il «Matin», sostenendo la personalità dell'ex presidente della Repubblica, termina il suo lungo articolo apologetico domandandosi se Poincarè potrà tentare la scalata al ministero.

E' non solo possibile — continua il giornale — ma verosimile. Si ricorderà che della convenienza di porre Poincarè a capo del ministero si era già parlato fino da quando l'ex presidente, abbandonato l'Eliseo, era rientrato, contro ogni consuetudine, nella politica attiva. Si parlava allora di Millerand come di un presidente del consiglio di transizione.

La penuria della mano d'opera agli S. U.

L'ammissione degli emigranti 'raccomandati,

New York, 19.

Il sen. Edge, parlando questa sera in una riunione, ha detto che ha applicato alla legge concernente l'emigrazione un emendamento che permette l'ammissione agli Stati Uniti di stranieri raccomandabili e ciò per far fronte alla penuria di mano d'opera.

Tutto ciò potrebbe avvenire — ha detto il sen. Edge — a condizione che si americanizzassero gli emigranti per impedire loro di lasciarsi convincere dalle teorie bolsceviche, poichè, secondo l'opinione della commissione dell'emigrazione, i bolscevichi dispongono negli Stati Uniti di una potente organizzazione che si sforza di fare un proselito di ogni emigrante nel momento stesso del suo sbarco negli Stati Uniti.

Il senatore Edge ha dichiarato che la penuria attuale della mano d'opera disturba ed ostacola in un certo modo fino ad arrestarla, l'industria americana.

I debiti degli alleati negli Stati Uniti

Londra, 19

Si ha da Washington che l'ammontare globale dei prestiti effettuati dagli alleati negli Stati Uniti raggiuneg i 9 miliardi e 700 milioni di dollari, quasi interamente versati in denaro.

La Gran Bretagna ha già rimborsato 64 milioni di dollari, la Francia 12 milioni e mezzo ed il Belgio 10 milioni di dollari.

Cronaca Veneta

Venezia

Il concordato per i patti agricoli nell'isola di San Erasmo

Tra i rappresentanti dell'Associazione Cooperativa fra proprietari dell'Estuario Veneto e la lega lavoratori della terra di S. Erasmo, aderente all'Unione del Lavoro, con l'intervento del direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro si venne al seguente concordato:

1. Una Commissione composta di due rappresentanti dell'Associazione fra proprietari dell'Estuario e della lega lavoratori della terra aderente all'Unione del Lavoro di Venezia, presieduta da un tecnico nominato di comune accordo o in difetto dall'Ufficio Provinciale del Lavoro di Venezia deciderà in quali casi si debba mantenere la mezzadria nell'isola di S. Erasmo e in quali si debba procedere all'abolizione di essa, in rapporto alle dichiarazioni dei proprietari che la mezzadria possa essere abolita quando essa non faccia parte di un'azienda agricola, curata direttamente dal proprietario o dai suoi rappresentanti.

2. Nella rinnovazione dei contratti i proprietari dovranno dare la preferenza ai diretti coltivatori.

3. Entro la fine di maggio saranno determinati da apposita commissione i canoni di affitto e la ripartizione delle spese dei prodotti per i contratti di colonia parziaria.

MESTRE. — In una derivazione del fiume Zero presso il Molino Bonisiolo di Marcon, si annegava oggi alle ore 13 il contadino Stiato Giacomo fu Giosuè di anni 65. Dalle informazioni assunte risulta che il fatto sia da ascriversi a puro accidente, poichè lo Stiato che falciava erba sulla riva del canale sembra sia caduto nell'acqua che in quel punto è molto profonda.

Il cadavere è stato trasportato nella cella mortuaria del Comune di Marcon a disposizione dell'autorità giudiziaria.

✱ E' morta ieri all'ospedale la signora Cricco Anna, di cui abbiamo scritto del tentato asfissiamento.

✱ La strada Carrozza, da parecchio tempo è al buio per la mancanza di lampadine. Gli abitanti delle case fiancheggianti giustamente reclamano. Speriamo che il Comune vorrà provvedere.

Belluno

Note di storia

Belluno, 19

Togliamo dalle vecchie cronache:

Il 20 maggio 1797 si eseguirono in località Baldenich, presso Belluno, quattro sentenze di morte. Eravamo allora sotto il dominio francese. Due di dette sentenze furon eseguite contro due soldati francesi colpevoli di insubordinazione e due contro villici feltresi, che avevano ucciso soldati per derubarli.

Vennero passati per le armi assistiti dal parroco don Antonio Sammartini e dal coadiutore don Tomaso Scarpis.

Nella stessa località vennero nei giorni vicini eseguite oltre condanne capitali.

✱ Ieri sera veniva trasportato all'Ospedale civile tale Banon Ernesto di Francesco, d'anni 25, da Varese, che discendendo con una bicicletta per la ripida riva che da Baldenich conduce a borgo Pra, perduti i pedali andò a dar di cozzo con testa e macchina contro un muro. Guarirà in una quindicina di giorni.

E' stata una lezione, poichè come ha assodato il commissario di P. S. avv. Zappetta, il giovane recatosi a Ponte nelle Alpi, aveva ivi involata la macchina — una bella macchina nuova — a tale Evaristo Marsoni e con la stessa aveva preso la fuga per Belluno.

La macchina, ridotta in condizioni cattive, è stata sequestrata a disposizione del legittimo proprietario ed il Banon, per quanto sia all'ospedale, è a disposizione dell'autorità giudiziaria.

✱ Dal Farra Rosina, d'anni 33, dalla vicina frazione di Cirvoi, stamane ha dato alla luce tre figliuoli, in condizioni ottime. Peso complessivo 10 chili!

✱ La signorina Olga Dal Pont da Santa Giustina Bellunese, con ottima votazione presso l'Università di Padova, ha ottenuto il diploma di abilitazione per lo insegnamento della lingua tedesca. Congratulazioni.

✱ L'egregio sig. Giuseppe Cacciopo, già della R. Guardia di finanza tanto simpaticamente noto a Belluno per attività, per amore e scrupoloso zelo nell'adempimento dei propri doveri, è stato testè nominato vice ispettore degli agenti investigatori della squadra mobile.

Al bravo funzionario, che meritamente è stato festeggiato dai subalterni, vive congratulazioni.

Una rettifica del Colonnello Grassi

Dal colonnello Giuseppe Grassi riceviamo una lettera di rettifica, che pubblichiamo ben volentieri, pur notando che sul giornale d'ieri avevamo già smentito direttamente le voci sulle dimissioni del colonnello Grassi.

Ecco la lettera:

Egr. Sig. Direttore,

Facendo appello alla sua imparzialità pregola di compiacersi smentire l'affermazione contenuta nel N. 119 in data odierna del suo «Giornale di Venezia». Io ho dato le mie dimissioni da ingegnere delle TT. LL. *il ventinove dello scorso aprile*, e nessun generale qui ha invitato a darle.

Tanto per la verità. Anticipo grazie. Con ogni ossequio mi creda di Lei dev.

Ing. Giuseppe Grassi Colonnello del Genio nella Riserva.

Udine

La salita del Matajur

Udine, 19

Fino al maggio 1915 la vetta del Matajur (m. 1643) segnava il confine politico fra l'Italia e il defunto impero absburghese. Ora il confine con i successori della caduta monarchia sarà trasportato (pur troppo non si può dire ancora è) molto più in là verso oriente. La sempre fiorente Società Alpina friulana ha indetto una gita al Matajur per i giorni 23 e 24 maggio. La gita ha questo di speciale e gradito: sulla cima del Matajur seguirà l'incontro con la Società Alpina delle Giulie di Trieste. Ecco il programma: Domenica 23 alle ore 7 partenza per Cividale e Loch ove si arriva alle ore 9.30 — ore 10 partenza a piedi per Mersino e Montemaggiore ove si arriva alle 12, rimanendovi fino all'alba del successivo lunedì 24. Alle 5 del 24 partenza per la vetta del Matajur; ore 8 arrivo ed incontro con i soci dell'Alpina delle Giulie. Alle 8.30 partenza comune per Caporetto ove si arriva alle 10.30 e.... si pranza. Alle 16.30 partenza da Caporetto; alle 20.30 arrivo a Udine.

Tentato suicidio

Ieri verso le 13 una giovane ragazza, certa Serravalle, la quale, pare, abbia la mente alquanto alterata, uscita dalla sua casa di abitazione in via Tiberio Deciani, si recò fuori Porta A. L. Moro. Mentre camminava sul viale che fiancheggia la roggia gesticolava e non faceva che gridare di volersi annegare. Alcuni passanti tentarono di distoglierla e vedendo che non abbadava nessuno pur continuando sempre, credettero che si trattasse di una smargiassata, ma invece la ragazza a un certo momento spiccò un salto nell'acqua. I passanti guardarono con sorpresa e si tennero ben saldi a terra. Alcuni soldati però del vicino autoparco giunti sul luogo la trassero facilmente in salvo.

Mortale disgrazia automobilistica

DOGNA. — L'altro giorno il bambino Tassotto Giovanni d'anni 8 si recava alla scuola e un automobile portante il n. 8-14, manovrata dal meccanico Innocente Antonio di Luigi di Castelfranco di Treviso lo investì a pochi passi di distanza dall'edificio scolastico. Il povero bambino subito raccolto in uno stato compassionevole, fu trasportato nell'abitazione famigliare. Venne subito chiamato il medico, ma nonostante le più affettuose cure il bambino spirò nel pomeriggio di domenica 17 corr.

PORDENONE. — L'altra sera seguì l'assemblea generale dei soci della Società Filarmonica con numerosi intervenuti, i quali dopo aver approvato il programma da svolgersi dalla Società passò alla nomina delle cariche e riuscirono eletti a consiglieri di amministrazioni: conte cav. U. Cattaneo, Adami Cornelio, Scaini Antonio, Tamai R., Tomadini Angelo, Marpillero rag. Lodovico, Asquini cav. Francesco, Baschiera Luigi ed a sindaci i signori rag. E. Cosarini, dott. Aldo Veroi, Zanini Giovanni.

Si è quindi radunato d'urgenza il Consiglio il quale ha eletti a presidente il sig. co. Cattaneo; a vice pres. sig. Tamai, cassiere il sig. Tomadini.

Deliberava quindi l'apertura del concorso a maestro direttore della Scuola di musica; le relative norme saranno noto tra breve.

✱ La grande Pesca pro mutilati avrà l'inaugurazione al Teatro Sociale sabato prossimo alle ore 21. I premi numerosissimi e ricchi sono esposti al negozio Boenco Greatti e C. Ogni biglietto costerà L. 5 con dono assicurato. Dato anche lo scopo nobile cui la pesca viene indetta siamo certi in un vero successo finanziario.

Vicenza

Un'esumazione singolare

Vicenza, 19

Ieri verso il tramonto il vicecommissario dott. Giannazzaro accompagnato dagli agenti investigativi Ardito e Passanisi, si recò nell'abitazione del custode del cimitero degli ebrei dove, come accennammo ieri, avvenne l'arresto dei fratelli Valente e il sequestro di numerosa refurtiva.

Il funzionario di P. S. iniziò una accurata perquisizione nelle stanze del custode, ma senza scoprire nulla d'interessante.

L'attenzione della P. S. si rivolse allora al Cimitero.

Vennero frugati tutti i cespugli e tutti gli angoli, ma invano.

Ad un certo punto il dott. Giannazzaro notò la terra di un tumulo mossa di fresco.

— Qui ci siamo — egli pensò. Difatti da vario tempo nel Cimitero non si registrò nessuna sepoltura.

Fatto scavare il terreno per più di un metro, al luogo della bara, comparvero due sacchi pieni di tessuti trafugati l'altro ieri nel negozio di mercerie del sig. Sardo G. B. La merce, che è del valore di 6000 lire, venne restituita al proprietario.

Lo sciopero dei pompieri

Continua l'agitazione dei pompieri iscritti alla Camera del Lavoro per la mancata soddisfazione avuta dall'Amministrazione comunale in merito ad una domanda di miglioramenti economici. Sta di fatto, però, che il sindaco aveva promesso loro che qualche cosa si sarebbe fatto non appena l'assessore co. ing. Pagello si avesse ristabilito da una lieve indisposizione.

Il Sindaco ha diffidio gli scioperanti.

Socialisti denunciati

Il sig. Trevisan Giovanni sporse denunzia contro i socialisti Cestato Ettore, Trevisan Giovanni, Pagliarin Attilio, Brigo Sante, Birro Paolo, Brigo Mario, Splendore Attilio, Grazian Paolo, Cestaro Silvia, Verdolin Teresa, Mutta Irene, Gambarotta Zaira, Segato Bianca, Birro Carolina, Zanchini Anastasia e Bolzan Teresa tutti di Albettone, imputati di attentato alla libertà di lavoro in danno del proprietario Giovanni Trevisan e figli.

Treviso

Lo sciopero dei lavoratori di albergo, e della mensa, cuochi, camerieri, sguatteri e personale interno continua generale.

Negli alberghi e nei caffè il servizio viene disimpegnato dai proprietari e dai famigliari.

✱ Al Sociale affollato per la serata a perzzi ridotti, stasera ebbero nuovo coloroso successo la sig.na Maria Ivanisi protagonista di «Manon Lescaut» col tenore Pasetto e gli altri.

Domani giovedì avremo la serata in onore di Toti Dal Monte con «Lodoletta».

Seguiranno le ultime rappresentazioni della stagione così fissate: sabato serata d'onore per Maria Ivanisi con «Manon» Domenica in mattinata ad ore 15, ultima di «Manon» e di sera ultima di «Lodoletta» in onore del concertatore maestro Paolantonio.

CASTELFRANCO. — Il geniale poeta Berto Barbarani leggerà sabato sera alle ore 21 nella sala superiore dell'Albergo alla Spada le sue pregevolissime composizioni in dialetto veronese. Promotrice della bella serata è la Società Giorgione. L'ingresso alla sala è fissato in L. 2.

CONEGLIANO. — Ieri sera al nostro Teatro dell'Accademia, più che affollato, i trecento soci del nostro Club sportivo hanno inaugurato il nuovo vessillo offerto dalle dame coneglianesi.

Madrina fu la signorina Borsato ed oratore ufficiale l'avv. Silvio Armellini.

Dopo la cerimonia seguì un riuscito concerto vocale e istrumentale.

DALLE TERRE REDENTE

GORIZIA. — L'ex maggiore austriaco Giovanni Alvian di anni 65, si gettava sotto un treno della transalpina, non lungi dalla Casa Rossa.

Il suo cadavere fu raccolto orribilmente sfracellato.

Calendario

20 GIOVEDI' (141-226) — S. Bernardino da Siena.

21 VENERDI' (142-225) — S. Giulia.

Sole leva alle 5.35; tramonta alle 20.37 — Luna leva alle 7.42; tramonta alle 23.6 — Maree al Bacino S. Marco: basse 7 e 19; alta 13.40; notevole la bassa del mattino — Ieri 19, temperatura massima a Venezia 26.3, a Lido 24.6; idem minima a Venezia 19.6, a Lido 17.6 — La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 763 — Tempo instabile su tutta la Penisola — L'Adige è in piena ed in piuttosto rapida salita da Badia Polesine al mare; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida — La navigazione interna è normale; solo è chiuso il sostegno di Tornova. — Il mare è quasi calmo.

Cronaca Cittadina

L'agitazione dei lavoranti pasticcieri e dolcieri

Un memoriale al Prefetto

L'Unione lavoranti pasticceri, confettieri, cioccolattieri ed affini di Venezia ha presentato al Prefetto un memoriale, nel quale si dice tra altro, che l'applicazione del recente decreto che vieta la fabbricazione dei dolciumi lascierebbe senza lavoro in tutta Italia quasi 250 mila operai e che l'irrisorio sussidio di disoccupazione di lire 2.50 al giorno, porterebbe allo Stato una spesa giornaliera di 500 mila lire, o più, pur non riuscendo con tale spesa a nulla risolvere, dato che con lire 2.50 al giorno coi tempi che corrono un uomo non può vivere assolutamente.

Il memoriale continua specificando come, durante la guerra, per la restrizione dei consumi, la classe abbia sofferto in silenzio e per dovere patriottico più di tutte le altre, avendo avuto due terzi dei compagni sotto le armi ed un terzo a girare negli stabilimenti di proiettili quali facchini.

Illustra quindi l'importanza dell'industria dei dolciumi in Italia, prospettando il danno che l'applicazione del decreto potrebbe derivare anche alle industrie affini, notando che i dolcieri col loro lavoro hanno dato alla produzione dello zucchero il più grande impulso, e che nei prodotti della pasticceria lo zucchero entra solo pel 40 per cento mentre entra pel 100 per cento nei prodotti che il Governo permette col suo decreto, cioè, il pastigliaggio che considera come medicinale.

«E' permesso ad un Governo — dice il memoriale — con un tratto di penna recidere di un sol colpo tanta parte della nostra ricchezza nazionale? E' giusto privare del loro lavoro migliaia e migliaia di persone che hanno assolto con dignità e patriottismo, in una prova suprema per il bene della nostra Patria diletta il loro dovere di cittadini e di soldati?»

Il memoriale prosegue citando un fatto significativo a dimostrare che ciò che si nega agl'italiani si concede agli stranieri.

«Un grandioso stabilimento *austriaco* (la casa Heller di Vienna) ha ottenuto dall'Italia lo zucchero per far lavorare i suoi 300 operai. Però quello che è enorme, è che la suddetta casa deve mandare in *Italia* due (dico due) vagoni di dolciumi lavorati».

Il memoriale chiude affermando la fiducia nell'autorità e nell'interessamento del Prefetto perchè la classe abbia dal Governo un responso favorevole al suo diritto di lavorare e di vivere, senza essere obbligata per ottenerlo a dimostrazione da cui è sempre rimasta aliena. Il memoriale è sottoscritto dagli operai di sette delle più importanti ditte di Venezia.

—:o:—

A proposito dell'agitazione dei pasticcieri contro il decreto governativo che vieta la fabbricazione dei dolci, ieri mattina una commissione composta di quattro proprietari e di cinque lavoranti pasticceri, tra cui uno di Mestre in rappresentanza dei lavoratori di quel Comune, si sono recati a conferire dal Prefetto, prospettando le critiche condizioni in cui l'applicazione del noto decreto piomberebbe l'industria dei dolciumi e domandando se non la revoca, almeno un temperamento della fiscalità al decreto.

Il Prefetto, che già si è occupato della cosa presso il potere centrale, promise di continuare il suo interessamento e il suo appoggio perchè a Roma siano accolti i desideri dei pasticceri.

In seguito a questi affidamenti i dolcieri, in una riunione tenuta nella loro sede a S. Benedetto, decisero di soprassedere pel momento alla minacciata serrata continuando però l'agitazione fino a che non saranno loro concesso quanto domandano.

Le lapide agli avvocati veneti caduti in guerra

I consigli dell'ordine degli Avvocati e Procuratori di Venzia hanno deliberato di ricordare la memoria dei colleghi della città e provincia di Venezia caduti combattendo nell'ultima guerra con una lapide da collocarsi nell'atrio del nostro Tribunale, a Rialto.

Gli stessi Consigli, in unione a quelli delle altre Curie delle Provincie Venete, hanno stabilito di porre altra lapide nella grande sala al primo piano del Palazzo Grimani, ora sede della nostra Corte d'Appello. Su detta lapide saranno incisi i nomi di tutti i colleghi del Veneto morti combattendo per la patria.

Per quanto riguarda Venezia, ecco la prima lista delle offerte per la erezione della lapide, offerte che saranno certo seguite da moltissime altre:

Avvocati: Alessandri L. 20 — Allegri 25 — Bassi 15 — Bertolini 50 — Brunetti 50 — Bombardella 50 — Carnelutti 50 — Cisco 25 — Coen Porto 10 — Cornoldi 30 — De Gotzen 10 — Diena 50 — Fanna 50 — Fano 30 — Foscolo 15 — Franceschini 20 — Giuriati G. 50 — Giuriati D. 10 — Gozzi 50 — Granziotto 50 — Grimani 20 — Kosher 15 — Ivancich 15 — Luzzatti 25 — Magrini 25 — Marangoni 50 — Marigonda 50 — Massari 50 — Micich 50 — Manfrin 20 — Manzato 20 — Musatti A. 50 — Paganuzzi 50 — Radaelli 50 — Sacerdoti 50 — Sarfatti 25 — Serena 50 — Solveni 50 — Tagliapietra 50 — Tecchio 50 — Treves dei Bonfili 50 — Ventura 50.

La BANCA ITALIANA DI SCONTO Sede di Venezia, comunica che col 17 corrente si è riaperta con servizi completamente organizzati, la sua Agenzia di Lido (Gran Viale S. M. Elisabetta N. 47, Telefono Lido N. 1-43).

Il X Concorso ginnastico

Programma delle gare

Mercoledì 26 maggio: Gara reale del Penthatilon — Campionati nazionali individuali — Campionati nazionali di lotta e pesi — Produzioni libere.

Giovedì 27: Gara complessima senio-ri-iuniori — Campionati nazionali di nuoto — Campionati nazionali individuali e dei giuochi — Produzioni bande — Accademia ginnastica — Produzioni libere — Semifinali campionati di lotta e pesi.

Venerdì 28: Concorso d'onore — Gara reale — Concorso sociale federale — Gara nazionale — Gare facoltative — Finali Campionati di lotta e pesi.

Sabato 29: Concorso scolastico maschile — Concorso femminile — Campioniti nazionali individuali — Gare di rappresentanze — Concorso fanfare.

Domenica 30: Gara anziani e veterani — Prova degli esercizi elementari collettivi.

Ore 14: Riunione del corteo in Piazza San Marco — Sfilata a S. Elena — Saggio collettivo — Premiazione.

Il congresso federal:

Era stato stabilito che il Congresso federale delle Società ginnastiche italiane seguisse a Trieste, ma per le difficoltà dei trasporti l'idea dovette essere abbandonata. Il Congresso federale si terrà qui il 28 e 29 corr.

La banda della Lega Nazionale

Al concorso di fanfare parteciperà anche la banda della Lega nazionale di Trieste, la uale si è assunto il compito di eseguire sul campo la musica degli esercizi collettivi scritta dal maestro Pacher dell'Istituto Magistrale di Educazione fisica di Torino.

La banda della Lega darà anche un concerto in piazza San Marco.

Uno spettacolo studentesco

Gli studenti veneziani, allo scopo di onorare i colleghi che per il concorso ginnastico converranno a Venezia, daranno sabato 29 corr. una rappresentazione al Teatro Rossini a beneficio del fondo per la lapide in onore degli studenti caduti nella recente guerra. Verrà rappresentata la bella commedia di Camasio e Oxilia: «Addio giovinezza».

La terza lezione del prof. Bernardi sulla "storia dellla musica,,

La sala del Liceo Marcello era ieri affollatissima per la terza lezione di storia della musica tenuta dal prof. Bernardi. Il quale dopo aver riassunto brevemente la precedente lezione sulla musica greca, con profonda competenza, con frase semplice ed elegante illustrò lo sviluppo del dramma greco nelle due forme della Tragedia e della Commedia; descrisse il teatro greco (teatro d'Atene e teatro di Epidauro) ed enumerò i grandi autori tragici e comici (Tespi, Eschilo, Sofocle, Euripide, Aristofane).

I generi musicali furono illustrati con esecuzioni: il genere cromatico e le innovazioni di Timoteo con un esempio preso dal 1.o stasima del coro nell'«Oreste» di Euripide trovato nel 1892 fra le carte dell'arciduca Ranieri (eseguito col clarinetto dal prof. Pace); il dissidio fra il genere diatonico e il cromatico reso evidente dagli inni delfici scoperti a Delfo nel 1887 con un'esecuzione del più conservato fra i due inni (affidata al prof. Pace accompagnato all'arpa del prof. Wolf-Ferrari); la reazione del genere diatonico con l'inno alla Musa di Dionisio il Vecchio (eseguito dalla sig. Diletta Meloni accompagnata dai professori Pace e Wolf-Ferrari).

Tratto quindi del Medio Evo. Della prima innologia cristiana diede un esempio con il «Crux Fidelis» (eseguito dalla sig. Meloni accompagnata all'organo del prof. Marzollo); del canto ambrosiano e del canto gregoriano diede pure esempi interessantissimi (sig. Meloni e prof. Marzollo).

Ogni brano i valentissimi esecutori furono assai applauditi ed ammirati; mentre alla fine il prof. Bernardi fu salutato da calorosi battimani e molto complimentato.

Una valigietta, oggetti d'arte antichi ed alcuni antiquari

L'altra sera si presentava al funzionario di notturna alla Questura centrale dott. Marchitto, un signore, che si qualificò per Henry Spingam di Giulio, da Ossiek (Jugoslavia). Costui era accompagnato dall'avv. Grego, e denunciò la scomparsa di una valigietta a mano contenente oggetti artistici antichi per un valore di L. 4000, che aveva consegnata al deposito bagagli alla stazione ferroviaria, e ciò dicendo mostrava lo scontrino rilasciatogli all'atto della consegna. Lo Spingam dichiarò di essere un commerciante di oggetti antichi e di aver il domicilio a Parigi; è qui di passaggio ed alloggia all'albergo internazionale in Via XXII Marzo.

Gli oggetti antichi che si trovavano nella valigetta trafugata, lo Spingam gli aveva acquistati nel negozio dell'antiquario Dominici sito in calle larga S. marco.

L'altra mattina poi il sig. Spingam, passando per calle larga S. Marco, venne avvicinato dal direttore del negozio Dominici, certo Padovan Romano, il quale gli chiese se aveva rivenduti gli oggetti che aveva acquistati alcuni giorni or sono nel suo negozio; lo Spingam rispose negativamente e a sua volta chiese il perchè di tale domanda; allora seppe che il Padovan aveva riacquistati gli oggetti che precedentemente aveva venduti e che si trovavano nella valigetta e che parte di questi li aveva rivenduti all'antiquario E. Silva, che ha negozio pure in calle larga S. Marco.

Dopo tale dichiarazione lo Spingam volle vedere gli oggetti entrando nei negozi sia del Dominici che del Silva e constatato che si trattava degli oggetti di sua appartenenza, volle sapere dal Padovan da chi gli aveva acquistati.

Il Padovan dichiarò di avere acquistati gli oggetti da un certo Trais, pure negoziante di antichità, che abita in calle di Mezzo a S. Salvatore; quest'ultimo interrogato dallo Spingam disse di aver comperato gli oggetti da un certo Rosa, imprenditore che abita a S. Alvise. Rintracciato l'imprenditore Rosa, dichiarò di aver comperati gli oggetti da un individuo che conosce solo di vista e che incontrò al caffè Sport. Aggiunse che l'acquisto fu fatto in presenza di altre persone.

Prima di recarsi in Questura a farne denuncia, lo Spingam si recò al deposito bagagli alla stazione ferroviaria e presentatosi col suo scontrino chiese gli venisse consegnata la sua valigetta, ma lo impiegato addetto a quel deposito rispose che la valigetta era stata ritirata da un signore vari giorni or sono.

La Questura ha iniziato delle indagini per definire la responsabilità.

Le date per le elezioni amministrative

Le date fissate per le elezioni amministrative nei Comuni della Provincia, eccetto Chioggia e Venezia, sono:

6 giugno: Ceggia, Fossalta di Piave, S. Donà di Piave, Torre di Mosto, Mustle di Piave, Cavazuccherina, Noventa di Piave, Grisolera.

13 giugno: Meolo, S. Michele del IV., Portogruaro, Annone Veneto, Caorle, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria.

20 giugno: Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Pramaggiore, S. Michele al Tagliamento, S. Stino di Livenza, Teglio Veneto, Cavarzere.

27 giugno: Cona, Burano, Murano, Mestre, Pellestrina, Favaro V.

4 luglio: Mirano, Noale, Pianiga, Salzano, S. Maria di Sala, Scorzè.

11 luglio: Chirignago, Marcon, Martellago, Spinea, Zellarino, Dolo, Campagna Lupia, Camponogara.

18 luglio: Fiesso d'Artico, Fossò, Mira, Strà, Vigonovo, Campolongo Maggiore.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Il comm. Aurelio Cavalieri offre lire dieci all'Asilo nave «Scilla» in morte dell'avv. nob. Nicolò Grubissich.

DOPO LA CONFERENZA DI HYTHE

L'impressione a Berlino

Berna, 19

Le decisioni del convegno di Hythe provocano a Berlino una impressione profonda, tanto negli ambienti politici che in quelli finanziari.

I giornali parlano del convegno di Hythe senza nascondere un forte malcontento verso la Francia e l'Inghilterra, ma evidentemente rispondendo ad un ordine avuto, usano un linguaggio calmo, pur facendo capire che la Germania non potrà pagare un solo marco per indennità di guerra.

La «Dresdner Neueste Nackrichten» si chiedono con quali criteri Francia ed Inghilterra hanno deciso di reclamare dalla Germania 120 miliardi in oro, e dice che questa è una pretesa assurda, non essendo in grado la Germania di pagare un solo marco in oro.

La «Boersen Zeitung» vede nella insistenza alleata nel domandare il pagamento della indennità il desiderio di rovinare completamente la Germania, e si domanda se non sia il caso per il governo tedesco di dichiarare ufficialmente che non pagherà più i suoi impegni.

Dello stesso avviso è anche la «Freiheit» la quale trova necessario un atto energico, che deve mettere la repubblica tedesca sullo stesso terreno di quella russa. Solo quando i governi nemici avranno compreso che corrono il pericolo di tutto perdere, scenderanno a migliori consigli, e non pretenderanno l'impossibile dalla Germania — dice il foglio socialista indipendente.

Il «Berliner Lokal Anzeiger», che solitamente è bene informato, fa sapere che il governo invierà a Parigi ed a Londra una nota per avvertire che gli sarà impossibile il pagare la indennità richiesta, e per domandare agli alleati di non insistere più su questo punto.

Oggi nelle prime ore del pomeriggio si sono adunati i ministri per discutere in merito alla conferenza di Hythe, quantunque il governo tedesco non abbia ancora avuto comunicazione ufficiale delle decisioni prese.

Per invito del ministro delle finanze hanno preso parte alla seduta anche i direttori delle principali banche, chiamati per dare relazione sulla situazione finanziaria della Germania.

Dopo una esatta esposizione fatta dal ministro delle finanze, i convenuti sentenziarono che allo stato attuale delle cose non è possibile per il governo tedesco di accettare una qualsiasi richiesta di pagamenti in oro, e che quando questa richiesta dovesse pervenire, verrà rifiutata, anche se un tale rifiuto dovesse portare a decisioni gravi da parte degli alleati.

In qualche circolo politico corre la voce anche che il governo tedesco in caso disperato ricorrerà al gesto di Karolj, ma questa voce non trova credito, e viene fatta correre evidentemente a scopo di intimidazione.

ENEA CASNATI.

Il trionfo della tesi italiana

Roma, 19.

Il «Messaggero» a proposito del convegno franco-inglese di Hythe, scrive:

«Una circostanza si è verificata in questi giorni nella politica internazionale, che merita di venire rilevata. Mentre qualche giornale francese ci rimproverava di fare una politica ostile agli interessi della repubblica, perchè questi interessi apparentemente venivano colpiti dalla concezione della politica di ricostruzione, intesa come politica di pacificazione enunciata per bocca dell'on. Nitti, ecco che nel convegno franco-inglese di Hythe trionfa appunto questa stessa concezione. Contraria alla Francia? La Francia stessa non dovrà più dirlo, ora che quella tesi è trionfata in un convegno al quale l'Italia era estranea. Ed infatti la Francia si è ricreduta dal momento che ha accettata e fatta propria quella concezione.

«Noi avremmo il diritto di risentirci oggi del sospetto che ingiustamente si è elevato contro di noi, accusandoci di ostilità contro la Francia perchè enunciavamo per bocca del più autorevole tra i nostri uomini di governo una tesi politica alla quale l'Inghilterra e la Francia hanno dato il loro consenso. Ma non ce ne risentiremo. Più forte dell'amarezza è in noi la soddisfazione per il trionfo della concezione italiana in tema di politica di ricostruzione e di pacificazione europea e per la constatazione del ravvedimento della Francia la quale, modificando un ingiusto giudizio, riconosce la bontà di quella tesi, che lungi dal ferirla, come essa riteneva, le giova, in quanto provvede a rassicurare e difendere anche il suo avvenire.

«Ancora una volta il senso italiano di giustizia ha trionfato, tradotto nella concezione di quella politica di collaborazione, di reciprocità, di equanimità nella ripartizione del bottino di guerra, che deve dare a tutte le nazioni che parteciparono alla guerra ed alla vittoria la meritata soddisfazione del consenso giustamente atteso. Soltanto il trionfo di questa politica può assicurare davvero la pace. La Francia potrà contare anche per l'avvenire sull'amicizia dei collaboratori di ieri, e sperare di vedere tradotta questa amicizia in aiuto operoso e prezioso alla sua urgente necessità di ricostruzione.

Lungi dal colpire la Francia, la concezione politica dell'on. Nitti l'ha difesa e tutelata, poichè le ha impedito di ascoltare soltanto la voce di un sentimento egoistico che si sarebbe fatalmente risolto in fattore di ingiustizia e di inimicizia. Noi confidiamo che i governanti francesi vorranno misurare tutta la sincerità dell'amicizia dell'Italia e rendersi conto della conseguente necessità che il nostro paese abbia la concezione che gli verrà resa giustizia per quanto concerne i compensi che gli sono dovuti per il suo grande e vittorioso sforzo di guerra».

Il «Messaggero» così conclude:

«La condotta dell'on. Nitti ha dato ormai agli alleati la chiara convinzione che così la parola come l'azione degli uomini responsabili del nostro paese non celano equivoci, non nascondono basse manovre, ma sono l'espressione leale di una politica di diritto e di sincerità che non può non dare i suoi frutti».

Enver Pascià alla testa di un esercito di tartari diretto su Baku

Parigi, 19.

Un comunicato della delegazione armena che si trova ancora a Parigi dice che telegrammi ufficiali ricevuti dalla delegazione stessa rappresentano la situazione dell'Armenia come molto allarmante. L'Azerbegian Tartaro, proclamandosi bolscevico, ha intrapreso una violentissima campagna contro la repubblica armena.

D'altra parte forze irregolari curdo-tartare marciano dalla Persia sull'Armenia. Enver Pascià, alla testa di un forte esercito di tartari bolscevichi, si dirige da Baku su Tiflis e Batum per operare la sua congiunzione con l'esercito di Mustafà pascià, il quale vi si reca da Erzerum.

Questo movimento, sotto la maschera del bolscevismo, ha per principale obbiettivo la distruzione della repubblica armena. Dal giorno dell'armistizio l'Armenia ha invocato invano soccorsi dai suoi grandi alleati i quali le rifiutarono persino armi e munizioni per la difesa della popolazione armena tanto provata durante la guerra.

La delegazione armena riceve continuamente notizie allarmanti anche dal la Cilicia, zona sotto la protezione francese, ove 15 mila armeni vivono sotto il terrore della minaccia di nuove ecatombi. Dopo lo spaventevole massacro di Marach i turchi hanno assediato un gran numero di città armene, che per molti mesi hanno resistito disperatamente, ma hanno finito poi per cadere per mancanza di soccorso.

Dopo tante perdite, dopo tanti orrori, e sacrifici liberamente consentiti dal popolo armeno, a profitto degli alleati, questo popolo è completamente abbandonato dai suoi protettori. Se gli alleati non interverranno energicamente, la repubblica armena sprofonderà nella formidabile tempesta scatenata dal nazionalismo turco dal Tauro alla frontiera della Persia. — (Stefani).

Berna, 19

(C.) — Notizie che giungono dalla Armenia presentano la situazione del disgraziato paese come molto grave. Tutte le comunicazioni sono interrotte e la lotta diventa tragica ogni giorno più perchè i tentativi terroristi dei bolscevichi, quantunque respinti, si ripetono continuamente. Si considera la situazione delle tre repubbliche come molto incerta.

Gravi torbidi a Mosca

L'armistizio bolscevico-giapponese

(Nostro servizio particolare)

Berna, 19

(C.) — Notizie giunte ad Helsingfors dalla Russia confermano le voci secondo le quali la settimana scorsa la città di Mosca è stata teatro di gravi disordini, che oggi risultano propalatesi anche in altre città minori.

Il fermento è sempre grande contro il governo sovietista che avrebbe dato ordini alle guardie rosse di ricondurre l'ordine a qualunque costo, ed avrebbe dato carta bianca alla polizia la quale arresta i nemici del governo sovietista e li fa fucilare senza giudizio.

Tutte le comunicazioni sono intercettate per ordine del governo, ed una ordinanza di Trotskj chiama alle armi tutte le reclute dai 16 ai 28 anni.

L'ultimo numero della «Prawda» giunto in Svizzera, reca notizia sul malcontento che regna nel paese contro il governo, ma dice di sperare che la calma potrà presto ritornare.

Parlando della lotta che si svolge in Siberia fa sapere che i giapponesi hanno restituite le ferrovie alla amministrazione del distretto di Ousurf, e che i rappresentanti dei soviets di Irkutsk hanno offerto i loro servigi per la conclusione di un armistizio tra i giapponesi e le truppe irregolari della Siberia.

L'applicazione dell'imposta complementare sui redditi superiori le 10 mila lire

Roma, 19.

Con decreto reale 4 maggio u. s. in corso di pubblicazione, è stata estesa anche all'anno 1920 l'applicazione dell'imposta complementare sui redditi superiori a L. 10 mila che era stata istituita pel solo anno 1919 con decreto 17 novembre 1919 N. 1835.

I redditi inscritti nei ruoli dell'imposta complementare pel 1919, si intendono confermati col silenzio anche pel 1920, qualora il contribuente non presenti dichiarazione di rettifica entro il 30 giugno 1920 fornendo la prova che i redditi inscritti al suo nome per il 1919 non sono più di sua spettanza o sono stati ridotti.

Si richiama perciò l'attenzione del pubblico sulla necessità di provvedere in tempo alle eventuali dichiarazioni di rettifica alla agenzia delle imposte competente per evitare indebite iscrizioni a ruolo.

Lo sciopero dei gasisti torinesi

Torino, 19

(m.). Ai gasisti, che da due giorni effettuano lo sciopero cosidetto bianco, sicchè fecero atto di presenza al posto di lavoro, ma rimasero inattivi, questa mane al cambio delle squadre, venne negato l'accesso alle officine da parte dell'autorità. Gli operai, conosciuta l'intenzione di proibire loro l'entrata nelle officine, si allontanarono pacificamente senza dar luogo ad alcun incidente.

Motivo dell'agitazione era la pretesa da parte degli operai che l'officina del gas di Torino fosse passata dalla seconda alla prima categoria, contrariamente a quanto stabiliva il concordato stipulato a Roma nel gennaio scorso.

Stamane ebbe luogo un primo abboccamento tra i rappresentanti degli operai e il prefetto. Gli operai insistono ora soltanto sui miglioramenti economici, asserendo che le quindici lire di mercede che percepiscono oggi sono insufficienti a fronteggiare il crescente rincaro della vita.

Si spera che la fine di questo sciopero, che tanto disagio porta alla cittadinanza, sia prossima.

La salute dell'on. Fontana

Roma, 19.

La notizia che l'on. Fontana direttore del «Progresso» è stato colpito da paralisi è per lo meno esagerata. L'on. Fontana fu colpito da malore improvviso per causa di congestione. Egli è in via di miglioramento e tra pochi giorni potrà alzarsi.

Notizie in fascio

Dall' Estero

I disoccupati di Berlino hanno fatto una dimostrazione nel quartiere dei ministeri. Il corteo era preceduto da bandiere e da cartelloni sui quali si leggeva: Vogliamo lavoro, non vogliamo elemosina. La dimostrazione si è svolta senza incidenti.

I dockers del Teessyde (Londra) hanno affermato ancora una volta la loro decisione di non obbedire all'ordine dei loro capi e domandano di riprendere il lavoro. Le operazioni del porto sono arrestate. Le importazioni del ferro e dell'acciaio sono sospese.

A Hulus alcuni operai italiani caricavano materiale di guerra quando alcune granate sono esplose. Uno di essi è rimasto ucciso e dieci altri sono stati feriti gravemente.

Il re di Grecia è partito per Marsiglia diretto a Parigi.

Da Roma

Durante alcuni scavi della Via Nomentana è stato scoperto un vasto cimitero giudaico che risale al terzo secolo. In esso sono state rinvenute numerose iscrizioni greche e latine.

Sono stati concessi nuovi fondi per la edilizia popolare per la somma di 300 milioni.

Il ministro del Chile ha presentato all'on. Bonomi, ministro della guerra, il nuovo addetto militare della legazione del Chile capitano Manuel Aguirre.

Il capitano Aguirre è latore delle decorazioni dell'ordine del merito che il governo del Chile ha conferito al generale Nicola Vacchelli, al colonnello Ottorino Carletti ed al comandante Ugo de Kantz.

Hanno avuto luogo nella chiesa di Sant'Ignazio i funerali del cardinale Boschi.

E' stato pubblicato il bando di concorso per la assegnazione di 68 posti gratuiti e 308 borse di studio agli orfani degli insegnanti elementari. Le domande dovranno presentarsi non oltre il 30 giugno ai Regi Provveditori agli Studi, i quali sono anche incaricati di fornire tutte le notizie relative al concorso.

Dalle provincie

E' cessato lo sciopero tipografico dei giornali siciliani i quali hanno ripreso oggi le pubblicazioni.

Sul fronte russo-polacco-ucraino

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 18

(E. C.). Nei circoli di Pietrogrado e di manifesta una grande nervosità prodotta dagli avvenimenti sul fronte russo-polacco-ucraino.

La presa di Kiew ha spinto il governo dei soviety a prendere delle misure straordinarie per la difesa. Dall'interno della Russia e dall'Ural furono richiamate tutte le unità militari disponibili per mandarle sul fronte contro i polacchi. Nei circoli ufficiali russi si ritiene che l'offensiva dei polacchi è molto più pericolosa di quella dell'ammiraglio Kolschack.

Una prova evidente della nervosità, per non dir altro, che deve esistere a Mosca la si ha nel fatto che il governo dei soviety ha fatto arrestare tutti i rappresentanti delle cooperative e intimò ai delegati che si trovano a Londra la loro destituzione. Le trattative che erano in corso a Copenaghen furono subito intercotte.

I primi interrogatori dei colpevoli tedeschi

Berlino, 19.

I primi interrogatori delle personalità i cui nomi figurano nella lista dell'Intesa quali colpevoli di atrocità, si inizieranno il sette luglio prossimo davanti al tribunale imperiale di Lipsia.

Il «Berliner Tageblatt» si dice informato che i rispettivi mandati di comparizione sono stati in questi giorni intimati a tutti. Per alcuni imputati il giorno di comparizione è fissato al 7 luglio, per gli altri nei giorni susseguenti fino al 20 dello stesso mese.

Per l'annessione dell'Austria alla Germania

Vienna, 19.

Una imponente dimostrazione di corporazioni di carattere nazionale con a capo gli studenti, percorse ieri le strade di Vienna chiedendo l'annessione alla Germania.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono complessivamente 2063.

Il sig. Attilio Vercelli ha acquistato i quadri ad olio «Dopo il lunch» e «Nostalgie» di Pietro Scoppetta; «Gatti» (N. 105 e N. 109) di Ranah, «Lo scialle spagnuolo» di Weiss Wojeciech;

Il sig. ing. Vittorio Lodigiani, il quadro «Lettura» di Pietro Scoppetta e i quadri «Fiori» di Attilio Cavallini e «Fiori» di Enrico Giulio Treis;

Il sig. A. F. i quadri di Plinio Nomellini «Lucilla» e «I cipressi e l'olivo»;

Il sig. Battista Pellegrini le cinque acqueforti «Le allegorie del giorno» di Luigi Bonazza;

Il sig. R. S. il disegno a penna «Le quattro età» di Federico Cusin;

Il sig. G. P. Baker, il gesso patinato «La pazza» di Paolo Boldrin;

Il sig. Giovanni Ferraris, l'acquaforte a colori «Mimosa» di M. Pornoff;

Il dott. F. L. le acqueforti «Donne» di Eugène Laermans e «Piccola strada» di Albert Baertsoen.

—o—

Oggi dalle 16 alle 18, la Banda Municipale terrà nel recinto dell'Esposizione un concerto, svolgendo il programma seguente:

1. Marcia, Boito — 2. Danze N. 2 e 7, Brahms — 3. «Matrimonio segreto» sinfonia, Cimarosa — 4. «Lohengrin» atto I, Wagner — 5. a) «I quattro rusteghi», preludio — b) «Il segreto di Susanna» Wolf Ferrari.

Borse e Mercati

MILANO, 19 — Consol. 5 p. c. 84.90 — Rendita 3.50 p. c. 79.70 — Banca Italia 1455 — Banca Comm. It. 1298 — Credito It. 831 — Banca Sconto 604 — Banco Roma 115 — Meridionali 557 — Mediterranee 226 — Costruz. Venete 207 — Rubattino 949 — Lanificio Rossi 1890 — Coton. Cantoni 855 — Cot. Veneziano 242 — Manifatture cot. 196 — Elba 296 — Terni 1058 — Meccaniche 102.50 — Breda 276 — Ansaldo 199.50 — Montecatini 236 — Metallurgica 137 — Adriatica Elettr. 150 — Vizzola 985 — Marconi 288 — Molini 280 — Zuccheri 280 — Raffineria L.L. 561 — Eridania 482 — Distillerie 157 — Concimi 187 — Esportazione 914 — Beni stabili 335 — Fiat 405.50 — Isotta 75 — Ilva 200.

Cambi: Francia 145 — Londra 76 — Svizzera 347 — New York 20.

ROMA, 19 — Rendita 3.50 p. c. cont. 79.50 — Id. fine mese 79.65 — Cons. 5 p. c. cont. 85 — Id. fine mese 850.75 — Banca Italia 1460 — Credito fond. 518 — Cred. Ital. 832 — Banca Comm. It. 1302 — Banca Sconto 604 — Banco Roma 114.50 — Meridionali 562 — Nav. Gen. Ital. 948 — Tram 162 — Acqua marcia 1950 — Gas 615 — Condotte d'acqua 271 — Ansaldo 200.50 — Terni 1060 — Metallurgica 137 — Ilva 201 — Antimonio 68 — Montecatini 230 — Elba 304 — Immobiliari 472 — Beni stabili 330 — Imprese fond. 125 — Carburo calcio 1135 — Azoto 329 — Elettrochimica 128 — Concimi 254 — Fondi rustici 293 — Fiat 406.

Teatri e Concerti

Quartetto Lehner

Non supponevamo certo iersera nell'entrare nella sala del nostro Liceo «Marcello» di trovarla quasi completamente sgombera. Oltre agli insegnanti ed agli allievi, una ventina in tutto, vi saranno state sì e no dodici persone... in ordine sparso. Certo i componenti il quartetto ungherese Lehner furono mal consigliati nell'indire il loro concerto in quest'epoca, dato il caldo, dato il succedersi della lunga ed importante serie di concerti verificatisi in questi ultimi tempi, all'indomani di un'importante premiere alla «Fenice» ed alla vigilia dell'andata in scena dell'attesa opera di Canonica al «Malibran».

Non depone ad ogni modo troppo a favore dell'interessamento e del gusto musicale del pubblico veneziano questa completa diserzione mentre si trattava di ascoltare un quartetto che giungeva a noi preceduto dall'eco di successi entusiastici ed un programma dei più interessanti.

Tuttavia se pochi erano gli ascoltatori, grande fu il godimento da essi provato. Infatti i quattro musicisti che compongono il quartetto, signori Lehner (primo violino), Smilovits (secondo violino), Roth (viola) e Hartmann (violoncello) se individualmente presi — ad eccezione del Lehner che ci apparve un vero grande violinista — non si rivelano virtuosi eccezionali, nell'insieme hanno dimostrato di essere dei veri e completi «quartettisti». E le loro esecuzioni, improntate ai più elevati e severi concetti d'arte, riescirono veramente superbe.

Il concerto si è iniziato col *quartetto in re bem. magg.* del Dohnany, che è indubbiamente la migliore composizione del maestro connazionale degli esecutori senza però elevarsi di troppo sulla mediocrità delle altre, fra più noia delle quali è ancor oggi il *quintetto*. Il più interessante ed il più organico dei quattro tempi è apparso il primo, cioè l'*andante*, mentre il secondo *allegro acciaccato* (infelice traduzione di una frase che vorrebbe piuttosto significare *tagliato coll'ascia*) apparve il più interessante per l'originalità e la varietà dei ritmi e dei colori e per la particolare struttura.

Il *quartetto* fu reso con foga irresistibile e con eccezionale bravura, quali possono essere consentite dalla tecnica più sviluppata e dal più intelligente senso interpretativo.

Seguirono il *quartetto in re magg.* di Haydn e il *quartetto in re min.* di Schubert. Tutte e due queste opere, notissime, assai diverse per stile ma simili per valore, grazie alla esecuzione del quartetto Lehner mirabile per fusione perfetta, per esattezza di senso stilistico, per sicurezza di tecnica, per ricchezza di colorito sempre aristocratico e sobrio, hanno fatto una impressione profonda sull'uditorio che ad ogni tempo, e particolarmente all'*adagio cantabile* di Haydn, così denso di suggestiva ispirazione, scattò negli applausi più entusiastici. Dopo ogni numero del programma i valenti concertisti dovettero presentarsi ripetute volte sulla pedana a ringraziare mentre alla fine li salutò un'interminabile ovazione.

Venerdì 21 corr. il quartetto Lehner darà un secondo e ultimo concerto con un programma ancor più interessante poichè comprende il *quartetto in do magg.* di Mozart, quello *in sol min.* di Debussy e quello in *fa magg.* di Beethoven. E' da augurare che il pubblico veneziano non voglia lasciarsi sfuggire questa nuova occasione di poter sentire degli esecutori e delle esecuzioni veramente eccezionali.

s. m.

Concerto Cimadori al "Marcello,, pro bimbi del Piave e di Fiume

Nella sala del Liceo civico musicale B. Marcello lunedì 24 alle ore 21 avrà luogo il concerto della pianista undicenne Fulvia Cimadori di Trieste a beneficio dei bambini del Piave e di Fiume già da noi annunciato. Eccone il programma:

1. Longo «Studio» — Beethoven: Variazioni sul tema di Paisiello: «nel cor più non mi sento»;
2. Scarlatti «Suite in tre tempi»;
3. Debussy «Il piccolo pastore» cake-walk — Chopin «Scozzese» valzer in re b.;
4. Moszkowski «Tarantella».

I biglietti si possono acquistare nei negozi di musica di Brocco e Sanzin, e nella sala la sera del concerto.

GOLDONI. — Iersera la compagnia Candusio ha rappresentato una commedia nuova intitolata «Il marito della Signorina» di autore ungherese. Nuove per modo di dire: titolo, svolgimento, situazioni non sono che una ripresa di mille cose consimili uscite alla luce e seppellite in Francia. Così il pubblico non fece iersera accoglienze troppo cordiali a questo rilancio magiaro. La commedia stasera non si replica; si dà invece: «Effe Effe».

MALIBRAN. — Ricordiamo che stasera ha luogo l'annunziata rappresentazione di «Mefistofele» in onore del protagonista cav. Mansueto.

ROSSINI. — Stasera verrà data la «Mascotte» che sarà ripresentata con messa in scena sfarzosissima, e che il pubblico accorrerà a riudire con grande piacere.

TEATRO DI LIDO. — Il teatro di Lido sarà aperto quest'anno con spettacoli di varietà di primo ordine allestiti a cura dell'impresa Geminiani di Milano che ha delegato quale «regisseur» il sig. Troncon di qui. Per aderire a richieste pervenute alla direzione del teatro in attesa dell'inizio degli spettacoli di varietà a cominciare da stasera e per pochi giorni saranno intanto proiettate delle films cinematografiche scelte fra le più attraenti e le più adatte per famiglie.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Fenice:** «Aida» — **Goldoni:** «Effe effe» — **Malibran:** «Mefistofele» — **Rossini:** «Mascotte».

CINEMATOGRAFI — **Centrale:** S. Marco, Piscina Frezzeria, dalle ore 18 alle 23, cinema e varietà — **Teatro di Lido:** Ore 19: Cinema: «La Paura d'amare» — **Massimo:** «La signora senza pace» protagonista Hesperia ha trionfato ieri alla premiere. E stato un vero successo d'arte e di eleganza con l'intervento di un pubblico elettissimo. Le repliche si preannunciano fortunatissime — **Modernissimo:** Grandi debutto del nuovo duo Lilianne-Badaloni, nella prima film della loro serie speciale: «Sirena». E' uno spettacolo di eccezionale interesse e di non comune valore artistico, che otterrà certo un magnifico successo — **S. Marco:** Questa sera l'oscura tragedia «Simona» interpretata da valenti artisti; impressionante cinematografia — **Italia:** «Miss Lilly... Pardon» con la Battiferri e Monaldi. Domani: «Lolita». Sabato: Alba Primavera in «Eva» di Vergani — **S. Margherita:** «Precipizio» dramma. «Il giudice americano» colmo dell'ilarità. Successo assicurato.

Lido. — **Grande Stab. Bagni** - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

CRONACA ROSA

Ieri l'egregio collega Steno Catasso, noto ed apprezzato poeta e capo dell'Ufficio di Redazione di Venezia del «Veneto» di Padova, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Maria Prando. Congratulazioni ed auguri.

Ultima ora

Gli scioperi in Francia

L'atteggiamento dei minoritari ferrovieri

Parigi, 19.

Il «Petit Parisien» dice che durante il «meeting» dei gasisti nel quale fu decisa la ripresa del lavoro, il segretario federale Jacquet criticò severamente l'atteggiamento dei minoritari ferrovieri, che egli accusò di avere posto tutti i lavoratori delle ferrovie in una condizione difficile e lanciato la confederazione generale del lavoro in una vera avventura.

Il «Petit Parisien» deduce da questa manifestazione dei gasisti che nel comitato federale nazionale, che si riunirà oggi, vi saranno animate discussioni.

I ferrovieri estremisti saranno vivamente attaccati e la presidenza della confederazione generale del lavoro sarà essa stessa accusata di avere appoggiato un movimento scatenato malgrado la contrarietà degli altri. Il «Petit Parisien» crede probabile che sarà dato l'ordine generale di riprendere il lavoro.

I gasisti in sciopero della regione parigina e dei sobborghi, riunitisi stamane, hanno deciso di riprendere il lavoro domani mattina.

Il sindacato degli elettricisti ha dato ai suoi aderenti un ordine simile.

Un dispaccio da Marsiglia all'«Echo de Paris» dice che non avendo il personale ferroviario di Ciotat ripreso normalmente il lavoro, la direzione ha deciso di chiudere le porte del cantiere fino a nuovo ordine.

Gli scioperi discussi alla Camera

Parigi, 19.

Alla Camera dei deputati, il ministro dei LL. PP. presenta un progetto relativo al nuovo regime ferroviario. La Camera comincia poi la discussione delle interrogazioni sullo sciopero.

Tattinger osserva che gli scioperi falliranno perchè essi urtano contro la volontà del paese.

Delacourt parla in difesa degli scioperanti, mentre Rolin, applaudito da tutta la Camera, felicita il governo di aver fatto aprire una istruttoria contro la federazione generale del lavoro perchè questa, esorbitando dalle sue attribuzioni, si è posta contro il governo e contro la rappresentanza nazionale.

Engerau interpella sulla organizzazione rivoluzionaria che cerca di provocare lo sciopero sulle reti ferroviarie dello stato. Egli fa l'apologia dei volontari e termina domandando a Millerand ed al ministro dei LL. PP. di preparare la mobilitazione civile.

Mozione al Senato francese per l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia

Parigi, 19.

Nel corso della seduta del Senato, Gustavo Rivet ha presentato la seguente mozione:

«Il senato, ricordandosi dell'entusiasmo che accolse l'entrata in guerra dell'Italia nel maggio 1915, rinnova alla grande nazione italiana, a S. M. il Re ed al governo italiano l'espressione del suo riconoscente ricordo e della sua fedele simpatia. Esso rende un nuovo omaggio ai valorosi soldati italiani caduti sulla terra italiana e sul suolo di Francia per la difesa del diritto, ed augura che la fratellanza delle battaglie abbia per frutto una più stretta fratellanza della pace vittoriosa».

La mozione del senatore Rivet, che è stata accolta da applausi ed approvazioni, è stata inviata alla commissione per gli affari esteri.

Il tenente Ferrarin a Pechino

Kiao Ciao, 15 (rit.)

E' giunto felicemente a Kiao Ciao nella provincia giapponese dello Sciantung il tenente Arturo Ferrarin, che su apparecchio SVA compie il raid Roma-Tokio.

Le autorità giapponesi e la popolazione locale hanno fatto una entusiastica accoglienza al valoroso pilota e sono stati organizzati grandiosi festeggiamenti in suo onore. La stampa locale inneggia al successo del poderoso sforzo delle industrie aviatorie italiane.

L'ardito pilota, benchè abbia percorso oltre 14 mila chilometri in volo nelle regioni più differenti per clima e temperatura ed in condizioni fortemente avverse, non presenta alcun segno di stanchezza.

Egli si ripromette di raggiungere presto la capitale dell'impero del sole levante. — (Stefani).

Pekino, 17

Stamane giunse il tenente Ferrarin, festeggiatissimo.

Disordini a Marienwerder

sedati dall'intervento delle truppe italiane

(Nostro servizio particolare)

Berna, 19

(C.) Il «Berliner Tageblatt» ha dal suo corrispondente a Marienwerder notizia di scontri avvenuti tra gli abitanti di quella città e cittadini polacchi i quali avevano organizzato una manifestazione che si tenne domenica nel pomeriggio allo scopo di affrettare il passaggio della regione sotto il regime polacco.

La popolazione tedesca, considerando la manifestazione organizzata dai polacchi come una provocazione, ha improvvisato essa pure un corteo che ad un certo punto si è incontrato con un altro corteo polacco. Ne nacque un violento tafferuglio a colpi di bastone e di bandiere. Diverse persone rimasero ferite.

Le truppe italiane, vista la gravità che andava prendendo la manifestazione, sono intervenute per ristabilire l'ordine, accolte dai fischi dei polacchi, che ritenendosi i più forti volevano avere campo libero per battere l'elemento tedesco.

Quando le truppe italiane riuscirono a ritornare l'ordine, constatarono che più di 150 tra polacchi e tedeschi avevano riportate ferite in seguito alle quali due tedeschi cessarono di vivere.

Il fermento a Marienwerder ed in tutto il distretto è fortissimo ed i tedeschi, che hanno avuto la peggio, contano di rifarsi il più presto possibile a danno dei polacchi.

Il comandante le truppe italiane ha pubblicato un appello alla cittadinanza dicendo che userà rigore estremo contro i perturbatori dell'ordine, ed invita i cittadini a mantenersi calmi e fiduciosi nell'opera del consiglio supremo.

Trust giornalistico in Germania

(Nostro servizio particolare)

Berna, 19

(C.) — I grandi capitalisti tedeschi vanno comperando la maggior parte dei giornali del loro paese. Si apprende ora che la «Koelnische Volkzeitung» che fino ad oggi fu l'organo ufficiale dei cattolici di Colonia, è passata al gruppo Tissel e che le «Frankfurter Nachrichten» son passate a un consorzio che agisce in stretta relazione col partito liberale tedesco.

Questi acquisti vengono fatti allo scopo di fare concorrenza alla «Frankfurter Zeitung» ed alla «Koening Zeitung», giornali di grande tiratura che si trovano in una situazione eccezionale e che molte volte abusano della loro posizione!

I tedeschi rientrati a Franceforte

Berlino, 19.

La «Vossiche Zeitung» ha da Franceforte che la polizia di sicurezza costituita da 40 ufficiali e da 400 uomini è entrata in città con la musica in testa, ed ha ripreso possesso delle sue caserme.

Due Senati in Irlanda

Londra, 19

Alla Camera dei Comuni, nel corso della discussione del progetto di legge sull'Home Rule, Walther Lang dichiara che il governo accetta un emendamento che istituisce due Senati in Irlanda, in collegamento coi due parlamenti irlandesi proposti.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Nel porto di Venezia

Piroscafi partiti ieri: «Daniel Ernö», interall., per Pola, con passeggeri — «Abbazia», interall., per Cospoli, con merci.

Carichi specificati: Pirosc. interall. «Gabieuz, arrivato il 18 maggio: da Bombay: balla 1 tappeti, F. Parisi; balle 5894 cotone, all'ordine; casse 10 oppio, all'ordine; da Karachi: balle 3900 cotone, all'ordine; balle 8 pelli secche, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino. — Pir. interall. «Ellenia», arrivato il 18 maggio: da New York: barili 2100 olio cotone, all'ordine; barili 640 olio minerale, all'ordine; casse 215 macchine da scrivere, all'ordine, casse 65 macchine addizionatrici, all'ordine, casse 4843 sigari e sigarette, Manif. Tabacchi; barili 60 glucosio, all'ordine; barili 20 colori, all'ordine; colli 786 provvisioni, Missione americana. Raccomandato a Cosulich Società Triestina di Navigazione.

Orario delle Ferrovie

Partenze per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.;
BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (proveniente da Roma prosegue per Vienna il lunedì, mercoledì, venerdì); 5 A. (Udine); 9.45 D (Trieste); 13.30 A.; 16.5 A. (Treviso); 18.40 A. (Conegliano).
PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A. (prosegue per Udine).
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 21 lusso.
TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A.; 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.; 23.30 D.
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D. (sospeso nella mattina del lunedì); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 18.35 A.
TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna martedì, giovedì e sabato, non arriverà il lunedì; 7.35 A. (Conegliano); 11.51 A. (Udine); 16.20 A.; 18 A. (Treviso); 21.47 D. (Trieste).
CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORA decaduta offre lavoro di cucito in cambio vitto alloggio presso distinta famiglia in campagna. Scrivere S. Zan Degolà 1317 III. piano — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

CERCASI ragioniere diplomato da importante ditta. Scrivere referenze, pretese, Società Adriatica Commerciale, Casella 544, Venezia.

Vari

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

VILLA libera nuovissima incantevole 30 vani località Mirano vendesi esclusi intermediari. Visitare fotografia e trattare S. Maria Formosa 5247.

Fitti

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

PRENDEREBBESI in affitto o acquisterei appartamento di circa 6 ambienti. Scrivere O 8073 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

IMPIEGATO stabile, moralissimo, referenze prim'ordine desidera per primo giugno camera ammobigliata, eventualmente pensione presso famiglia per bene. Mediatori affittacamere esclusi. Scrivere V 8009 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo. Brondino, Calle Fuseri, 4459 —

ACQUISTANSI, vendonsi: case, ville villini, poderi, tenute tutta Italia. Elenco vendite L. tre. Chiedere Giornale «Proprietario», Via Tritone sessantadue — Roma.

CHIEDETE Scatola L. 10 bollo compreso sapone Banfi con dentifricio gratis supera tutti saponi toilette per qualità, peso.

IMPARATE la dattilografia frequentando corso lezioni con macchina «Remington» Cesare Verona Campo S. Luca N. 4597 — Venezia.

AL LIDO ville da vendere. Rivolgersi alla nuova Agenzia affari Lido Via Doge Domenico Michiel N. 28 Telefoni N. 12.

CHEMISCHE Fabrik Hertigswalde colori ed ossidi adatti per vetrerie, ceramiche, smalterie ecc. Rivolgersi al subagente pel Veneto, Nerio Scaratti Venezia, Casella Postale 294.

BIGLIARDI due ottime condizioni vendonsi. Rivolgersi Economato Municipale — Padova.

VENDO ghiacciaia uso famigliare fornello gaz, macchina per gelati, bilancietta per tabaccheria. Rivolgersi Tolentini, Fondamenta Cazziola, 294.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

— Da otto anni vi cerco, signora marchesa — la signora Reville trasalì — per comunicarvi le ultime parole del marchese di Sambleuse. Credete voi che questa ragione sia sufficiente? Credete che abbia fatto bene ad insistere per vedervi?

La signora Reville era in uno stato di agitazione inesprimibile: mille pensieri le turbinavano la mente.

Che voleva dir ciò? che cosa stava per udire?

Si lasciò cadere pallida, pallida sopra un seggiolone e si passò macchinalmente la mano sulla fronte, sulla quale luccicavano alcune goccie di sudore.

— Scusatemi — essa balbettò — La sorpresa, la commozione... E poi mi sento poco forte quest'oggi, avendo dovuto passare la notte al capezzale di mia figlia. Ma è possibile?

Germana si trasse di tasca una busta da cui levò un foglio di carta un pò sgualcita.

Tendendolo con religioso rispetto alla signora Reville, soggiunse gravemente:

— Riconoscete questa scrittura, signora marchesa?

La vedova di Sambleuse gettò una avida occhiata sul foglietto.

Conteneva, come il lettore ricorderà, la indicazione del luogo esatto in cui il povero marchese aveva sotterrati i suoi averi.

Poi in un angolo, con mano tremante, il moribondo aveva scritto:

«Addio Giovanna! addio Susanna mia! sono innocente!

— Oh sì! la riconosco questa adorata scrittura. E' quella di mio marito.

Essa si diede a baciare appassionatamente quel pezzo di carta [illegible]: lo baciava bagnandolo di lagrime e mormorando:

— Ah Luigi, mio Luigi! Grazie di questo supremo pensiero, di questo ultimo ricordo!

Si fermò di un tratto, levò lo sguardo su Germana che tutta intenerita piangeva silenziosamente, e con uno slancio cordiale le tese le mani.

— Figliuola mia, cara figliuola! — le disse. — Quanta riconoscenza vi debbo per avermi recata tanta consolazione.

Germana si portò le mani della marchesa alle labbra e le baciò.

— E' per me ben dolce compiere questo dovere e non fu colpa mia se non lo feci prima. Una miracolosa circostanza mi ha posta sulla vostra strada nel momento in cui non speravo assolutamente più di trovarvi.

— Infatti — osservò la marchesa — a cagione del cambiamento di nome. Oh non ch'io abbia vergogna di portare quel nome, ma...

— Ah comprendo — fece dolcemente Germana — Ed ora che siete sicura di aver davanti a voi una persona amica, volete che adempio la mia missione?

— Oh sì, sì, parlate, parlatemi di lui... Ahimè, perchè Susanna non può essere [illegible] qui ad ascoltarvi!

Germana si die allora a raccontare minutamente alla vedova del marchese di Sambleuse quanto questa ignorava.

La visita di lui a casa di mamma Luigina, la gita del tenente tedesco, la lettera che aveva incaricata Germana di portare al generale tedesco, non che Roberto di Beaupré Larive aveva accompagnato lo zio e che essi erano tornati insieme al castello.

Poi il giorno successivo l'arresto, il consiglio di guerra, e la esecuzione in quella fredda alba d'inverno, lungo il bosco di abeti.

Quindi la irruzione dei prussiani, il marchese atterrato, calpestato, ferito dai cavalli, poi prodigiosamente raccolto dalla pietosa suor Angelica, il suo trasporto da mamma Luigina, le cure della buona religiosa.

La signora Reville piangeva a calde lagrime: quel racconto doloroso aveva fatto sanguinare tutte le piaghe mai rimarginate del suo cuore.

E Germana, commovendosi, coll'occhio umido, le narrava ancora le impressioni sue nell'animo ferito colui che aveva voluto tradire la propria patria — così allora essa credeva — poi la pietà profonda di lei nel vedere le sofferenze di lui... e la sua emozione, e la sua commiserazione [illegible] nita udendo proclamare un'altra volta da lui la propria innocenza.

Avrò sempre innanzi agli occhi il suo viso in quel momento!... Quant'era bello e nobile! Ne' suoi occhi brillava una tal luce di sincerità, il suo accento fu così solenne che mi sentii tratta all'animo... caldi in ginocchio innanzi a lui gli credevo... avevo vista la verità!

Germana, dopo queste parole, s'interruppe.

— E dopo? e dopo? — insistè ansiosa la madre di Susanna.

— Terminate, ve ne prego!... Parlate, parlatemi ancora del mio povero marito!

Germana continuò il suo racconto, ripetè alla marchesa le raccomandazioni di Luigi Di Sambleuse; ommise volontariamente quanto riguardava Margherita Delort e passò immediatamente all'invasione dei prussiani in casa sua e a quello che n'era seguito al marchese.

La giovinetta disse ancora delle sue ricerche nel paese, accennò alla morte di mamma Luigina, alla sua venuta a Parigi, dove aveva continuate le investigazioni sempre inutilmente.

Spiegò finalmente le sue amichevoli relazioni con Giovanni Remond e la signora [illegible] mercè sua, fosse giunta a scoprire il luogo in cui si trovano le signore Reville.

E' facile immaginare quali sentimenti dovevano agitare nell'animo della madre di Susanna dopo questa narrazione.

Un'irresistibile simpatia la spinse a gettar le braccia al collo di Germana, diffondendosi in ringraziamenti e [illegible] l'amicizia per quanto la fanciulla aveva fatto.

— Ah! figliuola cara — sospirò la marchesa — voi avete fatto brillare un raggio di gioia in mezzo alla mia miseria! Siate benedetta!... Non [illegible] per le sostanze che mi rendete [illegible] a me poco importa, ma bensì [illegible] del mio povero Luigi [illegible] vostra, ho [illegible]

— Il signor Di Sambleuse mi ha [illegible] ricato di un'altra missione per [illegible] disse Germana con voce rotta dalle lagrime. — Sulla soglia dell'eternità [illegible] pentiva amaramente d'un fallo commesso [illegible]

— Davvero? Dite, dite!...

— Egli aveva amato una giovane [illegible] amata, poi abbandonata [illegible] fu involontario [illegible] dovette piegarsi al volere di sua madre... Si ammogliò [illegible] più tardi con voi, sposa Marghe[illegible] e dimenticò la povera Margherita.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE
Rialto
VENEZIA

Venerdì 21 Maggio 1920 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXVIII — N. 122 | Venerdì 21 Maggio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ... Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

LA CRISI MINISTERIALE

I Popolari hanno accettato la collaborazione

ma l'accordo non é ancora raggiunto coi gruppi delle sinistre

Roma, 20

Stamane l'on. Nitti è uscito dalla sua abitazione alle 8.45. Giunto a Palazzo Braschi, ha avuto un colloquio con l'on. Falcioni e poco dopo con l'on. Micheli. Il colloquio tra l'on. Nitti e l'on. Micheli è durato circa un'ora.

Alle 10.30, dopo una breve conferenza con l'on. De Nava, l'on. Nitti ha ricevuto gli on. Amendola e Ciccotti. Alle 11.30, accompagnato dall'on. Falcioni, giunge a Palazzo Braschi l'on. Peano. Sono poi arrivati a Palazzo Braschi successivamente gli on. Soleri, Cellì, Porzio ed il senatore Dante Ferraris.

Alle 12.10 ha conferito con l'on. Nitti l'on. Cocco-Ortu ed alle 12.40 l'on. Rodinò. Alle ore 15 l'on. Nitti si è recato a Villa Savoia ove è stato ricevuto da S. M. il Re, presso il quale si è intrattenuto fino alle 16. E' ritornato quindi a Palazzo Braschi ove ha ricevuto gli on. Falcioni, Torre, Soleri e Raini. Alle 19 entrano a Palazzo Braschi gli on. Porzio, Finocchiaro-Aprile, Dello Sbarba e Micheli.

Alle 18.35 è giunto a Palazzo Braschi nuovamente l'on. Berenini che ha avuto con l'on. Nitti un lungo colloquio.

Mentre ieri sera il gabinetto si dava per fatto, quest'oggi è invece continuata la ridda delle notizie contraddittorie per tutta la giornata; alla distanza di un quarto d'ora l'ottimismo più roseo cedeva il posto al più nero pessimismo e mentre i portavoce di Palazzo Braschi davano il ministero già fatto e comunicavano i nomi dei nuovi ministri, altri affermavano che si era di nuovo in alto mare.

Il disaccordo dei gruppi di sinistra

La verità è che il disaccordo dei gruppi di sinistra, di fronte alla nuova combinazione Nitti, rende la situazione ancora incerta o ritarda per lo meno la soluzione della crisi. Come si rileva dall'ordine del giorno di stamane, visto che i fiduciari delle sinistre non sono riusciti a mettersi d'accordo, la decisione sulla partecipazione o meno degli uomini rappresentativi delle sinistre spetta ora ai singoli gruppi.

Eccovi intanto la cronaca della riunione di stamane delle sinistre, presiedute dall'on. Cocco-Ortu, per ascoltare le comunicazioni che l'on. Fera avrebbe fatto dopo il colloquio avuto con l'on. Nitti. Le comunicazioni sono state precise in quanto che si è saputo che l'accordo tra Nitti ed i popolari era stato raggiunto.

Una larga discussione, alla quale hanno partecipato tutti gli intervenuti, si è fatta sulle dichiarazioni pubblicate dai popolari sui giornali e specialmente sul sesto ed ottavo punto, cioè su quello relativo alla questione adriatica e su quello relativo alla scuola. Si è però osservato che la crisi imponeva una decisione da parte degli intervenuti rapida e conclusiva, sicchè il rappresentante del Rinnovamento e l'on. Giovanni Camera hanno ripetuto le dichiarazioni di ieri: il primo per tutto il gruppo, il secondo per rilevare il dissenso esistente nel proprio gruppo di fronte alla reincarnazione Nitti e le ragioni che la escluderebbero.

Divergenze nella democrazia Liberale

Anche i fiduciari della democrazia liberale hanno prospettato la esistenza della stessa divergenza nel loro gruppo: così si è votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti dei vari gruppi della democrazia prendono atto del pieno accordo per una intesa fra le varie frazioni democratiche, constatano il mancato accordo delle frazioni stesse di fronte alla combinazione Nitti, deliberano di comunicare d'urgenza ai singoli gruppi tali risultati».

I riformisti si sono riuniti ed hanno discusso a lungo sulla situazione. Alcuni oratori hanno fatto osservare come non fosse prudente pronunciarsi subito in senso ministeriale, per non trovarsi in contrasto con le deliberazioni degli altri gruppi, così da rendere in un secondo momento impossibile la concentrazione delle sinistre. Altri si sono dichiarati contrari alla combinazione Nitti.

La tendenza media ha sostenuto invece dover condizionare la propria adesione all'accettazione di alcuni punti programmatici ed in proposito è stato votato il seguente ordine del giorno:

L'ordine del giorno dei riformisti

«Il gruppo socialista riformista riafferma l'ordine del giorno programmatico per la presente legislatura, presentato alla Camera dei deputati nella tornata del 30 marzo 1920. Nei riguardi della presente situazione politica e parlamentare ritiene che la disciplina e l'ordine possano ricondursi nel paese solo con l'attuazione delle più radicali riforme dell'ordinamento dello stato e nei rapporti fra le classi, dirette ad elevare la situazione sociale di tutte le categorie di lavoratori attivamente partecipanti alla vita della nazione. A tal fine reputa indispensabili le seguenti riforme:

«1) provvedimenti diretti, mediante la coazione dello stato, al graduale trapasso della proprietà terriera a favore delle organizzazioni di coltivatori diretti della terra ed a favore di singoli coltivatori;

«2) provvedimenti diretti a sancire la partecipazione delle maestranze all'organizzazione produttiva delle imprese, con garanzie di partecipazione di tutte le forze collaboratrici dell'impresa all'amministrazione dell'azienda e con la graduale formazione di un capitale collettivo;

«3) provvedimenti diretti a dare agli interessi del lavoro un organismo legislativo integratore del Parlamento ed una propria autonoma organizzazione nell'amministrazione dello Stato.

«Il gruppo riafferma infine la necessità di mantenere integre le organizzazioni ed i fini dello stato laico, la necessità di elevare e rafforzare la scuola dello stato laico, dando garanzie per lo sviluppo dello insegnamento libero».

Nei riguardi dello svolgimento della crisi e nell'interesse del funzionamento dell'Istituto parlamentare il gruppo ritiene che una sua eventuale collaborazione possa essere data soltanto quando si ottengano dagli altri gruppi serie garanzie in merito all'indirizzo generale del Governo ed in merito alle riforme sopra enunciate, di più immediata attuazione. Ma gli avversari della nuova combinazione Nitti hanno mantenuta la loro opposizione.

Alle 17 si è riunito il gruppo radicale. La tendenza contro la partecipazione al ministero Nitti si accentua sempre più. Anche nel gruppo della democrazia liberale vi è forte opposizione alla corrente nittiana.

Il gruppo della democrazia liberale ha votato il seguente ordine del giorno:

La democrazia liberale

«Il gruppo della democrazia liberale, preso atto delle ultime dichiarazioni oggi emerse nella riunione dei gruppi della democrazia parlamentare, per cui si gettava la base di una alleanza tra i gruppi stessi sui capisaldi dei rispettivi e comuni programmi, approva pienamente la deliberazione.

«Per quanto riguarda la crisi ministeriale il gruppo, richiamandosi alle sue precedenti deliberazioni, decide di approvare quella soluzione che meglio interpreterà e seconderà le direttive del proprio programma».

Contro questo ordine del giorno hanno votato gli on. Gallenga, Bevione e Colosimo.

I radicali non hanno votato un ordine del giorno. Essi hanno espresso la loro fiducia negli on. Fera ed Alessio perchè trattino col gabinetto Nitti ed eventualmente vi partecipino.

E' stato molto notato e commentato lo intervento dei sottosegretari di Stato alle riunioni dei rispettivi gruppi.

L'on. Peano, al quale l'on. Nitti ha offerto stamane il portafoglio dei lavori pubblici, ha subordinato la sua accettazione a quello che deciderà il gruppo della democrazia liberale.

Così hanno fatto altri parlamentari.

All'ultima ora si afferma categoricamente che l'on. Bonomi sarebbe deciso a non partecipare al ministero e si conferma che l'on. Fera, in ciò d'accordo con gli on. Alessio e De Nava, respingerà il reiterato «vieni meco» dell'on. Nitti.

L'on. Camera Giovanni, *leader* della democrazia costituzionale, dichiarava ai giornalisti:

È questione della persona di Nitti

«Ritengo che la combinazione Nitti non risponda alle esigenze del momento, perchè alla testa del Governo rimane l'on. Nitti e quindi la politica interna rimane la stessa, cioè rimangono insoluti i problemi della disciplina civile, come non esistono direttive del Governo negli scioperi del personale preposto ai pubblici servizi. La politica economica e tributaria non può che rimanere quella che è stata: frammentaria, sconnessa, circondata da desideri democratici, senza sostanza di contenuto.»

L'avvenuto accordo tra i popolari con l'on. Nitti ha maggiormente acuito i contrasti nel campo popolare. Gli estremisti, specialmente, sono fuori della grazia di Dio ed accusano il Direttorio, o meglio, quella parte dei suoi componenti che ha voluto l'accordo, di aver determinato una situazione tale che potrebbe portare alla scissione. Ma non solo gli estremisti si mostrano furenti.

Anche uomini temperati del gruppo non nascondono il loro malumore, perchè ritengono che il Direttorio, nel valutare la situazione, doveva sopratutto preoccuparsi dell'impressione che l'entrata dei popolari nel nuovo gabinetto suscita nel paese. Impressione non certo favorevole, dato l'atteggiamento assunto dal gruppo nel dibattito che determinò il voto e le precise dichiarazioni motivate fatte dall'on. Gronchi contro la politica interna dell'on. Nitti.

Essi ritengono che, dato il temperamento politico dell'uomo e la sua politica di tentennamenti, l'on. Nitti non muterà rotta per non perdere le simpatie dei socialisti.

In questi giorni di crisi e di possibile siluramento dell'on. Nitti abbiamo visto infatti nel campo socialista molte anime in pena.

Il gruppo democratico costituzione si è riunito d'urgenza alle ore 19 per la comunicazione dell'ordine del giorno votato dall'alleanza democratica. Il gruppo si è riportato alle proprie direttive contenute nell'ordine del giorno del 30 marzo scorso e, dissenzienti l'on. Camera Giovanni ed alcuni altri, ha deliberato a maggioranza di aspettare di giudicare il nuovo ministero Nitti dal suo programma e dalle sue dichiarazioni.

Le condizioni poste dai Popolari

Illustrando le linee generali del programma sottoposto dal partito popolare all'on. Nitti quale condizione per la partecipazione di uomini del partito al ministero, il *Corriere d'Italia* scrive: «Se le notizie che abbiamo sono esatte, questo programma verrebbe senza difficoltà accettato sia dall'on. Nitti, che dai partiti democratici che concorrono a formare il nuovo ministero.

E ciò significa che l'azione dei popolari in Parlamento va ottenendo il benefico risultato di destare ed alimentare per quanto è possibile nei partiti costituzionali il senso delle necessità dell'ora e di aprire la via all'attuazione di una nuova politica.

«Così se i popolari sono indotti dalla coscienza della gravità della situazione determinata dalla crisi a partecipare ad un gabinetto Nitti, essi lo fanno però senza venir meno al loro programma di partito ed alle ragioni della loro azione parlamentare.»

Il giornale, dopo aver rilevato che vi sono vari giornali che, abituati a vedere nella politica soltanto gli uomini e a basare il loro giudizio sulla simpatia e antipatia che hanno per gli uomini, fanno gli scandalizzati perchè i popolari accettano di andare al Governo con quello stesso on. Nitti al quale dieci giorni fa diedero voto contrario, aggiunge:

«Saremmo fuori strada se dovessimo perderci dietro gli artifici polemici di quella parte della stampa che si lascia guidare unicamente dalla passione politica. Il paese invece, ne siamo sicuri, comprenderà perfettamente e approverà la condotta dei popolari i quali respingendo la questione di uomini, hanno fatto unicamente una questione di cose ed hanno ottenuto che il nuovo Governo, al quale per necessità di aritmetica parlamentare debbono dare una loro, sebbene limitata, parte di azione, si ponga assolutamente su di una nuova via.»

La lista più probabile

La situazione determinatasi dopo le riunioni dei gruppi di questa sera dà modo all'ufficiosa *Agenzia Italiana* di dire che la giornata di oggi è stata risolutiva per la crisi ministeriale. Eliminate le difficoltà dalle molteplici e laboriose adunanze dei vari partiti politici e gruppi parlamentari, abbiamo ragione per credere che in serata sarà annunziato il terzo ministero Nitti:

Ecco la lista più accreditata:

Presidenza: NITTI.
Esteri: SCIALOJA.
Colonie: MICHELI.
Tesoro: SCHANZER.
Finanze: ALESSIO.
Giustizia: BERENINI. (?)
Istruzione: TORRE.
Agricoltura: FALCIONI.
Industria: RODINO'
Lavori Pubblici: PEANO.
Guerra: FERRARIS.
Marina: SECHI.
Poste: GRASSI.

All'ultima ora si annunzia che l'on. Bonomi, l'on. Luzzatti e l'on. Raineri non vogliono partecipare alla terza combinazione Nitti. L'on. Soleri resterebbe sottosegretario agli approvvigionamenti.

Nei circoli politici si dice che, qualora l'annunzio del nuovo Ministero non si abbia questa sera, esso si avrà sabato essendo domani venerdì.... ed essendo noto quanto sia superstizioso il Presidente del Consiglio.

Anche il complotto per la Dalmazia

Roma, 20

A proposito del preteso complotto ordito da Peppino Garibaldi l'«Idea Nazionale» pubblica:

Ogni volta che l'on. Nitti si trova in qualche imbarazzo, per una inesplicabile e veramente singolare coincidenza, torna fuori la storia dei complotti. Non è ancora spenta l'eco del colpo di mano su Montecitorio che ieri si è tentato di accreditare mercè un largo sfoggio di truppe e di mitragliatrici nei pressi della Camera, quand'ecco che è già all'orizzonte il nuovo complotto per la Dalmazia.

A noi consta nel modo più preciso che in questi giorni è stata diramata dalla presidenza del consiglio ai comandi di corpo d'armata una circolare con la quale si annuncia che è imminente una grossa agitazione per la annessione della Dalmazia all'Italia, agitazione promossa e sussidiata da uno Stato straniero e contro la quale il Governo italiano, nell'interesse della pace interna e della sicurezza esterna del paese, intende reagire con la massima fermezza e col maggiore vigore.

I funerali delle vittime del Mas incendiatosi a Pola

Pola, 19.

Ieri in seguito attive ricerche è stato ritrovato il cadavere del marinaio Melella scomparso tragicamente nel disastro del Mas 296.

I feriti ricoverati all'Ospedale di Marina lasciano bene a sperare.

Stamane alle 10.30 si sono svolti i funerali delle due vittime 2.cap. Sandi, e marinaio Melella.

Ai funerali hanno partecipato le rappresentanze delle navi in porto, e i marinai residenti a Pola.

Seguivano il feretro l'ammiraglio Simonetti e l'ammiraglio Notarbartolo ed altri ufficiali. Il comandante Caleri del Gruppo *Mas* salutò a nome dei commilitoni le povere vittime.

Drammatica uccisione di un ladro

Roma, 20.

Stanotte all'una e trenta la guardia di finanza Roberto De Santis, di servizio all'ufficio della ricevitoria daziaria del Mattatoio, intese dei rumori sospetti al piano superiore, dove era la cassaforte. Intuendo si trattasse di ladri, il De Santis, armato di moschetto si recò nella stanza da dove provenivano i rumori.

Al suo apparire i ladri fuggirono scavalcando la finestra per trovare una via di scampo dal terrazzo attiguo. Uno di essi raggiunse il terrapieno; il secondo si disponeva ad imitarlo, ma la guardia di finanza fece fuoco uccidendolo. Dalle prime indagini si è accertato che la cassaforte era stata scassinata ed aperta.

Falsa voce di un attentato contro il cardinale Ferrari

Milano, 20

Oggi si parlava in città di un attentato contro il cardinale Ferrari. La notiziae destò una impressione penosa in tutti. Più tardi, quando si telefonò, si venne a sapere che la notizia era infondata.

Alla Camera di Commercio Internazionale

Parigi, 20.

Il Comitato di organizzazione della sezione nazionale francese della Camera di Commercio internazionale ha offerto stasera un pranzo presieduto dal ministro dei lavori pubblici Letroquet. Ai suoi lati avevano preso posto, tra gli altri, i presidenti delle Camere di commercio americana, italiana e belga.

Al dessert ha preso la parola Clementel a nome della delegazione francese, che ha esaltato la cooperazione internazionale e più particolarmente la cooperazione interalleata. Egli ha insistito specialmente sulla cooperazione americana di cui la Francia può essere sicura.

Assicurazioni di sentimenti analoghi sono state date da Caccini, per la Camera di commercio italiano, e da Canon Le Grand per la Camera di commercio di Mons e per la delegazione belga.

La prima riunione dei comitati di organizzazione della Camera di commercio internazionale ha avuto luogo sotto la presidenza di Clementel. Questi ha dato il benvenuto alle delegazioni estere ed ha esposto l'interesse che la Camera di commercio internazionale persenta per una buona intesa fra le varie regioni sul terreno economico. Questa istituzione sarà uno strumento efficace pel riassetto economico dei paesi alleati.

Fraher, presidente della delegazione americana, ha affermato il desiderio degli industriali e commercianti americani di cooperare con le nazioni alleate. Il presidente della delegazione italiana è il Quartieri, presidente della Società italiana per l'industria chimica.

Gli scioperi in Francia

Le accuse di Daudet

Parigi, 20

La seduta del Consiglio confederale della confederazione generale del lavoro è stata consacrata ad una esposizione fatta da Jouhaux sulla storia dello sciopero.

In seguito il segretario della Federazione dei ferrovieri ha dichiarato che i ferrovieri continuano nella lotta.

Alla Camera dei Deputaati prosegue la discussione della interpellanza sugli scioperi. Leon Daudet, *leadaer* del partito realista, suscita un tumulto accusando la Confederazione generale del lavoro e i socialisti estremisti di aver organizzato un complotto permanente d'accordo con tedeschi e i bolscevichi. Di fronte alla violenza di tale tumulto il presidente è obbligato a sospendere la seduta. Quando questa viene ripresa Peret annuncia che i deputati di estrema sinistra mirano a giungere ad un accordo per evitare simili inconvenienti.

Daudet riprende il suo discorso chiedendo al Governo di raddoppiare la propria severità contro gli agitatori, soggiungendo che il Governo ha dietro di sè tutto il paese il quale vuole vivere in pace.

Poichè Daudet tira in causa Briand del quale cita vecchi discorsi e fra l'altro una sua dichiarazione che cioè lo sciopero generale è il mezzo di emancipazione legale per il popolo, Briand risponde accennando al colpo di stato in Germania e dicendo che è bastato che le organizzazioni operaie rispondessero all'appello del Governo perchè i militaristi fossero obbligati a rinunciare al loro progetto.

Sorge quindi a parlare D'Asson il quale espone un vero programma sociale e denuncia come un atto di demagogia criminale il fatto di voler sempre mettere personale operaio nelle direzioni delle imprese.

L'oratore termina augurando la fratellanza fra le classi sociali.

Ciò che sarebbe spettato al Trentino se avessimo perduto la guerra

(Nostro servizio particolare)

Bolzano, 20

E' necessario rinfrescare la memoria ai tedeschi atesini che tentano di apparire dinanzi al mondo come poveri martiri angariati dai trentini; perciò pubblichiamo i 14 punti di Sterzing, le famigerate decisioni prese colà il 9 maggio 1918 dal famoso Comizio, nel quale erano radunati i tirolesi di ogni colore, venuti dal nord come dal sud del Brennero, ed al quale presero parte anche vari signori di quelli che con tanta boria condussero di recente le trattative con il Governo di Roma.

Eccoli:

«Il congresso del popolo tedesco del Tirolo esige:

«1). Una pace ragionevole, degna dei grandi sacrifici e successi degli eserciti delle potenze centrali.

«2). Di fronte all'Italia confini naturali che difendano meglio il Tirolo e l'Austria, ed abbondante risarcimento delle spese di guerra.

«3). Perfezionamento dell'alleanza con l'impero germanico, cambiandola in comunanza economica e militare.

«4). Introduzione della lingua tedesca quale lingua di stato e incremento del principio germanico nell'Austria; divieto assoluto di costituire degli stati slavi tanto a settentrione come a mezzogiorno.

«5). Unità ed indivisibilità del Tirolo da Kufstein fino alla Chiusa di Verona ed esclusione ad limine di ogni autonomia per il cosidetto Tirolo italiano.

«6). Lotta spietata contro l'irredentismo italiano, anzitutto con la difesa e con lo appoggio del germanesimo nel Tirolo meridionale, poi col bandire tutti gli elementi irredentistici, affinchè il Tirolo italiano diventi di nuovo un paese austriaco.

«7). Nessuna amnistia e riabilitazione per i traditori italiani.

«8). Confisca dei loro beni ed uso di questi per lenire i danni causato dalla guerra, sopra tutto allo scopo di provvedere al sostentamento ed alla cura dei soldati tirolesi fedeli allo stato.

«9). Conferimento della Sede vescovile di Trento ad un tedesco, educazione dei chierici della Diocesi di Trento in senso tirolese e favorevole ai tedeschi.

«10). Completa riforma delle istituzioni scolastiche nel Tirolo italiano coll'introduzione della lingua tedesca come materia d'obbligo in tutte le scuole; coltivazione del sentimento tirolese, patriottico e favorevole ai tedeschi.

«11). Migliore amministrazione, specialmente in ciò che concerne l'approvvigionamento, affinchè il Tirolo non sia costretto a morire di fame, o di mendicare all'estero.

«12). Incremento dei Club alpinistici tedeschi ed austriaci come base dell'industria dei forestieri.

«13). Azione di soccorso per le industrie e le arti.

«14). Ampi provvedimenti per gli operai».

Tracotanze tedesche a Bressanone

(*Nostro servizio particolare*)

Bressanone, 20

Alcune sere fa una comitiva composta di membri della locale società ginnastica, ben nota per la sua italofobia, dopo una gita sul monte Plose, entrava in città verso le 21 al canto degli inni nazionali tedeschi. Gli spiriti erano talmente infatuati ed imbevuti che credettero di essere ancora ai bei tempi. Difatti, incontrato un operaio italiano, lo schiaffeggiarono, lo buttarono a terra e l'avrebbero ancora conciato chi sa come, se egli non avesse chiesto l'intervento di alcuni soldati casualmente transitanti in detta località. Le parti contendenti però, presentarono egualmente grande disparità, per cui si rese necessaria la intromissione della ronda militare in perlustrazione. A nulla valsero però gli uffici persuasivi di quest'ultima. La rissa avrebbe preso una piega ben diversa se il risoluto contegno dei militari non avesse portato all'arresto dei più facinorosi. Alla massa dei curiosi aumentata sempre più, altro non rimase che sfogare la sua bile con grida ed ingiurie all'indirizzo dei militari e della Nazione durante l'accompagnamento degli arrestati alla caserma dei carabinieri. Grazioso il comportamento di un «polizeimann», che non volle interrompere la sua fumatina serale, e rimase pacifico spettatore dell'esecuzione del compito a lui spettante.

Non si può far a meno di rivolgersi una domanda: Se oggi, tali sono i maltrattamenti riservati agli italiani che dispongono in loro favore delle valide braccia dei granatieri e del saldo appoggio dei carabinieri, quali saranno quelli apportati dalla vagheggiata autonomia, quando esisterà una «Volkswehr» simile a quel «polizeimann» che assiste impassibile a simili scene di ributtante barbarie?

Il prestito internazionale

ha poche probabilità di successo

Parigi, 20

Il corrispondente da Londra del «Petit Journal» ha intervistato una personalità competente per sapere a che punto si trova attualmente il progetto di prestito internazionale, di cui si è molto parlato dopo la conferenza di Folkestone.

Questa personalità si è mostrata alquanto scettica sulla possibilità di concludere un affare finanziario di questa importanza. Inoltre qualcuno ha fatto notare che al convegno di Folkestone erano rappresentate solamente due grandi potenze, mentre l'Italia, il Belgio e l'America non vi avevano parola.

Inoltre per lanciare questo grande prestito sarà necessario interrogare tutti gli alleati, i quali abbiano un qualunque interesse al pagamento delle indennità. Infine l'indennità di 120 miliardi di marchi varrà in quanto la Germania sia decisa a pagarla.

Pertanto questa somma non potrà costituire una garanzia per nessun creditore, ed è più probabile che l'idea del prestito internazionale verrà a poco a poco abbandonata e che alla fine sarà destinata a naufragare.

Millerand parla del convegno di Folkestone e della crisi ministeriale italiana

Parigi, 20

Il presidente del consiglio Millerand ha ricevuto ieri i rappresentanti della stampa francese e straniera. Parlando della conferenza di Folkestone egli ha detto che non avrebbe fatto dichiarazioni in proposito.

Tuttavia credo — ha soggiunto — che Bonar Law ne parlerà alla Camera dei Comuni; dovrò dire anch'io qualche cosa. Considero ciò non pertanto che le conversazioni di Folkestone sono state troppo frammentarie perchè sia prudente parlarne in pubblico.

Occupandosi quindi della conferenza finanziaria ed economica che avrà luogo a Bruxelles, il presidente del consiglio non ha nascosto la speranza di vederla giungere ad un accordo internazionale dato che anche gli Stati Uniti intendono dare il loro concorso alle nazioni europee.

Millerand è passato poi ad occuparsi della crisi ministeriale italiana a proposito della quale ha fatto notare che grazie alla parte preponderante presa dal partito popolare, il Vaticano sembra oggi dominare la situazione.

Considero — ha detto Millerand — che l'on. Giolitti sia completamente scartato dalla prossima combinazione ministeriale, ma bisogna tenere conto del fatto che in un dato momento si è potuto pensare a lui per la costituzione di un gabinetto. Sono sicuro che quest'uomo eserciterà una certa influenza sopra l'andamento della politica italiana.

Il Re dei belgi dona un' isola all' arte italiana

Roma, 20

Ieri al Ministero dell'Istruzione è stato stipulato l'atto con cui il Re dei Belgi ha donato all'Italia l'isola Comacina.

Questa isoletta, situata nel centro del Lago di Como, nel 1917 era stata lasciata in eredità al Re dei Belgi dal suo proprietario signor Augusto Giuseppe Caprani, come segno di ammirazione per l'eroico contegno di Alberto I e del suo popolo, e con l'espressa dichiarazione che il dono «potesse essere fecondo di bene anche per l'Italia».

Il Re dei belgi accettò il dono; e, per tradurre in atto l'intenzione del testatore dette mandato al suo ministro per le Scienze e le Arti on. Giulio Destrée di concretare il nostro sottosegretario per le Antichità e Belle Arti on. Molmenti il modo di dare all'isola Comacina una desinazione di cui potessero giovarsi l'Italia e i suoi artisti.

Come riferì il rappresentante dell'onor. Destrée, sig. Georges Denis, era intenzione di re Alberto di donare l'isola all'Italia, per farne un nido di artisti. Mercè i buoni uffici del senatore Molmenti il disegno divenuto realtà, e la sua esecuzione è stata affidata all'Accademia di Brera in Milano. Pertanto l'isola sarà trasformata in un focolare d'arte, costruendovi abitazioni e studi per artisti e facendone centro di esposizioni e di feste d'arte.

Il contratto con cui Re Alberto dona l'Isola all'Italia, subordinato a tali espresse condizioni, è stato stipulato ieri, alla Minerva, presenti il Ministro belga delle Scienze e delle Arti on. Destrée, i nostri Ministri dell'Istruzione e delle Finanze on. Torre e Schanzer, il nostro Sottosegretario per le Belle Arti sen. Molmenti, il comm. Giovanni Beltrami presidente dell'Accademia di Brera, l'on. Barzilai e il sig. Georges Denis delegato del Governo belga per gli affari economici e segretario del Comitato italo-belga.

Il signor Georges Denis ha reso conto del mandato ricevuto, spiegndone il significato. Il senatore Molmenti ha parlato della secolare fratellanza d'arte fra i popoli latini, ricordando i canti delle antiche gesta celebrati nelle letterature sorelle, e dicendo che ad essi oggi s'è sostituita la poesia in azione, la leggenda fatta realtà, nella comune epopea della grande guerra, il cui cavaliere è stato Re Alberto. Il comm. Beltrami ha accettato, in nome dell'Accademia di Brera, il compito di trasformare la isola Comacina secondo i desideri di Sua Maestà belga; e il Ministro dell'Istruzione on. Torre ha ringraziato i rappresentanti belgi della donazione sovrana.

La vittoria elettorale tedesca a Danzica

(Nostro servizio particolare)

Berna, 20

(C.) I giornali tedeschi non sanno trattenere la loro gioia per il felice risultato delle elezioni per la costituente di Danzica che ha portato completa vittoria all'elemento tedesco della città. Il novantadue per cento dei voti è toccato ai candidati tedeschi dei vari partiti ed ai candidati polacchi è toccato solo l'otto per cento.

Il centro guadagna un posto mentre invece i polacchi hanno subito una disfatta gravissima. La lotta elettorale venne condotta con grande libertà, ma con altrettanto grande accanimento. Votarono il settanta per cento degli elettori inscritti.

Eraclea

La concessione, accordata all'Italia, dalla conferenza di S. Remo, di sfruttare il bacino carbonifero di Eraclea, nell'Asia Minore, suscita naturalmente il desiderio di avere qualche notizia di quell'antichissima città, il cui nome suona per la maggior parte degli Italiani come quello del filosofo Carneade, al mite, troppo mite, don Abbondio. Abbiamo scritto *antichissima città*, ed infatti le origini di Eraclea sono tanto remote, che non se ne ha notizie con precisione.

Gli studiosi ritengono che, in un'epoca immemorabile, Eraclea venisse fondata dai Milesii, il celebre popolo della Grecia asiatica, che Diodoro Siculo chiamò traditore, perchè devoto al re persiano Dario. Ai Milesii si aggregò poi una folla di emigranti, fuggiti, forse tra gli orrori sanguinosi della guerra civile, dalla fulgida, greca Megara, la patria di Euclide; più tardi altri fuggiaschi partiti dalla Beozia, accrebbero la popolazione della giovane Eraclea. La città fu retta a forma repubblicana per molti secoli, non senza lo strazio di frequenti, atroci lotte intestine; ma, siccome Eraclea simpatizzava per i Romani, Mitridate, nella sua levata di scudi contro la grande Repubblica, occidentale, si impadronì della città del Ponto, facendo scempio degli abitanti. Battuto il feroce Mitridate da Lucullo, il luogotenente di questi, Cotta, penetrò a tradimento nella bella ed infelice Eraclea, la saccheggiò, la ridusse quasi in cenere. I Romani però ricostrussero la città che, dalle fumanti rovine, risorse più splendida, e sotto l'impero fu illuminata da nuovi fulgori, godette una più calma, più completa prosperità. Eraclea passò poi sotto l'Impero greco; ma la floridezza dei suoi traffici, la magnificenza delle sue arti, lo sviluppo della sua gloriosa civiltà cominciarono a declinare.

I Genovesi nella loro ardimentosa e fortunata espansione coloniale nel Mar Nero, si impadronirono di Eraclea di cui conobbero ed apprezzarono l'importanza, come scalo commerciale. Ma le orde di Maometto II scacciarono alla lor volta le schiere, le galee, i mercanti della *Superba* da Eraclea, strapparono le insegne crociate della ricca città di S. Giorgio dalle torri, dai monumenti, dagli edifizii publici e da allora la mezzaluna imperò sovrana, ed ahimè, non benefica, sulla vecchia città del Ponto. Oggi Eraclea, se l'Italia, come fervidamente auguriamo, saprà metterla in valore, sfruttandone al massimo grado le inesauribili ricchezze del sottosuolo, potrà riassurgere a quei fastigi commerciali, che, per altri cespiti di produzione e traffico, aveva toccato in tempi lontani, e che gli intraprendenti navigatori genovesi le avevano in parte ridonato nel medio-evo.

Com'è noto, la ricchezza principale di Eraclea è costituita dalle sue miniere di carbone. I giacimenti di quel combustibile divenuto oggi tanto prezioso e pur tanto necessario, si estendono attorno ad Eraclea per oltre cento chilometri lungo la costa del Mar Nero, in tre strati ben distinti; cioè, uno superficiale, che contiene in grande copia cenere e zolfo, uno medio, ricchissimo, con un materiale bituminoso, ed uno inferiore, non così abbondante come il medio ma fornito di carbone più puro e pertanto di maggiore potenza calorifica. I giacimenti hanno uno spessore, che giunge in alcuni luoghi fino a 20 metri. Il carbone viene estratto oggi da due società, una francese ed una greca, che hanno ottenuta l'opportuna autorizzazione dal Governo turco. Tra le due la più potente è la compagnia francese, poichè fruisce di una concessione molto vasta, dispone di cospicui capitali, impiega moderni impianti meccanici e possiede persino un tronco ferroviario che trasporta il combustibile estratto, dalle miniere al porto di Zonguldak. All'opposto, la società ellenica non può contare che su mezzi di trasporto antichissimi, insufficienti, su impianti rudimentali, così che la sua produttività carbonifera ed il suo rendimento commerciale riescono di gran lunga inferiori a quelli della fiorente compagnia francese.

Oltre alle due società, greca e francese, sfruttano il bacino carbonifero di Eraclea pochi concessionari privati, ma con modestissimo rendimento, non possedendo essi mezzi tecnici adeguati. Conviene però notare, tra questa seconda categoria di industriali minerari, una piccola compagnia belgo-tedesca che sfrutta un giacimento sulle colline di Candii, ricavandone una media di 700 tonnellate al mese. Il rendimento è assai superiore a quello degli altri concessionari, che non raggiungono mai le 500 tonnellate mensili, ma enormemente inferiore a quello della compagnia ellenica, e specialmente della francese, che arrivò a produrre fino a 50 mila tonnellate al mese.

La società greca trasporta il proprio minerale allo scalo di Coslu, il più vicino alle miniere elleniche, ma assai inadatto, perchè le navi che debbono essere caricate non possono avvicinarsi alla costa, ed il carbone deve andare a bordo, con un lungo tragitto, su barconi, il che cagiona una gravissima perdita di tempo e conseguentemente una diminuzione di rendimento, una continua svalorizzazione del traffico. I francesi si valgono invece di Zonguldak, il vero porto di Eraclea, situato a 40 chilometri da quella città, in un'insenatura bene protetta contro le tempeste, e con un comodo molo provvisto di grue a vapore. La ferrovia francese allaccia appunto le miniere della società col porto di Zonguldak. Il movimento dello scalo si elevava nel 1914, cioè subito prima della guerra, e nei primi mesi di essa, a 600 vapori e 1000 velieri, e l'esportazione del carbone raggiungeva la cifra di 600 mila tonnellate. Un tale rendimento può venire tuttavia considerevolmente accresciuto se si vincono i sistemi misoneistici coi quali la Turchia inceppa la vita industriale d'Eraclea, quali sono le continue difficoltà opposte per l'adozione della luce elettrica, del telefono, della dinamite ed in generale dei mezzi meccanici moderni. Nè Eraclea ha lo sviluppo economico, a cui di buon diritto può pretendere per la sua meravigliosa ricchezza mineraria, poichè il suo carbone non è così richiesto come quello dei mercati occidentali, meglio organizzati, e più forniti di celeri, adeguati mezzi di trasporto necessari per riversare il combustibile, prontamente e copiosamente, nei centri di maggiore consumo.

Oggi però l'Italia, che ha mano libera nello sfruttamento delle miniere di Eraclea può e deve, pure rispettando i diritti acquisiti dalle compagnie francese ed ellenica, e valendosi dell'intelligente iniziativa dei nostri industriali, dei nostri capitali, del nostro moderno macchinario, della nostra poderosa mano d'opera, dare uno sviluppo intensivo alla produzione di quel lontano bacino crbonifero. In tale guisa oltre ad alleviare la grave crisi di combustibile che travaglia il nostro Paese e ad aprire una nuova fonte di ricchezza, l'Italia avrà il vanto civile di far rifiorire, sulle storiche coste del Ponto Eusino, l'antica, gloriosa colonia genovese di Eraclea.

GIROLAMO CAPPELLO.

CRONACA CITTADINA

Calendario

21 VENERDI' (142-225) — S. Felice.
22 SABATO (143-224) — S. Giulia.

Sole leva alle 5.34; tramonta alle 20.38 — Luna leva alle 8.51; tramonta alle 23.55 — Marea al Bacino S. Marco: Alte 0.45 e 14.30; basse 7.30 e 19.45; notevole la bassa del mattino — Ieri 20, temperatura massima a Venezia 29.8, a Lido 25.2; idem minima a Venezia 20, a Lido 16.3 — La pressione è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 762 — Il tempo sembra prossimo a perturbarsi — L'Adige è in piena ed in lenta discesa da Badia Polesine al mare: gli altri corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida — La navigazione interna è normale; solo è chiuso il sostegno di Tornova — Il mare è quasi calmo.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono complessivamente 2009.

Il sig. Guglielmo Poletti ha acquistato il quadro ad olio «Chioggia» di Leonardo Bazzaro ed il bronzo «Baccante» di Victor Rousseau;

Il sig. Adolfo Valle ha acquistato il gruppo in marmo «Nidiata di pulcini» di Andrea Barattini e una coppa in ferro forgiato e vetro di Umberto Bellotto;

Il sig. Giovanni Bottecchia ha acquistato l'acquaforte «Ritorno dei cavalli di San Marco» e la litografia «La fiera di S. Nicola a Praga» di Stretti Zamponi Jaromir.

Gli acquisti per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna

Roma, 20

La commissione per gli acquisti per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna in Roma ha visitato in questi giorni la XII Esposizione internazionale d'Arte di Venezia ed avendo conchiuso i suoi lavori, ha fatto la proposta al sottosegretrio di Stato per le Belle Arti di acquistare le seguenti opere:

Umberto Moggioli: «Primavera nel veronese»;
Albin Egger, Lienz: «Il pranzo»;
Ermenegildo Luppi: «Testa di Cristo» (bronzo);
Alfredo Pina «Ritratto» (bronzo);
Armano Ronnetain: «Maschera di Destrée» (bronzo);
Francesco Ciusa: «La processione dei misteri» (disegno);
Benvenuto Disertori: «Roma dal monte Capitolino» (acquaforte) — Perugia «Campanile di Santa Maria Nova» (acquaforte) — «Trento» (acquaforte);
Paul Artot «Addormentata» (litografia);
Albert Baertsoen: «La vecchia conca» (acquaforte);
Augusto Oleffe: «Ber...e», sera (acquaforte) — «Testa di pescatore», Nieuport, (acquaforte).

Pel X Concorso Ginnastico

Il saggio delle scuole

In occasione del Concorso ginnastico gli alunni delle Scuole elementari e dei corsi popolari daranno un saggio ginnastico. Saranno circa quattromila alunni comandati da 100 maestri sotto la direzione dell'ispettore comunale dell'Educazione fisica prof. Mario Gollo.

Il saggio, che verte sul programma normalmente svolto dalla prima alla sesta classe avrà luogo nel cortile della Scuola di San Provolo.

Il programma comprenderà: esercizi di locomozione, elementari, col bastone, alle clave, salto, giuochi con o senza attrezzi, ecc.

Le gare di nuoto

Le gare di nuoto che si svolgeranno giovedì 27 sono le seguenti.

Gara dei 100 metri a favore di corrente — A batterie — Gara di 1000 metri (batteria unica) — Gara di 3 mila metri — Campionato di tuffi (da fermo e con rincorsa) — Campionato di salvataggio — Tuffo per ripescare un oggetto a tre metri di profondità. I partecipanti a questa gara devono essere completamente vestiti.

Le gare seguiranno nel Canale della Giudecca.

Per le Olimpiadi di Anversa

La scelta dei ginnasti che dovranno comporre la squadra destinata a rappresentare l'Italia alle Olimpiadi d'Anversa, sarà fatta durante il concorso. Una commissione medica ed una Commissione tecnica procederanno alla scelta dei campioni.

Gli studenti del "Paolo Sarpi,, all'impianto idroelettrico fra i Laghi Lapisini

Per iniziativa del prof. Macchiati, Preside degli Istituti Tecnico e Nautico «Paolo Sarpi», gli studenti dei corsi: IV. Capitani, II. e III. Macchinisti, IV. e III. Industriale, in unione ai licenziandi del corso meccanici-elettricisti della Scuola serale professionale del Comune di Venezia, sabato 15 corr. intrapresero una delle tradizionali gite annuali d'istruzione.

Quest'anno, per gentile concessione della Direzione di Venezia della Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto, la mèta fu l'impianto idroelettrico fra i laghi Lapisini.

Il chiarissimo sig. Rossi, ragioniere capo della detta Società, fu l'anima della gita.

La riunione fu alla stazione di Venezia alle 5, ed oltre ai 32 giovani vi si trovarono puntualissimi il sig. rag. Rossi, che volle essere meravigliosa guida per tutta la giornata, il sig. prof. Macchiati preside dei R.R. Istituti con i suoi collaboratori professori Baldo, colonnello Amico, colonnello Zambon ed ing. Apollonio.

Si procedette alla visita della centrale dell'acquedotto di Conegliano ove l'ingegnere del Municipio fu largo ai giovani di spiegazioni.

Da Conegliano, con vetture automobili, la comitiva proseguì per i luoghi che erano la mèta principale della giornata, ossia per la visita all'impianto idroelettrico fra i Laghi Lapisini.

Al sig. Rossi si unirono a Vittorio gli ingegneri Formiani, Mainardis, Semenza e Piazza che furono i benemeriti illustratori di quanto si visitò nella giornata.

L'itinerario della gita fu, nella mattinata da Vittorio per la strada d'Allemagna fino a Cadola visitando in modo speciale i lavori in corso di esecuzione per l'ampliamento degli impianti esistenti.

Si visitò anche la centrale di Nove nella quale, sotto la guida dell'ing. Mainardis si ammirarono le colossali turbine, gli alternatori, i trasformatori, i quadri di distribuzione e tutti i più minuti particolari della stazione tutta.

Per gli orfani della marina mercantile

Nel numero d'ieri, sotto il titolo «Per una casa degli orfani della marina mercantile» abbiamo pubblicato una comunicazione del Segretario dell'Associazione Marinara Veneta.

A impedire che la cittadinanza possa essere indotta a pensare che il Ministero della Marina non dia adeguato aiuto pel mantenimento e per lo sviluppo della nave-asilo «Scilla», la Presidenza della stessa nave-asilo ci invia le seguenti notizie, che ben volentieri pubblichiamo, augurando che la generosa iniziativa della «Marinara Veneta» si uniformi alle direttive segnate dal Decreto al quale essa si riferisce, contribuendo così a rendere più completa l'azione provvida a cui presiede l'Opera Nazionale di Patronato per le navi-asilo:

«Il Decreto-legge 8 giugno 1919, citato dal Segretario dell'Associazione Marinara Veneta, dimostra la buona volontà del Governo che ha voluto con esso coordinare e completare le provvidenze legislative per l'assistenza, l'educazione e l'istruzione professionale marittima degli orfani della gente di mare, a mezzo delle navi-asilo e di Asili a terra posti sotto la vigilanza e la tutela del Ministero della Marina, per mezzo dell'Opera Nazionale di Patronato per le Navi-asilo, avente sede presso il Ministero stesso.

In applicazione a tale Decreto-legge, il Governo mentre per la regione ligure aiuta l'Asilo inauguratosi in questi giorni a Portofino, e per gli altri centri marittimi si adopera onde far sorgere Navi-asilo e asili a terra, per l'Adriatico aiuta cordialmente, come si dirà, lo sviluppo della «Scilla» ed ha già provveduto per sistemare un'altra Nave-asilo a Bari.

Oltre al contributo annuale sul bilancio dello Stato, la legge assicura alle Navi-asilo la manutenzione ordinaria e straordinaria delle navi a carico della R. Marina, la cessione gratuita di materiali di dotazione e di consumo, la destinazione di personale della R. Marina, nonchè il prelevamento a tariffa militare di viveri, vestiario e medicinali.

La «Scilla» che il Ministero della Marina apprezza e considera come la Nave-asilo modello, gode di un contributo di dodici mila lire annue sul bilancio del Ministero stesso il quale provvede inoltre al mantenimento di quaranta orfani.

Sono cento gli orfani della marina mercantile che ora si trovano sulla «Scilla»: essi raggiungeranno presto il numero di 150, perchè il Ministero della Marina, sollecito anche nell'aiutare lo sviluppo della istituzione, ha disposto perchè la «Scilla» sia sostituita dalla R. Nave «Volturno» la quale trovasi in allestimento nel nostro Arsenale e fra due mesi accoglierà anche gli orfani che attendono l'affettuosa ospitalità.

I preposti hanno già iniziate le pratiche e stanno raccogliendo i mezzi per far funzionare a terra una sezione della Nave-asilo (l'ante-nave) capace di cento allievi dove gli orfani della gente di mare potranno essere accolti anche all'età di 6 anni per passare sulla Nave-asilo quando abbiano raggiunto il 10.o anno di età, cosicchè, fra breve, l'istituzione, nel suo complesso, potrà educare e avviare alla feconda attività marinara oltre 250 orfani.

Anche il materiale per l'istruzione pratica professionale va completandosi in modo che, con l'imbarco degli allievi per turno, esso possa pure contribuire ad una maggiore disponibilità di posti. Infatti, sistemata la sezione per l'istruzione di pesca in mare, va ora maturandosi una provvida iniziativa della locale Camera di Commercio perchè la «Scilla» possa disporre di un veliero a motore ausiliario da servire come scuola pratica di navigazione pei marinaretti, ciò che consentirà agli orfani, durante la permanenza sulla nave-asilo, di acquistare anche un discreto periodo di navigazione, utile per la loro carriera.

Appena promulgato il Regolamento per l'esecuzione del citato Decreto-legge, la nave-asilo «Scilla» sarà costituita in ente morale a sè, e si dovrà allora procedere alla costituzione di un nuovo Consiglio di Amministrazione nel quale sarà pure rappresentata la Società regionale veneta per la pesca fondatrice della istituzione.»

Associazione Liberale di Venezia

Alla seduta del Consiglio Generale della Associazione Liberale tenuta mercoledì sera sotto la Presidenza dell'avv. Donatelli, intervennero i signori: Donatelli, Cavalieri, Corinaldi, Ellero, Avi, Gavagnin, Musatti, Cavizzago, Franckel, Rado, Paleologo, Trentinaglia, Cegani, De Cecco, Tramarollo, Vianello, Capogrosso, Giusti, Calcagno, Sutto, Piazza, Camin, Calandri, Garzia, Mondaini, Dal Meschio, Bullo.

Il Presidente comunicò la composizione del Fascio Femminile, propose l'aggregazione alla Commissione Esecutiva dei signori avv. Pancino, Tessier e Casellati, notò il forte incremento nel numero dei soci, diede confortanti notizie sullo svolgimento del lavoro della Cooperativa Farmaceutica del Partito Liberale, espresse vivo compianto per la perdita del povero avv. Grubissich Nicolò e diede relazione di altri argomenti di notevole importanza. Il Consiglio dopo animata discussione, approvò le comunicazioni del Presidente.

L'avv. Giusti diede poi alcune notizie sulla attività esplicata dalla Direzione Centrale del Partito e sui propositi suoi per l'avvenire, e la seduta si chiuse.

—o—

Nella sede dell'Associazione Liberale (S. Stefano, Palazzo Pisani 2803) sono disponibili circa duecento vestiti completi a prezzo convenientissimo.

I soci dell'Associazione potranno acquistarli dalle ore 17 alle 19 di oggi e domani e nelle ore antimeridiane di domenica.

Triste anniversario

Si compie oggi il decimo anniversario in cui una mano assassina spegneva nel sangue Giovanni Stucky, l'uomo generoso, il padre esemplare, l'industriale geniale, il cittadino benemerito. Dieci anni sono passati, ma il tempo non ha potuto attenuare lo strazio della Vedova, dei Figli, dei parenti tutti, che l'adoravano. Oggi che il suo ricordo torna più vivo e palpitante e che la sua dolce immagine ci si rappresenta tutta illuminata dal sorriso buono, rinnoviamo ai Familiari l'espressione del nostro profondo cordoglio, e siamo sicuri che a noi si uniscono quanti conoscono la Famiglia Stucky, cioè la cittadinanza intera, che ne ammira l'opera esemplare di lavoro e di bontà.

La gita alpina alle Vette di Feltre

Circa un centinaio di alpinisti concittadini, quasi tutti soci del C. A. I., accolse l'invito della sezione di Venezia all'escursione alpina nel gruppo delle Vette di Feltre. Partirono sabato alle 16, in due vagoni riservati, giungendo a Feltre alle 20, dove li aspettava il pranzo sociale all'albergo delle «Tre corone».

Gli alloggi erano stati ottimamente predisposti nei vari alberghi della città e nel palazzo del co. Francesco Guarnieri, che liberalmente lo aveva messo a disposizione dei compagni di sport.

La sveglia fu data alle due e mezza: poco dopo la tra la lunga schiera si metteva in via per Pedavena e Croce d'Aune (m. 1019). La mattina calda, afosa, nebbiosa non si annunciava favorevole per l'ulteriore salita: tuttavia dopo un breve riposo all'osteria della Croce, dopo le otto fu ripresa la marcia verso il Col del Cavai (m. 1839). Qui la compagnia si divise dirigendosi a varie mete, tutte superiori ai due mila metri, verso le vette grandi, la conca nevosa delle piccole e il monte Pavione (m. 2334), la più alta cima del gruppo di Feltre. Anche questa vetta fu raggiunta in quattro ore a Croce d'Aune da una decina di alpinisti con la guida Annibale de Bartoli. Tra i salitori la signora Radaelli Gambini. E la fortuna parve finalmente arridere, perchè valorosamente meritata, agli alpinisti veneziani: sui nevai e sulle vette dopo tanta nebbia il sereno ed il sole, così da consentire una magnifica veduta dei paesi e delle valli di Primiero e di Canal San Bovo e delle montagne trentine, più belle ora, sembra, perchè tutte nostre.

Diamo qui i nomi delle valenti alpiniste, che parteciparono alla riuscitissima gita: signorine Ida Alessandri, Anna Ancona, Marta Augenti, Elda Balmas, Antonia Barozzi, Luisa Brunetta, Elvia ed Ines Cartago, Antonia e Giulia Dolci, Luisa Federici, Giulia Franceschi, Ottavia Lorenzatti, Giulia, Mercedes e Nora Mainella, Giuseppina e Santina Mainini, Elisabetta Maniscalco, Maria Mocellin, Nora Oreffice, Luciana Padoa, signora Maria Radaelli Gambini, signorine Margherita Sartorelli, Maria Taghapietra, Elisa Toniolo, signora Gabriella Torrigiani, signorine Evelina Usigli, Adalgisa Velo, Nayr e Pia Vezzani, Margherita Vivante.

Circa alle 18 ridiscendendo da Croce d'Aune, la comitiva si riuniva nuovamente a Feltre, donde la sera stessa fece ritorno a Venezia. Canzoni e cori attestavano nel treno il disdegno della fatica e la soddisfazione della giornata fortemente e piacevolmente trascorsa nelle Alpi. Ripetiamo: una fra le escursioni, meglio riuscite, che, come tale, sarà lungamente ricordata; ma anche una manifestazione notevole di tenacia e di vigoria da parte della gioventù nostra, che, dalla scuola, dalle case, dagli impieghi, dalla vita sedentaria e chiusa di tutti i giorni, si porta d'un tratto, senza allenamento, sulle nostre Alpi, e sa compiere prove di resistenza, che stupiscono gli stessi alpigiani.

La gita valse anche a ravvivare le simpatie fra Venezia e Feltre di cui cospicua rappresentanza delle Società sportive rinnovò ai veneziani le più liete accoglienze.

Ancora sull'Assemblea al Circolo Militare

Il Presidente del Circolo Militare, generale di brigata cav. Belloni, ci scrive:

Venezia, 20 Maggio 1920.

Ill.mo Sig. Direttore della Gazzetta di Venezia
VENEZIA.

Nel prendere conoscenza della pubblicazione fatta sulla *Gazzetta di Venezia* del 20 c. m. con intestazione «Assemblea al Circolo Militare» riscontrai alcune inesattezze che pregherei la cortesia di V. S. Ill.ma voler far rettificare per la verità:

1.) L'assemblea doveva dare esecuzione al disposto di un'ordine del giorno, compilato in modo diverso dalle prescrizioni Statutarie per cui l'assemblea a maggioranza lo respinse.

2.) Nella elezione dei consiglieri si dovevano osservare le norme dell'art. 13 dello Statuto il quale prescrive che fra i consiglieri, siano eletti: *Quattro* tra Ufficiali in servizio attivo permanente, *due* della R. Marina e *quattro* tra gli Ufficiali in congedo; quindi l'accenno fatto in merito, e cioè, che si intendesse escludere gli Ufficiali in congedo, non è da prendersi in considerazione.

3.) Contrariamente alle deduzioni fatte nell'ultimo alinea nell'articolo pubblicato posso assicurare, che la vita del Circolo Militare procederà prospera e vitale, poichè se la guerra affratellò tutti gli Ufficiali a qualunque categoria appartenessero, la pace contribuirà certamente a rafforzare, maggiormente i vincoli di cameratismo cementati dal sacrificio compiuto, ed animati dalla devozione ardente che tutti i Soci del Circolo sentono per la Patria.

Il Brig. Generale Presidente del Circolo: *Belloni*.

I risultati del censimento degli ex combattenti del Comune di Venezia

L'Associazione dei Combattenti di Venezia, nei mesi di gennaio e febbraio sc. indisse il censimento degli smobilitati del nostro Comune, specialmente allo scopo di conoscere con sufficiente precisione quali fossero gli ex combattenti aventi diritti da ripetere dalla amministrazione militare.

Il numero approssimativo degli smobilitati del nostro Comune è di circa 12.000. Circa 3000 hanno risposto all'invito del censimento. Di questi alla data dell'esecuzione; 1664 non avevano ancora la polizza; 291 reclamavano il premio di smobilitazione; 462 il pacco vestiario; 118 gli arretrati e indennità varie; 18 la pensione per invalidità; 5 la promozione; 3 i sussidi di richiamo alla famiglia; 26 il brevetto per distintivi di guerra; 117 l'indennità di prigionia; 1004 una occupazione.

Il censimento degli eredi o aventi causa dei morti in guerra, al quale si sono iscritti 1111, ha messo in evidenza i reclami per 514 pensioni; 542 emissioni di polizza; 256 liquidazioni di polizza; 28 premi di congedamento; 56 pacchi vestiario; 55 indennità varie.

Grazie all'opera di assistenza svolta intensamente dall'Ufficio del [illegible] organizzato dall'Associazione combattenti, una parte notevole di queste pratiche è stata portata a compimento; però il congedamento successivo di altre classi ha messo in evidenza altri bisogni.

Nel rendere di pubblica ragione questi dati, il Consiglio dell'Associazione richiama su di essi l'attenzione delle pubbliche autorità e dei datori di lavoro, perchè vogliano concorrere a rendere meno difficile il riconoscimento dei diritti dei reduci e il loro avviamento al lavoro.

Onorificenza

Al sig. Giuseppe Camerino, consigliere della Camera di Commercio Italiana a Parigi, è stato di recente conferita la commenda della Corona d'Italia. Si ricorderà che il comm. Giuseppe Camerino ha fatto recentemente dono al nostro Museo Correr di una ricca collezione particolare di merletti antichi, illustranti la storia dell'arte dal XVI al XVIII secolo.

L'assemblea della Dante Alighieri

L'altra sera nella sala superiore dell'Ateneo Veneto ebbe luogo l'assemblea generale della Dante Alighieri. Erano presenti i membri del Consiglio direttivo comm. Chiggiato, avv. Marsich, on. Orsi, prof. Bordiga e numerosi soci fra cui parecchie signore.

Il comm. Chiggiato illustrò l'opera svolta dall'Associazione nel biennio decorso in pro della resistenza nazionale, nelle celebrazioni patriottiche più significative e infine nella diuturna propaganda in difesa delle aspirazioni italiane. Disse la devozione alla causa di Fiume e di Spalato e spiegò l'azione compiuta dalla Dante di Venezia prima e dopo l'impresa di Gabriele d'Annunzio. Accennò all'offerta del leone di S. Marco fatta alla città di Fiume d'accordo col Comune di Venezia e all'offerta a Spalato del busto di Francesco Rismondo: opere entrambe di Annibale De Lotto. Manifestò infine il desiderio che la Presidenza che resse per tutto il periodo della guerra le sorti della Dante fosse sostituita specialmente con le giovani reclute che hanno sui campi di battaglia dimostrato l'affetto per le comuni idealità civili.

La relazione è applaudita ed approvata e così pure il bilancio sociale.

Sono poi eletti i membri del nuovo consiglio nelle persone di Giovanni Alfredo Ancona, Giovanni Bordiga, Gino Colussi, Romualdo Genuario, Giovanni Giuriati, Raffaello Levi, Amedeo Massari, Pietro Orsi, Max Ravà, Giorgio Talamini, Giuseppe Tambara. Sono rieletti revisori dei conti G. Brocco e A. Fano.

Associazione provinciale fra ufficiali in congedo

L'ufficio di presidenza dell'Associazione fra Ufficiali in congedo (federata alla «Grande Italia» di Roma), reso un tributo di venerazione e di omaggio ai colleghi perduti durante il lungo periodo della guerra, venne ricostituito dai signori: Col. Errera gr. uff. Paolo, tenentecolonnello Baccara cav. Vittorio, maggiore Polo cav. Domenico, capitani Ancona cav. dott. Guido, Ellero Edoardo, Tositti Giuseppe, tenente Silvan rag. Giulio.

A far parte del Consiglio direttivo vennero scelti i sigg.: Col. De Chantal bar. comm. Giulio, tenentecolonnello Pardo cav. uff. Giuseppe, maggiori Scarabellin cav. Giacomo, Coen cav. ing. Giorgio Silvio, Layet cav. ing. Romolo, capitani Bogoncelli cav. Alessandro, Klinger Carlo, Trevisan N. H. Giuseppe, Zuccolo Duilio.

La Delegazione di Roma resta costituita così: Brandolini conte senatore tenentecolonnello Girolamo, Vinay tenentecolonnello avv. Vittorio deputato, Cisotti capitano comm. Francesco, Serpieri colonnello Raffaele, Giliberti cap. Liborio, Fontana maggiore Giovanni.

Per la glorificazione del fante italiano

Offerte pervenute alla sede del Sotto-Comitato: Somma precedente L. 7354.15 — Camera di Commercio di Venezia 200; comm. Aurelio Cavalieri 10; sig. Andrea Saccardo 10; sig. Romualdo Genuario 10; Giovanni Verneau 20; Lloyd Adriatico 50; Pallotti e compagni in memoria del sottotenente Gius. Ernesto Levis caduto il 17 sett. 1916 a Visintini 100; Banca Italiana di Sconto 100; Offerte raccolte fra gli insegnanti e alunni delle Scuole elementari di Venezia: Ispettori signori Dusso e Gallo 10; Scuola di S. Cassiano 147.40; id. Madonna dell'Orto 75.60; id. Diedo 175; id. S. Provolo 60; id. G. Gozzi (maschile) 61.15; id. S. Raffaele 138; id. S. Samuele 117.65; S. Stin 152.85; Ss. Apostoli 129; id. Priuli 324.10; id. S. Fosca 205; id. G. Gallina 150; id. G. Gozzi (femminile) 50; id. G. R. Michiel 160.50; id. S. Leonardo 84; id. S. Maurizio 124; id. S. Eufemia 117.35; id. Lido 60; N. N. 4.05; Zanetti Vincenzo 5; Claudio Galateo 3; Francesco Venenzi 2; Ranipolla Achille 2; Manca Elio 2; Alberto Pace 2; Damerini Ugo 2; Rossi Edoardo 3; Magnanini Manlio 1 — Totale L. 10246.80.

La serrata dei pasticcieri

Ieri tutte le pasticcerie della città rimasero chiuse. Sulle balconate vi era un cartello con la scritta: «Chiuso in segno di protesta contro il decreto 12 maggio 1920 per la limitazione sui dolciumi».

Sempre nella giornata di ieri i pasticceri ebbero un'adunanza nella quale votarono il seguente ordine del giorno:

«Constatata la mirabile riuscita della serrata dei negozi organizzata come protesta di fronte alle ingiuste limitazioni apportate alla loro libertà di lavoro;

Confidando che il nuovo Ministero vorrà pienamente accogliere i desiderata della classe quali sono esposti nel memoriale già inoltrato all'Autorità centrale, desiderata i quali non ledono in nessun modo il fabbisogno di farina e zucchero destinati all'alimentazione della popolazione;

Delibera di dare mandato alla Presidenza di continuare nelle sue pratiche perchè l'agitazione iniziata abbia a dare tutto il suo frutto e perchè l'applicazione immediata del decreto abbia ad essere quanto è possibile inspirata ai legittimi interessi della classe;

Dichiara di assoggettarsi intanto, per una ragione superiore di disciplina sociale, alle disposizioni del decreto, pur confermandone la loro intollerabile ingiustizia».

Ca' Foscari ai Bottenighi

Una settantina di studenti della Scuola Superiore di Commercio, unitamente ai professori Longobardi e Rigobon e sotto la guida del prof. Lanzoni che aveva loro tenuto il giorno prima alla Scuola una applaudita conferenza illustrativa, si recarono mercoledì mattina a visitare il Porto industriale. Gli importantissimi lavori che vi si stanno ora febbrilmente eseguendo, vennero magistralmente indicati e illustrati dall'ing. Pagan.

LETTERE DAI LETTORI

Per l'igiene

Un vero colmo contro l'igiene viene operato da molto tempo nel Deposito «Geremia» prospiciente il Rio dei Sartori e precisamente quel tratto che va dal Ponte dei Sartori al Rio dei Gesuiti. Nel detto locale, in barba a un severissimo divieto, viene accumulata di giorno in giorno una quantità enorme di ossa, di cui, in vari periodi, si fa lo sgombero, caricandone una peata. Nei giorni di sgombero, come ieri, 20 corr., il vicinato, benchè avvezzo al lezzo che emana dal deposito, è costretto a chiudere le finestre per salvarsi da nuvoli di mosche o dall'odore di putrefazione di quegli ossami, tanto più pericolosi in quanto nel palazzo Seriman prospiciente il rio, ha sede l'Istituto Silvestri, il quale accoglie centinaia di bambini, che vengono a trovarsi col refettorio a tre o quattro metri di quella merce immonda.

Furono fatti ricorsi all'Ufficio di igiene, ma sempre senza effetto, nonostante il divieto di deposito ossami.

Rivolgo perciò, a mezzo di codesto pregiato giornale, un richiamo alle autorità superiori, affinchè vogliano impedire il rinnovarsi di una simile infrazione.

(segue la firma)

Un truffatore sfortunato

Verso le ore 18 di ieri sera, si presentava nel negozio della ditta Frette, in Salizzada S. Luca, un individuo che comperò della merce per L. 134, lasciò l'indirizzo del suo recapito, cioè al signor De Santis Umberto, presso l'Hotel Europa, stanza N. 10.

Il De Santis si presentò poscia alla cassa, pregò che la merce gli fosse mandata all'Hotel, ed esibì in pagamento uno «chèque» del Banco Colombo Abramo e C.o di Milano, intestato al De Santis; la signorina lo ritirò e diede il resto in lire 266.

Più tardi il fattorino della ditta si recava all'Albergo Europa con la merce, ma gli fu risposto che all'Albergo il De Santis era sconosciuto e che altri pacchi avevano portato per lui, ma furono egualmente rimandati.

Al ritorno del fattorino, il direttore della ditta Frette pensò di esaminare attentamente lo «chèque», e finì per accorgersi che era falso. Allora in compagnia di un agente e del fattorino, si mise a girare per la città per rintracciare il sedicente De Santis.

Verso le ore 21, il truffatore venne rintracciato nei pressi del molo a S. Marco. Alla vista del direttore della Frette egli tentò di allontanarsi, ma fu raggiunto, e, messo alle strette dalle domande del direttore, confessò di non abitare all'Europa, e strada facendo accompagnò i tre all'Albergo Firenze dove abitava sotto il nome di Bertotti Mario.

Minacciato di arresto, il Bertotti accompagnò i tre in una casa di tolleranza in Calle del Banchetto a S. Marco e costì si fece consegnare L. 266 dalla ragazza Giustiniani Carmela e le restituì al direttore della ditta Frette.

Avvenne poi una colluttazione ed il truffatore riuscì a fuggire.

La Questura lo ricerca attivamente.

Piccola cronaca

Dai RR. Carabinieri della Stazione dell'Arsenale veniva accompagnato all'Ospedale civile il capo facchino Camerci Pietro di Amato, di anni 25, abitante in Calle della Pegola a S. Martino N. 2225, perchè verso le ore 23 dell'altra sera era venuto in rissa con degli sconosciuti in Campo dell'Arsenale e nella zuffa venne colpito con un corpo contundente alla testa.

Il sanitario di servizio dott. Cometti gli riscontrò una ferita da taglio alla regione parietale sinistra dichiarandola guaribile in giorni 10.

✱ Lo studente dell'Istituto Tecnico Magrini Luigi di Teodoro, di anni 18, da Trieste, domiciliato a S. Marco N. 2616, ha denunciato all'Ufficio di P. S. di quel sestiere, che un certo Pissi Adriano, alcuni giorni or sono lo avrebbe truffato di lire 70, di una catena ed un braccialetto d'oro del valore di L. 300; ieri mattina poi approfittando della sua momentanea assenza s'introdusse nella sua stanza da letto e si appropriava di un paletot del valore di L. 200 circa. Si sono iniziate delle indagini.

✱ Giuseppe Zipponi abitante in Calle della Rosa a S. Polo N. 2232, ha denunciato all'Ufficio di P. S. di quel sestiere, che ignoti tentarono di rubare in casa sua, ma dato l'allarme a tempo fuggirono, portando seco una busta di pelle contenente documenti e una borsetta contenente poche lire.

✱ Il negoziante Rossi Ettore fu Francesco, con negozio a S. Marco N. 2034, ha denunciato all'Ufficio di P. S. di S. Marco, quale autore di furto di un anello d'oro del valore di L. 60, certo Turchetto Bruno fu Silvio, di anni 25, da Cittadella ed ivi abitante, il quale entrando nel negozio del Rossi per comperare degli anelli, ne avrebbe asportato uno.

Venne poco dopo arrestato dalle Guardie Regie e tradotto in camera di sicurezza dal commissariato.

✱ Il proprietario della fiaschetteria sita in Rio Terrà della Maddalena Mainarciolo Guido ha denunciato al Commissariato di P. S. di Cannaregio, che la sua domestica Zanchetto Maria, di anni 19, si era allontanata appropriandosi di L. 25, e seppe pure che la stessa aveva prelevato per suo conto presso la ditta Chiesura dei generi alimentari per L. 18.

✱ I tre minorenni Garbeglio Umberto di Giovanni di anni 17, De Viccari Piero di Domenico di anni 18 e Fecchio Giuseppe di Luigi di anni 17, abitanti a Castello, sono stati sorpresi in sacca del Canal dell'Orfano, mentre sfasciavano una barca di proprietà della ditta Damiani.

✱ Il signor Fornoni Giulio fu Pietro, ha denunciato all'Ufficio di P. S. di S. Polo, che ad opera d'ignoti è stato derubato di una calamaiera d'argento antico con accessori del valore di L. 2000 circa.

Il prezioso oggetto si trovava nello studio del signor Fornoni, che abita in Calle del Paradiso N. 722. Si sono iniziate delle indagini.

✱ Alcune sere or sono tre individui, che rimasero sconosciuti, s'introdussero nella abitazione di certo Spvanza Giacomo, sita in Campiello del Sole a S. Polo N. 919, rubando una quantità di indumenti ed effetti di vestiario, per un valore di L. 1300. Venne fatta regolare denuncia all'Ufficio di P. S. di S. Polo che ha iniziate delle indagini.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 21 alle 23 in piazza San Marco:

1. Marcia, «Italia», Minolti — 2. Sinfonia, «Mignon», Thomas — 3. Danza delle Ondine, «Loreley», Catalani — 4. Atto III. «Aida», Verdi — 5. L'inno al Sole, «Iris», Mascagni.

Il Patriarca ritorna da Roma

Ieri sera alle 20.30 il Patriarca di Venezia, Cardinale La Fontaine, ha lasciato Roma, dove presenziò alla canonizzazione di Giovanna d'Arco, per far ritorno alla sede di Venezia.

Interessi del pubblico

✱ La Società Incremento Lido informa che la Giunta per i Consumi di Venezia, aderendo al desiderio degli abitanti dell'isola, ha aperto un suo spaccio di ghiaccio a Lido, all'incrocio di Via Zara con Via Negroponte.

Parrucchiere per Signora al Lido

Da pochi giorni si è aperto al Lido e precisamente nel vestibolo del Grande Stabilimento Bagni, un ricco salone di pettinatura della Ditta Davide Rossini e C. di Milano.

Le Signore saranno liete dell'avvenimento considerato anche che sulla terrazza dello Stabilimento stesso una graziosa orchestrina allieta ogni pomeriggio i numerosi visitatori.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 19: Piroscafi a banchina 13; al largo 8; totale 21; partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 6542; merci varie id. 1323; totale tonn. 7865 — Merci caricate sui piroscafi: varie tonn. 146 — Totale carri caricati 182; scaricati 50 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 78, uomini 665 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 19 maggio: «Barion» ital. da Smirne con merci — Piroscafi arrivati ieri: «Carinthia» interall. da Trieste con merci — «Daniel Ernö» int. da Pola con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Gablonz» inter. per Trieste con merci — «Carlo Zeno» ital. per Catania con merci — «Szent Laszlo» interall. per Trieste con merci — «Gastein» interall. per Costantinopoli con merci — «Carinthia» interall. per Costantinopoli con merci.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Barion» arrivato il giorno 19 maggio: Da Smirne balle 440 cotone, all'ordine; sacchi 324 vallonea, all'ordine; da Pireo casse 297 acquaragia, all'ordine; da Bari casse 356 sapone, all'ordine; casse 3 carte da giuoco, all'ordine; da Trieste: casse 3 vetrami, M. Bizio; colli 3 ferramenta, Darai e Dorigo. Raccomandato alla Società Puglia.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Il comm. Aurelio Cavalieri offre lire dieci all'Asilo nave «Scilla» in morte dell'avv. nob. Nicolò Grubissich.

— Per onorare la memoria della madre Fanny Rossi ved. Gavagnin la figlia Giannina offre L. 50 alla Conferenza femminile di S. Vincenzo de' Paoli parrocchia S. Giovanni in Bragora.

— L. 100 dall'Istituto per il Lavoro al «Comitato Provinciale Pro Mutilati» per onorare la memoria del compianto avv. Nicolò nob. Grubissich, padre del cav. avv. Gastone, segretario del Consiglio dell'Istituto.

Nel decimo anniversario della tragica fine di Giovanni Stucky, Giuseppe Morgana e famiglia di Messina offrono L. 100 alla nave «Scilla».

— Per onorare la memoria della sig. Fanny Rossi; Giuditta Gavagnin offre L. 10 all'Istituto Solesini, 20 da Ermenegilda e Attilio Vianello Moro all'Istituto Rachitici.

— Per onorare la memoria della sorella Elisa: il prof. Giacomo Soave offre L. 10 all'Ass. Civ. Relig. per gli orfani di guerra e L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Trenta delegate americane con alla testa la signora Carpp, si sono imbarcate a New York per l'Europa per assistere al congresso del suffragio femminile di Ginevra che organizzerà la lega mondiale per il diritto di voto. Questa lega conterà cento milioni di aderenti.

Colpi di arma da fuoco sono stati sparati a Limerik contro due agenti di polizia. Uno è stato ucciso, l'altro gravemente ferito. Non è stato possibile arrestare gli aggressori.

L'ambasciatore d'Italia a Parigi conte Bonin Longare, offerse un pranzo in onore del presidente della Repubblica Dechanel.

Vi parteciparono il presidente del Consiglio Millerand, vari ministri, Lord Derby, Cambon, Paleologue e altre personalità.

Nell'ora diciottesima del 19 corrente colto da improvviso malore spirava serenamente, raggiungendo il suo diletto figliuolo morto per la Patria nella regione dei beati il

Prof. Vincenzo Faggiotto

La moglie Augusta Comin, le figlie Rita e Maria, le sorelle Luigia, Elisa, Giannina, il fratello Antonio, i cognati ed i nipoti con l'animo straziato ne danno il tristissimo annunzio.

Il presente serve di partecipazione personale e si ringraziano le buone persone che pietosamente parteciperanno al grande dolore.

I funerali seguiranno nel giorno 21 corrente alle ore 16 partendo dalla casa dell'Estinto in via S. Massimo N. 5.

Padova, 20 Maggio 1920.

CRONACA CITTADINA

Calendario

21 VENERDI' (142-225) — S. Felice.
22 SABATO (143-224) — S. Giulia.

Sole leva alle 5.34; tramonta alle 20.38 — Luna leva alle 8.51; tramonta alle 23.55 — Marea al Bacino S. Marco: Alte 0.45 e 14.30; basse 7.30 e 19.45; notevole la bassa del mattino — Ieri 20, temperatura massima a Venezia 29.8, a Lido 25.2; idem minima a Venezia 20, a Lido 16.3 — La pressione è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 762 — Il tempo sembra prossimo a perturbarsi — L'Adige è in piena ed in lenta discesa da Badia Polesine al mare: gli altri corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida — La navigazione interna è normale; solo è chiuso il sostegno di Tornova — Il mare è quasi calmo.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono complessivamente 2909.

Il sig. Guglielmo Poletti ha acquistato il quadro ad olio «Chioggia» di Leonardo Bazzaro ed il bronzo «Baccante» di Victor Rousseau;

Il sig. Adolfo Valle ha acquistato il gruppo in marmo «Nidiata di pulcini» di Andrea Barattini e una coppa in ferro forgiato e vetro di Umberto Bellotto;

Il sig. Giovanni Bottecchia ha acquistato l'acquafore «Ritorno dei cavalli di San Marco» e la litografia «La fiera di S. Nicola a Praga» di Stretti Zamponi Jaromir.

Gli acquisti per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna

Roma, 20

La commissione per gli acquisti per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna in Roma ha visitato in questi giorni la XII Esposizione internazionale d'Arte di Venezia ed avendo conchiuso i suoi lavori, ha fatto la proposta al sottosegretario di Stato per le Belle Arti di acquistare le seguenti opere:

Umberto Moggioli: «Primavera nel veronese»;
Albin Egger, Lienz: «Il pranzo»;
Ermenegildo Luppi: «Testa di Cristo» (bronzo);
Alfredo Pina «Ritratto» (bronzo);
Armano Ronnetain: «Maschera di Destrée» (bronzo);
Francesco Ciusa: «La processione dei misteri» (disegno);
Benvenuto Disertori: «Roma dal monte Capitolino» (equaforte) — Perugia «Campanile di Santa Maria Nova» (acquaforte) — «Trento» (acquaforte);
Paul Artot «Addormentata» (litografia);
Albert Baertsoen: «La vecchia conca» (acquaforte);
Augusto Oleffe: «Barche», sera (acquaforte) — «Testa di pescatore», Nieuport, (acquaforte).

Pel X Concorso Ginnastico

Il saggio delle scuole

In occasione del Concorso ginnastico gli alunni delle Scuole elementari e dei corsi popolari daranno un saggio ginnastico Saranno circa quattromila alunni comandati da 100 maestri sotto la direzione dell'ispettore comunale dell'Educazione fisica prof. Mario Gallo.

Il saggio, che verte sul programma normalmente svolto dalla prima alla sesta classe avrà luogo nel cortile della Scuola di San Provolo.

Il programma comprenderà: esercizi di locomozione, elementari, al bastone, alle clave, salto, giuochi con o senza attrezzi, ecc.

Le gare di nuoto

Le gare di nuoto che si svolgeranno giovedì 27 sono le seguenti.

Gara dei 100 metri a favore di corrente — A batterie — Gara di 1000 metri (batteria unica) — Gara di 3 mila metri — Campionato di tuffi (da fermo e con rincorsa) — Campionato di salvataggio — Tuffo per ripescare un oggetto a tre metri di profondità. I partecipanti a questa gara devono essere completamente vestiti.

Le gare seguiranno nel Canale della Giudecca.

Per le Olimpiadi di Anversa

La scelta dei ginnasti che dovranno comporre la squadra destinata a rappresentare l'Italia alle Olimpiadi d'Anversa, sarà fatta durante il concorso. Una commissione medica ed una Commissione tecnica procederanno alla scelta dei campioni.

Gli studenti del "Paolo Sarpi,,

all'impianto idroelettrico fra i Laghi Lapisini

Per iniziativa del prof. Macchiati, Preside degli Istituti Tecnico e Nautico «Paolo Sarpi», gli studenti dei corsi: IV. Capitani, II. e III. Macchinisti, IV. e III. Industriale, in unione ai licenziandi del corso meccanici-elettricisti della Scuola serale professionale del Comune di Venezia, sabato 15 corr. intrapresero una delle tradizionali gite annuali d'istruzione.

Quest'anno, per gentile concessione della Direzione di Venezia della Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto, la mèta fu l'impianto idroelettrico fra i laghi Lapisini.

Il chiarissimo sig. Rossi, ragioniere capo della detta Società, fu l'anima della gita.

La riunione fu alla stazione di Venezia alle 5, ed oltre ai 32 giovani vi si trovarono puntualissimi il sig. rag. Rossi, che volle essere meravigliosa guida per tutta la giornata, il sig. prof. Macchiati preside dei R.R. Istituti con i suoi collaboratori professori Baldo, colonnello Amico, colonnello Zambon ed ing. Apollonio.

Si procedette alla visita della centrale dell'acquedotto di Conegliano ove l'ingegnere del Municipio fu largo ai giovani di spiegazioni.

Da Conegliano, con vetture automobili, la comitiva proseguì per i luoghi che erano la mèta principale della giornata, cioè per la visita all'impianto idroelettrico fra i Laghi Lapisini.

Al sig. Rossi si unirono a Vittorio gli ingegneri Formiani, Mainardis, Semenza e Piazza che furono i benemeriti illustratori di quanto si visitò nella giornata.

L'itinerario della gita fu, nella mattinata da Vittorio per la strada d'Allemagna fino a Cadola visitando in modo speciale i lavori in corso di esecuzione per l'ampliamento degli impianti esistenti.

Si visitò anche la centrale di Nove nella quale, sotto la guida dell'ing. Mainardis si ammirarono le colossali turbine, gli alternatori, i trasformatori, i quadri di distribuzione e tutti i più minuti particolari della stazione tutta.

Per gli orfani della marina mercantile

Nel numero d'ieri, sotto il titolo «Per una casa degli orfani della marina mercantile» abbiamo pubblicato una comunicazione del Segretario dell'Associazione Marinara Veneta.

A impedire che la cittadinanza possa essere indotta a pensare che il Ministero della Marina non dia adeguato aiuto pel mantenimento e per lo sviluppo della nave-asilo «Scilla», la Presidenza della stessa nave-asilo ci invia le seguenti notizie, che ben volentieri pubblichiamo, augurando che la generosa iniziativa della «Marinara Veneta» si uniformi alle direttive segnate dal Decreto al quale essa si riferisce, contribuendo così a rendere più completa l'azione provvida a cui presiede l'Opera Nazionale di Patronato per le navi-asilo:

« Il Decreto-legge 8 giugno 1919, citato dal Segretario dell'Associazione Marinara Veneta, dimostra la buona volontà del Governo che ha voluto con esso coordinare e completare le provvidenze legislative per l'assistenza, l'educazione e l'istruzione professionale marittima degli orfani della gente di mare, a mezzo delle navi-asilo e di Asili a terra posti sotto la vigilanza e la tutela del Ministero della Marina, per mezzo dell'Opera Nazionale di Patronato per le Navi-asilo, avente sede presso il Ministero stesso.

In applicazione a tale Decreto-legge, il Governo mentre per la regione ligure aiuta l'Asilo inauguratosi in questi giorni a Portofino, e per gli altri centri marittimi si adopera onde far sorgere Navi-asilo e asili a terra, per l'Adriatico aiuta cordialmente, come si dirà, lo sviluppo della «Scilla» ed ha già provveduto per sistemare un'altra Nave-asilo a Bari.

Oltre al contributo annuale sul bilancio dello Stato, la legge assicura alle Navi-asilo la manutenzione ordinaria e straordinaria delle navi a carico della R. Marina, la cessione gratuita di materiali di dotazione e di consumo, la destinazione di personale della R. Marina, nonchè il prelevamento a tariffa militare di viveri, vestiario e medicinali.

La «Scilla» che il Ministero della Marina apprezza e considera come la Nave-asilo modello, gode di un contributo di dodici mila lire annue sul bilancio del Ministero stesso il quale provvede inoltre al mantenimento di quaranta orfani.

Sono cento gli orfani della marina mercantile che ora si trovano sulla «Scilla»: essi raggiungeranno presto il numero di 150, perchè il Ministero della Marina, sollecito anche nell'aiutare lo sviluppo della istituzione, ha disposto perchè la «Scilla» sia sostituita dalla R. Nave «Volturno» la quale trovasi in allestimento nel nostro Arsenale e fra due mesi accoglierà anche gli orfani che attendono l'affettuosa ospitalità.

I preposti hanno già iniziate le pratiche e stanno raccogliendo i mezzi per far funzionare a terra una sezione della Nave-asilo (l'ante-nave) capace di cento allievi dove gli orfani della gente di mare potranno essere accolti anche all'età di 6 anni per passare sulla Nave-asilo quando abbiano raggiunto il 10.o anno di età, cosicchè, fra breve, l'istituzione, nel suo complesso, potrà educare e avviare alla feconda attività marinara oltre 250 orfani.

Anche il materiale per l'istruzione pratica professionale va completandosi in modo che, con l'imbarco degli allievi per turno, esso possa pure contribuire ad una maggiore disponibilità di posti. Infatti, sistemata la sezione per l'istruzione di pesca in mare, va ora maturandosi una provvida iniziativa della locale Camera di Commercio perchè la «Scilla» possa disporre di un veliero a motore ausiliario da servire come scuola pratica di navigazione pei marinaretti, ciò che consentirà agli orfani, durante la permanenza sulla nave-asilo, di acquistare anche un discreto periodo di navigazione, utile per la loro carriera.

Appena promulgato il Regolamento per l'esecuzione del citato Decreto-legge, la nave-asilo «Scilla» sarà costituita in ente morale a sè, e si dovrà allora procedere alla costituzione di un nuovo Consiglio di Amministrazione nel quale sarà pure rappresentata la Società regionale veneta per la pesca fondatrice della istituzione. »

Associazione Liberale di Venezia

Alla seduta del Consiglio Generale della Associazione Liberale tenuta mercoledì sera sotto la Presidenza dell'avv. Donatelli, intervennero i signori: Donatelli, Cavalieri, Corinaldi, Ellero, Avi, Gavagnin, Musatti Cavizzago, Franckel, Rado, Paleologo, Trentinaglia, Cegani, De Cecco, Tramarollo, Vianello, Capogrosso, Giusti, Calcagno, Sutto, Piazza, Camin, Calandri, Garzia, Mondaini, Dal Meschio, Bullo.

Il Presidente comunicò la composizione del Fascio Femminile, propose l'aggregazione alla Commissione Esecutiva dei signori avv. Pancino, Tessier e Caseliati, notò il forte incremento nei numero dei soci, diede confortanti notizie sullo svolgimento del lavoro della Cooperativa Farmaceutica del Partito Liberale, espresse vivo compianto per la perdita del povero avv. Grubissich Nicolò e diede relazione di altri argomenti di notevole importanza. Il Consiglio dopo animata discussione, approvò le comunicazioni del Presidente.

L'avv. Giusti diede poi alcune notizie sulla attività esplicata dalla Direzione Centrale del Partito e sui propositi suoi per l'avvenire, e la seduta si chiuse.

—o—

Nella sede dell'Associazione Liberale (S. Stefano, Palazzo Pisani 2803) sono disponibili circa duecento vestiti completi a prezzo convenientissimo.

I soci dell'Associazione potranno acquietarli dalle ore 17 alle 19 di oggi e domani e nelle ore antimeridiane di domenica.

Triste anniversario

Si compie oggi il decimo anniversario in cui una mano assassina spegneva nel sangue Giovanni Stucky, l'uomo generoso, il padre esemplare, l'industriale geniale, il cittadino benemerito. Dieci anni sono passati, ma il tempo non ha potuto attenuare lo strazio della Vedova, dei Figli, dei parenti tutti, che l'adoravano. Oggi che il suo ricordo torna più vivo e palpitante e che la sua dolce immagine ci si ripresenta tutta illuminata dal sorriso buono, rinnoviamo ai Famigliari l'espressione del nostro profondo cordoglio, e siamo sicuri che a noi si uniscono quanti conoscono la Famiglia Stucky, cioè la cittadinanza intera, che ne ammira l'opera esemplare di lavoro e di bontà.

La gita alpina alle Vette di Feltre

Circa un centinaio di alpinisti concittadini, quasi tutti soci del C. A. I., accolse l'invito della sezione di Venezia all'escursione alpina nel gruppo delle Vette di Feltre. Partirono sabato alle 16, in due vagoni riservati, giungendo a Feltre alle 20, dove li aspettava il pranzo sociale all'albergo delle «Tre corone».

Gli alloggi erano stati ottimamente predisposti nei vari alberghi della città e nel palazzo del co. Francesco Guarnieri, che liberalmente lo aveva messo a disposizione dei compagni di sport.

La sveglia fu data alle due e mezza: poco dopo le tre la lunga schiera si metteva in via per Pedavena e Croce d'Aune (m. 1019). La mattina calda, afosa, nebbiosa non si annunciava favorevole per l'ulteriore salita: tuttavia dopo un breve riposo all'osteria della Croce, dopo le otto fu ripresa la marcia verso il Col del Cavai (m. 1839). Qui la compagnia si divise dirigendosi a varie mete, tutte superiori ai due mila metri, verso le vette grandi, la conca nevosa delle piccole e il monte Pavione (m. 2334), la più alta cima del gruppo di Feltre. Anche questa vetta fu raggiunta in quattro ore a Croce d'Aune da una decina di alpinisti con la guida Annibale de Bartoli. Tra i salitori la signora Radaelli Gambini. E la fortuna parve finalmente arridere, perchè valorosamente meritata, agli alpinisti veneziani: sui nevai e sulle vette dopo tanta nebbia il sereno ed il sole, così da consentire una magnifica veduta dei paesi e delle valli di Primiero e di Canal San Bovo e delle montagne trentine, più belle ora, sembra, perchè tutte nostre.

Diamo qui i nomi delle valenti alpiniste, che parteciparono alla riuscitissima gita: signorine Ida Alessandri, Anna Ancona, Marta Augenti, Elda Balmas, Antonia Barozzi, Luisa Brunetta, Elvia ed Ines Cartago, Antonia e Giulia Dolci, Luisa Federici, Giulia Franceschi, Ottavia Lorenzatti, Giulia, Mercedes e Nora Mainella, Giuseppina e Santina Mainini, Elisabetta Maniscalco, Maria Mocellin, Nora Oreffice, Luciana Padoa, signora Maria Radaelli Gambini, signorine Margherita Sartorelli, Maria Tagliapietra, Elisa Toniolo, signora Gabriella Torrigiani, signorine Evelina Usigli, Adalgisa Velo, Nayr e Pia Vezzani, Margherita Vivante.

Circa alle 18 ridiscendendo da Croce d'Aune, la comitiva si riuniva nuovamente a Feltre, donde la sera stessa fece ritorno a Venezia. Canzoni e cori attestavano nel treno il disdegno della fatica e la soddisfazione della giornata fortemente e piacevolmente trascorsa nelle Alpi. Ripetiamo: una fra le escursioni, meglio riuscite, che, come tale, sarà lungamente ricordata; ma anche una manifestazione notevole di tenacia e di vigoria da parte della gioventù nostra, che, dalla scuola, dalle case, dagli impieghi, dalla vita sedentaria e chiusa di tutti i giorni, si porta d'un tratto, senza allenamento, sulle nostre Alpi, e sa compiere prove di resistenza, che stupiscono gli stessi alpigiani.

La gita valse anche a ravvivare le simpatie fra Venezia e Feltre di cui cospicua rappresentanza delle Società sportive rinnovò ai veneziani le più liete accoglienze.

Ancora sull'Assemblea al Circolo Militare

Il Presidente del Circolo Militare, generale di brigata cav. Belloni, ci scrive:

Venezia, 20 Maggio 1920.

Ill.mo Sig. Direttore della Gazzetta di Venezia
VENEZIA.

Nel prendere conoscenza della pubblicazione fatta sulla *Gazzetta di Venezia* del 20 c. m. con intestazione « Assemblea al Circolo Militare » riscontrai alcune inesattezze che pregherei la cortesia di V. S. Ill.ma voler far rettificare per la verità:

1.) L'assemblea doveva dare esecuzione al disposto di un'ordine del giorno, compilato in modo diverso dalle prescrizioni Statutarie per cui l'assemblea a maggioranza lo respinse.

2.) Nella elezione dei consiglieri si dovevano osservare le norme dell'art. 13 dello Statuto il quale prescrive che fra i consiglieri, siano eletti: *Quattro* tra Ufficiali in servizio attivo permanente, *due* della R. Marina e *quattro* tra gli Ufficiali in congedo; quindi l'accenno fatto in merito, e cioè, che si intendesse escludere gli Ufficiali in congedo, non è da prendersi in considerazione.

3.) Contrariamente alle deduzioni fatte nell'ultimo alinea nell'articolo pubblicato posso assicurare, che la vita del Circolo Militare procederà prospera e vitale, poichè se la guerra affratellò tutti gli Ufficiali a qualunque categoria appartenessero, la pace contribuirà certamente a rafforzare maggiormente i vincoli di cameratismo cementati dal sacrificio compiuto, ed animati dalla devozione ardente che tutti i Soci del Circolo sentono per la Patria.

Il Brig. Generale Presidente del Circolo: *Belloni*.

I risultati del censimento degli ex combattenti del Comune di Venezia

L'Associazione dei Combattenti di Venezia, nei mesi di gennaio e febbraio sc. indisse il censimento degli smobilitati del nostro Comune, specialmente allo scopo di conoscere con sufficiente precisione quali fossero gli ex combattenti aventi diritti da ripetere dalla amministrazione militare.

Il numero approssimativo degli smobilitati del nostro Comune è di circa 12.000. Circa 3000 hanno risposto all'invito de censimento. Di questi alla data dell'esecuzione: 1064 non avevano ancora la polizza; 291 reclamavano il premio di smobilitazione; 482 il pacco vestiario; 118 gli arretrati e indennità varie; 18 la pensione per invalidità; 5 la promozione; 3 i sussidi di richiamo alla famiglia; 26 il brevetto per distintivi di guerra; 117 l'indennità di prigionia; 1004 una occupazione.

Il censimento degli eredi o aventi causa dei morti in guerra, al quale si sono iscritti 1111, ha messo in evidenza i reclami per 514 pensioni; 542 emissioni di polizza; 256 liquidazioni di polizza; 28 premi di congedamento; 56 pacchi vestiario; 55 indennità varie.

Grazie all'opera di assistenza svolta intensamente dall'Ufficio del Reduce organizzato dall'Associazione combattenti, una parte notevole di queste pratiche è stata portata a compimento; però il congedamento successivo di altre classi ha messo in evidenza altri bisogni.

Nel rendere di pubblica ragione questi dati, il Consiglio dell'Associazione richiama su di essi l'attenzione delle pubbliche autorità e dei datori di lavoro, perchè vogliano concorrere a rendere meno difficile il riconoscimento dei diritti dei reduci e il loro avviamento al lavoro.

Onorificenza

Al sig. Giuseppe Camerino, consigliere della Camera di Commercio Italiana a Parigi, è stato di recente conferita la commenda della Corona d'Italia. Si ricorderà che il comm. Giuseppe Camerino ha fatto recentemente dono al nostro Museo Correr di una ricca collezione particolare di merletti antichi, illustranti la storia dell'arte dal XVI al XVIII secolo.

L'assemblea della Dante Alighieri

L'altra sera nella sala superiore dell'Ateneo Veneto ebbe luogo l'assemblea generale della Dante Alighieri. Erano presenti i membri del Consiglio direttivo comm. Chiggiato, avv. Marsich, on. Orsi, prof. Bordiga e numerosi soci fra cui parecchie signore.

Il comm. Chiggiato illustrò l'opera svolta dall'Associazione nel biennio decorso in pro della resistenza nazionale, nelle celebrazioni patriottiche più significative e infine nella diuturna propaganda in difesa delle aspirazioni italiane. Disse la devozione alla causa di Fiume e di Spalato e spiegò l'azione compiuta dalla Dante di Venezia prima e dopo l'impresa di Gabriele d'Annunzio. Accennò all'offerta del leone di S. Marco fatta alla città di Fiume d'accordo col Comune di Venezia e all'offerta a Spalato del busto di Francesco Rismondo: opere entrambe di Annibale De Lotto. Manifestò infine il desiderio che la Presidenza che resse per tutto il periodo della guerra le sorti della Dante fosse sostituita specialmente con le giovani reclute che hanno sui campi di battaglia dimostrato l'affetto per le comuni idealità civili.

La relazione è applaudita ed approvata e così pure il bilancio sociale.

Sono poi eletti i membri del nuovo consiglio nelle persone di Giovanni Alfredo Ancona, Giovanni Bordiga, Gino Colussi, Romualdo Genuario, Giovanni Giuriati, Raffaello Levi, Amedeo Massari, Pietro Orsi, Max Ravà, Giorgio Talamini, Giuseppe Tambara. Sono rieletti revisori dei conti G. Brocco e A. Fano.

Associazione provinciale fra ufficiali in congedo

L'ufficio di presidenza dell'Associazione fra Ufficiali in congedo (federata alla «Grande Italia» di Roma), reso un tributo di venerazione e di omaggio ai colleghi perduti durante il lungo periodo della guerra, venne ricostituito dai signori: Col. Errera gr. uff. Paolo, tenentecolonnello Baccara cav. Vittorio, maggiore Polo cav. Domenico, capitani Ancona cav. dott. Guido, Ellero Edoardo, Tositti Giuseppe, tenente Silvan rag. Giulio.

A far parte del Consiglio direttivo vennero scelti i sigg.: Col. De Chantal bar. comm. Giulio, tenentecolonnello Pardo cav. uff. Giuseppe, maggiori Scarabellin cav. Giacomo, Coen cav. ing. Giorgio Silvio, Layet cav. ing. Romolo, capitani Boncelli cav. Alessandro, Klinger Carlo, Trevisan N. H. Giuseppe, Zuccolo Duilio.

La Delegazione di Roma resta costituita così: Brandolini conte senatore tenentecolonnello Girolamo, Vinay tenentecolonnello avv. Vittorio deputato, Cisotti capitano comm. Francesco, Serpieri colonnello Raffaele, Giliberti cap. Liborio, Fontana maggiore Giovanni.

Per la glorificazione del fante italiano

Offerte pervenute alla sede del Sotto-Comitato: Somma precedente L. 7354.15 — Camera di Commercio di Venezia 200; comm. Aurelio Cavalieri 10; sig. Andrea Saccardo 10; sig. Romualdo Genuario 10; Giovanni Verneau 20; Lloyd Adriatico 50; Pallotti e compagni in memoria del sottotenente Gius. Ernesto Levis caduto il 17 sett. 1916 a Visintini 100; Banca Italiana di Sconto 100; Offerte raccolte fra gli insegnanti e alunni delle Scuole elementari di Venezia: Ispettori signori Dusso e Gallo 10; Scuola di S. Cassiano 147.40; id. Madonna dell'Orto 75.60; id. Diedo 175; id. S. Provolo 60; id. G. Gozzi (maschile) 61.15; id. S. Raffaele 138; id. S. Samuele 117.65; S. Stin 152.85; Ss. Apostoli 129; id. Priuli 324.10; id. S. Fosca 205; id. G. Gallina 150; id. G. Gozzi (femminile) 50; id. G. R. Michiel 160.50; id. S. Leonardo 84; id. S. Maurizio 124; id. S. Eufemia 117.35; id. Lido 80; N. N. 4.05; Zanetti Vincenzo 5; Claudio Galateo 3; Francesco Venenzi 2; Ranipolla Achille 2; Manca Elio 2; Alberto Pace 2; Damerini Ugo 2; Rossi Edoardo 3; Magnanini Manlio 1 — Totale L. 10246.80.

La serrata dei pasticcieri

Ieri tutte le pasticcerie della città rimasero chiuse. Sulle balconate vi era un cartello con la scritta: « Chiuso in segno di protesta contro il decreto 12 maggio 1920 per la limitazione sui dolciumi ».

Sempre nella giornata di ieri i pasticceri ebbero un'adunanza nella quale votarono il seguente ordine del giorno:

« Constatata la mirabile riuscita della serrata dei negozi organizzata come protesta di fronte alle ingiuste limitazioni apportate alla loro libertà di lavoro;

Confidando che il nuovo Ministero vorrà pienamente accogliere i desiderata della classe quali sono esposti nel memoriale già inoltrato all'Autorità centrale, desiderata i quali non ledono in nessun modo il fabbisogno di farina e zucchero destinati all'alimentazione della popolazione;

Delibera di dare mandato alla Presidenza di continuare nelle sue pratiche perchè l'agitazione iniziata abbia a dare tutto il suo frutto e perchè l'applicazione immediata del decreto abbia ad essere quanto è possibile inspirata ai legittimi interessi della classe;

Dichiara di assoggettarsi intanto, per una ragione superiore di disciplina sociale, alle disposizioni del decreto, pur confermandone la loro intollerabile ingiustizia ».

Ca' Foscari ai Bottenighi

Una settantina di studenti della Scuola Superiore di Commercio, unitamente ai professori Longobardi e Rigobon e sotto la guida del prof. Lanzoni che aveva loro tenuto il giorno prima alla Scuola una applaudita conferenza illustrativa, si recarono mercoledì mattina a visitare il Porto industriale. Gli importantissimi lavori che vi si stanno ora febbrilmente eseguendo, vennero magistralmente indicati e illustrati dall'ing. Pagan.

LETTERE DAI LETTORI

Per l'igiene

Un vero colmo contro l'igiene viene operato da molto tempo nel Deposito «Geremia» prospiciente il Rio dei Sartori e precisamente quel tratto che va dal Ponte dei Sartori al Rio dei Gesuiti. Nel detto locale, in barba a un severissimo divieto, viene accumulata di giorno in giorno una quantità enorme di ossa, di cui, in vari periodi, si fa lo sgombero, caricandone una peata. Nei giorni di sgombero, come ieri, 20 corr., il vicinato, benchè avvezzo al lezzo che emana dal deposito, è costretto a chiudere le finestre per salvarsi da nuvoli di mosche e dall'odore di putrefazione di quegli ossami, tanto più pericolosi in quanto nel palazzo Seriman prospiciente il rio, ha sede l'Istituto Silvestri, il quale accoglie centinaia di bambini, che vengono a trovarsi col refettorio a tre o quattro metri da quella merce immonda.

Furono fatti ricorsi all'Ufficio di igiene, ma sempre senza effetto, nonostante il divieto di deposito ossami.

Rivolgo perciò, a mezzo di codesto pregiato giornale, un richiamo alle autorità superiori, affinchè vogliano impedire il rinnovarsi di una simile infrazione.

(segue la firma)

Un truffatore sfortunato

Verso le ore 18 di ieri sera, si presentava nel negozio della ditta Frette, in Salizzada S. Luca, un individuo che comperò della merce per L. 134, lasciò l'indirizzo del suo recapito, cioè al signor De Santis Umberto, presso l'Hotel Europa, stanza N. 10.

Il De Santis si presentò poscia alla cassa, pregò che la merce gli fosse mandata al Hotel, ed esibì in pagamento uno «chèque» del Banco Colombo Abramo e C.o di Milano, intestato al De Santis; la signorina lo ritirò e diede il resto in lire 266.

Più tardi il fattorino della ditta si recava all'Albergo Europa con la merce, ma gli fu risposto che all'Albergo il De Santis era sconosciuto e che altri pacchi avevano portato per lui, ma furono egualmente rimandati.

Al ritorno del fattorino, il direttore della ditta Frette pensò di esaminare attentamente lo «chèque», e finì per accorgersi che era falso. Allora in compagnia di un agente e del fattorino, si mise a girare per la città per rintracciare il sedicente De Santis.

Verso le ore 21, il truffatore venne rintracciato nei pressi del molo a S. Marco. Alla vista del direttore della Frette egli tentò di allontanarsi, ma fu raggiunto, e, messo alle strette dalle domande del direttore, confessò di non abitare all'Europa, e strada facendo accompagnò i tre all'Albergo Firenze dove abitava sotto il nome di Bertotti Mario.

Minacciato di arresto, il Bertotti accompagnò i tre in una casa di tolleranza in Calle del Banchetto a S. Marco e costì si fece consegnare L. 266 dalla ragazza Giustiniani Carmela e le restituì al direttore della ditta Frette.

Avvenne poi una colluttazione ed il truffatore riuscì a fuggire.

La Questura lo ricerca attivamente.

Piccola cronaca

Dai RR. Carabinieri della Stazione dell'Arsenale veniva accompagnato all'Ospedale civile il capo facchino Camerci Pietro di Amato, di anni 25, abitante in Calle della Pegola a S. Martino N. 2225, perchè verso le ore 23 dell'altra sera era venuto in rissa con degli sconosciuti in Campo dell'Arsenale e nella zuffa venne colpito con un corpo contundente alla testa.

Il sanitario di servizio dott. Cometti gli riscontrò una ferita da taglio alla regione parietale sinistra dichiarandola guaribile in giorni 10.

✱ Lo studente dell'Istituto Tecnico Magrini Luigi di Teodoro, di anni 18, da Trieste, domiciliato a S. Marco N. 2616, ha denunciato all'Ufficio di P. S. di quel sestiere, che un certo Pissi Adriano, alcuni giorni or sono lo avrebbe truffato di lire 70, di una catena ed un braccialetto d'oro del valore di L. 300; ieri mattina poi approfittando della sua momentanea assenza s'introdusse nella sua stanza da letto e si appropriava di un paletot del valore di L. 200 circa. Si sono iniziate delle indagini.

✱ Giuseppe Zipponi abitante in Calle della Rosa a S. Polo N. 2232, ha denunciato all'Ufficio di P. S. di quel sestiere, che ignoti tentarono di rubare in casa sua, ma dato l'allarme a tempo fuggirono, portando seco una busta di pelle contenente documenti e una borsetta contenente poche lire.

✱ Il negoziante Rossi Ettore fu Francesco, con negozio a S. Marco N. 2034, ha denunciato all'Ufficio di P. S. di S. Marco, quale autore di furto di un anello d'oro del valore di L. 60, certo Turchetto Bruno fu Silvio, di anni 25, da Cittadella ed ivi abitante, il quale entrando nel negozio del Rossi per comperare degli anelli, ne avrebbe asportato uno.

Venne poco dopo arrestato dalle Guardie Regie e tradotto in camera di sicurezza dal commissariato.

✱ Il proprietario della fiaschetteria sita in Rio Terrà della Maddalena Mainarciolo Guido ha denunciato al Commissariato di P. S di Cannaregio, che la sua domestica Zanchetto Maria, di anni 19, si era allontanata appropriandosi di L. 25, e seppe pure che la stessa aveva prelevato per suo conto presso la ditta Chiesura dei generi alimentari per L. 18.

✱ I tre minorenni Garbeglio Umberto di Giovanni di anni 17, De Viccari Piero di Domenico di anni 18 e Fecchio Giuseppe di Luigi di anni 17, abitanti a Castello, sono stati sorpresi in sacca del Canal dell'Orfano, mentre sfasciavano una barca di proprietà della ditta Damiani.

✱ Il signor Fornoni Giulio fu Pietro, ha denunciato all'Ufficio di P. S. di S. Polo, che ad opera d'ignoti è stato derubato di una calamaiera d'argento antico con accessori del valore di L. 2000 circa.

Il prezioso oggetto si trovava nello studio del signor Fornoni, che abita in Calle del Paradiso N. 722. Si sono iniziate delle indagini.

✱ Alcune sere or sono tre individui, che rimasero sconosciuti, s'introdussero nella abitazione di certo Speranza Giacomo, sita in Campiello del Sole a S. Polo N. 919, rubando una quantità di indumenti ed effetti di vestiario, per un valore di L. 1300. Venne fatta regolare denuncia all'Ufficio di P. S. di S. Polo che ha iniziate delle indagini.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 21 alle 23 in piazza San Marco:

1. Marcia, «Italia», Minolti — 2. Sinfonia, «Mignon», Thomas — 3. Danza delle Ondine, «Loreley», Catalani — 4. Atto III. «Aida», Verdi — 5. L'Inno al Sole, «Iris», Mascagni.

Il Patriarca ritorna da Roma

Ieri sera alle 20.30 il Patriarca di Venezia, Cardinale La Fontaine, ha lasciato Roma, dove presenziò alla canonizzazione di Giovanna d'Arco, per far ritorno alla sede di Venezia.

Interessi del pubblico

✱ La Società Incremento Lido informa che la Giunta per i Consumi di Venezia, aderendo al desiderio degli abitanti dell'isola, ha aperto un suo spaccio di ghiaccio a Lido, all'incrocio di Via Zara con Via Negroponte.

Parrucchiere per Signora al Lido

Da pochi giorni si è aperto al Lido e precisamente nel vestibolo del Grande Stabilimento Bagni, un ricco salone di pettinatura della Ditta Davide Rossini e C. di Milano.

Le Signore saranno liete dell'avvenimento considerato anche che sulla terrazza dello Stabilimento stesso una graziosa orchestrina allieta ogni pomeriggio i numerosi visitatori.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 19: Piroscafi a banchina 13; al largo 8; totale 21; partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 6542; merci varie id. 1323; totale tonn. 7865 — Merci caricate sui piroscafi: varie tonn. 146 — Totale carri caricati 182; scaricati 50 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 78, uomini 665 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 19 maggio «Barion» ital. da Smirne con merci — Piroscafi arrivati ieri: «Carinthia» interall. da Trieste con merci — «Daniel Ernö» int. da Pola con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Gablonz» inter. per Trieste con merci — «Carlo Zeno» ital. per Catania con merci — «Szent Laszlo» interall. per Trieste con merci — «Gastein» interall. per Costantinopoli con merci — «Carinthia» interall. per Costantinopoli con merci.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Barion» arrivato il giorno 19 maggio: Da Smirne» balle 440 cotone, all'ordine; sacchi 324 vallonea, all'ordine; da Pireo: casse 297 acquaragia, all'ordine; da Bari: casse 356 sapone, all'ordine; casse 3 carte da giuoco, all'ordine; da Trieste: casse 3 vetrami, M. Bizio; colli 3 ferramenta, Darai e Dorigo. Raccomandato alla Società Puglia.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Il comm. Aurelio Cavalieri offre lire dieci all'Asilo nave «Scilla» in morte dell'avv. nob. Nicolò Grubissich.

— Per onorare la memoria della madre Fanny Rossi ved. Gavagnin la figlia Giannina offre L. 50 alla Conferenza femminile di S. Vincenzo de' Paoli parrocchia S. Giovanni in Bragora.

— L. 100 dall'Istituto per il Lavoro al «Comitato Provinciale Pro Mutilati» per onorare la memoria del compianto avv. Nicolò nob. Grubissich, padre del cav. avv. Gastone, segretario del Consiglio dell'Istituto.

Nel decimo anniversario della tragica fine di Giovanni Stucky, Giuseppe Morgana e famiglia di Messina offrono L. 100 alla nave «Scilla».

— Per onorare la memoria della sig. Fanny Rossi; Giuditta Gavagnin offre L. 10 all'Istituto Solesini, 20 da Ermenegilda e Attilio Vianello Moro all'Istituto Rachitici.

— Per onorare la memoria della sorella Elisa; il prof. Giacomo Soave offre L. 10 all'Ass. Civ. Relig. per gli orfani di guerra e L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero.

Notizie in fascio

Dall'Estero

Trenta delegate americane con alla testa la signora Carpp, si sono imbarcate a New York per l'Europa per assistere al congresso del suffragio femminile di Ginevra che organizzerà la lega mondiale per il diritto di voto. Questa lega conterà cento milioni di aderenti.

Colpi di arma da fuoco sono stati sparati a Limerik contro due agenti di polizia. Uno è stato ucciso, l'altro gravemente ferito. Non è stato possibile arrestare gli aggressori.

L'ambasciatore d'Italia a Parigi conte Bonin Longare, offerse un pranzo in onore del presidente della Repubblica Dechanel. Vi parteciparono il presidente del Consiglio Millerand, vari ministri, Lord Derby, Cambon, Paleologue e altre personalità.

Nell'ora diciottesima del 19 corrente colto da improvviso malore spirava serenamente, raggiungendo il suo diletto figliuolo morto per la Patria nella regione dei beati il

Prof. Vincenzo Faggiotto

La moglie Augusta Comin, le figlie Rita e Maria, le sorelle Luigia, Elisa, Giannina, il fratello Antonio, i cognati ed i nipoti con l'animo straziato ne danno il tristissimo annunzio.

Il presente serve di partecipazione personale e si ringraziano le buone persone che pietosamente parteciperanno al grande dolore.

I funerali seguiranno nel giorno 21 corrente alle ore 16 partendo dalla casa dell'Estinto in via S. Massimo N. 5.

Padova, 20 Maggio 1920.

Commissione Superiore Centrale per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra
ROMA — Via Nazionale N. 75

NOTIFICAZIONE
Materiale automobilistico e ciclistico

L'asta indetta per il giorno 26 maggio alle ore 9 presso il Concentramento di Belluno, come da iscrizione fatta sul precedente Bollettino quindicinale delle vendite N. 24 del 1.o maggio corrente (vedi pag. 3) non avrà più luogo.

Tale avviso sarà anche inserito sul Bollettino quindicinale N. 25.

Teatri e Concerti

"La sposa di Corinto,, di P. Canonica

Pietro Canonica l'artista illustre, il geniale esteta che dal marmo ha saputo trarre con arte squisita tanti capolavori, come sospinto da una vocazione irresistibile, massima garanzia della più schietta purezza, ha messo temporaneamente in disparte lo scalpello per avventurarsi dopo studi tenaci, nel campo della tecnica musicale a lui ignota per lo innanzi e mutatosi da scultore in operista ha creato *La sposa di Corinto* dramma lirico in tre atti che, come abbiamo preannunziato, andrà in scena domani sera al *Malibran*.

L'opera, novissima e singolare prodotto di un talento robusto e italicamente versatile è su libretto del prof. Carlo Bernardi, il noto, elegante letterato il quale tolse lo spunto dalla macabra ballata goethiana che l'estro di altri autori ha acceso: *la fidanzata di Corinto*. Di questa infatti sono mantenuti il luogo ed il momento della finzione: Corinto; di questa è mantenuta la significazione: il contrasto fra due civiltà, quella del mondo materialistico pagano in decadenza e quello idealistico cristiano al suo sorgere ed al suo affermarsi. Diverse o quanto meno assai mutate sono invece la vicenda della azione drammatica e gli istessi personaggi della concezione del Goethe.

Il contrasto fra la nascente fede cristiana negatrice di piaceri terreni, già trionfante nelle coscienze rinunziatrici ed il decadente paganesimo, splendido e voluttuoso verso cui ancora tendevano anime di gaudenti mai soddisfatti si opera ed accentra nella protagonista del libretto del Bernardi: *Egle*.

Il primo atto, che consta di tre sole scene, si inizia tra il clamore della folla inneggiante agli dei attraverso al quale tuttavia si sente alitare l'anelito nuovo purificatore che dovrà trionfare in seguito. *Egle*, figlia di *Eufane* e di *Elena*, convertiti alla religione di Cristo, e sorella di Attide, nel tempo stesso che fu promessa sposa dal padre ad un giovane ateniese pagano *Eurigio* che ella mai vide ma che ama come si ama l'ignoto, fu pur consacrata a Dio dalla madre, cui una voce santa in una notte insonne aveva consigliato di votarla al Cielo. La scena è in Corinto, precisamente nel giardino di *Eufane*, le cui figlie da un terrazzo seguono la festa popolare. *Egle* è triste in mezzo alla festa, dove paganamente si cantano la bellezza, la gioventù, il vino, Venere e Bromio, perchè pensa all'amato lontano, fino a rimpiangere il tempo in cui nella casa paterna *«aleggiava il riso dei nostri iddii felici»*.

Attide che comprende la sua tristezza d'amore la conforta e la induce a seguirla alla marina.

Appare *Elena*, la madre, malata, sorretta da *Eufane*. I canti pagani turbano la sua anima di cristiana. Allontanate le ancelle rimasta sola col marito confida a questi di aver consacrato *Egle* a Dio, al vero Dio.

— Egle è d'Eurigio sposa! — dice *Eufane* atterrito.

— Ad un servo di Satana
Sposa daresti tua figlia? M'odi.

e lo persuade che il giuramento non ha valore perchè fu sciolto dal vero Dio

il giuro fatto sopra infame altare

ed esce lentamente, mentre un coro interno di fanciulle ricanta lodi a Venere. Con questo canto si chiude l'atto.

Nell'atto secondo siamo nella cella di *Egle*. E' notte. La fanciulla più triste ed accorata che mai, invoca lo sposo lontano e sfoga il suo disperato dolore perchè si sa vittima del giuramento materno.

Odesi intanto un corale lontano di cristiani. Entra la madre diretta all'agape. I fratelli sono già adunati. Nel vedere la figlia così accasciata le si avvicina, la conforta e la dispensa dall'accompagnarla.

Egle, rimasta sola, invoca in suo soccorso *Eurigio* del quale *Attide* sopravvenuta le promette la presenza imminente, intanto che un coro cristiano canta le glorie di Cristo.

Ed *Eurigio* giunge. Attratta dalla voce infocata di lui che rappresenta per lei la giovinezza e la vita, *Egle* non sa resistere, vinta dall'ebbrezza d'amore, ribellandosi alla madre, fugge con lui.

Al terz'atto siamo in casa d'*Eufane* su un terrazzo con una porta che mette nell'interno della casa, di dove bagliori di ceri accesi, tramandano una sensazione di cappella ardente. Si duole *Eufane*, con *Attide*, per la rovina che lo ha colpito. Morta, sua moglie! Fuggita la figlia! Invano *Attide* cerca di confortarlo. *Eufane* maledice anche lei, come ha maledetto *Egle*, e poi si terrorizza per le sue parole di maledizione. Guidando un gruppo di cristiani passa il *Presbitero* ed entra nella camera della morta Elena — per pregare. *Eufane* ed *Attide* lo seguono.

Ecco apparire sulla scena vuota. *Egle* ed *Eurigio*. *Egli*, affranta, viene per implorare il perdono materno. Più forte dell'amore è in lei il terrore della maledizione della madre. Ella rinunzierà al suo amore, pur di ottenere una carezza da quelle mani... Ed un poco si conforta: e spera... spera ancora. Ma dall'interno giungono le tetre cadenze del *Requiem æternam*. La porta si spalanca. Ne esce *Eufane*. *Egli* si abbatte sul suolo. Dice *Eufane*:

Odi tu queste preci?
Morta è la madre tua.
E l'hai uccisa tu!
Nè questa soglia varcherai.

Ma ella chiede un conforto, una grazia: vedere un'ultima volta il viso adorato di sua madre, chiederle perdono. *Eufane* concede la grazia, ma a patto che *Egle* rinnovi ed adempia il voto fatto dalla madre. Ed esce, lasciando la figlia come fulminata.

I disperati appelli di *Eurigio* non valgono. Invano egli supplica e maledice. Ferrea è la forza che trascina *Egle*.

Pari a un'ombra dileguo. Eurigio, addio!

E si precipita disperata nella cappella ardente, dalla quale esce, mormorato dai cristiani, il canto di morte:

Requie eterna, Signore,
dona a lei e la luce
perpetua splenda a lei...

E' l'alba: s'imbianca il cielo all'orizzonte: la marina tremula da lontano.

Il dramma, come si vede è scenicamente disposto in modo da offrire alla fantasia del musicista ispirazioni varie ed intense, alternando quadri d'insieme e coreografici, e rappresentazaioni collettive ed intimità spirituali che vanno dalla passione più frenetica all'ascetismo più trascendente.

Interpreti principali dell'opera saranno Maria Labia (Egle), Giuliano Brunet (Eurigio), Enrico Roggio (Eufane) e Ida Bergamasco (Elena).

s. m.

MALIBRAN. — Gran pubblico iersera e grandi feste a Gaudio Mansueto in cui onore si replicava per l'ultima volta il «Mefistofele». Nella parte di «Elena» si fece apprezzare la sig. De Rimini che sostituì la Saratian.

Per lunedì è annunziata la serata di Aureliano Pertile il valentissimo tenore, interprete delizioso del «Ballo in maschera».

Concerto Cimadori
pro bimbi del Piave e di Fiume

Abbiamo dato ieri il programma del concerto che lunedì 24 corr. la piccola pianista undicenne Fulvia Cimadori di Trieste, darà nella sala del Liceo Benedetto Marcello a beneficio dei bambini del Piave e di Fiume. Tempo fa, qui a Venezia in una riunione privata la piccola Cimadori suonò conquistandosi con le sue doti veramente d'eccezione un'entusiastico successo. Questa piccola anima d'artista sorprende per la varietà della sensibilità con la quale tratta ed interpreta Debussy, Scarlatti, Beethoven Moszkowski, ecc.

La geniale e spontanea grazia che la bambina sa infondere alle sue esecuzioni interessò vivamente i musicisti che la sentirono. Certamente il pubblico non mancherà di partecipare all'opera benefica, e di interessarsi ai primi passi di questa bambina prodigio e darle il battesimo del successo all'inizio di una carriera che si apre sotto i più lieti auspici.

Il secondo concerto del quartetto Lehner

Ricordiamo che stasera ad ore 21 nella sala del Liceo Marcello seguirà il secondo ed ultimo concerto dell'acclamatissimo quartetto ungherese Lehner. Il programma comprende il «quartetto in do magg.» di Mozart, quello in «sol min.» di Debussy e quello in «fa magg.» di Beethoven.

FENICE. — Teatro affollatissimo anche alla seconda di «Aida». Tina Poli Randaccio ebbe rinnovato il successo entusiastico della prima sera. Con lei furono molto festeggiati anche il Montelauri, la Toniolo, il Guicciardi ed il maestro Zenoni.

GOLDONI. — Stasera ha luogo la recita in onore di Antonio Gandusio. L'annuncio non ha che un valore di cronaca, infatti il teatro è già venduto interamente e il teatro sarà stasera gremito del migliore pubblico veneziano, ciò che è una riprova del valore dell'artista e delle simpatie che egli gode tra noi.

Si darà il «Piccolo caffè» di Tristan Bernard.

ROSSINI. — «La Mascotte» fu iersera applauditissima da un buon pubblico. Stasera di nuovo «Mascotte».

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Fenice**: Riposo — **Goldoni**: «Il piccolo caffè» — **Malibran**: Riposo — **Rossini**: «Mascotte».

CINEMATOGRAFI — **Centrale**: S. Marco, Piscina Frezzeria, dalle ore 18 alle 23, cinema e varietà — **Teatro di Lido**: Ore 19: Cinema: «Intollerance» — **Massimo**: «La signora senza pace»; protagonista Hesperia — **Modernissimo**: Ieri il debutto della celebre copia Lidiana-Badaloni con «Sirena» furoreggiò, e le freschissime sale del Modernissimo, furono continuamente animate d'un pubblico sceltissimo che ammirò l'arte superba dei due protagonisti, e le bellissime scene e paesaggi. Si susseguono le repliche con grande entusiasmo — **San Marco**: «Simona» tenebrosa tragedia incantevoli visioni dal vero, interpretazione perfetta. Il teatro è arieggiato — **Italia**: «Lolita» con Bianca Stagno Bellincioni. Domani: Alba Primavera in «Eva» di Vergani — **S. Margherita**: Grande première con «Le avventure di Fracassa» interprete l'atleta Casaleggio. Grande successo.

Lido. — **Grande Stab. Bagni** - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Come fu raggiunto l'accordo
nella vertenza di Loreo

Loreo, 20

(F. P.). Le Commissioni degli agricoli e dei lavoratori del nostro Mandamento in una nuova ed ultima (finalmente!) riunione tenuta ieri nella Prefettura di Rovigo hanno firmato il concordato stabilito l'altro ieri e la vertenza che travagliava la plaga minacciando di assumere forme gravissime può dirsi virtualmente risolta.

L'essere arrivati a tale conclusione di un conflitto che sembrava ormai di impossibile soluzione è merito principale del Prefetto comm. Frigerio e del comm. Balducini del Ministero dell'Agricoltura che si sono adoperati in ogni modo per riavvicinare le parti e che tutto han fatto per evitare disordini e violenze e per assicurare specialmente le coltivazioni in pericolo.

Durante una riunione tenutasi martedì per stabilire fra i rappresentanti dell'Agraria e della Camera del Lavoro un regolamento unico per tutta la Provincia per l'applicazione dei patti che ovunque avevano false interpretazioni, il Prefetto dal quale era partita l'iniziativa per la riunione stessa volle approfittare della circostanza per rivolgere ai convenuti un caldo appello perchè vedessero di accordarsi anche sul patto per il Mandamento di Loreo. Egli ebbe parole di efficace persuasione auspicanti la concorde collaborazione delle classi e particolarmente dei loro esponenti più in vista ai fini della pacificazione e di una sempre maggiore produzione nel campo dell'agricoltura.

Rispose l'on. Beghi, il quale fece un ampio e leale riconoscimento dei meriti creatisi dall'Agraria col concludere — mercè lo spirito di sacrificio e di equità dimostrato dagli agricoltori — un patto agricolo senza che la nostra provincia fosse come quasi tutte le altre turbata e danneggiata da forme violente di conflitti, con grave danno della produzione. Fece appello al sentimento di civismo fin qui mostrato dall'agraria perchè facilitasse anche la conclusione del patto di Loreo, dichiarandosi pronto a dare anche egli opera persuasiva per consigliare i contadini ad accettare quelle proposte che l'Agraria avesse creduto di fare ai fini della conciliazione.

Dopo lunga discussione, cui partecipò anche il cav. Attilio Mentesti, Presidente della Sezione Agraria Mandamentale di Loreo, gli agricoltori proposero di prolungare fino a fine agosto a. c. il termine di tempo in cui s'impegnavano d'impiegare un uomo ogni 5 ettari e mezzo, tenendo fermo che dopo tale epoca l'occupazione sarà di un uomo ogni sei ettari, e tenendo ferme le tariffe di L. 1.90 e 1.60.

L'on. Beghi col comm. Balduccini sono subito partiti per Loreo, per comunicare ai lavoratori e all'on. Gallani, precedentemente partito, il risultato della riunione.

Col prolungamento del termine suddetto fino a tutto settembre a. c. la proposta degli agrari fu accettata, ed ieri, come abbiamo detto, le Commissioni si sono nuovamente riunite per la firma del concordato che pone termine al conflitto con una vittoria degli agrari, ossia col riconoscimento de loro punto di vista, in quanto che si fissa già fin d'ora il carico normale di mano d'opera in campagna per tutta la durata del patto, secondo la proposte degli agrari, e si accettano anche le tariffe da essi esposte.

Essi d'altronde — per favorire la mano d'opera — si accollano un onere maggiore per un periodo di lungo tempo sufficente alle autorità per preparare l'inizio dei promessi lavori pubblici, e sufficiente agli operai per preparare l'organizzazione adatta ad assumere l'esecuzione.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Mons. Costantini ha riaperto la Cattedrale di Fiume

(Nostro servizio particolare)

Fiume, 20

(C. M.). Domenica mattina, monsignore Celso Costantini, amministratore Apostolico di Fiume, ha riaperto il Duomo, finora chiuso dalla popolazione stessa causa il parroco croato e propagandista, celebrando la Messa solenne e prendendo in consegna tutte le chiese di Fiume. Tenne anche una breve allocuzione, dicendo di essere giunto fratello tra fratelli. I fedeli all'uscita dal Duomo hanno improvvisato a mons. Costantini, una dimostrazione di simpatia.

Con quest'atto Fiume è distaccata dalla diocesi del vescovo croato di Segna.

× Domani sera il Consiglio Nazionale discuterà il nuovo quadro organico e salariale degli impiegati comunali e statali, che tiene in agitazione la classe da alcune settimane.

Il gagliardetto ai Legionari friulani

(Nostro servizio particolare)

Fiume, 20.

(C. M.). Sono ripartite da Fiume le studentesse della R. Scuola Normale di Udine, le quali, accompagnate dal proprio professore Garassini erano venute qui per consegnare ai legionari friulani il gagliardetto.

Gli ospiti sono stati accolti entusiasticamente. Al loro arrivo, sabato scorso, erano alla stazione, oltre ai legionari del Friuli, i delegati del Consiglio Nazionale e quelli del Comando, che porsero loro il saluto augurale.

Al Teatro Fenice, ricolmo di pubblico, avvenne la semplice cerimonia della consegna del gagliardetto. Parlarono il tenente Tonini, il sottotenente Botti, il colonnello Pasini e il prof. Garassini.

In ultimo Gabriele d'Annunzio tenne un magnifico discorso, ricordando le giornate di maggio del 1915.

La falsificazione nei biglietti di banca austriaci

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 20.

(E. C.) Gli sportelli della Banca austro-ungherese sono sempre assediati da una folla di più o meno fortunati proprietari di biglietti di banca austriaci, per operarne il cambio. L'operazione si svolge sempre lentamente causa le grandi formalità richieste.

La stampa svizzera riferisce alcuni particolari interessanti sulla falsa stampigliatura delle banconote austriache da mille e da 10 mila corone. Fin qui furono constatati dei falsi per una somma di 50 milioni di corone.

L'esistenza di queste banconote col timbro falso costituisce sempre un gravissimo incaglio per la vita economica delle città perchè per il cambio di una banconota da mille corone occorrono non poche formalità e richiedono una perdita considerevole di tempo; eppure il cambio di un biglietto da mille corone, coi prezzi che corrono a Vienna corrisponde al cambio di un marengo in condizioni normali.

Si fa al governo il rimprovero di non aver preparato a tempo il cambio delle vecchie banconote con quelle nuove, che se fosse avvenuto pochi mesi or sono, avrebbe impedito la falsificazione delle stampiglie su di una scala così vasta. Dopo la esperienze fatte nella Jugoslavia e nella Czechia, questa misura avrebbe dovuto essere presa senza ritardo. Però a *quelque chose malheur est bon.*

Molte persone avevano ritirato i loro depositi presso le banche e conservato presso di sè i biglietti di banca per sottrarsi al prelevamento sulla sostanza; ora essi devono smascherarsi e tanti viennesi che si presentavano come dei poveretti, ora si affacciano agli sportelli con somme ingenti in biglietti di banca per il cambio; e sono costretti a dare il loro nome, cognome, indirizzo, ecc., unitamente alla dichiarazione di proprietà dei biglietti stessi e si prevede che il fisco saprà profittare di queste preparazioni, per imporre il pagamento delle imposte.

Lo scandalo dei magazzini generali delle Terre Liberate

(*Dal nostro inviato speciale*)

Treviso, 20.

Proseguo nel riferirvi sul grave scandalo dei Magazzini Generali di Castelfranco.

La giornata di ieri non ha portato grandi novità nello svolgimento della istruttoria, però il giudice co. Agosti ha incaricato di ulteriori indagini le autorità di Castelfranco e perquisizioni e interrogatori si sono effettuati a Belluno, a Venezia, a Mestre ed anche qui. Giova però ancora una volta rilevare come tutto il complicato ingranaggio di uffici che dipendevano dal comm. Cirmeni fosse alle dipendenze dirette di Roma e come il comm. Cirmeni comunicasse direttamente con Roma indipendentemente dal cosidetto Ministerino.

Se si dovranno quindi ricercare responsabilità in alto, le si dovranno ricercare non precisamente a Treviso, ma a Roma dove avrebbero pur potuto avvedersi di quello che accadeva a Castelfranco, non fosse altro per le continue proteste che da tutto il Veneto si levavano e per le voci di sicuri disordini amministrativi che, fin dal dicembre 1919, si erano fatte sentire e delle quali erano a cognizione — si assicura — e il ministro delle Terre liberate e il socialista on. Tonello.

Come vi accennavo l'altro giorno, la commissione d'inchiesta è a Roma ma probabilmente farà ritorno nel Veneto perchè a Treviso si insiste per dare all'inchiesta una più larga estensione.

L'opinione pubblica è eccitatissima contro gli arrestati tutti, ma le ire maggiori si rivolgono contro il comm. Cirmeni, contro il cav. Moro e contro la signorina Gobessi.

Vediamo chi siano questi personaggi che si sono acquistati una così triste celebrità.

Il comm. Cirmeni ha di poco superati i quarant'anni: è meridionale; è un bell'uomo, alto, accuratamente rasato, dall'aria signorile ed intelligente. Vestiva elegante, aveva modi correttissimi ed era persona simpatica; fece la carriera nei Ministeri, ove probabilmente per effetto della sua parentela coll'onorevole Cirmeni, giunse in breve al grado di capo divisione. Poco dopo Caporetto ebbe la nomina a ispettore del Commissariato dei profughi ed appena seguito l'armistizio fu inviato a Treviso, precisamente per regolare il ritorno dei profughi nelle nostre terre.

Mentre avrebbe dovuto stabilirsi a Treviso, preferì andare a Castelfranco e colà accumulò nei vastissimi magazzini da lui dipendenti tutto il materiale che il governo gli aveva affidato e cioè legname, baracche smontabili, lane, cuoio, coperte, stoffe, suppellettili, biancherie, indumenti in enorme quantità e per il valore di parecchi milioni.

Il comm. Cirmeni faceva vita brillantissima: viaggiava spesso in automobile e faceva viaggi in tutto il Veneto, a Milano, a Roma ecc.

Recentemente circolò la voce che fosse stato nominato prefetto di Messina ma la voce stessa è priva di fondamento.

La signorina Gobessi, che a Castelfranco chiamavano la «commendatoressa Gobessi» è una giovane fanciulla bruna, piacente, elegante. E' nata ad Udine ed è figlia di un ex militare. Durante i primi tempi dell'invasione, fu assunta quale impiegata all'amministrazione del Magazzeno di Castelfranco, ma in breve tempo divenne la persona di fiducia, il braccio destro del comm. Cirmeni, e fin dall'estate del 1919, essa riassumeva in sè le cariche di cassiera, segretaria e fiduciaria del Cirmeni stesso.

Il comm Cirmeni non muoveva un passo se non era accompagnato dalla signorina Gobessi. Per Castelfranco si asseriva che la Gobessi, oltre ad essere la segretaria del Cirmeni, ne fosse anche l'amante. L'inchiesta ha potuto assodare i lunghi soggiorni compiuti dal Cirmeni e dalla Gobessi a Udine, a Venezia, a Padova ed a Milano. A proposito della Gobessi se ne raccontano di carine.

Si racconta che per quaranta giorni dell'estate scorsa, coll'automobile dell'ufficio del Cirmeni, la signorina Gobessi da Castelfranco si facesse trasportare a Mestre e da Mestre una veloce lancia la portasse a Venezia dove al Lido la signorina fece la sua brava cura balneare. Si racconta che per le feste di Pasqua la signorina Gobessi si recasse ad Udine in famiglia e trattenesse a sua disposizione per vari giorni l'automobile del magazzino che ripartiva spesso per Castelfranco vuota e ritornava carica di ogni ben di Dio: si racconta che a Castelfranco la signorina Gobessi facesse arredare gli uffici del Cirmeni in modo sfarzoso, così che un tappezziere di Castelfranco ebbe a fornire una dozzina di soppedanei in pelle di orso foderati in seta, si racconta inoltre che la signorina Gobessi avesse a sua disposizione un particolare cameriere che era pagato dallo Stato con L. 300 mensili.

La signorina Gobessi, non appena si fecero sentire le prime voci di scandalo, partì per Vercelli, ma venne fatta ritornare e tratta in arresto non appena si poterono assodare le sue gravi responsabilità.

La figura più tipica della schiera è il cav. Moro. Questi nacque a Venezia e visse nella sua gioventù col padre suo Marzio che ha nei pressi dell'Abbazia alla Misericordia un laboratorio per la confezione di fondi fotografici. Il padre del Moro dovette allontanare il figlio da Venezia, molti anni addietro, dopo avergli evitato una brutta fine. Allontanatosi il giovane da Venezia passò nell'Istria, e colà fu l'eroe di un dramma intimo per cui ebbe a subire una grave condanna dai tribunali austriaci.

Riuscito a sfuggire alla prigionia, il Moro, durante la guerra, fornì informazioni di carattere militare ed all'epoca di Caporetto lo si trovò ispettore dei profughi a Milano. A Milano, quanti Veneti lo incontravano, sontuosamente alloggiato al Metropole ed accompagnato da una elegantissima e giovanissima amante, si meravigliavano come al Moro stesso fossero stati affidati incarichi delicati, ma il Moro potè proseguire nel suo tenore di vita e venne quindi destinato a Castelfranco a disposizione del Cirmeni. Vi è chi assicura che sia stato precisamente il Moro l'iniziatore e l'organizzatore di tutte le trufferie, ma il Moro ha potuto in tempo allontanarsi ed è invano ricercato dalle autorità giudiziarie.

C'è però chi assicura che, non più tardi di cinque giorni fa, il Moro sia stato veduto tranquillamente passeggiare per la Ringstrasse di Vienna, dove, probabilmente, si sta godendo il frutto delle ruberie, nonchè il frutto della vendita della villa e dei 200 campi di terreno che si era comperato nei pressi di Udine.

Queste le figure più notevoli dello scandalo.

E lo scandalo tiene commossa l'opinione pubblica a Treviso e fa accorrere a Treviso molti di coloro che con l'ufficio del comm. Cirmeni hanno avuto direttamente o indirettamente a che fare e ciò perchè molti vogliono mostrare alle autorità la loro buona fede in eventuali acquisti compiuti, in rapporti di affari avuti col Cirmeni e soci.

E. M. BARONI.

Lo scandalo si complica

Treviso, 20, sera

La macchia del grave scandalo, che pareva dovesse avere proporzioni limitate, tende ad allargarsi ed a divenire una vera e propria macchia d'olio.

Tutti si chiedono chi abbia forniti i primi elementi che motivarono le prime accuse di irregolarità e conseguentemente l'inchiesta. Persone bene informate assicurano che il bandolo della grave ed arruffata matassa sia stato dato da certo R... che potrebbe trovarsi implicato nella faccenda, o che si sarebbe garantita la impunità svelando tutto il complesso intricato di truffe, falsi, ruberie ecc.

Coll'allargarsi della macchia si profilano altre responsabilità e precisamente oggi si parlava di ben sette funzionari residenti nel Veneto e fuori che sarebbero implicati nello scandalo. Le accuse contro costoro sarebbero state lanciate dal comm. Cirmeni che, vedendosi perduto, pare sia sulla strada di «cantare».

Si accenna inoltre a probabili inchieste riguardanti servizi di approvvigionamento, e riguardanti vendite di automobili e di materiale automobilistico.

E. m. b.





Il Convegno di Hythe e l'Italia

Non sembra che la stampa italiana si sia tanto occupata dell'ultimo convegno avvenuto in Inghilterra tra Millerand e Lloyd George, ad eccezione di qualche giornale d'ispirazione notoriamente nittiana, il quale nientemeno ne trae argomento di grande soddisfazione e inneggia addirittura ad un trionfo della politica italiana.

Sarebbe il caso dire: «chi si contenta gode» — se non ne andasse di mezzo l'interesse del nostro paese.

Per chi ha letto attentamente le notizie e ha un pò di cervello in testa, c'è invece tutt'altro che da rallegrarsi.

La riunione di Hythe, tenutasi senza alcun rappresentante dell'Italia e mentre da noi ci si baloccava con le infeconde schermaglie parlamentari, era di una importanza eccezionale, poichè trattavasi in sostanza di decidere circa una conseguenza essenzialissima della vittoria, nel campo economico, circa cioè il risarcimento da corrispondere dal vinto ai vincitori e relativa ripartizione.

Noi eravamo assenti, quasi che la cosa non ci riguardasse. E' vero che formalmente ci dovrà essere un'altra riunione con l'intervento del nostro rappresentante, ma oramai la base fondamentale dell'accordo è già stata determinata dai capi delle altre due nazioni alleate e il nostro consenso non aggiunge nè toglie. Il che non so se possa essere lusinghiero pel nostro decoro nazionale.

Ma non è soltanto la forma, ma la sostanza della decisione che ci danneggia.

Si è adunque stabilito che la Germania dovrebbe pagare 120 milioni in oro, in 33 annualità, la quale indennità — e questo è l'importante — detratte le quote di priorità per il Belgio e per le spese di occupazione ecc., andrà ripartita pel 55 per cento alla Francia, il 25 per cento all'Inghilterra e il 20 per cento agli altri alleati.

L'Italia neppure è menzionata separatamente, ma è imbrancata con gli altri non pochi alleati minori per disputarsi con essi il misero osso del 20 per cento e quindi se pure le toccherà il 6 o 18 per cento. Ben misera cosa, come si vede, di fronte agli enormi sforzi militari, alle perdite immense di vite umane, al fortissimo dispendio fatto, alle condizioni economiche stremate in cui versa l'Italia, e quando nulla abbiamo potuto ricavare dal nostro diretto nemico: l'Austria!

E questo il «Messaggero» ha il coraggio di dichiarare trionfo della tesi italiana? Qual'è la tesi italiana, quella delle mani nette e della permanente miseria?

E si ha poi poco coerentemente il diritto di disputare alla Francia la priorità e il coefficiente di assegnazione?

Noi, dopo tutto, abbiamo quello che ci meritiamo. L'on. Nitti ha sostenuto a spada tratta, la teoria della indulgenza verso la Germania, la quasi rinuncia all'indennità (proprio noi con quel pò pò di straccioneria e d'inferno che abbiamo in casa); con quale coerenza ora si potrebbe contendere agli alleati una parte maggiore d'indennità per noi? Come si può essere generosi coi vinti dai quali avremmo ragione di pretendere, ed essere esigenti e petulanti cogli alleati, che nulla ci dovrebbero, ed ai quali si vorrebbe per giunta imporre la pietà e l'astinenza?

Ecco dunque un altro bel risultato della politica estera nittiana, tanto elogiata dagli on. Treves, Turati e compagni. Come provvederanno Nitti, il generoso, e gli altri corifei rossi e bianchi, all'enorme debito pubblico di oltre cento miliardi, alle infinite pensioni di guerra, al forte disavanzo, alle immense necesstà pubbliche, ai danni del Veneto, che invano attende?

Sda.

Esposizione d'Arte a Padova

Padova, 20

La Società Promotrice di Belle Arti di Padova sotto gli auspici della Fiera di Campioni ha indetta una Esposizione d'Arte pura e decorativa che si inaugurerà il giorno 1 giugno 1920, nel Salone centrale superiore del Palazzo del Foro Boario.

Tutti gli artisti soci potranno prendervi parte inviando opere entro i giorni 25, 26 e 27 corrente nella sede della Mostra stessa, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, dove un incaricato le riceverà.

Ogni singolo concorrente non potrà esporre per ragion di spazio più di due lavori, salvo il deliberato della Presidenza della Promotrice e della Giuria di accettazione, sempre chè si tratti di opere particolarmente degne.

Detta Esposizione, che vuole essere buona manifestazione dell'odierno risveglio artistico concittadino, ha lo scopo di riunire le giovani e promettenti energie per la costituzione del Gruppo padovano il quale farà prossimamente la sua prima comparsa nei più importanti centri artistici nazionali.

Il Re di Grecia a Taranto diretto a Parigi

Taranto, 20

E' giunto il Re di Grecia il quale è ripartito per Brindisi donde proseguirà per Bologna, Domodossola, Parigi.

ULTIMA ORA

Le preoccupazioni elettorali tedesche

Parigi, 20.

L'«Agenzia Havas» riceve da Berlino in data 20:

L'aggiornamento della conferenza di Spa ha diminuito in modo sensibile l'interesse che l'opinione pubblica aveva per le questioni in sospeso, e le preoccupazioni elettorali tornano nuovamente in prima linea. La questione per il governo è attualmente quella di mantenere la coalizione governativa. Il centro, i democratici ed i socialisti maggioritari formeranno tra loro tre una minoranza?

Si calcola che il centro conserverà i suoi 88 seggi: i socialisti maggioritari verranno ridotti da 163 a 110 ed i democratici da 75 a 50. Ciò formerebbe ancora una maggioranza se l'assemblea nazionale non contasse che 421 membri. Sembra vi sarà un deputato per ogni 60 mila votanti. Il numero dei deputati dipenderà dalla sollecitudine con la quale gli elettori si recheranno a votare ed il margine che sussiste è assai debole.

In ogni caso la maggioranza così riunita sarà poco considerevole.

Guglielmo e le elezioni

(Nostro servizio particolare)

Berna, 20.

Da parecchi giorni i giornali olandesi vanno segnalando un insolito movimento di alte personalità tedesche che si recano ad Amerongen dove stanno coll'ex Kaiser qualche giorno e poi rientrano in Germania.

Rilevando questo continuato andirivieni, parecchi giornali tedeschi, e più specialmente la *Freiheit*, mostrano una certa preoccupazione e danno ad esso una importanza che forse per il momento non ha.

Per la *Freiheit*, tutta questa gente si reca ad Amerongen per complottare d'accordo con l'ex Imperatore a danno della repubblica, ed il giornale indipendente lancia un grido di allarme al proletariato per dirgli che si preparano nuovi giorni di lotta e che la repubblica corre un nuovo pericolo forse più grande di quello che ha corso il 13 marzo.

Il pericolo non è tanto imminente come si può credere; ce lo dice la *Handelsbladett* che ha potuto parlare con uno dei personaggi tedeschi che vanno ad Amerongen e da lui ha saputo che i monarchici di oltre Reno si preparano a nuove lotte, ma a lotte pacifiche e non a lotte violente.

Il pericoloso tentativo di Von Kapp non sarà ritentato, ha detto, ma raggiungeremo il nostro scopo che è quello della immensa maggioranza del popolo tedesco con la persuasione.

La prima nostra grande battaglia sarà quella elettorale, ha continuato, e non dubitiamo che otterremo una forte maggioranza, perchè nessuno più si fa mistero in Germania che la forma repubblicana non è un governo adatto per il popolo tedesco, tanto più ora che per la troppa vicinanza alla frontiera russa, possono facilmente infiltrarsi elementi torbidi non tedeschi.

Il partito monarchico scenderà in campo coi suoi migliori uomini nelle prossime elezioni, ed i convegni che si tengono ad Amerongen hanno per scopo: primo, di scegliere candidati sui quali fare un sicuro affidamento, ed anche quello di convincere Guglielmo che ritornando al regime monarchico, sarà necessario mettere avanti uomini nuovi.

Questo è precisamente il punto più scabroso delle trattative di Amerongen, ha concluso l'intervistato, perchè l'Imperatore non vuole sentire parlare di una rinuncia da parte sua, e continua ad accarezzare l'idea di tornare presto trionfalmente a Berlino, quantunque i più intimi suoi consiglieri cerchino continuamente di fargli capire che la realizzazione del suo sogno resta materialmente impossibile, ed una persistenza potrebbe fare naufragare tutta l'opera di propaganda, perchè metterebbe subito le potenze nemiche contro la Germania. Anche il Kronprinz verrebbe sacrificato, ma come il padre, anch'esso non è ancora arrivato a persuadersi di questa necessità.

L'*Handelsbladett* dice anche che il governo della repubblica tedesca, ha fatto giungere la sua protesta all'Aja contro queste mene monarchiche tedesche in terra olandese, ma che il governo olandese ha risposto di non volere fare nulla per il fatto che i conciliaboli hanno carattere puramente elettorale.

La *Rotterdamsche Korrand* dice che tra non molto l'ex Kaiser lascierà il castello di Amerongen per stabilirsi a Doorn essendo ormai ultimati i preparativi per alloggiare la ex famiglia imperiale tedesca.

GASNATI

Il nuovo gabinetto jugoslavo ha avuto poco successo

(Nostro servizio particolare)

Berna, 20

(C.) Le notizie di Belgrado portano la nomina del nuovo ministero ma tacciono i commenti dei giornali riguardanti precisamente il nuovo ministero e quanto riguarda l'impressione che questa nomina ha prodotto nel paese.

In generale i giornali serbo-croato-sloveni non si mostrano troppo entusiasti per gli uomini che compongono il ministero, e qualcuno prevede fin d'ora che la combinazione ministeriale non sarà di lunga durata perchè un ministero composto di elementi così variati specialmente in un paese come lo stato serbo-croato-sloveno, non può mantenersi a lungo.

Anche i circoli politici della Svizzera, che restano in relazione con quelli jugoslavi e con gli elementi jugoslavi, considerano la vita del nuovo ministero come breve e prevedono fin d'ora che un programma di sane riforme, come le domanda il paese, non potrà essere messo in pratica, precisamente perchè verrebbe ad urtare gli interessi di parecchi gruppi che hanno dato i loro uomini al ministero.

Le gravi lotte serbo-croate in Bosnia

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 20.

(A.) In Jugoslavia la fraternità serbo-croata-slovacca ha ricevuto un nuovo potentissimo colpo col sorgere della questione bosniaca. L'odio di razza si acuisce, specialmente per le prepotenze che vanno commettendo i serbi là dove sono in maggioranza. La clericale *Narodna Politika* in un lungo articolo sulle prodezze serbe in Bosnia dice che la crisi bosniaca è a un tempo la crisi di tutto lo Stato che potrebbe condurre allo sfacelo il regno S. H. S.

Il giornale deplora poi che i croati si siano ritirati dal Governo bosniaco dando ai serbi il convincimento della loro superiorità e onipotenza e favorendo essi le persecuzioni a cui sono soggetti i croati vittime della spietata campagna che contro di essi conduce Co. Korillo e i suoi consenzienti, che chiedono spontaneamente l'espulsione, anzi l'estirpazione dalla Bosnia di tutto ciò che non è serbo.

In Bosnia i rapporti fra croati e serbi sono assai tesi; la polemica è brutalmente aggressiva, zuffe sanguinose e omicidi sono all'ordine del giorno: le persecuzioni contro i funzionari croati si moltiplicano in modo impressionante.

L'arresto di sindacalisti italiani

Chambery, 20

Stamane la pubblica sicurezza ha arrestato ed espulsi tre sindacalisti di nazionalità italiana, certi Costa, meccanico aggiustatore, segretario dell'Unione sindacale, Colombo, del Sindacato degli edili, Zanti, tagliatore sarto.

Non si segnala alcun incidente.

Sciopero generale a Verona

Verona, 20

Dopo una seconda laboriosa seduta per la composizione dello sciopero agrario, seduta alla quale intervennero i rappresentanti della Federazione agraria provinciale e quelli della Federazione dei contadini, non essendosi trovata una via d'accordo, il consiglio delle leghe operaie si riunì stasera a tarda ora alla locale Camera del lavoro. Fu proclamato lo sciopero generale in città e provincia a cominciare da domani mattina, per solidarietà coi contadini.

Sembra però che i ferrovieri non parteciperanno allo sciopero.

Verso la fine del volo Roma-Tokio
Anche Masiero giunto a Pechino

Pekino, 19

A poche ore di intervallo dall'arrivo del tenente Ferrarin un altro apparecchio italiano ha volteggiato con abilissima manovra su Pekino ed il tenente Masiero ha quindi atterrato felicemente. Una grande folla di indigeni si è subito riversata sul campo di aviazione ed ha applaudito freneticamente il valoroso pilota all'arrivo. I nostri connazionali vanno a gara nel prodigarsi in cortesie verso gli aviatori.

I due piloti si propongono di ripartire subito alla volta di Tokio e così coronare gloriosamente la loro impresa. La stampa della capitale pubblica amplissimi resoconti sullo svolgimento del «raid», interviste coi piloti ed inneggia all'Italia che continuando la secolare tradizione di civiltà, ha per prima con due eroici campioni della sua razza, portato in queste terre lontane i poderosi strumenti aerei che la genialità dei propri costruttori aeronautici ha saputo rendere perfetti.

Mezza Madrid senza pane

Madrid, 20

Un grande corteo, composto di parecchie migliaia di persone ha percorso stamane le vie della città reclamando pane. La pubblica sicurezza e pattuglie di soldati hanno impedito il saccheggio dei negozi. Malgrado lo sforzo delle autorità, la metà circa della popolazione resterà oggi priva di pane.

Le autorità sperano che grazie al concorso delle sezioni militari la fornitura del pane sarà assicurata domani dagli arrivi delle provviste e dal lavoro dei proprietari di forni non scioperanti.

Un attentato ferroviario sulla Pontebbana

Udine, 20

Stanotte al tocco, poco dopo la stazione di Moggio, sulla linea Udine-Pontebba, si è avvertita una fortissima esplosione: era saltato in aria un piccolo ponte in muratura, della luce di circa tre metri, quasi all'imbocco della Galleria Simonetta.

L'esplosione, come più tardi fu verificato, è dovuta ad un criminoso attentato.

La volta del viadotto è crollata, sconvolgendo i binari.

Il ponte fu fatto saltare in aria con una carica di cartuccie di gelatina. Pochi minuti prima era transitato di là un treno merci diretto a Pontebba: un altro treno merci proveniente da Udine fu fermato in tempo alla stazione di Moggio.

A causa dell'attentato il transito sulla Pontebbana è interrotto.

Sul luogo dell'attentato si sono recati l'autorità giudiziaria di Tolmezzo ed i dirigenti il servizio ferroviario di Udine.

E' da rilevare, a proposito del disastro, che tempo fa dal parco di Osoppo fu trafugata una ingente quantità di dinamite: ed ancora che nella serrata delle Cooperative di lavoro del Friuli la sola Cooperativa di Moggio non ha aderito al movimento. Si crede quindi che l'attentato abbia un movente politico.

Nella scorsa notte furono tagliati i figli telegrafici e telefonici lungo la linea dalla Stazione per la Carnia ad Amaro. Si dice poi che lungo la ferrovia a scartamento ridotto sia stato rimosso e strappato un piccolo tratto di binario fra Sutrio e Paluzza.

Imputato che tenta suicidarsi durante il processo

Milano, 20

Da due giorni innanzi alla nostra Corte d'Assise si svolge il processo contro la banda di Alberto Luppi, il Bonnot della parodia italiana, che dal settembre all'ottobre del 1918 saccheggiò una quindicina di negozi e magazzini, riuscendo sempre a sfuggire alle unghie della polizia. Arrestato finalmente il Luppi ed i suoi quattro compagni, veniva iniziata la voluminosa istruttoria.

Durante la prigionia uno dei condannati si impiccò. All'udienza il Luppi si proclamò il ladro gentiluomo, che non si era mai macchiate le mani del sangue delle sue vittime.

Stamane, dopo la lettura delle perizie che escludevano ogni attenuante per la presunta pazzia, dovevano iniziarsi finalmente le arringhe dei difensori. Alle ore 9.30 aveva preso la parola l'avv. Valente della difesa di uno degli imputati, concludendo per la di lui assoluzione.

L'avv Valente aveva appena terminato la sua arringa quando Alberto Luppi si alzò per chiedere la parola e poichè il presidente trovava inopportuna la interruzione, l'accusato insistette con parole pronunciate in tono di implorazione:

«Mi faccia parlare, la prego, signor presidente. Parlerò per l'ultima volta».

E subito aggiunse:

«Attraverso questa causa l'accusa mi ha fatto passare per un egoista e mi ha quasi incolpato del suicidio del mio amico in carcere. Ecco se io sono un egoista».

Ed il Luppi, detto questo, con mossa fulminea estrasse un coltello e si colpì per tre volte al petto.

L'atto fulmineo del Luppi, che i carabinieri di guardia in gabbia non riuscirono ad impedire, procurò enorme impressione nell'aula affollatissima. L'accusato fu subito disarmato e trasportato in camera di sicurezza. Il presidente sospese subito la seduta tra un tumulto indiavolato. I medici accorsi giudicarono però che la ferite non sono gravi. Il processo proseguirà domani.

Smobilitazione di studenti

Roma, 20

Il ministro della guerra ha determinato che gli studenti militari della classe 1897 siano congedati presso i centri di mobilitazione più vicini alle sedi universitarie, allo scopo di non far loro interrompere gli studi nella imminenza degli esami.

Ignoti ladri, mediante chiave falsa, hanno rubato dalla cassaforte del genio militare di Trento circa 170 mila lire, senza lasciare alcuna traccia.

Tentato colpo di Stato in Ungheria per restaurare i Soviety
I congiurati scoperti e fucilati

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 20

Un ardito piano per eseguire un colpo di stato comunista in Ungheria sarebbe stato sventato ai primi di maggio, secondo notizie giunte a Vienna dalla frontiera ungherese.

Il complotto per rovesciare il governo di Horthy e restaurare i Soviety sarebbe stato preparato tra profughi comunisti residenti a Vienna, i quali nel giorno prestabilito avrebbero dovuto varcare la frontiera e raggiungere Budapest.

Il governo ungherese, però, venuto a conoscenza della congiura, intensificò la sorveglianza al confine e le truppe all'uopo ivi destinate riuscirono a catturare numerosi comunisti che tentavano di penetrare in Ungheria presso Kirchschlag.

Sorpresi, alcuni congiurati tentarono di fuggire, ma i soldati fecero azionare le mitragliatrici che ne stesero molti al suolo.

Una perquisizione compiuta sulle persone degli arrestati avrebbe posto in luce i piani completi della congiura.

In seguito a ciò venne inscenato un processo sommario che terminò con la condanna a morte degli accusati i quali furono immediatamente fucilati.

BRUNO ASTORI

Borse e Mercati

ROMA, 20 — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.50 — Id. fine mese 79.70 — Cons. 5 p. c. cont. 84.95 — Id. fine mese 85.05 — Banca Italia 1455 — Credito fond. 518 — Banca Comm. It. 1500 — Credito Ital. 828 — Banca Sconto 603.50 — Banco Roma 114.50 — Meridionali 560 — Nav. Gen. It. 953 — Tram 464 — Acqua marcia 1950 — Gas 610 — Condotte d'acqua 270 — Terni 1060 — Ansaldo 201 — Metallurgica 137 — Ilva 199 — Antimonio 68.50 — Montecatini 228 — Elba 298 — Immobiliari 471 — Beni stabili 335 — Imprese fond. 124 — Carburo calcio 1130 — Azoto 322 — Elettrochimica 129 — Concimi 247 — Fondi rustici 291 — Fiat 407 — S.N.I.A. 115 — Eridania 481 — Marconi 284.

Cambi: Francia 141.15 — Londra 76.955 — Svizzera 355 — New York 20.028.

MILANO, 20 — Consol. 5 p. c. 84.95 — Rendita 3.50 p.c. 79.70 — Banca It. 1450 — Banca Comm. It. 1306 — Credito Ital. 828 — Banca Ital. Sconto 606 — Banco di Roma 115 — Meridionali 556 — Mediterranee 228 — Costruzioni Venete 208 — Rubattino 954 — Lanif. Rossi 1885 — Coton. Cantoni 855 — Cot. Veneziano 236 — Manifatt. Coton. 194 — Elba 301 — Terni 1058 — Meccaniche 103 — Breda 274 — Ansaldo 200 — Montecatini 236 — Metallurgica 136 — Edison 650 — Adriatica Elet. 147 — Vizzola 990 — Marconi 286 — Molini 280 — Zuccheri 383 — Raffineria L. L. 465 — Eridania 485 — Distillerie 162 — Concimi 192 — Esportazione 920 — Beni stabili 335 — Fiat 406 — Isotta 75 — Ilva 201.

Cambi: Francia 140.50 — Londra 76.70 — Svizzera 356 — New York 19.80.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERO

Ma al momento di spirare gli tornò il ricordo di Margherita, ne provò rimorso e volle che la sua colpa fosse da voi riparata....

— Da me?

— Sì, queste sono a un dipresso le sue parole: «Mia moglie è buona e generosa, comprenderà la nobiltà dell'azione che le chiedo.... Margherita Delort era un'onesta ragazza ed io l'ho resa immeritatamente infelice.... Che mia moglie la cerchi e ripari il male per quel che è possibile... M'è stato detto che essa ebbe da me una figlia... mia moglie non l'abbandoni.... è il mio ultimo voto»

— Oh! lo farò, lo farò — gridò la marchesa..... — Ma dove cercarla?

— Margherita Delort abitava a Vivonne....

— Ci andrò.

— Sarebbe inutile; essa è morta da lungo tempo....

— Morta?

— Sì, morta d'amore e di crepacuore... perchè sino all'ultimo istante essa amò il padre di sua figlia, colui del quale non conosceva che il nome: Luigi!

— Oh! — mormorò la signora Reville — povero Luigi, fu ben colpevole!

— Oh! signora, Margherita morì benedicendolo, dopo d'aver insegnato a sua figlia d'amarlo anch'essa con tutta l'anima.

— Poveretta!.... E questa bambina vive?... Oh! l'amerò come una seconda figlia.

Germana col viso inondato di lagrime si lasciò cadere in ginocchio ai piedi della signora Reville.

— Allora, signora — soggiunse la giovinetta, baciandole le mani — allora permettetevi di chiamarvi mamma!

La marchesa di Sambleuse mandò un grido, rialzò Germana e se la serrò al cuore, dicendo:

— Figlia mia! mia cara figlia!.... Abbracciatemi ed amatemi.... Io vi sarò madre!

— Mamma! — balbettò Germana, col viso appoggiato alla spalla della signora Reville, che le teneva fra le braccia....

XVII.

Una mezz'ora dopo Germana e la signora Reville uscivano dalla sala da visita per entrare nella camera di Susanna.

Fra le due donne le domande e le risposte e gli schiarimenti e le spiegazioni avevano durato molto.

E da quel lungo colloquio era risultato questo: che indubbiamente Roberto Di Beauprè-Larive aveva, coll'aiuto di Kessner, il vendicatore di Margherita, fatto cadere il marchese in un infame tranello.

Ciò raffermava sempre più, se ve ne fosse stato bisogno, la loro fede nell'innocenza del signor Di Sambleuse.....

Disgraziatamente questo non bastava per dimostrarla al mondo.

Esse erano sicure che di Beauprè Larive si era servito di Kessner, del suo ostinato desiderio di vendetta, per perdere il marchese.

Kessner non era che un bruto: egli doveva aver ubbidito a Roberto pensando che ai mezzi non bisognava badare: bastava che l'odiato nemico perisse.

Il suo scopo era adunque chiaro.

Ma quello di Beauprè Larive? Quale profitto poteva egli sperarne se sopravvivevano al marchese la moglie e la figlia?

— Bisogna mandare a Sambleuse — aveva consigliato Germana — bisogna sapere se il forziere è sempre sepolto nei sotterranei. Se la vostra sostanza è intatta, non saprei che pensarmi: ma se non c'è più, lo scopo di vostro nipote è dimostrato.

Germana aveva ragione.

La marchesa se ne convinse anche essa e allora si stabilì fra esse che Germana, munita di una lettera della signora di Sambleuse pel notaio Longuet, avrebbe mandato all'indomani a Mans un amico fidato: Joyeuse.

Quell'amico visiterebbe tutto il dominio di Sambleuse, sopratutto i sotterranei, e terminata la sua ispezione, ritornerebbe a Parigi a dire se laggiù si trovasse tutto nello stato primitivo.

Pel momento il pensiero più grave per le due donne era lo stato di Susanna. Questa erasi messa a letto il giorno prima con una febbre ardente, che nulla giungeva a calmare.

Dopo la sincope, per la quale era caduta a terra nel momento in cui Giovanni la lasciava, si era dovuto coricar subito la fanciulla e mandare precipitosamente pel medico.

Questi era già venuto due volte e non sapeva veramente che dire sullo stato di Susanna.

Essa non parlava, rifiutava col gesto qualunque cibo, bisognava farle ingoiare per forza qualche cucchiaio di brodo.

Le sue guancie, la sua fronte, le mani, tutto il corpo scottava, e, ad onta di ciò, tremava tutta.

Susanna teneva ostinatamente gli occhi chiusi: la si credeva addormentata e intorno a lei si faceva silenzio, ma di lì a un momento la madre vigilante scorgeva le pupille della figliuola sollevarsi e lo sguardo di questa spirante una disperazione infinita si fissava su lei.

Quello sguardo diceva:

— Mamma, soffro troppo! Ne morirò...

E ogni volta era una pugnalata che trapassava il cuore della povera madre.

La signora Perrin, dopo la sua lezione, era venuta a vedere le amiche, come aveva promesso il giorno precedente.

Essa si attendeva di trovare madre e figlia tutte contente e ci faceva sopra assegnamento, e fra sè andava dicendo:

— Esse si saranno spiegate... Susanna avrà confessato ogni cosa, che Giovanni le andava a Genio, e la mia vecchia amica si sarà rassegnata... e ben presto andrò agli sponsali...

Il lettore può quindi immaginarsi il suo sbalordimento all'udire le novelle che l'attendevano.

Interrogò cautamente la signora Reville.

— Amica mia cara — le aveva risposto la madre di Susanna — ve lo aveva già detto.... Quell'amore doveva essere la nostra sciagura... Sì, mia figlia ama Giovanni Rémond ed egli pure ama Susanna... Appena partita voi, egli è venuto a domandarne la mano... Susanna ha rifiutato, com'era suo dovere... Essa non può maritarsi, ahimè!... ma, intanto, eccola morente!

Il viso della signora Perrin s'oscurò

— Ah! — essa disse, tutta pensierosa — allora è seria questa impossibilità di matrimonio!

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 22 Maggio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 123 — Conto corrente con la Posta — Sabato 22 Maggio 1920

Il terzo ministero Nitti costituito

in contrasto col maggior numero di gruppi parlamentari

La collaborazione dei Popolari

Dunque, abbiamo il nuovo Ministero, che è la terza incarnazione dell'on. Nitti. In esso sono compresi radicali, popolari, giolittiani, democratici liberali; sono esclusi i socialisti ufficiali, i riformisti, i liberali di destra, i democratici costituzionali, il gruppo del rinnovamento, i repubblicani; dal che si desume che se l'on. Nitti questa volta è riuscito ad includere i popolari, non è stato molto fortunato con taluni gruppi costituzionali, compresi i radicali stessi, nè coi riformisti e repubblicani, i quali saranno all'opposizione, o si divideranno, o quanto meno resteranno in una prudente attesa. Non ci sembra, pertanto, che il nuovo Ministero sorga su basi eccessivamente solide. Del resto, è avvenuto quanto era facilmente prevedibile e che noi avevamo previsto: vale a dire che l'inclusione dei popolari doveva necessariamente avere per contraccolpo un intiepidimento e fors'anche l'ostilità di parte delle Sinistre. Così è avvenuto.

Nessuna novità reca il ministero per la politica estera, poichè l'on. Scialoja è stato compreso nella nuova combinazione; ma ad ogni modo è noto che nel precedente ministero in realtà chi conduceva la nostra politica estera era l'on. Nitti. Così sarà anche nel nuovo Gabinetto.

Per la politica interna si sa che i popolari hanno ottenuto dall'on. Nitti assicurazioni circa il riconoscimento della Federazione bianca e la libertà dell'insegnamento scolastico, due grosse questioni che quando matureranno non mancheranno di scatenare pericolose battaglie. Circa le direttive verso i partiti sovversivi è noto che i popolari combatterono il Nitti per la sua debolezza; se ora hanno accettato di far parte del Governo vuol dire che avranno ottenuto affidamenti in proposito. Staremo a vedere; ma secondo noi non c'è da farsi troppe illusioni perchè il Nitti ha seguito quella politica per temperamento, e il temperamento non cambia.

Molto caratteristica nel nuovo Gabinetto è la nota giolittiana. Agli on. Falcioni e Schanzer, che già facevano parte della combinazione precedente, si è ora aggiunto l'on. Peano, l'occhio destro dell'on. Giolitti. Chi non ricorda la famosa letterina al «caro Peano»? E' storia di ieri.

La caratteristica maggiore, però, di questo Gabinetto, resta pur sempre la inclusione dei due popolari Rodinò e Micheli, per quanto nessuno dei due si possa affermare sia una delle più spiccate figure del P. P. I. I popolari, che già avevano rifiutato di partecipare alla incarnazione Bonomi, han finito invece col lasciarsi sedurre dall'on. Nitti e gli sono caduti tra le braccia. E pensare che sono trascorsi appena dieci giorni dal momento in cui i popolari decretavano la morte del precedente ministero Nitti per una questione di procedura! Talora le cose sanno fare dell'ironia meglio di un artista. Detto questo, aggiungiamo subito che noi siamo lieti dell'entrata dei popolari nel governo. Fino a poco fa essi sembravano molto lontani da tale passo, sembravano piuttosto inclini a stare alla finestra che ad accettare la croce del potere, a fare la parte del critico anzichè quella del costruttore, per essere poi pronti a fare quella del giustiziere a momento opportuno. Se la croce del potere aveva ed ha i suoi adoratori pur fra i popolari, è duopo riconoscere che non pochi di essi erano propensi a mantenersi estranei alle combinazioni ministeriali per conservare la posizione privilegiata fin qui goduta. Data la opposizione irriducibile dei socialisti, si può ben affermare che i popolari potevano ritenersi padroni di qualsiasi ministero; il loro passaggio all'opposizione avrebbe in ogni momento — così come avvenne per il precedente gabinetto Nitti — provocato la crisi, perchè, sommando coi 155 socialisti i 106 voti popolari, se ne ha quanto basta per rovesciare qualsiasi ministero. Per di più mantenendosi estranei al governo, i popolari si esimevano dal sottoporre alla prova dei fatti le loro teoriche socialistoidi e potevano continuare nelle campagne specialmente la loro politica sediziosa, sobillatrice, senza correre il rischio di dover sperimentare se la realtà delle cose non fosse in contrasto colle loro tesi, se la pratica non fosse per caso diversa dalla grammatica, se un conto fosse promettere mari e monti e un altro conto mantenere.

Ora li vedremo all'atto pratico gli uomini del P. P. I. Vedremo se dal banco del Governo potranno tradurre nei fatti tutte le promesse mirabolanti che hanno spacciato a così buon mercato nelle campagne, o se non saranno piuttosto costretti a mettere molta acqua nel loro vino. Vedremo se i galoppini e propagandisti del P. P. I. continueranno a fare la concorrenza ai galoppini e propagandisti del bolscevismo promettendo le stesse cose e anche di più, eccitando i contadini contro i padroni, fomentando le peggiori passioni delle masse.

Sotto questo punto di vista la entrata dei popolari nel ministero ha un'importanza notevole e si deve riconoscere che l'on. Nitti è stato assai abile costringendoli a scendere dalle nuvole delle ideologie per mettersi di fronte alla realtà.

La crisi risolta

Roma, 21.

La crisi è stata risolta dopo l'undecimo giorno. Dopo avere raggiunto l'accordo coi popolari, l'on. Nitti tentava di raggiungere l'accordo con le sinistre. L'alleanza delle sinistre è mancata per le seguenti ragioni:

1) per l'antitesi sostanziale tra la concezione dello stato laico e delle riforme democratiche volute dalle sinistre ed il programma dei popolari, antitesi che costituirà un insanabile dissidio nella compagine ministeriale;

2) per le divergenze manifestatesi tra gruppo e gruppo di quelli che si trattava di alleare, e specialmente tra quelli del Rinnovamento, democratici-liberali e demo-costituzionali;

3) per i dissidi interni da cui è tormentato ciascuno dei cinque gruppi di sinistra, dissidi che non derivano tanto da differenze di pensiero, quanto per la diversa valutazione della politica dell'on. Nitti,

4) per le difficoltà della scelta degli uomini che per i singoli gruppi avrebbero dovuto entrare nel ministero.

I giornali ufficiosi, annunziando stamane prossima la pubblicazione della lista del nuovo ministero, facevano prevedere che dopo il colloquio che l'on. Nitti avrebbe avuto stamane con gli on. Fera ed Alessio, la lista sarebbe stata licenziata.

L'on. Fera aveva promesso di recarsi stamane a Montecitorio ed a Palazzo Braschi, ma invece si era reso latitante. Tutta la mattinata i «reporters» hanno stazionato dinanzi a Palazzo Braschi in attesa che i rappresentanti dei radicali giungessero, ma all'ultima ora si è appreso che gli on. Fera, Bonomi ed Alessio hanno inviato stamane una lettera collettiva all'on. Nitti declinando l'offerta di portafogli.

L'on. Nitti ha subito risposto dichiarandosi dolente della deliberazione dei parlamentari che avrebbe voluto suoi collaboratori, ma pregandoli nello stesso tempo di fargli conoscere il pensiero dei rispettivi gruppi sulla nuova combinazione ministeriale.

I tre deputati hanno immediatamente replicato con un'altra lettera, nella quale hanno dichiarato che essi sono investiti di ampio mandato di fiducia e che il loro pensiero rispecchia quello collettivo dei propri gruppi, salva la libertà di giudizio dei singoli deputati sul programma del nuovo ministero.

L'on. Gasparotto ha pure scritto una lettera di rifiuto dopo l'offerta fattagli stamane.

Stamane l'on. Nitti è uscito dalla sua abitazione alle 8.45 accompagnato dall'on. Visocchi e si è recato a Palazzo Braschi. Egli ha ricevuto successivamente gli on. Beneduce, Celli, Peano, Luigi Rossi, il conte Sforza, gli on. Mortara, Micheli e Amendola. A mezzogiorno è giunto a Palazzo Braschi l'on. Rodinò e quindi i sottosegretari Porzio, Dello Sbarba, il sen. Abbiate e nuovamente l'on. Peano.

L'on. Nitti ha quindi ricevuto gli on. Schanzer e De Nava. Alle ore 15.30 l'on. Nitti è andato dal Re per comunicargli che le sue laboriose trattative volgevano verso la fine e che il ministero si poteva dire composto, nelle linee generali, salvo la assegnazione precisa dei portafogli.

Subito dopo la «Stefani» ha diramato l'annunzio dell'incarico che precede di poche ore quello della composizione del ministero.

Tornato a Palazzo Braschi dopo le ore 16, l'on. Nitti ha visto gli on. Torre, Micheli, Rodinò, Falcioni, Paratore, Abbiate, Luigi Rossi, Soleri. Verso le 18 erano parecchi i futuri ministri che si trovavano nel gabinetto del presidente del Consiglio, tanto che si poteva ritenere avvenisse la prima riunione del gabinetto.

Infatti l'Agenzia Stefani all'ultima ora ha comunicato la lista dei nuovi ministri, nella quale manca ancora il titolare del ministero del Lavoro e previdenza sociale di nuova istituzione.

L'«Idea Nazionale» al comunicato Stefani annunziante l'incarico all'on. Nitti fa seguire il seguente trafiletto:

«E' questo un colpo di mano audacissimo dell'on. Nitti.

«Egli infatti ben sapeva che i popolari avevano subordinato la loro partecipazione al Governo alla accettazione ancora incerta dei radico-riformisti. E quando si è saputo che questa veniva a mancare, l'on. Nitti avrebbe dovuto interpellarli di nuovo intorno al loro atteggiamento. Invece con la cooperazione più o meno consapevole ed interessata di un giornalista, l'on. Nitti ha gettato in seno al direttorio del gruppo popolare, di cui intuiva il rifiuto inevitabile, la notizia improvvisa della sua visita al Re e dell'incarico ufficiale; visita ed incarico affrettati appunto allo scopo di prevenire la deliberazione ormai certa dei popolari.

«Ogni commento guasterebbe. Quel che avverrà dopo questo colpo di mano messicano di Nitti non è possibile prevedere».

La lista ufficiale

Roma, 21.

L'on. Nitti ha presentato a S. M. il Re la lista dei componenti il nuovo Gabinetto che resta così costituito:

Presidenza ed Interni: NITTI Prof. FRANCESCO SAVERIO, Deputato al Parlamento;

Esteri: SCIALOJA Prof. VITTORIO, Senatore del Regno;

Colonie: RUINI Dott. BARTOLOMEO, Deputato al Parlamento;

Giustizia e Affari di Culto: FALCIONI Avv. ALFREDO, Deputato al Parlamento;

Finanze: DE NAVA Avv. GIUSEPPE, Deputato al Parlamento;

Tesoro: SCHANZER Dott. CARLO, Senatore del Regno;

Guerra: RODINO' Avv. GIULIO, Deputato al Parlamento;

Marina: SECHI GIOVANNI, Senatore del Regno;

Istruzione: TORRE Prof. ANDREA, Deputato al Parlamento;

Lavori Pubblici: PEANO Dott. CAMILLO, Deputato al Parlamento;

Agricoltura: MICHELI GIUSEPPE, Deputato al Parlamento;

Industria: ABBIATE MARIO, Senatore del Regno;

Poste e Telegrafi: PARATORE Avv. GIUSEPPE, Deputato al Parlamento;

Terre Liberate: LA PEGNA Avv. ALBERTO, Deputato al Parlamento.

Il nuovo Gabinetto si riserva di istituire presto il Ministero del Lavoro e della previdenza sociale.

Domani i ministri presteranno giuramento nelle mani di S. M.

Appartengono al partito radicale gli on. Nitti, Ruini, De Nava, La Pegna; al partito popolare gli on. Rodinò e Micheli; gli on. Peano, Schanzer e Falcioni sono giolittiani; Torre e Pantano sono democratici liberali; appartengono al Senato gli on. Sechi, Scialoja e Abbiate.

Facevano parte del ministero precedente gli on. Nitti, Falcioni (che era all'Agricoltura), De Nava (che era ai LL. PP.), Schanzer che era alle Finanze), Scialoja, Sechi, Torre, Paratore (che era sottosegretario alle Colonie), La Pegna (che era sottosegretario alla Industria). Del precedente ministero sono usciti gli on. Luzzatti (Tesoro), Bonomi (Guerra), Alessio (Poste), Raineri (Terre liberate), Dante Ferraris (Industria), Mortara (Giustizia). I ministri nuovi sono: Ruini, Rodinò, Peano, Micheli, Abbiate.

Nel nuovo ministero non sono rappresentati i seguenti gruppi: socialisti ufficiali, riformisti, democratici costituzionali, liberali di destra, rinnovamento, repubblicani.

VOCI DI CORRIDOIO

La Camera si aprirà il 2 Giugno

Roma, 21.

Così l'on. Gasparotto questa sera spiegava alla Camera l'atteggiamento del suo gruppo:

«Il gruppo del Rinnovamento non poteva e non può rinunciare ai principii fondamentali del suo programma. Il nostro atteggiamento avrà senza dubbio la sua ripercussione nel paese. Noi abbiamo sentito tutta la responsabilità della decisione che abbiamo preso, per la quale l'alleanza dei diversi gruppi parlamentari di sinistra è venuta a mancare. Ciò impedirà anche la nostra alleanza con gli altri partiti democratici nelle elezioni amministrative.

«Lotteremo da soli; crediamo di fare meglio in tal modo gli interessi del partito e del paese, ma a parte questo, rimane fermo — io ritengo — che il gruppo del Rinnovamento non muterà la sua condotta, sarà cioè un gruppo di opposizione, anche se in qualche caso potrà votare a favore di progetti e riforme presentati dal governo.

— Avevamo bisogno di un ministero forte e ci date un ministero di mezze figure — osservava nei corridoi un deputato ad un collega molto legato all'on. Nitti.

— Il ministero bisognava pur farlo! — ha risposto non senza malinconia l'interrogato, come a voler dire che l'on. Nitti aveva ceduto alla necessità.

Quanto ai sottosegretari non se ne parla ancora, fuorchè per i tre designati dal gruppo popolare: Bertini, Longinotti e Pecoraro. I ministri li sceglieranno nella riunione che sarà tenuta domattina a Palazzo Braschi. Si crede tuttavia che all'Interno sarà destinato l'on. Porzio attualmente alla Giustizia.

La riapertura della Camera sembra decisa per mercoledì 2 giugno. Il «Corriere d'Italia» scrive che la partecipazione dei popolari al nuovo ministero è stata per loro desiderio ridotta da tre a due ministri ed a tre sottosegretari.

L'on. Luigi Rossi di cui si era parlato ed anche si era insistito perchè assumesse il dicastero delle Terre liberate, ha rifiutato questo ed il portafoglio delle Colonie. Gli on. Abbiate, Peano, Micheli e Rodinò non sono mai stati nemmeno sottosegretari, tre sottosegretari: gli on. Paratore, La Pegna e Ruini sono promossi ministri.

La scelta del senatore Abbiate, competentissimo in questioni del lavoro, all'Industria, è giudicata con favore.

Ma l'impressione generale sul ministero non è buona. Nei corridoi della Camera si osserva che è un ministero senza capi-gruppo. I gruppi, a cominciare dai popolari ai quali furono offerti tre portafogli e ne hanno accettati due soli, non hanno voluto compromettersi dando alla combinazione i loro uomini maggiori. Restano fuori l'on. Meda; dei radicali gli on. Fera ed Alessio; dei riformisti Bonomi. L'atteggiamento di questi ultimi due gruppi è riservato. Anche tra i riformisti si inclinava per non dare nemmeno sottosegretari al nuovo ministero.

Le solite amenità dei socialisti

Immediata battaglia a Nitti...

Roma, 21

Oggi alle ore 15 si è radunato il direttorio del gruppo socialista ufficiale. Esso ha esaminato la situazione deliberando di dare subito battaglia (?) al nuovo ministero Nitti. Il direttorio si radunerà di nuovo martedì e mercoledì prossimo.

Sono stati invitati a queste adunanze i membri che hanno partecipato alla adunanza di oggi perchè assenti da Roma.

L'atteggiamento generale dei socialisti, quale si osservò durante la crisi, solleva i più vivi commenti. Discussa specialmente la frequenza dell'on. Ciccotti a Palazzo Braschi.

Baruffe in famiglia

Roma, 21

A proposito dell'ordine del giorno votato dalla sezione del partito popolare di Torino, il «Corriere d'Italia» scrive:

Non vogliamo entrare nel merito del giudizio dei signori di Torino; ma diciamo solo che oggi a Torino non si possono avere tutti gli elementi per valutare le ragioni per le quali il partito popolare ha deciso in un modo piuttosto che in un altro e che se gli amici di Torino queste ragioni avessero conosciuto e se avessero conosciuto anche le modalità e le condizioni e le garanzie attraverso le quali l'atteggiamento del partito si è determinato, non avrebbero affrettato così leggermente il loro giudizio.

Tassa sui biglietti degli stabilimenti balneari

Roma, 20

Si assicura che al Ministero delle Finanze si intendono adottare provvedimenti atti a rendere meno gravosa la tassa di bollo e contributo di beneficenza sui biglietti degli stabilimenti balneari.

Per i bagni marini, invece di adottare i biglietti bollati di stato, si ricorrerebbe al sistema degli abbonamenti.

La preparazione di un vasto tentativo soviettista a Parigi

Parigi, 21

L'«Agenzia Havas» dice:

Una perquisizione operata ieri presso il ferroviere licenziato Lacoste ha condotto alla scoperta di una lista di progetti di costituzione di «soviety». Le perquisizioni già operate presso alcuni militanti arrestati in questi ultimi giorni hanno stabilito e dimostrato la parte diretta presa in questo movimento dai dirigenti russi.

Il «Matin», a questo riguardo, ricorda che parecchi mesi or sono l'attenzione del governo francese è stata richiamata sulle mene occulte russe aiutate da alcuni elementi turbolenti francesi. Organi di propaganda bolscevica erano stati allora creati a Parigi e nella provincia, specialmente «Le Soviet» e «La Petite Ouvrière» i cui direttori furono arrestati. Uno di essi è il capo incontrastato del gruppo francese della terza internazionale e del partito comunista.

Questo gruppo conterebbe presentemente — sempre secondo il «Matin» — circa 60 mil aderenti. Una attiva propaganda era organizzata per mezzo di manifesti e di minuscoli opuscoli. Le perquisizioni operate recentemente fecero scoprire i nomi di altri capi del movimento, i sui compiti erano già stati previsti. Si trattava di stabilire in Francia un regime nel quale il cittadino Monatte doveva essere il grande dittatore ed il cittadino Loriot il grande commissario.

A quest'ora — aggiunge il «Matin» — il numero degli arresti operati così a Parigi come nella provincia ascende ad una trentina.

La discussione alla Camera

Parigi, 21

Alla Camera dei deputati continua la discussione delle interpellanze sugli scioperi.

Cachin, socialista, dichiara che reclamando la nazionalizzazione delle ferrovie i ferrovieri lottano per il bene della nazione intera. L'oratore termina con una violenta apostrofe contro il ministero.

Il ministro dell'interno Steeg dichiara che il movimento fu diretto dagli estremisti contro i dirigenti della confederazione generale del lavoro. Lo sciopero degenerò poi in un colpo di mano contro il Governo ed il regime. Soggiunge che il movimento tendeva a compromettere la vita economica del paese. Il dovere del Governo perciò era di opporsi a questa tattica nefasta. Termina dicendo che se gli sforzi degli agitatori sono stati infranti lo si deve al buon senso dei lavoratori (*vivi applausi*).

Paul Goucourt pronuncia una calorosa difesa della confederazione generale del lavoro e si scaglia contro l'accusa di complotto contro la sicurezza dello Stato e contro quella di attentare alla patria. L'oratore è applauditissimo dalle sinistre e dall'estrema sinistra.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La crisi industriale in Germania

Berlino, 21

Nella industria germanica dei cuoi e dei pellami è sorta una crisi che obbliga i fabbricanti a licenziare una numerosa parte del loro personale. Così la Società Renner di Amburgo (concerie) ha messo in libertà 700 operai. Numerosi sono gli stabilimenti che dovettero procedere al licenziamento in massa. Nelle fabbriche di scarpe di Pirmasens e di Weissenfels, tutte delle società con capitali piuttosto scarsi, hanno dovuto ridurre sensibilmente il numero delle ore di lavoro. A Francoforte la fabbrica di calzature Herz ha ridotto a 24 il numero delle ore di lavoro per settimana; la direzione ha intimato il congedo a tutto il personale per la fine di giugno riservandosi di revocarlo se affluiranno delle ordinazioni.

L'industria del vetro, della porcellana e della maiolica della Turingia è in piena crisi; avendo da eseguire un numero limitatissimo di ordinazioni. Le fabbriche di Ohrdruf, Gräfenroda e di altre città dichiarano che importanti ordinazioni provenienti dall'estero e dall'impero sono state annullate e sono minacciate di una mancanza assoluta di lavoro. Anche l'industria delle perline dell'Alta Sassonia dispone di pochissime ordinazioni. L'industria delle macchine da cucire e da scrivere è pure minacciata di mancanza di lavoro perchè le fabbriche americane possono offrire delle macchine da cucire ad un prezzo di 200 marchi inferiore a quello praticato per le merci tedesche. Anche nell'industria delle sigarette si nota una forte depressione.

Pareggio del Commercio Anglo-tedesco

Londra, 21

Secondo le statistiche ufficiali nel primo trimestre 1920 l'Inghilterra fornì alla Germania delle merci per un valore di sterline 4.69 milioni e la Germania ne spedì in Inghilterra per sterline 4.12 milioni.

Il commercio reciproco dei due paesi è dunque pressochè bilanciato, la differenza a favore dell'Inghilterra essendo di sole 570 mila sterline.

Nuovo accordo anglo-svizzero

per i viaggi degli attinenti dei due stati

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 21

(E. C.). Il Consiglio federale ha concluso un accordo col governo britannico per la introduzione di un visto speciale in favore degli attinenti inglesi che vogliono viaggiare in Isvizzera.

Questo visto sarà inscritto sul passaporto dalle legazioni e dai consolati svizzeri all'estero (esclusi soltanto i consolati nel territorio russo del governo dei soviety) e dalle autorità cantonali competenti. Il visto ha la durata di un anno ed il suddito inglese che lo possiede può viaggiare liberamente per tutta la sua durata in Isvizzera e stabilirvisi.

Essi dovranno però annunciare il loro arrivo e la loro partenza e non potranno servirsene per ottenere un domicilio, nè per postulare degli impieghi. Questo accordo è reciproco poichè lo stesso «visto» viene accordato dalle autorità inglesi agli attinenti svizzeri.

Prigionieri austriaci in Russia

Vienna, 21

All'Assemblea nazionale il Presidente della Commissione per i prigionieri di guerra on. Schopfer presentò una relazione sull'attuale stadio delle questioni riferentisi ai prigionieri di guerra in Russia e annunciò che in seguito all'offensiva polacca circa 20 mila prigionieri austro-ungheresi furono liberati.

Egli calcola il numero dei prigionieri austro-ungheresi che si trovano tuttora in Russia a 120.000 uomini. Le spese per il trasporto marittimo ascendono per ogni uomo a 135 dollari, ossia ad una somma che si aggira fra le 20 e le 25 mila corone.

L'oratore riconobbe il grande appoggio accordato dall'estero ai prigionieri; ebbe degli elogi speciali per la Santa Sede e spera che la decisione presa dall'assemblea principale di Ginevra della Lega della Società della Croce Rossa di far organizzare il trasporto dei prigionieri di guerra col concorso della Lega delle nazioni, potrà essere tradotto in pratica.

Gravi disordini nel Canale del Ferro in Carnia

Udine, 21.

Il telegrafo ed il telefono sono interrotti con tutti i comuni della Carnia e del Canale del Ferro, ma il servizio postale procede come il solito, nè vi è alcuna interruzione nel servizio ferroviario.

Da quanto si è potuto sapere finora, in parecchi comuni gli operai hanno occupato pacificamente i municipi e vi hanno innalzato la bandiera rossa! I municipi occupati sarebbero a Moggio e Resiutta nel Canale del Ferro e Paluzza, Enemonzo e Comeglians in Carnia. La causa principale di questo stato di cose va ricercata nella delusione provata dalle popolazioni circa le promesse del governo in materia di disoccupazione e di provvidenze relative, promesse che finora non hanno avuto esecuzione.

Le Cooperative di lavoro hanno proclamato la serrata per l'unica ragione che non sono pagate. D'altra parte è lasciata la più ampia libertà ai più torbidi elementi sovversivi — e sono tanti nella nostra provincia — di fare una propaganda deleteria che conclude sempre col solito ritornello che soltanto la rivoluzione seguita dalla proclamazione dei soviets tipo Russia porteranno la cessazione dell'attuale disagio e.... la felicità universale!!

Le circoscrizioni dei Corpi d'Armata

Roma, 21

Il «Giornale Militare» pubblica la tabella indicante la circoscrizione territoriale militare secondo le recenti riforme.

Il Corpo d'armata d'Alessandria, soppresso, viene assegnato al corpo d'armata di Torino; quello di Genova è stato assegnato al corpo d'armata di Firenze e quello di Ancona al corpo d'armata di Bari. E' istituito invece un nuovo corpo d'armata con sede a Trieste con giurisdizione sulla provincia di Udine e sulla Venezia Giulia esclusi il circondario di Tarvisio. Il corpo d'armata di Verona ha la giurisdizione di tutta la Venezia Tridentina, escluso il circondario di Cortina d'Ampezzo.

L'Ungheria firmerà la pace

ad onta del suo grave scontento

(Nostro servizio particolare)

Berna, 21

Tutte le notizie che ci giungono da Budapest, portano che la pubblica opinione ungherese dopo la pubblicazione delle clausole del trattato di pace, resta in preda ad una vera e propria disperazione.

Si dice che il popolo ungherese, che volle liberarsi del conte Karoli perchè di idee considerate troppo liberali, per cadere poi sotto il giogo di Bela Kun, oggi che l'Intesa gli ha fatto conoscere le condizioni di pace, resta annientato al pensiero che dovrà perdere parte di quella terra che da esso viene considerata come ungherese, anche se la maggior parte di coloro che la abitano non sono di nazionalità ungherese, e segue ciecamente coloro che gli vanno dicendo essere delitto di lesa patria il firmare un trattato come quello presentato alla delegazione ungherese.

Costoro sono i cosidetti reazionari, e cioè quella gente che nella provocazione della guerra ha avuto una parte preponderante e che oggi teme le ire del popolo.

Chi conosce bene l'Ungheria afferma che non bisogna prendere sul serio le manifestazioni di dolore che ci giungono attraverso i giornali e le agenzie.

Gli avvisi comparsi a Budapest con scritto: «Mano scellerata quella che firmerà la pace», e gli articoli dei giornali *Az Est* e *Pester Lloid* come quelli degli altri in generale non devono essere presi al tragico ed anche non deve essere preso al tragico il progetto di legge già approvato della Camera che accorda pieni poteri al reggente Hortj in caso di nuove dichiarazioni di guerra.

Si tratta di spacconate tentate allo scopo di fare credere l'Ungheria disposta a tutto per salvaguardare gli interessi nazionali: ma come può il Governo di Budapest pensare a nuove guerre? Contro chi?

Promosso dai nazionalisti ungheresi domenica si tenne a Budapest un grande comizio al quale si volle nella mente degli organizzatori dare un carattere nazionale chiamando alla capitale rappresentanti di tutte le città.

Tema dei molti discorsi pronunciati fu naturalmente la pace ed il trattato di Neuilly, e qualcuno degli oratori ha parlato perfino di difesa con le armi alla mano degli interessi della Ungheria, ma per ultimo sorse l'ez ministro karolista, Skzisko, il quale ha detto che gli oratori che lo precedettero, hanno un bel parlare di difendere gli interessi nazionali con le armi, ma ha domandato come può l'Ungheria pensare a riprendere le armi nel momento attuale, sia pure contro il principato di Liektenstein.

L'ex ministro ha continuato il suo discorso dicendo che il popolo ungherese non deve essere impressionato con focose parole, ma al contrario deve sapere la verità della situazione, e deve sapere che ha perduto la guerra voluta da Vienna, ma appoggiata da lui. A questo punto l'oratore ha ricordato le dimostrazioni dell'agosto 1914 ed ha invitato i presenti a vedere le cose meno poeticamente e più praticamente.

Questo discorso ha prodotto l'effetto dell'acqua sul fuoco con grande scandalo dei nazionalisti organizzati i quali restarono assai male quando sentirono la maggior parte dei convenuti ammettere che dopo tutto l'Ungheria ha perduto la guerra, e deve sottostare alle imposizioni del vincitore. Altri ammisero che nel momento attuale sarebbe una utopia il parlare di guerra, e per conseguenza la massa ha finito con l'approvare un ordine del giorno nel quale invita il Governo a tutelare sì gli interessi nazionali, ma a non spingere le cose a fondo ed a non creare nuovi disastri alla patria.

Questo ordine del giorno venne poi trasmesso al Governo il quale ha preso la palla al balzo, e sentendosi appoggiato dalla massa popolare ha dato ordine ai suoi mandatari di fare quello che dice l'ordine del giorno.

Si può dire senza tema di smentita che l'Ungheria firmerà la pace e che la mano ungherese che metterà la firma al trattato di Neuilly sarà considerata scellerata.... solo dai manifesti che i nazionalisti hanno fatto affiggere sui muri di Budapest e delle città ungheresi.

CASNATI

Emigrazione in massa di intellettuali ungheresi

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 21

In Vienna si trovano attualmente più di 250 mila ungheresi delle classi più colte.

L'emigrazione per oltre mare non potè ancora incominciare perchè i viaggi sono troppo costosi e gli Stati Uniti d'America non hanno aperto le porte agli emigranti ungheresi.

Ultimamente il ministro giapponese ha dichiarato che il suo governo non si oppone alla emigrazione magiara, e dopo di allora il Consolato giapponese è frequentato da una massa di persone che domandano informazioni oppure il visto.

Circolazione fiduciaria nell'Ungheria

Budapest, 21

Secondo l'ultimo bollettino della Banca austro-ungherese, la circolazione fiduciaria nell'Ungheria è diminuita di 49 milioni di corone, mentre la riserva metallica è aumentata di 552 milioni di corone mediante l'acquisto di tratte oro.

Prestito polacco in America

Londra, 21

Si annuncia da Washington che il governo polacco inizierà, a datare dal 22 maggio, una campagna di propaganda negli Stati Uniti in favore del suo prestito di 50 milioni di dollari. Si tratta di una operazione al 6 per cento rimborsabili entro 20 anni ed il ricavo è destinato alla ricostituzione industriale della Polonia.

E' già stato sottoscritto un contratto per la fornitura di locomotive e di materiale ferroviario con una ditta la quale accetta in pagamento delle obbligazioni del prestito che si sta per emettere.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

L'assistenza agli smobilitati e ai congiunti dei caduti in guerra

Recentemente la Presidenza del Consiglio ed il Ministro della guerra, allo scopo di rendere più spedita e facile la definizione di questioni e pratiche inerenti alla liquidazione delle competenze varie spettanti agli smobilitati ed alle assegnazioni di pensioni di guerra, hanno deferito ai Prefetti la nomina in ciascun Comune non sede di Distretto di Deposito, di un funzionario, destinato a ricevere, in alcune ore di ciascun giorno gli smobilitati, che non possono per varie ragioni rivolgersi agli Uffici Distrettuali, ed a svolgere, in favor loro, dirette e rapide pratiche con i vari Uffici competenti.

Per norma dei nostri lettori, diamo qui l'elenco dei Delegati per la nostra Provincia.

Ad essi potranno fare capo gli interessati per esporre le loro sollecitazioni allo scopo di definire le pratiche che li interessano:

Annone Veneto: Pellegrini dr. Oreste (Segretario Comunale) — Burano: Quintavalle cav. Eugenio — Campagna Lupia: Pulin Francesco (Commissario Prefettizio) — Campolongo Maggiore: Zernar rag. Cristiano (Comm. Pref.) — Campopngara: Perazzolo Sante — Caorle: Coffaro dr. Adolfo (Comm. Pref.) — Cavarzere: Andreoli Antonio (Municipio) — Cavazuccherina: Bellin Guglielmo fu Giuseppe — Ceggia: Savani Gustavo (Municipio) — Chioggia: Farina comm. Nicola — Chirignago: Lucon Giulio (Municipio) — Cinto Caomaggiore: Vianello Giovanni (Segr. comun.) — Cona: Monaro cav. Aristide (Segret. com.) — Concordia Sagittaria: Querin Sante di Giovanni — Dolo: Ortali Alfredo (Municipio) — Favaro: Margola dr. Stefano (Segret. Comun.) — Fiesso D'Artico: Quartaroli cav. Ernesto — Fossalta di Piave: Valente cav. Luigi (Comm. Pref.) — Fossalta di Portogruaro: Zanetti Giovanni fu Angelo — Fossò: Muneratti Cesare di Sebastiano — Grisolera: Dalla Zorza Pier Giuseppe — Gruaro: Sartor Ettore — Marcon: Fabris Pompeo (Municipio) — Martellago: Trevisan Pergentino (Municipio) — Meolo: Grosso Eugenio fu Filippo (Municipio) — Mestre: Sartori Luigi (Segret. Com.) — Mira: Bettio Ruggero — Mirano: Bigarella rag. Napoleone (Segret. Comun.) — Murano: Bertolini Pietro (Vice Segretario Comunale) — Musile: Saladini Natale (Segret. Com.) — Noale: Vallotto cav. Domenico — Noventa di Piave: Pilla dr. Corrado — Pellestrina: Vianello cav. Tommaso — Pianiga: Florio cav. Edoardo (Segret. com.) — Portogruaro: Carturan rag. Lodovico (Municipio) e Fontabesso dr. Giorgio — Pramaggiore: Pivetta rag. Gio. Batta (Comm. Pref.) — Salzano: Caniolato Luigi (Segretario Com.) — S. Donà di Piave: Ronchi dr. Vittorio e Rossi Giovanni — S. Maria di Sala: Michieletto Ermenegildo — S. Michele al Tagliamento: Bonanguri Luigi (Comm. Pref.) — S. Michele del Quarto: Bressan Giuseppe — S. Stino di Livenza: Anna Martina — Scorzè: dr. Giuseppe Pivetta (Segret. com.), smobilitati e Liberali Pietro, pensioni di guerra — Spinea: Scandeluzto Angelo (Municipio) — Stra: Miazzi dr. Giovanni (Segret. Comun.) — Teglio Veneto: Grizzer Clemente (Segret. Com.) — Torre di Mosto: Sangion Francesco — Vigonovo: Zilli Mario di Alessandro — Zelarino: Giovanni Luise di Angelo (Municipio).

La tassa sulle insegne e fotografie

MESTRE.

Il Commissario prefettizio ha annunziato che con decorrenza dal 1.o gennaio 1920, viene fissata una tassa sulle fotografie messe in vendita e che va da 10 cent. a 1 lira secondo le dimensioni, nonchè una tassa sulle insegne che per le vie principali del capoluogo è di 60 cent. per parola. Le insegne in lingua straniera pagheranno doppia tassa.

Il Regolamento è visibile presso il Municipio.

✱ Al sig. Bovo Tranquillo sorvegliante stradale, venne oggi rubata in Via Palazzo una bicicletta per il valore di circa 400 lire.

Il Bovo l'aveva data in consegna ad un giovanotto. Un individuo si avvicinava e dopo aver fatto delle domande pregava il ragazzo di andargli a comperare un pacchetto di sigarette. Egli eseguì in buona fede, ma ritornando rimase si col resto delle cinque lire e il pacchetto di sigarette, però la bicicletta era sparita. Vane furono le ricerche.

✱ Lo sciopero delle Fornaci si estende. Abbiamo dato notizia giorni or sono di quello attuato alla Fornace del sig. Della Giovanna. Poichè questo non si è potuto ancora comporre, gli operai delle Fornaci Toniolo di Mestre, e di quelle di Spinea, e paesi vicini, hanno attuato lo sciopero per solidarietà imponendo lo spegnimento dei forni. I proprietari subiranno così un danno non indifferente. Sembra che oggi a Treviso ci sia stata una riunione di proprietari per addivenire ad un accordo.

✱ L'Associazione esercenti in una numerosa riunione tenuta in una sala dell'albergo «Vivit» dopo lunga discussione dietro proposta del segretario sig. Bortoletti Arturo ha approvato il seguente ordine del giorno riguardante il riposo festivo:

« L'assemblea degli azionisti dell'Associazione esercenti in biade, coloniali ed affini del Comune di Mestre, delibera di tenere chiusi gli esercizi per il riposo domenicale a datare dal 1.o giugno 1920, e dà mandato alla Presidenza di disciplinare e tutelare l'osservanza piena di tale deliberazione. »

Questa deliberazione pone fine al dissidio sorto fra esercenti e commessi, che richiedevano il riposo festivo e che avevano annunciata la chiusura dei negozi ancora per domenica scorsa.

Udine

Per la pedemontana orientale

Udine, 21

Ieri presso la Camera di Commercio si è riunita la Commissione incaricata dello studio della rete tramviaria pedemontana orientale. La Commissione dopo ampia discussione diede incarico al progettista, ing. Luzio Petz, di presentare entro il più breve termine possibile un piano di massima, corredato degli elementi tecnici ed economici per procedere alla scelta dei tracciati definitivi.

La querela di un onorevole

✱ Il deputato Marco Ciriani sporgerà querela, col patrocinio dell'avv. Giovanni Levi, contro il *Lavoratore friulano*, organo del socialismo ufficiale paesano, per un articolo che lo attaccava in modo villano, comparso su quel giornale.

Una ribellione all'ospedale civile

✱ Tre signorine più o meno allegre degenti in un riparto speciale, perduta l'allegria divennero furie, se la presero con le infermiere e le suore e gettarono le stoviglie contro le vetrate delle porte che andarono in frantumi. Dovettero intervenire gli agenti investigatori che le calmarono, le dichiararono in stato di arresto e le denunciarono per danneggiamenti.

Rovigo

L'inaugurazione del ricordo marmoreo pei caduti del nostro Ginnasio Liceo

Rovigo, 21

La cerimonia solenne avrà luogo lunedì 24 maggio alle ore 10 nell'aula magna, non grande, del nostro Liceo. Data la ristrettezza dello spazio gl'inviti saranno ben pochi, limitati, può dirsi, alle rappresentanze scolastiche; ma non meno eloquente nel suo significato patriottico sarà questa commemorazione, che sarà degna del nostro istituto classico.

Diciannove sono i nomi incisi sul marmo a lettere d'oro: Giulio Lissa, Pietro Soldati, Aldo Toma, Angelo Avallone, Ivo Bergamasco Alessandro Campo, Lionello, Caffaratti, Antonio Marega, Albino Zori, Umberto Tonini, L. Sivieri, Francesco Cavallaro, Guido Bresolini, Lino Dal Fiume, Tiziano Vecelli, Andrea Chiarelli, Gino Ancona, Mario Minozzi e Giulio Bonafini; le cui belle figure sono profondamente impresse nei cuori di tutti.

Per l'occasione verrà pubblicato e posto in commercio un ricco opuscolo commemorativo, contenente, oltre i discorsi, le effigi dei prodi che Rovigo onora per sè e per la Patria.

L'opuscolo di circa 70 pagine uscirà dalle officine grafiche del *Corriere*.

Belluno

Giunta Provinciale amministrativa

Nella ultima adunanza vennero prese le seguenti decisioni:

Belluno: Capitolato pel servizio medico chirurgo ostetrico del Comune. Approva con modifiche. — Sedico: Concorso nella spesa dei progetti delle ferrovie e tramvie bellunesi. Approva. — Sedico: Concorso del Comune a favore della stazione di piscicoltura. Approva. — La Valle: Aumento stipendio alla levatrice. Approva. — Perarolo: Acquisto del palazzo da Lazzaris. Parere favorevole. — Sedico: Concorso per l'istituzione di asili infantili a Sedico ed a Bribano. Rinvio. — San Pietro: Prestito gratuito di lire tre mila alla cooperativa di lavoro. Approva. — Lorenzago: Mutuo di lire 26.600 per l'edificio scolastico. Approva. — Belluno: Aumento dell'assegno da lire 180 a 250 allo scrivano avventizio dell'ufficio tecnico. Approva. — Cometico Superiore: Prestito gratuito di lire 20 mila alla Cooperativa di Lavoro. Approva. — Feltre: Delibera circa ripristino della tassa vetture e domestici e bestiame. Respinge pel bestiame. Rinvio elezioni amministrative per emigrazione temporanea estiva. Approva. Capitolato modello per le condotte veterinarie per la Provincia. Approva. — Belluno: Concorso al posto di ingegnere capo municipale. Approva. — Belluno: Concorso al posto di ragioniere capo, vice segretario e segretario economo.

La bandiera ai mutilati

Tempo addietro, per iniziativa della signorina Peppina Vedana, coadiuvata dalla signorina Paola Melloni, furono raccolti i fondi necessari per donare a nome della cittadinanza bellunese una bandiera alla locale Sezione mutilati ed invalidi di guerra.

Il vessillo tricolore, portante al centro il grifone e lo stemma del Comune nostro — geniale fattura della sig.na Anna Tommaselli — sarà consegnato in forma solenne il giorno 30 maggio corr. nel cortile delle scuole elementari maschili di via Loreto, che, per l'occasione, verrà addobbato.

Mercoledì scorso nel gabinetto del Commissario Regio si è costituito un comitato, il quale si è prefisso di stabilire un programma che renda solenne la doverosa, patriottica cerimonia. Il Comitato, nella sua azione avrà per collaboratori un gruppo di gentili signorine e di giovani studenti, i quali avranno l'incarico di raccogliere i mezzi necessari per coprire in parte le spese.

Il Comitato nutre la più larga fiducia che Belluno vorrà dare una prova tangibile di riconoscenza verso i gloriosi fratelli che dalla guerra uscirono minorati.

Daremo notizia particolareggiata del programma della patriottica cerimonia e sarà anche pubblicato un manifesto.

Le offerte si ricevono presso i caffè Manin, Deon e Vapore e presso il maestro Lorenzo Cappello nelle scuole elementari di via Loreto.

✱ Le cooperative che avevano lavori con il Genio civile furono costrette a sospenderli non avendo detto ufficio accettato in nessun modo l'aggiornamento dei prezzi.

Poichè le pratiche svolte a Belluno a nulla approdavano, queste vennero portate a Roma alla Direzione generale e con l'intervento dell'on. Basso si ottenne l'assicurazione che non appena risolta la crisi ministeriale verrà emanato il desiderato provvedimento.

In seguito a ciò le cooperative interessate aderenti alla Federazione provinciale delle cooperative hanno con ieri ripresi i lavori, ma manterranno l'agitazione sino a che la promessa verrà ad essere soddisfatta.

✱ La notte passata in quel di Caverzano ignoti involarono da una stalla di proprietà del sig. Giacomo Ferro due cavalli. Il danno si fa ascendere a lire ottomila.

✱ Al Varietà domani sera, sabato, seconda rappresentazione della primaria compagnia drammatica Cocco-Cittadini con «La maestrina» in tre atti del Niccodemi.

✱ All'Università di Torino brillantemente ha conseguita la laurea in giurisprudenza l'egregio nostro concittadino Dino Gusatti-Bonsembiante. Congratulazioni ed auguri.

✱ Si trova da ieri a Belluno il brigadiere generale cav. Agostino Manduca, comandante il gruppo di Trieste dei RR. CC. E' giunto qui per prender visione degli ambienti e del modo nel quale è stata organizzata la disposizione per la Divisione nuova dei carabinieri che come è noto venne istituita dal 10 del corrente mese.

FELTRE. — Nell'autunno Feltre è sempre stata mèta di numerosi forestieri che venivano a respirare l'aria salubre delle nostre montagne.

Passata la guerra, lasciando in questo territorio indelebili traccie, è da supporre che non soltanto avremo, come per lo passato, grande concorso di villeggianti, veneziani e padovani per lo più, ma che numerosi saranno i forestieri che vengono a veder gli effetti di battaglie terribili combattute quassù, e i ricordi lasciatici dai nemici in un anno di invasione.

Dal canto nostro bisognerà cercare di offrire ai visitatori un soggiorno, quanto più è possibile, gradevole, sia preparando abbondanti e comodi alloggi, sia organizzando dei festeggiamenti.

Cura speciale poi dovrà essere rivolta al mantenimento delle bellissime strade, costruite pei bisogni dell'esercito, che permettono di arrivare in automobile fin sulle più alte cime delle nostre montagne.

✱ Il monumento ai caduti invece che davanti il nuovo palazzo della Scuola di Commercio sarà eretto al principio del viale che conduce al cimitero.

Si sono ottenuti sei quintali di bronzo di ex cannoni austriaci per fondere le statue raffiguranti un eroe sorretto dal Redentore.

Il monumento, alto otto metri, avrà per sfondo il cielo, come ci voleva; è autore del progetto lo scultore veneziano Dal Lotto che oggi è venuto a Feltre per vedere l'effetto con un modello di carta.

✱ L'ing. Monego, gerente della Società Elettrica Altanon, ieri sera mentre, al principio di Via Battisti, stava dando degli ordini ad un operaio, è stato investito da un ciclista che lo ha rovesciato malamente a terra: ha riportato la frattura del braccio sinistro. Guarirà in due mesi.

Treviso

I lancieri di Novara

Treviso, 21

Ieri per la ricorrenza di Montebello il brillante Reggimento dei bianchi lancieri di Novara (5.o) ha celebrato con solennità i suoi eroi e commemorato i caduti.

La cerimonia si svolse alla mattina nella Caserma De Dominicis alla presenza del generale Franchini comandante il Presidio, S. A. R. il Duca di Bergamo, il colonnello Campari del 4o Genova, ufficiali e rappresentanze di altri Corpi con gli Usseri di Piacenza incorporati nel «Novara».

Il colonnello Marsengo pronunciò un vibrato patriottico discorso compiendo, con la religiosa devozione di chi consacra, l'appello dei caduti.

Il cav. Marsengo concluse così:

« Morti, santi morti di Monzambano, Mantova, Pastrengo, S. Lucia, Custoza, Volta, Milano, Valeggio, Goito, Mortara, Montebello, Castelfidardo, Macerone, S. Michele, Plava, Cosich, Debeli, Monfalcone, Kuk, Vodice, Monte Santo, S. Gabriele, Pozzuolo, Livenza; camerati caduti ieri sulla piana friulana, nel vortice dei cavalli contendenti disperatamente allo invasore le zolle e l'onore della Patria, indistinti e frammisti ancora oggi nello stuolo immenso degli scomparsi, purissimi morti del Novara: Sorgete tutti all'appello dei pochi nomi noti che rievocano al vostro cuore la gloria sempiterna dei giorni vittoriosi dell'Isonzo e del Carso, del Piave e della Livenza. »

Dopo il discorso il Reggimento sfilò in parata e quindi vennero distribuite le medaglie al valore: med. d'argento al colonn. Campari cav. Carlo; med. di bronzo al capitano Tullio Campari; med. di bronzo al ten. De Bartolomeis Ludovico; med. di bronzo al maresciallo capo Eugenio Coda e al maresc. capo Giovanni Longari.

Seguì una visita alle scuderie e il Duca di Bergamo nell'occasione presentò al maestro d'equitazione Fardella la Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Alle 11 ebbe luogo il banchetto speciale alla truppa: brindò il colonn. Marsengo, al quale rispose nobilmente il maresciallo Coda.

A mezzogiorno seguì il pranzo dei sottufficiali: venne offerto un omaggio al colonnello Campini.

Alla sede del Circolo Novara in Borgo Cavour venne offerto un banchetto alle rappresentanze militari con l'intervento delle autorità civili.

Nel pomeriggio nel gran cortile della caserma si svolsero le gare di equitazione e di ginnastica che riuscirono interessantissime. Infine gli ufficiali offrirono un ricevimento in onore delle autorità e rappresentanze del Presidio.

Per gli studenti dell'Istituto Tecnico caduti in guerra

Fra breve l'Istituto Tecnico Riccati di Treviso pubblicherà un ampio «In Memoriam» dei suoi 56 allievi caduti in guerra e inaugurerà in giorno da destinarsi del prossimo mese di giugno una lapide commemorativa nell'atrio dell'Istituto stesso. Per la cerimonia di quel giorno si avrebbero assai care le fotografie dei giovani caduti e la Presidenza dell'Istituto rivolge quindi viva preghiera alle famiglie perchè si compiacciano di spedirle subito sotto fascia raccomandato un esemplare di tali fotografie.

✱ La quarta laurea è stata conseguita dal giovane Cesco Nardari; già dottore in scienze commerciali, professore di lingue, e dottore in matematiche, oggi ottenne alla Università di Padova la laurea in legge. Vive congratulazioni.

✱ Continua lo sciopero dei camerieri, cuochi e affini; sono iniziate trattative per il componimento, ma non si addivenne finora ad alcun risultato.

✱ Al Sociale, domani, sabato avremo «Manon» in onore della soprano sig.na Ivanisi. Domenica, chiusura della stagione con «Manon» di giorno ad ore 15 e «Lodoletta» ad ore 21 in onore del concertatore m.o Paolantonio.

Padova

Lo sciopero dei 'bianchi, nel Cittadellese
Tre case prese d'assalto-Quattro leghisti feriti

Padova, 21.

Ci giunge notizia da S. Giorgio in Bosco di fatti di eccezionale gravità.

Nel pomeriggio d'ieri, verso le 15, una folla di 200 leghisti prendeva d'assalto le case degli agricoltori Petenuzzo, Tonello, Zanon.

Nell'abitazione dello Zanon i legisti, eccitatissimi, si abbandonavano ad atti di saccheggio con grande terrore dei famigliari.

Intanto, avvertiti, accorsero i carabinieri agli ordini del brigadiere Visti.

La Benemerita veniva fatta segno ad insulti e minaccie. Non solo. I dimostranti passavano anche, ad un certo momento, alle vie di fatto usando delle armi.

Allora il brigadiere Vitti odinava ai suoi uomini di far fuoco. Rimanevano feriti quattro leghisti.

I dimostranti quindi si scioglievano. La calma ritornava subito dopo in paese, tanto che i carabinieri rinunciavano a chiedere rinforzi.

Nella serata venivano arrestati: il capo lega Antonio Maran, di anni 8, Egidio Bellocco d'anni 42 e Antonio Meneghetto d'anni 31, ritenuti i maggiori responsabili dei disordini.

I feriti sono: Giuseppe Visentin d'anni 42 colpito alla regione scapolare; Eugenio Delegato d'anni 33 ferito al braccio destro; Giacinto Parisotto ferito alla gamba sinistra e un quarto individuo di cui non si conosce il nome.

Pure fra i carabinieri vi furono dei feriti: i militi Lazzro, Magnani e Zavelli rimasero infatti gravemente contusi per il lancio di grossi sassi da parte degli scioperanti.

Verona

Verona, 21.

Come vi ho telefonato, oggi è stato proclamato lo sciopero generale. Il tram, gli stabilimenti ed officine non lavorano, il municipio è chiuso.

La massa operaia è tutta a passeggio di modo che la città ha un aspetto quasi domenicale. I negozi però sono aperti. Tutto è tranquillo. E' stato arrestato l'agitatore Consuni perchè voleva far chiudere le botteghe di piazza Erbe.

Vicenza

BASSANO. — Una terribile disgrazia colpì stamane una buona famiglia di Romano. Il giovane Bergamo Raimondo, d'anni 17, volendo colare una spoletta, la mise nel fuoco ma quella scoppiava uccidendolo e ferendo gravemente i suoi due fratellini Ferruccio d'anni 6 e Alba d'anni 9, nonchè la sua madre.

I feriti trasportati all'ospedale furono subito curati e messi fuori pericolo.

Per quanto si continui a raccomandare prudenza di questi luttuosi fatti che succedono quotidianamente.

VALSTAGNA. — Ieri verso mezzodì il barbiere Bau Giuseppe fu Michele di anni 74 si gettava a scopo suicida dalla finestra di casa, rimanendo morto all'istante.

Il disgraziato, afflittissimo per la perdita di due figli in guerra volle in simile modo troncare la sua esistenza.

Interessi del pubblico

✱ A datare dal 1.o giugno a. c. gli uffici postali di S. Nicolò di Lido, di Santa Elisabetta, di Lido Excelsior, di Malamocco ed Alberoni saranno considerati come uffici succursali postelegrafici e prenderanno rispettivamente la denominazione di Venezia Succ. 11, 12, 13, 14 e 15.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 20)

Pres. Paganuzzi — P. M. Bianchi

× Nardin Elena di Carlo, di anni 46, di Ormelle, appella dalla sentenza 30 dicembre 1914 del Tribunale di Venezia che la condannava a mesi uno di reclusione, sospesa per 5 anni, perchè colpevole di aver tentato d'indurre con minaccie certa Franzin Teresa a non deporre quale teste avanti il Pretore di S. Donà.

La Corte la assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Andreis.

Pres. Toniolo — P. M. Lonati

× Marchi Giuseppe di Battista, di anni 45, da Dolce di Verona, residente a Santa Lucia Extra, manovratore ferroviario, detenuto, appella dalla sentenza 10 febbr. 1920 del Tribunale di Verona colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 8 come colpevole di aver rubato un fucile austriaco da un carro ferroviario, abusando della fiducia per prestazione d'opera nella sua qualità di manovratore ferroviario.

La Corte riduce la pena a mesi 4 e giorni 20. — Difensore avv. Benini.

Cronaca Cittadina

Calendario

22 SABATO (143-224) — S. Giulia.
23 DOMENICA (144-223) — Pentecoste.

Sole leva alle 5.33; tramonta alle 20.39 — Luna leva alle 10.3 — Maree al Bacino S. Marco: Alte 1.30 e 15.15; basse 8.15 e 21; notevole la bassa del mattino — Ieri 21, temperatura massima, a Venezia 30.3, a Lido 29.9; idem minima, a Venezia 20.4, a Lido 20.8 — La pressione barometrica è leggermente aumentata: alle 18 era di mm. 763 — Si ritiene che le condizioni del tempo, in ordine alla situazione meteorologica generale, rappresentino uno stato di anormalità: sono da attendersi perturbamenti di carattere temporalesco — L'Adige è in piena e quasi stazionario da Badia Polesine al mare; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida — La navigazione interna è normale; solo è chiuso il sostegno di Tornova — Il mare è quasi calmo.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono complessivamente 1953.

Il sig. Vittorio Lodigiani ha acquistato il quadro ad olio «Sulla spiaggia di Viareggio» di Alceste Campriani;

Il sig. ing. Eugenio Bucci, ha acquistato una riproduzione in bronzo del gesso «Prima ruga» di Michele Guerrisi.

Un numero del "Marzocco,, dedicato a Venezia

Il numero d'oggi del *Marzocco*, l'autorevole foglio letterario e d'arte di Firenze, che tiene così nobilmente fede alla sua magnifica tradizione intellettuale, è dedicato quasi interamente a Venezia. Guido Biagi l'illustre critico della letteratura italiana tratta l'argomento *La Marciana ed i Musei nel Palazzo Reale di Venezia*; Gino Fogolari direttore delle nostre Gallerie si occupa in un articolo intitolato *Fulgori nuovi di antiche pitture veneziane* del ristabilimento delle Gallerie, chiese, scuole, ecc.; e della mostra d'arte antica nella Libreria del Sansovino: Gino Damerini illustra *Le nuove tendenze dell'arte alla XII Biennale*; una nota editoriale tratta della inaugurazione di questa; ecc. ecc. Un numero interessantissimo, insomma, e vario.

Il X Concorso Ginnastico

Il rappresentante del Governo

sarà il sottosegretario alle Belle Arti on. Molmenti, che giungerà a Venezia nei primi giorni della ventura settimana.

L'arrivo delle squadre istriane e della Lega Nazionale

Le squadre di Trieste e dell'Istria che parteciperanno al concorso, giungeranno a Venezia con apposito piroscafo venerdì 28 corr.

Il piroscafo giungerà in bacino di San Marco alle ore 14. I ginnasti dell'altra sponda saranno ricevuti dai colleghi di tutta Italia convenuti per il concorso.

Con lo stesso piroscafo giungeranno la squadra femminile e quella maschile dei ricreatori «Riccardo Pitteri» della benemerita Lega nazionale di Trieste.

La Lega nazionale, come ben sanno i nostri lettori, è la patriottica istituzione che a Trieste, nell'Istria, nel Trentino, nella Dalmazia ha tenuto sempre viva ed alta tra sospetti e persecuzioni, la fiaccola dell'italianità.

La Lega nazionale, che prima della guerra contava 40 mila soci, mantenne in vita ben 74 edifici scolastici, mentre 136 ne sovvenne con i propri capitali, diffondendo ovunque l'amore alla lingua ed alla coltura italiana.

I ricreatori della Lega verranno a Venezia con la fanfara e il corpo bandistico, al quale è affidato l'incarico di eseguire musica per gli esercizi collettivi del concorso. La banda darà anche un concerto in piazza S. Marco.

Venezia farà ai fratelli redenti quell'entusiastica accoglienza, di cui essi e le istituzioni che rappresentano sono ben degni.

I saggi scolastici

Abbiamo annunciato che durante il concorso ginnastico nel cortile delle Scuole di S. Provolo i fanciulli delle Scuole comunali svolgeranno un saggio sotto la direzione del prof. Mario Gallo.

Dato il grande numero di scolari ce al saggio parteciperanno, circa seimila, venne deciso di dividere il saggio in due giornate.

Nel pomeriggio di mercoledì 26 corrente si presenteranno i maschi e nel pomeriggio di sabato 29 le femmine.

Entrambi i saggi alle ore 6 pom.

Per l'enteata allo stadio

Il Comitato per il concorso, avverte che da stamane nell'ufficio Informazioni per i forestieri dell'Istituto per il lavoro sotto le Procuratie nuove, saranno messi in vendita i biglietti giornalieri per l'entrata allo Stadio di Sant'Elena.

Date le forti tasse governative e di beneficenza, fu necessario fissare i prezzi nella misura seguente: 1. posti L. 10.50 — 2. posti L. 7.50 — 3. posti L. 4 — 4. posti (in piedi nel prato) L. 2.

Il Comitato avverte altresì che ha emesso degli abbonamenti per tutto il concorso, ai prezzi seguenti: 1. posti L. 30 — 2. posti L. 20 — comprese le tasse governative e di beneficenza.

Anche questi abbonamenti vengono da oggi venduti nell'ufficio Informazioni sotto le Procuratie.

Esequie Stucky

Ricorrendo ieri il mesto anniversario della morte di Giovanni Stucky, nella cappella di famiglia al Cimitero venne celebrata la Messa di suffragio.

Alla cerimonia assistettero la Vedova, i Figli, i generi, la nipote Signora Antonia Alverà col marito dr. Guido, il comm. conte Milani degli Algarotti, Pietro Frajacomo con Signora, la Signorina Luisa Manarin, il cav. Alberto Sartori, l'ing. Giuseppe Sansasse, Virginio Avi, numerosi impiegati e dirigenti della Azienda Stucky.

Alla Famiglia desolata rinnoviamo i sensi del nostro più vivo cordoglio.

Grave disgrazia alle scuole di S. Provolo

Ieri mattina poco prima delle ore otto, veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale Civile, accompagnato dal proprio padre il sedicenne Gasparini Carlo di Angelo, d'anni 16. Il disgraziato venne accolto dal sanitario di servizio dott. Melli, che gli riscontrava la frattura cranica e dell'emitorace, e la congestione cerebrale.

Dopo le cure del caso lo fece ricoverare nella divisione del prof. Giordano, con prognosi infausta.

Il Gasparini Carlo con il padre suo, era addetto da alcuni giorni a lavorare di sterro nel cortile delle scuole di S. Provolo; in un angolo del cortile esisteva un vecchio castello di travi che serviva per degli attrezzi ginnastici. Probabilmente il castello era pericolante; fatto si è che essendo stato smosso durante i lavori di sterro, il terreno sottostante, esso si sfasciò e le travi cadendo colpirono il povero ragazzo.

La storia degli oggetti d'arte del jugoslavo

In seguito alle indagini esperite dal vice commissario dott. De Benedetti, intorno al furto della valigetta del signor Spingam, contenente vari oggetti antichi, venne stabilito che la valigetta fu ritirata dall'ufficio bagagli alla ferrovia, dal commissionato dell'Albergo Internazionale, tal Modolo Luigi fu Giovanni, d'anni 33, abitante in Cannaregio 4071, il quale pochi giorni prima si era recato a depositarla in compagnia dello Spingam; il commesso si presentò al deposito dicendo che il forestiero aveva perduto lo scontrino e chiedeva gli fosse consegnata la valigetta; l'impiegato conoscendo il commesso consegnò la valigia senza farsi rilasciare la ricevuta.

Il giorno dopo il Modolo, concludeva la vendita della valigetta e degli oggetti che conteneva, con certo Rasa Ettore di Antonio, d'anni 35, imprenditore, abitante in Cannaregio 3197, il quale avrebbe fatto l'acquisto per lire 170.

Gli oggetti furono poi venduti dal Rosa per lire 200, al Trois Vittorio, che li vendette al Padovan Romano per lire 370 e quest'ultimo ne vendette poi una parte all'antiquario Silva Enrico per lire 400.

Tutti gli oggetti vennero sequestrati, e tratto in arresto il Modolo Luigi e il Rasa Ettore, il primo per furto qualificato, il secondo per ricettazione dolosa. Ambedue hanno dei precedenti penali.

Furono pure denunciati all'autorità giudiziaria il Romano Padovan, Enrico Silva e Trois Vittorio, tutti per incauto acquisto.

L'argenteria del conte Passi

Ieri sera verso le ore 24, si presentava al palazzo del conte Franco Passi, sito in calle dei Cerchieri a S. Barnaba 1263, certo Fasolato Antonio ex cameriere del conte. A quell'ora così tarda gli rispose il cuoco certo Donati Domenico di Giovanni, d'anni 31, che abita nello stesso palazzo.

Il Fasolato chiese al Donati alloggio per quella notte dovendo partire presto alla mattina seguente; il Donati non sapendo dove farlo dormire lo fece accomodare nella sua stanza da letto.

Alla mattina seguente verso le ore 6.30, svegliandosi, il Donati si è trovato solo e mentre si vestiva fu avvertito dalla portinaia che dalla sala da pranzo mancavano 120 posate assortite d'argento, una cinquantina di coltelli e sette piatti d'argento per un valore non ancora precisato; senza dubbio il Fasolato allontanatosi così all'insaputa non deve essere estraneo al furto.

La Questura di Dorsoduro indaga.

Onorificenza

L'egregio sig. Domenico Coccon, noto presta da vari anni opera attiva, intelligente e disinteressata nelle organizzazioni economiche e in molte commissioni, è stato nominato cavliere della Corona d'Italia dal Ministro del commercio.

LIBRI NUOVI

Poeti d'oggi

L'Editore Vallecchi di Firenze ha finalmente pubblicata l'annunziata antologia *I poeti di oggi* compilata da G. Papini e Pietro Pancrazi. Dire di Papini a proposito di una compilazione sarebbe assurdo, come ognuno comprende, e il pubblico che segue il forte scrittore toscano ci riderebbe sopra. Pietro Pancrazi è, letterariamente, un poco creatura del nostro giornale, sul quale si è fatto; tant'è vero che molte delle indicazioni bibliografiche dell'antologia rimandano sì al suo nome ma anche alla raccolta della *Gazzetta di Venezia*. Così non presenteremo ai nostri e già suoi lettori neppure il compagne valoroso di un tempo ora critico letterario e drammatico del *Resto del Carlino*. Parliamo dunque dell'antologia: la quale secondo l'avvertenza che la precede vuole essere «una presentazione collegiale di quegli scrittori che hanno cominciato a lavorare o sono stati meglio conosciuti nei primi due decenni del secolo XX». Vuole essere, e in gran parte riesce ad essere; sostanzialmente *Poeti d'oggi* raggiunge lo scopo che si prefigge: trasceglie magnificamente le pagine più espressive degli scrittori italiani affermatisi dal 1900 al 1920; le fa precedere da brevi ma sicuri cenni biografici e da una sommaria indicazione per le ricerche sulla critica relativa a ciascun scrittore. Ma in un senso l'antologia è troppo completa perchè accoglie poeti che non meritavano, forse, questa forma... contemporanea di posterità; mentre in un altro senso è incompleta perchè esclude poeti che meritavano, più di quelli ricordati, di essere accolti. Far nomi dei primi e dei secondi ci porterebbe a una discussione altrettanto oziosa, forse, quanto lunga epperò ce ne asteniamo. Del resto è probabile che il Papini ed il Pancrazi stessi riconoscano la fondatezza dell'appunto generico. L'antologia, contrariamente a quanto qualcuno potrebbe credere, non ha valore soltanto perchè dà il mezzo a chi voglia di farsi una cultura telegrafica sulla nostra letteratura o di approfondire la sua coltura superficiale. Essa è specialmente notevole perchè, pur traverso una apparenza obbiettiva, costituisce un vero e proprio trattato critico della nostra letteratura. E a chi è al corrente del movimento questo suo aspetto balzerà immediatamente agli occhi con tanta eloquenza quanta non ne troverebbe in chilometriche dissertazioni. Crediamo che nessun elogio migliore si potrebbe fare della fatica del Papini e del Pancrazi.

Lascio ai miei figli

Ancora e sempre novelle. Questo, che è il componimento più diffuso dell'arte narrativa odierna, senz'essere — come potrebbe apparire — il meno difficile, ha preso la mano di tutti gli scrittori giovani e vecchi, illustri, nascenti ed oscuri. Non è facile quindi a parte — si può dirlo francamente — la fatica dello spoglio, spigolare nella gran messe la spiga piena e matura.

Questo preambolo è l'introduzione che conduce a dir bene delle novelle di Fanciulli (Giuseppe Fanciulli: *Lascio ai miei figli*: novelle; Vallecchi ed., Firenze) perchè questo pacifico scrittore, nella sua pacata concezione del soggetto, come nella tranquilla manipolazione della materia, pur non essendo rimasto lontano od avverso alle più sgargianti manifestazioni coloristiche dello stile, e anche, un poco, della, se pur raffinata, stravagante sensibilità di certe combriccole di autori ha saputo mantenere le sue novelle lungo una linea, non proprio intimamente ritrosa agli andazzi moderni, ma squisitamente signorile, personale e schiva da lenocinii troppo facili e fallaci.

Musica italiana, per esempio, è un ottimo modello di racconto sentimentale, dalle venature sobrie, logiche, appassionanti per la loro verità artistica e per la realizzazione assai bene ottenuta dell'intuizione e della sensazione poetica.

In *Lascio ai miei figli* il senso tragico è ottenuto con quella semplicità sulla quale bisogna insistere, e che per ciò rimane omogenea rispetto all'autore e al lettore, il quale non avverte, tanto lo stile del Fanciulli è unitario, il passaggio dal comico al tragico, dal patetico al brillante, se non per l'entità veramente artistica dell'azione e della aspirazione.

Ragazze innamorate

Altro tono, altro umorismo, altra prospettiva nelle novelle di Arnaldo Fraccaroli raccolte e stampate dal Vitagliano di Milano col titolo sopra riportato. Il Fraccaroli, infatti, conserva anche in queste sue pagine a lievi intrecci che si snodano via traverso dialoghi dai quali l'arguzia zampilla senza stento, quella sua caratteristica personalità di scrittore che sembra non prender sul serio nè il mondo nè le cose che egli dice e che invece, così spesso, in un colpettino di riso intende racchiudere, o racchiude (come all'egro fanciul porgiamo aspersi di soavi licor, l'orlo del vaso) boccate di amaro. Non conviene pigliar alla lettera il titolo del libro. Fanciulle innamorate, va bene: ma non esclusivamente fanciulle innamorate; qualche quadro, in mezzo, di vita meno intima di quella del cuore, dei palpiti di una ragazza di venti anni è sbozzato con tocchi leggeri ma precisi ed efficaci, sì che il rilievo non si sperde mai. Così ricordiamo quella *Carriera del figliolo timido* che si direbbe (lquefi) l'osservazione in esteriorità di facile effetto, mentre invece c'è dentro un garbo comico gustosissimo; così *l'Inglesina in amore*, così *le Gambe della ballerina* ove il ritmo del racconto ha, oseremmo scrivere, un non so che di ballerinesco; mosso e preciso con, naturalmente, qualche piroetta ad interromperlo. Tra le molte raccolte di cui discorrevamo anche a proposito del Fanciulli, che gli editori varano giornalmente, senza controllo alcuno, questa del Fraccaroli ha una sua tipicità che è il frutto di un temperamento. E perciò non solo diverte ma interessa che è ben diverso

Gli assenti

Un libro di Renato Simoni. Ci pensavate? Renato Simoni per il grande pubblico è uno scrittore tutto chiuso nella sua attività giornalistica di critico drammatico e di caustico commentatore settimanale della vita quotidiana nella *Illustrazione Italiana* ove si nasconde dietro lo pseudonimo di *Nobilomo Vidal*. Niente più commedie; niente novelle, niente romanzi. Ultimamente una prefazione ad una commedia altrui. E poi? Ma che giornalista scrittore sia Renato Simoni potete stabilirlo rileggendolo ora in questa raccolta: *Gli assenti* pubblicata dal Vitagliano di Milano. Brevi monografie: Rovetta, Giacosa, Pozza, De Amicis, Fogazzaro, Sugana, Camasio, Emilio Treves, ed altre, ed altre ancora... Ma ognuna, veramente, un ritratto. Le figure di cui egli parla, che egli commenta, o rievoca, ve le vedete venire incontro, e non soltanto fisicamente ma col loro bagaglio d'idee, con le loro opere sebbene tanto spesso neppure nominate. Ritratti, insomma: e dietro le imagini si ricompone fedelmente, sobriamente interpretata, la sostanza viva che ce le fece amare, discutere, negare — magari — in vita. Un senso critico, inoltre, finissimo distingue queste pagine alcune delle quali ristabiliscono in proporzioni esatte figure che la cronaca e gli avvenimenti avevano fatto sconfinare dai propri limiti: vedere le note su Sardou, o su Braga, o su Edmondo de Amicis.

Cose d'Arte

La mostra di F. Vinea alla Galleria Geri Boralevi

Passiamo da una esposizione d'arte all'altra con rapidità fulminea: grandi esposizioni di moderni; piccole esposizioni di grandi antichi; e nelle gallerie private qualche tentativo di resurrezione. Alla Galleria Geri Boralevi, sopra piazza Marco, un ritrovo ove sarà bene che il pubblico nostro si abitui ad andare per aiutare una impresa che può avere un'alta ed importante funzione nella vita culturale cittadina, è stata ordinata una amplissima collezione delle pitture di un morto di circa vent'anni addietro, Francesco Vinea, un forlivese nato nel '45 e fattosi totalmente a Firenze in Toscana. Pittore lezioso, cultore di quella maniera oleografica, aneddotica che, per dirla con Ferdinando Martini, a furia di ricercarla fa apparire una ciambella anche una cosa immonda, il Vinea non aveva crucci, sensibilità esasperate, non si perdeva in ricerche, non si smarriva in problemi inquietanti. Dipingeva come recitasse a memoria, credeva con garbo, cose imparate diligentemente sui testi classici; ed è veramente singolare vedere che ribalderia diventasse sotto il suo pennello un nudo di donna, o indifferentemente un paesaggio, e con che spettacolosa superficialità traducesse in illustrazioni l'umorismo di poemi umani, come, per esempio, *El ingenioso don Quijote da La Mancha* di Cervantes. Tutta roba, ad ogni modo, da mandar in visibilio tre quarti del mondo, quei tre quarti del mondo i quali sostengono che l'arte, per essere veramente arte ha bisogno di lasciarsi capire di primo acchito; con infiniti saluti ai musaici di Torcello o alle pitture Michelangiolesche del Vaticano! C'è tra la abbondantissima messe raccolta dai Geri Boralevi un po' di tutto, e centinaia d'albi di disegni, che sono, poi, per me, il meglio della produzione del Vinea. Ad occhio e croce credo che la mostra avrà per tutti gli indicati motivi negativi un eccellente successo di vendite. Del resto questa retrospettiva del Vinea vale le retrospettive dello Scoppetta e del Miola che alla XII Internazionale sono state messe a fare da correttivo alle audacie, anzi alle follie (va bene?) dei modernissimi novatori.

Unitamente alle opere del Vinea sono esposti un bozzettone del Morelli, una capretta del Palizzi, un quadro dell'Ussi; e poichè un pallido riflesso dei macchiaioli Toscani passa in qualche quadretto del Vinea, m'è venuto il dubbio che si volesse etopeizzare un poco, qui, l'arte italiana del secolo XIX!...

In una delle sale si ritrovano anche le fisonomie chiare e nobili di artisti veneziani che il pubblico non si stanca di amare; paesaggi di Guglielmo Beppe ed Emma Ciardi; quadri di Vincenzo de Stefani, ecc.

g. d.

L'impressione riportata in Italia dalla delegazione francese alle feste di Giovanna d'Arco

Parigi, 21

La delegazione dei deputati francesi che si era recata a Roma per le feste della canonizzazione di Giovanna d'Arco, è ritornata questa mattina a Parigi con treno speciale. Essa ha trascorso tre giorni a Roma durante i quali ha avvicinato tanto gli ambienti ufficiali italiani, quanto quelli della Santa Sede. Un redattore dell'Agenzia Havas ha creduto opportuno domandare loro qualche impressione sul viaggio fatto. Ecco ciò che gli è stato dichiarato.

L'impressione è unanimente buona. Questo viaggio avrà grandemente ed utilmente serviti agli interessi politici della Francia a Roma.

I parlamentari dicono che l'accoglienza è stata cordialissima da parte dei personaggi ufficiali italiani con cui si sono incontrati a Roma. Non vi furono manifestazioni speciali a causa della crisi ministeriale, ma i deputati ebbero dovunque accoglienze indimenticabili.

Dal loro contatto con gli ambienti religiosi e specialmente col Papa, i deputati francesi hanno ricevuto la più forte impressione. Due volte il Santo Padre gli ha ricevuti, una prima volta assieme col pellegrinaggio francese, e una seconda volta in udienza particolare.

In queste conversazioni il Papa passò dinanzi a tutti i 67 deputati francesi e indirizzò ad ognuno in eccellente francese parole nobili e gentili.

Il monumento a Don Bosco sarà scoperto domenica a Torino

Torino, 21

(c. m.) — Il giorno 23 corrente, sulla piazzetta prospiciente la pontificia basilica di Maria Ausiliatrice, cadrà la tela che ricopre il monumento eretto a Don Giovanni Bosco, il fondatore dell'Opera Salesiana, e la figura del mite e grande sacerdote, eternata nel bronzo dallo scultore Cellini, apparirà serena e sorridente, circondata dal gruppo di bimbi imploranti il suo aiuto e la sua protezione, al popolo plaudente, mentre — convenuti a Torino da tutte le parti del mondo, — i rappresentanti delle innumerevoli case Salesiane ed i cooperatori, porteranno ad esso l'omaggio reverente di altri popoli lontani strappati alla barbarie e condotti alla civiltà dai ferventi apostoli che Don Bosco ed i suoi successori hanno inviato, a portare la parola dell'amore, nelle più remote plaghe dell'America e dell'Asia.

Torino si appresta a secondare i salesiani nel loro intento di dare la massima solennità ai festeggiamenti. Troppo affetto è nei torinesi per Don Bosco e la sua opera, perchè l'appello dei figli del grande educatore rimanga senza eco. E una turba immensa di popolo terrà continuamente affollato quel giorno il vasto e grandioso tempio che don Bosco fece erigere con infiniti sforzi. I salesiani ci hanno abituati ad una perfetta organizzazione di tutte le loro manifestazioni: il tempio si è arricchito di magnifici addobbi all'interno, mentre la superba facciata e la grandiosa cupola, la sera di domenica, saranno illuminate dalle teorie di lampade elettriche correnti lungo le linee architettoniche producendo uno spettacolo fantastico e sul monumento di Don Bosco convergeranno i fasci di luce dei riflettori elettrici.

Anche le autorità ed i membri della famiglia reale residenti a Torino prenderanno parte ai festeggiamenti, poichè l'opera salesiana come ha saputo estendersi oltre ogni confine, ha pure saputo conquistarsi le simpatie di tutti senza distinzione di fede e di partito.

Teatri e Concerti

Il II concerto del Quartetto Lehner

Anche iersera se le sedie del Liceo Marcello erano un po' più occupate che al primo concerto del quartetto ungherese Lehner, non poteva dirsi che il numero degli ascoltatori fosse eccessivo, malgrado il clamoroso successo riportato anche fra noi dai valorosissimi musicisti l'altra sera.

Il vuoto non ha però scoraggiato o smontato gli egregi quartettisti che hanno svolto con la maggiore serenità, in modo superbo, il programma, nel quale fu sostituito all'annunziato *quartetto in do magg.* di Mozart quello *in sol min.* Op. 40 di Haydn, pel mancato arrivo del pacco contenente la musica.

Il concerto si iniziò col *quartetto in fa magg.* op. 59, una delle migliori e più significative opere del genio di Beethoven. Tra gli esecutori è stata una vera emulazione per ricavarne i più varii e delicati effetti, per renderne vivo e palpitante lo spirito, per rivelare la semplicità con la quale sono trattati e fusi i varii strumenti e la spontaneità e l'elevatezza del contenuto musicale.

Seguì il *quartetto in sol min.* op. 10 che resta sempre il capolavoro di Debussy, forse perchè è della sua prima maniera e quindi non appartiene al genere... sovversivo di cui tanto si è poi compiaciuto.

L'esecuzione datane dal Lehner, dal Smilovits, dal Roth e dall'Hartmann è stata quanto di più perfetto si potesse desiderare per tecnica e per fusione, quanto all'interpretazione invece dobbiamo fare delle riserve e dissentire poichè ci è sembrato che il carattere dell'opera debussyana ne sia risultata qua e là alterato.

Il quartetto di Haydn opera mirabile per nobiltà di ispirazione, per vigoria di forma, ricca di chiara e fresca melodia, fu resa con irresistibile foga — talvolta anzi eccessiva poichè qualche tempo di movimento ci è sembrato troppo presto — e con una bravura sorprendente. Gli esecutori ebbero largo campo di far risaltare il loro valore individuale tecnico ed interpretativo e la loro eccezionale fusione.

Dopo ogni numero del programma, anzi dopo ogni tempo dei tre quartetti, i quartettisti furono lungamente e ripetutamente acclamati.

Se le nostre informazioni sono esatte, il Quartetto Lehner mercordì prossimo darà un concerto per conto della Società Benedetto Marcello... Vogliamo scommettere che si dovrà lamentare l'angustia della sala?...

s. m.

Un concerto sinfonico al Malibran diretto dal maestro Giuseppe Baroni

Il pubblico veneziano ricorda sempre con viva ammirazione uno dei maestri direttori d'orchestra più illustri in Italia, Giuseppe Baroni che nella nostra città alla *Fenice*, ripetute volte ebbe modo di rivelare il suo grande temperamento di musicista. Siamo dunque lieti di annunziare che sotto gli auspici della Società Benedetto Marcello e del Comitato cittadino pro Venezia il 31 maggio, al *Malibran*, il m. Baroni dirigerà, con l'orchestra veneziana, un concerto di musica sinfonica che comprenderà la Patetica (Sinfonia 6) di Tchaiwkosky; i *Notturni* di Debussy; il Preludio e morte di Tristano del *Tristano e Isotta* di Wagner, e la ouverture del *Guglielmo Tell* di Rossini. Daremo quanto prima maggiori schiarimenti.

"La sposa di Corinto,, al "Malibran,,

Come abbiamo annunziato avrà luogo stasera la prima rappresentazione de *La sposa di Corinto* il dramma lirico in tre atti di Pietro Canonica.

Ieri sono seguite le prove generali. Non vogliamo anticipare giudizi, diremo soltanto che i pochi musicisti ed appassionati che vi hanno potuto assistere plaudirono colla massima cordialità all'opera e che la messa in scena è quanto di più accurato si possa immaginare con quadri di grande suggestività.

Le parti sono così distribuite: *Egle* Maria Labia, *Eurigio* Giuliano Bruner, *Elena* Ida Bergamasco, *Eufane* Enrico Roggio, *Attide* Ebe Ticozzi.

Direttore d'orchestra il m.o Piero Fabbroni.

GOLDONI. — Teatro gremito iersera alla recita in onore di Antonio Gandusio che fu festeggiatissimo durante tutta la recita di «Piccolo Caffè» con applausi senza fine; e chiamato al proscenio con lunghe ovazioni dopo ciascuno dei tre atti.

Stasera si dà «Nelly Rozier».

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Fenice:** «Aida» — **Goldoni:** (comp. Gandusio) «Nelly Rozier» — **Malibran:** «La sposa di Corinto» — **Rossini:** (comp. di operette Mauro) «Le campane di Corneville».

CINEMATOGRAFI — **Centrale:** S. Marco, Piscina Frezzeria, dalle ore 18 alle 23, cinema e varietà — **Massimo:** «Io ed il mio destino»; protagonista Lampo, il celebre atleta-acrobata americano — **Modernissimo:** Nella freschissima sala del Modernissimo furoreggia il celebre duo Lidianne. Badaloni nella sua prima creazione: «Sirena» — **S. Marco:** «Simona» tenebrosa tragedia; incantevoli visioni dal vero, interpretazione perfetta. Il teatro è arieggiato — **Italia:** «Eva» protagonista Alba Primavera — **S. Margherita:** Grande successo con «Le avventure di Fracassa» interprete l'atleta Casaleggio; replica clamorosa.

Lido. — **Grande Stab. Bagni** - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Bollettino militare

Roma, 21

Stato maggiore regio esercito: Graziosi, tenente generale nominato direttore superiore delle Scuole militari; Castellazzi maggior generale collocato a disposizione; Ibba Piras maggior generale nominato comandante della divisione militare di Livorno; Martinengo brigadiere generale in aspettativa richiamato in servizio.

Arma dei reali carabinieri: Merlo, colonnello, nominato comandante legione territoriale Messina; Terzano, tenente colonnello legione Bologna, promosso colonnello.

Arma di fanteria: Cravero, colonnello, nominato comandante scuola magistrale di scherma e di educazione fisica; Vaccani, colonnello 84 fanteria, nominato giudice supplente tribunale militare speciale Firenze; Scaparro, colonnello 69. fanteria, nominato id. id.; Pizzarello, colonnello 8. alpini, nominato giudice titolare id. id.; Chiarotti, tenente colonnello 69. fanteria, nominato giudice supplente tribunale militare speciale Firenze; Piccoli, tenente colonnello 2. bersaglieri, nominato giudice titolare tribunale militare Roma.

Arma di cavalleria: Nomis di Costilla, colonnello a disposizione, assegnato a disposizione comando corpo armata Roma.

Arma di artiglieria: Marconi, colonnello comandante 2. fortezza, collocato a disposizione ed assegnato comando divisione militare Livorno.

Generale, colonnello a disposizione, nominato comandante secondo art. costa.

Ufficiali in posizione ausiliaria. Stato maggiore: Arietta, colonnello fanteria, promosso maggior generale; La Valle, colonnello fanteria, promosso brigadiere generale.

Il primo plebiscito in favore della Lega delle Nazioni

(*Nostro servizio particolare*)

Zurigo, 21

Come sapete domenica scorsa abbiamo avuto in Isvizzera il primo plebiscito popolare in favore della Lega delle Nazioni e diede luogo ad una lotta vivacissima. Su 958 mila cittadini inscritti nei ruoli elettorali vi presero parte 735 mila circa, ossia ad un di presso il 77 per cento. Già questa cifra tanto elevata di votanti, dimostra il profondo interesse del corpo elettorale per il progetto sottoposto al suo esame.

In molti Comuni del Cantone di Vaud si ebbe una partecipazione del 100 per cento e un fatto non più visto da lunghissimo tempo: furono trasportati al locale della votazione degli ammalati e in un Comune rurale si son visti un cieco e uno sciancato che si sorreggevano a vicenda per andare a deporre la loro scheda nell'urna. In alcuni Cantoni i voti quasi si pareggiarono e nell'Appenzello Interno per es. vi furono 1270 no, contro 1266 sì. Invece il Vaud diede una maggioranza di circa 59 mila voti.

La proposta fu accettata da 413 mila contro 322 mila voti, dunque con una maggioranza di circa 90 mila voti e da 11 mezzi Cantoni contro 10 mezzi (i Cantoni di Basilea, Appenzello e Untervalden sono divisi in mezzi Cantoni).

L'entrata della Svizzera nella Lega delle Nazioni era stata sostenuta calorosamente dalla Svizzera Latina, dal partito radicale svizzero però non compatto, da un gruppo considerevole dei cattolici ed il Comitato Centrale della Lega dei contadini ne aveva raccomandato caldamente l'accettazione, ma la sua parola d'ordine fu seguit solo parzialmente. La proposta venne combattuta invece e con vero accanimento dai germanofili, dai militaristi e dai socialisti; questi ultimi però non furono compatti. Fu essenzialmente una lotta combattuta con grande vigore fra i due elementi componenti la Confederazione, quello tedescofilo e l'altro latino. Dalla somma dei voti dati dai Cantoni e distretti tedeschi risulta che essi fornirono una forte maggioranza negativa, cioè complessivamente 224 mila sì, e 288 mila no.

Invece la Svizzera latina diede 189 mila sì e 21 mila no. Tanto per quanto riguarda il risultato per Cantone, come per la maggioranza popolare, la giornata di domenica fu decisa dalla Svizzera latina. Una gran parte del pubblico tedesco si oppose alla entrata della Confederazione nella Lega delle nazioni per il motivo principale, che essa è una creazione dell'Intesa e la Germania ne rimane ancora esclusa. La votazione di domenica diede luogo ad una lotta di nazionalità e grazie anche al concorso di un buon contingente di elettori della Svizzera allemannica che si rivelarono più svizzeri che tedeschi, vinse la causa del buon senso.

Il Consiglio Federale, che era convintissimo della necessità per la Svizzera di entrare nella lega, e si trovava impegnato moralmente vers oil Consiglio direttivo della Lega stessa, intuì a tempo debito tutta l'estensione dell'opposizione che andava sollevandosi nella opinione pubblica e si gettò nella lotta con grande energia. I membri del Consiglio Federale si fecero conferenzieri e parlarono a numerose assemblee portandovi l'accento della loro convinzione. Particolarmente attivo in questa opera di propaganda fu l'on. Motta, presidente della Confederazione, alla cui campagna indefessa si deve in gran parte l'esito della giornata.

La lotta svoltasi durante l'ultimo mese ed il risultato della votazione sono una prova evidente della forza che il sentimento di nazionalità ha sempre sui popoli più evoluti. La maggioranza degli svizzeri tedeschi votò contro l'entrata nella lega unicamente per riguardi e per simpatia del popolo cugino d'oltre Reno. E si noti da alcuni mesi gli svizzeri tedeschi non hanno proprio nessun motivo per essere contenti del trattamento loro fatto dai germanici. Da una parte avremo visto molto volentieri la proposta di entrare nella lega delle nazioni accettata dalla unanimità del popolo elvetico, ma da un'altra parte sentiamo una certa ammirazione per la suaccennata manifestazione di sentimento nazionale da parte di tante migliaia di svizzeri tedeschi.

EMILIO COLOMBI

Il carattere delle conversazioni di Hythe

Londra, 21.

Alla Camera dei Comuni Bonar Law rispondendo alle interpellanze rivoltegli, dice:

«E' assolutamente inesatto che la Francia sia stata informata meglio della Gran Brettagna su ciò che è stato deliberato a Hythe. Le conversazioni di Hythe non possono d'altronde essere assimilate alle sedute del consiglio supremo. Esse furono soltanto conversazioni preliminari allo scopo di elaborare l'ordine della conferenza di Spa.

Il primo soggetto trattato fu il disarmo della Germania al quale i governi inglese e francese annettono una importanza primordiale. Quanto alle riparazioni l'oratore ritiene che vi è un malinteso. Il trattato di Versailles lasciava ai tedeschi la facoltà di lasciare una somma totale invece delle disposizioni previste dal trattato stesso e speriamo che la Germania sottoporrà una proposta in questo senso alla conferenza di Spa; ma lo scopo dei governi inglese e francese a Hythe era semplicemente di intendersi onde poter essere in condizione di rispondere ad ogni proposta che il governo tedesco credesse di dover fare.

Disordini a Madrid per la scarsità del pane

Madrid, 21

Malgrado la promessa delle autorità che il pane sarebbe stato oggi rimesso in vendita, la situazione non è affatto cambiata e la agitazione è sempre grande, particolarmente tra l'elemento femminile.

Ieri, durante vari tafferugli, vi sono stati numerosi contusi ed alcuni feriti, specialmente tra gli agenti di polizia. Si annunziano pure disordini in parecchie città della provincia, dovuti alla mancanza di pane ed al caro-viveri.

Avendo la folla tentato di sforzare le saracinesche di un forno, uno dei soldati di guardia fece fuoco.

Notizie da fonte ufficiale dicono che si sono verificati torbidi. I dimostranti hanno assalito i magazzini e particolarmente alcuni forni ed anche alcune case private senza però rubare nulla. E' stato proclamato lo stato d'assedio.

Il ministro dell'interno ha dichiarato che il movimento operaio in tutta la Spagna non è sovietista, ma sindacalista, con tenze rivoluzionarie, e che è anche favorito dai socialisti che non gliono perdere contatto con le masse operaie.

Il cardinale Guisasola è partito salutato alla stazione dal vescovo di Vich, dal vescovo di Cittareale, dal rettore del collegio di Spagna, dall'amministratore padre Blay e da altri padri del collegio.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

ULTIMA ORA

I progressi del comunismo nella Jugoslavia

(*Nostro servizio particolare*)

Zurigo, 21

Durante i 18 mesi che seguirono alla conclusione dell'armistizio del 4 Novembre 1918, i partiti borghesi jugoslavi, e nel parlamento e fuori continuarono a dimostrare una intransigenza così irresistibile che diventò sempre più difficile a governare il paese. Ad un tratto si viene a sapere che a Belgrado è stato composto un gabinetto di concentrazione nel quale entrano a far parte rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari aventi una importanza anche solo mediocre, di modo che il nuovo governo, presieduto da Vesnic non troverà pressochè nessuna opposizione nell'assemblea.

Ma che cosa è dunque successo per far cadere d'un tratto l'intransigenza testarda e cocciuta dei principali partiti jugoslavi?

Gli jugoslavi per un anno e mezzo hanno sempre contato sulla rivoluzione in Italia per raggiungere i loro scopi sull'Adriatico; mentre contavano di certo sui disordini interni della penisola, che dovevano scatenarsi da un giorno all'altro, non si erano accorti del dilagare del comunismo nel loro proprio paese. Ora hanno aperto gli occhi ed i partiti borghesi costituirono un fronte intero per combattere il comunismo minaccioso.

Quale sia il carattere del movimento comunista jugoslavo lo indica chiaramente la seguente corrispondenza particolare spedita da Belgrado alla «Basler Nachrichten» pubblicata nell'odierno numero. Eccone la traduzione testuale:

«Degli irredentisti ungheresi, come abbiamo annunciato a suo tempo, avevano tentato di impadronirsi, mediante un colpo di mano notturno, della città di Subotiza, che prima apparteneva all'Ungheria del Sud ed ora è jugoslava, per poi farne la consegna all'Ungheria. Il colpo di mano non è riuscito. Durante l'inchiesta sorse il dubbio che i comunisti jugoslavi avessero avuto parte nel colpo di mano di Subotiza. Le autorità procedettero energicamente contro l'organizzazione comunista nella Woiwodina e molti comunisti furono arrestati».

In questi giorni viene comunicato il testo di un discorso interessante tenuto dal dott. Chivko Tapalovic, uno dei capi dei comunisti jugoslavi, che egli tenne al congresso socialista nella Woiwodina. Nel discorso è detto: «Ogni chilometro di ferrovia e ogni nuova fabbrica, qualsiasi progresso economico, costituisce un rinforzo della controrivoluzione e noi non dobbiamo permettere che questo rinforzo si produca. Noi dobbiamo aver cura che per lungo tempo non abbia ad effettuarsi nessun consolidamento della situazione attuale. Noi dobbiamo sviluppare una incessante attività per trattenere e legare le nostre truppe nell'interno del paese ed indebolire i contingenti alla frontiera. Noi non dobbiamo permettere che lo Stato possa trovarsi in grado di soddisfare le aspirazioni dei lavoratori, perchè noi potremo mantenere il nostro ascendente sulle masse dei lavoratori soltanto se perdura il malcontento e per poter far uso in caso di un'azione controrivoluzionaria delle nostre truppe contro le truppe ungheresi.

«Noi dobbiamo far tutto per assicurare la vittoria delle truppe ungheresi (la traduzione è letterale, il tedesco tedesco è poco chiaro su questo punto). Noi sappiamo benissimo quello che allora succederà; il nostro territorio sarà occupato da truppe italiane, perchè gli alleati hanno assolutamente bisogno della nostra rete ferroviaria. La Jugoslavia verrà smembrata. Questo è certo. Ma, compagni, anche i socialisti russi hanno posto a repentaglio il loro Stato per la causa del socialismo internazionale. Il nostro sacrificio è richiesto dall'interesse dell'internazionale socialista. Nella guerra civile che scoppierà la nostra nazionalità scomparirà, verrà distrutta. Ma il comunismo vincerebbe. Qui noi siamo i suoi rappresentanti e non i rappresentanti della nazione. Anche i russi hanno sacrificato la loro nazione per il socialismo. Noi non possiamo avere nessun dovere all'infuori di quello al quale i russi si sono sottoposti in modo così splendido».

«La stampa borghese domanda l'immediato arresto del dott. Tapalovic» — aggiunge il corrispondente

EMILIO COLOMBI

Il ripristino della libertà di commercio

(*Nostro servizio particolare*)

Belgrado, 21

Il «Foglio ufficiale» pubblica il testo di una legge sulla concessione della libertà di commercio. Esso contiene le disposizioni seguenti:

Il commercio all'interno del Regno S.H.S. è intieramente libero ad eccezione del commercio per i generi monopolizzati e per quelle merci per le quali il ministero prende delle disposizioni speciali. Per il momento si tratta degli articoli seguenti: sale, petrolio, tabacco, carta da sigarette, olii minerali, fiammiferi, zucchero. Il commercio interprovinciale è interamente libero. I governi regionali non hanno la autorità di imporre delle restrizioni al commercio interprovinciale.

La rinnovazione del trattato di alleanza anglo-giapponese

Londra, 21

Il corrispondente di Tokio della *Morning Post* informa in base ad una dichiarazione del Governo giapponese che le truppe del Giappone non lasceranno la Siberia fino a che non sia colà instaurato un governo stabile.

I giapponesi sono molto interessati alla restaurazione di quelle vaste regioni che non potranno a meno di divenire uno sbocco importantissimo per la loro produzione industriale.

Tanto a Tokio quanto a Pekino si annette molta importanza alla questione della rinnovazione del trattato di alleanza anglo-giapponese, che scade il 31 luglio.

Gli inglesi, che conoscono l'Estremo Oriente, sono unanimi nel ritenere che la alleanza non debba essere rinnovata nella forma attuale, in quanto la Gran Bretagna verrebbe resa corresponsabile della azione che il Giappone sta ora compiendo in Siberia. L'Inghilterra si troverebbe in Cina a dover dividere l'antipatia che è attualmente vivissima contro i giapponesi. L'alleanza nella forma attuale impedirebbe inoltre una cordiale collaborazione anglo-americana in Cina.

I debiti dell'Intesa verso gli S. U.

Washington, 21

Ha prodotto impressione sfavorevole nelle sfere ufficiali la notizia data dai giornali del progetto francese della cessione all'America, in conto dei debiti assunti dai Governi dell'Intesa verso gli Stati Uniti, delle obbligazioni internazionali da emettersi dai Governi stessi contro la garanzia sulle indennità dovute dalla Germania agli Stati vincitori.

Ogni tentativo tendente a sistemare in questo momento i rapporti di debito e credito fra l'Europa e l'America andrebbe incontro a sicuro insuccesso ed allontanerebbe definitivamente gli Stati Uniti dalla conferenza di Spa.

Una redazione slovena in isciopero

(*Nostro servizio particolare*)

Trieste, 21.

(A.) L'Associazione della stampa della Venezia Giulia comunica in data di ieri: «In seguito al rifiuto degli editori del giornale «Edinost» di applicare il contratto di lavoro giornalistico italiano, il personale di redazione, di amministrazione e di spedizione di quel giornale ha abbandonato con questa sera il lavoro».

Brussilow a capo delle truppe bolsceviche

(*Nostro servizio particolare*)

Trieste, 21.

(A.) Si ha da Vienna che 120.000 uomini scelti della guarnigione di Mosca sono stati inviati al fronte polacco. Lenin, Trotzki, Sinowieff e Kameneff hanno tenuto discorsi, esortando i soldati a combattere contro la Polonia. Il generale Brussilow venne nominato Presidente del Consiglio Supremo militare bolscevico.

La giornata di otto ore sulle navi mercantili svedesi

Stoccolma, 21

Il giornale «Stokolmer Tieningen» è informato che l'associazione svedese degli armatori in una lettera indirizzata all'ufficio internazionale del lavoro, fa osservare che la introduzione della giornata di otto ore sulle navi mercantili presenta difficoltà insormontabili a causa del ristretto spazio riservato a bordo per gli equipaggi, i quali dovrebbero essere aumentati in maniera considerevole.

L'associazione ufficiali della marina mercantile svedese scrive che periodi limitati ad otto ore di servizio a bordo sono stati già stabiliti in conformità alla legge svedese, ma che l'istituzione della settimana di 48 ore non sarebbe possibile.

La vitalità della marina mercantile tedesca

Parigi, 20

Mandano da Berlino che saranno diramate da fonte ufficiosa notizie interessanti sulla vitalità di cui dà prove la marina mercantile tedesca.

I cantieri navali sono stati messi a disposizione di armatori stranieri che si sono affrettati a fare ordinazioni. Il materiale dei porti è stato pure messo a disposizioni di navi straniere.

Le società di navigazione, a cui le navi non erano state sequestrate, ripigliano i servizi e comperano nuove navi all'estero.

Al processo Cariolato

Roma, 21

Oggi nel processo contro il comm. Cariolato, il pubblico ministero ha pronunziato la sua requisitoria chiedendo che il tribunale dichiari il Cariolato colpevole di tutti i reati ascrittigli e lo condanni complessivamente alla pena di anni 6 e mesi 10 di reclusione, ridotti di 4 mesi per indulto, con multa di lire diecimila ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed inoltre che assolva il Cocchi e l'Antonazzi.

Il Dodecaneso, Rodi e Cipro alla Camera dei Comuni

Londra, 21

Alla Camera dei Comuni un deputato chiede se il governo britannico abbia partecipato all'accordo intervenuto fra i governi greco e italiano, circa il Dodecaneso e chiede schiarimenti al riguardo di Rodi e di Cipro.

Bonar Law risponde dichiarando che si tratta di un accordo amichevole fra due potenze alleate e che perciò non sarebbe conveniente che il governo britannico lo discutesse.

Bonar Law aggiunge che il governo britannico non ha incaricato il governo greco di alcuna impresa relativa al trasferimento di Cipro alla Grecia ed inoltre l'oratore dichiara che non è stata presa alcuna decisione dal Consiglio supremo a San Remo per quanto riguarda la sorte dell'Albania Meridionale.

Solidarietà dei dockers inglesi col movimento irlandese

Londra, 21

Secondo un telegramma da Dublino i dockers inglesi avrebbero deciso di rifiutarsi di caricare il materiale da guerra che il Governo inglese ha intenzione di inviare in Irlanda.

I dockers irlandesi dal loro canto si rifiuterebbero di sbarcare il materiale nel caso in cui questo si dirigesse in Irlanda.

Ufficiali inglesi uccisi nelle vie del Cairo

La situazione è sempre più tesa. In occasione della nascita del figlio del Sultano, l'Inghilterra lo ha riconosciuto come erede del trono. Il comitato centrale della delegazione egiziana ha protestato contro questa ingerenza inglese nel diritto costituzionale egiziano e contro questa modificazione dell'ordine di successione fatta dall'Inghilterra senza consultare il popolo egiziano.

In seguito ad atti di violenza sono stati operati varie centinaia di arresti di cui 160 sono stati mantenuti. Nella perquisizione fatta dopo l'attentato alla dinamite contro il ministro Husse nel quale rimase ucciso lo chauffeur, è stata rinvenuta un'altra bomba. Nella scorsa settimana vari ufficiali inglesi sono stati uccisi nelle vie del Cairo.

La censura ristabilita in Germania

(*Nostro servizio particolare*)

Zurigo, 21

Produce profonda emozione nel pubblico tedesco la notizia, confermata oggi da tutti i giornali dell'Alto Reno, che il Governo di Berlino ha ristabilito alla chetichella una rigorosa censura in tutta la Germania.

Ampia retata di comunisti in Germania

(*Nostro servizio particolare*)

Berna, 21.

(C.) — Si assicura che in seguito alla scoperta di piani comunisti, che indicavano dei movimenti rivoluzionari per il giorno 5 del prossimo mese di giugno, giorno che precederà quello delle elezioni legislative, il governo ha deciso di procedere all'arresto della maggior parte dei capi comunisti.

Otto arresti vennero già operati a Berlino, sei a Mannhein e quattro a Monaco.

Il governo ha pure constatato a Berlino la presenza di numerosi emissari del governo sovietista russo.

154 condanne a morte nella Ruhr

(*Nostro servizio particolare*)

Zurigo, 21

I tribunali eccezionali stabiliti nella Ruhr, in seguito alla repressione armata della sollevazione comunista, hanno pronunciato in pochi giorni 154 condanne a morte e distribuito alcune migliaia di anni di reclusione.

Il Governo berlinese, spaventato dalla mostruosa attività di questi tribunali, si è visto costretto — come informa un comunicato ufficioso — ad ordinare la sospensione dei giudizi e la revisione delle condanne pronunciate e la immediata rimessa in libertà degli individui che sono detenuti da prima del 2 aprile, giorno in cui è cominciato nella Ruhr la reazione contro il colpo di stato di Kapp.

La nuova dimora di Guglielmo

(*Nostro servizio particolare*)

Berna, 21.

(C.) — Sulla sorte vicendevole dell'ex imperatore, mandano da Amsterdam all'«Exchange Telegraph» che Guglielmo II e la di lui consorte sono arrivati in questi giorni a Doorn (provincia di Utrecht) stabilendosi nel castello recentemente da essi acquistato.

D'altra parte la «Rheinisch Wesphalische Zeitung» è informata da Rotterdam che un pubblico incanto sensazionale dei mobili e degli oggetti d'arte provenienti dal vecchio castello dell'ex imperatore a Postdam, avrà luogo a Nuova York prossimamente.

L'acquirente avrebbe dichiarato che egli è stato autorizzato ad esportare questi mobili, alla condizione espressa di importare in Germania delle derrate alimentari per uguale valore.

Al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

Roma, 21

Per la rappresentanza dei professori nella Giunta del consiglio superiore della Pubblica Istruzione, mentre attendesi l'applicazione del decreto reale relativo alle migliorie economiche di perequazione proposte dal ministro Torre per gli insegnanti medi e le disposizioni della legge riparatrice, il Consiglio centrale dell'Unione nazionale e numerosi professori appartenenti a tutte le scuole secondarie di Roma e provincia, hanno definitivamente confermato per acclamazione la designazione del prof. cav. Enrico Cordelli, quale benemerito della classe, per le elezioni di domenica 23 corr. quale rappresentante degli insegnanti medi nella giunta del consiglio superiore per l'istruzione media.

Il programma di riforme economiche, giuridiche e didattiche esposto dal prof. Cordelli ha prodotto ottima impressione in tutti i suoi colleghi i quali si affermeranno sul suo nome.

La prossima partenza per la Russia della missione socialista

Roma, 21.

I deputati socialisti che fanno parte della missione che dovrà andare in Russia hanno ottenuto i passaporti. Della missione fanno parte i rappresentanti del partito socialista, della confederazione del lavoro e delle cooperative. Faranno pure parte della missione, che partirà martedì prossimo dall'Italia, una quindicina di tecnici, tra cui anche alcuni non socialisti. Questa missione raggiungerà la Russia per la via di Stoccolma.

Circa lo sgombero dell'Albania
Resteremo soltanto a Valona

Roma, 21.

In relazione allo sgombero dell'Albania da parte delle truppe italiane l'*Agenzia Volta* ha da una personalità politica le seguenti informazioni di carattere evidentemente ufficioso:

«Le nostre truppe resteranno solamente nel campo trincerato di Valona. Attualmente esse sono ancora a Scutari, ma la permanenza di queste truppe decisa in pieno accordo con gli alleati quando essi ritenevano le proprie, ha funzione di contingente interalleato.

A Valona invece resteranno perchè il possesso di quella zona, assicuratoci dal trattato di Londra e riconosciutaci anche nella riunione interalleata del 9 marzo, è un elemento essenziale alla difesa adriatica».

L'applicazione del decreto di amnistia prorogato

Roma, 21

I termini per l'applicazione del decreto di amnistia e indulto 2 settembre 1919, per i disertori, sono ulteriormente prorogati al 30 giugno 1920 per tutti coloro che risiedono all'estero, in qualunque paese anche europeo.

Misterioso assassinio a Roma

Roma, 21.

Verso le ore 18 di oggi certo Andreozzi Matteo di Giuseppe di anni 40, da S. Pietro del Friuli, ha fatto deporre al Policlinico il cadavere di un uomo di circa 30 anni, vestito all'operaia, rimasto sconosciuto.

Interrogato l'Andreozzi ha dichiarato che passando per la via Nomentana, presso le cave di pietra vicino alla Barriera Nomentana, un individuo ha esploso un colpo di rivoltella contro uno sconosciuto e si è posto dato a precipitosa fuga.

L'Andreozzi afferma di non conoscere l'uccisore nè l'ucciso. E' stato però trattenuto per essere sottoposto ad un nuovo interrogatorio.

La sorella di Pio X gravemente ammalata

Roma, 21.

Da qualche tempo la signora Teresa Sarto vedova Parolin, sorella di Pio X, era malata di itterizia e il suo stato destava qualche apprensione. Da stanotte lo stato dell'inferma si è andato più aggravando con rallentamento delle funzioni cardiache, sicchè si teme da un momento all'altro la catastrofe.

Ella è curata dal prof. Amici ed assistita amorevolmente dalle altre sorelle e dal figlio mons. Parolin canonico della Basilica di San Pietro.

Ha 82 anni di età.

La nave "Caracciolo,, non è stata venduta

Roma, 21.

Qualche giornale aveva raccolto la notizia che la nave «Caracciolo», recentemente varata nei Cantieri di Castellammare di Stabia fosse stata venduta al Giappone.

La «Tribuna», assunte informazioni in proposito a fonte competente, dichiara che la notizia è assolutamente inesatta.

Luttuosi conflitti nell'Aquilano

Aquila, 21

Nel pomeriggio di ieri la commissione militare per la requisizione dei cereali si recava a San Benedetto a Prillis, ove trovavasi nascosta una notevole quantità di grano.

La popolazione accolse la commissione con minaccie e con una fitta sassaiuola, che ferì un soldato. Allora i compagni per difendersi fecero fuoco uccidendo una donna.

Sul posto si è recata l'autorità con rinforzi di carabinieri.

Un processo stralciato pel tentato suicidio del protagonista

Milano, 21.

Il presidente della Corte d'Assise, in seguito al tentato suicidio ieri avvenuto dell'imputato Luppi, e sentito il parere dei medici, ha ordinato lo stralcio del processo nei suoi riguardi e l'internamento in un manicomio per le indagini necessarie sul suo stato mentale.

Un milione vinto al lotto!

Napoli, 21

Si è presentato alla Banca d'Italia il signor Luigi Mazzarella, negoziante in tessuti, per riscuotere la cospicua somma di un milione vinto al lotto sabato scorso coi numeri 4 - 13 - 19.

Il fortunato vincitore ha regalato 20 mila lire al gerente del banco lotto ove ha giuocato il biglietto.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 20: Piroscafi a banchina 15; al largo 8; totale 23 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 6450; merci varie id. 1735; totale tonn. 8185 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 50; merci varie id. 320; totale tonn. 370 — Totale carri caricati 171; scaricati 59 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 87; uomini 744 — Stat. atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 20: «Graz» interall. da Costantinopoli con merci — Piroscafi arrivati ieri: «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Penalpa» spag. da Suderland con carbone — «Tirol» inter. da Costantinopoli con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Thurso» ingl. per Bari con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Orario delle Ferrovie

Partenze per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi): 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.;
BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (proveniente da Roma prosegue per Vienna il lunedì, mercoledì, venerdì); 5 A. (Udine); 9.45 D. (Trieste); 13.30 A.; 16.5 A. (Treviso); 18.40 A. (Conegliano).
PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A. (prosegue per Udine).
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 21 lusso.
TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A.; 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.; 23.30 D.
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D. (sospeso nella mattina del lunedì); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 18.35 A.
TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna martedì, giovedì e sabato, non arriverà il lunedì; 7.35 A. (Conegliano); 11.51 A. (Udine); 16.20 A.; 18 A. (Treviso); 21.47 D. (Trieste).
CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERO

E fissò a lungo la signora Reville, che le stava ritta in faccia, pallida, cogli occhi arrossati dalle lagrime; poscia con rapido gesto l'attrasse a sè e l'abbracciò.

— Mia povera amica! — essa mormorò — vi ammiro e vi compiango perchè dovete soffrire crudelmente..... C'è un mistero, nevvero?... Qualcosa di penoso... La vita non è fatta d'altro...

E vedendo che la signora Reville apriva la bocca per parlare, aggiunse subito vivamente:

— Tacete, tacete!... Non voglio saper nulla.... non dite nulla... Sappiate una cosa solamente: ed è che vi tengo sempre per la più degna e rispettabile donna che sia al mondo e che vi amo di tutto cuore....

— Lasciate che Susanna guarisca e vi dirò tutto. — ribattè la signora Reville.

— Ma no, ma no... Frattanto badiamo a curare bene quella cattivella, poichè bisogna bene che quella brutta febbre se ne vada...

— Purtroppo! purtroppo! — disse la madre di Susanna — tanto più che il medico stesso ne è molto impensierito... E' una febbre ardentissima.. e se non cede....

Il resto della frase si perdette in un singhiozzo.

Le due amiche passarono la sera presso il letto dell'ammalata.

A mezzanotte la signora Perrin se ne andò e la signora Reville vegliò sola e tristemente, la febbre aumentava sempre.

Alla sua seconda visita il medico parve poco soddisfatto; ordinò febbrifughi energici e promise di tornare la sera verso le otto.

La signora Perrin venne a fare una breve apparizione fra le due lezioni..

Verso le tre finalmente Susanna si addormentò.

Appunto pochi istanti dopo Germana suonava all'uscio della signora Reville, la quale approfittò del sonno di sua figlia per ricevere la giovanetta.

Susanna dormiva ancora allorquando sua madre e Germana si avvicinarono al suo letto.

Germana si chinò, esaminò con dolce tenerezza il bel viso della sorella e posò le sue labbra fresche sulla fronte infiammata di lei.

— Cara sorellina, Susanna mia, voi guarirete e sarete felice — essa mormorò. — Lo voglio e sarà.

Poscia, volgendosi alla signora Reville, aggiunse:

— Intanto abbiate la compiacenza di scrivere la lettera pel notaio Longuet, perchè possa portarla al mio amico, il quale partirà subito domattina... Fra due giorni, signora, potrà essere di ritorno.

— Signora — protestò la madre di Susanna con accento di rimprovero — signora? Oh! Germana, poco fa avete detto: mamma, ed è così per l'avvenire che dovrete chiamarmi.

— Sì, mamma — rispose Germana vivamente commossa.

La signora Reville si assise al tavolo e scrisse:

«Caro notaio,

«Dopo otto anni vi dò finalmente segno di vita.

«Non mi rimproverate il mio silenzio; non avevo che cose tristi da scrivervi, poichè la tristezza, disgraziatamente, non ci ha mai lasciate.

«Mia figlia Susanna conta oggi diciott'anni compiuti e la necessità ci obbligo, per assicurare il suo avvenire, a disfarci del dominio di Sambleuse.

«La persona che vi consegnerà questa lettera deve visitare tutto il possesso.

«Questo signore si presenta per conto del futuro acquisitore.

«Compiacetevi quindi di far consegnare al signor Paolo Joyeuse le chiavi e di lasciargli visitare tutto a suo bell'agio.

«Accogliete, caro notaio, l'espressione della mia stima.

«GIOVANNA DI SAMBLEUSE».

Suggellò la busta e la diede a Germana.

— Ah! — sospirò la marchesa — se Iddio avesse voluto.... Poichè ha risparmiato a Luigi l'onta del supplizio avrebbe potuto lasciarlo vivere.... Ma no, sono pazza.... da sì lungo tempo.... egli ci avrebbe trovate... Pure quale disgrazia per tutti che non sia possibile...

Germana si accontentò di scuotere il capo.

— Oh! sì — essa pensava — è una grande disgrazia, poichè se mio padre vivesse, se per miracolo fosse stato salvo, avrebbe potuto smascherare quel traditore di Roberto, farsi riabilitare e così Susanna oggi potrebbe sposare Giovanni Remond.

Volta quindi alla signora Reville, mentre si metteva in tasca la lettera destinata a Joyeuse, soggiunse:

— Approfitto del sonno della signorina.... di Susanna per andarmene... fra un'ora e mezzo circa sarò di ritorno.. Finchè Susanna è ammalata, non voglio lasciarla.... Il mio posto è al suo capezzale, dal momento che m'avete chiamata sua sorella.... E' mio dovere curar mia sorella.... Porterò qui il mio lavoro e, vegliando, lavorerò. La sera m'adagierò su questo divano e ci starò benissimo.... così sarò sempre a sua disposizione. Son giovane e forte e le notti insonni non m'ispaventano... mentre voi siete pallida e debole.... Il colpo è stato troppo forte... Avete bisogno di riposo.

— Ma, figlia mia, rispose calorosamente la signora Reville — voi non venite qui provvisoriamente. Spero che d'ora innanzi vivremo tutte e tre insieme... Se la nostra sostanza è intatta, almeno materialmente, non avremo più da pensare all'avvenire.... se no, lavoreremo in comune.

— Certamente; ma non posso abbandonare la mia cameretta da un giorno all'altro. Andrò a vedere tutte le mattine, correndo, se vi è qualche cosa di nuovo e tornerò qui subito. Ah mamma se sapeste come ho il cuore dolcemente commosso! ah se voi sapeste come trabocca di riconoscenza e d'amore per voi, così buona, che date una famiglia all'orfanella, una madre, una sorella... Ah come è buono Iddio!

Sulla soglia della porta Germana si rivolse ancora.

Essa era un pò titubante.... voleva dire qualche cosa e non lo osava.

Finalmente con voce tremante si arrischiò:

— Ed essa? Al povero Giovanni così sventurato che cosa debbo dire? Egli teme che abbiate rancore contro di lui.

La signora Reville nobilmente rispose:

— Rassicuratelo, Germana! Suo padre è un bravo soldato, e come soldato, e come patriota, doveva fare ciò che ha fatto: condannare vostro padre. D'altronde, se il colonnello Remond avesse agito male, il che non è, Giovanni non ne sarebbe responsabile più di quanto lo sia Susanna del delitto di cui si accusò suo padre.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 23 Maggio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 124 — Conto corrente con la Posta — Domenica 23 Maggio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

A CRISI RISOLTA

Il retroscena d'astuzie e reticenze

con cui Nitti riuscì a comporre il suo personale gabinetto

Roma, 22

Stamane Montecitorio era meno affollato dei giorni scorsi. E' cessato da ieri sera l'assiduo lavorio di uomini e di gruppetti, durato per ben undici giorni e frammezzato da compfotti e colpi di scena, frutto delle inesauribili fantasie che ospita Palazzo Braschi.

Impressioni di parlamentari

L'on. Vincenzo Bianchi, del gruppo radicale, diceva stamane che leggendo la lista gli sembra di leggere il cartellone di una compagnia di operette, una compagnia di terzo ordine. Non vi è alcuna figura principale di alcun gruppo. Mancano Meda, Fera, Bonomi e gli uomini più rappresentativi degli altri gruppi di sinistra. Ritengo pertanto che sarà un ministero di breve durata e che non riuscirà mai a diminuire le ragioni di opposizione che sono numerose e gravi.

Vi è sopratutto un enorme difetto di origine: Nitti ha ancora una volta tentato il doppio giuoco. Ha detto ai democratici che rifiuttava dal pensiero di trovarsi vicino ai popolari. Non abbiate paura: di quello che chiedono i popolari io non ne farò nulla. Ai popolari ha detto presso a poco le stesse cose delle richieste dei democratici; così, smussando gli angoli da una parte e dall'altra, ha potuto fare questa combinazione che si fonda sull'equivoco e, sia detto con esclusiva significazione politica, sul ricatto dei gruppi politici.

Senonchè l'on. Nitti non si accorge che a furia di ricattare gli altri, il vero ricattato finisce per essere lui stesso che ora è appunto prigioniero dei popolari, dei democratici, di tutti...

Sarebbe davvero interessante uno studio psicologico sull'on. Nitti, studio da farsi spassionatamente, obbiettivamente, coll'esame di tutta la sua opera, a cominciare da quella scientifica fino a quella politica. Si vedrebbe che la nota caratteristica della personalità dell'on. Nitti è questa: La continua divergenza tra quello che egli propone ed il risultato che ottiene: Egli voleva l'ordine e porta il disordine voleva l'intensificazione del lavoro e porta le otto ore di lavoro, voleva l'economia delle spese dello stato ed invece non si è mai avuto tanto sperpero quanto ora, voleva un ministero di concentrazione ed ha avuto un ministero di disgregazione...

E' — ripeto — la caratteristica dell'uomo che ha un ingegno prismatico ed una tenace volontà che però qualche volta rasenta la testardaggine. Dal resto la divergenza nittiana fra gli scopi che si prefigge e il risultato che ottiene spiega perfettamente, direi così cerebralmente, quel lo che si pensa dell'on. Nitti: E' un temperamento di critico, anzi di ipercritico. Orbene, i critici sono fatti per demolire, non per costruire. Appunto per questo ogni volta che l'on. Nitti deve costruire qualche cosa, non riesce che a rovescio.

Con ciò non si disconoscono affatto le sue qualità, ma si fa la constatazione di una *forma mentis* che, non ostante tutta la buona volontà degli amici e dei nemici ed anche dei medici — ha soggiunto sorridendo l'on. Vincenzo Bianchi, che è figlio dell'illustre psichiatra Leonardo Bianchi — non sarebbe possibile modificare.

L'on. Turati definiva il nuovo gabinetto un ministero di transizione, poichè — diceva egli — tutti gli uomini di prima linea sono rimasti indietro e quelli che vi hanno partecipato sono figure secondarie.

Ancora oggetto di commenti ed argomento di discussioni era il colpo che l'on. Nitti ha compiuto prevenendo qualsiasi sorpresa dei popolari che si erano riuniti dopo la notizia della lettera di mancata accettazione di Fera, Alessio e Bonomi.

L'on. Nitti corse dal Re ed immediatamente la «Stefani» comunicò la notizia dell'incarico. La notizia telefonata alla direzione del partito popolare, pose lo scompiglio e di ciò approfittò naturalmente il Presidente del Consiglio.

Un episodio interessante è quello che si narra dell'on. Ruini, l'attuale ministro delle Colonie, che ieri alle 17, alla «buvette» della Camera, a chi lo chiamava eccellenza, e ciò prima della visita all'on. Nitti, rispondeva:

— Ma vi pare! Ma non sarebbe possibile!... Avete visto quale è stato il mio atteggiamento in questi giorni e poi dei radicali non c'entra che Abbiate, il quale naturalmente non fa parte del gruppo.

Erano le ore 18. Alle 21 l'«Agenzia Stefani» diramava il comunicato ufficiale della composizione del nuovo gabinetto con l'on. Ruini ministro delle Colonie.

Ministero personale

L'Idea Nazionale così commenta il nuovo Ministero:

«Invece dell'auspicato Ministero di concentrazione costituzionale abbiamo avuto un Ministero personale dell'on. Nitti, con programma dettato dai popolari e con uomini presi da tutte le parti, ma non autorizzati da nessuna parte della Camera, neppure dalla parte popolare che aveva consentito ai suoi uomini di far parte di un Governo di coalizione, non già di un governo personale dell'on. Nitti, di un Ministero composto di alcuni amici fedeli dell'on. Nitti, di alcuni amici infedeli dell'on. Giolitti, di due radicali krumiri e di due prigionieri presi ai popolari.»

Non privo di interesse appare, a proposito dei giolittiani chiamati a far parte del Ministero, il commento che il *Tempo*, di cui sono noti i sentimenti per l'onor. Giolitti, pubblica questa sera. Dopo aver detto che l'on. Nitti ha costituito un Ministero di colore quasi unico, di colore prevalentemente popolare, essenzialmente fondato sul terreno di un partito nuovo, che è minoranza alla Camera come è minoranza nel paese, aggiunge:

«Abbiamo ragione di credere che i popolari siano stati tratti in inganno prima dall'equivoco e reticente atteggiamento dell'on. Nitti verso di loro, poi dalla presenza nella combinazione dei cosidetti giolittiani. Quando l'on. Nitti ebbe dai fiduciari delle sinistre l'annunzio della non partecipazione, è ormai dimostrato che si guardò bene dall'avvertire i popolari, corse dal Sovrano e si fece dare l'incarico ufficiale. Nel momento in cui i rappresentanti delle sinistre dichiaravano la propria opposizione all'on. Nitti, questi costituiva il Ministero. I popolari rimasero presi nella rete: si accorgeranno ora che cosa vuol dire esserci dentro soli, perchè quello dei giolittiani non è che un altro grossolano equivoco. Quanti sono, che cosa sono e che rappresentano nella Camera i cosidetti giolittiani? — si domanda l'organo amico dell'uomo di Dronero. — Non rappresentano più nulla e nessuno, fuorchè se stessi ed alcuni piccoli negozi che hanno principio e fine nelle loro personali vedute o ambizioni. Dovunque vadano, con chiunque vadano, i giolittiani ormai portano seco ogni loro bene, non lasciano proprio niente a nessuno dietro di sè. Non hanno altra ragione di consistenza politica che individuale e personale. I giolittiani, che da cinque anni non possono andare più al potere con l'on. Giolitti, vanno con chiunque altri vada al potere, fosse anche in concorrenza con l'on. Giolitti. Senonchè la indipendenza politica di quattro o cinque persone e la loro condotta verso questo o quel ministero non ha nulla a che fare con la condotta e con le direttive e le responsabilità di un partito come il popolare.

Il nuovo Ministro delle Terre Liberate

Il giornale nazionalista, occupandosi poi della nomina del Ministro delle Terre Liberate scrive:

«Anche La Pegna si è reso utile! Ma perchè poi La Pegna si è Pietriboni no? Pietriboni che era già stato sottosegretario alle Terre Liberate e che non avrebbe forse avuto difficoltà a ritornarvi promosso di grado? L'on. La Pegna è oggi felice, ma dovrà pagare un po' cara la sua odierna felicità. Alle Terre Liberate ci sono grattacapi seri: per esempio adesso c'è questo benedetto scandalo delle malversazioni che minaccia di allargarsi di molto.

«L'on. Raineri aveva spiegato una azione ferma ed efficace per accertare i colpevoli e tutti i responsabili. E' stato ora sostituito col radicale-massone La Pegna che avrà un sottosegretario popolare, come prima della parentesi Raineri c'era alle Terre Liberate un ministro popolare ed un sottosegretario massone e radicale. Per altro bisogna riconoscere che, dovendo scegliere un massone, l'on. Nitti ha fatto le cose senza economia ed ha preso uno dei più grossi: nientemeno l'on. La Pegna che tra i potentissimi fratelli, ha i titoli di gran... maglietto e di Re di Cipro e di Gerusalemme. Chi lo direbbe: quell'ometto tutto gentilezza ed affabilità, che parrebbe senza pretese! In fondo anche gli on. Micheli e Rodinò si sentono lusingati di una simile compagnia.»

L'Epoca così commenta la nomina dell'on. La Pegna alle Terre Liberate:

«Il suo compito è singolarmente arduo, perchè le provincie invase avevano trovato finalmente nell'on. Raineri un uomo onesto e di cuore, di cui tutti ugualmente si lodavano.»

I commenti della stampa

L'Epoca da parte sua così commenta:

«Il paese desiderava un uomo nuovo e l'on. Bonomi avrebbe potuto esserlo, ma il suo tentativo non è riuscito per un complesso di circostanze che abbiamo già esaminato e che meriterebbero anche più attenta osservazione. Non crediamo che l'on. Nitti l'abbia contrastato. L'on. Nitti aveva tutto l'interesse del mondo di andarsene in quel punto, con la simpatia dei socialisti e dopo un voto di sfiducia dei popolari, che significava soltanto — come si è visto — il desiderio di entrare con lui in un qualunque ministero.

«Ma contro l'on. Bonomi si sono mossi tutti i più loschi figuri che nel corso della guerra avevamo indiziato o convinto di tradimento e sopratutto si sono armati i popolari per amore dell'on. Nitti e quasi per istinto, avvertiti della possibilità che intorno all'on. Bonomi si facesse davvero la pacificazione non di tutte le sinistre soltanto, ma di tutti i costituzionali della Camera. Essi avevano invece bisogno di predominare in un gabinetto che non potesse valersi contro di loro di un gruppo per lo meno egualmente forte che a loro facesse equilibrio ed in caso resistenza.»

La *Tribuna* si astiene dall'analizzare preventivamente se il nuovo gabinetto Nitti rappresenti in tutto e per tutto la pretesa di una tale azione solida, costante, duratura di cui il paese avrebbe bisogno.

«Notiamo - aggiunge - come relativamente alla larga concentrazione di partiti costituzionali che esso rappresenta ed il non scarso valore degli uomini che lo compongono, alcuni dei quali giovani e nuovi lasciano tutto a sperare di se, possa accordarci di accoglierlo con questo augurio.»

Il cattolico *Corriere* d'Italia, polemizzando con un giornale del mattino, si limita a dire:

«Si tratta di un gabinetto senza *leaders*, di una compagnia senza le prime donne le quali evidentemente si riservano per una più degna entrata in scena, ma non mancano in esso competenze tecniche ed energie giovani.»

I riformisti contro Lopiano

L'Azione Socialista, organo del partito socialista riformista, uscito oggi, pubblica il seguente trafiletto:

«I giornali parlano di una adunanza nella quale, dopo il rifiuto dell'on. Bonomi, i cosidetti deputati riformisti avrebbero deliberato all'unanimità di votare pel reincarnato gabinetto clerico-giolittiano presieduto dall'on. Nitti. Secondo informazioni assunte nei corridoi di Montecitorio, ci risulterebbe che all'adunanza partecipavano gli on. Celli, Dello Sbarba e Lopiano. La discussione fu vivace, non essendovi assoluta concordia sul proposito di partecipare ancora al Ministero. Sopraggiunto l'on. Benedice, assunse la presidenza e comunicò che i sottoportafogli potevano essere tre, dichiarando anche che egli non doveva considerarsi candidato. Allora i presenti designarono alla unanimità l'on. Lopiano per il terzo posto!

«La direzione generale della pubblica sicurezza e del comando delle guardie regie hanno sguinzagliato tutti gli uomini loro per identificare l'on. Lopiano, assolutamente sconosciuto in tutti gli ambienti politici e di cui nessun usciere di Montecitorio rammenta la fisionomia».

Il *Giornale d'Italia* scrive: «Con un capo di Governo come l'on. Nitti si va allo sbaraglio. Attraverso una serie di dedizioni, di abdicazioni e di rinuncie, non si salva lo Stato ma lo si disgrega, non si assenta il paese ma lo si corrompe, non si eleva il Parlamento, ma lo si umilia. Chi è più forte e più minaccia e più grida ottiene dall'on. Nitti ciò che vuole, siano pure brandelli di tessuto connettivo dello stato o posizioni tradizionali e di principio che ogni uomo politico di parte liberale ha sempre ritenuto intangibili.

«E certo l'on. Nitti non ha in cima ai suoi pensieri nè le alte idealità nazionali che ha troppe volte mostrato di trascurare, nè le sorti del partito da cui esso proviene, nè l'elevazione del costume politico, ma pensa unicamente a creare attorno a se una rete di intrighi e di clientele, a formare un regime personale, a soddisfare una ambizione individuale. Per l'on. Nitti, dopo di lui vi è il diluvio: ma non per gli italiani, vogliamo ancora sperare!».

Gli argomenti difensionali

della stampa ufficiosa

Roma, 22

I giornali commentano ampiamente la soluzione della crisi.

Il «Messaggero» intona le seguenti lodi: «Salutiamo con patriottico augurale compiacimento l'annuncio ufficiale del nuovo ministero. Uno dei caratteri più evidenti del nuovo gabinetto èil giusto equilibrio (?) tra le varie tendenze politiche della Camera, equilibrio che, impedendo ad un gruppo di prevalere sull'altro, ma contemperandone e armonizzandone i particolari interessi, renderà veramente possibile una proficua attività di governo. Così si è compiuto il primo serio passo verso la soluzione del problema parlamentare e politico tramandatoci dalle ultime elezioni, in quanto la costituzione di un ministero di concentrazione su una larga e sicura piattaforma di accordi programmatici sta a dimostrare che l'istituto parlamentare, in opposizione a quanto proclamano, traendo profitto dalle manovre oblique, degli ambiziosi, degli irrequieti e degli spiriti settari, irreducibili avversari del regime, è ancora in grado di funzionare e di esprimere un governo dal suo seno».

Il «Tempo» dice che l'on. Nitti ha formato un ministero la cui caratteristica più importante è l'assenza delle sinistre. Il fatto più importante è il fallimento della concentrazione costituzionale.

Noi crediamo — aggiunge il «Tempo» — che egli abbia fatto opera sana.

Il «Popolo Romano» dice che il terzo ministero Nitti ha indubbiamente dei buoni amici e dei valori autentici, che potrebbero figurare bene in qualsiasi gabinetto.

Il primo Consiglio dei nuovi Ministri

I sottosegretari

Roma, 22.

Con la presenza di tutti i Ministri e sotto la Presidenza dell'on. Nitti, si è avuto oggi a Palazzo Braschi il primo consiglio dei ministri. In questa riunione, che è durata circa due ore è stato esaminato nelle linee generali il programma che il nuovo ministero dovrà svolgere alla Camera.

E' stata approvata la seguente lista di sottosegretari:

INTERNI: Porzio;
ESTERI: Sforza;
TESORO: Agnelli;
FINANZE: Amendola;
GIUSTIZIA: Dello Sbarba;
GUERRA: Ciappi;
MARINA: Celli;
ISTRUZIONE: Capaldi;
BELLE ARTI: Rosadi;
COLONIE: Pecoraro;
INDUSTRIA: Longinotti;
AGRICOLTURA: Lopiano;
APPROVVIGIONAMENTI: Soleri;
LAVORI PUBBLICI: Bertini;
TERRE LIBERATE: Agnesi;
POSTE: Amici Giovanni;
MARINA MERCANTILE: Giuffrida.

Il Consiglio doveva quindi procedere alla nomina definitiva dei sottosegretari, ma dopo una intesa sopra i nomi, che restano quelli che abbiamo ora detto, è stato demandato al Presidente il compito di formulare la lista che verrà comunicata domani.

Il Consiglio ha deciso di istituire due nuovi ministeri: uno del lavoro ed un altro della previdenza sociale; al lavoro andrà il sen. Abbiate; per l'industria e la previdenza sociale la gara è aperta.

Il consiglio ha deliberato inoltre di non concedere alcuna proroga ai termini per la denunzia della consistenza dei patrimoni agli effetti dell'imposta straordinaria.

L'on. Rodinò ha preso stamane possesso del dicastero della guerra ed ha avuto un lungo cordiale colloquio col ministro uscente on. Bonomi. L'on. Peano nella mattinata ha preso possesso del ministero dei lavori pubblici.

Prima di recarsi al consiglio dei ministri l'on. Schanzer ha ricevuto oggi alle 15 la consegna del ministero del Tesoro, al quale torna dopo poco più di un mese.

Nessun Veneto

Per quanto noi non sentiamo alcun feticismo regionalistico, non possiamo non rilevare che nel nuovo Ministero non è compreso alcun Veneto, sia tra i ministri che tra i sottosegretari.

Tra i cinquanta deputati e i trenta senatori Veneti l'on. Nitti non ha proprio trovato alcuno degno di stargli a fianco?

Due recise dimissioni

Roma, 22

Il sen. Pompeo Molmenti, cinque giorni fa, fallita la combinazione Bonomi, aveva inviato al Presidente del Consiglio on. Nitti una lettera con cui rassegnava in modo assolutamente reciso le dimissioni da sottosegretario di Stato per le antichità e Belle Arti.

Anche l'on. Pietriboni, insistentemente officiato per assumere il sottosegretariato alla Grazia e Giustizia, lo ha rifiutato, non desiderando entrare nel gabinetto di cui non intendeva far parte l'on. Alessio.

L'Italia è stata esclusa

dal recente divieto francese d'importazione

Parigi, 22.

E' noto che con decreto in data 23 aprile u. s. il governo francese aveva proibito l'importazione in Francia di circa 200 specie di merci fra le quali alcune che erano oggetto di importanti traffici tra Francia e Italia.

E' vero che il decreto stabiliva all'articolo 1 una riserva a favore dei paesi protetti da accordi speciali di ordine internazionale; ma il ministero delle finanze francese considerava come abrogati tutti gli accordi internazionali all'infuori di quelli franco-svizzeri e in data 12 maggio aveva diramato conformi istruzioni agli uffici di dogana i quali perciò non lasciavano passare le merci italiane.

La Camera di commercio italiana a Parigi, appena pubblicato tale decreto, riunì d'urgenza il proprio consiglio il quale discusse ampiamente la questione e nominò una commissione col mandato di agire prontamente presso i governi italiano e francese allo scopo di prevenire il grave danno che dall'applicazione rigorosa delle nuove proibizioni sarebbe derivato all'economia nazionale italiana.

La commissione, composta del presidente della Camera di commercio italiana, del tesoriere, di due consiglieri e del segretario generale, fu ricevuta al Quay d'Orsay da presidente del consiglio Millerand al quale presentò un ordine del giorno votato dalla Camera stessa ed un memoriale illustrante ampiamente come il provvedimento, preso in considerazione del cambio francese, non avesse motivo di essere applicato nei riguardi dell'Italia.

Millerand accolse la commissione molto affabilmente esprimendo in termini assai simpatici per l'Italia e promise di interessarsi della questione col maggior spirito di conciliazione.

Altri passi furono successivamente fatti dalla Camera di commercio italiana presso i ministri francesi delle finanze e del commercio con i quali la questione fu ampiamente discussa sotto l'aspetto tecnico; ed ora, in seguito a nuovo esame al quale la Camera di commercio italiana a Parigi ha portato un notevole contributo di studi, il governo francese ha deciso di ammettere le merci italiane al trattamento previsto dall'accordo franco-italiano del 30 maggio 1917, il cosidetto accordo di Torino, il quale sarà inoltre integrato praticamente da altre concessioni che potranno essere di volta in volta accordate a favore di merci determinate ed interessanti direttamente ad un tempo le esportazioni italiane ed il commercio francese. Le dogane francesi sono state già avvertite di tale decisione del loro governo. (*Stefani*).

La Camera francese contro gli scioperi

Il voto di fiducia a Millerand

La Camera continua la discussione delle interpellanze sugli scioperi.

Latrouer, ministro dei lavori pubblici, dimostra che la Confederazione generale del lavoro non rispose all'invito di collaborare al progetto che riorganizza le ferrovie, poichè essa intendeva fare accettare il suo progetto dal paese e dal governo. Il ministro dice che la confederazione generale del lavoro pretende che lo sciopero costrinse il governo a presentare il progetto che riorganizza le ferrovie mentre invece la presentazione di questo progetto al Parlamento era già stato annunziato da lungo tempo. Termina rendendo omaggio ai volontari caduti vittime del dovere. Prende quindi la parola il presidente del consiglio dei ministri Millerand il quale dice:

Il governo non accettò di trattare colla confederazione generale del lavoro. Se avesse ceduto ciò sarebbe stato il trionfo di un regime abbominevole non può durare, del regime dello sciopero continuo senza ragione e senza pretesto, dello sciopero che viene dichiarato ad ogni istante e che ha sempre il risultato di turbare la vita economica del paese, mentre non è mai stato più necessario di ora dare alla produzione la massima integrità.

L'oratore si scaglia quindi contro i dirigenti della confederazione generale del lavoro e dice che essi per salvare il loro potere cedettero a coloro che proclamavano scioperi su scioperi.

Millerand respinge l'accusa formulata contro il ministro Steeg di avere immaginato un complotto della confederazione generale del lavoro. Non è possibile trasformare un provvedimento di giustizia che si imponeva in una dichiarazione di guerra contro i diritti sindacali e contro la classe operaia, per apprezzare l'attitudine del governo francese. Ci basta, dice l'oratore, il parlamento francese.

L'oratore soggiunge di essere pronto a favorire qualsiasi esperimento che la confederazione generale del lavoro desideri di fare sopra un punto delle reti ferroviarie, ma quando i membri della confederazion generale del lavoro avevano udita una tale dichiarazione e tornavano nei loro uffici essi venivano accusati di tirare le cose in lungo nelle anticamere ministeriali. Bisogna dunque che questo equivoco cessi.

Viene rimproverato qualche volta al governo di non volere collaborare colla classe operaia e il governo è denunciato come un governo di reazione quando si sforza di continuare le conversazioni con una organizzazione operaia. Il governo persegue una politica sociale insieme colla Camera; una politica improntata ad un aperto sentimento di fratellanza per realizzare nell'ordine e nella pace i progressi sociali (vivi applausi).

Il pericolo della reazione proviene da coloro che si rivolgono senza ragioni e senza scuse contro i poteri pubblici, malgrado l'opinione pubblica esasperata di vedere ogni giorno il suo sforzo arrestato (vivi applausi). Il governo sbarrando la strada alle violenze della minoranza non è uscito dai mezzi legali ed ha dimostrato coi fatti che non è disposto a tali imprese, nè a patteggiare con essi.

Agendo così il governo ha compiuto il primo e il più semplice dei suoi doveri. Gliene resta però un altro: quello di domandarvi di lavorare con lui di pieno cuore all'opera del progresso sociale che deve condurre all'armonia di tutti i francesi.

Il presidente del consiglio termina citando il seguente pensiero di Waldeck Rousseau, il cui nome significa tutta la politica sociale della terza repubblica, un pensiero scritto sul basamento del monumento alle Tuilleries e che deve servire come parola d'ordine alla democrazia. Abbiamo scelto la libertà e dobbiamo concederle la fiducia; prima di divenire saggio bisogna essere stato per lungo tempo libero; il legislatore fa il suo dovere il tempo fa la sua opera (*vivi applausi su tutti i banchi eccetto all'estrema sinistra*).

Dopo Millerand parla Mark Sagner che fa il processo della confederazione generale del lavoro alla quale rimprovera di volere costituire uno stato nello stato.

Lebas, deputato del nord, sviluppa la sua tesi a favore della nazionalizzazione.

Heriot, dichiara che questo sciopero è stato solo uno sciopero anarchico.

Il presidente della Camera legge quindi cinque ordini del giorno presentati.

La Camera approva con 526 voti contro 90 il seguente ordine del giorno:

«La Camera risoluta ad assicurare con eguale energia la liberà di lavoro e i diritti sindacali, decisa a mantenere contro ogni tentativo di dittatura da qualunque esso venga la sovranità del suffragio universale ed il rispetto delle leggi della repubblica, felicita i lavoratori che in grande maggioranza hanno spontaneamente resistito ad una azione diretta, ringrazia i cittadini che li hanno aiutati nel loro compito volontario, approva le dichiarazioni del governo fiduciosa in esso per praticare nell'ordine e nella libertà una politica di ricostituzione nazionale e di giustizia passa all'ordine del giorno»

I giornali rilevano la cospicua maggioranza ottenuta ieri dal governo alla Camera. L'«Echo de Paris» scrive che questo successo dà la garanzia che la Francia ha un governo ed una maggioranza per consacrarsi ad una politica di ordine di ricostruzione e di progresso sociale.

Il «Figaro» constata che la Camera ha dimostrato la sua risoluzione di non lasciare aperte ai sindacati se non le vie legali.

I giornali fanno inoltre osservare che il voto di ieri dà al paese la certezza della attuazione di una importante politica sociale. La politica di Millerand ha la forza dell'appoggio quasi unanime della Camera. Essa — osserva il «Gaulois» — non è stata data in pasto al partito unificato. In realtà Millerand ha creato un nuovo metodo di governo.

L'«Ere Nouvelle» che rispecchia il pensiero dei radicali-socialisti, ritiene che il Presidente del Consiglio sia stato bene ispirato riaffermando la sua volontà di continuare questa politica.

La confederazione generale del lavoro

decide la fine dello sciopero

Parigi, 22

La Confederazione generale del lavoro pubblica un comunicato nel quale dichiara che il comitato confederale, dopo aver esaminata la situazione del movimento in corso, ha deciso la ripresa generale del lavoro per tutte le corporazioni che hanno approvato il movimento intrapreso dalla federazione dei ferrovieri.

Il comunicato pubblicato dalla confederazione generale del lavoro che decide la ripresa del lavoro, prende atto della decisione della federazione dei ferrovieri i continuare la lotta e stabilisce di sostenerla pecuniariamente. A questo scopo ogni organizzato verserà quotidianamente la somma di franchi 0.50. Prima di sciogliersi il Comitato ha approvato all'unanimità una proposta per la convocazione del congresso che deve tenersi nel 1921.

La commissione amministrativa ha ricevuto mandato di convocare il congresso prima di discutere sulle questioni pendenti, entro un tempo massimo di sei mesi.

Un incidente italo - albanese

Durazzo, 22

Mentre le truppe italiane in Albania, per effetto della smobilitazione, affluivano sulla costa, si è avvertita nei pressi di Tirana la sottrazione di un piccolo cannone.

Non avendo il governo albanese immediatamente provveduto alla restituzione del cannone ed all'arresto dei colpevoli, l'alto commissario italiano ha disposto che venisse sequestrata temporaneamente la dogana di Durazzo.

Senonchè essendo stata data piena soddisfazione, poco dopo l'incidente è stato esaurito e le autorità albanesi sono state già rimesse in possesso della dogana stessa. —(Stef.).

Nuovo attentato ferroviario in Friuli

Minaccia di sciopero generale

Udine, 22

Siamo informati che un altro tentativo criminoso è stato sventato a tempo lungo la linea ferroviaria pontebbana. Alla altezza di Adegliacco è stato scoperto un tubo di gelatina e tolto a tempo evitando così ogni pericolo.

Non abbiamo potuto conoscere finora altri particolari.

In Carnia tutto è tranquillo. Questa sera ad Udine ha avuto luogo una seduta alla Camera del Lavoro. Si minaccia lo sciopero generale in tutta la zona fra Trieste e Treviso per lunedì.

Un nuovo prestito di 4 miliardi

per le provincie già invase dal nemico

Roma, 22

Per provvedere adeguatamente al risarcimento dei danni di guerra e proporzionare i mezzi necessari al risarcimento delle provincie già invase dal nemico, è stata deliberata l'emissione di un nuovo prestito a condizioni di favore per i sottoscrittori, da determinarsi con ogni altra modalità in seguito, e per l'ammontare di quattro miliardi.

Un caso tipico di rasarcimento

Roma, 22

La commissione speciale istituita dal Ministero dei Lavori Pubblici, ha emesso il parere che non sia risarcibile, da parte dell'amministrazione creditrice di una opera pubblica, la perdita subita da un appaltatore dei materiali approntati per la esecuzione dell'opera stessa e perduti in seguito all'invasione nemica.

Il dominio del mare

Il potere marittimo è la possibilità di operare sul mare con una forza capace di affermarvi la volontà e le aspirazioni nazionali ed è il fatto stesso della padronanza, del dominio del mare conseguente alla vittoriosa affermazione delle forze navali, nelle quali si comprende sia il naviglio da guerra che quello mercantile.

Al potere marittimo possono aspirare solo le nazioni che vogliono segnare la impronta della propria individualità al di là dei ristretti orizzonti tracciati dalle frontiere nazionali: l'aspirazione al potere marittimo è l'aspirazione a dare alla nazione un valore nel mondo.

Nel passato qualche stato potè senza scendere alle competizioni marittime, senza avere il dominio del mare, condurre una esistenza fulgida di potenza e di gloria; oggi ciò non sarebbe più possibile. Il Mediterraneo che rattenne gli imperi asiatici e colla linea azzurra delle sue onde ne segnò gli estremi confini, oggi è un golfo dell'oceano Atlantico e per il canale di Suez è la grande darsena dei mari d'Oriente; e tutti gli Stati, le cui terre sono bagnate dalle sue onde sono paesi oceanici come quelli ai quali arrivano gli ultimi soffi dei Monsoni e degli Alisei. Così l'Italia è nazione oceanica ed è un ponte gettato tra il continente africano e le terre settentrionali d'Europa.

Nessuna nazione può essere grande, nè può pesare sul corso degli avvenimenti umani se non ha una marina forte: le dolorose deficienze della nostra marina mercantile hanno pesato sinistramente sulla passività della guerra ed han reso più facile agli alleati obbliare il decisivo contributo da noi portato nel conflitto mondiale. Le competizioni politiche, le lotte economiche, i conflitti di razza, gli scambi, le interdipendenze commerciali ed industriali hanno per teatro il mondo, ma una sola via congiunge i continenti, li fascia e li penetra: l'oceano. Chi non prevale su esso, chi non può affermarvi la propria forza è perciò solo escluso dalla grande vita moderna che non è più racchiusa nei limiti di un Ducato, di una Contea, di un Regno. Solo la storia di Venezia (che disgraziatamente non si studia nelle scuole) tra tutte quelle delle città Italiane, dal 1000 alla prima metà del 18.o secolo, è la storia di un popolo la cui azione raggiunge gli estremi confini del mondo, alla quale nulla è estraneo di quanto avviene pur tra i paesi più remoti dalle serene isole della Laguna.

La repubblica Veneta è una nazione mondiale nel più ampio e completo significato appunto perchè è una nazione essenzialmente marittima che del dominio del mare ha fatto lo scopo fondamentale di tutta la secolare sua politica. Solo chi giustamente valuti la importanza del potere marittimo e le sue conseguenze dirette e indirette può comprendere la grandezza, lo splendore e l'influenza che ha avuto nel mondo la Serenissima.

Un paese che non ha forza espansiva, che non ha uomini in esuberanza, che non ha idee, che non ha una civiltà propria ed una missione da adempiere non ha bisogno di una marina. Una nazione decadente non può conservare il dominio del mare, che è patrimonio solo delle nazioni organiche, forti, ricche di energie e di temperamenti avventurosi ed audaci. La battaglia di Lepanto segna il principio, per quanto non a tutti apparente, della decadenza della Turchia; colla scomparsa dal Mediterraneo delle bandiere dei Barbarossa, dei Dragut, s'attenua la minaccia turca che aveva assillato e posto in pericolo la intera Europa. Il fiorire ed il decadere di Venezia coincidono colla grandezza e con la decadenza della sua marineria, dei suoi commerci marittimi, delle sue forze navali e con la maggiore o minore energia con la quale affermò il proprio dominio sul mare.

La battaglia di Trafalgar pesò sui destini di Napoleone più che la campagna di Russia: la battaglia di Trafalgar prepara Waterloo: da capo Trafalgar parte la mesta via che conduce Napoleone a morire prigioniero dell'Oceano sul quale dai picchi dei vascelli vittoriosi sventolava sovrana la bandiera britannica.

Quando all'opposto una nazione comincia ad avere in sè gli elementi di una vitalità sana e forte che tende ad una vigorosa espansione, quando aspira a maggiori fortune, a nuove terre, a nuovi orizzonti, quando la gretta politica del piede di casa è soffocata dall'energia delle forze nuove ed operose, quando superati i limiti dell'infanzia vuol gettarsi nel mondo ed arricchire, quando domanda al commercio d'oltre mare ed alle colonie il suo raggio di sole allora sente la necessità di una marina che tracci nelle scie la via delle nuove ricchezze e incida le tavole dei nuovi diritti.

E' facile dimostrare che la supremazia ottenuta da Venezia sulle altre città marinare e commercianti d'Italia è strettamente collegata al dominio del mare che pur a traverso qualche sconfitta seppe assicurarsi per la tenacia inflessibile di una politica marinara che era la più sicura e feconda tradizione della sua aristocrazia.

Quale influenza ebbe il dominio del mare (conservato sempre dall'Intesa) sul corso e sulle sorti della grande guerra? Mahn, rispondendo a questa domanda avrebbe potuto scrivere un ultimo decisivo capitolo del libro nel quale illustrò in modo così perfetto la influenza che sul corso degli avvenimenti umani ebbe il dominio del mare!

AUGUSTO BELLINI.

Si è spenta all'età di 80 anni Donna Barbara Persico, madre di S. E. Don Antonio Persico e suocera del Presidente del Consiglio.

Cronaca Veneta

Per l'inaugurazione del monumento di Fagarè ai caduti del Piave

Oderzo, 22

Poichè il monumento è terminato ed è prossima la sua inaugurazione, fissata pel 24 corrente (salvo proroga) credo di speciale interesse rilevare alcuni cenni su questa opera, che sorpassa il comune valore dell'arte, per affermarsi nel glorioso campo della storia e sul valore fulgidamente dimostrato dai nostri fanti.

Sorge il monumento, in un vasto campo preparato e alberato, fra la ferrovia Treviso-Oderzo e l'antica strada Romana Callalta. Callalta, a pochi passi dove questa si incontrava con la Postumia, che adduceva a Nord le glorie di Roma.

I fasti recenti del nostro esercito eternati nel monumento, si leggono ancora sui ruderi delle case, che hanno scritte a caratteri lapidari, le parole dei prodi, gravate superbamente di fronte al fuoco nemico: «Meglio un giorno da leone che cento anni da pecora», «O tutti eroi al Piave o tutti accoppati!».

Fra Fagarè e S. Biagio, il magnifico nostro soldato rintuzzò la rabbia al nemico, che vedeva fermare il cammino alla sua valanga invadente di uomini, nel bivio che conduceva a Treviso ed a Venezia. A Fagarè, fulgido esempio di nostra gloria nazionale, furono offuscate dalle mitraglie, che ogni impunemente migliorò a distruggere quanto la Patria superbamente, compì per assurgere grande ed eroica, con lo smeraldo dei campi, strato da porporee chiazze di papaveri, col risalto dei candidi marmi, appare quale la natura e l'arte lo vollero: disteso al sole vagamente statico del maggio: al tricolore nostro ruggente di luce! Nel prossimo giorno della grande commemorazione gli Italiani che verranno al patrio pellegrinaggio, sentiranno davvero tale pura visione, su questa terra resa sacra dal sangue dei prodi, quanto misere, quanto tristi di meschine ombre di odio siano le lotte di parte, le ambizioni, gli egoismi, di fronte i grandi sacrificio degli immolati alla Patria!...

Il recinto del monumento è contornato da un fossato e verso la Callalta, da una bellissima cancellata, dove le cornici dei bronzi s'intersecano con l'elegante marmo di Verona. Sono posti a decorazione quali paracarri, dei cannoni da 150 mentre le culatte di tali pezzi, collegate da una massiccia catena, circondano il monumento. Questo è formato da un obelisco, fiancheggiato da ara votiva, armonizzata nelle parti dalle tradizionali fiaccole. Nel centro del lato verso la ferrovia, scolpita in caratteri d'oro, si legge la seguente epigrafe dettata da un nostro generale: «La fede, il valore ed il sacrificio — fecero sacro questo luogo — fra sepolti — O prodi col vostro olocausto ammonite che ove l'animo sorrassi alla fortuna — le nazioni vittoriosamente risorgono». Di sopra l'epigrafe campeggia lo stemma d'Italia, sormontato da un'aquila. Dalla parte della Callalta è effigiata nella sua classica e simbolica figura, la vittoria alata. Quattro bassorilievi, illustrano nei fianchi dell'ara votiva l'epico concetto, espresso con robusta e magistrale opera scultorea: «L'entrata in guerra — 24 ottobre 1917 — Barbarie nemiche — Lo arresto al Piave — L'armistizio — 3 novembre 1918». Al di sopra si rincorrono in una fascia decorativa, gli stemmi di Venezia, Trieste, Trento, Treviso, Vicenza, Udine, Belluno.

I lavori di sistemazione del campo e dell'erezione del monumento, si svolsero sotto la direzione della XXVII Zona di lavori del Genio militare, al comando del colonnello ing. cav. Castrogiovanni. Ne fu architetto il tenente Ciro Marchetti, che felicemente ideò una severa ed armonica linea a perfetta maestà d'arte. Le sobrie decorazioni in bronzo, sono in giusto carattere colla composizione dei marmi.

CARLO MACELLO.

Venezia

MESTRE. — A Spinea ignoti rubarono vini e liquori nell'esercizio di Pasqualetto Anna per un valore di circa 150 lire.

✱ Viene annunciato che le elezioni amministrative nel nostro Comune avranno luogo il giorno 27 giugno a. c.

✱ Lo sciopero delle fornaci persiste e procede pacificamente.

Anche i lavoranti delle fabbriche di scope di Chirignago hanno attuato lo sciopero per chiedere aumento di mercede.

S. DONA' DI PIAVE. — (C. M.) Giriamo un reclamo del sig. Francesco Finotto, veterano delle patrie battaglie, che ha tuttora la numerosa famiglia profuga in parte a Ravenna ed a Treviso; non avendo ancora ottenuta la baracca, chiesta in sostituzione della casa distrutta. Secondo il signor Finotto, la concessione delle baracche non viene fatta con il doveroso scrupolo di giustizia, dando la precedenza alle famiglie più bisognose e numerose, ed a parità di bisogno, ai richiedenti che per primi furono prenotati nell'apposito registro, nel quale il reclamante è notato da ben sette mesi. Si rivolge perciò al Comune di S. Donà, affinchè dalle competenti autorità preposte al montaggio delle baracche, vengano rigorosamente fatte rispettare le debite prescrizioni. Si commenta poco favorevolmente che persone venute dal di fuori per speculazioni di commerci, siano state favorite delle baracche, facendo attendere invece le famiglie del paese.

Belluno

Divieto di trasporti

Belluno, 22

In seguito ad inopportuno divieto di trasporti la Camera di Commercio ha inviato la seguente protesta alla Direzione Generale delle Ferrovie di Stato, ai Ministeri dei L. L. P. P. e per le Terre Liberate, nonchè a tutti gli onorevoli deputati della Provincia:

«Vengo informato che un recente ordine di servizio delle ferrovie dello Stato vieta il trasporto dei materiali elencati sotto la voce di tariffa 121 G., oltre i 300 chilometri. Sotto tale voce sono annoverati tutti i materiali per edilizia e laterizi.

Ora, almeno finchè perdura l'insufficiente produzione delle fabbriche venete e di quelle esistenti entro la cerchia dei 300 chilometri, tale divieto è assolutamente inconcepibile e dannosissimo alla ricostruzione delle nostre zone distrutte o comunque danneggiate dalle operazioni di guerra.

I nostri principali fornitori sono attualmente tutti o quasi tutti in Toscana, Lombardia e Piemonte, e, a parte i prezzi da essi praticati che, malgrado la lontananza ed i forti noli, sono ancora più convenienti di quelli dei fabbricanti locali, sta il fatto che questi non accettano oggi ordinazioni per consegne anteriori ai prossimi mesi di settembre ed ottobre.

S'impone quindi un pronto provvedimento da parte di codesta on. Direzione Generale affinchè la disposizione di cui sopra non sia applicabile ai trasporti di laterizi ed altri materiali da costruzione diretti a zone già invase o danneggiate da operazioni belliche.

L'opera di ricostruzione non dev'essere in nulla ostacolata, ed è così evidente la necessità di abrogare, nei riguardi dei paesi che patirono i danni dell'invasione, l'ordine di servizio di cui sopra, che ho piena fiducia nella pronta adesione di codesta on. Direzione Generale.

In attesa di cortese sollecito riscontro, mi segno con perfetta osservanza. — Il Presidente f. De Lago.»

S. E. Ernesto Pietriboni ha risposto al Presidente della Camera di Commercio di Belluno col seguente telegramma:

«Compenetrato sua giusta preoccupazione assicurola avere personalmente interessato Direzione Generale Ferrovie Stato per revoca divieto trasporti con provvedimento di carattere eccezionale. — Pietriboni.»

Audace furto

Stamattina, erano le tre circa, quattro individui ben vestiti, due in paglietta, si accinsero a scassinare nel cuore della città, in Piazza Campitello, la balconata della vetrina della oreficeria della ditta Gerolamo Zannini.

Nessuna sorveglianza in quell'ora, e così i ladri poterono rompere un lucchetto, che teneva ferma una spranga di ferro, togliere la stessa, spezzare, dopo aver levata una imposta, un grande vetro. Stavano asportando alcuni preziosi lasciati nella vetrina, allorchè alcuni cittadini abitanti di fronte, uditi i rumori, diedero l'allarme; seguirono spari di rivoltella tanto da coloro che erano riusciti ad accorgersi quanto da parte dei ladri. I quali se la diedero a gambe per via Santo Stefano, abbandonando nella precipitosa fuga parte della refurtiva.

Vennero dopo i carabinieri e più tardi gli agenti investigativi.

Sono seguiti due arresti per sospetto. E non diciamo di più per non intralciare l'opera della P. S. la quale si è assunta il compito di condurre a termine le indagini sulla faccenda.

Il signor Zannini ha subito un danno per circa cinque mila lire.

Un nubifragio

Alle due circa del pomeriggio, dopo tre giorni di caldo asfissiante è caduta la pioggia. E' stato un diluvio e le strade vennero allagate, specie borgo Garibaldi, ove l'acqua, entrata per piccole finestre poste a rasente la strada, penetrò in cantine e stanze.

Assieme alla pioggia è caduta grandine in abbondanza, specie a Belluno e su tutta la zona che corre dalla parte bassa del Castionese, verso Visome, fino — sempre di lato sinistro della riva del Piave — in territorio di Limana. La campagna in tali località che era fiorentissima, ha subito notevoli danni.

✱ Ieri sera al Varietà prima rappresentazione della primaria compagnia drammatica Cocco-Cittadini. E' stato un successo pieno e gli egregi artisti hanno ottenuto ripetuti applausi e chiamate. Invero non avevamo torto di dire che la brava compagnia come a Trento si sarebbe fatta onore anche nella città nostra. Essa rimarrà fra noi per circa un mese e domani sera darà «Il padrone delle ferriere» dramma in cinque atti di G. Onet e lunedì sera «La cena delle beffe» poema drammatico in quattro atti di Sem Benelli.

Rovigo

L'inaugurazione del campo sportivo della Pro Rovigo

Rovigo, 22

Domani alle ore 17 nel magnifico campo località Tiro a Segno avrà inizio la cerimonia dell'inaugurazione del Campo Sportivo della Pro Rovigo. Tutte le autorità civili e militari interverranno alla festa. Parleranno il dott. A. Ponzetti per la Pro Rovigo, la sig.na Amina Nagliati madrina del Campo.

Si inizierà il match inaugurale fra la squadra nostra e quella padovana. Le due squadre scenderanno in campo nella seguente formazione:

Padova: Venezze (capitano): Bianchi, Barozzi, Professione, Roncone, De Benoche, Pastore, Mattei, Astolfi, Mazzolini, Ranzato.

Pro Rovigo: Dolfin, Sacchetto, Bondesan, Berra, Lusiani, Ferracin, Melloni (capitano), Bertinelli, Pavanello, Lucatello, Milani.

Inaugurazione dell'anno scolastico all'Università Popolare

Per la inaugurazione dell'anno scolastico della Università Popolare domani alle ore 18.30 il prof. G. Marchesini della R. Università di Pisa parlerà al Teatro De Paoli sul tema: Una grave lacuna sulla educazione dei giovani.

ADRIA. — Ricorrendo il secondo anniversario della morte gloriosa sui campi di battaglia del giovane nostro Francesco nob. Bocchi, al Municipio ove egli era impiegato alla presenza di tutti i funzionari fu solennemente commemorato dal segretario comunale cav. dott. Ulderico Canilli e venne scoperta una lapide in onore al caduto, decretata dalla civica rappresentanza e portante la seguente scritta: «Francesco Bocchi - nella morte per la patria - fece brillare - l'ultimo raggio di gloria - alla nobile famiglia - con lui estinta - ai - insegna agli altri il dovere - che bene qui apprese».

Padova

Grosso furto a Ponte di Brenta

Padova, 22

I ladri penetrarono stanotte in un magazzino di stoffe tenuto a Ponte di Brenta dalla Cooperativa Mutilati. I manigoldi asportarono quanto vi si trovava: pezze di stoffa e di tela, diciotto paia di scarpe ed altro. Il danno ascende a 23 mila lire.

Tre arresti

Sono stati arrestati in seguito ad un furto di biancheria continuato in danno del rag. Spanio tali: Damiani Mario fu Alessandro d'anni 19, Vimercati Augusto di Natale d'anni 19 e Carraro Mario di Gaspare d'anni 18.

Udine

TARVIS. — Stamane le guardie di finanza diedero l'alt ad un camion che stava per passare il confine, ed essendo il conducente proseguito con maggiore velocità, venne sparato un colpo di fucile che lo colpì. Il camion dovette fermarsi, e praticatavi una visita vennero trovate 30 mila lire in moneta di rame che furono sequestrate.

VARMO. — Ieri alle 13 un incendio, scoppiato improvvisamente distrusse tutti i fabbricati rustici del sig. Sebastiano Siecini in Gradiscutta. Il danno supera le 100 mila lire.

Treviso

ORMELLE. — (C. M.) A motivo della scarsità di benzina (poichè di questa si fece purtroppo un insensato spreco) per cui ora si ricorre alle maggiori restrizioni, è sospeso nei giorni festivi, il servizio automobilistico: Oderzo-Conegliano.

Estrazione Lotto - 22 Maggio 1920

VENEZIA	88	34	60	84	79
BARI	58	35	65	31	76
FIRENZE	82	83	25	73	84
MILANO	87	53	48	78	50
NAPOLI	62	52	44	38	60
PALERMO	10	30	1	24	63
ROMA	13	89	27	21	45
TORINO	5	67	30	74	44

A Milano nel palazzo delle Belle Arti si è svolta la cerimonia della consegna dell'isola Comacina donata dal Re del Belgio alla R. Accademia di Belle Arti. Erano presenti il ministro belga delle scienze ed arti on. Destrée, il conte di Torino, altre personalità ed una larga schiera di artisti.

Cronaca Cittadina

Calendario

23 DOMENICA (144-222) — Pentecoste.
24 LUNEDI' (145-221) — S. Robustino.

Sole leva alle 5.33, tramonta alle 20.41 — Luna tramonta alle 0.36, leva alle 11.16 — Maree al Bacino S. Marco: alte 2.15 e 17; basse 9.15 e 23; altezza di marea media; marea quasi stanca nel pomeriggio — Ieri 22, temperatura massima, a Venezia 30.6, a Lido 29.3; idem, minima, a Venezia 21.1, a Lido 20.6 — La pressione barometrica si è mantenuta quasi stazionaria; alle 18 era di mm. 763 — Le condizioni meteorologiche generali mantengono nel tempo la tendenza a perturbamenti temporaleschi — L'Adige è in piena e quasi stazionario; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in morbida — La navigazione interna è normale; solo è chiuso il sostegno di Tornera — Il mare è leggermente mosso.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Ieri nelle sale dell'Esposizione cominciarono a funzionare i ventilatori e il numero degli ingressi raggiunse la cifra di 2172.

L'avv. Antonio Marizonda ha acquistato l'acquaforte «Campo San Giacomo dall'Orio» di Emanuele Brugnoli;

Il sig. Vittorio Pica ha acquistato il disegno «Maschere» di Boris Grigoriew;

Il sig. Battista Pellegrini l'acquaforte «Epilogo» di Vincenzo de Stefani; il sig. R. S. le acquaforti «Il focolare» di Augusto Calabi, «Parche» di Siegmund Lipinsky e «Peripatio» de Enrico Vegetti;

Il sig. F. Clayton, l'acquaforte «Venezia» di Bruno Croatto.

Oggi dalle ore 15 e mezza alle 17, la Banda Municipale terrà un concerto nel recinto della Mostra, svolgendo il seguente programma:

1. Mancinelli «Cleopatra», marcia trionfale — 2. Flotow «Marta», ouverture — 3. Ponchielli «Gioconda» danza delle ore — 4. Beethoven «Prima sinfonia», andante, minuetto, finale.

La Mostra d'Arte Antica in Palazzo Reale

Da lunedì mattina e tutto ieri, oltre un migliaio di persone ha visitato la ricca Mostra d'Arte antica, aperta nelle sale del Palazzo Reale, sotto gli auspici del «Comitato Cittadino per Venezia».

Tra i visitatori sono numerosi i forestieri.

La Mostra è aperta ogni giorno, compresi i festivi, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18. L'ingresso è dalle Procuratie Nuove, in Piazzetta.

La commemorazione del 24 Maggio

La Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale combattenti invita i propri soci e quelli delle Associazioni: Finanzieri smobilitati — ufficiali smobilitati — veterani 48 a 70 — superstiti garibaldini — reduci patrie battaglie — ex carabinieri — ex finanzieri — volontari di guerra e arditi — mutilati ed invalidi di guerra — fascio di combattimento — Dante Alighieri ecc. alla commemorazione dell'intervento d'Italia nella vittoriosa guerra contro gli imperi centrali che sarà tenuta dal dott. Giuseppe Donati alle ore 19 del giorno di lunedì 24 maggio corr. nel cortile del Palazzo Ducale gentilmente concesso.

Coll'occasione sarà solennemente consegnata la medaglia al valor militare al combattente veneziano Tosato Claudio.

I biglietti d'ingresso si ritirano presso le sedi delle rispettive associazioni.

Nell'impossibilità di diramare, data la ristrettezza del tempo, gli inviti a tutti i soci, il Fascio Veneziano di combattimento avverte che i biglietti per accedere al Palazzo Ducale potranno essere ritirati alla sede a S. Benedetto, domenica.

Per l'abilitazione dell'insegnamento della stenografia

In relazione a voti formulati dal Collegio degli Stenografi della Provincia di Venezia, circa l'insegnamento della stenografia, il R. Provveditore agli studi, per incarico del Ministero della P. I., ha così risposto al prof. Giovanni Serafin, presidente del Collegio:

«La S. V. ha trasmesso al Ministero un ordine del giorno votato dal Collegio degli stenografi, col quale si chiede che sia bandita sollecitamente una sessione di esami di abilitazione all'insegnamento della stenografia, e che sia impedito l'esercizio dell'insegnamento della stenografia alle persone sprovviste del diploma di abilitazione.

Ora il Ministero mi prega comunicare alla S. V. che, essendo in corso gli studi per le modificazioni da apportarsi alle disposizioni vigenti per gli esami di abilitazione all'insegnamento della stenografia, ritiene opportuno che gli esami stessi vengano indetti soltanto dopo l'approvazione delle nuove disposizioni.

Quanto al voto espresso perchè l'insegnamento della stenografia non venga assunto da persone non legalmente abilitate, il Ministero assicura la S. V. che, qualora gli vengano segnalate infrazioni alla norma stabilita dall'art. 1. del R. D. 31 agosto 1910, N. 821, non mancherà di adottare i provvedimenti necessari.

Con osservanza: il R. Provveditore F.to A. Battistella».

La R. Scuola Normale di Treviso all'Istituto Sordomuti

Accompagnate dal titolare di pedagogia, prof. L. Mingrino, e da altri insegnanti, le alunne delle due terze normali — circa una sessantina — compirono ieri una gita d'istruzione a Venezia e tra altro visitarono l'Istituto Sordomuti sulle Zattere. Accolte benevolmente dal Direttore dell'Orfanotrofio, prof. Pensa, e dal dirigente i sordomuti, le alunne presero posto nell'aula più grande delle scuole, dove per la circostanza erano raccolti i sordomuti delle varie classi.

Il dirigente prof. Vanni, seguito col più vivo interesse, presentò tre allievi di I. corso, cioè con pochi mesi d'istruzione. Mostrò come si arrivi all'educazione di una buona voce di petto e fece pronunziare e scrivere ai tre allievi molte sillabe e parole in modo proprio chiaro e perfetto.

Seguirono alcuni alunni del II. corso presentati dal m. Garzoni e questi pronunziarono parole e risposero pure a facili domande di lingua e di calcolo.

Venne la volta degli alunni maggiori del III. corso e qui il prof. Vanni fece assistere professori e signorine ad una ginnastica intellettuale meravigliosa. Domande stringenti e svariate di lingua, di calcolo, di geografia, di storia avevano da parte degli allievi risposte franche e precise tanto da aver per certuni specialmente l'illusione di trovarsi in una scuola di udenti. E parole di commozione e di ammirazione sorgevano da parte dei presenti per l'opera eminentemente sociale e benefica che compie l'educatore dei sordomuti, la cui opera non è conosciuta e meno apprezzata.

Il X Concorso Ginnastico

Nella sala del Liceo Marcello, a palazzo Pisani, seguirà martedì alle ore 6 pom. la solenne inaugurazione del Concorso Ginnastico.

Vi assisteranno le principali autorità cittadine. Il discorso inaugurale sarà tenuto dal presidente del Comitato organizzatore co. Carlo Brandolini d'Adda.

Mercoledì sera in una sala del Municipio, si terrà la riunione dei Giurati.

L'inaugurazione

Per dare un'idea della splendida riuscita del concorso, diamo le cifre dei ginnasti inscritti alle varie gare:

Gara d'onore: squadre 204 con 2856 ginnasti.

Gara fra le Società federate: squadre 107 con 2148 ginnasti — Gara scolastica: squadre 95 con 1677 ginnasti — Gara femminile: squadre 40 con 1000 ginnaste.

A questi sono da aggiungersi 300 capi squadra ed un migliaio fra ginnasti supplenti e riserve. In complesso nove mila sono i giovani che parteciperanno al Concorso.

Le gare di tiro

Le gare di Tiro a Segno, fra le più importanti per i partecipanti al concorso premilitare, si svolgeranno nel poligono della Società del Tiro a Segno a S. Nicoletto del Lido giovedì e venerdì prossimi dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 19. Sono inscritti 1100 ginnasti.

Il presidente del Tiro a Segno cav. Cavenago ha tutto disposto per la migliore riuscita anche di questa parte importante del Concorso ginnastico.

Altri premi

Continuano a pervenire al Comitato ricchi premi per le varie gare; saranno in questi giorni esposti nelle vetrine della ditta Boni e Missaglia sotto le Procuratie Vecchie.

Fra gli ultimi pervenuti notiamo: una medaglia d'oro grande dell'Intendenza di Finanza, due medaglie vermeille e quattro d'argento di conio speciale della Cassa di Risparmio, una grande targa d'argento della Società Canottieri Bucintoro, una coppa d'argento dell'Istituto di Magistero di Roma, una medaglia piccola ed una grande d'oro con il conio del Comune inviate dal Commissario Regio gr. uff. Vitelli, una medaglia grande d'oro della Società canottieri Querini ecc.

Il Comitato rivolge viva preghiera, a quanti intendono offrire doni, di volerlo fare sollecitamente affinchè possano essere assegnati in tempo alle varie gare.

L'arrivo delle squadre

Lunedì cominceranno a giungere le squadre dei ginnasti. Prima fra tutte, la squadra di Zara.

Si calcola che il piroscafo che trasporta la squadra giungerà in bacino di S. Marco alle ore 15. Muoveranno ad incontrare i ginnasti la presidenza del Comitato ed alcune rappresentanze.

Pure per lunedì è annunciato l'arrivo della squadra di Pola, a bordo d'una torpediniera.

Nel pomeriggio di lunedì arriveranno anche le squadre della Pro Livorno di Livorno e di altre città della Toscana.

Il Marco Foscarini e l'Istituto Nautico

Al Concorso partecipano anche tre squadre delle scuole secondarie veneziane: una del Ginnasio inferiore ed una del Ginnasio superiore Marco Foscarini, e la terza dell'Istituto Nautico Paolo Sarpi.

Ieri le tre squadre nella Palestra della C. Reyer alla Misericordia hanno dato un saggio dello svolgimento del programma del concorso alla presenza del presidente del Marco Foscarini cav. Crivellari, del segretario sig. Caldana, di alcuni insegnanti e delle loro famiglie.

Il saggio è riuscito ottimamente ed ha procurato ai ginnasti molti applausi. Il direttore del Concorso, prof. A. Libero Scarpa, che è anche insegnante di educazione fisica nei due istituti, ha spiegato con brevi parole il concetto informatore dei vari esercizi, dei giuochi ecc.

Gli esercizi per la squadra del Ginnasio superiore e per quella dell'Istituto Nautico furono comandati da un antico appassionato ginnasta diventato un ottimo istruttore, il sig. Umberto Piazza, per la squadra del Ginnasio inferiore, composta di fanciulli dai 10 ai 12 anni, da Mario Scarpa, un ragazzo tredicenne frequentante la terza ginnasio, che sarà, non vi ha dubbio, il più piccolo ed il più giovane capo squadra di tutto il concorso.

Fra i vari giuochi eseguiti notiamo il «Palla-pallone» d'invenzione del prof. Scarpa.

Il saggio ha culminato con l'esecuzione degli esercizi elementari che, nel giorno della chiusura del concorso, saranno eseguiti da tutti i ginnasti.

Tanto il prof. Scarpa, quanto il Piazza e il piccolo capo squadra ebbero alla fine del saggio vive congratulazioni da tutti i presenti.

Per la conquista delle capanne

In seguito alla Cronaca da noi pubblicata ieri delle lotte svoltesi al Lido per la conquista delle capanne balneari da parte degli interessati, il R. Commissario per il Comune ci comunica:

Le capanne di cui si dispone da ieri in assegnazione non sono *le ultime* duecento, ma bensì le prime duecento di una serie di altre seicento per il solo mese di agosto.

Questo era stato chiaramente partecipato ai Cittadini anche con avvisi e comunicati pubblicati dai giornali tutti.

Le seicento capanne disponibili per il luglio vennero già assegnate nei giorni fissati ed i richiedenti, che nei primi giorni avevano pur fatto ressa ed avevano creato con l'impazienza i noti inconvenienti, vennero poi per quel periodo tutti soddisfatti nei giorni successivi, essendosi essi recati all'Ufficio capanne alla spicciolata e senza la fretta e la ressa, che cagionano i deplorati incidenti. Da parte sua il Comune non aveva mancato di richiedere un sufficiente servizio d'ordine.

In quanto all'ubicazione dell'Ufficio venne scelto lo stabile comunale di Lido, in posizione comoda, vicina allo sbarco dei vaporini, — e dove il pubblico avrebbe potuto accedere con tutta regolarità in locali ampi con entrata ed uscita disobbligate in modo da evitare quanto l'anno scorso era succeduto negli Uffici Comunali di Città — non adatti allo scopo.

Non si è creduto di accettare il sistema del sorteggio per l'assegnazione delle capanne perchè esso favoriva in modo evidentissimo il bagarinaggio e la speculazione.

Per la costruzione di case

Il Commissario del governo per gli alloggi ricorda che col giorno 31 maggio scade il termine utile per la presentazione di progetti di case popolari sui quali possa farsi la domanda del premio comunale di lire 1 al metro cubo per anni dieci.

Ricorda che oltre i 30 milioni già ottenuti, si è assicurato un nuovo stanziamento di altri trenta milioni da parte della «Sezione autonoma per il credito edilizio di Roma» per il finanziamento di Cooperative per la costruzione di case non di lusso a proprietà indivisa, le quali ottengano il contributo di Stato.

L'operazione di mutuo a 40 anni sarà fatta per l'ammontare del 75 per cento del costo delle costruzioni al saggio del 6 per cento, compreso capitale ed ammortamento, meno il 3 per cento a carico dello Stato.

Per le Cooperative fra impiegati dello Stato è ammessa la costruzione di case non di lusso anche a proprietà individuale ed il finanziamento, con determinate cautele, può essere fatto alle condizioni di sui sopra anche al 100 per cento del costo delle costruzioni.

Gita sul Passo Buole

Per iniziativa della Società Alpinisti Tridentini e del Club Alpino italiano avrà luogo il 30 corr. mese un convegno al «Passo Buole» per commemorare la strenua difesa colà compiuta nel maggio 1916 dall'eroico esercito nostro.

La Sezione del C. A. I. di Venezia ha deciso di partecipare ufficialmente alla solenne e patriottica cerimonia e rivolge pertanto caldo invito a tutti i soci di iscriversi numerosi a questa simpatica manifestazione. Si gradirà anche l'intervento di non soci, purchè presentati da un socio.

Le iscrizioni si ricevono alla sede del C. A. I. (via 22 marzo sopra il Ristoratore Italia), nella sola sera di martedì 25 corr. mese. La sede sarà pure aperta la sera di lunedì per dare a chiunque le desideri informazioni sul programma e sulle modalità della gita.

Onorificenza

Su proposta dell'ambasciatore della Repubblica francese presso il Re d'Italia, signor Barrère, il ministro della Pubblica Istruzione e delle Belle Arti Andrea Honnorat ha nominato il prof. A. R. Levi ufficiale della Istruzione Pubblica di Francia con le palme d'oro. Nel trasmettere al prof. Levi il brevetto e le insegne il Console di Francia a Venezia gli scriveva: «Sono ben lieto di rivolgervi in questa occasione le mie felicitazioni, tanto più che la distinzione che il mio Governo vi conferisce è una legittima testimonianza resa ai vostri bei lavori e all'attività che mai avete cessato di spiegare per diffondere nel vostro paese la conoscenza della lingua e della letteratura francese.»

All'illustre insegnante e scrittore, che la «Gazzetta» conta tra i suoi collaboratori, le nostre più cordiali felicitazioni per la nuova onorificenza conferitagli dal Governo alleato.

Tentato suicidio

Nel pomeriggio d'ieri fu trasportata all'ospedale civile certa Marchetti Gemma fu Giovanni di anni 41, abitante a Dorsoduro N. 3967, perchè poco prima in casa propria per dispiaceri intimi ingoiava una soluzione di acido fenico a scopo suicida.

Il sanitario di servizio dott. Calimani, la fece ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda municipale eseguirà, stasera 23 maggio, dalle ore 18.30 alle 20 in Piazza S. Marco:

1. Marcia militare, Beretta — 2. Sinfonia, «Vespri Siciliani», Verdi — 3. Parte II., «Cavalleria Rusticana», Mascagni — 4. Preludio, Coro, Walzer, «Faust», Gounod.

Interessi del pubblico

✱ Sono depositati nella Segreteria del Comune Ufficio delle Liste elettorali a tutto 31 maggio a. c. gli elenchi delle iscrizioni e delle reiezioni di domande definitivamente approvati dalla Commissione elettorale provinciale, con diritto ad ogni cittadino di prenderne cognizione.

✱ La Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale Combattenti abbisogna di 15 mutilati di guerra scritturali o dattilografi provetti per essere assunti in servizio in sostituzione di altrettanto personale femminile. I soci mutilati di guerra sono pregati di presentarsi alla sede della Sezione, S. Benedetto 3998, per le informazioni del caso.

✱ Con Reale Decreto 4 maggio corrente l'imposta complementare sui redditi superiori a L. 10 istituita con Decreto luogotenenziale 17 novembre 1916 n. 1555, viene estesa anche per l'anno 1920. I redditi del 1919 qualora il contribuente non ne chieda la rettifica entro il 30 giugno p. v. si intenderanno confermati col silenzio anche pel 1920.

Riunioni-Società

✱ I giovani della «Biblioteca operaia serale circolante «Arturo Marconi» (B. o. s. c. a. m.) invitano quanti si occupano della elevazione del popolo a visitare il Bar antialcoolico di Corte Colonne Via Garibaldi a Castello, quale Ufficio della «Boscam» la Biblioteca stessa, e la Casa del Bambino Asilo modello. Offriranno fiori e un modesto rinfresco. La riunione, foriera di bene sociale, avverrà al Bar suddetto tra le 17 e le 19.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 21: Piroscafi a banchina n. 14; al largo 9; totale 23; partiti 1 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 6340; merci varie id. 1379; totale tonn. 7719 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 32; merci varie id. 250; totale tonn. 282 — Totale carri caricati 190, scaricati 52 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 79, uomini 669 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Venezia» ital. da Catania con zolfo — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Wico» amer. per Batum vuoto — «Barion» ital. per Smirne con merci — «Tirol» interall. per Trieste con merci — «Daniel Ernò» interall. per Pola con passeggeri — Piroscafi partiti ieri: «Thurso» ingl. per Bari — «Graz» interal. per Trieste — «Carinthia» interall. per Costantinopoli — Partenze d'oggi: «Gablonz» interall. per Trieste — «Daniel Ernò» interall. per Pola — «Barion» ital. per Smirne — «Tirol» interall. per Trieste.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Teatri e Concerti

"La sposa di Corinto" al "Malibran"

La bella fama che circonda il nome illustre di Pietro Canonica, la intensa curiosità di sentire il frutto della nuova attività artistica dello scultore torinese, ora mai veneziano di elezione, hanno fatto insolitamente affollare iersera il *Malibran* dell'*élite* mondana ed intellettuale veneziana.

La rappresentazione si è svolta fra la massima attenzione del magnifico pubblico accorso che al lavoro musicale del Canonica ha fatto entusiastica accoglienza, con applausi, chiamate ed ovazioni ad ogni calar di telone, specialmente dopo il secondo atto ed alla fine dell'opera.

L'opera d'arte

Pietro Canonica ha vinto una bella battaglia e l'ha vinta affrontando la lotta a viso aperto, senza immiserire la sua bella audacia con mezzi sicuri ma poco nobili. Nella *Sposa di Corinto* v'è una tale nobiltà di intendimenti e tale un disprezzo per tutto l'armamentario melodrammatico convenzionale di sicuro effetto sul pubblico da indurre anche i più arcigni e i più severi giudici a tributargli la maggiore ammirazione. Egli ha vinto, ripetiamo, una battaglia: il pubblico lo ha seguito, lo ha ascoltato, è stato a volta preso dal soffio della vita tragica, a volta trasportato dal lirismo a volta soggiogato dalle bellezze esteriori della rappresentazione scenica, a volta ha capito meno, ma non ha mai desistito da quella deferenza che la serietà e la nobiltà degli intenti del musicista gli imponevano.

Certamente la *Sposa di Corinto* non è lavoro di teatro che possa affermarsi d'un subito, abbisogna non solo di continua attenzione ma e più ancora, di preparazione per rcogliere l'atteggiamento plastico ritmico di ciascuna parola, quasi di ciascuna sillaba.

La commozione in quest'opera non si manifesta se non contenuta nella più pura linea senza contorcimenti lirici, e, sopratutto, senza espansioni musicali indipendenti: è una commozione classica che ha un po' la freddezza delle opere statuarie di quella Grecia dove si svolge l'azione, e che va più spesso all'intelletto che al cuore, ma che ad ogni modo, ad un esame attento, sentiamo scaturita dalla viva sensibilità del musicista.

Il quale ha voluto avvicinarsi ad una forma d'arte che compendiasse la classicità dell'antico con la modernità del nuovo, con una concezione per molti lati ammirevole in cui musica e versi si fondono nel modo più perfetto.

Rimanendo non già alla melodia ma all'uso della melodia, il Canonica ha voluto dirci che essa deve nascere dalla parola, deve cioè essere la esteriorizzazione del sentimento che nella parola trova poi la sua espressione determinativa per l'intelligenza.

Il contenuto musicale

Abbiamo già riassunto l'altro giorno brevemente ma colla maggiore fedeltà il libretto apprestato al Canonica da Carlo Bernardi traendo le mosse dalla ballata «Die Braut von Corinth» di Goethe. Ed ognuno avrà potuto rilevare come il profondo significato di questa ed il suo valore poetico ne siano usciti e risultati ridotti, attenuati, fors'anco alterati, e come arduo compito debba esser stato pel musicista renderne la profonda significazione filosofica e simbolica.

Vi sono delle espressioni musicali che creano sentimenti per cui ogni parola sarebbe incolore. Vi sono sillogismi e paradossi usciti dall'ossatura di una possente logica per i quali la musica non può avere un'armonia. Ciò che è dramma avrà sempre la sua eco musicale. Ciò che è freddo prodotto del cervello, si matura nel silenzio e vuole il silenzio.

E la ballata di Goethe è tutta intessuta di squarci lirici e di umanità frenata nel contrasto della forma filosofica, contrasto che la musica per quanto abbia un mondo infinitamente vario di colori per completare la struttura di un dramma e delle sue persone fino a formarne un'opera organica non può che assai difficilmente rendere e far sentire.

Il Canonica appare più che altro un commentatore: della concezione goethiana segue e commenta la parola con la declamazione, più che avvivarla ed esaltarla in un lirismo che tenga conto di tutto lo spirito e di tutto l'alto ed intimo significato d'essa. Musicista per istinto, autodidatta, egli volle perseguire una forma d'arte aspirata alla massima severità artistica e scenica ed era naturale che nella sua prima produzione si addensassero ingenuità, difetti, manchevolezze e rigidità eccessive. Ma indubbiamente il lavoro fu nobilmente concepito e nobilmente tradotto in forma d'arte. Non una pagina è men che sobria, castigata, aristocratica. Quella che manca, come abbiam già avvertito, è la teatralità e fu mal consigliato il Canonica nello sceglier, per il suo ardito cimento, un libretto completamente statico, intessuto su interminabili duetti, spesso paradossale, dove il dramma si muove sopra un solo piano senza scorsi, senza caratteri di persone, senza vero calore d'umanità e senz'altra risorsa decorativa all'infuori della danza iniziale e dei molti concetti ed interludi che inframmezzano od accompagnano le pagine principali.

Lo strumentale dell'opera è sapientissimo quale potrebbe richiedersi ad un consumato maestro: modernissima è l'armonia trattata con varietà di mezzi che risentono però delle fonti più varie e svariate da Wagner a Debussy, da Bellini a Mascagni.

Le cose migliori dello spartito sono i cori: quelli dei cristiani intessuti di un senso di cupa e triste religiosità; quelli dei pagani movimentati, violenti che vogliono esprimere la vivacità orgiastica; molli, carezzevoli quelli delle donne. E nella *Sposa di Corinto* i cori non hanno, come di solito, un ruolo monotono e secondario di riempitivo quasi intollerabile, poichè ad essi è precipuamente affidato il compito di mettere in evidenza il contrasto fra la nascente fede cristiana negatrice di piaceri terreni, già trionfante nelle coscienze rinunziatrici ed il decadente paganesimo splendido e voluttuoso verso cui tendevano ancora anime di gaudenti mai soddisfatti.

Di squisita fattura è la danza con cui si inizia l'opera. Di particolare bellezza sono poi il colloquio di *Elena* col marito *Eufane* al primo atto cui gioverebbe forse una maggiore brevità; il duetto di *Egle* con *Eurigio* ed il finale del secondo atto notevole per ampiezza di frase e per commossa espressione lirica; il monologo di *Eufane* al terzo atto e tutta la scena in cui è manifesta l'interna lotta della giovane innamorata, la sua angoscia il suo intimo dramma d'amore e di sacrificio.

L'individualizzazione dei personaggi non risulta invece troppo chiara ed evidente.

Dei tre atti, per maggiore ispirazione, per maggiore spontaneità, per più stretta rispondenza della musica al dramma e per l'efficacia di alcuni effetti combinati col coro, il terzo è senza dubbio il più pregevole, quello che fa maggiormente onore al Canonica che in esso precisamente si appalesa musicista sicuro, padrone dei mezzi di espressione, conoscitore degli effetti.

L'esecuzione

Piero Fabbroni ha concertato e diretto l'opera con tutto il fervore, con tutto l'entusiasmo possibili. Ben può affermarsi che egli abbia data al Canonica la più fraterna collaborazione. Egli ha trascinato l'orchestra a colorire con gusto, con grande efficacia tutto lo spartito ed a metterne in risalto le pagine migliori.

Maria Labia ha vivificato con la sua anima d'artista squisita, con la sua intelligenza, la parte della protagonista superandone con grande abilità le aspre difficoltà canore. Ogni dettaglio scenico, ogni gesto, ogni movimento fu da lei curato minuziosamente.

Il tenore Brunet non sempre è riescito a celare la sua superficiale conoscenza del la parte dovuta imparare in brevissimo tempo. Tuttavia s'è fatto apprezzare per i suoi ottimi mezzi vocali.

Ida Bergamasco ha reso con nobiltà l'austera figura della madre e si è confermata efficace interprete e cantante valorosa specie nei difficili recitativi.

Enrico Roggio impersonò con evidenza, con mirabile sobrietà e compostezza *Eufane*. Nel monologo del terzo atto egli ebbe anche campo di mettere in evidenza la sua calda e robusta voce.

Assai bene la Ticozzi (*Attide*) ed il Ferrari (*Presbitero*).

Costumi di una ricchezza e di uno splendore insoliti; gustosamente e sapientemente variopinti, hanno contribuito all'effetto quanto mai suggestivo delle figurazioni sceniche che son risultate veri quadri d'arte, specialmente quella, immaginata con alto senso di poesia, su cui si alza il sipario all'inizio dell'opera e che trasporta la fantasia nel paesaggio arcaico.

Accuratissimi ed indovinati gli effetti di luce: l'alba, il crepuscolo, il tramonto furono riprodotti all'evidenza.

Intonati e coloriti i cori istruiti dal maestro Martuzzi.

Di ottimo effetto anche le danze composte dalla sig.ra Mondini che fu ammirata quale prima ballerina.

Il successo

Lo abbiamo già detto: fu quanto mai caloroso ed entusiastico. Dopo il primo atto vi furono due chiamate agli artisti, e due chiamate agli artisti, al maestro Fabbroni ed all'autore il quale ha dovuto presentarsi da solo alla ribalta altre due volte.

Dopo il secondo atto le chiamate furono complessivamente sette, di cui due agli artisti, tre a questi, al maestro ed all'autore e due all'autore solo.

Dopo il terzo le chiamate furono anche più numerose. Gli artisti infatti si son presentati cinque volte, delle quali tre col maestro Fabbroni ed il Canonica mentre questi fu poi evocato ancora altre quattro o cinque volte fra acclamazioni altissime.

s. m.

Oggi due rappresentazioni: di giorno *Un ballo in maschera* che si ripeterà anche domani sera in onore del valentissimo tenore Pertile che sarà certo entusiasticamente festeggiato, e di sera seconda de *La Sposa di Corinto*.

Concerto Cimadori

Ricordiamo che lunedì ad ore 21 avrà luogo il concerto della pianista undicenne Fulvia Cimadori a beneficio dei bambini del Piave e di Fiume, di cui abbiamo già pubblicato l'interessantissimo programma.

FENICE. — Ieri sera alla terza dell'«Aida» il teatro era affollatissimo. La valentissima Poli Randaccio, la Toniolo, il Guicciardi, il Manfrini e lo Zoni furono cordialissimamente applauditi. Il tenore Josè Palet che ha sostituito il Montelauri indisposto riaffermò le sue eccelse qualità di ottimo artista e fu degno compagno della Randaccio. Un subisso di applausi lo salutò dopo l'aria del primo atto ed al finale del terzo.

GOLDONI. — Domani sera (lunedì) avrà luogo la recita in onore della valente e leggiadra prima attrice della Compagnia Gandusio, Tina Pini, con una commedia che finalmente allargherà il respiro fuori dallo spasimo del ridere: «Anima allegra» dei fratelli Quintero. Scelta felice, e la signorina Pini saprà certamente porre in rilievo tutte le doti migliori del suo simpatico temperamento.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Fenice:** Stasera «Aida». Domani riposo — **Goldoni:** Oggi ore 15 «Il piccolo caffè»; ore 21 «Scompartimento signore sole»; domani serata d'onore di Tina Pini con «Anime allegre» — **Malibran:** Oggi ore 15 «Il ballo in maschera»; ore 21 «La sposa di Corinto». Domani serata d'onore del tenore Pertile col «Ballo in maschera» — **Rossini:** Oggi ore 15 «Mascotte»; ore 21 «Campane di Corneville». Domani serata in onore di Renato Trucchi con «Il cavaliere della Luna».

CINEMATOGRAFI — **Centrale:** S. Marco, Piscina Frezzeria, dalle ore 18 alle 23, cinema e varietà — **Massimo:** «Io ed il mio destino» protagonista Lampo, il macist. americano. Da domani: «Il leone mansueto» con Giovanni Raicevich, campione mondiale di lotta — **Modernissimo:** Ultime proiezioni della magnifica film «Sirena» con il celebre duo Lidianne-Badalonj — **Italia:** «Eva» con Alba Primavera — **San Margherita:** L'interprete più geniale dell'arte muta Febo Mari e Nella Mordeglia nel grandioso e commovente dramma «Casa di Bambola».

Lido. — **Grande Stab. Bagni** - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Il Soviet nella Carnia durò 24 ore e si dileguò sotto la pioggia

Udine, 21 (rit.)

Il movimento sowiettista carnico si svolse piuttosto con le battute di una commedia, che con il ritmo passionale del dramma o con il rombo cupo della tragedia. Mentre il Consiglio della Federazione commerciale delle Cooperative aveva deliberato la serrata di tutti i lavori assunti, quale protesta perchè il governo non paga i lavori già eseguiti la Federazione carnica di Lavoro, per fare qualche cosa di più, associava al pagamento e al finanziamento dei lavori quello dei danni di guerra e, per protestare in modo palpabile deliberava senz'altro l'occupazione dei municipi, di tenerli sotto la propria custodia e sotto l'egida della bandiera rossa.

Ieri l'altro e ieri l'impossessamento delle sedi municipali avvenne per così dire piacevolmente in parecchi comuni della Carnia e del Canal del Ferro e Valsella. Gli operai, raccoltisi presso le Camere del Lavoro dei rispettivi comuni, marciarono in colonna, e in qualche luogo erano incolonnate anche le donne, alla conquista, allontanando gli impiegati, collocando invece dei sindaci proclamati decaduti, i commissari del popolo ed inalberando la bandiera rossa. L'autorità lasciò fare; non aveva probabilmente mezzi tali da opporsi con la forza, a che tanto arbitrio si compisse in dispregio dello Stato e delle sue leggi. Non accaddero disordini di altra indole.

Si parla di qualche violenza a Resia, dove l'altra domenica, che non è lontana, popolo ed autorità locali erano tutti una armonia sola. Ma stante il taglio di qualche filo telegrafico e telefonico non è possibile avere notizie precise. In generale tutto si svolge pacificamente come in una rappresentazione cinematografica.

Questa sera si è recato in Carnia l'on. Cosattini, deputato socialista. Ieri ed oggi furono mandati tanto in Valsella che in Carnia rinforzi di truppa e carabinieri. Si sarebbe già proceduto a qualche arresto e pare che l'autorità politica abbia dato ordini tassativi che nelle 24 ore d'oggi l'ordine sia restaurato, le bandiere rosse ritirate dalle sedi dei vari comuni dove furono issate; i sindaci o i commissari prefettizi rimessi con gli impiegati ordinari ai loro posti. L'intermezzo improvvisato del soviettismo avrebbe così fine. La linea ferroviaria pontebbana è sorvegliata militarmente avendosi quache sospetto che nuovi attentati criminosi possano avverarsi.

Il temporale provvidenziale

Udine, 22.

La giornata di ieri in tutta la Carnia, la prima ed ultima giornata di questa parodia soviettistica è passata tranquilla e a sera tranquillamente è tramontata ogni idea sediziosa e le bandiere rosse sono state ammainate dagli edifici comunali. Durante la giornata i commissari del popolo girarono nelle frazioni, infervorando alla resistenza. A Chiusaforte ed in qualche altro grosso paese seguirono anche i soliti comizi ed a Tolmezzo ci fu una riunione alla sede della Cooperativa con l'intervento dell'on. Cosattini e Piccoli. Nel pomeriggio si scatenava sulla regione un furioso temporale che consigliava a tutti i politicanti a rifugiarsi nelle osterie. Cessato il temporale e calmatisi gli animi l'autorità, secondo gli accordi intervenuti, ed agendo con oculata energia, faceva ritirare le bandiere rosse dai comuni sui quali erano state esposte e rimetteva al loro posto le amministrazioni destituendo i commissari dopo un giorno di vita. Nel momento in cui vi telefono non si segnalano incidenti degni di nota. Si procedette a parecchi arresti. Tutti i responsabili saranno denunciati all'autorità giudiziaria.

Lo sciopero generale a Verona

Verona, 22

Lo sciopero generale può dirsi in complesso mancato, poichè non hanno scioperato che i ferrovieri del Circolo, al completo, i tramvieri e gli operai della Società Adriatica, fornitrice di energia elettrica a quasi tutti i grossi stabilimenti industriali della città. Perciò gli operai di tali stabilimenti dovettero astenersi dal lavoro per forza maggiore, dopo essersi in gran parte presentati all'ora consueta alle rispettive officine.

Quanto ai tramvieri, essi avevano incominciato il lavoro nella mattinata, e le vetture tramviarie erano uscite, allorquando intervenne l'on. Scarabello ad imporre che fossero ritirate. E così fu fatto.

I ferrovieri hanno iniziato lo sciopero da stamane alle 7. Nessun treno è partito. Venne fatta eccezione per quello in partenza per Milano alle 8.40

Mentre vi telefono, si sta discutendo al Sindacato dei ferrovieri circa la opportunità di continuare o meno lo sciopero. Sembra prevalga l'opinione di coloro che vogliono continuarlo.

Del resto l'aspetto della città è normale e tranquillo.

Tutti i negozi sono aperti e le vetture di piazza circolano liberamente.

I giornali escono normalmente ed i teatri sono rimasti aperti senza incidenti.

Dalla provincia giungono notizie di qualche disordine.

A Minerbe una colonna di dimostranti ha invaso la tenuta Bonomi e ne ha bastonato il proprietario.

A Zevio, nella tenuta Zanini i dimostranti hanno tentato di far saltare il fabbricato padronale con cartuccie di gelatina, ma il tentativo è stato sventato dall'intervento della forza.

Sono scoppiati disordini a Marsiglia dinanzi agli uffici di una compagnia marittima che aveva annunziato la sua decisione di procedere per selezione alla riassunzione del personale. Due dimostranti sono stati arrestati. La compagnia chiuse il suo ufficio di reclutamento.

Si è inaugurata a Torino la 9.a Esposizione di fiori dovuta all'iniziativa della Società degli orti agricoli del Piemonte.

Oggi ha inizio l'ottavo Giro d'Italia

La massima disputa italiana vedrà nel 1920 il suo ottavo svolgimento. E' inutile dire come l'attesa per il grande *tour* internazionale, che si svolge ogni anno a cura della *Gazzetta dello Sport*, sia addirittura convulsa. Nessuna altra corsa come il Giro d'Italia suscita negli spettatori di tutto il mondo tanto entusiasmo, tanto fanatismo. Ogni suo più piccolo particolare è ricercato col massimo interesse, ogni sua più grande e culminante fase viene salutata dal grido di giubilo di migliaia di entusiasti. Sono passati gli anni, ed i trionfatori di una volta vivono ormai nel ricordo dei *vecchi*, ma la passione è sempre quella, anzi se vogliamo essere sinceri diciamo pure che oggi essa ha raggiunto il massimo suo grado. Ho detto che i trionfatori di una volta vivono nel ricordo dei vecchi. Ho sbagliato? In parte sì, chè avrei dovuto affermare moltissimi, non tutti. Tre idoli dei tempi passati, tre corridori che sono divenuti famosi per le aspre lotte ingaggiate tra loro, ognuno avido di quella superiorità, ognuno in cerca di quel trionfo così agognato, scendono ancora in gara per provarsi con le giovani forze desiderose di affermazione. Il compito sarà un po' difficile, tanto più che due di essi, Gerbi e Rossignoli, non hanno nè l'assistenza amorosa dei menagers e dei direttori sportivi, nè l'aiuto di qualche mecenate, il terzo invece, Carlo Galetti, corre per Legnano in équipe con Sivocci, Torricelli, Brunero, Cervi e F. Ferrari. Il solo pertarsi però in una sì faticosa ed estenuante disputa, fa credere che essi si siano allenati intensamente non badando ai sacrifici che anche ai campioni fuori classe l'allenamento impone. Di questa triade, l'attuale campione italiano stayers, l'uomo orologio, il piccolo ed inesauribile Galetti ha posto sul libro d'oro della classica corsa ben tre volte il suo nome. Infatti il 1910 ci dà: 1. Galletti, con una media di 26 kilometri orari; 2. Pavesi; 3. Ganna, — il 1911: 1. Galletti, pure con una media di 26 orari; 2. Rossignoli; 3. Gerbi, ed il 1912: 1. Galletti, Ganna, Pavesi, Micheletto (quell'anno il giro si è disputato a squadre); 2. Gremo, Durando, Agostoni, Allassia; 3. Gerbi, Bordin, Rossignoli, Allini.

Nel 1909, e quello fu il primo, trionfò Ganna il quale ha preceduto nell'ordine Galetti e Rossignoli ad una velocità di oltre 27 kilometri.

Nel 1913 ha vinto il campionato Osiani, su Pavesi ed Azzini; nel 1914 Calzolari su Albini e Lucatti, e finalmente l'anno scorso l'onore è spettato al campionissimo che ha trionfato nell'ordine di Belloni e Buysse dopo aver vinto ben sette tappe su dieci.

Quest'anno la lotta si annuncia accanita come mai. In pieno antagonismo Sivocci Girardengo Belloni; Galetti Gerbi; Bordin Azzini; i vecchi contro i già arrivati ed i giovani; la smaniosa affermazione di questi sui maestri; la cura da parte degli italiani, di non lasciarsi *portar via il giro* dai corridori d'oltr'alpe, e la speranza di questi ultimi di poter godere... fra i tanti litiganti, son tutte cause queste che fanno prevedere un giro disputatissimo, combattuto fino all'ultimo. E siamo certi fin d'ora che ci divertiremo. Otto tappe con partenza ed arrivo a Milano, sostando a Torino, Lucca, Roma, Chieti, Macerata, Bologna e Trieste. Un complessivo di 2650 kilometri. Come si vede un Giro non molto lungo ma in complesso interessante a faticoso. Sessanta sono gli iscritti e rappresentano essi il fior fiore del ciclismo internazionale. Il numero degli isolati è grandissimo: tre sole Case prendono parte alla randonnè: *Bianchi* con Belloni, Azzini, Agostoni, Gremo, Oliveri, e Bruzone, Var Hevel, Alavoine, Luguet; *Stucchi* con Girardengo, Calnolari, Santhià, Corlaita, Canepari, Annoni ed i fratelli Suter. — ed infine *Legnano* con Galetti, Sivocci, Cervi, Torricelli, Brunero e P. Ferrari. Crediamo che fra i corridori in équipe si deva scegliere il vincitore assoluto.

Quantunque anche fra gli isolati si contino i nomi di Gerbi, Roman, Bertarelli, Bordin, Petiva, Aymo, Costa e Schierano, pur tuttavia la fatica ci sembra troppo grave perchè essi possano sostenerla da soli ed imporsi ad avversari serviti ed assistiti scrupolosamente. Bordin forse potrebbe recarci la bella sorpresa. Ma il veneto è molto discontinuo e sarebbe azzardato il solo pensarlo. Se dalle équipe togliamo Oliveri, Luguet, Van Hevel, Annoni, Suter Max, Ferrari P., e Duloc che correrà per Bianchi, tutti gli altri possono aspirare al successo. Corlaita e Canepari in tutti i Giri da loro disputati sono apparsi maravigliosi sotto ogni rapporto. Fedeli, forse un po' troppo alle volte, ai compagni di squadra, saranno i massimi gregari di Girardengo. Vediamo in essi il vincitore di tappa sì, ma non l'attore principale. Non perchè essi non abbiano la forza o la resistenza o non siano della classe dei coequipers, ma perchè mancano a loro la costanza e la volontà che sono i maggiori fattori per conseguire il massimo trionfo. Appunto per ciò hanno l'incarico di aiutare i compagni e nessuno nella squadra dei bianco-rossi, meglio di loro può assolvere il grave compito.

Della Legnano il duce è Galletti stretto da Sivocci e Brunero. Preferiamo il piccolo ex campione dei dilettanti a Torricelli e Cervi che vediamo però molto a posto nelle prime tappe. Nei bianco-celesti, Belloni, Agostoni, Azzini e Gremo s'impongono fra gli italiani. Il popolare Tano, l'eterno rivale di Girardengo e Sivocci, è giunto secondo l'anno scorso nella lunga e penosa disputa dopo aver vinto in volata la Pescara Napoli. Prima di quel Giro, era il primo che Belloni disputava, pochi credevano che il campione di Bianchi riuscisse a terminare la corsa. Invece egli ci ha stupiti per la maravigliosa ascensione e per i brillanti exploits compiuti in essa. Con lui, Azzini, Gremo ed Agostoni formano un quartetto invidiabile. Preferiamo però al torinese ed al rude Lissonese l'Azzini che nel 1913-14 ci ha dimostrato chiaramente cosa sappia fare egli in una corsa a tappe. Azzini ora, dopo la parentesi bellica, allenatosi scrupolosamente ha raggiunto un grado di forma invidiabile. Sarà certamente uno dei maggiori auts. Calnolaro e Girardengo campeggiano fra i bianco-rossi di Stucchi. Il Campionissimo è pur sempre il grande atleta del 1919. Arrivato terzo nella Milano-San Remo ha vinto questo anno superbamente la Milano-Torino ed il Giro del Piemonte. Mai nessun corridore ha impressionato come il novese con le sue innumerevoli vittorie, mai nessun corridore ha saputo mantenere come il novese un grado sì perfetto di forma per tanto tempo. I successi di Girardengo, è la vera parola, si incalzano. L'uomo che nel 1919 ha fatto entusiasmare tutte le folle ed è passato acclamato e vittorioso per tutte le strade della sua penisola, dalle alpi alla Calabria, si presenta all'ottavo Giro d'Italia in pieno potere dei suoi mezzi, ben deciso a dimostrare ancora una volta la saldezza della sua fibra, ed a continuare a mietere allori.

Calzolari, il piccolo bolognese, il vincitore del Giro 1914, il più tormentoso e faticoso che sia stato disputato, (otto soli corridori infatti sono arrivati a Milano) è il vero tipo dell'uomo di fatica. Predilige come Bordin, Gerbi ecc. le strade pesanti ed il tempo avverso. Dopo le prime tappe siamo certi che Alfonso balzerà fra i primi nella classifica.

Tra gli stranieri rimastivi Buysse, il toro belga, lo preferiamo ad Alemoine e Suter, corridori di classe indiscussa si ma ormai inferiori ai nostri massimi.

Ed ora che abbiamo brevemente detto delle chances dei maggiori andiamo alla cerca, per quanto ci è possibile del probabile vincitore. Abbiamo detto dunque che Girardengo, Calzolari, Belloni, Azzini, Buysse, Galetti, Sivocci e Brunero ci sembrano i migliori. L'ex campione dei puri, ancora troppo giovane per i professionisti non può neanche lui farsi preferire come Sivocci che nelle corse a tappe non ha mai eccelso. Ma Brunero ha vinto il Giro d'Italia dilettanti 1919!... E' vero questo, ma bisogna pensare anche che quest'anno il piccolo e tenace Giovanni non ha per rivali nè Ferrario B. nè Gilardi, nè Guidi nè Bianchi; i suoi avversari oggi si chiamano Belloni e C. E' migliorato di molto, e questo lo ha dimostrato recentemente, ma sarebbe certo un po' arrischiato volendo preferire a Girardengo, Azzini ecc. Buysse, il 3. arrivato dello scorso anno, per quanto potente e volonteroso e tenace contro la coalizione avversaria, lo vediamo ai posti d'onore. Sarà il Lunotti in Francia del 1919; — l'*outrider*. Ci rimangono adunque: Belloni, Girardengo, Galetti, Azzini e Calzolari. La schiera si è assottigliata e la preferenza del Campione Italiano, di Galetti e Belloni su Calzolari ed Azzini ce l'assottiglia ancor più. Il bolognese ed il milanese sono stati troppo provati dalla guerra e da troppo tempo non vincono, sia pure una corsa in linea. Fra i tre rimasti non si sa a chi dare la preferenza. Galetti è vecchio, dicono alcuni, ma chi s'immaginava nel 1918 vedere Galetti, il vecchio, tornato alle corse dopo 3 anni, entrare trionfante allo stadium di Roma nella XX Settembre dopo aver seminati nella seconda tappa di ben 450 kilometri tutti i colori internazionali? — ed ancor più l'anno scorso arrivare ad un palmo da Sivocci nelle 660 che ha vissuto il massacro ed il ritiro di tanti atleti? Galetti, anche quest'anno, siamo certi sarà un attore principale e con Belloni e Girardengo lo poniamo fra i favoriti dell'ottavo Giro d'Italia. La classifica finale ci dirà se avremo avuto buon fiuto. Negli isolati la lotta sarà aspra fra Bordin, Roncon e Lombardi, e mentre noi crediamo in una vittoria di tappa del rodigino vediamo il corridore di Ponsacco cogliere l'alloro come lo scorso anno, fra gli atleti della sua categoria.

I problemi dell'assistenza pubblica a Venezia

Pubblichiamo oggi, come avevamo a suo tempo promesso, la profonda e lucidissima relazione svolta dall'avvocato Silvio Camin all'Associazione Liberale, nell'Assemblea Generale del 9 aprile 1920.

L'oratore così ha parlato:

Il dopo guerra, triste e preoccupante sotto molti aspetti, è ancora maggiormente fatale per quanto riguarda la beneficenza e la pubblica assistenza.

Voi avete già letto nei giornali che a Milano e a Roma si sono riuniti Presidenti di Ospedali e di altri Istituti per lanciare al Governo il grido d'allarme che richiami l'attenzione e l'intervento dello Stato sopra un baratro che sta per divenire voragine e che minaccia di inghiottire o seriamente compromettere le Pie Istituzioni; e avete pur sentito che una interpellanza altrettanto perentoria ha diretto, proprio in questi giorni, il Senatore d'Andrea al Presidente del Consiglio, il quale dichiarò di porre anche questo problema nella lunga nota delle gravi preoccupazioni governative. Figuratevi quindi quale può essere la situazione della carità cittadina in Venezia, nella città martire e depauperata, in cui sono assai maggiori i bisogni in confronto delle altre fortunate e pingui città di Lombardia, di Emilia e d'altre regioni, e in cui viceversa sono esauste le fonti del reddito e della ricchezza; situazione davvero pietosa non soltanto dal lato economico e materiale, ma anche dal lato morale perchè Venezia, la città bella e sentimentale, è stata sempre particolarmente sensibile alle miserie degl'indigenti e ne è prova il fatto che l'antica e lunga tradizione di lasciti di sostanze a titolo di beneficenza da parte del Patriziato Veneto è stata imitata e seguita da ogni ordine di cittadini i quali tutti diedero generoso incremento al Comitato d'Assistenza Civile nei pur recenti anni di guerra.

Prima di scendere alle particolari dimostrazioni d'interesse cittadino, permettetemi di richiamare le teorie d'ordine generale che si addicono al tema, in rapporto all'azione dello Stato; sono tre le teorie fondamentali.

a) dovere assoluto, da parte dello Stato di occorrere ogni miseria, cui corrisponde a favore dell'indigente un vero e proprio diritto positivo; teoria questa che nell'antichità ebbe applicazione nei tempi precristiani (giungendosi perfino nell'antica Grecia ad ammettere un'azione giudiziaria a favore dei poveri) e, nell'Evo Moderno, venne ripristinata in seguito alla Rivoluzione Francese, mediante il sistema della carità legale e della tassa pei poveri;

b) astensione dello Stato da ogni ingerenza in tema di carità lasciata completamente alle iniziative individuali o alle corporazioni private; sistema questo che ebbe estesissima espansione sotto il benefico influsso del cristianesimo, riassunto nella formula umanissima: quod superest date pauperibus; e che ebbe vigore in Venezia sotto il sapiente Governo della Repubblica, mediante la organizzazione delle «Fraterne Parrocchiali»;

c) teoria intermedia, secondo cui i pubblici poteri debbono assumere a proprio carico l'assistenza di quei derelitti la cui miseria fisica o morale nuoce direttamente alla difesa sociale ed all'ordine politico, e lasciano invece all'iniziativa privata (salvo la facoltà di vigilanza generica) la cura di quelle miserie che, per quanto degne di aiuto, non hanno effetto di immediato pericolo sociale. Quest'è la teoria attualmente dominante in Italia ed ecco la distinzione necessaria per la conclusione del presente studio, fra «beneficenza» propriamente detta, cioè facoltativa o volontaria, e beneficenza obbligatoria indicata altresì con la qualifica di «pubblica assistenza». In quest'ultima sono comprese: l'internamento e la cura dei pazzi, imprescindibile per ragioni di pubblica sicurezza e quindi imposta a carico della Provincia; la cura degli ammalati acuti per evidente prevenzione contro le epidemie, posta a carico del Comune; il ricovero dei Trovatelli per prevenire i delitti contro il buon costume e l'ordine delle famiglie imposte cumulativamente alla Provincia e Comuni in questi compresi; finalmente il soccorso agli inabili al lavoro per prevenire i delitti contro la proprietà, posto a carico dello Stato in concorso con gli enti locali. Invece sono a disposizione della iniziativa privata e del buon cuore individuale tutte le altre forme di miseria la cui attenuazione rappresenta un vantaggio ma non una necessità sociale; ad esempio il soccorso ai poveri vecchi resi bisognosi non già per un evento patologico e straordinario, ma purtroppo per fatalità naturale che, appunto perchè tale, non può compromettere l'ordine politico; oppure la istruzione di alcuni fanciulli indigenti, oppure la riabilitazione di alcune donne datesi alla perdizione; oppure il prestito di denaro su pegno di effetti mobili, ed altre consimili.

Tale distinzione, oltrechè agli effetti politici, è importante, anzi addirittura essenziale agli effetti economici, dai quali dobbiamo preoccuparci ex professo. Infatti, la prevalenza dell'uno o dell'altro sistema politico ha immediata ripercussione nell'animo dei testatori e degli oblatori, i quali in nessun altro campo quanto in quello della beneficenza, si addimostrano avversari dell'ingerenza del pubblico potere e solleciti fautori della iniziativa individuale e della libertà soggettiva; criterio questo naturalissimo perchè, anche chi è per convinzione politica generale, sostenitore della necessità e della autorità dello Stato (e tale modestamente chi parla) non può a meno di ammettere che la beneficenza è emanazione del sentimento di pietà e che perciò evade dalla sfera di un ente improntato all'utilitarismo materiale, e all'organizzazione burocratica, specialmente in quest'epoca in cui un dissennato demagogismo ha spinto l'ingerenza dello Stato fino a farlo degenerare in negoziante di olio con l'immancabile effetto di far sparire dal mercato il necessario alimento. Da ciò le seguenti conseguenze concrete: vige il sistema di riservare tutta la beneficenza all'iniziativa privata? ecco testatori ed oblatori in gran folla che elargiscono sostanze e soccorsi a tutte le più svariate forme di carità. Viceversa vige il sistema della assistenza legale, a mezzo dello Stato o dei suoi organi derivativi Provincia o Comune? non troverete un'anima che si ricordi più dei poveri del proprio paese, per la semplice ragione che, essendo l'assistenza ai poveri un obbligo contemplato nei bilanci statali, provinciali o comunali, testare a favore dei poveri non è più un vantaggio diretto di questi e sensibilmente da questi apprezzabile ma è un vantaggio a favore o dello Stato o della Provincia o del Comune, tutti organi insensibili a dimostrazioni di sentimento, anche se amministrativamente ben diretti. Vige infine il sistema misto della beneficenza in parte obbligatoria ed in parte facoltativa? Ecco i testatori e gli oblatori rivolgersi alle istituzioni e alle forme proprie di quest'ultima, con abbandono completo per ogni istituzione che in quelle rientri. E così, da quando il servizio degli ospedali per malattie acute fu addossato ai Comuni e da quando il servizio dei Brefotrofi o dei Manicomi fu accollato alle Provincie non si verificò più alcun lascito apprezzabile a favore di quegli Istituti, il cui patrimonio attuale è ancora quello accumulato nei secoli scorsi, quando anch'essi esercitavano la libera carità.

Ora, intendiamoci bene, noi, io, che, per quanto il mio Stato sia divenuto un disgraziato negoziante d'olio, ho minore fiducia sulla necessità politica della sua assistenza e della sua autorità, non io intendo deprecare e nemmeno disconoscere i gravissimi motivi in base ai quali il pubblico potere ha assunto come obbligatorie quelle forme di assistenza che interessano direttamente la difesa sociale; ma questo voglio ardentemente sostenere: che lo Stato eviti di cumulare la beneficenza obbligatoria con la facoltativa e nei riguardi di quest'ultima, pur riservandosi una facoltà di vigilanza generica, eviti al più possibile di usare ingerenza o, peggio, sopraffazione. Mi sembrano questi postulati evidenti del partito liberale, per cui incarico ho l'onore di parlare, e me ne appello all'ottimo Nostro Segretario Politico, il quale, con la magnifica e completa relazione esposta l'altra sera in questa sala, ha dimostrato di essere conoscitore profondo delle caratteristiche e delle direttive del nostro programma, e quindi degno collaboratore del nostro valoroso Presidente.

E qui mi viene il destro di accennare ad un ardito e quindi da alcuni aspetti simpatico tentativo, ideato dall'Egregio Commend. Garioni, già assessore del Comune, il quale giustamente si era preoccupato di ricercare una soluzione urgente all'assillante problema della permanenza degli ammalati cronici nell'Ospitale Civile, che rappresenta un danno sanitario evidente per gli ammalati acuti e sensibili ed un danno finanziario gravissimo pel bilancio comunale, problema di cui si occupano con amore di scienziati e con costanza di filantropi anche altri valenti Primari.

In una elaborata relazione presentata alla Commissione Comunale per i provvedimenti del dopo guerra a favore di Venezia, il prof. Garioni propose di concentramento degli Istituti Ospedalieri con gli Istituti e le Fondazioni di ricovero, allo scopo di formare un unico ente, con devoluzione ad esso delle rendite tutte derivanti dai patrimoni confermati, il cui ammontare, diminuito della quota parte di spese di amministrazione in proporzione dei ricoverati poveri veneziani, sarebbe stato destinato a diminuzione delle spedalità e spese di ricovero addebitate al Comune di Venezia. Tale progetto incontrò forti contraddizioni da parte di tutti gli Istituti minacciati di concentramento, i quali tutti o quasi si richiamarono alla intangibilità delle tavole fondazionali, alla lunga tradizione di ogni singola istituzione, al divieto del cumulo di patrimoni sancito nella legge fondamentale sulle Opere Pie, ma, a mio sommesso avviso più che in queste pur gravi ragioni, l'ostacolo maggiore per la proposta riforma consiste nei pericoli gravissimi derivanti da un eventuale cumulo degli Istituti di cura sanitaria, cioè di assistenza obbligatoria, con gli istituti di ricovero, cioè di beneficenza facoltativa, essendo certo il verificarsi di quanto già ho in precedenza segnalato e cioè la probabilità che, una volta *municipalizzati* (diciamo così per intenderci meglio) gli Istituti di ricovero, cesserebbe di colpo la fonte, tuttora vegeta e zampillante, di lasciti testamentari e di oblazioni volontarie a favore dei medesimi per la anzidetta e semplice ragione che testare o donare ad essi sarebbe nient'altro che favorire il Comune ed attraverso ad esso i fortunati possessori di terreni, di fabbricati e di redditi mobiliari, dai quali la Finanza Comunale deve ripetere tutti i mezzi per fronteggiare il proprio fabbisogno.

All'incontro, sempre a mio sommesso parere, il problema della degenza dei vecchi incurabili potrà essere risolto mediante il concentramento del Ricovero di Mendicità nella Casa di Ricovero, in modo che possa restar disponibile pel collocamento degli ammalati cronici a carico del Comune l'attuale spazioso fabbricato di S. Lorenzo, e in modo che possa venire una buona volta definita la sistemazione giuridica di quel vecchio Istituto detto del «Bando della Questua», ora gestito in ibrida e promiscua gestione in parte dal Municipio e in parte dalla Congregazione di Carità, con evidente confusione amministrativa e con duplicazione di spesa. Il fabbricato di S. Lorenzo potrà essere capace di circa 600 letti e quindi può offrire un rilevante sollievo per l'Ospitale Civile, anche se non si possono un sol tratto avere disponibili 1600 letti, quanti occorrerebbero secondo i calcoli dell'egregio dott. Pugliesi che ha ribadita di recente la trattazione dell'argomento.

Premesse queste considerazioni d'ordine generale, è chiaro che dovrò restringere il mio studio alla beneficenza facoltativa, che è in prevalenza problema di sentimento, mentre quello della beneficenza obbligatoria è, in prevalenza, problema di finanza e difatti sapienti finanzieri penseranno a trovare i fondi per sostenere l'enorme carico delle spese di spedalità e d'igiene gravanti sul bilancio comunale e che ebbero questa impressionante ascesa: da circa un milione e mezzo nel 1913 sono salite nel 1920 ad otto milioni, e ciò sempre pel concetto incorrente a guisa di ritornello, che il Comune non può nè diminuire nè limitare la cura ospitaliera; deve darla ad ogni costo a chiunque ne abbisogna. Purtroppo invece diminuzioni e limitazioni sono imposte agli Istituti di beneficenza volontaria, perchè essi non hanno altra risorsa che le rendite del proprio patrimonio e le oblazioni accidentali, quelle e queste diminuite a Venezia, sempre per la nota ragione che Venezia fu eroica vittima della guerra e che il suo sacrificio è poco apprezzato dal governo dello Stato.

La Congregazione di Carità

Sono molti gli Istituti di carità fiorenti in Venezia; ma, siccome la maggior parte di essi ed i più importanti sono concentrati nella Congregazione di carità, così è chiaro che debba occuparmi d'avvantaggio di questa. Purtroppo la fama del massimo Ente di beneficenza cittadina non potrebbe essere peggiore ed anzi possono essere interessanti alcuni rilievi retrospettivi. Già il compianto segretario generale avv. De Kiriaki nei suoi molteplici scritti sulla storia della beneficenza veneziana, ricorda che specialmente a partire dal milleottocento subito dopo la decadenza si avverò un continuo mutamento nella denominazione e nella costituzione amministrativa delle istituzioni che avevano lo scopo del bando della questua e la diminuzione del pauperismo. Le antiche Fraterne Parrocchiali e Confraternite laicali vennero sostituite nel 1807 da una Congregazione di carità composta del Prefetto, del Patriarca, del Presidente della Corte d'Appello, del Podestà e di dieci cittadini tolti dalle tre classi dei legali, dei proprietari e dei commercianti; ma siccome (sono parole dello storico) *il concorso veniva faticosamente reclamato e tardamente apprestato*, nel 1811 si separarono la casa di Ricovero e quella d'Industria, ch'ebbero amministrazione autonoma, e nel 1817 alla preindicata Congregazione si sostituì la Commissione generale di beneficenza, con una sapiente riforma cioè con la divisione in tre sezioni: l'una *amministrativa* composta di cinque deputati, l'altra *cassiera*, costituita di sei deputati, la terza *elemosiniera* composta di cinque e presieduta dal Patriarca, che aveva però funzioni non soltanto di soccorso in denaro, ma anche di carità educativa e riabilitativa. Mi preme porre in evidenza come fino da allora si ritenesse necessaria la separazione dell'amministrazione del patrimonio e degli incombenti finanziari dalle vere e proprie funzioni di beneficenza, e difatti quelle hanno un campo d'azione completamente estraneo ed anche repugnante a quest'ultime perchè le prime si indirizzano al rigido criterio del materialismo economico, le seconde invece si inspirano alla elevazione del sentimento ed al sacrificio morale. Successivamente vennero istituiti uffici dipendenti e cioè le deputazioni di Carità di Sestiere, ma siccome il cambiamento e la aggiunta di nomi non attenuava gli inconvenienti nè diminuiva le critiche e le censure, talvolta anche aspre, nel 1861 l'ordinamento amministrativo venne ulteriormente trasformato limitandosi la spesa d'azione della Commissione generale ritornata nel 1867 Congregazione di carità cui venne lasciata la sola parte elemosiniera propriamente detta e l'Istituto Manin, ed allargandosi correlativamente l'Amministrazione dei Pii Istituti, ricostituiti sulle rovine degli antichi spedali dei Mendicanti e dei Derelitti. Non basta ancora. Nel 1879 venne disciolta l'Amministrazione dei Pii Istituti; gli enti a beneficenza obbligatoria (Ospitale civile, Esposti ecc.) vennero resi autonomi e separati e tutti gli enti a beneficenza facoltativa vennero concentrati nella attuale Congregazione che li amministra con un Ufficio centrale promiscuo, ma con separata distinzione del rispettivo patrimonio e con separata erogazione delle rendite, e ciò in base ancora allo Statuto 3 ottobre 1879, che io modestamente mi son proposto di riformare, ma far giungere in porto pel breve tempo che la cui riforma ormai vedo di non poter ci separa dalle nuove elezioni e quindi dalla sospirata mia sostituzione ed anche, non posso tacerlo, per opposizioni e difficoltà che mi vengono mosse e create da tante parti.

Scusate se vi ho annoiati con questa esposizione retrospettiva, ma essa serve appunto a spiegare l'origine ed il progressivo incremento della *cattiva fama* già ultrasecolare a danno della Congregazione da parte della cittadinanza; e serve a convincere che inefficaci furono i rimedi cui ritennero di ricorrere i preposti del tempo i quali si illusero di cambiare le cose mediante continui cambiamenti dei nome e degli ordinamenti formali; occorrono invece ben più profonde ed estese riforme ed io m'ero illuso di poterne adottare alcune, ma purtroppo, debbo constatare e confessare il mio insuccesso. Eppure le riforme di metodi e di direttive beninteso non alla stregua di ossessioni chimeriche e futuriste, ma a norma della naturale evoluzione del diritto pubblico e della vita sociale, sono altra prerogativa del partito liberale, stupidamente calunniato di inerzia, e di misoneismo quasichè la nostra qualifica di «conservatori» fosse sinonimo di «retrivi» o di «immobilizzati». Anzi tutt'altro! perchè ad esempio è un perfetto conservatore della salute fisica quel chirurgo che più si accinge a tagliare l'arto incancrenito o ad asportare il viscere infetto; è perfetto conservatore della vitalità della pianta fruttifera quel vignaiuolo che meglio sa reciderne i rami secchi o parassitari; adunque ben si addice a noi (non è vero egregio avv. Bon?) il nome di liberali riformisti, e la sola differenza fra noi ed altri partiti che pretendono il monopolio della modernità, è questa: che loro vogliono il «nuovo per il nuovo» (o quanto meno per la popolarità elettorale) noi invece vogliamo il «nuovo per la vita».

Situazione attuale della Congregazione

Adunque l'ostilità cittadina verso la Congregazione è di antica data ma se ciò è un attenuante per gli attuali amministratori, questi non debbono risparmiare fatica ed ardire per modificare ed attenuare la sinistra opinione collettiva, e ciò potranno ottenere separando anzitutto gli elementi disfattistici che sono pregiudizi e calunnie di folle, dalle constatazioni di una critica serena ed obbiettiva. Nemici ingiusti ed ossessionati sono i quarantamila poveri, raggruppati in 15 mila famiglie, inscritti nel triste casellario della povertà veneziana; tutti naturalmente vorrebbero ottenere il chiesto soccorso ed invece questo deve essere limitato ai casi più gravi ed urgenti, in modo che appena un decimo di istanze possono essere accolte; ecco allora i nove decimi delusi ed irati lanciare l'invettiva ormai consueta: la Congregazione ha quaranta milioni di patrimonio e lascia tante miserie insoddisfatte! Stupido rilievo perchè non alla roboante cifra del capitale lordo devesi aver riguardo, ma alla più modesta cifra dell'annua rendita netta, che dall'anno 1913 è assai diminuita nell'anno 1919 e che è destinata a diminuire ancora di più nel 1920. Eppure la complessa amministrazione provvede al mantenimento di 29 Enti morali di beneficenza, aventi proprio bilancio e 128 fondazioni e ad una popolazione permanente di 1200 ricoverati, oltrechè a 14 mila soccorsi elemosinieri all'anno. Notisi poi che la cifra dei 40 milioni, che è complessiva di tutti i patrimoni riuniti, gioca, nella mente di ogni interessato, richiedente un soccorso di beneficenza specifica, come fosse particolare patrimonio di quella singola istruzione cui egli dirige la sua istanza o protesta; viene ad esempio respinta una domanda di collocamento di un bambino? eh! che infamia con quaranta milioni! Ed invece la Congregazione mantiene l'Istituto dell'Infanzia abbandonata, che ha un patrimonio assai meschino, il cui reddito non sarebbe sufficiente per le spese generali. E lo sa più d'ogni altro l'Egregio Amico qui presente avv. Mario Cerutti, benemerito procuratore dell'Istituto dove sono ricoverati 40 bambini ed al quale egli provvede facendosi perseverante e buon *battitore* presso la cittadinanza e procurando quelle diuturne elargizioni, senza le quali l'Istituto non potrebbe continuare.

Naturalmente critiche, censure e maledizioni si sono intensificate nell'attuale dopo-guerra, la cui caratteristica, in ogni ramo della vita sociale, si riassume nella formula: *spaventoso aumento di spese e desolante diminuzione di entrate*. Soccombendo a questa legge fatale, l'attuale amministrazione ha dovuto diminuire la beneficenza riducendola di molto in confronto dei tempi normali dell'anteguerra, ed infatti, mentre nel decennio 1900-1910 avevamo in media 700 poveri vecchi nella Casa di Ricovero e 750 nel Ricovero di Mendicità, oggi ne abbiamo rispettivamente 320 e 350, con 600 istanze giacenti. Negli orfanotrofi avevamo in media 467 ragazzi ed ora ne abbiamo 355 con 173 domande in aspettativa; nell'Istituto Penitenti 82 ed ora 40 con circa 100 richieste non accolte. All'Infanzia abbandonata che è di recente istituzione essendo sorta in sostituzione del cessato Istituto dei Catecumini, abbiamo posti per settanta allievi ma non possiamo coprirne che 40 e siamo assillati da 35 richieste insoddisfatte, tutte degne di pietosa ed immediata considerazione. La Sezione Elemosiniera che in tempi normali disponeva di annue lire 160.000 ora dispone soltanto di 120 mila e ciò mentre per la svalutazione della moneta dovrebbe invece quadruplicare quei miseri sussidi, alcuni anche di 5 lire al quadrimestre, che tutti i teorici e gli scienziati della beneficenza vogliono siano aboliti e trasformati, ma che in pratica nessun amministratore per quanto coraggioso, potrà togliere; e ciò per un cumulo di ragioni che qui sarebbe troppo lungo enumerare: basterà ricordare che anche l'ottimo Comitato di Assistenza Civile il quale ha applicati tutti i migliori mezzi in forma di erogazione dovette esplicare gran parte della sua benefica attività, elargendo anche sussidi in moneta.

Ed ancora, con tutte le sopra esposte dolorose limitazioni, il bilancio generale di questo anno 1920 minaccia di chiudersi con mezzo milione di disavanzo perchè gli attuali amministratori acconsentirono a dimezzare l'ordinaria beneficenza ma non hanno potuto ridurla a proporzioni ancor più ristrettive col pericolo di mantener gli Istituti soltanto o quasi per il pagamento delle spese generali e continuative.

Chi pagherà questo mezzo milione? Certamente deve pagarlo lo Stato per il dovere sacrosanto di risarcire Venezia dei danni particolari da essa subiti per effetto della guerra e per i provvedimenti statali ad essa imposti, fra cui ad esempio la riduzione dei fitti degli stabili urbani per effetto della Commissione Arbitrale, in base ad una cui sentenza (che scelgo fra le tante consimili) l'affittuale di un avviato negozio nel cuore del Sestiere di S. Marco paga di affitto 360 lire annue, mentre il valore locativo normale odierno sarebbe di L. 3000. Tale dovere dello Stato, oltrechè da motivi d'ordine generale, risulta positivamente stabilito dal Decreto 6 luglio 1919 ed in ogni modo il Governo avrà sempre l'obbligo di risarcire la cospicua somma di L. 300.000 che all'inizio della guerra Europea la Congregazione erogò mediante prelievo di capitale, per sovvenire i disoccupati e per porre il Comitato di preparazione Civile nell'inizio della sua provvida funzione; particolare questo che è ignoto alla cittadinanza, perchè questa viene facilmente informata dei motivi che possono conferire biasimo o denigrazione, ma viene tenuta all'oscuro di quanto viene fatto di utile da parte di benefattori e di amministratori, i quali ebbero un torto però: *di non saper fare al grande Istituto la necessaria reclame*.

Invece un motivo di critica giusta e serena è quello esposto dal comm. Pericoli, l'egregio nostro attuale Prefetto, in una sua relazione d'inchiesta fatta nel 1911 per incarico del Governo in occasione di una fioritura di calunnie, in quell'epoca fattasi più intensa tanto da determinare lo straordinario controllo, il quale, viceversa, dimostrò l'inesistenza di tutti gli addebiti. Però, a titolo di benevolo suggerimento il prelodato Ispettore Centrale consigliava la semplificazione della attuale mastodontica amministrazione Congregazia mediante una triplice ripartizione di funzioni, da raggrupparsi in beneficenza elemosiniera, beneficenza di ricovero, beneficenza educativa. E' a deplorarsi che le varie amministrazioni, pur avendo seguiti altri suggerimenti di quella inchiesta, non abbiano seguito anche questo perchè una semplicazione assolutamente s'impone, però dato che ancora la riforma non è stata compiuta, essa potrebbe essere, a mio parere, resa più efficace mediante la separazione di quanto si riferisce all'Amministrazione del patrimonio, da quanto si riferisce alle vere e proprie provvidenze di beneficenza. Ed a tale proposito mi piace ricordare il voto conforme espresso alla Commissione del dopo-guerra dalla Congregazione di Carità di Napoli e che si riannoda con la distinzione di Amministrazione cassiera ed erogativa del 1817, nel senso che gli Amministratori di case, terreni e titoli finanziari siano assolutamente distinti dai distributori di mezzi di carità: case, terreni e titoli sono elementi economici e materialistici, da riunirsi in un Ente col nome ad esempio «Demanio dei Poveri», mentre come più volte detto e ridetto, le funzioni di beneficenza sono emanazioni di cuore e di sentimento. Pensate che la nostra Congregazione possiede 400 appartamenti in città di Venezia; pensate a quante delibere consigliari sono necessarie per quel numeroso popolo d'inquilini nel quale si annida un'altra schiera di nemici dell'Ente di beneficenza. Infatti vige anche fra persone colte questa strana teoria: che un privato possa anche agire giudizialmente per l'aumento dell'affitto o per procedere ad uno sloggio in caso di mancato pagamento; ma che tali odiosi provvedimenti siano incompatibili con gli scopi filantropici delle Opere Pie; e così queste invece di far la carità ai veri poveri e nullatenenti, debbono farla agli inquilini!... E' urgente quindi una pronta risoluzione per la trasformazione dell'ingombrante e poco redditivo patrimonio fondiario urbano, ma la buona volontà dell'attuale Presidente è fortemente ostacolata da tante parti e, mi duole il dirlo, anche da alcuni membri del Consiglio d'Amministrazione i quali, secondo me, hanno il torto di voler amministrare il patrimonio di un ente pubblico con le regole e con i sistemi, con cui vengono amministrati i patrimoni privati.

Meriti ed utili riforme

Ho già accennato che la Congregazione non sa farsi la necessaria réclame. Qualcuno osserverà che ciò è un bene perchè la carità deve essere silenziosa e schiva di pubblicità; ma viceversa, siccome la buona pubblicità si ripercuote nella cittadinanza di cui fa parte la numerosa coorte di benefattori e di oblatori, io ritengo che questi ed in generale tutti i cittadini debbono essere al corrente dell'azione svolta dagli amministratori della pubblica carità. Non posso quindi tacere le particolari benemerenze realmente acquistatesi dagli amministratori all'epoca del doloroso esodo, per la minaccia di Caporetto, ordinato militarmente nei riguardi dei nostri Istituti di Beneficenza. I trasporti vennero fatti con rapidità e precisione tali che in pochi giorni ben nove collettività di indigenti ebbero conveniente collocamento in diverse provincie d'Italia con la particolare attenzione di tener uniti nello stesso luogo tutti gli appartenenti ad un medesimo Istituto, con l'unicità della propria direzione e conservando integra la convivenza quasi famigliare fra gli stessi compagni di sventura. D'altra parte fu trattenuta a Venezia la Sezione elemosiniera la quale fu preziosa ausiliatrice del Comitato di Assistenza e dell'Ente di organizzazione civile per tutte le provvidenze inerenti alle difficoltà di quel tempo.

Altra riforma che a me preme di porre in rilievo è di aver affidata ad ordini ecclesiastici anche gli Istituti educativi: so che l'argomento è scottante, suscitatore di contraddizioni e polemiche, ma io accetto tutta la responsabilità di dichiarare alla cittadinanza che il provvedimento ha dato ottimi risultati; più che qualsiasi disquisizione teorica valgono i fatti concreti ed io invito chiunque abbia buona volontà e sentimento filantropico a venire a visitare quegli Istituti, a constatare la esemplare organizzazione didattica, direttiva e professionale, beninteso a norma dei mezzi finanziari purtroppo ristretti. E quanto miglioramento si ottenne in confronto delle situazioni anteriori! Già mi viene qui il solito ritornello che la beneficenza è emanazione di sentimento e perciò ben più si adatta ad ecclesiastici sospinti ed illuminati dalla fede che a laici mercenari, i quali prestano servizio in un'opera di carità come in qualsiasi altro ufficio mondano, e ciò sanno gli stessi massoni, che non si trattengono dal collocare i propri figlioli in collegi ad indirizzo religioso.

Potrei continuare in questa rassegna, ma, egregi amici, mi accorgo che questa mia relazione è già prossima a soverchiare il ragionevole tempo compatibile con la Vostra attenzione e perciò mi affretto a concludere e ad esporre i maggiori numeri di un programma, che, a mio modesto avviso, dovranno essere presi in considerazione dagli uomini del nostro partito che saranno incaricati della amministrazione delle Opere Pie cittadine, dopo i prossimi comizi amministrativi nella augurabile ipotesi che il corpo elettorale si addimostri più savio di quanto si è addimostrato nelle elezioni del «fatal scorso novembre». Se invece altri uomini ed altri partiti ci saranno sostituiti, dovranno i nostri successori riconoscere che a noi non ha fatto difetto la buona volontà ed il sentimento di procurare il maggior conforto alle molte sofferenze ai poveri di Venezia.

Propongo quindi alla vostra discussione il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea del Partito Liberale fa voti:

I.) Che lo Stato accingendosi alla riforma delle vigenti leggi fondamentali in tema di pie istituzioni eviti di cumulare la beneficenza obbligatoria con la facoltativa e lasci, al più possibile, quest'ultima alla libera iniziativa privata ed alla Amministrazione di Enti Autonomici, salvo la vigilanza governativa generica;

II.) che si costituisca una federazione fra gli amministratori di tutti gli Istituti di beneficenza in Venezia, tanto a beneficenza obbligatoria che a beneficenza facoltativa, allo scopo evidente di provvedere un coordinamento nell'erogazione della carità cittadina un risparmio di spese per la gestione e la utilizzazione di acquisti e servizi di comune interesse, un omogeneo ed uniforme trattamento dei rispettivi impiegati, una benintesa e razionale resistenza ad eventuali esorbitanze da parte delle autorità governative o tutorie.

III.) che presto possa essere risolta la questione degli ammalati cronici in rapporto agli ammalati acuti in concentrazione del Ricovero di Mendicità nella Casa di Ricovero, con disponibilità del fabbricato di S. Lorenzo per la degenza dei cronici venienti dall'Ospitale Civile;

IV.) che le singole Opere Pie provvedano alla trasformazione ed alla maggiore utilizzazione del patrimonio immobiliare, e specialmente urbano;

V.) che nelle varie Amministrazioni vengano distinti gli incombenti di amministrazione patrimoniale dalle funzioni di beneficenza propriamente detta;

VI.) che sia pure con le dovute garanzie e con le necessarie cautele di controllo e di vigilanza, venga continuato ed esteso alle Opere Pie cittadine il prezioso concorso dell'opera di ecclesiastici sempre inspirata al sentimento di altruismo e di pietà;

VII.) che lo Stato Italiano, con la doverosa riconoscenza nazionale pel sacrificio di Venezia durante gli anni di guerra, sancisca ed eseguisca l'obbligo di rifondere a tutte le Opere Pie cittadine il disavanzo dei rispettivi bilanci, in compenso della desolante diminuzione di redditi e dell'enorme aumento di spese, che sono diretta conseguenza degli eventi bellici;

VIII.) che la cittadinanza continui a favore delle varie Opere Pie veneziane il magnifico concorso di elargizioni e di aiuti, di cui essa ha dato prova verso il Comitato di Assistenza Civile.»

Avv. SILVIO CAMIN.

ULTIMA ORA

Il programma del nuovo ministero

Roma, 22

Con oggi è cominciata la serie delle riunioni ministeriali per la preparazione del programma col quale il nuovo ministero si presenterà alla Camera e sul quale si avrà, come di consueto, il primo voto parlamentare.

La Camera, secondo ogni probabilità, sarà aperta nei primi giorni del prossimo mese e non potrà sedere a lungo essendo il convegno di Spa indetto per il 21 giugno. Ma dopo la discussione sulle comunicazioni del Governo si dovrà approvare l'esercizio provvisorio. Nella terza decade di giugno la Camera prenderà quindi le vacanze e concluderà questi primi sette mesi della sua esistenza con un notevolissimo attivo legislativo....: l'approvazione del disegno di legge per l'aumento dell'indennità parlamentare!

Fino da ieri intanto, si è cominciato a far circolare nei corridoi di Montecitorio la minaccia di scioglimento della Camera ove il ministero rischiasse di non ottenere la maggioranza.

La notizia ha prodotto un certo effetto ed è stata accolta con giubilo dei socialisti.

L'*Epoca* pubblica: «La ripresa delle trattative con i jugoslavi è probabilmente prossima. Sappiamo però che sede dei negoziati non sarà più Pallanza. Crediamo che la nuova località non sia ancora stabilita».

Nuovo indirizzo nella politica estera?

Roma, 22

Il «Giornale d'Italia», osservando che la politica estera non cambia col nuovo ministero scrive:

«Eppure qualche cosa ha mutato la situazione. Vi è stato durante la crisi un innegabile risveglio delle idealità nazionali nel senso di opporsi alle rinuncie adriatiche premeditate dall'on. Nitti. I popolari hanno sentito il bisogno di includere nel loro decalogo un accenno alla difesa degli italiani dell'atra sponda, i radicali hanno votato un ordine del giorno in questo senso; si è perfino affermato — e non è stato smentito — che l'on. Giolitti sarebbe per l'applicazione del trattato di Londra. In sostanza la pietra sotto la quale l'on. Nitti credeva di avere sepolte le idealità nazionali è stata rimossa.

«Ciò posto, che cosa pensa di fare l'on. Scialoja? Non vorrà, è sperabile, riprendere la via di Pallanza prima che il Ministero si sia presentato alla Camera e non abbia ricevuto un voto di fiducia. Non vorrà insomma fare la seconda di due settimane or sono. L'on. Scialoja dovrebbe ormai avere imparato a non prestarsi passivamente alle manovre dell'on. Nitti e dovrebbe sopratutto avere imparato che i sacro fuoco nazionale non è ancora spento.

«Sarebbe tempo che l'on. Scialoja si decidesse ad essere coerenete con se stesso ed a non lasciare completamente maturare, liquidare, sopprimere a propria personalità poitica.

L'on. Scialoja fu designato ministro degli esteri dal fascio e viceversa divenò docile strumento dell'on. Nitti. Egli disse un giorno che la situazione interna lo obbligava a cedere, anzi a smentire se stesso. Ora la situazione interna non è quale l'on. Nitti ha fatto credere all'on. Scialoja tanto è vero che le rivendicazioni adriatiche durante la crisi sono tornate a galla. Ne tenga conto l'on. Scialoja e non si presti ad essere giuocato dai due compari: Nitti e Trumbic.

E comunque sarà igienico — conclude il giornale — che egli attenda il voto della Camera.

L'intransigenza dei "sinistri,, popolari

Roma, 22

Si è riunito il gruppo di sinistra della sezione romana del partito popolare per discutere la partecipazione dei deputati popolari al nuovo ministero Nitti. Dopo un breve scambio di idee è stato votato il seguente ordine del giorno:

Il gruppo di sinistra della sezione romana del partito popolare, mentre riconosce che per la efficace azione dei propri amici è fallita l'ibrida combinazione Bonomi, riafferma anche in confronto alla partecipazione dei popolari al ministero Nitti, la propria pregiudiziale nettamente anti-nittiana e anticollaborazionista, ritenendo che i popolari non devono compromettersi in ambigue od inadeguate liquidazioni dei problemi derivanti dalla politica di guerra».

Il «Giornale d'Italia» da parte sua ha intervistato uno dei «leader» della sinistra popolare: lo Speranzin, al quale è stato chiesto:

— Prevede ella che il partito popolare giunga ad una scissione?

— Io credo fermamente — d'accordo in questo con qualcuno che siede molto in alto nella gerarchia del partito.... Don Sturzo...., che una delle aspirazioni dell'on. Nitti sia proprio quella di disgregare e sfasciare il partito popolare. Per me l'assunzione attuale di alcuni uomini nostri al potere è una delle imboscate più pericolose che l'on. Nitti ci ha teso, imboscata che molto diverte, fra i tanti altri, i socialisti. Per questa e per cento altre ragioni, io ritengo sia ingiusto parlare di scissione. Non la scissione noi temiamo, che altro non sarebbe che il separarsi del gheriglio dal guscio, ma la defezione, lo squagliamento, la dipartita di tanta gente brava e laboriosa che un giorno ha creduto in noi e che a noi è stata fedele e che alla resa dei conti si trova delusa nei suoi bisogni, nelle sue aspirazioni ed offesa, devo dirlo, nella sua dignità.

Bisogna scegliere tra un pugno di uomini che non sentono il partito ed il partito che invece sente tutto il peso ingombrante di questi uomini.

Le fiere campionarie naviganti

Milano, 22.

In una riunione di cospicue notabilità milanesi si sono gettate le basi di un comitato nazionale per l'organizzazione di fiere campionarie naviganti, con lo obbiettivo di installare a bordo di un capace transatlantico i campioni di ogni prodotto dell'industria e del lavoro italiani.

Tale nave farà scalo nelle principali piazze marittime dell'itinerario prescelto, per ivi attrarre la maggior copia possibile di ordini e di commissioni in pro del nostro Paese.

Del Comitato fanno parte anche vari uomini politici fra i quali il senatore Ettore Conti e il senatore Della Torre.

L'itinerario per la prima fiera navigante che si svolgerà nei primi mesi di agosto, settembre prossimo è il seguente: Napoli partenza, Alessandria d'Egitto, Bengasi, Tunisi, Algeri, Tangeri, Lisbona, Barcellona, Marsiglia, Genova.

Dal complotto contro la Repubblica
alla lotta elettorale

Nostro servizio particolare

Berna, 22

I giornali berlinesi portano particolari sul complotto scoperto dalla polizia della città, complotto che mirava a far scoppiare nuovi disordini e metteva in pericolo l'esistenza della repubblica.

Anima della nuova cospirazione era l'ex governatore dell'Africa tedesca del sud Lettow Vorbek il quale laverava con l'appoggio di molti uomini in vista nel campo politico e miltare. In parecchie località di Berlino la polizia ha potuto scoprire ben nascosti forti depositi di armi e di munizioni, sequestrando ogni cosa.

Il dottor Majer, avendo cercato di smentire le voci che correvano circa questa cospirazione, l'alto commissario di stato, con l'aiuto di un protocollo sequestrato, dirama ai giornali un comunicato in cui è detto che questa cospirazione esiste realmente e che nell'interesse dello stato è necessario renderla pubblica perchè si sappia chi sono coloro che tramano a danno della repubblica.

In una assemblea tenutasi ad Halle, sotto gli auspici del partito nazionale tedesco, il conte Posadwskj ha parlato lungamente sulla situazione politica della Germania, ed alludendo al colpo di stato di von Kapp, ha affermato che qualora la contro-rivoluzione avesse potuto riuscire, la Germania sarebbe caduta in rovina, perchè von Kapp non era proprio l'uomo adatto per mettersi a capo della nazione. E mentre si parla di cospirazioni, i partiti si preparano alla lotta per le prossime elezioni politiche, ed i loro candidati si mettono in moto alla ricerca di voti, prospettando i vari programmi più o meno attuabili.

Erzberger, che come si sa sarà nuovamente portato, ha tenuto un discorso agli elettori del suo circondario, ed ha loro raccomandato di stare uniti e di non defezionare. Alludendo agli attacchi che la stampa avversaria va facendo sistematicamente contro di lui, Erzberger ha affermato che si sente la coscienza tranquilla e che gli attacchi odierni non arrivano a togliergli l'appetito.

Circa l'orientamento nuovo che dovrà fare il partito, l'ex ministro delle finanze ha detto che secondo lui bisogna orientarsi verso sinistra, perchè unendosi ai partiti di sinistra sarà possibile avere i voti degli operai, i quali restano assolutamente contrari ai partiti di destra.

Gli studenti repubblicani di Konisberga, decisi anche loro a lottare con candidati propri nelle elezioni politiche hanno subito un grave scacco nella scelta dei candidati, perchè messa ai voti una loro lista, controbattuta da altra lista presentata dagli studenti nazionali-liberali, quella repubblica ottenne solo 122 voti, mentre quella dei nazionali tedeschi ne ottenne 996.

La vittoria dei nazionali tedeschi pare abbia ad essere completa, e con questa persuasione gli studenti repubblicani domenica terranno una adunanza nella quale decideranno certamente di ritirarsi dalla lotta.

L'organo principale degli indipendenti bavaresi «Der Kampb», che dal l'inizio del periodo elettorale andava attaccando tutti i partiti avversari con un'estrema violenza, così da indurre il governo a sospenderlo per quindici giorni, ha ripreso le sue pubblicazioni in seguito ad un memoriale mandato dagli indipendenti al governo, nel quale si lamentavano per l'aperto attentato alla libertà di opinione e contraria alle leggi costituzionali.

Nel primo numero il giornale porta articoli violenti contro il governo e contro tutti gli avversari, ai quali dice che gli indipendenti non permetteranno mai la costituzione di un parlamento reazionario.

A proposito delle lamentele pubblicate dalla «Bajerische Kurier» riguardanti l'attribuzione delle truppe della Reichvehr, si apprende da fonte sicura che l'undici per cento di dette truppe stanno in Baviera e che su di esse il governo bavarese poggia tutte le sue speranze.

ENEA CASNATI.

Saccheggio di negozi
e manifestazioni a Madrid

Madrid, 22

Stamane manifestazioni talvolta agitate, si sono verificate a Madrid, sopratutto nei quartieri popolari e nelle vicinanze dei grandi mercati, ove gli affari sono stati fortemente disturbati da numerosi dimostranti.

Botteghe di commestibili sono state saccheggiate e quasi tutti i negozi hanno dovuto chiudersi momentaneamente a causa delle minaccie delle quali erano oggetto i commercianti. Tra i dimostranti vi erano numerosi impiegati.

Un misterioso furto di 170.000 lire

Nostro servizio particolare

Trento, 22

Il furto successo avanti mesi a Pergine, ove in danno di quell'ufficio lavori sparirono misteriosamente da una cassetta 68 mila lire ha fatto scuola ed è stato superato.

Un caso simile è avvenuto nella cancelleria del Genio militare sabato scorso. Dalla cassaforte sparirono, sembra durante il riposo del pomeriggio, ben 170 mila lire, un gruzzolo che, nonostante il deprezzamento della moneta, forma sempre un pingue bottino.

I ferrovieri di Palermo in isciopero
causa la penuria del pane

Palermo, 22

Continua la deficenza del pane e della pasta. Stamattina i ferrovieri non avendo ricevuto pane per loro e per le famiglie, hanno abbandonato il servizio.

I treni non hanno potuto partire fino al pomeriggio, cioè fino a quando le autorità non si sono accettate a mandare alla ferrovia per mezzo di «camions» dei quintali di pane.

La lotta polacco-bolscevica

Nostro servizio particolare

Berna, 22

(C.) — Secondo notizie giunte dalla Polonia, nel settore sud del fronte polacco-bolscevico gli attacchi contro la stazione di Krzjzopol sono stati respinti dai polacchi. I bolscevichi hanno anche tentato dei vani attacchi contro Djugastra e contro Tchebotarca.

In Polesia parecchi aeroplani bolscevichi hanno bombardato Rzeczyka.

Al sud della Duna la lotta continua: dall'inizio dell'offensiva i polacchi occuparono circa duecento chilometri.

Notizie da Stoccolma recano che i bolscevichi restano molto preoccupati per le vittorie polacche e che hanno inviato verso il fronte nuovi contingenti con l'ordine di opporsi in modo assoluto ad una nuova avanzata polacca.

La «Prawda» pubblica un articolo dove si dice che la Russia non deporrà le armi fino a quando non avrà vinto completamente la Polonia e l'avra liberata dal suo governo borghese troppo apertamente ligio agli ordini della Francia.

Il maresciallo Pilsudski è rientrato a Varsavia entusiasticamente accolto dalla popolazione.

Secondo i corrispondenti della stampa stessa, rientrati anche essi a Varsavia, l'esercito polacco costituisce un elemento d'ordine in Ucraina e le ferrovie ucraine funzionano perchè saldamente organizzate dalle autorità.

I delegati plenipotenziarii del parlamento nazionale tartaro della Crimea hanno mandato al governo polacco un telegramma nel quale lo pregano di rinnovare gli antichi legami che uniscono la Polonia con la Crimea e di accettare il mandato sulla Crimea che domanda di essere ammessa nella Società delle nazioni. Analoga domanda venne trasmessa al Segretariato della Società delle nazioni a Londra.

Le truppe bolsceviche in Persia

Londra, 21

Il «Times» ha da Teheran in data 19:

I bolscevichi hanno sbarcato truppe prima e durante l'armistizio a parecchie miglia ad est di Kasian sobborgo di Enzooli e si sono stabiliti sulla strada di Kasian Resht. Le forze sbarcate anteriormente in territorio persiano ad Astara si sono dirette verso Enzooli e Ardebil.

I forti di Enzooli e le culatte dei cannoni dei volontari russi sono stati consegnati ieri sera ai bolscevichi. Il comandante bolscevico dichiara che le sue truppe avendo compiuto la loro missione si ritireranno a Ardebil.

Baku isolato dai bolscevichi

Costantinopoli, 22

I bolscevichi hanno isolato la città di Baku, tagliando tutte le comunicazioni. I rappresentanti degli alleati, tra cui quello italiano, sono rimasti chiusi in città e non se ne hanno più notizie.

Si fanno ora sforzi per liberare le missioni alleate. Per iniziativa americana si cerca di organizzare un treno che tenterà di giungere fino a Baku.

L'Ungheria ha accettato le condizioni di pace

A conferma delle previsioni formulate sul giornale di ieri dal nostro corrispondente da Berna, l'Agenzia Stefani dirama il seguente dispaccio:

Versailles, 22

Il capo della delegazione ungherese ha dichiarato che il governo accetta le condizioni del trattato di pace. Egli è stato ricevuto nel pomeriggio alle ore 14.30 all'Hotel Des Revoirs dal colonnello Henry che immediatamente si è recato al ministero degli esteri per consegnare la risposta del capo della delegazione ungherese.

Il trattato di pace sarà firmato a Versailles dal plenipotenziario ungherese. La data della firma sarà fissata ulteriormente al ministero degli esteri.

L'agitazione dei marittimi adriatici
Rizzo e Giulietti a Trieste

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 22

(A.) Sono giunti a Trieste l'on. Giulietti ed il capitano Luigi Rizzo della sede centrale Federazione lavoratori del mare, e che insieme al capitano Biffi della sede locale hanno tenuto un convegno con i rappresentanti della Federazione armatori della Venezia Giulia, per risolvere le vertenze in corso.

Sono state discusse tutte le questioni riferentesi alle odierne vertenze fra marittimi ed armatori. L'on. Giulietti, d'accordo col capitano Rizzo e col capitano Biffi, ha dimostrato disposizioni concilia tive, come del resto era da prevedersi. Egli avrebbe riconosciuto la necessità di rimettere le questioni minori ad un collegio arbitrale, in modo che non debbano più verificarsi fermi di navi o sospensioni di partenze per questioni futili, ed avrebbe aderito al proposito di facilitare nel miglior modo possibile l'accordo sulle questioni più importanti, per assicurare il regolare funzionamento della navigazione.

L'on. Giulietti ha avuto occasione di esprimere la sua solidarietà e quella della Federazione della gente di mare, per la rivendicazione del naviglio triestino, contro i tentativi di manomissione da parte di altri Stati.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Borse e Mercati

ROMA, 22 — Rend. 3.50 p. c. cont. fine mese 79.50 — Cons. 5 p. c. cont. 84.95 — Id. fine mese 84.87.5 — Banca Italia 1455 — Credito fond. 548 — Banca comm. ... 1300 — Credito It. 798 ex — Banca Sconto 600 — Banco Roma 115 — Meridionali 564 — Nav. Gen. It. 660 — Tram 162 — Acqua marcia 1950 — Gen 617 — Condotte d'acqua 270 — Terni 1060 — Ansaldo 199 — Metallurgica 137 — Ilva 200 — Antimonio 69.5 — Montecatini 229 — Elba 298 — Immobiliare 470 — Beni stabili 283.50 — Imprese fond. 124 — Carburo calcio 1130 — Azoto 307 — Elettrochimica 130 — Concimi 246 — Fondi rustici 286 — Fiat 494.50 — S.N.I.A. 115 — Eridania 483 — Marconi 262.

Cambi: Francia 140 — Londra 74 — Svizzera 342 — New York 19.70.

MILANO, 22 — Cons. 5 p. c. 84.50 — Rendita 3.50 p. c. 79.35 — Banca Italia 1455 — Banco comm. it. 1298 — Credito It. 787 — Banco Sconto 601 — Banco Roma 115 — Meridionali 562 — Mediterranee 228 — Costruz. Venete 210 — Rubattino 962 — La Edificio Rom. 1875 — Cot. Cantoni 863 — Cot. Veneziano 282.50 — Terni 1067 — Elba 292 — Meccaniche 101.50 — Breda 271 — Ansaldo 200.50 — Montecatini 225 — Metallurgica 236.50 — Edison 646 — Adriatica elet. 147 — Vizzola 983 — Marconi 258 — Molini 280 — Zuccheri 300 — Raffineria L.L. 488 — Distillerie 160 — Concimi 192 — Esportazione 923 — Beni stabili 835 — Fiat 493 — Isotta 78.50 — Ilva 200.

Cambi: Francia 138 — Londra 73 — Svizzera 339 — New York 19.15.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13.30, 18.
Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.30, 17.30.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 16.
Partenza da Cavarzere ore 7.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1) 11.30, 14, 17.15 (2), 19.30.
Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, e 15.
Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30.
Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 18.30 (1).
(1) da e per Mazzorbo; (2) soltanto festiva.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre-Mirano-Treviso: Partenze da Venezia ore 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18.20.
Partenze da Mestre per Venezia ore 6.10, 8.10, 10.10, 12.10, 14.10, 16.10, 18.10, 20.10.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 6.8, 6.37, 7.52 D., 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 15.35 D. 16.38.
Partenze da Venezia ore 7.4, 7.35, 8.35 D., 11.30, 12.13, 14.45, 15.20, 16.25 D., 17.33.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16.
Partenze da Cavazuccherina ore 6.

Orario delle ferrovie

Partenze per

Giorni feriali

MILANO: 6 D.; 6.25 A.; 11.30 lusso (Parigi); 13.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.;
BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (proveniente da Roma prosegue per Vienna il lunedì, mercoledì, venerdì); 5 A. (Udine); 9.45 D. (Trieste); 13.30 A.; 16.5 A. (Treviso); 18.40 A. (Conegliano).
PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A. (prosegue per Udine).
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 21 lusso.
TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Domeniche

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 18.20 A.; 22 D.
BOLOGNA: 6.25 D.; 7.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 9.45 D. (Trieste);
BELLUNO-CALALZO: 9.45 D.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 D.; 21 lusso.
TRENTO per Valsugana: 5.30 A.

Arrivi da

Giorni feriali

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A.; 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.; 23.30 D.
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D. (sospeso nella mattina del lunedì); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 18.35 A.
TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna martedì, giovedì e sabato, non arriverà il lunedì); 7.35 A. (Conegliano); 11.51 A. (Udine); 16.20 A.; 18 A. (Treviso); 21.47 D. (Trieste).
CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Domeniche

MILANO: 7.25 D.; 16.30 A.; 20.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A. (da Verona).
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 18.35 A.
TRIESTE via Cervignano: 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
TARVISIO-UDINE: 5.25 D.; 11.51 A.; 21.47 D. (Trieste).
CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 17.50 A.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

N. B. Il servizio di vetture-letto è provvisoriamente sospeso causa lo sciopero del personale della Compagnia Internazionale.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

DIRETTORE amministrativo fabbrica automobili Torino, praticissimo qualsiasi lavoro ufficio, impianti, bilanci, uffici approvvigionamenti, paghe, cottimi, serio, energico, attivo, desiderando ritornare Veneto, accetterebbe posto fiducia concetto, anche provincia. Pretese miti, ottime referenze, buonservìti. Disponibile primo giugno, trattasi anche di presenza senza impegno. Dirigere offerte alle iniziali Z 3002 presso Unione Pubblicità Italiana — Torino.

Offerte d'impiego

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

PIANISTA cercasi uomo o donna per Teatro Cinema, senza orchestra. Scrivere Nardini Casella 46 — Venezia.

SOCIETA' importazioni cerca agente fiducia particolarmente pratico legnami, al quale affidarne la vendita. Scrivere o presentarsi Società Adriatica Commerciale Via 22 Marzo 2072 — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo. Brondino, Calle Fuseri, 4459 —

CHIEDETE Scatola L. 10 bollo compreso sapone Banfi con dentifricio gratis supera tutti saponi toilette per qualità, peso.

IMPARATE la dattilografia frequentando corso lezioni con macchina «Remington» Cesare Verona Campo S. Luca N. 4597 — Venezia.

VENDEREI permuterei villa nuova montagna con villino Lido, casa negozio Venezia. Scrivere M 8971 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

BIGLIARDI due ottime condizioni vendonsi. Rivolgersi Economato Municipale — Padova.

AL LIDO per acquisto ville. Rivolgersi alla nuova Agenzia affari Lido, Via Doge Domenico Michiel N. 28 telefono N. 12.

OFFICINA meccanica fabbrile completa di macchinario moderno attivissima esuberanza continui lavori, maggior parte governativi, posizione centrale con affittanza parecchi anni, cederebbesi, lire duecentomila, preferibilmente a qualche cooperativa. Per trattare rivolgersi F. A. Lido, Via Grimani, 8.

VESTIARIO, biancheria, mobili, scarpe, terraglia, argenteria, diversi, compera massimi prezzi, domicilio Martoglio Sanmarco, 781.

PROSCIUTTO americano concentrato pomodoro puro. Vendo grandi piccole partite pronto. Di Nicola, San Vito 3 Milano.

PER OSPEDALI, medici e farmacisti, ditta Sanitas Rouff Bolzano, grande deposito strumenti per chirurgia, siringhe Pravazz, Aghi; termometri, ecc.

AL LIDO capanne private vicinanze Excelsior pronte anche subito. Rivolgersi direttamente nuova Agenzia Mastellari, Lido Via Doge Domenico Michiel, 28

CERCASI anche subito apparecchio telefonico dietro discreto compenso. Indirizzare offerte A. F. Castello, 3577.

AL LIDO ville da vendere. Rivolgersi alla nuova Agenzia affari Lido Via Doge Domenico Michiel N. 28 Telefoni N. 12.

Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana

Sede centrale: TREVISO

Sedi; Conegliano - Oderzo - Montebelluna - Valdobbiadene - Vittorio - - Filiali: Farra di Soligo - Motta di Liv. - Roncade - Spresiano
Agenzie: Casale sul Sile - Cimadolmo - Cornuda - Meolo

Situazione Generale Riassuntiva dei Conti al 30 aprile 1920

Attivo

Cassa	L.	1.648.223.18
Valori di proprietà	»	21.462.239,56
Portafoglio	»	32.752.537.60
Conti correnti attivi	»	12.566.615.87
Sovvenzioni attive	»	1.229.030 53
Mutui diversi	»	3.088.858 48
Banche e Corrispondenti	»	109.538.664.20
Sedi Filiali ed Agenzie	»	1.112.398.59
Portafoglio da riscontare su anticipi danni di guerra	»	6.165.860.—
Diversi	»	2.773 007.89
TOTALE dell'Attivo	L.	192.337.435 90
Valori di Terzi	»	24.635.807.74
Spese dell'Esercizio	»	478.007.55
Totale Generale	L.	217.451.251.19

Passivo

Conti Correnti liberi	L.	32.217.758.70
Depositi a risparmio	»	17.275.069.77
Buoni fruttiferi	»	2.591.736.75
TOTALE Depositi	L.	52.084 595.22
Banche e Corrispondenti	»	117.404.209 61
Creditori diversi	»	693.713.79
Conto antecipazione statale per le operazioni di Credito Agrario	»	14.274 348 63
Utile dell'Eserc. 1919 da ripartire	»	476.811.80
Portafoglio riscontato su anticipi danni di guerra	»	5.480.860 -
Diversi	»	1.160.122.53
TOTALE del Passivo	L.	191.574 661 58
Patrimonio netto	»	247.569.31
Depositanti Valori	»	24.635.807.74
Rendite dell'Esercizio	»	993.212 56
Totale Generale	L.	217.451.251.19

Il Presidente
Avv. GINO CACCIANIGA

IL CASSIERE Antonio Toffanin — IL DIRETTORE Ernesto Pellegrini — IL RAGIONIERE Rag. Mario Cervellini — IL CONSIGLIERE di TURNO Giovanni Fabris

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

— E' ben questo che egli afferma — osservò Germana.

— Ed ha ragione. Dite dunque al signor Remond che ho conservato per lui tutta la mia simpatia, come mia figlia, ahimè! gli ha conservato tutto il suo amore... e il suo stato lo dimostra. Gli avvenimenti sembra separino irrevocabilmente quei due poveri giovani, ma io in questo momento faccio un voto solo: che la clemenza del Cielo mi permetta un giorno di stendere la mano a Giovanni Remond, chiamandolo mio figlio... Allora la mia Susanna sarebbe felice!

— Quanto sono consolanti le vostre parole e come si calmerà quando le udrà ripetere. Oh! mio padre aveva ben detto la verità: voi siete la più generosa delle donne.

— E voi siete una nobile figliuola, Germana, ma andate presto, poichè io non vedo l'ora che siate di ritorno.

La giovanetta, quanto più velocemente le fu possibile, corse a casa.

In quel frattempo la signora Reville era tornata presso Susanna.

Questa aveva gli occhi aperti

Mamma — domandò — ho sentito poco fa una frescura sulla fronte e ho visto, mi sembra, una figura giovanile di donna china sopra di me... Ho sognato?

— No, mia cara; non fu un sogno.

— Allora chi era?

—Sei un po' calma?... Puoi ascoltare un racconto piuttosto lungo?

— Sì, sì, non soffro... Provo solamente una grande debolezza, come se la vita si ritraesse lentamente da me... poi questa febbre...

— Figlia mia, mia adorata figlia... Dio è giusto e ti guarirà. Che abbiamo noi fatto di male da subire tante dure prove?... Ma sì... egli ti guarirà... avrà pietà di noi.... Non ci ha egli già manifestata la sua misericordia, mandandoci una gran gioia?...

— Che vuoi dire, mamma?

— Ascoltami carina...

. . . .

Alla suonata di campanello di Germana, Polyte era corso ad aprire.

— Il signor Joyeuse è ancora qui? — domandò la giovane.

— Sì, signorina.

— Va bene.

Essa entrò in furia nello studio e vide i due amici che stavano conversando insieme, seduti vicini sul divano.

Adesso Joyeuse era stato informato degli avvenimenti; il racconto di Giovanni l'aveva turbato e commosso fortemente, e la sua mano tremava quando la tese a Germana.

— Oh! quanto a voi — le disse con una ruvidezza ostentata — dovreste farvi suora di carità... siete fatta apposta per questo... Dire che voi passate la vita per dedicarla a servizio degli altri... Angelo!

— Grazie! Solamente è strano che a vostra volta adesso tocchi a voi d'essere angelo per dedicare qualche giorno a favore d'altri.

— In che modo?

— Adesso siete de' nostri... Quindi bisogna muoversi subito e però coll'andare domattina a Maus... Ecco quanto dovrete fare...

La giovanetta diede tutte le spiegazioni necessarie allo scultore, il quale rispose che si poteva fare pieno assegnamento su di lui...

Germana gli consegnò quindi la lettera, che il lettore già conosce, pel notaio Longuet.

Poscia si diede a consolare Giovanni, tutto attristato alla notizia della malattia di Susanna.

Essa gli ripetè le parole della marchesa, le quali, come aveva già previsto, riuscirono a calmarlo.

Quanto allo sperare, non era cosa da pensarvi; più il povero giovane si rifletteva e più si persuadeva che suo padre sarebbe stato inflessibile.

Ma che almeno Susanna guarisse! che egli non avesse a soffrire, oltre che del proprio male, anche del dolore acuto di saperla inferma.

— Voi mi promettete di darmi sue notizie tutti i giorni? Oh! io andrò a girare sotto le sue finestre e voi mi farete, nevvero, questa grazia? Solleverete di quando in quando le cortine per farmi un cenno? per tranquillarmi?.... Susanna soffre, mio Dio!... e se morisse?

A questo mio pensiero si fermò... poi, con calma spaventosa, soggiunse:

— Eh! se morisse?.... se morisse, morrò anch'io...

Germana non potè a meno di provare come una stretta al cuore all'udire quelle parole.

Il suo amore adunque non era ancora interamente soffocato; di quando in quando essa dovrebbe subire ancora quelle acute trafitture.

Impallidì e le si riempirono gli occhi di lagrime.

Fu sul punto di gridargli:

— Ingrato! Ed io che vi amo tanto?... Mi abbandonereste per rifugiarvi vilmente nella morte?

Ma Germana soffocò le lagrime e le parole; si accontentò di stringere con quanta maggior forza aveva le mani del pittore.

— Coraggio, Giovanni! — essa mormorò. — Coraggio!... Abbiate coraggio e pazienza e trionferemo del male, di tutto... Voglio che mi siate debitore di Susanna, ve l'ho già detto, e, per darvela, saprò bene disputarla alla morte.

Poscia lasciò Giovanni, dopo avergli promesso di tornare di buon mattino all'indomani a portargli notizie di Susanna.

Sul pianerottolo Joyeuse volle separarsi dalla giovane, ma questa lo trattenne.

—Non ho che una cosa da prendere nella mia camera — gli disse. — Aspettatemi, amico mio... Ci lasceremo sotto, sul boulevard.

Ciò che Germana voleva prendere era il medaglione contenente il ritratto del marchese di Sambleuse quand'era scapolo; era la reliquia, sulla quale Margherita, sua madre, aveva posate le labbra, moribonda.

La signora Reville non possedeva alcun ricordo di suo marito, quel medaglione diverrebbe comune; sarebbe egualmente caro a tutte e tre.

Poichè la marchesa, con tanta grandezza d'animo, aveva aperto il suo cuore alla figlia di suo marito, al frutto del suo primo amore, essa non avrebbe certo ripugnanza a possedere quell'immagine.

La dolce Margherita non era stata durante la sua vita intiera che amore e tenerezza... Aveva sofferto ed aveva pianto! La sua colpa non era stata lavata cento volte colle sue lagrime?

Joyeuse e Germana scesero le scale insieme e fecero qualche passo in compagnia sul boulebard.

All' angolo dell'avenue de Clichy lo scultore s'accommiatò dalla sua amica.

— Ebbene, addio, cara Germana — egli disse, tendendole la mano — cercherò di fare tutto il possibile per essere di ritorno a Parigi fra tre giorni al più tardi.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 25 Maggio 1920 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXVIII — N. 125 | Conto corrente con la Posta | Martedì 25 Maggio 1920

L'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia
celebrato in tutta Italia

Dolorosi conflitti a Roma
Cinque guardie e un dimostrante uccisi

Roma, 24

Per la ricorrenza del 24 maggio gli uffici governativi non erano stamane imbandierati, mentre i balconi privati e le banche avevano tutti il tricolore.

Un numeroso gruppo di impiegati del ministero della Marina, addetti all'ufficio di via Cola di Rienzo, si sono recati stamane dal capo del personale, invitandolo ad esporre la bandiera. Il capo si è trincerato dietro la scusa che egli non aveva disposizioni in proposito. Gli impiegati si sono rivolti allora al capo di gabinetto del ministro, che ha loro risposto non essere il 24 maggio festa nazionale e perciò non doversi esporre la bandiera, ma gli impiegati, quasi tutti ex combattenti, hanno fatto comprendere che essi non intendevano parlare di festa, desiderando soltanto che fosse esposta la bandiera alla finestra per ricordare la data storica e gloriosa.

Il comm. Ciano si è rivolto allora in più alte sfere, ma anche da qui è venuto l'ordine di non far esporre la bandiera perchè la giornata di oggi non è stata dichiarata festa nazionale. Gli impiegati hanno tentato allora di issare la bandiera loro, ma sono intervenuti i carabinieri e gli impiegati dopo una vivace protesta, hanno dovuto desistere dal loro nobile proposito.

Al ministero delle finanze è avvenuto un eguale fatto; però, malgrado la proibizione, la bandiera è stata esposta.

Questa sera, alle ore 8, nel cortile del palazzo della Sapienza, ha avuto luogo un comizio di studenti universitari per commemorare il quinto anniversario della nostra entrata in guerra. Per prevenire spiacevoli incidenti le autorità, sino dalle ore 16, avevano disposto un largo servizio di pubblica sicurezza, non trascurando naturalmente di bloccare i cosidetti punti strategici del rione.

Alle ore 18.30 il comizio, al quale sono intervenute alcune migliaia di studenti, è stato aperto. Hanno parlato vari oratori. Mentre uno degli oratori rievocava la questione dalmata, una diecina di studenti socialisti tentavano di penetrare nel cortile.

Gli altri studenti, che sono a guardia del portone, si oppongono recisamente e ne succede un violento tafferuglio, durante il quale volano bastonate, ed alla fine i giovani socialisti sono respinti ed allontanati.

Quando la calma è ristabilita, prende la parola un altro oratore. Uno studente, indossante la divisa di sottotenente dei bersaglieri, in un momento in cui i comizianti tacciono per ascoltare le vibrate parole dell'oratore, grida: «Evviva il bolscevismo! Sono un ufficiale bolscevico!».

Viene fatto uscire a bastonate tra grida assordanti. Fuori un tenente dei carabinieri lo arresta. E' stato pure arrestato il segretario dell'Unione giovanile socialista, mentre sulla porta dell'Università tentava di entrare nel cortile gridando: «Avanti compagni!».

Finito il comizio gli studenti escono in massa cantando l'inno di Mameli e tentano di formare un corteo e dirigersi verso Piazza Colonna, ma la guardie regie chiudono tutti gli sbocchi ed impediscono agli studenti di proseguire.

Ne scono colluttazioni: molte bastonate qua e là; poi gli studenti si disperdono a piccoli gruppi e si riuniscono di nuovo al Pantheon cercando di arrivare in piazza Montecitorio, che però è sbarrata dalle regie guardie e perciò per vie diverse i dimostranti si allontanano dirigendosi verso il Quirinale per fare una dimostrazione di simpatia al Re.

Giunti all'altezza di via Milano, visto vano ogni tentativo, gli studenti determinano di sedersi sulla gradinata del palazzo dell'Esposizione cantando l'inno di Mameli ed altri canti patriottici! Comandava il servizio di P. S. il commissario di Magnanapoli.

Mentre i curiosi continuavano ad addensarsi per via Milano, gli agenti guardie regie e molti altri agenti della squadra investigativa, agli ordini del loro ufficiali e di funzionari, andavano a schierarsi davanti al palazzo della Esposizione occupando gli sbocchi delle vie adiacenti.

Gli studenti che continuovano intanto nei loro canti alternati da grida di «Viva il Re! Viva l'Italia! rimanevano seduti sulla gradinata.

Intanto fra gli studenti dimostranti, si erano infiltrati alcune elementi teppistici. I dimostranti, alla intimazione di sciogliersi hanno risposto negativamente. Un capitano della guardia regia che aveva invitato un dimostrante che si era gettato per terra ad alzarsi, è stato da questi preso a pugni. I militi della guardia regia sono accorsi a difesa del loro superiore, ma nello stesso tempo sono partiti dalla folla dei colpi di rivoltella, ai quali sono seguiti vari altri. Le guardie regie sono state costrette a far uso delle armi..

Un capitano della G. R. si portava la mano al volto rigato di sangue. Molti gruppi di spettatori e di curiosi si addensano nella località, mentre tra alcuni manipoli di dimostranti e la guardia regia continuano le colluttazioni isolate. Un capitano della guardia regia è stato affrontato e malmenato dai dimostranti.

Si devono purtroppo deplorare cinque regie guardie morte e due gravissimamente ferite.

Tra i dimostranti vi è un morto, tale Rossi Achille, e nove feriti, tra cui due signore che passavano occasionalmente per via Nazionale.

Le versioni di alcuni testimoni

Roma, 24

Il generale Carbone che si trovava al Caffè Ambrosini in via Nazionale e tranquillamente guardava l'animato passeggio, così ha narrato:

Verso le 20 vedo arrivare dalla parte di Piazza Venezia un gruppo di studenti, alcuni fra i quali con berretto goliardico. Questi giovani cantavano l'inno di Mameli e procedevano calmi e sicuri con l'allegria propria degli studenti.

Improvvisamente da Via Milano sbucò un nucleo di guardie regie che affrontarono gli studenti cercando di sciogliergli. Non mi attendevo mai di udir sparare in una simile circostanza. Si trattava infatti di sciogliere un nucleo di ragazzi disarmati e certo non animati da gravi intenzioni contro la sicurezza dello Stato. Invece d'un tratto si udì una nutrita scarica di revolverate e vidi alcune guardie che sparavano in aria e poi assistei ad un fuggi fuggi, mentre le guardie continuavano a sparare.

Impossibile dire che cosa avvenne tra il pubblico che gremiva la strada; signore che fuggivano, altre travolte dal l'onda della folla cadute a terra e calpestate, vetri di negozi frantumati: quelli del Caffè Ambrosini vennero forati in due punti a poca altezza da terra; i portoni venivano chiusi in fretta.

Il tenente mutilato Giuliani Giulio dei 60 fanteria, che si trovava nel tram della linea 28 assieme al tenente del II bersaglieri Raffaele Guido, narra:

Dalla piattaforma della vettura nella quale mi trovavo, vidi le guardie regie che che spingevano gli studenti verso la gradinata dell'Esposizione. Un giovanotto agguantato dalle guardie veniva malmenato. Allora alcuni studenti che si erano già sbandati, si fermarono protestando. Improvvisamente la guardie si misero a sparare. Dentro il tram i passeggieri, in prevalenza donne, si riparavano sotto i sedili: ho la impressione che le guardie abbiano sparato senza ordine alcuno. Sono sceso dal tram, avvicinandomi verso il punto ove erano i feriti, e, come di dovere, vedendo un colonnello di artiglieria, mi misi in posizione. Il colonnello aveva una manica forata da un proiettile di rivoltella.

Il signor Rosadi Alfredo si trovava a casa di un suo amico in via Nazionale 82, di fronte al Palazzo dell'Esposizione. Egli era alla finestra e dall'alto potè vedere come fu originato il doloroso conflitto. Gli studenti saranno stati in tutto una cinquantina, seduti sulla scalinata dell'Esposizione e cantavano lo inno di Mameli ed ogni tanto lanciavano qualche evviva all'Italia ed al Re e qualche abbasso a Nitti. Intervennero le guardie regie e si ebbe una prima colluttazione con un giovanetto arrestato da alcuni agenti che lo malmenavano. Di qui poi si passò senz'altro al fuoco.

Qualche tafferuglio a Genova

Genova, 23

Per l'anniversario della nostra entrata in guerra sono state esposte molte bandiere. Alle ore 15 un corteo mosse da Piazza Corvetto preceduto dal tricolore, per una dimostrazione patriottica. Appena giunti in via Roma, allo ingresso della Galleria Mazzini sbucarono gruppi di anarchici che tentarono di impedire lo svolgersi del corteo.

Avvenne un tafferuglio e colluttazioni. Intervennero le guardie regie che incalzarono i dimostranti sino a piazza De Ferrari.

Ivi la dimostrazione fu sciolta senza altri incidenti. Nella colluttazione vi sono stati parecchi feriti leggeri e vari contusi.

Socialista bastonato a Torino

Torino, 24

Un corteo di studenti e di ex combattenti percorreva stasera le vie della città cantando inni patriottici per ricordare l'anniversario del 24 maggio 1915. Giunto il corteo all'altezza di piazza Castello, si incontrò con alcuni socialisti. Uno di questi, salito su un pilastro sventolò una bandiera rossa gridando: Viva Lenin!

Gli studenti lo circondarono e lo percossero a sangue. L'intervento della guardia regia salvò il socialista da più seri guai.

Gran patriottismo a Trieste

Trieste, 24

Da ieri la città è imbandierata. Grande folla improvvisò ieri sera in piazza dell'Unità una dimostrazione patriottica recandosi al teatro Rossetti dove l'avvocato Giunta invitò gli spettatori ad intervenire al comizio di stamane. Alle 11 di questa mattina al Politeama Rossetti, gremito, hanno parlato numerosi oratori rappresentanti di tutti i partiti esclusi il partito popolare ed i socialisti ufficiali.

Dopo il discorso si improvvisò un grande corteo che si recò alla caserma Oberdan tomba dell'eroe triestino, proseguendo poi per piazza dell'Unità. Nessun incidente degno di nota. Le dimostrazioni patriottiche continuarono ancora. La città è illuminata sfarzosamente. Al momento in cui vi telefono una grande dimostrazione si avvicina agli uffici del «Lavoratore», giornale socialista ufficiale.

Nelle altre città

A **Bologna**, ricorrendo il quinto anniversario dell'intervento dell'Italia in guerra, il capitano Alberto Musatti ha commemorato l'avvenimento storico nella sede del gruppo nazionalista.

In **Ancona**, il 24 maggio è stato commemorato con una cerimonia celebrata sulle tombe delle vittime dei bombardamenti austriaci. Vi si sono recate a deporre fiori e corone le autorità comunali e provinciali, insieme a numerosissimo pubblico. Sono stati pronunciati vari discorsi. La città è imbandierata.

A **Faenza**, nell'atrio del Liceo ginnasio, coll'intervento delle autorità cittadine e di numerose rappresentanze patriottiche, è stata inaugurata la lapide in onore degli studenti faentini caduti in guerra. Sono stati pronunziati patriottici discorsi.

Da molte altre città giunge notizia di cerimonie patriottiche per la celebrazione dell'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, ovunque svoltesi senza incidenti.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti

Roma, 24

L'ambasciatore degli Stati Uniti d'America si è recato oggi al ministero degli Affari Esteri in occasione dell'anniversario della entrata in guerra dell'Italia. Il sig. Johson ha espresso al senatore Scialoja la gratitudine del governo e del popolo americano per il governo ed il popolo italiano rilevando come il concorso italiano alla guerra mondiale abbia grandemente facilitato il compito degli alleati e della stessa America.

La Lega franco-italiana

Parigi, 24

La Lega franco italiana ha inviato il seguente telegramma all'on. Nitti:

«La Leag franco-italiana, che nel V anniversario glorioso della partecipazione italiana alla guerra è stata lieta di promuovere per l'Italia l'unanime e entusiastico plauso riconoscente del governo e del parlamento francese esaltante le gesta ed i sacrifici di perenne rimarrà il ricordo, chinandosi reverente dinanzi alle tombe dei valorosi caduti, alla cui memoria si accinge ad elevare su l'una e l'altra terra degni monumenti. Esprime a V. E. per Sua Maestà, per il governo e per il popolo italiano, i fervidi sentimenti del popolo di Francia non dimentico e augurante di vedere ribadire saldi e interi, in lunghi anni di pace, i legami che strinsero fervidamente le due nazioni nella grande lotta per la più grande vittoria. — Il presidente **Gustavo Rivet**, senatore — il segretario **gen. Giovanni Mazzoni**.

La società dei reduci

Parigi, 24

Sotto la presidenza dell'ambasciatore italiano conte Bonin Longare, la Società dei reduci ha festeggiato l'entrata in guerra dell'Italia.

Il presidente della Repubblica, il presidente del consiglio, l'ambasciatore del Belgio si erano fatti rappresentare. Il ministro del Portogallo, il generale Cavallero, il colonnello Martin, il colonnello Ricciotti Garibaldi, il duca Melzi, e numerose personalità della Colonia italiana hanno partecipato alla solenne cerimonia.

Sono stati pronunciati parecchi discorsi.

Il Parlamento della Tripolitania

Roma, 24.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto che approva le norme per la nomina di rappresentanti elettivi al Parlamento della Tripolitania. Secondo tali norme il numero dei membri elettivi del Parlamento per tutta la Tripolitania è di 48. L'elezione è fatta a scrutinio uninominale per ciascun collegio.

Il Parlamento della Tripolitania si raduna a Tripoli e tiene due sessioni ordinarie ogni anno, una nei mesi di marzo e aprile, l'altra nei mesi di settembre e ottobre e può essere convocata in sessioni straordinarie.

Prima di essere messi all'esercizio delle loro funzioni i membri del Parlamento sono tenuti a pronunziare la seguente formula: «Sul mio onore dichiaro e prometto di osservare e di far osservare lealmente con fedeltà al Re, la legge fondamentale della Tripolitania e le altre leggi che hanno e avranno vigore nel paese».

Le funzioni dei membri del arlamento sono gratuite; può essere concessa un'indennità a titolo di rimborso di spese che rimane fissata in lire seimila annue per il primo quadriennio di funzioniP parlamentari.

Congresso degli industriali italiani a Trieste

Trieste, 24

Ieri alla Camera di Commercio ha avuto luogo la seduta del primo grande congresso degli industriali italiani.

E' stato nominato presidente della Confederazione degli industriali italiani il senatore Ettore Conti.

Il congresso si è poi chiuso ed ha deciso di mantenere inalterati i rapporti tra capitale e lavoro, cioè il sistema ora vigente dei salari e degli stipendi, esclusa ogni ingerenza dei dipendenti nella gestione delle industrie.

Otto milioni di danni in un incendio a Trieste

Trieste, 24

Si è incendiato il deposito di materiale sanitario presso San Remo.

Un grandissimo padiglione è stato distrutto dalle fiamme.

I danni si fanno ascendere ad otto milioni di lire.

Le cause dell'incendio sono finora sconosciute.

La lista ufficiale
dei nuovi Sottosegretari di Stato

Roma, 24

Con Decreto Reale del 23 corr. sono stati nominati i Sottosegretari di Stato:

Affari Esteri: on. SFORZA nob. Carlo senatore del Regno.

Colonie: On. avv. Antonino PECORARO deputato al Parlamento.

Interno: On. avv. Giovanni PORZIO deputato al Parlamento.

Giustizia e gli Affari di Culto: On. avv. Arnaldo DELLO SBARBA deputato al Parlamento.

Finanze: On. prof. Giovanni AMENDOLA deputato al Parlamento.

Tesoro: On. avv. Arnaldo AGNELLI deputato al Parlamento.

Guerra: On. ing. Anselmo CIAPPI deputato al Parlamento.

Marina: On. avv. Guido CELLI deputato al Parlamento.

Istruzione: On. prof. Raffaele CAPORALI deputato al Parlamento.

Antichità e Belle Arti: On. avv. Giovanni ROSADI deputato al Parlamento.

Lavori Pubblici: On. avv. Giovanni BERTINI deputato al Parlamento.

Agricoltura: On. prof. Giovanni PALLASTRELLI deputato al Parlamento.

Industria e Commercio ed il Lavoro: On. dott. Giovanni Maria LONGINOTTI deputato al Parlamento.

Approvvigionamenti e i Consumi alimentari: On. avv. Marcello SOLERI deputato al Parlamento.

Marina Mercantile: On. prof. Vincenzo GIUFFRIDA deputato al Parlamento.

Poste e Telegrafi: On. avv. Giovanni AMICI deputato al Parlamento.

Terre Liberate: On. ing. Giacomo AGNESI deputato al Parlamento.

Oggi stesso i Sottosegretari presenti in Roma hanno prestato giuramento nelle mani del Presidente del Consiglio.

I nuovi Sottosegretari vanno così divisi per riguardo ai partiti politici: quattro popolari: gli on. Pecoraro, Longinotti, Bertini e Agnesi; cinque radicali: gli on. Caporali, Rosadi, Amici, Giuffrida e Agnelli; due riformisti: gli on. Dello Sbarba e Celli; cinque democratici: gli on. Amendola, Ciappi, Porzio, Pallastrelli e Soleri, quest'ultimo giolittiano: oltre al sen. Sforza che non è iscritto ad alcun partito politico.

Incidente ferroviario a Deschanel

Parigi, 24

Il presidente della Repubblica Deschanel la notte scorsa, mentre si recava a Montbrison, è caduto dal treno rimanendo ferito.

Deschanel è stato trasportato in automobile a Montargis. Le sue ferite non sono gravi.

Ecco alcuni particolari sull'incidente occorso a Deschanel: Questi, mentre il treno era in marcia, volle aprire il finestrino: tutto lo sportello ha ceduto al suo sforzo e Deschanel si è trovato lanciato sulla strada ferrata.

Il treno ha continuato la sua corsa. Deschanel, provvidenzialmente leggermente ferito, ha avuto il sangue freddo di orientarsi nella notte e fece due chilometri di marcia a piedi, finchè si è incontrato con un operaio che lo ha guidato al prossimo ufficio telegrafico dal quale ha fatto domandare un'automobile.

A Montargis si constatò che lo stato del presidente non desta alcuna preoccupazione. Le sue ferite sono leggere.

Altri particolari
Il Presidente salvo per miracolo

Parigi, 21, notte

L'incidente del quale è rimasto vittima il presidente della Repubblica è avvenuto la notte scorsa. Il presidente è fuggito alla morte per un puro miracolo. Deschanel si era addormentato da qualche minuto, quando, sentendosi indisposto pel troppo caldo, ha suonato per chiamare il proprio cameriere. Quest'ultimo, che dormiva profondamente, non rispose.

Allora il presidente si è alzato dal letto per aprire il finestrino dello sportello. Poichè questo resisteva, il presidente si appoggiò fortemente contro di esso, ma tutto lo sportello ha ceduto improvvisamente, e Deschanel, perdendo l'equilibrio, è stato lanciato sulla strada ferrata.

Nessuno si è accorto dell'incidente. Il treno ha continuato la propria corsa. Malgrado la violenza della caduta, Deschanel non ha perduto i sensi, dando prova di grande sangue freddo e di ammirevole presenza di spirito.

Egli dopo essersi orientato, ha percorso a piedi, nell'oscurità, circa due chilometri. Incontrato un operaio, Deschanel gli ha detto:

— Vi stupirò: ero nel treno presidenziale, sono caduto nella strada ferrata mentre il treno era in marcia; e vi sorprenderò ancor più dicendovi che sono il presidente della repubblica.

Aiutato dall'operaio il presidente ha raggiunto il più vicino ufficio telegrafico ed ha fatto domanda di una automobile sulla quale è stato condotto poi a Montargis dove ha ricevuto le prime cure del caso. L'esame dei medici ha potuto constatare che fortunatamente lo stato del presidente della Repubblica non desta inquietudine. Deschanel è rimasto leggermente ferito in alcune parti del corpo.

Per misure precauzionali è stato sottoposto ad una puntura antitetanica.

La signora Deschanel ed il presidente del consiglio Millerand sono partiti stamane per recarsi a Montargis ove il presidente della Repubblica trovasi tuttora.

Grave incendio in una stazione di Milano

Milano, 24

La notte scorsa alle ore 3.30 per cause ancora ignote si è sviluppato nella stazione centrale della Rete dell'Ovest un grave incendio che in breve tempo ha distrutto cinque vagoni e danneggiò un tratto di tettoia.

Le fiamme minacciavano anche seriamente gli uffici locali della posta. Dopo un lungo lavoro l'incendio fu domato. Il danno si aggira intorno alle 100 mila lire.

L'insediamento del nuovo Ministro delle Terre Liberate

Roma, 24

Oggi l'on. La Pegna ha preso possesso del suo ufficio al ministero delle Terre liberate. Il ministro uscente on. Raineri, gli ha rivolto un saluto affettuoso e gli ha presentato i capi dei vari reparti.

L'on. La Pegna, dopo aver ringraziato l'on. Raineri, ha rivolto brevi parole ai funzionari invitandoli a cooperare colla maggiore devozione e con severo sentimento di disciplina per la risoluzione dei complessi e non lievi compiti affidati al ministero. L'on. La Pegna ha nominato come capo di gabinetto il comm. avv. Amedeo Tarsia, capo di visione al ministero della Giustizia e come segretario particolare il cav. dr. Andrea De Angeli, segretario alla Corte dei Conti.

L'on. Lapegna posto sotto processo dalle autorità massoniche...

Roma, 24

Il «Giornale d'Italia» annunzia che il Ministro delle Terre Liberate, on. Lapegna, è stato sottoposto a processo da parte di Palazzo Giustiniani ed aggiunge:

Titolo d'accusa è il reato di avere, per libidine di potere, oltraggiato la verginità della fede massonica, cedendo ai lenocini del nominato Nitti e dei suoi compari Micheli e Rodinò. L'istruttoria starebbe raccogliendo accuratamente i dati di fatto che dovrebbero, secondo i bene informati, condurre ad una sanzione molto più dura che la passata condanna dei fratelli, i quali in tempi elettorali ebbero la debolezza di ricevere i voti cattolici.

Quello poteva essere un peccato veniale perdonabile e fu perdonato in virtù del patto Gentoloni, ma se era un peccato andare alla Camera con i voti dei cattolici, è colpa grave andare con questi, nientemeno che al potere in un connubio che — dicono gli inquisitori — è una grande offesa a tutta la tradizione, a tutte le dottrine, a tutte le idealità massoniche.

La beatificazione di Oliviero Plunket

Roma, 24

Ieri in San Pietro ha avuto luogo la solenne beatificazione del venerabile Oliviero Plunket arcivescovo di Armgh e primate di Irlanda. L'addobbo della Basilica era identico a quello delle precedenti beatificazioni.

Alla cerimonia hanno assistito una larga rappresentanza irlandese, il cardinale Logue primate di Irlanda e moltissimi vescovi irlandesi, dell'Australia, degli Stati Uniti e del Canadà, il rappresentante della città di Dublino, il conte Plunket discendente della famiglia del nuovo beato e deputato al parlamento irlandese, il deputato Helloy deputato di Dublino e molti altri personaggi ecclesiastici e laici, e la colonia irlandese a Roma.

Nel pomeriggio, alle ore 17.50 il Pontefice si è recato ad adorare il nuovo beato.

Dopo la cerimonia di rito i postulatori della causa hanno offerto al Papa il tradizionale mazzo di fiori ed un ricco reliquiario e una riproduzione del celebre reliquiario detto della «Campana di San Patrizio» che si conserva nel museo nazionale di Dublino.

Verso una rottura dei rapporti tra Polonia e Cekoslovacchia?

Berna, 24

Le relazioni diplomatiche tra la Polonia e la Czeco-Slovacchia sono divenute in questi giorni talmente tese da lasciar prevedere una imminente rottura di rapporti. La Slesia ed il bacino di Teschen costituiscono sempre il pomo della discordia tra i due Stati confinanti. Il dissidio tra Varsavia e Praga pare non debba rimanere nei confini dei due Stati contendenti.

La presenza a Parigi del ministro degli esteri ceko-slovacco è in relazione con gli ultimi avvenimenti che inasprivano maggiormente i rapporti tra la Czeco-Slovacchia e la Polonia.

A Parigi il ministro degli esteri ha chiesto di poter essere sentito dalla conferenza degli ambasciatori. Ai rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia il ministro della Czeco-Slovacchia ha denunziato il regime di violenza polacco che da qualche tempo è stato instaurato nel territorio di Teschen.

Il ministro degli esteri ceko-slovacco è stato anche ricevuto da Millerand al quale ha espresso le vive proteste del proprio governo per le mene polacche tendenti a falsare la genuina espressione del plebiscito. Al capo del Governo francese egli ha apertamente dichiarato che il Governo di Praga declina ogni responsabilità circa le conseguenze alle quali la condotta dei polacchi nel contestato territorio potrebbe dar luogo.

La Bulgaria non si rassegna

Sofia, 24

(*rit.*) Oggi ha avuto luogo un comizio di protesta convocato dalle associazioni degli uomini di scienza, arte, lettere, per confermare la solidarietà nazionale contro le decisioni di San Remo. Assistevano intellettuali, rappresentanti, governo e parlamento, professori universitari. E' stato votato un ordine del giorno così concepito:

Il popolo bulgaro, che vuol vivere e prosperare, non si rassegnerà mai all'attribuzione della Tracia ai greci e invita il Governo a prendere le decisioni opportune per scartare il pericolo minacciante la patria. Il popolo bulgaro è deciso e fermo a sostenere tutte le misure comandate dalla situazione.

Oltr ediecimila persone hanno preso parte a questa manifestazione.

Il Presidente del Consiglio N. di Fiume in viaggio per Roma

Ancona, 24

Col piroscafo *Pannonia* è giunto da Fiume il Presidente di quel Consiglio Nazionale comm. Grossich, accompagnato dai ministri del consiglio stesso avv. Nascimbeni e dott. Antony ed ing. Rudin. Essi hanno proseguito per Roma.

Furto sacrilego in una chiesa di Lubiana

Trieste, 24

Si ha da Lubiana:

Dalla chiesa votiva di Kumberg ignoti ladri hanno rubato due calici con patene e vari altri oggetti d'oro purissimo e di grande valore.

Lo sciopero generale a Verona cessato

Verona, 24

Finalmente lo sciopero generale, che ancora una volta ha indignato la cittadinanza, è cessato.

Il consiglio generale delle Leghe, si è riunito ieri per una delle solite adunanze, ed una commissione è salita poi dal Prefetto.

Dopo un colloquio questi ha firmato una dichiarazione con la quale si è impegnato di abrogare il decreto sugli assembramenti ecc. ecc.

Nella serata è stato tenuto alla Gran Guardia un comizio durante il quale il comitato di agitazione ha fatto la relazione dell'esito delle trattative con il Prefetto. Parlarono quindi vari oratori e venne deliberato di sospendere lo sciopero generale di solidarietà in città e provincia.

Cosicchè stamane l'aspetto in città è ritornato normale, gli stabilimenti lavorano, il servizio ferroviario è stato ripristinato completamente.

Dopo il comizio, iersera, gli scioperanti si sono riuniti in corteo e malgrado il divieto, son passati per via Nuova al canto di «Bandiera rossa» poi si son diretti verso la redazione dell'*Arena*, con intenzioni teppistiche, ma quel gruppo di facinorosi si è trovata la strada sbarrata dalla forza pubblica. I dimostranti sono stati dispersi e posti in fuga. Uno di essi ha sparato un colpo di rivoltella contro un maresciallo dei carabinieri che è rimasto fortunatamente illeso. Sono stati operati in proposito alcuni arresti.

Il testo dell'accordo con il Prefetto

Nel colloquio avvenuto ieri nel pomeriggio fra i rappresentanti del Comitato d'agitazione e il Prefetto, sono state firmate le seguenti dichiarazioni:

«Il Prefetto, in considerazione della dichiarazione rilasciata dal Comitato di Agitazione e delle assicurazioni date dal medesimo che saranno subito impartite precise disposizioni perchè lo sciopero agricolo sia mantenuto nella sola forma di astensione dal lavoro; sospende i provvedimenti di cui ai suoi decreti 2 e 21 maggio corr.

Verona, 23 maggio 1920.

Firmato: *Masino*».

I rappresentanti degli scioperanti hanno alla lor volta sottoscritte le dichiarazioni seguenti:

«I rappresentanti del Comitato d'Agitazione dello sciopero agrario, nel mentre prendono atto della revoca dei provvedimenti eccezionali di P. S. per la città e provincia di Verona, invitano tutte le leghe dei contadini in isciopero, a mantenere quest'ultimo nei limiti della sola astensione dal lavoro.

Firmati: *Scannagnan Giuseppe, Tullio Cinta, Nicola Vecchi*».

E ancora:

«Il Comitato di Agitazione dello sciopero generale, preso atto delle dichiarazioni del signor Prefetto della città e provincia di Verona, delibera l'immediata cessazione dello sciopero generale di protesta.

Firmati: *Scarabello, Nicola Vecchi, Domaschi Giovanni, M. Caroncini, Fava Giovanni, Scannagnan Giuseppe*».

Lo sciopero agrario

Lo sciopero agrario in provincia, va scemando di intensità. In moltissime zone, anche rosse, è stato ripreso il lavoro.

Gli agricoltori, malgrado le violenze, resistono sempre. Pare che le trattative per un accomodamento verranno riprese in breve.

Lo sciopero generale nel Friuli

Udine, 24

Ieri la Camera del Lavoro ha dichiarato lo sciopero generale a principiare dalle ore 6 di stamane.

Lo sciopero, dietro ordini precisi e categorici, si è esteso rapidamente in tutto il Friuli.

A Udine il lavoro è sospeso di fatto in tutta la città. I negozi sono chiusi. Solo gli Uffici delle Banche sono aperti.

Manca l'energia elettrica: le vetture tramviarie non sono uscite dalla rimessa.

Alla Stazione ferroviaria i treni in partenza e in arrivo sono stati fermati: così pure il treno di lusso diretto a Vienna. Una Commissione di viaggiatori si è recata alla Camera del lavoro e questa avrebbe aderito ad interessarsi presso il personale scioperante pe rfar partire dei treni speciali: ma fu impossibile trovare un macchinista che si prestasse.

Causa la sosta dei treni non sono partite le rappresentanze dei combattenti che dovevano recarsi ad Oslavia e a Gorizia città alla quale oggi viene consegnata la Croce di guerra.

Hanno abbandonato il lavoro anche i portalettere. Il servizio è regolare invece al telegrafo e al telefono.

Non c'è pane fresco. La città ha assunto un aspetto squallido, ma finora è regnata la calma.

Molta truppa è arrivata in camion, ed i carabinieri a cavallo perlustrano le vie della città.

Il Prefetto ha proibito la circolazione delle automobili e delle biciclette..

Non è stata stabilita la data della cessazione dello sciopero che, a quanto pare, sarà ad oltranza.

La Camera del Lavoro crede che il movimento, che si presenta organizzato, si potrà estendere nel Veneto e specie nelle provincie che furono invase.

Come è noto, lo sciopero ha carattere di protesta contro il governo, accusato di non aver emanato i provvedimenti promessi per lenire la piaga della disoccupazione.

La situazione in Carnia

Mancano notizie dalla Carnia, ove sembra che la situazione sia sempre minacciosa.

Solo si sa che la Camera del Lavoro di Tolmezzo ha compilato una circolare, che è stata largamente diffusa, nelle quale raccomanda agli scioperanti di non abbandonarsi ad alcun atto di violenza. Nello stesso foglietto si invitano i negozianti, gli esercenti e gli Istituti di Banca a chiudere i loro locali. E' permessa la confezione e la vendita del pane, dei medicinali e dei generi alimentari di prima necessità soltanto dalle 10 a mezzogiorno. E' assolutamente proibita la vendita di bevande alcooliche. La comunicazione della Camera del Lavoro di Tolmezzo reca lo stemma dei «Soviety».

Movimento di Prefetti

Roma, 24

Il comm. Cantore che ha cessato dalle funzioni di capo di gabinetto del sottosegretario agli Interni è stato destinato prefetto della provincia di Messina; il comm. Gargiulo, prefetto di Messina è stato trasferito alla Prefettura di Salerno, e il comm. Chatterin, Prefetto di Palermo, è stato a suo domanda collocato a disposizione.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Contro chi non ricostruisce

Il giorno 12 corr. il Comitato Veneto interprovinciale d'Assistenza ai danneggiati di guerra inviava al ministro Raineri il seguente telegramma:

«Giunta esecutiva Comitato interprovinciale assistenza danneggiati fa presente Eccellenza Vostra opportunità fissazione termine perentorio per la ricostruzione e ammessa facoltà nell'autorità politica di ordinare trascorso detto termine procedura espropriazione favore comuni altri enti pubblici su denunzia comprovante mancato reimpiego anticipazioni acconti. Sollecitiamo comunicazione decreti annunziati accoglienti voti questo Comitato. Ossequi.

F.ti: *Trentin, Rava, Ascoli*».

Il giorno 15 corr. il ministro Raineri così rispondeva:

«Aderendo richiesta codesta Giunta che così viva azione spiega favore provincie venete ho disposto siano inviate copie ultime decreti annunzianti pur avvertendo che non ancora sono stati pubblicati «Gazzetta Ufficiale». Circa fissazione termine perentorio per ricostruzione assicuro che articolo 5 decreto prossima pubblicazione dispone che all'atto liquidazione indennità sarà stabilito tempo necessario ricostruzione o riparazione che esenzione anni 5 imposta sovra imposta fabbricati sarà concessa a condizione che ricostruzione sia iniziata entro 3 mesi riscossione anticipazioni e compiuta termine prescritto. Altre sanzioni più gravi non reputo pel momento nè necessarie nè opportune anche perchè occorre risolvere con tempo questione materiali costruzione al che sto provvedendo nonostante difficoltà problema. Ministro terre liberate: f.to, *Raineri*».

Così ci viene comunicato.

La Feder. Veneta danneggiati di guerra contro le malversazioni alle Terre Liberate

Ieri si è riunita a Venezia la Presidenza della Federazione Veneta tra i danneggiati di guerra e dopo ampio esame della situazione ha deliberato di costituirsi parte civile in rappresentanza della Federazione e di singoli danneggiati di guerra nel procedimento penale in corso d'istruttoria contro il comm. Cirmeni e gli altri accusati delle malversazioni perpetrate in danno delle Terre Liberate affidando il patrocinio della parte civile all'avv. Raffaello Stratta di Vicenza, Presidente della Federazione, e all'avv. Guido Rosso di Pordenone e Renzo Ascoli di Venezia, membri del Consiglio Direttivo, con facoltà di aggregarsi altri avvocati e con incarico di procedere alle eventuali ulteriori denuncie nei riguardi di altri responsabili dell'Amministrazione Civile e Militare, gestione Terre Liberate.

Furono pure spediti i seguenti vibratissimi telegrammi:

«Nitti, Presidente Consiglio Ministri; Lucerna, Ministro Terre Liberate; Schanzer, Ministro Tesoro, Roma. — Federazione Veneta Comitati Agitazione Danneggiati Guerra Provincie Udine, Belluno, Treviso, Venezia, Vicenza, protestando contro soluzione crisi ministeriale dannosa interessi regione veneta reclama integrale immediato accoglimento richieste urgenti memoriale già presentato Ministro Raineri nonchè severa rigida imparziale prosecuzione inchiesta malversazioni terre liberate e sua estensione gestione genio militare già richiesta dicembre 1919 denunciando stato animo irritatissimo popolazioni decise mezzi estremi protesta resistenza popolare qualora giustizia esemplare non venga immediatamente compiuta. Comunica decisione costituirsi parte civile procedimento penale contro responsabili civili e militari.

Raffaello Stratta, Presidente — On. Bergamo — On. Trentin — Renzo Ascoli.

Il Consiglio Direttivo della Federazione Veneta Danneggiati guerra è convocato a Venezia in una sala, gentilmente concessa dall'Istituto del Lavoro, Riva del Carbon, Palazzo Bembo, per giovedì 27 maggio alle ore 15 allo scopo di deliberare circa l'inizio dell'azione diretta di resistenza e protesta popolare in relazione alle necessità della situazione.

Così ci viene comunicato.

Venezia

MESTRE. — Il 17 u. s. ebbero luogo i funerali del compianto imprenditore Giuseppe Angelo Trevisanato detto Mazzaro, morto tragicamente a Firenze, dove era profugo, il 24 aprile 1918. La salma, giunta da Firenze alla stazione di Mestre su carro ferroviario, venne posata su un carro funebre di prima classe e, seguita da numeroso e distinto stuolo di amici, accompagnata alla chiesa parrocchiale di Carpenedo, dove fu celebrata una messa solenne di suffragio. Trasportata quindi la salma al cimitero, nella cappella mortuaria il rag. cav. Attilio Michieletto le porse, con parola commossa e commovente, l'ultimo saluto.

Rinnoviamo alla famiglia le nostre condoglianze.

✱ In occasione del ritorno in patria della salma dell'imprenditore G. A. Trevisanato la famiglia di lui ha versato al M. R. Arciprete di Carpenedo lire 120 da distribuirsi alle vecchie ricoverate nell'Ospizio Piavento.

✱ Questa notte ignoti penetrati mediante scasso di una finestra, nella casa del sig. Rossetto Mario pittore, abitante in Via D. Manin, rubarono una bicicletta usata del valore di L. 230 e una macchina da cucire Singer del valore di L. 500 nonchè una bicicletta Peugeot valevole L. 800 di proprietà del sig. Rodelli Umberto di anni 23, abitante nella stessa casa. I carabinieri indagano.

✱ Ieri nel campo di Viale Garibaldi si è svolta una bella partita di Foot-Ball fra la Associazione calcio Mestre (riserve) e l'Unione studentesca di Venezia. Il match si chiuse con la vittoria del Mestre per 6 goals a 0.

Nel campo della «Spes» le riserve di questa squadra batterono le riserve del Murano con 3 goals a 3. Match nullo fra le prime squadre del Murano e della «Spes».

Alla fine gli allievi ginnasti di questa Società diedero un applaudito saggio di esercizi ginnastici.

✱ Sabato sera uno strano individuo, riconosciuto poi per certo Dal Borgo, uscito pochi giorni or sono dal manicomio sedeva al caffè «Centrale» in compagnia di altri due sconosciuti. Alla chiusura del caffè verso le ore 11, il Dal Borgo si apprestava ad uscire trasportato a braccia dai suoi compagni. Ad un tratto si svincolava da essi e lanciava contro i vetri del caffè un tavolo rompendo un lastrone del valore di circa mille lire. Poi gettava delle sedie contro le persone accanto sedute, le quali si scostarono causando del panico. Intanto, poichè era corsa la voce che si trattava di un pazzo, la gente usciva e lo strano individuo si recava da solo in teatro. Ne usciva poco dopo sostenuto sempre dai suoi compagni e si dirigeva verso il «Centrale». Vedendo che il proprietario inveiva per i danni subiti il Dal Borgo gli scagliava contro delle sedie che aveva a portata di mano. Intanto sopraggiungevano una guardia regia ed un agente investigativo, i quali perquisirono il mattoide e lo inviarono a seguirli in caserma. Per tutta risposta gli assestava un pugno sulla faccia della guardia regia. Fu sopraffatto allora dalla folla e ammanettato venne rinchiuso nella camera di sicurezza dei R. R. C. C.

Alla mattina dopo aver rotto il tavolato della camera di sicurezza, venne rilasciato trattandosi di uno squilibrato il quale essendo ciò ha pagato i danni.

MARTELLAGO. — Questo sig. sindaco si è sentito toccato da quanto abbiamo scritto sulla necessità di una rigorosa vigilanza da parte dell'autorità sulla distribuzione dei generi tesserati, ed è corso ai ripari sul «Piave», il che vuol dire che avevamo colpito nel segno! Ma se la difesa è affatto inconcludente, non meno vano ed inconcludente è il contrattacco. I suoi coetanei non esonerati nel 1917-18 contrattaccavano sul Piave fiume, più solidamente di quello che l'esonerato non contrattacchi ora sul «Piave» di carta! Ma il comico si è che in luogo di prendersela coi ritenuti suoi amici che lavorano a dar l'ultima mano all'opera della sua demolizione, rivolga gli strali imbelli contro coloro che finora di lui non si sono degnati di occuparsi nè punto nè poco e men che meno pensano a soppiantarlo nella sedia sindacale e non invocano l'appoggio di nessuno. O che crede forse il sig. Sindaco di misurare le nostre sulle sue ambizioni? Che diamine! Se mai poniamo più in alto la nostra mira! Senza essere di sangue «blù» abbiamo altra stoffa di quella del sig. Sindaco. Noi, per esempio, se fossimo stati soggetti agli obblighi di leva, e fiorenti di salute e di giovinezza non ci saremmo serviti di una bene architettata combinazione per strappare l'esonero, nè saremmo rimasti a casa ad arrotondare il privato peculio col pretesto delle non curate mansioni sindacali affidate agli impiegati. E se nei giorni dolorosi di Caporetto lasciammo temporaneamente i luoghi minacciati eravamo nel nostro pieno diritto di farlo e senza ombra di rimorso perchè non coprivamo in Comune alcun ufficio pubblico e ad ogni modo, a tener alto il morale della popolazione c'era appunto il sindaco non «titolato» il che contava poco, ma bensì esonerato, il che contava moltissimo nei giorni in cui i suoi coetanei arrischiavano la pelle al fronte!

Del resto a quanto fu scritto nulla abbiamo da togliere: rinnoviamo anzi la preghiera all'Ill.mo Sig. Prefetto di intensificare la massima vigilanza sull'operato del Sindaco. Perchè quanto abbiamo scritto non è che un piccolo saggio di quello che scriveva alcuni mesi fa in argomento la «Vita del Popolo» come sarebbe a dire la non sospetta settimanale sorella del «Piave». Il quale è pregato di informarsi bene prima di assumere la difesa di certe cause. C'è qui in Comune chi è in grado d'istruirlo autorevolmente in nome del partito popolare sulle benemerenze di questo sindaco che non aggiunge certo prestigio alla parte cui fra i suoi fini si è ascritto e per la quale egli rappresenta una dannosa zavorra.

P. S. Quanto scriviamo in risposta al «Piave» vale per la dichiarazione del sig. Sindaco di Martellago pubblicata dalla «Gazzetta di Venezia».

DOLO. — La notte dal 22 al 23 esperti pratici ladri scavalcarono la mura che mette in corte della Canonica scassinarono un'inferriata che mette nelle adiacenze del Caffè al Genio vulgo dei Preti, ed entrati in bottega asportarono il cassetto con entro dalle 50 alle 60 lire in carta e poca moneta. Bevettero un fiasco di Soave buonissimo, e nell'andarsene seminarono due carte da lire una in cantina e tre nella corte del parroco abbandonando il cassetto con una sola moneta. Prudentemente serbano l'incognito.

✱ Con recente decreto venne nominato cavaliere della Corona d'Italia il nostro concittadino Zebellin Ivanoe, figlio dell'ottimo amico Carlo, direttore delle RR. Poste, Cassa di Risparmio e Vaglia di Padova. Congratulazioni.

Belluno

Una sezione del Club Alpino

Belluno, 24

In seguito a vive premure pervenute dalla Presidenza generale del Club Alpino Italiano della sede centrale di Torino, un gruppo di cittadini, animati dal desiderio di promuovere lo sviluppo dello sport alpino in questa meravigliosa zona montana, si è costituito in comitato provvisorio per raccogliere le necessarie adesioni all'iniziativa. Una gran parte dei cittadini e dei funzionari appartenenti agli uffici civili e militari che sono stati invitati hanno già porto la loro adesione; si prega quindi vivamente coloro che non ancora hanno risposto a farlo con qualche premura, essendo intendimento del Comitato di addivenire quanto prima ad un'adunanza di tutti gli aderenti per gli opportuni accordi sulla costituzione della Sezione di Belluno.

Chiunque abbia a cuore l'avvenire di questa città che soprattutto dal giovarsi della sua posizione privilegiata fra una splendida corona di monti può sperare un risveglio di vita morale ed economica, non potrà restare indifferente a tale iniziativa che mira precisamente a mettere in valore le risorse meravigliose del paesaggio che circonda la città.

Le elezioni amministrative

Poichè nel dare relazione dei giorni nei quali dovranno seguire le elezioni amministrative nel primo gruppo dei comuni della provincia nostra vennero omessi alcuni degli stessi, ripetiamo nomi dei Comuni e le date, aggiungendo il numero delle sezioni testè stabilite dalla Prefettura per ogni singolo centro.

6 giugno: Agordo 2 sezioni, Alleghe 1, Cencenighe 1, Falcade 2, Forno Canale 1, Gosaldo 2, La Valle 1, Rivamonte 1, Rocca Pietore 2, Vallada 1, Voltago 1, San Tomaso 1, Taibon 1, Selva 1, Farra di Alpago 2, Chies 1, Pieve di Alpago 2, Tambre 1, Puos 2, Ponte nelle Alpi 2.

13 giugno: Auronzo 3, Borca 1, Calalzo 1, Cibiana 1, Danta 1, Comelico Superiore 2, Lorenzago 1, Ospitale 1, Pieve di Cadore 2, Perarolo 1, Lozzo di Cadore 1, San Vito di Cadore 1, Santo Stefano di Cadore 2, S. Nicolò di Comelico 1, S. Pietro di Cadore 2, Sappada 1, Valle di Cadore 2, Vigo 2, Vodo 1, Zoppè 1, Domegge 2.

20 giugno: Castellavazzo 2, Forno di Zoldo 3, Limana 2, Longarone 2, Mel 4, Sedico 3, Soverzene 1, Sospirolo 2, Trichiana 2, Zoldo Alto 2.

27 giugno: Alano di Piave 2, Lentiai 3, Quero 2, Cesio Maggiore 3, S. Giustina Bellunese 4, S. Gregorio nelle Alpi 1, Vas 1, Seren 3, Pedavena 2.

4 luglio: Feltre 10, Arsiè 4, Lamon 3, Fonzaso 3, Sovramonte 2.

In fatto alle elezioni provinciali ancora nessuna disposizione è stata presa.

La musica cittadina

La brava banda cittadina doveva ieri suonare in piazza Campitello, ma dato il caldo enorme la esecuzione del programma non poteva avvenire che alla sera, verso le otto e mezzo. Esso non ha potuto effettuarsi per mancanza al momento (alla qual cosa verrà provveduto sollecitamente) dell'impianto elettrico.

La banda cittadina farà servizio domenica prossima, assieme alla nuova scuola di canto, in occasione della consegna del vessillo alla locale associazione fra mutilati ed invalidi di guerra, cerimonia che riuscirà degna del suo alto significato patriottico, per il concorso della cittadinanza tutta.

✱ Proseguono in città i commenti sull'audace furto compiuto la notte di sabato decorso in danno della oreficeria Zannini, e i commenti si rivolgono in ispecie contro la poca vigilanza dopo la mezzanotte.

Frattanto la Ditta danneggiata offre la somma di lire mille a chi potrà fornire qualche notizia utile per rintracciare i colpevoli.

Poichè siamo in argomento rileviamo l'inconcepibile ritardo da parte di competente autorità nel rilasciare il nulla osta a persona adatta, che ha tutte le migliori qualità per dar garanzia di far bene proseguire il servizio, che presentò regolare domanda da qualche mese per poter organizzare un servizio di vigilanza notturna.

✱ Se al «Gustavo Modena» di Trento la compagnia primaria drammatica Cocco-Cittadini ha avuto per circa un mese tanto successo, eguale successo ha ottenuto a Belluno al «Varietà», dove agisce da qualche sera nel modo migliore. Pur ieri sera grande concorso ed applausi e ripetute chiamate agli ottimi artisti. Dire compagnia di prim'ordine alla «Cocco-Cittadini», infatti, non è esagerazione: ciò ha riconosciuto fin dalla rappresentazione prima il pubblico fine. Domani sera (martedì) «La cioccolataia», in quattro atti.

Vicenza

Le elezioni amministrative

Vicenza, 24

Il giorno 20 giugno avranno inizio le elezioni amministrative nei mandamenti di:

THIENE che comprende: Caltrano, Calvene, Carrè, Chiuppano, Cogollo, Lugo, Marano, Sarcedo, Thiene, Villaverla, Zanè, Zugliano.

SCHIO che comprende: Magrè, Malo, Monte di Malo, Piovene, Santorso, S. Vito, Schio, Torrebelvicino, Tretto, e Valli.

Il giorno 27 avranno inizio le elezioni nei mandamenti di:

ARZIGNANO, che comprende: Altissimo, Arzignano, Chiampo, Crespadoro Montorso, Nogarole, S. Giovanni Ilarione, S. Pietro Mussolino, Zermeghedo.

BASSANO, che comprende: Bassano, Cortigliano, Cazzola, Mussolente, Pom. Romano d'Ezzelino, Rosà, Rossano, Valrovina, Tezze.

CAMISANO, che comprende: Camisano, Grizignano di Zocco, Grumolo delle Abbadesse, Montegalda, Montegaldella.

Suicidio. — Morì al nostro ospedale ove venne accolta di urgenza, la domestica Groppo Valentina di Giuseppe di anni 30, la quale aveva a scopo suicida acceso del carbone nella sua stanza da letto.

Carro tramviario in fiamme. — L'altro ieri, mentre un carro tramviario carico di damigiane contenenti acido solforico stava per entrare nel cortile dello stabilimento di concimi chimici Magni, in via Campo Gallo, prese improvvisamente fuoco. Il danno è di lire mille.

Treviso

Musica e Teatri

Treviso, 24

Gli amici della Musica si riuniranno in assemblea generale, mercoledì sera 26 corr. ad ore 21, per discutere su: Comunicazioni della Presidenza; relazione sul bilancio 1919; aumento della quota di associazione.

✱ La presidenza degli Amici della Musica ha disposto tre attraenti concerti: Per giovedì 27 corr. esecutori Toti Dal Monte Meneghel (soprano), prof. Francesco de Guarnieri (violino), Sophie de Guarnieri (pianoforte).

Per domenica sera 30 corr.: il Quartetto Polo di Milano; Zita Fumagalli Vari (canto), Renzo Bossi (pianoforte).

Per martedì 1. giugno: l'Ochestrale veneziana (70 esecutori), direttore il m. comm. Giuseppe Baroni.

Constatiamo con soddisfazione queste belle manifestazioni artistiche dovute alla attività della benemerita presidenza degli Amici della Musica.

✱ E' terminata la stagione lirica al «Sociale»: felicemente, in linea artistica come felicemente era cominciata.

Ieri sera, in onore del mo. Paolantonio il teatro era abbastanza affollato e gli applausi agli interpreti di «Lodoletta» furono spessi e calorosi, particolarmente alla deliziosa protagonista «Toti Dal Monte, e al tenore Broccardi. Venne molto applaudito anche il coro femminile nell'atto secondo che fu bissato con evocazione al proscenio dell'istruttore m. Bernardelli.

Il m. cav. Paolantonio, che nella concertazione e l'allestimento dello spettacolo ebbe cure minuziose e grande intelletto ebbe ovazioni interminabili e gli vennero presentati in omaggio oggetti di valore.

Così la breve stagione è finita: con un notevole *deficit* finanziario a quanto ci dicono.

Cirmeni e Co. non sono a Venezia. — Il «Piave» annunciava ieri che i Cirmeni, Gobessi e coimputati per i noti scandali dei magazzini di Castelfranco erano stati tradotti a Venezia. La notizia ch'era narrata con particolari fra cui un incidente che si sarebbe verificato alla stazione ferroviaria dove il macchinista del treno in partenza si sarebbe rifiutato di partire se non si facevano scendere da una vettura di I. classe dove si sarebbero trovati i denuti — è affatto insussistente.

Cirmeni, Gobessi e gli altri non furono mai mossi dal carcere di Treviso. E il «Piave» ha preso una cantonata!

Associazione Agraria

I soci della Associazione Agraria del Distretto di Treviso, sono convocati pel giorno di sabato 29 corr. ore 10, in una sala concessa dalla Camera di Commercio per costituire la sezione distrettuale dell'Associazione Provinciale; nomina del Presidente e di due rappresentanti, uno effettivo, l'altro supplente nella Commissione direttiva dell'Associazione.

Scioperi. — Perdura lo sciopero dei camerieri e dei cuochi e personale interno degli alberghi, ristoranti, caffè etc. Iersera gli scioperanti ebbero il loro comizio: oratore Li Causi, il quale parlò del «perchè» dello sciopero. La cittadinanza non se ne preoccupa!

Le agitazioni agrarie

Due estorsioni a S. Polo di Piave

ODERZO. — (C. M.) Mentre come ebbi a rilevare precedentemente, si nota nei proprietari tutta la buona disposizione di definire con i loro coloni quell'accordo sospirato da vari mesi per far ritornare questi paesi alla tranquillità feconda del lavoro pronti a concedere i maggiori benefici possibili, mentre si esplica dalla direttiva della Associazione agraria provinciale un'amorevole ed assennata opera conciliativa, quanto paziente di tolleranza, è vivamente de deplorarsi che degli agitatori persistano a tener vive delle agitazioni quando questa non hanno alcuna ragione da prolungarsi.

Ciò che la cronaca deve con rincrescimento rilevare in questi giorni, si compie mentre siamo informati che fino dal 18 corr. i rappresentanti delle parti, invitati a riprendere le trattative ad iniziativa del Prefetto, vi abbiano concordemente e davanti lo stesso aderito e consacrato il principio che fino alla firma dei contratti nuovi, dovevano essere rispettati quelli in corso e che i rappresentanti delle parti assumevano l'impegno formale di tutelare efficacemente la libertà della trattazione e della scelta fra proprietari e coloni.

Ecco quanto ultimamente succede a San Polo di Piave, pochi giorni dopo il disgustoso agguato teso al dott. Barbiero, agente generale del cav. Giol di cui vi inviai i particolari.

Abbiamo ora l'estorsione compiuta presso il cav. Francesco Giacomini e quella tentata contro il sig. Marco Bonotto nella frazione di Rai.

Ho parlato col cav. Giacomini, che così racconta: «Mentre tranquillamente mi trovavo a casa, si presentarono i capi famiglia di cinque famiglie mie dipendenti assieme al capolega di una organizzazione bianca di un paese vicino. Ciò dalle ore 17 alle 18 di giovedì scorso. Per voce del capolega mi fecero comprendere che richiedevano da me una dichiarazione scritta con la quale accettavo come convenuto il patto di affittanza a danaro. Scrissi invece che non potevo acconsentire. Allora i cinque contadini col capolega uscirono. Era intanto giunta nel cortile una colonna di leghisti di circa 300 uomini ed a questi fu letta la mia dichiarazione. Allora sempre col capolega quale parlamentare e con i miei dipendenti si fecero avanti gli arditi bianchi i quali affermarono che senz'altro tergiversare, dovevo volente o nolente, firmare il mio impegno. Poichè dichiarai che cedevo soltanto alla forza, fui costretto a firmare su un foglio munito di una marca da bollo da 10 centesimi. Quattro leghisti firmarono in calce quali testimoni. Mi fu imposto di firmare poi un'altra copia della estorsione compiuta.

Davanti ad un fatto simile, noi ci domandiamo semplicemente cosa sarebbe successo se il cav. Giacomini non avesse avuta la esemplare tranquillità d'animo di pazientare e di firmare? Di fronte ad una grave reazione di chi la colpa se succedeva un conflitto?

Un'altra colonna di leghisti si presentò a Rai in casa del sig. Marco Bonotto, il quale subdorando vento infido prese a tempo la via della campagna dove rendevasi irreperibile. Fatto alquanto baccano davanti al sig. Pietro Bonotto, parente del suddetto, poichè annottava, i leghisti presero la via del ritorno.

Si notano dei contadini di buon senso che intendono di rendersi indipendenti dalle organizzazioni che vogliono far di essi soltanto degli istrumenti di politica per le prossime elezioni amministrative senza pensare al grave ed ingiustificato perturbamento che arrecano in epoche in cui la terra ha bisogno di braccia, di lavoro e non di sterili schieramenti ed imposizioni di parte.

CASTELFRANCO. — Nella casa di tolleranza in Borgo Cittadella un sergente ed un soldato rubarono il portafoglio contenente 1500 lire ad una delle allegre ricoverate. Scoperti furono tratti in arresto.

✱ L'egregio sig. Gariglio Giuseppe direttore tecnico dello stabilimento Fervet, per benemerenze acquisite è stato creato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni vivissime.

COVOLO. — (Agmo) Chi avesse avuto la fortuna di percorrere la strada provinciale Valdobbiadene-Montebelluna avrebbe ieri constatato con somma compiacenza (?) come, finalmente si fosse dato mano alla riattazione della linea tramviaria elettrica, la quale da un anno potrebbe essere comodamente stata posta in attività, almeno fino a Covolo. Infatti una squadra di operai, non si sa da chi ordinati, diede mano al piccone e al badile per mettere allo scoperto le traversine delle rotaie. Senonchè essi sbagliarono addirittura il principio del lavoro, poichè si misero a scavare tutti i passaggi attraverso le pubbliche vie per Cornuda, Levada Bigolino, Valdobbiadene, Montebelluna, ecc. in modo che l'intenso movimento delle vetture rimase paralizzato per qualche ora. Dopo mezzodì i militi del Genio ripararono al malfatto, riempiendo le fosse scavate: ora si può passare ancora; è giunto un drappello di militari e di carabinieri. La benemerita sta attivamente ricercando gli autori di questo crimine.

✱ Il soldato del Genio Vivaldini Ernesto di anni 21 da Castellucchio (Mantova) di guardia sulla testata sinistra del ponte di Vidor, mentre stava caricando il fucile venne ferito, dallo scoppio di una cartuccia, alla mano destra: il dito medio fu squarciato, l'anulare e il mignolo lacerati: una ferita grave alla base del pollice. Al ponte vecchio di Vidor, poichè il dott. Marino Manzioli era assente per doveri di professione il ferito venne soccorso dalla signora Piccolotto Angelina; dopo a Crocetta da quel medico, che ne consigliò il trasporto allo spedale di Treviso. A questa bisogna si offerse il soldato Simonetti dei foto-elettrici, ma, giunto col sofferente a Montebelluna, venne fermato da una squadra di scioperanti, i quali lo costrinsero a retrocedere. Così il povero soldato, lacerato una mano, dovette, a Levada, prendere il treno delle tre e quarantacinque n. 1565 e andare a Treviso con quel mezzo.

Padova

Il cadavere di una donna ripescato nel Piovego

Padova, 24

Certi Riccardo Destro e Giulio Sangin transitando ieri lungo l'argine del Piovego nei pressi di S. Lazzaro, scorgevano nel fiume una massa galleggiante.

Avvicinatisi meglio alla riva, constatavano trattarsi del cadavere di una donna.

Subito lo traevano a riva e, quindi, avvertivano i carabinieri della stazione di Ponte di Brenta.

Sul posto si recò il maresciallo Probo Sacchi. Il cadavere fu perquisito, ma non si rinvenne alcun documento.

La disgraziata, dell'età apparente di 20 anni, indossava una gonnella nera, una camicietta bleu e un grembiale bianconero. Mancava delle scarpe.

Dopo le constatazioni di legge fu ordinato il trasporto del cadavere alla cella mortuaria del Cimitero.

Il maresciallo Sacchi, indagando per la identificazione della donna, venne a sapere che certe Ravazzolo Vincenza, Bertoli Angelina e Tisato Antonietta, avevano rinvenuto la mattina del 18 sulla riva del Piovego in località S. Gregorio, un paio di scarpe da donna e un ombrello. Le tre donne, interrogate, confermarono la circostanza. Aggiunsero anzi che sul terreno erano impresse chiaramente le orme di piedi scalzi. In quanto alle scarpe, le donne dissero di averle gettate in acqua. L'ombrello invece lo portarono a casa. Venne dal maresciallo Sacchi sequestrato.

In seguito a ciò fu assodato che la donna doveva essersi annegata la sera del 17.

Cavalcata interrotta

Iersera, verso le 17, i carabinieri di Ponte di Brenta venivano informati che un giovanotto sui diciott'anni, assai malandato nel vestire, era stato veduto passare sulla strada che conduce a Torre in sella d'un cavallo e a grande velocità.

I carabinieri, sospettando che si trattasse di qualche furto, si ponevano subito all'inseguimento dello sconosciuto. Lo raggiungevano in località Fornaci.

Interrogato sullo scopo della sua cavalcata, il giovanotto rispondeva di esser diretto a Pontevigodarzere. Siccome però egli non sapeva giustificare bastantemente il possesso del cavallo, fu pregato di seguire i carabinieri in caserma. Egli acconsentì. Sceso di cavallo, s'unì ai militi.

Senonchè, dopo un breve tratto, il giovane dava d'improvviso un balzo indietro e si buttava attraverso i campi correndo con tutta la forza de' suoi garretti.

Un milite si lanciava all'inseguimento. Ma, inciampando in malo modo, ruzzolava in un fossato. Cosicchè il fuggitivo, avendo guadagnato molto terreno, poteva, nell'oscurità della notte, dileguarsi.

Il cavallo fu sequestrato. Ancora non si sa chi sia il proprietario.

Varie. — Nel pomeriggio di ieri, presenti le autorità cittadine, si è inaugurato il Ricreatorio scuola all'aperto «Enrichetta Luzzatto Dina». Il discorso inaugurale fu tenuto dal dottor Randi.

— Un vagone sul quale si trovavano una cinquantina di soldati che dovevano recarsi a Tolmezzo in servizio d'ordine, fu staccato dal convoglio alla nostra stazione l'altra sera alle 24. Il treno proseguiva quindi per Mestre. E' stata aperta una inchiesta, ma pare che lo stacco del vagone sia stato fatto stante che il foglio di viaggio indicava che la vettura in parola doveva essere staccata a Padova.

Udine

Fabbrica di biscotti distrutta dal fuoco

Causa dolosa?

Udine, 24

Un violentissimo incendio si è manifestato all'alba nel biscottificio Zambon e Vicentin in via Viola, e ne accorsero alcuni passanti verso le ore 4 di stamane.

Il fuoco si propagò in breve nei laboratori causando gravissimi danni, che complessivamente ammonterebbero a 200 mila lire.

E' da ritenersi che le cause del sinistro siano dolose.

S. GIORGIO DI NOGARO. — Nel poco tempo che è fra noi il nuovo maresciallo dei carabinieri sig. Cappelletto con delle contravvenzioni e sequestri mise un freno ai numerosi furti specialmente in danno dell'Amministrazione militare frequenti nei nostri paesi. Giorni fa fermava un autocarro proveniente da Latisana e diretto a Trieste carico di 10 barili di olio minerale d'un valore di oltre 6600 lire di cui il conduttore non seppe dare spiegazioni. Poichè era privo di documenti così autocarro e carico vennero sequestrati.

Anche due motociclette tipo militare furono sequestrate ieri a tali Buoli Luigi di Palmanova e Forsari Giuseppe d'Aquileia che correvano senza documenti e a lumi spenti e non seppero spiegare la provenienza.

Verona

L'arrivo del Ministro d'Agricoltura

Verona, 23

Questa sera, alle 23, proveniente da Roma, è giunto il Ministro di Agricoltura Micheli.

Da quanto affermasi, egli è qui venuto per la questione degli scioperi agricoli.

Arresto per peculato e falso. — Imputato di peculato e falso, è stato arrestato il cav. Colombieri ex segretario del paese di S. Michele.

Il Colombieri era notissimo. Il suo arresto ha prodotto viva impressione.

Cronaca Cittadina

Tragico epilogo di un fidanzamento

Domenica verso mezzogiorno all'Isola di S. Michele nel recinto bambini avvenne un grave fatto di sangue.

Da vario tempo il gondoliere alle R. Poste, Trevisan Attilio d'anni 25 da Burano, abitante ai S. Apostoli 4768, amoreggiava con certa Casadoro Virginia di anni 24 abitante pure ai S. Apostoli 4408, ricamatrice; i due fidanzati andavano pienamente d'accordo e sembrava che nessuna nube offuscasse il limpido sereno loro idillio tanto che le nozze erano pressochè imminenti. Da alcuni giorni, però, il Trevisan s'era fatto taciturno e bisticciava spesso con la fidanzata, che cercava di calmarlo, ma il Trevisan, deciso, a quanto pare, a rompere con la fanciulla vendette tutto il mobiglio, acquistato settimane prima, e che naturalmente doveva essere l'arredamento della nuova casa. Nella mattinata di ieri il Trevisan andò a prendere in casa la sua fidanzata invitandola a fare una passeggiata; malgrado il caldo e l'ora poco propizia la Casadoro aderì e seguì il fidanzato. I due girarono per le Fondamente nuove. Ad un certo momento egli volle comperare dei fiori e propose alla fidanzata di recarli alla tomba del padre di lei. S'imbarcarono; e verso mezzogiorno, dopo aver messo i fiori sulla tomba del padre s'internarono per i silenziosi cinti. Giunti in quello riservato ai bambini, il Trevisan estrasse dalla tasca dei calzoni una rivoltella e puntandola al fianco della fidanzata stava per sparare: la Casadoro con prontezza di spirito afferrò la rivoltella impedendo al fidanzato di sparare e gridando aiuto.

Accorsero varie persone che in quel momento erano nel recinto ma nessuno avea coraggio di avvicinarsi ai due: invitavano la ragazza a fuggire ed essi pure invocavano aiuto.

La Casadoro lasciò la canna della rivoltella che teneva stretta nella mano e fuggì gridando. Passò qualche istante...., e quattro forti detonazioni echeggiarono all'intorno: il Trevisan dei quattro colpi scaricati tre ne aveva diretti contro se stesso in direzione del cuore, il quarto non si sa se fosse diretto contro la fidanzata che fuggiva o se abbia deviato.

Accorsero i becchini ed i vigili urbani di servizio al cimitero: trovarono il corpo del Trevisan esamine a terra. Lo raccolsero e col mezzo di una gondola, scortata dal capo vigile N. 139, lo trasportarono all'ospitale civile dove fu accolto dal sanitario di servizio dott. Melli che gli riscontrava tre ferite in direzione del cuore con lesioni agli organi cardiaci.

Fu ricoverato in divisione chirurgica del prof. Giordano in condizioni gravissime.

Sembra che la causa dell'improvviso cambiamento d'amore del Trevisan verso la fidanzata, debba attribuirsi a dissidi sorti in seno alla famiglia della ragazza coi Trevisan stesso.

All'ospedale civile, si recò il vicecommissario dott. Zambiaso, che interrogò il ferito e sequestrò la rivoltella ancora carica di un proiettile.

Nuove disposizioni circa il prezzo dei giornali

Roma, 24

Il ministro per l'Industria, Commercio e Lavoro, ha emanato un decreto con cui è data facoltà ai giornali quotidiani, la cui tiratura media dei primi quattro mesi del 1920 non abbia superato le 15 mila copie per numero, ed ai periodici politici che escono non più di tre volte la settimana, di vendersi a centesimi 10 per copia.

Detti giornali, che intendono optare per la vendita a 10 centesimi, non potranno pubblicarsi in più di due pagine e potranno mantenere inalterati i prezzi di abbonamento e di cessione ai rivenditori.

Se i detti giornali vengono in seguito ad avere e per due mesi, tiratura maggiore alle 15 mila copie, non potranno più vendersi a 10 cent.; mentre che i giornali che venissero a ridurre la tiratura entro le 15 mila copie, potranno ridurre anche il prezzo a cent. 10.

†

Alle ore 14 di oggi santamente spegnevasi

Teresa Girardi-Boscaro ved. Ravelli

tesoro di sposa e di madre.

Straziati per l'acerbo lutto, i figli Giuseppe Canonico Dottor Pietro, Avv. Giovanni, Amalia, Canossiana, Riccardo, Antonietta, con le nuore, i nipoti tutti i congiunti, partecipano l'irreparabile perdita.

Chioggia, 22 Maggio 1920.

Avviso d'asta

Il 9 Giugno prossimo avrà luogo alle ore 10 nell'Ufficio della Congregazione di Carità l'asta ad unico incanto per la vendita della casa ed attigua piccola corte, agli anag. N. 1847 - 1895 di Dorsoduro.

Presso la Congregazione di Carità nelle ore di ufficio, gli interessati potranno prendere cognizione delle condizioni d'asta.

La solenne adunanza dell' Istituto Veneto

di Scienze, Lettere ed Arti

Nel pomeriggio di ieri in Palazzo Ducale, nella magnifica sala dei Pregadi rutilante d'oro e di quadri ebbe luogo la solenne adunanza del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti. Erano presenti autorità e notabilità cittadine, eminenti rappresentanti della scienza delle lettere e dell'arte e un eletto pubblico d'invitati fra cui molte signore. Notiamo: il Prefetto gr. uff. Agostino d'Adamo, il Commissario Regio gr. uff. Nunzio Vitelli, il generale Belloni comandante del Presidio, il colonnello del genio navale Alfonsi in rappresentanza dell'ammiraglio, il comm. Fusinato primo presidente della Corte d'Appello, il colonnello Palumbo del genio militare, l'on. co. Arrigoni degli Oddi e molti altri.

Dell'Istituto erano presenti il prof. P. Spica, vicepresidente, il segretario sen. Nino Tamassia, il prof. Bordiga vicesegretario, i soci effettivi senatori prof. C. F. Ferraris, conte Papadopoli, gli on. Fradeletto, Landucci e Orsi, i professori Lazzarini, Medin, Breda, Beltati, Rossi, il comm. Occioni Bonaffons, i soci corrispondenti professori De Toni, Favaro, Locatello, Battistella, e il socio nazionale commend. Marco Besso.

Il Presidente dà la parola al Segretario che legge una lucida relazione sui temi scientifici e sui temi posti a concorso.

«Nel secondo anno — egli incomincia — dopo la vittoria delle armi, ancora in attesa serena e ferma dell'altra vittoria del nostro diritto, il R. Istituto, nel centro glorioso delle tre Venezie, che dalle Alpi alle rive adriatiche si stringono fidenti alla gran madre, svolse con fede e saldezza di propositi l'opera propria nel pacifico campo delle scienze e delle lettere.

L'attività sua, come scintilla animatrice, mira a giungere là ove è ansia di progresso civile e scientifico, ove è speranza di toccare mèta onorata di nobili cimenti.

Vincitori in pubblici concorsi, oggi il R. Istituto solennemente proclama questi nomi e li addita come esempi per altre gare imminenti:

Mario Amadori, per i suoi studi chimico-fisici (premio di Fondazione Querini Stampalia).

Giulio De Marchi, per contributi alla idraulica sperimentale (premio di Fondazione Querini Stampalia).

Nicola Pende, per le ricerche di endocrinologia (premio di Fondazione Balbi-Valier, biennio 1916-17 fuori concorso).

La Commissione pel concorso Forti (Incoraggiamento per gli studi di zoologia) non potè, per circostanze varie, compiere il suo lavoro: l'esito del concorso stesso però verrà proclamato nella prossima seduta solenne.

Il concorso di Fondazione Angelo Minich e Cottenet, per i migliori apparecchi di protesi, e l'altro di Fondazione Balbi-Valier per il progresso delle scienze mediche e chirurgiche pel biennio 1918-1919, non diedero tali risultati da giustificare l'assegnazione di premi; ma l'Istituto, riaprendo questi stessi concorsi, è fiducioso che il successo arriderà a più agguerriti concorrenti.

Ai concorsi delle varie Fondazioni, tuttora aperti, va aggiunto il nuovo di Fondazione Stampalia, proposto nell'ultima adunanza del R. Istituto, col tema:

«Contributo alla fauna delle Venete Lagune, preferibilmente in rapporto alla piscicultura.»

Disgiunga chi vuole la scienza dalla Patria; ma vi hanno sempre ragioni alte e pie, che tendono a confonderle e quasi a santificarle in un unico e dolcissimo culto.

L'Istituto volle che a quel Monte Grappa, il cui nome resisterà nei secoli ad ogni onta di oblio, fosse dedicata una monografia che della storica montagna raccogliesse rilievi geologici geografici e storici. Così, fra non molto, la scienza avrà scritto la sua pagina austera, accanto a quella che i soldati d'Italia scrissero col sangue, su quelle rupi che videro la disfatta nemica e l'ascesa maestosa della Patria.»

La fine della relazione del Segretario è sottolineata dall'unanime consentimento degl'intervenuti.

Quindi il prof. comm. Ferdinando Lori cominciò il suo discorso sul tema: «Cento anni dopo la scoperta dell'elettromagnetismo». La trattazione lucida ed esauriente, densa tutta di argomenti notizie e spunti felici non può essere in breve degnamente riassunta.

Diremo che essa contiene due parti distinte, che l'autore ha voluto chiamare con i nomi modesti di notizie e divagazioni.

Nella prima alla storia della celebre scoperta di Oersted relativa al fenomeno della deviazione di un ago magnetico posto nelle vicinanze di una corrente elettrica segue un rapido cenno intorno alle principali conquiste nel campo dell'elettricità e delle sue applicazioni. Vi ricorrono fra molti stranieri i nomi a noi carissimi del Pacinotti, del Ferraris, del Marconi. La scoperta di Oersted è del 1820, e perciò il discorso nell'intenzione dell'oratore è stato anche la celebrazione di un centenario.

Alla parte storica segue una lunga serie di notizie sullo stato attuale dell'elettrotecnica. Da ciascun gruppo di esse l'autore ha tratto argomento di discussioni importanti per la loro attualità. Citiamo fra le altre quella intorno al miglior sistema di trazione elettrica da applicare alle nostre ferrovie, quella intorno al reale valore economico delle forze idrauliche, ed un'escursione di ordine generale nel campo della politica idroelettrica e della statizzazione dei servizi elettrici. L'autore è di avviso che tale politica debba essere orientata in modo che, pur non intralciando le iniziative private, prepari un'eventuale assunzione da parte dello Stato di una parte dei servizi elettrici. I due fini non paiono all'autore antitetici, ed egli ritiene potrebbero essere perseguiti opportunamente indirizzando in una via, che nel discorso è lumeggiata, l'opera di trasformazione degli impianti ferroviari.

Nella seconda parte, quella delle divagazioni, l'oratore, premessa un'esposizione sommaria delle principali scoperte di scienza pura e applicata nel campo dell'elettricità e negli affini, illustra in forma poetica lo stato d'animo dei profani e degli scienziati di fronte ad esse, e si domanda se alla mole indubbiamente eccezionale di conquiste nel campo del vero corrisponda un paragonabile progresso in quello dell'umana bontà. La sua risposta non è positiva ed egli ne indaga le cagioni, e conclude chiedendosi da quali attività del pensiero debba allora discendere un aumento di virtù. L'autore è di opinione che esso debba essere richiesto ai cultori delle scienze morali. Confronta queste con le scienze esatte e dal confronto trae gli argomenti per la sua tesi.

Riproduciamo a tale proposito le ultime parole del discorso, che riassume il principale argomento della seconda parte, quella più particolarmente rivolta al pubblico non specialista:

«Perciò noi cultori delle scienze fisiche, pure o applicate, chiediamo a voi, sacerdoti delle morali, e continueremo a chiedere in avvenire, la parola, che renda gli uomini migliori. Per opera nostra soltanto essi potranno divenire un poco più sapienti, ma non più savi: la sapienza, che può derivare da noi, non penetra nella parte più intima dello spirito, ed insegna piuttosto ad accrescere, e quindi ad amare i beni materiali, e condurrà pertanto ad aspre lotte, finchè la somma di questi beni non diverrà sufficiente al soddisfacimento di tutti i desideri, che crescono a lor volta con essa: mentre la saviezza, di cui da voi attendiamo l'insegnamento, è la virtù di considerarli al loro giusto e debole valore, di disprezzarli talvolta. Dateci pertanto voi, filosofi, voi, uomini di lettere e di storia, voi, moralisti, la parola della moderazione. Voi ne possedete la forza, e per ora tutta la forza. Verrà forse un giorno: noi l'antivediamo più per virtù di fede, che per rigore di ragionamento: in cui l'opera dei vostri successori si incontrerà con quella dei nostri, ed essi si abbracceranno senza gelosia e senza invidia perchè non sarà stata meno provvida l'opera di entrambi. Oggi siamo ancora lontani, e potremo stringerci la mano soltanto se voi distenderete il vostro braccio, che è assai più lungo e più caldo. Noi abbiamo appena imparato a pronunciare qualche parola del vero: voi possedete tutta l'anima del buono: e del vero e del buono dateci voi, o artisti, come invocava Platone, con la bellezza lo splendore.

Il poderoso discorso, sottolineato spesso nei punti salienti da applausi, fu accolto alla chiusa da una nutrita ovazione. Le autorità e molti del pubblico si felicitano con l'oratore.

La solenne inaugurazione a Torino del monumento a Don Bosco

Torino, 24

Con l'intervento del Duca e della Duchessa di Genova, del prefetto comm. Taddei che rappresentava il Presidente del Consiglio e del cardinale Almaraz y Santos arcivescovo di Siviglia, del commissario regio, del comandante del Corpo di armata e del conte Collegno di Provana, rappresentante della Regina Madre, di don Albera, superiore generale dei Salesiani, dal Corpo consolare al completo e di numerose rappresentanze estere, si è inaugurato stamane il monumento a Don Bosco opera dello scultore ravennate Gaetano Cellini.

Parlarono il sen. Rebaudengo, presidente del comitato esecutivo per le onoranze, il prefetto comm. Taddei a nome del Presidente del Consiglio, il marchese Crispolti, il conte Olgiati.

I Principi e le autorità dopo essersi firmati sul registro di consegna, visitarono minutamente il monumento.

Quindi ebbe luogo una cerimonia religiosa.

Le relazioni economiche italo-francesi

Parigi, 24

La disposizione statuita in Francia dal decreto 23 aprile u. s. per quanto riguarda il divieto di importazione è apparsa a tutta prima di natura tale da modificare il regime degli scambi franco-italiani; ma è stata presa ora una deliberazione con la quale tale regime viene mantenuto nella sua integrità, facilitando così gli scambi medesimi.

Secondo informazioni raccolte sulla questione delle relazioni economiche fra le due nazioni dal corrispondente romano dell'*Agenzia Havas*, l'esportazione italiana in Francia per l'anno 1919 è stata la più importante (1121 milioni contro 710 milioni di importazioni francesi in Italia).

Le importazioni inglesi ed americane dell'Italia rappresentano rispettivamente più di due miliardi e 7 miliardi, mentre le esportazioni italiane in quei paesi non raggiungono che 600 milioni e 450 milioni rispettivamente, senza calcolare la seta filata, i cascami di seta, i vini, le frutta ed i fiori.

L'Italia ha fornito alla Francia importanti quantità di prodotti manufatti di seta, canapa, lino, cotone, lana, pellami mobili, automobili ecc.

Gazzetta sportiva

X Concorso Ginnastico Nazionale

La festa della giovinezza

In questo scorcio del maggio sereno convengono da ogni parte nella città dogale le schiere più elette della gioventù italica, fiore promettente della stirpe.

Convengono dalle cento città, dalle prossime e dalle lontane e, per una significazione più alta di fratellanza, quest'anno anche le terre redente inviano i loro campioni, ed anche le città aspettanti in trepida angoscia. Proprio ieri arrivarono i ginnasti di Zara fedele e Venezia li accolse con quel saluto accorato con cui si ricevono i figli contesi.

I giovani, artefici dell'avvenire, a cui auguriamo nel cuore un domani radioso, largo di buone promesse e di gioia quanto il nostro recente passato fu tragico e insanguinato, la nuova generazione che ha in pugno il destino, lontana ancora dalle competizioni meschine e pura dai bassi egoismi e dalle ambiziose follie che tormentano gli altri, si batterà nei prossimi giorni in un certame fiorito la cui mèta è soltanto la conquista di una vetta più alta di bellezza.

Gli avvenimenti hanno i loro ricorsi nei tempi e spesso giova rintracciare dal raffronto rispondenze lontane, ma vive, attraverso i secoli.

Nell'antichità classica, nella divina terra di Olimpia a piè della collina di Pisa, lungo le acque sonanti dell'Alfeo, tutta cintata da boschi e ricca di templi, di edifizi, di strade, armonia architettata fra l'azzurro del cielo e il verde ondulato delle montagne, convenivano per i giuochi olimpici ogni quattr'anni, dai vari paesi i ginnasti e il popolo ellenico.

Le feste erano una celebrazione nazionale: sui gradi dello stadio un gremito di gente dalle clamidi listate o dai pepli versicolori assisteva ansioso; in mezzo al campo o sulle piste elittiche, battute di calcare bianco, sorvegliati dagli arbitri vestiti di porpora o con al capo verdi corone, gareggiavano i campioni.

Prima dei giuochi l'ordinatore delle gare rivolgeva ai giovani l'ammonimento rituale: «Chi non ha saldi muscoli e cuore fermo, si ritiri dall'agone». Poi l'araldo con uno squillo di tromba dava il segnale.

Ed ecco le schiere dei ginnasti scendere in campo fra la trepida aspettazione della moltitudine, e misurarsi nella corsa a piedi o sui cocchi, nella lotta, nel lancio del disco e del giavellotto, nel salto, nel pugilato. I vincitori erano regalati di corone di olivo selvaggio e celebrati con onori quasi divini. Per essi si scioglievano gli inni dei poeti più alti, tra tutti Pindaro eccelso, di cui tramandò la leggenda a significarne la soavità e l'eloquenza, che ancora da bambino, mentre dormiva, le api si posassero sulle sue labbra, lasciandovi una striscia di miele. Non solo era esaltata la magnifica prestanza del giovine vittorioso, ancora stillante di sudore e sparso di polvere agonale, ma se ne illustravano i progenitori e i congiunti, proclamando beata la città che aveva avuto in sorte di dargli i natali e accomunando nella strofe alata miti religiosi e patrie memorie.

Ora da questa celebrazione periodica di giuochi ginnici, i popoli elleni trassero valori fisici e morali incalcolabili. Essa fu prima occasione di ravvicinamento fra i rami di una medesima stirpe, ma separati da distanze di luoghi, da difficoltà di comunicazioni, da conflitti d'amor proprio od interesse. E valse a perpetuare in loro il culto degli esercizi fisici e con questo culto il vigore dei corpi e l'abitudine a sopportare la fatica, prima scuola per la lotta vitale.

Ma ben più grande fu la vittoria morale. L'esercizio paziente, armonico, calcolato dei corpi valse a infondere in essi un gusto insuperato per la bellezza plastica e a mantenere l'equilibrio fra spirito e corpo in una razza che fu la più ricca di doni, ma la cui sottigliezza e la fervida immaginazione avevano bisogno di essere frenate e controbilanciate dal senso pratico, dalla misura, dal disprezzo di sè stesso, qualità tutte che l'abitudine degli *sports* atletici esige ed affina.

Venendo ora al raffronto fra noi e gli antichi non risulta palese che anche la nostra stirpe italiana dotata sopra ogni altra d'immaginativa ardente (è questo un dono o un castigo?), appassionata, instabile, troppo incline al facile entusiasmo o alle disperate delusioni, abbisogna di una più assidua e sapiente coltura del corpo a temperare queste qualità esuberanti dell'animo per uguagliare quella perfezione di equilibrio di cui furono maestri gli antichi? Io credo che se questa coscienza di disciplina e di freno potrà radicarsi in noi e compenetrarci, sarà la salvezza della nostra stirpe.

Ma lasciando le visioni serene del tempo antico per guardare nell'epoca presente, chiunque ami la Patria non può non essere assalito da turbamento e d'angoscia.

Ora un insensato dilagare di odii tra i figli di una terra comune, sconvolge e avvelena le anime colla sua oscura follia, tentando di cancellare dal mondo ogni pensiero sereno. I valori dell'intelligenza e della bellezza sono conculcati e derisi e si tenta la instaurazione di un mondo eguale e banale, senza gare a mete ideali.

Ma noi speriamo nei giovani per il ravvedimento. Pure sono le loro anime e nella purezza è la loro forza.

E accogliamo con sorriso fraterno e con commossa fierezza la falange ordinata e numerosa che ci mandano le cento città di quest'Italia prodiga di figli. Sono i nostri fratelli minori, i nostri fratelli felici che hanno l'entusiasmo nel cuore e negli occhi la gioia.

Chi non ricorda l'ultima solennità festosa, l'ultimo convegno dei giovani, quando l'orrore e l'affanno non ancora occupavano il mondo? Era un altro maggio sereno, tutte le vie della città dogale splendevano sotto il sole allegrate da un sciamare giocondo di corpi di adolescenti sveltiti nei variopinti costumi; volti raggianti, occhi luminosi, labbra atteggiate ed un franco e puro sorriso, magico dono della giovinezza. E un levarsi per l'aria e un incrociarsi di voci, di frasi, di grida motivate in tutti i dialetti d'Italia, sfumature espressive della lingua comune. E nell'ultimo giorno per una sfilata che aveva dell'incanto, tanta era la moltitudine degli accorsi, dai colori, delle fanfare, dei gagliardetti levati nel sole, Venezia accolse tutta la folla dei giovani nella sua Piazza maggiore fra i suoi monumenti più insigni. E parve un ritorno ai tempi della gloria per una consacrazione di forza e di amore. E quando tutti partirono per ritornare alle sedi native, cogli occhi ancora pieni d'incanti, le gemme della città nostra parvero come offuscarsi per lo sparire di tanto sorriso di giovinezza.

Ora essi ritornano più entusiasti e più numerosi. Il popolo nostro, che ha una tradizione di cortese ospitalità, li accolga fraternamente come quelli che recano doni e promesse: il dono della gioia pura, la promessa di un domani sereno.

ENRICO MOTTA

L' arrivo dei ginnasti di Zara e di altri fratelli dalmati

Poco prima delle ore 15 di ieri giunse nella nostra città la squadra ginnastica di Zara con 64 ginnasti ed il vessillo sociale. La squadra dei baldi giovani era accompagnata dal direttore cav. Verbano; coi ginnasti giunsero pure numerose signore, signorine e numerosissimi gitanti da Spalato, Zara e Fiume. Tutti portavano all'occhiello un nastrino con la scritta «Zara».

Il piroscafo «S. Giorgio IV» che ha trasportato i dalmati aveva issato il gran pavese, ed era comandato dal capitano cav. Bonanolo si è ormeggiato al pontone della linea diretta di Lido San Zaccaria.

Sulla riva degli Schiavoni erano ad attenderli il conte Carlo Brandolin D'Adda ed il cav. Medail per il comitato esecutivo del concorso ginnastico nazionale, le bandiere della lega studentesca, Istituto Zambler Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia col suo presidente nob. Paladini che rappresentava anche l'Associazione dei cavalieri della morte. Vi erano anche le rappresentanze con bandiere del ginnasio Liceo Marco Polo, Marco Foscarini, dell'Associazione femminile Trento-Trieste, la squadra ginnastica Serenissima dell'Istituto industriale evangelico e un gruppo di giovani studenti attorno al vessillo di Fiume. Appena avvistato il piroscafo sul molo, dai petti di una moltitudine di popolo che gremiva la Riva dal Ponte della Paglia alla Ca' di Dio, partì un caldo e commosso saluto a cui gitanti e ginnasti risposero dal battello con grida unanimi di «viva Venezia» agitando le bandiere i cappelli e i fazzoletti. Intanto dalla folla sulla Riva continuavano le grida di «viva Zara», «viva Fiume».

Appena finite le operazioni d'ormeggio l'entusiasmo fu indescrivibile. Un gruppo di studenti irruppe a bordo del piroscafo con la bandiera di Fiume. La scena fu commovente: da ogni parte grida di evviva, abbracci e battimani. Uno studente salì sulla plancia parallela al ponte di comando, fissandovi il vessillo di Fiume. Quindi lo studente Dulich di Zara porse a Venezia il saluto di Zara fedele.

Poscia sulla Riva si formò un corteo preceduto dal conte Brandolin e dai vessilli.

Per una tenace tradizione dalmatica, commovente come un rito, gli zaratini appena entrati in piazza S. Marco si recarono tutti nella basilica, seguiti dal corteo e dalla folla. Sostarono dinanzi al pronao emettendo l'antico grido possente di «viva S. Marco!» «viva Venezia». Quindi in silenzio e con raccoglimento fecero il giro della Basilica.

Ritornati, il corteo si sciolse ordinatamente e i ginnasti zaratini furono condotti alla sede del loro alloggiamento.

I pompieri di Milano

Ieri alle ore 17 è arrivata la squadra dei pompieri di Milano, composta di 19 militi, col loro comandante ing. Adorni, per partecipare al concorso Ginnastico Nazionale.

Alla stazione furono ricevuti dai pompieri di Venezia, che con la lancia «Lampo» vennero condotti al Municipio, dove dai colleghi di Venezia venne loro offerto un vermouth.

L'ispettore cav. Gaspari porse un fraterno saluto, indi furono accompagnati alla sezione della Tana dove sono alloggiati.

Arrivi di altre squadre

Nel pomeriggio di domenica e nella giornata d'ieri arrivarono le società ginnastiche *Antinora* e *Leonora D'Arborea* di Cagliari, *Giannetto Ariosto* di Sassari, *Ilva* della Maddalena; arrivarono ancora le squadre del *Tiro a Segno*, del *Liceo*, *Ginnasio*, Scuole elementari ed il ricreatorio *Coco Ortu di Cagliari*.

Con ogni treno giungono Associazioni ed Istituti, che provengono da ogni parte d'Italia.

Per oggi sono attese tutte le squadre ginnastiche dell'Alta Italia.

Domenica sono arrivati i ginnasti sardi accompagnati dal cav. Costa presidente della società Ausicora, squadra questa classificata seconda nel concorso di Roma 1915.

Sessantotto elementi la compongono e fra essi si trova anche il noto atleta Luigi Nieddu che nelle Olimpiadi di Joinville si è dimostrato lo scorso anno un campione di grande avvenire.

Vi sono 6 squadre di studenti, 12 per squadra, che fanno parte dell'Istituto Nautico, Istituto tecnico, scuole tecniche, Liceo e due ginnasi. La società Arborea che conta 46 ginnasti e la Premilitare che ne conta 22 completano l'elenco delle squadre sarde concorrenti al X concorso nazionale.

La Reyer per il X Concorso Ginnastico

Abbiamo assistito domenica alle prove generali degli esercizi che verranno svolti nel X concorso nazionale. La palestra della società ginnastica «C. Reyer» presentava un aspetto magnifico. Nella grande sala centrale, aderendo al gentile invito della presidenza del concorso, erano convenute moltissime autorità cittadine e una gran folla di appassionati ed appassionate. Dopo la sfilata dei ginnasti, accolti al loro apparire da applausi entusiastici, ha parlato in assenza del conte Brandolini presidente del concorso, il vice presidente dello stesso e consigliere della «Reyer» Gaspare dott. Camillo che ha sporto agli atleti il saluto augurale di vittorie ed ha ringraziato tutti coloro che gentilmente si sono prestati per la buona riuscita. Si sono eseguiti poi gli esercizi. I ginnasti veneziani nella loro divisa bianca-bleu si sono mostrati affiatati e certi loro esercizi fuori programma hanno entusiasmato. Istruiti dal maestro Umberto Piazza hanno lavorato bene specialmente agli anelli dove il Conforti ha dimostrato doti eccezionali di agilità. Gli allievi e figli di soci istruiti dal sig. Del Pup Narciso hanno dimostrato qualche leggera indecisione. La sezione femminile, ch'ebbe a maestra la sig. Marchesi prof. Augusta, ha eseguiti bene i salti verticali mentre nella Progressione coi centri deve ancora rinfrancarsi. In complesso la preparazione è stata accurata e crediamo che l'esito pei ginnasti veneziani sia più che lusinghiero. Hanno avuto luogo poi le premiazioni: i sigg. Piazza e Conforti medaglia d'oro ed i sigg. Biral, Zane, Del Puppo medaglia d'argento. Si è sciolta indi la bella riunione fra i commenti.... favorevoli ed entusiastici del pubblico

Come mangeranno i ginnasti

Ieri sera alle ore 19 abbiamo visitato i locali adibiti ad uso di refettorio per i ginnasti che arriveranno in Venezia. Nei locali messi a disposizione del Comitato dalla Congregazione di Carità di Venezia, nell'ampio fabbricato del Ricovero di Mendicità a S. Lorenzo, ferve tutt'ora il lavoro di adattamento e di trasformazione all'uso cui sono stati destinati.

In cucina è già tutto pronto, a cominciare dai viveri; nove cuochi col *chef* signor Pietro Ressi, hanno l'incarico di cucinare il vitto per due volte al giorno a ben 3200 ginnasti. Nelle otto grandi sale sono ben disposte lunghe tavole già imbandite con stoviglie nuove. Tutti i locali sono decorati con gusto, con piante e trofei di bandiere.

I 3200 ginnasti saranno serviti da un battaglione di camerieri, tre turni alla mattina dalle ore 11 alle 13 ed alla sera dalle 17 alle 19; la direzione del servizio venne affidata ai signori Fornasier e De Dionisi.

Altro restaurant, capace di accogliere un migliaio di commensali, fu allestito in due grandi baracche nel Campo delle Gare. Ivi vennero pure allestiti dei bars.

L'impresa fu assunta dai fratelli Tagliapietra del Lido.

Tutto fu organizzato dal cav. uff. Ettore Corinaldi, membro della Commissione vitto del Comitato organizzatore.

Il ginnasta per lire 3.50 avrà diritto di una minestra, un piatto di carne con legumi e pane.

L'VIII Giro d'Italia

Olivieri è giunto primo a Torino

Torino, 24.

Alla partenza pochi certo avrebbero pensato ad una probabile vittoria del ligure Olivieri. Attardato Girardengo sin dai primi chilometri, gli uomini della Bianchi si sono subito coalizzati ai danni del novese.

La pioggia è caduta per quasi tutto il tempo della corsa, rendendola così più faticosa. All'ultimo traguardo si sono trovati Oliveri, Gremo, Belloni che sono arrivati nell'ordine dopo una magnifica volata. Il torinese è apparso l'uomo della Milano-S. Remo 1919. Belloni pure era in ottima giornata.

Dal canto suo Olivieri ha colto l'alloro per la prima volta in corse su strada. Hanno pure fornito ottime prove Brunero, Siva, Azzini e Calzolari. Sivocci, Galetti, Corlaita, Agostoni, Bordin e C. perseguitati dalla guigne ed in cattiva giornata non hanno potuto dimostrare il loro vero posto di forma. Oggi si corre la seconda tappa Torino-Lucca.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Olivieri alle ore 16, 17' 42" — 2) Gremo ore 16, 17' 42" 1/5 — 3) Belloni ore 16, 17' 42" 3/5 — 4) Azzini ore 16, 29' 2" — 5) Girardengo ore 16, 29'24" — 6) Brunero — 7) Calzolari — 8) Alavoine.

Stagione ippica popolare a Bologna

Bologna, 24

Ieri all'Ippodromo Zappoli si è inaugurata la stagione popolare di corse al trotto. Le tribune ed il peso erano affollatissimi. Grande l'aspettativa per l'Internazionale Bologna e le *poules* di puledri maschi e femmine.

Ecco i risultati:

Sesto gran premio di allevamento (maschi) lire 5000, distanza metri 1609. Arrivano 1. *Fumini* di Guerzoni; 2. *Montecarlo* di Bellini; 3. *Argante* di Masetti.

Sesto Gran Premio di allevamento (femmine) lire 5000, distanza metri 1609. Arrivano 1. *Rossana* di Guerzoni; 2. *Eva Todd* di Gobetti; 3. *Eva Medium* di Modena; 4. *Rosina B* di Ballanti; 5. *Marna* di Bandiera e Bersani.

Premio Bologna Internazionale: Lire 20.000, distanza metri 1609. Arrivano 1. *Evil Rock* di Bianchini; 2. *Harrod's Creek* di Butti e Riva; 3. *Baccelli* di Gobetti; 4. *Jaculor II* di Pieropan.

Teatri e Concerti

Concerto Cimadori

L'attesa per sentire questa giovanissima pianista, che non ha ancor raggiunti i dodici anni, era vivissima. Ed infatti il pubblico è accorso iersera assai numeroso lieto di poter compiere anche un'opera buona dato che il concerto era a beneficio dei bambini del Piave e di Fiume.

Diciamo subito che Fulvia Cimadori ha conquiso il pubblico e gli ha strappato applausi convinti ed entusiastici.

Predire una «concertista» di questa bambina non è la solita frase di complimento che si pone a mo' di conclusione in fondo ad una cronaca musicale; è mettere in giusta luce una gagliarda tempra di musicista. Essa non è il solito «enfant prodige» destinato a scomparire non appena ce ne avverta lo stato civile, poichè ha doti che non si riscontrano nei fenomeni di precocità, bensì qualità che spesso, purtroppo inutilmente, andiamo ricercando in suonatori maturi, maturi d'anni, si intende. Essa non si rivela, infatti, soltanto la prodigiosa esecutrice, ma l'interprete singolare di musica ben ardua, il che attesta del suo forte vigoroso ingegno e del suo vivido felice temperamento d'artista.

Il programma era poderoso e grave: vi figuravano Beethoven, Scarlatti, Debussy, Chopin e Moszkowski.

Ogni brano, ogni autore, ogni genere di composizione ebbero esecuzione perfetta ed efficacissima interpretazione piena di stile e di carattere.

La graziosa fanciulla, tranquilla e per nulla stanca dopo la laboriosa esecuzione è stata fatta segno ad una vera e clamorosa manifestazione di simpatia e di ammirazione mentre che entusiastici battimani la avevano salutata dopo ogni numero del programma.

La piccola Cimadori suonò per bis una mazurca di Chopin.

Dopo la Suite di Scarlatti fu regalata di magnifiche ceste di fiori e parecchi doni.

L'augurio più lieto accompagni questa piccola grande artista.

Il Quartetto Lehner alla B. Marcello

Il IV. Concerto sociale 1920 della Società B. Marcello avrà luogo mercoledì 26 maggio 1920, alle ore 21, con il Quartetto Lehner e il seguente programma: 1. Dohnanyi: Quartetto in «re bem. magg.» op. 15 — 2. Beethoven: Quartetto in «mi bem.» op. 74 — 3. Brahms: Quartetto op. 51 n. 2.

GOLDONI. — Un teatro esaurito iersera alla recita in onore della prima attrice della Compagnia Gandusio signorina Tina Pini che recitò con molto garbo e vivace intelligenza la parte di «Lola» nell'«Anima allegra» dei fratelli Quintero. Salutata al suo apparire in scena da un lungo applauso fu poi festeggiata durante tutta la rappresentazione con calorosi battimani e dopo il secondo atto regalata di ricche ceste di fiori. Le furono valorosi compagni il Gandusio, le signore Graziosi e Piacentini, e tutti gli altri. Stasera ultima recita della compagnia Gandusio col «Deputato di Bombignac».

— Il teatro resterà chiuso da domani fino al 29 di maggio. La sera del 29 andrà in scena la compagnia comica di Aristide Baghetti della quale è prima attrice la signorina Simoni e che porrà in scena qualche novità: principalmente la commedia di Sacha Guitry intitolata «Il marito, la moglie, l'amante».

ROSSINI. — Stasera alle ore 21 avrà luogo la serata in onore del cav. Renato Trucchi con la «Signorina del cinematografo». La compagnia Mauro prenderà così commiato dal pubblico.

— Dal primo giugno agirà al Rossini la compagnia siciliana di Giovanni Grasso junior, che andrà in scena colla commedia «Omertà» di G. Polver.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — Fenice: «Aida» — **Goldoni:** «Il deputato di Bombignac» — **Malibran:** «La sposa di Corinto» — **Rossini:** «La signorina del cinematografo».

CINEMATOGRAFI — Centrale: S. Marco, Piscina Frezzeria, «Il giardino del mistero» poderoso e magnifico capolavoro drammatico; successo entusiastico — **Massimo:** «Il leone mansueto»; protagonista Giovanni Raicevich, campione mondiale di lotta; ha entusiasmato il pubblico accorso ieri ad ammirare la splendida film — **San Marco:** «I contrabbandieri» ovvero «Amore lotta vince trionfa» spettacoloso commovente dramma. Il teatro è arieggiato — **Italia:** «Miss Fluffy Ruffles» (Negri Pouget) — **S. Margherita:** Successo clamoroso di «Maciste alpino». Presto replica di «Quo Vadis?».

Lido. — Grande Stab. Bagni - Grande Concerto orchestrale dalle 16 alle 18.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Il maresciallo Petain ha visitato Coblenza ove gli è stato offerto un brillante ricevimento in suo onore, a Magonza ove ha passato in rivista le truppe.

All'Università cattolica di Santiago del Chile ha avuto luogo una brillante cerimonia in onore del nuovo nunzio apostolico mons. Masella. Assistevano l'arcivescovo, numerosi membri del corpo diplomatico ed altre personalità.

La Croce Rossa Belga mise a disposizione della lega della Società della Croce Rossa la somma di centomila franchi belgi, di cui la metà destinata a soccorrere la popolazione danneggiata della Polonia e metà alla Russia.

Da Roma

Domenica all'Augusteo alle ore 18 l'orchestra di New York, diretta dal maestro Walter Damrosch, ha tenuto un concerto. Erano presenti la Regina Madre, la principessa Jolanda, ed un pubblico sceltissimo. L'orchestra è stata applaudita.

Il nuovo ministro delle Poste on. Paratore ha ricevuto i rappresentanti della Federazione postelegrafonica e cioè Ottolenghi, Ferrari e Cresu, accompagnati dagli on. Dugani e Bombacci.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 23: Piroscafi a banchina n. 11; al largo 7; totale 18; partiti 3 — Stato atmosferico sereno — Giorno festivo.

Piroscafi arrivati il giorno 23 maggio: «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Semiramis» interall. da Trieste con merci — «Tobe» interall. da Trieste con merci — «Glamorgan» ingl. da Swansea con carbone — «Zapor» interall. da Zara con merci — Piroscafi arrivati ieri: «Rodosto» ital. da M. di Savoia con sale — «S. Giorgio 2.o» ital. da Zara con passeggeri — «Senj» interall. da Pola con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Semiramis» interall. per Costantinopoli con merci — «Kepwich Hall» ingl. per Hampton Road vuoto — «Parktown» ingl. per Almeria vuoto — «Eusebia del Valle» spagn. per Malta vuoto — Piroscafi partiti ieri: «Wico» amer. per Batum vuoto — «Venezia» ital. per Trieste — Partenze di oggi: «Zapor» interall. per Trieste — «Metisone» inter. per Messina — «Semiramis» inter. per Costantinopoli — «Parktown» ingl. per Almeria.

Carichi specificati: Pirosc. interall. «Tirol» arrivato il giorno 22 maggio: Da Alessandria: balle 690 cotone all'ordine; balle 176 pelli secche all'ordine; da Mersina: balle 1 pelli secche all'ordine; da Brindisi: botti 15 vino all'ordine; botti 32 vino T. Guadalupi; ceste 172 fichi secchi all'ordine; botti 11 vino, A. Pinto; botti 20 vino, V. Guadalupi; botti 42 vino, A. Lopez. Raccomandato a Lloyd Triestino.

ULTIMA ORA

Ancora a Pallanza?

Roma, 24.

Un giornale ufficioso annunziava stamane che il sen. Scialoja partirà prossimamente per Pallanza, dove lo raggiungeranno Trumbic, che è a Parigi e Pasic che è tornato a Belgrado. E lo stesso giornale continua: «Il giorno della riunione non è ancora precisato, ma si crede che per i primi di giugno la pace adriatica potrà essere definita». I giornali della sera però pubblicano precise smentite alla notizia stessa ed informano che per ora il Governo non ha intenzione alcuna di riprendere le trattative di Pallanza, almeno fino a quando sarà intervenuto il voto del Parlamento. Noi oggettivamente non abbiamo che a felicitarsi della decisione del Governo. Tutta la politica del Governo è infatti subordinata al prossimo inevitabile voto del Parlamento.

Ammettiamo, per ipotesi, che tale voto fosse contrario al nuovo Ministero e che si aprisse una nuova crisi e che ciò avvenisse mentre l'on. Scialoja trattasse a Pallanza o, peggio, dopo che l'on. Scialoja avesse già deciso intorno alla questione adriatica: Che cosa ne risulterebbe? Ne risulterebbe innegabilmente una grave compromissione del prestigio di una grande potenza di fronte ad una potenza balcanica; dell'Italia di fronte alla non nata ancora Jugoslavia, e una compromissione ugualmente grave degli interessi nazionali, che sarebbero stati risoluti e stabiliti da un governo non ancora suffragato dalla fiducia della Camera e del Senato.

Nè questo ci pare sia tutto: C'è da osservare che proprio i delegati jugoslavi la volta passata si presentarono a Pallanza in condizioni analoghe a quelle in cui si presenterebbero i delegati italiani, se per avventura il nuovo convegno avvenisse prima del voto del Parlamento. Furono sollevate questioni e discussioni in proposito che impressionarono molto l'opinione pubblica italiana, e sarebbe davvero colpevole che ciò avvenisse nei riguardi dell'Italia e della delegazione italiana quando si può benissimo evitarlo.

Prevediamo una obbiezione: il convegno di Spa è fissato per il 21 giugno e ad esso dovranno parteciparvi gli on. Nitti e Scialoja. Sta bene, ma da oggi al 21 giugno ci sono circa 27 giorni da impiegare ed il nostro governo potrebbe guadagnare tempo anticipando la riapertura della Camera e del Senato.

A proposito delle trattative con i jugoslavi l'«Epoca» afferma essere possibile che il nuovo incontro avvenga fuori d'Italia; però dopo il voto della Camera. Aggiunge il giornale in questione: «In quanto ai mutamenti che potrebbero avere rapporto coi cambiamenti di gabinetto avvenuti in questo tempo a Belgrado ed a Roma, possiamo dire che un membro del ministero jugoslavo ha dichiarato giorni sono che le vedute sul problema adriatico sono rimaste immutate a Belgrado».

Negli ambienti governatici jugoslavi si mostra molta soddisfazione per la permanenza dell'on. Nitti alla presidenza del consiglio, perchè si pensa che ciò dà affidamento anche da parte dell'Italia perchè le direttive politiche non siano cambiate.

Il primo Consiglio dei Ministri convocato per domani

Roma, 24

Per mercoledì alle ore 16 l'on. Nitti ha convocato i ministri a consiglio. Il consiglio dovrà cominciare con l'esaminare il programma del Gabinetto. i dovrà anche provvedere alla nomina del ministro e del sottosegretario per l'istituendo ministero del lavoro.

Secondo le voci di Montecitorio al nuovo Ministero potrebbe essere destinato il sen. Abbiate ed al suo posto all'Industria potrebbe essere trasferito l'attuale ministro delle colonie on. Ruini; cosicchè si renderebbe vacante ancora un portafoglio: quello delle colonie al quale potrebbe essere chiamato l'on. Luigi Rossi, già ministro delle colonie.

Il Consiglio dovrà anche iniziare l'esame e la discussione delle questioni internazionali sia in rapporto al recente convegno di Hyte, sia in rapporto al problema adriatico. Di fronte al convegno di Hythe l'Italia non può non ricordare gli enormi sacrifici fatti durante la guerra, non può non rilevare come essi siano stati in proporzione di gran lunga superiori a quelli sopportati dagli altri alleati, dato il numero delle vittime che abbiamo avuto e la scarsa nostra potenzialità finanziaria; nè i nostri territori redenti, per circostanze naturali, hanno la ricchezza mineraria delle terre di Lorena.

Un'altra importante questione che verrà trattata con l'esame della situazione interna sarà quella dei postelegrafonici. Infatti ieri mattina il nuovo ministro delle poste e telegrafi on. Paratore riceveva i rappresentanti della federazione postelegrafonico, i quali hanno esposto la situazione quale è rimasta al momento della sospensione dell'ostruzionismo deliberata, come è noto, all'inizio della crisi.

L'on. Paratore ha ascoltato l'esposizione fatta dai detti rappresentanti ed ha promesso di esaminare con spirito di benevolenza serena e di equità la lunga vertenza, sperando di dare ad essa una soluzione secondo giustizia ed in conformità, per quanto possibile, ai desiderata della classe, prima della riapertura della Camera. Il ministro riceverà ancora prossimamente i dirigenti della classe per procedere allo studio dei mezzi atti a conseguire un componimento equo della questinoe.

Inoltre il Consiglio dovrà occuparsi della prossima ripresa dei lavori parlamentari, che sembra si inizieranno nella prima decade di giugno.

La Camera rimarrà poco aperta, per la semplice ragione che l'on. Nitti deve recarsi a Spa; quindi saranno prese le vacanze estive.

Come la stampa tedesca ha accolto il nuovo gabinetto Nitti

Berlino, 24

Il «Berliner Tageblatt» dice che escluso Giolitti, Nitti era l'unico uomo corrispondente alla situazione e che egli ritorna al potere con una base maggiore di quella avuta finora.

Il giornale prevede una favorevole accoglienza da parte della stampa italiana e rileva che la presenza di Scialoja nel gabinetto, assicura la continuità e la politica estera. Si augura infine che l'Italia torni a far sentire la sua voce nelle trattative relative alla conferenza di Spa e che Nitti spieghi a questo proposito l'opera che gli è consentita dal suo prestigio e dalla sua reputazione.

Le indennità che pagherà la Germania

La Francia avrà il 55 per cento

Parigi, 24.

Al colloquio del presidente del Consiglio Millerand che ha avuto luogo ieri mattina colle sottocommissioni delle finanze e degli affari esteri, era presente anche il ministro delle finanze. Tra i delegati si notavano Viviani, Barthou, Cardieu, Cklotz, Loucheur. Nel colloquio, che è stato cordialissimo, il presidente del consiglio Millerand ha riferito sulle conversazioni di Hyte delle quali ha precisato lo scopo, il carattere, la portata. Egli ha dimostrato che l'accordo realizzato si basa sopratutto su criteri di ordine generale concernenti le domande da formulare a Spa alla Germania, mentre invece le modalità dell'applicazione di tali domande formano sempre oggetto di discussioni fra gli esperti francesi e britannici.

Millerand ha riportato che Lloyd George, Clemenceau, Wilson si sono trovati di accordo nello stabilire la parte spettante alla Francia, sulla indennità che dovrà pagare la Germania nella cifra del 55 per cento, e la parte dell'Inghilterra nella cifra del 25 per cento.

La Francia riceverà 66 miliardi su un totale di 120 miliardi; rimarrà da ripartire il 20 per cento fra Italia, il Belgio e la Serbia. E' già stato concluso un accordo al riguardo con il Belgio che è la nazione più direttamente interessata.

Il tasso dell'interesse richiesto per il pagamento a termine dei 120 miliardi di marchi in oro, non è stato ancora stabilito; esso sarà determinato dagli esperti finanziari attualmente riuniti a Londra. Verosimilmente esso non sarà inferiore al tasso in vigore per i buoni al portatore in oro che la Germania, a termini del trattato, deve emettere in successive emissioni e che è del 5 per cento, oltre dell'1 per cento per l'ammortamento.

Seguendo anche la proposta del governo francese, nei centoventi miliardi di marchi in oro richiesti alla Germania non sarebbero compresi le consegne in natura, quali il carbone, per rimettere il compenso delle miniere devastate, e animali destinati a costituire quelli che furono rubati o distrutti. Infine il presidente del consiglio ha fatto rilevare la necessità del mantenimento dell'accordo interalleato, unica garanzia per il pagamento dell'indennità da parte della Germania ed a mostrare come la solidarietà finanziaria interalleata possa essere efficace perciò che concerne l'esecuzione del trattato di Versailles.

Carriera e pensione del personale insegnante delle scuole medie

Roma, 22

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Torre ha risoluto in questi giorni le questioni riguardanti il servizio pregovernativo e governativo fuori ruolo ai fini delle pensioni e delle carriere del personale insegnante delle scuole medie.

Il decreto legge riconosce l'utilità per intero, agli effetti delle pensioni, degli stipendi e delle carriere, senza alcuna delle limitazioni vigenti, ai servizi di ruolo prestati nelle scuole pareggiate, mantenute da provincie, comuni o enti morali.

E' poi computato per intero agli effetti delle pensioni e fino a 10 anni per gli effetti dello stipendio e della carriera, il servizio di incaricati fuori ruolo prima della legge 8 aprile 1906 con la quale furono istituiti i ruoli aperti per gli insegnanti medi.

Infine sono riconosciuti utili agli effetti dello stipendio, della carriera e così per gli attuali insegnanti, come per tutti coloro che in avvenire entreranno nelle scuole, gli anni di servizio prestati come provveditori agli studi, ispettori delle scuole medie, insegnanti universitari ed istruttori di convitti nazionali.

Tali provvedimenti, che la classe degli insegnanti invocava da diverso tempo, avvantaggerebbero circa 4000 insegnanti con un aumento immediato di stipendio con un miglioramento delle future pensioni e con il rinnovamento con elementi giovani della vita stessa della scuola.

Incendio di 200 tonnellate di polvere

Firenze, 24

Nella notte, da vari punti della città furono avvertiti sinistri bagliori, come di un grande incendio lontano. Poco dopo giunse la notizia che un incendio allarmante, di vastissime proporzioni, era scoppiato nella polveriera della località della Madonna del Piano presso Castello. Giunte le autorità sul posto, i pompieri compresero subito la vastità dell'incendio: tutta la polveriera era in preda alle fiamme ed il principale capannone, contenente una grande quantità di polvere del tutto speciale, è tutto bruciato.

Il fortissimo vento che ha tirato per tutta la notte, ha illuminato l'incendio. I pompieri hanno dato tutta la loro opera per limitare la vastità dell'incendio.

Si ritiene che oltre 200 tonnellate di polvere nera americana, che erano contenute nei depositi, siano andate distrutte: inoltre un fortissimo danno è dato dalla distruzione del capannone che era un fabbricato di moderna costruzione e di valore pregevole.

Ignorasi tuttora quali siano le cause dell'incendio. Le autorità stanno procedendo ad una inchiesta.

Tre morti e vari feriti durante tumlti a Canosa

Bari, 24

Causa la sistemazione dei lavori per la sistemazione delle strade, un vivo fermento si è sviluppato tra i lavoratori di Canosa, fermento che stamane ha esploso.

Oltre quattromila lavoratori si sono recati al Municipio in atto minaccioso, anzi con proponimenti incendiari, mentre il regio commissario era nel suo ufficio.

Il municipio era custodito da soli dieci carabinieri al comando di un maresciallo. La popolazione, aizzata dai soliti istigatori, ha cercato di bloccare il municipio e quindi dare l'assalto.

I carabinieri vistisi a mal partito hanno fatto fuoco sulla folla. Vi sono tre morti e vari feriti. Da Barletta è partita molta truppa. Il fermento è vivissimo.

Una vertenza marinara risolta

Trieste, 24.

In seguito alle trattative evolte tra Giulietti e Rizzo e gli armatori locali, la vertenza della navigazione costiera è stata risolta.

Oggi si è inaugurato ilcongresso della Federazione dell'industria italiana.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

L'interessamento di Milano per l'Alto Adige

(Nostro servizio particolare)

Bolzano, 24

Prossimamente avrà luogo a Milano, al Conservatorio, una grande adunata di trentini e atesini, promossa dal Comitato Milanese della «Dante Alighieri» per discutere i problemi più urgenti della Venezia Tridentina e in primo luogo l'aspetto della nuova regione.

Parteciperanno alla riunione le personalità più rappresentative dell'Alto Adige e coloro i quali hanno dedicato alla nuova regione lungo studio ed amore. E' assicurato anche l'intervento di Ettore Tolomei e di Franco Ciarlantini.

Speriamo che la riunione valga a rompere molti pregiudizi che tuttora deviano il retto giudizio italiano sopratutto quello che da tuttora il Brennero come una pura e semplice idea strategica.

Quest'angusta concezione è così invalsa, anche nell'opinione pubblica italiana, che negli ultimi anni è stata sopraffatta dalla propaganda guerresca e diplomatica, che la definizione occasionale, puramente e cautamente polemica, aderisce oramai alla nostra concezione con la tenacia del luogo comune e del pregiudizio.

Ma la realtà è ben diversa. La Venezia Tridentina è un territorio economico unico: è la Svizzera d'Italia, non solo per le meraviglie dei suoi paesaggi alpini, ma anche come paese di transito. La classica via dell'Adige, che subì secolari signorie di dominatori ambiziosi, è stata finalmente restituita alla sua funzione di grande arteria — la maggiore di tutta la Europa centrale — aperta agli scambi dei popoli liberi ed assoluti moderatori dei propri interessi.

La catena del Brennero, mentre costituisce la necessaria difesa della penisola contro ogni eventualità di ritorni offensivi dal settentrione, è realizza il disarmo naturale fra due grandi nazioni, coi suoi valichi del Brennero e del Resia, con lo sviluppo delle comunicazioni ferroviarie, postali e lacuali che vi si collegano, imprime un orientamento innovatore alla fisionomia ed alla funzione internazionale della regione stessa.

Chi ha seguito i retroscena della conferenza bottegaia di Parigi ed ha tenuto dietro alle opposizioni fatte da alleati ed associati all'assegnamento del Brennero all'Italia, sa benissimo che le obiezioni, comunque ammantate e mascherate, sono state sollevate da coloro che in questo spostamento di confini economici a favore dell'Italia vedevano e vedono tuttora un ostacolo all'attuazione dei loro ampi disegni plutocratici. Le forti resistenze furono della stessa onesta natura che poi si fecero con pervicacia irreducibile contro Fiume italiana. Ci si negava il Brennero, il corridoio della Venosta e sopra tutto della Pusteria, per attuare anche in questo settore il sistema di linee economiche orizzontali ideato per infrangere ogni residuo d'indipendenza industriale e commerciale del centro europeo che si stende fra l'Adriatico ed il suo vasto retroterra settentrionale.

La forzata separazione dell'Austria tedesca dalla Germania ed il progetto, per qualche tempo accarezzato da certi circoli dell'Intesa con l'ingenuo o melenso appoggio della clericaleria svizzero-tirolese, di fare dell'Alto Adige fino a Salorno uno Stato cuscinetto, miravano precisamente a creare la possibilità di stendere traverso la Svizzera, la valle dell'Inn e la Pusteria, una comunicazione trasversale fra l'occidente e l'oriente medio-europeo che isolasse la Germania verso mezzogiorno. L'Italia, arrivando al Brennero, oltre che assicurarsi le sue frontiere naturali, ha infranto questo disegno ed ha spezzato in pari tempo una formidabile mossa egemonica rivolta in gran parte contro i tedeschi stessi.

Gli autonomisti atesini sono dunque fuori della verità e della realtà quando vedono nell'annessione dell'Alto Adige un atto di conquista nazionale ed un proposito di violenza antitedesca.

Sono fuori della realtà quando partono dal presupposto unilaterale, e perciò falso, che la loro inclusione nei confini del Regno sia stata la conseguenza d'una semplice premessa strategica, o che essi siano le vittime d'una nostra debolezza nazionalistica. E poichè la loro campagna autonomistica poggia su quest'unica premessa, essa non corrisponde alle esigenze fondamentali della situazione «violenta» che l'assetto amministrativo e politico da essi invocato dovrebbe rendere tollerabile. Il loro progetto, a parte ogni apprezzamento sul merito della richiesta e dei particolari che la concretano, prescinde interamente dalla funzione a cui è destinata la Venezia Tridentina, Alto Adige compreso, in un avvenire immediato e che essa attua già fin d'ora, almeno potenzialmente.

La Camera del lavoro di Andria ha proclamato stamane lo sciopero generale.

La rappresentanza del Comune di Roma con a capo il comm. Franco Liberati ha consegnato alla rappresentanza di Trieste le bandiere offerte dalla capitale alla città redenta.

Dopo vari discorsi detti dai rappresentanti romani, hanno parlato il cav. Villasanta per il Comune di Trieste ed il generale Castagnola.

Orario delle Ferrovie

Partenze per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.;

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.25 A.; 16.40 A.; 19.15 L. (Padova); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (proveniente da Roma prosegue per Vienna il lunedì, mercoledì, venerdì); 5 A. (Udine); 9.45 D. (Udine); 13.30 A.; 16.5 A. (Treviso); 18.40 A. (Conegliano).

PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A. (prosegue per Udine).

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.; 16.5.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 21 lusso.

TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A.; 11.45 D.; 16.30 A.; 20.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D. (sospeso nella mattina del lunedì); 6.45 L. (Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 18.35 A.

TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna martedì, giovedì e sabato, non arriverà il lunedì); 7.35 A. (Conegliano); 11.51 A. (Udine); 16.20 A.; 18 A. (Treviso); 21.47 D. (Udine).

CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.26 L.; 19.37 L.

N. B. Il servizio di vetture-letto è provvisoriamente sospeso causa lo sciopero del personale della Compagnia Internazionale. Partenza da Quarantacinque ore 6.

Borse e Mercati

ROMA 24 — Rend. 3.50 p. c. cont. 72.35 — Id. fine mese 79 — Cons. 5 p. c. cont. 84.30 — Banca d'Italia 1456 — Credito fondiario 518 — Banca Comm. It. 1302 — Credito It. 795 — Banca It. Sconto 558 — Banco di Roma 114.50 — Meridional. 342 — Nav. Gen. It. 649 — Tram 440 — Acqua marcia 1560 — Gas 619 — Condotte d'acqua 276 — Terni 1560 — Ansaldo 199 — Metallurgica 131 — Ilva 156 — Antimonio 63.50 — Montecatini 223 — Elba 299 — Immobiliari 368 — Beni stabili 335 — Imprese fondiarie 121.50 — Carburo romano 4120 — Elettrochimica 127.50 — Concimi 184 — Fondi rustici 186 — Fiat 399 — S.N.I.A. 113 — Eridania 479 — Marconi 255 — Azoto 320.

Cambi: Francia 137.25 — Svizzera 337 — New York 18.80.

MILANO, 24 — Cons. 5 p. c. 83.90 — Rendita 3.50 p. c. 73.10 — Banca d'Italia 1450 — Banca Comm. It. 1295 — Credito It. 800 — Banca It. Sconto 557 — Banco di Roma 114.50 — Meridionali 660 — Mediterranee 286 — Costruzioni Venete 298.50 — Rubattino 948 — Lanificio Rossi 1868 — Colon. Cantoni 860 — Cot. Veneziano 236 — Elba 299 — Terni 152 — Meccaniche 101 — Breda 270 — Ansaldo 199.50 — Montecatini 224 — Metallurgica 135 — Edison 640 — Adriatica elettr. 144 — Gnizzola 980 — Marconi 258 — Molini 280 — Zuccheri 384 — Raffineria L. L. 461 — Eridania 482 — Distillerie 156 — Concimi 185 — Esportazione 980 — Beni stabili 332 — Fiat 336 — Isotta 79 — Ilva 199.50 — Cot. merid. 187.

Cambi: Francia 137.25 — Londra 72.90 — Svizzera 336 — New York 18.75.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

SOCIETA' importazioni cerca agente fiducia particolarmente pratico legnami, al quale affidarne la vendita. Scrivere o presentarsi Società Adriatica Commerciale Via 22 Marzo 2072 — Venezia.

Fitti

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

SIGNORA sola cerca pensione famigliare presso distinta famiglia. Scrivere E. 907 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

CHIEDETE Scatola L. 10 bollo compreso sapone Banfi con dentifricio gratis supera tutti saponi toilette per qualità, peso.

AL LIDO per acquisto ville, Rivolgersi alla nuova Agenzia affari Lido, Via Doge Domenico Michiel N. 28 telefono N. 12.

LANCENIGO vendesi seicentomila tenuta 93 ettari casa domenicale, nove case coloniche senza vincoli affittanze. Venezia vendesi palazzo uso albergo settanta camere Riva Schiavoni. **VENDESI** magazzino grande 140 mq. approdo Canalazzo S. Grisostomo. Tratta direttamente Remy Ferdinando — Venezia.

OFFICINA meccanica fabbrile completa di macchinario moderno attivissima esuberanza continui lavori, maggior parte governativi, posizione centrale con affittanza parecchi anni, cederebbesi lire duecentomila, preferibilmente a qualche cooperativa. Per trattare rivolgersi F. A. Lido Via Grimani, 8.

AL LIDO capanne private vicinanze Excelsior pronte anche subito. Rivolgersi direttamente nuova Agenzia Mastellari, Lido Via Doge Domenico Michiel, 28.

VESTIARIO, biancheria, mobili, scarpe terraglia, argenteria, diversi, compera massimi prezzi, domicilio Martoglio Sanmarco, 781.

IMPORTANTE vecchia accreditatissima Ditta Fornitori Bordo (schipchandlers and provision merchants) cerca due giovani impiegati, celibi bella presenza, conoscenza perfetta inglese altre lingue, per lavoro esterno (outside representatives). Stipendio e provvigione ottimi. Buona occasione per chi già nel ramo carchi migliorare. Offerte con fotografia Casella Postale 371 — Genova.

VENDESI Camion Fiat 18 B. C. portata 30 Q. Funzionamento perfetto e Rimorchio con ruote ferro 50 - 60 Q. Scrivere a Apollonio Hotel Concordia — Cortina d'Ampezzo — (Belluno).

CEDEREI anche subito apparecchio telefonico dietro discreto compenso. Indirizzare offerte A. F. Castello, 3577.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 26 Maggio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 126 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 26 Maggio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Castorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.30 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Dopo i luttuosi avvenimenti di Roma

Dopo la tragedia di Via Nazionale

Roma, 25.

Gli avvenimenti tragici che si svolsero ieri a Roma nel centro tumultuante dei quartieri più popolosi e più signorili, non sono chiaramente accertati: sarà prudente attendere che il governo compia la sua inchiesta.

A voler valutare sulla base e sulla fede delle opposte versioni dei giornali la tragedia di via Nazionale, c'è da pensare, per ora, ad un fenomeno oscuro e tormentoso di follia collettiva. Questa nostra non è e non può essere una valutazione definitiva e particolareggiata; è una valutazione sommaria e generica, quale è possibile dedurla dalle notizie. Avremo certo fra qualche giorno informazioni più esatte: riserbiamo i commenti definitivi ad allora.

Adesso, onestamente, bisogna limitarsi a constatazioni sommarie e deplorare qualsiasi speculazione politica sui tragici avvenimenti. Se responsabilità politiche ci saranno, e pare che ci siano, sarà bene che esse vengano discusse e vagliate dai due rami del Parlamento ai quali competerà di deplorare e di provvedere; ma, per necessità di concordia civile, evitiamo che in piazza che la folla, che la collettività in genere si schierino le une contro le altre, eccitandosi a vicenda a nuovi eccessi.

E' deplorevole che gli ufficiosi difendano oggi il governo; la loro difesa è un atto fazioso tanto quanto quello di coloro che ad ogni piè sospinto additano responsabilità del governo da offrire in pasto alle passioni politiche. Il governo faccia tacere le sue oche ufficiose che, per eccesso di zelo, gli rendono un assai pessimo servizio, le imbrigli e le costringa al silenzio, mentre d'altro lato sarebbe necessario che la opposizione politica, che è tanto utile e tanto benemerita in regime di libertà facesse sentire alta la sua voce e la sua rampogna nella sede più conveniente.

Ma se a queste considerazioni di misura e di cautela siamo indotti dai luttuosi avvenimenti di ieri sera, non ci sentiamo in dovere di risparmiare la deplorazione per l'inqualificabile zelo onde, per gli ordini del governo, la questura si è data a fare la caccia ai dalmati, agli adriatici, agli irredenti. I nostri fratelli di Dalmazia, delle isole adriatiche e dell'Istria devono essere rispettati ancora più dei cittadini regnicoli, perchè in essi c'è una legge di idealità e di speranza, che è simbolo e patto della civiltà e dell'avvenire della nuova Italia, uscita vittoriosa da una guerra europea, in nome appunto del suo diritto adriatico, della sua gente fraterna oppressa dallo straniero nemico.

Sappiamo che il capo delle nuove provincie, che è pure un redento dell'isola di Cherso, il comm. Francesco Salata, prefetto a disposizione presso la presidenza del consiglio, si è interessato per ottenere che la caccia agli adriatici abbia fine e sappiamo anche che egli avrebbe raggiunto il suo scopo. Ma questo non è e non può essere tutto.

Circa poi gli intrufolamenti di elementi stranieri nella vita nazionale, cui accenna il «Corriere d'Italia» di stasera, sarà bene che il governo colpisca senza pietà, perchè l'Italia non è una terra di conquista nè per gli asiatici bolscevichi, nè per gli occidentali troppo intraprendenti.

I morti sono otto

Roma, 25.

La popolazione è ancora addolorata pel terribile conflitto di ieri 24 maggio, accaduto in Via Nazionale. Purtroppo i morti sono saliti nel mattino ad otto; quattro guardie regie, tre borghesi ed una signorina. Dalla cronaca scheletrica degli avvenimenti un fatto risulta indiscutibile: che l'unico proposito degli studenti era quello di recarsi al Quirinale per rendere omaggio al Re. E' da aggiungersi, come è provato dai fatti, che gli studenti non intendevano vituperare o provocare la forza pubblica o comunque premere contro i cordoni per sfondarli. Nessun tentativo del genere invero fu fatto.

I fatti nel rapporto del Comandante la G. R.

Il comandante della guardia regia nel rapporto trasmesso alle autorità dice:

«Dopo le ore 20 in Via Nazionale durante una dimostrazione ostile al Governo, mentre quaranta guardie regie dirette dal vicecommissario Belli invitavano coi debiti modi i dimostranti a sciogliersi, un giovane si ribellò sferrando pugni e calci. Le guardie fecero l'atto di arrestarlo, ma il giovane allora mise mano alla rivoltella, che però non riuscì a far esplodere pel pronto intervento di un capitano della regia guardia. Il capitano fu subito circondato e percosso anche con corpi contundenti, tanto da riportare una ferita al volto. Da quel momento molti borghesi si scagliarono contro le guardie ed essendo partiti dalla folla dei colpi di arma da fuoco, le guardie regie dovettero fare uso delle armi.»

Il vicecommissario della sezione di Mandamento Monti [illegible], interrogato dai giornalisti, ha detto:

«Dopo le prime colluttazioni senza incidenti gravi, molti trams si erano fermati in Via Nazionale per l'impossibilità di circolare. Fu allora che partirono i primi colpi di rivoltella. Qualcuna delle guardie regie, che più era a contatto coi dimostranti, temendo una sopraffazione e vedendo il capitano ferito, cominciò a sparare. La tragedia si svolse come è stato narrato e senza che per il momento sia possibile l'accertamento delle responsabilità.»

Il colonnello Cassetta della Guardia Regia ha detto, a chi lo interrogava, che i due primi colpi di rivoltella partirono dall'angolo di Via Milano ove trovavasi un gruppo compatto di studenti tra cui si erano infiltrati elementi sovversivi. I due primi colpi andarono a colpire due guardie regie che morirono una quasi subito e l'altra all'Ospedale.

Le rivoltelle dalle quali partirono i primi colpi sono state proprio quelle tolte alle regie guardie nelle colluttazioni con i dimostranti, due delle quali furono trovate per terra all'angolo di via Milano.

L'elenco dei morti e dei feriti

Eccovi intanto un elenco preciso delle vittime. I morti sono: un impiegato del Ministero della guerra, Giaccone Luigi d'anni 46, da Firenze, ferito da arma da fuoco alla regione lombare iliaca — Achille Rossi di anni 26, da Roma, abitante in Via Varese 15, commerciante, colpito alla regione renale — quattro guardie regie: Torquato Ciocarelli del secondo nucleo 1. compagnia, Ottavio Biato del secondo nucleo, colpito al bacino; delle altre due guardie regie, una colpita al secondo spazio intercostale sinistro e l'altra alla regione carotidea non si conoscono per ora i nomi. Pare che una di esse si chiami Violante.

All'ospedale della Consolazione è morta stamane alle sette, una giovinetta a nome Fausta Bergamini, di anni 16, romana, per ferite alla regione glutea sinistra. Come ultima vittima dobbiamo registrare lo studente Santoro Leopoldo, di anni 17, da Napoli, abitante in via Flaminia 104; egli faceva parte del circolo giovanile nazionalista «Sauro» e fu ferito da arma da fuoco alla trachea. E' spirato verso le ore 10 di stamane al policlinico.

Diamo ora l'elenco dei feriti: al policlinico: Cerrutti Giuliano, capitano del Regio Esercito addetto al Ministero della Guerra, guaribile in 20 giorni; Martini Ettore d'anni 66, romano, pittore; Ferrari Alberto, d'anni 14, studente; Taddei Luigi, guardia regia; Fercos Alberto studente; Infossati Salvatore, d'anni 31, da Ragusa; Pasqualucci Luigi, d'anni 15, romano, studente; questi tre ultimi presentano contusioni di poca entità; Buccerelli Pia, d'anni 43, da Velletri, Attone Costantino da Lai (Cagliari), d'anni 22, guardia regia; Marini Enrico, d'anni 23, da Cagliari; Rossi Raffaele, sottotenente del primo bersaglieri; Astolfi Adriano, d'anni 35, romano, impiegato ferroviario; Mariano Umberto, d'anni 16, romano, studente; Franco Mario, d'anni 17, da Cerignola, studente del terzo liceo; Roccatelli Paolo, d'anni 17, romano, contadino; Bombaleo, d'anni 16, da Amatrice, studente; Spalidoro Gustavo; Sergi Pietro, impiegato al Ministero delle Poste; Simone Pasquale, d'anni 27, da Conza regia guardia; Vitale Benedetto, d'anni 28, da Torretta, regia guardia; Molino Amilcare, capitano della regia guardia; Lucidi Giulio, d'anni 21, regia guardia. All'ospedale del Celio è stato medicato il vicebrigadiere della guardia regia Antonio Spanò, ferito da arma da fuoco, mentre difendeva il suo capitano Molino.

All'ospedale del Celio, ove ieri sera vennero trasportate le guardie regie che giunsero cadaveri, i medici hanno subito proceduto ad una visita sommaria. I morti presentano larghe ferite da arma da fuoco al capo ed al torace. Frattanto si può affermare che le ferite sono state prodotte dalle rivoltelle di ordinanza che adoperano le guardie regie.

Un brigadiere della guardia regia presentatosi all'ospedale del Celio venne sequestrata una piccola rivoltella browning.

L'arresto dei Dalmati e dei Fiumani

Intanto questa notte il questore di Roma diramava a tutti i commissariati il seguente fonogramma:

«Prego provvedere entro prossima notte arresto di tutti i dalmati e fiumani residenti a Roma ad eccezione dei noti Bellacich e Grossich, sequestrando carte e documenti in loro possesso da cui risultasse l'importanza, in linea politica, degli arrestati. Dovranno essere poi inviati alle carceri a disposizione della regia questura per ulteriori provvedimento. Resto in attesa. — f.to *Mori*.»

Infatti stanotte dopo le 24 sono state arrestate mentre dormivano in un collegio, due studentesse dalmate ed una di Fiume, le quali erano affatto ignare degli avvenimenti della serata. Esse sono state tradotte alle Mantellate ed i loro nomi sono: signorina Zuliani Eleonore di Sebenico, signorina Zecle di Fiume e signorina Alinjevic, dalmata.

Ad alcuni loro compagni e corregionali è stato interdetto di poter vedere le arrestate dicendo loro che non avrebbero fatto entrare se non con un permesso firmato dal comm. Quaranta. Quando si sono recati alle Mantellate essi hanno saputo che vi si trovava in una cella anche la figlia del vice presidente delle Assise di Sebenico, Tina Marincovich, ed una sua compagna della quale non sono riusciti a sapere il nome.

Una signora ed una signorina dalmate arrivate due giorni fa in viaggio di piacere vennero anch'esse stamane arrestate nella loro pensione ed anche una signorina di un educandato che si trovava in visita da loro. Nella pensione Esedra venne arrestato il dalmata artista cinematografico signor Gudinich, qui dimorante da cinque anni.

Vennero arrestati nelle loro abitazioni parecchi studenti dalmati tra i quali un noto ufficiale dei bersaglieri che, prigioniero austriaco, si era volontariamente arruolato e doveva volontariamente combattuto nel nostro esercito. Vennero anche arrestati i fratelli Martinis, dalmati.

Stamane poi un commissario di pubblica sicurezza con quattro agenti si è presentato al Regina Hotel di via Veneto, dove alloggia la missione della città di Fiume, ed ha sottoposto ad una lunga e minuta perquisizione la stanza da essi occupata. In seguito a questa perquisizione sono stati accompagnati in questura i componenti della missione stessa signor Didone Dudeja delegato alle finanze per il consiglio nazionale di Fiume, Arturo Nascimbeni, delegato agli interni ed Antonio Stangher, rappresentante di Fiume a Roma presso la Croce Rossa. I tre rappresentanti di Fiume sono stati sottoposti a un lungo interrogatorio e sono stati poco dopo rilasciati.

L'indignata protesta dei deputati Dalmati

Nel pomeriggio avuta notizia della caccia ai dalmati ed ai fiumani, la delegazione adriatica venuta a Roma ed i deputati italiani della Dalmazia qui residenti hanno inviato al Presidente del Consiglio il vibrato seguente telegramma di protesta:

«I deputati dalmati residenti a Roma e la delegazione adriatica protestano con la più profonda indignazione contro gli arresti in massa di dalmati solo perchè tali, effettuati dalla questura, che strappò perfino nella notte giovinette dai collegi e signore degne di ogni riguardo qui di passaggio: protestano viemmaggiormente contro l'adombramento generico che così, in relazione con i deplorevolissimi fatti di ieri, si getta sulla lealtà dei martoriati e provati patriotti dalmati».

Firmati numerosi deputati dalmati.

La delegazione adriatica si è anche recata dal presidente dell'ufficio per le nuove provincie, Grand'Uff. Salata, per chiedere la scarcerazione delle signorine dalmate e la cessazione della persecuzione.

All'ultima ora l'«Agenzia Italiana» — ufficiosa — pubblica:

«Siamo informati che in relazione ai luttuosi fatti di ieri sera a Roma ed a gravi segnalazioni pervenute dalle autorità politiche e militari della Dalmazia, l'autorità di pubblica sicurezza di Roma dovette ordinare l'altra notte alcuni arresti e qualche perquisizioni. In esecuzione a questi provvedimenti furono arrestati numerosi cittadini dalmati e fiumani che risultarono completamente estranei agli avvenimenti ed alle segnalazioni succennate. Oggi stesso appena avutane conoscenza, il ministero dell'Interno ha ordinato l'immediata liberazione di questi arrestati e furono date disposizioni precise perchè sia evitata ogni molestia ai cittadini della Dalmazia e di Fiume che tengono condotta regolare».

Perquisizioni e arresti

Questa mattina alle 8.30 il commissario di P. S., avv. Martini, accompagnato da funzionari e guardie regie, si è presentato all'Associazione Nazionalista per eseguire una perquisizione.

Furono frugati tutti i mobili e nell'archivio fu fatta una scelta minuziosa di tutte le carte e di tutte le corrispondenze che risultarono completamente negative.

Contemporaneamente avvenne una perquisizione nella sede dell'Associazione degli Arditi in Corso Umberto 101. La sede era chiusa. Il commissario mandò a chiamare il segretario Giovanni Cialli, ex tenente delle fiamme nere e gli fece aprire i locali; iniziò quindi la perquisizione rovistando il modestissimo mobilio dell'associazione.

Intanto nella propria abitazione in via Solferino 9, dove vive insieme ai propri genitori, venne tratto in arresto il tenente Giuseppe Bottai, direttore delle «Fiamme», e presidente dell'Associazione degli Arditi. Il Bottai è volontario di guerra ed è stato ferito due volte in combattimento. Anche alla sede dell'Associazione dei dalmati si è presentato un commissario della squadra politica con diversi agenti in borghese. Le perquisizioni che il funzionario ha voluto operare non hanno dato, naturalmente, che esito negativo.

L'inchiesta per accertare le responsabilità

Roma, 25.

L'on. Nitti iersera appena informato dei tragici fatti avvenuti in Via Nazionale ha fatto chiamare il prefetto ed il questore coi quali ha lungamente conferito, ordinando una severa inchiesta per accertare le responsabilità. L'inchiesta si inizierà subito, non appena nominati i funzionari che vi dovranno provvedere.

Stamane l'on. Nitti si è recato di buonissima ora a Palazzo Braschi ed ha ricevuto subito il comm. Quaranta direttore generale della P. S., il prefetto ed il questore chiedendo informazioni sullo stato dei feriti. L'on. Nitti ha disposto che si proceda all'elargizione di adeguati sussidi alle famiglie dei morti ed ai feriti.

La magistratura ha già iniziato per suo conto l'inchiesta.

Stamane il Sindaco Apolloni si è recato a visitare nei vari ospedali i feriti vittime degli incidenti di ieri, avendo per tutti parole di conforto. Il sen. Apolloni ha provveduto a soccorrere le famiglie dei feriti più bisognosi.

Il Sindaco ha inoltre disposto che le spese dei carri mortuari di tutte le vittime siano sostenute a carico del Comune.

La rappresentazione di beneficenza pei dalmati che doveva aver luogo questa sera al Teatro Adriano è stata sospesa dalla questura.

Quest'oggi l'on. Nitti ha avuto anche una lunga conferenza col generale Badoglio capo di stato maggiore dell'esercito e col ministro della guerra. Argomento principale: i luttuosi fatti di ieri.

Comizio studentesco di protesta

Roma, 25

Per quest'oggi alla Sapienza era stato indetto un comizio al quale gli studenti avevano invitato Peppino Garibaldi perchè tenesse un discorso di protesta contro i fatti di ieri. Il rettore dell'Università, venuto a conoscenza della cosa ed in considerazione che non si trattava di una manifestazione studentesca poichè gli studenti avevano invitato a parteciparvi la cittadinanza, ha negato il permesso.

Gli studenti però si sono ugualmente diretti alla Sapienza; alle 17 sono intervenuti anche i membri dell'associazione arditi col gagliardetto al comando del tenente Bottai il cui arresto non era stato mantenuto. Ma l'Università era bloccata. Il generale Peppino Garibaldi ha invitato i comizianti a sciogliersi in ordine per non dare pretesto a rappresaglie.

Non essendosi potuto tenere alla Sapienza l'annunziato comizio, gli studenti alla spicciolata hanno trovato rifugio nella sala maggiore dell'istituto anatomico. Il comizio è stato breve ed al grido di viva l'Italia, viva Fiume si è sciolto senza alcun incidente. E' stato votato un ordine del giorno col quale si delibera l'astensione degli studenti dalle lezioni per una settimana e l'invio di un telegramma di fiera protesta al Re e di far esporre la bandiera abbrunata all'Università.

Domani alle 10 avrà luogo un consiglio.

Si ha da Bologna che anche colà gli studenti delle scuole medie hanno disertato le lezioni in segno di protesta contro i fatti di Roma.

L'on. Turati ha presentato una interrogazione al Ministero dell'Interno sulle risultanze dell'inchiesta.

Solidarietà di senatori e deputati nella protesta dei Dalmati

Roma, 25

I delegati adriatici ed i deputati dalmati si sono recati questa sera alla Camera ed al Senato per interessare il parlamento agli arresti avvenuti tra ieri notte ed oggi dei dalmati e dei fiumani residenti a Roma.

Al Senato sono stati accolti da numerosissimi senatori presenti i quali hanno ascoltato con commozione la protesta dei delegati per quanto è accaduto ai loro corregionali. Tutti i senatori presenti hanno subito firmata una vibratissima interpellanza al governo. Fra i firmatari sono i sen. Piero Lucca, De Cupis, il generale Zupelli, l'ammiraglio Corsi.

Anche alla Camera i delegati adriatici ed i deputati dalmati sono stati ricevuti con viva simpatia dai deputati presenti i quali hanno promesso di promuovere una azione parlamentare per la tutela degli italiani dell'altra sponda e per protestare contro gli ingiustificati arresti di oggi.

Come avvenne l'incidente ferroviario a Deschanel

Parigi, 25

Pochi momenti dopo il suo ritorno da Montargis, Millerand ha ricevuto i rappresentanti della stampa, il presidente del consiglio ancora visibilmente commosso ha detto:

Il Presidente della Repubblica era partito da Parigi domenica sera alle 21.50. Egli si era trattenuto molto allegramente con Steeg e P. E. Flandin, dai quali si era separato verso le 22.

Si era fatto notare al Presidente che la temperatura era molto elevata nel suo vagone, ma Deschanel che è molto sensibile al freddo, aveva tenuto a lasciare le finestre chiuse. Deschanel si è quindi coricato e si addormentò. Verso le 23.45 il Presidente si è svegliato e sentendo molto caldo ha voluto dare aria al suo scompartimento aprendo il finestrino. Avendo incontrato resistenza, il Presidente si è sospeso con tutte le sue forze alle impugnature. Il finestrino ha ceduto bruscamente e Deschanel è stato proiettato fuori poichè le finestre del vagone presidenziale non hanno la sbarra d'appoggio e si aprono a meno di un metro dal pavimento.

Il treno marciava ad una velocità di oltre 50 kilometri all'ora. Per un caso provvidenziale Deschanel è caduto su una scarpata coperta di erba sulla sinistra della direzione della marcia del treno. Un operaio della squadra che sorvegliava la strada ferrata ha rinvenuto su una scarpata il Presidente della Repubblica e lo ha condotto nella casupola del guarda barriera più prossima dove il Presidente ancora stordito si è assopito fino all'arrivo del sottoprefetto di Montargis che lo ha condotto in casa sua.

Il Presidente della Repubblica, continua Millerand, questa sera sta tanto bene quanto voi e me. I medici non hanno rilevato alcuna lesione e hanno constatato soltanto delle echimosi superficiali senza alcun carattere di gravità ed una pressione arteriosa perfettamente normale. E' veramente una fortuna inaudita che Deschanel sia scampato da questo accidente e tutti in Francia se ne rallegrano.

Il consiglio dei ministri, che era stato fissato per domani, conclude Millerand, avrà luogo, ma ad ogni modo ha consigliato al Presidente della Repubblica di prendere un po' di riposo a Mambouillet ove possono anche facilmente tenersi i consigli del Governo.

L'Echo de Paris annunzia che Deschanel si riposerà appunto per una decina di giorni in quel castello.

Prima di presiedere alla riunione dei ministri Millerand si è recato a far visita a Deschanel col quale si è intrattenuto alcuni minuti nel suo appartamento particolare.

Il Presidente della Repubblica ha passato una buona nottata senza alcun aumento di temperatura. Si è levato stamatina alle ore 7 e dopo aver preso una leggera colazione ha ricevuto la visita dei suoi medici che hanno confermata la buona diagnosi. Paul Deschanel si sente in così buone disposizioni che ha manifestato l'intenzione di presiedere il Consiglio dei Ministri che era stato fissato per stamane alle ore 10 all'Eliseo, ma ha dovuto conformarsi alle prescrizioni dei medici che esigono da lui il riposo più completo e giudicano necessario un soggiorno in campagna.

E' probabile che Deschanel abbandoni subito Parigi. Non si è ancora nulla deciso circa il luogo che egli desidera per questa breve villeggiatura. Numerose testimonianze di simpatia continuano a pervenire all'Eliseo. I registri si coprono di firme. Tra i telegrammi di simpatia che sono stati ricevuti figurano quelli dei Sovrani d'Italia, del Belgio, dell'Inghilterra e della Spagna.

La politica finanziaria adottata verso la Germania

Parigi, 25

Leon Bourgeois, intervistato dal «Matin» ha dichiarato che la società delle nazioni ha domandato ai governi ed alle commissioni delle riparazioni di farle tenere proposte concrete sulla politica finanziaria adottata verso la Germania.

Il sen. Tittoni ha inviato da Roma a Lloyd George una lettera per domandargli di formulare al consiglio della società delle nazioni informazioni senza le quali egli non può dare istruzioni ed informazioni al presidente della conferenza di Bruxelles.

Il consiglio della Società delle nazioni aspetta la risposta di Lloyd George, che sarà senza dubbio data dopo la conferenza di Spa, prima di convocare per una data precisa la conferenza internazionale finanziaria di Bruxelles.

Noi non possiamo iniziare alcuna operazione di credito internazionale — ha aggiunto Leon Bourgeois — prima che la questione dei pagamenti e delle garanzie sia stata risolta.

La stampa americana amica di Nitti

New York, 25.

Il *Times* in un articolo editoriale, a proposito dell'*Italy American Day*, dopo di aver reso tributo alla popolazione di origine italiana negli Stati Uniti, trae motivo di compiacimento dalla riorganizzazione del ministero Nitti, la cui opera è riconosciuta presentemente insostituibile se non indispensabile. Loda la strategia di Nitti che ha saputo determinare la crisi sopra questioni interne di non grande importanza, in maniera che il suo ritorno non sarà offuscato da animosità su delicate questioni internazionali.

La rivista *Review* loda anch'essa la piattaforma scelta per determinare la crisi osservando che Nitti ritorna ora considerevolmente più forte di prima.

I viveri a Vienna via Trieste

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 25

(A.) — A Vienna comincia ad essere vissuta una nuova vita, grazie ai trasporti di vettovaglie giungenti continuamente in quella città. L'arrivo a Trieste di farina americana, che rapidamente viene trasportata a Vienna consente che nella settimana prossima il razionamento di farina sia portato a mezzo chilo settimanale per persona. Con domenica scorsa si è cominciato anche a prolungare la durata della circolazione tramviaria festiva fino alle 11 di sera ed il vedere circolare nella notte vetture tramviarie cariche di gitanti domenicali, fa pensare alla felice Vienna di un tempo.

Per catturare l'assassino di Carranza

Londra, 25

Il «Daily Mail» ha da Messico che il partito del generale Abregon ha inviato duemila uomini per catturare l'assassino del generale Carranza.

Il lunedì rosso di Vittorio Veneto al Tribunale di Conegliano

Conegliano, 25

Si è iniziato stamani — davanti il nostro tribunale — presieduto dall'avv. prof. Nino Saccone, il processo contro sessantadue individui del territorio di Vittorio Veneto, imputati dei noti saccheggi e delle violenze avvenuti nella città di Vittorio stessa il 23 febbraio scorso.

Nelle due udienze odierne vennero interrogati tutti gli imputati che, nella loro maggioranza si mantennero recisamente negativi anzi — taluni — non riuscirono a spiegarsi il motivo del loro arresto.

Le parti lese — dott. Croze, cav. Asteo, prof. Marson, Serafini, l'orefice Marino, il fabbricante di dolciumi Levis ed altri — vennero sulla pedana per narrare la tristissima storia dei saccheggi subiti nelle rispettive ville e negozi che recarono danni di centinaia di migliaia di lire.

Sono poi sfilati davanti al tribunale i carabinieri verbalizzanti, il commissario prefettizio cav. Taormina e numerosi altri testi, i quali, nel complesso, diedero notizie dei saccheggi e dell'incendio del 23 febbraio, riconoscendo qualcuno degli imputati.

Nella udienza pomeridiana — su domanda dell'avv. Luigi Spagnol e del prof. Florian, che con gli avv. Saverio Merlino, G. Bisato, on. Vigna, comm. Zava, Armellini, Baldini, Silvio Zava, cav. uff. Pampanini e Mazza costituiscono la difesa — il Tribunale ha accordato la libertà provvisoria a sei giudicabili — minori di età che da tre mesi si trovano in carcere.

Domani avremo la continuazione della causa.

Attentato ad un ponte ferroviario

Motta di Livenza, 25

Verso l'una e mezzo di questa notte una fortissima detonazione ha destato di soprassalto gli abitanti per un raggio di parecchi chilometri.

Ignoti delinquenti avevano fatto scoppiare una mina al ponte in ferro appena ricostruito sul Borida lungo il doppio binario dei due allacciamenti ferroviari Motta-San Vito e Motta-Portogruaro coll'evidente scopo di farlo saltare.

Detto ponte, lungo una ventina di metri, e a due chilometri dal paese e fortunatamente ha resistito allo scoppio; tuttavia il danno si fa ascendere a settemila lire.

Il genio militare ha provveduto immediatamente per il riparo provvisorio, di modo che i treni non subiranno alcuna interruzione.

Ecco gli effetti di certa propaganda a base di odio di classe!

Per comporre lo sciopero agrario nel Veronese

Verona, 25

S. E. Micheli, ministro per l'Agricoltura, venuto a Verona ad interporre anch'egli i suoi autorevoli uffici per la soluzione dello sciopero agrario, ha fatto chiamare fin da stamane nel gabinetto del prefetto parecchie personalità cittadine tra le quali l'on. Todeschini, l'avv. Cavalieri, i rappresentanti la Federazione agraria, il dr. Germiniani direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro, l'on. Guarienti e il dr. Umberti. Si sono svolti dei colloqui durante i quali il ministro è stato minutamente informato dei termini della grave vertenza.

Nel pomeriggio sono stati invitati anche l'on. Bonato ed i rappresentanti la massa scioperante ed hanno avuto luogo altri colloqui. In generale si è vista la possibilità a riprendere le trattative. Il tentativo sarà continuato domani da un ispettore del ministero di agricoltura, il comm. Nazzari, che è stato chiamato da Roma, mentre il ministro Micheli ha dovuto partire questa sera per la capitale per prendere parte al consiglio dei ministri di domani.

Il Ministro dell'Agricoltura e la situazione agricola emiliana

Bologna, 25

Iniziando la sua opera di ministro per l'Agricoltura, l'on. Micheli si è recato a Bologna dove ha preso contatto coi rappresentanti dell'«Agraria» e coi rappresentanti dei lavoratori dei campi, nonchè con le autorità locali, per rendersi conto esatto della situazione agricola della regione, situazione che — come si sa — è gravissima.

I colloqui dell'on. Micheli sono avvenuti nel gabinetto del prefetto.

I camerieri scioperanti di Bologna fracassano vetrine e porte di caffè

Bologna, 25

Lo sciopero dei camerieri che dura da oltre quindici giorni, ha dato luogo oggi nel pomeriggio ad una violenta manifestazione.

I dimostranti hanno fracassato a colpi di pietra le mostre, le porte di cristallo, gli specchi, bottiglie e bicchieri di alcuni caffè e bars che, non ostante lo sciopero, erano rimasti aperti in questi giorni.

Due morti ad Ortona a Mare in seguito all'assalto di una caserma

Chieti, 25

Nella vicina Ortona a Mare, avendo i carabinieri arrestato un operaio che aveva sputato addosso ad un loro commilitone in seguito a sequestro di una bandiera rossa, alcune centinaia di persone si sono recate davanti alla caserma reclamando la scarcerazione degli arrestati il quale veniva subito rilasciato.

La folla organizzava una dimostrazione a favore dello scarcerato e contro i carabinieri ai quali imponeva la consegna delle armi.

I carabinieri allora in numero di quattro hanno sparato prima alcuni colpi in aria e quindi contro i dimostranti uccidendo due persone e ferendone altre tre. Sul posto si è recato il sottoprefetto di Lanciano. Nella cittadinanza regna la calma.

Esposizione industriale italiana ad Atene

Atene, 25

I giornali commentano con simpatia la notizia che nell'anno venturo avrà luogo ad Atene una esposizione italiana e rilevano che l'esposizione dimostrerà l'importanza acquistata dall'industria italiana e favorirà le relazioni commerciali tra i due paesi.

L'Irlanda senza O' Connell e Parnell

Gli affari d'Irlanda, che non volgono certo al meglio, danno il sapore della attualità immediata ad alcune pubblicazioni del Macmillan su Daniele O' Connell e Carlo Parnell, i due grandi agitatori dell'Isola Verde, i due uomini politici che, in tempi meno propizi di quelli d'oggi alle rivoluzioni e alle rivendicazioni, seppero valersi del loro ingegno e del loro ascendente sulle masse per raggiungere due ideali ugualmente nobili e alti: l'emancipazione dei cattolici e l'autonomia degli irlandesi. Infatti chi dice O' Connell e dice Parnell dice Irlanda. E, magari, accanto ai Lloyd George e agli Asquith ci fosse oggi, almeno, un O' Connell, il grande, onesto eloquente tribuno, la cui parola — dice Lord Bulwer Lytton — mi ha insegnato quale infinità di modulazioni atte ad incitare ed a calmare, possegga la voce umana.

E' nota l'influenza esercitata da O' Connell sui suoi compatrioti. Egli poteva chiamarsi il re non coronato dell'Isola Verde, l'apostolo dela razza celtica. Aveva la sua polizia, la sua scorta d'onore, la sua lista civile, imposta volontaria il cui reddito superava il milione annuo. Di cotesta potenza meravigliosa Daniele O' Connell si servì per fare il bene e per agitare tutta la Europa in favore della su apatria. Nei processi del 1798 O' Connell difese e salvò molti accusati di ribellione. Al Parlamento, ove entrò nel marzo 1830, descrisse a colori vivi i mali del suo paese, invocò per esso leggi di riparazione e di sollievo, e, «commoner» ascoltato e rispettato, tuonò contro la tirannide del clero protestante, contro la ingordigia dei «landlords», contro la ingerenza del potere temporale nelle elezioni dei vescovi e contro le severe repressioni e la egoistica amministrazione del governo di Londra in Irlanda. La eloquenza di O. Connell afferrava e avvinceva come quella di Sheridan, di Fox e di Pitt figlio, ma era fatta di qualche cosa che non si potrebbe agevolmente rappresentare; era un profluvio di parole nobili e basse, devote e triviali, rudi e cortigiane, carezzevoli e impetuose, grossolane e patetiche. Logico e imaginoso, dialettico e ispirato, grazioso e terribile, O' Connell non sapeva sempre misurare l'ingiuria. Quando Beniamino Disraeli, che egli stesso aveva presentato e raccomandato agli elettori di Chipping-Wycombe, si portò nel 1835 candidato tory a Fauton, O' Connell lo assalì vivacemente dandogli del ciarlatano, del ladro, del giudeo. E poichè nessuno seppe mai nel parlamento inglese servirsi dell'ironia come Beniamino Disraeli, il futuro conte di Beaconsfield rispondeva ad O' Connell e agli altri suoi nemici della Camera agitando il labbro inferiore carico di sdegno e lanciando con la miglior grazia del mondo, i suoi frizzi ed i suoi sarcasmi che egli preparava tranquillamente nel castello di Hughenden, inaffiando i gerani lussureggianti del suo giardino, quegli irresistibili sarcasmi che Gladstone, rincasato dopo una sessione parlamentare burrascosa, cercava non meno tranquillamente di digerire e di dimenticare fendendo con mano robusta, le quercie altissime del suo parco di Hawarden.

O' Connell sapeva stare col montanaro sudicio delle Highlands e col lord e il gran giudice. Era, di persona, alto e di forme atletiche, ardito fino alla temerità, veemente fino all'insolenza, aveva l'aspetto razzarenico e la fronte maestosa; lo sguardo benevolo ed il sorriso amabile. Discendeva spesso fino ai più umili o elevava i più umili fino a sè: ora citava paragrafi e testi come un avvocato e un causidico, ora lanciavasi nella lirica oratoria come un poeta o come un profeta. Non aveva che un proposito, un fine: la redenzione degli irlandesi e la rivendicazione del loro buon nome al cospetto dell'Inghilterra e del mondo civile. E poichè il fine cui egli mirava era veramente umanitario e veramente santo, non si lasciò mai sedurre o imporre dai partiti politici. E quando i demagoghi di Francia gli offrirono il loro concorso per emancipare l'Irlanda, egli rispose: «No, fabbricanti di rivoluzioni, nulla avete a che fare con noi che vogliamo l'ordine e la legalità. Distruggitori di governi, non potete essere i benefattori dei popoli. Non siete voi, ah no, i buoni ausiliari della libertà!».

I liberali declamatori gli fecero colpa quand'egli dedicò alla regina Vittoria le «Memorie dell'Irlanda» (Memoirs on Ireland) e più quando cambiò le ingiurie che era solito a lanciare contro Peel in elogi schietti per la protezione che il gabinetto, nolente il banco dei vescovi, aveva accordata al seminario cattolico di Maynooth.

Le idee di O' Connell su l'autonomia o governo di casa (Home rule) dell'Irlanda furono lo scoglio contro il quale urtò e si abbattè anche la fortuna politica di Guglielmo Gladstone. Dopo avere avversato per qualche tempo ogni rivendicazione irlandese, il Gladstone riversò su Carlo Parnell, il successore più legittimamente autentico di O' Connell, tutta la sua simpatia di cittadino e il suo appoggio di ministro e di oratore e scrittore. I suoi amici unionisti se ne allarmarono a segno che uno di essi, John Bright, disse: «In questo momento gli alleati del signor Gladstone in Irlanda, il Dilon e l'O' Brien, spingono le cose agli estremi; e nè Gladstone, nè Parnell dicono una sola parola per prevenire o diminuire il male». Questa parola non fu mai detta e l'intimità di Gladstone e Parnell durò fino al giorno in cui il rumoroso scandalo di alcova, nel quale si trovarono implicati Parnell e la signora O' Shea, pose fine alla onnipotenza e alla carriera del tribuno irlandese. Inglese di ori-

gine, irlandese di atmosfera e americano di maternità, Carlo Stewart Parnell è in certo modo, il microcosmo delle razze britanniche. Egli fu paragonato ai più grandi dittatori e ai più grandi ministri: a Cromwell per la solidità del carattere, l'abilità e la forza vincitrice, a Napoleone per la coscienza senza scrupoli, a Cavour per la potenza realistica della visione, a Bismarck per la forza rovinosa della volontà. Da semplice gentiluomo di campagna, privo di ogni arte demagogica e mancante del fascino della parola, Carlo Parnell potè fondere i cinque sesti dell'Irlanda in una massa obbediente e disciplinata. La chiesa, i feniani, i contadini, la città, egli ebbe tutto entro il suo pugno. Egli cominciò l'opera sua deleteria, della quale oggi l'Inghilterra raccoglie i frutti, molto acidi al suo palato, a trent'anni, e la interruppe, morendo, a quarantacinque. Disorganizzò la Camera dei Comuni, rovesciò i rapporti tradizionali delle due razze, si servì della costituzione a scopi rivoluzionari, rese l'Irlanda ingovernabile, strappò per essa concessioni enormi, paralizzò la grande maggioranza liberale del 1880, rovesciò il ministero Gladstone, collocò lord Salisburg ed i conservatori al potere, giunse ad avere in mano la bilancia dei partiti in una elezione generale, obbligò Gladstone a capitolare, lo rimise di nuovo al governo, trionfò del «Times» in un acre processo di diffamazione, e sparito dalla scena politica e dal mondo, fece sparire con sè tutto il partito irlandese di cui era l'anima, e la sola forza, dopo O' Connell.

L'Irlanda è oggi in piena rivoluzione, ma chi dirige i suoi moti indisciplinati e scomposti, non ha nessuna delle qualità fattive che si domandano ad un capo. D'altra parte la questione irlandese così come fu ora portata e discussa alla Camera dei Comuni, non offre alcuna garanzia e fors'anche alcun elemento vitale di risoluzione e di pacificazione. Nè Lloyd George, nè Bonar Law nè Asquith, nè altri han saputo cercare e indicare il farmaco benefico. I due parlamenti irlandesi istituiti serviranno a gettare olio e non acqua sul fuoco. O' Connell e Parnell, senza lo «Home rule», diedero all'Irlanda ciò che l'«Home rule» senza O' Cornell e Parnell, non avrebbe mai potuto darle: unione, disciplina, sentimento di solidità politica, nuova struttura, nuovo spirito. Avere O' Connell e Parnell era certo per gli irlendesi assai più importante che avere un parlamento. Oggi l'Irlanda avrà anzichè uno due parlamenti, ma non avrà nè un O' Connell, nè un Parnell.

A. R. LEVI.

La guerra civile in Irlanda

Londra, 25

Si ha da Belfast che i volontari lealisti della contea dell'Ulster si organizzano per difendersi contro gli attentati dei *sinnfeiners*.

La «Morning Post» segnala che quando si seppe domenica dell'attacco di una banda di uomini armati e mascherati ad una casa d'un villaggio della contea di Fermanagh abitata da un ex sergente e dalla sua famiglia, venne dato l'allarme ed un centinaio di uomini volontari giunsero in tutta fretta. Gli assalitori scomparvero senza aver potuto mettere in esecuzione i loro disegni di distruzione.

La situazione creata dalla decisione dei ferrovieri irlandesi di rifiutarsi di condurre i treni di munizioni risulta senza via di uscita. I ferrovieri irlandesi hanno chiesto domenica istruzioni al loro comitato esecutivo ed hanno trasmesso la loro domanda a Thomas, segretario della federazione nazionale dei ferrovieri. Questi non ha ancora risposto.

Treviso

L'articolo "Ciurmadori,,

apparso tempo fa, nelle colonne di questo giornale, ha, a quanto sembra, toccato assai nel vivo gli istigatori delle già buone e pacifiche popolazioni rurali della trivigiana.

Nell'affannosa ricerca di un presunto autore, essi hanno creduto trovarlo nella persona del carissimo amico nostro, co. avv. Carlo Bon, che c'entrava proprio per nulla.

Ed il co. Bon ha ad essi risposto (leggasi il «Piave»), che pur non essendo l'autore di quell'articolo, tuttavia lo approva incondizionatamente.

Così da un'altra egregia persona non certo sospettabile d'eterodossia, vien mosso aperto e pubblico biasimo alla ditta Corazzin e compagni; altro fierissimo colpo che si assesta al loro male operare.

Già il contegno di costoro si è ormai accaparrato la disapprovazione di tutti gli onesti: Che c'entrano le giuste rivendicazioni proletarie, che c'entra la fede cristiana invocata dalla Direzione del «Piave» (Direttore Giuseppe Corazzin) colle scene brigantesche compiute giorni fa in quel di Oderzo, o coi furti di bozzoli che si stanno organizzando?

Un venerando milite dell'idea cattolica, che è stato sempre fra i primi nelle file di quel partito e che se ne è ritratto con disgusto in questi ultimi tempi, constatandone la pericolosa degenerazione, giorni fa moveva rimprovero ad un nostro redattore, di essersi noi limitati a constatare soltanto le infrazioni al Codice Penale; mentre, diceva, vi sono altre Leggi ed altri principi ben più eccelsi, contro cui cozzano gli ordini del giorno corazziniani, incitanti le turbe ad appropriarsi i raccolti che son roba altrui. C'è, diceva, il settimo Comandamento che proibisce «rubare» ed il decimo che impone di «non desiderare la roba degli altri».

Ora la propaganda, cosidetta cristiana, che quei signori vanno facendo, incita appunto a violare anche queste Leggi Divine basi incrollabili dell'etica umana.

E' forse per questo che la coscienza prude agli istigatori delle campagne; è forse per questo, presa nota dell'adesione dell'amico co. Bon all'articolo «Ciurmadori» come chi faccia atto di allontanare da sè un incubo pauroso, gli gridano contro la frase non certo nuova e nemmeno bene appropriata, che è ladro tanto chi ruba quanto chi tiene il sacco. Chi? Noi? Il co. Bon?

Quel non nuovo proverbio calzerebbe meglio per altri. Non siamo infatti noi, nè l'amico Bon che... istighiamo a rubare... per esempio i bozzoli dell'imminente raccolto — che per contratti tuttora in vigore spettano ai proprietari — nè che promettiamo ai contadini l'impunità per questo, o per altri consimili furti!!

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Per onorare la memoria della signora Carola Ottolenghi il sig. Lodovico Fuchs e signora offrono L. 50 al Patronato «Pro Schola».

— Nell'anniversario della morte del cav. Cesare Levi, la figlie e i figli offrono L. 50 alla Casa Israelitica di Ricovero.

— Nell'undicesimo anniversario della morte del comm. Michelangelo Jesurum per onorarne la memoria la famiglia offre L. 100 all'Ospedale di Pellestrina.

Cronaca Cittadina

Calendario

26 MERCOLEDI' (147-220 — S. Filippo Neri.

27 GIOVEDI (148-219 — S. Restituta.

Sole leva alle 5.30; tramonta alle 20.44 — Luna tramonta alle 2.9; leva alle 14.39 — Marea al Bacino S. Marco: Bassa 12.30; alta 19.45; marea stanca nel mattino — Ieri 25, temperatura massima, a Venezia 30.2, a Lido 27.9; idem minima, a Venezia 18.4, a Lido 18 — La pressione barometrica ha lentamente oscillato: alle 18 era di mm. 762 — Il tempo tende ad assumere carattere di stabilità — L'Adige è in piena ed in lenta discesa; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida — La navigazione interna è normale; solo è chiuso il sostegno di Tornova. — Il mare è quasi calmo.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

L'Esposizione fu anche ieri frequentatissima. Nella mattinata essa ebbe l'onore della visita di S. A. R. il Conte di Torino, il quale vi s'intrattenne fino a mezzogiorno.

Il numero degli ingressi ascese a 2032.

La Banca Italiana di Sconto ha acquistato il quadro a olio «Sull'imbrunire a Chioggia» di Leonardo Bazzaro; il sig. E. Z. l'acquaforte «La fattoria» di Suzanne Cocq.

La Mostra d'Arte in Libreria di S. Marco

La Mostra d'Arte Antica in Libreria di San Marco continua ad essere meta di numeroso ed eletto pubblico.

La iniziativa del Comitato per Venezia è stata quindi coronata dal più lieto successo. A renderlo più completo sarebbe opportuno che la presidenza del Comitato accedesse al desiderio espresso da molti veneziani: che cioè la domenica hi concedesse l'ingresso gratuito alla Mostra.

Si metterebbe così in grado di visitarla anche i meno abbienti e si farebbe sana opera di propaganda artistica e morale.

L'arrivo del Conte di Torino

Ieri mattina alle ore 7.30, è giunto a Venezia S. A. R. il conte di Torino che rappresenta S. M. il Re, al X concorso ginnastico nazionale.

S. A. è accompagnato dal suo aiutante di campo colonnello cav. Bollati ed è sceso al palazzo reale. Alla stazione fu ossequiato da autorità civili e militari, e quindi prese posto nella lancia reale.

Nella mattinata il Principe si è recato all'Esposizione d'Arte, dove è stato ricevuto dal presidente prof. Bordiga, dal segretario generale comm. Vittorio Pica e dal direttore amministrativo comm. Romolo Bazzoni.

Sua Altezza ha visitato con molto interesse la Mostra, ed ha espresso l'intenzione di ritornarvi.

Nel pomeriggio il Principe ha presenziato alla inaugurazione del X concorso ginnastico.

Nella serata Sua Altezza si è recato al teatro Malibran, dove ha assistito alla rappresentazione della «Sposa di Corinto» di Canonica.

Per il Lido

Ci si comunica:

La Società Incremento Lido convinta della capitale importanza delle comunicazioni Venezia-Lido malgrado l'atteggiamento non incoraggiante di chi avrebbe maggior dovere di provvedere e che non sogna neppure quale grande avvenire spetti al Lido nostro, quando comunicazioni costanti, sicure ed a buon mercato assicurino ai cittadini anche più modesti di poter vivere nell'Isola ha deliberato a dar alla ditta Zeckokke che sta eseguendo i grandi bacini dell'Arsenale lo studio e l'esecuzione d'un progetto tecnico finanziario per una congiunzione subacquea tra S. Maria Elisabetta di Lido e Venezia. Detto progetto dovrà essere approntato entro il mese di giugno p. v., ritenuto che a Lido e soltanto Lido, può trovare la sua soluzione il problema edilizio di Venezia.

Le capanne per i forestieri

Il 1. giugno p. v. verranno assegnate ai forestieri alcune capanne balnearie ad essi riservate pei mesi di luglio ed agosto.

Gli interessati, conformemente alle disposizioni emanate con apposito manifesto, dovranno presentarsi personalmente nel giorno stesso alle ore 8 ant. con regolare domanda in bollo da L. 1 all'Ufficio situato al Lido Via Malamocco N. 37. Essi dovranno produrre anche qualche documento comprovante la loro identificazione personale e la loro residenza in altro comune; questo per evitare che vengano esercitati il bagarinaggio e la speculazione. Le capanne riservate ai forestieri non potranno in nessun caso esser concesse ai residenti in Venezia. Assegnata la capanna si dovrà immediatamente effettuare il relativo pagamento.

Si avverte in pari tempo che per il mese di giugno sono tuttora disponibili parecchie capanne e che i forestieri stessi potranno presentare domanda perchè queste vengano ad esse assegnate per detto mese.

Le allegre fotografie... d'arte!

Il signor Piero Giacomelli ci scrive una lunga lettera per spiegare:

1) che le fotografie femminili di cui tanto si parlò in questi giorni furono eseguite da lui;

2) che le fotografie — in piazza e altrove — non avevano nulla di indecente nè di afrodisiaco perchè egli non si sarebbe prestato a cose di questo genere. La signora che si fece fotografare giunse sul posto accuratamente chiusa in un mantello che le cadde di dosso per soli tre minuti, che lasciò vedere *delle spalle scoperte e delle gambe nude fino all'altezza del ginocchio*, senza offesa al pudore (Nota: abbiamo visto le copie: ci sono, dove non c'è lo *scoperto* ed il *nudo*, delle rotondità fasciate strette, o delle trasparenze di tuniche che la stampa dà fino ad un certo punto ma che dal vero dovevano esser solleticanti. Non oltraggio al pudore: ma olimpica indifferenza del rispetto dovuto a una città, sì; e su questo insistiamo specialmente contro la tolleranza delle autorità in argomento);

3) il sig. Giacomelli dice che circa la opportunità delle sue *fotografie d'arte* ha le sue idee. Giuriamo che egli non manderebbe nessuna persona di sesso (nonostante le sue idee) femminile a lui cara in piazza e in pieno giorno per ripetere gli esperimenti che ora difende.

E non ne parliamo più.

Onorificenza al maestro Preite

Il ministro Bonomi ha comunicato nei giorni scorsi al maestro Carmelo Preite il decreto di nomina ad ufficiale della Corona d'Italia in riconoscimento delle eminenti qualità e come direttore del concerto di musica cittadino e come insegnante nel Liceo Civico Musicale B. Marcello.

La conferenza del prof. Bolzoni su Venezia a Genova

Dai giornali di Genova rileviamo l'ottimo successo ottenuto dal prof. Ettore Bolzoni coll'ultimo ciclo di conferenze su Venezia. Trascriviamo la cronaca de *Il lavoro*.

«Ieri sera alla chiusura del sesto ciclo di conferenze su Venezia del collega in giornalismo e amico prof. Ettore Bolzoni, notissimo sotto il pseudonimo de *il girovago*, è accorso in folla il pubblico nella vastissima aula dell'Università Popolare ove già il Bolzoni aveva parlato domenica ai giovanetti delle scuole di Genova ed ai bambini di Fiume.

La conferenza di ieri sera è stata davvero originale: nella prima parte con una bella serie di cinematografie veneziane mandò in visibilio il pubblico, dinanzi ai cui occhi passarono come in una superba visione gli incanti e le bellezze immortali della magnifica e divina Venezia, nella seconda parte alla città della gloria contrappose in una serie di proiezioni luminose la nuova città di lavoro che sta sorgendo a Marghera, il nuovo porto industriale dovuto alla tenace opera dell'illustre ingegnere comm. Coen Cagli per terminare in un'oasi di pace con una scorribanda attraverso il Lido di Venezia del quale pure diede una lietissima visione con nitide ed artistiche dispositive.

Sono state due ore di vero godimento spirituale. Nonostante il caldo soffocante non uno degli innumerevoli spettatori si mosse: tutti ascoltarono con vivida attenzione le illustrazioni orali che il Bolzoni faceva, illustrazioni piene di brio e di colorito, intercalate da spunti sagaci e spiritosi di tratto in tratto unanimamente applaudite e alla fine salutate da una triplice clamorosa acclamazione.

La conferenza fu tenuta pure a Reco, Nervi, Sampierdarena, Sestri Ponente.

Domani il Bolzoni ritorna alla sua Venezia e lo rivedremo e riascolteremo di nuovo volentieri alla apertura dell'anno scolastico venturo».

Per un omaggio alla memoria di Mons. Bonomelli

La Sezione Veneziana dell'Opera Bonomelli, nel comunicarci per la pubblicazione, la seconda lista delle offerte per l'ospizio di Bolzano, prega altresì a nostro mezzo tutti quei benemeriti che hanno ritirato da mons. Lombardi schede di sottoscrizione a questo scopo di voler farle tenere unitamente al danaro raccolto al tesoriere della Sezione co. Luigi Donà, SS. Apostoli 4314, per essere mandato a destinazione.

La presidenza coglie l'occasione per ringraziare pubblicamente il Comando in capo del dipartimento, che nella liquidazione dell'Azienda Rifornimenti generi alimentari elargì alla Bonomelli L. 2000 e la spett. Cassa di Risparmio e il Banco di S. Marco che nel riprendere le buone consuetudini, sospese durante la guerra, hanno elargito rispettivamente L. 500 e L. 200 — N. D. co. Cecilia Soranzo Zeno L. 60 — cav. Gustavo Becher 10 — Carlo Veronese e consorte 20 — co. Elena Papadopoli Aldobrandini 10 — Angelina Gavagnin 1 — Angela Candeo 10 — Angela Merlo 2 — Anna d'Este 2 — N. D. Adele Bon 5 — Margherita Pompeo 0.50 — Celestini Pompeo 0.30 — Domenica Ranzo 0.50 — Rosina Marincola 1 — N. H. ing. Fantino Bon 20 — N. N. 2.70 — Michieli Armando, Rina e Maria, Chemin Maria, e Ida L. 3 — Rossi Michieli Irma 5 — Michieli G. B. Ottorino 10 — Michieli Pilat Giustina 10 — Michieli Modesto 10 — Michieli Dino 10 — Michieli Antonio 5 — co. Barnabò Soncin Eugenia 5 — avv. Federico Zaggiotti 5 — avv. comm. L. Carlo Stivanello Gussoni 5 — Giorgio Stivanello Gussoni 5 — Paolo Stivanello Gussoni 5 — Eugenia Stivanello Gussoni 5.

L'Assem. della Marinara per la Cooperativa di Navigazione "Venezia,,

Alla Camera di Commercio domenica mattina alle ore 10 ebbe luogo l'assemblea dei soci dell'Associazione Marinara Veneta, per discutere circa la Cooperativa popolare di navigazione «Venezia». Presiedette l'adunanza l'egregio avv. Piero Solveni. Vi aderì il prof. Meneghelli, presidente della Camera di Commercio.

Il presidente dell'Associazione ing. Vittorio D'Anna lesse una concettosa relazione informando l'assemblea del come l'Associazione Marinara con l'ausilio e sotto il patrocinio del Comune di Venezia, dell'Istituto Federale di credito, della Cassa di Risparmio e delle Cooperative del Porto, riuscì a costituire la Cooperativa «Venezia». Incitò quindi i soci dell'Associazione a sottoscrivere tutte le Azioni della Cooperativa, emulando i lavoratori del Porto che compattamente sottoscrissero.

Indi l'avv. Solveni illustrò i principi morali, materiali, politici ai quali l'istituzione cooperativa di navigazione si ispira, ammonendo l'assemblea a fare la più attiva propaganda perchè sono i fatti che fanno trionfare le grandi idee ed organizzazioni. E' pure vivamente applaudito.

Indi parlarono i soci Pagan Giuseppe, cav. Viale, cav. Fries; infine l'assemblea numerosissima approvò l'operato della Presidenza e della Commissione plaudendo alla Cooperativa «Venezia» la quale deve riuscire una concorde manifestazione della cittadinanza di Venezia, ed un monito al Governo perchè conceda a suo tempo, quanto già esso diede ad altre grandi istituzioni cooperative marinare.

— o —

La manifestazione imponente dell'Associazione Marinara Veneta è auspicio lieto di successo per la cooperativa popolare di navigazione «Venezia» le di cui azioni si sottoscrivono alla Cassa di Risparmio, alla Banca Popolare Cooperativa, all'Istituto della Cooperazione, all'Istituto del Lavoro, alla Cassa del Piccolo Credito Popolare. Dopo l'assemblea dai soci presenti vennero sottoscritte in azioni parecchie migliaia di lire. Queste sottoscrizioni assieme a quelle delle Cooperative di miglioramento dei postai, dei salarini, di moltissimi cittadini portano già il capitale della «Venezia» ad una cifra cospicua; ma occorre ben di più.

Così ci viene comunicato.

Riunioni-Società

★ Giovedì 27 corr. alle ore 9 seguirà la assemblea generale della Federazione Insegnanti medi nei locali dell'Associazione Impiegati Civili in Piscina di Frezzeria N. 1672.

★ Domenica 30 maggio corr. alle ore 15 precise, nella sala terrena della Scuoletta in Campo S. Rocco, avrà luogo la consegna della farina gialla ai confratelli poveri detti di disciplina dell'Arciconfraternita di San Rocco in adempimento delle disposizioni del fu Costantino Marcorà. I confratelli, in ordine col pagamento delle rispettive contribuzioni, potranno ritirare il Buono presso l'esattore della Scuola il giorno precedente, cioè sabato 29 dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Tafferugli in Via Garibaldi

Ieri sera verso le nove e mezza in Via Garibaldi una squadra di un centinaio di ginnasti che rientravano al loro alloggiamento in caserma S. Daniele, al canto di inni patriottici, passando davanti a un gruppo di socialisti, questi risposero con grida di viva Lenin, la rivoluzione ecc. Le urla e le invettive si accendevano sempre più fra le due parti, finchè da un socialista fu lanciato contro i ginnasti una sedia da caffè; i ginnasti a loro volta la rilanciarono contro l'altro gruppo. Si accese una mischia con vari corpo a corpo e scambio di botte sonore. Poi, senza bisogno dell'intervento della forza, i gruppi si divisero e i ginnasti proseguirono nella via Garibaldi per rientrare agli alloggiamenti.

Ma un'ora dopo la storia si ripeteva e questa volta con incidenti più gravi. Duecento ginnasti traversavano la Via Garibaldi con canti e grida di evviva ritornando alle caserme di S. Daniele e di San Pietro. Il gruppo dei socialisti ingrossatosi li incontrò.

Le grida di evviva e quelle di abbasso si incrociavano, poi le colluttazioni si rinnovarono veemente con schiaffi, pugni, colpi di bastone. Intanto la gente delle case sulle finestre applaudiva ai ginnasti, sventolando i fazzoletti. A un tratto si udirono rimbombare due colpi di rivoltella, sparati da chi non si è potuto sapere. Allora fu un fuggi fuggi generale. Dopo i colpi sopraggiunsero guardie regie e carabinieri agli ordini dei commissari Mattella ed Adabbo. La via fu sfollata.

All'ospedale di Sant'Anna si fecero medicare tre feriti nel parapiglia, di cui due sono ginnasti: uno ferito leggermente da coltello, e gli altri due contusi da colpi di bastone.

In seguito alla dimostrazione

dell'altra sera in Piazza S. Marco, vennero arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria per rifiuto di obbedienza agli agenti della forza pubblica, certi Ferrani Luigi di Remo, da Chioggia, di anni 15 abitante alla Giudecca N. 542 e Pantona Umberto di Michele, da Mestre, di anni 18 abitante in Cannaregio n. 1359, meccanico. Nel fuggi fuggi dopo la carica dei carabinieri e della R. Guardia per sfollare la piazza, veniva ferito da un colpo di bastone alla testa, un ginnasta da Cagliari, certo Calamo Agostino di Luigi, di anni 18. Dovette ricorrere all'Ospedale civile, dove dopo le cure del caso venne giudicato guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

I vaporetti per il Concorso

In occasione del Concorso ginnastico nazionale, durante i giorni 26, 27, 28, 29 e 30 verrà attuato dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 21 un servizio straordinario di attelli tra *Riva Schiavoni, Giardini, S. M. Eisabetta di Lido* e viceversa, con partenze dai capilinea ad ogni *venti* minuti.

Il Tricheco all'Asta

Roma, 25.

Per il giorno 29 maggio 1920 è indetto un pubblico incanto presso la Direzione Generale del R. Arsenale di Venezia (nella sala degli appalti) per la vendita del sommergibile «Tricheco» sul prezzo di base di L. 33.000. Il sommergibile spoglio di tutti i macchinari interni, ridotto cioè al solo scafo con gli accessori fissi, gli assi delle eliche e le eliche, ha un peso approssimativo di materiale di tonn. 95. Esso è lungo metri 36.85, largo m. 4.32.

Un agente suicida

La cronaca registra il pietoso suicidio di un agente di commercio.

Stamane sulle otto si presentava allo Albergo «Pellegrino» in calle delle Razze un signore dall'aspetto di commerciante.

Prenotò la stanza N. 3 per poche ore allegando che valeva solo ripulirsi un poco, e si rinchiuse in essa.

Sulle 13 non vedendolo uscire, il personale della pensione battè la porta. Non rispondendo nessuno, entrarono e trovarono il cliente in una pozza di sangue. Si era ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia sinistra.

Dalle carte trovate risulta che si chiamava Milani Angelo, da Porto Tolle (Rovigo), agente di commercio. Lasciò un biglietto in cui chiede scusa alla ditta Cipollato e alla propria famiglia della sua triste decisione.

Sul posto si recarono il vice commissario di P. S. dott. Desio con tre agenti per le constatazioni di legge. Quindi il cadavere fu trasportato direttamente alla cella mortuaria di S. Michele in Isola.

Le cause della disperata decisione sembra debbano attribuirsi a una grave malattia che lo affliggeva da vari mesi, togliendogli ogni volontà di lavorare. La sera avanti il suicidio s'era presentato alla ditta Cipollato da cui dipendeva, per regolare definitivamente alcune consegne di danaro e di conti, dicendo di volere ormai licenziarsi.

Invece l'infelice maturava il triste proposito di uccidersi. Egli era ammogliato con figli.

Tentato suicidio

Per dispiaceri intimi, certo Giacomini Luigi di Lorenzo, di anni 30, abitante in Campiello Testoro in Cannaregio, ieri mattina a scopo suicida ingoiava una soluzione di tintura di iodio e permanganato di potasso.

Il sanitario di servizio dott. Melli gli praticò la lavatura dello stomaco facendolo ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 24: Piroscafi a banchina n. 14; al largo 11; totale 25; partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4470; merci varie id. 1015; totale 5485 — Merci varie caricate sui piroscafi tonn. 250 — Totale carri caricati 184, scaricati 82 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 77, uomini 663 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Senj» interall. per Pola con passeggeri — «Waddon» ingl. per Hornille Bay vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — Partenze di oggi: «Senj» interall. per Pola — «Venezia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pirosc. interall. «Tebes» arrivato il giorno 23 maggio: Da Trieste, barili 4988 olio cotone, Borghi, Orioli, tubo 1 acciaio, ordine; casse 11 motori, ordine; pacchi 1 galanterie, F. Parisi; balle 1 tessuti ordine; casse 5 macchine, F. Parisi; colli 10 cavi acciaio, f.lli Gondrand; colli 5 effetti d'uso, Darai e Dorigo; colli 19 effetti d'uso A. Borsatti; balle 1 tessuti, A. Pellegrini; balle 1 tessuti, A. Polacco; balle 1 tessuti, ordine; balle 3 fiori crisantemo, Borghi Orioli; barili 150 olio semi, D. Romanin; casse 12 maraschino, F. Parisi; casse 3 quadri, Geri, Boralevi; colli 1 effetti d'uso, ordine; colli 3 colonne legno, ordine; casse 4 oggetti alluminio; balle 2 luppolo, F. Parisi; sacchi 29 fiori crisantemo; Borghi Orioli casse 5 oggetti cancelleria, ordine; barili 160 birra, balle 3 turaccioli, A. Dreher. Raccomandato G. Radonicich fu D.

Le truffe di un sedicente triestino

Alcuni giorni orsono, si presentava in casa di certo Pietro Carrettoni fu Michele, abitante in Cannaregio 130, un giovine di condizione civile il quale chiese ed ottenne in affitto una stanza ammobigliata, qualificandosi per Carlo Giacomini, frenatore da Trieste.

Dopo pochi giorni, il sedicenne Giacomini inventò la storiella dicendo di essere stato borseggiato del portafoglio e ciò raccontando al Carrettoni diceva che sarebbe ricorso a suo zio ing. Bigio, direttore della Svan; il giorno dopo si rivolse di nuovo al Carrettoni e questa volta gli presentava un biglietto da visita dell'ing. Bizio, nel quale era scritto, che autorizzava il Carrettoni di fornire tutto lo occorrente al suo nipote e che per il pagamento poteva recarsi allo stabilimento per essere pagato di ogni cosa. Il Carrettoni credette e consegnò lire 100 che il Giacomini gli chiese in prestito: ieri poi il buon uomo, si recò allo stabilimento Svan ed ebbe un abboccamento con lo ingfl Bizio, che vedendosi presentare un suo biglietto da visita con scritta la falsa autorizzazione cadde dalle nuvole; assicurò il Carrettoni, che non aveva nipoti di quel genere e lo consigliava di denunziare il fatto alla P. S.

Il ladro in trappola

Il guardiano Ospice della ditta di vigilanza Gallimberti ieri sera alle ventuna e mezza, mentre compieva il suo giro di ispezione lungo la Merceria, in calle delle Ballotte, appoggiati a una balconata che dà nel negozio della Ditta Fasoli in Merceria del Capitello, scorse due individui che alla vista del guardiano si diedero a gambe levate. I due facevano certamente da palo a qualche compare che manovrava di dentro. Infatti nella toppa della balconata era ancora infissa una chiave, falsa senza dubbio. Il guardiano capì subito la storia e mettendosi a guardia della porta perchè i mariuoli non se la svignassero si diede a chiamar gente. Attratte dalle grida due guardie regie di fazione accorsero: guardiano e guardie regie spalancarono la porta ed entrati nel locale scovarono un mariuolo tutto accovacciato sotto un banco. E subito lo portarono al sicuro alla caserma di San Giuliano.

Piccola cronaca

Il sedicenne Sebastiano Tievoli di Giuseppe, abitante a S. Polo N. 468, alle ore 1 dell'altra notte, nei pressi del cinematografo Eureka a Rialto, veniva in rissa con uno sconosciuto che gli vibrava una coltellata alla regione lombare. Ricorse all'Ospedale civile, dove venne giudicato guaribile in brevi giorni.

★ Certo Tomaello Romano di Giuseppe, di anni 26, abitante a S. Polo N. 2736, ieri sera verso le ore 20, trovandosi nel Caffè Triestino in Bacino Orseolo, s'impossessava di un portafoglio contenente L. 45 circa, lasciato momentaneamente sul banco del signor Pavan Vittorio; il Tomaello cercò dileguarsi fuggendo verso S. Marco, ma fu raggiunto dal Pavan, che lo fece tradurre in questura dove venne perquisito e trovato in possesso del danaro che conteneva il portafoglio; venne trattenuto in arresto.

★ Pistorello Maria di Gherardo abitante a S. Maria Materdomini proprietaria della gelateria sita in Calle del Teatro N. 82 nel sestiere di S. Polo, ha denunciato all'ufficio di P. S. di quel sestiere, che ad opera d'ignoti ladri, che s'introdussero nei locali della gelateria mediante chiave falsa, venne derubata di un quintale di zucchero in polvere, del valore di L. 900 circa.

★ Bonizzoni Felicita di Battista, di anni 26, dimorante in una casa equivoca in Calle Contarina N. 1573, ha denunciato all'ufficio di P. S. di S. Marco, la scomparsa di L. 2000, che si trovavano nascoste in una cappelliera nella sua stanza da letto.

Interessi del pubblico

★ Il R. Commissario per il Comune di Venezia avvisa che il ruolo principale per l'anno in corso della tassa per detenzione cani, approvato dal R. Prefetto, resterà esposto nella residenza municipale, Palazzo Farsetti Divisione IV, dal 27 maggio al 5 giugno a. c. in ore d'ufficio, per opportuna ispezione da parte degli interessati. La tassa verrà riscossa al 10 giugno a. c.

Cronache funebri

Teresa Zambler

A Venezia si è spenta a ottantasei anni la signora Teresa Zembler zia della prof. Maria.

Essa lascia un gran vuoto tra i suoi che la idolatravano, che con tutti gli agi ne avevano allietata la vita ed in particolar modo la vecchiezza.

Alla famiglia tutta condoglianze.

Stato Civile di Venezia

NASCITE — Del 4 maggio: In città maschi 7, femmine 4 — Denunciati morti 1 — Totale 12.

Del 5 maggio: In città maschi 4, femmine 5 — Denunciati morti 1 — Tot. 10.

MATRIMONI — Del 4 maggio: Darin Angelo, bracciante, con Tacchia Norma, casal., celibi.

Del 5 maggio: Dall'Acqua Anacleto, commerciante, con De Prà Rosa, casal., celibi — Tradori Valentino, impiegato, con Bellizzi Michelina, civile, celibi — Untuobi Germi, carpentiere, con Balsamo Rosa, casal., id.

DECESSI — Del 4 maggio: Fioravanti Schievenin Vittoria, di anni 49, coniug., casal., di Venezia — Vettorello Cesira, 30, nubile, maestra, id. — Chinellato Emma, 19, nubile, casal., id. — Vitale Dr. Lorenzo, 57, coniug., professore, id. — Antonini Giovanni, 51, ved., calderaio, id. — Caminiti Giuseppe, 30, celibe, sottufficiale, id. — Garganego Fortunato, 49, coniug., stradino, id. — Cardin Marcello, 12, studente, id. — Orso Andrea, 64, coniug., cuoco, id. Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 5 maggio: Chizzali Sottroi Margherita, di anni 69, ved., possid., di Venezia — Cazzetta Gasparini Tommasina, 82, vedova, casal., id. — Saridachi Ottolenghi Carolina, 51, coniug., civile, id. — Sandi Mariano, 29, celibe, meccanico, id. — Ruffert Antonio, 42, celibe, girovago, id. — Curti Alberto, 67, coniug., pens., id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

SECONDA EDIZIONE

La sorella Elisa, i nipoti Zambler Pecorini, Mantella, la cognata Giuseppina Stalda ved. Zambler ed i cugini partecipano con animo angosciato agli amici la morte improvvisa della loro carissima

Teresa Zambler

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente coloro che in qualsiasi modo onoreranno la diletta Estinta.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 10 nella Chiesa di San Marcuola partendo dalla abitazione traghetto Maddalena N. 2177.

Venezia, 25 Maggio 1920.

Il Commissario Regio del Comune di Venezia

Avverte che per il mese di giugno p. v. è tutt'ora disponibile un certo numero di capanne balnearie in tutte le zone della spiaggia di Lido.

Municipio di Belluno

A tutto 25 giugno aperti concorsi posti ingegnere capo (L. 10 mila) Ragioniere capo (L. 9 mila), Vicesegretario (L. 8.500), Segretario Economo (L.8000). Caro viveri di legge, cinque aumenti quadriennali. Chiedere informazioni alla Segreteria municipale.

IL R. COMMISSARIO
Maiorca

Il X Concorso Ginnastico

inaugurato a Venezia alla presenza del Conte di Torino

Nella sala dei concerti del «Benedetto Marcello» addobbata con trofei di bandiere nazionali e con palme di piante sempreverdi, si inaugurò ieri alle 18 solennemente il X concorso ginnastico nazionale. A rendere più augusta la celebrazione intervenne S. A. R. il Conte di Torino, in rappresentanza di S. M. il Re, arrivato ieri mattina a Venezia per presenziale al Concorso.

Prima di entrare nella sala, a piedi del grande scalone di palazzo Pisani, furono presentati a S. A. dal Prefetto le autorità cittadine, la presidenza del comitato ginnastico e delle giurie, con cui S. A. s'intrattenne affabilmente a parlare.

Quando il Principe entra nella sala i presenti scattano in piedi con un caloroso battimano. La sala è gremita di signore, ufficiali e invitati.

Il principe ringrazia con cenni del capo e colle autorità prende posto in fondo alla sala dove è un semicerchio di poltrone di velluto rosso.

Oltre a S. A., fra gl'intervenuti notammo il Regio Commissario, il Prefetto, lo Ammiraglio Pepe, il generale Belloni col suo capo di stato maggiore ten. col. d'Armando, il primo presidente della Corte di Appello, il comm. Vigo, il proc. generale comm. Fusinato, il senatore co. Grimani, il co. Carlo Brandolini d'Adda, presidente del concorso, il senatore avv. Diena, il co. Foscari, il co. Donà dalle Rose e numerosissime altre autorità e notabilità cittadine.

Il saluto di Venezia

Per il Comune di Venezia parla per primo il Commissario Regio.

Il Gr. Uff. Vitelli dice:

E' ancor vivo in Venezia il simpatico ricordo del settimo Concorso ginnastico nazionale che si svolse, con pieno successo, nel 1907, sotto gli auspici augusti di S. M. il Re e che meritò largo tributo di ammirazione e di plauso.

Oggi, a breve distanza dalla felice ripresa dell'Esposizione Internazionale d'Arte, lieto e promettente presagio di sicura rinascita, Venezia inaugura il X Concorso della fiera resistenza, che è tanto più solenne e significativo, in quanto è il primo che qui si svolge dopo il procelloso periodo della guerra.

E il nuovo Concorso attesta nel modo più manifesto che i nostri giovani, rifuggendo da fiacche consuetudini di vita, preferiscono addestrarsi ai fisici esercizi che, rafforzando i muscoli, sviluppano le facoltà intellettuali e preparano forti difensori alla patria, se essa fosse, un giorno, minacciata e dovesse fare nuovo appello al braccio ed al cuore dei propri figli.

A nome di Venezia, io porgo un riverente omaggio a V. A. R. e Le esprimo la gratitudine della cittadinanza per il suo augusto intervento a questa cerimonia inaugurale in rappresentanza di S. M. il Re e rivolgo un deferente saluto all'illustre Capo della Provincia che rappresenta il Governo — alla benemerita Presidenza della Federazione nazionale — al Comitato organizzatore, degnamente presieduto dal N. H. Conte Carlo Brandolini d'Adda, alla patriottica Lega nazionale di Trieste, che tenne sempre viva la sacra fiamma della italianità nelle provincie soggette al dominio straniero, alle diverse rappresentanze ed Autorità qui convenute ed alla balda gioventù che nella città nostra si diede convegno per cimentarsi ad una nobile competizione che noi tutti seguiremo col maggior interesse e con l'augurio del successo.

A questa gara interverranno anche i figli gagliardi della Venezia Giulia e quelli di altre città non ancora riunite alla famiglia nazionale e Venezia, che a lungo palpitò per i fratelli irredenti, sarà orgogliosa di ospitarli ora che essi, pieni di fede nell'avvenire, giungono a noi per una grande affermazione di italianità e di solidarietà nazionale.

Ai forti campioni, che rappresentano le migliori speranze della Patria, manifestiamo tutta la nostra simpatia, ammirando il loro contegno gaio e marziale, che sta a confermare come la vigoria della mente sia, di regola, in ragione diretta dello sviluppo del corpo.

La città nostra si allieta della presenza di tanta fiorente giovinezza e plaude all'infaticabile Comitato che, con tanta alacrità e abnegazione, riuscì ad organizzare il grandioso Convegno che, col sicuro successo, consacrerà una tradizione ormai gloriosa nella vita della benemerita Federazione nazionale.

Ed esso accrescerà altresì lustro ed onore alla Patria nostra e sarà premio degno ed ambito agli organizzatori della gara e dai valorosi campioni che parteciperanno alla nuova manifestazione di volontà e di forza, seguiti da tutta la nostra simpatia e dai nostri voti più fervidi e calorosi.

Il presidente del Concorso

Parla quindi il co. Carlo Brandolini d'Adda presidente del Concorso. Egli dice:

Con orgoglio e con gioia profonda mi rendo interprete di tutti i ginnasti convenuti in Venezia per ringraziare, voi Augusto Principe che la Maestà del Re designò a suo rappresentante nell'inaugurazione del X.o Concorso Ginnastico. Presente in tutte le prove e in tutte le fortune della Nazione, Casa Savoia, ha condotto con l'esempio il suo popolo nelle opere civili e nelle battaglie, nei raccoglimento austero e nelle vittorie; ed è nel nome del suo Re che la più bella giovinezza d'Italia si aduna oggi in Venezia a contendersi il premio dell'acquisito vigore!

S'avanzano le belle schiere ad affrontare la vita!

Esse hanno nel cuore il peso immenso della gloria ereditata!

Hanno negli occhi il sorriso dell'infinito che sanno di poter conquistare!

Al di là dei rancori e dei dissidi e delle torbide insane violenze, vengano esse a testimoniare l'inesausto vigore della razza che si moltiplica nei secoli e in ogni prova si rinnovella!

Tale deve essere il significato di questo X Concorso Ginnastico!

I Vessilli che vedremo palpitare nel vento ci recano l'anima delle contrade che li mandarono!

La Lombardia operosa e generosa che non è mai stanca di operare e di donare!

La Sardegna che s'immola cantando e canta oltre la morte!

E Zara (vivissimi applausi) che affida il messaggio del suo amore alle onde perchè lo ripetano alla grande madre Italia!

E Fiume (scroscio d'applausi) innamorata del suo sogno!

E Trieste e Trento e Liguria e Piemonte e Lazio e Sicilia e Campania e Calabria: tutte le nostre terre, ognuna diversa, e pur tutte accomunate per un unico pegno di gloria e di bellezza, intonano tutte l'infinito canto d'Italia; ci ripetono in mille accenti diversi la purità e la santità di questo divino nome: Italia.

Della maggior gloria d'Italia questo Concorso sarà la sicura promessa. Promessa che prenderà forma anche attraverso le innumerevoli asperità interne ed esterne che la sorte e il malvolere degli uomini addensano contro di noi!

Ringrazio dal profondo del cuore tutti quanti vollero confortarci del loro aiuto e [illegible] i Signori Comandanti della Piazza e del Presidio che con [illegible] appianarono le maggiori difficoltà della nostra organizzazione.

Saluto fraternamente la Presidenza Federale, i Signori Giurati!

Confusi nell'opera e nell'idea troveremo sempre le forze di riaprire nel mondo le strade alla marcia luminosa del nostro Paese.

E la più pura giovinezza d'Italia ci risponde: che è pronta!

Con questa fede nel cuore abbiamo organizzato il X Concorso Ginnastico (generali applausi).

Parla il colonnello Zamponi

Il discorso del conte Brandolini, segnato da applausi nei punti ove si accenna alle città di Fiume e di Zara, alla chiusa raccoglie consenso unanime di approvazioni.

Poi il colonnello Zamponi, a nome della Federazione ginnastica nazionale saluta e ringrazia Venezia per l'accoglienza ai ginnasti. La festa che qui s'inaugurerà — egli dice — significa il frutto di ordinate e laboriose fatiche per la coltura fisica dei giovani. Scioglie quindi un inno commosso a Venezia ospitale. Rivolto al gagliardetto dei Giovani esploratori esclama che in esso è simbolizzata la purezza della gioventù, la gagliardia e la speranza di un certo avvenire.

Ringrazia per la Confederazione ginnastica autorità e Comitato per tutto il conforto che essi hanno reso alle squadre federali.

Le sue parole vibranti sono sottolineate da approvazioni.

Da ultimo prende la parola il Prefetto gr. uff. Agostino d'Adamo che così incomincia:

Il discorso del Prefetto

I giovani d'Italia, sul mare ancora contrastato e fra le serene bellezze di Venezia, celebrano, come un tempo i legionari romani, i ludi della Vittoria, commemorano, al modo stesso dei gagliardi Lacedemoni — nei forti agoni — i morti per la Patria. Non più nobilmente potrebbe dedicarsi questa manifestazione di estetica e di forza che alla memoria dei martiri e degli eroi che — durante la paurosa vigilia — o — nel giorno atteso, in una gloria di sole, come aquile stanche, caddero di fronte al superbo nemico.

Anime grandi e pure e belle raccolte nei sepolcreti del Carso, giacenti nel mare, non obliate dal popolo generoso attraverso lacrime di madri e di sorelle, vigilate dai geni italici, dalle foreste dei monti o dai porti muniti, voi vibrate oggi di esultanza! Non fu invano l'olocausto se la morte eroica animò gli spiriti dei sopravissuti o dei sopravvenienti in queste gare che dimostrano la forza e la disciplina, speranze e presidio d'Italia!

Gli Elleni innalzarono statue ai vincitori di Olimpia. Essi combattevano accanto ai re. Si rompevano breccie nelle mura patrie perchè i trionfatori tornassero su fulgide quadrighe. Scrisse Cicerone che il trionfo dei vincitori d'Olimpia era più bello di quello dei generali romani.

A voi, o giovani, noi daremo soltanto l'ambite corone di oleandro; ma la vostra aureola sarà nel nostro cuore di padri e di patrioti, sarà nelle nostre anime di italiani. Noi vi ammiriamo nella sublime esaltazione del vostro vigore — sotto la vostra fronte, nei vostri petti sta l'onore della Patria.

Per la prima volta, d'oltre il cancellato confine vengono con le bandiere spiegate i nuovi italiani a cementare la fraternità degli spiriti, ad alleare le forze cospiranti alla gloria dell'umile Italia. Vada ad essi, da chi volle — con fede salda — vivere le ore di passione, un ardente saluto. Venezia, come regina ingemmata, apre a voi le braccia ospitali, fra i marmorei palagi e le chiese d'oro, nel suo sole divino, col suo gran cuore. Per voi, per voi aggiunge Venezia una fronda alla sua antica corona di martirio, chiede essa ai nuovi figli d'Italia di essere amata di essere onorata.

Più alta parola doveva qui portare il saluto del Governo. Credo d'interpretare il pensiero dell'on. Ministro dell'Istruzione, che ho l'onore di rappresentare, esprimendo un caldo ringraziamento al Comitato organizzatore: soltanto una chiara consapevolezza, soltanto un grande spirito di patriottismo han potuto sostenere gli egregi uomini che ne fanno parte in questa fatica.

Ma sopra tutto — va ai giovani il pensiero del Governo con una parola d'incoraggiamento. Nei cimenti delle gare tempra la gioventù studiosa il suo corpo, forgia il suo spirito, lo rende alacre e pronto. Un voto soltanto: che le vostre forze, le vostre anime, la vostra vita siano sacre alle battaglie della civiltà e del progresso umano.

Con questo augurio e questo sentimento ho l'onore di inaugurare il decimo concorso ginnastico nazionale.

Col discorso del Prefetto, molto applaudito, finisce l'inaugurazione. Il pubblico sfolla.

Il Conte di Torino nell'atrio de Liceo s'intrattiene a conversare cole autorità e colla Presidenza del concorso, poi anche egli esce per ritornare a Palazzo.

Note di cronaca

L'orario dei Campionati nazionali individuali

Mercoledì 26 maggio 1920: Penthatlon. Direttore Alberto Masprone — Ore 6: Salto; Ore 8: Disco; Ore 10: Giavellotto; Ore 11: Corso; Ore 16: Lotta.

Campionati individuali. Direttore Emilio Brambilla — Ore 6-9: Getto pietra; Ore 8-10: Palla vibrata; Ore 9.12: Corsa m. 400; Ore 6-9: Corsa m. 100; Ore 8.12: Salto in alto; Ore 10.12: Getto palla di ferro; Ore 14-17: Lancio disco; Ore 17-20-21-24: Lotta; Ore 14-17: Salto in lungo; Ore 17-19: Lancio giavellotto; Ore 14.17: Corsa con ostacoli; Ore 17-19: Salto triplo; Ore 14-18: Sollevamento pesi; Ore 17-19: Corsa m. 1000.

Giovedì 27 maggio: Ore 6-12 - 14-20: Campionati di nuoto; Ore 18-20: Salto coll'asta: Ore 21-24: Lotta (eventualmente venerdì 28 ore 21-24).

NB. - I Campionati di Lotta avranno luogo nella Palestra della Società Ginnastica «C. Reyer», Fondamenta della Misericordia, Cannaregio: quelli di Nuoto nel Canale della Giudecca; gli altri nello Stadio a S. Elena.

Campionati dei giuochi: Direttore Dal Dan Antonio.

Giovedì 27 maggio, ore 14.18: Stadio di S. Elena: Palla al cerchio, Staffette, Tiro alla fune, Tamburello, Palla vibrata. Eventualmente nel Campo dei Giochi e nel Campo dell'Associazione del Calcio (gentilmente concesso): Palla vibrata e Tamburello.

Squadra Olimpiadi d'Anversa: Direttore Manlio Pastorini.

Produzioni libere di squadra.

Direttore del concorso è il prof. Antonio Libero Scarpa.

L'orario dei Campionati di nuoto

I Campionati di nuoto si contenderanno giovedì 27 maggio.

Campo di gara il Canale della Giudecca e si accede a mezzo del vaporino in partenza dal Ponte della Paglia alle ore 6 precise).

Ecco l'orario:

Ore 6: Ritrovo alla Caserma R. Guardia di Finanza (Giudecca) dei commissari di giuria e concorrenti; Appello dei concorrenti alle gare dei 100 metri: tuffi, salvataggi, visita medica, estrazione numeri. — Ore 7: Batteria e decisiva dei 100 metri — Ore 9: Gara dei tuffi — Ore 10.30: Gara di salvataggio — Ore 15: Ritrovo alla Caserma R. Guardia di Finanza (Giudecca) dei commissari di giuria e dei concorrenti Appello dei concorrenti alle gare 1000 e 3000 metri; Visita medica; estrazione numeri — Ore 16: Gara dei 1000 metri — Ore 17: Gara dei 3000 metri — Ore 20: Riunione plenaria della giuria pel verdetto definitivo.

Le mense dei ginnasti inscritti alle gare premilitari

Oltre ai 3000 ginnasti che mangeranno nel salone installato a S. Lorenzo nelle sale del ricovero dei Mendicanti, e nel Risoratore sul campo delle gare entrambi gestiti dai fratelli Tagliapietra del Lido, di cui demmo ieri notizia, il Comitato del concorso ha dovuto provvedere al vitto di altri 3500 ginnasti, inscritti alle gare premilitari, e per i quali così il Comando in capo del dipartimento marittimo come il nostro Comando del presidio furono larghi, nel limite del possibile, di ogni aiuto.

Nella caserma «Poerio» sulle Zattere ricevono il rancio circa 800 ginnasti e precisamente oltre quelli alloggiati nella caserma stessa, quelli che dormono all'orfanotrofio maschile, nell'Istitlto dei Padri Cavanis ed a S. Samuele. Nella caserma di S. Pietro di Castello mangiano circa 2000 ginnasti ed in quella di S. Daniele altri 700. Per tutti, sollecitata dalla Commissione vitto del concorso e vigli, l'Autorità Militare provvede alla somministrazione viveri ed alla confezionatura del rancio, come se sitrattasse di veri e propri militari.

Gli alunni delle Scuole

Oggi alle ore 18 nel piazzale della Scuola di S. Provolo avrà luogo il primo saggio in occasione del Concorso Nazionale Ginnastico. Vi parteciperanno 2000 alunni con 50 insegnanti, cioè tutte le classi quarte ed il corso popolare maschile: di più vi sarà un breve esperimento degli alunni di tutte le prime classi della scuola di S. Provolo al comando del loro direttore Ettore Bogno.

I fuochi di bengala a S. Marco

a sera del 29 corr. in occasione del concerto che verrà dato in piazza S. Marco dalla Banda della Lega nazionale di Trieste sarà disposta l'ascensione di fuocate di bengala davanti la basilica, la piazzetta e sul Molo.

VIII GIRO D'ITALIA

Belloni vince la seconda tappa

Il ritiro di Girardengo e Olivieri

Torino, 25.

Stamane dalla barriera Nizza sono partiti per la seconda tappa i partecipanti al Giro d'Italia: Torino, Genova, Lucca km. 378. Le strade sono fangose.

Genova 25

Al controllo di Genova stabilito sulla strada provinciale presso Staglieno a circa un chilometro da Genova passano primi in gruppo Belloni, Oliveri, Brunero, Alavoine e Calzolari, seguiti a breve distanza da altri corridori.

Girardengo, giunto a Doria, a 9 chilometri da Genova, per indisposizione abbandona la corsa. Oliveri vincitore della prima tappa, proseguendo la corsa, arrivato alla salita di Ruta oltre Recco, a 4 chilometri da Genova, si strappa nello sforzo un tendine della gamba destra ed è costretto a ritirarsi.

Davanti ad una folla immensa resa impaziente dalla lunghissima attesa, alle 19.4.56" giunge I., acclamatissimo, G. Belloni. Lo segue ad una macchina Brunero, 3.o Ferrari, 4.o Gremo, 5.o Aymo, 6.o Canepari, 7.o Petiva, 8.o Spinelli, 9.o Alavoine, 10.o Buysse, 11.o Azzini, 12.o Gerbi, 13.o Sala.

Per il raid "Francesco Baracca,,

Lugo di Romagna, 25

Il magnifico programma del *raid* in commemorazione della morte di Francesco Baracca, e l'importanza sportiva che esso non mancherà di avere, hanno vivamente interessato l'ambiente aviatorio italiano e non appena le iscrizioni si sono aperte, gli aviatori più in vista, si sono affrettati ad iscriversi a così, oltre alle inscrizioni di Lodovico Censi e del Granzarolo, abbiamo oggi a registrare le iscrizioni del tenente Bacula, del tenente Keller, del tenente Osnago, del capitano Mario Vivante, comandante di squadriglie, del capitano Bruno Lodolo, comandante di squadriglie e si preannunziano altre importantissime inscrizioni.

Intanto il lavoro dei comitati ferve per la preparazione dei posti di arrivo e di controllo.

Ferrarin è giunto a Kowpantze

Pechino, 25

L'aviatore italiano tenente Ferrarin è partito oggi alle ore 9 continuando il suo volo per Tokio. Egli è giunto a Kowpantze alle ore 13.30.

L'applicazione dei ruoli aperti al personale dipendente dal Ministero della P. I.

Roma, 2

La commissione nominata dall'on. Torre, per l'applicazione dei ruoli aperti al personale amministrativo ed insegnante dipendente dal ministero della pubblica istruzione, e per la perequazione degli stipendi del personale stesso a quelli delle amministrazioni centrali, ha ultimato i suoi lavori. I provvedimenti proposti dalla commissione predetta avranno immediata esecuzione con effetto dal primo maggio 1919. Di essi beneficieranno i professori universitari e tutto il personale assistente tecnico, amministrativo e subalterno delle università e degli istituti superiori, comprese le accademie e le biblioteche: gli insegnanti delle scuole medie di ogni ordine e grado, i capi di istituti, gli ispettori centrali e regionali, i professori dei convitti nazionali, degli educandati e dei conservatori femminili, nonchè il personale tecnico amministrativo e subalterno delle amministrazioni secondarie, dei provveditori agli studi e tutto il personale amministrativo di ragioneria, d'ordine e subalterno degli uffici provinciali scolastici, gli ispettori centrali e provinciali e di circoscrizione, i direttori didattici, i maestri elementari, gli ingegneri dell'ufficio tecnico per l'edilizia scolastica, il personale degli istituti per le educatrici dell'infanzia, [illegible] subalterno degli istituti di Belle Arti, monumenti, musei e gallerie.

Lo scandalo dei magazzini generali di Castelfranco

(Dal nostro inviato speciale)

Treviso, 25

Dire che qui abbia fatto piacere la nomina dell'on. La Pegna a Ministro per le Terre Liberate non sarebbe dire cosa esatta.

Vero è che i passati ministri assai poco di buono fecero e troppo di male lasciarono fare, ma è anche vero che l'on. Raineri, pur non essendo mai venuto — durante il suo ministero — tra noi, di Treviso e delle Terre Liberate, si era ormai reso benemerito poichè, in presenza dello scandalo scoppiato e delle proporzioni che lo scandalo stesso andava prendendo, aveva spiegato un'azione ferma e decisa per accertare tutte le responsabilità e per colpire tutti i responsabili senza riguardo alla loro posizione ed aveva dato mano libera a chi doveva indagare ed inquisire, dando alle popolazioni che erano state vittime delle gesta di una vera banda di malfattori, un senso di sicurezza sulla serietà dell'inchiesta, sullo svolgimento delle indagini e sullo accertamento delle responsabilità.

L'on. La Pegna avrà quindi un grave compito da assolvere dovendo egli ridare alle popolazioni il senso perduto di sicurezza sulla correttezza delle pubbliche amministrazioni ed il senso della fiducia nell'opera riparatrice del Governo.

A Treviso si teme che l'uomo che è strettamente legato alla massoneria abbia a trovarsi colle mani legate quando fosse costretto a lasciar colpire qualche amico.

Ma l'on. La Pegna che è un onest'uomo, non vorrà certo prestarsi al salvataggio di nessuno.

Per l'esattezza

Per non essere confusi con i disonesti del Magazzino Generale di Castelfranco, sono in agitazione gli impiegati ed i funzionari del «Ministerino». Dal commissario per le riparazioni dei danni di guerra nelle Regioni Venete, comm. Ravà, è stato infatti reso pubblico un comunicato, in cui si riaffermava ufficialmente che i magazzini di Castelfranco costituivano una Azienda del tutto indipendente dal cessato Comitato governativo di Treviso ed avevano un carattere autonomo.

Il comunicato giunse a proposito, mentre dei giornali malamente informati conglobavano ingiustamente il personale oneste con quello colpito dallo scandalo.

Un giornale di Roma giunse perfino a pubblicare che era stato licenziato a Treviso tutto il personale dipendente dal Ministero delle Terre Liberate!...

E questo non è assolutamente vero, poichè ripetiamo che il Magazzino di Castelfranco aveva una decisa autonomia e nulla aveva di comune col così detto Ministerino nei riguardi del quale però corrono molti «si dice» che dovrebbero interessare, anche per la buona fama del Ministerino stesso, la commissione d'inchiesta la quale finora ha proceduto — ed ha fatto benissimo — senza riguardi per nessuno.

I "si dice,,

I «si dice» che corrono riguardano e lo scandalo di Castelfranco e l'ambiente trevisano.

Si dice che sarebbe necessario un'inchiesta intorno alle vendite di qualche centinaio di automobili, di tonnellate e tonnellate di benzina, di tonnellate di lubrificanti.

Si dice che mobili per un ammontare di qualche centinaio di mila lire, sequestrati a sudditi stranieri in Genova, sarebbero stati mandati a Castelfranco per essere distribuiti ai danneggiati mentre invece vennero venduti ad alti prezzi taluni ed altri servirono allo arredamento di uffici di grandi e piccoli «bonnet» della congrega e ad arredare abitazioni private di qualche pezzo grosso.

Si assicura che molta biancheria da Castelfranco sarebbe passata inavvertita a Belluno, a Treviso, ad Udine, a Feltre.

Si dice che mobili, per un ammontare Moro avrebbe fatto sparire e che avrebbero il valore di parecchie migliaia di lire, sarebbero facilmente reperibili in Venezia dove sono stati veduti in luoghi dove, prima delle oneste fortune del cav. Moro, i pianoforti si potevano vedere soltanto.... in cartolina o dipinti.

Si dice di lavori di pittura fatti a locali pubblici e privati che... meriterebbero di essere sottoposti ad un nuovo collaudo o per lo meno ad una revisione degli ordini di lavoro.

Le ultime citazioni

Forse in merito a tutti questi «si dice», l'eco dei quali deve essere giunto fino all'autorità giudiziaria, questa ha l'altro ieri spiccato mandati di comparizione per cinque funzionari dello Stato addetti alle Terre Liberate.

A Treviso si domandano, dopo tutto questo parlare che si fa delle Terre Liberate, se non sia il caso di estendere l'inchiesta anche al Ministero omonimo.

E se si volessero fare le cose sul serio, questa inchiesta dovrebbe farsi.

E. M. BARONI.

Interrogazione dell'on. Musatti circa le malversazioni nel Veneto

Roma, 25

L'on. Musatti ha interrogato il Ministro per le Terre Liberate allo scopo di sapere quali siano precisamente le responsabilità assodate riguardo alle malversazioni verificatesi nel dicastero per le Terre Liberate e quali provvedimenti intenda prendere di fronte alle manovre dirette a soffocare ogni maggiore indagine.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Iersera la compagnia Gandusio applauditissima ha preso commiato dal pubblico. Stasera teatro chiuso.

MALIBRAN. — Ieri sera, con la «Sposa di Corinto» del Canonica, e con la serata in onore del maestro Fabbroni, si è chiusa la fortunata stagione d'opera di primavera. Il teatro era gremito d'un pubblico brillantissimo, che fu largo di applausi al maestro Fabbroni, a Pietro Canonica ed agli artisti.

Assisteva alla rappresentazione S. A. R. il Conte di Torino.

Spettacoli d'oggi

TEARI. — **Fenice**: «Aida» — **Goldoni, Malibran, Rossini**, riposo.

CINEMATOGRAFI — **Centrale**: S. Marco, Piscina Frezzeria, dalle ore 18 alle 23, cinema e varietà — **Massimo**: «Il Leone mansueto» straordinaria avventura della quale è protagonista il cav. Giovanni Raicevich, campione mondiale di lotta — **Modernissimo**: Oggi ultime proiezioni della bella film avventurosa «Gran Prix»; domani la tanto attesa «première» «La più bella donna del mondo» di Salvatore Gotta — **S. Marco**: «I contrabbandieri» ovvero «Amore lotta, vince, trionfa». Spettacoloso commovente dramma. Il teatro è arieggiato — **Italia**: «Addio giovinezza» (Maria Iacobini) — **S. Margherita**: Ultimo giorno di «Maciste Alpino». Domani «Quo Vadis ?».

Lido. — **Grande Stab. Bagni** - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

La «Politische Korrespondenz» di Vienna è informata da fonte competente che la notizia pubblicata dalla «Sonn und Montags Zeitung» su imminenti cambiamenti e [illegible] rappresentanti diplomatici [illegible] è priva di qualsiasi fondamento.

ULTIMA ORA

Lo sciopero generale perdura in tutto il Friuli

Situazione sempre grave

Udine, 25

(per telef.) — Lo sciopero generale continua. La città ha l'aspetto dei giorni festivi. Tutti i negozi e gli esercizi sono chiusi. Il transito ferroviario è sempre sospeso da Conegliano a Cormons. Nella stazione qualche centinaio di persone sostano sotto l'atrio in attesa di poter partire.

Alle ore 16, proveniente da Tarvisio, giunse alla nostra stazione un treno ospedale diretto a Verona. Il capitano medico che comandava il treno, si recò a parlamentare con la commissione dei ferrovieri scioperanti onde ottenere che il treno proseguisse, e trattandosi di ammalati la concessione fu data, a patto che non fossero fatti salire viaggiatori.

La commissione dei ferrovieri si recò a visitare vagone per vagone, onde accertarsi che nessun viaggiatore vi aveva presto posto ed il treno partì.

Ieri sera alle ore 19 si è potuto far proseguire il treno diretto proveniente da Trieste per Vienna, che era stato fermato in stazione per tutta la giornata. Il treno potè partire per la prestazione di un macchinista militare il quale doveva tornare a Tarvisio.

Tutti i servizi sono sospesi ed è paralizzato anche il servizio postale, benchè i portalettere non si siano astenuti dal lavoro.

Da stamane ha cominciato a funzionare un servizio di «camions» per Padova e Verona.

Ieri da Tarcento erano partiti 3000 dimostranti diretti ad Udine. L'autorità mandava a Tricesimo tre camions con carabinieri, e riusciva a dissuadere i dimostranti dal proseguire. Non avvenne alcun incidente.

Avvennero invece incidenti a S. Vito al Tagliamento dove una colonna di dimostranti con la bandiera in testa al corteo si recarono nel pomeriggio a chiudere il municipio, la sottoprefettura ed altri uffici pubblici. Stamane sono partiti per S. Vito dei camions con truppe.

Oggi, per le ore 10 era indetto un grande comizio in piazza Umberto I. Fin dalle prime ore del mattino turbe di operai arrivavano in città da ogni paese del Friuli in camions, a piedi con carri e con biciclette. Si attendeva una gran massa di dimostranti dalla Carnia, ma la distanza di oltre 50 chilometri impedì probabilmente la loro calata.

Comunque, per le ore 10, oltre diecimila persone si trovavano in piazza Umberto I con numerose bandiere nere e rosse. Parlarono l'on. Cosattini che invitò la folla alla massima calma, quindi Feruglio, Rovelli, Ricci ed altri.

Verso le 11 si formò un lungo corteo di comizianti, che mosse per Piazza Patriarcato, via Cavallotti, via della Posta, via Cavour e quindi alla Camera del lavoro.

Gli edifici pubblici erano piantonati da nuclei degli soldati di arditi, di fanteria ed alpini. Il contegno dei militari e degli ufficiali è stato lodevolissimo. Essi non hanno reagito alle minaccie ed agli insulti degli scioperanti.

All'imbocco di via della Prefettura alcuni facinorosi stavano per venire a contatto cogli arditi, e per un momento fra i dimostranti vi è stato un fuggi fuggi generale, anche per lo sparo di due colpi di moschetto che accidentalmente ebbe luogo presso la prefettura, mentre i militari caricavano le armi. Nella fuga precipitosa qualcuno cadde a terra e vi fu qualche ferito. La colonna era guidata dalle guardie rosse. Qualche atto di violenza si verificò davanti all'Albergo Italia, dove hanno sfondato il portone di ingresso, ma lo intervento dell'on. Cosattini ha fatto evitare ogni conseguenza.

Un oratore sconosciuto in piazza XX Settembre incitava la folla a portarsi nuovamente in via Prefettura, per disarmare gli arditi, a costo anche di rimetterci la vita, ma i presenti non furono del suo parere e si squagliarono commentando le parole di quell'oratore.

L'Albergo Nazionale è stato occupato con la violenza, ed alcuni comizianti hanno potuto così gustare qualche buon piatto di mezzogiorno.

In via Mercato Vecchio un carabiniere ed un soldato sono stati malmenati da un gruppo di scalmanati armati di bastoni. Altre violenze si verificarono fuori porta Grazzano, dove i conduttori degli esercizi furono obbligati ad aprire i battenti: qui sparirono posaterie, bicchieri ecc.

Verso le 16 quasi tutti gli operai discesi dai paesi vicini e lontani, di cui molti erano armati di bombe a mano, che tenevano nei tascapani militari di cui erano muniti, avevano ripresa tranquillamente la via del ritorno.

La Camera del lavoro ha impedito che i tipografi dei giornali lavorassero anche stasera: perciò il «Giornale di Udine» non si pubblicherà neanche domani.

Lo sciopero continuerà finchè il governo non avrà inviato tutti i fondi necessari pel pagamento dei lavori eseguiti fino ad oggi. Per domani è indetto ancora un comizio. La Camera del lavoro siede in permanenza. Essa sta facendo pratiche con altre Camere del lavoro del Veneto già invaso per ottenere la solidarietà nello sciopero generale.

Ieri mattina ebbe luogo una adunanza delle Cooperative di lavoro. Venne deciso di aderire al movimento socialista iniziatosi dalla Camera del lavoro continuando nella serrata.

In prefettura ebbe poi luogo una riunione dei dirigenti del movimento. Vennero fatte le minime richieste al governo, che si riassumono in richieste di fondi per le esecuzioni dei lavori e in richiesta di fondi per il risarcimento dei danni di guerra.

Nuovo criminoso tentativo contro una ferrovia

Udine, 26

Stamane presso lo scalo della piccola velocità e precisamente dove arriva il tram a vapore Udine-San Daniele è stato scoperto in tempo un tubo di gelatina, posto con molta abilità all'incrocio di un binario.

I carabinieri hanno asportato il pericoloso ordigno.

Per risolvere la questione del Friuli

Roma, 25.

Stamane l'on. Nitti ha tenuto a colloquio lungamente a Palazzo Braschi l'on. Peano, ministro dei lavori pubblici, e il Direttore generale delle ferrovie per discutere e risolvere nel miglior modo e con la maggiore sollecitudine possibile la questione del Friuli, la quale ha una speciale attinenza con il problema ferroviario e quello dei lavori pubblici.

La sistemazione delle comunicazioni dei retroterra triestino

Roma, 25.

Nei giorni 10 e 11 corrente è stata tenuta in Graz una conferenza tra i rappresentanti dei governi italiano, czecoslovacco, austriaco e jugoslavo, per procedere alla sistemazione delle comunicazioni ferroviarie, postali, telegrafiche e telefoniche del retroterra di Trieste. Già nello scorso gennaio in quest'ultima città ebbe luogo una conferenza tra l'Italia e ceko-slovacchia a tale scopo; ma era necessario, per realizzare i provvedimenti allora stabiliti, accordarsi anche con altri Stati che costituiscono in parte l'hinterland triestino.

Le riunion furono improntate alla massima cordialità. I risultati a cui si è pervenuti saranno sicuramente vantaggiosi per i vari stati rappresentati ed in particolare per il porto di Trieste.

Il governo della Stiria ed il municipio di Graz usarono la più cortese ospitalità ai delegati esteri intervenuti.

La conferenza svolse i suoi lavori suddivisa in quattro commissione delle quali due si occuparono dei servizi ferroviari, trasporti marittimi, una di quelle postali e una delle comunicazioni telegrafiche. Per quanto riguarda i trasporti ferroviari venne decisa la formazione di treni viaggiatori Trieste-Praga e Venezia-Trieste-Vienna con opportune coincidenze in vario senso per i trasporti delle merci. Saranno istituiti treni speciali con itinerari fissi esclusi nella maggiore misura possibile dalle sospensioni generali di traffico. In tal modo, unitamente ad altri opportuni provvedimenti, i assicura, per quanto possibile, la regolarità dei trasporti e si impedirà la congestione dei transiti.

Furono prese anche intese per regolare lo scambio dei rotabili fra le amministrazioni ferroviarie interessate e per assicurare la sollecita effettuazione dei trasporti ed il libero transito per le spedizioni attraverso i paesi intermedi.

In materia di tariffe ferroviarie è stata largamente fissata la parte regolamentare e decisa la formazione di una tariffa provvisoria per i trasporti a piccola velocità di determinate merci e relazioni tra Trieste e la ceko-slovacchia con prezzi diretti e differenziali e basati sulle riduzioni che tali traffici godevano nell'anteguerra. Il primo giugno si inizieranno i lavori di carattere tariffario ed essi verranno condotti con la maggiore sollecitudine.

Il servizio postale sarà sensibilmente migliorato con la sistemazione ferroviaria progettata. Intanto sono state adottate particolari misure per i pacchi postali. Per comunicazioni telegrafiche e telefoniche furono stabiliti i circuiti da riattivare avvalendosi dei fili esistenti nelle antiche reti austriache. Con ciò si avrà un filo telegrafico diretto e comunicazioni telefoniche dirette tra Trieste e Praga-Lubiana-Praga e Trieste-Vienna. Fu concretato inoltre un accordo supplementare per riattivare i fili telegrafici e telefonici fra Trieste e Lubiana e Trieste-Graz e Trieste-Zagabria con notevole vantaggio del retroterra triestino.

Furono anche studiati i capisaldi per attivare le comunicazioni telegrafiche e telefoniche dirette tra Trieste e Belgrado.

La chiusura del Congresso triestino dell'industria italiana

Trieste, 25

Ieri sera il congresso della confederazione generale dell'industria italiana, dopo l'elezione delle cariche direttive ed alcune modificazioni apportate allo statuto, ha votato due ordini del giorno: uno contro le tendenze che danneggiano la ricchezza nazionale e d'un altro per la creazione di nuove federazioni regionali. Indi il congresso ha chiuso i suoi lavori.

Sciopero generale a Palermo
Un agente aggredito e assassinato

Palermo, 25

In seguito a lievi incidenti e ad una colluttazione avvenuta ieri all'università tra studenti nazionalisti e socialisti, le leghe operaie hanno proclamato lo sciopero generale. Stamane alle 11 circa duemila operai socialisti dopo un comizio tenuto in piazza del Politeama, si incolonnarono con l'intenzione di recarsi all'università.

Impediti dalla forza pubblica iniziarono una sassaiola. Gli agenti a scopo di intimidazione spararono alcuni colpi in aria. Poco dopo un gruppo di dimostranti incontrato l'agente investigativo Bicchiere Matteo, lo aggredirono uccidendolo a colpi di rivoltella.

Avvennero delle colluttazioni durante le quali rimasero ferite molte guardie, carabinieri ed operai, guaribili però in pochi giorni.

Un consigliere comunale di Milano rivoltellato al basso ventre

Milano, 25

Verso mezzogiorno il rag. Emilio Gavirati, impiegato alla Cassa di risparmio e consigliere comunale di Milano, usciva dalla casa segnata col n. 21 di via Pietro Verri quando un signore avvicinatosi a lui gli sparò un colpo di rivoltella al basso ventre, dandosi poscia alla fuga.

Il Gavirati venne trasportato all'ospedale in gravissimo stato.

Egli faceva parte in consiglio della maggioranza socialista e godeva per la mitezza della sua indole le simpatie anche degli avversari. Non si conosce ancora il movente del delitto.

La conferenza finanziaria di Bruxelles

Parigi, 25

Una informazione dell'«Agenzia Havas» dice che la conferenza internazionale finanziaria di Bruxelles dovette essere rinviata di fronte alla necessità di fissare dapprima l'ammontare delle indennità dovute dalla Germania e le modalità del loro pagamento per permettere ai governi alleati e tedesco di presentare una esposizione precisa della situazione finanziaria quale risulterà dalla conferenza di Spa.

I delegati alla conferenza di Bruxelles esaminando i mezzi per ristabilire il credito internazionale potranno studiare la questione della mobilizzazione dell'indennità dovuta dalla Germania, questione che potrà servire come punto di partenza dei negoziati per l'apertura di crediti da parte degli stati produttori di materie prime essenziali alla ricostituzione della industria europea.

I ladini contro mene pangermaniste

Nostro servizio particolare

Trento, 25.

Il Comitato Fassano della «Dante Alighieri» di fronte alle asserzioni pangermaniste, ha votato riunito in assemblea generale, il seguente ordine del giorno:

«Nell'ora grave e solenne che il nostro Trentino, dal valore e dal sacrificio della Nazione rivendicato alla Patria, attraversa nell'attesa d'un assetto definitivo tra le Provincie d'Italia; nell'ora che deciderà il nostro avvenire e della cui gravità alcuni fanatici asserviti alla causa del pangermanesimo, lavorando a tutta possa per l'unione della valle di Fassa al distretto di Bolzano e quindi all'Alto Adige, indegnamente approfittano; in quest'ora di vitale importanza, la classe intellettuale di Fassa alza fiera e solenne la protesta contro gl'intrighi ed i maneggi tendenti a staccare dal nucleo trentino una valle che per imprescindibili ragioni geografiche ed etniche, per lingua, per tradizioni e per costumi non può essere che italiana».

Le obbligazioni pagabili all'estero

Roma, 26.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Le disposizioni di cui all'art. 1 del decreto 7 marzo 1920 sono applicabili anche alle obbligazioni pagabili all'estero in oro o in valuta dei rispettivi paesi ed emesse da società esercenti industrie di pubblico interesse. La facoltà di cui al secondo comma del citato articolo riflette gli interessi e i rimborsi delle obbligazioni il cui pagamento non sia stato effettuato alla data di pubblicazione del regio decreto 7 marzo 1920.

Art. 2. — Il termine per il pagamento da farsi a cambio fisso con limite massimo di 115 per ogni 100 lire in oro e quelli per il pagamento delle valute stabilite dai contratti in dipendenza delle richieste dei creditori di cui ai decreti 25 giugno 1917 e 14 aprile 1918 e 27 novembre 1919 sono prorogati fino a nuova disposizione.

Nessuna modificazione all'imposta sul patrimonio

Roma, 25

Qualche giornale ha pubblicato che sarebbero in corso delle modificazioni alla imposta straordinaria sui patrimoni. Queste notizie non hanno ombra di fondamento. Nessun studio è in corso per portare modificazioni all'imposta suddetta che il Governo intende mantenere ferma nell'ordinamento risultante dal decreto legge 22 aprile 1920.

E' bene indi ricordare al pubblico che la denunzia deve essere senz'altro presentata entro il 31 maggio corrente da tutti coloro che abbiano beni il cui valore raggiunga la somma di lire 50 mila per evitare l'applicazione delle severe sanzioni che la legge contempla. (*Stefani*).

Un nuovo dirigibile transatlantico

Roma, 25.

Stamane si è librato nel cielo di Roma un nuovo colossale dirigibile transatlantico, destinato a fare la traversata da Roma a Buenos Ayres.

Il dirigibile porta la indicazione di «B. 34» ed ha una capacità di metri cubi 50 mila. In luogo della navicella possiede una galleria rivestita internamente di alluminio immediatamente connessa alla parte inferiore dell'aeronave ed estesa per tutta la sua lunghezza.

In tale galleria si trova tutto il comfort desiderabile, cuccette comprese, cucine e quanto altro è indispensabile alla vita. Esso può trasportare un centinaio di persone. Il nuovo dirigibile ha il suo deposito nel grande *hangar* di Ciampino e per ora i suoi piloti sono civili e militari ma in seguito saranno esclusivamente civili.

Intorno alle dipendenze del P. P. al Vaticano

Roma, 25

In seguito alle affermazioni di alcuni giornali secondo i quali il Partito Popolare italiano sarebbe alla dipendenza del Vaticano, il *Corriere d'Italia* dichiara che il P. P. I. in tutte le forme della sua attività politica è pienamente autonomo e del tutto libero da qualunque dipendenza dalla Santa Sede.

Se esso nel suo programma si inspira ai principi cristiani, ciò porta per conseguenza che ha il dovere di seguire tali principi, come ogni uomo e ogni partito che si rispetti ha il dovere di agire secondo la propria coscienza.

Il *Corriere d'Italia* dice che troppo ci corre per poter dire che il Partito Popolare Italiano sia alla dipendenza del Vaticano e che per mezzo dei suoi ministri esso rappresenti quest'ultimo nel Governo.

I premi di smobilitazione agli ufficiali di marina

Roma, 25

Il *Foglio d'ordini* della Regia Marina avverte che i premi di smobilitazione previsti dal decreto luogotenenziale 13 settembre 1917 spettanti agli ufficiali congedati dopo il 1. maggio 1919 saranno corrisposti in base ai nuovi stipendi.

Barzilai rieletto presidente dell'Associazione della stampa

Roma, 25

Stasera all'associazione della stampa periodica italiana vi fu la votazione per la rinnovazione delle cariche. Fu eletto a presidente quasi all'unanimità, Salvatore Barzilai, che in tal modo è anche eletto presidente della Federazione delle associazioni giornalistiche italiane.

La situazione postelegrafonica

Roma, 25

L'on. Grossi, segretario generale della Confederazione italiana dei lavoratori ha conferito col ministro Paratore intorno alla situazione postelegrafonica e gli ha chiesto un appuntamento per i membri del comitato di agitazione dei sindacati del personale di ruolo e di quelli del personale fuori ruolo. Essi saranno ricevuti dal ministro domenica alle ore 11.30.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 24

Pres. Paganuzzi — P. M. Zanchetta

Ottogalli Luigi fu Angelo di anni 60 da Codroipo libero fu condannato con sentenza 13 febbraio 1917 del Tribunale di Udine ad anni uno e mesi 2 di reclusione e lire 1166 di multa, danni e spese condonato un anno di reclusione e l'intera multa a sensi del decreto luogotenenziale 27 maggio 1915 n. 740; quale colpevole di truffa continuata per avere nei giorni 13 e 16 agosto 1911 venduto con distinti atti del notaio Carlo Zanolli in Udine, a Tramontin Giuseppe Soranelli Luigi, Perosini Luigi, Breda Adamo, De Mattia Leonardo, Tassin Giovanni e loro consorti coi quali aveva già stipulato contratti preliminari il 14 gennaio 1906, il 3 novembre 1906, il 23 ottobre 1908 degli immobili siti a Pozzo di Codroipo appartenenti al dott. Antonio Brazzoni, del quale esso Ottogalli era Procuratore generale per il prezzo complessivo di lire 5000 assicurando gli acquirenti che i fondi erano liberi da qualunque ipoteca rappresentando loro l'urgenza di stipulare i contratti definitivi per prevenire iscrizioni ipotecarie da parte dei creditori del Brazzoni, dispensando il notaio da qualunque indagine nella libertà e proprietà dei fondi, mentre esso Ottogalli nella detta qualità di Procuratore generale del Brazzoni con atto 17 maggio 1911 n. 1463 notaio Venanzio Pirona aveva costituita ipoteca sui beni stessi per la somma di lire 12000 a favore della Banca popolare friulana di Udine, ipoteca iscritta nello stesso giorno a garanzia di una cambiale accettata lo stesso giorno dall'Ottogalli nella predetta sua qualità, sorprendendo così la buona fede degli acquirenti inducendoli in errore e procurandosi col loro denaro un ingiusto profitto.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. Dif. avv. senatore Diena e Levi di Udine.

Bollettino giudiziario

Roma, 25.

Magistratura: Sono nominati vicepretori: Debè a Chioggia, Malesani a Tregnago, Pasetti a Treviso.

Marangoni, sostituto procuratore del Re tribunale Verona nominato giudice ivi; Lojacono pretore a Castelfranco tramutato tribunale Sarzana; Taccone pretore Agordo tramutato tribunale Matera.

Cancellerie: Rosanio cancelliere applicato pretura Fonzaso prorogato nell'applicazione altri sei mesi. Scafetta vicepretore Como nominato pretore Codigoro; Rosazza vicepretore Andorno Cacciorno nominato pretore Scopa; Sartorelli notaro in Trecenta (Rovigo) è dispensato dall'ufficio.

Borse e Mercati

ROMA, 25 — Rend. 3.50 p. c. cont. 78.70 — Id. fine mese 78.80 — Cons. 5 p. c. cont. 83.90 — Banca d'Italia 1432 — Credito fondiario 618 — Banca Comm. It. 1287 — Credito It. 792 — Banca It. Sconto 595 — Banco di Roma 114 — Meridionali 564 — Navig. Gen. It. 996 — Tram 159 — Acqua marcia 1950 — Gas 695 — Condotte d'acqua 270 — Terni 1660 — Ansaldo 197 — Metallurgica 126 — Ilva 190 — Antimonio 218 — Elba 298 — Immobiliari 462 — Reti sarde 321 — Imprese fond. 124 — Carburo calcio 112 — Azoto 320 — Elettrochimica 128 — Concimi 236 — Fondi rustici 282 — Fiat 386 — S.N.I.A. 113 — Eridania 472 — Marconi 233.

Cambi: Francia 135 — Londra 70.65 — Svizzera 322 — New York 18.40.

MILANO, 25 — Cons. 5 p. c. 83.77 — Rend. 3.50 p. c. 78.50 — Banca d'Italia 1445 — Banca Comm. It. 1290 — Credito ital. 793 — Banca Ital. Sconto 590 — Banco Roma 114.50 — Meridionali 556 — Mediterranee 233 — Costruzioni Venete 208.50 — Rubattino 925 — Lanificio Rossi 1860 — Cot. Cantoni 840 — Cot. Veneziano 236 — Manifatture Cot. 184 — Elba 298 — Terni 1656 — Mazzonchi 101 — Breda 272 — Ansaldo 196 — Montecatini 220 — Metallurgica 123 — Edison 638 — Adriatica elettricità 144 — Vizzola 277 — Marconi 240 — Molini 270 — Zuccheri 378 — Raffinerie L.L. 460 — Eridania 473 — Distillerie 153 — Concimi 186 — Esportazione 910 — Beni stabili 32. — Fiat 382 — Isotta 79.50 — Ilva 196.

Cambi: Francia 136.50 — Svizzera 318 — Londra 70.50 — New York 18.25.

A Marsiglia la compagnia transatlantica e gli iscritti marittimi sarebbero venuti ad un accordo che stabilisce la ripresa immediata del lavoro.

La Conferenza della Federazione nazionale inglese dei marinai e dei soldati riformati e smobilitati ha respinto con 140 voti contro 31 una mozione chiedente alla Federazione di accordarsi col partito laburista.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Smarrimenti

MANCIA competente a chi ritorna un portafoglio smarrito il 24 sera Piazza S. Marco, contenente circa lire mille, una fotografia, una ricevuta vaglia, biglietti visita personali. - Jannucci Giuseppe Piroscafo Girolamo Ulloa, F. I.

Due Signorine (Czecoslovacche)

parl. tedesco e cognizioni dell'italiano cercano posto conveniente presso buone famiglie italiane. Una è ottima sarta presentemente occupata in primaria sartoria e anche pratica del governo di casa. L'altra desidera posto presso ragazzi. Offerte sotto «Eventuell sofort» a Annoncen-Bureau Otto Fantl, Praga, Narodni 31.

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

FAMIGLIA signorile cerca Signorina per bambino cinquenne, ottime referenze. S. Samuele 3328 primo piano — Palazzo Mocenigo.

CERCANSI abili falegnami da mobili e intagliatori ornatisti e figuristi senza limite di paga. Laboratorio Toniutti — Carlo Alberto 8 — Bologna.

Vari

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

VICINANZE San Marco vendesi appartamenti per uffici ed abitazioni. Rivolgersi Caffè Campo Sant'Angelo — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

LANCENIGO vendesi seicentomila tenuta 93 ettari casa domenicale, nove case coloniche senza vincoli affittanza. Venezia vendesi palazzo uso albergo settanta camere Riva Schiavoni. **VENDESI** magazzino grande 140 mq. approdo Canalazzo S. Grisostomo. Tratta direttamente Remy Ferdinando — Venezia.

VILLA signorile, miglior posizione di Obermais presso Bolzano, contornata da parco grande maturo, annessa casa colonica, frutteto, garage ecc. Il tutto riccamente arredato, vendesi a prezzo assai inferiore stima. Informa «Fides» Treuhandgesellschaft, Bolzano, Walterplatz, 6.

FORNACI Hoffmann due una nuova. Forno calce poste tra ferrovia, strada Provinciale, campagna annessa trenta ettari, vendesi causa morte, ovvero cedesi sfruttamento cinque anni. Righetto Angelo — Montagnana.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 27 Maggio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 127 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 27 Maggio 1920

IL CONFLITTO DI ROMA

Il risentimento dei Dalmati e dei Fiumani

Roma, 26.

L'arresto dei dalmati e fiumani residenti in Roma, uomini, donne e fanciulle tratte dagli educandati, ha prodotto una penosa impressione, anche perchè alcune fanciulle sono state poste alle Mantellate a contatto di donne da trivio.

Uno studente dalmata ha narrato al *Giornale d'Italia*:

«La nostra prigionia durò complessivamente venti ore, durante le quali non ci fu dato da mangiare che un pezzo di pane. Le condotta tenuta verso di noi dagli organi dell'autorità è stata veramente orribile: l'Austria non ci ha mai trattato con tale brutalità.»

Dopo l'intervento del comm. Salata il Governo emanava il comunicato di cui ier sera vi abbiamo dato notizia. Nella nota dell'*Agenzia Italiana* si confessa indirettamente da parte del Governo che l'affare del complotto non è stato in sostanza che una stupida e volgare commedia.

L'interessamento del Re

Del rilascio dei dalmati e dei fiumani — secondo un giornale romano — si interessò personalmente anche il Re, che mandò un suo aiutante di campo dal Ministro dell'interno per chiedere l'immediato rilascio dei dalmati e dei fiumani che erano trattenuti nei vari uffici di questura.

L'ufficioso *Messaggero* tenta di giustificare l'operato del Governo riproducendo la circolare di cui vi abbiamo trasmesso copia, del questore Morti e dicendo che questi arresti sono dovuti ad un eccesso di zelo da parte della polizia e chiama responsabile il questore.

L'Epoca, sempre a proposito dell'arresto dei dalmati e fiumani, pubblica: «Un caso davvero pietoso è quello della signora Marincovich, che appena giunta da Fiume con un bimbo attaccato al petto, fu arrestata, le venne strappato il bimbo e trasportata alle Mantellate. Implorava struggendosi in lagrime, che almeno le fosse dato il figlio suo, ma per maggiore crudeltà le veniva risposto che avrebbe pensato d'Annunzio a dargli il latte!

«Di notte le guardie si recarono persino in un educandato dove erano le signorine fiumane Vio e Loibersberg, fecero svegliare tutte le ragazze, arrestarono le due signorine e le tradussero prima al commissario di P. S. e poi alle Mantellate.

Nel quartiere Trionfale di notte le guardie si recarono in casa delle dalmate Gentilezza, una vecchia di 82 anni ed una signora di 72, le fecero vestire, le collocarono sopra un camion e le trasportarono al commissariato prima e poi alle Mantellate dove furono chiuse in celle separate. A nulla valsero i lamenti delle povere donne, a nulla valse ogni protesta d'innocenza.

«Il vecchio Pietro Blasotti e il figlio Sebastiano ufficiale del 128. fanteria, furono arrestati nelle loro abitazioni. Il figlio Sebastiano era in uniforme da ufficiale e pur essi furono tradotti a *Regina Cœli*.

«Ier mattina alla sveglia donne ed uomini furono riuniti, a ciascuno fu data una scopa o degli stracci e con crudele malvagità, sotto la scorta dei secondini, furono adibiti ai più umilianti servizi. Sembrava — conclude l'*Epoca* — che una speciale consegna avessero ricevuto i secondini per incrudelire su questi miseri rei di sospettato complotto contro la Jugoslavia.»

I Deputati Dalmati e la Delegazione adriatica

In replica al comunicato ufficioso di ieri sera, i deputati della Dalmazia e la delegazione adriatica diramano a loro volta la seguente dichiarazione:

«Il comunicato ufficioso di ieri sera nè adeguatamente spiega, nè accorda riparazione alcuna per il procedimento applicato in confronto ai dalmati ed ai fiumani trovantisi a Roma, in esito ad un generico inaudito ordine di arresto del questore.

«Se gravi segnalazioni sono pervenute dalle autorità civili e militari della Dalmazia, esse saranno state specifiche, nè per effetto di esse si può asserire che l'autorità di pubblica sicurezza di Roma dovesse ordinare, non già di alcuni, ma l'arresto di tutti i dalmati e fiumani trovantisi nella capitale del Regno, comprese le donne, i vegliardi e le educande dei collegi.

«Non è esatto poi che gli arrestati risultarono completamente estranei agli avvenimenti ed alle segnalazioni suaccennate, ma è bensì vero che tali segnalazioni non poteva comunque riguardare le persone arrestate e tutte le altre che in esecuzione alla circolare telefonica della questura di Roma, si sarebbero dovute arrestare.»

Il dott. Alessandro Dudan, segretario generale dell'associazione politica tra italiani irredenti, che fu pure perquisita naturalmente con esito negativo, ha detto ai giornali:

«Siamo ancora sotto la dolorosa impressione dell'accaduto. Non ci rattrista tanto l'odioso, vergognoso, inumano trattamento fatto alle nostre povere persone, a signore e signorine e giovinette di collegio, ai nostri bravi combattenti ufficiali e soldati, volontari della nostra guerra, e vecchie signore più che ottantenni, trattamento — non esito un momento ad affermarlo — che nemmeno l'Austria ci fece nel periodo peggiore delle persecuzioni prima della guerra.

«Questo è peggio ancora siamo pronti a soffrire, tutti noi, per la redenzione della nostra terra, della Dalmazia italiana; ciò che però ci ha addolorato ed offeso nel modo più atroce fu il vile tentativo di voler far passare dinanzi all'opinione pubblica d'Italia i dalmati come assassini delle guardie regie, le quali comunque sono dei soldati d'Italia, dei rappresentanti di quella forza armata che per noi purtroppo ancora è il simbolo agognato della nostra redenzione.

«Si volle far credere al popolo nostro, al popolo d'Italia che non i jugoslavi, non gli ex-austriaci, ma che i dalmati e i fiumani, i fratelli maggiormente doloranti, forse i più patriottici cittadini d'Italia, erano i nemici della pace interna, dell'ordine e del benessere della madre patria. Se il prefetto, se il questore possono equivocare in questa maniera sulle segnalazioni, che indubbiamente non potevano riguardare i patrioti dalmati, bensì volgari delinquenti o per lo meno nostri avversari nazionali d'oltremare, dobbiamo ritenere che essi non fanno che seguire quella disgraziata linea di poli- [illegible]

italiani abbandonati alla Jugoslavia dimoranti a Roma, finiscono in carcere soltanto perchè... italiani sacrificati, perseguitati in casa loro e perseguitati qui.

«E veramente la sorte toccata a noi italiani di Dalmazia, qui in Italia, segnerà una delle pagine più brutte del nostro risorgimento. La circolare non più segreta del questore di Roma non sarà che una riga della pagina bruttissima.»

Il signor Edoardo Navarro, nativo di Trieste, pertinente al comune di Venezia, ufficiale della riserva del regio esercito, che dimorava a Fiume prima dello scoppio della guerra e che da cinque anni dimora a Roma, narra ai giornali:

«Alle ore 13 di ieri sono stato invitato da un agente di P. S. del quartiere di Prati a recarmi dal signor commissario; ma appena giunto quivi venni dichiarato in arresto. A nulla valsero le mie asserzioni di essere cittadino italiano, veneziano ed ufficiale della riserva e nemmeno la mia preghiera di essere sottoposto ad un interrogatorio da qualche funzionario. Venni tradotto in vettura a *Regina Cœli* dove rimasi fino alle due di notte, subendo l'identico trattamento di qualsiasi altro detenuto.»

Il 24 corr. giungeva da Zora il tenente del secondo genio Giulio Catani, prendendo alloggio all'Hôtel Milano. La mattina del 25 vari agenti di P. S. si presentavano all'albergo chiedendo di parlare al tenente Catani al quale fu rivolto l'invito di presentarsi subito al commissariato. Qui fu trattenuto a lungo.

Ripercussioni politiche

I fatti di via Nazionale e l'arbitrario arresto dei dalmati e fiumani hanno avuto naturalmente una ripercussione in seno al partito popolare. Infatti l'avv. Alberto Massa, componente del consiglio nazionale del partito popolare, ha presentato alla segreteria del partito la seguente interpellanza:

«Chiedo di interpellare la direzione del partito ed i rappresentanti del gruppo parlamentare in seno al consiglio nazionale intorno agli affidamenti ed alle garanzie che si sarebbero avute dall'onor. Nitti durante la crisi per un mutamento nell'indirizzo di politica interna, politica interna che si rileva ancor oggi, attraverso i fatti dolorosi di Pavia, Ruvo di Puglia, Ortona a Mare e Roma, Testaccio e Via Milano, tale e quale già meritò nell'ultima seduta del Parlamento le aspre critiche di due autorevoli rappresentanti del gruppo stesso».

Ieri sera furono presentate alla presidenza del Senato le seguenti interpellanze:

«Al Ministro dell'interno sopra il contegno degli agenti di polizia verso i cittadini inneggianti in Roma alla più grande Italia, all'esercito ed al nostro Re, nel giorno 24 maggio anniversario della guerra che per virtù dei soldati dell'intera nazione ci faceva raggiungere i termini sacri che natura pose a confine della nostra patria e per conoscere altresì il perchè la rabbiosa repressione di patriottiche dimostrazioni si converta poi in scandalosa tolleranza verso le frequenti agitazioni dei sabotatori della vita economica del paese e delle nostre istituzioni. — *Fabrizio Colonna*».

«I sottoscritti interrogano l'on. Presidente del Consiglio per sapere se sia vero che il questore di Roma aveva ordinato con una sua circolare telefonica l'arresto di tutti i dalmati e fiumani residenti in Roma, che in seguito a tale ordine siano stati difatti arrestati molti dalmati e fiumani, tra cui varie signore e signorine, tolte queste ultime agli educandati e poste a disposizione della questura. — Firmati: *Pietro Lucca, De Cupis, Mazziotti, Cassis, Rossi, Vigoni, Bovio* ed altri».

Sono state poi presentate altre interrogazioni alla presidenza della Camera; una dell'on. Federzoni e l'altra dell'onor. Sem Benelli.

Gli studenti hanno inviato al Re il seguente telegramma:

«Il grido che V. M. gettò alla gioventù d'Italia nella proclamazione dell'ultima guerra di liberazione e che la gioventù d'Italia voleva ripetere nel quinto anniversario di protesta anche contro l'uomo infausto agli interessi ed alla grandezza della nazione, fu soffocato dal piombo della guardia istituita nel nome di Vostra Maestà. I giovani studenti romani, esponenti ed interpreti della vitalità e della forza della patria, attendono da V. M. un atto che con la restaurazione delle più sacre libertà, permetta loro di poter apparire ancora i fedeli sudditi della Vostra Casa e non dei perseguitati politici.

Tafferugli tra guardie e studenti

Roma, 26

Stamane nella saletta incisoria del Verano è avvenuta l'autopsia dei caduti nel conflitto dell'altra sera. Dalla autopsia risultò che le guardie ed i cittadini sono rimasti uccisi da colpi di rivoltella d'ordinanza.

I feriti sono tutti in stato di miglioramento. Per quanto in condizioni ancora gravi ha stamane migliorato anche lo studente Santoro Leopoldo.

Più tardi si è formato all'Università un corteo di studenti che si è recato nei vari licei ed istituti per far sospendere le lezioni in segno di lutto pei dolorosi fatti. Le lezioni sono state ovunque sospese e non si è avuto a deplorare alcun incidente.

Nel pomeriggio circa un migliaio di studenti si sono adunati nel cortile dell'Università ed hanno tenuto un comizio. Hanno parlato diversi oratori protestando per i fatti di Via Nazionale e stabilendo di riunirsi di nuovo venerdì alle ore 10 per votare l'astensione dalle lezioni per 24 ore in tutta Italia.

Il comizio si è sciolto senza incidenti dopo un saluto inviato alle vittime del tenente Arena.

Dopo l'uscita degli studenti dal comizio vi sono state alcune colluttazioni tra dimostranti e guardie regie. Era stato disposto un enorme apparato di forza. In Piazza Colonna gli studenti si sono sciolti pacificamente.

Consiglio dei Ministri

Da Hythe a Spa — Questione Adriatica — I fatti di Roma — Agitazione postelegrafonica — Riapertura della Camera.

Roma, 26

Il Consiglio dei ministri si è riunito quest'oggi alle 16 a Palazzo Braschi e questa riunione è la prima di serie di adunanze nelle quali si discuteranno le più importanti questioni e verrà concretato il programma con cui il nuovo ministero si presenterà alla Camera.

In primo luogo il consiglio ha oggi iniziato l'esame e la discussione della questione internazionale, sia in rapporto al recente convegno di Hythe, sia in rapporto al problema adriatico.

A proposito di Spa l'on. Nitti ha comunicato ai colleghi come realmente il governo tedesco non potrà essere pronto per partecipare a quel convegno il 21 giugno, perchè il governo che dovrà essere formato dopo le elezioni non potrà trovarsi preparato ai lavori nel tempo di pochi giorni.

La conferenza dovrà quindi essere rinviata al seguente mese di luglio.

Quindi il consiglio si è occupato della questione adriatica, trattandosi di dover decidere sulla soluzione da dare ad essa e cioè se, quando e dove potranno essere riprese le trattative dirette tra Italia e Jugoslavia.

I dolorosi avvenimenti di Roma hanno formato oggetto di una lunga discussione ed è apparsa la necessità di provvedimenti speciali.

Uno dei progetti di legge esaminati è quello della riforma della legge elettorale amministrativa. Non sarà improbabile che, se la discussione della legge dovesse ancora ritardarsi, si renda necessario il rinvio delle elezioni amministrative.

L'on. Paratore ha riferito i suoi colloqui di questi giorni coi rappresentanti della Federazione dei sindacati postelegrafonici. L'on. Paratore, che desidera farsi rapidamente una chiara idea del complesso problema che riguarda la situazione dei servizi, le rivendicazioni economiche del personale e la sistemazione giuridica e gerarchica delle varie categorie, dichiarò ai rappresentanti del personale che avrebbe dato tra pochi giorni una risposta conclusiva e complessiva su tutte le questioni sottoposte al suo esame.

I rappresentanti del personale insistettero perchè fossero revocati i provvedimenti disciplinari adottati dall'on. Alessio e cioè la sospensione dallo stipendio ai funzionari organizzatori dell'ostruzionismo.

L'on. Paratore ha sospeso i provvedimenti che si trovavano in corso ed il pagamento dello stipendio di ben 500 impiegati, decreti già registrati alla Corte dei conti. Saranno anche revocate le punizioni disciplinari per Ottolenghi e 1 altri.

Circa poi le richieste dei postelegrafonici si afferma che il governo concederebbe un anticipo di L. 156 e non di 200, in attesa della approvazione della riforma da parte del parlamento.

I ministri si sono occupati poi del programma che il nuovo gabinetto, per bocca del primo ministro, esporrà alla Camera.

E' stato cioè iniziato l'esame delle linee generali del programma che sarà poi concretato in successive riunioni.

I ministri si sono pure occupati della data della riapertura della Camera. I lavori parlamentari saranno ripresi nella prima decade di giugno.

Nel consiglio dei ministri di oggi sono stati approvati alcuni provvedimenti economici a favore dei mutilati ed invalidi di guerra.

Secondo l'«Idea Nazionale» il consiglio avrebbe approvato il rinvio della conferenza di Pallanza.

Al Gruppo parlamentare socialista

Roma, 26.

Oggi alle ore 15 si è riunito a Montecitorio il comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista. Erano presenti Modigliani, Donati, Maffi, Morgari, Vella Della Seta. Si discusse sulla risoluzione della crisi e sull'atteggiamento che il gruppo prenderà nelle prossime discussioni sulle comunicazioni del governo.

Il comitato ha rinviato ad una adunanza di domani la formulazione di un comunicato contenente il suo pensiero e le sue direttive.

Per accelerare l'esecuzione delle opere nel Mezzogiorno

Roma, 26.

L'on. Peano, ministro dei LL. PP., nell'intento di accelerare la esecuzione delle opere nel Mezzogiorno ha già disposto che sia istituito un ufficio speciale autonomo denominato «Ente stradale» in ciascuna delle tre provincie calabresi, allo scopo di assicurare la applicazione delle varie leggi speciali per la regolare esecuzione delle opere stradali.

L'on. Peano, per affrettare la esecuzione delle opere pubbliche già autorizzate per le altre provincie d'Italia ha impartito le necessarie disposizioni per un sollecito impiego delle cospicue somme tuttora accantonate nei bilanci.

Il consigliere comunale rivoltellato a Milano è morto

Milano, 26

Stamane è morto all'Ospedale Maggiore il rag. Gavirati consigliere comunale, che veniva ieri misteriosamente colpito da colpi di rivoltella mentre passava per via Pietro Verri.

Un nuovo incidente franco-tedesco

Il colonnello tedesco Xilander sostituito alla conferenza degli Ambasciatori

Parigi, 24.

Ecco, secondo il «Journal» le ragioni che hanno condotto la conferenza degli ambasciatori a reclamare la sostituzione del colonnello Xilander.

Fin dal principio della sue funzioni il colonnello Xilander — dice il «Journal» — si è segnalato per il suo atteggiamento assolutamente incoerente. Egli manifestò il 17 aprile la intenzione di opporsi ad una decisione della commissione delle delimitazioni ed il 15 maggio inviò al presidente una nota insolente in merito a tale decisione. Il presidente rispose con una domanda di revoca del delegato tedesco. Il colonnello Xilander ordinò allora ai suoi collaboratori di cessare ogni partecipazione ai lavori della commissione. In queste condizioni la questione è stata presentata dinanzi alla conferenza degli ambasciatori.

Il «Journal» aggiunge che la conferenza ha domandato non soltanto la sostituzione del colonnello, ma una confessione formale del governo tedesco. Il «Journal» ricorda a questo proposito che il colonnello Xilander aveva già chiesto di essere esonerato dalle sue funzioni e che le sue dimissioni erano state respinte.

CONFERENZA DI SPA

La conferenza sarà definitiva

Londra, 26.

Vari elementi indicano che i circoli politici inglesi considerano la conferenza di Spa come definitiva.

Sistemate le varie questioni che formano oggi argomento di trattative tra gli alleati, il consiglio supremo dovrebbe cedere il posto alla lega delle nazioni.

A proposito della questione finanziaria, non ostante la campagna della stampa francese, qui si è poco persuasi ad appoggiare il progetto di conto in anticipo alla Francia da parte della Inghilterra dell'importo di indennità che le verrà assegnato.

I "dominions,, saranno rappresentati a Spa

Londra, 26.

Una informazione dell'Agenzia Reuter, riguardo alla conferenza di Spa, reca che è stato deciso di ristabilire la delegazione dell'impero britannico. A tale scopo il governo inglese ha chiesto ai governi dei quattro dominions di nominare dei rappresentanti che esamineranno col gabinetto imperiale i vari problemi che si riferiscono alla conferenza suddetta.

Il primo ministro australiano Watt, che si trova attualmente in Inghilterra, rappresenterà probabilmente l'Australia e Sir George Prley il Canadà.

La Germania accetta di andare a Spa

Berlino, 26

Un dispaccio dell'Agenzia Wolff annuncia che il cancelliere dell'impero ha fatto sapere lunedì scorso all'incaricato di affari britannico che il governo tedesco accetta l'offerta che gli è stata fatta di intervenire alla conferenza di Spa il 21 giugno.

Verso la dittatura Brussiloff in Russia?

Berna, 26

Secondo notizie pubblicate dai giornali tedeschi, tutto l'interesse dei circoli dirigenti russi si concentra sulla offensiva contro la Polonia e sull'azione del generale Brussiloff che si sarebbe conquistato in Russia una potenza ben superiore a quella di Lenin e di Trotzky.

Se l'offensiva contro la Polonia dovesse riuscirgli completamente si ritiene in alcuni circoli che la popolarità del vincitore potrebbe condurre ad una sua dittatura militare.

I cadaveri degli aviatori precipitati nel Lago di Costanza

Romanshorn, (Lago di Costanza, 26

Ieri sera alle 21 alcuni barcaioli hanno ritrovato i cadaveri dell'aviatore Taddeoli e del meccanico Giovannelli precipitati sul lago. Il corpo del Taddeoli è completamente sfigurato al viso; quello del meccanico è fiaccato dall'urto sull'acqua. I due aviatori avevano eseguito insieme da parecchi anni numerosi e difficili voli. Il Taddeoli era nativo di Ginevra ed aveva 41 anni; il Giovannelli nativo di Pesaro, aveva 32 anni.

Processo per traffico illecito di monete in Francia

Parigi, 23

Un grave processo per traffico illecito di monete d'oro e d'argento è attualmente in corso di istruttoria nelle città di Lione e di Parigi.

Secondo il «Petit Parisien» parecchi arresti sarebbero stati operati a Lione ed una diecina a Parigi. Altri ne sono previsti. Si parla di una quindicina di arresti tra i quali quelli di due artisti lirici.

Le nuove monete di bronzo

Roma, 25

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale la Zecca è autorizzata a procedere alla fusione delle monete di tipo attuale da 5 a 10 centesimi che saranno ritirate dalla circolazione e sostituite da monete di bronzo da 5 a 10 centesimi di nuovo tipo.

Una mossa tattica di Clemenceau

Parigi, 26

Rompendo il silenzio Clemenceau ha accordato una intervista ad Alfredo Capus. Egli ha rivelato come gli inglesi, quando la pace veniva discussa in vista della compilazione del trattato di Versailles, avessero proposto che ai tedeschi fosse imposto il pagamento di una somma globale di 75 miliardi. Clemenceau si oppose osservando che tale somma sarebbe stata assolutamente insufficente ed allora fu deciso quello che più tardi fu approvato e cioè che l'ammontare delle riparazioni dovute sarebbe stato stabilito dalla commissione per le riparazioni.

— Non le pare — ha chiesto allora Capus — che la soluzione adottata potrebbe chiamarsi del conto aperto? La soluzione che propone di reclamare dalla Germania illegalmente il rimborso di quello che essa ha danneggiato o rubato man mano che potrà essere stabilito, lascierebbe infatti indeterminata la cifra del rimborso.

— Appunto, — ha risposto Clemenceau — ma vi sarebbe l'occupazione del Reno come garanzia del debito e della buona fede del debitore. Inoltre la commissione delle riparazioni funzionerebbe come organismo permanente di controllo. Con questa tesi era perfettamente d'accordo anche Poincaré e quando ho veduto che accettava la presidenza della commissione ho trovato che egli agiva secondo la logica dei nostri comuni concetti.

— Anche quando ha dato le dimissioni?

— L'ho approvato perchè non c'è altro da fare dal momento che si abbandona il sistema da noi proposto.

Lo straordinario di queste dichiarazioni sta nel fatto che da quando Poincaré ha abbandonato l'Eliseo non ha fatto altro che muovere attacchi contro il trattato di pace e quindi anche contro Clemenceau.

Si riteneva da tutti che, ritornando sulla scena politica e parlando e scrivendo per il pubblico, l'ex-presidente del consiglio avrebbe allungato la sua zampa poderosa di tigre sull'ex-presidente della Repubblica. Invece egli si dichiara in certo qual modo consenziente con lui.

Pertanto le ragioni di questo suo atteggiamento sono molto più alte, molto più politiche di quel che non sia il semplice desiderio di placare un nemico. Clemenceau vuole evidentemente prendere posizione fin da ora, per poter essere in grado di dichiarare fra qualche mese a coloro che protesteranno contro la soluzione data alla questione delle riparazioni ed alle altre questioni che toccano da vicino la vita economica del paese, che se il trattato fosse stato applicato integralmente quale Clemenceau lo aveva firmato, tutti questi guai non si sarebbero verificati, o per lo meno sarebbero stati molto diminuiti.

Lo stato di salute di Deschanel

Parigi, 25

L'«Eco de Paris» annunzia che il Presidente della Repubblica dovrà rassegnarsi ad un riposo assoluto per un periodo indeterminato, ma che può prolungarsi molto innanzi nell'estate. L'informatore aggiunge che dopo lo choc che ha subito, il Presidente ha dovuto astenersi dal presiedere il consiglio di gabinetto, come pure di ricevere Millerand. Su domanda di quest'ultimo e sino a nuovo ordine i medici di Deschanel lo visiteranno mattina e sera e redigeranno ogni volta un bollettino.

Nel pomeriggio di ieri Deschanel ha voluto recarsi nel suo gabinetto ed ha firmato una quindicina di decreti. Poi il Presidente è risalito nella sua camera ed ha letto i giornali. Dopo avere fatto una leggera colazione il Presidente si è coricato alle ore 21.

Tutte le udienze del Presidente sono state naturalmente sospese.

I medici hanno redatto alle ore 18.30 il seguente bollettino:

«Lo stato del Presidente è soddisfacente. Egli si trova in una dolorosa prostrazione. Non si nota tuttavia alcun movimento febbrile».

L'arrivo a Vienna degli ultimi bambini provenienti dall'Italia

Vienna, 26

Sono arrivati due treni recanti gli ultimi bambini viennesi provenienti dall'Italia. Lo stato dei bambini è eccellente. Con lo stesso treno è arrivata una deputazione del comune di Milano con alla testa il sindaco avv. Caldara.

Questa mattina i membri della deputazione si sono recati a visitare il borgomastro Neumann che ha porto loro il saluto della città di Fiume L'avv Caldara ha risposto assicurando che avrebbe comunicato i ringraziamenti di Vienna a tutte le madri ed a tutti i padri italiani.

Domani la deputazione assisterà alla inaugurazione dei concerti dell'orchestra viennese. Il concerto avrà luogo al palazzo municipale. La deputazione ripartirà poi nel pomeriggio per Milano.

Il complotto militare di Breslavia

(Nostro servizio particolare)

Berna, 26.

(C.) — In Germania la reazione non cessa di lavorare e la scoperta del complotto militare di Breslavia produce in tutti gli ambienti politici una penosa impressione.

Dalle risultanze dell'inchiesta ordinata dal governo, è saltato in evidenza che un nuovo colpo di stato appoggiato da numerose mitragliatrici, da cannoni e da truppe della Reichswehr doveva scoppiare a caso in occasione delle prossime elezioni al Reichstag se esse si fossero affermate favorevoli ai partiti di destra.

Parecchi capi di questo complotto hanno avuto il tempo di rifugiarsi all'estero, ma altri stanno ancora in Germania e la polizia dà loro la caccia avendo la magistratura ordinato l'arresto sotto l'accusa di alto tradimento.

Dai giornali d'oltre Reno si rileva che questo tentativo non mancava di importanza e che i capi l'avevano organizzato in modo che difficilmente non sarebbe riuscito.

Dall'inchiesta e dal sequestro dei documenti, è risultato anche la spesa di trenta milioni di marchi per la propaganda nelle officine e per sussidi a capi del movimento spartachista, allo scopo di [illegible] Kapp.

La situazione in Friuli si aggrava

Sanguinosi conflitti a Udine e a Cividale

Udine, 26

(per telef.) — Oggi continuò lo sciopero generale per il terzo giorno, in attesa delle comunicazioni che il governo doveva dare circa gli stanziamenti dei fondi pei lavori contro la disoccupazione. La giornata passò tranquilla: tutti i negozi erano chiusi. Per le ore 17 era indetto un comizio in Piazza XX Settembre, dove la commissione della Camera del lavoro doveva interrogare la folla se approvasse gli stanziamenti già fatti dal ministero e se si doveva cessare lo sciopero ritenendoli sufficienti.

Durante l'attesa cinque carabinieri passavano casualmente per Piazza XX Settembre: appena avvistati in via dei Teatri, furono accolti da fischi e da grida.

Verso le ore 17.30 un propagandista, l'operaio Spizzo, avvisò i comizianti che si doveva rimandare l'adunanza alle ore 19, stante che la commissione si trovava ancora in prefettura. Difatti per quell'ora una folla di operai si trovava riunita in Piazza Vittorio Emanuele. Mentre il pubblico attendeva, un plotone di arditi attraversò la piazza e si portò sulla riva del Castello, dove ascese al Municipio. Al passaggio dei militari partirono dalla folla delle provocazioni, in seguito alle quali partirono alcuni colpi di arma da fuoco.

Si devono purtroppo deplorare un morto e due feriti. Fu un momento tragico. La folla si sbandò in varie direzioni. Alcuni comizianti esasperati si portarono di corsa in via Cavour e sfondarono la porta del negozio di armaiuolo De Francesco. Il negozio venne svaligiato quasi per intero. Il proprietario voleva sparare, ma fu trattenuto da due dimostranti. Intervenne subito la forza che penetrò nel negozio. Gli sbocchi delle vie principali sono stati piantonati dalle truppe.

Tale episodio doloroso ha provocato forte impressione. Tra i rappresentanti la Camera del lavoro ed il prefetto era già in corso l'accordo definitivo per la ripresa del lavoro con domani.

La vittima si chiama Carnelutti Giulio di anni 19, da Udine, abitante in via aSn Lazzaro 92. I feriti sono Simonciani Angelo da Colugna e Marchetti Luigi da Udine, abitante in via Grazzano.

Da Pordenone giunge notizia che questa città è completamente in mano della Camera del lavoro e delle guardie rosse. Le strade di accesso sono tutte occupate. La Camera del lavoro emana tutti gli ordini: ha requisito tutte le automobili ed i negozianti hanno dovuto tutti ricorrere alla Camera del lavoro. Non è successo però nessun incidente. Manca completamente la forza pubblica ed i rinforzi inviati non sono ancora giunti.

Lo sciopero si è esteso in tutto il Friuli. Gli incidenti gravi nelle diverse cittadine non si contano più. A Cividale avvenne uno scontro tra la truppa e gli scioperanti. Un capitano ed un borghese sono rimasti uccisi.

A Latisana è stato invaso il municipio.

A San Vito al Tagliamento il municipio fu chiuso, come la sottoprefettura. I comizi in tutto il Friuli sono numerosi. Mancano sempre la luce, il gas, il pane. Non si può uscire dalla provincia di Udine senza uno speciale passaporto rilasciato dal «Comando rosso».

Boroevic è morto da paralisi cardiaca

Klagenfurt, 26

Il feld-maresciallo Svetocar Boroevic mentre prendeva un bagno è stato colpito da paralisi cardiaca ed è morto.

Egli aveva appena 64 anni.

Nato da una modesta famiglia di agricoltori serbi, fu ammesso a dieci anni all'accademia militare. Ha seguito regolarmente la carriera militare e per meriti speciali entrò nel corpo di stato maggiore. La sua ascesa fu rapida.

Comandò a Zagabria la 42.a divisione di fanteria composta di elementi serbi e croati e poi passò al comando del corpo d'armata di Karlovaz in Ungheria.

Allo scoppio della guerra fu mandato nei Carpazi al comando della terza armata. Quantunque inizialmente fosse venuto in sospetto per la sua origine serba, e per sospettati rapporti con Re Pietro, riacquistò la fiducia del comando supremo con la ferocia dimostrata nella repressione degli atti di indisciplina verificatisi nei reggimenti jugoslavi.

Nell'estate del 1915 passò alla fronte italiana ed ivi coi suoi ordini del giorno, fu uno dei principali istigatori dell'odio jugoslavo contro l'Italia. Divenne una specie di eroe austriaco; fu l'organizzatore dell'offensiva del 1918 e la disfatta da noi inflittagli segnò il tramonto della sua fortuna militare.

La pegna in viaggio per Treviso

Roma, 26.

Questa sera l'on. La Pegna, ministro delle Terre Liberate, è partito alla volta di Treviso.

Tutti i giornali romani per un accordo intervenuto tra essi, in vista del costo della carta, si venderanno a centesimi 20 il [illegible] raddoppiato.

Cronaca Veneta

Treviso

L'Ufficio di Assistenza Sociale

Treviso, 25

L'opera Bonomelli che già da tempo gestisce la Campagna Antimalarica nelle provincie di Venezia, Treviso e Udine, ha assunto l'organizzazione di numerosi Laboratori femminili e la Direzione e gestione del 1. aprile u. s., anche di quelli istituiti dal Ministero T. L. nei paesi di maggiore disoccupazione.

In tale lavoro l'Opera Bonomelli associò la sua multiforme attività a quella del Consorzio Nazionale Emigrazione Lavoro assumendo però per intero la responsabilità di fronte agli enti governativi.

Il Ministero Terre Liberate concede il macchinario e la stoffa per la confezione di biancheria e vestiti, e l'Ufficio di Assistenza provvede al rifornimento alle «Case di Lavoro» completa il fabbisogno con acquisti collettivi, cura l'Amministrazione e il funzionamento. Scopo precipuo delle benefiche istituzioni è di lenire la piaga della disoccupazione.

Fine dello sciopero dei camerieri

L'accordo fra camerieri, cuochi e affini ed i proprietari di albergo, caffè, etc. è stato raggiunto ieri, come vi ho scritto: per il basso personale furono esaudite quasi totalmente le richieste di aumento di salario: venne inoltre adottata la seguente percentuale: Trattorie e ristoranti di 1. categoria 12 per cento al cameriere con l'obbligo a costui di corrispondere il 2 per cento al personale interno. Per la 2. categoria l'11 per cento e rispettivo obbligo del cameriere di versare l'1 per cento al personale interno.

La percentuale da corrispondere verrà segnata in calce sul conto delle pietanze: cosicchè l'aggravio è «more solito» affibbiato al consumatore!

Nei caffè di 1. categoria: il 17 per cento ai camerieri e il 20 per cento al personale interno, di banco, etc.; per la 2. categoria: 13 per cento e 15 per cento.

✱ I pensionati civili e militari della Provincia si sono radunati in numerosa assemblea nel Politeama Garibaldi con la presidenza del cav. nob. Cadamuro Morgante. Venne approvato un ordine del giorno col quale viene affidato ai deputati della provincia l'incarico di ottenere dal Governo l'esaudimento del loro desiderata e fino a che non divenga legge la parificazione delle pensioni, sia concesso immediato o congruo aumento alla pensione attuale, come caro viveri, a datare da 1. gennaio 1920.

Partecipò all'adunanza anche il presidente della associazione pensionati civili, militari e di pubbliche amministrazioni di Venezia gen. gr. uff. Ferruccio Ferri il quale pronunciò un discorso per incoraggiare i pensionati a continuare la loro azione.

Intorno allo scandalo delle Terre Liberate

CASTELFRANCO. — Intorno allo scandalo delle Terre Liberate aggiungiamo brevissime note.

L'inchiesta sulla vendita dei camions e della benzina dovrebbe essere condotta a fondo. Molti si sono fatti passare per commercianti ed hanno acquistato camions e benzina rivendendo con lauti guadagni, e non erano profughi ed erano e sono ricchi.

I cavalli dell'esercito ceduti per i bisogni del commercio e dell'agricoltura, agli ex combattenti mutilati ed invalidi, furono le molte volte acquistati da speculatori che li rivendettero poi, lasciando talvolta appiedati gli ex combattenti, gli invalidi e i mutilati, che ancora attendono il loro turno per il cavallo.

✱ Verso il tocco di oggi il bambini di due anni Rino Rizzotto, precipitava in un fosso annegando miseramente.

✱ A Molinella di Brusaporco (Comune di Resana) certo Traversi Casimiro di anni 18, maneggiando una pistola si ferì gravemente alla testa da un colpo partito inavvertitamente. Fu ricoverato a questo ospitale ove venne operato. Le condizioni si mantengono allarmanti.

VIDOR. — (Agme) Da domani, secondo un manifesto della Deputazione provinciale, sarà intercettato il passaggio sul ponte, perchè questo deve essere riattato restituendolo allo stato primiero. A questa bisogna sono stati approntati materiali e operai e si spera nel giro di brevi mesi si possa passare sopra il ben manufatto, che prima della guerra veniva chiamato il gioiello dei ponti consimili.

Frattanto si passerà il fiume sopra un ponte di barche in località «Barche» cioè dalla parte di Covolo si scenderà da «Nanet Munero e dalla parte di Vidor dall'ex mulino «Sarri Dall'Armi». Si avverte però che da mezzogiorno alle tre il passaggio verrà interrotto, perchè hanno diritto di passare anche le zattere. Il carico che porta la passerella è di cinquanta quintali.

LEVADA. — Il sergente Scarafile Cosimo da Torre Santa Susanna (Lecce) avendo avuto sentore che una notte o l'altra si sarebbe perpetrato un furto di gelatina dal deposito munizioni, si mise in agguato insieme col soldato capoposto Casati Enrico. Verso mezzanotte scorsero un individuo che, girato di qua e di là, credendo essere sicuro si accinse a trasportare una cassa di gelatina, alla presa però della seconda i gatti gli saltarono addosso e lo condussero al posto di guardia; dove risultò egli essere certo Maccagnini Luigi di anni 24 da Oson di Valmarino. Egli era d'intesa con un soldato di guardia che gli avea in precedenza fornito il modo di venire a rubare. Il ladro però momentaneamente inosservato, la mattina riuscì a scappare e finora non fu ripreso.

Belluno

Corte d'Assise

Belluno, 26

Abbiamo detto tempo fa che la sessione prima della Corte di Assise sarebbe stata iniziata il cinque giugno prossimo.

La Corte di Appello di Venezia ha ora stabilito che il termine venga rimandato al 30 del mese stesso ed in pari tempo è stato inviato alla R. Procura locale il ruolo dei processi che verranno trattati.

Essi sono i seguenti:

Giorno 30 giugno e 1. luglio contro Laguna Carmela, accusata di infanticidio.

2 e 3 luglio processo contro Marasco Francesco per omicidio.

6 e 7 id. contro De Giulio Gaetano, imputato di omicidio e di mancato omicidio.

8 detto, contro Masini Alberto e Casali Egidio nonchè contro Talamini Emilio Giovanni per furto e ricettazione.

9-10 detto, contro Malacarne Giovanni Pietro per mancato omicidio.

12-13 contro Schiavenin Pietro accusato di omicidio.

Giorno 14 luglio contro Dall'O Francesco a Pontini Elia, accusati di mancato omicidio e di omicidio.

Presiederà il cav. Fulvio Stiffoni, della R. Corte di Appello di Venezia e la accusa verrà sostenuta dall'Ufficio della Procura locale del Re.

I vagoni per le pietre molari

Proprio ieri dicemmo dei reclami giustificati per la mancanza dei vagoni alla nostra stazione ferroviaria occorrenti per trasportare altrove le pietre molari che in quantità grande vengono tratte dalle cave del Nevegal.

Oggi veniamo a sapere che l'on. Pietriboni ha fatto sapere alle ditte interessate di aver personalmente interessata la Direzione generale delle ferrovie dello Stato per la assegnazione dei carri necessari.

Nel partecipare ciò, egli si augura di poter dare questa prima notizia concreta in merito.

— Domani sera (giovedì) al Varietà, la bravissima Compagnia drammatica Cocco Cittadini darà «La Presidentessa», commedia brillantissima, in tre atti, di M. Hennequin (non adatta per signorine).

— Riceviamo lagni perchè non si bagnano a sufficienza le strade, perchè come una volta non si cura che gli erbivendoli ed i venditori di frutta pongano sopra erbe e frutta veli e perchè si è dato permesso al Parco pubblico di far andare giostre, mostre di animali ecc. senza aver avuta cura prima di far porre il Parco stesso — che costituisce specie in questi momenti di caldo grande centro di infezione — in condizione reclamate dalla igiene. Sono lagni che passiamo al Commissario regio, sicuri che verranno presi provvedimenti.

— I nostri ginnasti stamane sono partiti (una squadra) per Venezia per prender parte al X. Concorso nazionale. La forte squadra è al comando del ten. Alfredo Garelli.

Vicenza

Per la nostra navigazione fluviale

25

L'altro giorno nella sede della Deputazione Provinciale vi fu un importante convegno, indetto per iniziativa della provincia allo scopo di formulare delle proposte per la compilazione del progetto concreto di navigazione fluviale nel territorio vicentino.

Vi presero parte i rappresentanti dei principali enti interessati: il cav. avv. Gabrio Frigo, presidente della Deputazione Provinciale, il comm. Giuseppe Marchetti, presidente della Camera di commercio, l'ass. ing. Chemello pel Comune di Vicenza, il cav. Dal Gaudio ing. capo del Genio civile, il cav. Bedin e il dott. Anti.

La discussione fu ampia ed interessante, specie in rapporto della pregiudiziale della navigabilità del Bacchiglione, in confronto d'un progetto Zen-Matteazzi che risolverebbe il problema colla costruzione di un canale artificiale dalla stazione ferroviaria di Vicenza al Bisatto, con comunicazione col Bacchiglione a Costozza: progetto che accoppierebbe anche il vantaggio della completa bonifica delle Valli di S. Agostino e di Fimon.

La commissione si riunirà nuovamente per le decisioni definitive circa l'allestimento concreto del progetto e il conseguente riparto della spesa relativa.

Lo sciopero del personale cinematografico

✱ Il personale dei cinematografi cittadini ha compilato un memoriale da presentarsi ai rispettivi proprietari, in cui si domandano L. 2.50 all'ora per gli operai e i maestri di piano e lire 1.50 per i guardia sala, cassieri, portieri, ecc., oltre al 30 per 100 di aumento per i servizi e le rappresentazioni straordinarie.

Il personale, intanto, si è messo in sciopero.

Tentato furto d'una automobile

✱ La scorsa notte ignoti ladri penetrarono, mediante scasso del portone d'entrata, nel cortile dell'abitazione del sig. Busato, in Via Carmini, tentando di trascinar fuori un automobile.

Disturbati nella loro impresa dalle grida del cav. prof. Crosara, che si era accorto del tentativo, i ladri abbandonarono il campo dandosi alla fuga.

Verona

Violenze dei leghisti rossi

Verona, 26

Ora che il prefetto ha tolto il famoso decreto, i leghisti rossi scioperanti, hanno cominciato di bel nuovo nelle campagne a commettere gesta proprio brigantesche. A. S. Pietro, ieri, molti agricoltori, sono stati bastonati a sangue. Molti attrezzi rurali sono stati rubati. A Vigasio molti lavoratori hanno dovuto lasciare i campi a suon di busse. Perfino alcune donne, sorprese a lavorare nei campi del dott. Beltrame ad Angiari, sono state malmenate dalla massa turbolenta.

Ad Isola della Scala, in un conflitto fra bianchi e rossi, vi sono stati 6 feriti.

Pure a Trevenzuolo, a Nogarole, a Roverchiara, si sono verificati fatti di notevole gravità.

A Cologna Veneta continuano le violenze dei rossi che in molti luoghi degenerano in brevi conflitti colla pubblica forza e coi più coraggiosi resistenti.

Per fortuna però fino ad ora si lamenta solo qualche ferito, più o meno grave.

Ma la resistenza, che ha omai sana base giuridica, dopo l'accordo coi bianchi sta per riescir vittoriosa.

Anche l'azione giudiziaria civile esperita da qualche conduttore di fondi produce buoni effetti.

Padova

Sciopero alla Fabbrica d'inchiostri Pessi

Padova, 26

Gli operai della fabbrica d'inchiostri Edoardo Pessi sono in isciopero.

Essi chiedono:

1. Riammissione in servizio di sei operaie licenziate perchè non avendo ottenuto i richiesti aumenti si erano astenute dal lavoro;

2. Otto ore di lavoro, 50 per cento di aumento sulle paghe per lavoro straordinario, 50 per cento sulle paghe delle ore straordinarie, revisione trimestrale delle paghe.

La ditta si rifiuta di trattare con l'organizzazione degli operai e offre il 10 per cento sulle paghe e il 25 sulle ore straordinarie.

Muratori e pittori

Continua lo sciopero dei muratori e pittori. Per ora non si affaccia alcuna via di soluzione.

Cinque feriti per lo scoppio di una bomba a mano

I fratelli Giuseppe e Gino Zancopè di Antonio d'anni 8 il primo, e d'anni 7 il secondo; Giovanni Sarlai di Emilio di anni 6; Maria Rampazzo di Attilio di anni 5 ed il fratello Emilio d'anni 6, tutti di Altichiero maneggiando una bomba a mano rinvenuta in un campo la fecero scoppiare. Rimase ro tutti cinque feriti. Più gravi sono i fratelli Zancopè che riportarono ferite all'addome. Vennero tutti ricoverati all'ospedale.

Riapertura della biblioteca popolare. La Biblioteca popolare comunale, la cui sede fu occupata durante la guerra dalla «Croce rossa americana» è stata ora riaperta al pubblico.

Gita d'istruzione di laureandi ingegneri. — Giovedì 20 corr. un gruppo di laureandi d'ingegneria della nostra Università effettuarono una gita d'istruzione visitando gli impianti di filtri per l'acquedotto di Adria e le bonifiche delle valli di Bosca e Tamarisaza.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo sereno, temperat. massima 29, minima 17 — Torino id. sereno, id. 26, id. 16 — Milano id. un quarto coperto id. 30 id. 17 — Genova id. sereno mare calmo id. 23 id. 18 — Firenze id. sereno id. 29 id. 16 — Bologna id. sereno id. 27 id. 21 — Napoli id. mezzo coperto id. calmo id. 28, id. 19 — Palermo id. nebbioso id. calmo id. 31 id. 15 — Tripoli id. sereno id. calmo id. 27 id. 17 — Valona id. mezzo coperto.

Cronaca Cittadina

Il X Concorso Ginnastico

Nello stadio di Sant'Elena si svolsero ieri mattina le prime gare del concorso ginnastico. Giornata torrida e sole implacabile senza un quarto d'ora di frescura dall'alba al tramonto.

Alle sei in punto cominciò l'appello dei concorrenti, e subito dopo ebbero inizio le gare. Le quali furono per importanza le principali di tutto il concorso trattandosi di eliminatorie per le Olimpiadi di Anversa.

Alle 10 arrivò S. A. R. il conte di Torino che prese posto nella tribuna reale, addobbata di damaschi e tutta imbandierata. Poscia il Principe scese nel campo, osservando e interessandosi alle varie gare. Si congratulò col gallaratese Croci per la bella vittoria avuta da lui nella corsa dei 100 m.

S'intrattenne poi col sig. Masprone, direttore del «penthatlon», parlando affabilmente con lui sui vari sport atletici.

Durante il lancio del giavelotto avvenne un incidente spiacevole: il ginnasta De Nicco Silvio fu Albino di anni 17, da Caserta, di una squadra studentesca di Napoli, fu ferito alla coscia sinistra da un giavellotto lanciato di rimando. Fu portato all'Ospitale ove fu giudicato guaribile in dieci giorni.

I risultati delle gare

Ecco il risultato delle gare:

Salto misto: di questa gara non si hanno ancora i risultati dovendo essa proseguirsi. Notiamo però che Alfieri Ermete del Gruppo Sportivo Bolognese ha battuto il record italiano con 4.70 per 1.

Salto in alto: 1. Pisatti Pinino della Leonardo da Vinci di Milano che ha battuto il record italiano detenuto da Andreoli con metri 1.7.26.

2. Contali Adolfo del G. S. Bolognese: 1.70.

3.o Colleoni Giacomo, dell'Atalanta di Bergamo: 1.65.

4.o a pari merito: Grassilli Carlo della Virtus di Bologna; Pagani Giuseppe di Castellanza e Lombardi dei «Forti e Liberi» di Bologna con 1.66.

Salto in lungo: 1. Nieddu Luigi, campione olimpionico 1919, dell'Amsicora di Cagliari, squadra questa classificata seconda nel concorso di Roma dello scorso anno, con 6.18; 2. Villa di Castellanza con 6.15 e mezzo; 3. Alfieri Ermete della Virtus di Bologna con 5.95; 4. Testa della Costanza di Milano con 7.72; 5. Pagani di Castellanza con 5.71.

Il salto triplo cominciato ieri continua anche oggi.

Getto pietra. Kg. 6.400. 6 prove: 1. Bonaccina Felice del G. S. Chiasso con 15.58; 2. Pasciuti Oreste della S. A. Bologna con 15.32; 3. Testoni Bruto della S. A. di Bologna con 15.02; 4. Butti Carlo di Gallarate con 14.90.

Lancio del disco di bronzo: 1. Poggioli Armando del Panaro di Modena con 36.30; 2. De Lorenzi Bruno della Virtus di Bologna con 35.80; 3. Testoni Bruto della S. A. di Bologna con 33.40; 4. Orsi Bruno pure della stessa società con 32.25.

Lancio della palla di ferro. Kg. 7.250: 1. De Lorenzi della Virtus Bolognese con 11.17; 2. Poggioli Armando del Panaro con 10.30; 3. Bonaccina Felice della Società Ginnastica Chiasso con 10.14; 4. Pasciuti Oreste della S. A. con 10.12; 5. Panizzutti di Bellinzona con 10.

Getto della palla vibrata. Kg. 1.600: 1. Butti Carlo di Gallarate con 43; 2. Saccenti Mariano della S. A. di Bologna con 38.70.

Corsa con ostacoli m. 110: 4. Batterie, nell'ultima delle quali Contali della Virtus di Bologna ha ottenuto il miglior tempo con 17 tre quinti. L'afinale ci ha dato: 1. Martera Eugenio della Pro Italia di Spezia con 19" tre quinti; 2. Giusi Filippo della Virtus di Bologna a 50 centimetri; 3. Storace Edio della S. Pier d'Arena a 20 centimetri.

Corsa metri 400: 1. Alfieri in 54. quattro quinti; 2. Semini a 2 metri; 3. Saporiti a 1 metro; 4. Vacchi in 56.5; Arlanch di Zara in 57.

Corsa metri 100: 1. Croci Giorgio, ex campione italiano con 11 un quinto; 2. Alfieri a spalla; 3. Tommasini a 2 metri; 4. Filippi Luigi di Zara a un metro; 5. Massiofini in 12".

Corsa metri 1000: Dopo 3 batterie nella finale arrivano: 1. Ferrari del Club Sportivo di Firenze in 2.46 due quinti; 2. Luzzi Oreste, campione italiano, a 20 metri (il ferrarese deve la sua sconfitta all'errata tattica di corsa); 3. Saporiti della Pro Milano a 5 metri; 4. Loi di Cagliari a 10 metri; 5. Donà Giovanni della Reyer a 20 metri.

Sollevamento pesi (massimi): 1. Bottino Filippo di Genova campione italiano dal 1911, con Kg. 2950 in tre movimento; 2. Bisotto Mario della Pro Italia di Spezia con 2250; 3. Panizzutti Battista dei Forti e Liberi con 2200.

(Piuma): 1. Bianchi Pietro con 2600; 2. Poggioli Armando con 2400.

Dalle eliminatorie del Penthatlon si sono classificati per la finale De Lorenzi, Testoni, Butti, Alfieri e Orsi. Le gare di lotta e nuoto sono state rimandate ad oggi.

Il saggio ginnastico

delle Scuole a S. Provolo

Ieri alle ore 18, nel cortile delle Scuole di S. Provolo, alla presenza di numerose autorità ed una folla d'invitati, ebbe luogo il saggio ginnastico di 2000 scolari delle classi quarte, del corso popolare maschile e femminile delle classi prime maschili della suddetta scuola.

Nella tribuna presero posto le autorità, il commissario straordinario comm. Vitelli, S. Em. il Patriarca, l'ammiraglio Lovatelli, il comm. Battistella, provveditore agli studi, prof. cav. Roberti, presid. della Federazione ginnastica nazionale, comm. dott. Bualdi, prof. Dusso ispettore scolastico, conte A. Marcello, presidente del Patronato scolastico, avv. cav. G. Donatelli segretario capo del Comune e molti ufficiali superiori.

Prima che il saggio fosse iniziato, il Commissario Grande Uff. Vitelli legge il seguente discorso:

Eminenza, Signori!

A nome del Comune di Venezia ringrazio l'Eminenza Vostra, le Autorità civili e militari e le rappresentanze delle Federazioni e Società ginnastiche e quanti, Signore e Signori, onorano con la loro presenza questa adunata di scolari.

In occasione del X. Concorso Nazionale per l'educazione fisica, che si svolge così brillantemente nella città nostra mercè il fervido appoggio e il numeroso concorso di quanti in Italia amano la gioventù, l'Amministrazione Comunale di Venezia ha deliberato di presentare un saggio pubblico per mostrare quanto nelle nostre Scuole primarie e popolari si va costantemente facendo, col volonteroso e intelligente interessamento dei maestri tutti, per l'incremento dell'educazione fisica della fanciullezza.

E per dare la maggiore serietà possibile alla prova, sì che questa costituisca come una relazione fedele dell'opera comune, non fu dai preposti alla scuola ritenuta sufficente una serie di esercizi, svolta, sia pure in modo perfetto, da uno o più squadre modello, appositamente scelte e allenate; ma si pensò di farvi partecipare una massa considerevole di alunni, circa quattromila, che rappresentano un quarto dei nostri inscritti, dei quali oggi vedremo solo i maschi, poichè le bambine avranno la loro giornata sabato venturo.

Non si è poi per questo saggio, aggiunto neppure un esercizio speciale al programma comune, nè si è speso del tempo in una speciale preparazione, il che sarebbe andato a detrimento dello studio; ma si è voluto mostrare genuinamente quello che si fa sempre, tutti gli anni, anche senza la preoccupazione di pubbliche prove.

Conviene ricordare come l'Amministrazione Comunale di Venezia abbia sempre fervidamente dato il suo appoggio all'educazione fisica nelle scuole primarie.

I risultati che si ottennero furono sempre degni della più viva approvazione, che non mancò mai, a vero dire, per parte delle Autorità scolastiche, specie in occasione di pubbliche prove. E mi par doveroso aggiungere che i buoni risultati si ottengono, nonostante la scarsezza di locali adatti, grazie all'interessamento dell'Ispettore speciale per l'educazione fisica, e la cordiale cooperazione dei Direttori e degli insegnanti. Quest'anno, poi, le difficoltà da superarsi furono maggiori per la scarsa preparazione degli alunni, che negli anni di guerra frequentarono molto irregolarmente la scuola.

E' cura dei maestri che l'educazione fisica sia un favoro razionale, diretto ad attenuare i perniciosi effetti delle prolungate occupazioni sedentarie, ad ottenere un proporzionato allenamento dei muscoli, a dare scioltezza e grazia ai movimenti, a creare ed a crescere nei fanciulli il dominio di sè che elimina i movimenti incomposti, a rendere abituale la correttezza del contegno, la quale nel gioco (ottima scuola di sociabilità) è indispensabile.

Dallo spettacolo di questa primavera di giovinezza che ora a Venezia dà prova di forza e di entusiasmo, ci è caro trarre l'auspicio d'uno umanità sempre più alacre e più buona e la speranza di prospero avvenire per la Patria nostra.

Cessati gli applausi, il direttore della Scuola di S. Provolo, sig. Ettore Bogno, presentò alle autorità ben quattrocento alunni delle classi prime, tutti bambini dai sei al sette anni, i quali al comando del loro direttore eseguiscono a perfezione degli esercizi elementari di ginnastica, infine al comando delle singole maestre ed al suono delle marcie suonate dalla banda cittadina, sfilarono in perfetto ordine di fronte alle autorità. I piccoli alunni furono ammirati e applauditi con entusiasmo.

Seguì subito dopo il saggio delle quarte, quinte e seste, comandate dal prof. Mario Gallo; i bravi ragazzi eseguirono movimenti a corpo libero, col bastone; furono ammirati nella salita e nel tiro della fune.

Alla sfilata furono entusiasticamente applauditi.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono complessivamente 2241.

La Banca Commerciale Italiana (Sede di Venezia) ha acquistato il quadro ad olio «Crepuscolo» di Francesco Sartorelli.

Il sig. Giacomo del Pra, il quadro ad olio «L'Arco di Sant'Eligio» di Vincenzo Migliaro e il busto in marmo «Giotto» di Alimondo Ciampi.

Il comm. G. B. Del Vo, il quadro ad olio «L'ammaliatrice» di Pietro Scoppetta.

Concerto

Oggi dalle ore 16 alle 18 nel recinto della Mostra avrà luogo un concerto della Banda municipale col seguente programma:

1. L. Preite «Apparizione» marcia fantastica — 2. Thomas «Mignon» sinfonia — 3. Puccini «Madama Butterfly» atto I. — 4. Grieg. Danze norvegesi — 5. Massenet «Cid» Rapsodie moresque.

Società Elettrica

della Venezia Giulia

Si è costituita in Trieste la «Società Elettrica della Venezia Giulia», per provvedere alla produzione ed alla distribuzione dell'energia elettrica in tutta la Venezia Giulia.

I fondatori della Società hanno già effettuato l'allacciamento di Trieste con grandi linee ad alta tensione che già funzionano agli impianti idroelettrici del Veneto e si è assicurata la collaborazione delle Officine Elettriche dell'Isonzo.

La Società provvederà al più presto ad impianti di produzione propria, ed a tal fine si è assicurata varie concessioni idrauliche importanti nella Venezia Giulia.

Hanno partecipato alla costituzione la Società Adriatica di Elettricità di Venezia, il Credito Industriale di Venezia, la Banca Commerciale Italiana, Il Credito Italiano, la Banca Italiana di Sconto, lo Stabilimento Tecnico Triestino, il Cantiere Navale di Monfalcone, la Società Carbonifera «Arsa», il Cantiere Navale di San Rocco, il Lloyd Triestino, il Consorzio siderurgico per gli Altiforni ed Acciajerie di Servola, e personalmente i sigg. Cav. di Gr. Cr. Volpi, ing. Negri, comm. dott. Mazzotti Biancinelli, comm. ing. Stucky, Colonnello Segrè, ing. cav. uff. Ziffer, comm. Scaramangà.

Il capitale della nuova Società è di lire venti milioni, ed il primo Consiglio di Amministrazione è formato dai Signori:

Conte Segrè Salvatore, Presidente; Cav. Gr. Cr. Nob. Giuseppe Volpi — ing. Negri Rinaldo vice presidenti; Comm. Cosulich Oscar — comm. ing. Achille Gaggia — comm. dott. Mazzotti Biancinelli Lodovico — comm. Morpurgo Edgardo — Gr. Uff. Pogliani Angelo — comm. Segrè Guido — comm. ing. Stucky Giancarlo — Gr. Uff. Toeplitz Giuseppe — sen. avv. Valerio Alfonso — ing. Venezian Sansone — ing. cav. uff. Ziffer Arturo, Consiglieri;

Dott. cav. Garavini Carlo — prof. Jeroniti Lodovico — ing. cav. Pitter Antonio, Sindaci effettivi;

Co. Conestabile della Staffa Antonio e Co. comm. Revedin Antonio, Sindaci supplenti.

Il primo Consiglio di Amministrazione ne ha chiamato a dirigere la Società il Co. ing. cav. Vittorelli Vittore, finora Direttore della Sede di Trieste della Società Adriatica di Elettricità.

Il convegno delle Cooperative

Organizzato dalla Federazione Cooperativa delle Venezia, ebbe luogo domenica a Venezia, nella sede della Società Generale Operaia di S. M. a S. M. del Giglio, il secondo convegno delle Cooperative, indipendenti delle tre Venezia.

Il concorso fu numerosissimo.

Erano rappresentate 158 Cooperative, cinque Consorzi ed una Federazione con oltre cinquantamila organizzati.

Presiedette il convegno l'ing. Angelo Fano, con l'assistenza del segretario federale Renzo Cinotti. Per l'opera di epurazione cominciata dal settimanale «La Riscossa» e dall'on. Bergamo, prima che si inizino i lavori, il convegno approva un ordine del giorno di plauso e solidarietà.

Per i mancati pagamenti dei lavori eseguiti dalle Cooperative approva un altro ordine del giorno di protesta contro la politica governativa e di solidarietà con le cooperative del Friuli, del Cadore e del Trevigiano.

Per l'arresto dei lavori pubblici, Oscar Spinelli fa presente la necessità di un esame approfondito della materia dei lavori pubblici: dimostra l'insufficenza di mezzi e sussidi stabiliti per i lavori stessi, propone analogo ordine del giorno che viene approvato.

Il presidente informa i congressisti sul la attività svolta dal comitato provvisorio e rende nota l'opera svolta dall'on. Silvio Trentin, da Oscar Spinelli e dal rag. Zani al convegno di Roma.

Zani e Spinelli annunciano la costituzione del trust dei commercianti in legnami, a cui seguirà quello degli industriali in laterizi. Ricordano l'opposizione di questi ultimi nella recente adunanza di Treviso promossa dall'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezia a far sì che si potessero conoscere i dati di spesa. Richiamano l'affidamento dato dall'on. Dello Sbarba nel senso di requisire le fornaci in caso di mancate consegne del materiale o inattività degli stabilimenti, e propongono un ordine del giorno col quale si invita l'organo direttivo della Federazione a seguire, partecipare e promuovere tutte le iniziative tendenti ad eliminare ogni forma di speculazione nel campo dei materiali ed a creare organi di approvvigionamento propri alle cooperative e si mettono in guardia il Governo, le autorità locali e gli stessi privati speculatori contro un sistema di rialzo dei prezzi, di sottrazione di materiali ed effettivo ingolamento che finirà per rendere possibili le più vivaci reazioni, asserendo che in presenza delle gravi denuncie fatte da Cooperative federate di mancata adempienza agli impegni da parte di industriali di laterizi, il convegno invita il Governo a dar seguito all'impegno assunto coi rappresentanti le Cooperative Venete nell'aprile scorso, nel senso di addivenire, in seguito a documentata denuncia delle Cooperative danneggiate, alla requisizione degli stabilimenti.

L'ordine del giorno è approvato.

Il Presidente ottiene il consenso dei Consorzi e delle Cooperative perchè la Federazione chieda di far parte della S. A. M. in accordo con altre organizzazioni cooperativistiche, purchè nell'interesse della Cooperazione si svolga l'opera di assoluta imparzialità. Tale adesione potrà estendersi anche alle eventuali lotte ingaggiate dagli altri gruppi, quando si trovi terreno comune di accordo per i superiori interessi cooperativi.

Il Congresso approva la proposta del Presidente sulla pronta costituzione degli organi tecnici-amministrativi della Federazione, con delegazioni nei principali centri delle Venezie.

Su vari argomenti interessantissimi parlano l'avv. Del Savio, il dottor Sartori, il dottor Antonio Pogatisching rappresentante dell'Istria e di quelle cooperative dando informazioni sull'attività della Federazione riscuotendo vivi applausi, il rag. Silvio Prenetti, Oscar Spinelli ed altri.

Il dottor E. Carnaroli legge lo statuto sociale che viene approvato dopo non breve discussione alla quale prendono parte Billucalia, Spinelli, ing. Arcani, dottor Pogatisching, Fier, dottor Pesante, rag. Majoli, Armando Casalini, rag. Camuffo, ecc.

Per la costituzione dell'ufficio tecnico e per il segretariato viene dato mandato al Consiglio, il quale risulta composto dei signori ing. Adriano Arcani, dottor Emiliano Carnaroli, ing. Angelo Fano, Tullio Pior, dottor G. A. Sartori, Oscar Spinelli e di due rappresentanti uno per la Venezia Tridentina ed uno per la Venezia Giulia. Segretario della Federazione viene nominato Bruno Pilla.

Il prossimo convegno verrà organizzato a Treviso. Così ci viene comunicato.

Associazione Agraria di S. Donà di Piave

I soci dell'Associazione Agraria Distrettuale di San Donà di Piave sono invitati ad una seduta che seguirà venerdì 28 corr. alle ore 10 nella sala dell'Associazione Liberale, in Venezia S. Stefano, Palazzo Morosini.

Data l'importanza degli argomenti a trattare la presidenza fa sicuro affidmento nella presenza di tutti i soci.

Riunioni-Società

✱ L'Associazione femminile Trento-Trieste invita le proprie socie a riunirsi nella sede (Camera di Commercio, Palazzo Cappello) venerdì 28 corr. alle ore 13.30 per muovere incontro ai fratelli redenti che giungono da Trieste pel concorso ginnastico.

✱ La ricorrenza del 50.o anno di fondazione del Patronato Pio IX verrà celebrata domenica 6 giugno p. v., con solenni funzioni religiose e, alla sera, con un'accademia musico-letteraria. Verranno inoltre scoperte le lapidi in memoria del Fondatore D. Angelo Bortoluzzi, dei benefattori dell'Istituto e degli antichi allievi caduti per la patria. Il programma particolareggiato verrà inviato personalmente ai benefattori ed agli amici dell'opera, in uno al biglietto d'invito.

✱ Gli aderenti all'Associazione Ufficiali smobilitati, sono invitati per l'assemblea generale che avrà luogo questa sera, 27 corr., alle ore 21 nella sala del Palazzo Gritti-Faccanon (Gazzettino) gentilmente concessa, per discutere sull'approvazione dello statuto-regolamento e per la nomina del Consiglio direttivo e dei sindaci.

Calendario

27 GIOVEDI' (148-219) — S. Restituta.
28 VENERDI' (149-218) — S. Agostino.

Sole leva alle 5.30, tramonta alle 20.45 — Luna tramonta alle 2.36, leva alle 1543 — Maree al Bacino S. Marco: Basse 2.45 e 13.30; alte 9 e 20.30; marea generalmente bassa; piccolo dislivello — Ieri 26, temperatura massima, a Venezia 29.8, a Lido 28.1; idem minima, a Venezia 19, a Lido 19.2 — La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 760 — Tempo generalmente bello su tutta la penisola — Si delinea la probabilità di manifestazioni temporalesche sulla Regione Veneta — L'Adige è in piena ed in lenta discesa: il Po è in leggera piena nel tratto presso la foce: gli altri corsi d'acqua della Regione sono generalmente in debole morbida — La navigazione interna è normale; solo è chiuso il sostegno di Tornova — Il mare è quasi calmo.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 25: Piroscafi a banchina 12, al largo 8; totale 20; partiti 6 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3404; merci varie id. 1390; totale tonn. 4794 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 160; id. varie id. 65; totale tonn. 225 — Totale carri caricati 187; scaricati 50 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 66, uomini 624 — Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 25 maggio: «Tusculam» ingl. da Cardiff con carbone — Piroscafi arrivati ieri: «Elektra» interall. da Costantinopoli con merci — «Ionio» ital. da Smirne con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Elektra» interall. per Trieste con merci — Piroscafi partiti ieri: «Eusebia della Valle» spagn. per Malta — «Kepwich Hall» ingl. per Hampton Road — Partenze d'oggi: «Elektra» interall. per Trieste.

Associazione fra Produtt. Laterizi del Veneto

Comunicato

Le maestranze delle Fornaci da Laterizi di cui alcune organizzate in Sindacati provinciali ed edili, avevano presentato ad alcune delle numerose fabbriche esistenti in provincia uno schema di contratto di lavoro, schema che fu preso in esame in una riunione a Mestre il 17 corr. fra l'Associazione produttori Laterizi, calci ed affini del Veneto con sede in Padova, e la Federazione Italiana operi edili.

L'Industriali della provincia di Treviso che erano disposti alle più benevoli trattative avevano delegato ad una commissione di sette membri l'incarico di concordare le tariffe per la provincia di Treviso.

Ma l'intransigenza del Sindacato provinciale edile, alquanto in contrasto col rappresentante della Federazione Italiana edile del Veneto, non permise il 24 corr. che la commissione potesse nemmeno iniziare la discussione sui prezzi, ciò che era importante sopra tutto per accontentare le masse operaie, ponendo come prima condizione essenziale da anteporre ai prezzi l'accettazione dell'obbligo da parte degli industriali di eseguire e rispondere di una trattenuta del 3 p. c. a ciascun operaio da estendere contro ogni norma di diritto a tutti gli operai delle loro fabbriche anche se appartenenti ad altre leghe.

Ieri squadre organizzate hanno diffuso e imposto lo sciopero in tutte le fornaci del Sile e in parecchie altre della provincia.

Con ciò oltre 15 stabilimenti hanno dovuto sospendere i lavori con il conseguente spegnimento del fuoco ciò che porterà al la perdita sicura di non meno di tre settimane di lavoro.

Per l'Associazione fra produttori di laterizi del Veneto

IL SEGRETARIO
Avv. A. I. Piccinini

Treviso, 25 maggio 1920.

La funzione storica di Venezia

A proposito del trasferimento dell'Arsenale

Per primo, da oltre un mese, questo giornale pubblicò considerazioni che sconsigliavano il trasferimento a Pola e del Comando in Capo di Dipartimento e della Direzione dell'Arsenale di Venezia.

Nuovi indizi si delineano oggi che permettono di ritenere non essere state tenute in considerazione le argomentazioni che a difesa di Venezia furono addotte da quanti l'amano di vero amore. Mentre ci riserviamo di riesaminare la questione sotto il suo aspetto militare, che è grave e di interesse non solo veneziano ma italiano e che merita la particolare attenzione dei competenti, oggi intendiamo esaminare la questione dal suo punto di vista storico.

In un libro scritto da Amélot De La Houssaie nel 1740, intitolato «Histoire du gouvernement de Venise» è scritto:

«Alle forze di mare la signoria di Venezia annette una estrema importanza tanto per la situazione di questa città, che è tutta marittima, quanto per la difesa del suo Golfo e per la conservazione delle Isole che essa possiede nel mar Mediterraneo. Fu un tempo nel quale essa aveva solamente 25 galee, 4 galeazze ed una certa quantità di barche e di brigantini armati per il servizio di polizia delle coste. Ma le sarebbe occorso di averne almeno il doppio in mare se essa avesse avuto dei forzati, dei marinai e dei soldati a sua disposizione, come essa ha tutte le altre cose necessarie nel suo Arsenale che è il più bello ed il meglio equipaggiato dell'Europa.

E' un luogo di circa tre miglia di circonferenza a forma di isola situato ad una delle estremità della città dalla parte più vicina al mare aperto; esso è chiuso da muri e circondato da canali: vi sono al di dentro tre grandi bacini che ricevono acqua dal mare... L'Arsenale è tutta la difesa dello Stato e se gli spagnuoli fossero riusciti nel disegno che essi avevano di bruciarlo tutto sarebbe stato perduto senza risorse...

L'anno 1569 poco mancò che l'Arsenale non fosse interamente bruciato avendo preso fuoco il magazzino delle polveri sia per accidente, sia per qualche trama segreta contro la città come tutti credettero. Ciò obbligò il Consiglio dei Dieci a raddoppiare le guardie a tutte le strade ed a far costruire delle piccole torri quadrate in tutte le Isole circonvicine per conservarvi la polvere... »

Queste righe dello storico francese, dalle quali emerge tutta la enorme importanza che aveva per Venezia quel poderoso strumento di offesa e di difesa che era il suo arsenale, si leggono con un senso di profonda tristezza ora. Se per ragioni politiche ed etnografiche non si può pensare alla esattezza di un paragone fra la Venezia del 1740 e la Venezia di oggi, pur tuttavia, sostanzialmente, il parallelo sussiste in realtà. Allora come ora si trattava di valorizzare con la potenza delle armi la posizione favorevolissima di una città che per la sua stessa natura, si prestava mirabilmente ad essere difesa da invasioni terrestri e da incursioni marittime.

I bassi fondali della zona acquea, che sta dinanzi a Venezia, si prestavano e si prestano benissimo al collocamento di numerosi banchi di mine; la costa bassa, sabbiosa, talora paludosa, che dalle foci del Po sale fino a Monfalcone, rende sempre malsicuro e malagevole l'atterraggio di una forza navale con obbiettivo di bombardamento, e di sbarchi non è il caso di parlare rappresentando essi tale assurdità strategica da non discutersi neppure poichè è impossibile far manovrare dei reparti nelle lagune che circondano Venezia e che al nord e al sud della città formano un naturale, magnifico, insuperabile baluardo alle invasioni nemiche.

Quando infatti, nel novembre 1917, sarebbe stato assai facile e di grande importanza per l'esercito nemico l'infiltrarsi nelle retrovie delle nostre armate che la loro efficenza avevano perduto per la rotta di Caporetto, il Comando Supremo austriaco fu costretto a scegliere come punto di sbarco la località di Bellaria, cioè una località molto a sud di Venezia, distante poche miglia da Rimini. Se il minacciato sbarco non fu effettuato lo si dovette esclusivamente alla potente organizzazione difensiva creata in breve tempo dalla nostra Marina colla tenacia della disperazione nonchè al deficiente spirito di audacia e di iniziativa che fu caratteristico del nemico.

Di altra preziosa prerogativa potrà valersi Venezia se, per avventura, dovesse un giorno pensare alla sua difesa: la vicinanza del Delta del Po fa sì che per moltissimi giorni dell'anno, nelle prime ore dell'alba, la distesa costiera del golfo di Venezia, è circonfusa da una sottile nebbia che rende impossibile identificare e stabilire i salienti della costa.

Il 27 novembre 1917 — ed ora lo si può dire — sette siluranti austriache che dovevano bombardare ed affondare dei nostri convogli in navigazione da Porto Corsini ad Ancona, andarono a toccar fondo per errore alle prime incerte luci dell'alba tra il semaforo di Fiumi Uniti e le batterie sud di Porto Corsini, entrando senza avvedersene nel campo di tiro di queste batterie per modo che, solo una rapida fuga potè sottrarle ad una inevitabile perdita.

Per contrario l'atterraggio a Pola è di estrema facilità: di questo deve ricordarsi e deve ben tener calcolo chi vuol fare di Pola la maggior base navale nostra dell'Alto Adriatico. E poichè una eventuale futura guerra dovrebbe essere tutta guerra di aerei e di sommergibili, non è possibile trascurare di mettere in valore tutte le considerazioni che militano a favore di Venezia: la sua stessa costruzione topografica, unica al mondo, ed il grande rapporto che esiste fra la zona acquea e la zona terrestre esistenti nel perimetro della città, fanno sì che una elevatissima percentuale delle offese aeree in Venezia abbia risultato negativo. Mentre in tutte le altre basi navali del mondo si dovrà provvedere a robuste costruzioni sotterranee per sottrarre ai bombardamenti dall'alto esplosivi, combustibili, viveri, ecc. ecc. e mentre tali costruzioni dovranno sopportare delle prove che potranno essere difficilissime e pericolosissime dato il continuo progresso che si verifica nel perfezionamento delle armi d'offesa, Venezia non dovrà che disseminare e frazionare presso i suoi canali dei depositi subacquei nei quali troveranno comodo e sicuro collocamento materiali, combustibili, viveri, ecc. ecc. necessari a mantenere in efficenza le proprie forze navali.

Queste considerazioni sorgono spontanee rileggendo nel libro dell'Amélot le misure che il Consiglio dei Dieci curava per salvare l'integrità di Venezia; e le parole dello storico francese dovrebbero essere profondamente meditate da chi deve interessarsi della importanza della funzione storica di Venezia.

Fin da quando i veneti occuparono le isole dell'Estuario si profilò la supremazia di Venezia nell'Adriatico e fin da allora lo splendore della Dominante brillò di luce propria non mai offuscata da traversie o dagli eventi. Le galee veneziane compirono magnifica opera di penetrazione e di conquista sulla sponda orientale ed i mercatanti veneziani, spingendo i loro commerci nell'Oriente Mediterraneo, compierono opera di grande italianità. Se oggi l'Italia accampa giusti diritti sulle regioni istriane e sulle isole dalmate, dove ferve ancor vivo e palpitante l'amore per l'Italia, lo si deve esclusivamente all'azione di Venezia ed al suo affermarsi presso quelle popolazioni. Se qualche funzione deve avere la storia per regolare il corso degli avvenimenti mondiali, Venezia ha il diritto di appellarsi alla storia affinchè le sia resa giustizia.

Il trapasso a Pola del Comando in Capo del Dipartimento e la conseguente soppressione dell'Arsenale, pongono Venezia, finora considerata la regina dell'Adriatico, in uno stato di umiliante inferiorità rispetto a Pola.

La questione è di grande importanza morale e materiale e va studiata profondamente perchè appassiona quanti amano la nostra città; nè sarà assolutamente inopportuno ricordare qui che proprio da Pola, nella maggior parte dei casi, partirono i congegni guerreschi che col loro carico micidiale di esplosivi tentarono di deturpare il magnifico volto di Venezia; che da Pola partì quel sommergibile che, nel centro del Golfo di Venezia, affondò il nostro bell'*Amalfi*; che a Pola infine, bieca fortezza tramutata in carcere, fu consumato il delitto che stroncò la vita a Nazario Sauro.

Ma noi ci riserviamo di trattare più diffusamente l'importante questione quando, proclamate le decisioni della diplomazia ed effettuatasi la sistemazione della regione adriatica, potremo dire quale sarà il compito che dovrà nell'avvenire, essere affidato alla nostra Marina da Guerra, quale quello affidato alle marine commerciali e quali le funzioni delle varie basi navali nel mare Adriatico.

E. M. BARONI.

Notizie in fascio

Da Roma

Il capitolo generale dell'ordine dei Minori Cappuccini ha eletto Ministro generale Padre Giuseppe Antonio da San Giovanni in Persiceto; Procuratore generale il Padre Melchiorre De Benisa Rettore del collegio internazionale del medesimo ordine.

Dall' Estero

La Conferenza della pace ha fatto pervenire alla delegazione tedesca una nota invitante il governo tedesco a sostituire il colonnello Xilander delegato alla commissione della Sarre.

Cinque comunisti ungheresi processati per assassinio nel territorio del Danubio furono condannati a morte mediante impiccagione, altri quattro furono condannati al carcere.

La concessione degli scambi dei prigionieri russi e tedeschi è stata firmata fra la Russia e la Germania ed è stata ratificata tra i due paesi.

Per provvedere alla unificazione monetaria il Governo Romeno ha chiesto alla Banca nazionale di accordargli un prestito di due miliardi e mezzo senza interesse. La domanda è stata accettata.

E' giunto a Bukarest da Sofia il nuovo incaricato di affari di Bulgaria a Bukarest Medcoff. Egli ha il titolo di ministro plenipotenziario e fu prima della guerra ministro di Bulgaria a Vienna.

Oggi ha inizio a Firenze il processo

contro il padovano Lugli che uccise la propria amante

Firenze, 28

Dopo lunghe peripezie, domani si inizierà dinanzi alla nostra R. Corte d'Assise, presieduta dal comm. Mauro Fortes, la causa contro Lugli Silvio di Cesare, di anni 35, da Padova, imputato di aver ucciso con due revolverate la propria amante, signora Virginia Bearzi, nei Bertrandi, di anni 40, da Udine.

Il ricordo della tragedia che l'ha occasionato, per quanto risalga a due anni fa, non si è ancora spento. Si tratta veramente di uno di quei fatti che, per il carattere speciale di passionalità da cui sono animati e per il rango e le caratteristiche delle persone che in essi sono coinvolti e travolti, racchiudono tutti gli elementi della sensazionalità. E' l'eterno triangolo dell'adulterio, troncato al suo vertice da un atto di violenza che uccide.

La tragedia

Riassumiamo brevemente quanto si svolse il 17 maggio 1918 nella via S. Antonino in Firenze.

Circa le ore 13.30 un signore ed una signora, elegantemente vestiti, entravano nell'albergo Morini, situato in detta via al N. 8, e chiedevano una camera, asserendo di essere arrivati allora colla ferrovia. Fu loro assegnato il N. 1; e circa un quarto d'ora dopo l'eco di tre detonazioni, a brevissimo intervallo l'una dall'altra, rimbombarono dalla camera, in cui avevano preso alloggio i due nuovi clienti.

Al rumore delle detonazioni il personale dell'albergo accorse e aprì la porta della camera. Le finestre erano ermeticamente chiuse in modo che, data la completa oscurità, nulla si poteva scorgere.

Aperte le finestre, un tragico spettacolo si mostrò. Compostamente distesa sul letto, rivestita dei soli eleganti «dessous», l'avvenente signora non dava più segni di vita. Due rivoli di sangue sgorgavano da due piccoli fori, uno immediatamente sotto la mammella sinistra, l'altro all'altezza dell'epigastro. L'uomo, anch'egli disteso sul letto in toilette molto succinta perdeva sangue da una ferita della regione toracica destra e si lamentava flebilmente.

Chiamata la «Misericordia» il ferito venne subito trasportato all'ospedale, mentre il giudice istruttore De Sanctis si recava sul luogo della tragedia. Dall'esame delle carte rinvenute nel portafogli dell'uomo e nella borsetta della donna si potè stabilire che i protagonisti della tragedia erano il Lugli e la Bearzi, i quali alloggiavano separatamente, sin dal novembre precedente, all'Hotel Baglioni. E dalle indagini esperite dal suddetto funzionario all'Hotel Baglioni risultò subito che tra i due esisteva da un certo tempo una relazione amorosa conosciuta da tutto il personale e da vari inquilini dell'Hotel stesso.

Chi erano i due morti

La tragedia produsse grande impressione specialmente nell'ambiente dell'Hotel Baglioni dove i due protagonisti erano conosciutissimi. La signora Virginia Bearzi, da 17 anni coniugata al cav. Giuseppe Bertrandi, era venuta col marito e la madre a stabilirsi a Firenze, in seguito al disastro di Caporetto. L'invasione nemica li aveva obbligati ad abbandonare Udine, dove essi risiedevano. Persone facoltosissime, nella nostra città avevano preso stanza all'Hotel Baglioni, dove conducevano vita piuttosto riservata. La signora Virginia, una bella signora bruna, che malgrado avesse quaranta anni, aveva ancora la freschezza della gioventù, era universalmente stimata per la sua profonda bontà e per la sua impeccabile onestà. Tutti quelli che l'hanno conosciuta sono concordi nell'affermare che in 17 anni di matrimonio, trascorsi a Udine, essa non aveva dato luogo al benchè minimo sospetto; nè in una città come Udine, essa avrebbe potuto mai nascondere la verità, se alcunchè di disonesto fosse passato nella sua vita. Molti amici e conoscenti la dipingono, anzi, non solo come riservata, ma persino come austera, fredda, insensibile a certi sentimenti.

Silvio Lugli, era venuto anch'egli, dopo il disastro di Caporetto, a stabilirsi a Firenze da Padova dove abitualmente risiedeva. Ammogliato colla signora Giulia Forti, di anni 49, da Padova, dalla quale ebbe un figlio, allora ufficiale nel R. Esercito, egli viveva già da lungo tempo in separazione di fatto con lei. Ed infatti, mentre la signora aveva preso alloggio alla Pensione Costantini in via Solferino n. 8, egli era venuto ad abitare all'Hotel Baglioni.

Il Lugli, di famiglia facoltosissima pur egli, aveva trascorsa una vita di piaceri piena di agitazioni e di avventure, alla quale neppur il matrimonio e la paternità erano riusciti a porre un freno.

A ventitre anni, per un debito d'onore contratto al giuoco aveva tentato di uccidersi; e nel corso della sua vita ebbe poi cinque o sei duelli, seguiti da procedimento penale. Uno di questi duelli il Lugli lo ebbe con un amico che si era permesso di usare delle attenzioni con una donna che a lui premeva. Il Lugli provocò gravemente l'amico a duello e gravemente lo ferì.

Tutte le testimonianze lo dipingono come un dissipatore o come un megalomane, come un temperamento violento e amante del paradossale, come un libertino impenitente. E nel suo portafoglio sequestrato dalle autorità sul luogo della tragedia si trovò ancora una lista sulla quale erano annotati una ventina di nomi di donne con le quali aveva avuto relazioni e di diversi gradi di moralità e donne che egli aveva soltanto intravviste e non lo conoscevano.

All'Hotel Baglioni il Lugli aveva conosciuto i coniugi Bertrandi per il tramite di un comune amico.

Amore attraverso la pietà...

La ancor fiorente bellezza della donna gentile non mancò di attirare l'attenzione del Lugli che cominciò a farle una corte rispettosa ma insinuante e spietata. Silvio Lugli che aveva già oltrepassata da vari anni la cinquantina, così piccolo che appena arrivava alla spalla della formosa signora, di cui egli si era invaghito, grasso e panciuto, sì da destare al primo incontro l'ironia della madre e figlia Bearzi, che parlandone al Bertrandi, lo avevano paragonato ad un mercante di cavalli, possedeva peraltro l'arte di conquistare il cuore di una donna.

Egli cominciò poco a poco a narrare vicende agitate della sua esistenza. Le confidò che per un debito di giuoco aveva tentato di togliersi la vita, le narrò dei suoi duelli e di un amore potente per una giovane vedova, della quale egli aveva con strazio dovuto rinunziare a fare la sua sposa, per la recisa ed ostinata opposizione del padre suo, le parlò dei suoi dolori coniugali. E la volle come una amica buona e confidente.

Fu la pietà che aprì la via all'amore nel cuore della donna virtuosa.

Poi:

«Ricordi il primo bacio?» scrive in una sua lettera la Bearzi. «Io ero salita in camera verso mezzogiorno, tu mi seguisti, mi attirasti in stanza e unisti le tue labbra alle mie. Poi scesi giù tutta tremante.

Ma fin dai primi giorni della rivelazione dell'amore nel cuore della donna amata, il Lugli anzichè esserne felice fu come invaso da una inquietudine, che lo tormentava e lo spingeva a tormentare colei che l'amava teneramente.

Mentre, come risulta dalle lettere stesse della Bearzi, questa amava il Lugli di una tenerezza quasi materna, tenerezza che si preoccupava continuamente del benessere di lui, fisico e morale, tenerezza che vedeva ora nel «mercante di cavalli» la creatura disgraziata e dolente.

Il Lugli è come assillato da una gelosità sensuale insoddisfatta, insoddisfacibile forse. E' una gelosia senile che lo divora minuto per minuto e che lo scuote disordinatamente. Egli parte, a volte, improvvisamente, roso dalla disperazione, dopo aver minacciato di uccidersi, lasciando in lacrime la donna, dalla quale egli ha voluto essere amato. Poi ritorna, geloso come prima, geloso più di prima, copre di sospetti infondati la donna che egli vuole solo per sè. Vuole che ella abbandoni il marito, e fugga con lui.

Ma la donna ricusa.

«Se io morissi egli (il marito) piangerebbe, ma si rassegnerebbe; se io fuggissi, egli ne morirebbe» — scrive essa una volta al Lugli.

Il personale dell'albergo nell'ultimo tempo vide i due amanti spesso litigarsi. E il giorno del delitto una cameriera vide il Lugli rincorrere la Bearzi con la rivoltella.

E' su questa sua gelosia infatti che il Lugli, il quale guarì in poco tempo della sua ferita non grave, basa la sua difesa. Ma egli dice:

Le difese dell'assassino

«Non ho premeditato il delitto. Ero divenuto follemente geloso e così avevo deciso di togliermi la vita dopo un ultimo colloquio con lei. Non volevo uccidere lei.

«Non una parola fu pronunziata tra di noi nella stanza dell'albergo Morini. Avevo deciso, come ho detto, di darle un ultimo bacio e poi togliermi la vita; ma quando vidi il mio amore avanzarsi verso di me, con tutta la grazia della sua più vera bellezza, mi sentii invaso da una idea terribile. Pensai con spavento alla idea che quella donna, dopo la mia morte, potesse appartenere ad altri; e questa idea divenne più terribile quando ella si avvicinò a me, come inginocchiandosi, mi pare. Allora afferrai senza pensare, la rivoltella che avevo nascosta sotto il cuscino e tirai rapidamente due colpi contro la signora ed uno contro di me. Lei non ebbe nè il tempo nè il modo di accorgersi della mia risoluzione. Non pronunciò nessuna parola ed io pure caddi sul letto, stordito, senza però svenire ».

La perizia ha infatti assodato che non vi fu lotta, e la donna non dovette accorgersi di nulla. Il cadavere giaceva in una posa di piena tranquillità; gli abiti erano in ordine, e perfino una parrucca posticcia, che la povera signora portava applicata sopra la capigliatura, era ancora perfettamente al suo posto.

Ma per la stessa oscurità come potè il Lugli vedere la Bearzi e tal vista generare in lui la improvvisa idea del delitto, immediatamente messo ad esecuzione?

Il marito della vittima voleva sfidare a duello il Lugli

Il cav. Giuseppe Bertrandi, ex-maggiore di cavalleria, uomo serio, leale, sotto la sua burbera scorza di vecchio militare, aveva sempre amato ed amava teneramente la moglie.

« Questo legame — scrive in una sua lettera al Lugli la Bearzi stessa riferendosi al suo legame coniugale — questo legame che io ho sempre benedetto per 17 anni, tu me l'hai fatto maledire da tre mesi! ».

La stima illimitata che egli aveva per la sua signora che da 17 anni era abituato a considerare e a saper considerata come un modello di virtù, facevano sì che, malgrado alcuni sospetti destatisi nel suo cuore per il contegno insolito della moglie sua verso il Lugli, egli non riuscisse a toglierle la piena fiducia che aveva riposto in lei. Egli aveva molte volte rimproverato la consorte di trattare troppo amichevolmente il Lugli; l'aveva pregata, implorata di desistere dal continuare un tal contegno; era sceso anche a scene più violente, minacciando di provocare a duello il Lugli.

Ma la signora Virginia si schermiva, adducendo che il Lugli era un gentiluomo, ed egli, nella rigidità del suo cuore di soldato, non supponeva certo che la relazione fosse arrivata a tal punto.

« Un'amicizia di questo genere mi farà impazzire », soleva tuttavia ripetere il Bertrandi alla moglie; ma appena questa ritornava a lui sollecita, con amore, egli era pronto a tutto dimenticare e tutto perdonare.

Ed oggi, dopo aver visto l'assassino della moglie sfuggire alla morte, egli non ha più il desiderio di vedere l'opera della giustizia compersi su colui che ha distrutto la sua felicità.

Il processo subirà un rinvio dopo la prima seduta?

Il cav. Bertrandi, che si è costituito parte civile, è assistito dall'on. Berenini e dal prof. Giulio Paoli, mentre il Lugli sarà difeso dall'on. Vecchini e dal prof. Falaschi, quest'ultimo nominato all'ultima ora in sostituzione dell'on. Rosadi che, per la sua recente nomina a sottosegretario di Stato alle Belle Arti, non può attendere al dibattimento. Sappiamo però che il prof. Falaschi ha subordinato l'accettazione del mandato che gli è stato offerto, ad un rinvio della causa, ch'egli ritiene necessario per la sua preparazione alla discussione.

A tal uopo egli ha avanzato regolare domanda di rinvio, che attualmente trovasi in deliberazione; e molto probabilmente pare che il processo sarà iniziato lo stesso il giorno 27, ma sarà rinviato, subito dopo la formazione della giuria, per il periodo dei giorni richiesto dall'illustre difensore.

Molti sono i testimoni chiamati a deporre, la maggior parte dei quali appartiene all'alta società delle regioni già invase dal nemico.

Il primo giorno del processo dovrebbe essere impiegato nell'interrogatorio dello imputato e della parte lesa, il secondo nell'escussione dei testi d'accusa, il terzo nell'escussione dei testi a difesa, dopo di che sarebbe subito iniziata la discussione.

L'accusa sarà sostenuta dal sostituto procuratore del Re cav. Domenico Ciruzzi.

Teatri e Concerti

Concerto Baroni al "Malibran,,

Abbiamo già annunziato che lunedì 31 corrente ad ore 21 avrà luogo al Teatro Malibran per iniziativa dell'Orchestrale veneziana e del Comitato cittadino pro Venezia un grande concerto orchestrale.

Ne diamo ora il programma:

1. P. Tschaikowski: Sinfonia N. 6 Op. 74 «Patetica»: a) Adagio; allegro non troppo; b) Allegro con grazia; c) Allegro molto vivace; d) Adagio lamentoso.
2. C. Debussy: «Nocturnes»: a) Nuages; b) Fêtes.
3. R. Wagner: Preludio e morte d'Isotta dal «Tristano e Isotta».
4. G. Rossini: Sinfonia dell'opera «Guglielmo Tell».

Direttore d'orchestra maestro Giuseppe Baroni.

La Società dei Concerti «B. Marcello» offre tale concerto ai propri soci quale X. concerto dell'annata.

La Presidenza, anzi ci prega avvertire i soci che potranno ritirare i posti a sedere a partire da venerdì 28 corrente ore 15 presso il negozio musica del cav. Brocco in Merceria e presso lo Stabilimento Pianoforti Brocco in Campo S. Angelo, verso consegna dell'apposito tagliando unito ai biglietti. La consegna dei posti continuerà durante la intera giornata di sabato e nelle ore antimeridiane di domenica e lunedì.

A norma degli interessati sono disponibili per i soci della Marcello: a) tutti i posti della Platea; b) 152 posti delle prime file della prima Galleria; c) 2 barcaccie di secondo ordine sino alla concorrenza di 28 posti.

FENICE. — Folla enorme e grande successo iersera alla quarta replica di «Aida» in onore dei ginnasti convenuti a Venezia pel concorso ginnastico. Tina Poli Randaccio, Josè Palet, il Guicciardi, la Tonolo, il Manfrini ed il maestro Zenoni dovettero presentarsi ripetutamente alla ribalta dopo ogni atto.

Stasera quinta di «Aida». Pei ginnasti è fissato in sole L. 3 il biglietto d'ingresso mentre i posti saranno ad essi ceduti collo sconto del 20 per cento.

MALIBRAN. — Una delle migliori compagnie d'operetta inizierà oggi a questo teatro il corso delle sue rappresentazioni. Gli elementi che compongono la compagnia Bartoli sono fra i più quotati nel teatro dell'operetta. Alfredo Orsini, la sig. Domar, la sig. Livelba, il tenore Zacchetti, il caratterista Oreffice sono care conoscenze del pubblico e troveranno l'accoglienza che merita la loro arte e il loro valore. L'operetta scelta di debutto è: «Madama di Tebe». Avremo presto la ripresa della «Principessa della Czarda».

ROSSINI. — Tre rappresentazioni straordinarie, iniziando la prima venerdì 28 corrente, darà a questo teatro il sig. Masiero che in questi ultimi tempi ha acquistata notorietà coi suoi esperimenti di telepatia. Il nostro pubblico che ama questo genere di spettacoli troverà modo di passare ore interessanti a quella manifestazione psichica.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — Fenice: «Aida» — **Malibran:** «Madama di Tebe» — **Goldoni e Rossini:** Riposo.

CINEMATOGRAFI — Centrale: S. Marco, Piscina Frezzeria, dalle ore 18 alle 23, cinema e varietà — **Massimo:** «Il Leone mansueto» protagonista Giovanni Raicevich campione mondiale di lotta, seguita a trionfare ed entusiasmare. Continuano le repliche — **Modernissimo:** Tilde Teldi ed Evelina Morgan sono le due protagoniste principali della grandiosa film «La più bella donna del mondo», tolto dal popolare romanzo di Salvatore Gotta — **S. Marco:** «Zona della morte» grandioso dramma di strane avventure — **Italia:** «Lampo, il Maciste americano nel mondo dei miliardi» — **S. Margherita:** «Quo Vadis»; insuperabile lavoro storico in sei parti; due ore e mezzo di imponente spettacolo; prezzi normali.

Lido. — Grande Stab. Bagni - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

La morte dell'editore Aliprandi

Milano, 26

Ieri è morto il noto editore Carlo Aliprandi.

ULTIMA ORA

Le cooperative nella Russia odierna

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 26

I negoziati fra i rappresentanti delle cooperative russe ed i delegati delle Potenze occidentali furono ripresi a Copenaghen dopo aver attraversato una crisi passeggera. Le trattative fra la Russia e la Gran Bretagna saranno proseguite a Londra ed il telegrafo annuncia che finalmente il Krassin, presidente della delegazione russa, ha finito col cedere alle condizioni poste dall'Inghilterra e a consentire di recarsi a Londra senza essere accompagnato dal suo compagno Litwinof.

I negoziati si svolsero fra i rappresentanti delle grandi associazioni cooperative britanniche e quelli delle cooperative russe. Vi è però una differenza fondamentale fra questi due corpi di cooperative, perchè nel mentre quelle britanniche sono associazioni assolutamente indipendenti, le cooperative russe si trovano invece alla completa dipendenza del Governo.

Il 20 marzo p. p., il Governo dei *soviety* emanò un decreto col quale le associazioni cooperative russe venivano fuse in una sola organizzazione: ed anche le cooperative di consumo dei lavoratori furono lanciate nel calderone. Lo stesso decreto stabiliva le massime seguenti:

1. Ogni persona adulta deve farsi inscrivere come membro di una società cooperativa. — 2. Il sistema delle cooperative con capitale azioni è abolito e tutti gli acquisti vengono fatti con capitali anticipati dalla popolazione. — 3. L'educazione e l'istruzione sono affidate al Dipartimento dell'Educazione pubblica. — 4. Il diritto elettorale e la direzione delle cooperative sono sottoposte alle stesse restrizioni che valgono per la nomina dei *soviety*.

Un decreto pubblicato il 27 gennaio di quest'anno ha abolito tutte le organizzazioni complementari, come le società per i crediti, l'unione agricola delle cooperative ecc. e tutte queste istituzioni vennero fuse con la massa delle cooperative. Ma siccome queste associazioni complementari svolgevano un compito pratico e avevano assunto una vera importanza, il Governo previde benissimo che non poteva procedere ad una eliminazione troppo brusca, quindi prescrisse diversi periodi per l'applicazione graduale di questa parte del decreto.

Il numero delle cooperative è aumentato sensibilmente, ma la loro organizzazione è peggiorata. Il partito dei comunisti obbliga i suoi membri a partecipare alle cooperative e a coadiuvare alla loro attività. Le elezioni avvenute in seno alle cooperative nell'inverno 1919 e 20 furono fatte sotto una pressione brutale dei *soviety* locali, per garantire il predominio degli elementi comunisti. Ma questo tentativo non è riuscito dappertutto. In generale i soci delle cooperative, pur riconoscendo che la restrizione di libertà imposta alle stesse è assai nociva, affermano che l'istituzione delle cooperative stesse è sempre utile ed esercita una benefica influenza sulla vita economica.

Secondo le esistenti disposizioni legislative, il compito delle cooperative consiste specialmente nella distribuzione delle merci in conformità ai sistemi di razionamento introdotti dalle commissioni provinciali. Il commercio dei grani, del burro e di parecchi altri prodotti, che servono per i baratti di merci, non è sottoposto a dispositivi speciali. Ora si vuol perfezionare il servizio delle cooperative estendendo la loro attività anche allo scambio degli articoli casalinghi e di vestiario ecc. fabbricati nei villaggi che si dedicano ai mestieri.

Contemporaneamente le organizzazioni delle cooperative sono obbligate, in conformità a contratti conclusi con diverse istituzioni dei *soviety*, ad assumere lavori importanti anche nella produzione e nella centralizzazione delle merci. Per questo fatto gli organi direttori delle cooperative esercitano una grande autorità sopra centinaia di imprese industriali e di molte di esse ne hanno la direzione. Ma tutti i prodotti devono essere ripartiti secondo il razionamento imposto ufficialmente dai commissari provinciali. Il movimento delle amministrazioni centrali delle cooperative ascende a somme elevatissime, a miliardi di franchi. Per lo più gli anticipi necessari sono fatti da stabilimenti dello Stato. Per quanto riguarda la parte puramente tecnica le cooperative hanno saputo mantenere una certa autonomia.

EMILIO COLOMBI

Krassin sarà a Londra in settimana

Londra, 26.

Krassin, accompagnato da otto delegati delle cooperative rosse, è atteso a Londra per sabato o domenica.

Si aspetta che prima della riapertura della Camera egli abbia un importante colloquio con alcuni membri del gabinetto. I tre membri della delegazione che lo hanno preceduto, sono già entrati in relazione coi ministeri degli esteri e del commercio. Krassin troverà quindi la strada già spianata per i suoi negoziati.

Si parla addirittura, data la situazione che occupa nel Governo dei *soviety*, di fargli avere un incontro coi rappresentanti di tutti i partiti politici in parlamento, affinchè possa esporre loro il punto di vista bolscevico.

Un conflitto armato ceko-polacco per la questione del bacino di Teschen?

Praga, 26

Il ministro italiano a Praga, comm. Bordonaro, ha dichiarato in una intervista di non credere alla possibilità di un conflitto armato czeco-slovacco che avrebbe per l'Europa conseguenze catastrofiche.

Le trattative dirette tra le due parti, senza intermediari, sarebbero la migliore soluzione della questione di Teschen. Vi si dovrà ricorrere malgrado il plebiscito.

Le accuse di parzialità mosse dentro la commissione interalleata non possono toccare il delegato italiano, il quale ubbidisce alle intenzioni del governo italiano che è animato dalla stessa benevolenza verso i polacchi ed i czeco slovacchi.

Il presidente interinale del Messico

Messico, 26

Il congresso ha eletto con 224 voti il generale Adolfo Della Huerta presidente «ad interim». Il generale Gonzales ha ottenuto 28 voti.

Oggi hanno avuto luogo i funerali del generale Carranza. Non vi sono stati da deplorare incidenti. Parecchie persone dell'entourage del vice presidente sono state arrestate nel treno che riconduceva il corpo del generale Carranza e sono state internate nelle prigioni militari.

Tra esse si trovano Beullas, ambasciatore a Washington, Verlanger, segretario all'Interno, Fontes, direttore delle Ferrovie, ed i generali Murgia e Manoel. Il generale Louis Cabrera non si trovava nel treno.

Carlo d'Austria era propenso alle concessioni verso la Francia e l'Italia

Nostro servizio particolare

Berna, 26.

La «Reichspost» di Vienna pubblica rivelazioni interessanti fatte dal dott. Schager, capo sezione, sulla attitudine dell'imperatore Carlo nella questione dell'Alsazia e Lorena.

Secondo il dott. Schager l'imperatore Carlo nel gennaio 1917 per mezzo dell'ambasciatore a Berlino principe di Hohenlohe, ha informato il governo tedesco sulla impossibilità di vincere la guerra e sulla necessità di mettersi di accordo con la Francia circa l'Alsazia e la Lorena.

Da parte sua l'Austria-Ungheria si dichiarava pronta a fare larghe concessioni all'Italia, ed aggiungeva che non vedendo una possibile via di uscita dalla guerra, in caso che la Germania si fosse rifiutata, avrebbe essa aperto trattative per una pace separata.

Il 3 aprile, dopo la consegna della lettera del principe Sisto, i due imperatori si incontravano ad Homburg col loro ministri.

In questo incontro l'imperatore Carlo ha tentato tutti i mezzi, sostenuto dal conte Czernin, di convincere Guglielmo sulla impossibilità di arrivare alla pace senza fare concessioni alla Francia ed all'Italia, e per meglio convincerlo si dichiararono disposti a dare anche la Galizia alla Polonia che eventualmente avrebbe potuto essere incorporata alla Germania. Guglielmo fu irremovibile, e l'imperatore Carlo col conte Czernin ritornò a Vienna molto contrariato e con lo spirito molto depresso.

In quei giorni una lettera giunta a Vienna inviata dal cancelliere Bethmann Holvegg assicurava l'imperatore Carlo ed il conte Czernin che lo scrivente era d'accordo con loro, e manifestava malcontento grande per la intransigenza di Guglielmo, aggiungendo che anche alla Wilhelmstrasse, nessuno più intravvedeva la possibilità di vincere la guerra e tutti si manifestavano convinti sulla necessità di concludere una pace di intesa.

Queste rivelazioni che saltano fuori mentre stanno per cominciare i processi contro i colpevoli della guerra, producono in Germania una profonda impressione, e mentre i militaristi approfittano per gettare sull'Austria la colpa del disastro militare, la grande maggioranza del popolo tedesco comprende ormai chi abbia voluto la guerra e chi l'abbia voluta continuare, quando erano fallite tutte le speranze di una riuscita vittoriosa.

CASNATI.

La lotta elettorale in Ungheria

(Nostro servizio particolare)

Berna, 26

(C.) — La campagna elettorale diventa ogni giorno più intensa in Ungheria: nelle circoscrizioni eminentemente protestanti, al di là della Tisza, che i romeni hanno evacuato ultimamente. In una riunione elettorale tenuta recentemente a Hajduszboszlo, Giulio Rubinek, ministro dell'agricoltura e capo del partito dei piccoli proprietari, ha dichiarato che tutte le tendenze che si nascondono sotto il manto della legittimità, vogliono imporre la monarchia, ma troveranno nei piccoli proprietari, avversari risoluti.

L'oratore ha detto di non conoscere altra legittimità all'infuori della corona di Santo Stefano e che la nazione deve decidere liberamente su quale testa questa sacra reliquia deve essere posta.

Il popolo ungherese la collocherà sul capo di colui che si accontenterà del popolo ungherese e che troverà il paese abbastanza grande: che dichiarerà inoltre di rendere l'integrità del territorio della patria.

Concludendo ha detto che tutte le combinazioni monarchiche che vengono prospettate sono destinate a cadere perchè presentate da elementi che non danno affidamento di serietà. Ha però soggiunto che tra tutti i candidati fino ad oggi presentati sullo schermo, l'arciduca Ottone di Absburgo è quello che attira le maggiori simpatie e che ha la possibilità di riuscire.

Le deboli basi del nuovo gabinetto jugoslavo

(Nostro servizio particolare)

Fiume, 26

(C. M.) — Il nuovo gabinetto Vesnic è ormai formato. Ma la stampa, così di Belgrado come di Zagabria, non crede possa avere lunga vita.

I due grandi gruppi che, finalmente, si sono accordati per la formazione di un governo di coalizione, non potranno durare, per molto tempo, al potere assieme, perchè hanno programmi diametralmente opposti; a cominciare dallo Statuto che la Jugoslavia dovrebbe regalarsi.

Intanto, non ostante l'accordo, il Parlamento non funziona ancora, per mancanza del numero legale.

Anche la prima seduta tenuta venerdì scorso è andata deserta. Non erano presenti neppure.... i ministri. Il Presidente ha soltanto comunicato ai pochi presenti il testo della ratifica dei trattati di pace, annunziando la costituzione del nuovo gabinetto.

La cronaca degli attentati in Irlanda

Dublino, 26

Gli attentati continuano. Nella notte di domenica venne appiccato il fuoco al palazzo di giustizia ed all'ufficio di polizia.

Stamane a Longh, presso Galvap, si tentò di far saltare la caserma degli agenti di polizia. Gli agenti che vi si trovavano riuscirono a fuggire all'attentato.

Una denuncia contro l'on. Bergamo

Treviso, 26

L'on. Bergamo è stato denunciato ai sensi dell'art. 317 del cod. pen. dalla autorità politica di Treviso, insieme ad altri dieci individui, per aver moralmente cooperato a che operai iniziassero i lavori della Montebelluna-Valdobbiadene, lavori assunti dalla Cooperativa sindacale, ma non ancora autorizzati dal governo.

Per ottenere facilitazioni ai denunzianti delle regioni limitrofe alle invase nella tassa sul patrimonio

Roma, 26.

E' stata presentata la seguente interrogazione al Senato:

«Al Ministro delle Finanze per sapere se nell'applicazione della tassa sui patrimoni, con opportune ed eque istruzioni agli organi dipendenti dal relativo dicastero, non si creda di accordare facilitazioni speciali ai denunzianti non solo delle regioni propriamente invase, ma anche a quelli dei territori limitrofi alla zona di guerra o in questa stessa compresi.

«Gli abitanti di tali territori, per esempio delle provincie di Padova e di Venezia, in gran parte dovettero abbandonare sotto la minaccia dei velivoli e dell'invasione le loro case, trascurare i loro interessi, scindere le loro famiglie ed avviarle in luoghi sicuri e lontani, con enormi spese e sacrifici che oggi si ripercuotono duramente sui patrimoni modesti, non certo accresciuti da grossi profitti di guerra.

«Non si chiederebbe una esenzione totale, ma il sottoscritto si permette di interrogare il sig. Ministro se egli creda assimilabile la condizione di questi contribuenti a quella degli altri che in regioni incolumi o non sentirono gli effetti della guerra o indirettamente, da questa trassero benefici che certo non potrebbero essere compresi nei sovraprofitti di guerra.»

F.to: *Sen. Tamassia*

I Popolari per la questione agraria

Roma, 26

Il segretario politico del partito popolare, comunicando a tutte le sezioni e comitati provinciali dipendenti gli ordini del giorno sulla questione agraria approvati dal congresso di Napoli e dal consiglio nazionale del Partito, li ha accompagnati con una circolare nella quale, dopo aver notato che la salvezza dell'agricoltura è la salvezza della patria, dice che affinchè le agitazioni non si perpetuino a danno della produzione, occorre che siano precisati i termini del movimento agrario, siano impostate le questioni secondo la varietà delle regioni e siano affermate le soluzioni che dal punto di vista tecnico, sociale e morale corrispondono all'interesse del paese ed ai supremi dettami della giustizia sociale. E per questo il partito ha elaborato un piano di riforme che ormai devono essere alacremente e concordemente perseguite ed attuate.

La circolare conchiude dicendo che le diversità di tendenze e di concezioni pratiche in materia agraria e sociale non devono tentare di sovrapporsi a quella che è per un partito organizzato l'espressione collettiva del piano di azione, in rapporto ai criteri direttivi approvati dalle proprie assemblee.

Lo studio del problema adriatico da parte di senatori e deputati

Roma, 26.

I senatori e deputati che si interessano dello studio del problema adriatico e della Dalmazia si riuniranno giovedì 27.

Esamineranno anche la possibilità di compiere una rapida gita di studio sulla opposta sponda adriatica.

Ferrarin giunto a Ut-cin

Ut-cin, 23 (rit.)

E' qui giunto, atterrando felicemente alle ore 18, il tenente Ferrarin. Da tutta la popolazione accorsa al suo arrivo gli è stata fatta una entusiastica accoglienza.

Borse e Mercati

ROMA, 26 — Rend. 3.50 p. c. cont. 78.70 — Id. fine mese 79 — Cons. 5 p. c. cont. 83.65 — Id. fine mese 84 — Banca d'Italia 1430 — Credito fond. 515 — Banca comm. 1283 — Credito 792 — Banca Sconto 590 — Banco Roma 114.50 — Meridionali 564 — Nav. Gen. It. 916 — Tram 160 — Acqua marcia 1900 — Gas 608 — Condotte d'acqua 278 — Ansaldo 198 — Metallurgica 136 — Ilva 197 — Antimonio 66 — Montecatini 216 — Elba 296 — Immobiliari 458 — Beni stabili 626 — Fondiarie 121.50 — Carburo 1115 — Azoto 323 — Elettrochimica 129.25 — Concime 286 — Fondi rustici 285 — Fiat 474 — S.N.I.A. 113 — Marconi 222.

Cambi: Francia 135.15 — Londra 66 — Svizzera 300 — New York 17.

MILANO, 26 — Cons. 5 p. c. 83.90 — Rendita 3.50 p. c. 79 — Banca Italia 1453 — Banca Comm. 1288 — Credito 776 — Banca Sconto 584 — Banco Roma 114.50 — Meridionali 556 — Mediterranee 224 — Costruzioni Venete 209 — Rubattino 912 — Lanificio Rossi 1865 — Cantoni 850 — Cot. Veneziano 232 — Cot. meridionali 181 — Ilva 290 — Meccaniche 100 — Breda 298 — Ansaldo 197 — Montecatini 198 — Metallurgica 132 — Edison 637 — Adriatica Elettricità 144 — Vizzola 975 — Marconi 223 — Molini 270 — Zuccheri 375 — Raffineria 443 — Eridania 468 — Distillerie 152 — Concimi 184 — Esportazione 862 — Beni stabili 330 — Fiat 378 — Isotta 80.60 — Ilva 197.

Cambi: Francia 135 — Londra 65.75 — Svizzera 298 — New York 20.75.

PARIGI, 25 — Rend. francese perp. 63 — Id. id. ammortizzabile 69.75 — Id. id. 1915. 87.80 — Prestito franc. nuovo 71.70 — Tunisine 290 — Brasile 82.85 — Rendita egiz. 6 p. c. unif. 136.50 — Id. ungh. 4 p. c. 52.57 — Portoghese nuovo 67.50 — Rendita russa 1894, 29 — Banco di Francia 5850 — Banco di Parigi 1640 — Credito Lyonnaise 1700 — Banca Ottomana 700 — Suez 7200 — Thomson 1060 — Rio Tinto 1805 — Brasile 5.50 p. c. 118 — Brasile Rescissions 95.50 — Chartered 41 — Gold Fields 75 — Rand Fonds 42.50 — Rand Mines 130.50.

Cambi: Italia 73.50 — Londra 50.51 — New York 13.27 — Spagna 232.15 — Svizzera 217.50 — Belgio 103.50 — Olanda 4.73.50 — Berlino 35.80.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

La parola del Dottore

Abbiamo il piacere grande di pubblicare oggi la comunicazione che fu fatta, qualche giorno fa, dal dottor Emmanuele Girgenti, via Francesco Testa (Case Romane), Palermo. Gli lasciamo la parola:



«Avevo anch'io sentito dire molto bene delle Pillole Pink. Siccome siamo tutti alla ricerca di ciò che può meglio sollevare l'umanità sofferente, ho voluto farne la prova e ne feci venire per una delle mie clienti affetta da esaurimento nervoso e anemica al più alto grado. Debbo confessare che il risultato è stato sorprendente. Dopo aver preso due scatole, le palpitazioni del cuore della malata erano diminuite e le sue guancie erano tutte di rosco; essa si sentiva più forte. La mia cliente che non poteva quasi più camminare, provò come la sensazione d'essere ravvivata da una forza misteriosa. Continuò la cura ed ora sta benissimo.

Sono lieto di poter aggiungere che, avendo prescritto ad altri malati l'uso delle Pillole Pink, esse hanno fatto cose meravigliose e sento il dovere di lodarle».

Non aggiungeremo a questo meritato elogio che questo: Andate dovunque nel mondo intero, entrate da qualunque farmacista, domandate le Pillole Pink, e le Pillole Pink vi saranno date. Esse sono conosciute e richieste nel mondo intero. Ciò deriva dal fatto che esse costituiscono il miglior preparato per dar sangue con ogni pillola e chi ben conosce l'importanza del sangue nella economia dell'organismo comprenderà l'importanza delle Pillole Pink e il loro grande successo in tutto il mondo.

Esse sono sovrane contro l'anemia, la debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, nevrastenia.

Sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5. la scatola; L. 27.— le sei scatole franco, tassa bollo compresa. Deposito generale Pillole Pink 6 via Ariosto, Milano.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 28 Maggio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 128 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 28 Maggio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Dichiarazioni di Giolitti

Parlamento e finanza

Roma, 26.

L'on. Giolitti ha fatto alla *Tribuna* le seguenti dichiarazioni:

Alla risoluzione della crisi io non presi alcuna parte. Però vi sono al Ministero dei miei amici carissimi, ai quali auguro di cuore che possano presentare al Parlamento ed attuare un programma che provveda alle supreme necessità del paese.

Nelle gravissime condizioni nelle quali si trova l'Italia occorre, a mio avviso, un programma di vera ricostruzione, che necessariamente sarà assai complesso, molte essendo le riforme sociali indispensabili e specialmente riguardo ai lavoratori della terra, come pure nei provvedimenti necessari vi è una gradazione di urgenza ed è mio fermo convincimento che due pericoli soprattutto minacciano ora la compagine dello Stato: il discredito del Parlamento e le disastrose condizioni della finanza.

Il prestigio del Parlamento è profondamente scosso nella pubblica opinione, per l'assenza assoluta di qualsiasi attività legislativa, avendo esso abdicato ai suoi poteri, che da molto tempo vengono esercitati dal Governo sotto forma di decreti legge. A questo sistema incostituzionale e che toglie ogni serietà al lavoro legislativo si deve rinunciare e non solamente si deve dare al Parlamento il pieno esercizio del potere legislativo, il controllo effettivo sulle pubbliche spese sugli ordinamenti dei pubblici servizi, ma gli si devono dare anche sulla politica estera poteri eguali a quelli che gli spettano sulla politica interna e finanziaria modificando l'art. 5 dello Statuto e istituendo nei due rami del Parlamento commissioni permanenti di controllo sulla politica estera. E' necessario inoltre che cessi la facoltà del potere esecutivo di prorogare le sessioni del Parlamento, poichè tale facoltà pone il Parlamento in condizioni di vera dipendenza dal Governo.

Quanto alle condizioni della finanza dello Stato, per dimostrare l'imminente pericolo che la sovrasta, basta considerare che nei dodici mesi dell'esercizio in corso si avrà un disavanzo non inferiore ai 18 miliardi, il quale non potrà coprirsi che in parte, purtroppo, con emissione di altra carta moneta.

L'ultimo grande prestito ha dato in denaro 7 miliardi, che bastano appena a coprire il disavanzo di cinque mesi. Mentre dal 1860 al 1914, in 54 anni l'Italia ha fatto appena 14 miliardi di debiti, ora in un solo anno, a guerra finita, ne fa 18. Se non fosse mancato il controllo del Parlamento, ciò non sarebbe avvenuto. Così si cammina a gran passi verso il fallimento, se non si dà subito un potente colpo di arresto alle spese e se non si procurano senza ritardo così forti entrate al tesoro da escludere in modo assoluto ogni ulteriore aumento della circolazione cartacea, aumento che necessariamente importerebbe una nuova svalutazione della moneta e quindi un ulteriore aumento del costo della vita.

Per procurare al tesoro questo forte aumento di entrate due mezzi principalmente si offrono: la revisione dei contratti stipulati dallo Stato durante e dopo la guerra, allo scopo di ricuperare quanto sia stato pagato al di là di una equa misura e la rigida applicazione dell'imposta sul capitale. Questa imposta può dare grandi risultati se riesce a colpire tutta la ricchezza mobiliare, poichè il contributo della proprietà fondiaria, che fu determinato con decreto legge, sarà molto limitato. Ora la ricchezza mobiliare sfuggirà in gran parte all'imposta se non si disporrà immediatamente per legge che tutti i titoli al portatore, di qualsiasi specie: azioni, obbligazioni, cartelle fondiarie, titoli del debito pubblico ecc. devano essere convertiti in titoli nominativi. Il valore complessivo dei titoli al portatore sale ad oltre settanta miliardi, i quali sfuggono ora per la maggior parte alla tassa sulle successioni e sfuggirebbero egualmente all'imposta sul capitale ed all'imposta progressiva sul reddito; quei settanta miliardi sono in buona parte concentrati nelle grandi fortune, le quali dovrebbero pagare il 20, il 30, il 40 e fino al 50 per cento e, quando si trattasse di patrimoni formati da profitti di guerra, dovrebbero pagare aliquote anche maggiori. E' quindi evidente quanto sia il contributo che può avere il tesoro, ciò però a patto che la nominatività dei titoli renda impossibile la frode. Il provvedimento è necessario alla finanza ed è imposto da un'alta considerazione morale per imprimere alle masse popolari la sicurezza che gli oneri fiscali sono distribuiti con giustizia e che non vi possono sfuggire appunto le maggiori ricchezze, ed è consigliato anche da considerazioni di giustizia regionale, in quanto quei 70 miliardi di titoli si trovano per la maggior parte nell'Alta Italia e solo in piccola parte nel Mezzogiorno.

Una giusta ripartizione degli oneri fiscali è condizione indispensabile per ottenere che il paese li accetti.

Ho fiducia che gli uomini politici i quali hanno la responsabilità del Governo in tempi così difficili, sentiranno il dovere indeclinabile di rialzare il prestigio del Parlamento, restaurandone l'esercizio dei poteri e di evitare con radicali ed immediati provvedimenti il fallimento dello Stato, che travolgerebbe in una comune rovina tutte le classi sociali.

Il morto vuol proprio resuscitare! Deve aver sospettato chissà che aria gelida intorno al nuovo ministero dell'onorevole Nitti nel quale si trovano il «caro Peano» e altri «amici carissimi» e pensa alla successione. Così lancia già degli spezzatini di programmi *à sensation*. E si preoccupa, proprio lui che il Parlamento l'ha ridotto ad una sentina di pretoriani scodinzolanti, del prestigio del Parlamento. Il morto vorrebbe che funzionasse attivamente, niente più decreti-legge; ma leggi approvate, hai un suo censo, per alzata e seduta da agnelle belanti. Poi egli si preoccupa della situazione finanziaria: freni alle spese, dice e riforme audaci. E' inutile parlare della proposta di revisione dei contratti di guerra. Si tratta di una specie di ripresa dell'altra famosa della inchiesta generale sulle cose della guerra, travestita ad uso dei gonzi. Quanto alla conversione dei titoli al portatore in titoli nominativi enunciata empiricamente sembra un'inezia; ma ad attuarla è irta di tali difficoltà da non saper vedere come si supererebbero; ogni scienziato, ogni economista è pronto a dimostrarlo.

Ma all'uomo di Dronero e del «parecchio» basta pavoneggiarsi con molte penne. Egli, che ha sentito il bisogno di fare delle dichiarazioni, non ci ha detto in qual modo ristabilirebbe l'autorità dello Stato, la disciplina tra i pubblici funzionari compresi i ferrovieri, il senso dell'ordine e della giustizia, ecc. Nè ce lo dirà mai. Perchè il «morto», non dimentichiamolo, vuol resuscitare, sul cadavere di Nitti, a braccetto di Modigliani.

(N. d. R.)

Il diretto Trieste-Roma e viceversa

transiterà sulla linea Ferrara-Rimini

Ravenna, 27

Il Direttore generale delle Ferrovie comm. Crova ha inviato al sindaco di Ravenna il seguente telegramma:

«In relazione all'interessamento spiegato dalla S. V. Ill.ma mi è gradito comunicare essere stata concretata pel nuovo orario generale — di non lontana attuazione — la desiderata nuova comunicazione diurna Trieste - Roma, per la via di Ferrara-Ravenna con i seguenti estremi approssimativi di orario:

Trieste part. ore 6, arr. a Ferrara ore 12 — Ferrara part. 12.8, arr. a Ravenna 13.40 — Ravenna part. 13.45, arr. Ancona 17.10; arr. Roma 23.20.

Roma part. 7.30 — Ancona part. 13.30 arr. Ravenna 16.58 — Ravenna part. 17.3, arr. Ferrara 18.35 — Ferrara part. 18.42, arr. Trieste 0.20.

La responsabilità di Nitti nei fatti di Roma

Roma, 27.

Relativamente ai fatti di Via Milano ed agli arresti dei dalmati, l'*Epoca* scrive che il consiglio dei ministri ha preso il provvedimento del trasferimento da Roma del comm. Zoccoletti, prefetto, e pel collocamento a riposo del questore comm. Mori. In questura, dove queste notizie cominciavano a circolare, ci si è detto — aggiunge il giornale — che per quanto riguarda l'arresto dei dalmati e dei fiumani, la questione essendo di carattere spiccatamente politico, il questore non è stato che l'esecutore di istruzioni ricevute dal Governo, istruzioni ed ordini forse elastici.

Sul conflitto di via Milano l'inchiesta amministrativa invece prosegue alacremente. Sappiamo che non solo essa è diretta ad accertare le eventuali responsabilità della pubblica sicurezza, ma anche quelle delle guardie regie e della direzione delle carceri. Se, come pare, tali responsabilità venissero accertate, anche alti ufficiali della guardia regia e funzionari delle carceri, per il loro contegno contro le signorine dalmate, sarebbero colpiti.

Ad onta di tutti gli sforzi di menzogne e di insinuazioni che fa la stampa di Palazzo Braschi, il Paese ed il Parlamento sanno benissimo distinguere le diverse responsabilità e sentono che quella dei funzionari e degli agenti non esclude quella del capo del Governo. L'Italia vuole che cessi una buona volta il sistema di Governo, che dura purtroppo da un anno, e che è basato su trucchi continui e su macchinazioni paurose e calcolate di complotti inesistenti.

L'*Idea Nazionale* scrive che nella circolare segreta da lui firmata, che l'on. Nitti ha inviato nella seconda quindicina di maggio ai comandanti dei corpi d'armata, era detto che in Dalmazia si era scoperto un complotto per l'annessione, complotto organizzato e pagato da uno Stato straniero e che contro di esso il Governo intendeva reagire con la massima fermezza e col maggiore rigore per la difesa della pace interna e della sicurezza esterna del Paese. Nitti, che smentisce tante piccole cose, non ha mai potuto smentire la speculazione di questa sua circolare, che fu naturalmente inviata anche alle autorità di pubblica sicurezza, accompagnata o seguita da istruzioni scritte ed orali, intorno al modo di reagire contro il complotto.

Quando la pubblica sicurezza, obbedendo a queste istruzioni, occupò Roma militarmente, solo perchè il generale Peppino Garibaldi, reduce da Zara, si è recato a Montecitorio per parlare con l'on. Gasparotto, Nitti non pensò neppure lontanamente a sconfessare Quaranta, Zoccoletti e Mori, perchè ben sapeva che essi avevano agito in seguito alla sua circolare sul complotto dei dalmati. Cosicchè resta provato che la repressione della dimostrazione di Via Nazionale e le perquisizioni e gli arresti dei dalmati e dei fiumani, avvennero solo perchè Nitti aveva ordinato di reprimere l'inventato complotto dalmata, pagato da oro straniero. Come può l'on. Nitti dimostrare che le perquisizioni ed i fermi all'associazione nazionalista, alla società dei dalmati ed a quella degli arditi, non fossero volute da lui?

Risulta anzi che da Palazzo Braschi partirono le indicazioni dei responsabili da colpire: nazionalisti, studenti, excombattenti, e che a Palazzo Braschi la stampa ufficiosa si era formata l'ambiente necessario per giustificare le inaudite repressioni contro i sospettati complottatori di disordini. Ma la confessione della sua responsabilità l'on. Nitti l'ha fatta dare dal giornale ufficioso, il *Messaggero*, quando ieri pubblicava che il comm. Mori, prima di procedere alle retate dei dalmati e dei fiumani, telefonò a Nitti stesso, dicendogli che conveniva fare una grande retata di dalmati e fiumani nella speranza di scoprire il complotto dalmata annunziato dall'on. Nitti stesso nella circolare ai comandi di corpo d'armata, e l'on. Nitti rispose:

«Faccia ciò che ritiene necessario, ma per carità non arresti dalmati e fiumani superiori ad ogni sospetto come un Bellacich e come un Grossich.»

Nitti pertanto sostiene che egli voleva bensì che si arrestassero i dalmati ed i fiumani, ma non quelli fra essi che fossero superiori ad ogni sospetto.

Con la sua risposta telefonica Nitti conferma il proposito di Mori di fare la ignominiosa retata: se Nitti non l'avesse voluta avrebbe dovuto dire al comm. Mori:

«Lei non arresti nè dalmati nè fiumani: arresti solamente i colpevoli dell'eccidio.»

Sarebbe stato questo il linguaggio di un ministro dell'interno onesto.

L'*Epoca* narra l'episodio che durante i tumulti di lunedì, mentre uno student soccorreva un capitano ferito, una guardia regia tentò di mettergli di nascosto una rivoltella in tasca. Lo studente si accorse del gesto e richiamò l'attenzione dei presenti su tale fatto.

Un'azione cavalleresca dei Dalmati

contro il medico delle Mantellate,

Roma, 27.

I dalmati e fiumani residenti a Roma sdegnati pel trattamento usato contro le signorine dalmate e fiumane arrestate e tradotte alle Mantellate dal dott. Regnoli, medico delle carceri, hanno deciso di esperire verso di lui una azione cavalleresca.

Procedutosi all'estrazione per stabilire chi avrebbe dovuto sfidare il Regnoli, la sorte designò il signor Mario Busic, il quale ha nominato quali suoi rappresentanti l'avv. Antonello Caprino ed il commend. Mazzini Beduschi.

La protesta dei dalmati

residenti a Trieste

Roma, 26

L'on. Ziliotto ha ricevuto il seguente telegramma:

«Dalmati residenti a Trieste, indignati mostruose persecuzioni poliziesche che nulla hanno invidiare sistemi austriaci, perpetrate danno nostri conterranei colpevoli unicamente amare Italia, sdegnati che il suo prestigio venga insensatamente compromesso, esprimono indignazione e solidarietà coi fratelli perseguitati e pregano portare conoscenza governo loro viva protesta».

L'Associazione dei Reduci delle Regioni Adriatiche di Trieste ha telegrafato ieri sera all'on. Nitti:

«Dopo la nefanda persecuzione dei nostri doloranti fratelli di Fiume e di Zara, non ci resta che deprecare la restaurazione dell'alta carica del boia di Stato, estrema profanazione dell'Italia dei nostri sogni, ricordo aborrito di un passato che sperammo cancellato per sempre con l'offerta del nostro sangue.

«Contro obbrobrio di remissività umilianti e di repressioni spietate, il sentimento dei veri italiani salverà la Patria».

Grossich, Bellasich e Nascimbeni ricevuti da Nitti

Roma, 27.

Questa sera l'on. Nitti ha ricevuto i signori Grossich, Bellasich e Nascimbeni con i quali ha avuto un lungo colloquio sui problemi dell'ora.

Dimostrazioni a Zara per i fatti di Roma

Zara, 27

Mercoledì sera gli studenti provocarono una imponente dimostrazione di protesta per i conflitti di Roma.

Il popolo, raccolto sotto il Palazzo del Governatore, improvvisò un imponente corteo di parecchie migliaia di persone.

Parlò il professor Monti e fu votato un ordine del giorno vibratissimo.

Tafferugli a Caltanisetta

Caltanisetta, 27

Ieri durante una dimostrazione di protesta contro i fatti di Roma, organizzata dalla classe studentesca, è avvenuto un tafferuglio tra studenti ed un gruppo di socialisti. Intervenuta prontamente la forza pubblica, i dimostranti sono stati dispersi. Si hanno a deplorare un ferito e vari contusi. L'ordine è stato subito ristabilito.

Ripercussioni dello scandalo delle Terre Liberate

Roma, 27.

Il «Giornale del Popolo» annunzia che per rivelazioni del comm. Cirmeni e del cav. Pironti, fatte prima dell'intervento del magistrato Agosti, vi è stata alle Terre Liberate una ripercussione inaspettata. Un direttore generale, dieci impiegati di ruolo e cinque o sei avventizi sono stati sospesi dall'impiego in attesa che venga esclusa o meglio stabilita la responsabilità di quanto è stato loro addebitato. Invano si è cercato di mantenere segreto il grave provvedimento. Qualcuno dei puniti sta oggi insistendo perchè il ministro La Pegna solleciti la commissione di inchiesta a stabilire e separare le responsabilità dei capi da quella delle code.

Vi è chi asicura la responsabilità di nuovi addebiti a carico di altri funzionari del Ministero per le Terre Liberate.

Il giornale in questione aggiunge che due ragionieri del Ministero dell'interno sono partiti in missione. La partenza dei due funzionari è circondata a Palazzo Braschi da un assoluto mistero. Con tutto ciò possiamo affermare che i due primi ragionieri, ai quali strada facendo potrebbero anche aggiungersene altri, dovranno procedere ad un'inchiesta per conto del ministero dell'interno in varie città delle terre liberate e principalmente nella rocca del comm. Cirmeni e compagni, prescindendo dal compito della prima commissione.

I ferrovieri del Trentino chiedono l'estensione della legge sulle case economiche

Roma, 27.

I ferrovieri di Trento hanno deciso di spiegare una azione presso il Governo perchè la legge sulle case economiche sia ad essi estesa anche prima della dichiarazione di annessione.

Accompagnata dagli on. Volpi e Panebianco una commissione apposita è stata oggi ricevuta dal sottosegretario di Stato per gli interni on. Porzio.

S. E. Porzio, dopo aver ascoltato le ragioni della classe, ampiamente esposte, ha assicurato i componenti la commissione che sarà presto messo allo studio un apposito decreto per l'appagamento delle richieste presentate.

La questione postelegrafonica

Nuova agitazione dei ferrovieri?

Roma, 27

Per domani alle ore 16 è nuovamente convocato il consiglio dei ministri.

Il consiglio riprenderà in esame la questione dei postelegrafonici. L'on. Paratore ha creduto di ricevere i rappresentanti delle varie organizzazioni di classe e non più tardi di stamane riceverà i rappresentanti dell'associazione nazionale tra i movimentisti postali che ha rinnovato le seguenti richieste:

aumento della indennità di viaggio nella misura del cento per cento;

aumento di L. 60 mensili di indennità di stazione;

concessione ai movimentisti del premio di intensificazione nella stessa misura di quello che è stato concesso ad altre categorie del personale postelegrafonico;

immediata esecuzione delle richieste già accettate dall'on. Alessio concernenti il passaggio immediato e senza esami da messaggeri ad applicati.

E' stata del pari ricevuta oggi una commissione di funzionari postelegrafonici che dovrebbero andare a riposo perchè superato il prescritto numero di anni di servizio.

Nel pomeriggio d'oggi l'on. Paratore ha ricevuto i rappresenti del Sindacato economico postelegrafonico. Solamente dopo tutti questi colloqui l'on. Paratore — sempre secondo quanto ci è stato riferito al ministero delle Poste — penserà a mettersi [illegible] ga al Tesoro, per stanziare le somme necessarie per la concessione dei miglioramenti finanziari.

Per ciò che concerne i provvedimenti di immediata sospensione dello stipendio a quei funzionari — circa 550 — che durante la scorsa agitazione si resero autori di atti ostruzionistici, il ministro delle Poste ha dato telegrafiche disposizioni affinchè nel corrente mese di maggio sia detratta dagli stipendi di quei funzionari colpiti dal detto provvedimento solamente una giornata di paga e le altre giornate dovrebbero essere detratte nei seguenti mesi una per volta.

Intanto si va delineando all'orizzonte una nuova agitazione dei ferrovieri, i quali chiedono la revisione trimestrale della indennità di caro-viveri.

Notizie attinte a fonte competente ci mettono in grado di assicurare che non saranno almeno per il momento presente, condotte a termine le tabelle organiche dei ferrovieri, perchè si trova qualche difficoltà a fissare col presente alto costo della vita uno stipendio che dovrà servire anche in periodi successivi. Il consiglio si occuperà anche della situazione interna in rapporto agli scioperi agrari, ma oltre agli scioperi agrari ed alla situazione della provincia di Udine, anche i dolorosi fatti di Ortona a Mare hanno richiamato la attenzione dei componenti il gabinetto e dei deputati presenti in Roma.

Le polizze a tutti i combattenti

Le pensioni di guerra sono state aumentate

Roma, 27.

Il consiglio dei ministri di ieri si è occupato dei provvedimenti a favore dei mutilati e dei combattenti. Ha anzi tutto deliberato di emanare subito un D. L. per aumenti di pensione ai grandi invalidi ed alle vedove di guerra avvalendosi dei fondi già autorizzati con D. L. 29 aprile scorso e provvedendo alle necessarie integrazioni.

Col decreto legge oggi deliberato:

1. — Si ammette il criterio della coesistenza di infermità anche per quelle multiple elencate nella prima categoria. Cosicchè ad esempio un cieco che sia nello stesso tempo anche mutilato avrà un assegno sensibilmente maggiore dell'attuale.

2. — Si elevano le pensioni pei ciechi di guerra, per i paraplegici, per gli alienati mentali permanenti, ed in genere per gli inabili in modo assoluto a qualsiasi lavoro.

3. — Si concedono aumenti di assegni alle vedove che abbiano più figli a loro carico.

Il consiglio dei ministri ha pure deliberato:

1. — Che si proceda alla revisione delle norme vigenti per le altre pensioni di guerra a fine di togliere ingiustizie di insufficienze di trattamento nei casi di vera necessità e di eliminare possibili abusi ed eccessi, specialmente nelle ultime categorie.

2. — Che si rivedano ed estendano le tabelle di posti riservati agli invalidi di guerra secondo la legge 25 marzo 1917 nelle amministrazioni di Stato e si applichi l'obbligo stesso anche agli enti locali con la revisione e l'aggiornamento dei regolamenti e capitolati per l'assunzione del personale.

3. — Che si estenda la concessione della polizza a tutti i combattenti stabilendo con accurate indagini la effettiva qualità di combattente, ma accordando subito la polizza senza istruttoria ai feriti e decorati al valore.

Per le modalità di applicazione dei criteri stabiliti il consiglio dei ministri ha nominato una commissione presieduta dal sottosegretario di Stato al tesoro e composta dei deputati Bertolino, Gasparotto, Pilati, di altri rappresentanti delle organizzazioni di mutilati, combattenti e reduci di guerra e di funzionari delle amministrazioni competenti.

La morte della sorella di Pio X

Roma, 27

La scorsa notte è morta nella propria abitazione in Piazza Rusticucci la signora Teresa Sarto vedova Parolin, sorella di Pio X.

E' stata assistita nella lunga malattia dalle sorelle Anna e Maria e dal nipote mons. Parolin. Il trasporto avrà luogo sabato alle ore 9 sino alla chiesa di Santo Spirito, dove verrà celebrata la messa. La salma sarà poi portata a Riese. Frattanto rimarrà esposta sino a domani venerdì, nel pomeriggio. Molta gente si è già recata a visitarla.

La scoperta di un complotto reazionario in Germania

(Nostro servizio particolare)

Berna, 27.

(C.) — La notizia data dal «Vorwaerts» circa un complotto scoperto in questi giorni in Germania, è confermata da altri giornali, con l'aggiunta di qualche particolare degno di essere riportato.

La «Freiheit» dice che molti capi del movimento sono già nelle carceri e che parecchi altri sono ricercati, mentre i maggiori responsabili hanno avuto il tempo di guadagnare la frontiera.

Il giornale indipendente vuole insinuare che coloro i quali sono fuggiti lo fecero col permesso della polizia, perchè se questa avesse voluto arrestarli, lo avrebbe potuto fare e molto facilmente.

I giornali pangermanisti parlano anch'essi della scoperta fatta dalla polizia, ma dicono che si tratta di un bluff preparato all'unico scopo di nuocere al pangermanismo, in occasione della prossima campagna elettorale.

La polizia di Freiburg in Bresgau, ha arrestato una banda di guardie rosse che portavano ottantamila marchi e che servendosi di falsi passaporti tentavano di penetrare in Svizzera. Tra gli arrestati si troverebbero Krischak, comandante dell'esercito rosso dell'est. Questo argomento dà motivo ai giornali della reazione di dire che le guardie rosse fuggivano in Svizzera, perchè si sentivano poco sicure sul suolo tedesco, ed attribuiscono il can-can sollevato dal «Vorwaerts» e dalla «Freiheit» per il complotto reazionario, una manovra preparata allo scopo di mascherare un movimento comunista, che essi dicono preparato da lunga data, e pronto a scoppiare tra non molto.

I Giovani Turchi contro la pace dell'Intesa

(Nostro servizio particolare)

Berna, 27

(C.) — Notizie da Costantinopoli ai giornali dicono che nella capitale turca si tengono continui comizi contro la pace che si vuole imporre alla Turchia.

I giovani turchi vanno facendo una propaganda attivissima contro la pace dell'Intesa, ed anche domenica sera hanno organizzato a Stambul un comizio seguito da una specie di funerale con carro funebre che voleva raffigurare la Turchia se firmerà la pace della Intesa.

Giunto il corteo davanti al palazzo del governo, parecchi oratori presero la parola, tutti per inveire contro l'Intesa e per dichiarare che la pace imposta alla Turchia è assolutamente inaccettabile.

Prima di sciogliersi il corteo si è recato davanti alla Legazione di Grecia a gridare parecchi abbasso, ed ha approvato un ordine del giorno presentato al ministro di Inghilterra dove è detto che la Turchia non firmerà la pace e che rovescierà quel suo governo che si macchiasse del delitto di firmarla.

L'ordine del giorno dice anche che Adrianopoli, la Tracia e Smirne devono restare unite alla Turchia, e che nessuna ingerenza straniera deve essere imposta a Costantinopoli.

Il ministro inglese ha invitato i presentatori dell'ordine del giorno a restare calmi ed a non creare noie al governo.

I disordini nella Spagna

Valencia, 27

Gli scioperi continuano. Uno dei feriti di ieri in seguito alla esplosione di una bomba in un caffè è morto. Un altro è in condizioni disperate. Un'altra bomba è scoppiata durante un intermezzo al teatro Apollo. L'allontanamento momentaneo degli spettatori ha evitato incidenti mortali, ma in seguito al vivo panico verificatosi, molte persone sono rimaste contuse.

Le autorità hanno ordinato la chiusura dei teatri e dei cinematografi fino a che la situazione normale non sarà ristabilita.

Madrid, 27

Il conflitto causato dallo sciopero dei fornai è virtualmente cessato. I fornai distribuiscono il pane abbondantemente. Ieri i dimostranti hanno continuato a gettare sassi nelle vetrine dei pasticcieri e dei fornai. Più di duecente vetri sono stati rotti.

Durante la notte gruppi armati hanno tentato l'assalto di un mulino in un quartiere del centro. Le truppe che occupavano lo stabilimento hanno scambiato colpi di arma da fuoco con gli assalitori.

Fortunatamente non vi è alcun ferito.

In seguito alla guerra la Svizzera si è impoverita

(Nostro servizio particolare)

Berna, 26.

(C.) — Un comunicato del presidente della Associazione delle banche svizzere sig. Sarasin, valuta a più di sei miliardi di franchi le perdite risultanti dalla crisi finanziaria che delizia la Svizzera.

Queste perdite sarebbero ripartite in 2400 milioni sui valori tedeschi, 1500 milioni su quelli austriaci ed il resto sui valori svizzeri che hanno perduto dal 40 all'80 per cento causa la mancanza di commissioni nelle industrie.

Il sig. Sarasin valuta a 5 miliardi gli utili tratti dalla Svizzera durante la guerra e per conseguenza la sua ricchezza ed 1914 saliva a 26 miliardi, non è oggi che di 25 miliardi, i quali hanno un valore non superiore di quello che avevano 12 miliardi prima della guerra.

In seguito alla guerra scoppiata tra le nazioni che la circondano, la Svizzera avrebbe perduto il 55 per cento della sua ricchezza.

La capitale bolscevica ribattezzata in Leningrado

(Nostro servizio particolare)

Berna, 27

(C.) Un radiotelegramma bolscevico da Mosca fa sapere che il Consiglio dei *soviety* di Pietrogrado ha accettato la proposta di mutare il nome della città capitale, fondata da Pietro il Grande, in Leningrado. Per la stessa via di informazioni si apprende anche che Lenin non è più bolscevico, e che egli non crede più alla rivoluzione universale e nemmeno alla terza internazionale.

Lenin ha capito che la Russia socialista è perduta se pretende di applicare il regime collettivista, e cerca di mutare direttiva, coadiuvato da un gruppo dei suoi devoti seguaci.

Lo czar rosso trova ancora ostile Trotzky e gli uomini che fanno capo a lui, ma spera di poterli presto convincere della opportunità di mutare via per salvare quello che ancora sarà possibile.

Un altro radiotelegramma smentisce la voce corsa su qualche giornale europeo di un accordo intervenuto tra Trotzky e Lenin circa il programma di governo. I due uomini restano sempre divisi tra loro, e questa divisione aumenta i disagi economici della Russia, perchè, dove lo può fare, Trotzky si permette delle insinuazioni contro Lenin.

Malgrado tutto però Lenin resta il vero padrone della situazione, e la *Pravda*, quando parla delle discordie interne tra gli uomini che reggono la cosa pubblica, con un'abile mossa, cerca di sfuggire e di far credere prossimo un accordo. Persone che restano in relazione coi circoli bolscevichi, sono propensi a credere che presto Trotzky dovrà ritirarsi se non muta le sue idee e che il punto di vista di Lenin finirà per trionfare.

Il movimento irlandese

Londra, 27

I dirigenti dei ferrovieri inglesi sono molto incerti sull'attitudine da seguire circa il boicottaggio dei trasporti destinati all'Irlanda.

Il governo inglese è pronto a far effettuare questi trasporti da truppe e marinai.

I dirigenti dei ferrovieri hanno deciso di sentire a questo riguardo il parere dei macchinisti e degli operai dei trasporti e si rammaricano che alcuni ferrovieri abbiano preso delle decisioni senza che vi sia stata alcuna consultazione.

Dublino, 27

La sezione dei dockers del Nord-Wales, che ha cessato il lavoro, si è nuovamente impegnata formalmente a non effettuare i trasporti delle munizioni da guerra, ma di fare eccezione per i viveri dell'esercito di occupazione in Irlanda.

La sezione ha domandato al consiglio esecutivo di fare i passi perchè tale esercito sia ritirato ed ha invitato i dockers della Gran Bretagna a cooperare con essa in questa lotta.

E' giunto improvvisamente al campo di Aldershot l'ordine di partire per l'Irlanda un reggimento di Highlanders.

Le indennità della Germania

saranno discusse alla Camera francese

Parigi, 27

Una informazione dell'*Agenzia Havas* dice:

Il presidente del consiglio ha accettato che la Camera discuta venerdì nel pomeriggio le interpellanze che si riferiscono alle indennità dovute dalla Germania.

Millerand darà alla Camera le spiegazioni che ha già dato alle commissioni delle due assemblee; egli sarà però tenuto nel suo esposto ad una certa riserva poichè le trattative ad Hythe, tra l'Inghilterra e la Francia, non sono definitive non essendo state ancora approvate dagli altri alleati e inoltre, dopo aver ottenuto questa adesione, resterà ancora da fare accettare alla Germania le decisioni dell'Intesa.

Essa non manifesta alcuna buona volontà al riguardo. Così il mantenimento della unione degli alleati, desiderosi in gran parte di liquidare immediatamente l'indennità tedesca, è indispensabile per ottenere il pagamento da parte della Germania.

In queste condizioni Millerand sarà indotto a porre la questione della esecuzione del trattato di pace nella via risolutiva.

Il presidente del consiglio domanderà alla Camera di pronunciarsi con grande nettezza sopra un ordine del giorno di fiducia generale che gli lasci piena libertà ed autorità incontestata per continuare le trattative diplomatiche in corso con gli alleati della Francia, come con i rappresentanti della Germania a Spa.

I preparativi per la conferenza internazionale finanziaria di Bruxelles

Londra, 27

Il «Daily Telegraph» segnala l'arrivo a Londra di Ador, ex presidente della Confederazione Svizzera, venuto a Londra per trattare coi funzionari della Lega delle nazioni circa i preparativi per la conferenza internazionale finanziaria di Bruxelles.

Ador conferirà pure con Bonar Law e Chamberlain sul compito di questa conferenza relativamente alle indennità tedesche ed alle questioni connesse.

Ferrarin e Masiero a Seoul

Seoul, 27

Sono qui giunti, atterrando felicemente, i tenenti Ferrarin e Masiero. Ai due valorosi piloti è stata fatta dalla popolazione della capitale coreana una calorosa accoglienza e grandi festeggiamenti hanno avuto luogo in loro onore. Le autorità giapponesi e coreane si sono cordialmente congratulate coi due aviatori italiani per la brillante prova da essi compiuta. Essi ripartiranno subito per il Giappone.

Il rinvio delle elezioni amministrative

Roma, 27

Il *Corriere d'Italia* si dice informato con tutta esattezza che il rinvio delle elezioni amministrative in tutti i comuni grandi e piccoli, è stato deciso.

Istruzioni in tal senso sono già partite per i prefetti del Regno.

L'*Epoca* dice che la data nella quale le elezioni si terranno sarà ulteriormente fissata.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Tra il Min. La Pegna e i danneggiati di guerra

Un convegno a Treviso

In seguito al telegramma inviatogli in occasione della sua assunzione al dicastero delle Terre Liberate, telegramma nel quale si protestava contro la soluzione della crisi, che si definiva dannosa per gli interessi della regione veneta e si chiedevano garanzie circa l'accoglimento delle richieste presentate all'on. Raineri e circa l'accertamento delle responsabilità per le note malversazioni alle Terre Liberate, S. E. il ministro La Pegna ha così risposto all'avv. Raffaello Stratta, presidente della Federazione Veneta dei Comitati d'agitazione tra danneggiati di guerra:

«Leggo con profonda infinita amarezza il telegramma speditomi, che avrebbe dovuto essere contenuto in altri limiti e al di fuori di ogni accenno politico. Confermando quanto ebbi a dire nel saluto rivolto al personale dipendente, io desidero che luce piena sia fatta e che le due inchieste in corso sieno condotte severamente ed inflessibilmente allo accertamento delle responsabilità in alto ed in basso. Nessuna pietà per i malversatori del pubblico denaro e per coloro che specularono sui dolori di cotesta nobilissima regione. Benchè assunsi ieri ufficio sarò in grado di dare risposte concrete e precise in ordine al memoriale presentato all'amico Raineri giovedì prossimo 27 corr. a Treviso, ove mi recherò e dove sarei lietissimo di vedere nel pomeriggio lei ed i colleghi Trentin e Bergamo.

Ministro Terre Liberate f.to *La Pegna*».

A questo telegramma venne subito risposto con il telegramma seguente:

«Eccellenza Lapegna Ministro Terre Liberate Prefettura, Treviso:

«Riscontro telegramma venticinque corrente, ricevuto stamane in ritardo causa errato indirizzo, la presidenza della Federazione Veneta Comitati Agitazione danneggiati guerra, rivendicando il diritto di giudicare con piena libertà secondo i legittimi interessi della Regione Veneta la soluzione crisi ministeriale, tenuto anche calcolo particolare della grave situazione politica ed economica nelle Terre liberate e del fermento vivissimo delle popolazioni esasperate, comunica che sarà a Treviso nel pomeriggio per conoscere dall'Eccellenza Vostra le preannunciate risposte concrete e precise in ordine al memoriale e alle richieste della Federazione. — Raffaello Stratta, Presidente — Onorevole Trentin — Renzo Ascoli».

L'adesione al movimento friulano

Ieri nel pomeriggio a Venezia si è riunito il Consiglio direttivo della Federazione Veneta Comitati d'Agitazione danneggiati di guerra e dopo ratificati i telegrammi della Presidenza al Ministro La Pegna sopra riportati, ha deliberato, previo ampio esame della situazione, la piena solidarietà al movimento d'azione diretta manifestatasi nella provincia di Udine ed ha spedito il seguente telegramma:

«Camera del Lavoro, Udine — Consiglio Direttivo Federazione Veneta Comitati Agitazione Danneggiati guerra Provincie Udine, Belluno, Treviso, Venezia, Vicenza oggi riunitosi dichiara adesione piena solidarietà movimento azione diretta protesta resistenza popolare manifestatosi provincia Udine mettendosi disposizione per accordi eventuali estensione movimento altre provincie danneggiate guerra. — *Raffaello Stratta*, presidente — on. *Trentin*, on. *Bergamo*».

I risultati del convegno

Alle ore 17 l'avv. Stratta, l'avv. Renzo Ascoli, Sartori e Gallina in rappresentanza del Consiglio direttivo della Federazione, invitati dal ministro La Pegna, come dal telegramma sopra pubblicato, si sono recati a Treviso, dove a Villa Margherita ebbero un convegno durato oltre due ore col ministro stesso e col suo capo di gabinetto comm. Tarsia.

Stante l'ora tarda in cui sono tornati a Venezia i membri del Consiglio direttivo della Federazione non siamo in grado di darne oggi dettagliato resoconto.

Però essi ci dichiararono in modo esplicito l'impressione di scetticismo riportata circa l'azione futura del nuovo ministro che malgrado la dimostrata buona volontà di lavoro si troverà nell'impossibilità di risolvere in modo organico e definitivo il grave problema della restaurazione delle Terre Liberate.

Il ministro La Pegna infatti ha dichiarato che le condizioni del bilancio dello Stato e la situazione politica sono tali da non consentire un immediato stanziamento di fondi per finanziare in forma organica la legge sui danni di guerra.

Si dovrebbero dunque tentare soluzioni precarie e parziali, nella speranza manifestata dal Ministro che la situazione generale si modifichi in maniera da rendere possibile quella capacità organica di ricostruzione da parte dello Stato che oggi purtroppo manca quasi del tutto. Però questo vivere alla giornata non può essere accettato dai Veneti i quali non possono certo permettere che i loro diritti siano subordinati all'incapacità di risolvere il loro problema di vita da parte delle sfere dirigenti.

Venezia

MESTRE. — Ieri venne arrestato certo Viale Brandelmondo di anni 27 perchè trovato in possesso di mobili ed oggetti ritenuti di provenienza furtiva che egli teneva presso l'abitazione di certa Ceolin Roma fu Angelo di anni 23 domiciliata in Via Terraglio.

Poichè da parecchi giorni la casa della suddetta Ceolin veniva frequentata da tipi poco rassicuranti, i carabinieri di Mestre eseguivano una perquisizione il giorno 24 e questravano dei mobili per un valore di circa 2 mila lire.

✱ La nostra prima squadra dell'A. Calcio, si è incontrata domenica scorsa a Treviso con la squadra di quella città. Benchè in qualche altro incontro i nostri fossero battuti, questa volta hanno saputo far fronte alla squadra avversaria, ed il match amichevole si chiuse con 1 goal a pari.

✱ L'Associazione esercenti comunica che in seguito alla decisione presa il 12 corr. a partire da domenica 30 corr. i negozi di coloniali, biade ed affini rimarranno chiusi per tutte le domeniche.

✱ Giorni fa si era presentato ai carabinieri uno sconosciuto il quale asseriva di essere ungherese e domandava il foglio di via per arrivare al Grappa per visitare la tomba di un fratello morto. Da un interrogatorio stringente si seppe che era un tale Raber Pietro di Gio. Batta d'anni 27 da Comegliano e che essendo sprovvisto di denari voleva viaggiare gratis. Venne perciò arrestato per simulazione di reato.

DOLO. — Dura ancora lo sciopero in ben otto fornaci, perchè i proprietari non hanno accettato del tutto i desiderata presentati nel memoriale degli operai.

Oggi le rappresentanze si ritroveranno ancora, per le opportune trattative, e speriamo in un buon componimento.

CAVARZERE. — La nostra fiorente Società Sportiva «Juventus» ha organizzato per domenica 30 corr. una gita sociale. A tale gita, che ha per meta i Colli Euganei, parteciperà una numerosa squadra di ciclisti, che porteranno in tutti i paesi toccati dal percorso, quella nota di schietto entusiasmo e di allegra vivacità, che caratterizza la nostra balda gioventù. Diremo prossimamente delle vaste manifestazioni sportive che la Società «Juventus» sta alacremente preparando.

Belluno

Altro nubifragio

Belluno, 27

Ieri sera — erano le dieci circa — si è scatenato un altro violento nubifragio. Pioggia a cielo rotto frammista a grandine, che ha recato danni, per quanto non gravi, nella zona di Belluno e dintorni.

La grande quantità di acqua aveva formato un'altra volta non un torrente, ma un fiume, discendente da via Loreto, che si riversò per via Garibaldi, ove vennero allagate ancora cantine e stanze a piano terra.

Ciò dovrebbe insegnare che la via Garibaldi, rimessa a nuovo dal Genio, è stata rimessa male e che occorrono, per togliere i guai che si succedono ogni qual volta avvengono pioggie torrenziali, nuovi lavori, specie dal lato dello scarico delle acque.

✱ In Pretura sono seguiti ieri oltre cento processi avverso a persone varie trovate in possesso, da parte dei carabinieri, di agenti della P. S. e di guardie di finanza, di armi e munizioni e che non avevano ottemperato all'ordine di denunciare armi e munizioni.

Tutti vennero condannati dai due ai due mesi e mezzo ed alle conseguenziali di legge. Furono ammessi al beneficio della condizione gli incensurati. Attenti dunque i detentori di armi!

✱ Al Varietà grande successo anche ieri sera della compagnia Cocco-Cittadini, successo che non può far a meno di avere una compagnia di primo ordine. Domani sera «Amore senza stima», commedia in cinque atti di Paolo Ferrari.

✱ E' annunciato per domenica un comizio dei «bianchi» con tosto una passeggiata nell'altipiano Castionese.

✱ L'Istituto di Patronato per l'assistenza ai danneggiati dalla guerra richiama l'attenzione degli interessati sull'art. 1. del R. Decreto 18 aprile 1920, n. 580, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 17 Maggio n. 115, che è del seguente tenore:

«Fermo restando il disposto dell'articolo 1. del R. Decreto 27 novembre 1919, n. 2405, per ciò che concerne le domande di risarcimento di danni per la perdita di animali bovini, il termine per la presentazione di tutte le altre domande di risarcimento dei danni di guerra, stabilito nell'art. 23, prima parte, del decreto luogoten. 27 marzo 1919, n. 426, sotto pena di decadenza, è fissato sino a tutto il 31 dicembre 1920, salvo i casi di forza maggiore da riconoscersi dalle Commissioni per l'accertamento dei danni e la liquidazione delle indennità, e dalla Autorità Giudiziaria, nei casi, in cui questa è competente, per valore, per la liquidazione».

Treviso

La organizzazione degli Agrari

Treviso, 27.

L'Associazione Agraria Provinciale ha rivolto un vivo appello ai proprietari per sollecitare la loro adesione al sodalizio, attesi gli scopi che esso si propone a difesa della funzione sociale della proprietà e per il progresso della produzione nazionale.

In considerazione della particolare gravità della situazione, è in oggi un'inderogabile necessità che tutti i proprietari della Provincia si ascrivano all'Associazione, per assicurare ad essa quella forza morale e finanziaria, che è indispensabile allo scopo di esplicare un'efficace tutela della produzione e facilitare la pacificazione e l'assetto sociale.

Non più tardi del 15 giugno p. v. dovranno essere trasmessi all'Associazione, insieme alla scheda firmata, i contributi che a termini dello Statuto sono fissati in L. 2.— annue per ciascun ettaro di terreno coltivabile posseduto nella Provincia.

Si esortano inoltre vivamente gli altri proprietari compresi nel distretto a non essere assenti, a non ritardare la loro adesione e il loro contributo agli effetti di quella forte coesione delle forze agrarie che è di suprema essenziale importanza.

— Gli amici della musica si sono riuniti in assemblea ieri sera: hanno deliberato all'unanimità di raddoppiare con effetto immediato la quota di associazione portandola cioè a L. 40 annue per i soci ordinari e L. 10 per i soci aggiunti, con facoltà di fare i versamenti anche in due rate semestrali.

I fornaciai in isciopero

Lo sciopero dei fornaciai è scoppiato ieri nella nostra zona.

Gli scioperanti sono circa 1500.

Ieri in alcune località si verificarono incidenti causati da scalmanati che in qualche luogo invasero le fornaci spegnendo i forni e causando anche danni notevoli. Vennero inviati carabinieri e non si ebbero ulteriori incidenti.

Stamane si ebbe un'intervista fra i rappresentanti della Camera del Lavoro, della Federazione Edilizia con i proprietari di fornaci.

Le agitazioni agrarie

ODERZO. — (CM.) In riscontro alle proposte dell'Associazione Provinciale dei proprietari, disposta a concedere nel campo economico le maggiori concessioni possibili a vantaggio dei lavoratori, richiedendo soltanto il rispetto al diritto di proprietà nella prelezione di quella forma di contratto richiesta da assolute necessità tecniche, la Unione del lavoro di Treviso con una sua ultima lettera, non riconosce al proprietario il diritto di disporre del suo. Rimette perciò ogni ulteriore trattativa al Consiglio generale delle leghe. A tale proposito il sig. Corazzin si è recato a Roma. Pure a Roma si recheranno a tutelare il sacrosanto diritto della proprietà i rappresentanti del Consiglio direttivo: comm. Levada, cav. Ancillotto, co. Marcello. Partirà pure quale consulente il dott. Di Gaddo della Cattedra ambulante di agricoltura.

Si ritiene, con le ultime disposizioni emanate dal segretario del partito popolare italiano, per le quali le questioni del movimento agrario devono essere impostate secondo la varietà delle regioni e le soluzioni devono informarsi secondo il punto di vista tecnico sociale e morale corrispondente all'interesse del paese ed ai supremi dettami di giustizia, che le intransigenze dell'Unione del lavoro di Treviso vengano efficacemente controbattute da tale supreme ragioni di equità e di diritto.

L'assemblea dei proprietari

Nella sala superiore del Sindacato agrario, gremita di una folla di agricoltori, ebbe luogo l'assemblea della locale sezione dei proprietari. Presiede il comm. Levada con i membri del Consiglio cav. Benetti e prof. Di Gaddo.

Il presidente con una chiara e particolareggiata relazione, riferisce il difficile e lungo svolgersi delle trattative con l'Unione del lavoro di Treviso fino alla lettura della commentata lettera che rimanda a Roma quello che non si volle ostinatamente riconoscere a Treviso: cioè quanto forma il fermo cardine dell'ordine sociale di salvaguardia alla proprietà.

Poichè si critica l'associazione di non venire a patti concreti, questa, animata da largo spirito di modernità, di giustizia e di conciliazione, aggiunge ai tre tipi in discussione, delle modifiche che suonino ai lavoratori tutti più amorevole e persuasiva voce di pace.

Aperta la discussione, vi prendono parte con suggerimenti e proposte tutte intese a tale largo spirito di concessioni economiche: il dott. Barbiero, il prof. Di Gaddo, l'avv. Frattina, il sig. Carli.

Il cav. Caretta con vibrate parole biasima quei proprietari inconsci ai loro doveri di migliorie agricole, che se ne stanno appartati, senza concepire il presente grave momento di redenzione agricola, nel dare alla terra capitali ed energie. Il comm. Levada con una efficace perorazione prima di chiudere la seduta deplora gli assenteisti, che ancora non si sono firmati dando largo movimento alla organizzazione di classe. Vi sono 10.000 proprietari nella provincia ed i soci sono soltanto 1100. Quando saranno accorsi tutti i piccoli proprietari allora il successo sarà rispondente ai fervidi desideri. Per sabato prossimo saranno distribuite le varianti ai nuovi patti.

CONEGLIANO. — Per il convegno degli enotecnici italiani, che qui seguirà a fine mese, il comitato cittadino ha pubblicato un programma di festeggiamenti che nei giorni 30 e 31 corr. verrà esplicato.

Per un ricevimento degno delle tradizioni gentili di Conegliano, fioccano tuttora le offerte.

Il processo per i fatti di Vittorio Veneto

Stasera, in seguito alla assenza di parecchi testi, senza accordare la libertà provvisoria ai giudicabili, su proposta del P. S. venne rinviato a lunedì prossimo il processone per i fatti di Vittorio Veneto.

CASTELFRANCO. — I funerali della suora di carità Suor Pierina Persico, morte ieri, dopo aver a questo Ospitale civile per otto anni, esercitato con evangelica bontà e carità il santo apostolato presso il letto dei sofferenti e moribondi, ebbero luogo stamane e v'accorse una folla di gente di ogni classe a rendere l'estremo tributo di pietà e cordoglio alla pia estinta.

✱ Abbiamo in vista vari scioperi di diverse categorie di lavoratori, uno dei quali potrebbe estendersi a tutta la Provincia, se là dove «tutt osi puote» non si penserà ad accogliere i miglioramenti proposti sacrosantamente giusti.

Vicenza

Corte d'Assise

Vicenza 27

Presidente co. Castiglione — P. C. cav. Meneghini — Cancelliere Piovesan — Difesa avv. Olinto Vigna.

Compare nell'aula l'imputato De Simone Francesco d'anni 21, di Napoli, soldato della sussistenza, accusato di mancato omicidio per avere in Schio, la sera del 5 ottobre 1919, allo scopo di uccidere, inferto un colpo di arma da taglio a Bortoli G. B. producendogli una lesione al dorso con uscita nella regione interiore del torace, pericolosa di vita e guaribile in 70 giorni con incapacità per egual tempo di attendere alle ordinarie occupazioni.

Il fatto si svolse così:

La sera del 5 ottobre 1919 due vetture cariche di cittadini di Thiene transitavano per Schio dirette a questa città.

I gitanti cantavano e suonavano. Malauguratamente questi fecero incontro in quattro soldati addetti al magazzino sussistenza, che pare abbiano fatto dei suoni poco convenienti all'indirizzo dei gitanti.

Fatto sta che da un lato i borghesi scesi da carrozza e dall'altro i soldati, si scambiarono offese che degenerarono in una rissa da cui uscirono feriti il borghese Bortoli G. B. e il soldato Coppola Michele.

Quest'ultimo non fu in grado di fornire prove sull'autore del suo ferimento. Il Bortoli riportò invece una ferita da punta e taglio entrata nel dorso ed uscita alla regione anteriore del dorso.

Quale autore del ferimento fu identificato il soldato De Simoni Francesco il quale, nel suo interrogatorio, dice di aver agito in sua difesa.

Escussi i testi, tra cui la parte lesa Bortoli che sostiene di essere stato colpito a tradimento e senza sapere da chi; uditi il P. G. e la Difesa, i giurati emettono il loro verdetto in cui ammettono il mancato omicidio ed escludono ogni attenuante.

Il P. G. domanda che l'imputato venga condannato a 14 anni di reclusione, mesi 7, e mesi 3 e giorni 10 per porto d'arma abusivo.

Il Presidente condanna il De Simone a 11 anni di reclusione, mesi 8 giorni 12.

Con questo processo si è chiusa la prima sessione c. a. della Corte d'Assise.

Il furto d'una cassaforte

La scorsa notte tre individui, con la complicità del piantone militare, riuscirono a penetrare nella stanza della Sezione Sussistenza, a Porta Nuova, dove era custodita la cassaforte, riuscendo ad asportarla. Essa conteneva poco più di un migliaio di lire.

La cassaforte venne trovata vuota in un campo fuori Porta Santa Croce.

Padova

Un'altra associazione a delinquere

Furti per varie migliaia di lire al 7. Lancieri

Padova 27

Da circa un mese al magazzino della Caserma del 7.o Lancieri, situata in Riviera S. Agostino, si verificavano continui ammanchi. In seguito a ciò l'autorità militare ordinava una verifica delle merci esistenti nel magazzino.

Si constatava così che le sottrazioni erano effettivamente avvenute e che il danno saliva a doltre 50 mila lire.

Del fatto si sporgeva denuncia alla Questura.

Le indagini del caso venivano affidate al vice-commissario dott. Tondi il quale, efficacemente coadiuvato dall'ispettore Bizzutti, si poneva subito all'opera.

Il dott. Tondi dunque sottoponeva dapprima ad uno stringente interrogatorio il soldato Andrea Agostinetto di Simeone, di anni 22, da Montebelluna.

Esito negativo.

Passava allora ad interrogare il soldato Emilio Tronconi di Giuseppe, di anni 22, da Cerreto Alpi (Reggio Emilia). Constava al funzionario che costui era l'autore principale dei vari furti; quindi egli ammoniva il Tronconi che qualora egli non avesse parlato, tutta la responsabilità degli ammanchi sarebbe ricaduta su di lui.

L'ammonimento ebbe il suo effetto. Immediatamente il Tronconi confessò di aver commessi varii furti, l'ultimo dei quali nella notte tra il 19 e il 20 e fece i nomi dei complici: sei di essi erano militari appartenenti alla stessa Caserma e tre erano borghesi: complici anche questi nel vero senso della parola poichè non solo si erano accordati ancor prima dei furti con gli autori materiali, ma altresì s'erano prestati loro stessi mediante dei carretti al trasporto della refurtiva.

Dei sei soldati indicati dal Tronconi quattro furono subito accalappiati. Gli altri due, degenti all'ospedale, vennero fatti piantonare in attesa che le loro condizioni di salute permettano di essere tradotti alle carceri.

I quattro militari arrestati sono: caporal maggiore Evaristo Guidetti di Giuseppe, di anni 21, da Revere (Mantova); caporale Sodano Domenico di Paolo, di anni 21, da Giuliano in Campania (Napoli); soldato Agostinetto Andrea di Simeone, di anni 22, da Montebelluna; e il soldato Valentino Rinaldo.

Costoro di fronte alle specifiche accuse del compagno Tronconi finirono per confessare.

Uno dei due soldati ricoverati allo spedale — tal Gino Poloni di Virgilio, di anni 22, da Alpino (Bergamo) — uscito oggi venne passato ai Paolotti. Anche egli è confesso.

Dei tre borghesi, due furono subito arrestati a Padova. Sono: Luigi Borile di Angelo, di anni 38, abitante in Via Isabella Andreini, mediatore di cavalli; Carlo Lupi fu Giacomo, di anni 30, abitante in via Rogati 25. Il terzo fu tratto in arresto a Camposampiero da quei carabinieri. Si tratta di certo Giacomo Pesce, detto Cocelini, di Ermenegildo, di anni 37, negoziante.

Le merci rubate erano formate in gran parte di biancheria, camicie confezionate, biciclette, finimenti ed altro.

Dimostrazione di studenti

Gli studenti universitari e delle scuole medie hanno disertato oggi le lezioni e si sono dati convegno alle 11 all'Università ove hanno tenuto un comizio di solidarietà con gli studenti romani. Hanno parlato Parolini, Mello, Zerboni di Zara e il capitano Cristofolini.

Lo studente socialista Musatti, figlio del deputato di Venezia, spalleggiato da alcuni compagni, ha interrotto ad un certo punto l'oratore con grida di: «Viva l'anarchia! Egli è stato subito allontanato dagli studenti stessi.

I comizianti votarono un ordine del giorno di solidarietà cogli studenti di Roma, di saluto ai compagni dalmati e fiumani, di reverente omaggio alle vittime degli incidenti.

Gli studenti si sono quindi recati in colonna alla prefettura chiedendo la esposizione della bandiera.

Una seconda dimostrazione è seguita nel pomeriggio.

Verona

Intorno allo sciopero agrario

In provincia, continua lo stato di eccitazione dei rossi, tenuti sempre in istato di guerra dai rispettivi capi, e le violenze sono ancora all'ordine del giorno. Lo stato d'animo è ovunque in preda ai più artificioso e colpevole fermento. Il commend. Nazzari, ispettore del Ministero di agricoltura ha conferito anche ieri con l'ufficio provinciale del lavoro coi rappresentanti della Federazione agraria e con quelli dei contadini.

Varie di cronaca

Ingente furto in treno. — Da un treno merci, lungo il tratto Peschiera Verona, iersera sono state asportate varie casse ed involti di merce diretti a parecchie ditte, per un valore superiore alle 100 mila lire. La refurtiva è stata caricata affrettatamente su di un camion e fatta partire per ignoti lidi. L'autorità indaga.

Una disgrazia. — In piazza V. E. durante il concerto musicale, iersera verso le 22 il bambino Enrico Lombroso, figlio dell'industriale sig. Alfredo Lombroso, è stato investito da una vettura ed ha riportato la frattura di una gamba.

Cronaca Cittadina

Calendario

28 VENERDI' (149-218) — S. Agostino.
29 SABATO (150-217) — S. Massimo.

Sole leva alle 5.29, tramonta alle 20.43 — Luna tramonta alle 3.3, leva alle 16.46 — Maree al Bacino S. Marco: basse 3.45 e 14.30; alte 9.45 e 21; altezza di marea media: piccolo dislivello — Ieri 27, temperatura massima a Venezia 29.9, a Lido 28.8 idem minima a Venezia 20.8, a Lido 21 — La pressione barometrica continua a scendere irregolarmente: alle 18 era di 759 — Le condizioni generali si mantengono favorevoli a perturbamenti di carattere temporalesco — L'Adige è in piena ed in lenta discesa: il Po è in piena ed in lenta salita nel tratto da Polesella al mare: gli altri corsi d'acqua della regione sono in debole morbida — La navigazione interna è normale: solo è chiuso il sostegno di Tornova — Il mare è leggermente mosso.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

L'Esposizione si mantenne anche ieri, per tutta la giornata, animatissima. Nel pomeriggio un pubblico numeroso ed elegante ascoltò con visibile interesse e compiacenza l'ottimo concerto eseguito magistralmente, nel recinto della Mostra, dalla Banda Municipale sotto la valente direzione del maestro cav. uff. Carmelo Preite.

La cifra degli ingressi ascese a 3152.

Il sig. ing. Vittorio Lodigiani ha acquistato il quadro «Sul Baltico» di Giuseppe Sacheri; il sig. Luigi Avon, il quadro «Piccola sala del Palazzo Barbaro» di Ralph Randolph Latimer; l'Istituto per il Lavoro di Venezia, le due grandi acqueforti «Tristi ricordi» e «La Torre dell'Abbazia» di Umberto Magnavacca; il sig. D. V. l'acquaforte «Il ponte votivo» di Emanuele Brugnoli.

La riapertura del Museo Civico Correr

Col 1 giugno p. v. saranno riaperte al pubblico le collezioni artistiche del Museo Civico Correr.

Ritornate, verso la fine dell'estate scorsa, dall'esilio temporaneo di Roma, Firenze e Pisa, esse hanno richiesto un lungo, amoroso lavoro di ripulitura e di riattamento, che durò fino a pochi giorni or sono. Inoltre tutti i locali del Museo hanno dovuto pur essi essere riattati, e qualcuno, ad esempio, la sala dei costumi, venne interamente trasformata per una più razionale distribuzione delle collezioni stesse.

Pur essendo già deciso il passaggio del Museo Civico Correr al Palazzo Reale, la Direzione ha voluto che la cittadinanza non fosse più a lungo privata della visione delle sue collezioni d'arte, che vengono ad integrare opportunamente quella serie di manifestazioni artistiche, nel campo antico come in quello moderno, per cui a buon diritto va segnalato agli italiani ed agli stranieri questo Maggio veneziano.

L'orario di visita delle sale è il seguente: dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Prezzo del biglietto d'ingresso L. 2. Alla domenica orario dalle 9 alle 12 ed ingresso gratuito.

Due ginnasti feriti

Ieri mattina, nel campo delle gare a Sant'Elena, mentre eseguiva degli esercizi agli attrezzi, il ginnasta Rossi Bruno di Angelo, di anni 24, appartenente alla Società «Pro Guastalla» cadeva riportando la lussazione del braccio sinistro. Il dott. Calimani lo giudicò guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

✱ Lo studente Tomaselli Giulio di Virgilio, di anni 18, della Società ginnastica «Costanza» di Brescia, tuffandosi in laguna nei pressi di S. Elena, si feriva al piede sinistro. Guarirà in 10 giorni.

Cronaca rosa

Il giorno 25 u. s. ebbe luogo il matrimonio della gentile signorina Giulia Pellegrini, figlia di Lino Pellegrini e della signora Elena Zecchin col sig. Eugenio Zemitz di Trieste. Testimoni per la sposa erano: il Grand Uff. Comm. Elia Tassetti, il conte Oscar Dudan e il cav. Aroldo Zecchin; per lo sposo: il sig. Willy Reis di Trieste, valoroso granatiere ferito e decorato. La cerimonia religiosa ebbe luogo il 26 nella chiesa di S. Fosca.

Auguri e felicitazioni.

I ginnasti zaratini

Mentre a Roma il signor Nitti inferisce contro i dalmati, Venezia accoglie con particolare affetto, con specialissime dimostrazioni di simpatia la gioventù dalmatica, le squadre maschili e femminili della Società Ginnastica «Zara».

Ed è in queste accoglienze un senso di solidarietà fraterna e di antico amore che si rinnovella nell'odierna passione.

Anche i ginnasti di tutte le altre regioni d'Italia, che sono qui convenuti per il X Concorso Ginnastico, manifestano in ogni occasione il loro affetto per la nobile terra dalmata.

Ieri mattina i ginnasti zaratini si recarono al monumento di Nicolò Tomaseo e vi deposero una corona d'alloro, con un nastro tricolore, recante la scritta: «A Nicolò Tomaseo, i ginnasti di Dalmazia»; quindi il dott. Delich, della direzione della «Società ginnastica Zara» ricordò brevemente l'opera di Nicolò Tomaseo nel campo politico nazionale e riaffermò il significato indiscutibilmente italiano dell'opera sua.

Parlarono ancora due studenti veneziani che inneggiarono con commosso entusiasmo alla causa della Dalmazia.

Al passaggio delle squadre degli zaratini per le calli e i campi che conducono a S. Stefano, furono fatto segno di commoventi dimostrazioni di affetto.

Indi le squadre zaratine si recarono al Municipio dove consegnarono un nobilissimo messaggio del Comune di Zara a quello di Venezia.

In assenza del Commissario regio comm. Nunzio Vitelli, la Deputazione zaratina è stata ricevuta dal segretario generale del Comune cav. Gaddo Donatelli.

Alle ore 16 in Municipio ebbe luogo poi un ricevimento offerto dal Comune in onore dei ginnasti zaratini e dalmati partecipanti al X. Concorso nazionale ginnastico. Intervennero, oltre ai rappresentanti delle squadre, numerosi invitati. Ai giovani dalmati fu servito un ricco rinfresco.

La "Dante Alighieri,, ai ginnasti delle terre redente

La Sezione di Venezia della «Dante Alighieri» invita i ginnasti di Gorizia, Trieste, Fiume, i Tridentini, gli Istriani, i Dalmati a un amichevole ricevimento sulla terrazza dello Stabilimento Bagni di Lido questa sera venerdì alle ore 21.

I soci della Sezione sono pregati di intervenire.

Per accogliere i Dalmati e i Triestini

La Dante Alighieri invita a ritrovarsi oggi alle ore 14 in piazzetta San Marco tutti i ginnasti e tutti gli studenti delle nostre scuole per ricevere degnamente e solennemente i nostri fratelli Dalmati e Fiumani e Triestini che arriveranno a tale ora col piroscafo di Trieste.

L'Associazione femminile Trento-Trieste riceverà nella propria sede (Camera di Commercio Palazzo Cappello) sabato 29 corrente alle ore 10.30 le varie associazioni «Trento-Trieste» «Fiume» e «Dalmazia» per porgere loro un fraterno saluto.

Ciò valga quale invito alle socie.

L'Associazione femminile «Trento-Trieste» avverte anche le rappresentanze di detta Associazioni che non avessero ricevuto l'invito a voler intervenire.

Tutti i soci della Lega Studentesca italiana, tutti gli studenti di tutte le scuole, sono vivamente invitati a riunirsi oggi, venerdì, alle ore 13.30 precise in Piazza S. Marco con le rispettive bandiere e fanfare per fare degne accoglienze ai fratelli triestini che arriveranno col piroscafo «Venezia».

La moglie Eulalia Olofanzi, il fratello Giuseppe, la cognata, gli zii, i parenti e gli amici tutti annunziano con indicibile dolore la immatura perdita oggi avvenuta del loro amatissimo

Cav. LUIGI GRECO

Maggiore a riposo della R. Marina

Ufficiale di vasta coltura e viva intelligenza, insignito di alte onorificenze, per la reputazione ed autorità che egli godeva venne incaricato di importanti missioni all'estero e nelle Colonie.

I funerali seguiranno venerdì mattina alle ore 10 nella chiesa di San Cassiano.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie e fiori.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Venezia, li 27 maggio 1920.

S. Felice, Casa Griffon.

Vendita delle RR. Navi "Piemonte,, "Saint Bon,, e del Rimorch. "Lerici,,

Presso il R. Arsenale di Spezia, nei giorni 14, 18 e 22 Giugno 1920, saranno venduti al pubblico incanto: la regia nave «PIEMONTE» per lire un milione; il Rimorchiatore «LERICI» per lire 75.000; e la regia nave «SAINT BON» per lire due milioni e mezzo.

Gli avvisi di asta e le condizioni di vendita sono visibili presso le principali Camere di Commercio; le Capitanerie di porto di Savona, Genova, Livorno, Napoli, Venezia e Palermo; gli Arsenali Marittimi e presso il Ministero della Marina.

Camera di Commercio e Ind. di Roma

La Società An. per la Bonifica dei Terreni Ferraresi con sede in Torino e rappresentanza in Roma, costituita il 21 gennaio 1898, ha domandato l'ammissione alla quotazione ufficiale nella Borsa di Roma, delle sue azioni di nominali lire 200, emesse per un capitale di L. 32.700.000 interamente versato; le quali, come da certificato peritale del Sindacato degli agenti di cambio, sono valutate L. 408 ciascuna.

Roma, 19 Maggio 1920.

IL SEGRETARIO
E. Setacci

IL VICE PRESIDENTE
Campeto

Sei mesi di lavoro

al Sottosegretariato di Belle Arti

Roma, 27.

Sebbene tutt'altro che indiziato di fascismo e di interventismo, l'on. Molmenti, appena fallito il tentativo Bonomi, si è dimesso da quell'ufficio di sottosegretario per le Antichità e Belle Arti ch'egli per primo ha tenuto in Italia, e non ha più voluto recedere dalle sue dimissioni. C'era dunque, opinioni politiche a parte, un gentiluomo nel Ministero Nitti; e cotesto gentiluomo s'è affrettato ad andarsene. Altri si darà la bega di indagarne i perchè. Noi crediamo opportuno fare oggi un po' di bilancio di quel che in sei mesi è stato compiuto in cotesto Sottosegretariato.

Palazzo Venezia e Palazzi della Corona

Il primo atto del sottosegretario per le Antichità e Belle Arti è stato un atto molto simpaticamente e giovanilmente audace: quello di sistemare nel palazzetto Venezia la Direzione Generale e di portare addirittura in un'ala del grande palazzo Venezia (a fianco delle immense sale che si stanno tuttora restaurando per costituirvi il progettato museo ed uso dei ricevimenti dello Stato) la sede del proprio gabinetto. Una o due anime timorate dettero l'allarme, e *pour cause*, contro questa innovazione inconcepibile per i nostri burocrati, di dare una sede degna e solenne a un ufficio governativo, e propriamente a quello preposto alle Arti Belle. Ma tutto il resto della stampa fu concorde nell'approvare l'ottimo divisamento; le Associazioni Artistiche lo applaudirono.

Ma il principale e più urgente cómpito che il nuovo sottosegretariato era chiamato ad assumere, era quello della nuova destinazione dei palazzi reali donati dal Sovrano allo Stato. Compito non facile, perchè gli appetiti erano molti. Oggi la ripartizione dei beni della Corona è compiuta. Il palazzo reale di Venezia è divenuto, secondo è stato detto egregiamente dal Biagi, il maggior tempio della cultura veneziana, accogliendo: Biblioteca Marciana, Deputazione di Storia Patria, Museo Civico, Museo del Risorgimento e Museo Navale. Il palazzo Reale di Milano è stato permutato col palazzo Marino; nel primo si è trasferito il Municipio, nel secondo si collocherà la Biblioteca che ora è a Brera, in modo che la Accademia di Brera disporrà a sua volta dei locali rimasti sgombri, di cui aveva gran bisogno. Nella Villa Reale di Milano sarà collocata la civica galleria di Arte Moderna. Nella villa di Monza, dove si voleva fare un tubercolosario, avremo invece un istituto d'arte presieduto dai sindaci di Milano e di Monza, con un museo e scuole d'arte applicata all'industria. Il Castello di Stupinigi vien conservato intatto, come esempio tipico di un castello settecentesco. La villa di Moncalieri, è concessa agli invalidi di guerra; e in verità è atta a una tale destinazione. Nel palazzo Pitti a Firenze si trasferisce il Museo Nazionale che ora è al Bargello. Nel palazzo reale di Napoli va il Museo Nazionale; in quello di Capodimonte, un Museo Artistico Industriale; in quello di Caserta, un Museo di Ceramiche. Infine la *Favorita* di Palermo viene adibita a passeggio pubblico.

Tutela del Paesaggio, Istituti artistici, Pensionato, Consiglio Superiore

E' pronto lo schema di legge per la tutela del Paesaggio, che a suo tempo illustrammo: è un buon progetto, frutto di studi decennali che sinora nessuno si era curato di tradurre in atto, e che attende soltanto l'approvazione del Parlamento.

Ai bisogni, enormemente aumentati, dei musei, gallerie ed istituti per la conservazione dei monumenti e delle opere d'arte, si è provveduto in parte con l'aumento delle tasse d'ingresso, il quale colpisce non gli studiosi nè gli artisti (che hanno l'entrata gratuita), ma i forestieri e i turisti, e permette per ora una maggiore assegnazione di seicentomila lire annue.

Gli assegni ai vincitori del Pensionato Artistico sono stati raddoppiati, e si sta preparando il loro trasporto dall'antica, squallida sede di via Ripetta nel palazzo dell'Istituto germanico sul Campidoglio, in uno dei più bei punti di Roma, secondo che scrivemmo minutamente in una nostra intervista col direttore generale Colasanti.

Un gravissimo, fondamentale problema da affrontare era quello della riforma dell'insegnamento artistico. E' noto il concetto che ispira i suoi fautori: trasformazione degli attuali istituti di Belle Arti, troppi e pressochè inutili, in quasi altrettanti istituti di arte applicata all'industria; lasciando solo a pochissimi, dopo l'obbligatorio tirocinio artistico industriale, i corsi superiori di arte pura. La Commissione presieduta da Ugo Ojetti, dopo lunghi lavori, ha formulato i suoi voti: ed ora deve riesaminare lo schema di legge elaborato dall'ufficio. Il più è fatto; si tratta di proseguire coraggiosamente sulla via bene scelta.

L'altro grave problema era quello della riforma del supremo consesso tecnico del sottosegretariato, il Consiglio superiore per le Antichità e Belle Arti. Su questo punto le nostre idee non consentivano in tutto con quelle dell'on. Molmenti. Egli voleva rendere elettivi tutti o almeno la maggior parte dei membri delle tre sezioni, che hanno sette componenti ciascuna: la 1ª per la Antichità, la 2ª per l'Arte Medievale e Moderna, la 3ª per l'Arte Contemporanea. Noi che sappiamo quali mediocri elementi abbiano quasi sempre inviato i nostri artisti alla sola di queste tre sezioni (la 3ª) che avesse tre membri elettivi, eravamo e siamo tutt'altro che entusiasti di una tale riforma. Ottimo invece ci pareva e ci pare il progetto di trasformare l'attuale, esautorata e quasi mai convocata *Commissione Permanente per le Arti Musicale e Drammatica*, in 4ª e 5ª) sezione del Consiglio Superiore, la 4ª per la Musica e la 5ª per l'Arte Drammatica

Teatro e Cinematografo

Ma a questa riforma che non è stata ancora attuata (vedremo ora il perchè), era connesso tutto un ottimo progetto per il desideratissimo intervento dello Stato nelle sorti del nostro Teatro Lirico e Drammatico. Come fu reso noto da indiscrezioni apparse sui giornali, il sottosegretariato, nel gennaio scorso, propose ai ministeri del Tesoro e delle Finanze di istituire una minima, impercettibile tassa addizionale sugli spettacoli teatrali e cinematografici, che avrebbe fruttato all'Erario un milione e mezzo all'anno, da destinarsi a sussidiare: 1. qualche grande teatro di musica, con annessa Società corale, orchestrale stabile, ecc.; 2. un grande teatro drammatico, con annessa accademia di recitazione; 3. pubblicazioni, concerti, istituti di cultura teatrale. Finalmente!

Pare invece che il progetto abbia sempre incontrato la irriducibile ostilità del ministro Schanzer. Soltanto quando egli ha annunziato ultimamente le nuove, forti e deprecate tasse sui teatri e cinematografi, si è riuscito a ottenere da lui un margine di tasse addizionali il cui introito *le singole provincie* potranno riversare a beneficio dei teatri lirici del loro capoluogo, qualora questi teatri si trovino in certe determinate condizioni artistiche ed amministrative.

Infine, altro argomento di supremo scandalo per le anime timorate, il sottosegretario per le Belle Arti ha ritenuto che nella propria competenza potesse rientrare il Cinematografo! Ed ha cominciato: 1. col disciplinare la revoca dell'antico divieto ad eseguire cinematografie nei monumenti nazionali, concedendo il permesso in determinati casi; 2. col sostenere una vivace campagna per ottenere che la censura fosse sottratta all'esclusivo arbitrio dei funzionari di P. S. a cui finora è stata affidata; ottenendo che nelle nuove Commissioni accanto a due di quei funzionari, a un magistrato, a una madre di famiglia e a un educatore, trovino posto una persona avente speciale competenza in materia artistica e letteraria, e un pubblicista. Non è però riuscito ad ottenere che vi sia anche ammesso, sia pure con solo voto consultivo, un tecnico della cinematografia.

Difetti costituzionali del Sottosegretariato

Questo programma è certo assai vasto. Anche a chi, come noi, non è amico politico dell'on. Molmenti, è doveroso riconoscere la linea di nobiltà da lui impressa alla sua gestione; e il fervore giovanile ch'egli ha portato nell'ufficio da lui rinnovato.

Ma, come abbiamo detto, noi vorremmo anche renderci conto del perchè certe sue iniziative sono state mutilate o tarpate, e perchè l'attuazione di certi suoi disegni è rimasta tuttora incompiuta. Crediamo che ciò si debba principalmente a due motivi: la dipendenza del sottosegretariato dal ministero dell'Istruzione; il continuo conflitto di competenza fra esso ed altri dicasteri.

Quando fu creato il Sottosegretariato per le Antichità e Belle Arti, i più credettero ch'esso dovesse essere un piccolo dicastero autonomo, chiamato Sottosegretariato soltanto a motivo delle sue proporzioni ridotte. Invece esso in realtà rimase alle dipendenze della Minerva; cosicchè si sono potuti dare dei casi in cui, mentre il sottosegretario agiva in un senso, il ministero a sua insaputa deliberava in un altro; mentre il sottosegretario preparava l'attuazione d'un dato progetto, il ministro assentiva a un progetto opposto.

Peggio: una quantità di argomenti interessanti l'arte e la coltura artistica, sono tuttora trattati da altri dicasteri. E' un miracolo che l'on. Molmenti sia riuscito ad ottenere dal ministero dell'Interno, che ne aveva il monopolio, qualche ingerenza sulla censura cinematografica. Ma è di ieri un decreto del ministero dell'Industria con cui si costituisce presso quel dicastero un Consiglio che ha tra i suoi compiti quello del perfezionamento *artistico* della cinematografia, senza che tra i suoi innumerevoli componenti vi sia *un* rappresentante del Sottosegretariato delle Belle Arti! Similmente: presso lo stesso ministero è pronto da anni un progetto di legge con cui si risolve un problema importantissimo: quello di imporre una minima tassa sulle opere d'ingegno cadute in pubblico dominio, per riversarne l'introito a beneficio di istituti di coltura e d'arte. Ora, alla compilazione di quel progetto non ha preso parte *nessun* rappresentante dei dicasteri dell'Istruzione e delle Belle Arti; e l'introito previsto non sarebbe già, secondo il progetto, amministrato da quei dicasteri (a cui spetta per funzione naturale), ma da un'apposita Commissione presso il ministero dell'Industria. Ciò mentre al Sottosegretariato Belle Arti si negano i centesimi pel teatro, pei concerti, per le biblioteche musicali, per le pubblicazioni di cultura artistica! Ancora; sin dal tempo del ministro Berenini si parla di istituire un ufficio del Teatro, con funzioni importantissime per l'arte e per gli artisti, in Italia e *all'estero*. Ebbene, ancora non si sa se esso dovrà costituirsi presso le Belle Arti o presso l'Industria; e ieri si pubblicava la notizia di una legge che aboliva il mediatorato teatrale, fatta anch'essa all'insaputa del dicastero delle Belle Arti!

In tutto questo caos occorre mettere ordine. Il nuovo sottosegretario che succede al Molmenti, che se non ricordiamo male è stato anche il suo principale collaboratore per la legge sulla tutela del paesaggio, deve riprendere e condurre a termine molte eccellenti iniziative del suo predecessore. Ma per questo ha bisogno di compiere *ab initio* due atti di grande energia: ottenere al suo ufficio una assoluta autonomia, mediante un articolo di legge che trasferisca puramente e semplicemente al sottosegretario tutti i poteri fin qui attribuiti dalle leggi e dai regolamenti, in materia d'Antichità e Belle Arti al ministro dell'Istruzione; allacciare immediati rapporti con gli altri ministeri, specie con quello dell'Industria, per definire, almeno di comune accordo, tutte le vertenze relative a scuole artistico-industriali, diritti d'autore, lavoratori del teatro, cinematografia, ecc., che spettano alla sua competenza, e da cui oggi egli è escluso.

Notizie in fascio

Dall'Estero

Il Senato francese, dopo una discussione molto animata, ha approvato l'imposta sui celibi.

Più di duecento navi sono trattenute nel porto di Swansea perchè i dockers continuano lo sciopero, malgrado l'ordine telegrafico dato dal Comitato esecutivo della Federazione degli operai dei trasporti di riprendere il lavoro.

Krassin, che arriverà venerdì sera a Londra, non viene come ospite del Governo. Egli viene come capo della delegazione dei «Soviety» e discuterà con il Comitato del Consiglio Supremo economico di Londra.

Il sindaco di Milano, avv. Caldara, ha ricevuto a Vienna i rappresentanti della stampa viennese ed ha ringraziato la popolazione di Vienna dell'occasione da essa data alla popolazione di Milano con l'invio dei fanciulli in Italia, di favorire l'educazione dell'umanità, verso un ideale di fratellanza.

Nei circoli ufficiali inglesi non si è ancora ricevuta notizia di un nuovo sbarco di bolscevichi in Persia dove l'avanzata di questi avrebbe obbligato gli inglesi che vi si trovavano a retrocedere in direzione di Teheran.

Il nuovo ambasciatore britannico Sir Auckland Geddes ha presentato oggi al presidente Wilson le sue lettere credenziali e una lettera autografa del Re Giorgio.

Lo stato di salute del presidente della Repubblica francese è sempre molto soddisfacente. Alle 10.30 non aveva ancora ricevuto la visita dei suoi medici; forse non sarà pubblicato alcun bollettino.

Da Roma

Nell'aula magna del Collegio romano il prof. Mazzocchi Alemanni, direttore dell'Istituto coloniale di Firenze ha tenuto una conferenza sulla regione del Jubah illustrandola con numerose proiezioni. Alla conferenza è intervenuto il Re il quale, al suo apparire, è stato accolto da un lungo applauso dai numerosi presenti.

Al vice ammiraglio Millo è stata conferita la medaglia mauriziana per merito militare di 10 lustri.

Ha fato ritorno il ministro di Grazia e Giustizia on. Falcioni.

Dalle provincie

A Genova è giunta la moto nave «Isonzo» col primo carico di carbone proveniente da Eraclea ammontante a 1500 tonnellate.

VIII GIRO D'ITALIA

Belloni giunto primo a Lucca

Roma, 27.

Davanti ad un pubblico affollatissimo si è effettuato l'arrivo dei corridori partecipanti al Giro d'Italia. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Belloni Gaetano 20, 43, 50 e un quinto — 2) Gremo 20, 43, 50 e due quinti — 3) Brunero a quattro macchine — 4) Torricelli a mezzo giro.

Le limitazioni ai dolcieri

Comunicato del S. S. agli approvvigionamenti

Roma, 27

Il sottosegretario per gli approvvigionamenti e consumi comunica:

Il sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi confidava che le comunicazioni fatte alla rappresentanza dei dolceri l'avessero resa persuasa della gravità delle esigenze del momento che hanno determinato il decreto 10 maggio il cui carattere temporaneo, in relazione alle dette esigenze, è chiaramente espresso nel decreto stesso e fu dal sottosegretario riconfermato.

Le ragioni determinatrici delle nuove restrizioni sono troppo note perchè si debba insistere oltre, mentre la saldatura col nuovo raccolto granario si presenta difficile ed incerta, mentre le popolazioni dell'Italia sono sottoposte ad un rigido razionamento del pane e non è ammissibile che il sottosegretariato per gli approvvigionamenti faccia delle assegnazioni di farina per la fabbricazione di dolciumi e lasci che questa si compia mediante distrazioni di farina dalla panificazione e dalla pastificazione.

Vero è che non è stata proibita la fabbricazione dei biscotti in quanto essi costituiscono un genere alimentare per i malati, i bambini ed i vecchi, ma anche per essa nessuna assegnazione di farina potrà farsi dai Consorzi granari se non dopo soddisfatto il fabbisogno della panificazione e della pastificazione secondo il nuovo tesseramento.

Così anche per lo zucchero, quando il sottosegretariato ha dovuto ridurre del 25 per cento il già limitato contingentamento per il consumo diretto alimentare della popolazione, allo scopo di evitare ogni importazione dall'estero di tale derrata, data la attuale asprezza dei cambi, non è ammissibile che ne consenta più di una esigua assegnazione per la fabbricazione dei dolci ed è logico che ne impedisca qualsiasi distrazione per vie traverse.

Se poi furono proibiti anche i generi di pasticceria fabbricati con farine di altri cereali o di legumi o combinati con pinoli, mandorle, miele, ecc. ciò è dipeso dal fatto che l'esperienza ha troppo chiaramente dimostrato che il non farlo avrebbe significato render vano ogni controllo di osservanza della legge e autorizzato il ripetersi di tutti gli abusi già verificatisi in passato. Tuttavia in sede di interpretazione venne dichiarato che rientrano nei biscotti permessi gli amaretti e vafers non farciti.

E' stato più volte ripetuto e si conferma, che compiuta la saldatura del nuovo raccolto e migliorata l'attuale aspra condizione di cose, il sottosegretariato riprenderà in esame la materia. Del pari il sottosegretariato degli approvvigionamenti, mentre ha interessato il ministro delle finanze circa la lamentata importazione di biscotti esteri ed ha già promesso le pratiche per agevolare la importazione temporanea delle materie prime destinate alla fabbricazione dei dolciumi per l'estero, consente che i dolcieri si provvedano direttamente di zucchero estero (per il che è anche in corso la costituzione di appositi consorzi fra gli interessati della industria dei prodotti zuccherati) e che le assegnazioni ai dolcieri nel limite del contingentamento vengano fatte sulla base delle indicazioni delle organizzazioni di classe.

Si confida che tali precise dichiarazioni varranno a far cessare una agitazione il cui prolungarsi dimostrerebbe come dagli interessati non si tenga sufficientemente conto delle attuali gravi condizioni degli approvvigionamenti e dei consumi. — (Stefani).

Appetiti franco-jugoslavi

(Nostro servizio particolare)

Pola, 27

(O. d. C.) — E' ancora viva l'impressione prodotta nel mondo politico, militare e marinaio, la pubblicazione avvenuta a suo tempo, di un documento meno noto del Libro verde riguardante le pretese territoriali sull'Istria e del materiale nautico dell'ex impero a. u. accampate dal neo stato S. H. S. Nel documento sono palesi le mire della Jugoslavia di formarsi una flotta a spese dell'Italia vittoriosa. Come appendice nello stesso documento è elencato tutto l'occorrente in materiale necessario ad alimentare e tenere in efficienza una flotta. All'impressione dolorosa di allora seguì a breve distanza la partenza da Cattaro di alcune unità navali e dell'ex marina a. u., che la non mai abbastanza deprecata commissione della pace aveva assegnate alla Francia. Di quelle unità l'esploratore «Novara», che al comando del famoso Horti durante la guerra nelle sue corse lungo l'Adriatico più volte aveva assaggiato la carezza dei nostri cannoni, per una falla di non chiara causa, affondò nelle acque di Brindisi e propriamente dove per vile tradimento fu distrutta la r. n. B. Brin.

Ora a Pola si parla della prossima partenza da queste acque per un porto francese del Mediterraneo della dreadnought «Prinz Eugen» gemella della «Tegetthoff» che già trovasi nelle acque di Venezia, e della nave sussidiaria «Taurus».

Questa nuova spogliazione di cui è ancora vittima l'Italia vittoriosa, è un gesto che a traverso la nostra sorella latina riesce molto gradito agli insaziabili jugoslavi i quali non nascondono la loro soddisfazione. E ciò i buoni italiani non dovrebbero dimenticare. Possiamo non parlare della «Taurus» che è una nave sussidiaria di 1300 tonnellate con già 16 anni di esistenza, passata alla Francia. Non può essere così della «Prinz Eugen», nuovissima nave di 20000 tonnellate con un apparato motore a turbina della forza di 25000 H. P. Armata di 12 cannoni da 305 m.m. 12 da 150, 18 da 170, 2 da 47, 3 mitragliatrici e due lanciasiluri; lunga m. 151, larga m. 27.30 con una cinta di protezione corazzata di 280 m.m. Questa nave fu varata nel 1912 ed entrò in squadra nel 1914; dunque si può dire perfettamente nuova. L'assegnazione alla Francia di una sì potente unità navale è un palese torto che subisce l'Italia, e specialmente la marina italiana, che se durante la guerra volle avere qualche contatto con le navi nemiche dovette mandare i suoi marinai a scovarle nei ben difesi e sbarrati porti.

La «Prinz Eugen» con la sua poderosa artiglieria faceva parte della squadra a. u. che all'alba del 24 maggio 1915 sfogò la sua rabbia sulla inerme Ancona. Questa sua ingloriosa pagina dava a noi il diritto di vedere sventolare sulla sua poppa il nostro tricolore vittorioso.

Attentato contro tre ministri jugoslavi

Vienna, 27

La *Neue Freie Presse* giunta qui quest'oggi reca un telegramma da Lubiana con l'annunzio di un attentato contro tre ministri jugoslavi, fatto che il telegrafo ieri non ci ha segnalato. Secondo informazioni del giornale di Vienna l'espresso che conduceva i ministri Protic, Drukovec e Kovacevic a Zagabria si è scontrato con alcuni vagoni lungo la via. I ministri non hanno però riportato ferita alcuna.

Informazioni assicurano che si tratta di un complotto diretto contro la persona del ministro Protic e che in relazione all'attentato furono già ordinati parecchi arresti.

La Camera francese ha ratificato il trattato di Saint-Germain

Parigi, 27

La Camera ha ratificato per alzata di mano il trattato di Saint Germain. (Stefani).

Teatri e Concerti

Provvedimenti per il teatro lirico e drammatico

Roma, 27.

Il sottosegretario alle Antichità e Belle Arti on. Rosadi, ha convocato in Roma per il 3 giugno una speciale commissione alla quale intende sottoporre l'esame dei provvedimenti più urgenti per il teatro lirico e drammatico. La commissione è composta dei maestri Luigi Mancinelli, Arturo Toscanini, Enrico Rossi, Giuseppe Callignani, Lorenzo Perosi, Ildebrando Pizzetti per la musica, e da Marco Praga, Dario Niccodemi, Luigi Pirandello, Sem Benelli, Augusto Novelli e Virgilio Talli per il teatro drammatico.

E' intendimento dell'on. Rosadi di ricostituire la commissione permanente per l'arte musicale e drammatica nel numero dei consiglieri che la componevano prima della guerra.

Nuova compagnia di balletti russi

Roma, 27

Questa sera al teatro Quirino, con l'intervento di un folto ed elettissimo pubblico, ha esordito la nuova compagnia di balletti russi, diretta da Koleama Leonidoff. Tutti gli artisti sono stati vivamente applauditi.

MALIBRAN — La compagnia d'operette Bartoli, diretta da Alfredo Orsini, ha debuttato iersera con «Madama di Tebe» conquistandosi le simpatie del pubblico, che affollava il teatro, per la affiatatissima esecuzione, per l'abilità dei principali interpreti e per l'eleganza e lo sfarzo della messa in scena.

Tutti gli interpreti furono molto applauditi a scena aperta ed evocati ripetutamente alla ribalta dopo ogni atto.

Stasera «Madama di Tebe» si replica.

ROSSINI — Come abbiamo già annunciato, questa sera alle ore 21 il prof. Masiero inizierà il breve corso delle sue rappresentazioni con esperimenti di telepatia e suggestione.

Spettacoli d'oggi

TEATRI — **Fenice**: Riposo — **Malibran**: «Madama di Tebe» — **Rossini**: Prof. Masiero, illusionista — **Goldoni**: Riposo.

CINEMATOGRAFI — **Centrale**: S. Marco, Piscina Frezzeria, alle ore 19 e 21.30 due completi spettacoli di cinema e varietà in onore dei ginnasti con programma straordinario — **Massimo**: «Il Leone mansueto» protagonista il campione mondiale di lotta cav. Giovanni Raicevich — **Modernissimo**: «La più bella donna del mondo» è il titolo dell'interessante dramma che si proietta in questi giorni al Modernissimo. Fino dalle prime proiezioni si è delineato il successo altamente artistico, che è andato crescendo sempre più: è un delicatissimo lavoro d'arte eccezionale, al quale dà maggior risalto l'interpretazione squisita da parte delle due protagoniste: Tilde Seldi e Evelina Morgam — **S. Marco** «Zona della morte» grandioso dramma di strane avventura interpretato dai celebri artisti del dramma «Il conte di Montecristo» — **Italia**: «Nel mondo dei miliardi» (Lampo, il Macista americano). Domani: «La scena d'amore». Lunedì: Emilio Ghione in «Dollari e Frak» — **S. Margherita**: «Quo Vadis?» ultimo giorno.

Lido. — Grande Stab. Bagni - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Gravi ammanchi al Genio militare di Trento

Trento, 27

Da tempo avvenivano a danno del Genio militare misteriosi ammanchi di denaro. Avanti due mesi 190.000 lire vennero trasportate da Trento a Fiume e consegnate a d'Annunzio il quale si affrettò a mandare una ricevuta in piena regola alla Direzione del Genio di Trento.

Una settimana fa dalla cassa del Genio vennero involate altre 170.000 lire. In seguito a quest'ultimo furto furono arrestati due scrivani ed il tenente detentore delle chiavi della cassaforte: da qualche ammissione di quest'ultimo sembra che l'autorità inquirente abbia trovato una prova che nella nuova sparizione dei denari non sia nuovamente estranea l'impresa di Fiume.

Quando un fatto nuovo venne come corollario al lavoro dell'autorità la quale apprese che uno dei due ufficiali i quali due mesi fa avevano versate nelle mani di d'Annunzio le 190.000 lire era a Trento. Fu disposto per il suo arresto, ma nel momento stesso in cui questo stava per essere effettuato, l'ufficiale si sparava un colpo di rivoltella in direzione del cuore ferendosi però non gravemente alla spalla.

Il ferito certo Guido Di Fanna fu interrogato a lungo dall'autorità militare. Le indagini continuano.

Il ribasso nei prezzi di parecchie merci in Francia

Parigi, 27

Il ribasso dei prezzi di parecchie merci comincia a farsi sentire anche in Francia. Un profondo turbamento dei mercati commerciali si verificava infatti da mesi e tutti i costi erano continuamente saliti a causa del rialzo del dollaro e della sterlina.

Ora invece con velocità grandissima essi si abbassano. In un mese il cotone ha perso 490 franchi al quintale, il caffè è diminuito di 76 franchi, la lana di 35. Sulle derrate alimentari il ribasso non è ancora sensibile. Nei metalli invece, il rame è diminuito di 150 franchi. Grande è la perplessità nei circoli competenti. Gli affari si sono rallentati; non si trovano ormai offerte di vendite, poichè poche persone osano comperare.

Questo movimento di ribasso mette allo scoperto una grande quantità di commercianti o sfruttatori i quali, prevedendo ancora un rialzo, immagazzinavano ogni specie di merci. Il ribasso costante avrà pertanto l'effetto di far uscire dai depositi le mercanzie che si sono accumulate poco alla volta.

Intanto si annunzia che il Governo francese avrebbe l'intenzione di acquistare tutto lo zucchero che si trova attualmente in Francia.

Decorazioni alle infermiere di tutti i paesi

Ginevra, 27

Nella sua solenne adunanza del 12 maggio il Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra ha trattato dell'attribuzione di una cinquantina di medaglie alle infermiere più degne del mondo intero. L'onorifico elenco comprende infermiere di quindici dei paesi belligeranti.

Il primato è tenuto dalla Francia che ha otto decorate; seguono poi gli Stati Uniti con sei; l'Inghilterra e l'Italia con cinque, il Giappone con tre e con due per ciascuno l'Austria, il Belgio, l'Ungheria, la Ceko-Slovacchia, mentre ne hanno una sola la Danimarca, l'India, la Nuova Zelanda, l'Africa del Sud, la Grecia e la Romania.

Particolare sintomatico: la Germania non ha alcuna infermiera decorata dalla Croce Rossa Internazionale.

Il X Concorso Ginnastico

La seconda giornata

Le gare di nuoto

Nel Canale della Giudecca ieri tra le 7 e le 11 e tra le 15 e le 18, si svolsero le gare di nuoto, comprese nel programma del concorso ginnastico. A queste gare potevano partecipare solo soci di Società Ginnastiche Federate. Il traguardo d'arrivo era stato collocato verso l'estrema punta dell'isola quasi di fronte alla Caserma delle Guardie di Finanza.

Le gare, sotto la direzione di Nino Viviani, cominciarono con quella dei 100 metri. Su 34 inscritti si presentarono 15 ginnasti che furono divisi in tre batterie. Corsero la finale i seguenti nove giovani e cioè i tre primi arrivati per ciascuna batteria: Carlo Quintarelli di Sampierdarena, Giuseppe Carrara della Società Stamura di Ancona, Eugenio e Carlo Gregori della Pro Chiavari di Chiavari, Osvaldo Maioli del Ricreatorio Borgo Pinti di Roma, Lisgoreo Girolamo di Zara, Italo Gasparini di Trieste, Giorgio Finazer di Trieste ed Oreste Conzè di Bari.

Il risultato definitivo della gara fu il seguente: 1. Carrara di Ancona in 1' 35''; II. Gregori Carlo di Chiavari in 1' 39''; 3. Quintarelli di Sampierdarena in 1' 41''. Seguono Conzè, Maioli, Gregori Ennio, Gasparon, Lisgoreo. Finazer s'era ritirato.

Si svolse quindi la gara dei tuffi: Vi partecipano sette concorrenti che vengono così classificati dalla giuria: 1. Gatz Giorgio di Trieste, 2. Bonfanti Carlo di Milano, 3. Finazer Giorgio di Trieste, 4. Longoni Paolino di Milano, quinti a pari merito Anedda Giovanni e Cambatzu Efisio di Cagliari, 6. Sorini Enrico e 7. Zane Emilio di Venezia.

Mentre la giuria stava disponendo per la gara di salvataggio il Bonfanti, salito sul piroscafo «Lilliana» che si trovava ormeggiato sulla banchina della Giudecca, spiccò il salto dall'altezza di dieci metri, tuffandosi fra gli applausi del pubblico.

Nella gara di salvataggio, pescare vestiti un pupazzo calato alla profondità di tre metri, unico classificato fu Umberto Peretti della C. Reyer di Venezia che compì il salvataggio in 50 secondi.

Nel pomeriggio si svolse la gara di 500 metri. I sette partecipanti vengono così classificati secondo l'ordine di arrivo:

1. Gregori Carlo in 13' 11'' — 2. Quintarelli Paolo in 13' 20'' — 3. Conzè Oreste in 13' 57'' — 4. Romeo Alfredo in 14' 03'' — 5. Gregori Enrico in 14' 05'' — 6. Barbarini Silvio in 17' 14'' — 7. Sorini Enrico in 17' 47''.

Ultima gara fu quella dei 3000 metri. Diamo l'ordine d'arrivo:

1. Quintarelli Paolo in 41' 40'' — 2. Conzè Oreste in 42' 18'' — 3. Innocenti Luigi in 43' 54'' — 4. Tilli Ubaldo in 49' 31''.

Le gare tutte riuscirono molto interessanti e richiamarono parecchia gente alla Giudecca.

La palla al cesto

Ieri lo stadio di Sant'Elena fu abbastanza affollato di pubblico nel campo e nelle tribune specialmente nelle ore pomeridiane per l'accademia di esercizi liberi di squadra che riuscirono molto brillanti.

Nella mattinata si svolsero le gare individuali di ginnastica collettiva.

Le gare eliminatorie per la palla al cesto, un nuovo interessante giuoco cui prendono parte due coppie di cinque giuocatori si protrasse fino a sera senza giungere alla finale. Esso è giuocato con una palla comune da foot-ball spinta colle mani anzichè coi piedi e l'abilità consiste nell'infilarla in un cerchio del campo avversario, cerchio orizzontale alto tre metri da terra e infisso a un palo (di questi cerchi ve ne sono due alle due testate del campo come le porte per il foot-ball.

Le eliminatorie si combatterono:

1. fra *Reyer* di Venezia e *Forza e costanza* di Brescia: vince Brescia con 27 a 1;
2. fra *Costanza* di Milano e *Libertas* di Firenze; vince Milano con 25 a 1;
3. *Club Sportivo* di Firenze e *Pro Lissone*; vince *Pro Lissone* con 8 a 7;
4. *Istituto Tecnico* di Firenze e *Stamura* di Ancona; vince *Istituto Tecnico* di Firenze con 11 a 8.

In semifinale *Forza e Costanza* di Brescia batte *Istituto Tecnico* di Firenze con 3 a 0 e la *Costanza* di Milano batte *Pro Lissone* con 15 a 9.

Restano in finale *Forza e Costanza* di Milano e *Forza e Coraggio* di Brescia, che si disputerà domenica mattina.

Staffette

La corsa delle staffette di m. 500 con ostacoli dà i seguenti risultati in finale: 1. *Gallaratese* di Gallarate in 1' 15''; 2. *Forza e Costanza* di Milano; 3. *Palestra Ginnastica* di Ferrara; 4. *Pro Milano* di Milano.

Tiro alla fune

Eliminatorie, 2 squadre di 10: *Fratellanza Savonese* batte *Cairoli* di Roma in due prove; *Vigili al fuoco* di Venezia batte *Pro Italia* di Spezia in due prove; *Società Ginnastica* di Bellinzona batte *Pro Italia* di Spezia, ma è squalificata dai giurati per aver giuocato con una squadra di 11 anzichè di 10. La finale è disputata fra *Vigili al fuoco* di Venezia e *Fratellanza Savonese*. Riesce vincitrice quest'ultima in due accanitissime prove.

Ecco com'era composta la bella squadra dei nostri pompieri: Fazzioli Vittorio, Corradini Paolo, Arnoldo Adriano, Favaretto Giuseppe, Vianello Enrico, Gobbin Ottaviano, Olla Silvestro, Segusi Giuseppe, Citon Marco, Berardinello Ferdinando, tutti istruiti dal m. Umberto Piazza.

Tamburello

Eliminatorie: *Sampierdarena* batte *Club Sportivo* di Firenze, *Arezzo* batte la *Reyer* di Venezia. In finale *Sampierdarena* batte *Arezzo* con 7 punti a 4.

Palla da sfratto

Risultarono in finale: 1. *Virtus* di Bologna, 2. *Sempre Avanti!* di Bologna, 3. *Libertas* di Mestre.

Penthatlon

Questi sono risultati dei campionati individuali del *penthatlon*, esclusa la lotta che si combattè ieri sera alla *Reyer* e i cui risultati seguono in calce.

Salto misto: 1. Alfieri del *Gruppo Sportivo* bolognese con m. 4.70 e mezzo per 1, battendo il *record* finora tenuto da Andreoli di Milano con 4.62.

Disco: De Lorenzi Bruno della *Virtus* di Bologna con m. 35.40; giavelotto: Testoni Bruto della *Sempre Avanti!* di Bologna con m. 46.50.

Corsa di m. 120: Alfieri di Bologna in 14 e mezzo. In classifica generale per la lotta: 1. De Lorenzi, 2. Testoni, 3. Butti, 4. Alfieri, 5. Orsi.

La gara individuale del lancio del giavellotto si ripeterà domenica non avendo giovedì nessuno dei concorrenti sorpassato nel lancio il limite minimo prescritto.

Si ripetè ieri la gara individuale del getto della pietra per una contestazione avvenuta al riguardo del primo riuscito nelle gare di giovedì, tale Bonacina Felice della *Società Ginnastica* di Chiasso. E perchè il Bonacina non poteva partecipare al concorso essendo, benchè italiano, iscritto a una società ginnastica svizzera, poichè queste sono gare di campionato italiano. Ieri, nella ripetizione della gara vinse primo Andreoli Carlo del la *Forza e Costanza* di Milano, che giovedì era quinto classificato.

Le eliminatorie per la squadra di Anversa

Ieri cominciarono e continueranno le eliminatorie ai grandi attrezzi per la scelta di una squadra che, dopo un speciale allenamento, sarà inviata alle Olimpiadi di Anversa. Direttore delle gare: Manlio Pastorini. Dopo gli esercizi agli attrezzi i ginnasti devono subire nel campo tre speciali visite mediche con due misurazioni dei battiti del cuore, una quando il corpo è allo stato di quiete, l'altra dopo un replicato numero di flessioni. Gli esaminatori dell'attitudine fisica dei concorrenti sono il dott. Gottardi, il prof. Gnaldi e il prof. Paglioni dell'Università di Genova.

Si fanno anche i nomi di alcuni dei prescelti alla squadra olimpionica: Malor co e Malone di Torino, Maioli di Modena, Tunesi di Bologna, Ferrari di Firenze; ma la cosa non è definitiva.

L'accademia di esercizi liberi di squadra

Le tribune e le adiacenze sono affollate di pubblico per queste produzioni di squadre che chiudono la giornata. Vi partecipano dieci squadre, fra cui due femminili. Gli esercizi interessano molto per l'insieme armonico e coreografico. Agisce prima una squadra di piccoli alunni del *Marco Foscarini* con un giovanissimo caposquadra, il più giovine del concorso, con esercizi di asse d'equilibrio.

La *Società femminile* di Genova, comandata dalla professoressa Marcora, è molto applaudita in alcuni esercizi colle clave.

La *Scuola Tecnica* di Spezia lavora agli appoggi e alla scherma con bastoni.

La *Scuola Tecnica* di Sondrio con bastoni di ferro, l'*Istituto Tecnico e Ginnasio Liceo* di Parma sono molto ammirati per volteggi di squadra e per esecuzioni sugli appoggi, i piccoli allievi dell'Istituto Manin di Venezia coi bastoni di ferro, la società *Eleonora d'Arborea* col bastoncino francese. Da ultimo la squadra dell'Istituto femminile di educazione fisica di Firenze, con armonici e indovinati esercizi di locomozione e con le clave accoglie gli unanimi applausi del pubblico. Direttore della squadra il sig. Pastorini.

Ieri al Poligono di tiro si svolsero le prime gare di tiro a segno per le squadre premilitari. Oggi le gare continueranno e si avranno in giornata i risultati.

Le gare di lotta

Le gare di lotta per la classifica finale del «Penthatlon» si sono svolte ieri sera nella palestra della «C. Reyer» alla Misericordia. Le gare si svolsero col sistema del girone all'italiana.

I. Coppia: Testoni contro De Lorenzi. De Lorenzi cede il punto a Testoni.

II. Coppia: Orsi contro Butti; vince Butti per ritiro di Orsi in seguito a distorsione del piede destro.

III Coppia: Alfieri contro De Lorenzi: Alfieri cede il punto a De Lorenzi.

IV. coppia: Testoni contro Alfieri; Testoni vince Alfieri in 21 con una presa di braccio.

V. Coppia: Orsi contro De Lorenzi; Orsi cede il punto a De Lorenzi.

VI. coppia: Butti contro De Lorenzi; De Lorenzi cede il punto a Butti.

VII. coppia: Alfieri contro Orsi; Orsi cede il punto ad Alfieri.

VIII. coppia: Butti contro Alfieri: Butti vince Alfieri in 2' 30'' con presa di braccio a terra.

Finale: Butti contro Testoni; Testoni batte Butti in 4' con un braccio girato a terra.

Quindi ecco la graduatoria definitiva dei vincitori del «penthatlon»: I. Testoni Bruto della «Sempre Avanti!» di Bologna, campione nazionale; II. Butti Carlo della «Società Gallaratese»; III De Lorenzi Bruno della «Virtus» di Bologna; IV. Alfieri della «Virtus» di Bologna; V. Orsi della «Sempre Avanti!» di Bologna.

Seguirono i campionati individuali di lotta greco-romana. — Furono dichiarati campioni della categoria peso piuma: Selleri della S. A. di Bologna; della categoria pesi leggeri: Venturi della «Virtus» di Bologna; della categoria pesi medi: Bonfanti della «Forza e Coraggio!» di Milano; della categoria pesi medio-massimi: Zerella della «Ginnastica Triestina»; della categoria pesi massimi Kalz della «Ginnastica Triestina».

Le gare furono arbitrate da Locatelli di Milano. La giuria era composta di Petrelli della «Virtus» di Bologna», di Opizzi di Vicenza e di Lucchi Erminio di Verona.

Il programma per oggi

Ecco il programma delle gare di oggi: Nella mattina dalle 6 alle 11.30: Concorso d'onore — gara premilitare — gara reale: campo sarà diviso in 4 settori.

Nel pomeriggio dalle 14 alle 20.40: Concorso sociale federale — gara nazionale; dalle 14 alle 18.10: gare facoltative; dalle 14 alle 20.40: gara nazionale.

Recita studentesca al Rossini

La Lega studentesca italiana, sezione autonoma di Venezia, ha organizzato per sabato 29 maggio alle ore 15.30, al Teatro Rossini, una recita studentesca «pro lapidi studenti caduti in guerra» in onore dei concorrenti ginnasti con *Addio giovinezza*, commedia in 3 atti di Camasio e Oxilla, interpretata da studenti.

Nell'intervalli la Banda Cittadina, gentilmente concessa, suonerà scelti pezzi e gli inni patriottici.

I concorrenti ginnasti dietro presentazione della «Carta della Festa» avranno ingresso libero.

I posti a sedere sono in vendita al Camerino del Teatro in piazza S. Marco.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 26: Piroscafi a banchina n. 11; al largo 7; totale 18; partiti 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2062 merci varie id. 1230; totale tonn. 3292 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 325; merci varie id. 490; totale 815 — Totale carri caricati 177, scaricati 80 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 66, uomini 648 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Praga» interall. da Costantinopoli con merci — «Rosa» ital. da Riposto con merci — «Città di Palermo» ital. da Swansea con cerbone — «Senj» interall. da Pola con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Elektra» interall. per Trieste con merci — «Praga» interall. per Trieste con merci — «Nemi» ital. per Cagliari vuoto — Piroscafi partiti ieri: «Praga» interall. per Trieste — «Elektra» interall. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo interall. Elektra arrivato il giorno 26 maggio: Da Alessandria: balle 120 cotone all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Piroscafo interall. «Praga» arrivato il 27 maggio: Da Costantinopoli: balle 8 tessuti cotone, ordine; balle 7 lana e stracci, ordine; balle 2 tappeti, ordine; balle 50 cotone, ordine; colli 4 budella salate, ordine; da Batum: colli 4 impellicciature diverse, ordine, Raccomandato al Lloyd Triestino.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Ultima ora

La fine dello sciopero nel Friuli

Udine, 27

(per telef.) — Oggi lo sciopero è continuato per protesta contro l'uccisione dell'operaio Carnelutti. La giornata è trascorsa tranquilla. Un manifesto di protesta è stato nella mattina affisso ai muri ed invitava la polizia ad un comizio per le ore 18 in Piazza Vittorio Emanuele, ma nelle prime ore del pomeriggio un altro manifesto informava la cittadinanza che i funerali della vittima erano stati fissati per le ore 18 ed invitava alla formazione del corteo in piazza Vittorio Emanuele per le ore 17.30.

All'ora stabilita il corteo numeroso si mosse verso lo spedale. Abbiamo notato 14 bandiere rosse e nere, circa 5 mila persone, due musiche, quattro corone di fiori freschi, una delle quali del Municipio di Udine.

Il corteo funebre si mosse dallo spedale guidato dalle guardie rosse per via Cavallotti, piazza XX Settembre, via Poscolle e Viale Venezia.

Abbiamo notato gli on. Cosattini e Piemonte, il sindaco con la giunta al completo, il segretario del comune e molti altri.

Al Cimitero parlarono Brovelli a nome del proletariato, e l'on. Cosattini, che conchiuse invitando gli operai alla ripresa del lavoro. Quindi la folla si sciolse e la salma venne deposta nella cella mortuaria del Cimitero.

Lo sciopero termina ufficialmente alle ore 24 di stanotte; però i ferrovieri hanno deciso di continuare la astensione dal lavoro e domani alle ore 10 avranno una nuova riunione alla Camera del lavoro. Questo loro contegno è stato deciso perchè pretendono che quattro loro compagni che hanno lavorato durante lo sciopero, vengano licenziati. Così il traffico ferroviario continuerà ad essere sospeso.

Notizie da Pordenone qui giunte assicurano che l'ordine è stato ristabilito completamente e che lo sciopero è cessato. Pure a Cividale da stamane il lavoro è stato ripreso.

Come è avvenuto il complotto d'ieri

Si hanno più precise notizie intorno al sanguinoso conflitto di ieri:

Alle 19.30 il generale Biussi, comandante la zona di Udine, aderendo ad una richiesta fattagli, mandava un reparto di arditi a tutela del municipio presso il quale andavano adunandosi a frotte gli scioperanti.

Questi ultimi cominciarono a scagliare contro gli arditi delle feroci ingiurie.

Mentre arditi e scioperanti questionavano, e qualche pugilato si svolgeva, il magg. generale Varini, già comandante una brigata di cavalleria ed attualmente incaricato del comando della divisione di Udine, trovandosi ad una finestra della Banca, che è sopra il Caffè Dorta, volle scendere fra la folla per tentare di pacificare gli animi.

Improvvisamente il generale Varini fu colpito da una bastonata e travolto da un gruppo di gente che si accapigliava. Alla vista del pericolo che correva il generale, gli arditi, senza alcun ordine, armarono i moschetti e spararono, ma spararono alto, solo per intimorire la folla, non per compiere una strage. Spararono una trentina di colpi che, appunto per essere stati sparati in alto, andarono a finire sotto il loggiato che prospetta la rampa di accesso al Castello. Anche sotto il loggiato v'era folla ed un colpo uccise il Carnelutti, mentre altri due colpi ferirono due giovanetti. Tosto il fuoco fu cessato: la folla si disperse e tentò di assalire il negozio d'armi Di Francesco.

Il pronto intervento della forza e le misure d'ordine date con calma, valsero a scongiurare altri tristi episodi.

Si operarono arresti tra gli assalitori del negozio e tutte le armi vennero ricuperate dalla polizia.

Fortunatamente un violento temporale, scatenatosi sulla città, faceva diradare la folla ed allontanarla dal centro.

Nella serata l'on. Cosattini e il segretario della Camera del lavoro si recarono a protestare dal prefetto invocando il pronto ritiro degli arditi.

Durante la notte fanteria e alpini tutelavano l'ordine pubblico, sciogliendo gli assembramenti.

Molti cittadini, preoccupati dal prolungarsi dello sciopero e della noncuranza del governo, avevano ieri deciso di agire e alle ore 15 si riunirono il senatore Di Prampero, il sindaco Pecile, vari consiglieri comunali, il presidente della Congregazione di Carità ed il presidente della Cassa di risparmio ad una seduta dove, esaminata serenamente la situazione, votarono il seguente ordine del giorno:

«Numerosa assemblea cittadini, oggi spontaneamente riunite, afferma nel modo più solenne e concorde la solidarietà della intera cittadinanza per le richieste della Camera del lavoro friulana;

e vivamente protestando contro lo ostile atteggiamento del governo,

delibera di nominare un comitato composto dei rappresentanti della provincia e del comune di Udine, composto di persone tecniche competenti per attuare urgentissimi provvedimenti finanziari per i bisogni immediati ed arrivare ad una definitiva soluzione del problema della disoccupazione,

dà formale incarico ad una commissione composta da senatori e deputati della provincia, insieme ai sigg. barone Morpurgo, ingg Bocchini e Codugnello, comm. Pico, cav. Venier, di recarsi senza indugio a Roma per esporre nel modo più risoluto le condizioni della provincia e la unanime volontà della popolazione, perchè ad essa si trovino i necessari ed improrogabili rimedi».

Si costruirà la Trieste-Villacco

Per dare lavoro ai disoccupati per un lungo periodo di tempo, pare sia stata decisa, dopo un colloquio Nitti Peano-De Nava, la costruzione della importante linea ferroviaria Trieste-Villacco-Toblacco.

Luttwitz continua a complottare

Nostro servizio particolare

Berna, 27

(C.) La «Freiheit» fa sapere che il generale von Luttwitz, che si diceva si fosse suicidato, il colonnello Bauer, ed il comandante Bischoff si sono stabiliti in Baviera dove intendono lavorare in favore della causa monarchica.

Essi contano di creare una organizzazione perfetta che possa fare riuscire il piano che nello scorso marzo è fallito.

Il governo bavarese sarebbe a conoscenza degli intendimenti dei capi cospiratori kappisti, ma lascia fare e non intende prendere nessuna misura per impedire loro di lavorare a danno della repubblica, mentre il governo centrale, a conoscenza di tutto, non può fare nulla perchè teme di urtare la suscettibilità del governo bavarese e di doversi mettere in conflitto con esso.

Agli 'Amici della Musica, di Verona

Verona, 27

Nella elegante sala del nostro Massimo, ha avuto luogo iersera a cura degli Amici della Musica, l'annunciato concerto della violinista signorina Cesarina Rossi di Milano.

Il teatro era affollatissimo del nostro migliore pubblico composto in prevalenza di eleganti signore.

Cesarina Rossi, ha iniziato il suo concerto con un pezzo di Tartini, destando subito la più viva ammirazione per la precisione stilistica, per la esattezza e bravura con cui ha affrontato il difficile componimento.

Col suo programma, la giovanetta ha pure affrontato il celebre «concerto» di Mendelsshon eseguendolo per intero e sostenendolo con ammirabile sobrietà interpretativa e con rara precisione di stile, che hanno rivelato in lei grande finezza di sentimento e di intuito musicale.

Il concerto, fu completato da pezzi di musica classica dei migliori autori e con la «serenata» di Sarasate che la Rossi ha eseguito in forma meravigliosa riscuotendo applausi vivissimi.

Borse e Mercati

MILANO, 27. — Cons. 5 per cento 84.15 — Rend. 3.50 per cento 79.30 — Banca Italia 1445 — Banca Comm. It. 1275 — Cred. Ital. 781 — Banca Sconto 593 — Banco Roma 115 — Meridionali 553 — Mediterranee 224 — Costruz. Venete 209 — Rubattino 911 — Lanif. Rossi 1855 — Cot. Cantoni 835 — Cot. Veneziano 231 — Terni 1025 — Cotoniere mer. 187 — Meccaniche 100 — Breda 275 — Ansaldo 193 — Montecatini 199 — Metallurgica 133 — Edison 639 — Adriatica elettricità 147 — Vizzola 980 — Marconi 232 — Mulini 272 — Zuccheri 374 — Raffineria 447 — Eridania 470 — Distillerie 153 — Concimi 175 Esportazione 945 — Beni stabili 326 — Fiat 386 — Isotta 79.50 — Ilva 200.

Cambi: Francia 133.25 — Londra 65.50 — Svizzera 303 — New York 17.

ROMA 27 — Rend. 3.50 per cento cont. 78.65 — Id. fine mese 79.10 — Cons. 5 per cento cont. 83.85 — Id. fine mese 81.20 — Banca Italia 1435 — Credito Fondiario 512 — Banca Comm. 1280 — Credito 770 — Banca Sconto 597 — Banco Roma 113.50 — Meridionali 560 — Navig. Gen. It. 911 — Tram 159 — Acqua marcia 1900 — Gas 696 — Condotte d'acqua 270 — Terni 1030 — Metallurgica 134 — Ilva 197.50 — Antimonio 66 — Montecatini 803.50 — Elba 294.50 — Immobiliari 459 — Beni stabili 328 — Imprese fondiare 122.50 — Carburo 1150 — Azoto 323 — Elettrochimica 130.50 — Concimi 234 — Fondi rustici 284.50 — Fiat 379 — S. N. I. A. 113 — Marconi 231

Cambi: Francia 84.142 — Londra 64.962 — Svizzera 350.916 — New York 16.967.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Smarrimenti

SMARRITO il 25 u. s. vaporino Lido passaporto intestato Dott. Spitz. Lauta mancia recapitandolo all'Hotel Luna (Ascensione).

Piccoli avvisi commerciali

LANCENIGO vendesi seicentomila tenuta 93 ettari casa domenicale, nove case coloniche senza vincoli affittanza. Venezia vendesi palazzo uso albergo settanta camere Riva Schiavoni. VENDESI magazzino grande 140 mq. approdo Canalazzo S. Grisostomo. Tratta direttamente Remy Ferdinando — Venezia.

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima - Capitale L. 315.000.000 - Interamente Versato - Riserva L. 63.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA 17, Via in Lucina 4, Piazza in Lucina

Filiali: Abbiategrasso - Acqui - Adria - Albenga - Alcamo - Alessandria - Altamura - Ancona - Aosta - Aquila - Asti - Avellino - Avezzano - Avola - Bari - Bassano - Bedonia - Belluno - Benevento - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bozzolo - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Cantù - Carate Brianza - Carpi - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Cento - Cerignola - Chiavari - Chieti - Coggiola - Como - Conegliano - Cosenza - Cotrone - Cremona - Cuggiono - Cuneo - Domodossola - Empoli - Erba Incino - Ferrara - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Gorizia - Iesi - Legnano - Lendinara - Lentini - Licata - Livorno - Lucca - Mantova - Marsala - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Messina - Milano - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Nola - Novi Ligure - Oderzo - Ortona a Mare - Orvieto - Padova - Palermo - Pantelleria - Parma - Perugia - Piacenza - Piazza Armerina - Pieve di Cadore - Pietrasanta - Pinerolo - Pirano d'Istria - Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Portogruaro - Potenza - Prato - Toscana) - Reggio Calabria - Rho - Rimini - Riposto - Riva sul Garda - Roma - Rossano Calabro - Rovereto - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Sassari - Savona - Schio - Seregno - Sesto Fiorentino - Siderno - Marina - Siracusa - Spezia - Sulmona - Termini Imerese - Terni - Terranova di Sicilia - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Tortona - Tradate - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Vallemosso - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano.

Figliali all'estero: BARCELLONA - COSTANTINOPOLI - MARSIGLIA - PARIGI - RIO DE JANEIRO - SANTOS - SAN PAULO

Filiali autonome: MASSAUA - NEW-YORK - TIFLIS

Sede di VENEZIA: Bacino Orseolo — Telefoni 2-50 : 17-45

Situazione Generale dei Conti al 31 marzo 1920

ATTIVO

Cassa	L.	188.634.182.98
Port. e Buoni del Tes.	»	2.005.473.650.17
Conti Riporti	»	883.488.820.04
Titoli di proprietà	»	168.135.980.49
Corrisp., saldi debitori	»	1.445.327.076.19
Conti div., saldi debit.	»	28.977.594.89
Esattorie	»	2.927.896.15
Partecipazioni Banc.	»	40.202.502.80
Partecipazioni diverse	»	91.393.246.72
Beni stabili	»	24.830.826.63
Soc. An. costr. «Roma»	»	1.800.000.—
Mobilio, Cassette sic.	»	1.—
Debitori per accettaz.	»	80.135.985.11
Debitori per avalli	»	104.951.641.77

Conto Titoli

fon. pr.	L. 7.243.069.36	
cau. ser.	» 7.597.222.50	
pr. terzi	» 622.851.780.50	
in dep.	» 2.376.864.785.88	3.014.556.858.24
		L. 7.580.936.263.18

CAPITALE SOCIALE

N. 630.000 Az. da L. 500	L.	315.000.000.—
Riserva ordinaria	»	63.000.00.—
Fondo depr. Imm.	»	3.777.529.75
Utili indivisi	»	668.951.23

PASSIVO

Depositi in c. c. a risparmio e buoni frutt.	L.	823.532.024.48
Corrisp., saldi cred.	»	2.721.181.697.61
Conti div. saldi cred.	»	70.324.399.23
Assegni in circolazione	»	373.663.038.83
Accett. per conto terzi	»	80.135.985.11
Avalli per conto terzi	»	104.951.641.77

Conto titoli

fon. pr.	L. 7.243.069.36	
cau. ser.	» 7.597.222.50	
pr. terzi	» 622.851.780.50	
in dep.	» 2.376.864.785.88	3.014.556.858.24
Utili corr. Esercizio	L.	10.204.136.98
	L.	7.580.936.263.18

La presente situazione comprende, per le Filiali del Brasile e quella di Costantinopoli del mese precedente.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO A. Pogliani — IL CONTABILE GENERALE [illegible] Combe

I Sindaci: Vitt. Em. Bianchi - Edoardo Bruno - Ottorino Cennetti - Emilio Paoletti - Alessandro Puri.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 29 Maggio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 129 — Conto corrente con la Posta — Sabato 29 Maggio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. **Telefoni**: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e **Interoomunale** • Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 — **INSERZIONI**: Presso l'Unione Pubblicita Italiana, **VENEZIA, S. Marco 144**, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Pubblicità in abbonamento**: Cent. 75. **Cronaca 1.50** - **Avvisi ufficiali, occasionali**: L. 1.25. - **Cronaca** L. 2 - **Avvisi finanziari**: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - **Economici** vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Come Nitti giustifica l'arresto in massa dei dalmati

Roma, 28.

Ad una interrogazione del sen. Lucca e di altri senatori relativa all'inchiesta avvenuta in Roma nella notte del 24 maggio, il Presidente del Consiglio on. Nitti ha dato la seguente risposta:

Gli spiacevoli e dolorosi incidenti avvenuti il 24 maggio formano materia di una inchiesta che è ora in corso. Sta in fatto che tutte le volte che vi sono trattative per risolvere la questione adriatica, si diffondono in tutto il Regno voci allarmanti e si aumentano le agitazioni dirette ad impedire che si venga ad una definizione.

Numerose volte i governatori civili di Trieste e di Zara hanno segnalato movimenti diretti ad eccitare disordini e anche vanno preannunziando attentati contro le persone da parte di elementi esaltati. Qualcuno dei dalmati residenti a Roma, forse per eccesso di sentimento, non ha serbato nemmeno la serenità necessaria in pubblico comizio, in riunioni politiche, in cui le moderazioni erano necessarie.

La risoluzione delle questioni adriatiche, che è condizione di vita e di pace per l'Italia, non può avvenire se non per opera del Governo e sulle direttive che il Parlamento ha tracciato e non deve essere turbata da atti di violenza qualunque ne sia l'origine o il movente.

A spiegare quanto è avvenuto nella notte del 24 maggio occorre dire che oltre a numerose segnalazioni avute da molti punti sul contegno di alcuni dalmati (veri o falsi dalmati non importa) il 23 maggio, il vice ammiraglio Millo diresse da Zara un telegramma al Ministero dell'Interno, Direzione generale di P. S., per avvertire che da informazioni avute vi era motivo di credere ad attentati anche contro rappresentanti stranieri e alti funzionari dello Stato da parte di alcuni dalmati esaltati. Segnalava il vice ammiraglio alcuni nomi più sospetti e avvertiva in pari tempo la questura di Trieste ed il Comando dei RR. CC.

Accaduti i dolorosi fatti di Via Nazionale sorse subito il dubbio se non fossero da attribuirsi anche ad elementi torbidi come quelli segnalati. Risultava agli uffici della P. S. che parecchi elementi non regnicoli erano con falso nome, risultava anche che questi tutti o la maggior parte avevano trascurato del pari di presentare dichiarazione di soggiorno e che non avevano carte che attestassero l'identità.

Risulta che tra appartenenti alla regione Dalmata vi sono individui di diverse nazionalità che spesso hanno scopo ed interessi del tutto contrari ad ogni movimento italiano. La propaganda di indisciplina fatta largamente e deplorevolmente, l'eccitazione continua ad atti di violenza non sono senza pericolo.

Dati questi fatti, era perfettamente logico che l'autorità di P. S. si rendesse rapidamente conto delle persone che si trovavano a Roma e che si dichiaravano di Fiume e della Dalmazia; il provvedimento di indagine fu dunque necessario e risponde a necessità. Ma bisogna aggiungere che fu redatto ed eseguito in modo eccessivo e dannoso e tale da giustificare le critiche; è infatti assurdo che sia stato esteso a persone che avrebbero dovuto essere note per la loro dignità, la loro responsabilità e il loro patriottismo.

Ciò che è peggio fu esteso a persone che per la loro condizione, per il loro sesso e per la loro età avrebbero dovuto eliminare ogni sospetto. Ma poichè sui fatti del 24 maggio e sulla condotta dei funzionari, che vi hanno avuto parte, è in corso una inchiesta che verrà presto espletata è opportuno che se ne attendano i risultati. (*Stefani*).

La prosa del Presidente del Consiglio è tutto ciò che di più lojolesco si può immaginare. Nega i complotti ma li afferma; li afferma ma li nega: scagiona i dalmati e i fiumani da ogni responsabilità, ma li accusa di agitazioni — trovata straordinariamente ridicola! — dirette ad impedire *ogni* (!) risoluzione del problema adriatico; e dei complotti che gli mulinano pel capo e per la pavida coscienza riversa la colpa delle prime informazioni su Millo; e incapace di assumere una responsabilità, di tutti gli eccessi che sono la conseguenza nitida della sua politica e delle sue istruzioni, accusa la P. S.... Peggio di uno scolaretto colto con le mani nel sacco delle noci, il Presidente del Consiglio mira a confondere le idee con un gioco di scuse e di ritorsioni che sarebbe puerile se non rivelasse la sua natura gesuitica specialmente quando afferma che il Parlamento abbia date direttive per la liquidazione della questione adriatica, mentre ciò non è mai avvenuto, mentre anzi, quasi sempre, il Parlamento impegnato in richieste di voti di fiducia ha abdicato nelle mani di Nitti ogni pregiudiziale direttiva. Una risposta come quella data dall'on. Nitti al sen. Lucca dovrebbe provocare, con opportuna conversione delle interrogazioni in interpellanze una discussione che svelasse finalmente la politica di quest'uomo di nient'altro preoccupato che di salvare se stesso nell'agone parlamentare.

Dopo i dolorosi avvenimenti

Manifestazione studentesca di protesta

Roma, 28.

Oggi gli studenti romani con numerosi dalmati e fiumani si sono riuniti nell'atrio dell'Ateneo romano per una manifestazione di protesta per i tragici fatti del 24 maggio scorso.

L'avv. Lusignoli, dopo aver aperto il comizio, ha notificato le adesioni pervenute al Comitato di agitazione da numerosi centri d'Italia, della Dalmazia e di Fiume. Il telegramma inviato dai legionari fiumani e dagli studenti ha suscitato un applauso fragoroso,

Hanno preso quindi la parola gli on. Federzoni, Sandrini e Siciliani, il Presidente dell'associazione degli arditi e lo studente dalmata Verduf, tutti deplorando i tragici fatti ed invocando la punizione dei colpevoli. Gli oratori hanno chiuso i loro discorsi inneggiando alla italianità di Fiume e della Dalmazia fra nuovi calorosi applausi.

L'on. Federzoni ha ripreso quindi la parola e dopo aver ricordato agli intervenuti di mantenere una calma dignitosa nell'abbandonare il luogo del comizio, ha invitato i presenti a partecipare compatti ad un grande comizio di protesta che avrà luogo domenica all'Augusteo per iniziativa delle associazioni patriottiche romane ove saranno oratori ufficiali il generale Peppino Garibaldi e gli on. Susi e Siciliani.

I Dalmati ricevuti da Nitti

Stamane alle 11 il Presidente del Consiglio ha ricevuto una delegazione dei dalmati tra cui era il Sindaco di Zara, signor Ziliotto, accompagnato dall'on. Pitacco. La conferenza fra i delegati della Dalmazia e l'on. Nitti è durata circa un'ora.

Il *Giornale d'Italia* dice che la delegazione adriatica e i deputati della Dalmazia hanno espresso la profonda amarezza per le disposizioni che determinavano l'arresto di molti dalmati e fiumani ed hanno significato al Presidente del Consiglio il loro desiderio che sia tenuto fermo il Patto di Londra che solo può garantire le frontiere d'Italia.

Nel colloquio di ieri tra il Presidente del Consiglio il prof. Grossich ed i suoi colleghi della missione fiumana, durato più di un'ora e mezza, il prof. Grossich ha fatto all'on. Nitti una fedele esposizione dello stato in cui Fiume si trova, dei bisogni della città, dei sentimenti che nutrono sempre i fiumani, desiderosi sopratutto di una pace che assicuri la sovranità dell'Italia sulla città italianissima.

L'on. Nitti, secondo il *Messaggero*, ha risposto che le sue trattative con i jugoslavi hanno mirato e mirano principalmente ad assicurare questa sovranità. Tutto anzi farebbe ritenere che a questo diritto dell'Italia i jugoslavi ormai siano rassegnati. Il prof. Grossich ed i suoi colleghi hanno quindi esaminato le varie possibilità di una pace adriatica e, sempre nell'interesse dei fiumani, hanno espresso alcuni desiderata relativamente alla ferrovia Volosca-San Pietro ed alla gestione del porto di Fiume.

L'on. Nitti — conclude il *Messaggero* — ne ha preso buona nota, promettendo il suo massimo interessamento per la difesa di tutti gli equi interessi economici e morali dei fiumani.

L'*Idea Nazionale* così commenta il ricevimento dei fiumani e dei dalmati da parte di Nitti:

«L'on. Nitti ricevendo il comm. Grossich e tutti gli altri membri della missione fiumana sparge lagrime di coccodrillo sulla sorte della disgraziata città e si profonde in assicurazioni — come dice il *Messaggero*.

No, no; conosciamo troppo bene ed intimamente l'animo della popolazione fiumana e dei suoi rappresentanti per credere che la loro fiera ed indistruttibile italianità abbia, sia pure per un attimo, ceduto alle lusinghe ed alle mistificazioni di colui che non ha mai compreso la questione adriatica, che stava per consegnare Fiume alla polizia inglese. Le narrazioni degli episodi della tragica notte e della triste giornata del 24 maggio potrebbero continuare. Nitti, che aveva immaginato il complotto dalmato, sperava di trovarne le prove dopo questi arresti in massa, che svelano tutto il suo animo verso i nostri fratelli adriatici e sono la sua condanna.»

I famosi capi di accusa

Oggi a mezzogiorno si sono recati alla questura centrale, negli uffici del commissario di P. S. cav. Di Bernardino, addetto alla squadra politica, alcuni studenti dalmati per ritirare le carte personali ed i documenti loro sequestrati nella famosa notte di San Bartolomeo: si tratta di tessere universitarie, di passaporti, di lettere personali e di teneri ricordi della famiglia e della patria lontana.

Il cav. Di Bernardino ha accolto assai benevolmente i giovani dalmati ed ha restituito loro i capi di accusa: fra questi una gran busta gialla sequestrata in casa dello studente Beros, su cui la questura aveva scritto: «Contenuto sospetto, pericoloso» si trovava il seguente biglietto da visita: «Mario Marini sottotenente dei bersaglieri di Fiume porge alla spettabile famiglia Beros le scuse più sentite, non potendo con molta probabilità aderire all'invito fattogli. Ossequi.»

Un'altra lettera pericolosa è stata sequestrata allo studente Armo Sala, ritenuta sospetta e restituita stamane. E' un amico di Napoli il quale scriveva al Sala così, concludendo: «Auguri per gli studi ed insieme a te grido: Viva Zara italianissima. Ti abbraccio». Questa frase è sottolineata con matita colorata.

Senza commenti.

I funzionari reclamano un'inchiesta

I funzionari di pubblica sicurezza a mezzo dei giornali reclamano una inchiesta per l'arbitrario arresto dei dalmati e dei fiumani.

L'*Epoca* da parte sua rende nota una circostanza grave ed importante e cioè che la sera del 24 alla mezzanotte tutti i commissari di P. S. furono chiamati di urgenza nell'ufficio del vice-questore comm. Calabrese presso la questura centrale.

Il comm. Calabrese consegnò a ciascun funzionario un elenco di cittadini fiumani e dalmati con l'ordine di arrestarli e di tradurli a *Regina Coeli* entro la notte e di far pervenire alla questura non più tardi delle ore sette del mattino tutti i rapporti e tutti gli oggetti sequestrati. I funzionari rimasero allibiti ed i più energici non mancarono di protestare:

— Ma avete pensato alla gravità di questi arresti? Avete pensato alle gravissime responsabilità ed alle conseguenze?

Il comm. Calabrese rispose:

— Non si devono discutere gli ordini superiori; l'ubbidienza deve essere cieca, rispettosa ed assoluta. Del resto questo ordine è stato impartito dall'on. Nitti al comm. Mori e quindi si deve rispettarlo. Ad eccezione dei noti Bellasich e Grossich, tutti gli altri devono essere indistintamente arrestati e tradotti a *Regina Coeli*, siano essi frati, monache, educande, ecc. Mi raccomando per domattina alle ore 7.

I funzionari uscirono dall'ufficio del vice-questore con un profondo senso di meraviglia e di sgomento. I più zelanti subito iniziarono l'esecuzione dell'ordine balordo, mentre qualche altro lo differiva al mattino successivo. Qualche funzionario poi ha avuto anche la felice iniziativa di arrestare perfino alcuni fiumani e dalmati non compresi nell'elenco, che si erano recati negli uffici del commissariato per sapere le ragioni dell'arresto dei parenti ed amici.

Denunzia dei Dalmati al procuratore del Re per violenza patita

Il signor Mario Pina di Zara, Biasotti Pietro di Spalato, Oreste Munich di Fiume accompagnati dall'avv. Antonio Caprino hanno presentato al procuratore del Re di Roma la seguente denunzia portante numerose firme:

«Nella notte tra il 24 e il 25 corrente i sottoscritti furono sorpresi nelle loro case, negli alberghi, nei collegi ed educandati dove alcuni di essi dimorano per compiere i loro studi, pei pubblici ritrovi e tra lo stupore e lo scandalo generale tratti arbitrariamente in arresto da persone che si qualificarono agenti della forza pubblica, i quali, senza esibire alcun mandato od ordine scritto e facendo a meno dei prescritti testimoni, perquisirono anche i loro domicili arbitrariamente violati, senza riguardi di sesso, di età e condizione di legittimo impedimento. Vi sono tra essi giovinette di età minore ai 18 anni e signore di oltre 80 anni.

«I sottoscritti furono tutti violentemente strappati alle loro case e molti di loro ammanettati, condotti alle carceri di *Regina Coeli* e delle Mantellate dove passarono tutta la notte e parte del giorno seguente e dove certamente sarebbero stati ancora trattenuti se l'immediata insurrezione della pubblica opinione non avesse posto fine all'inqualificabile arbitrio.

«Tale arbitrario procedimento, a cui nessuno dei sottoscritti fu mai sottoposto da parte delle autorità austriache negli anni in cui essi davano i pensieri e le opere per sottrarsi al giogo straniero e ricongiungersi alla patria italiana, impone oggi ad essi, anche per la tutela del buon nome italiano, il dovere di denunziare alla Signoria Vostra la violenza patita e di chiedere formalmente la punizione di coloro che hanno determinato o comunque concorso alla consumazione del delitto previsto dall'art. 147 del Codice Penale, riservandosi il diritto di costituirsi parte civile nei modi e nei termini di legge ed eventualmente addurre testimoni per provare i fatti, la cui verità è del resto consacrata nei registri delle carceri giudiziarie.»

I funerali delle guardie uccise a Roma

Roma, 28

Stamane sono stati eseguiti i funerali delle regie guardie morte nel conflitto di Via Nazionale. Nella cappella del Verano sono state celebrate le esequie funebri. La cappella era addobbata a lutto. Nel mezzo, circondate da ceri accesi, posavano le base coperte di fiori. Dopo la celebrazione della messa, alla quale hanno assistito alcuni parenti delle regie guardie morte e parecchi ufficiali, le salme sono state trasportate nella camera mortuaria trasformata in camera ardente. Dopo l'assoluzione delle salme un cappellano delle regie guardie ha detto alcune parole di saluto ai morti.

Riunione di uomini politici

per la soluzione della questione adriatica

Roma, 28.

Nelle sale dell'Istituto Coloniale ebbe luogo una importante riunione di uomini politici che si interessano della soluzione della questione adriatica, per udire alcune interessanti comunicazioni.

Erano presenti i sen. Bianchi Riccardo, Cassis, Fabrizio Colonna, De Cupis, Tivaroni, Lucca, Bodio, Corsi, Mazza, Volterra, Mazziotti, Mariotti, Torrigiani, Di Brazzà ecc., i deputati d'Alessio, Siciliani, Benelli, di Trabia, d'Ayala, Federzoni, Susi, Barrese, Capasso, Riccio, Maury, di Cesarò, Sandrini ed altri.

Era intervenuta inoltre una larga rappresentanza della delegazione adriatica nelle persone dell'on. Pitacco di Trieste, dell'on. Chersich, capitano provinciale dell'Istria, del signor Pagan, prosindaco di Laurana, del dott. Antony di Fiume, dell'avv. Ziliotto, sindaco di Zara, degli on. Ghiglianovich e Salvi della Dieta di Dalmazia.

La riunione fu aperta dal sen. Fabrizio Colonna, chiamato a presiederla, che incominciò con parole di saluto e con espressioni vibrate e generose di protesta a tutti i buoni cittadini contro l'inqualificabile arbitrio inflitto dagli agenti ai fratelli dalmati e fiumani, unicamente rei di fedeltà eroica alla Patria comune.

L'on. Giorgio Pitacco fece poi un preciso riepilogo della questione adriatica nella sua ultima fase diplomatica, dimostrando ancora una volta la necessità dell'integrale soluzione, secondo il patto di Londra, per indeclinabili esigenze etniche, politiche, economiche e strategiche.

Seguì una esposizione della situazione attuale della Dalmazia per parte del generale Garibaldi, che prospettò felicemente le ragioni etniche per le quali si impone la realizzazione delle aspirazioni nazionali nell'Adriatico.

Invitato a parlare successivamente il signor Lazar Miuskovic, già presidente del Consiglio del Montenegro, illustrò le condizioni presenti dello sventurato paese abbandonato al serbismo e confermò lucidamente i motivi per i quali la garanzia fondamentale della sicurezza e della libertà dell'Adriatico consiste nell'applicazione rigorosa del patto di Londra, anche per ciò che riguarda il Montenegro che deve avere il possesso delle bocche di Cattaro.

Si svolse in ultimo una breve discussione a cui parteciparono il sen. De Cupis, gli on. Maury, di Cesarò ed altri. Furono presi accordi per l'ulteriore azione da svolgere per il trionfo del diritto italiano, contro qualsiasi equivoco e funesto compromesso.

Le trattative italo-jugoslave sono state differite

Roma, 28

A proposito delle trattative fra l'Italia e la Jugoslavia la «Tribuna», premesso che a Belgrado si crede che le esigenze dell'Italia possono essere cresciute in queste ultime settimane, dice che la ripresa di una conversazione diretta italo-jugoslava è probabile non avvenga nè in maggio nè in giugno.

Tutto induce ormai a credere — continua la «Tribuna» — che la ripresa dei negoziati diretti avverrà solamente dopo la conferenza di Spa e quindi le trattative per l'Adriatico sarebbero difficilmente riprese prima della fine del prossimo mese di luglio o di agosto.

Il giornale aggiunge che la delegazione jugoslava insisterebbe perchè i nuovi negoziati avvenissero a Parigi od almeno in Svizzera, ma sulla determinazione della data e del luogo d'incontro, nulla di concreto si può dire sinora.

Questo soltanto è sicuro: che l'incontro non avverrà tanto presto e non avrà più luogo a Pallanza.

I socialisti contro Nitti

Roma, 28

Il Comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista, riunitosi in Roma per preparare la ripresa dei lavori parlamentari, esaminando la situazione parlamentare, ha deciso di intensificare la lotta in opposizione al nuovo Ministero Nitti.

Ha incaricato la segreteria del gruppo di fare appello ai compagni deputati perchè siano tutti a Roma al riaprirsi della Camera onde assistere alle discussioni sulle comunicazioni del governo, avvertendo le organizzazioni locali di non frapporre ostacoli ai deputati nell'esercizio del mandato legislativo.

Riguardo agli eccidi ha incaricato l'oratore del gruppo di trattare la questione in occasione della discussione sulle comunicazioni del governo.

Circa l'agitazione agraria in corso ha invitato le organizzazioni a fornire al gruppo tutti i dati necessari a condurre la questione in parlamento sin dal riaprirsi di questo.

Consiglio dei Ministri

Roma, 28

Quest'oggi si è riunito nuovamente il consiglio dei ministri.

L'on. Nitti ha comunicato innanzi tutto ai suoi colleghi le ultime notizie sulla situazione internazionale. Il convegno di Pallanza si può ritenere ormai prorogato «sine die». L'on. Nitti ha anche pregato i governi alleati di rinviare la conferenza di Spa e la riunione interalleata che doveva precederla ed ha già ottenuto il consenso della Gran Bretagna e della Francia.

I ministri si sono occupati nuovamente della situazione interna. La questione dei postelegrafonici è stata pure portata in consiglio.

Il consiglio ha poi esaminato lo schema di un decreto predisposto dal sottosegretario di stato agli approvvigionamenti on. Soleri, che fissa il prezzo del grano del raccolto dell'annata agraria in corso e si dettano norme per la requisizione dei cereali.

Sono anche stabiliti i premi a favore degli agricoltori.

Le elezioni amministrative sono state prorogate «sine die».

Il termine di rimpatrio per i disertori è stato prorogato

Roma, 28

Il Ministero della Guerra ha prorogato a tutto il 30 giugno p. v. il termine di rimpatrio per i renitenti ed i disertori residenti all'estero, che abbiano diritto solo all'indulto e che pur avendo diritto all'amnistia abbiano ancora obblighi di servizio.

Le truppe greche in marcia verso la Tracia

Atene, 28

Il comando delle truppe greche di Tracia telegrafa:

Dopo lo sgombero delle truppe francesi il Comando supremo ha dato ordine all'esercito greco di avanzare per occupare tutta la Tracia bulgara.

Con altro telegramma il Comando stesso annunzia lo sbarco delle truppe d'occupazione a Dedeagatc. Distaccamenti hanno iniziato l'avanzata verso il nord per occupare Feretrich, Demotica e altri punti della Tracia bulgara. Non è segnalato alcun incidente.

Oggi i ferrovieri francesi riprendono il lavoro

Parigi, 28

La commissione esecutiva della Federazione dei ferrovieri ha deciso la ripresa del lavoro per domani sabato.

A QUANDO IL CONVEGNO DI SPA?

Lo stato d'animo della Germania

mentre si appresta alla Conferenza

(Nostro servizio particolare)

Berna, 28.

Una grande agitazione si manifesta in Germania a proposito della conferenza di Spa, dopo il convegno di Falkenstone.

Il dott. With, ministro delle finanze, ricevendo alcuni giornalisti ha dichiarato loro che il governo è lieto di conoscere la data della conferenza di Spa, ma che esso non si recherà alla conferenza solo per ratificare quello che a Millerand ed a Lloyd Georges sarà piaciuto di decidere.

Il governo tedesco, a quanto ha detto il ministro delle finanze, reclamerà che venga posto in discussione tutto il trattato di Versailles, e se non otterrà soddisfazione si ritirerà.

Le origini del trattato sono considerate a Berlino troppo viziate perchè si possa sperare di trovare una applicazione tale da incamminare definitivamente l'Europa sulla via della pace vera, e verso il lavoro di ricostruzione del quale hanno bisogno tutti i paesi, ed anche si è convinti che prima di tutte, la Francia ha interesse di facilitare questo riavvicinamento delle nazioni già belligeranti, per sfuggire alle grinfe dell'alta banca anglo-americana e del peso del cambio sul dollaro e sulla sterlina che diminuirà solo quando il marco avrà rialzato il suo corso.

Il dott. Wirth ha detto anche che la Germania per il momento, non potrà nulla pagare nè in oro nè in materie prime.

Un'altra opinione ufficiosa che trova credito a Berlino, è che le nazioni vincitrici non hanno interesse alcuno ad annientare la Germania, ma al contrario, hanno interesse speciale a sostenerla per la solidarietà di tutta l'Europa.

A Spa i delegati tedeschi esporranno la situazione in cui si trova la Germania, e diranno apertamente che se le finanze tedesche devono rimanere disastrose per volontà degli alleati per molto tempo ancora l'Europa resterà travagliata dalle crisi economiche, e le rovine della Francia invasa resteranno per molti anni ancora.

Da parte sua la stampa tedesca appoggia il punto di vista del governo, ed insiste nell'affermare che la Germania si trova alla vigilia della bancarotta e che la sua caduta trascinerà altre nazioni, non esclusa la Francia. Parecchi giornali e tra essi il «Berliner Tageblatt» sostengono che la Germania non deve andare a Spa se prima non ha avuto assicurazione formale circa la revisione del trattato di Versailles.

I partiti di destra, che per principio restano contrari alla conferenza di Spa, soffiano sul fuoco e vanno gridando essere un pericolo per la Germania una qualsiasi politica che la avvicini alla Francia ed ai suoi alleati.

I giornali pangermanisti e quelli militaristi usano a questo proposito un linguaggio dei più violenti ed insistono nel dire che i delegati tedeschi, se proprio andranno a Spa, devono abbandonare la conferenza appena si accorgano che i francesi e gli inglesi come a Versailles sono decisi ad umiliare la Germania. Per questa gente la Germania a Spa non deve fare la parte dell'umile nazione vinta, ma deve avere voce in capitolo come la hanno le altre nazioni partecipanti.

Invece i giornali democratici e quelli socialisti, pure cercando di indurre l'Intesa a considerare la Germania meglio di quanto l'ha considerata fino ad oggi si mostrano preoccupati per ciò che sarà deciso a Spa, facendo capire che un buon accordo nel momento attuale potrebbe migliorare la situazione interna.

Gli uomini della politica e della finanza tedesca danno da parte loro, una grande impotanza alla conferenza di Bruxelles e pensano che andandovi alle stesse condizioni degli altri invitati, sarà possibile per i tedeschi guadagnare tutto il terreno perduto fino ad oggi.

A quanto afferma la «Frankfurter Zeitung» i tedeschi, valendosi delle dichiarazioni fatte dall'America e dall'Inghilterra agli organizzatori della conferenza di Bruxelles, intendono ripresentare la proposta di un prestito internazionale garantito da tutte le nazioni interessate alla solidità economica dell'Europa. Solo a queste condizioni la Germania sarebbe disposta a dare alla Francia garanzie riguardanti i solleciti versamenti del suo debito di guerra.

A Berlino si fa dipendere le sorti della conferernza di Spa da quella di Bruxelles ed anche si fa un grande assegnamento sull'appoggio dell'Italia come di quella nazione che è ritenuta la meno interessate la meglio disposta verso la Germania.

ENEA CASNATI

Circa il rinvio della conferenza

Parigi, 28

Il «Matin» dice:

I governi alleati hanno cominciato ad intrattenersi sul suggerimento del governo italiano di aggiornare al 15 luglio la data della conferenza di Spa. Questo suggerimento è accolto poco favorevolmente, perchè se esso fosse ammesso, sarebbe impossibile tenere prima dell'autunno la conferenza internazionale finanziaria di Bruxelles.

Ora non si può lasciare — dice il «Matin» — la situazione finanziaria dell'Europa in una incertezza così lunga. Tra le altre cose aggiornare questa conferenza finanziaria avrebbe per effetto immediato di arrestare la diminuzione delle differenze tra i cambi bassi ed i cambi elevati.

Roma, 28

Qualche giornale annuncia che l'Inghilterra e la Francia hanno già aderito alla richiesta dell'Italia per rinviare la conferenza di Spa precedentemente fissata per il 21 giugno al 15 luglio. Ma l'informazione non risulta fondata.

Finora i governi alleati non hanno fatto conoscere il loro pensiero intorno al rinvio richiesto dall'Italia.

DALLA GERMANIA

In attesa del colpo di mano delle truppe rosse tedesche

(Nostro servizio particolare)

Berna, 28.

Le «Leipziger Neuesten Nachrichten» sono informate dal loro corrispondente berlinese che la situazione nella Ruhr desta delle inquietudini al governo, il quale da un momento all'altro teme delle sgradevoli sorprese.

La stessa informazione viene diramata dalla «Neue Korrespondenz» la quale dice che lo stato di cose esistente nel bacino della Ruhr è molto più serio di quanto lo facevano credere le comunicazioni ufficiali.

L'Agenzia Wolff, parlando della situazione annuncia da fonte militare competente che il governo vigila e che segue con grande attenzione tutto ciò che si va preparando. I capi della direzione dell'esercito vanno concentrando la loro attenzione sulla parte ovest e verso il bacino della Ruhr perchè sanno ormai che la sollevazione non tarderà ad essere tentata.

La «Bayrtsche Kurier» ha la notizia essa pure di un nuovo colpo di mano delle truppe rosse che dovrà scoppiare nel nord della Germania, nella Prussia renana, nella Turingia e nella Sassonia.

Secondo il giornale una grande attività, a male pena simulata, si palesa tra gli estremisti e le truppe rosse sono già pronte e dispongono di armi di ogni categoria in grande quantità. Gli ufficiali non mancano di armi e di mezzi finanziari, e tutto il piano di campagna sarebbe già pronto.

Il «Vorwaerts» invece si dilunga nel raccontare particolari riguardanti i preparativi per un colpo di stato da parte dell'associazione del fronte fondata a Paderbon contro la dissoluzione dei corpi franchi.

Secondo il giornale socialista maggioritario, col pretesto di combattere il bolscevismo, i corpi franchi di Vestfalia ostacolavano gli arrivi di carbone e con l'aiuto dei volontari dell'Elda fermavano le forniture dei viveri, sperando di affamare le popolazioni; ed attribuendo la colpa al governo avrebbero tentato di presentarsi quali salvatori della patria.

ENEA CASNATI.

La violenta fine del figlio di un ex presidente del Reichstag

Parigi, 28

Un telegramma da Berlino reca che in tutta la capitale si parla della tragedia del capitano Paasche, figlio di un ex presidente del Reichstag. Durante la guerra il Paasche aveva pubblicato un opuscolo in favore della pace ed era stato per questo arrestato dalle autorità militari. Scoppiata la rivoluzione del 1918 a Berlino, egli ebbe una certa parte nei consigli dei soldati. Da qualche tempo i suoi avversari l'accusavano senza motivo di tenere nascoste armi nel suo castello.

Sabato scorso un reparto di truppe composto di borghesi, di gendarmi e di soldati della Reichswehr con automobili e mitragliatrici penetrò nella dimora del nobile comunista, ma non riuscì a scoprire nulla.

Il Paasche, vedendo penetrare nel suo castello truppe armate fino ai denti, si diede alla fuga. Era uscito appena dalla stanza da bagno e si trovava ancora in mutande. Uno degli invasori, vedendolo fuggire, gli esplose contro una fucilata, stendendolo al suolo.

E' curioso il fatto che la palla lo colpì in pieno petto. Le perquisizioni operate non hanno permesso di scoprire nulla che giustificasse questa azione militare.

Il «Berliner Tagblatt» scrive, sulla scorta di alcune testimonianze, che il capitano Paasche fu collocato contro un muro e fucilato senza processo, da uno dei corpi franchi che da qualche tempo hanno perduto l'abitudine di obbedire al governo repubblicano.

Le gesta di una banda armata di briganti berlinesi

(*Nostro servizio particolare*)

Berna, 28.

(C.) Una banda armata di briganti berlinesi ha iniziato una razzia nel villaggio di Paaren seguendo il metodo del famoso spartachista Hoelz. Essi si recarono ieri dal sindaco del paese dicendo di essere l'avanguardia delle truppe rosse, incaricate di occupare la località, e facendo vedere un ordine di sequestro, poterono portar seco la cassa comunale e quanti altri valori poterono trovare presso la sede del municipio.

Sempre valendosi di ordini falsi di sequestro, si recarono presso i maggiori negozi e nelle case dei più cospicui cittadini sequestrando danaro ed oggetti di valore.

Quando le autorità scoprirono il trucco i briganti si erano già ritirati portando con loro valori per oltre seicento mila marchi. Quantunque siasi dato ad essi immediatamente la caccia, non è stato possibile arrestarne che due.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

La visita del Ministro La Pegna nel Veneto

Il comunicato ufficiale

L'Agenzia «Stefani» comunica:

Ieri sera il ministro per le Terre liberate on. La Pegna è ripartito per Roma.

Nei due giorni che si è trattenuto a Treviso, egli ha potuto rendersi conto esatto dei vari problemi che occorre siano sollecitamente risoluti per ridare alle popolazioni del Veneto la calma necessaria ed una composta attesa nell'opera del governo.

L'on. La Pegna si è intrattenuto con molti rappresentanti politici della Regione, come gli on. Gasparotto, Ciriani, Fantoni, Trentin, Frova, Cappelotto, Corazzin, Tonello e Bergamo, raccogliendo dalla viva voce di essi le aspirazioni ed i desideri delle popolazioni.

L'on. La Pegna ha dato loro affidamento che le due inchieste in corso saranno condotte con la maggiore severità e con la maggiore larghezza, che nessuna pietà potrà essere invocata da coloro che specularono sui dolori della Regione Veneta.

Il ministro ha poi convocato gli Intendenti di finanza delle cinque provincie liberate ed alcuni dei principali agenti delle imposte, ed ha con essi concretati i modi, gli organi e le forme con cui accelerare la procedura per la liquidazione dei danni di guerra e per stabilire una graduatoria uniforme per le relative anticipazioni.

L'ultimo più complesso colloquio il ministro lo ha tenuto coi prefetti comm. D'Adamo di Venezia, comm. Bitetti di Treviso, conte Oreglia di Belluno, comm. Masi di Udine, comm. De Pieri di Vicenza.

E' stato tracciato in grandi linee un programma per le opere pubbliche diretto a lenire la intensa disoccupazione.

Il ministro La Pegna esporrà al governo la situazione delle terre liberate per una maggiore coordinazione di tutti i servizi e per i provvedimenti finanziari che dovranno essere all'uopo applicati.

Il convegno a Venezia tra il Ministro ed i danneggiati di guerra

Il ministro La Pegna, è arrivato ieri da Treviso nel pomeriggio, e si è recato subito in prefettura dove ha preso parte all'importante colloquio di cui è fatto cenno nel commento dell'*Agenzia Stefani*.

Il Comitato interprovinciale di assistenza ai danneggiati di guerra si era riunito, in seduta plenaria ieri stesso a Venezia. Erano presenti fra gli altri il presidente on. Gasparotto, gli on. Trentin, P. Frova, Bergamo e gli avv. Stratta, Ascoli e Protti. Il Comitato dopo aver rilevato, come da recenti dichiarazioni apparirebbe, che il Governo continua nella politica dei parziali ed insufficienti provvedimenti, ha deciso di chiedere formalmente al Governo stesso che presenti per la riapertura della Camera il piano organico finanziario per la ricostruzione del Veneto invaso, declinando in caso contrario qualsiasi responsabilità.

Dopo la seduta il Comitato si è trasferito alla Prefettura per comunicare questa deliberazione al Ministro delle Terre Liberate.

S. E. La Pegna, dopo aver rinnovato ai rappresentanti del Comitato le dichiarazioni fatte il giorno 27 a Treviso ai rappresentanti del Comitato di Agitazione, ha aggiunto essere suo fermo intendimento di presentare per la prossima riapertura della Camera un piano di finanziamento il quale possa se non risolvere radicalmente, almeno avviare la questione delle riparazioni ad un organico assestamento.

Ha dato inoltre formali assicurazioni circa l'emissione del prestito nazionale a favore delle Terre Liberate, aggiungendo che il problema del finanziamento sarà anche in gran parte risolto dalle riparazioni dovuteci dagli Stati nemici in base ai trattati di Versaglia e di San Germano.

Il Ministro ha comunicato ai presenti lo sviluppo che sta assumendo l'inchiesta sulle malversazioni perpetrate a danno delle Terre Liberate ed il suo fermo proposito di colpire inesorabilmente i responsabili in basso ed in alto. A tale scopo egli sta costituendo a Roma una Commissione centrale di inchiesta che dovrebbe coordinare l'azione delle due sotto commissioni operanti sul posto.

I rappresentanti del Comitato, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministro, espressero le loro naturali riserve circa le promesse stesse e dichiararono nuovamente la loro ferma volontà di esigere dal Governo una politica che affronti risolutamente il problema Veneto e lo risolva radicalmente senza che il finanziamento della legge sui danni di guerra possa dipendere dalla maggiore o minore fortuna di un Prestito o dal tempo in cui avverranno i pagamenti da parte delle Potenze Centrali.

Il Comitato interprovinciale inviò quindi un telegramma al Presidente del Consiglio per la liberazione degli arrestati di Udine e del Montebellunese e decise di recarsi oggi ad Udine per prendere accordi colle organizzazioni ed Enti locali circa l'azione futura.

L'on. La Pegna è ripartito ieri sera alla volta di Roma col direttissimo delle 22.30, ossequiato dal prefetto gr. uff. Agostino d'Adamo.

Al Ministero delle Terre Liberate

Roma, 28

L'on. Agnesi, sottosegretario di Stato per le Terre liberate, ha proceduto alla costituzione del suo gabinetto nominando capo di gabinetto il comm. avv. Nicola Muratore capo divisione al ministero delle Finanze e come segretario particolare il cav. Leopoldo Piccone del ministero della Giustizia.

Venezia

MESTRE. — Vari borseggi vennero denunciati ieri, ed avvenuti alla stazione di Mestre. Si presume che l'autore sia il soldato di Vaio Luigi di Nicola classe 1898 2.o regg. fanteria. Denunciato da un soldato venne perquisito dai carabinieri della stazione e trovato in possesso del portafoglio del denunciante nonchè di un biglietto da 50 lire che teneva nascosto nella cintola dei calzoni.

Hanno denunciato furti per borseggio mediante taglio delle tasche: soldato Cervato Carlo di Pietro del 6.o alpini per lire 65; Rieffolo Luigi fu Giuseppe d'anni 23 da Barletta per lire 160; soldato Pateroni Eugenio classe 98 6.a compagnia sussistenza per lire 95.

★ A porto Cassolato Agostino d'anni 28 da Mogliano venne rubata una bicicletta del valore di L. 350, che aveva posato ieri verso le ore 10.30 nell'atrio del Municipio.

Padova

Ragazza che annega nel Brenta

Padova, 28

Alle 21 di ieri nelle acque del Brenta in quel di Campodarsego, certi Sebastiano Luise e Agostino Dario, ambedue di Vigodarzere, ripescavano il cadavere di una donna dell'apparente età di 22 anni. Subito venivano avvertiti i carabinieri i quali si recavano sul posto assieme alla autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

L'annegata veniva identificata per l'operaia Albina Piccolo di Giovanni, di anni 22, da Camposanmartino.

La disgraziata Piccolo, transitando verso le 19 del 15 corr. per il ponte sul Brenta, era accidentalmente caduta nell'acqua annegando.

Fu ordinato il trasporto del cadavere alla cella mortuaria del Cimitero.

Un attacco truffato e ricuperato

Giorni or sono nello stallo di Albano Gallo fu Giuseppe, di anni 33, sito in via Calatafimi, si presentava il pittore Silvio Facco di Andrea, di anni 28, da Fontaniva, il quale, qualificatosi per uno dei fratelli Zago che avevano poco prima depositato presso il Gallo veicolo e cavallo, ordinava che l'animale fosse subito attaccato alla carrozza. Quindi mandava un ragazzo a pagare l'importo dello stallaggio e si allontanava con l'attacco.

Più tardi si recavano allo stallo i fratelli Zago a ritirare il cavallo e la carrozza e la truffa veniva scoperta.

Il Gallo, punto scoraggiato, si poneva allora ad indagare febbrilmente per rintracciare l'individuo che gli aveva giocato il brutto tiro. Saputo come costui abitasse a Fontaniva e si chiamava Silvio Facco, egli si recava prontamente nel paese indicato ed ivi, attraverso altre indagini, assodava che l'attacco era stato venduto per 2000 lire a certo Federico Meneghetti.

Il Gallo avvertiva del fatto i carabinieri i quali, operata una perquisizione nella casa di costui, sequestravano di fatto animale e carrozza. Il Meneghetti, interrogato, protestava e provava la sua buona fede, per cui i carabinieri si limitavano a sporgere denuncia all'autorità giudiziaria.

Rintracciato ed arrestato veniva invece il pittore Facco.

Cavallo da una parte e carretto dall'altra

In frazione Monastiero di S. Martino di Lupari i ladri penetrarono nella stalla di Domenico Zulian e rubarono un cavallo del valore di 2500 lire. Dal sottoportico asportarono invece 1 finimento del costo di 300 lire.

Gli stessi ladri passarono poi nel sottoportico dell'abitazione di Albano Fiorin ove s'impossessarono di un carretto valsente 900 lire.

Udine

A sciopero finito

Udine, 28

Finalmente lo sciopero generale è proprio finito; tutte respirano più liberamente, ma più caramente, perchè sono bastati quattro giorni di sciopero per fare ancora rialzare i prezzi, già abbastanza alti, di tutti i generi. Ancora ieri sera, non appena il grandioso corteo funebre si sciolse ed i suoi componenti ritornarono nell'interno della città, si riaprirono subito tutti gli esercizi cittadini. Stamane negozi, botteghe, opifici, esercizi ripresero la loro solita attività.

Alla Ferriera però il lavoro verrà ripreso non prima di lunedì. Pareva che i ferrovieri volessero continuare nello sciopero perchè era stato arrestato un loro collega, allievo fuochista, durante la visita della folla nel negozio d'armi De Franceschi in via Cavour. L'arresto venne mantenuto, ma i ferrovieri si persuasero a desistere dal proseguimento nello sciopero.

PORDENONE. — Sappiamo che da gran tempo il Comune ha ottenuto dal Ministero delle Terre Liberate l'approvazione al ripristino di alcuni pozzi artesiani asportati o distrutti in località del capoluogo e frazioni durante l'invasione e ci si assicura anche che presso questo Ufficio Tecnico del Ministero stesso esiste da vari mesi l'ordine di eseguire i lavori.

Ancora però nulla si è fatto nè pare si dia soverchio ascolto alle insistenze del Comune al quale sono continuamente rivolte proteste dalla popolazione che in alcune località è assolutamente priva di acqua potabile e chiede l'installazione dei pozzi. Si tengano presenti le perniciose conseguenze derivanti da tale deficenza, che diverrebbero certamente più gravi durante la stagione estiva, e si adottino senza altro indugio i provvedimenti necessari.

Vicenza

Un colpo di fucile contro un treno

Vicenza 28

La scorsa notte ignoto teppista esplose un colpo di fucile contro il treno 89 proveniente da Verona e diretto a Venezia.

Il colpo di fucile venne esploso all'altezza della stazione di Tavernelle e andò a colpire una vettura di seconda classe, suscitando enorme panico ma senza produrre, fortunatamente, nessun danno.

Socialisti denunciati

A Noventa Vicentina vennero denunciati i socialisti Longo Giovanni, Dall'Armellina Antonio, Beggiato Giovanni, Bonotto Augusto, Longo Maria, Olivan Emilia, Battaglia Elvira, Decciani Emilia, Gemmo Santa, Muraro Annetta, Galletto Teresa, tutti di Noventa Vicentina, imputati di attentato alla libertà di lavoro.

BASSANO. — Ricorrendo domani l'anniversario della morte del poeta Giovanni Vaccari, un Comitato cittadino, coll'intervento di giornalisti e artisti milanesi amici estimatori, inaugurerà sulla casa ove è nato una lapide.

Alle ore 10 autorità ed istituti si recheranno in Via Umberto per lo scoprimento. Oratore ufficiale sarà il prof. Lelio Spagnolo amico personale dell'illustre estinto.

Verona

Protesta studentesca

Gli studenti delle scuole secondarie oggi in segno di protesta per l'eccidio di Roma, non si sono presentati alle lezioni, facendo esporre la bandiera a mezz'asta ai rispettivi istituti e spedendo energico dispaccio a Nitti ed ai colleghi romani.

Il tribunale militare sul Baldo

In seguito ad un processo per diserzione con passaggio al nemico, contro il soldato Ferro degli alpini, ieri il nostro Tribunale militare ha compiuto un sopraluogo sul Baldo ove il Ferro era di fazione. Il processo è terminato iersera con una sentenza di assoluzione.

Ferito in conflitto

A S. Michele, in un conflitto coi carabinieri, in seguito ad ingente furto di tabacco in ferrovia, è stato ferito da una fucilata ad una coscia il bracciante Franchini Romolo di anni 19.

Belluno

La bandiera ai mutilati

Belluno, 28

Domenica, dunque, avrà luogo la presentazione della bandiera che la popolazione della Provincia nostra offrirà in dono ai mutilati ed agli invalidi di guerra.

La cerimonia riuscirà indubbiamente solenne e grandiosa.

Un comitato si è costituito per organizzare la cerimonia ed ha pubblicato un nobilissimo manifesto, che è un appello ad accorrere in massa alla cerimonia patriottica, per confortare chi ha tanto sofferto e tanto meritato per la patria e per l'umanità.

Ecco il programma completo della cerimonia:

Ore 10: Riunione e ricevimento dei soci, rappresentanze ed autorità nei locali delle Scuole elem. maschili in via Loreto. — Ore 11: Inaugurazione del vessillo sociale. Oratori avv. Renato Praga di Genova e avv. co. Leopoldo Zasio di Feltre. — Ore 13: Banchetto sociale. — Ore 21: Rappresentazione drammatica nel cortile delle suddette scuole, sfarzosamente illuminato. Dopo il 2.o e il 3.o atto la sig.na Ilda Bossner, insegnante alla R. Scuola Normale, canterà «Via!...» dei Montanari, romanza per soprano, «Ebben nè andrò lontana!...» del Catalani, «Un bel dì vedremo...», «Madame Butterfly» (Puccini). Lo spettacolo sarà rallegrato dal concerto della Banda cittadina.

I biglietti di ingresso per la cerimonia e quelli per lo spettacolo serale si potranno ritirare in precedenza presso la Sezione mutilati ed invalidi di guerra (palazzo Cargnel), sabato dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18 e domenica dalle 8 alle 9.30, presso il bidello delle scuole.

In Tribunale

In Tribunale si è svolto il processo avverso Tona Lorenzo di Osvaldo di anni 22, soldato del settimo alpini (in istato di arresto) e contro Lorenzi Carolina fu Leonardo di anni 51 da Claut (Udine) e De Polo Giacomo di Guglielmo di anni 26 da Pieve di Cadore.

Il primo era imputato di essersi impossessato la sera del 20 aprile del corrente anno in Pieve di Cadore di un sacco di farina in danno della Amministrazione militare e gli altri due dovevano rispondere di ricettazione.

Il Tona si busca un anno di reclusione. La Lorenzi viene condannata a 15 giorni con la condizione ed il Polo viene assoluto per non aver preso parte al fatto.

Le vittime della montagna

Giunge notizia da Longarone che tale Bez Agostino di Andrea di anni 16, recatosi nel bosco denominato Tovanella (Comune di Ospitale) mentre in un precipizio stava demolendo una cavalletta di teleferica, perduto l'equilibrio, cadde nel sottostante burrone da circa cento metri, rimanendo sfracellato.

Sul luogo si sono subito recate le autorità.

Sezione femminile nella scuola delle carceri

Accanto alla sezione maschile divisa in due classi è stata di recente istituita nella Scuola delle carceri anche una sezione femminile, nella quale oltre agli insegnanti letterari e morali affidati alla prof. Cervo sono impartiti gl'insegnamenti del disegno e dei lavori femminili affidati alla prof. Velani. Dato il grande interessamento che le detenute dimostrano anche per questi insegnamenti d'indole artistica è lecito sperare che esse ne potranno trarre grande giovamento per le loro condizioni morali, come non vi ha dubbio che con tale preparazione esse potranno, una volta uscite dal carcere, affrontare le lotte della vita col sussidio di una capacità professionale che assicuri loro una esistenza onorata.

★ Al Varietà domani sera «Come le foglie» in quattro atti del Giacosa.

★ Nei giorni passati a Firenze ha felicemente superato l'esame di abilitazione all'insegnamento della lingua francese la nostra concittadina sig.na Attilia Bettio fu prof. Augusto. Congratulazioni.

Treviso

La seconda gita in dirigibile

Treviso, 28

La Presidenza del Comitato Trevigiano di propaganda per il IV Prestito Nazionale per rispondere alle insistenti domande degli interessati comunica che la seconda gita in dirigibile a favore dei vincitori della lotteria del prestito, non ha potuto aver luogo finora, nonostante che da parte del Comitato stesso siano state fatte continue pressioni presso la competente autorità, in causa della deficenza del personale aeronautico presso l'aeroscalo di Campalto.

Il Comitato considera però come debito d'onore di non mancare alle sue promesse e poichè la seconda gita in dirigibile è stata formalmente concessa dal Comitato dell'Aeronautica, confida che entro breve termine la gita stessa potrà aver luogo.

In ogni caso il Comitato non mancherà di far quanto può per ottenere l'escursione e si riserva di far al pubblico comunicazioni definitive al riguardo appena possibile.

I concerti agli Amici della Musica

Ieri sera al Teatro Sociale gli Amici della Musica ebbero l'85.mo concerto eseguito dall'esimia cantatrice Toti Del Monte, il violinista prof. Francesco De Guarnieri e la sua eletta signora pianista Sophie De Guarnieri.

Il pubblico eletto che affollava la vasta sala ammirò nel De Guarnieri la virtuosità e la correttezza, nella esecuzione della 9.a sonata di Beethoven, ed in vari brani di Leclair, Veracini, Chopin finemente eseguiti; ed inoltre apprezzò in lui la genialità nelle sue composizioni per violino «Sognando» e «Moto perpetuo». Sophie De Guarnieri partecipò del successi per le sue eccellenti qualità di concertista del pianoforte e di finissima accompagnatrice.

Toti Del Monte' la tanto applaudita «Lodoletta» nella testè passata stagione d'opera, riportò nuovi trionfi ieri sera facendosi apprezzare nelle sue preclaridoti di artista elettissima: ella cantò magnificamente il recitativo «Selva opaca» nell'opera «Guglielmo Tell» di Rossini; due brani graziosi; «I pastori» di Ildebrando Pizzetti e «Canzone autentica» di Tagliapietra; infine suscitò caloroso entusiasmo miniando con meraviglioso facilità e limpida freschezza le agili e difficili variazioni di concerto sul «Carnovale di Venezia» del Benedict.

Sedeva al pianoforte il maestro cav. Franco Paolantonio.

Gli applausi più schietti rimeritarono gli eletti artisti di lor bravura.

—

L'86.mo concerto degli Amici della Musica seguirà domani domenica 30 maggio ad ore 21 nel teatro Sociale come sempre gentilmente concesso. Il quartetto Polo svolgerà il seguente interessante programma: C. Dittersdorf: Quartetto in mi bem. — Renzo Bossi: «Echi del mare» op. XXIII e Liriche per soprano (sig.na Zita Fumagalli, Vari) — Quartetto Polo e pianoforte (Renzo Bossi) — A. Borodine: Quartetto n. 2 in re magg.

La campagna bacologica

Le notizie della campagna bacologica nella trevisana sono ottime: la «Gazzetta del contadino» afferma che gli allevamenti procedono regolarmente verso la fine senza casi di gravi malattie. Lo stato di vegetazione dei gelsi è buono e la foglia è abbondante.

In quanto al mercato delle sete in causa della cessazione degli acquisti da parte dei paesi consumatori, si è verificato un arresto completo degli affari. L'andamento del mercato serico si ripercuote su quello dei bozzoli freschi. I bozzoli a consegna risultano più offerti e perciò anche i prezzi sono meno sostenuti.

L'assemblea generale della Associazione Agraria provinciale di Treviso è convocata nel teatro Sociale per giovedì 3 giugno p. v. ad ore 10 ant.

Lo sciopero dei fornaciai

Lo sciopero dei fornaciai continua con gravissimo danno non solo della produzione dei laterizi ma anche per le conseguenze alle industrie edili.

Gli scioperanti sono circa un migliaio e mezzo.

I proprietari hanno pubblicato un manifesto per dar ragione delle vere cause che avrebbero indotto la Camera del Lavoro ad istigare lo sciopero e cioè la mancata adesione da parte dei proprietari all'obbligo di *trattenere* sulla paga dei loro operai la quota di contributo alla Camera del Lavoro.

CASTELFRANCO. — Per il monumento ai caduti hanno sottoscritto il generale marchese Casanova Arturo per lire 1000, Associazione mutilati 1500, Sartori Eugenio 1000.

L'architetto prof. Mengaldo di questa R. Scuola Tecnica, ha presentato un progetto di monumento, che ha incontrato grande favore.

Si tratta di un palazzo stile fiorentino con grande loggia, che dovrebbe raccogliere con le lapidi portanti i nomi dei caduti concittadini, anche i cimelii di guerra dal risorgimento ad oggi.

★ Domenica 30 è aperta la farmacia alla Gatta.

CONEGLIANO. — Si apprende che venne stasera arrestato il possidente Gottardo Possamai, sotto l'accusa di furto di filo di rame ai danni del Cellina.

Quattro individui furono denunciati al potere giudiziario per complicità e ricettazione nel furto stesso.

★ Col «Volata» di Dario Niccodemi, stasera, al Teatro dell'Accademia, la compagnia «Arte Drammatica» inizia un breve corso di rappresentazioni.

Cronaca Cittadina

Calendario

29 SABATO (150-217) — S. Massimo.

30 DOMENICA (151-216) — S. S. Trinità.

Sole leva alle 5.28, tramonta 20.46 — Luna tramonta alle 3.32; leva alle 17.49 — Maree al Bacino S. Marco: Basse 4 e 15.15; alte 10.30 e 21.45; altezza di marea media; dislivello notevole nelle maree notturne — Ieri 28, temperatura massima a Venezia 30.2, a Lido 30.1; idem minima a Venezia 21.5, a Lido 21.1 — La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 759 — Tempo generalmente bello su tutta la penisola; si mantiene tuttavia sulla Regione Veneta Orientale, la tendenza a manifestazioni temporalesche — L'Adige in piena in tutto il suo corso oscilla lentamente; il Po è in piena ed in lenta discesa nel tratto a valle di Polesella; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida — La navigazione interna è normale, solo è chiuso il sostegno di Tornova — Il mare è quasi calmo?

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono complessivamente 2192.

La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi ha acquisato il quadro ad olio «Il bagno» di Vincenzo Irolli;

Il sig. Lionello Perera, l'acquarello «Canal Grande» di Emanuele Brugnoli;

Il sig. E. Douboix il quadro ad olio, «Ultime rose» di Giuseppe Amisani;

Il sig. T. Archinti, il disegno «Cavallerizza» di Boris Grigoriew.

Oggi dalle ore 16 alle 17.30 il Corpo bandistico del Ricreatorio della Lega Nazionale di Trieste «Riccardo Pitteri» diretto dal maestro Ernesto Capillera, terrà un concerto nel recinto della Mostra, svolgendo uno scelto programma musicale.

Il X Concorso Ginnastico

Per tutta la giornata di ieri dalle prime ore del mattino fino al tramonto il grande stadio di Sant'Elena brulicò di squadre di ginnasti nei loro eleganti e vari costumi per la disputazione delle gare che già ieri avevamo annunziate.

Il campionato individuale di salto coll'asta, finito ieri mattina, ha dato questi risultati: Colleoni Giacomo dell'*Atalanta* di Bergamo, Forni Antonio della *Persicetano*, Nieddu Luigi dell'*Amsicora* di Cagliari, tutti con m. 2.98 e Contoli Adolfo della *Virtus* di Bologna, Guili Filippo della stessa società e Longoni Paolino della *Costanza* di Milano, tutti con m. 2.90.

La gara del salto triplo ha dato: 1.o Pisatti Pierino della *Leonardo da Vinci* di Milano con m. 12.37; 2.o Villa Giovanni della *Castellanza*.

La gara premilitare

Per la premilitare, cui concorse un numero straordinario di squadre, quasi duecento, il campo era diviso in quattro settori, dove agivano alternativamente le squadre. La gara comprendeva dieci esercizi e cioè: evoluzioni, esercizi elementari, salto in alto, volteggio, salto in lungo, getto della pietra, arrampicata, corsa veloce e tiro. Quest'ultimo si svolse al poligono di S. Nicolò di Lido. Secondo le classifiche della premilitare furono scelte le squadre migliori (circa un centinaio) per le semifinali della gara reale, disputatesi nel pomeriggio e che continuano. Da queste semifinali si trarranno le squadre (14 o 15) che dovranno entrare domenica in finale per disputarsi la coppa della gara reale. La gara reale, oltremodo interessante, è costituita da una corsa di squadra di m. 150 con ostacoli, formati da una siepe alta 60 cm., da un fosso di 2 m. di larghezza, di un muretto alto 80 cm., di travi d'equilibrio, di un sottopassaggio, di un volteggio alto m. 1.25 e di una staccionata di due metri e cinquanta di altezza. La classifica delle singole squadra viene fatta calcolando il tempo medio che v computato sommando i tempi del primo e dell'ultimo della squadra che tocca il traguardo e dividendo per due. La squadra della Società *Reyer* di Venezia ottenne nella gara un tempo medio 40" e mezzo.

La gara nazionale

Nel pomeriggio cominciò la gara nazionale che occupò tre settori del campo e a cui parteciparono una cinquantina di squadre, molte delle quali furono ammiratissime per il numero e la prestanza dei ginnasti che le compongono, e per la varietà e l'armonia degli esercizi che sono: marcie ed evoluzioni in ordine chiuso di passo di corsa, esercizi a corpo libero, salto in lungo a piedi pari senza pedana e senza rincorsa, arrampicata sulla fune e una corsa veloce di m. 100 per quadriglie.

Contemporaneamente si svolgevano nell'altro settore del campo le due gare facoltative con esercizi liberi al cavallo od alle parallele e obbligatori agli anelli, ed esercizi con piccoli attrezzi o di ginnastica naturale e salto triplo. Alla gara nazionale e alle facoltative parteciparono anche una squadra numerosa di vigili al fuoco di Venezia e una della *C. Reyer*. Le gare continuano.

Il programma per oggi

Oggi dalle 6 alle 12 Concorso ginnastico maschile e femminile con evoluzioni di squadra, esercizi elementari, salti, giuochi e corsa. Per oggi è annunziata anche la eliminatoria per la squadra da inviarsi alle Olimpiadi di Anversa, e, nel pomeriggio il concorso delle fanfare.

Saggio femminile a S. Provolo

Oggi alle ore 18 precise nel piazzale della Scuola di S. Provolo si svolgerà il secondo saggio di educazione fisica delle nostre scuole elementari.

Vi prenderanno parte 8 prime classi delle scuole «Giacinto Gallina», Ss. Apostoli, S. Maurizio e tutte le classi IV, V e VI, in totale 2000 fanciulle sotto la guida di 50 insegnanti.

Per la partenza delle squadre

Il Comitato Esecutivo del X. Concorso Ginnastico prega tutti i capisquadra di prenotarsi, nella giornata di oggi presso questo Ufficio di Segreteria allo scopo di far sapere, colla massima precisione il giorno e l'ora della loro partenza da Venezia, e la direzione del viaggio di ritorno affinchè i turni di partenza possano seguire colla dovuta esattezza e senza pregiudizio alcuno dell'ordine prestabilito.

I ginnasti di Pola e di Roma in Municipio

Stamane in Municipio alle ore 10 furono ricevute dal Commissario Regio una rappresentanza di alunni del Ricreatorio comunale del Testaccio di Roma, presentata dai dirigenti del Ricreatorio stesso, Frattini cav. Eugenio e prof. Giuseppe Falcinelli ed una squadra di Ginnasti delle scuole di Pola, i quali fecero offerta al Comune di un gonfalone coi colori della loro città rivolgendo al Commissario Regio parole di effettuoso saluto per Venezia ed inspirate a dalto sentimento di Patria. Consegnarono inoltre un gentile messaggio del Comune di Pola. Ad essi rispose il Commissario Regio porgendo a nome di Venezia vivi ringraziamenti ricambiando il saluto e desprimendo cordiali auguri agli intervenuti ai quali venne offerto un rinfresco. Più tardi anche il Marchese Albino dei Sassinoro consegnò al Comune un messaggio delle squadre ginnastiche di Benevento che fu assai gradito dal Commissario Regio.

Protesta dei Dalmati

I Dalmati residenti a Venezia a mezzo dei sottoscritti hanno inviato al governo a Roma la seguente protesta:

«I Dalmati domiciliati a Venezia, protestano contro le inique persecuzioni degne dei Borboni e degli Austriaci, rammentano all'attuale governo, che il sangue sparso dai loro avi, padri, fratelli e figli dal 1814 fino a Vittorio Veneto per la grandezza d'Italia e per la redenzione della loro martoriata terra, griderà vendetta contro quelli che dopo aver umiliato l'Italia vittoriosa all'estero, vogliono ancora suggellare l'infamia abbandonando tutto l'Adriatico, e consegnando i propri fratelli ai loro secolari nemici.

Pei dalmati domiciliati a Venezia: Firmati: *conte O. Dudan, Enrico Trigari*».

ECHI DI CRONACA

Trasporti di salme

L'Impresa Veneta Pompe Funebri Esumazioni e Trasporti di Salme in Padova, Via S. Biagio 30 Tel. 16.45 comunica che i trasporti di Salme racchiuse in casse di zinco è sempre permesso da e per qualunque località.

L'Impresa oltre l'assumersi l'incarico di eseguire il trasporto, sia con propri auto-furgoni che per ferrovia, s'incarica in modo particolare di tutte le pratiche burocratiche.

Preventivi, informazioni gratuite rivolgersi: **Direzione Impresa Veneta Pompe Funebri**, Via S. Biagio 30, Tel. 16-45, Padova.

Ringraziamento

La moglie EULALIA OLOFANZI, il fratello Giuseppe, la cognata, gli zii e parenti tutti commossi per la larga dimostrazione di compianto tributata al caro Estinto

Cav. Luigi Grego

Maggiore a riposo della R. Marina

sentono il dovere di ringraziare gli amici e conoscenti che in qualsiasi forma presero parte al loro lutto ed in particolar modo ringraziano le Rappresentanze Civili e Militari.

Venezia, 28 Maggio 1920.

Oggi alle ore 10 dopo penosa malattia, munita dei Conforti religiosi cessava di vivere

Rosa Carli ved. Mercurio

Angosciati ne danno l'annuncio la figlia Teresa col marito Ugo Zilli e le bimbe Maria-Rosa e Adriana, i fratelli Elvira e Silvio con la moglie Linda Rincorosi e i figli Oscar e Andreina ed parenti tutti.

Il funerale seguirà il giorno 29 corr. alle ore 11 nella Chiesa di San Geremia.

Venezia, 28 Maggio 1920.

Per i danneggiati di guerra all'estero

Retroscena politico

Pochi giorni prima dell'inizio della crisi ministeriale sono state pubblicate alcune notizie di fonte ufficiosa, circa le pratiche relative al risarcimento dei danni subiti a causa della guerra, dagli italiani residenti all'estero.

In seguito ai numerosi ed insistenti reclami da parte degli interessati, l'on. La Pegna, già sottosegretario al ministero per l'Industria Commercio e Lavoro, tentò giustificare l'opera del governo con una risposta, la quale fu una irrisione alla sventura di chi invocava l'interessamento governativo.

Nella risposta di cui sopra, diretta all'on. Pietriboni, che lo aveva all'uopo interrogato, l'on. La Pegna disse che la questione del risarcimento dei danni di guerra, essendo delle più delicate e complesse, ha richiesto attento studio, in seguito al quale non restava che emanare le disposizioni. Ed aggiunse che parte delle medesime, avendo fondamento nel trattato di pace, la loro applicazione dovrà svolgersi subordinatamente a quelle dei trattati.

Per quanto poi riguarda l'altro lato della questione, e cioè gli emigranti italiani, che dovettero rimpatriare dall'estero — sia dai paesi nemici, sia dai paesi invasi dal nemico — lo stesso on. La Pegna riconobbe che questi costituiscono una categoria speciale, che in gran parte sfugge alle disposizioni del trattato, e che perciò dovrà essere risoluta a parte. E soggiungeva: «E' certo che per considerazione di alta importanza sociale non si può non venire in qualche modo in soccorso di questi nostri connazionali così gravemente colpiti dalla guerra. Ho fatto all'uopo predisporre uno schema di disegno di legge, ma esso non potrà aver corso se il Tesoro non consentirà a dare i fondi necessari, cosa in questo momento non agevole».

In lingua povera ciò vuol dire che per quei connazionali che dovranno essere rimborsati con le indennità di guerra da pagarsi dalle potenze già nemiche, essi lo saranno se e quando le stesse potenze potranno pagare; per quegli altri che vivevano all'estero e a causa della guerra subirono dei danni sarà provveduto con apposito decreto-legge, sempre quando il Tesoro lo consentirà.

—o—

Se però l'on. La Pegna ha cercato di indorare la pillola, riconoscendo pubblicamente l'alta importanza sociale di venire in aiuto ai danneggiati residenti all'estero, meno generoso si è mostrato invece il Conte Sforza, sottosegretario di stato agli Esteri, il quale, ad un danneggiato che si era rivolto al predetto ministero, così faceva rispondere:

«Non appartiene a codesto Ministero la eventuale constatazione e liquidazione dei danni prodotti dalla invasione austriaca in Albania. Egli deve presentare la sua denuncia indicativa del valore e della qualità delle cose perdute al comitato pel commercio dei sudditi nemici, ed attendere, al pari di ogni altro danneggiato dalla guerra che la esecuzione delle clausole dei trattati di pace, cui saranno tenuti i governi già nemici, permetta che si possa addivenire all'accertamento, valutazione e liquidazione dei singoli danni già denunciati».

Si può essere più espliciti di così? mai la diplomazia ha usato un linguaggio così chiaro, dal quale si ricava che non sarebbe esatto quello che affermò l'on. La Pegna, e cioè che sono stati già compiuti gli studi di accertamento in quanto che — come dice il ministero degli Esteri — gli accertamenti dovranno farsi dopo la esecuzione delle clausole dei trattati di pace.....

Nè la questione tende per ora verso una possibile soluzione, perchè col passaggio dell'on. La Pegna ad altro dicastero, la questione del risarcimento dei danneggiati di guerra dovrà essere studiata da capo dal nuovo ministro per l'Industria, senatore Abbiate, e riteniamo per certo che gli studi si protrarranno fino alla successiva crisi ministeriale, per fare ancora punto e a capo.

—o—

Il problema non è lieve ed occorre che sia prospettato in tutta la sua gravità e complessità, allo scopo di ottenere una definitiva soluzione in favore di tanti disgraziati; e per conto nostro ci occuperemo di quella categoria di danneggiati che risiedeva in Albania, precisando anche le responsabilità d'indole politica che contribuiscono a rendere più grave il danno di tanti nostri connazionali, indipendentemente dalla guerra.

E' notorio che fin dal 1912, dopo la costituzione dell'Albania indipendente, una corrente emigratoria si sviluppò dall'Italia verso la opposta sponda dell'Adriatico, e servì per favorire i rapporti politici ed economici col popolo albanese, durante la politica del marchese di San Giuliano, della compartecipazione del 50 per cento coll'Austria-Ungheria.

Scoppiati nel 1914 i disordini interni, quali riflessi della guerra europea, contro Essad Pascià che si era già dimostrato fautore della Grande Serbia, ai danni della integrità albanese, l'Italia stava per essere trascinata in pericolose avventure, ad opera del suo rappresentante politico di Durazzo, il quale subendo l'influenza nefasta di Essad, aveva richiesto l'intervento dei nostri marinai, con la scusa di proteggere i nostri connazionali, ma col proposito di soffocare colla forza italiana la ribellione degli albanesi ai sistemi di governo ed ai tradimenti di Essad Pascià.

La Consulta però non abboccò all'amo, e per tagliar corto ordinò il rimpatrio di tutta la numerosa colonia italiana di Durazzo. L'imbarco avvenne la notte dell'ultimo dell'anno del 1914 e si svolse in modo così precipitoso e con ordini così perentori, che gli italiani, svegliati improvvisamente, non ebbero il tempo di riordinare le cose loro e tutti furono costretti a lasciare anche gli effetti di uso personale, sotto un simulato combattimento, fatto eseguire da Essad Pascià, allo scopo di far credere al rappresentante diplomatico italiano ad un reale pericolo, e quindi provocare lo sbarco dei marinai della R. nave «Sardegna», ancorata nel porto.

Lo sbarco fu negato dall'ammiraglio Patris che aveva compreso il giuoco di Essad Pascià, e la colonia italiana, per la leggerezza ed ingenuità di quel rappresentante politico, fu sacrificata, perchè non potè più ritornare in Albania a causa dei successivi avvenimenti così che, compiuta la invasione austriaca dell'Albania, gli effetti degli italiani furono rapinati e distrutti dagli invasori!

Il governo fu largo di promesse durante la guerra, ora però che i danneggiati reclamano il rifacimento dei danni, si vedono irrisi dalle risposte dilatorie e capziose, che rappresentano un comodo sistema per sfuggire ad obblighi precisi.

La questione dei danneggiati residenti in Albania non può quindi essere confusa con quella la cui soluzione è subordinata alla esecuzione del trattato di pace con l'Austria, come vorrebbe tentare di fare ora il governo italiano; essa riveste invece l'indirizzo del governo nella politica estera albanese, prima e durante la guerra mondiale, indirizzo politico che fu una delle maggiori cause della rovina di molti italiani.

E noi ritorneremo sull'argomento, precisando altre responsabilità, e ci auguriamo che il problema del risarcimento dei danni ai residenti all'estero venga ampiamente trattato sulla libera stampa da tutti quelli che possono concorrere con la loro opera e la loro competenza alla soluzione di esso, richiamando il governo ad osservare i precisi doveri verso chi ha pure, nei periodi pericolosi, mantenuto alto il prestigio del nome italiano all'estero!

FRANCESCO MOLLICA.

I nuovi prezzi di abbonamento

Il Regio Decreto che ha portato il prezzo dei giornali da 10 a 20 centesimi, ha prescritto e determinato anche l'aumento del prezzo degli abbonamenti.

A quegli abbonati però che non intendessero versare il relativo supplemento, verrà anticipata la scadenza dell'abbonamento, fino a concorrenza della somma pagata. (5 giugno per gli abbonati trimestrali e semestrali; 5 settembre per quelli annui).

Ecco i nuovi prezzi di abbonamento:

Per un anno	**L. 50 -**	**estero L. 68**
Per un semestre	**„ 26 -**	**„ 35**
Per un trimestre	**„ 14 -**	**„ 18**

Per gli abbonamenti **semestrali e trimestrali,** con scadenza 30 giugno p. v. il supplemento è di **Lire 4;**

Per gli abbonamenti **annui** con scadenza 31 dicembre p. v. il supplemento è di **Lire 16.50.**

Per la rinnovazione dell'abbonamento trimestrale o semestrale, si dovrà aggiungere a dette L. 4, l'importo pel nuovo periodo, e cioè L. 14 per un trimestre e L. 26 per un semestre.

Abbonamenti straordinari

Come negli anni scorsi, apriamo per la **stagione balneare e di villeggiatura** seguenti abbonamenti straordinari, con decorrenza da qualsiasi giorno e per qualsiasi località:

Per 15 giorni	**L.**	**2.40**
„ 30 „	**„**	**4.75**
„ 45 „	**„**	**7.25**
„ 60 „	**„**	**9.50**

L'importo degli abbonamenti fatti per posta, deve essere inviato direttamente alla nostra Amministrazione.

Ad evitare ritardi nell'invio del giornale, occorre indicare chiaramente nella cartolina-vaglia, la durata dell'abbonamento e l'indirizzo preciso.

Per le rinnovazioni, basta incollare sulla cartolina-vaglia la fascetta stampata con cui viene spedito il Giornale.

LIBRI

Prof. Rag. GIOVANNI SERAFIN - L'applicazione graduale del sistema stenografico Gabelsberger-Noe — 3.a edizione (ed. Libreria Serafin, Venezia).

Per la terza volta, nel corso di pochi anni, viene pubblicato questo pregevole lavoro didattico, dimostratosi veramente utile fin dal suo apparire, riuscendo esso nello scopo che l'autore si è prefisso: quello di facilitare notevolmente l'apprendimento del sistema Gabelsbergeriano.

Le numerose tavole con segni stenografici che il libro contiene, recano lievissime varianti in confronto della edizione precedente. L'autografia — riprodotta in foto-tipo — è nitidissima; la veste tipografica molto decorosa.

E' un lavoro che avrà sempre maggior fortuna nelle nostre scuole di stenografia. Al collega prof. Serafin, ben noto nel campo stenografico, i nostri rallegramenti.

C. V.

Teatri e Concerti

Un' opera di Cimarosa all' Opéra

Parigi, 28.

All'«Opéra» ha avuto luogo la rappresentazione di *Astuzie femminili*, di Domenico Cimarosa, riesumata dal noto organizzatore della «tournée» dei balli russi.

La fastosa sala dell'«Opéra» era affollatissima di tutte le autorità e di tutte le eleganze parigine. La musica del Cimarosa ha ottenuto un notevole successo, come pure gli artisti: tenore Masini Pierallì, baritono Tedeschi e la signora Voltri.

La posizione musicale di Vienna

Vienna, 28

Oggi è stata inaugurata la settimana musicale viennese, destinata a ricordare al pubblico internazionale con magistrali audizioni di musica viennese la posizione di Vienna come centro della cultura musicale.

L'inaugurazione ha avuto luogo solennemente al Municipio alla presenza del presidente Seitz, dei ministri e dei rappresentanti degli stati esteri.

Il borgomastro Neumann nel suo discorso ha rilevato che la settimana musicale non è una festa nel senso ordinario della parola, poichè i viennesi non hanno suore per celebrare attualmente feste, ma è una dimostrazione di lavoro culturale, data allo scopo di persuadere il mondo che questa città deve essere messa in condizioni di continuare la sua missione artistica. Le audizioni musicali continueranno stasera.

Concerto Baroni

Fino dall'altr'ieri sono incominciate e si susseguono alacremente le prove del grande concerto orchestrale che dirigerà al «Malibran» lunedì prossimo il maestro Giovanni Baroni per incarico dell'Orchestrale veneziana, del comitato cittadino pro Venezia e della Società di concerti «B. Marcello».

La composizione dell'orchestra fu amorosamente curata dal Baroni che si è assicurata una massa di ben 100 esecutori scelti-ssimi e veramente adatti all'importante avvenimento d'arte.

Sono aperte e già avanzate le prenotazioni di posti presso il Camerino del Teatro in Piazza S. Marco.

FENICE. — Ricordiamo che stasera avrà luogo la penultima rappresentazione di «Aida» protagonista la acclamatissima sig. Tina Poli Randaccio.

GOLDONI. — Con «La resa di Berg Op Zoom» la compagnia Baghetti debutta questa sera.

MALIBRAN. — Dora Domar, la briosissima Lidelba, l'Orsini e l'Orefice furono anche iersera applauditi spesso a scena aperta, richiesti di «bis» o chiamati ripetutamente alla ribalta dopo ogni atto di «Madama di Tebe».

Stasera il «Re di chez Maxim».

ROSSINI. — Il prof. Masiero ha iniziato iersera, dinanzi ad un pubblico discretamente affollato, la breve serie delle sue rappresentazioni presentando varii ed interessantissimi esperimenti di lettura e trasmissione del pensiero, di telepatia, di suggestione e di fascinazione tutti riusciti egregiamente.

Fu seguito con vivo interesse ed assai applaudito.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — Fenice: «Aida» — **Goldoni:** «La resa di Berg-Op Zoom» — **Malibran:** «Il re di Chez Maxim» — **Rossini:** Prof. Masiero, illusionista.

CINEMATOGRAFI — Centrale: S. Marco. Piscina Frezzeria, alle ore 19 e 21.30 due completi spettacoli di cinema e varietà in onore dei ginnasti con programma straordinario — **Massimo:** «Il Leone mansueto» protagonista il campione mondiale di lotta cav. Giovanni Raicevich. Domani ultimo giorno — **Modernissimo:** ambiente più arieggiato e fresco: continuano sempre con crescente successo le proiezioni della spettacolosa film «La più bella donna del mondo» con le due protagoniste Tilde Teldi e Evelina Morgan — **San Marco:** «Zona della morte» grandioso dramma di strane avventure interpretato dai celebri artisti del dramma «Il conte di Montecristo» — **Italia:** «La paura di amare» (Vera Vergani-Gustavo Serena) — **S. Margherita:** «Fantasma senza nome» grandioso cine-romanzo in due episodi. I. episodio: «I Rubini». Successo strepitoso.

Lido. — Grande Stab. Bagni - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Lo scopo della missione di Krassin

Londra, 27

Il *Daily Telegraph* afferma che scopo principale della missione di Krassin è di indurre il Governo britannico a permettere l'importazione nella Gran Bretagna dell'oro detenuto attualmente dal *soviety*.

Si dice che le più alte autorità finanziarie e bancarie londinesi sono fortemente contrarie a questo progetto. Si ritiene che sarebbe ingiusto lasciare Wise, presidente della commissione interalleata sedente a Londra, a discutere da solo con numerosi esperti che Krassin ha condotto con sè dalla Russia.

A proposito della visita di Krassin l'*Evening Standard* dice che il seguito di Krassin è formato da un certo numero di periti, segretari, interpreti e dattilografi.

Fra i periti, in numero di 22, si trovano specialisti per le questioni concernenti le ferrovie, la meccanica, i tessuti, il grano, il legno, il carbone ed il commercio. Seguiranno altri cinque periti.

Le riunioni con i delegati del consiglio economico si crede avranno luogo negli uffici del Ministero della guerra. Tutti gli affari che verranno trattati si riferiranno direttamente alle attribuzioni del consiglio supremo.

Il giornale afferma che Lloyd George e Curzon non si sono opposti a ricevere Krassin onde sapere da vicino il vero atteggiamento ed il punto di vista degli ambienti sovietisti e gli scopi perseguiti dal governo attualmente al potere in Russia.

Vienna e gli interessi danubiani

Vienna, 28

Nella seduta del comitato del consiglio municipale il borgomastro Neumann ha protestato in nome della città di Vienna contro il brano delle dichiarazioni di Margain, secondo il quale Presburgo dovrebbe diventare centro del traffico danubiano.

Neumann ha soggiunto che si tratta di una questione vitale per la città di Vienna, la quale è divenuta centro di tale traffico per legge di natura e non per volontà di uomini. Bisogna dunque considerare le basi naturali dello sviluppo del traffico delle ferrovie. La Francia stessa nuocerebbe al suo commercio se prestasse il suo concorso a devastare Vienna: servirebbe invece i suoi interessi danubiani se approfittasse delle istituzioni e del lavoro dei due milioni di abitanti di Vienna.

Il consiglio municipale di Vienna — ha terminato Neumann — spera che gli esperti internazionali saranno consultati prima di prendere una decisione che rovinerebbe Vienna economicamente.

Una visita di giornalisti nel Trentino e nell'Alto Adige

Trento, 28.

Per iniziativa dell'Associazione della Stampa Tridentina e di *Athesinum* — il fiorente Istituto di Bolzano per l'incremento economico della regione — si stà organizzando una visita di giornalisti milanesi nel Trentino e nell'Alto Adige. La gita avrà luogo entro la prima quindicina di giugno. I colleghi verranno ricevuti a Desenzano da giornalisti di Trento e di Bolzano e attraverseranno il Lago di Garda fino a Riva. Da Riva la comitiva si recherà a Mori per visitare la zona devastata della guerra e i paesi che si stanno ricostruendo.

A Trento avrà luogo un banchetto offerto dall'Associazione della Stampa locale. Verrà poi visitato l'Alto Adige nelle sue località più caratteristiche. Sono in progetto almeno tre piccole escursioni: alla Mendola, al Lago di Carezza e sul meraviglioso altopiano di Oberbozen. La Società Elettrica Transatesina metterà a disposizione dei visitatori la ferrovia della Mendola e le altre di sua gestione. Infine in Bolzano avrà luogo in onore dei visitatori un ricevimento offerto da *Athesinum*.

L'assistenza sanitaria gratuita agli invalidi di guerra

Roma, 28.

Essendo risultato che vari comuni escludono dall'assistenza sanitaria gratuita gli invalidi di guerra solo perchè provvisti di pensione, il ministro dell'interno ha richiamato l'attenzione dei prefetti sulla inammissibilità di tale criterio facendo loro rilevare che la pensione è diretta ad integrare la menomata capacità di lavoro degli invalidi e non può differenziare la loro condizione economica da quella dei lavoratori integri.

Ove questi siano quindi ammessi alla assistenza sanitaria gratuita, non possono a parità di condizione essere esclusi gli invalidi di guerra anche per un doveroso riguardo alle loro benemerenze. — (*Stefani*).

Verso la fine della vertenza del personale dei vagoni-letto

Roma, 28

Come è noto, il personale dei «wagons lits» è da tempo in isciopero non avendo raggiunto un accordo sulla base economica con i rappresentanti la compagnia.

Il sottosegretario di Stato all'interno on. Porzio ha deciso di spiegare un'azione personale per una composizione amichevole della vertenza.

A tale scopo sono stati riuniti oggi nel gabinetto dell'on. Porzio i delegati delle due parti. Iniziatesi le trattative mercè la opera di pacificatrice del rappresentante del governo esse sono state su basi tali da far sperare che al più presto si possa giungere ad un completo e definitivo accordo.

Per il ristabilimento dei treni domenicali

Roma, 28

L'on. Antonio Scialoja ha presentata la seguente opportuna interrogazione al Ministero dei LL. PP.:

«Il sottoscritto interroga il Ministro dei Lavori Pubblici per sapere se non creda restaurare sollecitamente il completo servizio ferroviario domenicale, considerando che l'economia di otto mila tonnellate di carbone che si ottiene con la limitazione del servizio è trascurabile vantaggio di fronte al danno enorme che la riduzione reca al commercio nazionale, al movimento dei viaggiatori ed al bilancio dell'azienda ferroviaria.»

Lo stato giuridico dei funzionari francesi

Parigi, 28.

Il Sindacato dei funzionari avendo deciso di iscriversi alla Confederazione generale del lavoro, i membri dell'unione si sono recati da Millerand per domandargli le misure che avrebbe prese per mettere fine ad uno stato di cose contrario all'ordine pubblico.

Millerand ha risposto che il Governo presenterà in principio della prossima settimana un progetto di legge sullo stato giuridico dei funzionari. Secondo questo progetto il diritto sindacale non sarà ammesso per i funzionari, ma solamente per gli operai dei servizi pubblici.

Il Presidente del Consiglio ha aggiunto che ai sindacati dei funzionari sarebbe imposto di sciogliersi.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Una esplosione di grisou nelle miniere di Valencia adiacenti alla ferrovia del nord ha provocato un crollo nei pozzi, impedendo l'uscita di ventidue operai. Il salvataggio è stato subito organizzato. Sono stati estratti due cadaveri e venti feriti, di cui parecchi in stato grave.

Il partito socialista polacco ha deciso di partecipare al Governo. E' quindi probabile un rimpasto ministeriale a breve scadenza.

La commissione parlamentare americana fissò approssimativamente il bilancio per la marina per l'anno prossimo in 346 milioni di dollari.

Il presidente Deschanel, quantunque non abbia ancora fissato la scelta della sua residenza in campagna, avrebbe deciso di prescegliere la residenza di Talloires sul lago di Annecy.

Una statistica del commercio estero della Francia, pubblicata dal «Journal Officiel», indica un crescente aumento delle esportazioni per i primi quattro mesi dell'anno in corso.

Dalle province

E' giunto a Firenze il duca d'Aosta per presiedere alla riunione avvenuta oggi di una commissione di generale per cose riflettenti l'organizzazione dell'esercito. Alla riunione sono intervenuti il generale d'esercito Giardino, l'ammiraglio Thaon de Revel ex capo di Stato maggiore della marina e i tenenti generali Morrone, Paolini e Petitti di Roreto.

Notiziario sportivo

★ Domenica a Chioggia s'incontreranno in una partita di rivincita i bianchi clodiensi ed i rossi adriesi. Questi, nel primo match, rinforzati da Bazzan e Pavanello del Petrarca, servendosi più del gioco pesante che della tecnica, sono riusciti vincitori per 5 a 0. I chioggiotti erano allora alle loro prime armi. Allenatisi con passione, dopo il successo ottenuto quindici giorni or sono sull'U. S. Studentesca con 2-0, affrontano ora i rivali, ben decisi a non cedere ed a dimostrare il loro attuale posto di forma ed il loro reale valore.

★ Domenica scorsa a Rovigo si è inaugurato il nuovo campo sportivo della Pro Rovigo. L'incontro di foot-ball fra i Rodigini ed i Padovani si è chiuso alla pari 1-1.

★ Il match fra il Genoa e l'Internazionale che doveva aver luogo domenica a Torino è stato sospeso dalla Commissione Tecnica.

Ultima ora

Il dibattito alla Camera francese circa la conferenza Hythe

Parigi, 28.

I giornali insistono sull'importanza del dibattito che si terrà oggi alla Camera in merito alle clausole finanziarie del trattato di pace ed alla conferenza di Hythe.

Numerosi deputati domandano dichiarazioni estremamente nette, ma — osserva l'*Oeuvre* — giornale antigovernativo — i più accaniti avversari di Millerand riconosceranno essi stessi che l'ora non è indicata per provocare una crisi ministeriale.

Ieri i delegati della commissione finanziaria hanno domandato a Millerand di aggiornare la discussione. Egli ha declinato questa proposta, dicendo che intendeva fare una dichiarazione di principio sui negoziati in corso.

In seguito a questo colloquio la commissione delle finanze ha approvato un ordine del giorno che dichiara intangibile il diritto alle riparazioni riconosciuto dal trattato alla Francia.

La commissione degli affari esteri aveva dal canto suo nella mattinata deciso di non intervenire alla discussione, ma di votare la fiducia al Governo, volendo appoggiare così l'azione estera di Millerand.

Il movimento nazionalista turco prende vaste proporzioni

Salonicco, 28

Da Costantinopoli annunziano che Mustafà Kemal ha concentrato tutte le truppe nazionaliste a Ismudt per scatenare un grande attacco sulla fronte settentrionale prima che le truppe del Governo siano nella possibilità di opporre seria resistenza.

In quella regione le forze nazionalisti che ammontano a 70 mila uomini.

Il movimento nazionalista si è esteso anche a Brussa dove Mustafà Kemal ha convocato l'assemblea nazionale.

D'altra parte i kemalisti avanzano lungo la strada ferrata di Bagdag allo scopo di occupare la Mesopotamia. Gli scontri tra i turchi e gli inglesi tanto in Cilicia come in Siria continuano. La battaglia è ancora impegnata sulle montagne di Gheiva, dove l'avanzata delle truppe del sultano è stata fermata. La città di Gheiva è sempre in potere di Kemal ed i villaggi dei dintorni sono sotto il fuoco dei cannoni.

Gli agenti di Kemal esercitano severa sorveglianza sui viaggiatori. Molte persone sospette di esercitare lo spionaggio per conto di Costantinopoli sono state impiccate.

Manifesti distribuiti tra il popolo invitano alla guerra santa.

La guerra polacco-bolscevica

Varsavia, 28.

Un comunicato dello stato maggiore polacco dice:

Attacchi bolscevichi a sud della Dvina furono localizzati su quella linea di fronte. Attacchi del nemico furono respinti su tutta la linea del fiume Beresina con grandissime perdite avversarie. Ove i bolscevichi sono contemporaneamente riusciti a sfondare la linea, furono costretti alla ritirata dai nostri contrattacchi. Siamo in procinto di ricacciare interamente il nemico dalla riva destra della Beresina. Sta per iniziarsi una nostra controffensiva su larga scala.

E' giunta ieri sera a Berlino la notizia che Berditsen è stata evacuata dai polacchi. La notizia ha prodotto grande impressione nei circoli ufficiali, temendosi che uno sfondamento del fronte polacco in quella direzione possa condurre ad una nuova invasione della Prussia orientale. Al Ministero della Reischwer è stata convocata per stasera una riunione per esaminare la situazione.

I giornalisti italiani a Berlino visitano la Zona di Marienwerder

Marienwerder, 28

Tutti i corrispondenti dei giornali italiani da Berlino, guidati dal dott. Orazio Pedrazzi, hanno visitata la zona del plebiscito di Marienwerder. I comitati tedeschi e polacchi hanno espresso ai giornalisti italiani i loro desiderata e la unanime attestazione nella fiducia e della considerazione di cui è circondata la commissione interalleata del plebiscito presieduta dall'on. Pavia.

I giornalisti italiani hanno espresso all'on. Pavia la loro ammirazione per il modo col quale la commissione esegue il suo delicatissimo incarico che ridonda ad onore dell'Italia e di cui sono prova la tranquillità e la calma con le quali si svolgono le operazioni preliminari del plebiscito.

Un'altra sconfitta di Wilson
Il mandato per l'Armenia respinto

Washington, 28

La commissione per gli affari esteri, con 11 voti, contro 4, si pronunciò contro alla proposta del presidente Wilson tendente a incaricare gli Stati Uniti nel mandato per l'Armenia.

Deputato scambiato per borseggiatore

Genova, 28

Un caso curioso è toccato ieri sera all'on. Binotti. Egli doveva parlare in un comizio a Voltri ed aveva preso a Genova il tram per quella città.

Giunto a Cornigliano, una donna che gli stava vicina sulla piattaforma, lo accusò di averla derubata del portamonete contenente 140 lire. L'on. Binotti protestò dichiarando le sue generalità, ma la donna insistette. I due discesero a Pegli e si recarono all'ufficio dei carabinieri. Avendolo trovato chiuso, proseguirono in tram per Voltri dove alla caserma dei carabinieri l'on. Binotti chiese insistentemente che lo si perquisisse.

Il maresciallo dapprima rifiutò: finì quindi per cedere alle insistenze e naturalmente non gli trovò nulla nelle tasche di quanto la donna reclamava, ed essa si arrese soltanto all'evidenza dei fatti.

La questione agraria emiliana

Bologna, 28

Il ministro dell'Agricoltura on. Micheli fu a Bologna lunedì scorso per la questione relativa al rinnovamento dei contratti agrari ed ebbe in prefettura vari convegni coi rappresentanti della Federazione lavoratori della terra e dell'Associazione agricoltori bolognesi coi quali discusse in varie sedute dei contratti.

Tenne anche una seduta speciale alla quale parteciparono i deputati Bentini, Bucco, Grossi, Bombacci, Maradini e Zanardi, conferendo successivamente con l'on. Milani.

In seguito a ciò ha avuto comunicazione delle ulteriori decisioni prese dalla Federazione dei lavoratori della terra.

Il ministro è oggi ritornato a Bologna ed ha avuto nuove conferenze coi rappresentanti degli interessati. Ritenendosi ormai sorpassate alcune questioni pregiudiziali, il ministro ha esaminato in sedute separate le varie proposte di contratti coi rappresentanti predetti. Le pratiche da lui oggi iniziate verranno continuate dal prefetto comm. Pericoli e dall'ispettore generale di agricoltura comm. Baldoncini e dallo stesso ministro che ritornerà fra pochi giorni a Bologna.

Le richieste degli arsenalotti napoletani

Roma, 28

Il sottosegretario per l'interno on. Porzio oggi ha ricevuto una commissione del personale straordinario dell'arsenale (costruzioni di artiglieria) di Napoli, inviato dalla classe a Roma per spiegare un'azione presso i membri del governo in seguito alle disposizioni ministeriali pubblicate nel giornale militare del 21 maggio.

La commissione dopo aver esposte ampiamente le ragioni degli operai avventizi, ha presentato un memoriale in cui invoca la revoca degli ordini di licenziamento in corso.

L'on. Porzio ha assicurato il maggior interessamento per i desiderata degli operai ed ha promesso che spiegherà subito un'azione personale perchè siano vagliate le richieste contenute nel memoriale.

Commercianti viennesi alla fiera di Padova

Vienna, 28

Una ottantina di commercianti viennesi con a capo i rappresentanti del museo commerciale sono partiti per Padova per partecipare alla mostra campionaria.

Krupp continua a fabbricare cannoni

Zurigo, 28

Una nota ufficiosa da Berlino dice.

Da qualche tempo esisteva il sospetto che la casa Krupp continuasse a fabbricare materiale di guerra. Durante una inchiesta fu constatato che effettivamente la casa Krupp continuava a fabbricare cannoni da 77.

Il direttore dichiarò trattarsi di materiale che doveva sostituire quello deteriorato e tollerato dal trattato di pace. Il governo ha però ordinato alla casa Krupp di sospendere la fabbricazione.

La ripresa delle relazioni commerciali tra soviety e Persia

Berna, 28.

Secondo informazioni da fonte tedesca il governo russo dei Soviets avrebbe in questi giorni conchiuso una specie di accordo col governo persiano per la ripresa delle relazioni commerciali tra i due paesi.

Circa l'Arsenale di Venezia

Roma, 28

L'on. Musatti ha interrogato il ministro della Marina sui recenti provvedimenti e sui suoi propositi riguardo all'Arsenale di Venezia, in assoluto contrasto con gli accordi presi l'anno scorso tra il governo ed il consorzio operai metallurgici italiani e particolarmente per conoscere:

1) perchè non fu ancora convocata la commissione incaricata di studiare la trasformazione dell'Arsenale in cantiere per la marina mercantile, da affidarsi al consorzio operai metallurgici al 1 luglio 1921;

2) perchè non solleciti la Società Veneziana acciajerie e cantieri navali per intensificare il lavoro di costruzione di piroscafi nell'Arsenale, che essa Società ha l'obbligo di ultimare entro il 30 giugno 1921, alla quale data deve sgombrare l'Arsenale stesso;

3) quali precauzioni abbia prese nel consentire ed incoraggiare il trasferimento degli operai di Venezia a Pola, a Spezia ed a Taranto perchè sia garantita all'avvenire industriale e navale di Venezia la permanenza delle sue maestranze specializzate, esempio di capacità tecnica attraverso i secoli ed in pari tempo ricchezza cittadina;

4) se sia vero che una parte dell'Arsenale sia per essere concessa ora all'Istituto del lavoro di Venezia ed in tal caso con quali finalità e quali modalità;

5) se la zona dell'Arsenale concessa per contratto alla Società Veneziana acciaierie e cantieri navali venga ora allargata oltre i limiti fissati nel contratto,

6) perchè non si adoperi onde la Società Veneziana acciaierie e cantieri navali assuma operai tra i lavoratori avventizi che l'amministrazione della marina vorrebbe licenziare, anzichè assumerne, come essa fa attualmente in altre città;

La Cina ha ratificato il trattato con l'Austria

Pekino, 28

La Camera dei rappresentanti ha ratificato il trattato di pace con l'Austria con 203 voti contro 5.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 27: Piroscafi a banchina n. 11; al largo 8; totale 19; partiti 1 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2815, merci varie id. 872; totale tonn. 3687 merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 130, merci varie id. 276; totale tonn. 406 — Totale carri caricati 202, scaricati 83 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 64, uomini 550 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Umbria» ital. da Costantnopoli con merci — «Loredano» ital. da Calcutta con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Giannicola» ital. da M. di Savoja con sale — «Faro» porogh. da Cardiff con carbone — «Zriny» interall. da Trieste con merci — «Baron Calb» interall. da Trieste con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Penalba» spag. per Susa vuoto — «Jonio» ital. per Bari con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Rosa» ital. per Trieste con merci — Partenze d'oggi: «Venezia» ital. per Trieste — «Jonio» ital. per Bari — «Rosa» ital. per Trieste — «Penalba» spag. per Susa.

Borse e Mercati

MILANO, 28 — Cons. 5 p. c. 84.40 — Rendita 3.50 p. c. 79.45 — Banca d'Italia 1445 — Banca Comm. It. 1260 — Credito Italiano 775 — Banca It. Sconto 590 — Banco di Roma 115 — Meridionali 538 — Mediterranee 225 — Costruzioni Venete 209 — Lanificio Rossi 1850 — Cantoni 800 — Rubattino 880 — Lanificio Rossi 1850 — Cantoni 800 — Veneziano 227 — Cotoniere Meridion. 183 — Terni 1015 — Meccaniche 99 — Breda 275 — Ansaldo 191 — Montecatini 198.50 — Metallurgica 132.50 — Edison 635 — Adriatica Elettr. 144 — Vizzola 970 — Marconi 250 — Alta Italia 271 — Zuccheri 370 — Raffineria L. L. 438 — Eridania 457 — Distillerie 150 — Concimi chimici 176 — Esportazione It. Am. 905 — Beni stabili 320 — Isotta 78 — Ilva 199.

Cambi: Francia 131 — Londra 68 — Svizzera 310 — New York 17.40.

ROMA, 28 — Rend. 3.50 p. c. fine mese 79.50 — Cons. 5 p. c. cont. 84.20 — Id. fine mese 84.55 — Banca d'Italia 1400 — Cred. Fondiario 518 — Banca Comm. It. 1248 — Credito Ital. 755 — Banca Sconto 586 — Banco di Roma 113.75 — Meridionali 556 — Nav. Gen. It. 880 — Tram 160 — Acqua marcia 1850 — Gas 610 — Condotte d'acqua 270 — Terni 1030 — Ansaldo 192 — Metallurgica 133 — Ilva 195 — Antimonio 68 — Montecatini 204 — Elba 293 — Immobiliare 450 — Beni stabili 326.50 — Azoto 325 — Imprese Fondiarie 326.50 — Carburo 1150 — Elettrochimica 131 — Concimi 232 — Fondi rustici 284 — Fiat 364 — S. N. I. A. 112.25 — Eridania 452 — Marconi, 234.

Cambi: Francia 131.75 — Londra 68 — Svizzera 305 — New York 17.20.

ROMA, 28 — Media dei consolidati del 27: Cons. 3.50 p. c. netto 1906, 78.68 — Cons. 5 p. c. 83.83.

Corso medio dei cambi del 27: Francia 134.21 — Londra 65.04 — Svizzera 300.47 — New York 16.75 — Oro 257.87.

Borse estere

PARIGI, 27 — Rend. Franc. perpetua 59.45 — Id. id. ammortizzabile 69.85 — Id. id. 1915, 87 85 — Prest. Franc nuovo 71.75 — Id. id. liberato 71.48 — Tunisine 290 — Rend. Argentina 1896, 100 — Brasile 66 — Obbligazioni bulgare 306 — Rend. Egiziana 6 p. c. unif. 185 — Id. Ungherese 4 p. c. 58 — Id. id. 1906, 46 — Id. id. 1909, 36.25 — Id. Serba 4 p. c. 51 — Rendita Turca 79 — Banco di Francia 5900 — Banco di Parigi 1690 — Chartered 42 — De Beers 1185 — Gold Fields 75 — Rand Fonds 45 — Rand Mines 132.

Cambi: Italia 75 — Londra 51.35 — New York 13.43 — Spagna 233.50 — Svizzera 217.75 — Belgio 105 — Olanda 4.83.50 — Berlino 34.50 — Rendita Russa 1891, 28.50 — Thomson 1120 — Rio Tinto 1880.

MADRID, 27 — Cambio su Parigi 46.90.

BUENOS AYRES, 27 — Cambio su Londra 59.50.

AMSTERDAM, 27 — Cambio Berlino Guilders 7.35.

LONDRA, 27 — Prest. Francese 5 p. c. 49 — Id. id. 4 p. c. 38 — Nuovi consolidati 48 — Egiziano unif. 67 — Rend. Spag. est. nuova 91 mezzo — Rend. It. 3.50 p. c. 28 mezzo — Uruguay 3.50 p. c. 33 mezzo — Rend. turca unif. 63 — Venezuela 46 — Marconi 3 tre ottavi — Argento in verghe 59 tre ottavi — Rame in cont. 91 sette ottavi — Cambio su Italia 65.50 — Cambio su Parigi 51.10 — Cambio su Argentina 59.75

Dalla Francia non si esportano gli olii minerali

Parigi, 28.

Il *Journal Officiel* pubblica questa mattina un decreto che vieta l'esportazione degli olii minerali.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Sede Centrale: VENEZIA

Statistica delle anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 31 Marzo 1920

COMITATO di	Sino a 1.000 Numero	Importo		da 1.000 a 5.000 Numero	Importo		da 5.000 a 10.000 Numero	Importo		da 10.000 a 20.000 Numero	Importo	
Belluno - Com.° di Belluno	205	170.400	—	739	2.012.224	—	198	1.542.640	—	164	2.631.600	—
Gorizia - Com.° di Gorizia	26	23.700	—	126	373.700	—	41	465.700	—	64	959.000	—
Padova - Com.° di Padova	34	22.636	—	64	194.900	—	17	151.000	—	11	185.000	—
Treviso - Com.° di Conegliano	579	389.776	40	1412	3.937.993	—	569	4.269.099	—	305	4.584.097	—
Com.° di Oderzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Com.° di Treviso	513	385.051	—	1301	3.467.745	—	328	2.541.700	—	189	2.998.850	—
Trieste - Com.° di Trieste	4	3.300	—	19	47,200	—	2	14.000	—	3	41.000	—
Udine - Com.° di Pordenone	989	694 557	—	1749	4.088.069	—	447	3.402.570	—	200	3.196,200	—
Com.° di Tolmezzo	1016	704.210	—	1428	3.391.310	—	217	1.648.880	—	105	1.594.900	—
Com.° di Udine	1237	822.565	—	3393	9.070.340	—	1062	7.804.740	—	415	6.168.416	—
Venezia - Com.° di Venezia	599	428.136	—	1978	5.710.150	—	764	6.000.591	46	407	6.118.157	67
Verona - Com.° di Verona	1	900	—	1	1,500	—	—	—	—	—	—	—
Vicenza - Com.° di Vicenza	21	16.250	—	88	266.900	—	12	95.000	—	8	123.000	—
Com.° di Schio	98	71.950	—	172	390.500	—	4	38.000	—	3	45.300	—
TOTALE	5322	3.733.431	40	12470	33.552.537	—	3681	27.973.920	46	1874	28.615.520	67

COMITATO di	da 20.000 a 50.000 Numero	Importo		da 50.000 a 250.000 Numero	Importo		Oltre 250.000 Numero	Importo		Totale per Comitato Numero	Importo		Totale per Provincia Numero	Importo	
Belluno - Com.° di Belluno	112	3.774.000	—	17	1.990.000	—	4	2 200.000	—	1439	14.320.864	—	1439	14.320.864	—
Gorizia - Com.° di Gorizia	65	2.268.000	—	32	3.255.000	—	—	—	—	374	7.345.100	—	374	7.345.100	—
Padova - Com.° di Padova	8	261.000	—	7	1.002.000	—	—	—	—	141	1.816.536	—	141	1.816.536	—
Treviso - Com.° di Conegliano	111	3.497.500	—	41	3.923.500	—	4	1 300.000	—	3021	22.001.971	40			
Com.° di Oderzo	6	182.000	—	2	150.000	—	—	—	—	8	332.000	—	5522	45.121.751	40
Com.° di Treviso	105	3.575.200	—	48	5,674.234	—	9	4.145.000	—	2493	22.787.780	—			
Trieste - Com.° di Trieste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	28	105.500	—	28	105.500	—
Udine - Com.° di Pordenone	66	2.302.300	—	28	2.799.000	—	3	1.340.000	—	3482	18.422.096	—			
Com.° di Tolmezzo	53	1.829.900	—	9	930.000	—	2	1.000.000	—	2830	11.099.200	—	12570	61.410.557	—
Com.° di Udine	118	3.964.600	—	32	3.358.000	—	1	400.000	—	6258	31.588.664	—			
Venezia - Com.° di Venezia	195	6.379.465	27	153	17.934.312	—	36	24.309.131	—	4132	66.879.943	40	4132	(*) 66.879.943	40
Verona - Com.° di Verona	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2.400	—	2	2.400	—
Vicenza - Com.° di Vicenza	1	50.000	—	—	—	—	—	—	—	130	551.150	—			
Com.° di Schio	5	198.300	—	3	356.000	—	3	2.987.000	—	288	4.087.050	—	418	4.638.200	—
TOTALE	845	28.382.265	27	372	41.372.046	—	62	37.631.131	—	24626	201.340.851	80	24626	201.340.851	80

ANNOTAZIONI

(*) Sono comprese nel totale delle operazioni deliberate dal Comitato di Venezia le seguenti somme riferibili ad altre provincie:

L. 629.700.— per danni verificatisi in Provincia di Belluno
L. 5.864.721.47 per danni verificatisi in Provincia di Treviso
L. 8.991.992.58 per danni verificatisi in Provincia di Udine
L. 159.223.40 per danni verificatisi in Provincia di Vicenza.

Conseguentemente le anticipazioni accordate per danni verificatisi in Provincia di Venezia si devono ridurre da L. 66.879.943.40 a L. 51.234.305.95 aumentando quelle delle Provincie di:

Belluno da L. 14.320.864.— a L. 14.950.564.—
Treviso da » 45.121.751.40 a » 50.986.472.87
Udine da » 61.110.557.— a » 70.102.549.58
Vicenza da » 4.638.200.— a » 4.797.423.40

Anticipazioni effettuate nel mese di Marzo 1920

Montante	Num.	Impor. comp.	Imp. medio	Percent.
sino a L. 1.000	2177	L. 1.494.403.—	L. 686.—	24.76 %
da 1,000 a 5,000	4628	» 11.972.262.—	» 2.587.—	[illegible]
da 5,000 a 10.000	1141	» 8.481.898.—	» 7.414.—	[illegible]
da 10.000 a 20.000	525	» 7.847.821.47	» 14.498.—	[illegible]
da 20.000 a 50.000	223	» 7.211.622.—	» 32.340.—	[illegible]
da 50.000 a 250.000	81	» 8.725.312.—	» [illegible]	[illegible]
oltre 250.000	19	» 7.870.000	» 414.713.—	[illegible]
TOTALE	8791	L. 49.879.730.47	L. 5.674.—	

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

— Va bene; andate, amico mio, e grazie... Ciò che fate vi varrà almeno di essere un poco anche voi della famiglia.

— Ch'io abbia la vostra amicizia, Germana, e sarò contento... Ma, scusate, prima di lasciarvi voglio farvi una domanda che mi brucia la gola... Voi parlate, agite come una persona completamente guarita... Lo sareste davvero? Quel cuore così devoto avrebbe finalmente terminato di penare?

— Sì, del tutto — rispose con accento fermo Germana. — Non amo più Giovanni che come un fratello, poichè sposerà mia sorella.

— Eh! come correte!... Il matrimonio non è ancora fatto.

— Si farà.

— E voi, allora?

— Io? — rispose Germana con un debole sorriso. — Io ho il mio posto pronto.

— Ah! e si può saper dove?

— Non è un segreto.

— Ma allora... E la nostra reciproca promessa di entrare insieme a Sainte-Périne?

— Vedremo... Sainte-Périne non è una casa di ritiro?

— Sì, pei vecchi.

— Ebbene; è appunto una casa di riposo che mi accoglierà, quando potrò passare a me.

La giovane non volle dire di più e Joyeuse dovette accontentarsi di quella risposta, che però gli dette da pensare per lambiccarsi il cervello.

Pensò tutto il resto della sera a questo.

Germana corse in via Brochant.

Entrando nella camera di Susanna, trovò la signora Reville seduta presso il letto di Susanna, la quale appariva profondamente commossa. Alla vista di Germana, l'ammalata si sollevò un po' sui cuscini e le tese le braccia.

— Poco fa — le disse la signora Di Sambleuse — voi mi avete baciata... volete che vi renda il bacio, Germana?

Germana, palpitante, si precipitò verso Susanna e le due fanciulle si strinsero in un lungo abbraccio.

— Non voglio più dirvi voi — rispose l'inferma. — Non è abbastanza famigliare, abbastanza tenero... Voglio dir: tu, potrò?

— Ma sì, potrò.

La sera, dopo la sua lezione, la signora Perrin andò a vedere Susanna, la quale la riteneva per la famiglia amica.

Il medico era uscito allora, sempre più inquieto perchè la febbre non voleva cedere.

La signora Reville e Germana s'apparecchiavano a passare la notte al capezzale dell'ammalata, molto indebolita.

Vedendo quella giovane estranea stabilita in casa, che la diceva: mamma, e che la signora Reville chiamava: figlia, la brava donna provò una grande sorpresa, che non potè fare a meno di manifestare ad alta voce.

— Non dico che quello che [illegible] la signora di Sambleuse — [illegible] Susanna sono sorella.

— Ma, cara amica, voi non vi avete mai detto che avevate due figlie...

— Perchè Susanna e Germana sono sorelle solamente per parte di padre.

— Ah! — fece la vecchia direttrice, spalancando gli occhi per lo stupore.

— Ma davvero — essa pensò — che qualche giorno i misteri qui succedono ai misteri... Comunque, non capisco che non mi riguardano.

E filosoficamente, col vero egoismo e coll'orgoglio di aver saputo domare la curiosità, per quanto legittima, la signora Perrin si accomodò gli occhiali sul naso e ripigliò il suo ricamo.

XVIII.

Dal giorno in cui si era buscato da Giovanni Remond quel magistrale colpo di spada, che l'aveva messo a due dita dalla morte, Roberto di Beaupré-Larive era rimasto inoperoso.

Un mese dopo il duello rientrava a Parigi, nella palazzina che occupava a Passy, sul boulevard Montmorency, lungo la ferrovia della cinta.

Sapendo che gli sarebbero giunti i più grandi riguardi, egli avrebbe dovuto trascorrere parecchie settimane, gli aveva detto il suo medico ordinario, il dr. Delorme, prima che potesse riprendere le consuete occupazioni [illegible] soppressa: i pranzi, il teatro, le lunghe veglie di piacere... tutto proibito.

Vero è che, durante la maggior parte dei suoi amici era uscita da Parigi. Quali erano al mare, quali alle caccie, quali nei loro castelli a godere le belle giornate autunnali.

Alcuni soci del Cercle Royal, da lui frequentato, venivano di quando in quando a trovarlo per ammazzar un'ora; ma erano tutte relazioni molto superficiali, comuni, che non potevano recargli un gran divertimento.

D'altronde Roberto, perfetto egoista, il quale apprezzava le donne unicamente per quei piaceri grossolani che potevano dargli, e sprezzava gli uomini giudicandoli formati tutti a sua immagine e somiglianza, non aveva mai conosciuto le buone amicizie, di quelle salde affezioni composte di tenerezza e di devozione reciproca, che tanto aiutano nella vita a superare i momenti difficili.

Egli pensava e si sentiva solo.

Oh come odiava sua cugina: quella pupattola, che colla sua resistenza faceva andare in fumo tutti i suoi progetti... Come odiava principalmente quel Giovanni Remond, l'intervento del quale gli era stato così fatale.

Se quello stupido non fosse sopraggiunto... egli diceva — Susanna in [illegible] momento non [illegible] più.

Si sarebbe pensato senza dubbio che era morta accidentalmente e adesso non avrei più che a sbarazzarmi di quella mia zia, per diventare il suo legittimo erede, giacchè la corte vuole che io non abbia altri parenti.

E, ripensando alle tristi conseguenze di questo sforzo, al desiderio sfumato, allungava il pugno minaccioso verso un angolo della camera in cui aveva fatto murare una piccola cassaforte, e digrignava, digrignando i denti:

— Allora quel titolo chiuso là dentro che porta il nome della marchesa di Sambleuse e per me un inutile foglio sarebbe mio davvero. Sarei ricco a milioni allora, mentre oggi debbo domandare in prestito i 160 mila franchi che mi restano appena della somma trovata nel sotterraneo del castello.

Ma Roberto di Beaupré Larive non era tipo da [illegible] l'ultima parola del suo tempo, sdraiato sopra una poltrona presso la finestra aperta, a divorare la sua rabbia, e a preparare la sua vendetta contro lo sconsigliato che si era messo attraverso alla sua strada.

Verona, 28

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 30 Maggio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 130 — Conto corrente con la Posta — Domenica 30 Maggio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno, lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 2.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Plebiscito di sdegno

contro l'insensato arresto dei Dalmati

La vibrata replica del sen. Lucca

Roma, 29

Il sen. Piero Lucca replica sui giornali alle dichiarazioni dell'on. Nitti sull'arresto dei dalmati e fiumani.

Dice il sen. Lucca:

«Non discuto il metodo adottato dal Presidente del Consiglio per scaricarsi delle proprie responsabilità trincerandosi dietro l'autorità di persone universalmente stimate, compromettendo altri per salvaguardare se stesso. Pure giorni or sono alla Camera per giustificare l'amnistia concessa ai disertori, mise innanzi il Ministro di Grazia e Giustizia sen. Mortara: ieri, rispondendo alla mia interrogazione mette innanzi l'ammiraglio Millo. Non discuto — ripeto — tali metodi, nè li qualifico. Constato che le previdenti segnalazioni fatte dal governatore di Zara accentuano sempre più la imprevidenza del ministro dell'interno. Egli ha scritto: «Accaduti i dolorosi fatti di Via Nazionale, sorse subito il dubbio se non fossero da attribuirsi anche ad elementi torbidi come quelli segnalati.»

«Ma come? L'ammiraglio Millo si limita a segnalare alcuni nomi di uomini sospetti ed il ministro dell'interno ordina senz'altro l'arresto in massa di tutti i dalmati e fiumani residenti a Roma, eccettuandone due nominativamente specificati.

«E simile provvedimento, per cui impallidiscono financo i ricordi delle gesta poliziesche dei regimi più esecrati, il Ministro dell'interno considera nella sua risposta e dichiara un provvedimento di indagine rispondente alla necessità.

«Chi conosce l'ammiraglio Millo può facilmente immaginare cosa egli dovrà pensare sentendosi attribuire la responsabilità di un provvedimento di indagine, in conseguenza del quale si devono deplorare otto morti, 40 feriti e l'arresto in massa di tutti i dalmati e fiumani residenti in Roma. E ciò affermando il capo del Governo d'Italia non ha trovato una parola di compianto per tante vittime insanguinate, non ha trovato una parola per attenuare dinanzi al mondo civile la responsabilità di un provvedimento incivile, compiutosi in questa augusta Roma, che fu centro di civiltà nel mondo; non ha trovato una parola alta ed affettuosa per confortare lo strazio dei genitori delle signorine strappate di nottetempo alle cure delle loro educatrici per consegnarle alla custodia dei carcerieri delle Mantellate. Egli invece ne ha trovato fin troppe per scoprire il questore, dichiarando che l'ordine di arresto in massa fu redatto in modo eccessivo, dannoso e tale da giustificare le critiche. Per lui, solo per lui, sono semplici critiche le manifestazioni di sdegno sollevate da ogni parte del paese dal suo provvedimento di indagine; per lui è bastato schermirsi dalla responsabilità propria, buttando a mare il comm. Mori.»

I seguenti deputati interrogati sull'arresto dei dalmati e fiumani hanno fatto le seguenti dichiarazioni:

L'on. Siciliani pensa che non si poteva dare maggiore prova di mancanza di sentimento, non solo nazionale, ma di italiano comunque inteso. Credo che il terrore tipico e la vanità personale siano pessime consigliere degli uomini politici, quale che sia l'altezza del loro ingegno e della loro cultura. Ritengo che coloro che sono a capo della nazione non possano e non debbano fare a meno di ascoltare la voce di coloro che sono in qualche modo i custodi delle tradizioni e che possono gettare fasci di luce sulle combinazioni momentanee delle quali spesso le opere dei governi sono vittime.»

L'on. Barrese: «Una mossa più balorda di quella compiuta dell'on. Nitti con l'arresto in massa dei dalmati e fiumani residenti a Roma non è concepibile. Oltre ad essere impolitica, è stata anche antipatriottica e contraria al sentimento ed alle tradizioni di tutto il popolo italiano. L'on. Nitti dovrebbe essere eliminato dalla vita pubblica italiana, per la dignità del nostro paese.»

L'on. D'Alessio del gruppo del Rinnovamento: «Ritengo che la crisi attuale sia sopratutto una crisi psicologica e lo on. Nitti, a mio avviso, ha commesso lo errore gravissimo di non intendere la nota saliente della presente psicologia del nostro paese: volere un governo senza di lui, sia pure un governo peggiore del suo.»

L'on. Mazzolani, repubblicano: «I metodi dell'on. Nitti mi fanno schifo. La politica attuale del Presidente del Consiglio è giunta a tale bassezza di sistemi che ora, per far ingoiare all'Italia le estreme rinuncie, tenta di far disprezzare i dalmati ed i fiumani, mischiandoli nelle carceri con i delinquenti e le prostitute.»

L'on. A. Scialoja: «La responsabilità risale perciò all'on. Nitti, il quale ha distrutto tutte le forze morali e ideali sbocciate dalla vittoria e che potevano essere di potente ausilio all'Italia per superare la crisi psicologica ed economica del nostro paese. Il migliore augurio che io posso esprimere all'on. Nitti è quello di allontanarsi dall'Italia e di emigrare in America per mandare al paese, che egli dice di amare, un gran numero di rimesse, onde contribuire in un modo assai più efficace dei suoi provvedimenti legislativi al ribasso dei cambi.»

L'on. Raineri, ex ministro nel precedente gabinetto Nitti: «I fatti di cui mi si chiede un giudizio sono tanto dolorosi e tanto gravi da non poter essere giudicati che alla stregua di un deplorevole equivoco. Guai a noi se ciò non fosse. Non aggiungo altro.»

L'on. Bonocore, della democrazia liberale: «L'arresto in massa dei dalmati e dei fiumani è inesplicabile sotto ogni punto di vista. Io penso che sia frutto di un equivoco. Se ciò non fosse, si tratterebbe di un delitto consapevolmente consumato.»

L'on. Tosti di Valminuta: «Non ne parliamo e che la storia nostra non registri un episodio così vergognoso, che non ha precedenti.»

L'on. Drago, riformista: «L'on. Nitti ha distrutto troppe cose, anche la propria sovrastruttura liberalistica, lasciando scoperta la originaria struttura borbonica del suo temperamento. Del falso complotto come dell'eccidio è indiscutibile che la responsabilità politica risalga al Governo, ma esso è anche responsabile delle violenze che i suoi funzionari ed agenti hanno compiuto contro delle povere donne dalmate. Io arrossisco di essere connazionale di questi sgherri immondi.»

L'on. Baldasarre, democratico liberale: «Ciò che oggi accade in Italia è frutto inevitabile della politica empirica di un uomo cinico e senza fede, il quale non crede che a se stesso e non ha che uno scopo: Asservire tutto e tutti alla propria ambizione. Se l'on. Nitti salendo al Governo si propone di non far rimpiangere l'on. Giolitti, può vantare per la riconoscenza degli italiani anche il titolo di aver rifatto una verginità all'uomo di Dronero.»

L'on. Cingolani, popolare: «Ritengo che non sia stata mai consumata *gaffe* maggiore dell'arresto dei nostri fratelli irredenti. Mi ripugna pensare che non si tratti di un deplorevole equivoco.»

L'on. Pasqualino Vassallo, radicale: «Nessuno avrebbe potuto mai immaginare che in Italia avvenisse una cosa simile.»

L'on. Negretti, popolare: «Certo che se Nicolò Tommaseo potesse alzare il suo venerando capo dalla tomba, si pentirebbe di avere scritto i noti versi in cui afferma che l'Italia è il nido dei suoi pensieri e dei suoi affetti.»

L'on. Labriola, socialista autonomo: «Dal 1848 nulla di simile è mai accaduto in Italia. L'on. Nitti ci caccia al di qua della penisola balcanica. La vergogna è così profonda che essa forse impedisce allo sdegno di esprimersi congruamente.»

L'on. Marassino: «Come deputato e come modesto professore di diritto, deploro che si siano commessi arresti contrari ad ogni norma della legalità.»

L'on. Sandrini: «Abbiamo purtroppo assistito ad un fatto antistorico che ha provocato un movimento di santa reazione da parte di tutti gli italiani. Ma non basta indignarsi; bisogna operare perchè la reazione dia frutti positivi. In questo momento una nuova vampata di patriottismo pervade l'Italia. Sembra che il sentimento patriottico italiano, assopito da due anni di persistente svilimento, aspettasse questo fatto ignominioso per risorgere e purificare l'ambiente.»

L'on. E. Tedesco: «I tragici fatti del 24 maggio di Via Nazionale e gli arresti in massa dei fiumani e dei dalmati, rei di amare l'Italia con ardentissima, inestinguibile passione, hanno avuto una ripercussione profonda di sdegno e di dolore nella coscienza pubblica. E' sembrato che un vento di follia pervadesse gli spiriti dei tutori dell'ordine — ironia dei nomi! — in alto ed in basso.»

L'on. Maury: «Più che una impressione di protesta e di sdegno. Dato il sentimento italiano, anche un arresto in massa fatto di austriaci, di nostri exnemici, senza una giustificazione documentata ci avrebbe sdegnato. Immaginate l'impressione che si deve ricevere nel vedere con leggerezza e con cinismo colpiti i nostri fratelli di cuore e di sangue.»

La risposta di Nitti

sconfessata dai Dalmati

Roma, 29

L'ufficio stampa della Dalmazia comunica: Un telegramma della *Stefani* porta la risposta scritta che l'on. Nitti ha rivolto al sen. Lucca in seguito ad una sua interpellanza sul famoso complotto contro il Governo, da parte di elementi dalmati. Nella risposta l'on. Nitti con evidente perfidia, cerca di far cadere sui dalmati la responsabilità dei gravi torbidi interni e mira allo scopo preciso di gettare la cattiva luce sull'eroica popolazione della Dalmazia. Noi siamo in grado di affermare che il governatore della Dalmazia ha segnalato al Governo di Roma tre individui esaltati, che da informazioni risultavano intenzionati di compiere un attentato contro la persona del Presidente del Consiglio dei ministri. Si noti che i tre individui oscurissimi erano già stati segnalati doverosamente al locale Comando dei carabinieri. Le dichiarazioni dell'on. Nitti non solo sono inopportune, ma mirano anche, come abbiamo detto, a gettare il discredito sui dalmati che nella loro passione amano la patria nel suo concetto ideale.

L'on. Nitti ha tentato di mistificare il popolo italiano, rendendo pubblica una semplice e doverosa informazione di polizia ordinaria.

La popolazione dalmata protesta energicamente contro i sistemi indegni per un capo di Governo. Si preparano grandiose dimostrazioni di protesta e di affetto all'ammiraglio Millo.

La protesta dei dalmati conferma pienamente il nostro commento di ieri alla risposta dell'on. Nitti che noi definevamo bajolesca verso i dalmati, iniqua verso l'ammiraglio Millo alle notizie del quale attribuiva la colpa delle persecuzioni di Roma. Ora si apprende che le notizie dell'ammiraglio riguardavano la sola persona del presidente Nitti: è dunque per la personale paura di questi che si ebbero le inqualificabili rappresaglie romane! Che supremo opasticcio di drammatico e di grottesco! Intanto l'Italia e gli adriatici attendono la loro pace giusta e onorevole...

La... buona fede degli ufficiosi!

Roma, 29.

L'on. Pitacco ed altri membri della delegazione adriatica ci comunicano:

«La delegazione adriatica ed i deputati dalmati dichiarano che di fronte alla esposizione fatta dal *Messaggero* sul colloquio con il Presidente del Consiglio dei ministri, nulla hanno da aggiungere al comunicato pubblicato nei giornali di ieri, dal quale risulta che non rimasero affatto soddisfatti delle dichiarazioni di S. E. Nitti.»

Un'inchiesta sui recenti fatti di accaparramento di azioni

Roma, 29

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Senza pregiudizio delle azioni giudiziarie e fiscali, è ordinata una inchiesta sui recenti fatti di accaparramento di azioni e di aumento di capitali di quelle società anonime i titoli delle quali subirono notevoli e rapide fluttuazioni di prezzi, con turbamento del mercato dei valori e con danno degli azionisti.

Art. 2. — L'inchiesta è affidata ad un comitato di cinque membri così costituito: Brofferio Federico, consigliere di Stato, presidente; Biscaro avv. Girolamo consigliere di cassazione, D'Aroma prof. Pasquale direttore generale delle imposte dirette, Spinola Angelo direttore generale del commercio, Mortara prof. Giorgio.

Nuova manifattura tabacchi a Pola

Roma, 29

E' stato stabilito di istituire una nuova manifattura tabacchi a Pola.

I provvedimenti pei postelegrafonici non sono stati ancora presi

Roma, 28.

Il «Messaggero» dice che alla fine del Consiglio un suo redattore ha chiesto al ministro Paratore se nella riunione ministeriale erano stati deliberati provvedimenti per i postelegrafonici. L'on. Paratore avrebbe risposto che nessun provvedimento è stato deliberato per la semplice ragione che egli non ha ancora presentato le sue proposte al Consiglio.

Mi sono ancora limitato — ha detto il ministro Paratore — ad ascoltare le varie commissioni del personale e non ho ancora esaurito quella parte preliminare del mio lavoro. Soltanto dopo concreterò i provvedimenti che riterrò opportuni e li sottoporrò all'esame del ministro del tesoro, per presentarli infine all'approvazione del consiglio. E' necessario quindi ancora qualche giorno.

In questo periodo di attesa — ha continuato il ministro Paratore — ritengo dannosa la divulgazione da parte di alcuni giornali di notizie cervellotiche le quali possono contribuire a creare pericolose illusioni. Non dubitate — ha concluso l'on. Paratore — che appena i provvedimenti saranno conchiusi sarà mia cura comunicarveli.

Il «Messaggero» dice inoltre che alla domanda se era vero che i provvedimenti disciplinari adottati dall'on. Alessio fossero stati revocati, il ministro Paratore ha risposto:

«Neppure questo è vero. I puniti hanno presentato come era loro diritto, i reclami che io sto esaminando e, come già fu fatto per i ferrovieri, è mia intenzione di limitare le punizioni ad una ritenuta sullo stipendio equivalente ad un giorno di paga, ma anche per ciò nulla di definitivo ancora.»

La sistemazione della Venezia Tridentina

Roma, 29

Presi accordi fra il capo dell'ufficio centrale per le nuove provincie ed il commissario generale civile di Trento, è stata fissata, con l'autorizzazione del Presidente del consiglio dei ministri, per il giorno 2 giugno p. v. la ripresa dei colloqui coi delegati dei partiti, per la sistemazione politica ed amministrativa della Venezia Tridentina.

Dopo i partiti tedeschi dell'Alto Adige ed il partito socialista ufficiale del Trentino sentiti precedentemente, parteciparono a questa nuova serie di colloqui i rappresentanti del partito liberale del trentino, del partito popolare, dei socialisti riformisti, dei repubblicani e del partito dei contadini.

Alle conferenze, che saranno presiedute dal comm. Salata, sono invitati inoltre per ragioni del loro ufficio l'on. Credaro, il sen. Zippel sindaco di Trento, l'onor. Conci commissario per gli affari autonomi della regione, ed il presidente della Camera di commercio di Rovereto e del Consiglio provinciale di agricoltura di Trento.

Saranno sentiti anche i fiduciari dei gruppi italiani dimoranti nell'Alto Adige.

Il Congresso a Trieste della Dante sarà inaugurato il 24 Giugno prossimo

Roma, 29

Il Consiglio di presidenza della «Dante Alighieri», nell'adunanza di ieri, stabiliva che il congresso di Trieste sia inaugurato il 24 giugno p. v.

Presentata dall'on. Pitacco, riceveva la delegazione adriatica, di cui ascoltava la esposizione delle condizioni e dei bisogni di quelle nostre terre.

Votava infine un ordine del giorno deplorando le misure adottate il 24 corrente contro i fiumani e di dalmati residenti a Roma.

La commemorazione di Randaccio a Fiume

Fiume, 29

La commemorazione di Giovanni Randaccio ha assunto quest'anno una solennità nuova.

Ieri mattina i fanti del battaglione «Giovanni Randaccio» hanno ricevuto il proprio gagliardetto, mentre un velivolo, partito da Fiume, si recò ad Aquileia e sul Timavo per lanciare serti di fiori sul posto che vide il sacrifizio dell'eroe puro.

Alle 8.30 davanti al palazzo del comando venne celebrata una messa da campo.

Terminata la messa il Comandante tenne un nobilissimo discorso, ricordando l'eroe del Timavo e le epiche giornate della nostra guerra.

Alla cerimonia assisteva pure il sindaco e alcuni membri del Consiglio Nazionale.

Nel pomeriggio gli ufficiali del battaglione «G. Randaccio» dettero un ricevimento in onore del Comandante e delle Autorità.

I fanti ebbero un rancio speciale; e in mezzo ad essi si trattenne a lungo G. d'Annunzio.

Al ricevimento, per la prima volta, assistettero pure due capitani inviati in rappresentanza della 45.ma divisione e della brigata «Lombardia» che circondano Fiume.

Alle 19 seguì un numeroso corteo, al quale il Comandante parlò dell'eroe morto ed immortale, mentre la bandiera del Timavo che l'avvolse occupava il poggiolo.

Alla sera, verso le 22, venne organizzata una simpatica fiaccolata.

Una parte dei cittadini e dei legionari si recò anche a Sussak, dove cantarono gli inni nazionali ed ascoltarono un discorso di un ufficiale delle truppe di là.

CLEMENTE MARASSI

Ancora il fermo ad un treno

Firenze, 29

I ferrovieri della nostra stazione centrale hanno oggi impedito la partenza del treno locale per Siena perchè trasportava una pattuglia di carabinieri che dovevano andare colà a rafforzare la guarnigione locale.

Come si svolge la marcia greca oltre la frontiera bulgara

Atene, 29

Le città di Ghiumulgina e di Dedeagatch, in Tracia, sono state occupate da importanti forze elleniche senza nessun incidente. Importanti forze elleniche si sono dirette verso la frontiera greco-bulgara senza incontrare resistenza: soltanto a Kirgiali un reparto ellenico si incontrò con comitagi e soldati bulgari uno dei quali è stato fatto prigioniero e uno ferito.

Un sottotenente greco è stato leggermente ferito. Una divisione agli ordini del generale Gimbrakaki è entrata a Ghiumulgina in perfetto ordine. I treni circolano regolarmente.

[illegible] non è stata ancora occupata, si procederà all'occupazione [illegible]

Le relazioni commerciali con la Russia saranno probabilmente riprese

Parigi, 29

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Londra annunzia che, secondo informazioni pervenutegli da persone bene informate, il consiglio di gabinetto si è pronunciato a favore del ricevimento di Krassin da parte del primo ministro.

D'altra parte il rapporto del comitato esecutivo interministeriale conclude dicendo: A quanto ci si assicura è possibile ristabilire le relazioni commerciali a condizione che siano date serie garanzie da Krassin per i pagamenti, ed a questo proposito il corrispondente del *Petit Parisien* ritiene che sia intenzione di Krassin di proporre come garanzie il deposito in una banca inglese di una somma considerevole in oro. Egli avrebbe ricevuto a questo proposito pieni poteri dai *society*.

Sempre secondo il corrispondente, benchè il gabinetto attualmente si proponga di porre condizioni troppo severe alla ripresa delle relazioni commerciali, si dichiara che è però disposto ad ammettere come prova di buona volontà il riconoscimento dei debiti russi.

Lo studio di un nuovo regime dei valori esteri in Francia

Parigi, 29

Secondo il *Journal* il Governo studierebbe la questione di un nuovo regime dei valori esteri, che consisterebbe nello stabilire un diritto di nazionalizzazione o di dogana *ad valorem* sui titoli stranieri acquistati da persone notificate per residenti in Francia.

Il *Journal* aggiunge che questa tassa colpirà i detti valori alla loro entrata in Francia. Essa sarà poco elevata.

Incidente automobilistico al Re di Grecia

Parigi, 29

Un urto è avvenuto nella foresta di Fontainebleau tra l'automobile del Re di Grecia e quella del conte Allain de Karganou.

Il conte de Kargariou è rimasto ferito molto gravemente. La signora de Karganou, nata De La Rochefoucauld, e varie altre persone che si trovavano nell'automobile sono rimaste ferite.

La popolazione di Sarzana ha saccheggiato i magazzini della città

Sarzana, 29

Ieri mattina aveva luogo una dimostrazione di popolo, in gran parte donne e ragazzi, per protestare contro la pessima qualità del pane. Nel pomeriggio la folla entrava nei negozi dei fornai, gettando per aria quella poco farina che vi si trovava.

Più tardi colonne di popolo si sono recate dai maggiori proprietari della città, asportando olio, vino ed altre derrate e depositando il tutto alla sede della cooperativa socialista testè costituita.

Altri particolari: Fin oltre la mezzanotte è continuata l'invasione dei magazzini dei proprietari ed anche dei negozi, sempre sotto l'occhio... vigile della forza pubblica; le derrate sono state trasportate alla cooperativa socialista, tranne quelle viaggianti per vie diverse. La città è occupata militarmente. Sono proibiti gli assembramenti.

L'anniversario di Curtatone e Montanara celebrato a Firenze

Firenze, 29

Oggi ricorrendo l'anniversario della battaglia di Curtatone e Montanara, ove il battaglione fiorentino studentesco si sacrificò per la patria, la città è imbandierata. Stamane nel tempio di Santa Croce ha avuto luogo la solenne messa funebre in onore dei caduti.

Sono intervenuti il prefetto di Firenze comm. Crivellari, il commissario regio, il generale Battaglini, il gonfalone del comune di Firenze portato dai valletti comunali e scortato dai pompieri, la deputazione provinciale quasi al completo, la magistratura ed i consoli dei paesi alleati, parecchi generali tra cui il comandante della divisione in rappresentanza del comandante del corpo d'armata, tutti gli istituti e scuole della città, i sen. Chiappelli, del Lungo e Torrigiani Filippo, e le bandiere della Dalmazia acclamatissime. Prestava servizio d'onore sulla piazza un battaglione dell'8. bersaglieri con fanfara. Nell'interno del tempio prestava servizio la musica presidiaria ed una compagnia di bersaglieri. Molta folla assisteva alla cerimonia.

Millerand ottiene il voto di fiducia

sulla questione delle riparazioni

Parigi, 29

Alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio, Millerand, rispondendo alle interpellanze sulla questione delle riparazioni, ricorda che alla conferenza di San Remo fu stabilito che i rappresentanti alleati sarebbero andati a Spa come attori e non come convenuti, col trattato di pace alla mano, e che dopo la disamina essi avrebbero preso le decisioni che loro sarebbero sembrate le migliori.

Millerand soggiunge che fu convenuto anche che prima del convegno di Spa avrebbero avuto luogo delle conversazioni per concretare gli accordi definitivi. L'oratore dichiara quindi che le conversazioni di Hyte ebbero luogo a quelle condizioni; quivi non fu stipulato alcun impegno; inoltre a Spa gli alleati procederanno all'esecuzione del trattato di Versailles e no alla sua revisione (*applausi unanimi*).

Millerand afferma che le commissioni di controllo continuano ad assicurare l'applicazione delle clausole del trattato e poichè il disarmo della Germania è la condizione prima per la pace del mondo, gli alleati debbono garantire l'esecuzione con ogni mezzo (*applausi*).

Millerand prosegue dicendo che sarebbe una scandalosa iniquità che gli autori della guerra non pagassero integralmente quel debito che si sono impegnati a pagare. La nazione francese, dice l'oratore, è garante di questo debito di fronte alle vittime della guerra e neanche il fallimento della Germania la libererebbe da questo suo dovere.

Millerand dichiara di annettere una grande importanza al funzionamento della commissione per le riparazioni e ritiene che essa debba agire con piena libertà e con autonomia assoluta. Rileva quindi che la commissione stessa ricevette il 12 corrente una risposta soddisfacente in massima relativamente ai buoni che la Germania deve dare in riconoscimento del suo debito. Tali buoni diverrebbero pratici il giorno in cui potessero essere negoziati.

L'oratore dimostra come nulla nel trattato di pace vieti alla Commissione per le riparazioni di fissare sin da ora il totale ammontare del debito della Germania e spiega che l'attendere la data di primo maggio 1921 porterebbe incontro a gravi inconvenienti, poichè le conseguenze economiche della guerra pesano gravemente su tutte le transazioni economiche e nuocciono alle operazioni di credito di tutte le nazioni e specialmente della Francia. Occorre porre fine a questa situazione economica.

Alla riunione di Hyte nessuna cifra è stata fissata. Le informazioni raccolte da oltre un anno permettono di giungere a stimare fra 200 e 210 miliardi l'ammontare delle riparazioni dovute alla Francia. L'ammontare calcolato il 15 maggio equivaleva a 70 miliardi di marchi oro. Il computo non è affatto basato sulla capacità di pagamento della Germania. Il valore della cifra globale dipende infatti da molti altri elementi come il tasso dell'interesse, i pagamenti in natura compresi o no nel totale, il diritto di priorità.

Insistendo su questo ultimo punto Millerand ricorda le ultime dichiarazioni di Bonard Law alla Camera dei comuni, secondo le quali il governo inglese, per riguardo verso i suoi «dominions», rifiutava alla Francia il diritto di priorità, ma le riconosceva una percentuale del 55 per cento.

Millerand continua: non ci siamo fermati a questo punto; fu considerato che si dovevano dare ai paesi alleati delle realizzazioni effettive sotto forma di capitale e che quindi occorreva rendere disponibile l'indennità, sia sotto forma di un prestito internazionale, sia con una serie di prestiti, a condizione però che gli alleati rimangano strettamente uniti per il controllo di tali prestiti come per la esecuzione delle clausola del trattato, di modo che in nessun momento alcuno di essi potesse trovarsi per la difesa dei suoi interessi a solo a solo di fronte al suo debitore (*applausi*).

Un altro metodo, aggiunge Millerand, consisteva nell'attendere per lunghi anni il pagamento delle annualità tedesche. Il nostro metodo senza nulla abbandonare ci dispensa dall'attendere per venti anni.

A S. Remo, continua Millerand, ho avuta la gioia di vedere gli alleati accettare la nostra dottrina, affermando che non solo era da considerare il mantenimento dell'occupazione, ma che inoltre, nel caso in cui la Germania mancasse più a lungo ai suoi impegni, era da prevedere l'occupazione di nuovi territori. (*applausi su tutti i banchi*).

La nostra politica è anzitutto di unione con i nostri alleati; se le conversazioni di Hyte non avessero avuto altro risultato se non quello di stringere ancora l'intima fiducia che esisteva tra i governi britannici e francese, credo che questo risultato non sarebbe stato disprezzabile. La nostra politica è anche politica di accordo, con la Germania. Per realizzare una politica di accordi e di unione è necessario passare agli atti ed accettare francamente una politica virile di realizzazione e di responsabilità.

Millerand terminando dice: Voi potete senza alcuna preoccupazione personale esaminare la situazione e scegliere la soluzione che vi sembrerà migliore nell'interesse del paese.

Il discorso di Millerand è coronato da applausi su tutti i banchi. Quando il presidente del Consiglio ritorna al suo banco gli applausi si rinnovano insistenti su tutti i settori.

Briand dichiara che è inesatto dire che non c'è stata mai solidarietà finanziaria interalleata. (*Applausi*).

«Io ho avuto l'onore nel 1916 — egli dice — di presiedere la Conferenza economica e mi sono sforzato di risolvere sia le questioni finanziarie interalleate come quelle politiche prima della fine della guerra. E' stato riconosciuto in questa Conferenza che poichè la Francia serviva da campo di battaglia pel mondo intero, il suo credito avrebbe avuto un carattere particolare e privilegiato.»

Briand, applauditissimo, dichiara poi che egli si rifiuta di credere che nella situazione attuale del mondo gli alleati non riconoscano che questo è il momento per rinsaldare i legami reciproci e che questo è il momento dei sacrifici comuni.

Briand applaudito su un gran numero di banchi così continua:

Quando la Camera avrà dichiarata la sua fiducia nel Governo, io sono convinto che poichè i nostri amici inglesi, italiani e americani non hanno dimenticato la solidarietà nella guerra, le conversazioni iniziate avranno felice conclusione conformemente ai principi di solidarietà ai quali resto legato.

Vivi applausi accolgono la chiusa dell'oratore.

Loucheur dichiara che non solo non nega i principi di solidarietà finanziaria posti dal Gabinetto Briand, ma che anche come collaboratore del Governo attuale ritiene di aver sempre servito questa idea e si è sforzato durante le trattative di farla trionfare. Egli si è urtato contro difficoltà grandissime, ma spera che questo principio di solidarietà finirà col prevalere. Loucheur spera che a Spa gli amici della Francia ascolteranno il Governo francese; basta parlare alto e risoluto. (*Applausi*).

Il presidente dà lettura degli otto ordini del giorno che sono stati presentati.

Dopo la lettura degli otto ordini del giorno, Tardieu sale alla tribuna e con alcune frasi molto recise commenta l'ordine del giorno da lui presentato e chiede al governo di accettarlo. Esso conferma nettamente che il trattato di Versailles continua a servire come base ai negoziati della Francia. Klotz chiede a Millerand di rispondere alle dichiarazioni fatte da Tardieu. Il Presidente del consiglio si dichiara commosso della fiducia espressa in lui da tutti i proponenti i vari ordini del giorno.

Ho parlato di marchi — soggiunge Millerand — perchè il trattato prevede il pagamento in marchi d'oro ed il totale non ha altro valore che quello di una indicazione. Millerand accetta l'ordine del giorno Colrat il quale approva le dichiarazioni del governo e finalmente la Camera approva con 501 voti contro 63 l'ordine del giorno Colrat così modificato: «La Camera constatando che il trattato di Versailles pone a carico della Germania la riparazione integrale dei danni subiti dalle persone e dai beni, approva le dichiarazioni del Governo e fiduciosa che esso tutelerà prendendo tutte le garanzie sulla base del trattato e d'accordo con gli alleati gli interessi della Francia, passa all'ordine del giorno.»

Transcaucasia

Dopo il suo ritorno dal viaggio compiuto nel febbraio-marzo scorso in Transcaucasia (Georgia Ezerbajgian e Armenia), la Missione italiana ha elaborato una relazione allo scopo di concorrere allo sviluppo dell'attività economica italiana in quella regione. Oltre che nel campo finanziario-economico è opportuno diffondere nell'opinione pubblica la conoscenza di tali cognizioni onde l'Italia voglia orientare la sua attività verso Paesi coi quali risulta vantaggioso attivare gli scambi.

*

Di fronte alla situazione agricola della Transcaucasia, straordinariamente favorevole specialmente nei riguardi del cotone e alle grandi ricchezze naturali censite o latenti o svalutate per mancanza di organizzazione industriale, si presenta disastrosa la situazione ferroviaria e incerta quella portuaria. Devesi inoltre tener conto dell'ordinamento sociale interno caratterizzato dalla distruzione della grande proprietà privata, sostituita dalla grande proprietà demaniale, con successiva parziale costituzione della piccola proprietà dei lavoratori.

La situazione monetaria si presenta favorevole col cambio alla valuta estera, e specialmente alla nostra lira, ma artificiosa e pericolante, conseguentemente situazione finanziaria e bancaria interna difficile, e favorevole all'intervento della finanza straniera.

Dal punto di vista politico, ciascuna delle tre repubbliche si presenta con caratteristiche d'incertezza; la situazione politica esterna, viceversa, è sufficientemente sicura per l'avvenuto riconoscimento di fatto del Consiglio Supremo e per il *presunto* accordo politico di massima fra le tre Repubbliche con tendenza alla Federazione.

Tale visione generale del problema transcaucasico, che era coordinata alle opportunità di procedere ad indagini più sicure tenendo presenti le linee di un programma di rapporti commerciali del nostro con quei paesi, sembrò alla Missione favorevole allo sviluppo di una pacifica azione di penetrazione italiana.

*

La Missione, sbarcata a Poti, si mise subito a contatto con gli elementi rappresentativi di ogni classe, dei Governi dei tre Stati e con le opposizioni polarizzate in due estreme tendenze: ritorno alla grande Russia a scopo federativo, oppure instaurazione di governi tipo *soviety* russi.

I risultati di tali contratti non furono molto soddisfacenti, in quanto i tre governi non si persuadono della necessità dell'immediata ricostituzione della finanza e di reciproche intese nei rispetti ferroviarii, doganali, portuarii e monetarii; mentre sono invasi da un'eccessiva presunzione di essere in possesso di fantastiche e perenni ricchezze, non riflettendo che queste non sono valorizzabili se non in confronto alle funzioni commerciali e degli scambi. Gli stessi governi danno per ciò il prezzo più alto possibile a tali ricchezze senza alcun riguardo al rapporto con gli scambi, per cui non è attualmente possibile trattare con essi se non adattandosi a seguire la loro mentabilità, per cui preferiscono pagar caro il corrispettivo estero al vendere a buon mercato i prodotti nazionali.

Infine la Missione non ritiene prudente di sviluppare azioni grandiose e metodiche di rapporti finanziarii, industriali e commerciali duraturi, se le Potenze non interverranno a imporre una federazione economica, doganale, portuale e ferroviaria, e non giungeranno all'assestamento definitivo del problema turco.

Ciò premesso la Missione riferisce in merito ai principali problemi della Transcaucasia.

*

Il territorio della Transcaucasia, essendo per due terzi inaccessibile ad ogni coltivazione, ed il restante essendo rappresentato da miniere, foreste e sterminate steppe nelle quali ogni impresa agricola o cotoniera pretenderebbe grandi lavori d'irrigazione, è sconsigliabile — almeno per ora — di convogliare le correnti emigratorie italiane verso quelle regioni.

La situazione ferroviaria — dalla quale dipende strettamente lo sfruttamento industriale ed il movimento commerciale del paese — è apparsa più disastrosa del previsto. Basti soltanto il pensare che gli insignificanti 2000 km. di ferrovie (a scartamento russo = m. 1.524), dei quali soltanto km. 175 a doppio binario, sono ripartiti in tre amministrazioni diverse.

Senza soffermarci ad elencare dei dati riferentesi singolarmente al problema dell'agricoltura, industria e commercio agricolo in Armenia, Azerbajgian e Georgia, che, per la loro scarsa importanza, costituirebbero soltanto un elemento di curiosità, è utile dare uno sguardo a due problemi che interessano più da vicino l'Italia, sia nei riguardi degli scambi commerciali, ed — eventualmente — dell'emigrazione: coltivazione del cotone e produzione della nafta.

La produzione cotoniera all'inizio della guerra europea poteva valutarsi di 1.200.000 *pud* in Azerbajgian e ad 8.000 circa nel governatorato di Eviran. Tale cotone veniva unicamente prodotto col seme americano. Nel governatorato di Tiflis, nel 1914, la coltivazione era limitata al campo sperimentale, avendo dato però ottimi risultati. Nelle regioni del Caucaso la coltivazione è completamente cessata.

Gli *stocks* ancora esistenti al presente possono valutarsi a 350.000 *pud* circa per l'Azerbajgian e a 250.000 *pud* per l'Armenia. L'esportazione dell'Aberbajgian è libera, salvo il diritto governativo di esportazione, da pagarsi in natura in ragione del 25 per cento. In Armenia il cotone è monopolio di stato. Attualmente il mercato si quota a Bakù a circa 2.200 rubli al *pud* per qualità Nozan prima, franco Bakù, prezzo lordo di diritto di esportazione.

La coltivazione in Transcaucasia può essere pienamente ripresa e largamente estesa. Necessitano però la totale riorganizzazione dei lavori di irrigazione e la costruzione di nuove opere.

Uno degli scopi dell'Italia dovrebbe essere quello di ottenere concessioni onde assicurare parte del prodotto alla filatura italiana, poichè diversamente il mercato cotoniero caucasico ricercherà sempre il suo sbocco in Russia, più facile e più rimunerativo.

*

L'industria della nafta, come quella che più da vicino interessa l'Italia, ed essendo la risorsa fondamentale del paese, merita più ampio esame.

La Missione trovò lo stato dell'industria petroliera di Bakù, se non migliorato, certo diverso dal come l'aveva veduto qualche tempo prima la Missione Militare. La pletora della nafta e dei suoi prodotti (provocata dalla scarsità del tonnellaggio e dal diminuito consumo del petrolio lampante in seguito al diffondersi dell'illuminazione elettrica) continua a Bakù, essendo la produzione mensile di 250.000-300.000 tonnellate di troppo superiore a quanto sia possibil-

spedire. Gli industriali credono che se anche nel 1920 si riattivasse il traffico del Volga (questa possibilità di navigazione Volga-Mar Caspio è basata sulla natura dei rapporti bolscevico-ezerbajgianesi...) occorreranno non meno di cinque anni per ottenerne la primitiva efficenza. La pletora del petrolio quindi, sia a Bakù che a Grosne, durerà molto tempo ancora, perchè la ferrovia Bakù-Batum attualmente non può trasportare più di 800 tonnellate di nafta il giorno.

In conseguenza di tali circostanze i prezzi della nafta a Bakù non hanno alcun rapporto diretto coi prezzi del mercato mondiale. In quell'emporio si può acquistare, trattando direttamente con produttori e commercianti, a prezzo inferiore all'ufficiale; resta però a carico del compratore l'alea della possibilità del trasporto a Batum, la spedizione dipendendo dal beneplacito del governo della Repubblica.

A Batum, invece i prezzi sono assai più elevati.

Se si tien conto del cambio il prezzo di 35 rubli il *pud* per la nafta a Bakù è di L. 0.63 franchi oro, equivalente a circa 23 Kopeki rublo oro, di poco cioè superiore alla media dei prezzi dell'ultimo decennio anteguerra.

Non c'è stato aumento di prezzo, dunque, della nafta a Bakù dopo la guerra.

Per dotare il mercato della nafta di Bakù di una maggiore elasticità sarebbe necessario rendere la potenzialità della ferrovia transcaucasia indipendente dall'influenza dei varii governi, che attualmente se ne dividono la proprietà. Una gestione autonoma ed unitaria della linea offrirebbe alla libertà del commercio maggiori garanzie.

Dopo quanto si è detto, quindi, durante il quinquennio necessario per ristabilire la navigazione del Volga, E dedurre da Bakù la nafta occorrente a soddisfare il fabbisogno dell'Italia, presenterà la sola difficoltà dei trasporti. Inoltre, dal punto di vista della nostra industria, bisogna considerare che i limiti entro cui oscillano i prezzi attuali della nafta e del petrolio a Batum ed a Poti, da 80 a 115 rubli caucasici il *pud*, corrispondenti all'incirca da 90 a 136 franchi in oro la tonnellata, sono quelli di un combustibile di un potere calorifero da 10.000 a 11.000 calorie, di un terzo cioè superiore al litantrace. Avere la nafta a tal prezzo equivale alla possibilità di acquistare in un porto a 1500 miglia dall'Italia il carbone da vapore a prezzi fra 60 e 85 franchi oro la tonnellata e acquistarlo con scambi di prodotti industriali italiani.

Concludendo: la Missione nelle varie conferenze, colloqui, scambi di vedute avuti a Bakù col Governo e gli industriali, si è convinta che l'anormalità temporanea delle condizioni politiche ed economiche del Caucaso costituisca una base favorevole alle operazioni italiane onde risolvere il problema del combustibile liquido, e auspica la costituzione di un grande ente italiano che sia iniziatore ed esecutore di duraturi rapporti economici tra l'Italia e la Transcaucasia.

EZIO CAMUNCCI.

Cronaca Cittadina

Calendario

30 DOMENICA (151-216) — S. S. Trinità.
31 LUNEDI' (152-217) — S. Petronilla.

Sole leva alle 5.27, tramonta alle 20.47 — Luna tramonta alle 4.4, leva alle 18.48 — Maree al Bacino S. Marco: basse 4.30 e 16; alte 11.15 e 22.15; altezza di marea media; dislivello notevole nelle maree notturne — Ieri temperatura massima a Venezia 29.7, a Lido 30; idem minima a Venezia 22.3, a Lido 21.9 — La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 759 — Tempo bello su tutta la Penisola; probabilità di perturbamenti temporaleschi sulla Regione Veneta. L'Adige in piena in tutto il suo corso oscilla lentamente — La navigazione interna è normale; solo è chiuso il sostegno di Tornova — Il mare è quasi calmo.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Un pubblico numeroso ed elegante visitò anche ieri l'Esposizione. Una speciale attrattiva fu il concerto tenuto nel recinto della Mostra dal Corpo bandistico della Lega nazionale di Trieste «Riccardo Pitteri», il quale si meritò largo consenso di approvazioni e di applausi da parte dei molti ed attenti ascoltatori.

Gli ingressi furono complessivamente 2944.

Il sig. Davide Pessina ha acquistato l'acquarello «Sole autunnale» di Emanuele Brugnoli e il gruppo in marmo «La neve» di Cornelio Palmeriniz

Il sig. Lionello Perera i due quadri ad olio «Ponte dei tre archi» e «Notturno» di Cesare Vianello;

La signora Bice Paoletti Breda il vetro «Foca verde» e il piatto «Mostro futuristico» di Hans St. Lerche;

Concerto

Oggi dalle ore 15.30 alle 17 concerto della Banda cittadina col seguente programma:

1. Marcia — 2. Verdi «Giovanna d'Arco» sinfonia — 3. Massenet «Werther» atto III — 4. Dutras «Apprenti sorcier» scherzo.

Il contributo del Governo alla XII Biennale

Roma, 29

La «Tribuna» dice che il Consiglio dei Ministri ha deciso di fare una maggiore assegnazione sul bilancio dell'Istruzone di L. 10.000 per contributo ala XII Esposizione d'Arte di Venezia.

Per l'Arsenale di Venezia

Ieri alle 18 nella sala maggiore della Camera di Commercio, per esaminare la condizione presente dell'Arsenale di Venezia e per determinare le provvidenze necessarie per la tutela della maestranza e della città, un gruppo di impiegati, di disegnatori, di capi tecnici, di operai stabili ed avventizi, d'ogni partito politico, hanno invitato ad una riunione privata autorità cittadine, rappresentanti di enti, personalità del commercio e dell'industria ed i rappresentanti la stampa.

Fra i convenuti notammo il cav. Meneghelli ed il comm. Cavalieri della Camera di Commercio, l'on. Trentin, il prof. Marinoni, il dott. Negri per il Municipio, il cav. Granziotto, il dott. Vivante, molti impiegati ed operai dell'Arsenale ecc.

Parlarono il cav. Meneghelli che diede la parola al capotecnico signor Vianello il quale informò i presenti della situazione attuale della questione dell'Arsenale; il comm. Cavalieri che si diffuse a parlare della necessità di una azione in difesa delle maestranze; l'on. Trentin che molto chiaramente sviscerò l'importante e grave questione e il prof. Marinoni che consigliò una azione energica per richiamare il Governo al mantenimento di promesse fatte da lungo tempo. Brevi osservazioni aggiunse il signor Talamini e quindi il signor Vianello diede lettura di un ordine del giorno che sarà trasmesso al Governo.

Il testo dell'ordine del giorno è il seguente:

«Impiegati, capitecnici, disegnatori, operai, stabili ed avventizi, dell'arsenale di Venezia, d'ogni fede politica

associati dal comune interesse, dall'eguale amore alla città e al suo arsenale,

ammoniscono i concittadini, che nell'arsenale, un giorno capace di dar impiego a migliaia di operai, oggi si licenziano gli avventizi, e si invitano gli stabili a trasferirsi in altre città,

denunciano la rovina dell'antico, glorioso arsenale,

reclamano che lo Stato assicuri immediatamente lavoro a tutta la maestranza veneziana, e preordini la cessione dell'arsenale in guisa da accrescere non da diminuirne l'importanza economica e nazionale, a nuova grandezza della Città che più ha dato all'Italia negli anni di guerra: domandano finalmente che sia convocata d'urgenza la Commissione che deve studiare le trasformazioni dell'Arsenale e di essa facciano parte anche la rappresentanza della loro classe.»

Dimostrazioni e tafferugli in Piazza

Dopo le nove di ieri sera abbiamo avuto in Piazza S. Marco una ripetizione, questa volta con incidenti più gravi, della dimostrazione di ieri sera. Giovani del fascio di combattimento, studenti, ginnasti dalmati, entrarono a quell'ora in Piazza con due bandiere: una tricolore e l'altra di Fiume, cantando gli inni e gridando «Viva Fiume! Viva la Dalmazia!»

In quell'ora l'animazione in Piazza era grande e i caffè gremitissimi. La dimostrazione continuò da un capo all'altro della Piazza fino alle dieci e mezza, ora in cui dalla parte della Piazzetta svoltò un gruppo di centocinquanta socialisti, seguiti da ginnasti e da curiosi al canto dell'«Internazionale» e di «Bandiera rossa». All'angolo del Caffè Florian avvenne lo scontro fra le due colonne, con urla e colluttazioni. Intanto la gente seduta al Florian, spaventata dall'improvviso parapiglia, scappò in fretta e furia, rovesciando tavoli e sedie. Chicchere, bicchieri, bottiglie, precipitò frantumandosi. Si calcola che approssimativamente il caffè abbia avuto un danno di più di 500 lire

Il grosso dei socialisti alla fine sopraffatto, abbandonò la Piazza in disordine, inseguito però dagli altri. Quindi uscita la Guardia regia con ripetuti squilli e grandi evoluzioni tentò di sgombrare la Piazza senza però riuscirvi. Finalmente verso la mezzanotte intervenne la truppa (fanteria e marina) che iniziò lo sgombero della Piazza lasciando poi dei cordoni a chiudere tutti gli sbocchi che dalla Riva e dalle calli adiacenti alla Piazza conducono in essa.

Durante lo sgombero della Piazza vi furono nove arrestati fra i più riluttanti, che furono condotti al corpo di guardia del Palazzo Reale; durante la notte tutti però rilasciati. Nei tafferugli ci furono alcuni contusi.

Ancora durante la dimostrazione, in un gruppetto di socialisti presso la Torre dell'Orologio, si trovava anche l'on. Galeno. Gli altri affrontarono il gruppo e lo sospinsero verso la Merceria. Anche il deputato Galeno fu così preso in mezzo il taceruglio e spinto in Merceria, malgrado che egli si agannasse a dichiarare la sua qualità di membro del Parlamento.

Un'altra Cooperativa di navigazione

A proposito dell'istituzione della Cooperativa «Venezia» ci viene comunicata l'esistenza di un'altra cooperativa di navigazione sorta da poco nella nostra città.

Già da qualche mese un gruppo di smobilitati veneziani, poveri di mezzi, ma dotati di fede e tenacia, si erano riuniti con l'intento di ottenere dal Ministero della Marina, a mezzo dell'Opera Nazionale dei Combattenti, la cessione di un piccolo bastimento da carico per esercitare la navigazione di piccolo cabotaggio.

Le difficoltà non erano lievi e furono lunghe a superare, ma finalmente la coraggiosa iniziativa di questi modesti marinai grazie anche all'attivo appoggio di enti e dautorità è stata coronata dal successo e din questi giorni lo «Zannone», così si chiama il piccolo vapore acquistato, prenderà il mare per le proficue navigazioni del commercio.

Cronaca rosa

A Venezia si sono uniti ieri in matrimonio la gentile signorina Adalgisa monio la gentile signorina Adalgisa Nobile, sorella al signor Bernardo Nobile Direttore dell'Unione Pubblicità italiana, e il signor Enrico Cibelli di Edoardo, capitano del Genio, decorato al valore.

La cerimonia religiosa si svolse nella Chiesa di San Francesco della Vigna tutta olezzante di fiori, e al municipio funzionò da ufficiale dello stato civile il co. Donà Dalle Rose. Testimoni i signori Nobile, fratelli della sposa.

Molti doni, fiori e telegrammi bene auguranti pervennero a casa Nobile, di dove gli sposi partirono per il loro viaggio di nozze.

Congratulazioni e auguri.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti oferte:

Alcuni insegnanti dell'Istituto Zambler per onorare la memoria della signora Teresa Zambler offrono L. 50 alla nave «Scilla». Il dott. Guido Ancona per lo stesso decesso offre L. 5 per i bimbi del Piavo.

Il sig. Vittorio Padoa offre L. 100 alla nave «Scilla» «Fondazione Aldo Padoa» per un lieto avvenimento di famiglia e L. 10 alla Fondazione «Ferruccio Vivante» Società veneziana contro la tubercolosi.

Libri ricevuti

Dario Niccodemi: «La morte in maschera», romanzo - Vitagliano ed. Milano, L. 7.
Adone Nosari: «Gli amori di Susanna Ignuno, romanzo - Vitaliano ed. L. 7.
Grazia Deledda: «La madre», romanzo - F.lli Treves ed. L. 5.
Mattia Simoncelli: «La Baccante» romanzo - F.lli Treves ed. L. 6.
Piero Barsi: «Il figlio del mondo» - F.lli Treves ed. L. 5.
Maria Messina: «Alla deriva» romanzo - F.lli Treves ed. L. 5.
Paolo Arcari: «La faccia che non capisce» novella - F.lli Treves ed. L. 3.
Filippo Meda: «Terra Santa» - Treves ed. L. 1.50.
Augusto de Angelis: «Dina Galli, Amerigo Guasti» - Casa ed. italiana Milano, L. 6.
Piero Mazzucato: «Lembo di cielo» romanzo - Casa ed. tialiana. L. 6.
E. Paldi: «Per l'indipendenza dell'Egitto» - Tip. La Speranza, Roma, L. 5.
E. d'Angelo: «Signore mamme» dramma - Ed. Excelsior, Napoli, L. 4.
Alberto Malatesta: «Antologia dell'amore». Sonzogno ed. Milano. L. 4.50.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MESTRE. — Questa sera faranno ritorno i ginnasti della Società «Libertas» i quali si sono distinti al X Concorso Ginnastico di Venezia.

✱ Nel campo sportivo di Viale Garibaldi avrà luogo oggi una partita amichevole di calcio fra la squadra dell'A. C. Mestre e quella del «Murano».

✱ Al Teatro Toniolo la compagnia di operette Mauro N. 2 riporta un discreto successo. Abbastanza bene rappresentata la «Duchessa del bal Tabarin». Questa sera si replica «Il marito che ride».

DOLO. — Ieri, venerdì, mentre certa Brusegan Giuseppina di Sambruson stava vendendo i suoi polli nel mercato del pollame abili mestieranti le portarono via il portamonete con lire 15. Fortuna che non aveva ancora fatto alcuna vendita. Sopraggiunta la brava guardia municipale Bosello Riccardo arrivò ad arrestare i mariuoli che sono: Bgarotto Giovanni di Umberto di anni 17, Scocimaro Francesco di Nicola di anni 28 e Santi Antonio fu Giovanni di anni 15.

✱ Per misure di P. S. venne pure arrestato Mancini Alberto di Gemona.

E per chiudere alle patrie carceri venne pure condotto Zara Vittorio di Giuseppe di Chirignago già evaso da queste carceri ed imputato di furto a Mestre.

Belluno

Consiglio Provinciale

Belluno, 29

E' seguita l'annunciata seduta del Consiglio Provinciale, alla quale sono intervenuti 21 consiglieri.

Respinte le dimissioni dell'ing. Gino Colle da deputato e consigliere provinciale e ratificate alcune delibere prese di urgenza dalla Deputazione, venne accolta la offerta degli ingg. De Pantz e Cavagnis in merito allo studio ed alla compilazione del progetto costruttivo della linea ferroviaria Feltre-Cismon, verso il compenso a «forfait» di lire 100 mila da pagarsi quando sia intervenuta la approvazione del progetto stesso da parte del Consiglio superiore dei LL. PP.

Una lunghissima e animata discussione porta l'oggetto dell'aggiornamento dei progetti di lavori in corso in seguito allo aumento delle tariffe dei salari. Il Presidente della Deputazione De Bettin espone come l'aggiornamento dei progetti relativi ai lavori di riparazione dei danni di guerra (fabbricati provinciali e strada Tai-Lozzo) faccia aumentare la spesa da un 1.386.500 a 2.042.000, con un aumento quindi di L. 655.550. I lavori di rettifica della strada Mas-Belluno, che si eseguiscono col criterio che la strada stessa possa servir di sede al raccordo ferroviario del capoluogo della provincia con la linea Bribano-Agordo, subiscono per effetto dell'aggiornamento un aumento fortissimo: da L. 1.280.000 a L. 3.156.000. Infine i lavori di completamento delle tre strade di San Ubaldo, Canale del Mis e Falcade importano secondo i nuovi progetti, la spesa di L. 2.817.000 in luogo di un milione e mezzo. La Deputazione, mentre propone l'approvazione dei nuovi progetti di lavori che si riferiscono a riparazioni di danni di guerra, la cui spesa è a carico del Ministero del Tesoro e mentre cercherà di studiare il modo onde sia il più possibile ridotta la spesa per la rettifica della Belluno-Mas, ha considerato che la assunzione di un nuovo fortissimo onere per il completamento delle tre strade lasciate incompiute dal Genio Militare e non ancora classificate di S. Ubaldo, Mis e Falcade, in più dell'onere abbastanza ingente di un milione e mezzo già assunto dalla Provincia senza che a questa la spesa competenze per disposizioni di legge, sarebbe assolutamente ingiustificabile. In questo senso la Deputazione ha deliberato di proporre al Consiglio che i lavori delle tre strade anzidette vengano condotti innanzi fino ad esaurimento della somma a disposizione di un milione e mezzo, e non oltre. Sopra tale proposta della Deputazione si accende assai vivace la discussione. I consiglieri Bortoluzzi, Chiarelli, Fontani affermano che deve essere condotto a compimento il lavoro della strada di S. Ubaldo congiungente la Provincia nostra alla Provincia di Treviso. Il deputato Tissi e il consigliere Probati fanno eguali dichiarazioni per la strada Falcade-S. Pellegrino destinata a congiungere l'Alto Agordino colla finitima regione Trentina. Dopo lunghissima discussione, il Consiglio finisce per deliberare di completare i lavori delle due strade di S. Ubaldo e di S. Pellegrino, e in questo modo la Provincia, che si è assunti tali lavori, mentre essi erano di competenza dello Stato, al solo scopo di alleviare la disoccupazione viene a caricarsi di oltre mezzo milione di spesa oltre al milione e mezzo a suo tempo deliberato.

Il Presidente della Deputazione annuncia che sono a buon punto gli studi di aggiornamento del progetto pel completamento della strada provinciale di Sappada, la cui spesa salirà da 500.000 a 800.000 lire. Metà però di questa spesa sta a carico dello Stato.

De Bettin riferisce pure sull'offerta pervenuta dalla Congregazione di Carità per l'acquisto dell'ex Monastero di S. Gervasio, nel quale, convenientemente riattato, la Congregazione intenderebbe collocare i vecchi della Casa di Ricovero. Per presentare con parere favorevole al Consiglio tale offerta la Deputazione esigeva che il Comune di Belluno, il quale vanta pretesi e non mai finora giustificati diritti sull'immobile di S. Gervasio, facesse esplicita dichiarazione di rinuncia a tali diritti, mentre la Provincia, riducendo la richiesta del prezzo da L. 200 mila, valore di stima dell'immobile, a L. 120 mila, intendeva non solo di fare una condizione di favore alla Pia Opera, ma anche di dimostrare il suo spirito conciliativo in una specie di transazione indiretta col Comune di Belluno, dato che la Casa di Ricovero avvantaggia in definitiva i poveri del Comune di Belluno. La Deputazione confidava di poter presentare tale dichiarazione al Consiglio, ma la dichiarazione non è venuta, cosicchè, pure con dispiacere, la Deputazione propone di passare all'ordine del giorno senza deliberazione su questo oggetto. L'on. Basso dichiara di aver studiato a fondo la questione anche come legale e di essere convintissimo che le pretese del Comune sono assolutamente infondate. A questo punto il deputato Guarnieri prospetta al Consiglio la opportunità che l'immobile di San Gervasio venga regalato dalla Provincia all'istituendo orfanotrofio per gli orfani di guerra. Il Consiglio accoglie molto favorevolmente l'idea del deputato Guarnieri e dà incarico alla Deputazione di studiare la questione e di concretare le sue proposte per la prossima seduta.

Viene deliberato un maggiore contributo di L. 29 mila al Comune di S. Tomaso per la costruzione della strada d'allacciamento.

Non viene presa alcuna deliberazione circa la determinazione di un contributo annuale al Consorzio per la Stazione di Piscicoltura, sembrando troppo forte il contributo richiesto di L. 5000 e riconoscendosi d'altra parte che al solo Governo, trattandosi di un vero e proprio risarcimento di danni di guerra, spetta il compito di ripopolare le acque della Provincia dopo l'annientamento di ogni specie di pesci avvenuto per la lunga occupazione militare e per l'invasione.

Si stabilisce poi il regime della caccia per l'anno venatorio 1920-1921, con lievi modificazioni al manifesto dell'anno precedente.

Relatore il deputato Protti, la Deputazione propone e il Consiglio approva di aumentare da lire 25 mila a L. 35 mila un contributo straordinario alla R. Scuola Industriale di Belluno per l'acquisto di un'area occorrente per l'ampliamento dell'Istituto.

Viene poi consolidato il contributo annuale al R. Istituto e Scuola Commerciale di Feltre in L. 14.906.04.

Al Consorzio pei rimboschimenti, relatore il deputato Tissi, viene deliberato di versare le quote arretrate 1917-18-19 in complessive lire 18 mila e di aumentare il contributo annuale da 6 mila a 12 mila lire.

Il consigliere Vecellio prega il Consiglio di emettere un voto acchè da parte delle competenti autorità sia posta una remora ai continui e fortissimi tagli di boschi di proprietà comunale del Cadore, tanto più che questi tagli, che vengono fatti per l'allettamento degli alti prezzi attuali del legname, mentre sono perniciosissimi per il regime idraulico della Regione, non si rendono necessari per la estinzione di debiti, ma servono di solito all'accantonamento di rendite.

Vengono deliberati contributi vari a favore del Patronato per gli Orfani dei contadini morti in guerra, della Scuola di Rieducazione professionale dei militari ciechi di Milano, della locale Camera del Lavoro, della Scuola Professionale di cucito di Belluno, del Laboratorio Popolare femminile di Alano di Piave, della R. Deputazione Veneta di Storia Patria.

Su proposta del Presidente De Bettin viene pure approvato lo stanziamento di lire 3000 per l'istituzione in Cadore di una Sezione dell'Ufficio del Lavoro.

Infine si approva il bilancio preventivo 1920 nella somma di lire 9.247.065,47.

Al Varietà domani sera «La Signorina dalle camelie», dramma in quattro atti, e lunedì «L'Avventuriero», commedia pure in quattro atti.

Le elezioni amministrative, che come evevamo annunciato erano state fissate per l'inizio di un primo gruppo di comuni nella Provincia nostra per il 6 giugno, sono state rimandate a tempo indeterminato.

Padova

Una dimostrazione di protesta

Incidenti tra socialisti e studenti

Padova, 29

Promosso dagli studenti universitari ebbe luogo iersera in Piazza Unità d'Italia un comizio di protesta per i dolorosi fatti di Roma. Vi intervennero anche forti gruppi di socialisti. Parlarono gli studenti Gesiotto, Luigi Massa di Sassari, e Capra, quest'ultimo socialista.

Il Capra fu interrotto. Avvennero allora colluttazioni tra studenti e socialisti. Furono suonati gli squilli di scioglimento. Nel tafferuglio rimasero feriti: il socialista Antonio Diolà, lo studente Adolfo Arnier di Carlo, d'anni 23, da Verona, il socialista Adolfo Amici e certo Luigi Magro di Voltabarozzo. Parecchi furono i contusi. Vennero operati undici arresti.

Dopo il comizio i socialisti si riversarono nelle vie del centro ove ebbe luogo una gazzarra che si protrasse per ben tre ore con conseguente rottura di vetri, atti vandalici, insulti e lancio di sassi.

Più tardi, sei degli undici arrestati furono posti in libertà. Trattenuti vennero invece certi: Bruno Florian di Sebastiano, d'anni 18, meccanico, abitante in via Vescovado, perchè con un randello bastonava i carabinieri; Ottorino Scarpa fu Alessandro, d'anni 18, dalla Mandria, perchè con una sassata colpì il tenente dei carabinieri Gatti; Ferruccio Michelotto di Adamo, d'anni 18, abitante a Voltabarozzo, colto a lanciare dei sassi contro i carabinieri; Luigi Salvini fu Naborre, d'anni 16, da Este, abitante in via Barbarigo, per oltraggio all'Arma.

L'on. Galeno, deputato socialista, ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio sul contegno dei carabinieri.

Da uno sciopero all'altro

I muratori sono tuttora in sciopero. Stamane essi hanno tenuto un comizio alla Gran Guardia. Hanno parlato Raise, Rodomonte ed altri. Si crede tuttavia che possa esser presto raggiunto l'accordo coi capimastri. Infatti questi offrono lire 2.30 all'ora mentre gli operai ne chiedono 2.40: piccola divergenza — come si vede — che potrà essere con un po' di buona volontà appianata.

— *I pittori* che in un primo tempo avevano fatto causa comune con i muratori scioperanti, si sono staccati dall'agitazione ed hanno ripreso il lavoro.

— *I falegnami* hanno raggiunto l'accordo coi proprietari e stamane stessa hanno ripreso il lavoro.

— *I lavoranti dell'inchiostro* non hanno ancora ripreso il lavoro persistendo la Ditta Pessi nel suo proposito di non trattare con la Camera del lavoro.

Un furto in pieno giorno

Ieri certa Teresa Forlin si assentò momentaneamente dalla sua casa a Monselice. Ne approfittò uno scaltro ladro per penetrare nell'appartamento. Dal tiretto di un cassettone sito in camera da letto il malfattore rubò vari oggetti d'oro del valore di 1000 lire. Il furto fu denunciato ai carabinieri.

Scomparsa di argenteria

Ieri il sig. Aurelio Rovelli fu Antonio, abitante in via Marsala 18, fatta una verifica all'argenteria che teneva in una dispensa, s'accorgeva che erano scomparsi diversi oggetti per lire 5000 lire.

Il Rovelli denunciò il furto in Questura.

Ferisce il padre

Giunge notizia da Battaglia di un grave fatto. Certo Gioacchino Corso veniva a diverbio per interessi familiari col figlio Francesco. Ad un tratto costui afferrava una zappa e colpiva con questa il padre alla testa.

Il disgraziato riportò una ferita che fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Suicidio

Ci perviene notizia da Stanghella di un impressionante suicidio. Tal Angelo Aggio, affetto da malattia inguaribile, in un momento di profondo sconforto si uccideva esplodendosi un colpo di rivoltella al cuore.

Bue rubato e ricuperato

La scorsa notte certo Gio. Batta Gottardo fu Giovanni, d'anni 56, abitante a Villaguattera, veniva svegliato da rumori sospetti. Sceso dal letto e recatosi nella stalla constatava che un bue del valore di 3500 lire era stato rubato. Subito svegliava i famigliari. Il figlio Fortunato, inforcata una bicicletta, si lanciava all'inseguimento dei ladri che, secondo informazioni raccolte lungo la via, s'erano diretti verso Padova. Li raggiungeva infatti presso Sarmeola. I malfattori, al suo sopraggiungere, abbandonavano precipitosamente l'animale, dandosi alla fuga attraverso i campi. Il bue fu così ricuperato.

Treviso

Si mira a screditare la Cassa di Risparmio

Non bastava agli scrittore del *Piave* la bella missione di mettere a soqquadro la nostra provincia sobillando le masse dei contadini, suscitando in loro brame e pretese smodate, eccitandole ad impadronirsi della roba altrui: non bastava questa nobile missione, chè oggi iniziano una balorda e malvagia campagna contro un ente morale e apolitico e di pura beneficenza qual'è la Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana. Lo scopo degli attacchi è di aggiungere nuova esca al fuoco che minaccia divampare nelle nostre campagne e di colpire chi ha mostrato di saper tenere coraggiosamente fronte al sovversivismo bianco. C'è poi da notare che quanto può danneggiare la Cassa di Risparmio può forse riuscire utile a qualche altro ente del genere. Il comm. Caccianiga è corso subito ai ripari, rimettendo a posto la verità, che il *Piave* cercava di deformare per le sue mire oblique, con la lettera seguente molto esplicita ed esauriente indirizzata a quello stesso giornale:

Ill.mo Sig. Direttore del «Piave»
Treviso

Leggo con doloroso stupore gli attacchi, mi permetta di dirlo, ingiusti ed inconsistenti, che a scopi evidentemente politici si muovono contro l'Istituzione che ho l'onore di rappresentare, che ho visto nascere, ed alla quale da anni dedico le mie cure più amorose, persuaso che elevandosi essa al di sopra di tutte le misere competizioni di parte, può giovare non poco al nostro paese.

La Cassa fu, fino dal suo nascere, circondata dalla stima e fiducia di tutti; e ad onta degli attacchi ingiusti, continua ad esserlo pur ora, mantenendosi sempre assente dalla politica, sia per ferma volontà mia, sia del Consiglio d'Amministrazione che raccoglie nel suo grembo onesti di tutti i partiti e conta fra i suoi membri più autorevoli ed affezionati note personalità del mondo cattolico.

A queste persone autorevoli Ella può rivolgersi per le informazioni che crederà; ma quegli attacchi ingiusti ad un Ente che fa del bene, unicamente del bene, e che tiene il bene come fine a sè stesso, mi paro si potrebbero risparmiare.

L'attacco mosso ai riguardi del Credito Agrario, vede, non ha ombra di fondamento. E' necessario intanto sappia anche Lei, come lo sanno tutti, che se il Credito Agrario si è ottenuto per il Veneto invaso e danneggiato, lo fu unicamente a merito — perchè non dirlo — della Cassa della Marca Trivigiana, che l'anno scorso intraprese, nell'inerzia di tutti, una vera crociata per ottenerlo. E della realtà di ciò, possono esserle testimoni le LL. EE. Luzzatti, Raineri, Ciuffelli, Bertolini, Riccio ecc.

Ma Ella dice che il riparto fu ingiusto.

Se avrà la bontà di osservare al Ministero lo specchietto integrale delle distribuzioni, troverà che in tutte le provincie danneggiate (Udine, Venezia, Padova, ecc.) gli importi maggiori vennero appunto affidati alle Casse di Risparmio, Enti che per la loro funzione quasi statale, apolitica e scevra da speculazioni, offrono i maggiori affidamenti.

Fra quelli che ricorrono per sovvenzioni, curiamo sempre di favorire i meno abbienti. Le basti notare che il numero degli effetti di credito agrario scontati è di millenovecentodieci, e che la media delle sovvenzioni è di lire settemila circa per richiedente.

Furono nei primi tempi alcune richieste un po' forti da parte di proprietari di grosse tenute devastate; le domande del genere accolte furono però in tutto undici; e le assecondammo sia perchè allora non vi erano restrizioni alla distribuzione, sia perchè evidentemente in tal maniera, colla messa in valore dei fondi anche i coloni e mezzadri ne avrebbero avvantaggiato, incombendo appunto ai proprietari, l'onere del ripristino dei terreni e dell'acquisto del bestiame e degli attrezzi; e per quanto ci risulta, questi capitali vennero a tali scopi impiegati.

Fra i maggiori sovvenzionati rilevo, da visione oggi fatta ai registri, il nome di uno dei Loro più in vista, che a giudizio suo dunque dovrebbe pur lui ritenersi un illegittimo possessore della somma, quantunque anche per lui ci consti il regolare impiego.

Perchè dunque attaccare la Cassa?

Se poi invece che con la Cassa l'hanno con la mia modesta persona, mi attacchino pure personalmente, ma «onestamente».

Sarò sempre pronto a rispondere.

Ma non si continui una iniqua infondata campagna contro un Ente che conta delle benemerenze e può fare e farà ad onta di tutte le ingiuste persecuzioni, ancora del bene.

Con osservanza.

f.o **Avv. Guido Caccianiga**
Presidente della Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana.

Varie di cronaca

Treviso, 29

Il Quartetto Polo con la soprano sig. Zita Fumagalli Vari e il pianista Renzo Bossi, daranno domani domenica l'86.o concerto agli Amici della Musica svolgendo l'interessantissimo programma ieri annunciato.

— Continua lo sciopero dei lavoranti fornaciai. Le trattative per la composizione non hanno avuto buon esito.

— Domattina domenica alle ore 9 nel salone Bassanello, fuori porta Fra Giocondo avrà luogo un comizio privato di mutilati, invalidi di guerra e reduci di guerra. Dopo la riunione si formerà un corteo che si recherà in Piazza Indipendenza per deporre un fascio di fiori al monumento ai Caduti per la patria.

Giove tonante!

ODERZO. — Il fare la cronaca, serena, imparziale, il cercar di inaffiare con dell'acqua il fuoco ardente di palazzo Filodrammatici di Treviso, il rilevare che anche il piccolo proprietario, fatto di carne ed ossa come il contadino, ha diritto di vivere, di avere il suo; per lo meno di proteggere l'infima proprietà (un osso scarnato da tanti denti, d'imposte, di sovra imposte, di tasse al patrimonio etc.) per salvaguardare un pane ai propri figli, non garba al Giove tonante dell'Unione del lavoro! Nessuna difesa per il paria della proprietà terriera!

Ieri anatemi al dott. avv. Bon, poichè non conviene col programma di spogliazione elaborato dai popolari trivigiani, oggi contro di me, poichè faccio la cronaca senza accendermi di quel fuoco violento che infiamma gli adepti al «Piave»; oggi pure contro il prof. Di Gaddo, della Cattedra ambulante di agricoltura di Oderzo, il tecnico imparziale, perchè non lascia che la agricoltura vada distrutta dall'empirismo e dallo sfruttamento: biasimo a lui perchè non pensa come impone «Il Piave».

«Verboten» fare la cronaca che non sia tracciata sulla falsariga del bolscevismo bianco! Nessun cenno a quanto abbia esortazione moderatrice, a neutralizzazione di lotte, a smussatura di angoli! — «Verboten»!

Questo io ho la coscienza di aver fatto, ed il Giove tonante Giuseppe Corazzin lo deve ammettere: può egli asserire di aver predicato veramente ai fini della conciliazione, della concordia, se nelle nostre tranquille campagne egli seminò largamente quanto lautamente raccoglieranno i socialisti?

Mi chiama il «grattacarte» opitergino della «Gazzetta di Venezia»: poco male compiere ciò: quando non s'insegna «grattare» la roba degli altri!

CARLO MAGELLO

Verona

Propositi di vendetta

Verona, 29

Stanotte è stato trasportato in grave stato allo spedale il calzolaio Visentin Fioravante che in un litigio al Redentore era stato colpito con una coltellata al torace.

Interrogato dai medici il Visentin non ha voluto dire il nome del feritore. Egli ha detto solamente che penserà lui a vendicarsi appena sarà guarito.

Accoltella un vigile

In piazza V. E. il facchino Engenio Bendazzoli di anni 33, in stato di ubbriachezza si è ribellato al vigile Zecchinelli Antonio e gli si è lanciato contro ferendolo con un coltello.

Il vigile è riuscito a disarmare ed a trarre in arresto il forsennato.

La fuga di tre detenuti

Narrasi che dalla caserma dei carabinieri di San Nazzaro, tre giovani che erano stati arrestati per misure di P. S. sono riusciti a fuggire forando il muro della camera dove erano stati rinchiusi scapparono per l'atrio di una casa adiacente. I fuggitivi sono attivamente ricercati.

Lo sciopero agrario

Gli scioperi in provincia non sono cessati.

Nella giornata di ieri nonsi sono però dovuti deplorare fatti di notevole gravità.

Biglietti falsi da mille lire. — Il direttore della Vittuaria ha sequestrato ieri un biglietto falso da mille lire che un sindaco di un paese della Valpantena aveva ricevuto in buona fede da un commerciante.

Rovigo

Gli studenti contro i fatti di Roma

Rovigo, 29

Gli studenti delle scuole medie di Rovigo, si sono oggi astenuti dalle lezioni per protestare contro l'inconsulto agire del governo nei dolorosi fatti di Roma.

La manifestazione è stata contenuta in termini seri e dignitosi. Due comizi si sono formati ieri sera, ma senza alcun incidente.

Inaugurazione della Società di Coltura

Ieri sera nell'ex palazzo Manfredini vi fu la inaugurazione della Società di coltura. Vi assistette molto pubblico. Parlò l'avv. on. Umberto Merlin. Il consiglio della Società di coltura è stato così costituito: presidente cav. uff. ing. Antonio Pedinelli — avv. on. Alberto Merlin — cav. Luciano Midolo — Rossi prof. Lindo — mons. dott. Enrico Bonincontro — N. D. marchesa Beatrice Rusconi Camerini — Virginia Pier Negri — Lucchini maestra Alice, consiglieri.

Il prof. Ambrogio Ballini ordinario di Sanscrito nella R. Università di Padova, prese la parola per parlare su l'«Oriente e la mirabile visione».

Udine

Criminoso incendio di un camion

S. GIORGIO DI NOGARO. — Sulla strada S. Giorgio-Muzzano si trovava un camion pronto a partire con alcuni carabinieri, diretto a Pocenia, dove vi era della agitazione. Improvvisamente si odono delle fucilate, i carabinieri saltano dal camion e si appiattano dietro gli alberi per osservare. Alcuni ignoti sbucano sulla via schiamazzando, assaltano il camion, rompono il serbatoio della benzina e vi danno fuoco. I carabinieri sparano all'aria e i briganti scappano. I carabinieri poterono recarsi a Pocenio con un altro automezzo.

Lavori urgenti

PORDENONE. — Il Corso Vittorio Emanuele, arteria principale della nostra città, è ridotto in tale stato di impraticabilità da rendere quasi impossibile l'accesso ed il transito con veicoli di qualsiasi genere. L'acciottolato è stato in molti punti divelto, in altri si è sprofondato, cosicchè sono frequentissimi le buche e gli avvallamenti che oltre a rendere pericoloso il transito, permettono il facile agglomeramento dei rifiuti, degli scoli, e delle acque piovane. E' assolutamente necessario ed urgente provvedere ad un lavoro di ripassatura generale e di sistemazione della importante Via cittadina: e poichè ci consta che, a mezzo del locale Ufficio Tecnico delle Terre Liberate il Municipio ha trasmesso al Ministero di Treviso il progetto sulle opere da eseguirsi, noi uniamo la nostra viva voce per sollecitare l'adesione alle richieste del Comune.

Il Ministero si renda conto che le condizioni attuali del Corso Vittorio Emanuele, dipendenti esclusivamente dall'intensità del transito durante il periodo di guerra, sono causa di danni non lievi e richiedono provvedimenti riparatori immediati. Inoltre vi è larga disoccupazione in Comune ed i lavori di riattamento del Corso, se iniziati subito, tornerebbero di proficuo sollievo alla preoccupante situazione operaia di Pordenone.

Ricordiamo con l'occasione che presso il Ministero stesso ègiacente il progetto di trasformazione delle casermette comunali in case operaie: si provveda anche per tale lavoro poichè si fa sempre più sentita la deficenza di alloggi specialmente per le classi disagiate.

✱ E' stato nominato segretario di questo ospedale civile il cav. Antonio Dolfin. La scelta non poteva cadere su miglior persone. All'egregio funzionario diamo il nostro saluto.

Vicenza

Movimento di leghisti

BASSANO. — Non essendosi ancora raggiunto un accordo tra gli operai della terra organizzati in Leghe bianche ed i proprietari, un centinaio di leghisti da ieri girano la città per avere dai proprietari la firma al loro concordato.

Si ha a deplorare un incidente; il conte Dolfin trovatosi in mezzo ai dimostranti ebbe per essi parole di rimprovero: ne nacque una reazione ed egli ritenendosi in pericolo estrasse la rivoltella. Venne disarmato e percosso e a stento fu dai carabinieri sottratto dalla folla minacciosa.

L'ARTE ALLA BIENNALE DI VENEZIA

Arcipenco

I. Forse, cominciando a parlare di Arcipenco, una premessa è indispensabile. Io non capisco tutta l'opera di Arcipenco; dirò dippiù, quella parte che capisco meno e quella medesima che il pubblico, il grande pubblico, capisce meno. Ma poichè quella che capisco bene, di lui, mi piace, mi sono sforzato di capire quella che non capisco. La differenza tra me e il grande pubblico comincia appunto in cotesta diversità di atteggiamento dinnanzi a quella parte dell'opera di Arcipenco che non capiamo entrambi; in luogo di cavarmela con una risata io ho cercato cioè di penetrare ciò che non capivo, magari per negarlo a ragion veduta. Non vi è altra via al giudizio favorevole o sfavorevole di un'opera qualunque, nata dal travaglio di un ingegno indiscutibile, all'infuori della via che conduce all'affermazione o alla negazione traverso la conoscenza. Un astronomo esprime la bellezza del cielo stellato in tavolette di formule matematiche. Rideremo di lui, delle sue verità scientifiche e della sua commozione estetica per la rappresentazione grafica di codeste verità scientifiche, soltanto perchè non sappiamo leggere ove egli sa leggere? Una delle cose che più mi colpivano quando a scuola non studiavo matematica era sentir parlare il mio professore della eleganza e della bellezza di soluzioni che a me sembravano dei rompicapo, e vederlo segnare nello spazio, con il pugno, anzichè sulla lavagna col gesso, punti e figure geometriche che servivano alle sue dimostrazioni astratte: metafisica della matematica. Prevengo l'obbiezione, l'arte non si ama per ragionamento, ma per intuizione, e perchè l'arte sia proprio tale occorre che si stabilisca quel contatto tra l'artista ed il pubblico, che chiamano, generalmente, emozione. Ma l'intuizione non è che la capacità a comprendere originata da una somma di elementi imparati che agisce in noi subcoscientemente; e l'emozione di chi si pone davanti ad una opera d'arte non è che la resultante dell'accordo simpatico tra la nostra intuizione ed i mezzi di espressione dell'artista. Perchè essa si sprigioni occorre che noi andiamo incontro all'artista come l'artista cerca di venirci incontro; se l'artista ed il suo pubblico non si incontrano, ciò può derivare da circostanze complesse; essere colpa dell'artista che non fa tanto cammino verso il pubblico quanto sarebbe necessario, ma essere anche eguale colpa del pubblico; o di entrambi questi elementi antitetici.

II. Per capire tutto Arcipenco ho voluto conoscere personalmente Arcipenco, farmi spiegare da lui non dirò la sua arte, ma i presupposti ideologici della sua arte. Durante le passate biennali usavasi premettere, nei cataloghi, delle brevi note biografiche e critiche alle indicazioni delle opere delle mostre collettive. Quelle note, trattandosi di artisti facili ad essere compresi, erano inutili. Non sarebbe stata inutile quest'anno una nota per la mostra collettiva di Arcipenco. Se qualcuno avesse detto o dicesse al pubblico ciò che Arcipenco dice subito a coloro che lo frequentano: «per entrare nello spirito delle mie ultime opere bisogna innanzi tutto sforzarsi di non cercarvi le forme convenzionali ma l'atmosfera di tali forme», non accadrebbe più, probabilmente, che in una scultopittura raffigurante due donne, la gente s'affaticasse a scoprire, come in un rebus, le teste, le gambe, le braccia, le mani, i seni delle due donne. Non è questa esperienza di identificazione superficiale che Arcipenco chiede a chi voglia considerarlo seriamente, egli non intende fare dell'ermetismo o dell'enigmistica, ma anzi attribuisce un valore spirituale alle sue opere, risolvendole sì in forme elementari ma liberando intorno alle forme elementari la fantasia dell'osservatore dalla schiavitù che gli impongono tutti i pittori e, più ancora, tutti gli scultori. Questo processo di autoliberazione di sè stesso dagli stili altrui e di liberazione dello spirito altrui intorno alle manifestazioni della propria arte è manifesto dall'insieme dell'opera esposta a Venezia.

III. Arcipenco espone molti disegni di donne formose, carnose e vellutate, alcune statuette di gesso o terracotta pure di donne formose, carnose e vellutate (l'artista è in fondo, un sensuale) sui quali il giudizio s'esprime quasi concorde: «Ah! questi sì!». La frase significa che fin là tutti arrivano a gustare. Ma in quei disegni è già palese l'ansia di liberazione cui accennavo. Il pittore, o lo scultore, accentua qua e là i particolari, esagera la modellazione dei corpi creando degli errori di anatomia per raggiungere una maggiore immediatezza, una maggiore profondità di espressione. Di una donna, ciò che specialmente deve impressionare in uno dei suoi disegni, è, per esempio, la localizzazione voluttuosa di un braccio levato in alto che svela il piccolo tesoro biondo dell'ascella e rileva nella tensione la morbidezza della pelle e l'armonioso sviluppo dei muscoli fino alla nascente rotondità del seno. Arcipenco pronuncia questa parte del disegno con una plastica che è nel medesimo tempo accademicamente errata e giusta di tono. Il pubblico per la giustezza del tono non si accorge dell'errore accademico voluto. Altrove il movimento di una gamba si traduce in un tentativo di proiezione geometrica della gamba fuori di sè stessa; o il valore naturale del chiaroscuro di una scultura è moltiplicato nell'effetto con l'aiuto della pittura; o l'aspetto di un corpo è stilizzato mediante una scomposizione plastica nei volumi in cui sinteticamente quel corpo si può imaginare inserito, o la musicalità indeterminata di una forma è graficamente ottenuta con un ondeggiamento di segni fluttuanti lungo la forma stessa.

Queste mosse dell'arte di Arcipenco non sono risolutive; esse vanno considerate anzi come studi dell'artista intento a cercarsi, o meglio ancora ad aprirsi una via. Tipico di siffatto periodo è qualche saggio di scultura in cui la concavità è adoperata ad esprimere, mediante l'inganno dell'occhio, la convessità (così la piccola terracotta di donna ove, appunto, il ventre è rappresentato da un grande incavo dipinto di bianco) o la convessità è adoperata ad esprimere, con l'ausilio della pittura, la concavità, come in quella «Donna seduta nella poltrona» ove le gambe sono raffigurate da un blocco convesso sopra il quale semplicisticamente la pittura, mentre sfrutta le linee curve che le convengono nel dare risalto al rilievo, simula poi, totalmente, l'incavo tra gamba e gamba.

Ma fino a questo punto nè i disegni nè le sculture nè le scultopitture dell'Arcipenco realizzano un'arte che prescinda completamente dall'arte della tradizione. Siamo, piuttosto, nel campo di un compromesso caratterizzato, diciamo così, da negazioni teoriche e relative dimostrazioni sperimentali o da applicazioni pure di principii scientifici grazie ai quali ogni corpo di forma vaga esistente in natura può essere ridotto sinteticamente in forme geometriche ben definite. Vale a dire che per quanto si affanni a superare problemi che sembrano insolubili (raggiungere la contemporaneità nella rappresentazione di una testa presentata di fianco e di fronte, sopprimere pittoricamente il senso della staticità di una statua colorando, per esempio, intorno e dietro ad una bagnante il mare donde ella esce e scomponendone i movimenti durante una certa porzione di spazio; ecc.) l'Arcipenco non raggiunge il suo scopo che è quello di perfezionarsi uno stile suo indipendente dagli stili già creati e di liberare sè e lo spettatore, in moti infiniti dello spirito, tutte le volte che egli vuole esprimere la vibrazione illimitata del suo spirito commosso dalla realtà.

IV. C'è una luce nella quale viviamo noi e le cose; ma noi e le cose assumiamo da ambiente ad ambiente un aspetto che muta col mutare della luce e delle condizioni particolari dell'ambiente. Separare la sorte dell'opera d'arte dalla mutabilità della luce senza cadere nella immobilità di un attimo di luce colto e fissato dall'artista; rendere indipendente, inoltre, un'opera d'arte da un determinato ambiente creandola in guisa tale che essa si completi in qualunque ambiente ove capiti con la fisonomia delle cose circostanti, ecco i due tentativi estremi, apparentemente contradditori, sostanzialmente paralleli, di Arcipenco. E' con questi tentativi che egli aspira a concretare la indipendenza, la liberazione del suo spirito, è in questi tentativi che la comprensione diventa sommamente ardua. Noi e le cose abbiamo una forma, una personalità intrinseca, ma siamo definiti anche dall'inviluppo spaziale che aderisce alla nostra forma, alla nostra personalità. Nessun effetto di luce è suscettibile di mutare questa definizione, necessariamente assoluta. Arcipenco vuole con le sue ultime sculture pitture realizzare questo assoluto di noi che è fuori di noi. Ma per entrare nello spirito della sua innovazione, viverci dentro, commovercisi, occorre la fede. E la fede si apprende quando si è bambini o viene da una crisi di persuasione. Inoltre Arcipenco vuole che le sue opere palpitino ovunque e in qualsiasi momento con inesausta intensità di attrazione. Una pittura delle solite in una penombra crepuscolare non si vede più. Muore col calar del sole. Così una statua delle solite. Arcipenco adopera i metalli scintillanti perchè riflettano ogni palpito della luce e gli aspetti notturni che eventualmente li circondino. La luce in cui la scultura pittura in metallo (op. 15) dev'essere presentata è quella variabile ma eterna dei riflessi che partono dalle forme sintetiche metalliche organizzate dall'artista.

V. Arcipenco non discute per imporvi la ammirazione, la comprensione; spiega calmo, non nega gli altri, non ne parla; riconosce, ammira il passato, ma pensa che l'arte di oggi non può essere ripetizione dell'arte di ieri. Egli è taciturno, semplice, ordinato. E' cosciente e coerente. Sa che per uscire da alcuni, da molti limiti, che gli sembravano inferriate di una prigione, se ne è imposti degli altri. Forse sa che tra le aspirazioni angosciose della sua arte e le sue realizzazioni c'è ancora un grande squilibrio, specialmente nella utilizzazione dei mezzi; squilibrio che in parte giustifica la nostra riluttanza a seguirlo. Ma tra il dramma della sua arte e l'arte senza dramma dei più l'interessamento, se non proprio la solidarietà, di chi sappia rendersi conto del valore di certe crisi, di certi stati d'animo, di certe battaglie, ha la scelta nettamente designata.

GINO DAMERINI.

L'aumento della tassa d'esportazione di oggetti d'antichità e d'arte

Roma, 29

Il consiglio dei ministri ha approvato un decreto-legge preparato a cura del sottosegretario per le Belle Arti col quale si provvede ad aumentare la misura delle tasse di esportazione di oggetti di antichità e d'arte.

Queste tasse sono stabilite in misura progressiva secondo il valore dell'oggetto esportato e sono oggi le seguenti: il 5 per cento sulle prime 50.000 lire, il 7 per cento sulle seconde, il 9 per cento sulle terze, l'11 per cento sulle quarte e così di seguito fino a raggiungere con l'intera tassa il 20 per cento del valore delle cose esportate.

Col nuovo decreto sono rispettivamente stabiliti il 10, il 14, il 18, il 22 ed il 25 per cento. Il provvedimento emanato può dare un notevole incremento a questo cespite d'entrata del bilancio dello Stato ed ha anche lo scopo di porre un freno all'esodo di opere d'arte antiche e moderne che in questi ultimi tempi, causa la svalutazione della nostra moneta e dell'altezza dei cambi, era divenuto impressionante e tale da minacciare seriamente il nostro patrimonio artistico.

Masarik è stato rieletto

Praga, 29

Le due Camere riunite hanno proceduto alla elezione del presidente della repubblica. Su 423 deputati e senatori eletti recentemente 411 hanno preso parte al voto.

Masaryk è stato rieletto presidente della repubblica.

Teatri e Concerti

Concerto Baroni

Ricordiamo che lunedì sera al teatro Malibran il maestro Baroni dirigerà il grande concerto sinfonico, il cui programma comprende la «Patetica» di Tschaikowski, «Mages» e «Fêtes» di Debussy, «Preludio e morte d'Isotta» di Wagner e la sinfonia del «Guglielmo Tell» di Rossini.

Il pubblico veneziano che ben ricorda quale tempra eccezionale di concertatore abbia il geniale maestro napoletano e quale temperamento ardente di musicista sia in lui, accorrerà in folla a gustare le sue trascinanti esecuzioni ed interpretazioni ed a tributargli le feste più cordiali ed entusiastiche.

FENICE. — La magnifica stagione lirica colla quale si è riaperto il nostro Massimo in occasione dell'inaugurazione della XII esposizione d'arte, avrà fine stasera con una grande serata di gala in onore di ginnasti convenuti a Venezia pel X Concorso Nazionale. Si ripeterà per l'ultima volta «Aida». Avremo certo un teatrone.

GOLDONI. — Aristide Baghetti è uno dei più eleganti e più divertenti attori comici italiani. La sua arte veramente personale era ben nota al pubblico veneziano che lo ricordava elemento preziosissimo di alcune tra le migliori formazioni del nostro teatro di prosa. Iersera nella «Presa di Berg op Zoom» di Sacha Guitry egli fu interprete veramente delizioso e perciò giustamente molto applaudito. La sua compagnia si presenta bene; la signorina Simoni, prima attrice, seconda ottimamente il Baghetti.

Oggi alle ore 15 replica della «Presa di Borg op Zoom»; di sera «Florette e Patapon».

Domani «La dame de chez Maxim» e martedì prima della interessante novità di S. Guitry: «Il marito l'amante e la moglie».

MALIBRAN. — La compagnia Bartoli darà prossimamente «La Rosa di Stambul» nuovissima per l'Italia.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Fenice:** Ore 21, chiusura della stagione con «Aida» — **Goldoni:** (comp. Baghetti) ore 15 «La presa di Berg Op Zoom»; ore 21, «Florette e Patapon»; domani «Dame de chez Maxim» — **Malibran:** (comp. Bartoli) ore 15 «Madama di Tebe»; ore 21 «Il Re di chez Maxim» — **Rossini:** Oggi ore 15 e ore 21, prof. Masiero illusionista.

CINEMATOGRAFI — **Centrale:** S. Marco Piscina Frezzeria, alle ore 19 e 21.30 due completi spettacoli di cinema e varietà in onore dei ginnasti con programma straordinario — **Massimo:** «Il Leone mansueto» protagonista il campione mondiale di lotta Giovanni Raicevich — **Modernissimo:** Oggi ultime definitive proiezioni della spettacolosa film «La più bella donna del mondo» protagoniste Tilde Teldi-Evelina Morgan — **S. Marco:** «Zona della morte» dramma di strane avventure. Domani lunedì «L'usurpatore» scene drammatiche del più grande interesse — **Italia:** «La paura di amare» (Vera Vergani-Gustavo Serena). Domani: Emilio Ghione in «Dollari e Fraks». Prezzi popolari — **S. Margherita:** «Fantasma senza nome» successo clamoroso.

Lido — **Grande Stab. Bagni** - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

I prezzi massimi dei cereali

Roma, 29

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che stabilisce i prezzi massimi dei cereali di produzione nazionale del raccolto 1920. Fissa i prezzi nelle seguenti misure: Grani teneri e semiduri L. 90, grani duri L. 105, orzo L. 80, segala L. 80, avena L. 60, per quintale netto e per merce posta nel magazzino del detentore insaccata a cura di questi con sacchi forniti dal compratore.

In aggiunta al prezzo d'imperio, per ciascun quintale di cereali requisiti, nelle provincie qui sotto indicate, saranno essere corrisposti i seguenti sopraprezzi: Abruzzi e Molise, Campania, Puglie, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna e nelle provincie che furono invase dal nemico: Grani teneri e semi duri L. 14, grani duri L. 18, orzo L. 12, avena L. 10.

Per i cereali i prodotti in zone prevalentemente di latifondo delle provincie di Roma e Grosseto da precisare con decreto del ministro dell'agricoltura: per i grani teneri o semiduri L. 12, per i grani duri L. 16, per l'orzo L. 9.50, per la segala L. 9.50, per l'avena L. 9.50.

I sopraprezzi indicati vengono pagati dallo Stato insieme col prezzo di requisizione al possessore dei prodotti requisiti per le quantità di cereali trebbiati con l'indicazione del fondo, del comune in cui esso si trova e delle generalità di chi lo conduce. Un tagliando viene lasciato al produttore e l'altro va dato alla Commissione provinciale di requisizione.

Tutte le qualità di cereali, e cioè grano, orzo, segala e avena sono soggette a denunzia tanto dei proprietari e affittuari quanto dei mezzadri, coloni, coltivatori e di coloro che abitualmente ricevono cereali a titolo di compartecipazioni, canoni, compensi, cottimi ed elemosine o che se ne spigolano nel fondo.

La denunzia deve essere fatta entro 5 giorni dalla compiuta trebbiatura al sindaco del comune ove è posto il fondo con le modalità prescritte dalla commissione provinciale di requisizione. Gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria e gli ufficiali della commissione provinciale di requisizione possono procedere a perquisizioni in qualsiasi luogo quando abbiano fondati motivi di ritenere che si trovino depositati cereali dei quali sia stata omessa la denuncia o sia stata fatta inesatta.

E' vietato ai molini o ai pastifici di esercitare rispettivamente la molitura dei cereali e la confezione di paste alimentari senza una speciale licenza del Prefetto, nè possono macinare cereali per conto di privati se non dietro presentazione di speciale istanza.

E' vietato ai molini di percepire cereali a corrispettivo delle moliture dei cereali e le quantità di questi di cui sia stata omessa la denuncia o sia stata fatta denuncia inesatta o siano stati macinati senza tessera sono soggette a confisca. All'Agente superiore spetta il 20 per cento del prezzo della merce confiscata; il denunziato è obbligato a versare il 50 per cento del prezzo della merce o può richiedere che la denuncia venga mantenuta come segreto di ufficio.

Il decreto stabilisce poi le penalità alle infrazioni delle norme suddette a termini dei decreti 6 maggio 1917 e 18 aprile 1918.

Un prestito internazionale per la Germania

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 29

(E. C.) — Il corrispondente parigino del «Daily Herald» afferma di aver saputo da fonte attendibile che la commissione interalleata di Parigi avrebbe deciso di proporre che venga accordato alla Germania un primo prestito internazionale di 10 miliardi in oro, garantito dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Italia e dal Belgio e forse anche da alcuni stati neutrali.

Il ricavo dovrà servire, in parte, per il pagamento della prima rata di indennizzo agli Alleati ed in parte per i bisogni interni della Germania. In seguito verranno accordati altri prestiti per somme eguali sino a raggiungere la somma complessiva di 120 miliardi di marchi in oro.

S. Marco e S. Giusto

Trieste, 28 maggio

I ginnici ludi che di questi giorni fanno garrire accomunate al bel sole delle lagune le bandiere delle Venezie, sarebbero stati un'occasione favorevole per annunciare il ricupero del quadro dipinto dal Tintoretto sulla battaglia di Salvore, dalla Serenissima donato al Comune di Pirano, poscia, come narrai a suo tempo in queste colonne, trasmigrato nella galleria viennese del Belvedere; ma chi sa quale fine abbia fatto il preziosissimo quadro, ricordo tanto caro delle nostre glorie passate.

Ma non è proprio questo l'argomento ch'io mi sono prefisso di svolgere.

Quanta rivalità, quali lotte per il dominio dell'Adriatico, tra i fratelli dello stesso golfo! Gli artigli del veneto leone ebbero il sopravvento di contro la povera lancia di S. Sergio e, come narra fra Fortunato Olmo, del monastero di S. Giorgio Maggiore, nella descrizione dell'Italia, a lui attribuita, del secolo XVII (quei Benedettini possedettero dal 1115 al 1736 la chiesa dei SS. Martiri e i relativi terreni, fuori porta Cavana di Trieste), lo si apprende dalla narrazione delle sette famose guerre principali, combattute fra Venezia e Trieste, quelle del 940, 1202, 1289, 1368, 1380, 1464 e 1507. Eppure l'arte trovò il modo d'insinuarsi istessamente, tra le sorelle nemiche.

I Veneziani, quando vanno a rendere omaggio di ammirazione alla Basilica d'oro, fermino la loro attenzione sui mosaici dell'atrio e della cupola sull'altar maggiore. Ivi, sugli spigoli arrotondati delle magnifiche volte, corre, identica, una bella fascia ornamentale contenente, su fondo aurato, una serie di fiori tutti uguali, a otto petali, i quattro principali azzurri-verdastri e i quattro intermedi rosso-ranciati, orlati di bianco e alternati ai margini della fascia medesima da altrettali fiori dimezzati. La medesima ornamentazione ho io, con grande compiacimento, trovata in S. Giusto, in ambo le absidi musive. In quella dell'antico sacello dei martiri, la fascia orna gli archetti sulle colonnine di pavonazzetto, ossia tra le pitture a encausto e la calotta dipinta a mosaico, e corre poi orizzontale alquanto di sopra; in quella dell'antica S. Maria Assunta, si alterna con altre ornamentazioni intorno ai quadri principali. Come si è letto più volte, i mosaici di S. Giusto furono ritenuti, almeno in parte, appartenenti all'epoca del V e VI secolo, ossia del tempo in cui furono erette le chiese gemine, sul posto del tempio romano, dedicato alle divinità capitoline, chiese che nel XIII secolo troviamo incorporate nella presente cattedrale. Durante gli studi fatti sui mosaici della celebre basilica Eufrasiana di Parenzo, fu espresso però il parere doversi i mosaici triestini riportare al secolo XII, quando artisti veneziani lavorarono di qua e di là dell'Adriatico. La prova da me recata dimostra evidentemente che la è così; soltanto, datando dal 1071 l'incominciamento dell'ornamentazione musiva di S. Marco, bisognerebbe che persone tecniche determinassero meglio le epoche e la contemporaneità di lavoro. Questo è assunto del Governo e io ne faccio raccomandazione, tanto più che S. Giusto reclama da tempo un sapiente restauro, o meglio, per documentare la data storica della redenzione, una completa ricostruzione.

Ma qui mi fermo, perchè l'argomento mi porterebbe a estendermi di troppo. Questo solo voglio aggiungere, che, vista la parentela d'arte fra S. Marco e S. Giusto, Venezia, che pur prese marmi e colonne in Istria, con cui abbellire la Salute, S. Marco e il Palazzo Ducale, non deve rimanere insensibile alla cosa. Anche Trieste è Istria.

LORENZO GONANO

Gara poetica latina Hoeufftiana

La Reale Accademia delle Scienze di Amsterdam riferisce l'esito dell'annuale gara di poesia latina. Tre componimenti, giunti in ritardo furono rimessi al giudizio di un prossimo concorso; essi recano i titoli seguenti: «Uxori procul aegrotanti epistula - In nuptiis viri docti - Flavius et Ruso». Ebbe il primo premio il carme «Ultimi Titulli dies» di Sofia Alessio. Inoltre sei altri componimenti furono ritenuti degni della stampa e saranno pubblicati in volume; essi sono: «Pollitta; Somnus hibernus; A. madei Vlaudes; Persianum funus; Maternus amor; Pus vaccinum». A questo proposito gli autori dei medesimi sono invitati di dare al più presto (cioè non più tardi del 1.o giugno) licenza di aprire le schede per poter conoscere i nomi dei poeti.

Notizie in fascio

Dall'Estero

Il Presidente della Repubblica francese Deschanel ha accordato ai marinai condannati per gli ammutinamenti nel Mar Nero riduzioni e condoni di pena.

Il Municipio di Londonderry ha deciso con 19 voti di nazionalisti contro 15 unionisti di radiare il nome del generale French dalla lista delle persone che hanno ricevuto la cittadinanza onoraria.

Il comandante **del Tribunale militare di Budapest** ha emesso un ordine di arresto contro il conte Michele Karolyi, accusato di assassinio per avere provocato l'attentato contro il conte Tisza, di violazione ai doveri militari e di delitti di lesa maestà e di ribellione.

Il governo ungherese ha deciso di inviare a Parigi il ministro degli affari esteri Teleki per firmare il trattato di pace, avendo il governo francese espresso la speranza che la firma al trattato venga apposta da un membro del governo.

Giuseppe Gaal, membro del gruppo terrorista, è stato condannato a morte.

L'Ufficio di polizia di Kilmallock nella contea di Limerik venne attaccato incendiato nella notte scorsa dai Sinnefeiners. Due agenti rimasero carbonizzati e un borghese ferito.

Lloyd George, il cui stato di salute è molto migliorato giunse in automobile a Derwing Street dove assisterà al Consiglio dei ministri.

Le ostilità **tra la Russia e il Giappone** sono terminate il 25 maggio. La missione russo-giapponese per l'armistizio è arrivata a Kaberowski.

Dall'Interno

Il sottosegretario alle antichità e belle arti on. Rosadi è partito per Firenze.

I **deputati ex combattenti del Partito Popolare** si sono costituiti in commissione per procedere organicamente ad una azione parlamentare in favore dei combattenti. Nella loro prima adunanza è stato concretato il programma di azione che sarà svolto durante i prossimi lavori parlamentari.

VIII GIRO D'ITALIA

Alavoine vince la 4. tappa

Chieti, 29

Ieri si è svolta sul percorso Roma-Chieti di 239 chilometri la 4.a tappa del Giro d'Italia, la più faticosa per i continui dislivelli che in essa si trovano. Questa nuova immane fatica ha segnato il trionfo dei due unici stranieri partecipanti al Giro.

Alavoine e Buysse fuggiti subito dopo la partenza, non sono stati più ripresi. Alavoine ha staccato il belga e a Rieti aveva già 20 minuti di vantaggio. Il campione d'oltr'alpe continuava la sua marcia vittoriosa e malgrado il tenace inseguimento riusciva a tagliare il traguardo con 35 minuti di vantaggio su Buysse, il quale precedeva a sua volta di 4 metri un gruppo compatto capitanato da Belloni.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Alavoine; — 2.o Buysse a 35'; — 3.o Belloni a 4'; 4.o Brunero a ruota; 5.o Gremo a ruota; 6.o Petiva a ruota; 7.o Agostoni a 1'; 8.o Sala a 2 macchine; 9.o Di Biage a 2 macchine.

Il X Concorso Ginnastico

Concorso maschile e femminile

Ieri nella mattinata si svolsero ammiratissimi il concorso scolastico maschile e quello femminile. Al primo hanno partecipato un centinaio di squadre divise in tre settori, al secondo una trentina in un settore. Il programma del concorso comprendeva evoluzioni, esercizi elementari, salti e giuochi. I settori del campo, gremiti di ginnasti e di ginnaste nei loro eleganti costumi sportivi, presentavano un colpo d'occhio ammirabile. Le evoluzioni e gli esercizi elementari interessarono e per il perfetto sincronismo con cui furono tutti eseguiti. I giuochi ginnastici strapparono applausi per l'insieme coreografico e per la varietà veramente straordinaria di essi e molte squadre si fecero specialmente acclamare per qualche nuova e indovinata produzione ginnica. I due concorsi durarono fino alle una. S'iniziarono con categorie composte di elementi più piccoli e da ultimo manovrarono gli elementi scolastici già appartenenti a società ginnastiche. Agli esercizi della mattinata assistette anche S. E. il gen. Grazioli.

Gare di rappresentanza

Si svolsero nel pomeriggio e vi concorsero una trentina di società, ognuna con una rappresentanza di quattro ginnasti.

Comprendevano tre gare: salto misto, senza pedana con rincorsa libera; corsa veloce, staffetta m. 800 a cronometro (200 per concorrente) e getto della pietra (kg. 6.400) con braccio destro e sinistro con rincorsa libera. Riuscirono in classifica:

Salto misto: I. *Castellanza* m. 14.90 (ciascuna squadriglia), II. *Panaro*, Modena, m. 14.40; III. *Costanza*, Milano, e *Borgoprati*, Roma a pari merito, con m. 14.20; IV. *Amsicora*, Cagliari, con 13.60.

Staffetta: I. *Virtus*, Bologna, in 1'40"; II. *Forza e Costanza*, Milano, 1'44"; III. *Palestra Marziale*, Ferrara, 1'44" e 4/5.

Getto della pietra: I. *Sempre avanti!*, Bologna, e *Virtus*, Bologna, a pari merito con una media di m. 13.900; II. *Costanza* Milano, con 13.65; III. *Vigili al fuoco*, Milano, con 13.22.

Diamo qui sotto l'elenco delle 16 squadre ammesse alla Gara Reale che si disputa oggi, scelte fra le migliori dalla semifinale di ieri e ieri l'altro:

1. *Pro Italia*, Spezia; 2. *Varesina*, Varese; 3. *Amsicora I.*, Cagliari; 4. *Squadra premilitare del Corpo d'armata*, Bologna; 5. *Zara*, Zara; 6. *Soc. Ginnastica*, Legnano; 7. *Partenopea II.* (B), Napoli; 8. *Ginnasio-liceo*, Parma; 9. *Battaglioni volontari*, Spezia; 10. *A. Sciesa*, Milano; 11. *Ist. nautico I.a*, Napoli; 12. *Forti e liberi*, Forlì; 13. *Palestra comunale*, Arezzo; 14. *Convitto Nazionale*, Tivoli; 15. *R. Istituto tecnico*, Parma; 16. *S. Ercole*, Palermo.

La 1.a squadra ottenne un tempo medio di 36" 8/10; la 16.a di 39" 1/10.

La eliminatoria per la squadra olimpionica di Anversa, che dovevano aver luogo ieri dalle 16 alle 20, sono state rimandate «sine die».

Dopo le 19 si svolsero nello stadio alcune applaudite produzioni libere di squadra.

Il concorso fanfare

Alle 16 si è svolto il concorso delle fanfare. Erano iscritte sette Società. La prova consisteva nell'esecuzione di una marcia e di un ballabile da fermo e di una marcia in moto.

Secondo la designazione fatta dalla sorte si sono presentate al giudizio della giuria presieduta dal m.o cav. uff. Carmelo Preite e composta dei maestri Cusinati, Ponzilacqua e Govoni e dell'avv. Magrini:

1. *Amsicora* di Cagliari, composta di dodici suonatori col capo fanfara Mortigli Marcello.

2. *Lega Nazionale R. Pitteri* di Trieste, di 25 suonatori col capo fanfara Tamaro Luigi.

3. *Fulgor* di Bagnacavallo di 9 suonatori col capo fanfara Antonio Giardini.

4. *Monteclarense* di Montichiari di 17 suonatori diretta dal dr. Ferrari.

5. *Esploratori nazionali* di Siena col maestro Aurelio Valcheratti di 12 suonatori.

6. *Battaglione Paolucci* di Benevento, di 16 suonatori con tamburi col capo fanfara Vincenzo Mercurio.

7. *Sampierdarenese* di Sampierdarena di 14 suonatori col direttore Arnier Felice.

La giuria ha così graduato le sette fanfare in ordine di merito: I. *Amsicora*, II. *Sampierdarenese*, III. *Lega Nazionale Trieste*, IV. *Esploratori Siena*, V. a pari merito *Fulgor*, *Battaglione Paolucci* e *Monteclarense*.

I premi invece dovendosi distinguere fra fanfare composte interamente di ginnasti partecipanti a gare del concorso e fanfare composte anche di elementi che non presero parte a gare ginniche furono così assegnati:

I.a CATEGORIA - *Fanfare di ginnasti*:

I.a *Amsicora* di Cagliari che fu molto ammirata ed applaudita per la perfetta intonazione, per la precisione del ritmo, per la buona distribuzione degli istrumenti e per l'efficacia dei coloriti e della accentazione.

II.a *Esploratori* di Siena.

A titolo di incoraggiamento fu poi diviso il terzo e quarto premio fra la *Fulgor* e il *Battaglione Paolucci*.

II.a CATEGORIA: *Fanfare miste*:

I.a *Sampierdarenese* di Sampierdarena che fu pure molto ammirata e festeggiata.

II.a *Lega Nazionale* di Trieste.

A titolo di incoraggiamento fu assegnato il terzo premio alla *Monteclarense*.

Finita la proclamazione della premiazione le varie fanfare dettero contemporaneamente fiato alle trombe portando una simpaticissima nota di vivacità e suscitando il generale entusiasmo.

Il corteo e le gare di oggi

Nello stadio seguiranno nella mattinata produzioni libere di squadra.

Il corteo dei ginnasti per la sfilata si formerà parte in Piazza S. Marco alle ore 15 e parte ai Giardini Pubblici alle 15.30.

In Piazza vi saranno 4 divisioni comprendenti ciascuna circa cinque colonne, ogni colonna composta di circa 200 ginnasti.

Ai Giardini Pubblici vi saranno tre divisioni composte ciascuna di quattro colonne.

Il corteo, partendo dalla Piazza, avanzerà per la Piazzetta e la Riva degli Schiavoni fino ai Giardini dove si uniranno le divisioni ivi raccolte e tutti insieme entreranno nello stadio di Sant'Elena sfilando davanti il Palco Reale, dopo di che ciascuna delle ventisette colonne prenderà il suo posto in formazione affiancata per lo svolgimento del saggio collettivo.

Le due prime divisioni saranno formate dalle Soc. Ginnastiche, la terza dalle squadre femminili, la quarta e quinta dagli allievi delle Società e delle Scuole, la sesta e settima dalle squadre della gara d'onore.

Parteciperanno le varie fanfare.

Nello stadio alle 15.30 si svolgerà la finale della Gara reale. Dopo l'ingresso del corteo nello stadio si procederà al saggio ginnastico collettivo e quindi alla premiazione.

Il saggio femminile a S. Provolo

Come abbiamo annunciato, ieri alle ore 18, nel cortile delle Scuole elementari di S. Provolo, ebbe luogo il saggio ginnastico femminile.

Al saggio parteciparono le bambine delle classi prime delle scuole «G. Gallina», dei «SS. Apostoli», e di «S. Maurizio»: quelle delle classi quarte e seste di tutte le scuole della città; in tutto oltre due mila alunne.

Nella tribuna delle autorità notammo l'avv. cav. A. Tessier per il Commissario regio del Comune, ed i signori senatore Pagliani, conte Carlo Brandolini, presidente del X. Concorso ginnastico nazionale, l'avv. cav. nob. Trentinaglia, conte A. Marcello per il Patronato scolastico, commend. Battistella Provv. agli studi, cav. Donatelli segretario del Comune, prof. Dosso, ispettore scolastico del Comune, dott. Mattarucco, dott. Gilli, dott. Vivante, dott. Ancona e molti ancora.

La banda municipale suona la Marcia reale ed altre allegre marcie, quindi il prof. Mario Gallo, paziente istruttore di educazione fisica, presentò le bambine delle classi prime, che al suo comando eseguiscono gli esercizi di ginnastica elementare a corpo libero; le piccole bimbe a passo di marcia passano davanti alla tribuna delle autorità e vengono entusiasticamente applaudite dalla folla d'invitati, che gremisce una parte del vasto cortile.

Sempre al comando del prof. Gallo segue il saggio per le alunne delle classi quinte, le quali eseguiscono esercizi col bastone; delle classi seste, che furono ammiratissime per gli esercizi eseguiti con le clave, le corde ed i cerchielli.

Infine è la volta di tutte le classi quarte, circa novecento bambine, che eseguiscono diversi esercizi a corpo libero; furono molto ammirate ed applaudite per la perfezione dei movimenti.

Lo spettacolo è riuscito attraente dal fatto che tutte le alunne, divise per scuole, indossavano diversi grembiali.

La sezione Nautica Triestina

La forte Società Ginnastica Triestina che è sempre stata il baluardo dell'italianità della città redenta, ha disposto che anche la sua Sezione Nautica intervenisse con alcune imbarcazioni alla festa ginnastica di Venezia. Una imbarcazione a quattro vogatori e timoniere, «La Quarto», composta dai signori Doni, Cirilli, Skerl, Dall'Olio e Robba partì dal galleggiante della Ginnastica al mattino giungendo a Grado in meno di tre ore e mezzo. Al mattino partì pure il sig. Ciodo sul canter «Piave» il quale compì il medesimo tragitto in quattro ore. La sera, tra gli auguri e le grida della folla triestina salpò la jole a 8 e timoniere «Anita». La montavano i vogatori Stenta, Cornet, Magistrelli, Giacciolli, Novach, Spagnuol, Cartini, Giustig e Bilisco, i quali impiegarono a percorrere i 32 chilometri ore 2.40.

A Grado furono ricevuti tutti entusiasticamente dalla Società Canottieri «Ausonia» e pari entusiasmo accompagnò i vogatori nelle singole tappe, a Caorle e a Cavazuccherina.

I tre equipaggi giunsero a Venezia quasi contemporaneamente al «Venezia» che portava i ginnasti triestini, accolti con commovente senso di fratellanza dalla Società «Querini» che offerse agli ospiti un rinfresco. I bianco-celesti triestini si pregiano di esprimere alla Società Querini la loro più viva riconoscenza per l'ospitalità offerta e sperano in un non lontano domani di poter gridar ai veneziani nella redenta Trieste tutto l'affetto che li tiene a loro legati.

I Canottieri della Querini hanno offerto un ricevimento ai compagni di Trieste in una magnifica sala dell'Hotel Luna, gentilmente offerta dal sig. Reol, tutta avvolta per l'occasione in un profumo di fiori e di vessilli. Oltre i vogatori erano pure presenti alcune signorine triestine e fiumane. Ha parlato per primo l'avv. Cecco Pieri di Venezia al quale ha risposto l'avv. Piccoli presidente della Società Ginnastica Triestina ringraziando commosso della gentile accoglienza ed inneggiando allo sport ed a Fiume italiana.

Presero la parola poi il sig. Viviani ed il comm. Fusinato vice presidente dei canottieri veneziani, il quale ha ricordato tutti gli ideali ed i sentimenti che tennero sempre unite fraternamente le due società sin dal loro primo sorgere ed ancora da quando dei valorosi veneziani Piero Foscari era l'anima. Per ultimo ha parlato nuovamente l'avv. Piccoli facendo ai «Querinotti» l'augurio di poter presto accoglierli nella loro città.

Tutti gli oratori furono applauditi ed il simpatico trattenimento si è sciolto fra gli evviva verso le ore 7. I vogatori faranno ritorno col piroscafo assieme alle altre Società Triestine.

Il concerto delle musiche triestine al Lido

Ieri nel pomeriggio la banda della Lega Nazionale «R. Pitteri» svolse un applauditissimo programma musicale nel recinto dell'Esposizione.

Nella serata, sulla terrazza dello Stabilimento Bagni di Lido, la banda stessa e la fanfara dei ginnasti triestini eseguirono il concerto che doveva esser tenuto in Piazza S. Marco suonando brani di musica intercalati da marcie e da inni patriottici, sollevando grande entusiasmo nel numeroso pubblico accorso ad udirle, tra il quale erano tutte le Società Ginnastiche delle Terre Redente e della Dalmazia.

Il concerto è incominciato e finito al suono dell'Inno di Mameli.

L'insediamento del ministro della guerra

Roma, 29

Il ministro della guerra, on. Rodinò, ha ricevuto il capo di stato maggiore generale Diaz, con cui si è intrattenuto a cordialissimo colloquio ed ha fatto la personale conoscenza dei capi servizio autonomi della vasta amministrazione militare, che affronta il grave problema della sua trasformazione.

Nella giornata di ieri S. E. Rodinò ha anche ricevuto con particolare cordialità la commissione dei dalmati che gli è stata presentata dall'on. Pitacco.

Alla conferenza degli ambasciatori

Parigi, 29

La conferenza degli ambasciatori ha stabilito le condizioni nelle quali deve aver luogo la consultazione popolare prevista dal trattato di Versailles a Eupen ed a Malmedy.

La conferenza degli ambasciatori ha nominato la commissione del plebiscito che siede a Klagenfeld e che sarà composta da Chambrun consigliere di ambasciata per la Francia, dal principe Livio Borghese per l'Italia e dal colonnello Peck per la Gran Bretagna.

Circa il terrore bianco in Ungheria

Vienna, 29

La delegazione degli operai inglesi, che comprende Harris, Yownt, Stuart Bunnigg, Wedgwood e William ha dichiarato all'*Herzog Korrespondenz* che le informazioni secondo le quali la delegazione stessa avrebbe terminato i suoi lavori e constatato che non esiste in Ungheria alcun terrore bianco sono completamente inesatte, poichè, secondo le prove raccolte, la delegazione non avrebbe potuto esprimere un tale parere. La delegazione ha espresso la simpatia degli operai inglesi per le sofferenze degli operai ungheresi.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

I nuovi prezzi di abbonamento

Il Regio Decreto che ha portato il prezzo dei giornali da 10 a 20 centesimi, ha prescritto e determinato anche l'aumento del prezzo degli abbonamenti.

A quegli abbonati però che non intendessero versare il relativo supplemento, verrà anticipata la scadenza dell'abbonamento, fino a concorrenza della somma pagata. (5 giugno per gli abbonati trimestrali e semestrali; 5 settembre per quelli annui).

Ecco i nuovi prezzi di abbonamento:

Per un anno	L. 50	estero L. 68
Per un semestre	„ 26	„ „ 35
Per un trimestre	„ 14	„ „ 18

Per gli abbonamenti **semestrali e trimestrali**, con scadenza 30 giugno p. v. il supplemento è di **Lire 4**;

Per gli abbonamenti **annui** con scadenza 31 dicembre p. v. il supplemento è di **Lire 15.50**.

Per la rinnovazione dell'abbonamento trimestrale o semestrale, si dovrà aggiungere a dette L. 4, l'importo pel nuovo periodo, e cioè L. 14 per un trimestre e L. 26 per un semestre.

Abbonamenti straordinari

Come negli anni scorsi, apriamo per la **stagione balneare e di villeggiatura** seguenti abbonamenti straordinari, con decorrenza da qualsiasi giorno e per qualsiasi località:

Per 15 giorni	L.	2.40
„ 30 „	„	4.75
„ 45 „	„	7.25
„ 60 „	„	9.50

L'importo degli abbonamenti fatti per posta, deve essere inviato direttamente alla nostra Amministrazione.

Ad evitare ritardi nell'invio del giornale, occorre indicare chiaramente nella cartolina-vaglia, la durata dell'abbonamento e l'indirizzo preciso.

Per le rinnovazioni, basta incollare sulla cartolina-vaglia la fascetta stampata con cui viene spedito il Giornale.

La salma di Teresa Sarto partita alla volta di Riese

Roma, 29

La salma della compianta Teresa Sarto, vedova Parolin, è rimasta esposta sul letto di morte, vegliata dai figli, dai famigliari e dalle suore; molti prelati, ecclesiastici e laici si sono recati a rendere l'ultimo tributo di affetto alla veneranda estinta, come pure i tanti beneficati dalla carità della pia signora.

La salma ieri sera venne racchiusa in duplice cassa. Stamane alle 9 ha avuto luogo il trasporto partendo dalla abitazione dell'estinta in Piazza Rusticucci 18, per la chiesa di Santo Spirito in Sassia, succursale della parrocchia di San Pietro, ove è stata celebrata la messa solenne di «requiem»; dopo di che con un carro di prima classe, seguita dai famigliari e dagli intimi, la salma venne accompagnata alla stazione, da dove partirà per Riese ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Attacchi francesi contro Nitti

Parigi, 29

L'«Echo de Paris» sotto il titolo, «Attacchi italiani contro Barrère» attacca con la consueta veemenza l'on. Nitti.

Il giornale si duole che si attribuiscano a Barrère intromissioni anti-nittiane nella politica interna italiana e dice:

«La verità è che l'offensiva contro il nostro ambasciatore Barrère viene dalla stessa politica che ha fatto decidere il non luogo a procedere contro Cavallini, alla stessa politica germanofila.

«Da più di venti anni Barrère è simbolo di amicizia franco-italiana. Noi osserviamo con curiosità: L'on. Nitti oserà di fare un gesto di sfida contro tutti coloro che credono nel destino fraterno dei due paesi latini? Se egli arriva a questo estremo, la linea di condotta del governo francese è tracciata».

Il Governatore della Tripolitania sarà sostituito?

Roma, 29

La «Tribuna» dice di sapere che data la nuova e sempre delicata situazione in Tripolitania derivata dai ritardi frapposti alla applicazione del decreto costituzionale e data la necessità di venire ad un assetto il quale non potrebbe non fondarsi su uomini e spiriti nuovi, sarebbe imminente un provvedimento di sostituzione del governatore di quella colonia.

Gli scacchi di Wilson

Washington, 28

La Camera dei rappresentanti ha deciso con 219 voti contro 152 la mozione dei repubblicani in favore di una pace separata degli Stati Uniti con la Germania e l'Austria.

Ma tale votazione rimane lettera morta perchè ai termini della costituzione essa potrebbe avere il suo effetto soltanto se la maggioranza fosse stata di due terzi dei membri della Camera. In tale caso occorrevano altri 29 voti perchè la maggioranza necessaria fosse raggiunta.

I problemi del Veneto

Per un'energica azione veneta

In seguito alle dichiarazioni fatte dal ministro La Pegna nei convegni avuti a Venezia e a Treviso coi Consigli direttivi del Comitato interprovinciale di assistenza ai danneggiati di guerra e della Federazione Veneta dei Comitati di Agitazione, gli stessi hanno deliberato di procedere ad una immediata intesa diretta sui luoghi in relazione alla necessità della situazione, che è sempre grave malgrado sia provvisoriamente sopito lo sciopero dell'Udinese.

Perciò l'on. Gasparotto, presidente del Comitato interprovinciale di assistenza, l'avv. Raffaello Stratta presidente della Federazione dei Comitati di Agitazione e l'avv. Renzo Ascoli, segretario del primo e membro del Consiglio direttivo della Federazione si sono recati ieri a Conegliano Sacile, Pordenone e Udine dove le varie rappresentanze dei danneggiati, appena ebbero notizia della loro presenza convennero nei rispettivi municipi per esporre le più urgenti necessità locali. Ebbero luogo importantissimi convegni colle rappresentanze degli Enti locali e dei vari partiti politici nonchè coi dirigenti delle organizzazioni proletarie e furono presi gli opportuni accordi colla Presidenza della Federazione veneta dei Comitati d'agitazione circa lo sviluppo dell'azione futura e circa l'estensione dei movimenti nelle altre provincie.

Al municipio di Pordenone convennero anche i rappresentanti della locale Camera del lavoro e delle numerose Cooperative. Qui si unì ai delegati anche l'avv. Guido Rosso di Pordenone che cogli stessi si recò ad Udine dove ebbe luogo un importante riservato convegno nella sede della Deputazione provinciale.

A chiusura del convegno furono spediti i seguenti telegrammi:

Sua Eccellenza Nitti — Roma. — La Presidenza del Comitato interprovinciale dei danneggiati di guerra, trasferitasi oggi a Udine, dopo un colloquio avuto ieri a Venezia col ministro La Pegna, ha conferito con la Deputazione provinciale di Udine. Riconosciuta la gravità della situazione, nonostante la calma apparente, affrettasi a ripetere all'E. V. l'assoluta urgenza che il consiglio dei Ministri contemporaneamente ai provvedimenti contingenti prepari per la ripresa parlamentare un piano organico di sistemazione delle terre invase al duplice fine di sanare la profonda disoccupazione e liquidare i danni di guerra. Ossequi. *Gasparotto*, presidente».

«Presidente Consiglio — Roma. — Il Consiglio Federazione Veneta Comitati Agitazione danneggiati di guerra delle provincie di Udine, Belluno, Treviso, Vicenza, Venezia, recatosi oggi Conegliano, Sacile, Pordenone, Udine, dopo avere conferito con le rappresentanze degli Enti di ogni colore politico e con le organizzazioni proletarie locali, conferma permanere della gravità della situazione già dichiarata al ministro La Pegna. Reclama immediata presentazione alla riapertura della Camera di un organico piano finanziario per la risoluzione dei problemi della disoccupazione e pel risarcimento dei danni; comunicando che l'eventuale mancato accoglimento delle richieste determinerà conseguenze gravissime imprevedibili. *Stratta*, presidente, *Rosso*, *Ascoli*».

Nitti e lo scandalo delle Terre Liberate

Treviso, 29

A proposito dello scandalo sollevato per le malversazioni nei magazzini di Castelfranco l'on. Nitti ha telegrafato all'onor. Bergamo e Trentin:

«La richiesta di agire con rigore mi pare superflua. Niuna tolleranza io desidero, niuna debolezza. Queste sono le disposizioni che ho date appena i fatti deplorevoli sono venuti a mia conoscenza. Ho interesse, desidero che la verità sia fatta largamente ed ampiamente. F.to: *Nitti*».

Per la Cooperativa di lavoro

Udine, 29

Ieri presso la Cassa di Risparmio venne tenuta un'importante riunione alla quale parteciparono i rappresentanti della Provincia, del Comune, della Camera di commercio, degli Istituti di credito locali e parecchi cittadini.

Era presente il grand'uff. Max Ravà presidente dell'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie e l'avv. De Biasi, capo dell'ufficio legale dell'Istituto, venuti appositamente da Venezia. Venne espresso un voto di adesione alle giuste domande delle Cooperative friulane di lavoro, e poi con il concorso dell'Istituto federale (per cinque milioni) e degli Istituti di credito locale e con la garanzia della Provincia e del Comune venne assicurato un fondo di 17 milioni per le anticipazioni alle Cooperative. Con il concorso delle banche della Provincia, che certo non mancherà, il fondo aumenterà certo fino a 20 milioni.

Promesse del Ministro delle Terre Liberate

Ieri si sono convocati a Treviso il prefetto comm. Masi ed il presidente della Deputazione provinciale grand'uff. Spezzotti. Essi vennero ricevuti da S. E. l'on. La Pegna nuovo ministro delle Terre Liberate, al quale esposero le gravi condizioni della nostra Provincia. Furono prospettati i tre più urgenti problemi: 1. il pagamento degli arretrati per i lavori compiuti dalle Cooperative di lavoro; 2. il finanziamento di un nuovo programma di lavori secondo le proposte avanzate dalla Deputazione provinciale e dai Comuni; 3. l'intensificazione delle opere per il risarcimento dei danni con speciale riguardo alle piccole fortune, nonchè di quella che riguarda quanto può influire alla rinascita economica del paese.

L'on. ministro rispose che il Governo era disposto a prendere i necessari provvedimenti reclamati, dichiarandosi di rendersi mallevadore sull'esecuzione di quanto incombe al Governo di fare per le provincie liberate.

Borse e Mercati

ROMA, 29 — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.10 — Id. id. fine mese 79.45 — Consolidato 5 p. c. cont. 84.50 — id. fine mese 84.80 — Banca d'Italia 1440 — Credito Fondiario 518 — Banca Comm. It. 1275 — Credito Italiano 755 — Banca It. Sconto 581 — Banco di Roma 113.75 — Meridionali 541 — Navig. Gen. It. 656 — Tram 160 — Acqua marcia 1950 — Gas 610 — Condotte d'acqua 270 — Terni 1030 — Ansaldo 191 — Metallurgica 133 — Ilva 195 — Antimonio 68 — Montecatini 200 — Immobiliari 453 — Beni stabili 324 — Imprese fondiarie 119.50 — Carburo di calcio 1135 — Azoto 305 — Elettrochimica 130.50 — Concimi 229 — Fondi rustici 280 — Fiat 357 — S. N. I. A. 151 — Eridania 445 — Marconi 260. Cambi: Francia 130.75 — Londra 68.95 — Svizzera 318 — New York 17.60.

MILANO, 29 — Consolidato 5 p. c. 84.90 — Rendita 3.50 p. c. 80 — Banca Italia 1430 — Banca Comm. It. 1235 — Credito Ital. 740 — Banca It. Sconto 584.50 — Banco di Roma 115 — Meridionali 542 — Mediterranee 226 — Costruzioni Venete 210 — Rubattino 652 — Lanificio Rossi 1650 — Cotonificio Cantoni 760 — Coton. Veneziano 205 — Elba 282 — Terni 950 — Meccaniche 99 — Breda 268 — Ansaldo 188 — Montecatini 205 — Metallurgica 133 — Edison 530 — Adriatica elettricità 140 — Vizzola 970 — Marconi 253 — Molini 270 — Zuccheri 358 — Raffineria L. L. 420 — Eridania 448 — Distillerie 148 — Concimi 174 — Esportazione 795 — Beni stabili 320 — Fiat 354 — Isotta 78 — Ilva 194. Cambi: Francia 133 — Londra 68.75 — Svizzera 315 — New York 17.60.

Ultima ora

Il rinvio delle elezioni amministrative
La Camera si aprirà l' 8 giugno
Giolitti ritorna alla politica

Roma, 29

Con odierna circolare è stato comunicato ai prefetti che il governo ha deciso di rinviare le elezioni amministrative «sine die», invitando a sospendere le elezioni in quei comuni dove erano già state indette.

La data della riapertura della Camera è fissata per martedì 8 giugno. L'ordine del giorno reca semplicemente: «Comunicazioni del governo».

Una personalità in grado di conoscere il pensiero dell'ex presidente del consiglio, faceva stamane le seguenti dichiarazioni ai giornali romani:

«L'on. Giolitti ha deciso di riprendere parte attiva alla politica. Egli parlerà in sede di comunicazioni del governo per rispondere così anche alle critiche che in questi giorni gli sono state mosse.

L'on. Giolitti, deciso come è ad interloquire sulle comunicazioni del governo, ha voluto, tacendo sulla politica estera, evitare gli effetti eventuali di false interpretazioni e lasciar libera la sua azione di governo. Ma nella sede naturale, alla Camera egli non mancherà di chiarire anche questa parte del suo pensiero».

Continuano intanto negli ambienti parlamentari i commenti, le impressioni ed i giudizi sulla intervista dell'on. Giolitti.

La requisizione dei cereali

Roma, 29

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto sulla requisizione dei cereali, segala, grano, orzo e avene del raccolto 1920 e delle quantità di cereali residuate dai precedenti raccolti.

Il decreto si compone di 14 articoli. Il decreto stabilisce che i detti cereali sono precettati a disposizione della commissione provinciale di requisizione.

Sono eccettuate dalla requisizione le quantità necessarie agli aventi diritto per la semina, per l'alimentazione alle famiglie dei coloni ed ai salariati fissi, per la corresponsione dei canoni in natura inerenti al fondo, per la alimentazione degli animali limitatamente all'avena.

E' vietato vendere, cedere, somministrare a qualsiasi titolo grano, segala, orzo e avena ed è vietata la esportazione dei prodotti cereali dal territorio della provincia.

Le operazioni di trebbiatura e l'esercizio delle macchine trebbiatrici sono sottoposte al controllo della Commissione provinciale di requisizione. I proprietari di macchine trebbiatrici sono obbligati a denunziare alla commissione stessa il numero delle proprie macchine, la potenzialità, il luogo di deposito di esse. Il conducente della macchina ha l'obbligo di tenere un bollettario ad una matrice e due tagliandi sui quali deve registrare ogni consegna al 1 agosto 1920.

Ai prezzi d'imperio sono aggiunti i seguenti aumenti mensili: per i grani teneri semiduri e duri cent. 40, per l'avena, l'orzo e la segala 50, per ciascun mese o frazione di mese.

Congedamenti di ufficiali

Roma, 29

Il ministro della Guerra con recenti provvedimenti ha disposto oltre che per il congedamento degli ufficiali di terza categoria delle classi 97, 98 e 99, anche per quelli di prima e seconda categoria della classe 1896. Gli ufficiali di prima categoria nati nel secondo semestre di

Ha inoltre inviato in congedo temporaneo anche tutti gli studenti universitari delle classi 97 e 98 diminuendo così in modo considerevole il numero degli ufficiali rimasti in servizio.

Verso la serrata delle cooperative?

Roma, 29

L'on. Cabrini, annunziando una prossima serrata delle cooperative, scrive: «Per stabilire nettamente le responsabilità, per fare interamente il proprio dovere verso i lavoratori, verso il paese, verso la propria coscienza, alcuni interpreti dei bisogni del movimento cooperativo rosso, bianco e neutro, avranno tra oggi e domani un colloquio col presidente del consiglio, fiancheggiato dal ministro del Tesoro e da ministri tecnici.

«Il ministro dell'Interno e quello del Tesoro si troveranno dinanzi a questo preciso dilemma: O semplificare la procedura e finanziare il movimento cooperativo, o l'agitazione Veneta, senza esclusione di colpi, sarà estesa fra pochi giorni a varie altre regioni del regno, Mezzogiorno compreso».

Un misterioso delitto a Torino

Torino, 29

(M.) — Stamane verso le ore 11 due scavatori di sabbia, certi Genovesi Pietro e Visconti Secondo, mentre stavano compiendo il loro lavoro nel fiume Dora, all'altezza della biforcazione del fiume col canale Pellerina, rinvennero una gamba galleggiante sulle acque.

Un medico municipale dichiarò trattarsi della gamba sinistra di un corpo maschile.

Avvertite immediatamente le autorità di P. S. si recarono sul posto per le indagini.

Ci troviamo di fronte ad una macabra scoperta che porterà alla constatazione di qualche delitto rimasto finora sconosciuto.

All'assemblea nazionale ungherese si discute fra tumulti la firma della pace

(*Nostro servizio particolare*)

Berna, 29

A Budapest continuano le sedute dell'assemblea nazionale ungherese che discute la decisione del Governo di firmare il trattato di pace con l'Intesa.

La seduta di ieri è stata alquanto tumultuosa, in seguito ad un discorso apertamente contrario alla firma, pronunciato dal deputato Friedrich.

Friedrich nel suo discorso predice il prossimo tramonto della potenza dell'Intesa, la quale già oggi è al suo crepuscolo. Gli alleati vedranno riunirsi contro di loro tutte le nazioni oppresse, dai tedeschi fino agli arabi. La debolezza dell'Intesa si è già manifestata durante la invasione romena dell'Ungheria.

L'oratore insiste lungamente nel ricordare l'occupazione militare romena dell'Ungheria, piaga non ancora cicatrizzata in ogni animo ungherese.

Friedrich ricorda gli avvenimenti nei quali ebbe parte diretta, avendo presieduto, com'è noto, il primo gabinetto costituzionale sorto dopo la caduta e la fuga di Bela Kun.

Egli ricorda come i romeni a Budapest non fossero che dei poliziotti inviati dall'Intesa. Egli accusa gli alleati di essersi dichiarati pronti a trattare col dittatore comunista e rivendica agli uomini d'ordine ungheresi il vanto di aver rovesciato il regime d'oppressione comunista. Rimprovera anche agli alleati di non aver avuto, dopo la caduta di Bela Kun, fiducia nella concentrazione cristiana e di aver preteso che gli uomini che erano alla testa dello Stato in quei giorni dovessero fondersi e confondersi coi liberali e coi socialisti.

Deplora quindi la Lega delle Nazioni, la quale non merita fiducia alcuna. Se i popoli vincitori intendono fare, attraverso questa maschera della Società delle Nazioni, la loro vera e propria alleanza, bisogna che i popoli vinti si uniscano essi pure e giurino su di un patto comune. Non c'è che una via di scampo: firmare il fatto con la decisione di non adempierne le condizioni.

A queste parole dell'oratore scoppiano proteste vivissime su tutti i banchi. Un deputato urla: Queste parole sono un reato contro la nazione!

Il tumulto continua a lungo intensissimo.

Dimostrazioni anti-polacche in Germania
L'intervento delle truppe italiane

(Nostro servizio particolare)

Berna, 29

Nuovi incidenti tra polacchi e czechi dell'Alta Slesia sono stamane segnalati. Un tumulto, del quale i czechi accusarono i polacchi, ha causato la morte di parecchie persone e il ferimento di altre. Le truppe italiane che fanno parte, come è noto, del contingente alleato di occupazione, dovettero intervenire per ristabilire l'ordine, ed il loro energico intervento ha quietate le due parti.

Anche a Beuthen si sono avute dimostrazioni anti-polacche. I vetri dell'edificio ove dimora la commissione interalleata furono rotti dalla folla dei dimostranti. La causa della dimostrazione è dovuta ad un fatto passionale.

Secondo la narrazione di telegrammi inviati a qualche giornale tedesco, un soldato francese avrebbe rivolto ad una giovanetta delle proposte sconvenienti. Un civile tedesco intervenuto in difesa della ragazza, ha fatto nascere un diverbio che degenerò ben presto in una rissa sanguinosa che costò la vita al tedesco.

La situazione finanziaria della Germania

Nostro servizio particolare

Berna, 28.

(C.) Il min. delle finanze tedesco dott. Wirth ha dato delle spiegazioni sulla situazione finanziaria in Germania durante un'assemblea convocata dal centro. Egli si è esteso particolarmente a parlare della politica delle imposte e sul «deficit» delle ferrovie e delle poste. Secondo il ministro Wirth la situazione finanziaria della Germania non è certamente brillante, ma non si deve nemmeno vederla così nera come qualche uomo politico la va descrivendo.

In ogni modo tutto lascia supporre che la Germania s'incammina verso la sua stabilizzazione, e se, come pare, le elezioni porteranno al Reichstag uomini desiderosi di fare il bene della Germania e non quello dei proprii partiti, sarà facile risolvere tutte le questioni pendenti ed ammortizzare il debito nazionale.

La moglie di Bela Kun
sarebbe rifugiata a San Marino

(Nostro servizio particolare)

Berna, 29

(C.) — La «Reichspost» di Vienna è informata che la moglie di Bela Kun è stata espulsa dall'Italia e che in attesa di poter passare in altro stato si è rifugiata nella repubblica di San Marino.

La Svizzera ha rifiutato... l'onore di averla ospite, l'Austria anche, ma corrono trattative perchè l'Austria abbia a permetterle di passare sul suo territorio onde recarsi in Russia.

Questo permesso è stato negato dalla Svizzera e dalla Germania.

DALLE TERRE REDENTE
Il ritorno di don Faidutti

GORIZIA. — Si dice che è ritornato il famoso don Faidutti, in silenzio, non annunziato, con il beneplacito di quel Governo italiano, di quell'Italia, che don Faidutti spese tutta la vita per infamare. Il ritorno di questo rinnegato italiano, di questo servo di Francesco Giuseppe, ha suscitato una profonda indignazione in tutti i galantuomini.

Estrazione Lotto - 29 Maggio 1920

VENEZIA	32	54	33	67	18
BARI	61	78	35	60	52
FIRENZE	42	35	10	72	76
MILANO	74	20	5	33	40
NAPOLI	69	64	65	4	27
PALERMO	65	69	75	18	80
ROMA	90	62	17	20	36
TORINO	35	25	20	41	33

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 28: Piroscafi a banchina n. 12: al largo 10; totale 22; partiti n. 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2630; merci varie 505; totale tonn. 3225 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 100; merci varie id. 335; totale tonn. 435 — Totale carri caricati 178; scaricati 40 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 67, uomini 621 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Szterenyi» int. da Trieste vuoto — «Sarajevo» int. da Trieste con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Tebe» interall. per Trieste con merci — «Senj» int. per Pola con passeggeri — «Patras» ital. per Cardiff vuoto — «Baron Call» int. per Costantinopoli con merci — Piroscafi partiti ieri: «Baron Call» int. per Costantinopoli — Partenze d'oggi: «Tebe» int. per Trieste — «Senj» int. per Pola.

Piros. ital. «Rosa» arrivato il giorno 27 maggio: Da Catania: Fusti 15 vino, all'ordine; balle 15 sughero, all'ordine; da Riposto: botti 158 vino, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia.

Piros. ital. «Jonio» arrivato il giorno 27 maggio: Da Bari: balle 3 mandorle, G. Bernach; casse 10 carte da giuoco, A. Salmini; balle 3 mandorle, A. Sitran; balle 5 mandorle, D. Monico; casse 24 sapone, ordine; casse 200 sapone, ordine; colli 5 tessuti, ordine; una vettura, ordine. Raccomandato alla Società Puglia.

Piros. ital. «Umbria» arrivato il giorno 28 maggio: Da Smirne: balle 50 cotone, Veneta Ligure; da Costantinopoli: balle 15 tessuti cotone, ordine; balle 1 seta greggia, ordine; balle 10 tessuti cotone, ordine; balle 3 seta greggia, ordine; da Brindisi; botti 109 vino, Guadalupi. Raccomandato alla Società Servizi Marittimi.

Stato Civile di Venezia

NASCITE — Del 9 maggio: In città maschi 2, femmine 3 — Denunc. morti 1 — Totale 6.

Del 10 maggio: In città maschi 5, femmine 5 — Denunc. morti 3 — Totale 13.

MATRIMONI — Del 9 maggio: Saoner Pietro, carbonaio, con Penzo Margherita, casal. — Vian Augusto, meccanico, con Gollin Maria, casal., celibi — Vianello Valentino, bracciante, con Brigato Rosa, casal., celibi — Monticelli Ferruccio, commerciante, con Rizzetto Maria, casal., celibi — Meneghinello Giovanni, impiegato, con Mazzucco Dice, casal., celibi — Camuffo Pietro, meccanico, con Pavan Giuseppina, ricamatrice, id. — Piazza Ferruccio, architetto, con Fersusch Maria, civile, celibi.

Dal 10 maggio: Signora Leone, tranviere, con Tassan Teresa, casal., celibi — Vendramin Antonio, ferroviere, con Boccato Natalia, sarta, celibi — Piva G. Battista r. imp., con Bernardi Elvira, casal., celibi — Busolin Olivo, negoziante, con Faresin Margherita, casal., celibi — Cominotto Antonio, bracciante, con Vio Antonietta, perlaia, celibi — Dessi Umberto, aiutante battaglia, con Rova Irma, civile, celibi.

DECESSI — Del 9 maggio: Sartori Maso Elisabetta, di anni 83, ved., ricov., di Venezia — Zuanella Marco, 51, coniug., commissionato, id.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

Del 10 maggio: Rattazzo Abruzzi Giovanna, di anni 55, coniug., casal., di Venezia — Garbo Molin Marianna, 56, con., casal., id. — Barettin Anna, 19, nubile, domestica, id. — Turra Domenico, 62, coniug., pens., id. — Surergo Antonio, 45, coniug., esercente, id. — Zanon Luigi, 35, coniug., contadino, id.

Orario domenicale delle ferrovie

Partenze per

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.20 A.; 22 D.

BOLOGNA: 6.25 D.; 7.40 A.; 19.15 L. (Roma); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 9.45 D. (Trieste);

BELLUNO-CALALZO: 9.45 D.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 D.; 21 lusso.

TRENTO per Valsugana: 5.30 A.

Arrivi da

MILANO: 7.25 D.; 16.30 A.; 20.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A. (da Verona).

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 18.35 A.

TRIESTE via Cervignano: 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D.; 11.51 A.; 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 17.50 A.

MESTRE: 14.26 L.; 19.37 L.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13.30, 18.
Partenze da Chioggia ore 6.30, 12, 17.30.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 16.
Partenza da Cavarzere ore 8.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1) 11.30, 14, 17.15 (2), 19.30.
Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, e 15.
Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30.
Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 18.30 (1).
(1) da e per Mazzordo; (2) soltanto festiva.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre-Mirano-Treviso: Partenze da Venezia ore 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20.
Partenze da Mestre per Venezia ore 6.10, 8.10, 10.10, 12.10, 14.10, 16.10, 18.10, 20.10.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 6, 8.17 d., 9.20, 10.55, 12.15, 12.35, 13.30, 15.19 d., 16.58, 18.33.
Partenza da Venezia ore 6.45, 9 d., 10.15, 11.45, 13.25 (Zattere), 14.40, 16 d., 17.50, 19.25.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16.
Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Fond. Nuove) ore 8.
Partenze da Cavazuccherina ore 16.

Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle lunedì, giovedì, sabato, ore 6.
Partenze da Portogruaro lunedì, giovedì, sabato ore 17.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Giunta per i Consumi

Venezia Riva del Carbon, 4794

Telefoni 1188 e 1210 — **Telegrammi: Consumi Venezia**

Ente Autonomo Pubblico riconosciuto con Decreto Reale n. 137 del 25 gennaio 1920

Capitale interamente versato L. 2.500.000

La Giunta ha per iscopo di procurare alle migliori condizioni possibili e senza intento di speculazione, generi di largo consumo. (Art. 1 dello Statuto aziendale)

Stabilimenti e gestioni dell'Istituto attualmente in esercizio:

1. - **Reparto vendita** all'ingrosso di generi alimentari. (Riva del Carbon)
2. - **Reparto stoffe** con negozio di vendita in Campo S. Bartolomeo N. 5257.
3. - N. **16 Spacci di latte**, sparsi nei diversi punti della Città.
4. - **Spaccio di erba e frutta** Campo S. Geremia).
5. - **Fabbrica di ghiaccio cristallino** (Giudecca).
6. - **Stabilimento per la reintegrazione del latte evaporato** (S. Polo).
7. - **Ristoratore "Italia,,** (Via 22 Marzo)- Pasti a prezzo fisso L. 5.—, bollo e servizio compresi; ed alla carta.
8. - **Cucina Popolare** (Giudecca, Fondamenta Ponte Piccolo 324) - Zuppa L. 0.50: Minestra L. 0.70; Piatto del giorno guarnito L. 1.80; Un quarto di litro di vino L. 0.75
9. - **Partecipazione al Consorzio Naz. Coop. importazione,** riconosciuto con D. R. in data 1 dicembre 1919, Sede in Roma. Capitale consortile L. 10.000.000
10. - **Partecipazione al Consorzio per l'impianto e l'esercizio di Magazzini, Frigoriferi e Natanti,** riconosciuto con D. R. in data 15 giugno 1919, Sede in Napoli, Capitale consortile L. 300.000.

Di prossima attuazione

11. - **Costruzione di un grande Frigorifero** per merci diverse (Giudecca.
12. - **Costruzione di un grande Stabilimento** per la sterilizzazione e la pastorizzazione del latte (Sacca San Girolamo).

La Giunta mette in vendita fra l'altro:

	Prezzo all'ingrosso nei magazzini della Giunta	Prezzo negli spacci ceduti in eserc. al Alleanza Coop. Ven.
CARNE suina americana a mezzo sale (Prosciutti) L.	850 per q.le	L. 9.20 per kg.
CARNE suina in vasi da kg. 2.700 netti »	21.50 il vaso	» 9.— il kg.
CARNE di MANZO in barattoli da 450 grammi »	. . . .	» 3.— al baratt.
LARDO americano »	9.75 il kg.	» 11.— il kg.
STRUTTO americano »	9.50 il kg.	» 11.— il kg.
SALMONE in casse da 48 barattoli da 456 grammi »	108.— la cassa	» 2.40 al baratt.
FORMAGGIO canadese »	11.70 il kg.	» 13.— il kg.
OLIO di semi di Stato, in misura di un quinto di litro per razione (assegnazione straordinaria »	8.50 il kg.	» 8.50 il litro
OLIO di semi (di libero commercio) »	10.50 al kg.	» 10.50 al litro
BURRO naturale »	12.— il kg.	» 13.— il kg.
FAGIUOLI scritti »	. . . .	» 1.90 il kg.
CAFFE' Santos »	. . . .	» 18.— il kg.
SARDINE PORTOGHESI I qualità in scatole da 200 grammi »	170.— il cento	» 1.85 la scatola
DOPPIO CONCENTRATO Pomodoro in vasi da kg. 1 5 - 10 »	3.— il kg.	» 3.50 il kg.
SODA Solvay garantita 98 per 100 »	230.— il q.le	» 2.50 il kg.
SAPONE verde S. S. in casse da 200 pezzi da 250 grammi »	275.— la cassa	» 1.50 il pezzo
CANDELE steariche marca Mercurio »	7.50 il kg.	» 8.50 il kg.
CANDELE steariche marca Adriatico »	7.50 il kg.	» 8.50 il kg.
BACALA' primario »	9.25 al kg.	» 9.90 al kg.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO — Capitale Sociale L. 260.000.000 — Interam. Vers. — Riserve L. 115.956.250

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6

Filiali all'Estero: LONDRA — NEW-YORK — COSTANTINOPOLI

Acireale - Alessandria - Ancona - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Genio - Cuneo - Ferrara - Firenze - Foligno - Genova - Ivrea - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Riva sul Garda - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Sassari - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siena Siracusa - Spezia - Taranto Termini Imerese - Torino - Tortona - Trapani - Trento - Trieste - Udine - Valenza - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza - Voltri.

AGENZIE in MILANO: N. 1 Corso Buenos Aires, 62 - N. 2. Corso XXII marzo 28 - N. 3. Corso Lodi, 24 - N. 4. Piazzale Sempione, 5 N. 5. Viale Garibaldi, 2 - N. 6. Via Suncino, 3 (Angolo Via Torino).

SEDE DI VENEZIA — Via 22 Marzo

Agenzie di Città: N. 1 PROCURATIE — N. 2 CAMPO S. BARTOLOMEO 5395

Situazione dei conti al 31 gennaio 1920.

ATTIVO	L.
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione L.	240.933.850.43
Cassa Cedole e Valute »	12.667.678.30
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro »	2.314.243.284.56
Effetti all'incasso »	85.471.787.03
Riporti »	502.785.287.38
Valori di proprietà »	164.970.453.51
Anticipazioni sopra Valori »	17.052.982.50
Corrispondenti - Saldi debitori »	1.187.326.011.15
Debitori per accettazioni »	172.695.298.59
Debitori diversi »	93.489.323.64
Partecipazioni diverse »	47.925.789.22
Partecipazioni in Imprese Bancarie »	50.627.154.05
Beni stabili »	23.030.407.31
Mobilio ed impianti diversi »	1.—
Debitori per Avalli »	142.722.967.78
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza del personale »	22.164.509.50
Titoli in deposito: a garanzia operazioni »	480.769.603.—
Titoli in deposito: a cauzione servizio »	4.386.518.—
Titoli in deposito: libero a custodia »	3.243.754.288.—
Spese d'Amm. e Tasse esercizio corr. »	4.584.673.53
L.	8.811.601.868.48

PASSIVO		L.
Capitale Sociale N. 480.000. Azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da L. 2,500) L.		260.000.000.—
Fondo di riserva ordinario »		52.000.000.—
Fondo di riserva straordinario »		50.700.000.—
Riserva spec. di ammort. e di rispetto »		13.256.250.—
Fondo previdenza pel personale »		22.485.880.57
Fondo tassa Azioni - Emissione 1918-1919 »		[illegible]
Dividendi in corso ed arretrati »		1.870.950.—
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi »		621.869.468.72
Corrispondenti - Saldi creditori »		3.027.066.201.77
Cedenti effetti per l'incasso »		175.305.433.92
Creditori diversi »		181.066.015.48
Accettazioni commerciali »		172.695.298.59
Assegni in circolazione: Ordinari L.	128.567.784.60	
Assegni in circolazione: Circolari »	171.644.472.95	300.212.257.55
Creditori per Avalli »		142.722.967.78
Depositanti di Titoli: a garanzia operazioni »		480.769.603.—
Depositanti di Titoli: a cauzione servizio »		4.386.518.—
Depositanti di Titoli: a libera custodia »		3.243.754.288.—
Avanzo Utili Esercizio 1918 »		693.461.26
Utili netti dell'esercizio 1919 »		44.287.771.80
Utili lordi dell'Esercizio corrente »		8.909.499.07
L.		8.811.601.868.48

I SINDACI: Dott. Rag. M. Luporini - Dott. A. Moretti - Rag. A. Olivieri - Prof. Rag. G. Rota

LA DIREZIONE: **G. TOEPLITZ - A. GHISALBERTI**

Il CAPO CONTABILE: A. COMELLI

BANCA POPOLARE COOP. DI VENEZIA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

SEDE IN VENEZIA - Filiali in Mestre e Portogruaro

Presidente Onorario S. E. LUIGI LUZZATTI

Associata alla Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito

AGENZIA DELL'ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione al 30 aprile 1920

ATTIVO	L.
Azionisti a saldo azioni sottoscritte L.	—.—
» » tasse d'ammissione »	80.—
Cassa B. D. valuta metallica ed effetti »	1.838.410.58
Cedole e valute diverse »	1.212.19
Portafoglio: su Piazza e fuori Piazza »	24.009.206.90
Portafoglio: Credito a piccoli Industriali e Comm.ti di Venezia »	687.872.—
Portafoglio: Buoni del Tesoro »	23.000.—
Portafoglio: Anticipazioni risarcimento danni di guerra »	6.082.000.—
Portafoglio: Credito Agrario »	1.478.273.09
Valori di proprietà »	3.953.346.—
Beni immobili »	385.000.—
Conti corr. garantiti »	7.695.602.94
Anticipazioni e riporti »	72.060.—
Banche e corrispondenti »	4.827.060.33
Conto Filiali »	3.376.335.74
Mobilio e casseforti »	1.—
Cassette di risparmio »	1.—
Spese di primo impianto »	1.—
Debitori diversi »	429.990.78
Debitori per effetti in moratoria »	165.505.20
Totale Attività »	55.025.018.72
Depositi a garanzia operazioni »	1.394.881.—
» » cauzione servizi »	45.090.—
» » custodia ed amministraz. »	1.577.235.20
Debitori in Conto Titoli »	3.872.385.50
Spese generali, tasse ed int. passivi »	472.102.88
L.	62.386.713.30

PASSIVO	L.
Capitale L.	1.070.100.—
Riserva »	71.042.67
Conto Filiali »	4.656.352.39
Banche e corrispondenti »	10.425.580.60
Depositi fiduciari »	15.347.350.93
Creditori diversi »	212.540.02
Dividendi arretrati ed in corso »	14.804.61
Cassa di Previdenza del personale »	23.958.96
Conti corr. disponibili »	—.—
» » non disponibili »	171.535.19
Effetti riscontati »	5.468.561.—
Depositanti per cambiali di C.to C.te »	11.182.000.—
Anticipazioni su risarcimenti danni guerra »	6.892.000.—
Credito agrario »	750.000.—
Totale Patrimonio e Passività »	54.875.835.75
Depositanti a garanzia operazioni »	1.394.881.—
» » cauzione servizi »	45.090.—
» » custodia e amministraz. »	1.577.235.20
Risconto portafoglio »	90.133.30
Titoli presso terzi »	3.872.385.50
Rendite del corr. eserc. a liquidarsi »	531.152.35
L.	62.386.713.30

Il Cassiere Carboni Maurizio — *Il Consigliere di turno* Marangoni Guglielmo — *Il Presidente* **Avv. MAX RAVA'** — *Il Direttore* **Rag. Nicolò Zanetti** — *Il Ragioniere Capo* Montagnari Rag. Umberto

Il Sindaco di Turno, Zardinoni Giovanni

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 12.15 e dalle 14 alle 16 riceve denaro in conto corrente all'interesse seguente **netto da ricchezza mobile:**

3 1/4 0/0 in conto corr. libero, con libretti nominativi
3 1/2 0/0 a risparmio ordinario con libretti a nome o al portatore
4 1/4 0/0 a piccolo risparmio » » »
4 1/4 0/0 » » » nominativi per fitti

I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente

Emette buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenze fissa all'interesse netto del

3 3/4 0/0 con vincolo di tre mesi
4 0/0 » » » sei »
4 1/4 0/0 » » » dodici »
4 1/2 0/0 » » » diciotto »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi di interesse sono aumentati del **1/2** 0/0.
Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiari anche ai non soci.
Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici, obbligazioni cambiarie, fedi di deposito e warrants.
Compera e vende cheques sulle principali piazze estere divise metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.
Assume per conto dei Soci e Clienti informazioni commerciali.
Riceve cambiali all'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.
Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonchè manoscritti di valore ed oggetti preziosi.
Eseguisce ordini di compra e di vendita di valori pubblici ed industriali.

Emette Azioni dell'Istituto

Nelle ore d'ufficio emette assegni bancari liberi della Banca d'Italia pagabili su qualunque Piazza del Regno.
Servizio gratuito pei correntisti

Distribuisce gratuitamente a domicilio le Cassette di Risparmio a chi faccia un deposito di L. 7.— in un libretto di piccolo risparmio) al 4 1/4 %.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Il Fucilato

ROMANZO DI
ELY - MONTCLERC

Disgraziatamente, pel momento, non poteva far nulla e si rodeva sopratutto di quella impotenza.

Di Giovanni Remond nulla sapeva... o quasi nulla; il suo nome, il suo domicilio, la sua professione apparente, e null'altro.

Inchiodato in quella camera a cagione della ferita, come fare ad arrivare al suo nemico, conoscere i particolari della vita di lui, scoprire il punto debole dove si potrebbe colpirlo, costruire, in una parola, un disegno qualunque?

Il portentoso quanto malefico genio inventivo, che il furfante aveva sempre mostrato, adesso sembrava assopito. Certamente avrebbe potuto incaricare di raccogliere informazioni qualcuna delle tanto equivoche agenzie che pullulano a Parigi e che, mediante denaro, si assumono anche i più bassi servizi di polizia privata.

Avrebbe potuto mettere alle calcagna del pittore due o tre di quei malandrini che quelle agenzie adoperano.

Ma Roberto sapeva che codesti bei soggetti non sono mai sicuri, perchè sovente, nella speranza di ricavare da un affare molteplice guadagno, se ne vanno direttamente ad avvertire la persona contro la quale si voglion oimpiegare.

Se fosse capitata una cosa simile, Giovanni Remond si metterebbe in diffidenza e forse sarebbe tutto compromesso.

Così la pensava Beauprè-Larive.

E perciò formò seco stesso il proposito di non porre chicchessia a parte dei suoi progetti.

«Chi vuole vada e chi non vuole mandi» era la sua divisa favorita, ed in verità, quando si era attenuto a questa massima, si era trovato contento, e gli parve naturale doverla seguire anche in questa occasione decisiva.

Diciamo decisiva, poichè nella mente di Roberto l'odio che volea saziare contro il suo antagonista di Belle-Ile, si legava strettamente colle sue speranze di fortuna.

Istintivamente sentiva che quel giovane — divenuto fortuitamente il difensore di Susanna — sarebbe stato uno degli ostacoli più serii che avrebbe dovuto abbattere per arrivare ai suoi fini.

Non era infatti probabile che la relazione fatta a Palais in circostanze così drammatiche, continuasse a Parigi fra le signore Reville ed il giovane pittore?

Chissà a quale grande d'intimità essa potrebbe giungere?

E chissà sino a qual punto sarebbe re spinte le confidenze?

E se quel miserabile «imbianchino» — così Beauprè-Larive chiamava il suo avversario — si fosse fitto in capo di prendere sul serio la sua parte di cavaliere delle vedove e dei pupilli?

Roberto allora non avrebbe più avuto a che fare solo con due deboli femmine, ma con un nemico, il quale meritava, e l'aveva già dimostrato, di non essere trattato tanto leggermente.

— Sì, ad ogni costo e prima d'ogni altra cosa bisognava tentare d'allontanare Giovanni Remond dalla zia e dalla cugina.

Non appena, infatti, Roberto ebbe il permesso d'uscire, si recò sul boulevard di Clichy, dinanzi all'abitazione del pittore, e da quel giorno lo pedinò parecchie volte.

Lo vide una volta, due, tre, incamminarsi verso la Brochant ed entrare nella casa in cui abitavano le signore Reville.

Roberto osservò inoltre che il giovanotto rimaneva colà molto più a lungo di quanto lo comportassero semplici visite di convenienza.

Era evidente che lo si riceveva come famigliare della casa.

Quella scoperta — quantunque a Beaeuprè-Larive non riuscisse affatto imprevista — non produsse meno in lui una sgradevole impressione.

Le faccende erano dunque progredite assai più sollecitamente di quanto egli avesse dapprima supposto.

Quale rapporto preciso poteva passare adesso fra il pittore e le due donne?

E se costui si fosse innamorato di Susanna?

E se a sua volta anche Susanna si fosse innamorata di lui?

Sarebbe stata quella una complicazione molto seria e d'altronde molto probabile a verificarsi; bisognava quindi studiarne le possibili conseguenze.

La giovanetta certamente era difficile da maritare, poichè — su questo riguardo Roberto non nutriva il più piccolo dubbio — essa non acconsentirebbe mai ad ingannare sulla propria vera identità l'uomo che diverrebbe suo marito, e, d'altra parte, rivelandogli il proprio nome, bisognerebbe pure che gli rivelasse in quali circostanze infamanti agli occhi del mondo era morto suo padre, il marchese Di Sambleuse.

Il candidato alla mano di lei allora molto probabilmente si ritrarrebbe.

Tuttavia bisognava subito prevedere anche il caso che l'aspirante fosse così innamorato da non tener conto di quelle circostanze.

Ciò accadendo, Roberto era assolutamente deciso di sollevare un grosso scandalo e si vedrebbe allora se quell'arrabbiato pittore insisterebbe nel voler sposare una ragazza, il nome della quale sarebbe pubblicamente disonorato.

— E poi — pensava ancora Beauprè-Larive — quel giovane avrà i parenti, che, senza dubbio, non saranno troppo corrivi.

Chi sono questi parenti? Dove abitano? Che cosa fanno? Bisognava saperlo. Ed il briccone cercò subito d'informarsi.

Per un uomo della sua specie era l'abbicì del mestiere raccogliere queste notizie.

Quantunque ancora molto giovane, Giovanni Remond era un artista già conosciuto

Aveva esposto parecchie volte buoni lavori ed era impossibile che, fra le persone che frequentava Roberto, non incontrasse qualcuno in grado di fornirgli informazioni desiderate intorno al suo nemico.

Il caso, anche stavolta, lo favorì.

Non erano trascorsi due giorni che Roberto trovava già quanto cercava.

Essendo adesso in piena convalescensa, cominciava a riprendere la vita di prima.

Ora, un sera, entrando nel suo circolo sul boulevard des Capucines, si incrociò sulla porta con un giovanotto addetto al Ministero degli Esteri, che di quando in quando capitava colà a fare la partita.

Senza essere molto amici, essi si conoscevano.